COLLEZIONE

DI

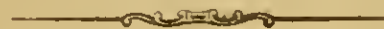
OPERE INEDITE O RARE

DEI PRIMI TRE SECOLI DELLA LINGUA

PUBBLICATA PER CURA

DELLA R. COMMISSIONE PE' TESTI DI LINGUA

NELLE PROVINCIE DELL'EMILIA



BOLOGNA
Presso Gaetano Romagnoli
1866

Uno dei sei esemplari in carta reale grande di Fabriano, col ritratto dell'illustre autore in fotografia. Ha duplicate le pagg. 227-230, e per siffatta particolarità vedi il mio Catalogo, Vol. 2°, pag. 111. —

L. 9.

[illegible]

COLLEZIONE

DI

OPERE INEDITE O RARE

DEI PRIMI TRE SECOLI DELLA LINGUA

PUBBLICATA PER CURA

DELLA R. COMMISSIONE PE' TESTI DI LINGUA

NELLE PROVINCIE DELL' EMILIA

(UN' APPENDICE)



LE OPERE
VOLGARI A STAMPA
DEI SECOLI XIII E XIV

INDICATE E DESCRITTE

DA

FRANCESCO ZAMBRINI

SI AGGIUNGONO VARII TESTI DEL BUON SECOLO FIN QUI INEDITI
DE' QUALI ALCUNI CITATI DAGLI ACCADEMICI DELLA CRUSCA



BOLOGNA
TIPI FAVA E GARAGNANI
1866.

AD ALCUNI TRA' SUOI AMICI E BENEVOLI (*)

L'AUTORE.

Miei Illustri Signori ed Amici: io ho de' debiti con esso voi, e n' ho assai! Voi tutti, quale una volta e qual due, mi onoraste col presentarmi pubblicamente di vostri gentili e preziosissimi frutti letterarii, dimostrando con ciò stima verace della mia povera persona. Degnamente contraccambiarvi di tanto, certo io non saprei, perchè manca la lena; ma pur sofferite, che io ora altresì, nel miglior modo che è possibile, mi cimenti a testificarvi l' amore, la reverenza e la gratitudine che vi professo. Eccovi dunque un mio lavoro, che per la terza volta, rifatto, io mando al palio. A Voi lo intitolo, a Voi l' offero, a Voi lo consacro e raccomando. Torna meschino il dono che ha uopo di raccomandigia, ma non se ne puote altrimenti da chi è poco, e però forza è che la cortesia vostra vinca la mia pochezza. Egli è, come ben sapete,

un repertorio storico-bibliografico delle Opere volgari a stampa dei secoli XIII e XIV, accresciuto e ricorretto per forma, che le due prime edizioni, al paragone, se ne restano quasi un' ombra; sicchè quelle, d' ora innanzi rigetto e disconosco.

La celebrità de' vostri nomi, cui ella viene commessa, la vostra non dubbia benevolenza, la ferma protezione per me, d' assai nobiliteranno questa mia fatica, la quale, perchè appoggiata a sì valido patrocinio, mostrasi oggi novellamente al pubblico con maggiore sicurtà e con lieta e disusata franchezza.

Col più caldo affetto, colla gratitudine la più sentita e colla maggiore debita stima ho intanto l' onore di ripetermi a Voi tutti

Bologna, nell' ottobre del 1866.

Servid. ed amico dev.mo
Francesco Zambrini.

(*) Amati, avv. Girolamo
Amico, prof. Ugo Antonio
Banchi, prof. Luciano
Barbieri, prof. Luigi
Bongi, cav. Salvatore
Bustelli, prof. Giuseppe
Cappelli, cav. Antonio
D'Ancona, prof. Alessandro
Dello Russo, Michele
Del Prete, avv. Leone
De Visiani, prof. cav. Roberto
Di Giovanni, prof. Vincenzo
Fanfani, cav. Pietro
Ferrato, prof. Pietro
Gargiolli, dott. Carlo
Ghivizzani, prof. cav. Gaetano
Grottanelli, dott. Francesco
Lizio-Bruno, prof. Letterio
Manuzzi, cav. Giuseppe
Melga, prof. Michele
Minutoli, cav. Carlo
Pierantoni, bibl. Michele
Scarabelli, prof. Luciano
Selmi, cav. prof. Francesco
Tessier, Andrea
Vanzolini, prof. Giuliano

AVVERTENZA

Rassicurato pel felice spaccio delle due prime edizioni, e da quanto se ne disse in parecchi giornali d'Italia e fuori, non essere questa Bibliografia una vanità letteraria, non mi rimasi giammai ne' passati tempi ch'io non l'andassi via via accrescendo e migliorando per quanto mi fosse possibile, coll'animo di procurarne poi una ristampa assai avvantaggiata e vieppiù dell'altre profittevole; la quale oggi, pur la buona mercè di Dio, mi è grato offerire agli amatori delle nostre lettere. La maggiore diligenza usata, la rettificazione di molti luoghi incerti, i parecchi testi di lingua inediti che a documento v'inclusi, la nitidezza e correzione della stampa da me sopravveduta, che di gran lunga vincono le due antecedenti, e in ispezial modo il corredo di circa duemila giunte mi fanno sperare che favorevole più che mai ne tornerà l'accoglienza.

Or quale fosse il mio divisamento nella compilazione di questo libro, già abbastanza fu dichiarato nell'*Avvertenze* premesse alle edizioni suddette, sicchè presentemente a semplice ricordanza non farò

che ripeterlo quasi di volo. Precipuo fine si fu dunque quello di allestire come una guida o indicatore bibliografico a pro di coloro che intendono alla pubblicazione di antichi testi, donde potessero con maggiore sicurtà divisare quale scrittura fosse edita, quale inedita, e quale, nel primo caso, le stampe da preferirsi. Poi m' ebbi in animo di render servigio ai raccoglitori degli antichi testi: i quali brevemente, e, come si suol dire, a un girar d' occhi, avrebbero avuto modo veder tutto ciò che fin qui venne dato alla pubblica luce, e per cotal modo rifornire con agevolezza i loro lodevoli desiderii: a pro de' quali io non di rado mi adoperai eziandio tessere le singole relazioni de' libri qui registrati. Da tanto parmi ne sia riuscita come una fertile storia documentale letteraria di que' due secoli che sì grandemente onorano la nostra volgar loquela e la nazione; storia in certo modo comparata alla filologia antica e moderna, e alla bibliografia di ogni tempo.

Premesso tutto ciò, io mi proposi a prima giunta di allegare soltanto le edizioni principi e quelle che in sè racchiudono alcun pregio speciale, o letterario o bibliografico, omettendo per la maggior parte tutte l'altre, a fine di non accrescere vanamente e senza reale utile questo libro. Ciò nullostante, per contentare eziandio i più ritrosi, volli alquanto allargarmi oltre il proposito, la qual cosa, meglio che altro, intendo sia risguardata per mera sovrabbondanza. A cagione di es.: chi avesse voluto fare ricordo ragionato di ciascuna edizione delle opere dei tre primi maestri del volgar nostro, Dante, Petrarca e Boccaccio, non sarebbe bastato questo intero volume. Vero è che del solo *Decameron*, fin dal 1861,

nella 2ª ediz. di questa bibliografia, ne detti primo una quasi compiuta serie (la quale poi fu per intero riprodotta e migliorata dal benemerito sig. Giovamb. Passano nella sua accuratissima opera delle *Novelle italiane* in prosa), e che della *Divina Commedia* di Dante e del *Canzoniere* del Patrarca mi passai allora brevemente, sapendo che i curiosi potevano saziarsene nelle rispettive bibliografie del Batines e del Marsand, ma in questa terza edizione però, trattandosi d'opere di sì grande importanza letteraria, ho voluto percorrere più spazioso campo, dandone, a maggior pregio del mio lavoro, almeno un indice di tutte le stampe che sono a mio conoscimento. Per amore del vero però e a mia guarentigia voglio avvertire, che non affatto esatte saranno tutte le ultime indicazioni delle stampe di dette opere, essondo stato costretto a spigolarle dai Cataloghi de' librai, i quali non sempre vengono da loro compilati con coscienza e con avvedutezza.

Alle opere de' due primi secoli della lingua, altresì per sovrabbondanza, aggiunsi le non molte rozze scritture volgari loro anteriori, non che quelle che all'uno e all'altro vengono rassegnate, comunque non v'appartengano; e ciò feci per torre d'inganno con apposite noterelle chi non ne fosse a cognizione perfetta: anche volli esser largo, e per la stessa ragione v'ammisi le apocrife. Per ciò troverannosi qui registrati: Il *Martirio de' Santi Padri del Monte Sinai* ec., opuscolo spacciato per lavoro del trecento, e per tale creduto un tempo avvegnachè ei sia una innocente giunteria letteraria del celebre Giacomo Leopardi: il *Volgarizzamento della Relazione del Viaggio di Arrigo VII in Italia di Nicolò Vescovo di Botrinto,* squisito lavoro dell'illustre cav.

Pietro Fanfani, ch'ebbe la soddisfazione di vederlo universalmente tenuto per fattura del buon secolo: una *Storia di Tobia,* di cui vuolsi autore mons. Giovanni Bottari; e così via via parecchi altri.

Bene lasciai addietro avvisatamente le *Raccolte,* le *Scelte,* le *Antologie,* i *Florilegi,* e tutto ciò in una parola che sa di scolastico, perchè non mi parve da dovere essere registrato. Così a mò d'es. omisi le *Raccolte del Gobbi* e del *Mazzoleni;* le *Antologie del Monterossi* e del *Fornaciari;* le *Novelle scelte del Boccaccio,* del *Sacchetti,* del *Fiorentino,* del *Novellino;* i *Racconti* pubblicati per cura del Mazzoli, di cui alcuni vogliono editore il marchese Antaldi, e molte altre simili compilazioni.

Restano parimente fuori da questo Catalogo le *Opere in volgare di S. Antonino,* arcivescovo di Firenze; quelle del *B. Giovanni da Tossignano;* quelle di *frate Niccolò da Osimo;* quelle di *Feo Belcari;* i *Trattati di fra Cherubino da Siena,* o, come altri, da Spoleti; *il Monte Santo di Dio di Antonio Bettini* da Siena; la *Bella mano di Giusto de' Conti,* ed altri, i quali, avvegna che abbiano scritto coll'aurea semplicità del trecento e che per trecentisti da alcuni sieno tenuti, pure a quel secolo non appartengono di sorte alcuna.

Nelle edizioni di antiche opere che registrai, non vidi necessario farne le descrizioni bibliografiche, se non se quando venivan esse da me la prima volta allegate, perchè potrannosi vedere, per chi n'abbia uopo, nel Poggiali, nel Gamba, nell'Hain, nel Panzer, nell'Audifredi, nel Paitoni ed in altri bibliografi, fatte, se non costantemente, certo le più volte, con diligenza ed esattezza singolare.

Non mosso da orgoglio, ma semplicemente per-

chè sia chiaro ch' io compilava questa bibliografia con qualche conoscimento de' libri registrati, mi accinsi non di rado parlare intorno al merito o demerito di essi, e del modo tenuto da' signori editori ed illustratori. Se in questi giudizii ho fallato, datomi a conoscere l' errore, sarò sempre pronto ad emendarlo.

Valga questa fatica a rendermi benevolo il discreto pubblico, dal quale se non lode, almeno prego mi sia conceduta indulgenza.



INDICE

DE' COMPONIMENTI INEDITI O RARI

INSERITI IN QUESTA BIBLIOGRAFIA

UN' APPENDICE

ALLA

COLLEZIONE DI OPERE INEDITE O RARE

DEI DUE PRIMI SECOLI DELLA LINGUA

N. B. *Quando un' Opera è già registrata in questo libro a suo luogo e partitamente, avvenendo d' essere poi citata qui e qua altre volte, citasi per lo più senza veruna speciale indicazione o nota tipografica.*

Abate (Messer lo) di Napoli, RIME.

Trovansi fra' *Poeti antichi raccolti da mons. Leone Allacci*. E ne' *Poeti del primo sec. della lingua italiana*. È in *Perticari*, *Apologia a Dante*, parte 2.ª; Lugo, Melandri, 1822, in 8.º E in *Manuale della letteratura* ec. *del prof. Vin. Nannucci*, ediz. 1.ª e 2.ª E alla *Prefaz. Poesie Lombarde inedite del sec.* XIII.

Abati (Messer Migliore degli), SONETTI.

Stanno alle pagg. 144, 145 delle *Poesie italiane inedite di dugento autori*.

Abbaco (Paolo dell'), celebre Matematico del sec. XIV, REGOLUZZE. Bologna, tip. di Giac. Monti, al Sole, 1857, in 8.º *Di pagg.* 16.

Si riprodusse dal dott. A. Z. (Antonio Zambrini) in soli 120 ess., dodici de' quali in carta distinta, nella circostanza che un suo amico otteneva il libero esercizio della Matematica. La lez. è in tutto conforme alla stampa che ne dette il prof. Libri, dalla pag. 295 alla 301, nota XXX, T. III dell'*Histoire des Sciences Matematiques en Italie* ec. *par G. Libri: A Paris, Renouard*, 1838, in 8.º Quest' opuscolo fu da lui tratto da un ms. di Abbaco composto a Firenze verso la metà del sec. XIV, e posseduto dall' editore. Le *Regoluzze* sono 52 in tutti i codici, e debbono riguardarsi per uno de' più antichi monumenti che d'Algebra in lingua volgare si trovi.

Un altro opuscolo in prosa, intitolato *Opatio cilindri de novo composita a magistro paolo: Anno Xpi* 1365, sta da pag. 380 a 383 dell' opera scritta dal principe don Baldassarre Boncompagni, *Intorno ad alcune opere di Leonardo Pisano* ec.; Roma, tip. delle Belle Arti, 1854, in 8.º; dove altra scrittura pur trovasi in volgare, che parla del *Corso de' Pianeti e delle loro case*, alle pagg. 379, 380.

—— Le stesse, *s'aggiugne una notizia bibliografica delle Opere di lui*. Prato, dalla Tipografia Guasti, MDCCCLX, in 8.º *Di pagg.* 16. *EDIZ. CRUS.*

Il sig. Cav. Cesare Guasti pose mano con quest' opuscolo ad una *Miscellanea Pratese di cose inedite*

o rare, antiche e moderne. Nella presente ristampa, colla scorta singolarmente di due buoni codd. Riccardiani, vengono tolti via quegli erroruzzi, che incorsi erano nelle due prime edizz. Se ne tirarono 100 ess. in carta grave e due in carta *inghilese.*

—— POESIE INEDITE *pubblicate da Enrico Narducci.* Roma, Tipografia delle Scienze Matematiche e Fisiche, 1864, in 24.° *Di pagg.* 30.

Preziosa pubblicazioncella, della quale si parlò abbastanza favorevolmente nel *Borghini*, anno secondo. Oltre la diligenza con cui sono prodotte queste *Rime* di vario metro, non mancano all' opportunità acconcie ed erudite note.

Stanno poi *Rime* di messer Paolo anche in *Giusto de' Conti*, *La bella mano;* Parigi, Patisson, 1595, in 12.° E in *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ec.; Venezia, Baseggio, 1731, T. 6, in 4.° E in *Lami*, *Catalogus Codicum mss. Bibl. Riccard.;* Liburni, 1756, in fol. E in *Miscellanea di cose inedite o rare.* E in *Boncompagni*, *Intorno ad alcune Opere di Leonardo Pisano;* Roma, Tip. delle Belle Arti, 1854, in 8.° E nel *Catalogo di Manoscritti posseduti dallo stesso principe Boncompagni*, sta pure un *Sonetto* di Paolo; Roma, 1862, in 8.° Paolo fu della famiglia de' Dagomari da Prato, ove nacque verso il 1281. Morì a Firenze nel 1365. A' suoi tempi fu anche appellato *Maestro Pagolo Arismetra* e *Maestro Pagolo Astrolago.*

Abbracciavacca, Meo, da Pistoia, LETTERE e RIME.

Leggonsi a pag. 76 e segg. delle *Lettere di Fra Guittone d'Arezzo.* Trovansi pur *Rime* di questo antico poeta nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, tomi 6 in 4.° E in *Poeti del primo secolo della lingua italiana.* E in *Raccolta di rime antiche toscane.* E ne' *Lirici del primo e secondo secolo* ec. E in *Fra Guittone d'Arezzo, Rime.* E ne' *Lirici del secolo primo, secondo e terzo.* E nel *Manuale della letteratura* ecc. del prof. Vincenzio Nannucci; ediz. prima e seconda.

Accattapane, Tulo Henrico, LETTERA A RUGGIERO DI BAGNOLO, CAPITANO DEL POPOLO SENESE PER CORRADO RE DE' ROMANI E DI SICILIA.

Sta questa *Lettera* a pag. 1296 della *Storia universale del Cantù*, volume III; Torino, Pomba e comp. 1851, in 8.° È tolta da un codice dell'Archivio senese; è in data del 1253, e comincia: *A voi, messere Rugiero da Bagnolo, per la grazia di Dio e di domino re Currado* ecc.

Accettanti, Bartolomeo. V. in LETTERE Mercantili del 1375.

Acciaiuoli, Donato, LETTERA A FRANCO SACCHETTI, *testo di lingua;* Firenze, *senza nome di stampatore* (ma forse Venezia. Alvisopoli), 1813, in 8.° *Di carte 5 non numerate.*

In fine di questo raro opuscoletto sta scritto: *Se ne sono impressi quindici esemplari in carta velina, due in carta velina di Londra, e uno in finissime membrane.* Oltre la *Lettera dell' Acciaiuoli*, avvene pure altra di *Franco Sacchetti* al medesimo indiritta. Già s' erano amendue stampate pochi mesi innanzi da Gaetano Poggiali nella sua *Serie de' testi di lingua*, donde ei ne trasse e stampò a parte pochi esem-

plari. Ne fu fatta altra ristampa in Imola, presso Ignazio Galeati, nel 1850, in 8.°, di cui V. a suo luogo; trovansi a pag. 17 e segg. delle *Lettere volgari di Franco Sacchetti.* Un' altra *Lettera*, inedita fin qui, di Donato, oltre le predette due, si è inserita dal ch. sig. Ottavio Gigli a facce 188 delle *Opere volgari di Franco Sacchetti.* La medesima è scritta di *Barletta a Firenze alla Signoria, essendo esso confinata l'anno* 1396, *delli dieci di novembre;* e comincia: *Magnifici Signori nostri. Dinanzi alla vostra magnifica Signoria, premessa ogni debita reverenza*, ecc.

Acciaiuoli, Nicola, LETTERE.

Sono sei *Lettere volgari*, le quali trovansi a pag. 57 e segg. del vol. I. *Carteggio inedito d'artisti del secolo* XIV, XV, XVI, *pubblicato ed illustrato con documenti pure inediti, dal dott. Gio. Gaye;* Firenze, Molini, 1839, vol. 3, in 8.° Oltre le predette *Lettere* citate, altre ne stanno in fine al vol. VIII della *Cronica di Marchionne Stefani*, di cui V. a suo luogo. V. anche in DOCUMENTI, *tratti dall'Archivio Fiorentino.*

Accusa (Un') D'ANONIMO ALL'ESECUTORE DEL POPOLO E DEL COMUNE DI FIRENZE.

Sta a pag. 181, vol. 1.° P. 1.ª dell' *Osservator Fiorentino.* Firenze, 1776, in 8.° Non vi ha l'anno in cui fu scritta, ma appartiene per avventura al sec. XIV.

Agostino (S.), LA CITTÀ DI DIO. *Senz' alcuna data;* sec. XV, in foglio picc. *Molto rara.*

—— La stessa. In Venetia, MCCCCLXXIII, *in foglio.*

Cito questa ediz. sulla fede dell' Hain. Vero è però, che alcuni illustri bibliografi, s' avvisano con buone ragioni, che questa edizione non esista, e che s'abbia a risguardare per un equivoco con qualche stampa latina malamente indicata in alcun Catalogo sopra quella senza data, cui si volle attribuire un anno certo.

—— La stessa, *Ital. lat.* Venezia, Bassaglia ed Hertzhauser, 1742, vol. 2, in 4.°

—— La stessa *(ma senza il testo latino), a miglior lezione ridotta per cura del prof. Luigi Muzzi.* Bologna, fratelli Masi, 1818-20, vol. 12, in 8.° picc.

—— La stessa, Roma, Salviucci, 1842, vol. 9, in 16.° *EDIZ. CRUS.*

Si ristampò in forma di 4.° a due colonne colla data del 1844, e vi si legge: *Edizione seconda.* Oltre a ciò, a pag. XVIII della prefaz. sta scritto: *al quale (effetto) ottenere io non perdonerò di incontrare maggiori fatiche, e far più diligenti riscontri, ora che, mancando le copie della prima impressione a questa seconda mi accingo* ecc. Dobbiamo le stampe di questa preziosa opera al ch. sig. Ottavio Gigli, il quale non risparmiò cure e fatiche per ispurgarla da infiniti errori.

—— La stessa, *coi Cenni su la vita, e su le opere del Santo, scritti dal cav. Ignazio Cantù.* Milano, Silvestri, 1847, vol. 4, in 16.°

Stimabile edizione, che merita per ogni conto d' essere avuta in pregio.

—— La stessa. *Prima edizione Napoletana.* Napoli, Gennaro Palma, 1854, vol. 4, in 12.°

Gli editori seguirono la soprallegata edizione di Milano coi *Cenni ecc. del cav. Ignazio Cantù.* Chi fosse il volgarizzatore di questa grandiosa opera è ignoto. Diversi eruditi però, e tra gli altri il Corbinelli, vollero attribuirne il merito a frate Iacopo Passavanti.

—— La stessa. *Traduzione italiana attribuita a fra Iacopo Passavanti.* Torino, Ferrero e Franco, 1853, vol. 3, in 12.°

Fa parte della *Biblioteca de' Comuni italiani*, ed è ristampa dell' ediz. Romana.

—— SERMONI. Firenze, Francesco di Dino, addì 5 di giugno, 1493, in 4.° picc.

—— Gli stessi. Firenze, Miscomini, addì 28 di giugno, 1493, in 4.° picc.

—— Gli stessi. Firenze, Manni, 1731, in 4.° picc. *EDIZ. CRUS.*

Trovansi esemplari in carta grande. Il benemerito Domenico Maria Manni ridusse questi Sermoni, che nelle antiche stampe erano malconci e scorretti, a buona lezione. Volgarizzatore, anzi autore di essi, come alcuni a buon dritto vogliono, viene giudicato fra Agostino della Scarperia, Agostiniano, il quale cessò di vivere nell'anno 1340.

—— Gli stessi. Bologna, fratelli Masi, 1818, in 8.° picc. *Di pagg.* XIV, una carta bianca, poi *pagg.* 189.

Questa edizione, assistita dal ch. sig. prof. Luigi Muzzi, riuscì accuratissima sopra quante altre se ne fecero per lo passato. Tra le pagg. 16 e 17 non dee mancare il facsimile dell'Epitaffio sulla tomba di fr. Agostino.

—— Gli stessi. Torino, Cassone, Mazzorati e Vercellotti, 1832, in 12.° *Di pag.* 92.

Edizione di poco conto.

—— SOLILOQUI. Venetia per Mattheo di Codeca da Parma; *(senz' anno, ma ediz. del sec. XV)*, in 8.° E Milano *(senza nome di stampatore)*, 1480, in 8.° picc.

Vi è unito il *Trattato dell' arte di ben morire* attribuito a Domenico Capranica cardinale di Fermo, scrittore del secolo XV.

—— Gli stessi coi DIECI GRADI *(senza luogo e nome di stampatore)*, 1489, in 8.° *Assai raro.*

Ho potuto vedere ed esaminare questo raro libretto nella scelta libreria del sig. Giansante Varrini: ne possiede un es. anche il cav. Em. Cicogna di Venezia. È di carte 48 non numerate, con segn. da *A* a *F*, tutti quaderni; il carattere è rotondo. In fine leggesi: *Finite esoliloquii di Sancto Agostino Et edieci gradi per li quali lhuomo che gliha viene a perfectione. Adi* XX *di giogno.* MCCCCLXXXVIIII. FINIS. I dieci Gradi cominciano: *In prima studi lhuomo di riputarsi vile quanto può*, ec.

—— Gli stessi. Firenze *(senza nome di stampatore)*, 1491, in 4.°

I Soliloqui sono gli stessi delle sopraccitate edizioni, cui trovansi aggiunti pure in fine i *Dieci gradi per i quali viene l' uomo a perfezione*, che occupano 4 facce. Il testo però della presente stampa vuolsi preferire alla soprallegata del 1480, offerendo in genere lezioni assai migliori. Per errore vi si legge la data del MLXXXXI.

—— Gli stessi. Mediolani per magistrum Leonardum Pachel, 1492, die xii Septembr., in 8.° E Venetia per Mattheo di Codecha da Parma, adi xv di Zenaro, 1494, in 8.°

—— Gli stessi. Firenze, MCCCCLXXXXVI, per S. P. (da) Pescia; in 8.°

Ricordasi dal ch. sig. ab. Adamo Rossi a faccie 271 e 393 del volume *Quattordici scritture italiane* ecc. In fine a' *Soliloqui*, sta un opuscolo intitolato: *Dottrina d' un santo Padre*, di cui vedi a quel titolo. Io non ho veduto quest' antica stampa, ma forse il titolo verace di tale opuscolo sarà probabilmente quello stesso che leggesi nelle antecedenti, vale a dire di: *Dieci gradi* ecc.

—— Gli stessi. A di xx di Giogno. M.CCCCLXXXXVIIII. In 4.° *Senza luogo.*

Sembra fatta in Firenze questa ediz., e coi caratteri del Morgiani. Comincia: *Soliloqui del Divo padre Sancto Agostino.* È una bellissima edizione, a quanto mi viene accertato.

—— Gli stessi con il MANUALE VULGARE. Vinetia, per maestro Manfrino de Monteferrato, 1503, in 8.° picc.

—— Gli stessi. Verona, Bernardi, 1830, in 12.° *EDIZ. CRUS. Di pagg.* XVI — 144.

Edizione accuratissima eseguita per cura dell' ab. Zanotti; il quale però ommise di dar luogo nella sua ristampa al *Manuale vulgare* sopra registrato.

—— Gli stessi. Reggio, Torreggiani e comp., 1835, in 8.° *Di pagg.* X — 154.

Il conte Claudiano Sormani Moretti ebbe cura di questa edizione, la quale non riuscì del tutto senza mende; sicchè è da preferirsi per ogni conto la sopra allegata di Verona. Vi sono esemplari in carta velina.

—— Gli stessi. Parma, Fiaccadori, 1838, in 16.°

Altra accurata ediz. ne venne eseguita per cura del ch. sig. Ab. Adamo Rossi, secondo un codice Perugino, e sta tra le *Quattordici scritture italiane*, di cui V. a suo luogo. De' *Soliloqui di S. Agostino* abbiamo due codd. mss. nella R. Biblioteca dell' Università di Bologna; uno segn. N. 1778, cart. in 4.° del sec. XIV; e l' altro, segn. 201, Aula 2 A *C* 158, del sec. XV, pur cartaceo.

—— Il MANUALE, e l' *Arte di ben morire del Card. Domenico Capranica.* Mantova, Negretti, 1850, in 16.°

Goffa edizione procurata dal suddetto conte Sormani, che ommise per astrazione il *Prologo* il quale va innanzi al *Manuale*, come leggesi nell' edizione di Venezia, 1503 ch' egli dice d' aver seguita. Onde ripugna al leggitore l' abbattersi di primo tratto in quel *dunque* che trovasi tosto sull' incominciare dell' operetta; il quale fa immediatamente suspicare la mancanza di qualche cosa.

—— SCALA DI QUATTRO GRADI, *volgarizzata da un suo frate.*

Sta a pag. 94 del libro: *Parafrasi poetiche degl' inni del Breviario del march. Vincenzio Capponi;* Firenze, Brazzini, 1818, in 8.° Editore di questo opuscolo fu l' accademico della Crusca dott. Luigi Rigoli. L' operetta si contiene in 26 facce, e comincia: *Reputandomi io peccatore per vincolo di carità universale obbligato* ec. Altre edizz.

se n'erano eseguite anticamente: di ciò V. alla nota dell'articolo MONTE DELLA ORAZIONE

—— LA SCALA DEI CLAUSTRALI.

Questo opuscolo, in addietro conosciuto sotto il titolo di: *Scala di S. Agostino o del Paradiso*, trovasi stampato per la prima volta a pag. 389 del libro: *Della miseria dell'uomo, ed altri trattati morali di Bono Giamboni*. Firenze, Piatti, 1836, in 8.° L'editore di quest'aurea opericciuola fu il ch. accademico della Crusca, sig. Francesco Tassi. Comincia: *Con ciò sia cosa che io, Agostino, un die occupato di fatica* ecc.

—— LORATIONI DI SANCTO AUGUSTINO ET IVERSI DI SANCTO BERNARDO: ET LORATIONE DI SANCTO GREGORIO. *(senza alcuna nota tipografica, ma del sec. XV)*, in 4.°

Sul frontispizio, dopo il titolo sopraddetto, è inciso una gran tavola in legno. L'opuscoletto è di carte 4, il carattere è tondo, parte in versi e parte in prosa, a due colonne, di 40 linee per cadauna.

—— ORAZIONI DUE.

Trovansi inserite nel libro: *Alcuni trattati del beato F. Iacopo da Todi con altre pie scritture del buon tempo di nostra lingua*. Modena, tipogr. Camerale, 1832, in 8.° La prima, posta a pag. 22, comincia: *Signore Dio onnipotente, che sei tre persone* ecc.; e la seconda, posta a pag. 26, comincia: *Signore Gesù Cristo, figliuolo di Dio, il quale per la redenzione degli uomini* ecc. Questi due opuscoli furono tratti dall'egregio bibliografo sig. ab. Giacomo Marchi da un'antica stampa del sec. XV, contenente i *Trattati di frate Ugo Panziera da Prato*, di cui V. in PANZIERA, frate Ugo.

—— VOLGARIZZAMENTO DELLA SCALA DEI CLAUSTRALI O DEL PARADISO, DEI SOLILOQUI E DE' SERMONI, *testo di lingua fatto nel buon secolo della favella ed ora pubblicato con Note da Michele Dello Russo.* Napoli, stamp. Festa, MDCCCLI, in 8.° *Di pagg.* 216.

Ognuna di queste operette ha frontispizio a parte, non però la numerazione. La prima, secondo che asserisce il ch. editore, fu tratta da un *codice scritto nella fine del secolo XV, ma copiato da un altro assai antico*: egli non fa menzione alcuna della sopraccitata stampa fiorentina. *I Soliloqui*, che seguono, dice pur l'editore di aver *ridotti a buona lezione con la guida di buoni codici*: sarebbe stato però desiderabile che l'illustre sig. Dello Russo si fosse compiaciuto a norma comune d'indicare quali sieno stati i codici che gli han fatto buon pro. Alle due operette mentovate van finalmente dietro i *Sermoni*, nel riprodurre i quali, saviamente l'egregio editore si valse dell'ediz. fiorentina, facendone un ragguaglio col testo latino; se non che poi tolse via *l'ortografia antica, ed alcuna desinenza de' verbi o guaste o antiquate*. Ora quel cambiare la veste antica nella moderna, non a tutti potrebbe piacere.

Agostino (Frate) della Scarperia. V. in **Agostino** (S.), SERMONI.

Albanzani (Donato degli) da Pratovecchio nel Casentino. V. in **Boccaccio**, Giovanni, DE CLARIS MULIERIBUS; e in **Petrarca**, Francesco, VITE DEGLI UOMINI FAMOSI.

Albertano Giudice da Brescia, TRATTATI *scritti in lingua latina dall' anno* 1235 *all' anno* 1246, *e traslatati nei medesimi tempi nel volgar fiorentino*. Firenze, Giunti, 1610, in 4.° *Raro*. *EDIZ. CRUS.*

Bastiano de' Rossi, detto lo 'Nferigno, curò questa edizione, la quale fu prescelta dagli Accademici della Crusca da citarsi nel loro Vocabolario.

—— Gli stessi. Firenze e Mantova, Pazzoni, 1732, in 4.°

—— Gli stessi. Brescia, Venturini, 1824, in 8.° *Di pagg.* VIII — 244.

Edizione eseguita sulla originale del 1610.

—— Gli stessi. Milano, Silvestri, 1830, in 16.°

Nitida ed accurata ristampa delle antecedenti edizioni.

—— Gli stessi, *volgarizzati da Soffredi del Grazia innanzi al* 1278, *trovati dal prof. Sebastiano Ciampi, ed ora da lui pubblicati la prima volta con illustrazioni, e la giunta del Testamento di donna Beatrice contessa da Capraia*. Firenze, Allegrini e Mazzoni, 1832, in 8.° *Con facsimile*. *EDIZ. CRUS.*

Questo volgarizzamento, che vuolsi risguardare siccome diverso dal sopraccitato, fu dato fuori scrupolosamente conforme la grafia del ms. L'editore l'adornò d' una erudita prefazione intorno alle origini della lingua. Un *Saggio* era stato messo fuori nella *Vita di Cino da Pistoia*; Pisa, Prosperi, 1808, in 8.°

—— TRATTATO DEL PARLARE E DEL TACERE. Venezia, Alvisopoli, 1830, in 8.° *Di pagg.* 30.

Fu pubblicato questo libretto per occasione di nozze, in picciol numero di esemplari dal sig. D. A. V., secondo l'ed. di Brescia. Comincia: *Al cominciamento, ed al mezzo, ed al fine del mio dire, sia la grazia del santo Spirito.* Dei *Trattati Morali di Albertano*, trovansi saggi ridotti alla loro vera lezione nel *Manuale della letteratura italiana ecc. del prof. Vincenzio Nannucci*, e nella *Storia Universale di Cesare Cantù*.

Alberti, (Antonio degli), RIME.

Stanno nella raccolta de' *Poeti antichi di Monsig. Leone Allacci*.

Alberti (Iacopo degli), LETTERA. V. in **Lettere** (Sette).

Alberti (delli), M. Antonio, Poeta del XIV secolo, SONETTI ET CANZONE *ora per la prima volta pubblicati*. Firenze, presso Giacomo Molini, MDCCCLXIII, in 8.° Di carte 40, compresa l' ultima bianca.

Fa parte delle *Delizie de' Bibliofili italiani*, che pubblicava l'egregio sig. dott. Anicio Bonucci, e questa è la seconda dispensa. È una graziosa imitazione delle stampe del secolo XVI. Alla pag. 19 sta un elegante intaglio in legno ove leggesi: *Incominciano i Sonetti et le Canzone di M. Antonio degli Alberti Poeta fiorentino.* — dalla pag. 34 alla 36 stanno cinque *Sonetti di M. Iacopo Bonafede da Bologna*, ai quali ne seguono altri due di *Franco Sacchetti indiritti all' Alberti*. Alla carta *verso* del frontispizio, leggesi: *Edizione di soli 254 Esemplari comprese 7 copie in carta*

colorata, 6 *con margini maggiori in carta nobile di Fabriano, e uno in pergamena*. In fine alla pag. 78 leggesi pure quanto segue: *In Bologna fatto stampare dal bibliofilo Anicio Bonucci nelle Case di Costantino Cacciamani, regnante lo invittissimo Re Vittorio Emanuele II per volontà della Nazione primo Re d' Italia*. MDCCCLXIII.

Alberto di Satrillas, SONETTO.

Fu inserito dal cav. prof. Pietro Martini alla pag. 394 dell'eruditissima opera sua: *Pergamene, Codici e Fogli Cartacei d'Arboréa*. Cagliari, Timon, 1863, in 4.°

Alberto (Maestro) Fiorentino, detto *Maestro Alberto della Piagentina*, CANZONE MORALE.

Sta nel *Lami*, *Catalogus Codicum mss. Biblioth. Riccard.*; Liburni, 1756, in foglio, a pag. 12; e comincia: *Esser credea beato l'om che tesoro avesse*. Erroneamente però questa *Canzone* venne attribuita dal Lami a *Maestro Alberto*, poichè essa è lavoro di Bindo Bonichi. Un *Sonetto*, o *Frammento di Sonetto*, riporta il Mehus nella *Vita del Traversari*, pag. 198; ed il Palermo nel primo Volume *de' Mss. Palatini*, pag. 684. Ma V. in BOEZIO SEVERINO, e in OVIDIO, PISTOLE *in prosa*.

Alberto (frate di S. Spirito). V. in VITA DELLA B. BEATRICE D' ESTE.

Albertuccio della Viola, RIME.

Stanno in *Poeti del primo secolo della lingua italiana*. E in *Raccolta di rime antiche toscane*. E nel *Manuale della letteratura* ec. *del prof. V. Nannucci*, ediz. prima e seconda.

Albizzi (o *Albizi*), Alberto. RIME.

Sono inserite in *Poeti antichi raccolti da monsig. L. Allacci*; Napoli, 1661, in 8.° E nel *Crescimbeni, Istoria della Volgar Poesia* ecc. Venezia, Baseggio, 1731, tom. 6, in 4.° E in *Raccolta di rime antiche toscane*. V. anche in DASAMMINIATO, don Giovanni, EPISTOLA.

Albizzi, Filippo, RIME.

Leggonsi tra i *Poeti antichi raccolti da monsig. L. Allacci*. E in *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia* ec. Venezia, Baseggio, 1731, tomi 6, in 4.° E in *Raccolta di rime antiche toscane*.

Albizzi (Franceschino di Taddeo degli), Fiorentino, RIME.

Stanno nel libro: *Laude fatte e composte da più persone spirituali* ecc.; Firenze, Bonaccorsi, 1485, in 4.° E nella raccolta *Sonetti e Canzoni di diversi antichi autori toscani* ecc. E nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia* ecc. Venezia, Baseggio, 1731, tomi 6, in 4.° E in *Lami*, *Catalogus Codicum mss. Biblioth. Riccard.*; Liburni, 1756, in foglio. E in *Rime antiche raccolte dal Fiacchi*. E in *Raccolta di rime antiche toscane*. E ne' *Lirici del secolo primo, secondo e terzo*, ecc. E in *Poesie italiane inedite di dugento autori*. E in *Cino da Pistoia*, *Rime*; Firenze, Barbèra, 1862, in 32.

Albizzi (Matteo di Landozzo degli), RIME.

Stanno in *Zenone da Pistoia*, *Pietosa Fonte*. E in *Poesie italiane inedite di dugento autori*.

Albizzi, Maso. V. in RELAZIONE ecc. A' DIECI DELLA BALIA.

Albizzi (Niccolò degli). SONETTO.

Sta a pag. 37 delle *Poesie italiane inedite di dugento autori.*

Albizzi (Riccardo o Ricciardo degli) Fiorentino, RIME.

Leggonsi nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, tomi 6, in 4.° E in *Lami*, *Catalogus Codicum mss. Biblioth. Riccard.* Liburni, 1756, in foglio. E nel *Giornale Arcadico*, vol. X, anno 1821, pag. 385. E in *Poesie italiane di dugento autori.* E in *Cino da Pistoia, Rime;* Firenze, Barbèra, 1862, in 32.°

Aldobrando M., da Siena. SONETTO.

Sta a pag. LII de' *Viaggi di Marco Polo;* Firenze, Le Monnier, 1863, in 16.°

Alessandro (Maestro) da Rieti. V. in **Seneca**, DECLAMAZIONI.

Alfani, Gianni. Fiorentino, RIME.

Trovansi le costui Rime nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, tomi 6, in 4.° E in *Rime antiche raccolte dal Fiacchi.* E in *Poeti del primo secolo della lingua italiana.* E nella *Raccolta di rime antiche toscane.* E ne' *Lirici del primo e secondo secolo* ecc. E nel *Manuale della letteratura* ecc. *del prof. V. Nannucci*, ediz. prima e seconda. E ne' *Lirici del secolo primo, secondo e terzo* ecc.

Alidosi (Lodovico degli) Signore d' Imola, SONETTO.

Venne inserito nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia*, ecc. Venezia, Baseggio, 1731, tomi 6, in 4.° E in *Raccolta di rime antiche toscane.* E in *Sacchetti Franco. Poesie, inedite;* Roma, Chiassi, 1857, in 8.° E in *Sacchetti*, *Opere*, al vol. 1; Firenze, Le Monnier, 1857, in 16.°

—— LETTERA E SONETTO A FRANCO SACCHETTI.

Si leggono tra le *Prose e Rime edite ed inedite d' autori imolesi.* E in *Sacchetti*, *Franco*, *Lettere volgari.* È da avvertirsi, che il *Sonetto* posto dopo la *Lettera* (che in sostanza è quel solo che trovasi nelle sopra citate raccolte) che comincia: *Franco mio caro,* ecc. il quale trovasi sempre prodotto col nome dell'Alidosi, non è propriamente di lui, come l'Alidosi stesso afferma nell' ultime parole della sua brieve Lettera, ma di un certo Maestro Venanzio da Camerino, che era nella sua corte.

Allegorie CRISTIANE DEI PRIMI TEMPI DELLA FAVELLA *messe ora a stampa sopra codici Palatini da Francesco Palermo.* Firenze, Stamperia Granducale, 1856, in 4.°

Splendida edizione eseguita nella circostanza delle II. e RR. nozze di S. A. I. e R. l'Arciduca Ferdinando gran Principe ereditario di Toscana, e S. A. I. e R. la Principessa Anna Maria di Sassonia. Alla epigrafe dedicatoria e al frontispizio seguita un elegante e ragionato *Discorso* del ch. editore sig. cav. Palermo, *intorno al soggetto di questo libro*, che va fino a carte XXIII. Da pag. 3 a 11 sta la prima *Allegoria*, *Le nozze dell' anima*, che comincia:

Comincia la meditazione disposta di san Bernardo sopra la Cantica di Salomone, l' anima parla, e dice: — Ho aperto l' uscio al diletto mia ec. La seconda *Allegoria* sta dalla pag. 15 alla 28, ed è intitolata: *La Caccia dell' anima*. Comincia: *Comincia l' opera chiamata la Caccia, di santo Bernardo Abate. Infra Gerusalem e Babilonia niuna pace v' è*, ec. Questa era già stata pubblicata in Guastalla fin dal 1852, coi tipi di Osvaldo Lucchini, e sta a pag. 53 della *Raccolta di Prose e Poesie in morte di Mariannina Rabò*. La terza *Allegoria*, cioè la *Corte di Dio*, si contiene dalla pag. 31 alla 106, ed è divisa in XIX rubriche. Comincia: *Di un Monaco desiderante di Dio e delle sue maraviglie. Fu uno monaco desiderante di Dio e delle sue meraviglie, che sono nel mondo.* Abbiamo dallo *Spettatore*, Giornale Fiorentino, N. 8, 1.° Marzo, 1857, che quest'*Allegoria*, non solamente non è inedita, ma anche fattura del secolo XV. Si stampò col titolo di: *Monte dell' Orazione*, colla nota che segue: *Impresso in Firenze con diligentia et ridotto in lingua toscana ad instantia di ser Piero Pacini da Pescia per ser* Francesco Buonaccorsi a dì x di maggio 1496. Il Palermo stesso nella seguente dispensa del predetto giornale, 8 marzo, 1857, ne cita altre due edizioni, una senza data, e forse anteriore alla sopraccitata, e l'altra del 1500, tutte in 4.°; ma non conviene in credere questo scritto fattura del sec. XV. Or V. anche su ciò all'articolo MONTE DELLA ORATIONE. Dalla pag. 107 alla 118 inclus. è la *Tavola dichiarativa di cose e parole*, degne d' oss., lavoro filologico del ch. editore.

Allighieri, Dante. V. in Dante Allighieri.

Allighieri, Iacopo, figliuolo di Dante. CHIOSE ALLA CANTICA DELL' INFERNO. *ora per la prima volta date in luce;* Firenze, Baracchi, 1848. in 8.° grande. *Di pagg.* XII – 122.

Furono pubblicate dal dotto inglese lord Vernon, in numero di soli 100 esemplari. In fine del libro trovansi pure tre *Capitoli* in terza rima di Iacopo predetto.

—— DOTTRINALE. *ora per la prima volta pubblicato.*

Leggesi dalla pag. 7 alla 124 inclus. del vol. 3, *Raccolta di rime antiche toscane*. Altre *Rime* di Iacopo (non esclusi i *Capitoli* sopra citati) trovansi nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia*, ec. Venezia, Baseggio, 1731, tomi 6, in 4.° E ne' *Lirici del secolo primo, secondo e terzo* ec. E in *Rime e Prose del buon secolo della lingua* ec. E in *Cino da Pistoia, Rime;* Firenze, Barbèra, 1862, in 32.°

Allighieri, Piero. CANTO SOPRA LA DIVINA COMMEDIA DI DANTE.

Trovasi in alcune antiche edizioni della *Divina Commedia di Dante;* e più correttamente riprodotto, secondo un codice Cassinese, insieme con altro *Capitolo di Busone da Gubbio*, al volume 5 *della Divina Commedia* di Dante Allighieri; Padova, Tip. della Minerva, 1822, in 8.° E nelle *Rime e Prose del buon secolo della lingua* ec. trovasi un *Capitolo della morte*, il quale da alcuni viene attribuito a Iacopo, e da altri a Pietro Allighieri. Di questo Pietro abbiamo pure un largo *Commento alla Divina Commedia di Dante* suo padre, non ha guari, per la prima volta stampato; ma questo non registrasi nel presente Catalogo per-

chè è dettato in lingua latina. Si pubblicò pure dal medesimo, per cura del sig. F. de Romanis, una *Canzone per Papa Giovanni* XXII, *e per l'Imperatore Lodovico*, la quale incomincia: *Io sono 'l capo mozzo da lo 'mbusto*: si dette fuori conforme la lezione d'un ms. Casanatense, e venne inserita nelle *Effemeridi Letterarie di Roma;* Roma, 1820, o in quel torno. Una *Canzone morale* di lui parimente, *contra a' Pastori*, si pubblicò dal prof. Nannucci, premettendola al *Commento* latino di esso Pietro; Firenze, Piatti, 1845, in 8.° *Ediz. Crus.*

Amasio Vescovo di Ploaghe. TRE SONETTI.

Il primo di questi Sonetti è scritto in dialetto Sardo, gli altri due in lingua italiana, e sono indiritti a Mariano giudice d'Arboréa nelle di lui nozze con Timborieta da Rocabertino. Leggonsi nel testo di due Codici cartacei d'Arboréa pubblicato dal prof. Pietro Martini; Cagliari, Timon, 1856, pag. 34-35. Questo Amasio Vescovo fioriva nella seconda metà del secolo XIV.

Ambra (Federigo dell'), Fiorentino. RIME.

Stanno nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia* ec.; Venezia, Baseggio, 1731, tomi 6, in 4.° E a pag. 9 dell'Opuscolo: *Ciampi*, *Notizie di due pregiabili mss. di Rime antiche* ec. E in *Poeti del primo secolo della lingua italiana.* E in *Raccolta di Rime antiche toscane.* E fra le *Poesie italiane inedite di dugento autori.* E in *Nannucci*, *Manuale* ec., ediz. seconda.

Ambrogio (S.). LE AMMONIZIONI DI S. AMBROGIO ALLA MADRE SUA.

È la versione d'un opuscoletto intitolato: *De virtutum laude et effectu*, che alcuni attribuirono a S. Ambrogio, ed altri a S. Girolamo. Si è pubblicata come inedita, secondo un codice perugino, dal ch. sig. Ab. Adamo Rossi, e da lui inserita nel primo volume delle *Quattordici scritture italiane,* delle quali vedi a suo luogo. Si divide in XIII capitoli, e comincia: *Io le tuoi petizioni esaudendo, o carissima matre, studiaime de scriverte, como tu me pregasti.*

Un altro volgarizzamento di questa operetta, attribuito al Cavalca, si pubblicò dall'insigne filologo sig. Ottavio Gigli, col titolo di: *Libro dell'Ammonizione a santa Paola,* di cui V. in GIROLAMO (S.).

Amidani, Fra Guglielmo, Cremonese, dell'Ordine de' Romitani. RIME.

Stanno nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia*, ec.; Venezia, Baseggio, 1731, tomi 6, in 4.° E in *Perticari*, *Amor patrio di Dante*, parte seconda; Lugo, Melandri, 1822, in 8.°

Ammaestramenti DI SANTI PADRI.

Sotto le abbreviature di *Am. S. Pad.* citossi dagli Accademici della Crusca quest'opuscolo, secondo un Cod. che fu di Pier del Nero, poi de' Guadagni, indi del Poggiali, dalla cui libreria passò nella Palatina di Firenze, ove ora si trova, segn. del num. 323. La maggior parte di quest'opuscolo si stampò dal sig. Ottavio Gigli col titolo di *Libro dell'Ammonizione a S. Paula di S. Girolamo*, di cui V. a suo luogo. Altri Capitoli o *Ammaestramenti*, appartengono al libro di S. Bernardo *Ad quid venisti?* e a quello *De modo bene vivendi*, ed anche

De statu virtutum del medesimo: citasi dalla Crusca alle voci *Annighittire* ed *Estollenza*.

Ammaestramenti degli Antichi. V. in **Concordio** (Fra Bartolomeo da San). AMMAESTRAMENTI DEGLI ANTICHI.

Ammaestramenti de' Dicitori. V. in **Aristotile**, ETICA; e in **Cicerone**, RETTORICA.

Ammaestramenti monastici. V. in **Bernardo** (S.), LE SETTE OPERE DI PENITENZA. ec.

Ammaestramenti di XIV Ss. Padri. V. in **Bernardo** (S.), LE SETTE OPERE DI PENITENZA. ec.; e in **Meditazione** CHE FACEVA LA NOSTRA Donna ec.

Ammaestramenti E SENTENZE MORALI. V. in **Francesco** (S.). SCALA.

Ammaestramento A CHI AVESSE A TOR MOGLIE OVVERO A MARITARE FIGLIUOLE, *scrittura del buon secolo pubblicata secondo una nuova lezione*; Lucca, presso B. Canovetti. 1859, in 8.° *Di f.* 16. *EDIZ. CRUS.*

Vi sono esemplari in carta inglese. Dobbiamo questa pubblicazione al cav. Salvatore Bongi: egli seguì in tutto un codice Magliabechiano, classe XXXV, n. 113, e diversifica dagli *Avvertimenti di maritaggio*, di cui V. a suo luogo, non già nel concetto, come notò il ch. editore, ma puramente nella volgar dicitura e lezione. Comincia: *Ora si legge nelle istorie antiche d'uno giovane Re, il quale volera prendere donna, e chiese consiglio a sua savi perchè in prima aveva avuto una visione* ec.

Amorozzo da Firenze. RIME.

Leggonsi tra' *Poeti del primo secolo della lingua italiana*. E in *Raccolta di Rime antiche toscane*.

Anastagio da Monte Altino. V. in **Nastagio** di ser Guido da monte Altino.

Andrea DI IACOPO DI BARBERINO DI VALDELSA. V. in **Storia** DI AJOLFO; e in **Reali** DI FRANCIA; e in **Guerino** IL MESCHINO.

Andrea (Maestro) da Pisa, RIME.

Trovansi inserite in *Poeti antichi raccolti da monsig. L. Allacci*. E nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia* ec.; Venezia, Baseggio, 1731, tomi 6, in 4.° E in *Raccolta di rime antiche toscane*.

Angelo (Frate) da Camerino, RIME.

Si leggono nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia* ec.; Venezia, Baseggio, 1731, tomi 6, in 4.° E ne' *Poeti del primo secolo della lingua italiana*.

Angelo da san Geminiano. RIME.

Stanno in *Poeti antichi raccolti da monsig. L. Allacci*. E nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia*, ec.; Venezia, Baseggio, 1731, tom. 6, in 4.° E in *Raccolta di rime antiche toscane*.

Angiolieri, Cecco di messer Angiolieri. RIME.

Le rime di costui troviamo stampate fra' *Poeti antichi raccolti da monsig. L. Allacci*. E nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia* ec.; Venezia, Baseggio, 1731, tom. 6, in 4.° E in *Lami*, *Catalogus Codicum mss. Biblioth. Riccard.*; Liburni, 1756, in foglio. E in *Raccolta di rime antiche toscane*. E fra' *Lirici del primo e secondo secolo*, ec. E ne' *Lirici del secolo primo, secondo e terzo* ec. E nelle *Poesie italiane inedite di dugento autori*.

Angiolieri, Pacino, di Firenze, RIME.

Stanno fra le *Poesie italiane di dugento autori*. E nel *Manuale* del prof. Nannucci, ediz. seconda.

Anguillara (Ciacco dell'), RIME.

Si trovano fra le *Poesie italiane inedite di dugento autori*. E nel *Manuale* del prof. Nannucci, ediz. seconda.

Annibale (Messer), Poeta, RIME.

Si leggono nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia*, ec.; Venezia, Baseggio, 1731, tom. 6, in 4.°

Anonimi (Poeti antichi). V. in **Incerti** RIMATORI.

Anonimo, COMMENTO ALLA CANTICA DELL' INFERNO DI DANTE ALLIGHIERI, *ora per la prima volta dato in luce*. V. in **Commento** ALLA CANTICA DELL' INFERNO, ecc.

Annali (BREVI) DELLA CITTÀ DI PERUGIA DAL 1194 AL 1352.

Sono inseriti dalla pag. 53 alla 68, tomo XVI, parte prima, dell'*Archivio Storico Italiano*; Firenze, Vieusseux, 1842-51, tomi 16, in 8.° Se ne giudica autore uno della famiglia degli Oddi. Furono tratti questi *Annali* da un codice della Biblioteca comunale di Perugia, e pubblicati per cura di A. Fabretti con annotazioni.

Anselmo da Ferrara, RIME.

Stanno in *Poeti antichi raccolti da mons. L. Allacci*. E in *Rime scelte de' poeti Ferraresi antichi e moderni* ec.; Ferrara, Pomatelli, 1713, in 8.° E in *Poeti del primo secolo della lingua italiana*.

Antella (Guido di Filippo di Ghidone dell'), RICORDANZE ec. *EDIZ. CRUS.*

Trovansi dalla pag. 3 alla 24, vol. IV, dell'*Archivio Storico Italiano*; Firenze, Vieusseux, 1842-51, tomi 16, in 8.° Furono pubblicate per cura di L. F. Polidori. Un brano di questi *Ricordi o Ricordanze di cose famigliari*, fu inserito per saggio da Cesare Cantù al vol. III della sua *Storia Universale*; Torino, Pomba e comp., 1851, in 8.°

Antella (Simone dell'), SONETTO.

Si trova a pag. 21, volume secondo, delle *Poesie italiane inedite di dugento autori*.

Antonio dalle Binde padovano, o, come altri, veneziano, SONETTO.

Sta nel Lami, a pag. 33, *Catalogus codicum mss. Bibl. Ricc. Florentiae* ec. Liburni, 1756, in f. Fioriva nel 1355.

Antonio di Boetio, volgarmente *Antonio di Buccio di s. Vittorino Aquilano*, DELLE

COSE DELL' AQUILA, E DELLA VENUTA DEL RE CARLO DI DURAZZO AL REGNO, DAL 1363 ALL' ANNO 1382.

Sono due Poemi, uno in quadernarii rimati, e l'altro in ottave, scritti in rozzo volgare italico. S'inserirono dal Muratori nel vol. VI dell'opera *Antiquitates Italicae*, dalla pag. 707 alla 848; Mediolani, ex Typ. Societ. Palatinae, 1738-42, vol. VI, in f.

Antonio (S.) Abate, PISTOLE. V. in **Pistole** DI S. ANTONIO.

Antonio Buffone, RIME.

Leggonsi ne' *Poeti antichi raccolti da Monsig. L. Allacci.* E in *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia*, ec.; Venezia, Baseggio, 1731, tomi 6, in 4.° E in *Canzoni* (due) *morali inedite;* Roma, Chiassi, 1858, in 8.°

Antonio da Faenza, SONETTO.

Fu impresso tra' *Poeti antichi raccolti da monsig. L. Allacci.* E in *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ec.; Venezia, Baseggio, 1731, tomi 6, in 4.° E in *Raccolta di rime antiche toscane.* E in *Rime antiche di autori Faentini.* E in *Rime antiche edite ed inedite di autori faentini.*

Antonio da Ferrara, della famiglia Beccari, o dal Beccaio, SCALA DI PROFECTO SPIRITUALE VULGARE; Bologna, Benedetti, 1513, in 4.°

Dubito sulla legittimità di questo libro, cioè se sia propriamente di maestro Antonio da Ferrara che fioriva a' tempi del Petrarca, o di altro scrittore del medesimo nome e cognome, che poteva vivere posteriormente. Cito quest'opera sulla fede dell'Haym, *Biblioteca italiana* ec.; Milano, Silvestri, 1803, tomi 4, in 8.°; al vol. IV.

Il Borsetti, nell'Istoria degli *Scrittori Ferraresi*, e l'Ughi, nel *Dizionario Storico* degli uomini illustri ferraresi, citano un *Trattato del Terremoto*, scritto in volgare da Antonio, e pubblicato per le stampe; ma niuno de' due ci dice quando si pubblicasse, nè dove: dubito assai anche di quest' opera, se veramente appartenga all'antico Antonio, che morì nel 1370, o ad altro più moderno, vissuto nel sec. XVII.

—— SETTE SONETTI SOPRA I PECCATI MORTALI, *ridotti a buona lezione.* Milano. Class. italiani. 1820. in 8.° *Di p.* 40.

Dobbiamo questa correttissima edizione alle cure particolari del ch. filologo signor cav. Alessandro Mortara. Il libro è preceduto da una erudita lettera dell' editore al conte Enrico suo fratello; a questa seguono i *Sette sonetti* adornati di copiosissime annotazioni. Questi furono eziandio impressi fin dal 1661 dall'Allacci nella sua *Raccolta di poeti antichi*, ma con pessima lezione, e sotto il nome di Fazio degli Uberti; sotto il cui nome parimenti si ristamparono in Firenze del 1847, nell' opuscolo intitolato: *Illustrazioni di monsignor Allacci.*

Nella sopra citata edizione dei *Poeti antichi raccolti ed illustrati da monsig. Leone Allacci*, trovansi altre *Rime* di Antonio da Ferrara; come pure se ne leggono in alcune antiche e moderne edizioni del *Canzoniere del Petrarca.* E nella *Bella mano di Giusto de' Conti;* Firenze, Guiducci e Franchi, 1715, in 12.° E in *Rime scelte de' poeti ferraresi antichi e moderni;* Ferrara, Pomatelli, 1713, in 8.° E nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ec.; Venezia, Baseggio, 1731,

tom. 6, in 4.º E in *Zenone da Pistoia, Pietosa fonte.* E in *Lami, Catalogus codicum mss. Biblioth. Riccard;* Liburni, 1756, in f. E a pag. 193 del tomo 2. della *Biblioteca Leopoldina Laurentiana* descritta dal Bandini. E in *Raccolta di rime antiche toscane.* E in *Saggio di rime di diversi buoni autori* ec. E in *Perticari, Amor patrio di Dante*, parte seconda; Lugo, Melandri, 1822, in 8.º E in *Petrarca, sonetto inedito a maestro Antonio da Ferrara, con la risposta del medesimo;* Roma, 1841, in 8.º, di cui V. a suo luogo. E nel *Giornale Arcadica,* al vol. 89. E ne' *Lirici del secolo primo, secondo e terzo.* E in *Prose e rime edite ed inedite di autori imolesi.* E in *Rime e Prose del buon secolo della lingua* ec. E in *Miscellanea di cose inedite o rare.* E a f. 251 delle *Opere di Franco Sacchetti;* Firenze, Le Monnier, 1857, in 16.º

Antonio Medico. RIME.

Stanno in *Poeti antichi raccolti da monsig. L. Allacci.*

Antonio (maestro) da Massa, dell'ordine di S. Francesco, REGOLA E VITE DEGLI AMATORI DI IESU CRISTO.

È inserita a pag. 121 e segg. delle *Rime e Prose del buon secolo della lingua* ec. È divisa in XII Capitoli, e comincia: *Regola e vita degli amatori di Iesu Cristo è questa, cioè d'osservare il santo evangelio del nostro Signor Iesu Cristo,* ec.

Antonio (conte) da Montefeltro. RIME. Rimino, Marsoner e Grandi, MDCCCXIX, in 8.º

Opuscolo di pagg. 12, assai raro, pubblicato in occasione di nozze dal celebre Bartolomeo Borghesi. Contiene un *Capitolo* ed un *Sonetto.* Il Capitolo comincia: *O sommo, eterno, ed infinito bene, Da cui dipende tutto l'universo,* ec. Il Sonetto: *I sacri piedi, e l'una e l'altra palma Ti furo in croce, o re del ciel, confitti* ec.

Antonio Piovano, fiorentino, RIME.

Leggonsi ne' *Poeti antichi raccolti da monsig. L. Allacci.* E nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. 6, in 4.º E in *Raccolta di rime antiche toscane.* E ne' *Lirici del secolo primo, secondo e terzo* ec. E nella *Miscellanea di cose inedite o rare.*

Antonio da Siena, cieco. RIME.

Trovansi nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.º

Apocalisse (L'), VOLGARIZZAMENTO INEDITO DEL BUON SECOLO DELLA LINGUA, *esistente nell' archivio capitolare della cattedrale di Pistoia, ora per la prima volta pubblicato col testo latino a fronte, e note.* Pistoia, tipogr. Cino, 1842, in 8.º *EDIZ. CRUS. Di pagg.* XXIV — 124.

Ottimo testo, pubblicato con molta diligenza dall'egregio signor canonico Giovanni Breschi. La versione reputasi da alcuni opera di fra Domenico Cavalca. Un *Volgarizzamento dell'Apocalisse* fatto nel 1394 da certo *Maestro Federico da Venezia, con le Chiose di Nicolò da Lira*, stampato in Venezia nel 1519, in f., trovo registrato nell'opera del march. Scipione Maffei:

Traduttori italiani o sia notizie dei volgarizzamenti d'antichi scrittori latini e greci che sono in luce ec.; Venezia, Coleti, 1720, in 8.° Vi si registra a facc. 23. Un'altra versione dell'*Apocalisse*, fatta nel 300, si pubblicò in Firenze nel 1834 dall'Acc. della Crusca signor Nesti, della quale V. in ATTI APOSTOLICI.

Appendice ALLA STORIA POLITICA DEI MUNICIPII ITALIANI DI PAOLO EMILIANI GIUDICI. Firenze, 1853, in 8.° *Di pagg.* 508.

In questa Appendice sono documenti per la più parte inediti, e presso che tutti appartenenti ai secoli XIII, e XIV, i quali vieppiù rendono preziosa quella utile storia. Eccone i titoli: *Statuto dell'arte di Calimala; Due lettere di Messer Consiglio de' Cerchi, in data dell'anno* 1290; *Ordinamenti intorno alla condotta delle milizie straniere; Ordinamenti di giustizia del popolo e comune di Firenze, dal* 1292 *al* 1324; *Ordinamenti intorno agli sponsali e ai mortorii; Processo di frate Girolamo Savonarola:* i più tratti da codici della Magliabechiana.

Arcolano o Ercolano da Perugia. CANZONE A BALLO TRA L'AMANTE E L'AMATA.

Dobbiamo la pubblicazione di questo leggiadro componimento al ch. sig. cav. prof. Giambattista Vermiglioli, che il trasse da un codice Olivierano, e il pubblicò la prima volta in Perugia, nel 1813 nelle *Memorie di Iacopo Antiquarj*. Si riprodusse dal celebre letterato conte Giulio Perticari, alla seconda parte dell'*Amor patrio di Dante*, a pag. 261; Lugo, Melandri, 1822, in 8.°

Argenti, Silvestro. V. in **Vita** DELLA B. UMILTÀ FAENTINA.

Aristotile, L'ETICA RIDOTTA A COMPENDIO DA SER BRUNETTO LATINI ET ALTRE TRADUTIONI. ec. Lione, Gio. de Tornes, 1568, in 4.° *Raro.* EDIZ. CRUS.

Vi sono esemplari in carta distinta. In questa antica edizione, citata dagli Accademici della Crusca nel loro Vocabolario, si contengono diverse scritture del buon secolo, le quali sono le seguenti: *Libro VI del Tesoro di Brunetto Latini, volgarizzamento di Bono Giamboni;* un *Trattatello delle virtù*, che sembra imperfetto, di *Martino Vescovo Dumense*, o come altri, *di Seneca*, intorno alla *Forma di onesta vita;* un *Processo o Sentenza di Papa Innocenzio IV, contro Federigo II Imperadore;* un *Frammento del segreto dei segreti*, attribuito ad Aristotile, che fu riprodotto tra le *Prose antiche di Dante, Petrarca, Boccaccio e d'altri preclari ingegni;* Udine, Turchetto, 1851, in 16.° picc. A carte 87 e segg. sono il Proemio e le tre *Orazioni di Cicerone per Marcello, per Ligario, e per Deiotaro*, delle quali si giudica volgarizzatore ser Brunetto Latini. Séguita la *Rettorica di Tullio*, ch'è un frammento dell'opera di Fra Guidotto da Bologna, intitolata: *Fior di Rettorica*, ec.

— — L'ETICA E LA RETTORICA DI M. TULLIO. AGGIUNTOVI IL LIBRO DEI COSTUMI DI CATONE. Firenze. Manni. 1734. in 4.° EDIZ. CRUS.

Vi sono esemplari in carta grande. Domenico M. Manni fu l'editore di questo volume, e l'arricchì

di dotte illustrazioni. L'*Etica d'Aristotile* altro non è in sostanza, che la parte seconda, o Libro VI del *Tesoro di Brunetto Latini*. E la *Rettorica* o *Fiore di Rettorica* è da risguardarsi semplicemente siccome un accozzamento di varie Sentenze di Cicerone, tratte dal suo Libro *de inventione*, e dagli altri intitolati *ad Erennio*. In alcuni testi a penna il titolo di questa *Rettorica* suole ritrovarsi nel modo che segue: *Ammaestramenti de' Dicitori recati a certo ordine per messer Bono di M. Giambeno.*

—— L'ETICA, E DUE LEGGENDE DI AUTORE ANONIMO, *testi di lingua*. Venezia, per cura ed a spese della Società Veneta dei Bibliofili, 1844, in 16.° *EDIZ. CRUS. Di pagg.* XXIV — 136.

Ottima edizione fatta con particolare diligenza ed amore dai signori Bibliofili, de' quali fu capo l'egregio Francesco Berlan. L'*Etica*, che è quella stessa già pubblicata, in questa ristampa vi è oltremodo migliorata coll' aiuto di buoni testi a penna; e le *due Leggende*, che per la prima volta ora vengono alla luce, sono dettate in quell'aurea favella e semplice, che era comune a tutti nel buon secolo. La prima si è la *Leggenda della vendetta della morte di Cristo;* e la seconda, il *Contrasto che fece l' anima col corpo.*

—— RETORICA. *traduzione antica*. Padova. Fabriano. 1548, in 8.°

Questo volgarizzamento d' Anonimo, si crede fatto, per la lingua e per lo stile, nel XIV secolo, da scrittore Sanese; il che argomentasi per i molti sanesismi che per entro vi si leggono.

Armannino da Bologna, LA FIORITÀ D' ITALIA.

Un saggio di quest' opera, composta di prosa e di versi, fu dato fuori dal ch. prof. Salvatore Betti, nel *Giornale Arcadico;* Roma, ottobre, 1820, numero XXII, donde si trassero a parte pochi ess. in forma di 8.°; e tra le *Prose* del medesimo prof., stampate in Milano dal Silvestri, nel 1827, in 16.°, a pag. 161 e segg. Altri brani si leggono nell'*Antologia di Firenze;* ed altri pure alla pag. 222 e segg. del volume 3., *Histoire des langues romanes et de leur litterature* par A. Bruce-Whyte; Paris, Treuttel et Würtz, 1841, vol. 3, in 8.°; e questi conforme codici Laurenziani. D' un altro saggio maggiore V. in FATTI (I) DELL' ASIA ec. Vuolsi avvertire che quest' opera, checchè altri se ne dica in contrario, è totalmente diversa dal *Fiore d' Italia di Frate Guido da Pisa*, di cui V. a suo luogo.

Arnosio, vescovo di Ploaghe, SONETTI due.

Leggonsi, insieme con un terzo in lingua Sardesca, alla pag. 337 della celebre Opera del prof. cav. Pietro Martini, *Pergamene, Codici e Fogli Cartacei d'Arborèa*. Cagliari, Timon, 1863-64. La dettatura di questi *Sonetti* sembrami appartenere meglio al sec. XV, che al XIV.

Arrighetto, o Arrigo da Settimello, TRATTATO CONTRO ALL' AVVERSITÀ DELLA FORTUNA. Firenze, Manni, 1730, in 4.°; col testo latino a fronte. *Di pagg.* XXIX, tre bianche, e 80. *EDIZ. CRUS.*

Editore di quest'aureo opuscolo fu Domenico M. Manni.

—— Lo stesso. Milano, Silvestri, 1815, in 16.°

Materiale ristampa della fiorentina edizione.

—— Lo stesso CON UNA EPISTOLA DEL BOCCACCIO, E CINQUE OPUSCOLI DEL SECOLO XIII. Genova, frat. Pagano, 1829. in 16.° *Di pagg.* 144.

L'editore signor A. Pendola vi ommise il testo latino, e pose in quello scambio alcune auree scritture del buon secolo, le quali sono le seguenti: *Epistola di papa Gregorio IX a Federigo; Epistola di papa Innocenzio a Federigo; Epistola di Lodovico allo stesso; Epistola di papa Clemente a tutti i Parlati di Spoleto; la Battaglia di Monte Aperti descritta da Bindaccio dei Cerchi*; il *Favoletto di ser Brunetto Latini*, e la sopra enunciata *Epistola del Boccaccio.* I cinque primi Opuscoli suddetti furono tratti dalle *Delizie degli eruditi*, che pubblicò il Lami.

—— Lo stesso, *col testo latino; ristampa eseguita sulla fiorentina del* 1730. *Testo di lingua, seconda edizione.* Milano, Silvestri, 1832, in 16.°

È una ristampa più diligente della sopraccitata del 1815, ed è la *seconda edizione* impressa dal Silvestri.

—— Lo stesso. Prato, Guasti, 1841, in 12.°

Comunque in questa edizione si ommettesse il testo latino, si corredò per altro, ed è quel che più importa, di copiose ed erudite note filologiche: non vi appare il nome dell'editore, ma è assai probabile che fosse il chiarissimo signor Cesare Guasti, il quale, in fine di questo grazioso volumetto, si piacque di aggiugnere una *Lettera di Suor Costanza Cepperelli da Prato a Feo Belcari della morte di suor Orsula.*

—— Lo stesso. Udine, Turchetto, 1851, in 16.°

Fa parte d'una Collezione di opuscoli del buon secolo per uso della gioventù studiosa; e sta nel volumetto intitolato: *Trattati di Virtù morali*, di cui V. a suo luogo.

—— Lo stesso. Casa editrice italiana, di M. Guignoli, Milano e Torino, 1860, in 16.°

È preceduto da un *Discorso* di Atto Vannucci.

Arrigo Re di Sicilia, RIME.

Stanno nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia* ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. 6, in 4.° E fra le *Poesie italiane inedite di dugento autori*, al vol. 2. E, col nome di Enrico di Castiglia, in *Cherrier*, *Histoire de la lutte de Papes;* Paris, 1858, al vol. 4., ove stanno nove componimenti poetici di diversi antichi rimatori.

Arrigo Re di Gerusalemme e di Cipro, LETTERA COLLA QUALE CONCEDE IL CONSOLATO ED ESENZIONI NEL SUO REGNO A' PISANI L'ANNO 1291.

Sta alle pagg. 145-46 della *Raccolta di Diplomi Pisani fatta dal cav. Flaminio dal Borgo;* Pisa, Pasqua, MDCCLXV, in 4.°

Arrigo di Castruccio. SONETTO.

Leggesi nel Crescimbeni, *Istoria della Volgar poesia* ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. 6, in 4.° E in *Cino da Pistoja, Rime;* Firenze, Barbèra, 1862, in 32.°

Astorre da Faenza. V. in **Manfredi**, Astorre. RIME.

Atanasio Greco. V. in Virgilio, ENEIDE.

Atti Apostolici. VOLGARIZZAMENTO DEGLI ATTI APOSTOLICI DI FRA DOMENICO CAVALCA; Firenze, Moücke, 1769, in 8.°

Ediz. eseguita per cura del can. Bonso Pio Bonsi, colla scorta di due mss. Riuscì molto imperfetta, e piena di strafalcioni e di lacune; nè s'avvide, che questo volgarizzamento è quello stesso che trovasi nella *Bibbia vulgare*, stampata in Venezia per ben due volte nel 1471, null'altro mutatovi che il *Prologo* e i primi versetti del Cap. primo. Da ciò trassero argomento alcuni, che il volgarizzamento della *Bibbia* spettasse per intero al Cavalca. Se ciò fosse però, secondo il parer mio, non avrebbe avuto mestieri il Cavalca di anteporre al suo volgarizzamento degli *Atti Apostolici* un *Prologo*, col quale protesta di volgarizzare il prefato libretto *a petizione e per divozione di certe divote persone*. La quale cosa, pare a me, non avrebbe detto solo a questo luogo, se avesse traslatato per intero la *Bibbia*, essendo gli *Atti Apostolici*, come ognun sa, non capo, anzi coda di essa. Il che mi fa convenire nel parere di alcuni dotti, i quali giudicano che il *Volgarizzamento della Bibbia*, pubblicato dal Ienson, altro non sia in somma che un accozzamento di varie versioni fatte da diversi scrittori del buon secolo. Ciò nullostante io non voglio torre a quel buon frate il merito di avere fatto sì bell'opera: ad ogni modo il volgarizzamento intero della *Bibbia* potrebbe egli avere fatto posteriormente a quello degli *Atti Apostolici*. Due edizioni si eseguirono poscia di questo volgarizzamento nei primordi del presente secolo; una in Milano da Manini e Rivolta, per cura di Stefano Ticozzi, e l'altra in Bologna nel 1819, coll'assistenza del prof. Luigi Muzzi; ma avendole esemplate que' valentuomini sulla allegata del 1769, non riuscirono troppo lodevoli. Providde a ciò un valente Accademico della Crusca, colla seguente nuova ristampa.

— — Gli stessi, con questo titolo: VOLGARIZZAMENTO DEGLI ATTI DEGLI APOSTOLI E DELL'APOCALISSE, *testi del secolo XIV, citati dagli Accademici della Crusca*. Firenze, tip. Pezzati, 1834, in 8.°

Di quest'edizione furono distrutti quasi tutti gli esemplari. Io non l'ho veduta, ma ne do qui la descrizione secondo le parole del sig. avv. Leone Del Prete, che n'è possessore. — Al frontispizio segue una *Prefazione* diversa da quella degli esemplari che sono in commercio, e che hanno la data del 1837, la quale ha termine colla pag. XXX, nella quale numerazione si comprendono anche le due carte contenenti l'occhietto e il frontispizio. La pag. XXXI, che non è numerata, contiene le *Voci* adoperate nel Volgarizzamento degli *Atti degli Apostoli* e dell'*Apocalisse* che si registrano nel Vocabolario, e la pagina a tergo è bianca. Incominciano quindi gli *Atti degli Apostoli*, che sono la stessa stessissima edizione degli esemplari comuni e che hanno termine colla pag. 190. Senza cominciare nuova numerazione segue quindi l'*Apocalisse*, preceduta dall'occhietto, ed ha termine alla pag. 255. La ragione della estrema rarità di questi esemplari leggesi nella guardia del mio, scritta di mano del fu Ab. Gelli, bibliotecario della Magliabechiana, cui apparteneva: *Il volgarizzamento dell'Apocalisse fu stampato per unirsi*

come è in questo, a quello degli Atti Apostolici, ma non essendosi dall'editore prof. Filippo Nesti, ottenuta facoltà di pubblicarlo senza il testo latino, ne furono distrutti quasi tutti gli esemplari, e variatasi la Prefazione, vi fu sostituito il Volgarizzamento del Pianto della Vergine, e della Meditazione della Passione ec. con altra Prefazione, come nelle copie che sono in commercio: zelo del p. Bernardini Scolopio!

L'edizione fu eseguita conforme un codice già Andreini, ora Magliabechiano, citato dalla Crusca sotto il titolo di *Libro di Opere diverse dell'Andreini,* non trascurandosi di consultarne altri Riccardiani, non che l'antico *Volgarizzamento* toscano *della Bibbia,* che sta nella pubblica biblioteca di Siena. Il testo diversifica dall'altra versione stampata in Pistoia nel 1842, di cui V. a suo luogo.

—— Gli stessi. *edizione V. con note e correzioni.* Firenze. Pezzati. 1837. in 8.º *Di pagg.* XXXVIII — 190. EDIZ. CRUS.

Se ne stamparono esemplari in diverse carte distinte. L'editore, prof. Filippo Nesti Accad. della Crusca, si valse di diversi testi a penna e fornì il libro di dotte ed utili osservazioni. Questa ediz. non è che la sopraccitata, diverse cose sostanziali però cambiate, come si disse più sopra. In tutti gli esemplari, finiti gli *Atti Apostolici* a pag. 190, seguita un'antiporto o occhietto con questo titolo: *Apocalisse di S. Giovanni Evangelista volgarizzamento del secolo XIV allegato dagli Accademici della Crusca,* senza che poi vi sia l'annunziato volgarizzamento, proseguendo in vece il frontispizio d'altra operetta intitolata: *Il Pianto della Vergine,* e la *Meditazione della Passione, secondo le sette ore canoniche,* con numerazione a parte, di cui V. in BERNARDO (S).

—— Gli stessi. Milano. Silvestri, 1842. in 16.º

Ristampa eseguita sulla fiorentina del 1837.

—— Gli stessi. *testo di lingua ridotto a più emendata lezione col mezzo d'una rarissima stampa del sec. XV. e di altre pregevolissime del sec. XVI, per cura del canon. Francesco Curioni.* Milano. Tamburini. (senz'anno. ma 1847). in 16.º *Di p.* LXXX — 144.

Precede al libro una eloquentissima *Dissertazione critica sui due primi Volgarizzamenti della Bibbia* stampati in Venezia l'anno 1471, dettata dall'erudito editore. A questa succede il testo degli *Atti Apostolici*, ristampati conforme le lezioni delle antiche stampe, che trovansi in fine alla *Bibbia volgare.* Per ultimo stanno l'*Indice degli esempii tratti da questo volgarizz. e registrati nel Vocabolario sotto le abbreviature: Annot. Vang. — Vend. Crist. Lib. Op. div. — Lib. Op. div. Andr.;* e la *Tavola delle più importanti emendazioni corrispondenti al testo latino.* Nullostante tutti i prefati pregi, a me sembra il testo alquanto rimodernato. Non sarà discaro al bibliografo intendere anche la storia della persecuzione di questa ristampa, scrittaci, con lettera delli 5 Luglio, 1861, dallo stesso illustre editore, già nostro socio e collega; la quale si conserva nell'Archivio di questa nostra Presidenza de' testi di lingua. — Già da molti anni io aveva divisato di pubblicare una *Raccolta di opere sacre ed ascetiche che fan testo di lingua,* come fecero i Fratelli Masi di costì colla loro *Biblioteca classica* che ebbe principio nel

1817. Ma allorquando, fatti in proposito studii che mi parevano sufficienti, era per dar mano all' opera, non trovai nè collaboratori, nè stampatori di buona volontà. Affezionati tutti all' Italia sì, ma della lingua italiana poco o nulla curanti. Rimasto quindi isolato, deposi il pensiero..... Incoraggiato in seguito e sollecitato dall' Ispettore Generale delle Scuole Elementari di Lombardia, Monsig. Palamede Carpani, che mi onorava di sua amicizia, tentai da solo l' impresa, pubblicando per prima opera, perchè libro divino, gli *Atti degli Apostoli*, volgarizzati dal Cavalca, ridotti a miglior lezione, sulla speranza di proporlo, anche come libro di lettura, per le scuole medesime.... Ma che? Finita appena l' impressione, nel mentre che si attendeva alla stampa della *Dissertazione sui primi due volgarizzamenti della Bibbia stampati in Venezia l' anno* 1471, che vi si doveva premettere, quel Censore medesimo Ecclesiastico, che ai 9 di Agosto del 1847 mi aveva accordato in iscritto *l' imprimatur*, eccitato da taluni, forse troppo zelanti, o scrupolosi, ne voleva assolutamente sospesa la pubblicazione, fisso nell' idea che, nessuna parte della *Bibbia* in italiano si possa pubblicare senza annotazioni, e senza il testo latino in fronte..... Con grande pazienza e con molti dispiaceri ho potuto superare ogni difficoltà qui in Milano, e il libro comparve alla luce. Ma alcuni Prelati Lombardi lo disapprovarono tosto altamente, e il Vescovo di Como, Monsignor Romanò in ispecie, giunse persino ad impedirne la vendita in quella città, oscurato ben anco il mio nome, e dichiarato ripetutamente essere il libro colpito da censura ecclesiastica e posto all' Indice..... L' Ispettore delle Scuole elementari medesimo, che aveva tanto aggradita la dedica di quel volgarizzamento, pressato da replicate rimostranze pervenutegli da diverse parti, ha creduto prudente cosa di non introdurlo nelle scuole per ischivare maggiori urti e questioni in merito; e così tutta la spesa della stampa fu a mio carico, smerciatene pochissime copie..... Disanimato per tutto ciò, abbandonai il progetto della *Raccolta*, m' applicai ad altri studii, e solo di quando in quando a quelli di lingua italiana. — Oh secolo ipocrita, vantatore e borioso!

—— Gli stessi, *terza edizione colla giunta delle Sette opere della penitenza, e i Pianti della SS. Vergine Maria di S. Bernardo.* Parma, Fiaccadori, 1849, in 16.º *Di pagg.* VIII — 174.

Quest' è la terza ediz. del Fiaccadori. I due Opuscoli di S. Bernardo sono tratti dall' ediz. fattane in Venezia nel 1846, di cui V. in BERNARDO (S.), LE SETTE OPERE DI PENITENZA, ec.

—— Gli stessi, *ed altre Prose.* Torino, 1857, in 16.º *Di pagg.* 232.

Si pubblicarono per cura di M. Guigoni. Le altre prose sono: *Le sette opere della penitenza di Santo Bernardo: I pianti della Vergine Maria*, di cui V. in BERNARDO (S.), LE SETTE OPERE ec.: *Vite di S. Paolo e di sant' Antonio*, tratte dal primo libro delle *Vite de' Santi Padri*.

—— Gli stessi, *annotati da F. Montefredine.* Napoli, 1860, in 16.º

Buona edizione per uso de' giovanetti studiosi. Un volgarizzamento affatto diverso degli *Atti Apostolici*, trovasi fra i mss. Gaddiani nella Medicea; è inferiore d' assai a quel del

Cavalca e fin qui vi rimase inedito. Leggesene per saggio il primo *Capitolo* alle pagg. XXVIII-IX della *Prefaz.* al volgarizzamento del Cavalca pubblicato dal prof. Nesti.

Autoritate (ALCUNE BELLE) TRATTE DALLA SACRA SCRITTURA. Bologna, all' Ancora, 1855, in 8.° *Di pagg.* 14.

Edizione di pochi esemplari de' quali alcuni in diverse carte distinte, eseguita per cura del signor Giansante Varrini, in occasione di laurea dottorale. In questo libricciatolo è più la giunta che la derrata, però che le poche *Autoritate* sono precedute da una lunga *Lettera* dedicatoria, nella quale l'autore si sbraccia a farsi credere un gran barbassoro.

Avvertimenti DI MARITAGGIO, *Trattatello inedito del buon secolo della lingua.* Imola, Galeati, 1852. in 8.° *Di pagg.* 24. *EDIZ. CRUS.*

Si pubblicò per mia cura, e se ne stamparono 100 esemplari ridotti alla moderna lezione, e 50 secondo l'antica, 12 de' quali in carta grave. Si riprodusse in Verona, nel 1854, in 8.°, alla stamperia Vicentini e Franchini, per cura del sig. Agostino Veronesi, ommettendo le annotazioni che stanno nella edizione originale. Comincia: *Nell' antiche storie si truova, ch' uno giovane Re che voleva prendere moglie, si gli venne in visione da Dio, quasi come per dimostramento,* ec. Una parte di questo opuscolo, cioè gli *Ammonimenti che fa la madre alla figliuola*, fu già dato fuori in Firenze, tipografia Tofani, da Francesco Trucchi nel 1847 col titolo seguente: *I dodici avvertimenti che deve dare la madre alla figliuola quando la manda a marito*, di cui V. a suo luogo; ed altro trattato simile a questo nel concetto, ma non nella volgar dicitura e lezione, si dette fuori in Lucca nel 1859 col titolo di *Ammaestramento a chi avesse a tor moglie* ec., di cui V. pure a suo luogo. V. anche in FIORI A UNA SPOSA.

Bacciarone di messer Baccone da Pisa, RIME.

Stanno in *Poeti del primo secolo della lingua italiana.* E in *Raccolta di rime antiche toscane.*

Baglione, Ser Cione, RIME.

Sono inserite nella Raccolta: *Sonetti e Canzoni di diversi antichi autori toscani* ec. E tra le *Rime di Francesca Coppetta, e d' altri poeti perugini* ec.; Perugia, 1720, in 8.° E nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia*, ec.: Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.° E in *Poeti del primo secolo della lingua italiana.* E in *Raccolta di rime antiche toscane.*

Baldo da Passignano. RIME.

Leggonsi fra le *Poesie italiane inedite di dugento autori.*

Baldo (Ser) Fiorentino. RIME.

Trovansi ne' *Poeti del primo secolo della lingua italiana.*

Baldonasco, Arrigo. RIME.

Sono inserite fra' *Poeti del primo secolo della lingua italiana.* E in *Raccolta di rime antiche toscane.*

Balducci-Pegolotti, Francesco. V. in **Decima** (Della) ec. DEL COMUNE DI FIRENZE.

Balia (Dieci di), LETTERA. V. in Lettera dei Dieci di Balia di Firenze a' Sanesi.

Bambagiuoli, Graziolo, Cancelliere di Bologna, TRATTATO DELLE VOLGARI SENTENZE SOPRA LE VIRTÙ MORALI, *emendato per l' autorità di un codice.* Modena, Eredi Soliani, 1821, in 8.° *Di pagg.* X — 42. *EDIZ. CRUS.*

Ebbe cura di questa edizione il celebre prof. ab. Celestino Cavedoni, e riuscì veramente degna dell' opera sua. Per lo addietro era stato assai volte pubblicato questo Trattatello, ma meno correttamente, e siccome opera di *Ruberto Re di Gerusalemme*, di cui V. a suo luogo.

Trovansi anche saggi del sopraddetto Opuscolo nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia* ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.° E nella seconda parte, *Amor patrio di Dante, del Perticari;* Lugo. Melandri, 1822, in 8.° E in *Iacopo il Sellaio, e nove dugentisti* ec. E in *Cino da Pistoia*, Rime; Firenze, Barbèra, 1862, in 32.°

Bandi Lucchesi *del secolo decimoquarto tratti dai Registri del R. Archivio di stato in Lucca per cura di Salvatore Bongi.* Bologna, tipografia del Progresso, MDCCCLXIII, in 8.° *Di pagg.* XVI — 434, con una carta bianca in fine.

Edizione di 560 esemplari, due de' quali in carta forte di Fabriano. È il terzo volume, prima dispensa Bolognese, che si pubblica della *Collezione di opere inedite o rare dei primi tre secoli della lingua, per cura della R. Commissione a ciò deputata nelle Provincie dell' Emilia.* Il volume è preceduto da una *Lettera dedicatoria* del presidente della Commissione in nome di essa, al cav. Francesco Selmi, uno de' principali promotori di questa utile istituzione. Poi seguita l'*Avvertenza* del Bongi. Quindi l' *Elenco dei componenti essa Commissione*, e finalmente succedono i *Bandi* in numero di 328. Vien dopo una *Indicazione dei Registri da cui sono stati trascritti i Bandi.* Poscia la *Serie cronologica dei Signori, Rettori, Podestà, Sindaci, ed altri principali Magistrati di Lucca dall' anno* 1300 *al* 1370. Appresso vengono le *Annotazioni ai Bandi*, ove stanno molti documenti e in lingua latina e in volgare. Poi la *Tavola di Voci e modi notevoli*, alla quale succedono poche *Correzioni ed Aggiunte.* Chiudesi in fine il libro coll'*Indice de' Nomi e delle Materie.*

Bandino d'Arezzo, RIME.

Sono le poche rime di costui tra' *Poeti antichi raccolti da monsignor L. Allacci.* E nella *Raccolta di rime antiche toscane.*

Bandino Padovano, RIME.

Troviamo le Rime di questo antico Poeta stampate nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia*, ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.° E ne' *Poeti del primo secolo della lingua italiana.* Un componimento poetico d' autore anonimo padovano, anteriore a Bandino, ed un *Sonetto* di Bandino, o, come altri, *Brandino* stesso, leggonsi nella *Lezione d' ingresso nell' Accademia de' Ricovrati di Padova* ec. *ove si tratta delle antiche origini della lingua volgare de' Padovani e d' Italia*, di Giovanni Brunacci; Venezia, Bassaglia, 1759, in 4.° Vogliono alcuni che Bandino d' Arezzo e Bandino Padovano sia una sola persona; di fatto nelle diverse raccolte

d'antichi Poeti leggonsi a vicenda le medesime Rime attribuite all'uno e all'altro.

Barberino (Messer Francesco da), DOCUMENTI D'AMORE. Roma, Mascardi, 1640, in 4.° *Con ritratto e figure. Raro.* EDIZ. CRUS.

Dobbiamo questa magnifica e corretta edizione, adornata d'incisioni del cel. Bloemart, alle cure del benemerito signor Federigo Ubaldini, il quale per soprappiù adornò anche il suo libro d'una erudita prefazione, d'una vita dell'autore e di un indice copioso de' vocaboli più strani usati dal Poeta, illustrati e dichiarati. Due ristampe se ne fecero nel presente secolo in Venezia; una nel 1820, in 16.°, dall'Andreola, che fa parte del suo *Parnaso italiano*, edizione di poco conto; l'altra nel 1846, in 8.°, dall'Antonelli, e fa altresì parte d'altro *Parnaso italiano;* e contiensi nel volume *Lirici del secolo* 1, 2 e 3.

—— DEL REGGIMENTO E DE' COSTUMI DELLE DONNE. Roma, de Romanis, 1815, in 8.° *Con ritratto.* EDIZ. CRUS. *Di pagg.* XXXVI — 408-128.

Fu pubblicato questo testo inedito dal letterato Guglielmo Manzi conforme un cod. Barberiniano, e riuscì, secondo gl'intelligenti, di non troppo emendata lezione.

—— Lo stesso. Milano, Silvestri, 1842, in 16.°

In questa ristampa si seguì generalmente l'edizione del Manzi. Quest'opera, mescolata di versi e di prose, dettata in purissima favella toscana, contiene venti graziose *Novellette*, dieci delle quali furono inserite dal cel. filologo M. A. Parenti in fine alle *Novelle antiche* da lui pubblicate ad uso dei giovani studiosi; Modena, eredi Soliani, 1826, in 8.°

Stanno pur *Rime* di M. Francesco nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia*, ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.° E in *Rime antiche raccolte dal Fiacchi.* E in *Raccolta di rime antiche toscane.* E ne' *Lirici del primo e secondo secolo*, ec E in *Dante*, *Poesie liriche;* Roma, Menicanti, 1843, in 8.° E ne' *Lirici del sec.* 1, 2 e 3 ec.

Bardi (Alessandro de'), CANZONE.

Sta a pag. 214-215, vol. 2 delle *Poesie italiane inedite di dugento autori.*

Bardi (Lippo o Filippo Paschi de') Fiorentino, RIME.

Trovansi nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia* ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.° E ne' *Poeti del primo secolo della lingua italiana.* E nella *Raccolta di rime antiche toscane.* E in *Rime di Cino da Pistoia;* Firenze, Barbèra, 1862, in 32.°

Bardi (Tommaso de'), Fiorentino, detto *Pagoncino*, RIME.

Sono inserite nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia*, ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.° E nel *Lami*, *Catalogus Codicum mss. Biblioth. Riccard.;* Liburni, 1756, in f. E nella *Raccolta di rime antiche toscane.* E ne' *Lirici del secolo* 1, 2 e 3 ec.

Baroncelli, Aldobrando. V. in **Stefani**, Marchionne di Coppo.

Baroncelli, Francesco, ORAZIONE DETTA NEL CONSIGLIO DI FIRENZE.

Sta nelle *Prose antiche raccolte dal Doni;* Fiorenza, 1547, in 4.° E più correttamente e col titolo di *Diceria,* a pag. CXXII dei *Documenti editi ed inediti* che leggonsi in fine alla *Cronaca di Gio. Villani;* Firenze, Magheri, 1823, in 8.° Comincia: *Non è per temerità nè per soverchia audacia essermi levato a sporre la presente ambasciata a tanta presenza quanta è la vostra*, ec.

Bartolomeo da Castel della Pieve, o *da Castro Plebis,* RIME.

Si leggono fra' *Poeti antichi raccolti da monsig. Leone Allacci.* E nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.° E nella *Raccolta di rime antiche toscane.* E nel *Saggio di rime di quattro Poeti del secolo XIV, tratte da un codice inedito.* E fra le *Poesie italiane inedite di dugento autori.*

Bartolomeo da Lucca, notaio, RIME.

Si trovano fra' *Poeti del primo secolo della lingua italiana.* E nella *Raccolta di rime antiche toscane.*

Bartolomeo da sant' Angelo, RIME.

Sono inserite tra' *Poeti antichi raccolti da monsig. L. Allacci.* E in *Poeti del primo secolo della lingua italiana.*

Beccari o dal Beccaio. V. in **Antonio** da Ferrara, e in **Niccolò** dal Beccaio.

Beda (Santo). V. in **Orazioni** ANTICHE TOSCANE.

Belforti, Filippo, Vescovo di Volterra, EPISTOLA *al conte Bernabò di Donoratico.*

Sta alla pag. 115 dell'*Appendice* alla *Difesa de' Conti della Gherardesca ec. di Migliorotto Maccioni;* Lucca, Riccomini, 1771, in 4.° Ha la data del 1349, e comincia, dopo l'indirizzo: *Poichè di Toscana partiste, nulla vostra Lettera avemo riceuta, se non una per Betto Rosso vostro famigliare.* Fu tratta dall'Archivio pubblico di Volterra.

Bellebuoni, Mazzeo. V. in **Statuti** DELL' OPERA DI S. IACOPO DI PISTOIA.

Bello (Ser), RIME.

Stanno in *Poeti del primo secolo della lingua italiana.* E in *Raccolta di rime antiche toscane.*

Bellondi, Puccio, Fiorentino, CANZONE.

Questa *Canzone* che comincia: *Come per dilettanza Vanno gli augelli a rota* ec., fu pubblicata a pag. 29 del *Saggio di rime illustri inedite del secolo XIII;* Roma, tip. delle Belle Arti, 1840, in 8.° Ed a pag. 1293-94 della *St ria Universale di Cesare Cantù;* Torino, Pomba, 1851, in 8.°, al vol. 3. Ed a pag. 194, vol. primo del *Manuale della Letteratura* ec. *del prof. Vinc. Nannucci*, edizione seconda, siccome d'*Autore incerto.* Un saggio col nome del suo vero Autore, trovasi riportato dal Castelvetro, *Ragione d'alcune cose segnate nella Canzone d'Annibal Caro,* senza data, ma Modena, secolo XVI, in 4.°, a carte 79; ove sta inserita la sola seconda strofa che incomincia: *Purifica il meo core* (ediz. mod. *Purificami 'l core*). Trovasi parimente inserita a pag. 354 dell' *Imprese di Scipion*

Bargagli; Venetia, Franceschi, MDXCIII, pur col nome di Puccio Bellondi.

Bencivenni, Sere Zucchero, VOLGARIZZAMENTO DELL'ESPOSIZIONE DEL PATERNOSTRO, *testo di lingua per la prima volta pubblicato con illustrazioni del dottor Luigi Rigoli.* Firenze, Piazzini, 1828, in 4.° *Di pagg.* VIII — 138. *EDIZ. CRUS.*

Buona edizione, corredata di 25 incisioni, fatte sulla foggia dei disegni che adornano il codice, di cui si giovò l'editore. Da Gio. Silvestri in Milano se ne eseguì una diligente ristampa. *L'Esposizione del Paternostro* altro non è che una parte dell'opera di Frate Lorenzo Gallo, di nazione francese, religioso dell'ordine de' Domenicani, che fiorì al tempo del re Filippo III, intitolata: *Lione des Vices e des Virtus,* ovvero la *Somme Roy.* Se ne sta preparando l'intera versione dall'illustre sig. ab. prof. Luigi Barbieri, in servigio della nostra Commissione.

—— Lo stesso con la SPOSIZIONE DELLA SALVEREGINA. Milano, Silvestri, 1842. in 16.°

Il volgarizzamento della *Sposizione* è quello stesso che pubblicò il Rigoli, e quello della *Salveregina* è il medesimo testo dato fuori dal Poggiali. In amendue si seguì le lezioni delle stampe originali.

—— Lo stesso, con questo titolo: LA ESPOSIZIONE DEL PATERNOSTRO DI FRATE LORENZO GALLO E I VENTICINQUE MEMORIALI DI SAN BONAVENTURA, *volgarizzamenti antichi che fanno testo di lingua.* Parma, Pietro Fiaccadori, 1861, in 16.° *Di pagg.* 207.

Buona ristampa eseguita sulla originale del Rigoli, ma ridotta alla grafia moderna, perchè servire dovea a' giovanetti studiosi. *I 25 Memoriali* stanno in fine del libro, dalla pag. 177 alla 207. Di questi si tirarono I. esemplari a parte, in cui stanno varietà di lezioni. Ma V. in BONAVENTURA (S.). I XXV MEMORIALI.

—— RIME.

Trovansi nelle *Annotazioni* di Francesco Redi al suo *Ditiramba;* Firenze, Matini, 1685, in 4.° E in *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia,* ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.° E a pag. 281, tom. 5 della *Biblioteca Leopoldina Laurenziana descritta dal Bandini.* Circa al Bencivenni V. anche in LIBRO DE' DODICI ARTICOLI DELLA FEDE; e in MESUE (Giovanni di); e in TRATTATO DEL BEN VIVERE; e in SACROBOSCO; e in TRATTATELLO DELLE VIRTÙ.

Del Bencivenni sta ora allestendo uno della Commissione de' testi di lingua il volgarizzamento del Trattato di Medicina di *Maestro Aldobrandino da Siena.*

In fine di quest'opera, in alcuni codici, sta eziandio un *Trattatello delle Virtù del Ramerino,* senza dubbio volgarizzato dallo stesso Bencivenni, e citato dagli Accademici della Crusca, sotto le abbreviature di *M. Aldobr. P. N.*, alle voci *Debolitade* e *Menagione.* E perchè cotesta scrittura, oltr'essere inedita, è assai breve, intendo di qui produrla, secondo il cod. Palatino 174, già di Pier del Nero, non trascurando di tenerne a confronto un altro pur Palatino n. 176, ed uno Magliabech. II. 84. —

QUI COMINCIANO LE VIRTUDI CHE DIO DIMOSTRA DEL RAMERINO, E SONO XXVI.

Qui cominciano le nobilissime virtudi e proprietadi del Ramerino,

recate in volgare, e sono XXVI; per conto delle quali noi avemo intendimento di trattare in questo TRATTATO, secondamente che uno monaco d' Inghilterra le recoe, scritte, d' India all' abate suo, dell' Ordine Cestella.

1. Se alcuno avesse deboli e infermi i piedi: tolli la radice del ramerino, e fàllo bollire in fortissimo aceto; e del detto aceto ti lavi i piedi spessamente, e fara' li forti e sani.

2. Se alcuno sentisse di rema e di catarro: togli delle corteccie del ramerino, e fànne fummo; e quello fummo ricevi nelle nari del naso; e' ristrigne la rema e 'l catarro.

3. Se alcuno avesse infermi li suoi denti, o avessevi dentro alcuno vermine, tolga il ramerino, e ardalo, e facciane carboni, e mettali in panno lino verde, e stropicciane i denti: il vermine uccide, e conferma e guarda i denti in sanitade.

4. Se alcuno userae stufa di ramerino, si 'l manterrà giovane, e conforteràgli tutte le sue membra.

5. Se alcuno userà di mangiare il ramerino, nel suo corpo non si concrierae alcuna malvagia infermitade e conserverallo in sanità, e manterrallo molto fresco.

6. Se porrai del ramerino nella tua casa, non temerai che ti possa nuocere serpente, nè serpe, nè scorpione, nè altro velenoso animale.

7. Se alcuno farà bottaccio di ramerino, e userae di bere del vino ch' entro vi starà, si à virtude di non lasciare conciare apostema dentro dal corpo dell' uomo.

8. Se alcuno porrà del ramerino nel suo orto, o giardino, o vigna; l' orto, e 'l giardino, e vigna ne cresscierà in grande abondanza, e' giova alla vista, quando il vedrai.

9. Se serpe o serpente fusse in alcuno luogo, e tu torrai del ramerino, e fara' ne fuoco, sicchè 'l fummo entri in quel buco; si n' uscirà fuori o vi morrà.

10. Se alcuna corruzione d' alito avesse l' uomo, overo che chiamare non potesse, faccia bracia di ramerino, e 'n quella brascia ardavi dentro del pane, e di quello pane arrostito usi di mangiare.

11. Se vuoi mantenere la tua faccia bella e chiara, tolli del ramerino, e fae bollire le sue foglie in vino bianco puro, e lavitene il visaggio, e beane se vuoli, e manterratti bellissima faccia, e faratti bel colore.

12. Se metterai le foglie del ramerino sotto il letto, si à virtù di non lasciare sogniare niuno reo sogno.

13. Se alcuno avesse cancera *(sic)*, tolga le foglie del ramerino, e pestile, e pongalevi su; e' àe virtude d' ucciderla.

14. Se alcuno metterae le foglie del ramerino nella botte, si guarda e conserva il vino da ogni acierbitade e da ogni mal sapore.

15. Se avessi debolitade per disordinato sudore, togli le foglie del ramerino, e fàlle bollire in acqua; e di quella acqua ti lava il capo: e se avrai tossa, si te ne liberrae.

16. Se avesse perduta la vollia del mangiare, tolli le foglie del ramerino, e fàlle bollire in acqua di fonte, e di quella acqua tempera il vino, e fànne suppa.

17. Se alcuno sentisse di pazzia, tolla le foglie del ramerino, grande quantitade, e facciale bollire in acqua, e in quella acqua si bagni, e guarranne.

18. Se [alcuno] per andare, o per caldezza, o vero per movimento di stomaco, o per movimento di collera, o vero per alcuno altro modo, disordinatamente avesse sete, bolla le foglie del ramerino in acqua, e beane con sugo di melegrane.

19. Se alcuno torrae i fiori del ramerino, e leghili in panno lino,

e facciali bollire in acqua, tanto che l'acqua torni a mezzo, e usi di bere della detta acqua, si vale a ogni infermitade ch'avessi dentro dal corpo.

20. Se alcuno torrà i fiori del ramerino, e seccagli e fanne polvere, e quella porti al braccio diritto, si à virtude di mantenere l'uomo allegro e giocondo.

21. Se alcuno torrà li fiori del ramerino, e mangieragli col mele o con pane di segale, o con altro pane, non si leverae contro a te niuna mala bestia.

22. Se [alcuno] avesse menagione disordinatamente, per soluzione, faccia bollire i fiori del ramerino con forte aceto, poi li lega in sul corpo dello 'nfermo, e ristrignerae.

23. Se ad alcuno enfiasse le coscie per gotte, bolla i fiori del ramerino in acqua, poi li lega in sulle coscie con panno lino.

24. Se alcuno metterà i fiori del ramerino tra i panni, o tra 'l grano, o tra carte, o tra' libri, si li guarda e rende sicuri da tigniuole e da' vermini.

25. Se alcuno sentisse di tosco, o di veleno, o vero ambascia, si bolla i fiori del ramerino, e usi di bere di quella dicozione tiepida.

26. Se alcuno sentisse di tisico, si bolla i fiori del ramerino co latte di capra, e usi della predetta dicozione, perciò che molto è di grande efficacia a coloro che sentono di tisico.

Qui finiscono le nobili e le mirabili proprietadi e sante virtudi del Ramerino. —

Questo *Trattatello*, poche cose cambiate, trovasi pur nel cod. Ricc., N. 2350, ma ivi è preceduto da altro *Trattato del Ramerino*, assai più lungo, contenente 68 virtù: vi sono però diverse lacune.

Benedetti (Ser Benno de') da Imola. RIME.

Stanno in *Poeti antichi raccolti da monsig. L. Allacci*. E nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia*, ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.° E in *Raccolta di rime antiche toscane*. E in *Prose e Rime edite ed inedite d'autori imolesi*.

Benincasa (Fino di M.) d'Arezzo. RIME.

Sono inserite tra' *Poeti antichi raccolti da monsig. L. Allacci.*

Benintendi (Messer). Cancelliere della Signoria di Vinegia. PISTOLA A M. MOGGIO PARMIGIANO.

Antonfrancesco Doni inserì questa *Pistola* tra le *Prose antiche di Dante, Petrarcha et Boccaccio, e di altri*, ch'egli raccolse e pubblicò in Fiorenza nel 1547, in 4.°

Benuccio da Orvieto. RIME.

Stanno in *Poeti antichi raccolti da monsig. L. Allacci*. E nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia*, ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.° E nella *Raccolta di rime antiche toscane*.

Benvenuto da Imola, della famiglia dei Rambaldi. SAGGIO DEL ROMULEONNE.

Fu stampato per mia cura tra le *Prose e Rime edite ed inedite d'autori imolesi*, e vi sta dalla pag. 13 alla 36 inclus. I codici de' quali usai furono uno Laurenziano, ed un altro Magliabechiano. Di quest'ultimo troviamo l'illustrazione fatta dall'ab. Vincenzio Follini bibliotecario, come segue: — *Cod. in fol. membran. foll.* 196, *scriptus anno* 1409 *stilo Florent. a die* 13 *Januar. ad* 3 *Iunii*, *manu Ioannis Tolosinii*, *Tolosini filii*, *ut notatur*

post tabulam et ad calcem. Quod Benvenuti Rambaldi Foro-Corneliensis opus sit et instante Gometio Albornotio scriptum, tum ex aliis Codd. discimus, et praecipue ex illo, de quo Mehus in Vita Ambrosii p. CCCXXXVIII. Interpres operis est quidam avunculus vel patruus Antonii Arrighii Philippi fil. Michaelis nepotis, qui eius rogatu opus traduxisse notavit ad calcem. Fuit Antonii Arrighii etc. — Favellarono di quest' opera il Biscioni nelle *Annotazioni alle Rime del Lasca*, Vincenzio Martelli nelle *Lettere*, Antonfrancesco Doni ne' *Marmi*, il Mehus nella *Vita del Traversari*, ed altri. A Benvenuto venne altresì attribuito un antico *Commento a Dante, in volgare*, stampato in Venetia, per Vindelin da Spira, 1477, in foglio; ma oggi è provato questo essere lavoro in origine di Iacopo della Lana bolognese. Bene è vero che il Rambaldi scrisse un *Commento latino*, che giace inedito in più Biblioteche d'Italia, ma egli è affatto diverso dal sopraddetto. Di questo, pochi anni fa, se ne pubblicò, coi torchi del Galeati in Imola, una versione fatta dal signor avvocato Gio. Tamburini imolese, il quale se al suo volgarizzamento avesse unito eziandio il testo originale latino, avrebbe procacciato senza dubbio maggiore utile alle nostre lettere. Ne' *Prolegomeni*, dove si parla della *Vita* e delle *Opere* di Benvenuto, si tace affatto del *Romuleonne!* Una *Lettera* di Benvenuto, ma senza dubbio apocrifa, leggesi nel *Petrarchista di Ercole Giovannini*. L'intera versione del *Romuleo* si sta ora allestendo da un socio della Commissione, anzi a quest' ora si sono già impresse le prime 64 pagg.

Bernardo (S.). EL LIBRO DE SANCTO BERNARDO: IN CHE MODO SE DEUE TENERE MUNDA LA CONSCIENTIA, ET LE MEDITATIONE SUE: ET ALTRI CAPITULI BELLISSIMI: ET VITILISSIMI. Stampato in Bologna per Iustiniano da Rubiera. Ad instantia de le Sore de san Laurentio. Senz' anno, ma 1522, in 4.° *Molto raro.*

Contengonsi in questo libro (la cui descrizione può vedersi nel Gamba) il *Trattato della coscienza;* le *Meditazioni*, e una *Epistola di don Giovanni dalle Celle da Valle Ombrosa alli diletti e cari fratelli poueri nouelli di Yesu Christo,* la quale comincia: *Constringeme la promessa la quale non solamente con losengheuoli parole* ec. Dopo di che ne viene un *Dicto di san Bernardo; Un altro Dicto di sancto Bernardo; Epistola di sancto Bernardo; Epistola di sancto Bernardo mandata al padre et ala madre duno nouicio; Epistola di sancto Bernardo mandata al padre ed ala madre del dicto nouitio in persona di lui.* A questi opuscoli, traslatati per certo nell' aureo trecento, ma guasti e raffazzonati dall' editore, che fu un certo *fratre Augustino da Foligno eremita augustiniano,* che vivea nel XVI sec., altri ne seguono, originalmente scritti dal predetto *fratre Augustino,* i quali non registriamo, perchè non fanno all' uopo nostro.

—— VOLGARIZZAMENTO DEL TRATTATO DELLA COSCIENZA, *testo di lingua dell' aureo secolo, tratto la prima volta da ottimi mss.* Verona. Rossi. 1828, in 16.° *Di p.* VIII - 192. *EDIZ. CRUS.*

Dobbiamo alle cure del ch. ab. Paolo Zanotti questa corretta ristampa, fatta su di un Codice della Capitolare di Verona; il quale ignorava l' edizione del Rubiera.

—— Lo stesso, *col Trattato della nobiltà dell'anima, ed alcune Lettere.* Parma, Fiaccadori, 1843, in 16.°

Pregevole ristampa, fatta su quella di Verona. Il *Trattato della nobiltà dell'anima* altro non è se non se il terzo *Capitolo* delle *Piissime Meditazioni.* Anche per questo opuscolo il Fiaccadori si servì della edizione fattane in Verona che più sotto sarà allegata.

—— Lo stesso, *con altri Trattati.* Napoli, Fibreno, MDCCCL, in 8.° *Di pagg.* 120.

Edizione procurata dal sig. Michele dello Russo, il quale aggiunse, con frontispizio e numerazione a parte, anche il *Volgarizzamento di alcune Epistole,* del *Trattato della Nobiltà dell'anima* e di alcune *Massime.* Altra ristampa se ne eseguì in Bologna per le cure del signor dottor Anicio Bonucci, e fu inserita nella collezione delle *Bellezze dei Ss. Padri;* Bologna, 1851, e segg., vol. 13, in 16.°: ed altra pure in Firenze nel 1855, in 18.°

—— MEDITAZIONI PIISSIME, *testo di lingua pubblicato dall'ab. Luigi Razzolini.* Reggio, Torreggiani e comp., 1850, in 8.° *Di pagg.* 64. *EDIZ. CRUS.*

Edizione fatta sull'antica del Rubiera, e curata dal ch. ab. Luigi Razzolini, che arricchì il testo con dotte Annotazioni, e ne fece il ragguaglio coll'originale latino. Una ristampa se ne eseguì in Bologna, 1851, e segg., dal ch. dottor Anicio Bonucci tra le *Bellezze di Ss. Padri,* ed emendò qualche erroruzzo sfuggito all'oculatissimo Razzolini. Nell'edizione Reggiana, dopo le *Meditazioni*, si leggono due altre Scritturine, che sono nella stampa del Rubiera; ma queste appartengono a quel *fratre Augustino da Foligno* del Secolo XVI, e non hanno punto che fare coll'aureo trecento.

A un codice ms., esistente nella Universitaria bolognese, N. 1770, che contiene il *Trattato della coscienza*, le *Meditazioni*, i *Detti di santo Bernardo,* le *due Pistole al padre e alla madre d'uno novizio,* sta innanzi una *Lettera di D. Giovanni dalle Celle* ai poveri Gesuati, già più volte stampata, la quale comincia: *Ai dilecti et cari fratelli poverelli di Iesu Christo, don Giovanni ultimo servo della Croce di Christo* etc. Questa *Lettera* che serve come di proemio alle predette opericciuole, potrebbe far sospettare che le versioni fossero lavoro di don Giovanni.

—— EPISTOLA A PAPA EUGENIO III. Firenze, 1547, in 4.°

Sta nelle *Prose antiche di Dante, Petrarca et Boccaccio* raccolte dal Doni, e comincia: *Che ti dicerò io del tuo popolo Romano qual cosa, è così contra secoli come la superbia et l'orgoglio suo: e' son gente disusata a pace, e acconcia a romore,* ec.

—— DELLA MISERIA UMANA. *Sermone.* Firenze, all'Insegna di Dante, 1832, in 8.° *Di pagg.* 20. *EDIZ. CRUS.*

Edizione eseguita per cura del ch. cav. ab. Gius. Manuzzi. Comincia: *O uomo, che d'anima razionale e umana se' composta,* ec. Questo *Sermone* era già stato pubblicato nel 1522 dal Rubiera, donde tratto, si riprodusse in Modena nel 1832, e sta a pag. 54 de' *Trattati del B. F. Iacopo da Todi* ec., col titolo di *Detto di S. Bernardo.*

—— TRATTATO DELLA NOBILTÀ DELL'ANIMA. Verona, Libanti, 1834, in 8.°

Questo opuscolo fu dato fuori dall'ab. Paolo Zanotti, siccome testo inedito, e non s'avvide, che, come dicemmo altrove, altro non era se non se il terzo Capitolo delle *Piissime Meditazioni* già stampate dal Rubiera nel 1522. Citasi questo *Trattatello*, o meglio *Capitolo*, dai Vocabolaristi alla voce *donneggiare*.

—— VOLGARIZZAMENTO DEL TRATTATO DELLA NOBILTÀ DELL'ANIMA, E DEL SERMONE DELLA MISERIA UMANA, *testi di lingua pubblicati ad uso di pia lettura pe' nobili alunni del real Collegio delle Scuole Pie in S. Carlo all'Arena da Michele Dello Russo.* Napoli, stamp. del Diogene, MDCCCLI, in 18.° *Di pagg.* 56.

Buona ristampa, a cui l'instancabile editore aggiunse saviamente il testo latino a fronte, e l'arricchì di moltiplici note in fine.

—— TRE PISTOLE ATTRIBUITE A SAN BERNARDO, *testo di lingua citato nel Vocabolario della Crusca, ora per la prima volta pubblicato dal cav. ab. Giuseppe Manuzzi.* Firenze, Passigli, 1848, in 8.° *Di pagg.* VI – 28.

Bella e correttissima edizione degna di chi la curò; è adorna di copiose filologiche osservazioni. La prima *Pistola* è indiritta a un Monaco *del modo e forma del ben vivere*, e comincia: *Tu mi chiedi, fratello carissimo, quello che mai non vidi chiedere veruno al suo proveditore.* La seconda a un Monaco, *come per osservare due cose si viene a perfezione.* Comincia: *Se tu vuoi pienamente acquistare quello, a che tu intendi, due cose ti sono necessarie di fare.* La terza a un suo discepolo, *informandolo della vita spirituale.* Comincia: *Se tu vuogli pienamente pervenire alla grazia di Dio, intendi che due cose ti sono necessarie, e convienti osservare.*

—— QUATTRO EPISTOLE, *testo di lingua tratto da due codici Ricasoliani per cura dell' ab. Luigi Razzolini.* Firenze, Campolmi, 1848, in 8.° *Di pagg.* 50. *EDIZ. CRUS.*

Gareggia per nitidezza ed eleganza questa edizione colla precedente; e contiene soprappiù il testo latino a fronte. *Le Epistole* sono quelle stesse pubblicate dal ch. Manuzzi; anzi ve n'ha una per giunta, ed è la prima, *sopra il governo famigliare, mandata al cav. messer Ramondo del Castello di S. Ambruogio*, la quale comincia: *Ammaestrato domandi essere da noi della cura e del governo della cosa famigliare* ec.

—— VOLGARIZZAMENTO DI ALCUNI SERMONI FATTO NEL BUON SECOLO DELLA FAVELLA, *ora pubblicato per la prima volta da Michele dello Russo.* Napoli, Ferrante, 1864, in 8.° *Di pagg.* 16.

Se ne stamparono soli 120 esemplari in carta comune, e tre in carta forte. I *Sermoni* sono 3; il primo è della FEDE, il secondo, della SPERANZA, il terzo della GRAZIA DI DIO. L'egregio editore li tolse *da un ms. del 400 che si conserva nella biblioteca de' PP. Filippini di Napoli, i quali* collazionò *col testo latino che ha per titolo* DE MODO BENE VIVENDI, e vi prepose una amorevole epigrafe dedicatoria a un mio figliuolo, nella circostanza che menava in moglie la signora Catina Lolli di Modena. Dubito assai non il volgarizzamento appartenga piuttosto al secolo XV, che al XIV, e che questi *Sermoni*

sien quelli stessi pubblicati più volte ne' secoli addietro, la cui prima ediz. vuolsi eseguita in Firenze dal Morgiani nel 1495, di cui V. la nota in fine all' articolo di S. BERNARDO.

—— UN DETTO.

Sta a pag. 54 di *Alcuni Trattati del B. Fr. Iacopo da Todi* ec.; Modena, 1832, in 8.° Comincia: *O uomo, composto d' anima ragionevole* ec. Fu pubblicato eziandio, come vedemmo altrove, tra gli opuscoli di S. Bernardo editi dal Rubiera, e dal cav. Manuzzi col titolo: *Della miseria umana, Sermone.*

—— UN ALTRO DETTO.

Sta a pag. 58 del prefato opuscolo di *Alcuni Trattati* ec., e leggesi parimente nell' edizione del Rubiera. Comincia: *Impauriscemi molto la vita mia, perocchè quando la cerco a vero la disamino,* ec.

—— PISTOLA MANDATA AL PADRE ED ALLA MADRE D' UN NOVIZIO. LI QUALI SI DOLEVANO, PARENDO A LORO AVERLO QUASI PERDUTO.

Trovasi ne' predetti *Trattati* ec. a pag. 61, e nell' edizione del Rubiera, e comincia: *Se 'l vostro figliuolo, Iddio il fa suo, che vi perdete voi, o vero che ci perde egli?*

—— PISTOLA MANDATA AL PADRE E ALLA MADRE DEL DETTO NOVIZIO IN PERSONA DI LUI.

Leggesi nei suddetti *Trattati* a pag. 62, ed anche nell' edizione del Rubiera, e comincia: *Sola la cagione per la quale non è lecito di ubbidire al padre suo e alla madre sua, è Iddio.* Queste due *Pistole* furono altresì prodotte dall' acutissimo filologo P. Bart. Sorio, in fine alle *Lettere del B. D. Gio. dalle Celle* ec.; Roma, 1845, in 16.°, e stanno a pag. 207 e 209.

—— INCOMENTIA LA EPISTOLA DE SANCTO BERNARDO ABATE DELLA CURA ET MODO DE GUBERNARSI MEDESIMO E LA SUA FAMEGLIA. *Al gratioso et felice caualier Raimondo, Signor del castello de Sancto Ambrosio.* Senz' alcuna nota tipografica, ma secolo XV. in 4.°

Lodovico Hain, che registra quest' opuscolo nel suo *Repertarium Bibliographicum* ec. (Paris, 1826), ritiene che sia stampato in Venezia alla celebre tipografia di Nicolò Ienson.

—— La stessa: PISTOLA A MESSER RAIMONDO SIGNORE DEL CASTELLO DI SANCTO AMBROGIO ACCIÒ CHE PIÙ UTILMENTE IREGGESSE SÈ E LA SUA FAMIGLIA.

Fu pubblicata dal cav. Francesco Palermo, in Napoli, del 1840, tra la sua *Raccolta di testi inediti del buon secolo della favella toscana.* Leggesi a pag. 19, e comincia: *Tu hai addomandato che noi ti ammaestriamo* ec. È volgarizzamento, a mio avviso, diverso dal sopra citato al paragrafo QUATTRO EPISTOLE *pubblicate dall' ab. Razzolini;* come altresì giudico essere di diversa penna la versione della medesima *Pistola*, che pubblicò il P. Sorio in fine alle *Lettere del B. D. Gio. dalle Celle*, dove sta a pag. 214, e comincia: *Domandasti d' essere ammaestrato della cura e del modo più utile a reggere e governare la famiglia* ec.

—— La stessa. Padova, co' tipi del Seminario, 1846, in 8.° *Di pagg.* 16.

Editore di questa *Epistola* fu il P. Agostino dottor Zanderigo: offre lezione diversa dalle altre stampe, come leggermente si può conoscere

facendone il ragguaglio. Essa comincia: *Tu m' hai dimandato con molt' istanza, o amico carissimo, che io voglia darti una salutifera dottrina* ec.

—— La stessa, col titolo di EPISTOLA BERNARDINA, *pubblicata la prima volta, colla versione a fronte all' appoggio d' un codice ms. del XIII-XIV secolo.* Verona, Vicentini. 1851. in 8.° *Di pagg.* 24.

In questa pubblicazione poco lodevole per ogni conto, il testo è sconciamente per tutto guasto e rimodernato; onde l'editore, signor Placido Bresciani, meritò giustamente la disapprovazione de' dotti.

—— La stessa. Lucca, Giusti. 1852. in 8.°

Sta a pag. 119 delle *Rime e Prose del buon secolo della lingua, pubblicate per cura di monsig. Telesforo Bini*; e comincia: *Ammaestrato essere domandi da noi della cura e del governo della cosa famigliare*, ec. Offre anche questo volgarizzamento varietà di lezione, ragguagliato cogli altri.

—— La stessa, col titolo di PISTOLA MANDATA DA BERNARDO MONACO DI CHARTRES A RAIMONDO, ec. *e traslatata di latino in volgare nel secolo XIV.* Siena, tip. dell'Ancora, 1853. in 8.° *Di pagg.* 16.

Se ne tirarono soli 60 esemplari in occasione di nozze. Dobbiamo questa edizione al ch. filologo e letterato signor Gaetano Milanesi, il quale giustamente dichiarò che questa Lettera non al santo Abbate di Chiaravalle apparteneva, secondo che dai più fin qui si reputava, ma al Monaco Bernardo, chiamato *Carnotense* o *Silvestre;* il quale fiori negli ultimi anni del XII secolo, e fu a' suoi giorni avuto per solenne filosofo peripatetico. Trasse questa versione il Milanesi da un Codice della Biblioteca di Siena, ed offre in genere varietà di lezione, messa al ragguaglio coll' altre sopra registrate. Comincia: *Tu addomandi essere ammaestrato da noi, con quale ordine et in che modo più utilmente debba governare e reggere te e la famiglia*, ec.

—— La stessa. Reggio, Torreggiani. 1854, in 8.° *Di carte* 8.

I fratelli signori Terracchini dettero diligentemente fuori questa *Pistola* in circostanza di nozze. Comincia: *Tu hai addomandato d'essere ammaestrato da noi come i padri della famiglia debbano più utilmente il modo e la cura di loro, e delle loro magioni governare e disporre* ec. È chiaro essere versione totalmente diversa dalla sopra citata.

Nella Biblioteca della R. Università di Bologna sta un cod. del sec. XV, cart., segn. N. 157, contenente questa *Epistola.*

—— CONTEMPLAZIONI SULLA PASSIONE DI NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO. Roma, Salviucci, 1834. in 8.° *Di pagg.* 70. *EDIZ. CRUS.*

Editore di questo prezioso opuscolo fu il cav. Filippo de Romanis. Comincia: *Pregasti me che alcuno modo di contemplare nella Passione del tuo Dio dimostri a te, secondo le sette ore del dì;* ec. Da pag. 51 alla 66 inclus. di quest' opuscolo leggonsi per giunta un *Volgarizzamento di Lezioni ed Epistole* ec., ed una *Orazione d' Innocenzo Papa alla Vergine Maria.*

—— IL PIANTO DELLA VERGINE, e la MEDITAZIONE DELLA PASSIONE SECONDO LE SETTE ORE CANONICHE. Firenze, Pez-

zati, 1837, in 8.° *Di pagg.* XXXII — 76. EDIZ. CRUS.

Il nome del valente editore non apparisce; ma è noto essere stato l'Accad. della Crusca signor Nesti. Queste operette, con nuovo frontispizio e con numerazione a parte, furono impresse dopo il *Volgarizzamento degli Atti Apostolici di Fra Domenico Cavalca*. Il *Pianto della Vergine* è un prezioso testo forse inedito, e comincia: *Chi darà al capo mio acqua, e agli occhi miei fonte di lagrime*, ec. Ma la *Meditazione della Passione*, avvegnachè con lezione assai diversa, era già stata pubblicata in Roma, come vedemmo all' articolo precedente, col titolo di *Contemplazioni* ec. Il testo di questa ediz. fiorentina comincia: *Tu mi pregasti ch' io t' insegnassi alcuno modo di contemplare la Passione del nostro Signore* ec.

—— CONTASTO CHE FECE L' ANIMA COL CORPO, *il quale contasto ebbe in visione santo Bernardo. Testo inedito del buon secolo di nostra lingua.*

Sta a pag. 121 dell' *Etica d' Aristotile compendiata da ser Brunetto Latini con due Leggende di autore anonimo*; Venezia, Società de' Bibliofili, 1844, in 16.° Comincia: *Udirete, buona gente, una tencione, che narra qui d' un' anima e d' uno corpo, la quale vide messer santo Bernardo.*

—— LE SETTE OPERE DI PENITENZA *con alcuni altri Trattati, e la Leggenda di S. Chiara, e con varie Laude edite ed inedite di Lionardo Giustiniani, Feo Belcari, ed altri; testi inediti del buon secolo.* Venezia. Alvisopoli, 1846. in 16.° *Di pagg.* XII — 155.

Fu pubblicato questo libro per cura del signor Casimiro Bosio. Contiene le *Sette opere di penitenza di S. Bernardo*, le quali cominciano: *La prima si è digiunare; la seconda si è vegliare; la terza si è orare: e queste tre hanno tanto parentado insieme che* ec. Si riprodussero in Parma dal Fiaccadori nel 1849, in 16°, dopo gli *Atti Apostolici del Cavalca*. A queste tien dietro un *Trattatello contro le tentazioni*, il quale comincia: *La prima si è quando tu senti la tentazione della carne, incontinente rifuggi e ricordati della verginitade e castitade della Madre di Dio.* Poi i *Pianti della Vergine Maria*, li quali cominciano: *Quando la gloriosa Gesù Cristo fu presa dalli Giudei e menato in Gerusalem, in quella notte la Vergine Maria si era in una casa di Marta.* Questo opuscolo, come è chiaro, è totalmente diverso dal *Pianto* più sopra ricordato: fu altresì riprodotto in Parma dal Fiaccadori, 1849, insieme colle *Sette opere di penitenza* dopo gli *Atti Apostolici del Cavalca*. Poi una *Leggenda di santo Alberto*, la quale comincia: *In Alamania fu una nobile famiglia, i quali furono nove fratelli, e tutti nove erano vescovi e sante persone.* Poi certi *Ammaestramenti tratti dalle Vite de' Ss. Padri*, che cominciano: *Leggesi nella vita dei santi Padri, che stando XIV santi Padri congregati ad una grande festa, ed essendo l' ora di compieta, uno più vecchio di loro si levò susa, e disse* ec. Si ristamparono poscia in Napoli, 1850, in 8.° siccome inediti, dopo la *Meditazione che faceva la nostra Donna* ec.; non che in una *Raccolta* di varie Scritture per Monaca, dei quali si tirarono esemplari a parte: Vedi in SCRITTI (due) *inediti* ec. Quest' opuscolo fu citato dagli Accademici della Crusca nel loro Voca-

bolario alle voci *disfigurato* e *difensione*, ma, come non di rado, con errore di citazione, perchè colle abbreviature di *Serm. S. Ag.*, cioè *Sermoni di S. Agostino.* Poi certi altri *Ammaestramenti monastici*, i quali cominciano: *In questo capitolo è da dire in che modo si de' occupare nel monasterio, e come e a che fine si de' esercitar l'anima;* ec. Poi una *Leggenda del Paradiso terrestre*, la quale è graziosissima e totalmente diversa dall'altra che trovasi in *Vita Patrum*. Comincia: *Lo paradiso deliciano, si è in terra in questo mondo nelle parti di Oriente susa uno monte altissimo sopra tutti altri monti e sopra tutto il mondo terreno*, ec. Si riprodusse a pag. 118 e seguenti delle *Prose antiche di Dante, Petrarca, Bocaccio ed altri preclari ingegni*. Udine, Turchetto, 1851 in 16° picc., di cui V. a suo luogo. E a pag. 189 delle LEGGENDE DEL SECOLO XIV, al vol. 1.° Poi una *Leggenda di S. Chiara*, la quale comincia: *Onorandi fratelli carissimi, con debita onorificenzia la nativitade della venerabile sposa di Cristo e a Dio consecrata vergine Chiara*, ec. In fine stanno *Laudi del B. Giustiniani*, e del *Belcari*, delle quali non ci occupiamo di sorte alcuna, perchè appartengono al secolo XV.

—— PAROLE DI SANTO BERNARDO

Stanno a pag. 53 della *Raccolta di prose e poesie in morte di Mariannina Rabò*. Guastalla, Lucchini, 1852, in 8.° Dobbiamo la pubblicazione di questo prezioso opuscolo al padre Bartolomeo Sorio P. D. O. di Verona. Se ne tirarono ess. a parte col titolo: *La seconda Parabola della pugna spirituale* ec. Comincia: *In fra Gierusalem e Babilionia nulla pace v' è* ec. È la stessa operetta che trovasi ne' mss. col titolo di CACCIA; ma V. in ALLEGORIE CRISTIANE.

—— DOTTRINA DI SANTO BERNARDO.

È inserita a pag. 130 e segg. della sud. *Raccolta di prose e poesie in morte di Mariannina Rabò*. Editore di questa graziosissima prosa fu il signor conte cav. Antonenrico Mortara, che la trasse da un ms. della Parmense: forse è un brano o frammento tratto dalle Opere di S. Bernardo. Comincia: *Questa dottrina diede S. Bernardo a uno peccatore che tornò a penitenza — Prima ti conviene lasciare tutte le cose transitorie* ec.

—— LA CARTULA *che mandò santo Bernardo a Rinaldo.* Udine, Turchetto, 1851, in 8.° *Di carte* 10.

Dobbiamo quest'aureo scritto alle cure dell'egregio P. Natale Venerati. Comincia: *O Rinaldo, la nostra cartula ti porta salute, in quella tu vedrai più cose, se tu non rifiuti questi doni.* O questa scrittura fu rimodernata, o non appartiene al 300.

—— DELLA DOTTRINA SPIRITUALE, *due Trattatelli di san Bernardo, volgarizzati nel secolo XIV.* Faenza, Conti, 1858, in 8.° *Di pagg.* 28.

Vi sono ess. in carta distinta. Pubblicazione eseguita dall'egregio cav. Giov. Ghinassi, conforme la lezione di un codicetto da lui posseduto. Il primo di questi trattatelli erasi già pubblicato in Venezia nel 1846 col titolo di: *Le sette opere di Penitenza* ec., di cui V. a suo luogo. E il secondo in Guastalla nel 1852, pure col titolo di *Dottrina di santo Bernardo*, di cui parimenti V. a suo luogo.

—— LE NOZZE DELL'ANIMA.

Fu quest'opuscolo pubblicato la prima volta dall'eruditissimo signor cav. Francesco Palermo, ed inserito

nel Volume delle *Allegorie cristiane*, di cui V. a suo luogo. Comincia: *Nella Cantica di Salomone, l'anima parla e dice: Ho aperto l'uscio al diletto mio* ec.

Diversi Opuscoli di S. Bernardo in volgare, stanno pure in un cod. ms. del sec. XIV, nella Bibl. dell'Università di Bologna: è cartaceo, in 8.°, segn. del N. 287.

Pier del Nero, giudice accortissimo delle antiche scritture, attribuì a fra Domenico Cavalca il volgarizzamento di alcuni *Opuscoli di S. Bernardo*.

Non sono poi da confondersi tra i volgarizzamenti del trecento:

E DEVOTISSIMI SERMONI *a una sua sorella, Del modo del ben vivere* ec.; Firenze, per Ser Lorenzo Morgiani et Giovanni di Maganza, MCCCCLXXXXV, in 4.°, e più volte altrove; perchè versione fatta nel sec. XV; che io allogai nell' APPENDICE alla prima ediz. di questo *Catalogo*. Non il:

TRATTATO DI RICCARDO DA S. VITTORE, *De' quattro gradi della Carità*, attribuito a S. Bernardo, stampato in Firenze, Magheri, 1829, in 8.° *(Ediz. Crus.)*, perchè traslatato da Feo Belcari, scrittore del sec. XV, e per tale riprodotto tra le Opere del Belcari stesso in Roma, 1843, per cura del ch. signor Ottavio Gigli. Non i:

SERMONI *editi per cura del P. Anselmo di S. Luigi Gonzaga* ec., comunque citati dagli odierni signori Accademici della Crusca nel loro Vocabolario, Firenze Ducci, 1855, in 8.°; perchè il volgarizzatore, B. Gio. da Tossignano, nato nel 1386, non poteva, non ancora nell'età di 14 anni, avere volgarizzati i pred. Serm., di cui trovansi pure edizioni antiche. Non il:

TRATTATO *della Considerazione mandato ad Eugenio III Papa* ec. *da S. Bernardo di Chiaravalle, volgarizzamento del buon secolo;* Venezia 1759, in 8.°; e Parma, Fiaccadori, 1847, in 12.°, perchè questo *Trattato,* dallo stile e dalla lingua del trecento è a grande pezza lontano, come ciascuno, leggendolo, potrà agevolmente conoscere. Non infine:

L'EPISTOLA *della Perfezione della Vita Spirituale volgarizzata nel buon secolo da Nannuccio di Bonifacio da Firenze;* Bologna all'Ancora, 1856, in 8.°, di cui è autore il ch. signor dottor Anicio Bonucci, editore dell'Opere volgari di Leon Battista Alberti. V. in ORIGENE, OMELIA; e in QUATTORDICI SCRITTURE ITALIANE.

Bernardo (Maestro), RIME.

Stanno in *Poeti antichi raccolti da monsig. L. Allacci.*

Bernardo da Bologna, RIME.

Stanno fra la *Raccolta di antiche Rime di diversi Toscani,* stampata dopo la *Bella mano di Giusto de' Conti.* E in *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia*, ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.° E in *Poeti del primo secolo della lingua italiana.* E in *Raccolta di rime antiche toscane.* E in *Iacopo il Sellaio, e nove duecentisti* ec. E in *Dante, Poesie liriche;* Roma, 1843, in 8.°

Bernardo Medico. SONETTO.

Leggesi tra' *Poeti antichi raccolti da monsig. Leone Allacci.* E in Sacchetti, Franco, *Poesie medite;* Roma, Chiassi, 1857, in 8.°

Bernardo Notaro. SONETTO.

Leggesi a pag. 61 del vol. 5, *Opere Minori di Dante* pubblicate dal dottor Torri, conforme un codice Vaticano. Il Trucchi poi lo inserì, come inedito, a pag. 183, vol. 1° delle *Poesie italiane inedite di dugento autori.*

Bescapè, o Barsegapè. V. in Poesie LOMBARDE INEDITE.

Betrico d'Arezzo. RIME.

Trovansi nel libro: *Canzoni di Dante, Madrigali del detto* ec. E nel *Crescimbeni. Istoria della volgar poesia*, ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.° E nelle *Poesie italiane inedite di dugento autori.*

Biadaiuolo. V. in **Lenzi**, Domenico.

Bianchetti, Giovanna, bolognese, SONETTO.

Trovasi nella *Raccolta de' componimenti poetici delle più illustri Rimatrici, fatta dalla Contessa Luigia Bergalli.* E in *Iacopo il Sellaio, e nove dugentisti* ec. E nei *Lirici del secolo primo, secondo e terzo* ec.

Bianco da Siena, povero Gesuato del sec. XIV. LAUDI SPIRITUALI, *Codice inedito.* Lucca, Giusti, 1851, in 8.° *Di pagg.* 201 num., e tre bianche.

Se ne tirarono 338 esemplari, de' quali alcuni in diverse carte distinte, ed uno in pergamena. Dobbiamo la pubblicazione di questo testo inedito all' egregio monsignor Telesforo Bini. L' edizione è della massima nitidezza, a due colonne, ed in caratteri elzevirini. V. anche in UFFIZIO (L') DELLA BEATA VERGINE. Alcune *Laudi del Bianco* erano già state impresse fin dal secolo XV fra le *Laudi di Feo Belcari*, stampate a petizione di ser Piero Pacini da Pescia, in 4°, senz'altra nota tipografica. E nei *Fioretti de Laudi* ec.; Brixie, per Sac. de Britanicis *(senz' anno, ma secolo XVI).* E tra la *Raccolta di Laudi* stampate in Firenze dal Bonaccorsi nel 1485. E nella *Raccolta* pur di Laudi fatta in Venezia per Georgio de Rusconi; e Bologna, Pellegrino Bonardo *(senz' anno, ma secolo XVI);* e Venezia, al Segno della Speranza, 1556; ed ivi Rampazzetto, 1563; e Firenze, Giunti, 1578. Leggonsi pur due *Laudi* nel Crescimbeni, *Istoria della Volgar Poesia* ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.° E due altre nel *Poligrafo di Verona*, al vol. 5, anno 1835.

Bibbia Vulgare. BIBLIA *dignamente volgarizzata per il clarissimo religioso duon Nicolo de Malermi Veneziano et dil Monasterio de sancto Michele di Lemo Abbate dignissimo.* Venetia. per Vendelino da Spira, in kalende de Augusto MCCCCLXXI, vol. 2, in f. *Rarissimo.* — Lire 162 a 200.

——— La stessa con questo solo titolo: BIBBIA VULGARE. Venetia (*senza nome di Stampatore*, ma certamente Nicolò Jenson), in kalende de Octobrio, 1471, vol. 2, in f. *Rarissimo.* EDIZ. CRUS. — Lire 200.

Amendue queste stampe copiano diversi antichi mss. La prima però è guasta e raffazzonata da Nicolò Malermi, il quale ebbe l' andacia, siccome sfrontato plagiario, non solamente manomettere quest' aureo volgarizzamento, ma ben anco attribuirlo a sè stesso. La diversità però tra queste due edizioni, è assai maggiore nel *Testamento Vecchio;* dove per poco si copiano amendue nel *Nuovo.* Ne' due secoli XV e XVI si ristampò, secondo l' edizione di Vindelin da Spira, fino a ventotto volte; ma vedi di questa materia nella eruditissima *Dissertazione critica del chiarissimo Canon. Francesco Curioni,* posta innanzi agli *Atti degli Apostoli* da lui pubblicati

in Milano, Tipografia Tamburini, 1847, in 16.°

—— La stessa. con questo titolo sulla copertina: BIBBIA VOLGARE (e non già *Bibbia sacra*, come per astrazione il Sagredo): *testo di lingua secondo l'edizione del* 1471 *di Niccolò Jenson, per cura ed a spese della società Veneta dei Bibliofili.* -- Sull'antiporta: IL PRIMO LIBRO DELLA BIBBIA VOLGARE *stampata nel* 1471 *da Nicolò Jenson.* – Sul frontispizio: IL LIBRO DEL GENESI VOLGARIZZATO. *con annotazioni teologiche e filologiche. Testo di lingua.* Venezia, 1846, per cura ed a spese della società Veneta dei Bibliofili. Dalla tipografia di Sebastiano Tondelli, in 8.° *Di pagg.* 624.

Nella presente incompleta ristampa si contengono il *Genesi*, l'*Esodo*, il *Levitico*, i *Numeri*, e quasi tutto il *Deuteronomio*. In rapporto a questa intrapresa leggesi quanto segue, scritto dal M. E. Agostino Sagredo, nel vol. III, Serie III degli *Atti dell'Istituto di scienze, lettere ed arti*, 1858. —

Strana e dolorosa è la storia di questo gran lavoro impreso dai nostri Bibliofili. Doveva uscire in quattro volumi, ridonava ad uso e studio comune un volgarizzamento pochissimo noto, che è fra i più rari cimelii della tipografia, tesoro di lingua, dettato con una solenne semplicità degna del divino originale. Il Berlan vi avrebbe apposte note filologiche, l'avrebbe corredata con due prefazioni, una sulle ragioni filologiche, l'altra sulle ragioni bibliografiche del lavoro stesso. Le note teologiche, fatte dall'ab. de Andreis, erano un sunto di quelle approvate di monsig. Martini arcivescovo di Firenze.

Era già uscito il libro del *Genesi*, ed avea ottenuta l'approvazione della Curia patriarcale. Poi venne prescritto che al volgarizzamento si aggiungesse il testo della vulgata in latino. Così si fece pegli altri libri del *Pentateuco*, e il testo fu posto sotto al volgarizzamento con non poca spesa. Anzi fu promesso che il *Genesi* sarebbe ristampato col testo latino, e sarebbe fatto agli associati il cambio della ristampa colla edizione già pubblicata.

Intanto il Berlan lasciò Venezia. La stampa cominciata dal tipografo Tondelli passò al tipografo Naratovich. L'ab. Pietro Pesenti, allora professore nel seminario patriarcale di Venezia, assunse la continuazione dell'impresa; e il de Andreis seguitava nel suo lavoro teologico.

Il Berlan avea tratta la sua edizione da uno esemplare non perfetto esistente nella biblioteca dei padri minori osservanti del convento di S. Francesco della Vigna in Venezia; il Pesenti suppliva alle mancanze con altro esemplare non perfetto posseduto dal dotto ed egregio ab. Giuseppe Cadorin, troppo presto rapito agli studi e agli amici. Il Pesenti, al quale era stato confidato dal Cadorin il libro, avea già preparato per la stampa un quaderno.

A un tratto, il tipografo Naratovich mette sulla stadera tutto il *fondo* dell'opera, e lo vende ai bottegai per incartare acciughe e burro. Quand'anche l'opera non s'avesse potuto stamparla intera, almeno si dovevano stampare i pochi capitoli del *Deuteronomio* che mancavano. Lo stampato arriva al Capo XXI, verso 14, di quel libro; e col mettere sotto a'torchi il rimanente si dava compiuto il *Pentateuco*. Altri forse poteva comperare il *fondo* e proseguire. Locchè diveniva tanto più facile che la generosità del nobile Spiridione Papadopoli arricchì

la biblioteca Marciana di uno dei più begli fra i pochi esemplari che si conoscono di questo splendido monumento della tipografia veneziana. —

Fin qui il sopraddetto signor M. E. Agostino Sagredo. Io però, con un esemplare di questa Bibbia alle mani (passato ora nella doviziosa libreria dell' onorevole Cons., avv. Francesco Casella di Napoli, insieme con altre mie preziosità bibliografiche), posso accertare che non si ferma già lo *stampato* al verso 14 del Capo XXI, ma che progredisce fino a parte del verso 4 del Capo XXIX; che gli è come dire, che il prezioso e raro esemplare da me posseduto contiene 32 pagine di più, che parimenti non vidi in altra copia distinta del ch. sig. cav. Antonio Emanuele Cicogna.

È anche da notarsi, che dalla segnatura 15 si passa alla 19, e che perciò stesso dalla pag. 120, ultima del *Genesi*, si va di botto alla 145, antiporta dell'*Esodo*, e ciò per l'aumento che ne sarebbe avvenuto nella ristampa del *Genesi* col testo latino a piè di pagina, come si disse più sopra.

Vogliono alcuni dotti che questa *Bibbia* sia volgarizzamento di fra Domenico Cavalca; ed altri, con ragioni meglio fondate, opinano che essa altro non sia che un accozzamento di varie traslazioni fatte da diversi nel buon secolo. Ma V. in ATTI APOSTOLICI.

Bicci, Bartolo, fiorentino, BALLATA.

Leggesi a pag. 166 dell' *Origine della Poesia rimata del Barbieri;* Modena, 1790, in 4.°

Biliotti. V. in RELAZIONE *fatta dagli Ambasciatori de' Fiorentini.*

Bindo di Cione del Frate, CANZONE.

Sta nel Lami, *Catalogus Codicum mss. Biblioth. Riccard.;* Liburni, 1756, in f.

Bindo di M. Galeazzo, RIME.

Stanno nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia*, ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI in 4.°

Bisdomini, Andrea di M. Bindo, Fiorentino, RIME.

Sono inserite nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia*, ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI in 4.°

Boccaccio, Messer Giovanni, IL DECAMERON. (*Senza alcuna nota tipografica, ma del secolo* XV che termina con) DEO GRATIAS, in f. picc. — *Lire sterl.* 2260 (*Ital. Lire* 52000).

Questa si ha per la prima o per una delle prime edizz., che non ha numeri alle pagine nè registro, ed è senza alcuna nota tipografica. Non ha neppure i titoli delle *Novelle*, e i versi che si trovano in fine di ciascuna giornata sono quasi sempre stesi a modo di prosa. Mancano le iniziali di ciascuna Novella, e talora anche le mainscole per entro al testo. Fu fatta questa ediz. sul ms. di Francesco Mannelli, ch'è il migliore e il più antico di quanti se ne hanno; e se fosse sì esatta nella correzione, come lo è nel testo, sarebbe in maggior riputazione di quello che è. Per altro è molto stimata e rarissima; e dal signor Buonamici, *Replica alla Lettera del Rolli*, vien creduta la prima. (*Mazzuchelli.*)

—— Lo stesso (*senza data o nota tipografica, ma del*

secolo XV, che termina colle parole). Finis, Amen., in f.

L'Hain, che cita questa edizione, dubita possa appartenere ad alcun stampatore di Firenze. È a riguardarsi non meno rara della precedente.

—— Lo stesso. Venezia. 1470 in f.

Citata dal Mazzuchelli nell'opera degli *Scrittori d'Italia;* e dall'Haym nella *Biblioteca Italiana*, ma senza darcene particolare ragguaglio.

—— Lo stesso. Firenze. 1470 in f.

L'Haym, che nella sua *Biblioteca Italiana* cita quest'antica edizione, non ci dà su d'essa veruna particolarità.

—— Lo stesso. Venetiis per Christophorun Valdarfer Ratisbonensem. 1471. in f. — *Lire sterl.* 2260!!

In questa ediz. si trovano molti luoghi considerabili corretti e diversi da quelli che sono nelle antecedenti, il che è stato fatto destramente coll'aver tolto via solamente qualche parola, e così vi è stata corretta la *Novella di Masetto da Lamporecchio*. Per altro essa pure è stimata e rarissima. *(Mazzuchelli.)*

Lionardo Salviati, dice il Gamba, tenne in istima il testo di questa famigerata edizione; e il Buommatei vi trovò più luoghi importanti ne' quali la lezione è diversa dalle antecedenti.

—— Lo stesso. Mantova. Pietro Adamo de Michaelibus. 1472. in f.

Questa ediz. è assai rara e stimata sopra ogni altra anteriore e posteriore, eccettuata la *Ventisettana*. È in carattere tondo assai bello, e i versi stesi a guisa di prosa; e forse questa è quell'antica ediz. di cui pur si servirono i Deputati ec. *(Mazzuchelli.)*

—— Lo stesso. Vicenza. per Giovanni da Reno. 1475. in foglio.

Malamente il march. Maffei, dicono il Mazzuchelli e l'Haym, credè questa essere la prima edizione del *Decamerone*.

—— Lo stesso con questo titolo: IOHANNIS BOCCACII... DECAMERON OPUS FACETUM. *Mediolani impressum anno domini* M. CCCC. LXXVJ *Antonius Zarotus parmensis impressit.* In foglio. *Carte* 241.

Registrasi dal Brunet, ediz. del 1838.

—— Lo stesso. Bologna, Baldasar Azoguidi. 1476. in f. *Rarissimo.* Lire 360.

Bella edizione, conforme sono quelle dell'Azzoguidi.

—— Lo stesso. Mediolani. impressum anno domini M. CCCC. LXXVJ. Antonius Zarotus Parmensis impressit, in f.

Cotesta ediz., fatta in bellissimo carattere, è da considerarsi per non meno rara e preziosa delle precedenti. Ella si compone di carte 241.

—— Lo stesso (Vicentiae), Giouane da Reno. 1478, in f. piccolo. *Raro.* Lire 200.

Edizione assai rara, a due colonne, senza numeri alle pagine, ed i versi, messi stesamente a guisa di prosa. È strano che nel *Giornale de' Letterati di Roma* del 1756, si riferisca, come fatta nel 1457.

—— Lo stesso. *(Senz' alcuna nota tipografica).* in f.

Citasi dal Brunet, ediz. del 1838, il quale così annota: — Questa ediz. assai rara e preziosa, è stato notato,

come fatta di caratteri molto somiglianti a quelli del Monastero di S. Iacopo di Ripoli a Firenze. Gl'intelligenti s'avvisano che sia stata fatta circa il 1483. — Dice ottimamente il Brunet perchè abbiamo dal Molini (*Aggiunte e correzioni al Brunet; Firenze*, 1858, *alla pag.* 241), che in un Giornaletto o Quaderno di Ricordi, ms. autografo della stamperia de' Religiosi di Ripoli, che si conserva a Firenze nella Biblioteca Magliabechiana, leggesi quanto segue: *Ricordo che a dì* 20 *Aprile* 1482 *si cominciò il centonovelle a stampare.* E 16 pag. appresso: *Ricordo che martidì a dì* 13 *di maggio* 1483 *fu finito di stampare il cento, a petizione di Giovanni di nato, disse per ser pier* (Pacini) *da pescia.* Alcuni però credettero, e tra gli altri il Colombo, che, per il *Centonovelle*, qui s'abbia a intendere non già il *Decameron*, ma sì bene le *Cento Novelle Antiche*, di cui V. in LIBRO DI NOVELLE E DI BEL PARLAR GENTILE.

—— Lo stesso. Venetia per Antonio da Strada Cremonese, 1481, in foglio. *Rarissimo.* Lire 220.

—— Lo stesso. Venetiis, per Baptistam de Tortis, 1484, in f. picc.

In questa edizione furono fatte molte mutazioni, per l'ignoranza degli editori, che pretendevan correggere ciò che non capivano.

—— Lo stesso. Venetia, per Peregrino Pasquali di Bologna, 1488, in f.

—— Lo stesso. Venetia, per Giovanni et Gregorio de gregorii fratelli, 1492, in f. *Con figure.*

—— Lo stesso. Venetia, per Antonio da Guzag, 1497, in f.

—— Lo stesso. Impresso in Venetia per maestro Manfrino da Monferrato da Sustrero de' Bonelli. Imperante Augustino Barbarigo felicissimo principe: nell'anno della humana recuperatione 1498, a di 5 de Decembrio. In f.

Questa nitidissima edizione (dice il Borromeo) è con figure incise in legno esprimenti l'argomento d'ogni novella.

—— Lo stesso. Venetia, per Bartolomeo de Zanni da Portese, 1504, in f. *Con figure incise in legno.*

Riportasi dal Brunet nella ediz. del 1838.

—— Lo stesso. Venetia, per Bartolomeo de Zanni da Portese, 1510, in f. *Con figure intagliate in legno in principio di ogni Novella.*

—— Lo stesso. In Venetia, pel Giolito, 1513, in 12.°

—— Lo stesso. Firenze, per Filippo di Giunta, 1516, in 4.° *Con figure in legno.*

Questa edizione, quantunque assistita con particolar diligenza da Filippo di Giunta, nulla di meno non ha verun particolar pregio a comparazione d'alcuna delle posteriori, che s'andranno ad annoverare, salvo del contenere *Tre Novelle* aggiuntevi, che quantunque al Boccaccio, nè al suo secolo non appartengano, pure meritano di essere tenute in istima; gli argomenti delle quali sono: *Bonaccorso di Lapo Giovanni* ec., *Il Bianco d'Alfani* ec. e *Filippo di ser Brunellesco* ec. Si ristamparono più volte, e di per se sole, ed in raccolte di altre nei secoli posteriori.

—— Lo stesso, *corretto da Nicolò Delfino gentiluomo veneziano.* Venetia, Gregorio de' Gregorii, 1516, in 4.° picc.

Bella e rara edizione, e la prima che si facesse in forma di 4°, dicono alcuni, ma fatto è che Filippo di Giunta, contemporaneamente, secondo vedemmo più sopra, ne dava una in simile forma. Puossi anche risguardare per meritevole di molta lode, annoverandosi dai dotti tra quelle che meno uscirono deturpate dalla saccenteria degli editori e stampatori.

—— Lo stesso, *corretto dal medesimo.* Venetia, presso Aldo, 1517, in 4.° picc.

Questa edizione è riportata dal Renouard.

—— Lo stesso. Firenze, 1517, in 8.°

—— Lo stesso, *colle tre Novelle aggiunte.* Venetia, Augustino de Zani da Portese, 1518, in f. *Con figure.*

Questa edizione è per avventura quella che il Molini ricorda a faccie 241 delle *Aggiunte e correzioni al Brunet,* che crede appartenga al 1520 o in quel torno. L'esemplare del signor Molini era mancante in più luoghi e segnatamente degli ultimi fogli.

—— Lo stesso, *corretto da Aldo il vecchio.* Venetia, nelle case di Aldo Romano, e d'Andrea Asolano suo suocero, 1522 ec., in 4.° piccolo. *Carte* 318.

Questa edizione colle *tre Novelle aggiunte,* che fu principiata da Aldo e terminata dall'Asolano, servì di modello a que' valentuomini che fecero quella del 1527.

—— Lo stesso. In Venetia, per Bernardino de Viano, 1525, in f. *Con figure.*

Edizione eseguita sopra quella del 1516 del Gregorii, corretta dal Delfino, colla giunta delle *tre Novelle.*

—— Lo stesso, *nuovamente stampato et con somma diligentia corretto;* stampato in Venetia, per Giovanni Antonio (Niccolini) et fratelli da Sabbio, il mese di Febbraio MDXXVI, in 8.° picc. *Carte* 395.

—— Lo stesso, con questo titolo: IL DECAMERONE DI M. GIOVANNI BOCCACCIO *nuovamente corretto, historiato et con diligentia stampato* (In fine). Impresso in Vinegia per Nicolò d'Aristotile detto Zoppino, nell'anno del Signore M. D. XXVI. A di XXIII del mese di Novembre, in 8.° *Carte* 439.

Colla Tavola in fine e figure incise in legno ad ogni giornata.

—— Lo stesso. Firenze, heredi di Filippo Giunti, 1527, in 4.° — Lire 600.

Importantissima e stimatissima ristampa eseguita su ottimi testi a penna, e nella quale vogliono gli eruditi che avessero mano alcuni dottissimi uomini di que' tempi, e cioè: *Bernardo di Lorenzo Segni, Antonio di Nicolò degli Alberti, Francesco di Lorenzo Guidetti, Schiatta Bagnesi, Piero Vettori, Antonio Francini il vecchio* e *Baccio* o *Bartolomeo Cavalcanti.* Havvi una contraffazione fatta in Venezia con caratteri fusi a bella posta, co' torchi del Pasinelli, l'anno 1729 da Stefano Orlandini.

—— Lo stesso. In Venetia, per Francesco di Alessandro

Bindoni e Maffeo Pasini compagni, 1529, in 8.º

—— Lo stesso. Vinegia per Nicolò d'Aristotile detto Zoppino, il 24 novembre 1531, in 8.º

È di 439 fogli, ed otto non numerati, che contengono la tavola.

—— Lo stesso. In Venetia, per Marchio Sessa, 1531, in 8.º

Questa edizione è simile all'antecedente del Bindoni, e furono fatte ambedue conforme a quella di Nicolò Delfino.

—— Lo stesso. In Venetia, per Bernardino de Vidali, 1532, in 8.º

Questa edizione ha il vantaggio d'avere in fine il *Vocabolario di Lucilio Minerbi.*

—— Lo stesso, *novamente corretto, istoriato et con diligenza stampato.* Vinegia, Nicolò d'Aristotile detto Zoppino, 1532, in 8.º

Così registrasi quest'edizione nel libro: *I Novellieri italiani in prosa* ec. *di Giambatt. Passano.*

—— Lo stesso. In Venetia *(senza nome di stampatore, e senz'alcuna nota di editore)*, 1533, in 8.º

—— Lo stesso. In Venetia, per Francesco Bindoni e Maffeo Pasini, 1533, in 8.º

—— Lo stesso. Vinegia, Nicolò d'Aristotile detto Zoppino, 1533, in 8.º

Forse è quella stessa più sopra allegata del 1532, mutatovi il frontispizio: registrasi anche nel Catalogo del Passano.

—— Lo stesso, *col Vocabolario di M. Lucilio Minerbi.* Impresso in Vinegia per Bernardino di Vidali Vinitiano, M. D. XXXV. il mese di marzo. In 8.º *Di pagg.* 438.

—— Lo stesso. In Brescia, nelle case di Lodovico Brittanico. 1536, in 8.º

Vogliono i bibliografi che sia da fare gran conto di questa ristampa, che s'accosta molto alla correzione della *Ventisettana.*

—— Lo stesso. In Venetia, presso Aldo, 1537, in 8.º

—— Lo stesso. Venetia, per Piero de' Niccolini da Sabbio, 1537, in 8.º *Con figure incise in legno.*

Edizione molto rara e stimata, nella quale è stato seguito il testo della *Ventisettana.*

—— Lo stesso. Stampato in Venetia ad instantia di Messer Giovanni Giolito da Trino, M. D. XXXVIII. In 4.º

È la prima edizione colle correzioni e giunte di Antonio Brucioli. In fine dell'opera, cioè a pag. 274 si legge: *Stampato in Vinegia per Bartolomeo Zanetti da Brescia ad instantia di m. Giovanni Giolitto* (sic.) *da Trino,* MDXXXVIII, *del mese d'Aprile.*

—— Lo stesso. Vinegia, per Giovanni de Farri e fratelli da Rivoltella, 1540, in 8.º

—— Lo stesso, con questo titolo: IL DECAMERONE DI MESSER GIOVANNI BOCCACCIO *novissimamente alla sua vera et sana lettione ridotto, con la dichiaratione d' i vocaboli difficili posta in fine.* In Vinegia, per Francesco Bindoni et Mapheo Pasini, il mese di marzo dell'anno MDXLI, in 4.º

Questa è la prima edizione colla correzione di Lodovico Dolce. Il ch. cav. Cicogna annota aver egli verificato trovarsi esemplari di questa stampa con le due prime carte e colle corrispondenti 7 e 8 ristampate e con diverso frontispizio, colla data di *Vinegia ad instantia Navò et fratelli al Lione*, M. D. XLI, in 4°, che forse è la seguente:

—— Lo stesso, *ricorretto da Lodovico Dolce con la dichiaratione de' vocaboli, detti, proverbii* ec. Venetia, per Curtio Navò et fratelli, 1541, in 4.°

—— Lo stesso, *corretto da Antonio Brucioli, con la dichiaratione di tutti i vocaboli, ec. che sono in detto libro*. Venetia, per Gabriel Giolito di Ferrari, 1542, in 4.° *Figur.*

Edizione rara e stimata, bene eseguita in caratteri nitidi detti italiani, e ornata di belle incisioni. In un esemplare posseduto dal ch. cav. Cicogna leggesi la data del 1541.

—— Lo stesso. Ivi, pel medesimo tipografo, pure nel 1542, in 16°, o come altri in 12.°

Ediz. altresì eseguita per cura del Brucioli. È in caratteri minutissimi rotondi, di cui si trovano esemplari, come notò il cav. Cicogna, con frontispizio diverso. È da avvertirsi che il Borromeo erra nella descrizione, che ci dà nel suo *Catalogo* della indicata stampa.

—— Lo stesso. In Venetia, per Agostino Bindoni, 1545, in 8.°

In questa edizione si seguì il testo del Delfino.

—— Lo stesso, *ridotto alla vera lettione da Lodovico Dolce*. Vinegia, per Giolito de Ferrari, 1546, in 4.°

Questa edizione assai stimata, fu ristampata dal medesimo Giolito nel 1550 e nel 1552, ma è da preferirsi quella del 1546.

—— Lo stesso. In Venetia, per Comin da Trino, 1546, in 8.°

—— Lo stesso, *emendato secondo gli antichi esemplari con la diversità di molti testi in margine, ed esposizione de' luoghi difficili, con la Vita dell'Autore scritta da Francesco Sansovino*. In Vinegia, pel Giolito, 1546, in 4.°

Circa il merito di questa edizione non vanno d'accordo, dicono il Mazzuchelli e l'Haym, gli scrittori, fedele più d'ogni altra avendola giudicata il *Rolli*; e all'incontro, assai lontana dalla buona e vera lezione, avendola dichiarata il *Buonamici*.

—— Lo stesso. Vinegia, per Gabriel Giolito, 1548, in 4.°

È una buona e rara ristampa, ed è la seconda, e non, come asserisce alcuno, la prima, curata da *Francesco Sansovino*.

—— Lo stesso. Venetia, per Gio. Grifio, 1549, in 4.° *Con figure.*

Bella e molto rara edizione di nuovo emendata dal *Sansovino*.

—— Lo stesso, *emendato dal Sansovino*. In Vinegia, pel Giolito, 1550, in 12.°

—— Lo stesso, *ridotto alla sua vera lettione da L. Dolce*. In Vinegia, pel Giolito, 1550, in 4.°

È adornata della *Vita del Boccaccio* scritta dal *Sansovino*.

—— Lo stesso. *emendato secondo gli antichi esemplari.* In Venetia, per Comin da Trino, 1552, in 8.°

—— Lo stesso. In Lione, per Guglielmo Rovillio, 1552, in 12.°

—— Lo stesso, *alla sua vera lettione ridotto da M. Girolamo Ruscelli.* In Venetia, per Vincentio Valgrisio, 1552, in 4.°

—— Lo stesso, *alla sua vera lettione ridotto da Lod. Dolce.* In Vinegia, pel Giolito, 1552, in 12.°

Sta in principio del libro una *Lettera del Petrarca* all'Autore.

—— Lo stesso. Ivi, per lo stesso stampatore, 1552, in 8.° *Figur.*

Nella prefazione dell' editore *Lodovico Dolce* si disapprovano tutte le antecedenti edizioni, e segnatamente quella di Firenze del 1516, e l' altra di questo anno 1552 assistita da *Girolamo Ruscelli.*

—— Lo stesso, *nuovamente ridotto per Girolamo Ruscelli.* Venetia, Valgrisio, 1552, in 4.° *Con figure.*

Questo è il *Decamerone* (dice Ugo Foscolo) divenuto famigerato per la sfacciataggine dell' editore. Si ristampò dallo stesso nel 1555, di cui vi sono esemplari colla data del 1554; e così pure nel 1557, di cui possiede un esemplare il ch. cav. Eman. Cicogna.

—— Lo stesso, *ridotto alla sua intera perfettione da G. Ruscelli.* In Venetia, pel Giolito, 1553, in 4.°

—— Lo stesso. In Lione, per Guglielmo Rovillio, 1554, in 16.°

—— Lo stesso, *in questa seconda edizione da Girolamo Ruscelli per tutto migliorato.* In Venetia, per Vincentio Valgrisio, 1554, in 4.°

Edizione divenuta assai rara, di cui, secondo alcuni, benchè erroneamente, ebbe il principal merito Francesco Giuntini, e degna d'esserne tenuto gran conto, sì per la correzione del testo, come per la eleganza tipografica; essa è corredata di *Annotazioni del Bembo.*

—— Lo stesso, *con una raccolta di tutte le sentenze in questa sua Opera dal Boccaccio usate* ec. In Lione per Guglielmo Rovillio, 1555, in 16.°

Questa fu veramente la edizione assistita dal Giuntini, non già la sopra allegata del 1554; del medesimo avviso sono altresì il Gamba e il Brunet.

—— Lo stesso. In Venetia, per Comin da Trino, 1556, in 8.°

—— Lo stesso *(Con le Ricchezze dell' Alunno).* Venetia, per Paulo Gherardo (1557), vol. 2, in 4.°

Rade volte si trovano riuniti ambidue i volumi di questa bella e non molto scorretta edizione; a Londra fu venduta una lira sterlina e scellini due; ma in Italia ha, e merita maggior prezzo (G.).

—— Lo stesso, *alla sua vera lettione ridotto da G. Ruscelli,* Venetia, per Vincentio Valgrisio, 1557, in 4.° *Con figure.*

Terza edizione del Ruscelli.

—— Lo stesso. In Lione, per Guglielmo Rovillio, 1557, in 16.°

—— Lo stesso, *ricorretto in Roma ed emendato secondo l' ordine del sacro Concilio di Trento, e ridotto alla sua vera lettione da' Deputati di loro Alt. Ser.* In Fiorenza *(per Filippo e Jacopo Giunti e fratelli)*, 1573, in 4.º

—— Lo stesso, *ricorretto* (dai Deputati) *et emendato* ec. Firenze, Giunti, 1575, in 4.º *Con ritratto.*

Mutilata, ma riputatissima è questa edizione.

—— Lo stesso, *alla vera lezione ridotto dal cav. Lionardo Salviati.* Venetia, pei Giunti, 1582, in 4.º

Il testo vi è parimente mutilato, e l'edizione non viene giudicata di gran pregio. Una ristampa ne fu fatta in Firenze per gli stessi Giunti nel medesimo anno.

—— Lo stesso. Venetia, per li Giunti, 1585, in 4.º

Terza edizione conforme il testo del Salviati.

—— Lo stesso, *riscontrato dal cav. L. Salviati.* In Fiorenza, per li Giunti, 1587, in 4.º

Questa quarta edizione, secondo il testo del Salviati, venne registrata dagli Accademici della Crusca nel loro *Vocabolario.*

—— Lo stesso. Firenze, per li Giunti, 1588, in 4.º

—— Lo stesso, *di nuovo riformato da Luigi Groto cieco d'Adria, colle Dichiarationi* ec. *e un Vocabolario di Girolamo Ruscelli.* In Venetia, per Fabio et Agostino Zoppini, e Onofrio Farri, 1588, in 4.º

Tante sono le licenze che costui si prese, che non il *Decamerone*, ma un fantasma di esso con questa edizione ci offerse.

—— Lo stesso, *riformato da L. Groto* ec. Venetia, pei Zoppini e Farri, 1590, in 4.º

—— Lo stesso, *riscontrato dal cav. L. Salviati.* In Venetia, appresso Giorgio Angelini, 1595, in 4.º

—— Lo stesso. In Venezia, pei Zoppini, 1596, in 4.º

—— Lo stesso, *riscontrato dal Salviati.* In Venetia, per Alessandro Vecchi, 1597, in 4. *Con figure.*

—— Lo stesso, *riscontrato dal Salviati.* In Venetia, per il suddetto tipografo, 1602, in 4.º

—— Lo stesso, *riformato da L. Groto, e con le annotazioni e avvertimenti di Girolamo Ruscelli* ec. Venetia, appresso Pietro Farri, 1612, in 4.º

Terza edizione conforme il testo del Cieco d'Adria.

—— Lo stesso, *riscontrato* ec. *dal cav. L. Salviati.* In Venetia, per Alessandro Vecchj, 1614, in 4.º

—— Lo stesso, *riscontrato* ec. *dal suddetto.* In Venetia, presso il Giuliani, 1626, in 4.º

—— Lo stesso. In Firenze, 1627, in 4.º

—— Lo stesso, *riscontrato* ec. *dal cav. Salviati.* In Venetia, per il Bertani, 1638, in 4.º

—— Lo stesso. Amsterdam, 1663 e 64, in 12.

—— Lo stesso, *sì come lo diedero alle stampe gli signori Giunti l'anno* 1527. Amsterdam, 1665, in 12. In caratteri Elzeviriani.

Nitidissima e stimata edizione fatta singolarmente sul testo della *Ventisettana.* Vi sono esemplari con diversa prefazione, una delle quali comincia: *Gli amatori della lingua toscana;* e l'altra, che è rarissima: *Eccovi gentilissimi signori lettori.*

—— Lo stesso. Amsterdam, per l'Elzevirio, 1668, in 12.

—— Lo stesso. Amsterdam, 1679, vol. 2, in 12.

Ha frontispizio affatto simile a quella del 1665, e non è difficile a trovarsi.

—— Lo stesso. Amsterdam, 1679, vol. 2, in 8.

Questa edizione giudicata abbastanza scorretta da chi potè averla per le mani ed esaminarla, vuolsi che non fosse già eseguita in Amsterdamo, ma bensì in Napoli, ovvero in Ginevra.

—— Lo stesso. Amsterdam *(Napoli per Felice Mosca)*, 1701, in 12. Ed ivi 1703, in 12 *pure colla medesima falsa data.*

Questa seconda edizione fu fatta sopra il testo dei Giunti del 1527, ma ridotta alla lezione fattane dai *Deputati* del 1573, e dal cav. Salviati, siccome dichiara l'*Avviso al lettore* che vi sta in fronte. Anche questa è buona e tenuta in molta stima *(Haym).*

—— Lo stesso. Londra *(Firenze)*, 1715-16. Vol. 5, in 16.

—— Lo stesso. Amsterdam *(Napoli)*, 1718, vol. 2, in 8.

Questa edizione, tuttochè alquanto scorretta, di non buona carta, e di logoro carattere, ad ogni modo contenendo il vero testo del *Decamerone,* si vede sovente citata nell'ultima edizione del *Vocabolario* della Crusca in que' luoghi che furono o tralasciati, o alterati dal Salviati, la cui edizione fatta nel 1573 viene nel rimanente seguita e citata da esso *Vocabolario (Haym).* Il ch. signor cav. Ant. Emanuele Cicogna possiede ancora altra edizione di Amsterdam coll'anno 1718, ch'egli a buon dritto reputa una contraffazione; e ciò si conosce apertamente dallo scoprirsi oltre 400 errori nel solo primo volume.

—— Lo stesso. In Firenze *(Napoli)*, 1719-20, in 8.

Alcuni eruditi bibliografi dubitano della vera esistenza di questa edizione.

—— Lo stesso. In Napoli, 1724, in 4.

Fu pubblicato per cura di Cellenio Zacclori, ossia *Lorenzo Ciccarelli giureconsulto Napolitano.*

—— Lo stesso. *(Pubblicato da Paolo Rolli).* Londra, per Tommaso Edlin, 1725, in 4.

Esemplari in carta grande, lire 15 a 18; e in forma di foglio, lire 30 a 36. Edizione eseguita sulla *Ventisettana.* L'editore però, Paolo Rolli, ardì mettere mano nel testo assai poco lodevolmente. Agli esemplari di questa edizione talora si trova unita una *Lettera critica del Buonamici* sopra questa pubblicazione, e la *Risposta del Rolli;* Parigi, 1728, in 4.°

—— Lo stesso, *nuovamente corretto et con diligentia stampato* (Senza luogo e nome di stampatore), MDCCXXVI, vol. 2, in 12.

Un esemplare di questa edizione sta nella R. Biblioteca Palatina di Parma. Nel primo volume sono occupate 40 pagine segnate alla romana, dal frontispizio, da una *Dedicatoria*, dalla *Vita dell'Autore*, dalla *Prefazione a chi legge*, e dal *Proemio* al Decameron. Indi seguono altre 417 pagine con numeri arabici, contenenti le prime cinque Giornate; a queste, 10 pagine non numerate, contenenti la *Tavola* delle Novelle. Il secondo volume, avente la stessa data, porta pagg. 532, alle quali ne seguono altre 12 non numerate, contenenti la *Tavola* delle Novelle del tomo 2.° Dalla pag. 499 alla 532 sono riprodotti molti *Versi* spontaneamente nel periodo venuti al Boccaccio.

—— Lo stesso. All'Aja, presso Gosse e Neaulme, 1727, vol. 2, in 12.

—— Lo stesso. In Londra *(senza nome di stampatore)*, 1727, vol. 2, in 12.

Questa edizione fu veramente fatta in Olanda ed è interamente simile a quella del Rolli fatta in Londra nel 1725; anzi si vuole, che il Rolli medesimo abbia ad essa assistito *(Haym)*.

—— Lo stesso. Firenze, per gli heredi di Filippo di Giunta, 1527 (ma Venezia, 1729), in 4.

Questa è la famosa contraffazione fatta co' torchi del Pasinelli, di cui si ragionò più sopra all'anno 1527.

—— Lo stesso, *nuovamente corretto e con diligenza stampato*. Londra, 1737, vol. 2, in 12.

Di questa elegantissima edizione parimente ebbe cura Paolo Rolli.

—— Lo stesso, *per uso de' modesti giovani*. Bologna, dalla Volpe, 1751, in 8.

—— Lo stesso. *da tutte le cose al buon costume nocive con somma diligenza purgato, alla sua vera lezione ridotto, e con varie Note dilucidato*. In Venezia, appresso Domenico Deregni, 1754, parti 2, in 12.

Queste edizioni furono assistite dal P. D. Salvadore Corticelli Ch. Reg. Barnabita Bolognese.

—— Lo stesso, *ripurgato con somma cura da ogni cosa nocevole al buon costume, e corredato con Note* ec. *dal P. Alessandro Maria Bandiera Servita Sanese*. In Venezia, per Tommaso Bettinelli, 1754, parti 2, in 8.

—— Lo stesso. *per uso de' modesti giovani*. Bologna, dalla Volpe, 1755, in 8.°

Registrasi nel *Catalogo di una Libreria cospicua* ec. Bologna, al Sole, 1856, in 8.°

—— Lo stesso. Londra *(Parigi)*, vol. 5, in 4° picc. *Figurati*.

Questa edizione, che io non vidi mai, registrasi pure dall'Haym. Non pone la data, ma la riporta tra gli anni 1754 e 1761, e la chiama *magnifica e nobile*.

—— Lo stesso. Londra *(Parigi)*, 1757, vol. 5, in 8.°

Edizione eseguita in tutta carta d'Olanda, ornata di 111 mediocri incisioni.

—— Lo stesso. Amsterdam, 1761, vol. 2, in 8.°

Non fu fatta in Amsterdamo questa edizione, ma bensì in Venezia. Ha il frontispizio intagliato in rame col ritratto dell'Autore. Di questa, dice il ch. cav. Cicogna, fatta dal

tipografo Paolo Colombani, sebbene non abbia alcuna rarità, fu eseguita una ristampa, che difficilmente si riconosce a primo aspetto. Essa però si distingue dalla diversità dei fregi in tutti e due i volumi. In una, a pag. VII dell'*Avviso ai Cortesi Lettori* ha linee 23, nell'altra 24. A pag. IX del *Compendio della Vita del Boccaccio* in una sono linee 22, e nell'altra 23. In fine del secondo volume leggesi a stampa: *Si vende lire venti venete*, e nell'altra non c'è tale avvertimento. In generale poi una è più che l'altra scorretta. Quale sia la prima non saprei, forse la meno scorretta. Dicesi che a tale stampa abbia atteso il conte Gasparo Gozzi amico del Colombani.

—— Lo stesso, *tratto dall'ottimo testo scritto da Francesco di Amaretto Mannelli* ec. (Lucca), 1761, in 4° grande. *Con due ritratti e fac-simile incisi in rame.* EDIZ. CRUS.

Dobbiamo questa stimatissima edizione al marchese Pier-Antonio Guadagni.

—— Lo stesso, *ripurgato con somma cura dal P. Bandiera.* Milano, 1762, vol. 2, in 8.°

—— Lo stesso, *corretto ed accresciuto di osservazioni storiche e critiche da Vincenzio Martinelli.* Londra, Nourse, 1762, in 4° gande. *Col ritratto del Boccaccio, e Medaglia del Martinelli, incisioni fatte dal cel. F. Bartolozzi.*

Vi sono esemplari con diverso frontispizio aventi la data del 1766.

—— Lo stesso. Parigi, Praull, 1768, vol. 3, in 12.

—— Lo stesso. Lipsia, Hinricks, 1768, vol. 5, in 8.

—— Lo stesso, con questo titolo: DEL DECAMERONE DI M. GIOVANNI BOCCACCIO *nuovamente corretto, e con diligenza stampato.* In Toscana, a spese di Giovanni Ghiara, MDCCLXX, vol. 5, in 8. *Con figure.*

Il primo volume ha il ritratto del Boccaccio inciso in rame innanzi al frontispizio. Nella Prefazione è detto che *l'edizione presente, corrispondente al testo scritto dall'Autore medesimo, e arricchita di eleganti figure esprimenti il soggetto. L'originale di cui mi sono servito, è quello della edizione Napolitana del* 1718 *con data di Amsterdam; edizione approvata per la correzione e per l'ortografia dagli Accademici della Crusca.* Ha una breve *Vita* del Boccaccio, indi comincia il *Proemio*, che va fino alla facc. XIV. Seguita la *Tavola* delle Novelle contenute nel volume fino alla facc. XIX. Comincia poi il testo del *Decamerone* con numerazione arabica. Le figure sono incise da Brichet 1767 delle quali due stanno al vol. I, tre nel II, tre nel III, tre nel IV, e due nel V.

—— Lo stesso. Milano, Galeazzi, 1772, vol. 2, in 8.

Trovo citata quest'edizione nella diligente opera del ch. sig. Giambatt. Passano: *I Novellieri italiani* ec.

—— Lo stesso *(Senz'alcuna nota tipografica)*, vol. 5, in 8.

A buon dritto il ch. Cav. Cicogna congettura che questa ristampa sia fatta in Firenze per Luigi Bastianello nel 1771 o in quel torno. Essendo della medesima foggia del *Dante col Venturi* edito dallo stesso.

—— Lo stesso. Londra, 1774, vol. 5, in 8.

—— Lo stesso. Amsterdam, 1789, vol. 2, in 8.

Citasi a pag. 436 de' Novellieri italiani in prosa di Giambattista Passano; Milano, 1864, in 4.°

—— Lo stesso (*Sul testo del Mannelli*). Londra (*Livorno pel Masi*), 1789-90. vol. 4. in 8.

L'editore fu il ch. Gaetano Poggiali, il quale oltre il testo del Mannelli, seguì ancora la lezione della *Ventisettana*.

—— Lo stesso, *pubblicato da Giovanni de' Valenti*. Berlino, Reimer, 1790. vol. 3. in 8.

—— Lo stesso. Londra. A. Dulau e comp., 1792. in 4.

È una ristampa diligente di quella eseguita per cura di Vincenzio Martinelli.

—— Lo stesso, *purgato dal P. Alessandro Bandiera*. Venezia, 1795. vol. 2. in 8.

—— Lo stesso, *con note da varii tratte da Giulio Ferrari*. Milano, tip. de' Classici italiani. 1803. vol. 4, in 8.

Edizione abbastanza stimabile. Tra gli altri pregi contiene in fine d'ogni volume *Annotazioni dei celebri Deputati*.

—— Lo stesso. Lipsia (*senz' anno*). Nauck, vol. 5, in 12.

—— Lo stesso. Chemnitz e Gotha. Storke, 1806-9. vol. 4, in 8.

Fa parte d'una *Biblioteca italiana di G. G. Keiln*, partita in undici volumi.

—— Lo stesso (*Per cura dell'ab. Michele Colombo*). Parma, Blanchon, 1812. vol. 8, in 16. *Con ritratto*. EDIZ. CRUS.

Vi sono esemplari in forma di 8°, in carta bianca e in carta turchina distinta. Edizione stimabilissima, e adorna di eruditissime e copiose note.

—— Lo stesso, *corretto da P. Rolli*. Livorno. Masi. 1812, vol. 4. in 8. *Con ritratto*.

Vi sono esemplari in carta azzurra.

—— Lo stesso, *tratto dall'ottimo testo scritto da Francesco di Amaretto Mannelli*. Venezia. Vittarelli. 1813, vol. 5. in 12. *Con ritratto*.

—— Lo stesso. Londra (Pisa), 1815. vol. 5. in 12.

—— Lo stesso. Italia (Firenze), 1815. vol. 6. in 12.

—— Lo stesso. Pisa. 1815. vol. 5. in 18.

Graziosa edizione di cui trovansi esemplari in bella carta velina.

—— Lo stesso. Italia. 1816. vol. 4. in 4° gr.

—— Lo stesso. Pisa. Società Letteraria, 1816, vol. 4, in f.

Bella edizione che fa parte della collezione de' principali Classici Italiani stampati in Pisa. Si trovano esemp. in carta velina.

—— Lo stesso. Londra. 1815-16. vol. 5. in 12.

—— Lo stesso. Pisa. Capurro. 1816. vol. 4. in 8. *Col ritratto inciso da R. Morghen*.

—— Lo stesso. Milano. Silvestri, 1816. vol. 4. in 16.

—— Lo stesso, *ripurgato con somma cura da ogni cosa nocevole al buon costume dal P. Alessandro Maria Bandiera*. Venezia. 1818. vol. 2. in 12.

—— Lo stesso. Firenze. Molini e comp.. 1820. in 12. *Con vignette*.

Vi sono esemplari in diverse carte distinte in forma di 8°, e due in pergamena. Se ne tirarono anche 100 esemplari in formato detto *papiriforme*, dei quali pure 10 in carta velina inglese. Sta in fine: PRIMO LIBRO impresso nel presente sesto PAPIRIFORME. Riputatissima e leggiadra edizione simigliante ne' caratteri a quelle dell'Elzevirio.

—— Lo stesso, *nuova edizione coll'accento di prosodìa*. Firenze, 1820, vol. 5, in 16.

Sul frontispizio vi è un giglio, lo che fa conoscere, che si impresse *alla Stamperia del Giglio:* non è spregievole edizione.

—— Lo stesso, *coll'accento di prosodìa*. Avignone *(senz' anno)*, vol. 5, in 8.

—— Lo stesso. Livorno, 1820, vol. 5, in 12.

—— Lo stesso. Firenze, 1820, vol. 4, in 8.

—— Lo stesso. Venezia, Molinari, 182.., vol. 5, in 24.

—— Lo stesso. Firenze, Ciardetti, 1822, vol. 4, in 8.

—— Lo stesso, *accomodato ad uso delle scuole*. Faenza, Conti, 1822, vol. 2, in 8.

Nel primo volume sta il ritratto del Boccaccio, nel secondo il disegno della facciata di S. Maria Novella. L'edizione fu assistita dal conte Giovanni Gucci ch. letterato faentino de' suoi di. Vi prepose una bellissima e lunga lettera dedicatoria al cav. Dionigi Strocchi, nella quale tocca maestrevolmente de' pregi in genere del *Decamerone*: v' incorsero però moltissimi errori tipografici.

—— Lo stesso, *Decamerone, testo Poggiali corretto dal prof. A. Cerrutti*. Paris, Malpeyre (impr. de I. Didot), 1823, vol. 5, in 32.

Citasi dal Brunet nel suo *Manuale*.

—— Lo stesso. Firenze, Ciardetti, 1824, un volume in 8°, *a due colonne*.

Bella edizione, di cui si trovano esemplari in carta velina ec.

—— Lo stesso. Firenze, 1824, vol. 5, in 32.

—— Lo stesso *(Per cura di Ugo Foscolo)*. Londra, Pickering, 1825, vol. 3, in 8. *Con figure*.

Stimabile edizione di cui vi sono esemplari in carta distinta, ed uno in pergamena.

—— Lo stesso, *nuovamente purgato ad uso delle Scuole*. Pistoia, 1825, vol. 2, in 8.

—— Lo stesso. Firenze, Ciardetti, 1825, vol. 4, in 8.

Così trovo registrata in un Catalogo questa edizione, ma forse è la medesima più sopra allegata del 1822, essendosi per avventura con errore tipografico scambiato l'ultimo 2 nel 5.

—— Lo stesso. Firenze, 1826, vol. 5, in 32.

—— Lo stesso. Firenze, Molini, 1827, un vol. in 12.

Di questa seconda edizione del Molini trovansi esemplari in carta distinta.

—— Lo stesso, *corretto ed illustrato con Note*. Firenze, Magheri, 1827, vol. 5, in 8. *Con ritratto*. EDIZ. CRUS.

Fa parte della Collezione delle *Opere volgari del Boccaccio*, delle quali forma i primi 5 volumi. Dobbiamo questa corretta edizione al

signor Ignazio Moutier. In fine dell'ultimo volume è stampato anche il *Corbaccio*.

—— Lo stesso, *testo Poggiali, ricorretto dal prof. Cerutti*. Parigi, 1829. vol. 5. in 32. *Con ritratto.*

—— Lo stesso, *tratto dall'ottimo testo scritto da Fr. Mannelli, sull'originale dell'Autore*. Berlino, Finke, 1829. vol. 3. in 12.

—— Lo stesso. Firenze, Passigli. 1830. vol. 5. in 32.

Edizione elegantissima.

—— Lo stesso. Firenze, Passigli, Borghi e C. 1831, in 8° pic.

Edizioncella elegante con belle vignette.

—— Lo stesso. Firenze, 1833, vol. 5, in 12.

—— Lo stesso. Lipsia. E. Fleischer, 1833, vol. 2. in 8° gr.

Fa parte di un *Parnaso italiano*, ove s'inserirono *Dante*, *Petrarca*, *Boiardo*, *Bonarrotti* ed altri; si stampò dal 1826, fino al 1833.

—— Lo stesso. Firenze, Passigli, 1834, in 8.° *Figurato.*

—— Lo stesso. Firenze, presso Ferdinando Agostini, 1834, vol. 5. in 32. *Figurato.*

—— Lo stesso, *con la* **Fiammetta**. Firenze, tip. Borghi e Comp., 1834, in 12.

Bella edizione, a due colonne, in minutissimo carattere, adorna di 12 graziose incisioni.

—— Lo stesso. Firenze, 1834. vol. 5. in 24.°

—— Lo stesso, *ripurgato da ogni cosa nocevole al buon costume e corredato di Note dal P. Alessandro Maria Bandiera Servita*. Venezia, 1835. vol. 2. in 12.

—— Lo stesso. Firenze. 1840. in 8°, vol. 4.

—— Lo stesso. Firenze, Società editrice, 1841, in 8° gr.

Registrasi nel *Catalogo* dell'Agostini, 1859.

—— Lo stesso, *colle annotaz. dei Deputati, dell'Ab. M. Colombo, e di P. Dal Rio*. Firenze, tip. Passigli, 1841-44. in 4.° *A due colonne. Con sei incisioni in rame.*

Il ch. signor prof. Pietro Dal Rio ebbe cura di questa ristampa, e l'arricchì di moltiplici sue *Annotazioni* filologiche, aggiungendovi pur quelle dell'Ab. Michele Colombo, e ristampando anche in fine al volume le *Annotazioni de' Deputati*, opera sapientissima in fatto di lingua, e divenuta assai rara; di cui pochi esemplari ne furon distribuiti a parte.

—— Lo stesso. Firenze. 1843. vol. 5, in 18.

—— Lo stesso. Firenze. 1843. vol. 2. in 8.° *Con figure.*

—— Lo stesso, *in tutta la sua sana parte agli studiosi proposto da G. B. De Capitani* Milano, 1843, vol. 2, in 16.°

—— Lo stesso. Napoli, 1848. vol. 2. in 18.°

—— Lo stesso, *con note illustrative tratte dall'edizione dell'Ab. Michele Colombo, e d'altri celebri dotti, che illustrarono questo libro*. Milano, 1849, un volume in 8.° *A due colonne.*

—— Lo stesso. Milano, 1849, un vol. in 8° gr.

—— Lo stesso, *accuratamente riscontrato sulle migliori edizioni, con note ed altre interessanti scritture sull'Autore*. Losanna, 1851, vol. 2, in 18.

—— Lo stesso, *accuratamente riscontrato sulle migliori edizioni, con note ed altri interessanti scritti sull'Autore*. Milano, per Antonio Arzione, e C., 1851. vol. 2, in 12.

È una graziosa edizioncina, adorna di ottime ed opportune note filologiche e dichiarative.

—— Lo stesso, Torino, Pomba, 1852, vol. 2, in 12.

—— Lo stesso, *con Note illustrative tratte dall'edizione dell'Ab. Michele Colombo, e d'altri celebri dotti, che illustrarono questo libro*. Milano, 1852, vol. 2, in 18.

—— Lo stesso, *corretto ad uso della gioventù dall'Abate Tacchi*. Bergamo, 1853, in 8.°

Ecco un'altra edizione del *Decameron* ripurgato per uso della gioventù studiosa. Sono veramente da lodarsi senza fine quelli che hanno inteso alla correzione di questo libro, per farne assaggiare i pregi ad ogni classe di amatori della lingua toscana, non essendo libro, nella sua piena integrità, come è noto, da lasciar correre per le mani di tutti.

—— Lo stesso, 1854. Torino, Cugini Pomba, vol. 2, in 16.°

Fa parte della *Biblioteca popolare* pubblicata da quegli editori.

—— Lo stesso. Torino, 1856. vol. 2. in 12.°

Questa edizione, comunque fatta nello stesso anno e nella medesima città di quella che segue, pure è affatto diversa. Essa è molto dozzinale e non offre veruna importanza.

—— Lo stesso. Torino, 1856. un volume, in 4.°

—— Lo stesso, *riscontrato co' migliori testi e postillato da Pietro Fanfani*. Firenze, Le Monnier, 1857, vol. 2, in 16.°

Forma poi il terzo volume l'aureo libro delle *Annotazioni dei Deputati* sopra il *Decamerone*. L'edizione è nitida e degna dell'accurato e chiaro editore. Alla Nov. V della Giornata IV, pose per corredo la Canzoncina ricordata in quella Novella, che comincia: *Quale esso fu lo mal cristiano* ec., la quale era già stata pubblicata tra le *Canzone a ballo composte dal magnifico Lorenzo de Medici* ec. (senza luogo, ma certo Firenze), 1533, in 4°, di carte 31. È ristampata dal Sermartelli in Firenze, 1562, in 4.°; e Firenze pure, 1568, in 4.°

—— Lo stesso. Milano, Francesco Pagnoni, 1860, vol. 4, in 16.°

Edizione dozzinale e di poco conto: ogni volume ha due vignette rozzamente disegnate.

—— Lo stesso. Firenze, G. Barbèra, vol. 3. in 32.° 1861.

Elegante edizioncina che fa parte della Biblioteca diamante pubblicata dal suddetto stampatore: vi stanno graziose vignette.

—— Lo stesso. Firenze, Graziani, 1863, vol. 5. in 32.°

—— Lo stesso. Milano, Ernesto Oliva, 1861, vol. 5. in 16.°

Anche in quest' edizione è anteposta ad ogni volume una vignetta in legno.

Si lasciano tutte le *Raccolte* per uso delle scuole; le stampe e le ristampe delle *Ventotto* e *Trenta Novelle*, e di altre diverse edizioni del *Decamerone* mutilato, perchè non sarebbe dello scopo nostro il registrarle tutte, come non sarebbe stato neppure di registrare le qui sopraccitate, se non ne fossi stato spinto dal vedere che niuno fin qui si è preso cura di darci una diligente Bibliografia del *Decameron del Boccaccio*, nella guisa stessa che si fece della *Divina Commedia di Dante* e del *Canzoniere del Petrarca*.

—— LA FIAMMETTA. Padova, per Bartolomeo Valdezocho, 1472, in 4.° — Lire 100 a 200.

Credesi dai bibliografi che questa sia la ediz. principe. Seguono un ediz. fatta in Venezia nel 1503. Poi l'altra di Bernardo di Filippo Giunta nel 1533, citata dagli Accademici della Crusca. Poi Venezia, Giolito, 1542, 1545 e 1546, tutte in 8.° Il Giolito ristampò per ben 14 volte la *Fiammetta* e sempre in 8.°

—— La stessa. Firenze, per Filippo Giunti. 1594, in 8.

Ristampa di qualche pregio, pure citata dagli odierni Accademici della Crusca.

—— La stessa. Firenze, Ciardetti, 1826, in 12. *Col ritratto della Fiammetta.*

È modellata sull'edizione del Giunta, 1533.

—— La stessa, *corretta sui testi a penna.* Firenze, Tip. Magheri, 1829, in 8.° *Col ritratto della Fiammetta.*

Edizione parimente citata dagli odierni signori Accademici della Crusca.

Fa parte della collezione delle *Opere volgari del Boccaccio*, delle quali forma il VI volume. Ebbe cura di questa ristampa il benemerito signor Ignazio Moutier, ed è per ogni conto lodevole.

—— IL FILOCOLO (O FILOCOPO). Florentia, Magister Ioannes Petri de Magontia etc., 1472, in foglio.

Preziosa edizione, che promosse varie opinioni sull' identità della data. V. Brunet, *Supplement* ec. *(G.)*

—— Lo stesso. Venetia, Gabriele di Pietro, e Filippo compagno, 1472, in f. — Lire sterl. 72.

—— Lo stesso, *di nuovo riveduto, ricorretto e alla sua vera lezione ridotto,* Firenze, Filippo Giunta, 1594, in 8.° *EDIZ. CRUS.*

—— Lo stesso, *corretto sui testi a penna.* Firenze, Magheri, 1829, vol. 2. in 8.° *EDIZ. CRUS.*

Fa parte della collezione delle *Opere volgari del Boccaccio*, delle quali forma il vol. VII e VIII. Ottima ristampa, che fa onore alla diligenza del signor Moutier.

—— AMETO. Roma, *(senza nome di stampatore)*, 1478, in 4.°

Tiensi dai bibliografi per la prima edizione. A questa, altra ne seguì fatta in Trevigi, per Michele Manzolo, nel 1479.

—— Lo stesso, con questo titolo: *Comedie del excelentissimo poeta miser Iohanni boccatio da Certaldo.* Venetiis,

per Georg. de Rusconibus mediolan., 1503, die XIX Decembr., in f. *Assai raro.*

Contiene la *Lettera a M. Pino de' Rossi*, e l'*Ameto*. Oltre a ciò vi sono intromesse due lunghe *Canzoni* ed un componimento che comincia: *Il fior che valor perde*, il quale è veramente del Boccaccio, ma le due *Canzoni*, che cominciano, la prima: *Deh muta stile omai, giovenil core*. La seconda: *Felice chi misura ogni suo passo*, leggonsi in varii codici mss. siccome lavori di Iacopo Sanguinacci, poeta del sec. XV, cui più probabilmente appartengono. Diversi componimenti poetici di costui, oltre la Canzone *Felice chi misura* ec., stanno nel cod. 1739 della Bibl. dell' Università di Bologna. — L'edizione che è bella, marginosa, e in carattere tondo, assai lodevole, è però scorretta molto, e piena di lombardismi. Dopo il frontispizio v'è una prefazione o avviso, dove si annoverano le Opere composte dal Boccaccio, che ha questo titolo: *Zilius de his quae Johannes Boccatius edidit.* Ed è scritta in italiano, ma nel modo il più barbaro che mai si possa. In questo avviso però è assicurato che il Boccaccio tradusse Tito Livio.

—— Lo stesso. Firenze, Eredi di Filippo Giunta, 1521, in 8.° EDIZ. CRUS.

Elegante edizione. Il Giunta ne fece poi una ristampa nel 1529 colla stessa paginatura, per cui gli ess. citati dalla Crusca vi rispondono a cappello.

—— Lo stesso. Venetia, Giolito de' Ferrari, 1550, in 8.°

Bella e corretta edizione.

—— Lo stesso, *emendato sui manuscritti*. Firenze, Magheri, 1834, in 8.° EDIZ. CRUS.

È inserito nella Collezione delle *Opere volgari del Boccaccio*, di cui forma parte del vol. XV. L'editore fu il benemerito sig. Ignazio Moutier.

—— IL CORBACCIO, O LABERINTO D'AMORE. Firenze, per maestro B. di Francesco, 1487, in 4.°

Salvo la rarità, è edizione poco stimabile. Avvene altra edizione senza veruna data, ma circa del 1490, col titolo di *Invettiva di Messer Giovanni Boccaccio contra una malvagia dona.*

Si ristampò dal Paganino in Venezia nel 1516, in 24°; e nello stesso anno in Firenze dai Giunti, in 8°, la quale ediz., oltre al *Corbaccio* contiene altresì l'*Epistola a M. Pino de Rossi*; e così parimenti un'altra fatta in Vinegia, per Nicolò d'Aristotile, detto Zoppino, nel mese di Settembre, 1532, in 12.° In Venezia dal Giolito si ristampò nel 1545, in 8°, e nel 1563, in 12°; e in Parigi, per Federigo Morello nel 1569, in 8.° Quella del 1545 ha il vantaggio d'essere stata eseguita con molta eleganza; quella del 1563 fu assistita da Tommaso Porcacchi, e l'ultima da Iacopo Corbinelli.

—— Lo stesso. Firenze, Giunti, 1594, in 8.°

Edizione citata dagli Accademici della Crusca nel loro Vocabolario.

—— Lo stesso. Venetia, 1603, appresso Nicolò Tebaldini, in 12.°

Vi si legge anche un *Dialogo d'Amore* di M. Giovanni Boccaccio, tradotto di latino in volgare da M. Angelo Ambrosoli.

—— Lo stesso. Parma, 1800, in 8° grande.

Lodevole edizione.

—— Lo stesso. Firenze, Pasquale Caselli, 1826, in 12.°

Edizione esemplata su quella del 1545.

—— Lo stesso. Firenze. Magheri. 1828. in 8.° EDIZ. CRUS.

Fa parte della *Collezione delle Opere volgari del Boccaccio*, e sta inserito in fine all' ultimo volume del *Decamerone*. Fu pubblicato per cura del signor Ignazio Moutier secondo la lezione del testo Mannelli. Viene questa operetta giudicata la migliore del Boccaccio dopo il *Decamerone*.

—— VITA DI DANTE. Venetia. per Vindelino da Spira. 1477. in f.

Sta unita alla Divina Commedia.

—— La stessa. Roma. Francesco Priscianese. 1544. in 8.°

—— La stessa. Firenze. Sermartelli. 1576. in 8.°

Di questa ultima edizione poco lodevole (dice il Gamba), che comprende anche la *Vita nuova di Dante*, fecero uso gli antichi Accademici della Crusca.

—— La stessa. Firenze. Tartini e Franchi. 1723. in 4.° EDIZ. CRUS.

Sta nel libro intitolato: *Prose di Dante e di Gio. Boccaccio*. Editore si fu Antommaria Biscioni.

—— La stessa. *nuovamente emendata da Bart. Gamba*. Venezia. Alvisopoli. 1825. in 8.° *Con ritratto*.

Ottima edizione, della quale furono tirati due soli esemplari in carta inglese.

—— La stessa. *ora nuovamente emendata*. Firenze. Magheri. 1833. in 8.° EDIZ. CRUS.

Fa parte della *Collezione delle Opere volgari del Boccaccio*, di cui forma mezzo il vol. XV. Ottima edizione, e forse la migliore che siasi fin qui fatta. Nel *Giornale Arcadico*, vol. 129, anno 1852, leggesi un critico Ragionamento del prof. Filippo Mercuri sulla sospetta autenticità di questa Vita, cioè se sia veramente scritta dal Boccaccio. Vuolsi avvertire, che altra *Vita di Dante*, va tuttavia per le stampe, e che trovasi eziandio impressa al vol. V, *Opere di Dante*, Padova, alla Minerva, 1822, in 8°; ma tutta malconcia, mutilata e trasformata in modo da farla credere di tutt'altra penna, fuor che del Boccaccio.

—— EPISTOLA CONFORTATORIA A MESSER PINO DE ROSSI. Firenze. per M. B. el. Fiorentino. 1487. in 4.° *Rara e pregevole edizione*.

—— La stessa. Venetia. Rusconi. 1503. in f.

È unita all'*Ameto*, e a *due Canzoni* del Boccaccio stesso; edizione più sopra registrata.

—— La stessa. Firenze. Giunti. 1516. in 8.° Ed ivi stesso. 1525. in 8.°

In amendue le edizioni vi è unito il *Corbaccio*. Si inserì parimenti tra la raccolta di *Lettere volgari* fatta da Aldo, 1556, vol. 2. in 8°, e nel primo vi sta la *Lettera a Fiammetta*.

—— La stessa. *con annotazioni di Proculeio Floro* (Dottor Gio. Gentili). Livorno 1770. in 8.°

Stimabilissima edizione con annotazioni, ed illustrazioni storiche.

—— La stessa. Venezia. Alvisopoli. 1825. in 8.°

Accurata edizione, assistita da Bartolomeo Gamba. Se ne tirarano 12 esemplari, oltre le copie comuni, in carta velina, e 2 in perga-

mena. In alcuni esemplari in forma di 16° sta unita eziandio la *Vita di Dante*. Fu ristampata poscia coll' ARRIGHETTO. Genova, frat. Pagano, 1829, in 16.°

—— EPISTOLA A M. FRANCESCO Priore DI S. APOSTOLO. Firenze, 1723, in 4.°

Sta nel libro: *Prose di Dante e del Boccaccio, pubblicate dal Biscioni.*

—— La stessa. Milano, Tip. de' Classici, 1829, in 8.° *Con ritratto.*

Due esemplari furono impressi in pergamena di questa accuratissima ristampa, la quale fu cagione di controversia fra l'editore signor Bartolomeo Gamba, e il prof. Sebastiano Ciampi, che con fondate ragioni prova, la *Epistola* suddetta non doversi assegnare al Boccaccio; il che si ritrae dall' opera: *Monumenti di un Ms. autografo, e Lettere inedite di Gio. Boccaccio, illustrate da Sebastiano Ciampi.* Milano, Molina, 1830, in 8.°

—— LETTERE VOLGARI. Firenze, Magheri, 1834, in 8.° *EDIZ. CRUS.*

Sono inserite nella Raccolta delle *Opere volgari del Boccaccio*, di cui fan parte del vol. XVII. Furono pubblicate diligentemente dal signor Ignazio Moutier. Non tutte però le *Lettere del Boccaccio* vi stanno, avendone il Moutier ommesse alcune, le quali leggonsi tra le *Prose antiche di Dante, Petrarcha et Boccaccio raccolte dal Doni.* E tra le *Prose di Dante e del Boccaccio* pubblicate dal Manni; e ciò forse perchè non furono originalmente scritte in volgare dal Boccaccio, ma traslatate per avventura da alcun suo contemporaneo.

—— LA TESEIDE, *colle chiose di Pier Andrea dei Bassi.* Ferrara, Agostino Carnerio, 1475, in f. — Lire 84. 307. 900. 468. 736. 80.

Da questi prezzi si può leggermente argomentare di quale somma rarità sia la presente edizione.

—— La stessa *(Senza luogo e nome di Stampatore. Edizione del secolo XV)*, in 4° picc. *Rarissima.*

—— La stessa, *revista da Tizzone Gaetano di Pofi.* Venetia, Girolamo Penzio da Lecco. 1528, in 4° picc. *Assai rara.* — Lire 11. 76. 168. 85. 77. 26. 100.

—— La stessa. Milano. Silvestri, 1819, in 16.° *Con ritratto.*

Si trovano esemplari in carta grande in forma di 8.° Edizione procurata sopra una copia del conte Guglielmo Camposampiero, tratta da un Manuscritto già esistente in Ravenna; la quale non riuscì troppo corretta.

—— La stessa, *nuovamente corretta sui testi a penna.* Firenze, Magheri, 1831, in 8.° *EDIZ. CRUS.*

Fa parte della Collezione delle *Opere volgari del Boccaccio*, di cui forma il vol. IX. Questa edizione, procurata dal sig. Ignazio Moutier, è a risguardarsi la migliore che della presente Opera siasi fatta. L'Audin era d'opinione possedere l'autografo della *Teseide*, e ne pubblicò per saggio un *Canto* coll'antica grafia, in carattere gotico, a due colonne, col titolo di: *Amazonide;* Parigi, 1840, in 4° grande.

—— FILOSTRATO. Per maestro Luca. *(Senz' altra nota di anno e di luogo)*, in 4.° Il Molini l'assegna tra il 1480 ed il 1483. *Rarissimo.*

Credesi l'ediz. principe. Se ne eseguì un'altra in Bologna (senza nome di stampatore) nel 1498, e un'altra in Milano dal Scinzenzeler, nel 1499, in 4°; ed altre due in Venezia dal Sessa, nel 1501 e nel 1528, in 4.°

—— Lo stesso, *ora per la prima volta dato in luce*. Parigi, Didot, 1789, in 8.°

Fra Luigi Baroni Servita fu quegli che curò questa edizione, ignorando non solo il poema essere stato più volte pubblicato, ma anche con soverchio ardire mutilandolo, svisandolo, e deturpandolo per ogni parte.

—— Lo stesso, *nuovamente corretto su testi a penna*. Firenze, Magheri. 1831, in 8.° EDIZ. CRUS.

Fa parte della Collezione: *Opere volgari del Boccaccio*, di cui è il vol. XIII. Ignazio Moutier prese cura di questa stampa, ad eseguire la quale ebbe in iscorta undici testi a penna, sette Riccardiani, e quattro Laurenziani, e riuscì con ciò a darne una correttissima edizione.

—— AMOROSA VISIONE. Milano, in aedibus Zannotti Castellionei ec.. 1521, in 4.

—— La stessa, *coll'Apologia di Gier. Claricio contro li Detrattori*. Venetia, Zoppino. 1531, in 8.°

Edizione riputata da bibliografi non ispregevole.

—— La stessa. Venetia, Giolito, 1549, in 8.° EDIZ. CRUS.

—— La stessa. Venetia, Giolito, 1558, in 8.° EDIZ. CRUS.

—— La stessa. Firenze, all'insegna di Dante, 1839, in 24.°

—— La stessa, *nuovamente corretta sui manuscritti*. Firenze, Magheri. 1833, in 8. EDIZ. CRUS.

È inserita tra la Collezione: *Opere volgari del Boccaccio*, e sta al vol. XIV. Anche questo *Poemetto* fu dato fuori per cura d'Ignazio Moutier, e ne riuscì pure, coll'aiuto di testi a penna, ad emendare diversi errori, che incorsi erano nelle antecedenti stampe.

—— NINFALE FIESOLANO. Venetia, per Bruno Valla e Tommaso d'Alessandria. 1477. in 4.°

Questa viene riputata la edizione principe. Non meno rare però sono: una stampa senza alcuna data o luogo, in 4°, col registro A-H, contenente 4 ottave per pag.; ed un'altra pure senza data alcuna, di tre ottave per pag. Si ristampò quindi in Vinegia per Johanne Tacuino da Trino, a dì XXIIII Ottobrio, M. D. XIV. Ve n'ha un'altra senza luogo e nome di stampatore, del 1518, in 8°, riputata buona di lezione ed assai rara. Nel 1568 si ristampò in Firenze dal Panizzi, in 4°, con figure.

—— Lo stesso. Londra e Parigi (*Parigi*), Molini, 1778, in 12.°

—— Lo stesso. Londra (*Firenze*), 1827, in 16.

Buona ristampa, che fa parte della raccolta intitolata *Bellezze della Letteratura italiana*.

—— Lo stesso, ridotto a vera lezione. Firenze, Magheri. 1834, in 8.° EDIZ. CRUS.

Fa parte della Collezione: *Opere volgari del Boccaccio*, di cui forma il vol. XVII. Edizione che supera in pregio tutte le precedenti, e della quale ebbe cura il prelodato Ignazio Moutier.

—— COMMENTO SOPRA LA DIVINA COMMEDIA DI DANTE, *con annotazioni di Antonmaria Salvini.* Firenze *(Napoli)*, 1724, vol. 2, in 8. *EDIZ. CRUS.*

Edizione fatta per cura di Lorenzo Cicarelli coll' aiuto dell' ab. Antonmaria Salvini, e del cav. Antonfrancesco Marmi. Forma i volumi V e VI delle Opere del Boccaccio, dell' edizione di Napoli, e trovasi talvolta impresso a parte con frontispizii che portano Tomo I, e Tomo II. (*G.*)

—— Lo stesso, *nuovamente corretto sopra un testo a penna.* Firenze, Magheri, 1831, vol. III, in 8.° *EDIZ. CRUS.*

È inserito ne' vol. X, XI, e XII della Collezione di *Opere volgari del Boccaccio.* Ristampa che per correzione vince le antecedenti, per la quale è da saperne molto buon grado all' editore sig. Ignazio Moutier.

—— Lo stesso. Firenze, Fraticelli, 1844, vol. 3, in 12.

Buona edizione.

—— Lo stesso, *con le annotazioni di A. M. Salvini, preceduto dalla Vita di Dante Allighieri.* Firenze, Le Monnier, 1863, vol. 2, in 16.

Ottima edizione eseguita per cura del signor Gaetano Milanesi.

—— RIME. Livorno, Masi e comp., 1802, in 8° grande. *EDIZ. CRUS.*

Due esemplari di questa pregievole edizione, procurata dal cav. Giambattista Baldelli, furono impressi in carta turchina, e 12 in carta grande.

—— Le stesse. Firenze, Magheri, 1834, in 8. *EDIZ. CRUS.*

Fan parte della Collezione: *Opere volgari del Boccaccio*, di cui formano il vol. XVI. Edizione procurata dal sig. Ignazio Moutier. Oltre ai componimenti registrati più sopra all' articolo AMETO, ediz. Busconi, pag. 55, stanno anche *Rime del Boccaccio* in *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia* ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.° E in *Raccolta di rime antiche toscane.* E in *Ciampi*, *Monumenti di un Ms. Autografo* ec.; Milano, 1830, in 8.° E ne' *Lirici del Secolo primo, secondo e terzo* ec.

—— LA CACCIA DI DIANA, *poemetto ora per la prima volta pubblicato.* Firenze, Magheri, 1832, in 8.

Sta legata in un medesimo volume coll'*Amorosa visione*, e perchè ha numerazione a parte, così trovasi anche separatamente. Dobbiamo la pubblicazione di questo testo inedito alle particolari cure del signor Ignazio Moutier.

—— RUFFIANELLA. *Senza nota di Stampa, ma secolo XVI, sul principio*, in 4.

È un breve componimento in rima, da molti, e segnatamente da Gio. Giorgio Trissino, attribuito al Boccaccio. Stanno in fine al *Poemetto* quattro *Sonetti* del famoso Burchiello.

—— La stessa. Lucca, Busdragho, 1564, in 8. *Di carte 8 non numerate.*

Edizione di soli 24 esemplari, fra' quali due in carta turchina, et alcuni altri in carta d' Inghilterra. Non nel 1564 dal Busdrago fu stampata questa operetta, ma ben 292 anni dopo, e forse alla Stamperia Rocchi, per cura dell' egregio signor Salvatore Bongi. Il libretto è preceduto da una graziosa e bizzarra lettera dedicatoria alla molto honoranda madonna Catharina Turchi,

in nome di Nicolò Grannucci, alla quale tosto segue il *Poemetto*, che comincia: *Venite pulzellette e belle donne, A me fanciulla audir, piena di gloria* ec. In molti testi a penna da me veduti è questo componimento, intitolato: *Fioretti di messer Gio. Boccaccio*. V. anche in STORIA DEL CALONACHO DA SIENA.

—— TESTAMENTO. Firenze, Giunti, 1574, in 4.

Sta dietro al Proemio delle *Annotazioni e Discorsi sopra alcuni luoghi del Decamerone*. E nella *Istoria del Decamerone di Domenico Maria Manni*; Firenze, 1742, in 4.° E tra le *Opere volgari del Boccaccio* date in luce per cura di Ignazio Moutier, al vol. XVII, dopo le *Lettere*; riprodotto in italiano e in latino con emendazioni. *Ediz. Crus.*

—— RUBRICHE *della Commedia di Dante Allighieri scritte in prosa*, *e* BREVE RACCOGLIMENTO *in terzine di quanto si contiene nella stessa Commedia*. Venezia, Cecchini, 1843. in 8. *Di pagg.* 72.

Raro libretto pubblicato per cura del cav. Emanuele Cicogna in occasione di nozze. Le *Rubriche* sono qui impresse per la prima volta; ma il *Breve Raccoglimento* trovasi stampato nella *Raccolta di Rime del Boccaccio*. Nelle une e nell'altro stanno infine erudite *Osservazioni* del ch. signor Giovanni Veludo.

—— Le stesse. Venezia, dalla tipografia di G. B. Merlo, MDCCCLIX, in 24. *Di pagg.* 80.

È preceduto questo caro libriccino da una lettera al dottor Peretti di Lodovico Pizzo; dopo di che si è riprodotto l'avvertimento a' leggitori del cav. Emmanuele Cicogna, e quant'altro trovasi nell'edizione precedente.

—— DE CLARIS MULIERIBUS: *Volgarizzamento di Maestro Donato da Casentino*. Napoli. Tipografia dell'Ateneo, 1836. in 8. *EDIZ. CRUS.*

Fu pubblicato per cura di Don Luigi Tosti, valente Monaco Cassinese, il quale a maggiore preziosità, aggiunse un *Protesto fatto per Francesco di Pagolo Vettori, a di 15 Settembre, 1455*; *una Lettera del gran Turco a Papa Nicolò V*; e la *Lettera che Papa Nicolò V rispose a quella del gran Turco*.

—— Lo stesso. Milano. Silvestri, 1841, in 16.

Materiale, ma non ispregevole ristampa dell'antecedente edizione. Circa ad altre *Opere del Boccaccio* o a lui attribuite, V. in CHIOSE SOPRA DANTE; e in PASSIONE DI NOSTRO SIGNORE; e in TITO LIVIO; e in URBANO.

Del Boccaccio resta ancora inedita una lunga *Parafrasi dell'Ave Maria* in rima, che si compone di 154 versi; a pubblicar la quale nessuno fin qui si accinse, stante i molti errori e controsensi intromessivi da'copisti; a cui non si potrebbe troppo agevolmente rimediare. Conforme il codice Riccardiano, num. 1672, così precisamente comincia:

A dolcie Ave Maria di gratia plena
Dominus tecum la qual fu salute
Chel primo fallo et noi trasse di pena
  Acciò chal mio prencipio die vertudo
Come bisongnia perchè l'alma viva
Fuor di miseria et della gente crude ec.
Finisce:
  Poi quando addio parrà chel mie fin sio
Perdon ti chegio che per mie vettoria
Sempre la faccia tua innanzi mi stia
  La qual discacci quel chinferno storia
E me conservi così fermamente
Come bisogna ad aquistar la gloria
  Del tuo figliuolo et padre onipotente.

Boezio di Rainaldo di Poppleto Aquilano, volgarmente *Buccio Ranallo*, DELLE COSE

DELL'AQUILA DALL'ANNO 1252 SINO AL 1362.

È un Poema in quadernarii rimati scritto in dialetto, piuttosto che in puro volgare italico. Sta inserito nel Muratori, *Antiquitates Italicae*, vol. VI, dalla pag. 533 alla 704; Mediolani, ex tip. Societ Palatinae ec. 1738-42. Vol. VI, in f.

Boezio Severino, DELLA CONSOLAZIONE FILOSOFICA, *volgarizzamento di Maestro Alberto Fiorentino, co'* MOTTI DE' FILOSOFI, *e con una* ORAZIONE DI TULLIO, *volgarizzamento di Brunetto Latini*, Firenze. Manni, 1735, in 4° piccolo. *Di pagg.* XVI — 184. *EDIZ. CRUS.*

Vi sono esemplari in carta grande. Edizione eseguita e illustrata da Domenico Maria Manni. Questo maestro Alberto, volgarizzatore di Boezio, fu già da noi allogato a f. 7 di questo *Catalogo* per un *Sonetto* a lui attribuito, ma tanto il Mehus, quanto il Palermo, errarono attribuendolo a Maestro Alberto, perchè il *Sonetto*, parlando in persona di Maestro Alberto già defunto, non puote ragionevolmente venire ascritto al medesimo. Lo stesso componimento leggesi a pag. 94 della *Biblioteca Leopoldina* del Bandini; Florentiae, 1692, al vol. 2, sotto il nome d'*Incerto trecentista*.

—— Lo stesso, con questo titolo: VOLGARIZZAMENTO DELLA CONSOLAZIONE DELLA FILOSOFIA DI SEVERINO BOEZIO *fatto nel buon secolo della favella da M. Alberto Fiorentino, con i* MOTTI DEI FILOSOFI. *Testo di lingua in questa prima impressione Napolitana conferito col testo latino e recato a miglior lezione con note da Michele Dello Russo.* In Napoli, dalla tipogr. di F. Ferrante, 1856, in 8. *Di pagg.* 208.

Bella edizione, ed eseguita con diligenza: senza dubbio è il miglior lavoro, tra i molti altri, che per l'egregio signor Dello Russo siasi fin qui fatto. La data che sta nel frontispizio, è, come vedemmo, dell'anno 1856, quella che sta sulla copertina è del 1859, l'altra in fine della lettera dedicatoria, al ch. sig. Luigi Fornaciari, porta l'anno 1853: or qual sarà la vera di queste tre date? A piè di pagina stanno giudiziose note, talvolta dichiaranti parole oscure, tali altre portanti il testo latino e tali altre ancora branetti corrispondenti alla traduzione del Varchi. Non vuolsi commendare però, a mio avviso, il benemerito editore là ove egli si lasciò trascinare a cambiar le voci antiche nelle moderne. Senza ricordare le versioni che di *Boezio* si fecero in Greco, in Ebraico, in Tedesco, in Fiamingo, in Francese, in Inglese, in Ispagnuolo ed anco in lingua Anglosassonica, dirò, che diverse versioni ne abbiam pure, fatte nell'aureo trecento, tuttora inedite. Una d'anonimo sta in un codice cart. del sec. XV nella Bibl. della R. Università di Bologna, segn. N. 157. Un'altra annoverasi da Dom. Maria Manni, fatta da un Anselmo Tonso o Torzo. Un'altra sta in un cod. membr. della Laurenziana, fatta da Meo di Mess. Grazia da Siena, nel 1343. Un'altra pur ricordasi dal Manni, siccome posseduta da' Gesuati di Firenze. Un'altra di Gior. da Fermo, il cui ms., oggi smarrito, conservavasi nella Libreria di Santa Maria Novella di Firenze. E un'altra finalmente mentovata dal Salviati ne' suoi *Avvertimenti*, siccome lavoro di fra Giovanni da Fuligno.

Bonacosa di ser Bonavita da Pistoia. VOLGARIZZAMENTO DELLA RELAZIONE DEL VIAGGIO DI ARRIGO VII IN ITALIA DI NICOLÒ VESCOVO DI BOTRINTO, *tratto da un Codice Pistoiese, coll' aggiunta di un Ritmo latino in morte di esso Imperatore, per cura del prof. Francesco Bonaini.*

È inserito dalla pag. 63 alla 160 del Tomo IV, *Appendice all'Archivio Storico Italiano.* Firenze, Vieusseux, 1842-51, Tomi 16, in 8.° È da avvertirsi che questo è propriamente lavoro del ch. signor Pietro Fanfani, e spacciato per opera del trecento. Se l'Autore medesimo ciò non avesse manifestato, molti sarebbero tuttavia in inganno; ed il prof. Parenti stesso, tanto avanti in fatto di lingua, ne fu si convinto, che ne scrisse persino e stampò un articolo.

Bonafede (Paganino di), TESORO DE' RUSTICI. Bologna, 1830, in 8° picc. *Di pagg.* 54.

Il ch. signor Ottavio Mazzoni Toselli pubblicò per la prima volta questo *Poemetto*, scritto da Paganino di Bonafede bolognese nel 1360, e lo inserì nella sua opera delle *Origini della lingua Italiana*, donde se ne trassero a parte pochi esemplari. Ma non fu troppo fedele al codice, che ora si serba nella Biblioteca Archiginnasiale di Bologna. Questo codicetto, autografo certamente, si tenne lungamente smarrito, deplorandone la perdita il Quadrio, il Mazzuchelli, il Tiraboschi, il Fantuzzi e il Re; ma per ventura verso il 1825 capitò alle mani del libraio signor Angelo Gaetano Masetti, da cui passò a quelle del sig. Toselli, e da queste per disposizione testamentaria, alla sunnominata Biblioteca. Il Poemetto tratta de' lavorii della terra; e piuttosto che in volgare italico è scritto in dialetto bolognese. Comincia: *Anni trecento e mile sesanta Dal comenzare de la vera fede santa* ec.

Bonafede, M. Iacopo. SONETTI.

Sono cinque *Sonetti* che leggonsi alle pagg. 34, 35, 36 fra' *Sonetti et Canzone del clarissimo M. Antonio delli Alberti*, al quale sono indiritti. Firenze (ma Bologna), 1863, in 8.°

Bonaggiunta, Monaco della Badia di Firenze, RIME.

Stanno dopo la *Bella mano di Giusto de' Conti* nella *Raccolta di antiche rime di diversi Toscani* ec. E nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI in 4.° E in *Poeti del primo secolo della lingua italiana.* E in *Raccolta di rime antiche toscane.*

Bonaguida, Loffo o Noffo, RIME.

Sono inserite nella raccolta: *Sonetti e canzoni di diversi antichi autori toscani* ec. E nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.° E fra le *Rime antiche raccolte dal Fiacchi.* E in *Poeti del primo secolo della lingua italiana.* E nella *Raccolta di rime antiche toscane.* E nel *Manuale della letteratura* ec. *del prof. V. Nannucci*, ediz. prima. E fra' *Lirici del secolo primo, secondo e terzo* ec. E nelle *Poesie italiane inedite di dugento autori.*

Bonandree, Maestro Giovanni da Bologna. BRIEVE INTRODUZIONE A DITTARE, *scritta nel buon secolo della lingua, e non mai fin qui stam-*

pata. Bologna, Società tipografica bolognese, 1854, in 8.º *Di pagg.* 76.

Fu pubblicata per mia cura questa operetta, conforme un codice Riccardiano; e non se ne tirarono che soli 102 esemplari tutti numerati; de' quali alcuni in diverse carte distinte, e due in carta grave colorata di Francia. Alcuni esemplari però da me furon poscia veduti senza alcun numero, e questa è da risguardarsi siccome una delle solite giunterie librarie. Vuolsi anche avvertire, che questa operetta fu originalmente scritta dal Bonandrea in latino, della quale conservasi un ms. nella Biblioteca Comunale di Perugia. Il ch. signor Ab. Adamo Rossi, bibliotecario di quella, avvisandomi di ciò, mi suggeriva molti luoghi errati del volgarizzamento, che sarebbonsi potuti emendare di leggieri col ragguaglio del testo latino. Alcune *Rime* del Bonandrea leggonsi tra' *Poeti antichi raccolti da Monsig. L. Allacci;* e nella *Istoria della volgar poesia del Crescimbeni.*

Bonaventura (S.), MEDITAZIONI DELLA VITA E PASSIONE DI GESÙ CRISTO. In Venetia (senza alcuna nota tipografica, ma secolo XV), in 4.º *Molto raro.*

Quest'edizione viene giudicata dai bibliografi la più antica: alla medesima più altre ne successero, tra le quali abbastanza rare sono le seguenti: Milano, Pachel e Scinzenzeler, 1486, in 4.º Venetia per Jeronimo di Goncti et Cornelio suo compagno, de mille quattrocento ottantasette, in 4.º Ed ivi, P. Albertino de Lissona Vercellese, del mille cinquecento e cinque, Adì XII de Zugnio, in 4.º Ed ivi, per Agostino de Zanni da Portese, 1517, in 4.º

—— Le stesse. Milano, Brambilla, 1823, in 8.º

Vi sono esemplari in carta velina. Furono stampate a cura dell'egregio signor G. Donadelli dietro testi a penna, mutili di forse 40 *Meditazioni*, ed errò annunziandole come inedite.

—— Le stesse, *testo di lingua ridotto a migliore lezione da Bartolomeo Sorio.* Parma, Fiaccadori, 1846, in 16.º

—— Le stesse, *secondo la lezione del Codice dello Smunto, citato dagli Accademici della Crusca.* Roma, Salviucci, 1847, in 16.º

Dobbiamo la pubblicazione di questo testo al ch. signor Ottavio Gigli. Queste *Meditazioni* non sono che una parte delle *Cento*, che in appresso si allegheranno. Vi sono esemplari in 4º a due colonne. Di queste *Meditazioni* si fece altresì un' ediz. nel 1859 in Perugia per cura del ch. signor Ab. Adamo Rossi, che le inserì tra le *Quattordici scritture italiane* da lui pubblicate, delle quali V. a suo luogo.

—— CENTO MEDITAZIONI SULLA VITA DI GESÙ CRISTO, *volgarizzamento antico toscano, testo di lingua cavato dai Mss. per cura di Bartolomeo Sorio.* Roma, Salviucci, 1847, vol. 2, in 16.º *EDIZ. CRUS.*

Vi sono esemplari in forma di 4º a due dolonne.

—— Le stesse, *seconda edizione ricorretta, e corredata di copiose giunte per cura di Bartolomeo Sorio P. D. O.* Verona, Ramanzini, 1851, vol. 2, in 8º picc.

Vi sono alcuni ess. in forma di 4° a due colonne; ed altri in forma di 8°, in carta forte. Il nome del ch. editore P. Bartolomeo Sorio basta solo per raccomandare agli studiosi della nostra lingua questo libro. Corredò la presente edizione, a preferenza dell'altra, di maggiori annotazioni filologiche ed illustrazioni, e di spogli. Questi due volumi fan parte delle *Opere ascetiche di S. Bonaventura*, e ne sono i due primi, a' quali fecer seguito altre Opere di detto Santo, ma tutte in diversa carta, caratteri e forma, come vedremo. V. in MEDITAZIONE CHE FACEVA LA NOSTRA DONNA E GLI APOSTOLI.

—— Le stesse, *testo di lingua del buon secolo della favella citato nel Vocabolario della Crusca, ed ora ridotto a miglior lezione da Michele dello Russo*. Napoli, 1851. in 8.

Non ho veduto questa ristampa, che cito sull'altrui fede. Vuolsi avvertire, che molti eruditi opinano con buona ragione, che queste *Meditazioni* non sieno lavoro di S. Bonaventura, trovandovi alcune cose contrarie alle dottrine, ed alla guisa di scrivere usata dal S. Dottore; e fra questi segnatamente il P. Gaspare da Monte Santo, ed il P. Borelli; ma V. in fine alla PASSIONE (La) DI CRISTO NOSTRO SIGNORE ec.

—— LIBRO INTITULATO STIMULO DE AMORE. *Composto per il seraphico doctore sancto Bonaventura*. Venetia, per Antonio di Zanchi, 1501. in 4.

Edizione assai rara, in carattere semigotico, a due colonne, carte 90, e l'ultima affatto bianca. Le ultime 7 carte contengono una *Expositione de la oratione del Signore: cioè del patre nostro*, la quale comincia: *Pater noster quis es in celis* ec. *O imensa clementia. O ineffabile benignitade. O marauegliosa dignatione de Dio*, ec. Quantunque quest' opera non si trovi registrata nella Serie del Gamba, pure è certo essere volgarizzamento fatto nel buon secolo. Nella Palatina avvene un bel Codice, che fu del Poggiali, scritto nel secolo XIV.

—— Lo stesso. Venetia, per Guilielmo de Monferato, del M. D. XVIII. Adi XXVI Marzo, in 8.°

Registrasi questa ediz. a pag. 163 delle Operette bibliografiche del cav. Gius. Molini; Firenze, 1858, in 8.°

—— Lo stesso. Venezia, per Ioanne Antonio et Fratelli da Sabbio, nell'Anno del Signore M. D. XXI. in 8. *EDIZ. CRUS.*

Questa edizione vidi presso l'illustre cav. ab. Giuseppe Manuzzi. Altra ristampa, più compiuta e corretta, vidi altresì presso il P. Francesco Frediani, fatta pure in Venetia, ma nel 1532, che da lui citasi a pag. XI dello *Spoglio all' Ovidio maggiore*: Prato, Guasti, 1852, in 8.°

—— Lo stesso. Venetia, 1542. in 12.

—— OPERE ASCETICHE *volgarizzate nel trecento*. Verona, eredi Moroni. 1852, in 4. *Col ritratto del Santo. EDIZ. CRUS.*

Stanno in questo volume, che è il terzo delle *Opere ascetiche del Santo*, pubblicate per cura del P. Sorio, *la Teologia mistica*, volgarizzata prima del 1367 da frate Domenico da Montechiello Gesuato; *La Meditazione sopra l'Albero della Croce; l'Esposizione della Salve Regina; La Specchio della vita spirituale, e La Leggenda del B. Santo Francesco*. Il tutto dato fuori coll'usata diligenza e sapienza filologica e letteraria del preclarissimo

editore. La *Teologia mistica* vide qui per la prima volta la luce; intorno agli altri opuscoli è da osservarsi a' loro luoghi.

—— TRATTATO DELLA MONDIZIA DEL CUORE, seguito dalla AMMONIZIONE A S. PAOLA, e dalla ESPOSIZIONE DEL PATER NOSTER; *operette del P. Domenico Cavalca riscontrate sui migliori codici, e pubblicate da O. Gigli.* Roma, Salviucci, 1846, in 16.° *Con fac-simile.* *EDIZ. CRUS.*

Forma questo volume il primo delle *Opere edite ed inedite di fra Domenico Cavalca*, che dovevano aver luogo nella *Biblioteca classica sacra*, compilata da Ottavio Gigli; che poi e l'une e l'altra si rimasero con questo volume: ve ne sono esemplari in forma di 4° a due colonne. Dobbiamo questo aureo volume alle cure del pred. egregio signor Gigli. *Il Trattato della Mondizia del Cuore* vuolsi scritto latinamente da S. Bonaventura, avvegnachè altri lo attribuiscano a S. Tommaso d'Aquino, come vedesi nelle edizioni di tale operetta fatte in Firenze, 1512, in 4° picc.; e in Cremona, 1588, in 8.° Ad ogni modo leggesi tra le opere di S. Bonaventura, ed è intitolato: *De modo confitendi et de puritate conscientiae.* Io ne posseggo un codice, scritto sul principio del secolo XV, e comechè offra varietà di lezioni, messo a confronto col testo del Gigli, sembrami volgarizzamento d'una stessa mano: è intitolato: *Specchio delle virtù dell' anima sopra la confessione.* Amendue però sembrannmi alquanto rimodernati. Al detto opuscolo seguono nella stampa del Gigli due volgarizzamenti, con molta varietà di lezione, dell'*Ammonizione di S. Ieronimo a Santa Paula;* uno, tratto da un codice che si conserva nella Biblioteca di S. Pantaleo; l'altro tratto da un Ms. della Biblioteca Albani. Stanno finalmente a piè del volume due *Esposizioni del Pater noster,* certamente l'una diversa dall'altra, e tutt'altre cose di quella che citai in fine allo *Stimulo de amore di S. Bonaventura.* Comincia la prima: *Pater noster etc. nomen tuum. Cioè: Iddio, tu se' nostro padre, e noi siamo tuo' figliuoli.* Comincia la seconda: *Questa santissima e perfettissima orazione del Pater Nostro.*

—— Lo stesso. Milano, Silvestri, 1853. in 16.°

Edizione fatta conforme la precedente. Circa alle due *Esposizioni del Pater nostro*, che leggonsi pure in questa stampa, V. anche in SPOSIZIONI (due) DEL PATERNOSTRO; Prato, Guasti, 1849, in 12.°

—— I VENTICINQUE MEMORIALI *volgarizzati nel buon secolo della lingua.* Roma, nella tipografia del Collegio Urbano, 1838, in 8.°

Si pubblicò per cura del signor Tito Cicconi, secondo la lezione di un codice della Biblioteca Albani, che per la prima volta l'offerse al pubblico intitolandola al card. Antonfrancesco Orioli. È un volgarizzamento dell'*Epistola di S. Bonaventura, continens* XXV *Memorialia,* che leggesi al vol. VI, *Pars secunda* nelle Opere di lui dell'edizione di Venezia, 1754.

—— Gli stessi, con questo titolo: LO SPECCHIO DEI VENTICINQUE GRADI DELLA VITA SPIRITUALE *composto dal beato Bonaventura de' frati minori.* *EDIZ. CRUS.*

Si pubblicò dal P. Sorio conforme la copia di un testo a penna che sta nella Chigiana di Roma, cedutagli dal cav. Gius. Manuzzi,

e leggesi dalla pag. 161 alla 167 delle *Opere ascetiche di S. Bonaventura.* Verona, 1852, in 4.° Il volgarizzamento è diverso dal sopraccitato, e dal seguente.

—— Gli stessi, con questo titolo: SCALA CHE MANDÒ SANTO FRANCESCO A FRATE BERNARDO SUO COMPAGNO. Torino, Unione tipografico-editrice, 1861, in 16.°

Sta dalla pag. 240 alla 258 della *Miscellanea di Opuscoli inediti o rari dei secoli XIV e XV.* Si pubblicò per mia cura secondo la lezione di due codici mss. della Bibliot. comunale di Siena. La versione è affatto diversa dalla sopraccitata e i *Gradi* in iscambio di 25, sono ripartiti in 28. Ma V. in FRANCESCO (S.), *Scala* ec.

—— Gli stessi, *volgarizzati nel buon secolo della lingua da due traduttori diversi. Edizione di soli* L *esemplari.* Parma, Pietro Fiaccadori, 1861, in 16.° *Di pagg.* IV — 32.

L'erudito editore, forse sig. Ab. Luigi Barbieri, ci dette queste due differenti versioni insieme raccolte, e corrette sul testo latino. Quantunque questi L esemplari sieno una tiratura a parte di detti Opuscoli stampati dopo l'*Esposizione del Paternostro*, di cui V. in BENCIVENNI, *ser Zucchero*, pure da quelli diversificano alcun poco.

—— LEGGENDA DELLA GLORIOSA VERZENE SANCTA CLARA: *traducta de latino in puro et simplice vulgare. Composta per lo Angelico doctore Theologo Sancto Bonaventura.* In Venetia (nela Contrada de Sancto Cassiano), per Simone de Luere. Adi VIII, Luio. M. D. XIII, in 4.°

Questo raro libretto non è registrato nella *Serie* del Gamba, ma la purità della favella onde in origine fu dettato ce lo fa credere sicuramente lavoro del trecento, avvegnachè non poco imbrattato da parole viniziane e lombarde introdottivi per certo dallo stampatore, il quale per soprappiù, poco curandosi della sua edizione, vi lasciò scorrere a dovizia errori e controsensi d'ogni guisa. Circa alla molta rarità di questo libretto, è da vedersi il Paitoni. Esso si compone di carte 38 numerate *recto*, a due colonne, in carattere tondo. Il registro è da *a* a *i:* l'ultimo foglio è terno; gli altri sono duerni. Il frontispizio è in carattere rosso, e vi sta a' piedi l'immagine della Santa, incisa in legno, portante colla mano ritta un libro, colla sinistra la croce. A carte due incomincia la tavola delle rubriche la quale, occupa presso che tutta la carta *recto* e *verso;* e quindi a carte 3 segue il Prologo, l'argomento del quale è in carattere rosso. Il detto Prologo comincia: *Declinando et quasi venendo a meno la nostra fede sancta* ec. A carte 37 *verso* v'è la data e il luogo della stampa e il registro, e termina il libro con una carta bianca.

Bonichi, Bindo, da Siena. RIME.

Stanno in *Poeti antichi raccolti da monsig. L. Allacci.* E nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.° E in *Roberto Re di Gerusalemme, Trattato delle Virtu morali*, ec. E in *Raccolta di rime antiche toscane.* E in *Lirici del primo e secondo secolo* ec. E ne' *Lirici del secolo primo, secondo e terzo* ec. E in *Poesie italiane inedite di dugento autori.* E in *Rime e Prose del buon secolo della lingua* ec. E

in *Miscellanea di cose inedite o rare.* E in *Cino da Pistoia, Rime;* Firenze, Barbèra, 1862, in 32.° Una *Canzone del Bonichi* si pubblicò eziandio dal Lami nel suo *Catalogo* della Riccardiana, come di Maestro Alberto della Piagentina.

—— TERZINE DELLA FELICITÀ DEL CIELO, ET COME QUI IN TERRA NON È FERMEZZA NIUNA (Senza alcuna nota tipografica, ma Firenze, 1860), in 16.° c. v.

Sono sole Terzine sei, estratte dalla pag. 106 dallo *Zibaldone Andreini*, citato dalla Crusca sotto l'abbreviat. *Zibald. Andr.* 38. Comincia: *Per quattro tempi passa ogni creato* ec. Non mi è noto che fossero mai fin qui pubblicate. L'editore fu il ch. P. Lettore Agostino Morini Servita.

Bonifazio (Papa) VIII. ORAZIONE *in rima.*

È inserita a pag. 272 della 2ª parte, dell'*Amor patrio di Dante del Perticari;* Lugo, Melandri, 1822, in 8.° Comincia: *Stava la Vergin sotto de la cruce*: *Vedea patir Iesù la vera luce*, ec. Ebbe il Perticari questa Orazione dall'eruditissimo signor Girolamo Amati, che la trasse da un codice Vaticano. Si ristampò dal celebre signor prof. Vinc. Nannucci nella seconda edizione del suo *Manuale* ec., al vol. 1. E nella *storia di Bonifazio* medesimo, scritta dal P. Tosti, al vol. 2, pag. 442; Milano, Silvestri, 1848; dove, alla pag. 441, si legge altra *Orazione* in prosa, tratta dal codice Vaticano, 4839; che comincia: *Signore Iddio, lo quale volesti per la nostra Redentione da' Giudei* ec.

Bonodico, Notaio da Lucca, RIME.

Stanno in *Poeti del primo secolo della lingua italiana.* E in *Raccolta di rime antiche toscane.*

Bonsignori, Giovanni. V. in **Ovidio**; e in **Urbano**.

Borscia da Perugia. RIME.

Leggonsi in *Poeti antichi raccolti dall'Allacci.* E in *Rime di Francesco Coppetta, e d'altri Poeti Perugini* ec.; Perugia, 1720, in 8.° E in *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia,* ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.°

Bosone o Busone da Gubbio. FORTUNATUS SICULUS, OSSIA L'AVVENTUROSO CICILIANO. *Romanzo storico scritto nel M. CCC. XI, ed ora per la prima volta pubblicato da G. F. Nott.* Firenze, insegna di Dante, 1832, in 8.° *Di pagg.* XXXX — 360.

—— Lo stesso. Milano, Silvestri, 1833, in 16.° Amendue *EDIZ. CRUS.*

Questa edizione vuolsi riguardare migliore dell'antecedente, avendovi l'editore G. F. Nott fatte nuove illustrazioni, ed emendati alcuni luoghi mal sicuri. — Stanno in questo libro, cucite insieme senza disegno preconcetto, *Dicerie* tolte da *Sallustio*, da *Cicerone*, da *Valerio Massimo*, ridotte al volgare antico; e non a torto come uno zibaldone si qualificò da Giuseppe Manuzzi (*G*).

Per alcune graziose *Novelle* che vi si leggono, qui e qua, alle *Osservazioni*, meriterebbe anche quest'opera di essere allegata nel *Catalogo de Novellieri.* Lunghi brani dell'*Avventuroso Ciciliano* leggonsi nel vol. 12, col. 593-94 delle *Novelle Letterarie* del Lami. Di Bosone da Gubbio, trovasi un *Capitolo*

sopra la Divina Commedia, stampato nel Dante di Vendelino da Spira, 1477, in foglio; e nel vol. V. delle *Opere dell'Allighieri* pubblicate in Padova, alla Minerva, 1822, in 8°; ed anche in altre edizioni antiche e moderne. Nelle *Deliciae Eruditorum* poi del Lami, al vol. XVII; Florentiae, her. Paperini, 1755, in 8°, oltre il pred. *Capitolo ed altre Rime di Busone*, trovansi eziandio certe *Chiose* et *Espositioni*, non che un'*Epitome*, cose tutte falsamente a lui attribuite, e di cui V. in VANNI D'AREZZO, Mino. Di altre *Rime* di Bosone è da vedersi in *Poeti antichi raccolti da monsig. L. Allacci*. E in *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.° E in *Lami, Catalogus Codicum mss. Biblioth. Riccard.*; Liburni, 1756, in f. E in *Burchiello, Sonetti;* Londra, 1757, in 8.° E in *Lirici del primo e secondo secolo*, ec. E ne' *Lirici del primo, secondo e terzo secolo* ec. E in *Poesie italiane inedite di dugento autori*. E in *Cino da Pistoia, Rime;* Firenze, Barbèra, 1862, in 32.° Un *Sonetto* altresì a Manoello Israelita, colla risposta di Manoello, leggesi in un opuscolo pubblicato per le Nozze *Sforni-Levi*, in Venezia dalla tipogr. del Commercio, 1863; tolti amendue da una *Memoria* letta dal prof. Filippo Mercuri di Roma il dì 21 aprile, 1853, nell'Accademia dei *Quiriti*, e data fuori in Napoli lo stesso anno; il quale Sonetto trovasi pure impresso nella *Raccolta de' Poeti antichi* dell'Allacci, e nell'*Istoria* del Crescimbeni.

Bostichi (Frate Stoppa de'), RIME.

Stanno nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.° E in *Lami, Catalogus Codicum mss. Bibl. Riccard.;* Liburni, 1756, in f. E in *Raccolta di rime antiche toscane*. E ne' *Lirici del primo e secondo secolo* ec. E ne' *Lirici del secolo primo, secondo e terzo* ec. E in *Poesie italiane inedite di dugento autori*. E in *Cino da Pistoia, Rime;* Firenze, Barbèra, 1862, in 32.°

Botti (Nicolò delle). SONETTO A FRANCO SACCHETTI.

Sta a pag. 13 della Prefazione alle *Novelle del Sacchetti;* Firenze, 1724, in 8° (edizione contraf.), non che in molte altre ristampe della medesima Prefazione.

Bracci, Braccio. Aretino. RIME.

Trovansi nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.° E in *Raccolta di rime antiche toscane*.

Brano CURIOSO E ANTICHISSIMO DI STORIA SCANDINAVA *discoperto ed offerto agli studiosi da Lorenzo Puppati*. Padova, per Angelo Sicca, 1855, in 8.°

So di certo che questo non è lavoro di antica penna, ma sì bene dello stesso signor Lorenzo Puppati, spacciato da lui come scrittura antica, per cogliere forse all'amo qualche suo amico, o amatore del 300.

Brano DI STORIA ITALIANA *tratto da un codice scritto nel buon secolo della lingua*. Padova, coi tipi del Seminario, 1859, in 8.° *Di pagg.* XVIII — 38 ed una carta bianca in fine.

Opuscolo non venale, pubblicato in circostanza di nozze dall'erudito

signor prof. Roberto de Visiani. Sono 15 *Capitoli di Storia, dall'anno* 1190 *al* 1285, che si leggono inseriti in un antichissimo codice, da lui posseduto, del *Tesoro di Ser Brunetto Latini.*

Brano DI UN TRATTATO SPIRITUALE *diretto a donne pie, e scritto nel buon secolo della lingua Toscana.* Venezia. Merlo, 1851. in 8.° *Di pagg.* 36.

Dobbiamo questa pubblicazione al celebre cav. Em. Cicogna. Si ristampò poi quest' opuscolo per intero nel 1853, di cui V. in TRATTATO SPIRITUALE.

Breve DEL PORTO DI CAGLIARI DEL 1318.

Si pubblicò in parte dal Pardessus nel vol. 5 delle *Leggi Marittime.*

Breve (Il) DELL'ARTE DE' CALZOLAI DI PRATO *fatto nell'anno* 1347. Prato, dalla tip. Guasti, MDCCCLXI. in 8° gr. *Di carte* 14. *EDIZ. CRUS.*

Edizione di cento esemplari, e due in carta inghilese. Fa parte della *Miscellanea Pratese di cose inedite o rare antiche e moderne,* di cui questa è la dispensa N. 4. Editore ne fu l'Accademico della Crusca signor cav. Cesare Guasti, il quale avea già dato fuori questo Statuto alle pagg. 141, 170, 214 e 281 *de' Ricordi Filologici e Letterarii;* Pistoia, tipogr. Cino, 1847, in 8.° Con questa ristampa, il valente professore, ha supplito ad alcune lacune, e migliorati qui e qua varii luoghi di dubbia lezione, valendosi del testo originale che si conserva nell'Archivio del Comune di Prato.

Breve DELL'ARTE DEGLI ORAFI SENESI *dell'anno* 1361.

Trovasi nei *Documenti per la Storia dell'Arte Senese raccolti ed illustrati dal dottor Gaetano Milanesi,* da pag. 57 alla 104 del vol. I. *Ediz. Crus.* E nel *Carteggio inedito d'Artisti;* Firenze, Molini, 1839, vol. 3 in 8°, alla pag. 1 del vol. 1, col titolo di *Statuti degli Orafi Senesi.*

Breve DELL'ORDINE DEL MARE DELLA CITTÀ DI PISA. *EDIZ. CRUS.*

Sta nel vol. III degli *Statuti inediti della città di Pisa.*

Breve DELL'ARTE DE' MAESTRI DI PIETRA SENESI *dell'anno* 1341.

Leggesi dalla facc. 105 alla 135 de' suddetti *Documenti* ec.

Breve DELL'ARTE DE' PITTORI SENESI *dell'anno* 1335.

Sta nelle *Lettere Senesi,* al vol. I, pag. 143-61 del Padre della Valle. Si pubblicò quindi dal dottor Giovanni Gaye nel *Carteggio inedito d'Artisti,* vol. II, pag. 1 e segg. E finalmente dal dottor Gaetano Milanesi nei *Documenti per la Storia dell'Arte Senese,* vol. II, pag. 1-56, e questa edizione citasi dagli odierni signori Accademici della Crusca. Circa ad altri *Brevi* e simili componimenti. V. in ORDINAMENTI, in REGOLAMENTI e in STATUTI.

Bruno de Thoro, poeta Sardo. RIME.

Leggonsi dalla pag. 132 alla 138 dell' opera *Pergamene, Codici e Fogli Cartacei di Arboréa, raccolti ed illustrati da Pietro Martini.* Cagliari, Timon, 1863-64.

Brunellesco, Ghigo di Ottaviano, Fiorentino. RIME.

Sono inserite nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia* ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.°

Buem (M. Carlo di), PISTOLA A PAPA CLEMENTE VI.

Fu pubblicata dal Doni nella sua raccolta di *Prose antiche di Dante, Petrarcha et Boccaccio et di molti altri nobili et virtuosi ingegni.*

Buffalmacco, Buonamico, Pittor fiorentino. SONETTO.

Trovasi appiè di un suo dipinto, e fu prodotto la prima volta in luce dal *Vasari* nelle *Vite de' Pittori*, e propriamente in quella dello stesso Buffalmacco. Si inserì eziandio dal *Crescimbeni* nella sua *Istoria della volgar poesia* ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.° E in *Manni*, *Veglie piacevoli;* Firenze, Ricci, 1815-16, vol. 8, in 16°, alla nota della pag. 22 del vol. III.

Buondelmonti, Nicolò. V. in **Lettere** (sette).

Buoni, Aiuto. V. in **Lettere** MERCANTILI DEL 1375.

Buonvicino (Fra) da Riva. V. in **Poesie** LOMBARDE INEDITE.

Buonincontri, Diotidiede. V. in EGIDIO ROMANO.

Butti, Messo da Florentia. RIME.

Furono pubblicate dall'Allacci nella sua *Raccolta di poeti antichi.*

Buzzuola, Tommaso. RIME.

Stanno nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia* ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.° E in *Ciampi*, *Notizie di due pregiabili Mss. di Rime antiche* ec. E in *Poeti del primo secolo della lingua italiana.* E in *Raccolta di rime antiche toscane.* E in *Rime antiche di autori faentini.* E nel *Manuale della Letteratura* ec. *del prof. V. Nannucci*, ediz. 1.ª e 2.ª E ne' *Lirici del secolo primo, secondo e terzo* ec. E in *Rime antiche edite ed inedite d'autori faentini.* A carte 112 del codice Vaticano, n. 3214, sta una *Canzone inedita* di questo antico poeta faentino, che comincia: *Homo che parli per si gran contegni.* E a carte 32 del codice n. 3793 della medesima biblioteca, ne sta pure un' altra, parimente inedita, che comincia: *Celestial padre, consiglio vi cheggio.*

Buzzuola, Ugolino, Faentino. RIME.

Sono inserite nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia* ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.° E ne' *Poeti del primo secolo della lingua italiana.* E nelle *Rime antiche di autori faentini.* E fra le *Rime antiche edite ed inedite d'autori faentini.* Un motto di costui ci fu tramandato da mess. Francesco da Barberino nel *Reggimento e Costumi delle donne*, e sta alla pag. 18 dell'edizione romana; il quale, perchè breve, qui riporterò.

— Una donzella parlava molto a tavola. Disse uno suo balio: tu parli per tutti quelli che sono a tavola! Disse ella: messere, costoro sanno parlare, e però si possono posare; ma io non so, sicchè mi conviene parlare per imprendere. Eravi uno valoroso uomo, ch'ebbe nome Ugolino Bozzuola, che disse allora questa bella parola:

Chi vuol parlando trarre,
Folle pensier accoglie. —

Caccia da Castello (Messer), RIME.

Stanno nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia* ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.° E in *Poeti del primo secolo della lingua italiana*. E in *Raccolta di rime antiche toscane*. E nei *Lirici del secolo primo, secondo e terzo* ec.

Caffarello, Maestro Fazio, da Faenza. LE FAVOLE DI ESOPO, RIDOTTE DAL LATINO IN VOLGARE. Cosenza, per Octauiano Salamonius de Manfridonia *(senz' anno)*, in 4° picc. *Rarissimo.*

A capo della prima carta *recto*, leggesi — *Qui si tractano le fabule de Exopo reducte da latino sermone in uulgare plene de sua uita dolceza & fructo: Le quali cose tutti quelli che cum attentioe de animo legerano apertamente intenderanno: transmutate dal dicto latino i uulgare per Maestro Facio caffarello da faenza. Ad contemplatione e instantia del Magnifico Misere Polidamas de la paglyara de salerno: de essere per ipresione puplicate per lo egregio Mastro Octauiano salamonius de manfridonia impressore in la cita de Cosenza.* —

Offro la descrizione di questo rarissimo libro, che sta nella Corsiniana di Roma, segn. Col. 51 = A = 19, conforme si è compiacciuto trasmettermi a mia petizione, l'illustre signor Enrico Narducci. — Opuscolo in 4° picc. senza altra nota tipografica; privo di segnature, e coi richiami in fine; composto di 42 carte. Il carattere è di bella lettera rotonda, gotico. Ciascuna pagina piena ha trenta linee. In fine dell' ultima pagina stampata (*recto* della carta 42), si legge: CUSENCIAE. —

Registrano questa edizione l'Audifredi che la ritiene del 1478, ed il Brunet che asserisce essere di 49 carte. Il prefato signor Narducci però in una sua delli 15 febbraio, 1865, dice: *l'opuscolo del Caffarello è proprio di 42 carte, nè più nè meno, e l'esemplare della Corsiniana mi sembra completissimo.* In fine alle *Favole* stanno alcune rozze *Poesie* storiche, che si potebbon chiamare un *Lamento sulle Calabrie*, forse dello stesso Caffarello. Di costui non si trova veruna notizia negli scrittori faentini, nè in altri da me consultati. Da alcune vecchie carte patrie, ritrassi, già da tempo, che un figliuolo di Fazio Caffarello, nome Antonio, moriva nel 1470, e nulla più; ma quel Fazio sarà poi a credersi questo nostro, volgarizzatore d'*Esopo*? Sono stato in forse di qui allogarlo, sul dubbio che appartenga veramente al sec. XIV; ma poi esaminatone per bene lo stile e la lingua, non ostante la molta sua rozzezza e i frequenti latinismi, m'è parso non si possa gran fatto errare, giudicandolo del finire di quel secolo. In ogni modo eccone un saggio a *fac-simile* nella lezione e grafia del testo, che leggermente potrebbesi ridurre dall'antico dialetto al buon volgare: ciascuno giudichi a suo talento. —

[*Prolago del volgarizzatore.*] A scriptura dello presente libro fo ordiata da qsto auctore zoe: Exopo: solo per dare delectatione & utilitade alli auditori: Li quali magior piacere prehendino quando li piaceuoleze & li giochi sono coniuncti cum la utilitate. Adonqua Questo libretto e assimigliato ad uno orticello: lo quale germina & produce fiore cum fructi: Et li fluri & li fructi: per li quali intendimo la delectatione Et utilita aquistano alli homini: fauore & laude: pero che lo fiore ha in se belleza: & lo fructo ha sapore de utilitade. Ma se

ad Vui auditori piace piu lo fructo: zoe la utilita dele moralitade de queste fauole ca lo fiore zoe le piaceuoleze pigliateue lo fructo: Et se piu ui piace lo fiore zoe la piaceuoleza de le fabule ca lo fructo cogliti & piglati le piaceuoleze: & cussi ui potereti pigliare li fiore & li fructi luno e lautro i seme seui piaceno. Sapi letrore che io Exopo copossi questa opa i sudori e affatigandomi: solo perche la pigricia non hauesse uincta e superata la mia intelligentia. Et per questo io prego idio che li piaza bagnare de la sua rosata le mie parole grosse adzoche de uno campicello uile quale e questo librecto: ne nasca precioso fructo cio e utilita & honore: per che molte uolte le parole simplice & grosse: conteneno in se honore & boni costumi: & molte uolte per similitudine una scorza sicca tene in se clauso uno dolce cibo.

De Gallo & *lapide.* — Conta Exopo iquesta fabula che Cauando cum lo forti suo becco uno certo Gallo alchune mondeze de la terra p trouare alchuo cozo de esca in suo cibo: e trouao una petra pretiosa: marauiglioso di qlla parlo & disse. O petra pretiosa che si de tanta belleza e si possa in tanto uile locho: ad ui che uoria mangiare: non poi dare alchuna utilitade: Ma se a quello adcui tu coueni te hauesse trouato, camparia cum grande abudantia: Ma ne tu ame ne io ad ti conuegno: ne io posso fare utilitade ad ti n tu admi Et pero e che io amo le cose de minore pretio Tu lectore adoqua poi intendere moralmete p lo gallo lo homo grosso e simplice: Et per la petra pretiosa la sapientia la quale no e cognosciuta dalo homo grosso e simplice de quanta utilitade la sia.

De lupo & *agno.* — Onta Exopo i questa fabula Cozosia cosa che lo lupo e lagnello hauessero ben mangiato: luno & laltro sitibundi cercasero beuere idiuerse parte ala ripa de uno fiume: intrauene che in la soprana parte al fiuma beuea lo lupo: & lo angnello beuea i la parte de sotta: per la quale cosa lo lupo disse queste parole allo agnello che de ipo bauea gran paura: Tu agnello hai conturbato a me che beuea e anchora la clarita de questa aqua: Et lo agnello respondendo allo lupo negaua non haueua turbato lo suo beuere ne anchora la chiareza de laqua defendendosi cum rasone & dicendo: ne adti lupo ho facto nocumeto alchuno ne ancho ad questa aqua: per che laqua presente curre ingiuso e non in su: e haue quella chiareza che hauea prima. Alla quale cosa lo lupo respondendo cum grande gridata contra lo agnello: disse anchora me aminazi de farne oltragio: Et lo agnello rispose io non te aminazo: Et lo lupo disse aci tumi aminaezi Et ricordomi che cussi me aminazo uno altro tempo tuo padre zoe sei mise in nanti qsto tempo: Et per questa cosiderando che hai licostumi de tuo padre uoglio che mori per la colpa e peccato de tuo padre & lo agnello respose o ladrone anchora non nisso al modo sei mise io. Et lo lupo turbato grido o furchetta anchora parli: & subito se d uoro lo agnello: Et questo moralimete se itende che lo homo scelerato e cattiuo sempre se sforza nocere ad lo bono & innocente e piu cerca sempre causa de potercle nocere o attorto o uiro a diricto sepo Et de qsti tali lupi se ne troua in quantetade in ogni citade.

De pastore e lupo. — Onto Exopo in questa fabula che lo: lupo cu uno pastore conuenute p pacto se acompagnaro in seme & in la loro mete erano pocho amici: Et per questo lo lupo ocultando sotta le dolce parole la sua fraude disse allo pastore o amico mio io ho

grande pagura per questo spesso abagliare del cane: pero te dico che ipso cane spartera la nostra bona amicitia p lo suo abagliare: Et anchora mi pare che ipso desidera cu lo suo abagliare desiungere lo bene de la nostra pace: Et pero te dico se tu uoi chio uiua securo e senza suspecto siame dato lo cane stagio da ti per mia securitade: Et lo pastore simplice li dedi lo can guardiano de le pecore cussi come lo lupo li cercao: Lo quale receputo lo lupo senza suspetione in tra in la mandra de le pecore strazando & amazando le pecore del pastore: Che uole significare che lo perfido inimico multe uolte se finge essere amatore de amicitia & de pace azoche piu cautamente possa nocere altrui: & quella cosa non se deve ad altri dare de la quale sempre tu hai bisogno: & le losenghe & parole dolce piu noceno che lo amaro ueneno.

Intorno a diverse altre traduzioni o parafrasi di queste antiche *Favole*, si vegga alle rubriche ESOPO.

Caffarini, B. Tommaso. LAUDA A RIVERENZA DI S. CATERINA. Siena, Mucci, 1863, in 8.°

È un frammento di undici strofe, cavato da un codice della Palatina di Firenze, e pubblicato dall'illustre signor dott. Francesco Grottanelli. Un SERMONE *in onore di S. Caterina* dello stesso Caffarini, fu pur messo fuori dal predetto egregio filologo, di cui V. all'articolo PREGHIERA ec.: credesi ch'ei fosse autore d'una breve *Vita* di S. Caterina, di cui V. parimente in LEGGENDA *di S. Caterina da Siena*. Costui, detto anche *Fra Tommaso da Siena*, morto nel 1417, non dovrebbe propriamente essere annoverato fra gli scrittori del secolo XIV, ma io ci ho pur voluto dar luogo, vedendo che da uomini autorevoli in quell'ordine fu riposto.

Canigiani Barducci, LETTERA. V. in **Caterina** (S.) da Siena, OPERE; e in **Preghiera** ec.

Canigiani, Ristoro, IL RISTORATO, *poema inedito in terza rima del secolo XIV, tratto da un codice Ricasoliano*. Firenze, tipog. Galileiana, 1847, in 8.° *Di pagg.* 152. *EDIZ. CRUS.*

Decsi la pubblicazione di questo libro al benemerito sig. prof. Luigi Razzolini. Sta in fine al capitolo XLI una *Orazione* in prosa al Padre Celestiale, acciò che rimovesse la pestilenza che a quei giorni infestava Firenze, la quale forma il Capitolo XLII; e incomincia: *O ineffabile e immenso Padre Celestiale, il quale mosso da zelo di perfettissimo amore* ec.

Canzone del NICCHIO.

Si pubblicò, mutila, nell'opuscolo intitolato: IL TESORO, *canto carnascialesco;* Bologna, Romagnoli, 1864, in 16.° È una di quelle Canzoni popolari citate dal Boccaccio sul fine della Gior. V.

Canzone IN LODE DI BELLA DONNA, ec. V. in **Pucci**, Antonio, CANZONE ec.

Canzoni (due) MORALI INEDITE IN ONORE DELLA BEATISSIMA VERGINE MARIA. Roma, Chiassi, 1858, in 8.°

Si pubblicarono per illustri nozze dal signor ab. Don Filippo Maria Mignanti. La prima di queste Canzoni è attribuita a Messer Simone Serdini Forestani, e la seconda a Messer Antonio Referendario del

Comune di Firenze, conosciuto più volgarmente sotto il nome di *Messer Antonio Buffone*.

Canzoni DI DANTE, MADRIGALI DEL DETTO, MADRIGALI DI MESSER CINO, E DI MESSER GERARDO NOVELLO. Venetia. Guglielmo da Monferrato. 1518, in 8.° *Molto raro.*

—— Le stesse. Milano, per Agostino di Vimercato, 1518, in 8.° *Raro.*

Cito queste due edizioni senz'averle potute esaminare. Oltre le *Rime* de' suaccennati Autori, ve ne sono altre di *Giraldo da Castelfiorentino*, di *Betrico da Arezzo*, e di *Nuccio Piacenti da Siena*.

Capitoli dei Disciplinati *della venerabile Compagnia della Madonna sotto le volte dell' I. e R. Spedale di S. Maria della Scala di Siena, testo a penna de' secoli XIII, XIV e XV, che si conserva nella pubblica Biblioteca della stessa città.* Siena, Porri, 1818, in 8.° *Di pagg.* VIII–282. *EDIZ. CRUS.*

Fu questo libro dato fuori dal prof. ab. Luigi de Angelis. Trovasi pure quivi inserito un importante *Catalogo dei testi a penna de' secoli* XIII, XIV e XV, che si conservano nella pubblica Libreria di Siena.

Capitoli RIFORMATI NEL 1361 DELLA COMPAGNIA DI S. BARTOLOMEO IN SILICE DELLE 7 ARTI ✝ A.

Stanno dalla pag. 21 alla 32 inclus. dell' Opuscolo *Sulla condizione delle Arti e degli Artigiani di Lucca dai primi del secolo* (sic) *fino al* 1847, *Discorso del marchese Antonio Mazzarosa*. Lucca, Giusti, 1847, in 8.° *Di pagg.* 38.

Capitoli DELLE MONACHE DI PONTETETTO PRESSO LUCCA. *Scrittura inedita del sec. XIII.* Bologna, presso Gaetano Romagnoli (Tipi Fava e Garagnani), 1863, in 16.° *Di p.* 48.

Ediz. di 200 esemplari numerati, e due in carta grande. Si eseguì per cura del ch. signor cav. Carlo Minutoli. È preceduto questo opuscolo da una ragionata Lettera dedicatoria, ed in fine sta un opportuno *Spoglio di voci e modi di dire* ec.

Capitoli (1) DI UNA COMPAGNIA DI DISCIPLINA COMPILATI NELL' ANNO MCCCXIX. Prato, Guasti, MDCCCLXIV, in 8.° *Di pagg.* 35.

Se ne tirarono soli 100 ess. in carta forte e due in carta inglese: è la Dispensa 10.ª della *Miscellanea Pratese di cose inedite o rare, antiche e moderne*, pubblicata con ogni accuratezza dall' illustre signor cav. Cesare Guasti.

Capitoli DE' BATTUTI DI MODENA DEL 1334 *con note di Bartolomeo Veratti.*

Stanno nel Giornale Modenese intitolato *Opuscoli religiosi, letterarj e morali*, al fascic. 12, t. IV, anno 1858.

Capitoli DELLA COMPAGNIA DEI PORTATORI. *scritti nel* MCCCXVII *ora per la prima volta pubblicati.* Bologna, Tip. delle Scienze, 1858, in 8.° *Di pagg.* 16. *EDIZ. CRUS.*

Si pubblicarono per cura del cav. Pietro Fanfani nell' ECCITA-

MENTO, *Giornale filologico, letterario e di amenità*, e se ne impressero a parte 30 esemplari in carta comune e 20 in reale di Fabriano.

Capitoli DELLA COMPAGNIA DELLA SANTA CROCE DI PRATO, *Scrittura inedita del sec. XIII, ora per la prima volta pubblicata da Cesare Guasti.* Bologna, Tip. delle Scienze. 1858, in 8.° *Di pagg.* 16 *num. e due non num.* EDIZ. CRUS.

Questo importantissimo antico storico Documento s'inserì nel *Giornale* l'ECCITAMENTO, donde se ne tirarono a parte 40 esemplari in carta comune e 20 in reale di Fabriano.

Capitoli DI CERTA DOTTRINA, ec. DI FRATE EGIDIO. V. in **Fioretti** DI S. FRANCESCO.

Capitoli DELLA COMPAGNIA DELLA MADONNA D'ORSAMMICHELE DEI SEC. XIII E XIV *ora per la prima volta pubblicati da Leone Del Prete.* Lucca, Benedini-Guidotti. 1859, in 4.° *Di pagg.* XXXVI — 54. EDIZ. CRUS.

Edizione di soli cento esemplari, dei quali 10 in carta grave portanti presso che tutti e dieci i nomi delle persone, cui furono, ciascuna di per sè, dall'editore compartiti. Vengono i *Capitoli* preceduti da una *Lettera* dedicatoria all'accademico della Crusca, signor Cesare Guasti, da un *Avvertimento*, e da un *Discorso sugli Articoli della lingua italiana*, il quale trovasi unito soltanto a sessanta dei cento esemplari di detti *Capitoli*, essendosi poi stampate trenta copie di esso con frontispizio e numerazione a parte. Quanto al merito di questa pubblicazione ne ragionò molto convenevolmente il *Piovano Arlotto* nel fasc. 6, anno 2°, pag. 383, in questa forma: — Questi Capitoli sono un ricchissimo monumento di lingua italiana, ed anche per questo scopo solamente il signor Del Prete, che gli ha pubblicati ed illustrati con rara diligenza e con eletta dottrina, merita lode e riconoscenza. Ma oltre il pregio della lingua, questi *Capitoli* hanno l'altro pregio di essere bel monumento della pietà e della civiltà fiorentina nei secoli XIII e XIV, e di essere aiuto efficacissimo a chi studia la storia di quel tempo. Le note che vi ha posto il Del Prete sono parche ma sugose; e piene di senno e di erudizione filologica è il lungo discorso che va innanzi ai *Capitoli*, nel quale l'autore, contradicendo al Nannucci, e di mattonella al Fanfani, vuol provare che la *E*, quando è articolo plurale, va scritta con l'apostrofo. — Un brano di detti *Capitoli* si riportò da Cesare Cantù, in fine al vol. 3 della sua *Storia Universale;* Torino, Pomba, 1851, in 8.°

Capitula ET ORDINATIONES ec. CIVITATIS AMALPHIAE. V. in **Tabula** DE AMALPHA.

Capponi, Gino di Neri. IL TUMULTO DE' CIOMPI ec.

Sta in *Cronichette antiche* ec. raccolte dal Manni. E in *Muratori, Rerum Italicarum Scriptores*, al vol. XVIII. Un *Sonetto* di Gino fu riportato dal Lami nel *Catalogus Codicum Mss. Biblioth. Riccard.;* Liburni, 1756, in foglio.

—— RICORDI, *ossia* CONSIGLI *a Neri Capponi ed agli altri figliuoli intorno al modo di regolarsi nei privati e pubblici ufficii.*

Stanno nel Muratori, *Rerum Italicarum Scriptores*, alla pag. 1149 del tomo XVIII.

Capraia (Contessa Beatrice da), TESTAMENTO. Padova, 1841, in 8.°

Fu pubblicato questo antico Documento del 1278, con particolar cura dall'egregio signor L. Ferri in occasione di laurea dottorale. In antecedenza avea quest'opuscolo veduto già più volte la luce; prima per cura del Lami, che lo inserì a pag. 75, vol. I dell'opera: *Monumenti della Chiesa Fiorentina;* poi di Filippo Brunetti; indi del prof. Sebastiano Ciampi, che gli dette luogo a pag. 77 del suo *Albertano*. E finalmente nel 1851 si ristampò di nuovo a pag. 1297 e segg. della *Storia Universale di C. Cantù*, al vol. III; Torino, Pomba e comp., 1851, in 8.°

Carau, Francesco, SONETTO e CANZONE.

Leggonsi, l'uno a pag. 392; l'altra, 396 dell'opera del cav. prof. Pietro Martini: *Pergamene, Codici e Fogli Cartacei d'Arboréa;* Cagliari, Timon, 1863. Eransi già pubblicati dello stesso nella *Pergamena d'Arboréa;* Cagliari, Timon, 1846, in 4.°

Carelli (Andrea de'), IL TRIVIO E IL QUADRIVIO. SONETTI. Prato, Guasti, MDCCCLXIV, in 8.° *Di pagg.* 16.

È la 9 Dispensa della *Miscellanea Pratese di cose inedite o rare, antiche e moderne*, pubblicata dall'illustre cav. Cesare Guasti. Si dette fuori in num. di soli 100 ess. in buona carta, e due in carta inghilese. I *Sonetti* di questo antico poeta sono in tutto 7. Nella Prefaz. sta pure altro *Sonetto* d'Anonimo. Coll'aiuto d'un cod. Riccardiano, N. 1091, da c. 223 a 225; si potrebbero riprodurre con più emendata lezione. Quivi portano questo titolo: *Sonetti sulle sette arti liberali elette dagli uomini virtuosi.*

Carlo (Re), LETTERA *responsiva a Pietro Re d'Aragona.*

Leggesi tra le *Prose antiche di Dante Petrarcha et Boccaccio* ec., *raccolte dal Doni.*

Carrara (Francesco da), CAPITOLI *in terza rima.*

Sono XV *Capitoli* in tutto, riportati dal Lami nella sua Collezione, *Deliciae eruditorum;* Florentiae, 1754, her. Paperini, in 8.° Furono scritti da Francesco nel 1389, a di 23 di novembre *la vilia di sancta Caterina*, e cominciano: *L'aurora che Titon persegue ed ama, Che facea chiaro tutto l'orïente Spinta dai razzi dell'antica fiama*, ec. Alcuni saggi se ne pubblicarono dal Lami stesso nel vol. XV, col. 337 delle *Novelle Letterarie.*

Casalberti (Meliadus Baldiccione de') Pisano. RICORDI DI COSE FAMILIARI *dal* 1339 *al* 1352.

Furono pubblicati per cura del prof. Franc. Bonaini, e di Luigi Fil. Polidori, e da loro annotati ed illustrati. Stanno dalla pag. 1 alla 72 del vol. VIII *Appendice all'Archivio Storico Italiano;* Firenze, Vieusseux, 1842-51, tomi 16, in 8.° *Ediz. Crus.*

Cascia (Fra Simone da), ESPOSIZIONE DEGLI EVANGELI, *volgarizzata da Fra Guido.* Venetia, Annib. da Foxo, 1486, in f. *Molto raro.*

—— La stessa. Firenze, Bartolomeo di Franc. de' Libri, 1496, in f. *Molto raro.*

Nella Biblioteca Comunale di Siena v' ha un codice contenente una versione diversa di questa *Esposizione*, attribuita a Fra Filippo dell'Agazzaia, autore degli *Assempri;* che alcuni invece la credono di fra Giovanni da Salerno, assegnando a fra Filippo puramente la materiale copiatura. Un bel codice di questa *Esposizione*, mem., di f. 180, in 8°, conservasi pure nella Bibl. de' RR. Canonici Regolari di S. Salvatore in Bologna: è segn. del num. 726.

Fa meraviglia come ninno tra' valenti filologi odierni, siasi accinto a ripubblicare questa veramente aurea opera, la quale recherebbe per certo grande utile agli studiosi della nostra favella, ed assai vantaggio agli oratori ecclesiastici.

—— OPERA DEVOTISSIMA DE LA VITA CHRISTIANA. Milano, per magistro Augustino de Vicomercato, 1521, in 4.°

—— La stessa con questo titolo: L'ORDINE DELLA VITA CHRISTIANA DI SIMONE DA CASCINA (sic) *da M. Tizzone Gaetano da Pofi diligentemente rivisto.* Venetia, Girolamo (Poenzio) da Lecco, 1527, in 8.°

Questa rarissima edizione, ignota al Poggiali, al Gamba e ad altri bibliografi, sta nella Biblioteca Bodleiana, conforme ritraesi dal *Catalogo della Biblioteca Italica de' testi a stampa citati nel Vocabolario ec., già posseduti da C. A. M.* (Conte Alessandro Mortara) *passati in proprietà della Biblioteca Bodleiana;* Oxford, 1852, in 8.° Un esemplare altresì è posseduto dal ch. signor prof. Antonio Valsecchi di Padova.

—— La stessa. Torino, stamperia Reale, 1779, in 8.° *Di pagg.* XVI—124—162.

L'editore, Giambat. Moriondo, avendo data una lez. assai guasta e scorretta, meritò alcune osservazioni critiche del P. Audifredi domenicano, pubblicate col titolo seguente: *Saggio di Osservazioni di Giulio Cesare Bottone da Monte Toraggio sopra il Discorso premesso all' Ordine della Vita cristiana del B. Simone da Cascia*, stamp. in Torino, l'anno 1779. Dopo l'*Ordine della vita cristiana*, chiamata anche *Regola spirituale*, divisa in due parti, che finisce a pag. 122, seguita un altro trattato spirituale, diviso in tre parti, ed intitolato *Regola ovvero Dottrina di Santo Agostino ad una sua figliuola in Cristo da Roma.* In fine sta pure una *Lettera di Madonna Cella di Firenze a fra Simone e di lui Risposta.* Molti brani di questa operetta, ridotti a corretta lezione coll'aiuto di un buon codice, leggonsi nella vita del B. Simone da Cascia, tra le *Vite de' Santi e Beati Fiorentini del Brocchi*, alla parte seconda; Firenze, Albizzini, 1742 e 1752, parti due in 4.° Lodovico Hain, nel suo *Repertorium Bibliograficum* etc. (Paris, 1826), registra un *Tractatulus de Vita christiana*, attribuito a S. Bernardo, e stampato senz'alcuna data nel sec. XV, in 4.° Fu creduto che molte delle Opere che vanno sotto il nome del P. Domenico Cavalca, appartenessero a Fra Simone da Cascia, ma il ch. signor prof. Parenti nelle *Memorie di Religione* (*Tom. XIV, c.* 491) ha fatto conoscere apertamente che non voglionsi riputare di lui, cioè del B. Simone, se non la *Disciplina degli Spirituali* e il *Trattato delle trenta stoltizie*, che però vennero dal Cavalca stesso volgarizzate.

Casentino (Maestro Donato da). V. in **Boccaccio**, Giovanni. DE CLARIS MULIERIBUS: e in **Petrarca**, VITE DEGLI UOMINI FAMOSI.

Cassiano, venerabile Giovanni. VOLGARIZZAMENTO DELLE COLLAZIONI DEI SS. PADRI. *Testo di lingua inedito.* Lucca, Giusti, 1854, in 8.° *Di pagg.* XXIV—370.

Bella edizione a due colonne in caratteri elzevirini. Se ne impressero 338 esemplari progressivamente numerati, de' quali alcuni in diverse carte distinte, ed uno singolare in pergamena. L'egregio editore, Monsig. Telesforo Bini, essendosi valso di un codice ms. oltremodo guasto e scorretto, non toccò lo scopo ch'egli s'era prefisso: onde la stampa di questa, per altro aurea e importante opera, riuscì non poco errata, sicchè eccitò la bile del celebre prof. Nannucci, il quale ne compilò una *Rivista*, ove si correggono per la più parte gli errori in essa occorsi; Firenze, Baracchi, 1856, in 8.°

Tre codd. di quest'opera in volgare abbiamo nella Bibl. della R. Università bolognese. Uno in pergamena, del sec. XV; Aula 11-A N. 86. Un altro, pure in pergamena, in f., a due colonne, altresì del sec. XV, segn. del num. 1606; ed un altro finalmente cartaceo, in f., del sec. XIV, ma difettoso d'alcune carte.

Castiglionchio (Lapo da), celebre giureconsulto del secolo XIV. EPISTOLA O SIA RAGIONAMENTO *colla vita del medesimo composta dall' abate Lorenzo Mehus. Si aggiungono alcune Lettere di Bernardo suo figliuolo e di Francesco di Alberto suo nipote.* In Bologna, MDCCIL, per Tommaso Colli, a S. Tommaso d'Aquino, in 4.°

—— La stessa, *con un'Appendice di antichi Documenti.* Ivi, per Girolamo Corciolani, ed eredi Colli, a S. Tommaso d'Aquino. MDCCLIII, in 4.° *Di pagg.* LX—222. *Con due ritratti. EDIZ. CRUS.*

È la edizione soprallegata del 1749, null'altro mutato che le prime otto pagine. Negli esemplari che portano la data del 1753 trovansi i ritratti del Canonico Roderico Zanchini, a cui è intitolato dal Mehus il libro, e di Lapo da Castiglionchio, che io non vidi nell'esemplare del 1749. Gli antichi Documenti che stanno in fine del libro sono tutti latini, e comunque non sieno annunciati nel frontispizio della prima edizione, pure anche in quella si trovano. L'abate Lorenzo Mehus ebbe cura di questa importante pubblicazione. Egli adornò il suo libro di una erudita prefazione, di un Albero genealogico de' Signori di Quona ec., della vita di Lapo arricchita di copiose note. A questi lavori del Mehus tien dietro l'Epistola di Lapo divisa in tre parti, che comprende pagine 130: poi la Risposta di messer Bernardo suo figliuolo, ed altra del medesimo allo stesso, che stanno in pag. 18: poi altra Lettera di Francesco ad Alberto suo padre, che leggesi da faccie 149 a 156 inclus.; a questa segue altra Lettera dello stesso pur a suo padre, che va fino alla pag. 163: poi i Documenti sopra ricordati che tolgonsi da pag. 167 e vanno fino alla 205. Termina finalmente il libro coll' *Indice delle cose memorabili*, che si contiene da faccie 206 alle 222: vi rimane una carta bianca.

Castra Fiorentino, RIME.

Stanno nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia*, ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.°

Castracani, Arrigo di Castruccio, RIME.

Sono inserite nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia*, ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.° E in *Raccolta di rime antiche toscane*. E ne' *Lirici del secolo primo, secondo e terzo*, ec.

Castruccio, SONETTO. V. in Sonetti (due).

Caterina da Siena (S.), EPISTOLE. Bologna, Gio. Giac. Fontanesi, 1492. in 4.°

Non contengonsi in questa edizione che sole 31 *Epistole*. Assai più copiosa è la seguente:

—— Le stesse. con questo titolo: EPISTOLE DEVOTISSIME *raccolte da Bartolomeo da Alzano*. Venetia, Aldo, 1500, in foglio. *Raro*.

Fu impresso questo libro, dice il Gamba, in due sorta di carta, una migliore dell'altra. Sta in fine un *Capitolo in terza rima di Nastagio di Ser Guido da Montaltino* sopra i prodigiosi fatti della Santa.

—— Le stesse. Venetia, al segno della Speranza, 1542, in 4.°

—— Le stesse. Venetia, Federico Torresano, co' torchi di Pietro de' Nicolini da Sabbio, 1548. in 4.°

—— Le stesse, con questo titolo: *Epistole scritte a Pontefici, Cardinali, Prelati ed altre Persone ecclesiastiche*. Milano, Pirotta e comp., 1842. vol. IV, in 8.°

Ingannato da alcuni giornali, nelle due edizioni di questa mia Bibliografia, lodai a torto la sopra allegata ristampa di Milano. Bene esaminata, non merita considerazione alcuna. Tra i molti difetti, non è ultimo certamente quello dell'essere stata qui e qua mutilata di più e più *Lettere*, levando via tutto ciò che sa di acerbezza contro i vizii degli ecclesiastici: tratto di squisita ipocrisia!

—— Le stesse, *ridotte a miglior lezione e in ordine nuovo disposte con Proemio e note di Nicolò Tommaseo*. Quattro volumi. Firenze, G. Barbèra editore. 1860. in 16.° *EDIZ. CRUS.*

Il nome del celebre illustratore pur basta a raccomandare questa ristampa sopra le antecedenti. I preliminari si contengono in pagg. CCX: in essi vi soprabbonda una grande erudizione, e vi stanno *documenti* del tempo in cui vivea la santa, in prosa e in verso. A piè del testo non mancano opportune ed assennate chiose.

—— DIALOGO DELLA DIVINA PROVIDENZA (*Senza alcuna nota tipografica, ma forse* Bologna, Azzoguidi, 1472), in f.

Viene riputata per la edizione principe da tutti i bibliografi, ed è quasi irreperibile. Rarissime pur sono le ristampe seguenti. Napoli, per Franciscum N. florentinum, 1478, in f. E Venetia, per Mathio di Codeca da Parma, 1482, adi 17 de Marzo, in 4.° Ed ivi, per lo stesso, 1483, adi 17 de Marzo, pure in 4°; ma senza dubbio è la ediz. precedente. Ed ivi, similmente per lo stesso, 1494, adi 7 de Marzo, in 4.° Stanno in fine al volume il *Capitolo*

di Nastagio da Montaltino sopra notato, non che due altri *Capitoli,* il primo, fatto *per Raynerio de Pagliaresi da Siena;* e il secondo *per Iacomo da Montepulciano;* e finalmente una *Laude composta per Raynerio sopradetto.*

—— Lo stesso. Venetia, per Lazaro di Soardi. A di x Febbraro, 1504, in 8.°

Questa è la prima ediz. che mi conosca del sec. XVI. Si ristampò pur quivi dall'Arivabene nel 1517, in 8.°

—— Lo stesso. Venetia, ap. Domenico Farri, 1579, in 8.°

—— Lo stesso. Venetia. Cornetti. 1589. in 8.°

Stanno in fine i *Capitoli,* e le *Laudi* registrate nell' antecedente articolo. Vuolsi avvertire che in alcune antiche stampe, questo *Dialogo* è intitolato *Revelazioni* ec.

—— REVELAZIONI. *Como per virtù de sante oratione se unisce la anima con dio, et como questa anima de la quale se parla qui essendo elevata in contemplacione a domandare quattro peticione al summo dio.* Anno M.CCCC.LXXVIII. die vero vicesima octava mensis Aprilis Impressum per discretum virum Bernardum de dacia. in f.

—— OPERE *pubblicate per cura di Girolamo Gigli.* Vol. 5 in 4.° *EDIZ. CRUS.*

Il primo volume porta la data di Siena, Bonetti, 1721, e contiene, oltre i preliminari, la *Vita della Santa,* con una *lettera del B. Serafino Maconi,* ed una di *Ser Barducci Canigiani.*

Vol. 2°; Lucca, Venturini, 1715; vi sono esemplari colla data del 1722. Contiene, oltre diversi preliminari, parte delle *Lettere della Santa.*

Vol. 3°; Siena, Quinza, 1713. Precedono il volume altri preliminari del Gigli, e quindi segue il rimanente delle *Lettere della Santa,* cui se ne aggiungono altre 23 non più stampate.

Vol. 4°; Siena, Quinza, 1707 *(sic).* Contiensi in questo volume il *Dialogo della Santa riscontrato sopra antichi testi,* indi le *Orazioni* della medesima, ed in fine una *Scrittura apologetica di Monsignor Filamondo Vescovo di Sessa, contra alcuni detrattori di Lei.*

Vol. 5°; Roma, 1717. In questo si contiene il celebre *Vocabolario Cateriniano,* che restò sospeso alla voce *Ragguardare,* e col foglio Rr, a cart. CCCXX. Male il Gamba ha descritto e discorso del *Vocabolario Cateriniano* del Gigli, e della sua prima edizione (mi scriveva un eruditissimo amico mio da Lucca); sopra di che ti darò una notizia inedita: il Gigli forse presago della cattiva fine del suo *Vocabolario,* ne facea fare quasi nel tempo stesso due edizioni; una in Lucca, l'altra a Roma, dove si ristampavano via via i fogli lucchesi linea per linea, pagina per pagina: quando poi venne la burrasca e che l' edizione fu sospesa, in qualsiasi modo andasse la cosa, la stampa lucchese cessò alla pag. CCCXX, e la ristampa romana alla pag. CCCXII, cioè con un foglio di stampa meno. L' una e l'altra sono assai simili, ma quella di Lucca è un pochetto più mal fatta e di carattere meno nuovo, benchè venisse copiata affatto dalla romana; questa però ha le pagine un po' più lunghette nel complesso dello stampato, benchè abbia le stesse righe; e questo per la differenza del carattere. Per conoscere l' una dall'altra a prima vista, basta osservare la prima iniziale del libro

che nella romana è incisa in rame, e nella lucchese in legno. Si trovano esemplari della edizione romana che arrivano fino alla pag. 320, ma si osservi, che allora l'ultimo quaderno è della stampa lucchese. Questo si rileva dal confronto degli esemplari ec.: e che le stampe si facessero contemporaneamente a Lucca ed a Roma, apparisce anche da due lettere del Gigli in data di Viterbo 1 e 17 settembre, 1717, dirette a Lucca al senator Francesco Palma, che erano nel loro originale nelle mani di un mio amico. La ristampa di *Manilla* ec. fu fatta in Lucca molti anni dopo, e niente ha che fare colla prima; e può servire per avere il complemento del *Dizionario* che nelle due prime stampe era interrotto. Per finirla dirò, che non debbono essere che pochissime le copie che di queste edizioni si distrussero, perchè è facile trovarne e dell'una e dell'altra. *Sed de hoc satis.*

A tuttociò si può aggiugnere che la numerazione della ediz. romana, in cima alle pagine, è di forma più grandicella che non è quella adoperata nella lucchese, e quindi dalla pag. CCCXIII all'ultima CCCXX è più piccola che quella dalla pag. I alla CCCX.

—— OPERE SCELTE, *precedute dalla sua Vita scritta dal Butler.* Parma, Fiaccadori. 1843. vol. 2. in 16.°

Diligente ristampa fatta per uso degli studiosi della lingua. Vi si contengono il *Dialogo,* e una copiosa raccolta di *Lettere.* Due *Epistole* furono altresì ripubblicate dal P. Bartolomeo Sorio nel volume di *Lettere del B. Giovanni dalle Celle,* di cui V. a suo luogo.

Catignano (Don Giovanni dalle Celle da), LETTERE ec.

V. in **Celle** (Don Giovanni dalle), LETTERE ec.

Catone. LIBRO DI CATO, *o tre Volgarizzamenti del libro di Catone, de' Costumi: due pubblicati ora per la prima volta, l'altro ridotto a miglior lezione con note e con indici delle voci più notabili; Testo del buon secolo della lingua.* Milano, Stella, 1829, in 8.° *Di pagg.* VIII *non num. e* 200 *num., all' infuori dell' ultima.* EDIZ. CRUS.

Ottima edizione, fatta con ogni diligenza e assennatezza dal benemerito sig. Michele Vannucci. S'inserì nel *Nuovo Ricoglitore* di Milano, donde se ne trassero a parte diversi esemplari. Il terzo di questi *Volgarizzamenti* era già stato dato fuori, ma molto meno correttamente, in Lione, per Gio. Tornes, 1568, in 4°; e poscia in Firenze, dal Manni, nel 1734, dopo l'*Etica d'Aristotile,* e la *Rettorica di Tullio.* Una ristampa del terzo di questi volgarizzamenti ne fu pure eseguita in Bologna, per circostanza, nel 1828, in 8°, conforme a quella di Milano.

—— Lo stesso, con questo titolo: DEL LIBRO DE' COSTUMI ATTRIBUITO A DIONISIO CATONE, *tre antichi volgarizzamenti.* In fine leggesi: *Venezia, tipografia Alvisopoli,* 1830. in 18.° *Di facc.* 99 *num. e* 5 *bianche.*

Ristampa eseguita per cura di B. Gamba su quella di Milano; mancano però le *Sentenze d' introduzione, e la disposizione delle materie;* il che è a dirsi della ristampa eziandio fattane dal Nannucci nel suo *Manuale.* Altra edizione ne fu

pure eseguita in Udine, Turchetto, 1851, in 16°, secondo l'ediz. del Manni: di cui V. in TRATTATI DI VIRTÙ MORALI.

Cavalca, fra Domenico, da Vico Pisano. SPECCHIO DI CROCE. *Senza alcuna data*, in 8.° *Rarissimo.*

Questa edizione si ritiene per la più antica; sta nella Quiriniana di Brescia, e di essa si valse il Taverna nella ristampa di questa operetta, che si ritiene la migliore tra le opere del Cavalca, fatta nel 1822. Io ne ho veduto un magnifico esemplare presso il bolognese signor Giansante Varrini. Dessa è in carattere rotondo, con abbreviature e senza numerazione. Ogni facciata è di linee 25, eccettuata la prima di sole 24. Chi desiderasse una più lunga ed esatta descrizione, vegga nella *Serie* del Gamba.

—— Lo stesso, con questo titolo: DEVOTO E MORALE LIBRO INTITOLATO SPECCHIO DELLA CROCE PER FRATE DOMINICHO CAVALCA. *Senz' alcuna data*, in 4.° *Raro.*

Registrasi nel *Repertorium bibliographicum* di Lodovico Hain, il quale la giudica ediz. di Firenze, del sec. XV. In fine sta la tavola.

—— Lo stesso, con questo titolo: FRA DOMENICO CAVALCA DEVOTO E MORALE LIBRO INTITOLATO SPECCHIO DELLA CROCE. Senza luogo, anno e tipografo, in 4.°

A piè della pag. prima leggesi: *Conradini de Conradinis Camertis*, il quale, suppone l'Hain che registra questa ristampa, fosse il correttore di Vindelino da Spira, anzi il crede così fermamente che esprimesi colle seguenti parole: *Venetiis Vindel. de Spira.*

—— Lo stesso. *Senza alcuna data di luogo, di tipografo e d'anno, ma sec. XV*, in 4.°

Era posseduta questa ediz. dal Gamba, il quale in una sua nota null'altro ci dice, se non ch'ell'era a due colonne, con 33 linee per ogni faccia piena.

—— Lo stesso. *Senza alcuna data di luogo, di tipografo e d'anno, ma sec. XV*, in 4.°

Anche questa ristampa citasi dal Gamba, in una nota della sua *Serie*, ed è pago del dirci solamente, ch'ella è di 38 linee per pagina intera.

—— Lo stesso. *Senza alcuna data o nota tipografica, ma sec. XV*, in 4.°

Incomincia il prologo nel divoto e morale libro intitulato Spechio (sic) *de croce. — narra il sancto evangelio per similitudine.* Questo raro libro ha registro da *a* ad *h*, tutti quaderni: caratteri mezzanamente piccoli e gotici: ogni pagina piena conta 36 linee. In fine sta la *Tabula sopra il libro deuoto e morale intitulato Spechio di croce*, che occupa pag. 2: l'ultima carta *verso* è bianca. In tutto sono carte 64. Vidi questa rara edizione presso il libraio signor Gaetano Romagnoli di Bologna.

—— Lo stesso. *Senza alcuna data o nota tipografica, ma sec. XV*, in 4.°

Questa parimente viene registrata alla sfuggita in una nota alla *Serie del Gamba*, dal quale apprendiamo soltanto ch'ella è in caratteri gotici, e fatta verso il 1476.

—— Lo stesso, come segue: IN COMINCIA IL PROLOGO DEL DEVOTO E MORALE LIBRO INTITOLATO SPECHIO DI CROCE. *Senza nota di luogo, anno e stampatore*, in 4.°

Registrasi da Giulio Cesare Bottone nel *Saggio di osservazioni* ec.; Cosmopoli, 1780, in 8º; il quale dice essere in carattere gotico, e a due colonne. Sta nella Vaticana di Roma.

—— Lo stesso, *senza alcuna, nota tipografica, ma del sec. XV,* in 4.º

È una rarissima edizione a due colonne, in carattere gotico, con linee 33 per colonna; registro *a* sino ad *i* inclusive; dopo la tavola, FINIS. Sta nella doviziosa Biblioteca del ch. signor cav. Antonio Emanuele Cicogna; e forse è quella stessa più sopra registrata, posseduta dal Gamba.

—— Lo stesso. Firenze, *senza nome di stampatore e senz'anno, ma sec. XV,* in 4.º

Registrasi dal Gamba nella sua *Serie,* il quale dice essere di 33 linee per ogni intera facciata, e ch'ella offre una lezione molto uguale a quella seguita dal Bottari nella sua ristampa. L'Hain cita un'ediz. molto simigliante a questa, per quanto si può ritrarre, e la giudica circa del 1494.

—— Lo stesso. Comincia: IN NOMINE IHESU CHRISTI CRUCIFIXI AMEN. QUESTO LIBRO SE CHIAMA IL SPECHIO DELLA CROCE *scripto in vulgare ad utilitade de quelli, che non intendono gramatica.* In fine: *Finisse el libro chiamato spechio de croce utilissimo a caduno fidel cristiano.* Impresso in Mediolano nell'anno del Signore M CCCC LXXXI. die. V. de Martio, in 8.º

Registrasi dal Brunet nel suo *Manuel du libraire;* e dall'Hain nel suo *Repertorium Bibliographicum.*

—— Lo stesso. Milano, MCCCCLXXXIIII, a dì I di Settembre, in 4.º *Assai raro.*

Non ho trovato indicata questa edizione, se non se dal Brunet nel *Manuel du Libraire,* il quale dice di averla vista registrata nel *Catalogo Roscoe,* N. 593, ove si annunzia siccome la edizion principe dello *Specchio di Croce.* Soggiunge essere senza nome di stampatore ed in carattere del Zaroto. Un esemplare di questa rara edizione è posseduto dal ch. signor prof. Antonio Valsecchi di Padova.

—— Lo stesso col titolo: DEVOTO E MORALE LIBRO INTITOLATO SPECHIO DI CROCE. In fine: *Mediolani impressum per Magistrum Leonardum Pachel, et Vldericum Scinzenzeler theutonicos,* anno Domini 1487, die XXII Augusti, in 4.º

Registrasi da Giulio Cesare Bottone nel suo *Saggio di Osservazioni* ec. colle seguenti parole: « Edizione riportata dal ch. Ab. Zaccaria ne' suoi *Excursus Litterarii* alla pag. 112; e di cui, dice il signor Moriondo, ritrovarsene un esemplare nella Libreria de' PP. Agostiniani di Cremona ».

—— Lo stesso. Milano, per gli medesimi stampatori, 1489, die XVI de Octobre in 4.º

Vien registrata dal Sassi nella *Storia Tipografica di Milano,* alla pag. 586. Citasi eziandio dall'Hain nel suo *Repert. Bibliograph.*

—— Lo stesso come segue: INCOMINCIA IL PROLOGO DEL DIVOTO E MORALE LIBRO INTITOLATO SPECCHIO DI CROCE. In fine dopo la tavola si legge: *Impresso in Firenze per Francieschо di Dino di Iaco-*

po (sic) *Fiorentino adì* XXVIII *di Marzo,* M.CCCCLXXXX. in 4.

Vi è nel frontisp. un intaglio in legno rappresentante il Crocefisso colla B. Vergine e S. Giovanni. Registro questa edizione sulla fede dell' Hain.

—— Lo stesso. Venetia, 1490. *Senza nome di stamp.* in 4.°

Trovo tra' miei appunti questa citazione, ma senza nota donde la trassi.

—— Lo stesso con questo titolo: DIVOTO ET MORALE LIBRO INTITOLATO SPECHIO DI CROCE. In fine: *Impresso in Firenze per maestro Antonio Mischomini nell'anno* M.CCCCLXXXVIII. *A dì* VIIII *di Novembre.* in 4.°

Ho io veduto questo raro libretto presso il signor Giansante Varrini. Registrasi da Giulio Cesare Bottone nel suo *Saggio di Osservazioni* ec., dall' Hain nel suo *Repert. Bibliograph.* e da altri Bibliografi.

—— Lo stesso. Firenze (*senza nome di stampatore*). 1496. in 4.°

Trovo registrata questa ediz. a pag. 98 del *Catalogo* di libri vendibili da Ferdinando Agostini; Firenze, 1859, in 8.°

—— Lo stesso, col titolo: LO SPECCHIO DELLA CROCE COMPILATO DA FRATE DOMENICO CAVALCA DA VICO PISANO. *Impresso in Venetia per Christoforo de Pensa.* M.CCCCLXXXXVIII *adì* XI *Zenaro.* in 4.°

Cito questa edizione sulla fede di Giulio Cesare Bottone e di Lodovico Hain. Un esemplare sta nella Vallicelliana.

—— Lo stesso, col titolo: QUESTO LIBRO SI CHIAMA LO SPECCHIO DELLA CROCE COMPILATO DE FRATE DOMENICO CAVALCA DA VICO PISANO *de l'ordine de S. Domenico, huomo di sancta vita.* In fine: *Impresso in Milano per Antonio Zaroto Parmesano a dì* XI *de Lujo* MCCCCXCIII. in 4.°

Ho tolta la notizia di questa ristampa dal *Repert. Bibliographicum* dell' Hain, da Giulio Cesare Bottone nel suo *Saggio di Osservazioni* ec. e da altri Bibliografi.

—— Lo stesso. Venetia, Giovanni de Tridento, alias Tacuino, 1504.

Questa indicazione mi venne dal ch. signor Antonio prof. Valsecchi di Padova, il quale è posseditore d'una copia di tanto raro libro.

—— Lo stesso, con questo titolo: LIBRO TITULATO SPECHIO DI CROCE *novamente impresso et con debita diligentia corretto et in lingua fiorentina ridutto* ec. In fine. *Impresso in Venetia con summa diligentia* ec. *stampato per maestro Manfrino Bon de Monferà del* MCCCCCXV. in 4.° *Di carte 64 non numerate.*

Ho io veduto questa ediz. presso il signor Giansante Varrini. Giulio Cesare Bottone, a fac. 94 del suo *Saggio di Osservazioni* ec. la registra bene in altro modo: talchè nasce sospetto, o che questo medesimo tipografo nel 1515 stampasse per due volte lo *Specchio di Croce*, o che egli, pel non troppo buono smercio dell' unica stampa fattane, riproducesse, coll' usato stratagemma de' tipografi, il solo frontispizio con varietà. Ecco come

il Bottone la registra: « *Specchio della Croce* ec. *nella quale opera si contiene tutti li misteri della Croce, compilato da Frate Domenico Cavalcha da Vico dell' ordine di S. Domenico huomo di sancta vita. Vinegia per maestro Manfrino Bon di Monferrà*, 1515 in 4.° Esiste questa edizione nella Libreria di S. Giacomo de' PP. Domenicani di Parigi, e in quella del signor avvocato Honcel della stessa città ».

—— Lo stesso. Venetia. per Benedetto ed Agostino Bindoni, 1524, in 8.° *Assai raro.*

Citasi questa rara edizione, sconosciuta ai PP. Quetif ed Echard, al Gamba, al Bottari, all'Haym, al Bottone e ad altri Bibliografi, dal ch. P. Bartolomeo Sorio, a pag. XX della *Prefazione* allo *Specchio di Croce;* Venezia, Gondoliere, 1840, in 16.° Di essa egli si valse nella sua ristampa.

—— Lo stesso, con questo frontispizio: LIBRO CHIAMATO SPECHIO DI CROCE *novamente impresso* ec. In Venegia per Giovan Maria Palamides ec. MDXXXIX, in 8.° *Raro.*

Al foglio *verso* si legge: *In nome del Padre* ec. *Questo libro si chiama lo Spechio della croce: compilato da Frate Domenico Cavalca* ec. In fine: *In Venegia, per Giovan Maria Palamides* ec., MDXXXIX, in 8.° Sta nella Vaticana. Così citasi questa edizione da Giulio Cesare Bottone.

—— Lo stesso, con questo frontispizio: LIBRO CHIAMATO SPECCHIO DI CROCE. Vinegia, 1540, in 8.° *A due colonne.*

Così trovo citata questa edizione nell'*Elenco delle Opere possedute dalla Società tipografica toscana.* Niun bibliografo da me consultato la registra.

—— Lo stesso. LIBRO CHIAMATO SPECCHIO DI CROCE. Venezia. Giov. Padovano, 1540, in 12.°

Non ho veduta questa ediz., che trovo registrata a pag. 98 del *Catalogo* di libri di Ferdinando Agostini; Firenze, 1839, in 8.° Sarebbe ella per avventura la qui sopra allegata, secondo il Catalogo o *Elenco delle opere possedute dalla Società tipografica toscana?*

—— Lo stesso. con questo titolo: PIO E CRISTIANO TRATTATO DETTO SPECCHIO DI CROCE *nuovamente corretto e stampato con la Tavola.* Venetia. appresso Gabriel Gioli *(sic)* di Ferrari, MDXLIII, in 16.° *Di carte* 208.

Ho io veduta questa ediz. presso il libraio signor Cesare Monti, e stava unita al *Gersenio*, dessa fu assistita da Remigio fiorentino, e venne dedicata *Alla Illustrissima signora duchessa di Mantova marchesa di Monferrato.*

—— Lo stesso. Venetia, al segno della Speranza. 1543. in 8.°

Ediz. di poco conto, ricordata dai PP. Quetif ed Echard, non che da Monsig. Bottari nella *Lettera a Rosso Martini.*

—— Lo stesso. PIO E CHRISTIANO TRATTATO DELLO SPECCHIO DI CROCE *nuovamente corretta e stampato con tavola.* In Venetia, M.D.XLVII, in 8.°

Registrasi dal più volte nominato Giulio Cesare Bottone a faccie 94 del suo *Saggio di Osservazioni* ec., il quale dice ritrovarsi un esemplare di questa ediz. fra i Mss.

della Biblioteca Corsiniana. Di essa fa cenno eziandio il Bottari nella *Lettera a Rosso Martini.*

—— Lo stesso. Venetia, per Agostino Bindoni, 1549, in 8° picc.

Veduta ho questa ediz., di poco conto, tra i libri del signor Giansante Varrini.

—— Lo stesso. Venetia, per lo stesso, 1550, in 8.°

Fa ricordo di questa ediz. Monsignor Gio. Bottari nella *Lettera a Rosso Martini,* sulla fede del Cinelli nello *Sbozzo della Storia dei Letterati fiorentini.*

—— Lo stesso. Venezia, Gabriel Giolito, 1550, in 16.°

Registra quest'edizione l'ab. Luigi Colbacchini nel suo Catalogo di libri rari da lui posseduti, e la dice *graziosa edizione, non facile a trovarsi;* Bassano, 1864, in 8.°

—— Lo stesso, con questo titolo: PIO E CRISTIANO TRATTATO DETTO SPECCHIO DI CROCE COMPILATO DA FRATE DOMENICO CAVALCA DA VICO PISANO *de l' ordine di san Domenico, huomo di santa vita, nuovamente corretto e stampato con la Tavola.* In Venetia *(senza nome di stampatore),* 1552, in 18.°

Elegante volumetto. Nulla posso dire della sua buona o mala lezione, avendolo veduto così alla sfuggita, se non m'inganno, presso il ch. signor prof. Gio. Francesco Rambelli.

—— Lo stesso. Venetia, per Francesco Lorenzini, 1562, in 16.°

Ricordasi dai PP. Quetif ed Echard, non che dal Bottari nella *Lettera a Rosso Martini.* Il Fontanini poi la registra nell'*Appendice del Catalogo de' libri del Cardinale Imperiali.*

—— Lo stesso, con questo frontispizio: SPECCHIO DI CROCE. *Trattato del R. P. Fr. Domenico Cavalca da Vico Pisano dell' Ordine di san Domenico. Nuovamente ristampato et con diligentia corretto.* In Venetia, presso Giorgio de' Cavalli. MDLXV, in 16.°

Giulio Cesare Bottone, dal cui *Saggio di Osservazioni* ec. ho tolto questo ragguaglio, afferma, che se ne trova un esemplare nella Libreria della Sapienza di Roma.

—— Lo stesso, in questo modo: TRATTATO PIO ET CHRISTIANO, DETTO SPECCHIO DI CROCE. COMPOSTO DA F. DOMINICO CAVALCA DA VICO PISANO *dell' ordine di S. Domenico. Di nuovo con diligentia ricorretto et con postille adornato per il R. P. Remigio Fiorentino. Con due tavole* ec. In Vinegia, appresso Gabriel Giolito de' Ferrari. MDLXV, in 4.°

Trovasi questa ristampa, che può riguardarsi per una delle migliori del secolo XVI, nella Biblioteca Casanatense. È ricordata dal Gamba, e registrasi da Giulio Cesare Bottone. Un esemplare sta pure nella doviziosa libreria del ch. sig. prof. Antonio Velsecchi di Padova, e un altro in quella dell'ab. Luigi Colbacchini.

—— Lo stesso, *ricorretto ed arricchito di postille dal P. Francesco Turco Carmelitano.* In Vinegia, ap. Gabriel Giolito de' Ferrari, 1568, in 12.°

Sta, secondo che apprendiamo da Giulio Cesare Bottone, un esem-

plare di questa ristampa, nella Biblioteca di S. Onorato di Parigi de' PP. Domenicani. Io trovai citata da altri questa edizione, nè mi venne giammai veduto altrove che questo Padre Francesco fosse cognominato Turco; bene il vidi chiamato *Trivigiano o Trivisano Carmelitano.* Dessa è a riguardarsi per una delle migliori edizioni del secolo XVI, e della medesima si valse il ch. P. Sorio nella edizion sua fatta nel 1840.

—— Lo stesso, con questo frontispizio: SPECCHIO DI CROCE. *Trattato del R. P. F. Domenico Cavalca da Vico Pisano dell' ordine di S. Domenico.... Aggiuntovi nuove figure.* In Vinegia, per Enea de Alaris, MDLXXV, in 12.°

Non trovo registrata questa ediz. che dal solo Giulio Cesare Bottone a faccie 95 del suo *Saggio di Osservazioni* ec. Egli dice esserne uno esemplare nell'Angelica. Le parole che riportansi nel prefato frontispizio di *Aggiuntovi nuove figure,* fan sospettare che altre edizioni v' abbiano, di cui nelle sopraccitate non vedemmo motto, con figure; se già il vocabolo *nuove* non porta il significato di curiose, singolari e simili.

—— Lo stesso, col titolo seguente: TRATTATO DEL R. P. F. DOMENICO CAVALCA DA VICO PISANO DELL' ORDINE DI S. DOMENICO, *nel quale s' insegna come Christo in Croce mostra ogni sua perfettione, et ogni nostra macula, dalla quale ci dobbiamo purificare, nuovamente ristampato con l' istesse figure, e con ogni diligenza ricorretto per M. Borgarutio Borgarucci.* Venelia, MDLXXXIX, appresso Pietro Marinelli, in 12.°

Elegante edizioncina, nella quale anche la lezione non è del tutto ispregievole. La vidi presso il libraio signor Carlo Ramazzotti, che poi registrolla in un suo Catalogo, per isbaglio, colla data del 1599. Un esemplare pure, per quanto apprendiamo da Giulio Cesare Bottone, a faccie 95 del suo *Saggio di Osservazioni* ec., sta nella Libreria della Sapienza di Roma.

—— Lo stesso. In Venetia, presso Daniel Zanelli, 1600, in 8.°

Citasi questa ediz. a pag. 80 del *Discorso sopra la Vita del B. Simone da Cascia*, posto innanzi all' opera dell' *Ordine della Vita Cristiana*, e dicesi posseduta dal sig. D. Caffino.

—— Lo stesso, *ridotto alla sua vera lezione.* In Roma, MDCCXXXVIII. Nella Stamperia di Antonio de' Rossi. Con licenza de' Superiori, in 8.° *Di pagg.* XXIV *non num. e* 248 *num. EDIZ. CRUS.*

Si trovano esemplari in carta grande. Ebbe cura della presente ristampa Monsignor Giovanni Bottari, il quale, coll' aiuto di testi a penna, ridusse quest' opera a buona lezione.

—— Lo stesso. Bologna, Fratelli Masi, 1819, vol. 3, in 8.°

Si seguì la stampa di Monsignor Bottari, e v' ebbe cura, conforme vengo assicurato, il ch. prof. Luigi Muzzi.

—— Lo stesso, *secondo un Testo della biblioteca Quiriniana di Brescia ignoto a Monsig. Bottari e agli Acca-*

demici della Crusca ec. Brescia, presso Moro e Falsina. M.DCCC.XXII. in 8.° *EDIZ. CRUS.*

Buona ediz. eseguita per cura del ch. Giuseppe Taverna. Precede il libro un' assennatissima e dotta *Prefazione*. Il testo però, quantunque sia spoglio per la più parte delle mende che deturpano molte delle precedenti edizioni, pure apparisce assai rimodernato, e non rare volte discorda co' brani citati dagli antichi Accademici della Crusca; differendo oltre a ciò anche nella disposizione de' Capitoli.

—— Lo stesso. Milano. Silvestri, 1837, in 16.°

Edizione eseguita in tutto conforme alla precedente, salvo che in questa incorsero alcuni errori tipografici, che nella prima non sono.

—— Lo stesso, *ora ridotto alla sua vera lezione coll' aiuto di più testi a penna e stampato per cura di Bartolommeo Sorio P. D. O. di Verona.* Venezia, co' tipi del Gondoliere, M.DCCCXL. in 16.°

Agli altri obblighi che tiene la republica letteraria all' esimio P. Sorio, vuolsi aggiugnere anche questo dell' avere egli ridotta la presente ristampa a quella fedeltà, che fin qui da veruno non era stato eseguito, sicchè ella puossi risguardare, anzi risguardasi dagl' intelligenti per la migliore di tutte l' altre.

—— Lo stesso. Parma, Fiaccadori, 1845. in 16.°

È una diligente ristampa della sopra citata, ridotta a buona lezione dal P. Sorio. Or chi avrebbe detto, che del solo *Specchio di Croce del P. Domenico Cavalca* fossero state fatte ben più di quarantasei edizioni? Di quel Cavalca cioè, del quale a' nostri giorni, non troppo ragionevolmente, anzi indiscretamente si gridava da uno de' più solenni letterati, ch' egli *ha poco sangue e niun calore, e* che *spesso tiene del disusato e del negligente*?

—— PUNGILINGUA. *Al nome del Salvatore nostro misier Yhesu xpo; Incomincia il tractato dicto* PONGI LINGUA *compilato per frate dominicho cavalca vico pisano* (sic) *de li predicatori prologo sopra la infrascripta opera.* In fine: *Finisce il libro nominato pongi lingua. Ad laudem dei et Virginis marie.* In f.

Questa rarissima ediz., che dai bibliografi si crede la prima, è in bel carattere tondo, senza segnature, numeri, richiami, luogo, stampatore e anno.

—— Lo stesso. *In nomine Patris* etc. *Incomincia il bellissimo et utile tractato contra il peccato della lingua. Prologo sopra decta opera compilata et facta per frate Domenico Cavalcha da vico pisano frate predicatore.* In fine: *Finis, pernicholaum Florentiae. Deo gratias amen.* In f.

Anche questa non è men rara della precedente edizione. Dessa è in bel carattere tondo e senz' anno. Voglionsi pur riguardare, come meritevoli per la molta rarità, e da farsene capitale dai raccoglitori delle antiche scritture, le seguenti ristampe, alcune delle quali offrono lezioni assai ingenue e fedeli agli antichi codici. *Roma per Gio. Filippo de Lignamine*, 1472, in f. E *Firenze per Lorenzo Morgiani e Gio. di Piero*, 1472, in f. E *Firenze per Nicolò della Magna* (senz' anno, ma secolo XV), in 4.° Ed *ivi per Lorenzo di Mattio e Gio. di Piero*

Tedesca, 1490, in 4° grande. Ed *ivi* pure *per ser Lorenzo Cherico Fiorentino*, 1490, in f. E *Venetia, per Matthea da Parma*, 1491, in 4.° E *Firenze pel Morgiani*, 1493, in f. E *Bologna, per Ercole Nani*, 1493, in 4.° E *Firenze* (senza nome di stampatore), 1494, in 4° picc. E *Venezia*, 1494 (senza nome di stampatore, in carattere gotico), in 4.°

—— Lo stesso, *con diligentia novamente correlto et ristampato*. In Vinegia, per Comin da Trino di Monferrato, l'anno M.D.XLVII, in 8.°

Così nel frontispizio, voltato il foglio, leggesi: *In nomine Patris* ec. *incomincia el bellissimo et utile tractato contra el peccato della lingua. Prologo sopra detta opera compilata et facta per frate Domenico Chavalcha da vico Pisano Frate Predicatore.*

—— Lo stesso, insieme co' *Frutti della lingua*, e col *Trattato della Pazienza*. Venetia, all' insegna della Speranza, 1563, in 8.°

Edizione non ispregevole affatto, ed alquanto migliorata nella interpunzione, e nella grafia. Il *Pungilingua* si comprende in 120 carte numerate da un sol lato; i *Frutti della lingua* in 160, e il *Trattato della Pazienza* in 80. Ciascuno trattato ha il suo frontispizio e registro a parte. Vuolsi però notare, che queste due ultime operette possono stare di per sè stesse, perchè non vi apparisce il richiamo della prima; il che non può dirsi del *Pungilingua*, nel cui frontispizio sta precisamente come segue: *Pungilingua, Frutti della lingua, et Trattato della Patientia del rev. frate Domenico Cavalca da Vico Pisano autore del Specchio di Croce, opere veramente utili ad ogni Cristiana.*

—— Lo stesso, *ridotto alla sua vera lezione*. In Roma, MDCCLI, nella Stamperia di Antonio de' Rossi, in 8. *Di pagg.* XII *non num. e* 294 *num.* *EDIZ. CRUS.*

Andiamo debitori a Monsig. Gio. Bottari di questa bella e corretta edizione, la quale però lascia a desiderare che qualche valente filologo si accinga a ripubblicare quest' opera dietro la scorta di buoni testi, per togliere quelle mende, che tuttavia si rimasero nella stampa predetta.

—— Lo stesso. Milano, Silvestri, 1837, in 16.

Edizione eseguita sulla precedente. Non dovrebbesi in vero registrare tra le opere originali di questo buon Padre il *Pungilingua*, non essendo esso che una lata traduzione di un' Opera di fra Guglielmo di Francia, come il Cavalca stesso afferma nel *Prologo* al detto *Pungilingua*. Un buon cod. membranaceo di quest' opera trovavasi, innanzi all' invasione delle truppe svizzero-papali del 1859, nell'Archivio dei monaci di S. Pietro in Perugia; ma dopo il guasto datovi da quella canaglia, sa Iddio, dove sia andato a finire!

—— FRUTTI DELLA LINGUA. *Libro devotissimo et spirituale de fructi della lingua*, ec. In fine: *Impresso in Firenze* (senz' anno e nome di stampatore, ma secolo XV), in 4.° *Rarissimo.*

Nella carta *versa* del frontispizio leggesi: *Prologo del libro intitolato E fructi della lingua composto da Frate Domenico Cavalcha* ec. In fine: *Impresso in Firenze con soma diligetia emedato et correcto, excepto alcuni fogli del principio di decto tractato: et tale defecto no da nostra*

inaduertentia, ma da una copia o vero exeplo tutto corropto et falsificato impresso perlo adrieto i fireze p un altro non diligete impressore p cedette: Onde noi cio conoscedo, investigando altra copia emendatissima, secodo qlla quato ledebole forze di nostro igegno cihano porto, habbiamo imposto emedato fine alpresente tractato. Da quanto qui dicesi apparisce chiaramente che la sopraccitata edizione non è proprio la originale, la quale ch' io mi sappia, non registrasi da verun bibliografo. Questa notizia ho tolta dall' Hain, e dal Bottone. Ho potuto io stesso esaminare questo libro, già posseduto dal libraio signor Gaetano Romagnoli e l' ho trovato conforme la descrizione dell' Hain, salvo che non ci trovai frontispizio alcuno; anzi non portava indizio di mancamento, cominciando colla segnatura a, e così di seguito fino alla s, tutti quaderni, eccetto l' ultima che è duerno. Comincia: *In nomine omnipotens Dei Patris & Filii & Spiritus sancti Amen. — Incomincia ellibro di Frate Domenico Caualcha da Vico pisano dellordine delli predicatori intitolato Efructi della lingua. Et imprima sidichiara nel primo Capitolo Che vuol dire oratione: & come si diffinisce.*

—— Gli stessi, con questo titolo: LIBRO MOLTO DEVOTO ET SPIRITUALE DE FRUCTI DELLA LINGUA. In fine: *Impresso in fireze appresso a sancta maria maggiore per ser Lorenzo morgiani et Giovani di Pietro tedesco damaganza Adì quattro di septembre.* M.CCCC.LXXXXIII. in f.

Nota l' Hain, che sul frontispizio sta un intaglio in legno precisamente conforme a quello che vedesi pur sul frontispizio del *Monte santo di Dio* di Antonio Bettini da Siena, del 1491.

—— Gli stessi, come segue: LIBRO MOLTO DEVOTO ET SPIRITUALE DE FRUCTI DELLA LINGUA, *et galante et utilissime cose dentro* (sic) *novamente stampato.* In fine: *Impresso i Venetia nel anno del Signore.* M.CCCCC.III, in f.

Bella edizione, in caratteri tondi, senza nome di stampatore (*B.*) Non mi è a cognizione, che nel secolo XVI si facessero altre ristampe di quest' opera, salvo quella che si registrò più sopra, fatta insieme col *Pungilingua* e il *Trattato della pazienza*, in Venezia, all' insegna della Speranza nel 1563, in 8.º

—— Gli stessi. *ridotti alla sua vera lezione.* In Roma, MDCCLIIII, nella Stamperia di Antonio de' Rossi. in 8.º *Di pagg.* XVI *non num. e* 376 *num. salvo l' ultima.* EDIZ. CRUS.

Vi sono esemplari in carta distinta. Anche di questa stampa ebbe cura monsig. Gio. Bottari, che per altro non riuscì corretta conforme si desiderava; sicchè tra l' altre mende è anche quella dell' avere ommesso il *Prolago* che precede l' opera, la quale incomincia: *Dovendo adunque parlare della Orazione* ec. La scoperta di questo sconcio deesi al ch. cav. Pezzana.

—— Gli stessi. Milano. Silvestri. 1837. in 16.º

Edizione conforme all' antecedente, nella quale però fu inserito il *Prologo* che mancava nella stampa del Bottari.

—— DISCIPLINA DEGLI SPIRITUALI. *Devotissimo et utile libro che si chiama la disciplina degli Spirituali, lo quale*

compose fra Domenico Cavalca Pisano dell' ordine de' frati Predicatori. Senz' alcuna data, sec. XV, in 4.°

Citasi dall' Haïn e dal Bottone.

—— La stessa, in questo modo: IESVS. MARIA. PROLOGO *sopra el devotissimo et utile libro che si chiama la* DISCIPLINA DEGLI SPIRITUALI *loquale compose fra domenico cavalca pisano dellordine defrati predicatori.* Firenze (senz' alcun' altra nota tipografica, ma sec. XV), in 4.°

Citasi dall' Haïn. Altre ristampe se ne eseguirono in Firenze per Antonio Miscomini nel 1487, e nel 1491, in 4.° E in Milano, per magistrum Leonardum Pachel, Anno domini MCCCCXC, in 4°, col titolo di: *Sermone e tractato contra li deffecti de molti che hano apparientia de spirituali.*

—— La stessa. Venetia, per Francesco Marcolini, 1537, in 8.°

Questa edizione, per quanto vengo assicurato da chi per bene la esaminò, è la migliore che fin qui fosse fatta.

—— La stessa. Firenze, per Bartolomeo Sermartelli, 1569, in 8.°

—— La stessa, col *Trattato delle trenta Stoltizie, ridotte alla sua vera lezione.* Roma, Pagliarini, MDCCLVII, in 8.° *EDIZ. CRVS.*

Monsignor Gio. Bottari parimente curò questa edizione, che non riuscì conforme l' aspettazione de' dotti.

—— La stessa, col *Trattato delle trenta Stoltizie.* Milano, Silvestri. 1838. in 16.°

Edizione conforme all' antecedente, con in fine i *Sonetti* del Cavalca medesimo sopra le trenta stoltizie predette. Queste due operette furono originalmente scritte in latino dal B. Simone da Cascia, ed il Cavalca non ne fu che traslatore.

—— TRATTATO DELLE TRENTA STOLTIZIE, col titolo di: *Libro de le trenta Stultizie se comettono nele battaglie spirituale: copilato per el R. P. frate Dominico Cavalcha da Vico Pisano: del ordine di Predicatori necessario aintendere: et sapere ale persone spirituale incaute.* In fine: *Stampato in Venetia per Comino de Lovere, adì* V *Marzo* M.D.XXVIII, in 8.°

L' edizione è in carattere tondo, ed è assai rara. Se ne eseguì poscia una corretta ristampa in Venezia dal Marcolini, 1537, in 8°, col titolo di *Battaglie Spirituali sacre.* Io ho posseduto già per lo addietro questo raro libretto, legato insieme colla *Disciplina degli spirituali* della medesima edizione sopra citata, del Marcolini.

—— TRATTATO DELLA PAZIENZA OVERO MEDICINA DI CUORE. *Trattato de la paciencia compilato dal compositore dello Spechio de la Croce* (Senza alcuna nota tipografica, ma ediz. del secolo XV), in 4.°

—— Lo stesso, con questo frontispizio in carattere rosso: *Nel nome del nostro salvatore messer iesu christo et de la gloriosissima verzene Maria incomincia el nobile* TRACTATO DE LA PATIETIA *utilissimo ad ogni stato compi-*

lato dal compositore Spechio de croce (sic). Indi: *Come la patientia e de gra victoria et signoria et come per tre ragione li sancti se gloriarono ne le tribulatioe.* In fine, dopo la tavola: *Impressa in Venexia per christophoro depensa da madello. Nello anno de la Nativita del nostro signore Mesere Ihesu Cristo.* MCCCCLXXXVIII. *Adì primo de septebre. Finis. Laus deo.* In 4º, in bel carattere tondo.

—— Lo stesso, col titolo di: LIBRO DI PATIENTIA *in lingua Fiorentina.* Indi: *Incomincia lutile et dicoto tractato dellibro della patientia. Loquale si chiama medicina dicuore facta da fra Domenico daricopisano dellordine de frati predicatori.* In fine: *Finisce illibro Della Patietia ec. Impresso in Firenze p Ser Francesco Bonacorsi: nellanno.* M.CCCC.LXXXX *Adì dodici di maggio,* in 4.º

—— Lo stesso, col seguente titolo: TRATTATO DELLA PENITENZA (sic) *compilato dal compositore: Specchio de la Croce* (sic). *In Venetia, impresso per dionysio de Bertocho da Bologna* MCCCCLXXXX *a dì* XX *de Decembrio,* in 4.º

—— Lo stesso, col titolo che segue: IL NOBILE TRACTATO DE LA PATIENTIA *(chiamato medicina di cuore) compilato dal compositore Spechio di croce* (sic). *Impressa in Venexia per Christophoro de Pensis de Mandello anno* 1494. *Adì* XXI *de Zugno,* in 4.º

Tutte le suddette edizioni ho io registrate sulla fede di Lodovico Hain, conforme il suo *Repertorium Bibliographicum.* Vuolsi avvertire che ne' preliminari all'*Ordine della vita cristiana del B. Simone da Cascia* citasi una edizione di questo *Trattato* del 1478, ma forse per errore, intendendo probabilmente l'autore a quella del 1488. Un esemplare di quella del 1494 sta nella doviziosa libreria del ch. sig. prof. Antonio Valsecchi di Padova.

—— Lo stesso. In Venetia, *nella contrada di Santa Maria Formosa, al segno della Speranza,* MDLXIII, in 8.º

Fan parte di questa edizione, come notai più sopra, il *Pungilingua,* e i *Frutti della lingua* dello stesso Cavalca, che precedono il *Trattato della Pazienza,* mancante in questa ristampa della parte prima o libro primo, che propriamente s'intitola: *La Medicina del cuore.*

—— Lo stesso con questo titolo: MEDICINA DEL CUORE OVVERO TRATTATO DELLA PAZIENZA, *ridotto alla sua vera lezione* ec. Roma, Pagliarini, MDCCLVI, in 8.º *EDIZ. CRUS.*

Di questa operetta ebbe altresì cura Monsig. Bottari, riducendola a più corretta lezione coll'aiuto di antiche stampe e mss. Vi stanno in fine d'ambo i libri, due *Serventesi,* che leggonsi eziandio nella edizione di Firenze del 1490. In fine del libro 2, è pure un *Breve e divoto Trattato,* senza titolo, diviso in quattro capitoli, con in fine pure altro *Serventese.* Il primo di detti capitoli però è una *Descrizione o Sposizione de' dieci Comandamenti.* Vogliono alcuni che il predetto *Breve Trattato,* sia quella opericciuola, intitolata: *Trattato della fraterna correzione,* attribuita al Cavalca.

—— Lo stesso. Milano. Silvestri, 1838. in 16.°

Edizione fatta sull'antecedente.

—— LO SPECCHIO DE' PECCATI. Venetia, per Bartolomeo de Zani da Portese, 1503. in 4.° *Assai raro.*

—— Lo stesso. Firenze, all'insegna di Dante. 1828. in 8.° EDIZ. CRUS.

Vi sono esemplari in diverse carte distinte. Editore di quest'opera, quasi sconosciuta del Cavalca, si fu il ch. signor Francesco del Furia, che coll'aiuto di buoni testi a penna offerse al pubblico l'aurea operetta ridotta a buona lezione.

—— Lo stesso. Milano, Silvestri, 1838, in 16.°

Ristampa, quanto al testo, in tutto conforme alla precedente. Vi furono aggiunti alcuni *Capitoli* tratti dall'*Esposizione sopra il Credo*, opera dello stesso Cavalca.

—— ESPOSIZIONE DEL CREDO IN DIO. In fine: *Finisse lo secondo e ultimo libro della exposition del credo in Dio. Impresso in Venetia per Peregrino pasqual da Bologna: nell'anno di Cristo.* M.CCCCLXXXIX *a dì* XXV *di septembre: Regnante lo inclito principe Augustino Barbadico*, in 4.°

È la prima edizione che di quest'opera conoscasi fatta nel secolo XV. La citarono l'Hain nel suo *Repertorium Bibliograficum*, ed anche molto più esattamente Giulio Cesare Bottone nel suo *Saggio di osservazioni* ec., alla faccia 90; il quale dice, che è in un bel carattere rotondo, e che trovasene un esemplare nella Corsiniana.

—— La stessa. Venetia. 1496. in 4.°

Cito questa rarissima edizione sulla fede di Giambatista Moriondo, il quale, a faccie 81 dell'*Ordine della Vita Cristiana del B. Simone da Cascia* (Torino, 1779), dice, giustamente che ignota a tutti gli eruditi fino a' suoi giorni ell'era, e della quale egli era venuto in notizia per una Lettera del Padre Fissor, che ne vide un esemplare nella Libreria degli Agostiniani di Pontevico nella diocesi di Brescia. Amendue però sono molto travisate nel testo, nè portano il nome del Cavalca.

—— La stessa. Venetia, al segno della Speranza. 1550. in 8.°

È la prima edizione, dicesi, in cui apparisce il nome del Cavalca. Il testo è oltremodo guasto, e al tutto toltogli il prisco candore.

—— La stessa. con questo titolo: ESPOSIZIONE DEL SIMBOLO DEGLI APOSTOLI *compilata da fr. Domenico Cavalca dell'ordine de' Predicatori, ridotto* (sic) *alla sua vera lezione.* In Roma, MDCCLXIII, nella Stamperia di Marco Pagliarini, in 8.° *Di pagg.* 32-490-230. EDIZ. CRUS.

Si trovano esemplari in carta grande. Anche di quest'opera del Cavalca, che dicesi postuma, si prese cura Monsig. Gio. Battari, il quale la ridusse a miglior lezione, quantunque non pochi arbitrii, nel racconciare il testo, egli si prendesse. Una *Esposizione* sopra il Simbolo, attribuita a S. Agostino, trovasi impressa nel secolo XV, senz'alcuna nota tipografica, col titolo: *Expositio super Symbolum.*

—— La stessa. Milano, Gio. Silvestri, 1842, vol. 2, in 16.°

Dobbiamo questa ristampa al ch. signor Ab. Fortunato Federici, il quale, a grande bene dell'opera,

si valse d'un codice Ms. che si conserva nella Biblioteca dell'Università di Padova.

—— RIME. Roma, Pagliarini, 1764, in 8.° *EDIZ. CRUS.*

Stanno in fine al *Volgarizzamento del Dialogo di S. Gregorio* ec., non che dopo il *Trattato delle trenta Stoltizie*, ed il *Trattato della Pazienza*, le quali già in parte si erano pubblicate anticamente: due *Serventesi* che contengono quasi tutta la sentenza de' due libri del *Trattato della Pazienza* si ritrovano al fine de' medesimi libri della edizione di Firenze 1490; come pure la *Lauda* che incomincia: *A Dio diletto* ec. sta senza nome d'autore nella raccolta di *Laude* impressa a petizione di ser Pietro Pacini da Pescia, non che nella ristampa fattane dal Rusconi in Venezia nel 1512. Trovansi pur *Rime del Cavalca* fra le *Laudi di Feo Belcari, e di altri*, stampate a petizione di ser Piero Pacini da Pescia, senz' altra nota tipografica, in 4.° E nei *Fioreti de Laudi* ec.; Brixie, per Iac. de Britannicis (senz' anno, ma secolo XVI), in 8.° E nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia*, ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. 6, in 4.° Ed in *Rime antiche raccolte dal Fiacchi;* Firenze, 1812, in 8.° E nella *Raccolta di Rime antiche toscane;* Palermo, Assenzio, 1817, vol. IV, in 4° picc. E ne' *Lirici del primo e secondo secolo* ec.; Venezia, Andreola, 1819-20, vol. IV, in 16. E ne' *Lirici del secolo primo, secondo e terzo* ec.; Venezia, Antonelli, 1846, in 8° grande. E in *Cino da Pistoia, Rime;* Firenze, Barbèra, 1862, in 32.°

Circa altri lavori del Cavalca, o a lui attribuiti, V. in APOCALISSE; e in ATTI APOSTOLICI; e in BIBBIA VULGARE; e in BONAVENTURA (S.), TRATTATO DELLA MONDIZIA DEL CUORE, ed ESPOSIZIONI (DUE) DEL PATER NOSTER; e in GIOVANNI GRISOSTOMO (S.), OPUSCOLI; e in GIROLAMO (S.), EPISTOLA AD EUSTOCHIO, e AMONIZIONE A S. PAULA; e in GREGORIO (S.), DIALOGO; e in LIBRO DI RUTH; e in MEDITAZIONE SOPRA L'ALBERO DELLA CROCE; e in PISTOLE di S. ANTONIO; e in VITE DE' SANTI PADRI.

Nella Biblioteca dell'Università di Bologna sta un cod. segn. N. 1523, in f., membr., a due col., mutilo in pr. e in fine, creduto del sec. XIV, in cui si contiene una lunghissima *Sposizione della Pistola di S. Paulo*, che dicesi del Cavalca. Chi che si fosse che di tal maniera giudicasse, non apparisce; ma certo, secondo il mio debole avviso, egli andò assai lungi dal vero. Anzi, pare a me, che non solamente non s'abbia da attribuire al Cavalca, ma né manco all'aureo trecento. Eccone un saggio tratto dalla carta 20: ciascuno giudichi a suo talento:

— Questa cechità è in non conoscere sè, in non conoscere il mondo, non conoscere Dio. Chi conoscesse come tutto è da Dio, essere non può sanza Dio, manca, se nol mantiene Dio, & per sommo amore da Dio è fatto & sostenuto, non potrebbe non amare Dio. Ancora conoscendo sè, quel che è la creatura & à per sè, come manca in sè, come none sta sanza offendere l'amante Dio, come non è degna della uita, non è degna della sanità, non è degna d'auere solo erbe per mangiare & acqua torbida per bere, mai non si ramaricherebbe, nè dorrebbe di tribulationi ch'avesse, ma in uerità, senpre parendole auer d'auanzo in ogni stato, con tutto l'affetto ringratierebbe Dio. Item conoscendo sè inchineuole & isdrucciolente a' peccati, più nelle prosperità che nelle aduersità, goderebbe d'essere sbandita da ogni felicità & sotto

posta a ciascuna tribulatione; raccorderebbesi che Adamo, Dauide & Salamone & Ezecchia, & molti altri nelle prosperità perdettono Dio, & poi nelle auersità il cercorono & ritrouorono, come si può credere nelle Scripture. La seconda cechità è non conoscere le cose temporali, stimalle quel ch'elle non sono, le quali per ixperienza mostrano essere fallaci, penose, none stabili & pericolose all'anima & al corpo. Se questo uedesse ciascuno che questo pruoua, non solo sarebbe patiente quando tal suo mal perdesse, ma ringratierebbe ciascun che gliel togliesse, poi ch'è si tristo, non le sa per sè lasciare. Tu paghi il medicho che ti dà la medicina amara, o con coltello taglia con tuo dolore nella tua carne la piaga, & se bisogna, per iscampo de l'altro corpo, ti fai tagliare la infracidata mano, però pagando de' tuoi danari & sempre ritieni amistà con tale tuo tormentatore. O perchè non così, o ciechi della mente, mondani, presso che infedeli, perchè non ringratiate Dio, quando permette & uuole abbiate delle aduersità mondane, togliendoui, col coltello della sua giustitia & prouidentia, la felicità terrena, [con] febre, piaga & morte della nobile anima? Destateui, mondani, destateui, aprite gli occhi dello 'ntelletto dentro, rendendo gratie molte al medico diuino, autore della salute nostra. Dite, dite ancora con un mondano, quaodo per uoi il mondo perisce: io sarei perito, se queste altre cose non fusson perite. La terza cechità è non conoscere quanto è utile, buono & dilettevole Dio, però che conoscendo la sua grandezza, nullo altro uorrebbe, & uolentieri farebbe tal baratto, doue si dà ogni creatura per auere il il Creatore. Chi questo & conosce & ama, dice in uerità collo amante Paolo: io reputo non sieno condegnie le passioni del presente tempo alla futura gloria; sarà riuelata in noi. Deh ueggiamo se questa è buona stima & giusta reputatione! Le cose temporali sono le cose create, sono temporali & poco durano; quelle sono eterne & non mancau mai: queste sono terrene, & quelle celestiali: queste sono umane, ouero bestiali, quelle son diuine: queste sono del corpo, & quelle dell'anima: queste sono comuni alle bestie, quelle agli angioli: queste son menime, quelle sono infinite: queste affamano, quelle satiano: queste furano, quelle donano: queste fanno lamentare, et quelle giubilare: queste ingannano, quelle sgannano: queste son dubbie, quelle son certe: queste dannano, quelle beatificano. Or pensi chi à charità, se la 'ngannata creatura, amante del mondo sostiene fame, sete, freddo, caldo, pericoli di mare, di fiumi, di terra, di ladroni, di fattori, di falsi compagni, uegghie, stanchezze, ingiurie, riuerenze ad altri, pregioni, tormenti et molti altri affanni uoluntariamente per acquistare d'esso mondo uano; quanta patientia in tucte le tribulationi debbe auere l'amante del glorioso Dio! Portare tanto per l'amor del mondo non è patientia, ma è pertinacia ouer ostinatione, come dicono sancto Agostino, et il nostro san Tomaso, imperò che patientia, secondo loro, è uirtù: per la quale egualmente sopporta quelle aduersità non sono nociue a lui; però, con ciò sia cosa solo il peccato sia nociuo all'anima, il quale non à patientia, ma tanto piangie, quello che se ne uada: pure bisogna nel peccato ancora di rimbalzo un poco di patientia, però che potresti auere tanto dolore, & tanto su pensarui, ne uerresti a disperatione. Questa è nociua all'anima, però sia al peccato quando è commesso, solo in non ti disperare, con ciò sia cosa

la carità ch'è patiente, ogni cosa speri, come si debbe dire nel capitolo uigesimo nono. Questo animo existente in carità d'Iddio non à men patientia ne la uita che nella morte, non men nelle mondane proxperità che nelle aduersità: inperò che tale animo disidera d'essere sciolto & congiunto con Christo. Et quando è nelle proxperità, è legato come quando è nelle auersisità, & forse più, conuenendogli uacare al mondo per diuin comandamento. Io credo più pena fusse ad Abraham d'essere riccho, che se Dio gli auesse permesso d'essere pouerello. Maggiore patientia seruò Moisè, essendo duca del popolo di Dio, che quando sbandito era pecoraio. Più s'affannaua collo spirito Dauid quando era re, che quando nel diserto sonaua la sampogna. Più godeva Paolo sotto il colpo della spada, non faceua quando era onorato. Tutto questo è perchè la carità non si partiua fra l'uomo e Dio, & dove pareua uolesse la prosperità a sè l'anima trarre, essa carità maggior fortezza & più patientia dava, *quia caritas patiens est.* —

Cavalcanti, Guido. CANZONE D'AMORE COL COMENTO DEL CAV. FRA PAOLO DEL ROSSO. Firenze, pel Sermartelli, 1568, in 8.°

A pag. 165 *verso* sta un *Sonetto* di Guido Orlandi, che comincia: *Onde si muore* ec.

—— La stessa, *con la Sposizione di Girolamo Frachetta.* Venetia, pei Gioliti, 1585, in 4.°

—— La stessa, *con l'Espositione del Maestro Egidio Colonna Romano degli Eremitani.* Siena, pel Marchetti, 1602, in 8.

Questa edizione è pregevolissima non solamente pel *Commento* fatto dal Card. Egidio Colonna, che vivea tra il 1294 e il 1316, ma ben anco per le brevi e succose annotazioni postevi da Celso Cittadini, il quale vi aggiunse la *Vita di Guido* e diverse altre sue *Rime*,

—— RIME EDITE ED INEDITE, *aggiuntovi un Volgarizzamento antico non mai pubblicato del* COMENTO DI DINO DEL GARBO *sulla Canzone:* Donna mi prega ec. *per opera di Antonio Cicciaporci.* Firenze, Carli, 1813, in 8. *Con ritratto. Di pagg.* XXXIV-152. EDIZ. CRUS.

Libro non posto in commercio. Il *Commento latino di maestro Dino del Garbo sulla Canzone:* Donna mi prega ec., ora per la prima volta pubblicato, fu volgarizzato da *Ser Iacopo Mangiatroia notaio e cittadino Fiorentino.* La *Canzone* che comincia: Io son la Donna che volgo la rota ec, viene attribuita a *Minghino Mezzano da Ravenna*, e trovasi tra le *Rime antiche di autori ravignani*, con varietà di lezione; Ravenna, Landi, 1739, in 8° grande.

—— CANZONE. *Tratta ora dai mss. per cura del P. Bartolomeo Sorio.* Verona, Vicentini e Franchini, 1851. *Di pagg.* 16.

Opuscolo dato fuori per circostanza di nozze. Comincia: *Di questa Donna non si può contare* ec. È la *Canzone* stessa che trovasi al libro X della raccolta di *Sonetti e Canzoni di diversi antichi autori toscani*, fatta da Filippo Giunta; Firenze, 1527, in 8°; ed è tra quelle d'*Incerti autori;* e comincia: *Io non pensava che lor cor giamai* ec., cui seguono altri tredici versi mancanti all'edizione del P. Sorio.

Stanno poi *Rime del Cavalcanti* in *Sonetti e Canzoni di diversi antichi autori toscani* ec. E in *Equicola, Mario, Introduttione al comporre* ec.; Venetia, per Sigismondo Bordogna, 1555, in 4.° E in Castelvetro, *Sposizione al Sonetto 44 del Petrarca* (Parte 2ª); Basilea, 1582. E in *Poeti antichi raccolti da monsignor L. Allacci.* E nella *Raccolta di antiche Rime* che trovasi stampata dopo la *Bella Mano di Giusto de' Conti.* E nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia*; ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.° E in Lami, *Novelle Letterarie*, al vol. 16, col. 577. E in *Poesie di alcuni antichi rimatori toscani.* E in *Rime antiche raccolte dal Fiacchi.* E in *Ciampi, Notizie di due pregiabili mss. di rime antiche*, ec. E nel *New-Monthly Magazine* (1822), in un articolo di Ugo Foscolo. E in *Poeti del primo secolo della lingua italiana.* E nella *Raccolta di rime antiche toscane.* E ne' *Lirici del primo e secondo secolo*, ec. E in *Rime di Dante Alighieri, Guido Guinizzelli, Cino da Pistoia e Fazio degli Uberti*; Milano, Bettoni, 1828, in 18.° E nel *Manuale della Letteratura* ec. *del prof. V. Nannucci*, ediz. 1.ª e 2.ª E in *Dante, Poesie liriche*; Roma, 1843, in 8.° E ne' *Lirici del secolo primo, secondo e terzo* ec. E nel *Florilegio dei Lirici più insigni d'Italia*; Firenze, Poligrafia Italiana, 1846, in 8.° E fra le *Poesie italiane inedite di dugento autori.* E finalmente in alcune antiche e moderne edizioni del *Canzoniere del Petrarca.*

Nella *Rivista Contemporanea* di Torino si pubblicò la traduzione d'un' operetta latina di Guido Cavalcanti intitolata: *Guidonis de Cavalcantibus, Cithara seu liber de vita propria.* L'anonimo volgarizzatore che dicesi del secolo XVI, la chiamò *Liuto.* È uno scritto sul gusto della *Vita nuova*; e come in questa fece Dante, così Guido riporta via via le sue poesie, delle quali alcune, conforme avvisa il celebre editore (che io credo piuttosto autore), signor conte Terenzio Mamiani, non sono tra le stampate.

Cavalcanti (Iacopo di Cavalcante), Fiorentino. RIME.

Stanno in *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia*, ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.° E nel *Manuale* ec. *del prof. Vinc. Nannucci.* ediz. seconda.

Cavalieri (b. Iacomo). V. in PECORA (b. Iacopo del).

Cecco d'Ascoli. L'ACERBA. Venesia, per maistro Philippo de Piero. 1476. in 4.°

Questa edizione reputasi dai bibliografi la principe, ed è di somma rarità. Non men rare però sono eziandio le seguenti: Venezia, 1478, in 4.° Ed ivi pure, per Thom. de Alexsandria, 1481, in 4.° E Mediolani, per magistrum Ant. Zarotum Parmensem, 1484, in 4.° E Venetiis, per Baptistam de Tortis, 1484, in 4.° E Bologna, pel Rubiera, 1485, in 4.° E Venetiis, per Bernardinum *(sic)* de novaria, 1487, in 4.° Ed ivi, per Thomam de Piasis, 1492, in 4.° E Milano, Scinzenzeller, 1505, in 4.° Le sopraddette edizioni sono, presso che tutte, ornate di figure.

—— La stessa, con questo titolo: LO ILLUSTRO POETA CECHO DASCOLI: *con comento nouamente trouato: et nobilmente historiato: reuisto et emendato da multa incorrectioe extirpato et da antiquo suo uestigio exemplato.* (In fine): Impresso in Milano per Ioanne Angelo Schinzenzeler.

Nel anno del Signore MCCCCC. XI A dì 29. de Zenaro. in 4.° *Di pagg.* 82, e con registro da A a K.

Non ho veduto questa rara edizione che registro sulla fede del Molini. V. a pag. 142 delle sue *Operette bibliografiche;* Firenze, Cellini, 1858, in 8.°

Si fecero ristampe di quest'opera anche nel secolo XVI, ma non tutte meritano special menzione. Il Brunet ne cita una di Venezia dal Vavassore del 1532, e un'altra si allega dal prof. Pietro Martini, dello stesso stampatore, ma del 1546; *Catalogo de' libri rari della Biblioteca dell'Università di Cagliari;* Cagliari, Timon, 1864, in 8.° Una moderna edizione se ne diè in Venezia da Francesco Andreola nel 1820, e fa parte del *Parnaso Italiano.*

Il ch. signor cav. Francesco Palermo, nel vol. 2 de' *Mss. Palatini di Firenze* da lui illustrati, arreca gran parte dell'*Acerba di Cecco d'Ascoli*, secondo un codice della Laurenziana, che presenta una lezione conforme il dialetto con che scrisse l'autore. L'analisi che fa il dotto signor Palermo di questo poema, e l'erudizione che vi è sparsa sono mirabili, ed ogni letterato non dee trascurare di leggerla. Si toglie dalla pag. 163 e va fino alla 258.

Nella Bibl. della R. Università di Bologna, io vidi tre codd. dell'*Acerba,* che alla circostanza potrebbonsi consultare. Cecco fu della nobile famiglia degli Stabili, ed a' suoi di fu tenuto un astrologo o stregone, e per tale arso in Firenze nel 1327.

Alcune *Rime di Cecco* stanno nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia,* ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.° E fra le *Poesie italiane inedite di dugento autori.* Nelle *Memorie di Religione,* vol. XV, pag. 389 e segg.; Modena, Soliani, 1829, in 8°; fu stampata una bellissima *Laude* trovata a capo di un ms. contenente l'*Acerba di Cecco*; la qual Laude comincia: *Imperatrice somma alma regina, Vergine Donna Madre Figlia e Sposa* ec. L'illustre editore però è d'opinione che non sia lavoro di Cecco, tanto dissimiglia dal suo modo di poetare; e di fatto egli non ha preso abbaglio, mentre che essa trovasi in diversi mss. assegnata a *Malatesta de' Malatesti*, di cui vedi a questa rubrica.

Un *Sonetto* di Cecco venne inserito dal Narducci nel suo *Catalogo* de' mss. posseduti dal Pr. Baldassare Buoncompagni; Roma, 1862, in 8°; ed un altro pure indiritto a Dante, nel *Giornale del Centenario di Dante*, alla pag. 274; Firenze, tipogr. Galileiana, 1865.

Ceccolino da Perugia. RIME.

Trovansi inserite nella *Raccolta di Rime di Francesco Coppetta e d'altri Poeti Perugini* ec.; Perugia, 1720, in 8.° E in *Perticari, Amor patrio di Dante*, parte seconda, Lugo, Melandri, 1822, in 8.°

Ceffi, Filippo. LE DICERIE. *ora per la prima volta pubblicate.* Torino. Chirio e Mina, 1825. in 8. *Di pagg.* CIV—88. *EDIZ. CRUS.*

Vi sono esemplari in carta grande velina. Dobbiamo la pubblicazione di questo Testo al cav. Luigi Biondi, che il tolse da un Codice Vaticano: una sua eruditissima e lunga prefazione o dissertazione intorno a Filippo Ceffi, precede il libro. V. in OVIDIO, PISTOLE *in prosa;* e in COLONNE (Guido dalle), STORIA ec.

Celle (B. Giovanni dalle). LETTERE. *coll' aiuto di varie stampe e mss. recate a miglior lezione dal P. Bartolomeo So-*

rio, Roma, tip. de' Classici Sacri (Salviucci), 1846, in 16.

Si trovano esemplari in forma di 4°, a due colonne, colla data del 1845, e questa ediz. citasi dagli odierni accademici nel loro Vocabolario. Erano queste *Lettere* già in antecedenza state pubblicate, meno correttamente, insieme colla *Collazione dell' ab. Isaac*, per cura di Tommaso Bonaventuri; Firenze, Tartini e Franchi, 1720, in 4°: e poscia dal canon. Anton Maria Biscioni tra le *Lettere di Santi e Beati fiorentini*; Firenze, Moücke, 1736, in 4°; d'ambe le quali Opere si fece una moderna ristampa in Milano dal Silvestri. In questo volumetto, ora restituito alla sua vera lezione dal valente filologo P. Bartolomeo Sorio, oltre le *Lettere del B. dalle Celle*, stanno anche sei *Lettere del Marsigli, due di S. Caterina da Siena, tre di S. Bernardo, e una di Francesco Petrarca a Messer Nicola Acciaiuoli*.

Intorno ad altri lavori di questo antico scrittore è da vedersi in MARTINO Vescovo; e in VOLGARIZZAMENTO INEDITO D'ALCUNI SCRITTI DI CICERONE E DI SENECA; e in BERNARDO (S.), EL LIBRO DE SANTO BERNARDO ec.: e in IACOPONE da Todi, TRATTATI ec.; e in MAESTRUZZO.

Una *Lettera* del B. dalle Celle, nella quale si parla esplicitamente contra le ingiuste scomuniche del Papa, per lo addietro data fuori mutila, si è testè ripubblicata per intero, secondo il codice Palatino CVII, dall' illustre cav. prof. Francesco Selmi in una sua *Dissertazione* stampata nella *Rivista Contemporanea* di Torino, Luglio, 1862.

Cene da la Chitarra d'Arezzo, RIME.

Stanno in *Poeti antichi raccolti da monsig. L. Allacci*. E in *Poeti del primo secolo della lingua italiana*. E nel *Manuale della Letteratura* ec. *del prof. V. Nannucci*, ediz. prima e seconda.

Cenni (brevi) SULLA FONDAZIONE DELL'ORDINE DEI SERVI DI MARIA *ed altre notizie relative al medesimo*. (Senza alcuna data, ma Firenze, G. B. Campolmi, 1862), in 8.° *Di facc.* 16.

Edizione di soli 250 esemplari per cura del P. Agostino Morini Servita. L'Autore è quello stesso P. Nicolò Mati, di V. in LEGGENDA di S. Pellegrino Laziosi.

Cerchi (Bindaccio de'), LA BATTAGLIA DI MONTE APERTI.

Trovasi nelle *Deliciae Eruditorum del Lami*, e nell'*Arrighetto* di Genova, 1829, frat. Pagano, in 16.° Comincia: *L'anno mille dugento sessanta, il Comune di Firenze andò ad oste a Monte Aperti* ec. Due altre *descrizioni della Sconfitta di Monte Aperti* abbiamo nella *Miscellanea storica Sanese*, pubblicata dall' egregio signor G. Porri; Siena, 1844, per Onorato Porri, in 8°; ma, appartengono a Scrittori del secolo XV, e diversificano assai dalla nostra.

Cerchi (Messer Consiglio de'), DUE LETTERE *in data dell' anno* 1290.

Leggonsi nell'*Appendice alla Storia politica dei Municipii Italiani di Paolo Emiliani Giudici*; Firenze, 1853, in 8.°

Cerchi, Pescione, Fiorentino, RIME.

Trovansi nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia*, ec.; Venezia,

Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.° E in *Raccolta di rime antiche toscane*.

Cerutis (Ventura de'). MORTE DI TRISTANO E DELLA REINA ISOTA. *pubblicata e annotata per cura di Giovanni Cassini*. Parigi. dama Lacombe, 1854, in 8. *Di pagg.* 68.

Sono pagine 66, una d'indice e 5 bianche. Il libretto è diviso in tre parti; la prima: *Morte di Tristano e della reina Isota*: la seconda: *Vendetta della morte di Tristano*: la terza: *Blasone di alcuni cavalieri erranti*. L'aurea semplicità vi ridonda da ogni lato, ed il lettore resta dolente d'alcuni costrutti intralciati, che pur vi rimasero. È una parte del famoso romanzo la *Tavola Ritonda*, ma con grande varietà di lezione dalla stampa fattane dal cav. Polidori. Corrisponde dall'ultima parte del Cap. 127, insin quasi alla fine.

Cessole (frate Iacopo da). VOLGARIZZAMENTO DEL GIUOCO DEGLI SCACCHI. (Senza alcuna nota tip., ma sec. XV), in 4.

Questa rarissima ediz. registrasi dall' Hain nel suo *Repertorium bibliographicum*. Altra ediz. abbiamo del secolo XV fatta in Firenze dal Miscomini, nel 1493, in 4° pure, con fig. in legno. Del secolo XVI poi non trovo registrata dai bibliografi, se non quella di Venezia, Bindoni e Pasini, 1534, in 8°, che dicesi ediz. poco stimabile.

—— Lo stesso. Milano. Ferrario. 1829. in 8. *Con figure. Di pagg.* XX—164. EDIZ. CRUS.

Ne furono impressi 24 esemplari in carte distinte, uno in pergamena di Augusta per la Melziana, ed uno in capretto di Roma per la Trivulziana (G.). Bella e corretta edizione, nella quale si sono riprodotti per simiglianza i diversi intagli in legno di che è adornata l'antica di Firenze. Se il valente editore, signor Pietro Marocco, avesse ragguagliato il volgarizzamento col testo latino, avrebbe potuto cessare qualche erroruzzo, di che pur non va immune la sua ristampa.

Questa non è che un'opera morale, condotta per similitudine sulle traccie del giuoco degli scacchi. Un vero antico *Trattato degli Scacchi*, scritto, nel secolo XV da Gilio de' Gelati faentino, uomo ignoto affatto alle patrie storie, vidi io in un bel cod. ms. sincrono, e forse originale, nella libreria dell'eccellent.mo signor avv. Fr. Pianesani, dedicato dall'Autore a Borso da Este, con enfatica lettera, cui precedono queste parole: *Divo Borsio Estensi. Gilius de Zelatis faventinus*. Il cod. è membranaceo, di fol. 26, contenente 22 *partiti*, cui rispondono altrettante tavole: la prima pagina è adornata da un arabesco a varii colori: la lingua v'è barbara abbastanza, avvegnachè nel *Proemio* o dedicatoria, l'Autore s'adoperi di apparir lindo e lezioso. Eccola:

DIVO BORSIO ESTENSI GILIUS DE ZELATIS FAUENTINUS. Hauendo io più Volte Illustrissimo principe da multi Vdito delle singulare virtu de latua Excellentia hauea deliberato affaticare el mio basso ingegnio adir di quella in proxa ouero in rima: E cussi da impetuoxa affecione comosso cursi a lapenna: Ma poi tornando in me lauera cognicione etrouando io calimei debbelli umari era la graue soma inconportabille: per che non solamente qual io vorei: Ma qual condignamente seconuiria non potria de lemille parte luna dimostrare: Che non ame mudo e priuo dognie doctrina ma aloeloquentissimo Cicerone se seria ognie sua forza adir ditte spauentata: Dicea frame medeximo tace

pouero ingegnio qual dementia et prosontione e latua non pensitu chadire de lelaude dun sidegnio et glorioso Signore non e opera da intelecto mortale: Essendo adonque Illustrissimo Signore da questa rasone Vinto meparso piu tosto letue inclite parte tacere le quale piu tosto diuine chamortale da tutti meritamente son giudicati cha quelle colmio debile stile esplicare: Ma essendo da laltra da vno inmenso e ardentissimo desiderio combatuto: e desiderando io sicomo humile et fidele seruitore de latua Excellentia che essa mecogniosca e ponga nel numero de lisoi minimi et devoti sugietti. Mi venne ne lanimo Vno gentile et peligrin pensieri cioe de compore el prexente libretto atua recriatione et piacere: El qual libro son partiti de gioco de scachi li quali parti ho cauati da Validissimi ingegni et giocaduri de scachi et parti da lamia propria ebassa fantasia et riducti a lanoua e presente forma. E cognioscendio La tua Excellentia non desprezare alchuna cosa Virtuosa: e non essendo el gioco diliscachi da niuno spirto gentile desprezato ma somamente laudato: mi rendo certissimo che quella como erario de tutte le virtu espechio enorma di linostri principi e signori taliani non de dignara acetare e prima elmio fidele e deuotissimo core inseme col presento libretto: el quale dono et apresento ala tua Illustrissima Signoria: et alchuna uolta deposte edespedite le cure diuerse e grande del tuo ben recto e gouernato imperio neli breui giorni quando linpetuose forcie di borea spira sopra lafrigida terra et che laire compressa da rabiosi uenti copre de piogia ede gielata neue tutte le campagnie calisemplici ocelli Latua Excellentia conuien far triegua: uoglio che domesticamente con litoi familiari ponendo in taula alchuni deli presenti partiti schifando lotio pigli la tua Illustrissima Signoria alchuna recriatione: E se a quella paresse el numero de li partiti esser breue non e da pigliare alcuna emiratione per che del fonte delipartiti de li scachi nho ritracto e scielto questi vintidua li quali ame son paruti li piu auantagiati et intra laltri partiti ritrouara la tua Illustrissima Signoria sei partiti facti e composti dame con grandissima disiplina dingegnio Liquali dedicai alatua Excellentia a lipiedi de la quale humile & diuotamente sempre mericomando. —

Chinazzo, Daniello. CRONACA DELLA GUERRA DI CHIOGGIA FRA I GENOVESI E I VENEZIANI. Genova, Tipografia Ferrando, 1838-39. in 8.° *Con incisione.*

Quest' opera già era stata pubblicata da Lodovico Antonio Muratori nel *Rerum Italicarum Scriptores*, e trovasi al vol. XV.

Chiose SOPRA DANTE, *Testo inedito, ora per la prima volta pubblicato.* Firenze, Piatti, 1846, in 8° grande. *Di pagg.* X—900. *EDIZ. CRUS.*

Lord Vernon dotto Inglese, coll' assistenza del cel. prof. Vincenzio Nannucci, fu l' editore di questo Testo, da alcuni attribuito al Boccaccio. L' edizione è in tutto conforme alla grafia del Codice Riccardiano di che s' è servito; e a maggior lustro, è adornata di due fac-simili; l' uno del manoscritto predetto, l'altro di uno Magliabechiano, donde trasse tutte le varianti che trovansi dalla pagina 719, alla 899. A piè di pagina leggonsi pure varianti tratte da altro Codice Riccardiano.

Chiose Anonime ALLA PRIMA CANTICA DELLA DIVINA COMMEDIA DI UN CONTEMPORANEO DEL POETA *pubblicate per la prima volta a celebrare il sesto anno secolare della nascita di Dante da Francesco Selmi, con riscontri di altri antichi Commenti editi ed inediti e note filologiche.* Torino, Stamperia Reale. 1865, in 8.º *Di pagg.* XXXII—219 *num. e cinque non num. delle quali l' ultime due bianche.*

Bella edizione della quale si tirarono 350 ess. ed alcuni in carte distinte. Degnissima è questa pubblicazione, e ne dobbiam saper grado all'eruditissimo prof. cav. Francesco Selmi, il quale alle gravi discipline scientifiche accoppia un singolare amore alle gentili italiche lettere; e studiosissimo del primo tra' nostri poeti, dopo averne replicate volte messi fuori giudiziosi originali lavori intorno a quel Grande, pubblicò ultimamente le sopraccitate *Chiose*. Al *Discorso preliminare* abbonda l'erudizione: ivi con ottime ragioni s'argomenta dall'editore che queste *Chiose* potessero essere scritte da un Toscano, probabilmente fiorentino, in precedenza del 1337. Il testo poi è dato fuori da filologo esperto, ed in fine stanno *Note* acconcissime all' uopo. La lingua v'è ottima, e la parte narrativa assai dilettevole, comunque non rade volte errata nella Cronologia. L' illustre editore a buon dritto riputò, che queste *Chiose*, piuttosto che a uomo dotto, potessero appartenere a persona vulgare.

Chronicon SAMINIATENSE. V. in **Transunto** D' ALCUNE COSE NOTABILI ec.

Ciano del Borgo. SONETTO.

Sta alla pag. 688 del tomo primo *Spicilegium Romanum*, pubblicato dal Card. Mai; Roma, 1839 e seg., in 8.º Ciano, ossia Cino, fu del Borgo santo Sepolcro.

Cicerchia, Nicolò. V. in **Passione di Cristo N. S.**

Cicerone, LE TUSCULANE. *recate in Italiano.* Venetia. Vangris, 1544, in 8.º

Quantunque si creda da taluni volgarizzatore di quest' opera Fausto da Longiano, pure esso non è che editore, conforme egli stesso dice nella dedicatoria. Vero è però, che egli si tolse molte licenze, che levò, e del suo aggiunse; e talvolta mutò i vocaboli antichi ne' moderni; ma questo non toglie che il volgarizzamento non sia in origine lavoro di un buon trecentista.

—— Le stesse, con questo titolo: VOLGARIZZAMENTO DELLE QUISTIONI TUSCULANE DI M. T. CICERONE *fatto nel buon secolo della favella. Testo di lingua* ec. Napoli. Stamperia del Diogene, 1851, in 8. *Di pagg.* 224.

Editore di questa poco felice ristampa fu il signor Michele Dello Russo Napolitano.

—— RETTORICA DI SER BRUNETTO LATINI *in volgar Fiorentino.* Roma, per Valerio Dorico, et Luigi fratelli Bresciani, 1546, in 4. *Di carte* 52 *non numerate, con registro da* A *ad* N, *tutti duerni.*

Si pubblicò da Francesco Serfranceschi sopra un suo manoscritto. Contiene il *volgarizzamento* di parte del primo libro dell' *Invenzione* con amplissimo *Commento di Brunetto.* Il solo volgarizzamento di

parte del primo libro *de Inventione*, trovasi anche a pag. 223 e segg. del Tomo 3°, *Manuale della Letteratura* ec. *del prof. V. Nannucci.*

—— La stessa con questo titolo: VOLGARIZZAMENTO DELLA RETTORICA DELL' INVENZIONE DI M. TULLIO CICERONE *recata in volgar fiorentino da Brunetto Latini, in questa seconda impressione conferito col testo latino e recato a miglior lezione da Michele Dello Russo.* Napoli (senza nome di stampatore). MDCCCLI. in 8.° *Di pagg.* 128.

Edizione eseguita sulla Romana. È una delle migliori pubblicazioni, fra le molte, del benemerito signor Michele Dello Russo, il qual veramente come afferma, emendò il testo in molti luoghi: se ne restano tuttavia parecchi bisognosi della mano medica.

—— DELL' AMICIZIA. *volgarizzamento del secolo XIV.* Firenze. stamp. Borgo Ognissanti, 1809, in 8.°

Sta inserito tra gli *Opuscoli scientifici e letterarii* al vol. IX e X, e trovansene anche esemplari a parte, e in carte distinte. L'editore signor Luigi Fiacchi arricchì questo *Volgarizzamento* di eruditissime annotazioni filologiche. Si ristampò pure da Guglielmo Manzi in Roma, nel 1819, in 8°, di cui V. più sotto in TRATTATI; ed una ristampa anche se ne fece in Ravenna dal Roveri nel 1823, in 8°, assai poco lodevole per ogni conto; e finalmente io stesso lo ripubblicai, inserendolo fra gli *Opuscoli di Cicerone* volgarizzati nel buon secolo, di cui V. in OPUSCOLI ec.

—— Lo stesso con questo titolo: IL LELIO. *ovvero* DELL' AMICIZIA. DISCORSO DI M. TULLIO CICERONE, *volgarizzamento del buon secolo della lingua. pubblicato per cura di Agenore Gelli.* Firenze, Cellini e C. alla Galileiana. 1857. in 8. *Di pagg.* 55.

S' inserì nell' *Apendice alle Letture di Famiglia*, Gennaio, 1857, e se ne tirarono esemplari a parte. Il testo è quello stesso già sopra nominato, ma col ragguaglio di un buon codice Riccardiano. A piè di pagina vi sono acconcie note filologiche del valente editore.

—— IL SOGNO DI SCIPIONE. *fatto volgare da Zanobi da Strata* ec. Pisa. Prosperi. 1816. in 8. *Con ritratto. Di pagg.* VIII—58.

Edizione di soli 30 esemplari procurata dal ch. signor prof. Sebastiano Ciampi, il quale aggiunse il *Sogno* predetto voltato in Greco per *Massimo Planude*, una *prefazione* in Greco di *Domenico Scinà*, ed una sua in latino.

—— Lo stesso. Napoli. 1818. in 8.

È volgarizzamento totalmente diverso dal precedente. Fu pubblicato per cura del ch. signor Urbano Lampredi, siccome lavoro d'anonimo. Egli è però, conforme vedremo in appresso, fattura di don Giovanni dalle Celle. V. anche in VOLGARIZZAMENTI fatti nel 300 ec.

—— Lo stesso, con questo titolo: VOLGARIZZAMENTO DEL SOGNO DI SCIPIONE FATTO PER MAESTRO ZANOBI DA STRATA. *tolto da un codice della libreria Riccardiana, ed ora messo nuovamente a stampa col testo latino di riscontro, per cura di Michele Dello Russo.* Napoli, stamperia De Marco, MDCCCL, in 8. *Di pagg.* 40.

Buona ristampa fatta sull'originale. Saviamente l'illustre editore, da che volle rimondare questa antica scrittura dal seccume, fece nel riportarvi in fine le parole antiche, da lui nel testo rimodernate. Vi si leggono opportune e giudiziose note.

—— TRATTATI, DELLA VECCHIEZZA, DELL'AMICIZIA, IL SOGNO DI SCIPIONE, EPISTOLA A QUINTO FRATELLO, *volgarizzati nel buon secolo della lingua italiana.* Roma, Cipicchia, 1819, in 8. *Di pagg.* 12—148.

Edizione procurata dal cel. letterato signor Guglielmo Manzi, la quale ribocca per ogni lato di errori ortografici e d'interpunzione. *Il Trattato della Vecchiezza,* è qui per la prima volta stampato, conforme un Codice Barberiniano; il *Trattato dell'amicizia,* è quello stesso (checchè se ne dica il Gamba) pubblicato dal Fiacchi, e poco diversifica nella lezione; il *Sogno di Scipione* è parimente quel medesimo dato fuori dal Ciampi, ma secondo il predetto Codice Barberiniano, donde altresì il Manzi trasse la *Epistola*, che segue, a *Quinto fratello;* la quale già era stata pubblicata fino dal 1815, in Firenze, per cura dell'abate Fontani, dopo il *Volgarizzamento di Vegezio,* e secondo un Codice Riccardiano. A Napoli, nel 1851, alla Stamperia del Vaglio, se ne fece una ristampa per cura del signor Michele Melga, in 8° grande, di cui V. qui appresso. Il Silvestri eseguì una nuova edizione di questi Trattati, salvo l'*Epistola a Quinto,* nel 1836, ed aggiunse errori ad errori.

—— EPISTOLA A QUINTO FRATELLO *con annotazioni di Michele Melga.* Napoli, Stamperia del Vaglio, 1851, in 8. *Di f.* 56.

Bella edizione corredata di buone note filologiche, che fanno onore all'egregio prof. Michele Melga, del quale altri lavori pregevolissimi troverannosi registrati in questo libro.

—— La stessa con questo titolo: EPISTOLA A QUINTO SUL PROCONSOLATO D'ASIA. *Volgarizzamento anonimo estratto dal cod. del Pasciuto, esistente nella libreria Riccardiana.* S. L. et A. (sec. XVIII), in 8.°

Così trovo registrato quest'opuscolo a pag. 137 del Catalogo di libri del signor F. Agostini; ma io tengo per fermo che questa ediz. sia quella stessa dal Fontani pubblicata nel 1815 registrata più sopra.

—— VOLGARIZZAMENTO DI ALCUNI SCRITTI ec. *fatto per don Giovanni dalle Celle,* ec. *Testo di lingua pubblicato dall'abate Giuseppe Olivieri.* Genova, Ponthenier, 1825, in 8.° *Di pagg.* X—114. *EDIZ. CRUS.*

Stanno in questo libretto il *Sogno di Scipione*, e i *Paradossi di Cicerone,* oltre alcuni *Trattatelli di Seneca,* ed altro. Quanto al *Sogno di Scipione* che l'editore credè inedito, è a sapersi ch'egli era già stato pubblicato in Napoli, come vedemmo più sopra, dal ch. Urbano Lampredi, per volgarizzamento d'anonimo; e quel che più importa, senza le lacune, che guastano il testo dell'Olivieri; il quale se avesse fatto i debiti raffronti cogli originali, avrebbe cansati quegli errori che macchiano questa sua per altro aurea pubblicazione. De' *Paradossi* s'era dato un saggio al vol. IV delle *Effemeridi letterarie di Roma,* dalla pag. 368 alla 373; Roma, 1821, conforme il cod. Vaticano N. 1142, del secolo XIV, il quale varia di molto nella lezione, cotal che è da giudicarsi volgarizzamento affatto

diverso. Ecco il testo Vaticano: *Che quello ch' è onesto, quello sia il solo bene. — Io temo che ad alcuno di voi questo parlare non paia più tosto tratto dalle disputazioni degli stoici che dal mio petto.* Lezione Olivierana: *Che quella cosa chè è onesta, quella sola sia bene. — Dubito io che alcuno di voi Stoici questa orazione più per disputazioni, che per mio senso parrà tratta.*

—— LE TRE ORAZIONI DETTE DINANZI A CESARE PER M. MARCELLO, Q. LIGARIO, E IL RE DEIOTARO, *volgarizzate da Brunetto Latini.* Milano, Fanfani, 1832, in 8.° *Col ritratto di Brunetto. Di pagg.* XXII-180.

Furono pubblicate per cura del cav. Luigi Maria Rezzi. In fine al libro sta una *Storietta antica* creduta di ser Brunetto Latini, non che il *Volgarizzamento dell' Orazione per M. Marcello* fatto da Leonardo Bruni Aretino. Il proemio, e le dette tre Orazioni erano già state pubblicate in Lione, 1568, dopo l'*Etica d'Aristotile* ec., a carte 87; e il *Volgarizzamento della Orazione per Q. Ligario,* era pur stato dato fuori per Domenico Maria Manni, a carte 165 *del Boezio;* Firenze, Manni, 1735, in 8.° Il ch. signor prof. Rezzi a maggior lustro del suo volume aggiunse due altri *Volgarizzamenti inediti* della *prima Catilinaria;* l'uno fatto da Brunetto medesimo, l'altro da anonimo. Dal cel. prof. Vincenzio Nannucci si riprodusse poscia a carte 257 e segg. del suo *Manuale* ec., vol. III, la *Orazione per M. Marcello,* e parte dell'*Orazione contro Catilina.*

—— VOLGARIZZAMENTO DI ALCUNE ORAZIONI DI M. TULLIO CICERONE DI M. BRUNETTO LATINI, *testo di lingua pubblicato per cura di Michele Dello Russo.* Napoli, Stamp. del Fibreno, MDCCCL, in 8.°

Dal più al meno si copia l'edizione sopraccitata dell'Ab. Rezzi. Quanto alla prima però egli ha fatto uso d' una copia del *Cod. Bib.* LXVIII, n.° 11, *che era in fine del volgarizzamento del Sallustio fatto dal S. Concordio,* avendo *nelle parti dubbie consultato altri esemplari.* Dalla pag. 105 alla 129, sta il volgarizzamento dei *Paradossi di Cicerone di D. Giovanni dalle Celle.* L'editore ha *avuto innanzi la gia divenuta rara edizione di Genova, con la guida di altri codici*, ed ha *divisato di purgarlo da qualche voce antica e guasta.* Dalla pag. 133 alla 176 leggesi il *Trattato della Vecchiezza*, ristampato conforme all' edizione che ne dette il Manzi più sopra registrata. Finalmente dalla pag. 179 alla 230 leggesi il volgarizzamento del *Trattato dell' amicizia,* pur conforme all' edizione di Roma datane dal predetto signor Guglielmo Manzi.

—— LA PRIMA ORAZIONE CONTRO CATILINA, *volgarizzata da ser Brunetto Latini.* Firenze, Passigli, 1834, in 8. *Di pagg.* VIII—28.

Dobbiamo la ristampa di questa *Orazione* al ch. abate Manuzzi, il quale coll' aiuto di un testo a penna potè restituirla ad assai migliore lezione.

—— VOLGARIZZAMENTO DEGLI UFFICI, *Testo inedito del buon secolo della favella Toscana, ora pubblicato da Francesco Palermo.* Napoli, Trani. 1840, in 12.° *Di pagg.* XII—308.

Buona edizione, nella quale però il testo v' è alquanto rimodernato.

—— Lo stesso, *in questa seconda impressione napolitana nuovamente conferito col testo latino e recato a miglior lezione da Michele Dello Russo.* Napoli, Stamp. del Diogene, MDCCCLI, in 8.° *Di pagg.* 204.

Buona ristampa, colla quale giovandosi il nobile editore del testo latino, si sono raddrizzati diversi periodi che camminavano sconciamente: resta tuttavia qualche luogo bisognoso di nuova cura. Sta in fine il volgarizzamento del *Sogno di Scipione* volgarizzato da Zanobi da Strata. Nella bibl. Comunale di Siena v' ha un buon cod., ed un altro nella Vaticana, ma in questo apparisce versione affatto diversa dalla stampata.

—— OPUSCOLI, *volgarizzati nel buon secolo della lingua Toscana.* Imola, Galeati, 1850, in 8° grande. *Di pagg.* 592. EDIZ. CRUS.

Furono questi *Opuscoli* pubblicati per mia cura, ed ebbi a coadiutore ne' ragguagli l' egregio sig. Filippo Lanzoni. Gli *Opuscoli* sono: *Trattato della Vecchiezza, Trattato dell'Amicizia,* il *Sogno di Scipione fatto volgare da Zanobi da Strata, e da don Gio. dalle Celle,* i *Paradossi,* il *Libro dell'Invenzione, alcune Orazioni,* e *l'Epistola a Quinto fratello.* In fine stanno alcune *Lettere critiche del ch. P. Francesco Frediani.* Gli esemplari completi debbono contenere, dopo queste, due *articoli;* uno del *Conservatore Costituzionale,* e un altro dell'*Arte.* Se ne stamparono 222 esemplari, 12 de' quali in carta grave.

Cino da Pistoia. RIME DI M. CINO DA PISTOIA *iureconsulto e poeta celebratissimo novellamente poste in luce.* (Senza alcuna data, ma Roma, Antonio Blado, 1559), in 8.

Carte 45, numerate alle pagine *recto,* non computate le due prime contenenti il frontispizio e la dedicatoria al card. Nicolò Caetano di Sermoneta, in data di Roma, il giorno di S. Eustachio, 1559, di Nicolò Pilli *iuris cons. Pistoiese. A retro* del frontispizio stanno due *Sonetti di M. Gio. Batt. Forteguerri da Pistoia a Nicolò Pilli suo compatriota.* Le Rime contenute in questa rara edizione sono le seguenti: *Sonetti* 94; *Canzoni* 16; *Un Madrigale; Ballate* 3; *Un Capitolo; una Satira;* e *Sestine* 2. Questi componimenti sono tra loro interpolati. In fine è inserito un *Sonetto del Petrarca in morte di Cino;* dopo ne seguono *i Privilegi di Cosmo de' Medici duca II di Fiorenza e di Siena; e di Ottavio Farnese, duca di Parma e di Piacenza.*

—— Le stesse, *novellamente date in luce con l' aggiunta delle inedite* ec. *da Sebastiano Ciampi.* Pisa, Capurro, 1813, in 8. *Con ritratto.* EDIZ. CRUS.

Si trovano esemplari impressi in carta distinta, ed altri senza la *Vita dell'Autore.* Ebbe cura di questa stampa il ch. prof. Sebastiano Ciampi, coll'assistenza di G. Poggiali e Luigi Fiacchi. A rendere compiuta la ediz. non debbono mancare due *Supplementi* stampati a Pisa, Prosperi, 1814, in 8°, ove si contengono per la più parte *Rime inedite.*

—— Le stesse, *Riviste ed accresciute.* Pistoia, Manfredini, 1826, vol. 2, in 8.

Anche questa ristampa, quantunque accurata assai, non soddisfece pienamente il desiderio dei dotti; cotalchè ne' *Ricordi filologici e letterarii, Giornale* che si pubblicava

in Pistoia nel 1847, si dava a sperare alla repubblica letterata di una nuova e assai più corretta edizione.

—— Le stesse, *terza edizione*. Pistoia, Manfredini, 1838, in 8.° *Un volume*.

Vengo assicurato, che questa è la medesima edizione fatta dal Ciampi nel 1813, mutato, per giunteria libraria, il frontispizio ed alcune altre cose.

—— SONETTI (due) INEDITI, *pubblicati per le nozze del sig. Domizio Touti colla signora Giuseppa Franchini*. Pistoia. 1829. in 4.°

Edizione non venale, che trovo registrata nella *Biblioteca Italica de' testi a stampa citati nel Vocabolario ec. già posseduti da C. A. M.* (Conte Alessandro Mortara), *passati in proprietà della Biblioteca Bodleiana;* Oxford, 1852, in 8°; e nella Antologia di Firenze (Ottobre, 1829, Fascic. 106).

—— RIME DI M. CINO DA PISTOIA *e d'altri del secolo XIV, ordinate da G. Carducci*. Firenze, G. Barbèra. 1862, in 32.°

Non si comprendono in questa Raccolta tutte le Rime di Cino, ma sì buona parte. L'egregio editore, signor prof. Giosuè Carducci si è giovato dell'edizione fatta già da Nicolò Pilli, di quella di Faustino Tasso, e finalmente della moderna di Sebastiano Ciampi. Alle *Rime scelte di Cino*, altre ne aggiunse d'antichi poeti del secolo XIV, tolte dalle diverse raccolte che corrono per le stampe; alcune delle quali emendò coll'aiuto di buoni testi a penna. Appartengono queste ai seguenti poeti.

Giotto, Benuccio Salimbeni, Bindo Bonichi, Graziuolo de' Bambagiuoli, Domenico Cavalca, Pieraccio Tedaldi, Mucchio da Lucca, Bosone da Gobbio, Iacopo Allighieri, Arrigo di Castruccio, Franceschino degli Albizzi, Sennuccio del Bene, Matteo Frescobaldi, Frate Stoppa, Fazio degli Uberti, Riccardo degli Albizzi, Giovanni Boccacci, Marchionne Torrigiani, Federigo d'Arezzo, Coluccio Salutati, Malatesta Malatesti, Ricciardo o Roberto conte di Battifolle, Buonaccorso da Montemagno, Andrea Orcagna, Antonio Pucci, Filippo de' Bardi, Adriano de' Rossi, Franco Sacchetti, Francesco Vannozzo, Saviozzo da Siena, Incerto, Sinibaldo Perugino, Guido dal Palagio. In fine sta aggiunto un componimento, che l'editore chiama *Ballata*, intitolato: *I Reali di Napoli nella rotta di Montecatini*, che si pubblicò la prima volta dall'Emiliani Giudici nella sua *Storia della letteratura italiana*, ed è d'Anonimo trecentista.

Si trovano poi *Rime di Cino* in *Canzoni e Madrigali di Dante* ec., Milano, Augustino de Vimercato, 1518, in 8.° E in *Canzoni di Dante* ec.; Venetia, Guglielmo da Monferrato, 1518, in 8.° E in *Sonetti e Canzoni di diversi* ec. E in *Equicola, Introduttione* ec.; Venetia, Bordogna, 1555, in 4.° E in Castelvetro, *Sposizione alla Canzone 7 del Petrarca* (Parte 2ª); Basilea, 1582. E in *Rime di Cino* ec. *date in luce da Faustino Tasso:* Venetia, Imberti, 1589, in 4.° E in *Poeti antichi raccolti da Monsig. Allacci*. E nella *Raccolta di antiche rime toscane, dopo la Bella Mano di Giusto de' Conti*. E in *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.° E in *Poesie di alcuni antichi rimatori toscani*. E in *Ciampi, Memorie della vita di M. Cino;* Pisa, Prosperi, 1808, in 8.° E in *Rime antiche raccolte dal Fiacchi*. E in *Raccolta di rime antiche toscane*. E ne' *Lirici del primo e secondo*

secolo ec. E in *Perticari, Amor patrio di Dante;* Lugo, Melandri, 1822, in 8.° E nel *Giornale Arcadico,* vol. 13, anno 1822, pag. 392 e seg. E in Rime di Dante Alighieri, Guido Guinicelli ec.; Milano Bettoni, 1828. E al vol. 2, pag. 122 e segg. delle *Lezioni Accademiche di Giovanni Galvani;* Modena, co' tipi Vincenzi e Rossi, 1840, vol. 2, in 8.° E in *Dante, Poesie liriche;* Roma, 1843, in 8.° E ne' *Lirici del secolo primo, secondo e terzo* ec. E in *Florilegio dei lirici più insigni d' Italia;* Firenze, Poligr. Ital., 1846, in 8.° E in *Poesie italiane inedite di dugento autori.* E ne' *Ricordi filologici e letterari;* Pistoia, tip. Cino, 1848, in 8°, n. 18, pag. 278. E nell'*Etruria, Studii di filologia* ec. alla pag. 390 del vol. 1; Firenze, 1851-52, vol. 2, in 8.° E alla *Prefaz.* delle *Poesie Lombarde inedite* ec.; Milano, Bernardoni, 1856, in 8.° E in Monti, *Lettere inedite;* Italia 1859, in 8.° E in *Sonetti d' Incerti autori* dei secoli XIII e XIV. In alcune antiche ediz. del Petrarca stanno pur *Rime di Cino.*

Una *Lettera volgare* scritta a M. Francesco Petrarca, e a Cino attribuita, trovasi nel volume delle *Prose antiche raccolte dal Doni*, e un'altra indiritta agli operai di S. Iacopo, è inserita nelle *Memorie della Vita di Cino, scritte dal prof. Ciampi;* Pisa, Prosperi, 1808, in 8°, a pag. 141. Vengo assicurato che si sta preparando una completa e corretta edizione del Canzoniere di Cino da' chiarissimi signori cav. Pietro Fanfani, e Canonico Enrico Bindi.

Cione Notaio, RIME.

Stanno in *Poeti antichi raccolti da monsig. L. Allacci.* E fra le *Poesie italiane inedite di dugento autori.* Trovasi eziandio, ma senza nome d' autore, un *Sonetto* nel Cherrier, *Histoire de la lutte des Papes;* Paris, 1858, al vol. 4°, ed è quel che incomincia: *Non isperate, Ghibellin, soccorso.*

Cionello, RIME.

Trovansi in *Poeti antichi raccolti da monsig. Allacci.*

Cirologo, Albertino, da Treviso. RIME.

Si leggono fra' *Poeti antichi raccolti da monsig. Allacci.* E nel *Crescimbeni, Istoria della volgar Poesia,* ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.° E in *Poeti del primo secolo della lingua italiana.* E in *Perticari, Amor patrio di Dante*, parte 2.ª; Lugo, Melandri, 1822, in 8.° E ne' *Lirici del secolo primo secondo e terzo* ec.

Ciullo d'Alcamo. IL SERVENTESE. *Esercitazione critica del dottor Giusto Grion prof. all' I. R. Ginnasio Liceale di S. Stefano a Padova.* Padova, Prosperini, 1858, in 4.° *Di facc.* 24.

È la celebre *Canzone* di Ciullo d'Alcamo, che leggesi in quasi tutte le Raccolte di antichi Poeti italiani. Qui però è ridotta, conforme antichi codici, e segnatamente un barberiniano, alla sua vera lezione, ciò è a dire in dialetto siciliano. Il valente editore vi ha anteposto una lunga e ragionata eruditissima *Prefazione;* e copiosissime note disposte per colonnette adornano il testo. Il *Serventese* nel suo vero dialetto, e come sta in questa edizione, comincia: *Rosa frisca aulentissima, chi veni 'nver l' estati, L' omini ti disianu pulzelli e maritati.*

Questo *Serventese,* voltato in antica lingua toscana, trovasi pure inserito ne' *Poeti antichi raccolti da monsig. L. Allacci.* E in *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia,* ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI,

in 4.° E in *Poeti del primo secolo della lingua italiana.* E in *Lettera apologetica dell'ab. L. De Angelis;* Siena, Porri, 1818, in 8.° E ne' *Lirici del primo e secondo secolo,* ec. E nel *Manuale della Letteratura del primo secolo,* ec. *del prof. V. Nannucci,* ediz. 1.ª e 2.ª E in *Dante, Poesie liriche,* Roma, 1843, in 8.° E in *Poesie dei Re Suevi in Sicilia e dei loro cortigiani.* E in Gregorio Rosario, *Opere scelte;* Palermo, 1845. E ne' *Lirici del secolo primo, secondo e terzo,* ec. E in *Florilegio dei Lirici più insigni d'Italia;* Firenze, Poligr. Ital., 1846, in 8.° E in *Cantù, Storia Universale,* a pag. 1279, del vol. III; Torino, Pomba e comp., 1851, in 8.°

Ciuncio, Fiorentino. RIME.

Le pubblicò l'egregio sig. Francesco Trucchi nella sua raccolta di *Poesie italiane inedite di dugento autori.*

Clemente (Papa). EPISTOLA *a tutti i Parlati di Spoleto, che predicassero la Crociata contro il re Manfredi, che guerreggiava la Chiesa di Roma.*

Sta nel *Lami, Deliciae Eruditorum;* Florentiae, Viviani, 1737, in 8°; *Historiae Pontificiae et Augustae,* pars secunda. Ed anche in *Arrigo da Settimello, Trattato,* ec., Genova, frat. Pagano, 1829, in 16.° Dopo l'argomento, comincia: *Di velenosa generazione generato quasi direi di questo serpente Manfredi, in qua dietro, Principe uscito della malvasia etade del suo padre,* ec.

Climaco. V. **Giovanni Climaco.**

Coccho, Antonio, da Venezia, SONETTO.

È inserito ne' *Poeti antichi raccolti da monsig. L. Allacci.* E nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia,* ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.° E in *Raccolta di rime antiche toscane.*

Codici (Nuovi), D'ARBORÈA, *pubblicati dal Canonico De-Castro.* Cagliari, tipografia nazionale, 1860, in 8.°

Contengonsi in questo libro varie *Prose* dettate in volgare Sardesco, non che alcune *Rime* in lingua italiana, le une e le altre dei primi secoli di nostra favella.

Cola di Melone d'Oristano, CANZONE.

Leggesi alle pagg. 389-90 dell'Opera: *Pergamene, Codici e Fogli Cartacei d'Arborèa raccolti ed illustrati da Pietro Martini;* Cagliari, Timon, 1863-64.

Cola di M. Alessandro, RIME.

Stanno in *Poeti antichi raccolti da monsig. L. Allacci.*

Cola di Rienzo, Tribuno del popolo di Roma. PISTOLA A' VITERBESI.

Si legge fra le *Prose antiche di Dante, Petrarcha et Boccaccio* ec. *raccolte dal Doni.*

Collazione DE' SS. PADRI. V. in **Cassiano, ven. Giovanni.**

Collazione DELL' AB. ISAAC. V. in **Isaac.**

Collezione DI LEGGENDE INEDITE *scritte nel buon secolo della lingua toscana.* Bologna, Società tipogr. e ditta Sassi, 1855, vol. 2, in 16. *EDIZ. CRUS.*

Furono pubblicate per mia cura, e n'ebbi aiuto dall'erudito e benemerito giovane, signor Giovanni Bastia, passato all'altra vita sul fiore degli anni. Di lui sono *il Discorso preliminare* e le *Osservazioni storico-critiche* in fine d'ogni Leggenda. Questa *Collezione* della quale in diversi Giornali si favellò, contiene in tutto 32 *Leggende* tratte da mss. della Magliabechiana, Riccardiana e Palatina. Sovrappreso in que' tempi da una fiera e ostinata infermità d'occhi, ci valemmo da prima per la trascrizione della copia fatta già in sui codici, di un Giansante Varrini, fiduciosi di bene, non tanto per le sue vanterie, quanto perchè sapevamo che da oltre 50 anni egli studiava sugli antichi incessantemente; ma là ove questo buon uomo poneva la mano, sgraziatamente metteva il guasto, e ciò non per malizia, ma con persuasione di bene; tuttavia fattine accorti, giugnemmo a tempo sopra stampa, di rimediare per la maggior parte agli sconci: noi eravamo stati troppo agevoli in dar fede alle sue protestazioni di sapere. Del resto nell'*Avvertenza* alla *Collezione* io dissi, che ei fu uno de'compilatori del *Vocabolario* che in Bologna si stampava, ma n'ebbi rampogne, venendo anzi certificato, ch'ei fu appena uno dei più materiali e inetti riveditori delle bozze di stampa. Ciò per amore al vero, e in disdetta a quanto affermai nelle prime edizz. di quest'opera; non che per torgli di capo la fantasia d'essere egli stato l'assoluto editore, come sappiamo ch'ei con alcuno si vantò, di questa *Collezione*, nella quale ebbe soltanto la parte di uno insufficiente copista.

Nel primo volume si contengono le *Leggende di S. Piero, di S. Giovanni Ap. Evang., di santo Ilario, di S. Iacopo Interciso, di S. Teodora, di S. Nicolò di Barri, di S. Vincenzio, d'uno Donzello, di Olisa, d'un povero Albergatore, di S. Orsola, di S. Lorenzo, di S. Cristina e di S. Lucia.*

Nel secondo; *di S. Febronia, di S. Agostino, di S. Andrea, di S. Filippo, di S. Barnaba, di S. Marco, di S. Caterina, di S. Maria Maddalena, di S. Erena, di S. Beatrice, di S. Alessandra, di S. Cecilia, di S. Martino confessore, di S. Teodosia, di S. Felicita, di S. Biagio, di S. Ambrogio e di S. Agata.* Dieci *Leggende* di questa Collezione si ristamparono nel vol. 2° di LEGGENDE DEL SECOLO XIV, di cui V. a cotesto titolo.

Se ne stamparono soli 212 esemplari, de' quali 12 in carta distinta, in forma di 8.° Vuolsi avvertire, che gli esemplari completi di questa *Collezione* debbono avere in fine un foglio di carte 6 non numerate, nel quale si contengono un *Avvertimento dell'editore*, ed una *Lettera* al medesimo del ch. signor prof. Vincenzio Nannucci, nella quale si tratta brevemente del merito di quest'Opera, e del modo di pubblicare gli antichi Testi.

Colombini, B. Giovanni, LE LETTERE SPIRITUALI, *date in luce da Gio. Andrea Lenzi Prete della Congregazione dell'Oratorio di Faenza.* Faenza. Maranti, 1683, in 12.° *Raro.*

Libro sconosciuto a tutti i bibliografi, ch'io mi sappia. Esso comprende 47 *Epistole*, ed è in tutto di pag. 360, compreso il frontispizio, la dedicatoria al Card. Alderano Cibo, in data di Faenza, 16 marzo, 1683, e l'*Avvertimento al lettore*, che in tutto occupano f. 21. Ogni pagina, salvo la parte interna, che ne ha una sola, è attorniata da due lineette; nella parte superiore delle quali sta la numerazione, nella inferiore i richiami; e nell'este-

riore le citazioni o postille. Pare che la rarità di questo libro proceda dal non essere passato più oltre delle mura della città ove fu stampato, e quivi consunto nelle mani de' divoti.

—— DOTTRINA SPIRITUALE, ED ALCUNE LETTERE DIVOTE, CON UN FRAMMENTO DI DOMENICO DA MONTICELLI, *scritture del buon secolo.* Genova. Pellas, 1843, in 32.° *Di pagg.* XVI — 160.

Luigi Grassi fu l'editore di queste pie Scritture; che, per renderne più agevole la lettura alle divote persone, avvisò bene ridurle in tutto, nella grafia e nell'altre antiche parole, all'uso moderno. Egli le tolse dalla *Vita del B. Giovanni Colombini del P. G. Bonafede*, stampata in Roma, 1642, in 8, dove stanno dalla pag. 238 fino alla 336. Le *Lettere* non sono che diciannove, ma affatto travisate. Alcuni frammenti di queste *Lettere* s'erano già pubblicati nella *Vita del Colombini* scritta da Feo Belcari; i quali formano tanti Capitoli distinti del suo libro; e Paolo Morigi nel *Paradiso dei Gesuati* mise qua e là, come bene notò il prof. A. Bartoli, molto di quello che aveva scritto il Colombini, ma senza ordine alcuno e regola, chiamandolo *Dottrina del B. Giovanni.*

—— LETTERE, *tratte da un codice Sanese, per cura di Adolfo Bartoli.* Lucca, Balatresi. 1856, in 8.° *Di pagg.* VIII — 282. *EDIZ. CRUS.*

Edizione tirata in copie 250, fra le quali 10 in carta grave bianca e tre colorate. Si comprendono in questa edizione 114 *Lettere*, date fuori con molta diligenza dall'erudito giovane signor A. Bartoli da Fivizzano, il quale ha serbato fedelmente la lezione del codice. Il libro è preceduto da una *Prefazione;* ed in fine sta uno spoglio delle voci più notevoli ec.

Del Colombini trovansi pure alcune *Rime* nella *Istoria della volgar poesia di Gio. Mario Crescimbeni;* Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4, ed una *Lettera* nel vol. VI, anno 1820, pag. 333 e seg. del *Giornale Arcadico,* pubblicata per cura del cav. Salvatore Betti, secondo un codice Vaticano, contenente molte *Epistole di detto santo;* onde sarebbe molto desiderabile, che vi fosse chi si desse cura di verificare se queste sieno simili o diverse dall'altre che trovansi ne' due Mss. della Biblioteca di Siena; de' quali uno ne contiene 107, l'altro 101. (*De Angelis, Capit. Discip.;* Siena 1818, a pag. 201).

Colonna, B. Egidio, detto anche *Egidio Romano,* ESPOSITIONE ALLA CANZONE D'AMORE DI GUIDO CAVALCANTI, *con alcune brevi annotazioni di Celso Cittadini.* V. in **Cavalcanti**, Guido, CANZONE.

—— DEL REGGIMENTO DE' PRINCIPI ec. V. in **Egidio Romano.**

Colonna, Giacomo, SONETTO.

Sta in diverse edizioni antiche e moderne del Petrarca. E nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia*, ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4. E nella *Raccolta di rime antiche Tosane.*

Colonne (Guido Giudice dalle), STORIA DELLA GUERRA DI TROIA. Venetia, Antonio di Alessandria della Paglia, ec. 1481 in f. *Assai raro.* *EDIZ. CRUS.*

Questa originale e bella edizione, descritta dal Gamba, vidi io presso l'egregio signor avv. Francesco Pianesani, e l'ebbe a ital. L. 120.

—— La stessa. Venetia, Giolito, 1570, in 8.°

Non vidi mai quest'edizione, che registro sulla fede altrui. La citò eziandio il cav. Gioacchino di Marzo, a pag. 7 del *Ragionamento* premesso al *Saggio d'illustrazione di un codice in volgare della Storia di Troja di Anonimo Siciliano*; Palermo, 1863.

—— La stessa. Firenze, 1610, in 8.°

Questa edizione fu assistita dall'accademico Bastiano de Rossi, ma non riuscì degna di tanto filologo.

—— La stessa, *data in luce dagli Accademici della Fucina.* Napoli, Egidio Longo, 1665, in 4.° *Di pagg.* XVI *non num., e* 364 *num., salvo le ultime* 5. *EDIZ. CRUS.*

Fu pubblicata scrupolosamente secondo un codice della Laurenziana. Vuolsi da alcuni che questa versione sia lavoro di Filippo Ceffi notaio Fiorentino, e da altri, di Matteo di Ser Giovanni Bellebuoni da Pistoia. Circa a un volgarizzamento diverso, V. in STORIA DI TROIA.

—— CANZONE; *Amor che lungamente m' hai menato*, ec., *ridotta a miglior lezione.* Torino, Botta, 1827, in 8.°

L'egregio signor Giovenale Vegezzi ne fu editore, e corredò la *Canzone* di ottime annotazioni critico-filologiche.

—— La stessa. Torino, eredi Rota, 1830, in 8.°

Circa diverse altre *Rime* di Guido, è da vedersi in *Sonetti e Canzoni di diversi antichi autori toscani*, ec. E in *Poeti antichi raccolti da monsig. L. Allacci.* E in *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia*, ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. 6, in 4.° E in *Poeti del primo secolo della lingua italiana.* E in *Lirici del primo e secondo secolo*, ec. E in *Poesie dei re Suevi in Sicilia e dei loro cortigiani.* E in Gregorio Rosario, *Opere scelte*; Palermo, 1845, in 8.° E nel *Manuale della Letteratura* ec.; *del prof. V. Nannucci* ediz. 1.ª e 2.ª E ne' *Lirici del secolo primo, secondo e terzo* ec. E in *Florilegio dei Lirici più insigni d'Italia*; Firenze, Poligrafia Italiana, 1846, in 8.° E in *Cantù, Storia Universale*, a pag. 1283, vol. III; Torino, Pomba e comp., 1851, in 8.°

Colonne (Odo delle) da Messina. RIME.

Stanno in *Poeti antichi raccolti da monsig. L. Allacci.* E in *Crescimbeni Istoria della volgar poesia* ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.° E in *Poeti del primo secolo della lingua italiana.* E ne' *Lirici del primo e secondo secolo* ec. E in *Gallo, Lettera sul modo da tenersi nel correggere gli antichi codici* ec.; Palermo, Solli, 1833, in 8.° E in *Poesie dei re Suevi in Sicilia e dei loro cortigiani.* E in Gregorio Rosario, *Opere scelte*; Palermo, 1845, in 8.° E nel *Manuale della Letteratura* ec. *del prof. V. Nannucci*, ediz. 1.ª e 2.ª E ne' *Lirici del secolo primo, secondo e terzo* ec. E in *Cantù, Storia Universale*, a pag. 1284, vol. III; Torino, Pomba e comp., 1851, in 8.°

Commento ALLA CANTICA DELL' INFERNO DI DANTE ALLIGHIERI, DI ANONIMO, *ora per la prima volta dato in luce.* Firenze, Baracchi, 1848, in 8° gr. *Di pagg.* VIII—274.

Edizione procurata dall' illustre letterato inglese Lord Vernon, tirata in picciol numero d'esemplari, e non posta in commercio. È fatta sul codice già posseduto dal Poggiali, raffrontato con altro Parigino, e con diversi, che si conservano nelle Biblioteche Fiorentine. A piè di pag. il dotto editore v'allogò le multiplici varianti. Anche in questa pubblicazione, conforme al costume di Lord Vernon, si è serbata minutamente e in tutto la grafia del codice adoperato. Il Commento è quello stesso da alcuni attribuito a Iacopo Allighieri.

Compagni, Dino. CRONACA FIORENTINA DALL'ANNO 1280 SINO AL 1312. Firenze. Manni, 1728, in 4.° *EDIZ. CRUS.*

Dobbiamo alle cure di Domenico Maria Manni l'ottima edizione di questa Cronaca, la quale già era stata pubblicata da Lod. Antonio Muratori nella grande opera *Rerum Italicarum Scriptores*, al vol. IX. Alcuni brani sono riportati, ridotti alla loro vera lezione, dal prof. V. Nannucci nel suo *Manuale*.

—— La stessa. Pisa. Capurro. 1818. in 8.° *Di pagg.* XVI—172.

Fu assistita dal cav. prof. Gio. Rosini, e fa parte della *Collezione di ottimi scrittori Italiani in supplemento ai Classici stampati in Milano.*

—— La stessa, con questo titolo: ISTORIA FIORENTINA DI DINO COMPAGNI dall'anno MCCLXXX al MCCCXII. Reggio. MDCCCXXVIII. per Pietro Fiaccadori, in 12.° *Di pagg.* 180.

Edizioncina abbastanza corretta, ad uso delle scuole.

—— La stessa. Livorno. Masi. 1830. in 16.°

Vi sono esemplari in forma di 8.° Fu assistita questa ristampa, con ottimo riuscimento, dal ch. signor Antonio Benci. Fa parte di una *Scelta Biblioteca di Storici Italiani.*

—— La stessa. *con un proemio di Antonio Benci.* Milano, Silvestri, 1837, in 16.°

L'edizione è eseguita conforme a quella di Livorno del 1830.

—— La stessa. Padova, alla Minerva, 1841, in 8.°

Non ho veduto questa moderna ristampa, che cito sull'altrui fede.

—— La stessa, *aggiuntavi la* DICERIA A PAPA GIOVANNI XXII. Napoli, all'insegna di Diogene, 1845, in 8.°

L'editore fu il signor Folinea, che accortamente emendò diversi errori incorsi nelle antecedenti stampe.

—— La stessa, COLLA DICERIA A PAPA GIOVANNI XXII, E ALCUNE RIME. Prato, Guasti, 1846, in 16.° *Di p.* XXIV-298.

Questa nitida edizione fu assistita dall'egregio signor Cesare Guasti, che l'arricchì di copiose note illustrative, e vi inserì, tra le altre cose, anche una *Canzone di Dino* fin qui inedita. La *Diceria a Giovanni XXII*, ora ridotta a miglior lezione, coll'aiuto di buoni testi a penna, era già stata data fuori dal Doni nella sua *Raccolta di prose antiche*, e dal Rigoli nella *Prefazione* all'*Esposizione del Pater noster di Ser Zucchero Bencivenni.* Si trova eziandio inserita nell'*Avventuroso Ciciliano*, al cap. 1, libro 2, dove è posta in bocca ad Antonio Ammiraglio, che la recita a Papa Nicola.

—— La stessa. *con Note ed Avvertenze di lingua per Giacomo Pastore.* Napoli. Giov. Pedone Lauriel. 1852. in 16.°

Le noterelle e le avvertenze dell' accurato editore sono propriamente acconcie agli studiosi giovani della lingua italiana.

—— La stessa. Firenze, Barbèra, Bianchi, e compagni, 1857, in 64.°

Graziosa edizioncina procurata dall'egregio signor Giovanni Tortoli. Un acerbo articolo intorno a questa ristampa s'inserì nel fasc. secondo, anno primo, del *Piovano Arlotto,* che credesi scritto dal Fanfani, nel quale si accusa l'editore di poca accortezza e perizia nel fatto di pubblicar cose antiche. Ragionavisi ancora sulla probabilità che questa Cronaca non sia veramente fattura di Dino Compagni.

—— La stessa, *con note ed avvertenze di lingua per Giacomo Pastore.* Napoli. C. Batteaux E. M. Aurry, 1858, in 16.°

—— La stessa, *aggiuntavi la Diceria a Papa Giovanni XXII del medesimo autore, con annotazioni di Alfonso Folinea.* In Napoli, dalla Stamp. del Vaglio. 1858, in 16.°

Sono due buone ristampe, e molto giovevoli agli studiosi della nostra favella.

—— L'INTELLIGENZA, *Poema in nona rima, non mai fin qui pubblicato, con altre* RIME *dello stesso.* Paris, 1850, in 8.° *EDIZ. CRUS.*

Stanno nei *Documents inedits pour servir à l'histoire littéraire de l'Italie depuis le VIII siecle jusqu'au XIII, avec des Recherches sur te moyen age Italien, par A. F. Ozanam*, ec.; Paris, 1850, in 8.° Comprendonsi dalla pag. 319 alla 410. Un critico *Ragionamento* fu scritto sopra questa edizione, secondo che mi vien riferito, dall' acuto filologo signor Pietro Fanfani, dal quale apprendiamo che l' erudito signor ab. G. C. Casali ha già stampato, benchè finora non pubblicato, un ottimo testo di detto *Poema* scevro delle molte mende; onde va bruttata l'edizione parigina. Un Saggio n' era già stato posto in luce da Francesco Trucchi nella sua *Raccolta di poesie italiane inedite di dugento autori*, dove parimente si trova un suo *Sonetto rinterzato.* Nella 2ª ediz. del *Manuale della letteratura* ec. *del prof. Vincenzo Nannucci* si recano molti brani dell'*Intelligenza,* ridotti a miglior lezione, e con buone ragioni si inclina a credere che essa non sia lavoro di Dino Compagni.

—— L'INTELLIGENZA POEMA IN NONA RIMA DI DINO COMPAGNI *nuovamente ridotto a miglior lezione.* Milano, G. Daelli e comp. editori (Tipografia Orfanatrofio de' Maschi), MDCCCLXIII, in 12.° *Di p.* 110.

Buona ristampa, nella quale si sono emendati la maggior parte degli errori incorsi nella prima edizione; e ciò colla scorta d'un *Ragionamento* del Fanfani intorno a questo poemetto; nel quale si proponevano varie emendazioni secondo il ragguaglio fattone con più codici. L'editore signor Carlo Teoli (Eugenio Camerini) non fece motto di questo; sicchè il cav. Fanfani, a pag. 575 del *Borghini,* anno primo, ebbe ragione a lagnarsene.

Leggonsi poi anche *Rime di Dino* nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia*, ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.° E nelle *Rime antiche raccolte dal Fiacchi.* E ne' *Poeti del primo secolo della lingua italiana.* E in *Raccolta di rime antiche toscane.* E ne' *Lirici*

del secolo primo, secondo e terzo, ec. La *Diceria* e le *Poesie*, riscontrate su ottimi testi a penna si ristamparono nell'*Appendice* al libro: *Dino Compagni Etade historique et litteraire sur l'epoque di Dante par Karl Hillebrand;* Paris, A. Durand, 1862, in 8.°

Compagnie (Le) DE' BATTUTI IN ROMA, NELL' ANNO MCCCIC. Bologna, presso Gaetano Romagnoli (tipi del Progresso), 1862, in 16.° *Di p.* 16.

Edizione di soli 202 esemplari progressivamente numerati, e due in carta grave, in formato di 8.° È una *Lettera*, che insieme con un saggio della *Storia de' Battuti di ser Luca di ser Bartolomeo da Pistoia*, si riportò dal Lami nelle *Lezioni di Antichità Toscane*, e vi sta dalla pag. 634 alla 637: si pubblicò per mia cura.

Componimenti (Due) POETICI *in lode di S. Caterina da Siena, del buon secolo della lingua, ora per la prima volta pubblicati da F. G. S.* Siena, Alessandro Moschini, 1850, in 8° picc. *Di pagg.* 16.

Sono un *Capitolo* in terza rima del beato Jacomo de' Cavalieri o del Pecora da Montepulciano, ed una *Lauda* di Anonimo. Le lettere che leggonsi nel frontispizio F. G. S. sono le iniziali dell'erudito dottore, signor Francesco Grottanelli senese, bibliotecario della Comunale di Siena. Alcuni frammenti di essi si ristamparono nella *Prefazione* alle *Epistole di s. Caterina*, pubblicate testé per cura del celebre signor Nicolò Tommaséo.

Conco, Michele d'Oristano, SONETTO.

Il celebre signor prof. cav. Pietro Martini, Presidente dell'Università di Cagliari, inserì questo *Sonetto* a pag. 395 della sua eruditissima opera: *Pergamene, Codici e Fogli Cartacei d'Arborea;* Cagliari, Timon, 1863, in 4.°

Concordio (fr. Bartolomeo da San). AMMAESTRAMENTI DEGLI ANTICHI. Firenze, Marescotti, 1575. in 12.°

Non trovo registrata quest'ediz., che sarebbe la *principe*, se non a pag. 4 della *Bibliografia delle Opere contenute nella Collezione de' Classici Italiani;* Milano, 1814, in 8.

—— Gli stessi. *Ivi*, pel medesimo Marescotti, 1585, in 12.°

Fu assistita questa ediz. da Orazio Lombardelli, che da lui venne *ripurgata, emendata e illustrata*. Antommaria Salvini però, e Domenico Maria Manni non ne giudicarono troppo favorevolmente, contro l'avviso del Poggiali.

—— Gli stessi. Firenze, all'insegna della Stella, 1661, in 12.°

Ristampa assai migliore delle antecedenti, della quale ebbe singolar cura l'accademico della Crusca, detto il *Rifiorito* (can. Francesco Ridolfi).

—— Gli stessi, con questo titolo: AMMAESTRAMENTI DEGLI ANTICHI ec. *ridotti alla vera lezione col riscontro di più testi a penna dal Rifiorito Accad. della Crusca*. Napoli, 1722, in 8.°

In quest'edizione si è seguito il testo della soprallegata del 1661, all'insegna della Stella.

—— Gli stessi, *col testo latino di rincontro*. Firenze, Manni, 1734, in 4.°

Pregevole ristampa, in cui si corressero assai errori occorsi nelle edizioni antecedenti. N'ebbe cura il letterato Domenico Maria Manni, il quale v'aggiunse un *Trattato della Memoria artifiziale* preso dal terzo libro di Cicerone ad Erennio, e volgarizzato forse dallo stesso fra Bartolomeo.

—— Gli stessi. Milano, dalla Società tipografica de' Classici Italiani. 1808, in 8.° *Con ritratto.*

Fu seguito il testo dell'edizione fiorentina, procurata dal Manni nel 1734.

—— Gli stessi. Napoli. Trani, 1812, in 8.°

Edizione nella quale si è ommesso il testo latino.

—— Gli stessi. Brescia, Vescovi, 1817, in 8.°

Edizione pure eseguita con molta diligenza e nitidezza.

—— Gli stessi. Milano, Silvestri, 1829, in 16.° *Con ritratto.*

—— Gli stessi. *Latini e Toscani, ridotti a miglior lezione coll' aiuto de' Codici, e corredati di note dal prof. Vincenzio Nannucci.* Firenze, Ricordi e Comp., 1840, in 16.° *Di pagg.* 672. EDIZ. CRUS.

Stimabilissima edizione, e la migliore che fin qui siasi eseguita.

—— Gli stessi. Ivi, Fraticelli, 1842, in 16.°

Nitida ristampa, adornata d'illustrazioni, ma senza il testo latino a fronte.

—— Gli stessi. Udine, Turchetto, 1851, in 16° piccolo. *Di pagg.* 178.

Fan parte d'una raccoltina per la gioventù, di volumetti scritti in buona lingua italiana. Non vidi una ediz. di Napoli, 1856, in 18°, con *Discorso e Note* del ch. signor Francesco Prudenzano. In quasi tutte le edizioni degli *Ammaestramenti di fra Bartolomeo da S. Concordio*, dalla stampa del Manni in qua, trovasi un *Trattato della Memoria artificiale*, ed una *Lettera dell'Università di Parigi*. V. anche in SALLUSTIO, CONGIURA CATILINARIA; e in SENTENZE MORALI; e in MAESTRUZZO, e in PROSE ANTICHE DI DANTE, PETRARCA, BOCCACCIO, E D'ALTRI PRECLARI INGEGNI; Udine, Turchetto, 1851, in 16° picc.

Confessione divota, *Operetta spirituale del buon secolo della lingua, ora per la prima volta pubblicata dall'abate Giuseppe Arcangeli Accademico della Crusca.* Prato. Alberghetti, 1851. in 8.° *Di pagg.* 24.

Opuscolo tirato in pochi esemplari, e non mai posto, ch'io mi sappia, in commercio. Comincia: *Io mi rendo in colpa a Dio e alla Vergine Maria e a tutti e' Santi e alle Sante di Dio, e a voi padre dell'anima mia, di tutti gli miei peccati li quali io ho fatti tutto il tempo della vita mia.* Quest'opuscolo, senza dubbio, debb'essere un frammento di opera maggiore.

Considerazioni SOPRA LE STIMMATE DI SAN FRANCESCO, *testo di lingua ridotto a miglior lezione dal canonico Francesco Curioni socio corrispondente della Regia Commissione per la pubblicazione dei testi di lingua nelle provincie dell'Emilia.* Milano, 1861, presso Carlo Barbini libraio editore (Tipografia Tamburini), in 8.°

Edizione di soli 250 esemplari, condotta con molta accuratezza, e fatta sopra antiche e rare stampe, ragguagliatone eziandio il testo coll'originale latino sparso nello *Speculum vitae S. Francisci et Sociorum eius;* nel famoso *Liber Conformitatum* di fra Bartolomeo degli Albizzi da Rivanio detto il *Pisano;* nella Vita di S. Francesco *a Divo Bonaventura composita;* nelle *Cronache di S. Antonino,* e in quelle de' Frati Minori, ec. ec. Indarno io avvertirei l'erudito lettore, che queste *Considerazioni* sono una parte dell'aureo libro *de' Fioretti di S. Francesco.*

Contarini, Andrea, doge di Venezia, LETTERA SCRITTA A MARSILIO DA CARRARA.

È tratta da un Codice Papafava del secolo XIV, e fu inserita dal Cittadella a pag. 472-73, vol. 1, della *Storia della Dominazione Carrarese di Padova;* Padova, al Seminario, 1842, vol. 2, in 8.

—— LETTERA A M. FRANCESCO DA CARRARA.

È riportata dalla Cronaca Lazzara e dai Cortusii *Additamentum* II, e leggesi a facc. 474-75, del vol. 1, Cittadella *Storia* suddetta.

Contasto CHE FECE L'ANIMA COL CORPO. V. in Bernardo (S.), CONTASTO ec.

Conte di santa Fiore, RIME. Stanno in *Poeti del primo secolo della lingua italiana.* E in *Raccolta di rime antiche toscane.*

Contemplazioni SULLA PASSIONE DI N. S. G. C. *aggiuntovi il Volgarizzamento di alcune Lezioni ed Epistole, da' Codici mss. del buon secolo.* Roma, Salviucci, 1834, in 8. *Di pagg.* 72. EDIZ. CRUS.

L'editore fu il cav. Filippo de Romanis, che nullostante la sua molta perizia e usata diligenza, pure s'arbitrò talvolta di rimodernare voci, che meglio era lasciare nella loro antica forma. Le *Contemplazioni* stanno anche stampate, con altro titolo, dopo gli *Atti degli Apostoli;* Firenze, Pezzati, 1837, in 8.° Ma V. in BERNARDO (S.), CONTEMPLAZIONI ec.

Conti DI ANTICHI CAVALIERI *copiati da un Codice della Biblioteca di casa Martelli, e stampati ora per la prima volta, per cura di Pietro Fanfani, con note e dichiarazioni.* Firenze, Baracchi, 1851, in 8.° *Di pagg.* XII — 100. EDIZ. CRUS.

Ottimo testo antico pubblicato con quella diligenza e accuratezza proprie del ch. editore. Un saggio di questi *Conti* era già stato dato dal medesimo nel *Giornale* L'ETRURIA.

Conti (Dodici) MORALI D'ANONIMO SENESE. *testo inedito del secolo XIII.* Bologna, presso Gaetano Romagnoli (Tipi del Progresso), 1862, in 16.° *Di facc.* XVI — 152.

Ediz. di soli 202 esemplari progressivamente numerati, de' quali, due in carta grave in forma di ottavo. Se ne impresse pure un terzo esemplare nello stesso formato, in carta cerulea, non numerato. Questo antico testo si pubblicò per mia cura conforme alla lezione di un antico codice, esistente nella biblioteca di S. Salvatore in Bologna. Se amore della cosa mia non m'inganna, debb'essere una delle miglio-

ri pubblicazioni, perciò che concerne l'importanza della lingua, che io sin qui mi facessi. Dalla pag. 123 alla 126, sta un saggio a *fac-simile* della lezione del testo; e dalla 127 a tutta la 150 un *Glossario* delle voci più antiche ed oscure che trovansi in questo testo: le due ultime pagine contengono l'*Indice*. I Giornali parlarono molto favorevolmente di questa pubblicazione.

Nel Giornale di Siena, *La Provincia* (anno III, N. 115, p. 459) si propose dal ch. signor prof. Banchi l'emendazione della voce *assillo*, scambiata da me in *assalirlo* (p. 119); e soggiugne, essere parola sanese, e tuttavia in uso, che significa *inquietezza* e talvolta anche *tormento*, e, per similitudine, quell'*insetto* che molesta i buoi e i cavalli. Del *Conto* VIII parlò poscia saviamente e con isquisita erudizione il ch. signor prof. Adolfo Mussafia nel *Borghini* (anno 1°, N. 9, pag. 556-57-58), ove riportò del *Conto* stesso in antico francese, e in versetti rimati a due a due, pubblicato dal Méon a pag. 314-330 del secondo vol. del suo *Nouveau recueil de fableaux et contes inedits; Paris*, 1823. Il qual racconto trovasi pur latinamente scritto in molte collezioni di Miracoli della Madonna; onde non fu altresì trascurato da Potho Pruxviogienese nello *Speculum historiale* di Vincenzo di Beauvais, nè tra la compilazione di Tommaso Wright, intitolata *Latin stories*. Gonzalo di Berceo, poeta spagnuolo del dugento, che mise in versi molti miracoli della Vergine, non trascurò pur questo. E l'ultimo *Capitolo* dell'antico testo toscano de' *Miracoli della Madonna*, edizione Milanese del 1479, riportò la stessa narrazione, ma in lingua ed in istile assai diversi, ed abbreviata fuor di modo. Coll'originale francese alla mano, il signor prof. Mussafia dunque, propose le seguenti emendazioni. Pag. 40, *si dimertò:* testo toscano: *sidimto:* francese: *Einsi cele se dementa.* — Mussafia: lo Zambrini annota: Sincope di *si dimeritò:* il cod. legge *sidimto* Il verbo *dimeritarsi* poco conviene al senso, ed ora è facile vedere che vuolsi leggere si *dimentò*. *Dimentire* significava in latino *trar di senno, render demente*. Pag. 42, *nel peccato che 'l mondo à folla:* cod.: *chel peccato.* — Mussafia: sarebbe meglio riunire insieme *afolla* o *affolla*, voce nota anche alla nostra lingua, e *del* in iscambio di *nel:* testo francese: *Vix! qui estoie enivree Come mauvese, come folle Du pechié qui le monde afolle*. Pag. 46: meglio *porco* che *corpo:* testo francese: *Si comme li pars en la boe.* Ivi: *e facievi la pappa cotta.* Testo francese: *Et fesiez la chape à choe;* il che torna veramente coll'antico testo toscano che legge *cappa cotta.*

Nell'Avvertenza premessa ai *Dodici Conti*, ommisi d'avvertire il lettore, che in molti luoghi di questo testo si succedono versi di vario metro, e a più riprese. Eccone un esempio, fra i molti, tolto dall'introduzione del *Conto Nono:*

Chi vuole tutti e suoi beni entendare,
non se ne può partire senza terra veodare.
Folle ene chi lo suo danno accresce,
che tuttavia o suo prode dicresce,
e tale a suo podere la torna,
ch'el d storna
avere allegrezza;
e tutto onore el dimette
per lo consellio ov'elli lo mette ec.

Convenzione FRA CASTELDURANTE E L'ABATE, DEL 20 FEBRAIO, 1350.

Sta a facce 500 e segu. del vol. 2° della *Storia dei Conti e Duchi di Urbino, di Filippo Ugolini;* Firenze, Grazzini, Giannini e Compagni, 1859, in 16.° Leggevisi fra i *Documenti*, conforme alla lezione di un *Protocollo della Cancelleria Vescovile di Urbino.*

Corona DE' MONACI, *testo del buon secolo della lingua compilato da un monaco degli Angeli, ora per la prima volta pubblicato per cura e studio di D. Casimiro Stolfi monaco Camaldolense.* In Prato, dalla tipografia Guasti, 1862, in 16.° *Di pagg.* XXII-248.

Graziosa operetta spirituale, intrecciata di piacevoli narrazioncelle nella forma stessa che usò il Passavanti nel suo *Specchio di vera Penitenzia.* Si pubblicò dal ch. editore secondo la lezione dell'unico testo a penna che oggi conservasi nella Magliabechiana; il quale mutilo essendo in sul principio, l'editore si giovò d'un frammento, che della medesima operetta sta nella Palatina. L'edizione è condotta con diligenza: in principio leggesi un buon discorso, ed in fine sta lo spoglio de' vocaboli più notevoli.

Corsini, Matteo, ROSAIO DELLA VITA, *Trattato morale composto nel* 1373, *ora per la prima volta pubblicato.* Firenze, Società Poligraf. Ital., 1845, in 8.° *Di pagg.* VIII—138. *EDIZ. CRUS.*

Editore di quest'opuscolo fu il ch. signor Luigi Filippo Polidori, che il pubblicò dietro il ragguaglio di diversi codici Fiorentini. Nell'Archivio dei Monaci di S. Pietro in Perugia, innanzi che le soldatesche papali invadessero quel monastero, e vi mettessero il guasto, esisteva un ottimo cod. ms. cart. di quest' operetta, che in molti luoghi correggeva la lez. della stampa. Per buona ventura fu trascritto innanzi dall'egregio signor ab. Gregorio Palmieri, e la copia presentemente è nelle sue mani.

Costituzioni PER LE ROMITE DELL' ORDINE DI S. AMBROSIO AD NEMUS, sub Regula Sancti Augustini. *Escono la prima fiata in pubblico.* In Milano, MDCCXLVI. Nella Stamperia di Pietro Francesco Malatesta in 4.° *Di pagg.* 214. *Raro.*

Ne fu editore un D. Nicolla Sormani *dottore dell'Ambrosiana Biblioteca,* che si valse di un codice *in pergamena elegantemente scritto: il carattere,* seguita egli, *si accosta al tredicesimo secolo cadente.* Ad ogni pagina *verso* leggesi la lezione testina, alle *recto* la versione *pulita* del signor D. Carlantonio Foglia. È divisa quest'operetta in due parti. La prima consta in Capitoli 36; la seconda, ed è molto più brieve, in sei solamente. Seguita la *Regula del glorioso doctore misere sancto augustino,* che dalla pag. 162 va fino alla 180. Poi *il modo de ricevere le done al ordine del glorioso misere sancto Ambrosio,* che insieme con molte orazioni latine va fino alla pag. ultima *recto* del libro Non dee mancare un'incisione rappresentante il Monastero di S. Maria sul Monte.

Crescenzi (Piero de'), TRATTATO DI AGRICOLTURA. Firenze, Nicolò Alemanno, 1478, in f.

Edizione creduta la più antica, e di somma rarità. Si riprodusse poscia in Vicenza, Leonardo di Basilea, 1490, in f., a due colonne. E in Venetia *(senza nome di stampatore)*, MCCCCV. ma 1495, in 4.° *Con figure in legno.* E in Venetia, 1504, in 4° picc. Ed ivi, 1511, e 1519, in 4.° Ed ivi, per Bernardino de Viano de Lexona Vercellese, ne lano 1536, in 8.°

—— Lo stesso, *di nuovo rivisto e riscontrato con testi a penna dallo 'Nferigno*. Firenze, Giunti, 1605, in 4.° EDIZ. CRUS.

L'Accademico della Crusca Bastiano de' Rossi ebbe cura di questa stampa, la quale quantunque riuscisse assai più corretta delle antecedenti, nulladimeno lasciò molto ancora a desiderare.

—— Lo stesso, *ripurgato da innumerabili errori*. Napoli, Mosca. 1724, vol. 2, in 8.° EDIZ. CRUS.

Buona edizione e che non mentisce alle fatte promesse, essendosi veramente tolta buona parte di quegli errori che deturpavano le precedenti.

—— Lo stesso. Bologna, Istituto delle Scienze, 1784, vol. 2, in 4.°

Bella e corretta ristampa, che per avventura avanzerebbe di pregio tutte le altre fin qui fatte, se l'editore troppo ardito, talvolta non avesse arbitrariamente messo mano nel testo.

—— Lo stesso. Milano, Classici Italiani, 1805, vol. 3, in 8.°

Edizione di poco conto, eseguita materialmente sulla citata di Bologna.

—— Lo stesso, *ridotto a miglior lezione da Bartolomeo Sorio P. D. O. di Verona, coll'aiuto di più testi stampati ed a penna, sì del volgarizzamento e sì ancora dell'originale latino*. Verona, Vicentini e Franchini, 1851, vol. 3, in 8.° EDIZ. CRUS.

Il nome dell'illustre editore basta a raccomandare quest'opera. Esso non ha risparmiato fatica alcuna per ridurla a quella sana lezione in cui oggi si trova. Le note filologiche poi, le illustrazioni, gli spogli, ed altri corredi assai, fanno conoscere chiaramente quanto valga nella filologia questo valente Padre.

Cronaca Orvietana. V. in Effemeridi Orvietane; e in Montemarte, CRONACA INEDITA.

Cronaca DELLA COSPIRAZIONE DI PROCIDA *in antica lingua siciliana*.

È inserita nella *Bibliotheca Scriptorum, qui res in Sicilia gestas sub Aragonum imperio retulere, a Rosario Gregorio edita*; Panormi, 1798. Manca un *Capitolo*, che contiene la *Causa onde fu mosso il Procida a intessere la congiura*; il quale poi venne dato fuori dal Bussemi nella *Vita del Procida*. Alcuni brani in dialetto siciliano di questa Cronica furono inseriti in un ragionamento *Della Prosa volgare in Sicilia nei secoli XIII, XIV e XV, per l'Ab. Vincenzo di Giovanni*; Firenze, 1862, in 8°, tiratura a parte del giornaletto le *Veglie letterarie*: vi stanno, oltre ciò, altri frammenti di prose e rime siciliane. Vedi anche in LEGGENDA *di Messer Gianni di Procida*; e in CRONACHE SICILIANE.

Cronaca Riminese. V. in Cronichetta de' Malatesti.

Cronache SICILIANE *dei secoli XIII, XIV e XV pubblicate* per cura del prof. Vincenzo di Giovanni. Bologna, presso Gaetano Romagnoli *(Tipi Fava e Garagnani)*. 1865, in 8.° *Di pagg.* LVI—404.

È la decima pubblicazione fatta per cura della R. Comissione de' testi di lingua. Se ne impressero 560 ess. in carta comune, e due in carta forte di Fabriano. Un eruditissimo Ragionamento dell'illustre editore va innanzi alle *Cronache*, la prima delle quali è *La Conquesta di Sicilia per manu di lu Conti Rugeri di Normandia* scritta da fra Simone da Lentini e non mai fin qui stampata, seguita dalla *Genealogia di lo Conti Rugeri* dello stesso frate. Va fino alla pag. 88, e da questa alla 111 inclus. stanno *Note* importantissime, che per lo più servono ad illustrare la Storia, o la lingua. Dalla pag. 116 alla 145 leggesi *Lu Ribellamentu di Sicilia contra Re Carlu*, novellamente riscontrato col cod. Qq. d. 47 della Bibliot. Comun. di Palermo, con la Leggenda Modenese, e col cod. Vaticano 5256. Seguono le *Note* fino alla pag. 161, ove sono riportati brani della *Leggenda Modenese*. Dalla pag. 165 alla 168 sta la *Vinuta di lu Re Iapicu a la citati di Catania, scritta da li Patri frati Atanasiu di Iaci:* indi le note, che occupano le pagg. 169 e 170. Seguono, fino alla pag. 187, le *Cronichi di quistu Regno di Sicilia dall' anno* 1068 *al* 1359, ora stampate per la prima volta: poi fino alla pag. 202 le note. A queste tien dietro la *Cronica di Sicilia per Epitome* dall' 827 all'anno 1432, fin qui inedita, che va alla pag. 212; e da questa, alla 219, le relative annotazioni. Finalmente ne viene il *Volgarizzamento di ottantasei capi della Cronaca Catalana di Raimondo Montaner*, fatta da Anonimo Siciliano, e ora pubblicato per la prima volta, ed è questo lavoro appartenente più al secolo XV, che al XIV. Le annotazioni stanno dalla pag. 377 alla 389. Compiono questo importantissimo volume l'*Indice de' Capitoli* e un' *Errata Corrige*.

Cronica DEL 1231 DE' RE DELLA CASA DI ANGIÒ.

Leggesi dalla f. 101 alla 106, del vol. 1. *Raccolta di varie Croniche, Diarj, ed altri Opuscoli così italiani come latini appartenenti alla storia del Regno di Napoli;* Napoli, MDCCLXXX-II, presso Bernardo Perger, vol. 5, in 4.° Comincia: *Papa Innocentio Quarto de Casa de Fiesco Genoese invocando lo brazo secolaro in suo adjuto et favore* ec.

Cronica O STORIA DAL PRINCIPIO DEL SECOLO XIII FINO AL 1341 DI UN ANONIMO FIORENTINO, CON ANNOTAZIONI DI UN ANONIMO LUCCHESE.

Trovasi inserita nell' opera: *Stephani Baluzii Tutelensis, Miscellanea novo ordine, et non paucis ineditis Monumentis opportunisque animadversionibus aucta opera ac studio Ioannis Dominici Mansi Lucensis;* Lucae, apud Vinc. Iunctinium, 1761-64, vol. IV, in f. Sta al vol. IV, dalla pag. 98, alla 117.

Cronica di Napoli dalla sua origine, fino al 1382 *(senza alcuna data, ma secolo XV)*, in f.

Il Muratori, che tocca di questa *Cronica*, nella pref. all'*Aliprandi*, disse che giugnea fino al 1360. È lavoro d'autore Anonimo, raffazzonato sulla *Cronica di Bartolommeo Caracciolo*, detto *Caraffa, Cavaliere di Napoli*, un codice della quale, appartenente al secolo XV, sta nella biblioteca Nazionale di Napoli. Per i molti *Capitoli* che vi si inserirono, particolarmente risguardo le cose di Napoli, tratti dalla *Cronica* del Villani, da alcuni fu creduto che al Villani appartenesse, opinione però giustamente rigettata dai critici; donde poi rimase all'Anonimo autore il soprannome di *falso*

Villani. Nel secolo XVI, si riprodusse questa *Cronica* per ben altre due volte.

Cronica DELLA NOBIL FAMIGLIA DA LUTIANO, DAL 1366 FINO AL 1408.

Sta in *Brocchi, Descrizione della Provincia del Mugello*, ec.; Firenze, Albizzini, 1748, in 4.° Quest'antica *Cronica*, che vuolsi scritta da ser Lorenzo di ser Tano da Lutiano, non si offre dal Brocchi quale fu originalmente scritta, ma si conforme egli la trovò ricopiata da uno Stefano Rosselli, il quale capricciosamente la mutilò, e le tolse la sua antica natìa forma.

Croniche aggiunte a Rolandino.

La Storia di Rolandino tocca i fatti della Marca trivigiana dall'anno 1180 al 1260. A siffatta storia tengono dietro due aggiunte, quale in latino, quale in italiano, ove si leggono i nomi di chi governò la città e i successi che vi accaddero; la latina arriva fino all'anno 1364, l'italiana al 1338. Sono inserite dal Muratori nel *Rerum italicarum Scriptores* ec. al vol. VIII.

Croniche PISANE. DALLA FONDAZIONE DELLA CITTÀ, SINO AL 1342.

Stanno da pag. 448 a 456, volume 1° dell'Opera: *Stephani Baluzii Tutelensis, Miscellanea, novo ordine, et non paucis ineditis Monumentis opportunisque animadversionibus aucta, opera ac studio Io. Dominici Mansi Lucensis;* Lucae, apud Vinc. Iunctinium, 1761-64, vol. IV, in fol.

Cronichetta D'INCERTO DAL MCCCI AL MCCCLXVIIII.

Venne inserita dal Manni tra le *Cronichette antiche di varii scrittori del buon secolo della lingua Toscana;* Firenze, Manni, 1733, in 4.°

Cronichetta O SOMMARIO DI TEMPI DALLA CREAZIONE DEL MONDO FINO ALLO IMPERADORE ZENONE, *testo di lingua*. Udine, O. Turchetto, Tip. Edit., 1851, in 16° picc. *Di pagg.* 270.

È la *Cronichetta* copiata da Amaretto Mannelli, che fu inserita dal Manni tra le *Cronichette antiche di vari Scrittori*. Il nuovo editore, coll'intendimento di ridurre questa opericciuola, che fa parte d'una collezioncina di testi antichi, ad uso della studiosa gioventù italiana, dice di averla purgata dalle desinenze antiquate, dei nomi storici o geografici storpiati, e finalmente d'averla divisa per Capitoli.

Cronichetta O TRANSUNTO D'ALCUNE COSE NOTABILI DELLA TERRA DI SAMMINIATO, ec. V. in **Lelmi**, Giovanni. da Comugnolo; e in **Transunto** D'ALCUNE COSE ec.

Cronichetta de' Malatesti, *scritta nel secolo XIV da Anonimo Riminese, pubblicata sopra due antichi mss. con annotazioni.* Faenza, Montanari e Marabini. 1846, in 8.° *Di pagg.* XVI—140.

È questa la *Cronica Riminese* che leggesi al vol. XV, *Rerum Italicarum Scriptores del Muratori*, ridotta per mia cura alla sua antica lezione coll'aiuto di buoni testi a penna. Se ne impressero soli 113 esemplari tutti numerati. In fine di essa sta eziandio una breve *Leggenda della B. Chiara da Rimino*

scritta da un Riminese verso il 1350, e stampata la prima volta nel passato secolo dopo un Opuscolo intitolato: *Lettera a difesa di M. G. Garampi intorno alla originalità della Leggenda Italiana della B. Chiara da Rimino;* libretto in 4° di pag. 16, senza'alcuna nota tipografica, ma forse Roma, Pagliarini, 1784. Questa nostra *Leggenda* è molto diversa, e assai più breve dell'altra pubblicata dal Garampi predetto, ed in vernacolo Riminese, presso che totalmente. Essa comincia: *Madonna Chiara de Arimana, filiolo de nobile messer Chiarello de Piero de Zaccheo, patre, di madonna Gaudiona matre, nacque li..... de* 1302, ec.

Cronichetta DI S. GEMIGNANO COMPOSTA DA F. MATTEO CIACCHERI FIORENTINO L'ANNO MCCCLV, *illustrata da E. Sarteschi.* Bologna, Gaetano Romagnoli (tipi Fava e Garagnani), 1865, in 16.° *Di pagg.* XIV—44.

Ediz. di soli 202 ess. num., due de' quali in carta grave in forma di 8°; e più altri tre non num. in diverse carte colorate. Dobbiamo la pubblicazione di questa *Cronachetta,* distesa in terzetti, all'egregio signor Ettore Sarteschi, il quale la corredò di copiose note filologiche e storiche. Si compone di 301 versi, e comincia: *Nel mille, m' entra nuova fantasia, Trecen cinquantacinque, e buon pensieri Recare in rima questa diceria.* Non si è allogato quest' articolo ove doveasi, cioè in CIACCHERI, perchè compintosi di stampare l' opuscolo oggi soltanto.

Cronichette Antiche *di varii scrittori del buon secolo della lingua toscana.* Firenze, Manni, 1733, in 4.° *Di pagg.* 290. *EDIZ. CRUS.*

Vi sono esemplari in carta distinta. Dobbiamo questa preziosa raccolta alle cure del benemerito letterato Domenico Maria Manni. Vi si contengono: la *Cronichetta di Amaretto Mannelli*, gli *Annali di Simone della Tosa*, la *Cronichetta d' Incerto*, il *Tumulto de' Ciompi*, *scritto da Gino Capponi*, e i *Commentari attribuiti a Neri suo figliuolo.* Una fedele ristampa se ne fece, non ha molti anni, in Milano dal Silvestri.

Cuperto (Fr.) Alessandrino. LA SANCTA VITA DI BEATO AMBROGIO (SANSEDONI) DA SIENA. Impresso nella Inclyta et excelsa Ciptà di Siena per l'accurato Homo Symeone di Nicolao Cartolaro Sanese a dì 23 di Agosto Anno Dom. 1518, in 4.° *Rarissimo.*

Non ho veduto questo raro libro, ma c' è ogni buona ragione per credere che ei sia fattura, cioè volgarizzamento del XIV secolo. Citasi nella *Bibliografia Storico-ragionata della Toscana del Canon. Moreni.* Ecco precisamente come sta per intero il frontispizio. — La Sancta vita di Beato Ambrogio (Sansedoni) da Siena et di sue sante, et admirabili operationi e Miracoli nella Vita, et dopo la morte sua, compilata da Frate Cuperto Alexandrino Philosofo, et Teologo maximo dixepolo di Sancto Thomaso di Aquino: *Maestro Recuperato da Petramala d'Areza: Maestro Aldobrandino de Paparani, et Maestra Odoarda de' Bisdomini da Siena contemporanei del B. Ambrogio et grandi Theologi. Per commissione di Summo, et Sancto Pontefice Honorio III. Nel cui Pontificato morì el decto Beato, cioè nel* 1286.

Da Leutini, fra Simone. V. in **Cronache Siciliane**.

Dalle Celle, B. Giovanni. V. in **Celle (B. Giovanni dalle)**.

Dandolo, M. Andrea, Doge di Vinegia, PISTOLA A M. FRANCESCO PETRARCA.

Sta nelle *Prose antiche di Dante, Petrarcha et Boccaccio* ec. *raccolte dal Doni.*

Dante Allighieri, DIVINA COMMEDIA. Fuligno, per Gio. Numeister, ed Evangelista Mei Fulginate, 1472, in f. *Rarissimo. Di carte* 252. — Lire 600 a 800.

—— La stessa. Magister georgius et magister paulus teutonici hoc Opus Mantuae impresserunt adiuvante Colvmbino ueronensis MCCCCLXXII, in f. gr. *Di carte* 91. — Lire 200 a 300.

—— La stessa. A Magistro Federico Veronensi impressa. M.CCCC.LXXII, in 4° grande. *Di carte* 220.

Questa stampa, se non per correzione, vien giudicata per rarità superiore alle altre: credesi fatta in Iesi.

—— La stessa, *col Commento di Benvenuto da Imola.* Mediolani, per Antonium Zarotum Parmensem. MCCCCLXXIII, in f.

È avviso di alcuni Bibliografi, e fra gli altri del Batines, che questa stampa non sia stata giammai, e che non altro abbia a riguardarsi se non come un equivoco coll'edizione del *Petrarca* che lo Zarotto intraprese in quel medesimo anno.

—— La stessa (senza alcuna nota tipografica, ma 1474), in f. picc.

È impressa a due colonne di 42 versi l'una, in caratteri romani. Il Batines dice, che può *riguardarsi come la più rara.*

—— La stessa. Napoli, (*coi caratteri di Mattia Moravo*), 1477, in f. *Rarissimo. Di carte* 88. — Lire 300.

—— La stessa. *Con Commento di Benvenuto da Imola. (Venetia)*, per Vendelin da Spira, 1477, in f. *Assai raro. Di carte* 376. — L. 150 a 200.

È falsamente attribuito a Benvenuto da Imola questo *Commento*, secondo l'opinione degli eruditi, da che, messo a confronto propriamente quello di Benvenuto in lingua latina, con questo, non ha nulla che fare. Ben si giudica, e secondo ragione, che sia opera in vece di Iacopo dalla Lana Bolognese. V. in LANA (Iacopo dalla).

—— La stessa. Mediolani, Martinus Paulus Nidobeatus Novariensis, cum Guidone Terzago faciendum curaverunt. MCCCCLXXVIII. V. ID. FEB. in f. *Raro. Di carte* 249.

Questa è la celebre edizione conosciuta col nome di *Nidobeatina.* Il *Commento* inscritovi, salvo poche varianti, è quello stesso già attribuito a Benvenuto da Imola.

—— La stessa. Venetia, per maestro Filippo Veneto, anno domini, MCCCCLXXVIII, in f. picc. *Di carte* 102.

Edizione in carattere ritondo, rara poco, sebben elegante, dice il Batines; senza numeri nè richiami, stampata a due colonne, di 36 linee per ognuna intera.

— La stessa, *col Comento di Christoforo Landino.* Firenze, per Nicolò di Lorenzo della Magna. 1481, in f. gr. *Con figure.*

Questa edizione è famosa principalmente per le incisioni che vi si contengono di Sandro Botticelli. Il prezzo varia in ragione del numero delle incisioni che ciascun esemplare comprende. Il Batines dubita sull'esistenza d'una ristampa con questo Commento, indicata dall'Hain, senza alcuna data, in f. Altra però ve n'ha di Vinegia, per Octaviano Scoto da Monza, 1484 in f. di car. 270. Ed altra pure di Brescia, per Boninvm de Boninis de Ragvxi, 1482, in f. di car. 310. Ed altra di Firenze in f. del 1487. Ed altra di Venetia del 1491, in f. di car. 302. Ed ivi pure per Petro Cremonese, nello stesso anno, di c. 324, in f. Ed ivi, per Mattheo di chodeca da Parma, 1493, in f., di c. 310. Ed ivi, pure, per Matteo Capocasa, 1493, in f. Ed ivi, per Piero de zuanne di quarengii, 1497, in f., di car. 308. Ed ivi, appresso Lucantonio Giunta, *senza data*, in f.

— La stessa, *col titolo:* TERZE RIME ec. Venetia, Aldo, 1502, in 8.° *Di c.* 244.

Una contraffazione esatta e perfetta fu eseguita di quest'edizione Aldina, pur colla data del 1502. Col *Commento di Cristoforo Landino* si ristampò in Venezia nel 1503, per Bernardino da Lissona, in f.

— La stessa. Firenze, Filippo di Giunta, adi xx Agosto. 1506. in 8.° *Cart.* 310.

Edizione assai graziosa e, conforme dice il Batines, accreditatissima e rarissima: è in caratt. cors. del 1506 circa, altra ve n'ha senza data, in 8°, e credesi impressa in Toscolano. A queste seguirono, una di Venetia, per Bartholomeo de Zanni da Portese, del 1507, in f.; un'altra pur di Venetia, per Miser Bernardino stagnino da Trino de monferra, 1512, in 4°, di carte 452. Un'altra parimente di Vinegia, nelle case d'Aldo et d'Andrea d'Asola suo suocero, 1515, in 8°, di carte 244. Ed altra pure senza data, in 8°, riputata di questo stesso anno, che credesi una contraffazione della suddetta, in 8.° Ed un' altra, pur senza data, giudicata dal Renouard del 1506, in 8.° Ed altra parimente del 1515, di Venezia, per Alessandro Paganino, in 24.° E senza data, ma 1516, in 24°, di car. 202. Altra pure del 1516 col commento di Christoforo Landino, Venetia, per Bernardino Stagnino de Monferra, in 4°, con fig. Ed ivi, per lo stesso, 1520, in 4.° Ed ivi per Iacob del Burgofranco Pavese, 1529, in f. Ed ivi, ad instantia di M. Gioanni Giolitto da Trino, 1536, in 4° gr. Ed ivi, nello stesso anno, per Bernardino Stagnino.

— La stessa, *con la Spositione di Alessandro Vellutello.* Venetia, Marcolini, 1544, in 4.° *Raro.*

Bella e buona ediz., annoverata fra le rare. A questa ne seguì una di Venetia, al segno della Speranza, 1545, in 24 picc., che credesi una sola con altra pure ricordata dal Gessner nella sua Biblioteca.

— La stessa, *con Argomenti e Dichiarationi.* Lione, Giovanni di Tournes, 1547, in 16.°

Leggiadra e rara ediz. in caratteri corsivi. Il Crescimbeni la dice correttissima. Nel 1550 si ristampò in Venezia, al segno della Speranza, in 24° picc., ed è di facc. 237; ed altra pure dello stesso anno si registra nella *Bibliotheca Heinsiana*,

ma il Volpi crede sia quella stessa di Venezia sopra citata.

—— La stessa, *con nuove ed utili Spositioni.* In Lione, appresso Guglielmo Rovillio, 1551, in 16.°

Ediz. assai pregevole e rara: al principio d'ogni Cantica sta un incisione in legno: pochi sono gli ess. ben conservati. Si riprodusse dallo stesso Rovillio nel 1552 in 12° picc. ed è di facc. 644 num. A questa tien dietro l'ediz. di Venetia al segno della Speranza, colla data del 1555, in 16°, ma credesi, che, all'infuori del front. rifatto, sia quella del 1545, o del 1550. Legittima è l'altra di Venetia, per Giovann' Antonio Morando, 1554, in 8° picc., di carte 279; e l'altra del medesimo anno, pel Marcolini, della quale però dubita il Batines.

—— La stessa, *alla vera lettione ridotta da Lodovico Dolce.* Venetia, Giolito, 1555, in 12° picc. *Di facc.* 598 *num.*

—— La stessa, *con la Spositione del Landino e del Vellutello, riformate da Francesco Sansorino.* Venetia, Sessa e fratelli, 1564, in f. *Di carte* XXVIII—392.

—— La stessa, *con la Spositione di Bernardino Daniello da Lucca.* Venetia, Pietro da Fino, 1568, in 4° picc. *Di facc.* XII—727.

Ediz. in corsivo, molto ricercata per amor del Commento, ch'è stimato assaissimo. A questa successero le seguenti: Venetia, 1568, in 4.° E Vinegia pure, Dom. Farri, 1569, in 12° picc. di facc. XVIII-598. E nuovamente in Lione, Rovillio, 1571, in 16°, con fig. E in Venetia, per Domenico Farri, 1572, in 16.° E Fiorenza, Sermartelli, 1572, in 4°, di facc. VIII-230: non ha che la sola Cantica dell'*Inferno*. E Venetia, Domenico Farri, 1575, in 12.° E Lione nuovamente, Rovillio, 1575, in 16°, con fig. E Venetia, per Dom. Farri, 1578, in 12.° Ed ivi pure, Giovambatt. Marchio Sessa et Fratelli, 1578, in f., di car. XXVIII-292. Ed ivi, 1584, col Commento del Landino.

—— La stessa, *ridotta a miglior lezione.* Firenze, Manzani, 1595, in 8.°

Edizione curata da Bastiano de' Rossi, e citata dagli Accademici della Crusca nel loro Vocabolario.

—— La stessa, *con questo titolo:* DANTE, *con l' Esposizione di Christophoro Landino e di Alessandro Vellutello.... riformata e ridotta alla sua vera lettura per Francesco Sansovino.* Venetia, fratelli Sessa, 1596, in f.

—— La stessa, *con questo titolo:* LA VISIONE, POEMA DI DANTE ALIGHIERI ecc. Vicenza, ad instantia di Francesco Leni libraio in Padova, 1613, in 16.°

—— La stessa, *col predetto titolo.* Padova, Pasquardi et compagno, 1629, in 16° picc. *Di facc.* 608.

—— La stessa, *con gli argomenti, et allegorie per ogni canto, e due Indici* ec. Venetia, Appresso Nicolo Missirini, 1629, in 24.° *Di facc.* 510.

Edizione divenuta molto rara, e come dice il Batines, singolarissima per i caratteri *microscopici*. A questa seguì un' ediz. di Venezia del 1664, in due vol., col comm. del Landino, ed è l'ultima che si facesse nel sec. XVII.

—— La stessa. Verona, 1702, vol. 3, in 8.°

—— La stessa, *ridotta a miglior lezione dagli Accademici della Crusca.* Napoli, Laino, 1716, in 12° gr.

—— La stessa, *con Rimario ed Indici* ec. *per opera del signor Gio. Antonio Volpi.* Padova, Comino. 1726-27, vol. 3, in 8.° EDIZ. CRUS.

—— La stessa, *con Dichiarazione del senso letterale, diversa in più luoghi da quella degli antichi Commentatori.* Lucca, Capurro, 1732, vol. 3, in 8° gr.

Stimabile ediz. e la prima che abbia il Commento del p. Pompeo Venturi. Nello stesso anno si stampò pure in Lucca con la *Dichiarazione di Gio. Batt. Placidi*, vol. 3, in 8.°

—— La stessa, *tratta da quella che pubblicarono gli Accademici della Crusca l'anno* MDXCV. *Con una dichiarazione del senso letterale (di Pompeo Venturi), divisa in tre tomi.* Venezia, Pasquali, 1739, vol. 3, in 8.°

Ristampa, in parte migliorata dell' edizione antecedente.

—— La stessa, *con una breve e sufficiente dichiarazione del senso letterale diversa in più luoghi da quella degli antichi comentatori, di Pompeo Venturi.* Verona, Berno, 1749, vol. 3, in 8.° *Con ritr.*

Buona edizione, della quale trovansi alcuni esemplari in carta grande, pubblicata per cura del P. Francesco Antonio Zaccaria Gesuita, meritamente preferita a quelle di Lucca, 1732, e Venezia, 1739; in essa il *Commento del P. Pompeo Venturi* comparve per la prima volta nella sua integrità *(Batines).* Collo stesso Comm. si ristampò pur dal Pasquali in Venezia nel 1751, vol. 3, in 8.°

—— La stessa, *con gli Argomenti, e le Allegorie* ec. Bergamo, Lancellotti, 1752, in 12.°

—— La stessa, *con varie Annotazioni, e di copiosi rami adornata* (e con le *Opere minori di Dante*). Venezia, Zatta, 1757-58, Parti V, in vol. IV, in 4.° *Con figure.*

Forma i primi tre volumi delle Opere di Dante pubbl. in 5 vol., in 8°: vi ha la Vita scritta da Lionardo Aretino. A questa ediz. altre ne seguirono, e cioè: Parigi, appresso Marcello Prault, 1768, vol. 2, in 12° picc. E Firenze, Bastianelli, 1771-1774, vol. 6, in 8.° E Venezia, Zatta, 1772, vol. 5, in 8.° Ed ivi, Pasquali, 1772, vol. 3, in 8.° E Firenze, 1774, vol. 6, in 8.° E Venezia, Occhi, 1774, in 12.° E Londra, 1778, vol. 2, in 12.° E Nuremberg, Schneider, 1784, in 8.° E Venezia, Zatta, 1784, vol. 3, in 8° picc. E Parigi, nella Stamp. di C. A. I. Iacob, 1787, vol. 3, in 18.°

—— La stessa, *nuovamente corretta, spiegata e difesa da F. B. L. M. C.* (Fra Baldassarre Lombardi Minor Conventuale). Roma, Fulgoni, 1791, vol. 3, in 4.°

Bella e stimabile edizione, per le dotte illustrazioni del Lombardi, comunque deturpata da molti errori di stampa: ne' soli primi nove Canti ne stanno ben 80. A questa tenner dietro le seguenti ristampe: Venezia, 1792, vol. 2, in 12, con incis. Ed ivi, Gatti, 1793, vol. 5, in 8.

Ed ivi pure, 1794, in 12. E colle *Allegorie*, gli *Argomenti* ec. di M. Lodovico Dolce e con illustrazioni dell'ab. Serassi, 1795, vol. 3, in 12.

—— La stessa, *con nuove lezioni di Gio. Iacopo Dionisi.* Parma, nel Regal Palazzo. 1795, vol. 3, in f. reale.

Venticinque esemplari furono impressi in f. massimo.

L'edizione riuscì stimabilissima e magnifica, e vuolsi consultare in proposito un discorso di Ugo Foscolo. Nel suss. anno si riprodusse dalla medesima tipografia in f. Picc., in vol. 3, e così pure nel 1796 in 3 vol., in 4. Una ristampa poco corretta ne seguì in Venezia in questo stesso anno 1796, pel Gatti, in 12, e fu fatta sulla bergamasca del 1752. Altra abbiamo di Berlino, Lange, 1797, in 8; ed altra di Venezia, Valle, 1798, vol. 3, in 8 picc.; e quivi pure, Zatta, nello stesso anno, vol. 3, in 12 fig. E finalmente una di Berlino e Stralsunda, 1799-1804, in 8.

—— La stessa. *illustrata con note da Luigi Portirelli.* Milano, Classici Italiani, 1804. vol. 3, in 8.° *Con ritratto.*

È parte della Collezione de'*Classici italiani:* oggi è poco stimata. Questa può riguardarsi la prima per cronologia che siasi fatta nel corr. sec. Siamo sul finire di giugno del 1865, e già se ne contano oltra 200! A questa allegata, altra ne seguì di Pisa del 1804-1809, vol. 4, in f. Ed altra pure di Penig (Leipzig, Brockhaus), vol. 3, in 4° gr. con un vol. in f. di figure. Ed in Lipsia, Leich, 1804-1805, vol. 4, in 8°, con un vol. in f. di fig. Ed in Roma, Vincenzo Poggioli, 1806, vol. 3, in 8°, con fig.

—— La stessa. *accuratamente emendata ed accresciuta di varie lezioni* (da Gaetano Poggiali). Livorno, Tom. Masi e comp., 1807, vol. 4. in 8.° *Con ritratto inciso da Raff. Morghen.*

Vi sono esemplari impressi in carta grande, ed uno in pergamena. A questa successero le seguenti edizioni. Chemnitz, Starke, 1807, in 8. Iena, Federico Fromann, 1807, vol. 3, in 12 gr. Londra, Zotti, 1808, vol. 3, in 18 gr. Milano, Mussi, 1809, vol. 3, in f. gr. Ivi, per lo stesso, 1809, vol. 3, in 12. Ivi, per lo stesso, 1809, vol. 3, in 32 picc. Brescia, Bettoni, 1810, vol. 2, in 32 picc. Venezia, Occhi, 1810, in 12. Roma, de Romanis, vol. 3, in 18, 1810. Venezia, Vittarelli, 1811, vol. 2, in 16, con incis. Ivi, Bernardi, 1811-12, vol. 4, in 16. Lucca, Bertini, 1811, vol. 3, in 18. Venezia, 1812, in 12. Firenze, 1812, vol. 3, in 18. Ivi, Carli, 1813, vol. 3, in 12. Brescia, Franzoni, 1812-17, vol. 4, in 8. Roma, de Romanis, 1815-17, vol. 4, in 4° picc. Bassano, Remondini, 1815, vol. 3, in 16. Milano, Agnelli, 1816, vol, 3, in 16. Avignone, Seguin ainé, 1816, vol. 3, in 18. Firenze, nella stamperia all'insegna dell'Ancora, 1817-19, vol. 4, in f. Livorno, Tommaso Masi, 1817, vol. 3, in 12 picc. Ivi, 1818, vol. 3, in 12. Firenze, Gabinetto di Pallade, 1818, vol. 4, in 32.

—— La stessa, *col Commento di Giosafatte Biagioli.* Parigi. Dodey Duprè, 1818-19. vol. 3. in 8.°

Il Batines la dice bella e nitida e correttissima edizione. Collo stesso Commento si riprodusse in Milano dal Silvestri nel 1819, vol. 3, in 8. La Divina Commedia si stampò quindi in Venezia per l'Andreola, 1819, vol. 3, in 8 picc. E in Pisa, Seb. Nistri, 1819, vol. 3, in 18.

E in Venezia, Molinari, 1819. vol. 2, in 16. E Firenze, Maioli, 1819, vol. 3, in 18.

—— La stessa (*pubblicata da Don Filippo Machiavelli*). Bologna, Gamberini e Parmeggiani, 1819-24, vol. 3, in 4° gr. *Con tavole in rame.*

Furono impressi 60 esemplari in carte distinte. Due valentissimi uomini, prof. Paolo Costa, e Co. Giovanni Marchetti ebbero cura di questa edizione. Nello stesso anno, 1819, citasi di Dante un'ediz. di Londra, per R. Zotti, vol. 3, in 12, illustrata di note da Romualdo Zotti.

—— La stessa, *tratta da un manuscritto del Boccaccio.* Roveta, negli occhi santi di Bice, 1820-23, vol. 3, in 4° picc. *Con una tavola rappresentante i ritratti di Dante, del Petrarca e del Boccaccio.*

Vi sono esemplari stampati in carte diverse.

Questa edizione è copia del cod. Vaticano 3199. A questa successero le segn. edizioni. Roma, de Romanis, 1820-22, vol. 3, in 8. Milano, Silvestri, 1820, vol. 3, in 16 gr. Bassano, 1820, vol. 3, in 16. Parigi, Lefevre, 1820, vol. 3, in 32. Firenze, Ciardetti, vol. 3, in 8 gr. Ivi, all'insegna di Pallade, 1821, in 8, a due col.

—— La stessa, *ora nuovamente arricchita di molte illustrazioni edite ed inedite.* Padova, tip. della Minerva, 1822 e seg., vol. 5, in 8.°

Vi sono esemplari in carta grande velina.

Edizione assai reputata, e che serve mirabilmente agli studiosi: fu tosto ammessa ne' collegi e ne' seminarii per gli alunni. Buone edizz. son pur quelle di Prato, Vannini, 1822, vol. 3, in 16. E Londra, Pickering, 1823, vol. 2, in 48. E Parigi, Didot, 1823, vol. 2, in 8.

—— La stessa, *giusta la lezione del codice Bartoliniano.* Udine, Mattiuzzi, 1823 e seg., vol. 3, in 8.°

Vi sono esemplari in forma di 4° e impressi in diverse carte di lusso, ed uno in pergamena.

Corretta ed accurata ediz. che deesi all'ab. Quirico Viviani, fatta sul cod. Bartoliniano. Pregevoli sono altresì l'edizioni di Londra, Knight, 1824, vol. 2, in 8 picc. Di Milano, Bettoni, 1824, vol. 3, in 32. Di Verona, Libanti, 1824-26, vol. 3, in 8. Di Milano, Bettoni, 1825, vol. 3, in 8 gr. Di Firenze, 1825, vol. 3, in 32. Di Londra, Pickering, 1825, vol. 1, in 8. Di Bologna, Gamberini e Parmeggiani, 1826, vol. 3, in 4. Di Bassano, Remondini, 1826, vol. 3, in 16. Di Firenze, Ciardetti, 1826, vol. 3, in 18 gr. Di Bologna, Cardinali e Frulli, 1826, vol. 3, in 12. Di Lipsia, Ernesto Fleischer, 1826, in 4 picc.

—— La stessa, *con Comento analitico di Gabriele Rossetti.* Londra, Iohn Murray ec. 1826-27, vol. I e II in 8.°

Di sei volumi promessi non se ne pubblicarono che due.

Contro le idee del Rossetti, anche a giudizio degl'imparziali, or un pò troppo fantastiche, or un pò troppo sistematiche, insorsero critiche soverchiamente acerbe: ne parlarono parecchi giornali. Le edizioni intanto dalla *Divina Commedia* s'andavano d'anno in anno vieppiù moltiplicando, e sono di: Napoli, 1827, vol. 7, in 12. Venezia, Vitarelli, 1827, vol. 2, in 16. Ivi, Gasperi, 1827, vol. 2, in 16. Napoli, 1827, vol. 3, in 18. Firenze, Galletti, 1827, vol. 3, in 16. Padova, tipograf. della Minerva, 1827,

in 8 gr. Firenze, Borghi, 1827, vol. 3, in 32. Milano, Bonfanti, 1827, vol. 3, in 12. Firenze, 1827, vol. 3, in 12. Milano, Fontana, 1828, vol. 3, in 16. Firenze, Molini, 1828, vol. 3, in 24. Brescia, Pisani, 1828, vol. 4, in 32. Milano, Bettoni, 1828, vol. 3, in 24. Firenze, Passigli, 1828, in 8. Milano, Silvestri, 1829, vol. 3. in 16 gr. Parigi, Aimè André, 1829, vol. 3, in 32. Napoli, 1829. E Firenze, Formigli, 1830, vol. 3, in 12. E Napoli, Ferando, 1830, vol. 3, in 18. E Milano, Silvestri, 1830, in 16. E Napoli, 1830, vol. 6, in 12. E Napoli, 1830, vol. 6, in 8.

—— La stessa, *postillata da Torquato Tasso.* Pisa, co' caratteri Didot, 1830, vol. 3, in 4.° *Coi ritratti di Dante e del Tasso.*

Bella edizione in soli 166 ess. num. Le *Postille* del Tasso ai primi 24 Canti dell'Inferno, erano già state pubbl. per i sigg. de Romanis e Majocchi. A questa seguirono le edizz. di: Firenze, all'insegna di Dante, 1830, in 24. Venezia, Tasso, 1830, vol. 3, in 18. Torino, Pomba, 1830, vol. 6, in 18.

—— La stessa, *con le* OPERE VOLGARI. Firenze, Ciardetti, 1830-32, vol. 5, in 8.°

Vi sono esemplari ornati di 110 rami incisi da Paolo Lasinio figlio, sui disegni di Gio. Flaxmann inglese; e questi si valutano Lire 80.

—— La stessa, *con argomenti e note di G. B.* (Giuseppe Borghi). Milano, Classici Italiani, 1832, vol. 3, in 12.°

Sta nella Biblioteca portatile de' poeti classici italiani. Seguirono poscia le edizioni di: Milano, 1832, vol. 3, in 18. Bologna, 1832-33, vol. 3, in 16. Venezia, Antonelli, 1832-33, vol. 4, in 64. Palermo, Pedoni e Muratori, 1832, vol. 3, in 12. Venezia, Antonelli, 1832, in 8 gr. Parigi, Lefevre, 1833, in 8 gr. Firenze, Borghi, 1833, in 8. Palermo, Barcellona, 1830-34, vol. 3, in 12. Venezia, 1835, vol. 4, in 24. Parigi, Lefevre, 1836, in 8 gr. Napoli, 1836, vol. 3, in 12. Bologna, 1836, vol. 3, in 16. Roma, 1836, in 12. Firenze, Magheri, 1836, vol. 3, in 32. Monza, Corbetta, 1837, in 8. Firenze, tipogr. della Speranza, 1837, vol. 3, in 32. Ivi, Formigli, 1837, vol. 3, in 18.

—— La stessa, *col Comento di Nicolò Tommasèo.* Venezia, al Gondoliere, 1837, vol. 3, in 8.°

—— La stessa, *ridotta a miglior lezione da Gio. Batista Niccolini, Gino Capponi, Giuseppe Borghi e Fruttuoso Becchi.* Firenze, Le Monnier e comp., 1837, vol. 2, in 8.° EDIZ. CRUS.

Quest'edizione, sotto gli auspicii, dice a ragione il Batines, di uomini così noti all'Italia, fu accolta con grande amore dagli studiosi di Dante. Gli editori si prefissero di ricondurre il testo della Divina Commedia alla sua primitiva originalità, e a conseguire lo scopo conferirono la lezione degli Accademici coi più riputati codici delle pubbliche librerie di Firenze, giovandosi anche della *Nidobeatina* del 1478, della edizione di Venezia, 1491, e di quella del Vellutello. A questa lodevolissima, altre edizz. seguirono, e sono di: Firenze, Le Monnier, 1837, vol. 2, in 12. Ed ivi, David Passigli, 1838, in 8 gr. E Napoli, 1838, vol. 3, in 18. E Firenze, 1838, vol. 4, in 32. E Milano, 1838, vol. 3, in 12.

—— L'INFERNO, *col Comento di Messer Guiniforto delli Bargigi, tratto da due mss.*

inediti del secolo XV, e corredato di una Introduzione e di note dell' avv. Giuseppe Zaccheroni. Marsiglia, Mossy (Firenze, Molini) 1838, in 8° gr.

Perchè il libro sia completo non dee mancare la Lettera dedicatoria a Papa Gregorio XVI, della quale difettano molti esemplari. Dopo questa, seguirono le qui appresso notate edizioni. Parigi, Lefevre, 1838, in 32. Londra, Rolandi, 183., vol. 3, in 8. Firenze 1839, vol. 3, in 18. Napoli, 1839, vol. 3, in 18. Ivi, Cirillo, 1839, vol. 3, in 12. Ivi, Tramater, 1840, in 8. Torino, Pomba, 1840, vol. 3, in 18. Edimburgo, Andrew Maffort, 1840, in 18. Torino, Marietti, 1840, vol. 3, in 8. Firenze, Passigli, 1840, in 64. Ivi, per lo stesso, 1840-41, in 8 picc. Ivi, tip. Fabris, 1840-42, vol. 4, in 8. Colle, Pacini e Cardinali, 1841, vol. 3, in 24. Parigi, Truchy, 1841, in 12. Milano, Fanfani, 1841, vol. 3, in 16. Parigi e Lion, Blanc e Hervier, 1842, in 16. Lione, Cormon e Blanc, 1842, in 32. Modena, Antonio Cappelli, 1842, in 8: non se ne stampò che un solo fascicolo. Voghera, Giani, 1841-42, vol. 3, in 12. I primi sette Canti dell' *Inferno* con illustrazioni, per uso de' forestieri, si stamparono a cura di Lord Vernon, in Firenze dal Piatti nel 1842, in 8.

—— La stessa, *illustrata da Ugo Foscolo.* Londra, Pietro Rolandi, 1842-45. vol. 4. in 8° gr. *Con tre ritratti.* ec.

Magnifica e stimatissima edizione. Si riprodusse poi la *Divina Commedia* in Napoli, tipogr. Tramater, 1843, in 8. E in Parigi, Baudry, 1843, vol. 3, in 32. Ed ivi pure, Blanc Montonier, 1843, in 18 gr. Ed ivi ancora, Lefevre e Baudry, 1843, in 8 picc. E in Modena, Soliani, 1843, in 8; ma questo non è che un saggio, secondo i migliori testi, per cura del Parenti: è di facc. 40. E in Parigi, Firmin Didot, 1844, in 8 picc. E in Napoli, Gaet. Nobile, 1844, vol. 3, in 24. E in Colle, Pacini, 1844, vol. 3, in 18. E in Parigi, Baudry, 1844, in 8. E in Firenze, Giacomo Moro, 1844, vol. 3, in 12. Ed ivi pure, Le Monnier, 1844, in 12. E in Parma, colle *Bellezze*, Dialoghi di Antonio Cesari, Fiaccadori, 1844. E in Milano, Silvestri, 1845, vol. 4, in 16. E fin qui le edizioni della *Divina Commedia* registrate e descritte dal Batines nella sua *Bibliografia Dantesca.*

—— La stessa, *col Comento di Paolo Costa, notabilmente accresciuto da Brunone Bianchi, seconda edizione, con nuove giunte e correzioni.* Firenze. Le Monnier, 1846, in 16.°

Stimabilissima edizione, ed applaudita unanimemente dai dotti. In questo medesimo anno si ristampò la *Divina Commedia* in Parigi, pel Theriot, in 16, a cura di N. Brunetti, *italiana e francese.* Nel 1847 si riprodusse in Prato, per David Passigli, in 4°, a due colonne, figur., con variaz. dell' ediz. padovana alla Minerva. E nello stesso anno, 1847, in Milano, per Borroni e Scotti, in 16°, figur. Ed il solo *Inferno* e *Purgatorio* in verso e in prosa, Firenze, Le Monnier, 1847-49, vol. 2, in 16. La parafrasi in prosa è lavoro del signor Carpanetti di Ferrara. E Firenze pure, Batelli, 1848, vol. 3, in 8°, colle note di G. B. Niccolini, Borghi e Becchi, adornata di figure in rame, colorate.

—— La stessa, *con nuove Chiose secondo la lettera principalmente dei due Codici Ravegnani con la scorta degli altri testi a penna noti, e*

delle stampe del XV e XVI secolo, e con le varianti sin qui avvisate, a tutte cure di Mauro Ferranti Sacerdote Italiano di Ravenna. Ravenna. DXXVII anni da la morte di Dante (1848), per i fratelli di Maricotti, in 8.°

A questo volume altro seguir ne dovea di annotazioni e illustrazioni. In fine al pubblicato, leggesi questa nota: *Finisce la Commedia, altrimenti poema di Dante Allighieri, fatta imprimere ove riposano le ceneri di lui questo di* XIV *settembre* MDCCCXLVIII, *pei fratelli Maricotti di Senigollia, la prima volta dopo* DXXVII *anni da la partita del Poeta, a tutte cure di Mauro Ferranti Sacerdote Italiano da Ravenna.* In questo medesimo anno 1848, si ristampò la *Divina Commedia* con traduzione inglese, in Londra dal Chapmon, in 4. E nel segu. 1849, il solo *Purgatorio* in versi e in prosa, da S. Carpanetti; Firenze, 1849, in 16.

—— La stessa, con i *Commenti di Paolo Costa e di Brunone Bianchi.* Firenze. Le Monnier. 1849. in 16.°

Questa è la terza edizione, e vi sono importantissime giunte e correzioni. E con *note di Paolo Costa,* Milano, Borroni e Scotti, 1850, vol. 3, in 18. E Parigi, Baudry, 1850, in 8 picc. a due colonne. E colle *note del Costa;* Napoli, 1850, vol. 3, in 12. Id ivi pure, col *Commento di G. Biagioli*, 1851, vol. 3, in 8. E colle *note del Costa* pure e *nuove giunte e correzioni;* Venezia, 1852, in 24. E col *Commento del Lombardi*, in unione al Petrarca, Ariosto e Tasso; Prato, Passigli, 1852-54, in 8° fig. E col *Commento di Pietro Fraticelli* e note; Firenze, Fraticelli, 1852, vol. 3, in 16. Ed ivi pure, 1852, vol. 3, in 12.

—— La stessa. *giusta la lezione del Codice Bartoliniano, con un preliminare di C. Princigi intorno all'Autore, aggiunteri le varianti lezioni del testo approvato dagli Accademici della Crusca.* Lipsia. Bernardo Tanchnitz, 1853. in 16.°

Edizione fatta con molto amore, intelligenza ed eleganza: fu presentata all'*Esposizione del Centenario di Dante.* Si riprodusse poi la *Divina Commedia* in Torino, nel 1852-53, in vol. 4, *illustrata da Ugo Foscolo.* Ed in Firenze dal Le Monnier, *riveduta nel testo e dichiarata da Brunone Bianchi*, 1854, in 16: questa ediz. è corredata del *Rimario.* Ed in Milano, Bernardoni, nello stesso anno 1854, in 8, con *ragionamenti e note di Nicolò Tommaseo.* Ed in Napoli, 1855, vol. 3, in 8, col *Commento di G. Biagioli.* Ed in Imola, col *Commento di Benvenuto da Imola trad. in Italiano,* Galeati, 1855, vol. 3, in 8. E *con note di Paola Costa,* in Milano, 1855, vol. 3, in 12. Ed in Venezia, Naratovich, 1856, in 16, *interpretata da Francesco Gregoretti.* Ed in Firenze, nel 1856, in 8, *con note di Paolo Costa.* Ed ivi pure, nel 1856 dal Barbèra, in 24, con ritratto.

—— La stessa, *col Commento compilato su tutti i migliori e particolarmente su quello del Lombardi, del Costa del Tommasèo e del Bianchi da Raffaele Andreoli*, 1ª ediz. napolitana, fatta sull'ultima di Le Monnier. Napoli. 1856. in 16.°

Buona edizione, ed eseguita con molta coscienza, utilissima singolarmente a' giovani studiosi. Altra buona ediz. ne fu fatta, in Milano in questo medesimo anno 1856, in 8

gr., con *Ragionamenti e note di Nicolò Tommasèo.* Ed ivi pure *con note di Paolo Costa*, per cura di Francesco Pagnoni, 1857, in 16. Ed in Napoli, per Giosuè Rondinella, nel 1857, vol. 3, in 12, *con note di Paolo Costa.* Ed in Firenze, Barbèra, 1857, in 48. Ed ivi, nello stesso anno, vol. 4, in 8, con 500 vignette. Ed ivi, dal Le Monnier, 1857, in 12, col *Commento di Brunone Bianchi*, ediz. quinta.

—— La stessa, *illustrata* (cioè parafrasata in prosa) *dal nob. co. Francesco Trissino di Vicenza, col testo originale a riscontro, ad utilità e comodo degli studiosi della sublime poesia.* Vicenza, tip. Paroni, 1857-58, vol. 3, in 8.°

Lodevole edizione, rappresentata all' *Esposizione del Centenario di Dante.*

—— La stessa, *col Commento di G. Biagioli, preceduta da due lezioni tratte dalla Storia delle belle lettere in Italia di Paolo Emiliani Giudici.* Napoli, Rossi-Romano, 1858, in 8°, a due colonne. *Con ritratto.*

Edizione curata da Gabriele De Stefano, che ottenne l' approvazione de' dotti.

—— La stessa, su' *Commenti di Brunone Bianchi; nuovamente illustrata ed esposta e renduta in facile prosa per G. Castrogiovanni* (col testo a fronte). Palermo, Lo Bianco, 1858, in 8.°

Fu presentata all' *Esposizione del Centenario di Dante.*

—— LE PRIME QUATTRO EDIZIONI DELLA DIVINA COMMEDIA, *letteralmente ristampate per cura di G. G. Warren lord Vernon.* Londra, Tommaso e Guglielmo Boone, 1858, in 4° grande.

Splendidissima edizione a due colonne, portante le quattro differenti lezioni delle stampe di Foligno, Iesi e Mantova del 1472, e della napolitana del Tuppo, creduta anteriore al 1477.

—— La stessa, col COMMENTO DI FRANCESCO DA BUTI, *pubblicato per cura di Crescentino Giannini.* Pisa, Nistri, 1858-62, vol. 3, in 8.°

Importantissima pubblicazione, di cui è a vedersi in FRANCESCO DA BUTI. Altre edizioni seguirono della *Divina Commedia*, tra le quali voglionsi annoverare singolarmente le seguenti. Vicenza, 1858, vol. 3, in 8° gr., *parafrasata da F. Trissino, col testo originale a riscontro.* E Reggio, 1858, vol. 3, in 8, *spiegata al popolo da M. Romani.* E col *Commento di Pietro Fraticelli*, nuova edizione con giunte e correzioni, arricchita del ritratto e de' cenni storici intorno al Poeta, del Rimario, d' un indice, e di tre tavole: Firenze, Barbèra, 1860, in 16. E Milano, Guigoni, 1860, in 24, un vol. di pag. 568.

—— L'INFERNO *colle figure di G. Dorè.* Parigi, Hachette, 1861, in f.

Splendidissima pubblicazione del testo della prima *Cantica*, illustrata da 75 disegni del signor Gustavo Dorè, incisi in legno con particolare finezza. In quest' anno medesimo la *Divina Commedia* si pubblicò in Firenze dal Barbèra, conforme all' edizione del 1840, in 16, con ritratto, ma il solo testo. E col *Commento Cattolico di* D. Luigi Benassuti parroco; Verona, Stabilimento Civelli, 1861, in 8.

—— La stessa, *ricorretta sopra quattro de' più autorevoli testi a penna da Carlo Witte*. Berlino, Ridolfo Becker stampatore del Re. MDCCCLXII. in 8° gr. *Pagg.* LXXXV—725.

I codd. che servirono di fondamento al testo, furono quel di santa Croce, detto di Filippo Villani (Laur. XXVI. I.); il Vaticano 3199, detto del Boccaccio; quel della Bibliot. R. di Berlino, che fu di Tomm. Rodd; e quel del Duca di Sermoneta. Nei prolegomeni l'editore fa una dottissima e giudiziosa critica sui testi che abbiamo a stampa della *Divina Commedia*, e a piè del suo testo pone le varianti di maggior momento. Il solo *Testo*, senza prefazione e varianti, fu riprodotto in forma più piccola, ed economica, in 8° dallo stesso tipografo, e l'editore variò in alcuni pochi luoghi la lezione.

—— La stessa, *all' intelligenza di tutti. Studio di un solitario.* Seconda edizione. Firenze, tip. Fioretti. 1862. vol. 2. in 16.°

Non conosco la prima edizione di questo lavoro, nè sono riuscito a sapere in quale anno fosse stampata. Sono poi lodevoli le seguenti ristampe della *Divina Commedia:* Col *Commento di Raffaele Andreoli*, seconda edizione; Napoli, stamperia Nazionale, 1863, in 8° gr. Firenze, G. Barbèra editore, 1863, in 64, con ritratto. Napoli, 1863, in 16. Milano, Pagnoni (S. A.), con *Note di Paolo Costa*, vol. 3, in 12, con molte vignette. Monza, 1863, un vol. a due colonne, assai elegante. E col *Commento del prof. Antonio de Marzo,* Firenze, Grazzini e Giannini, 1864, in 4. E Milano, Daelli e Comp. S. A., vol. 3, in 16, *secondo l'ediz. di Carlo Witte*, adorna di cento antiche incisioni.

—— IL CODICE CASSINESE DELLA DIVINA COMMEDIA, *per la prima volta messo a stampa e comparato con le principali edizioni e testi a penna. per cura e studio dei Monaci Benedettini di Montecassino.* Tipografia di Montecassino. 1864. in 4° gr.

Col ritratto di Dante e facsimili fotografici del Codice Dantesco e di altri dell'Archivio Cassinese.

—— La stessa, *figurata in 125 rami, incisi dai valenti artisti. Nenci, Ademollo, Lasinio, Masselli, Lapi, Benucci ec. ossia Album Dantesco.* Firenze. 1865, in f. massimo. presso G. A. Giglioni.

—— La stessa, *ridotta a miglior lezione dagli Accademici della Crusca con le Chiose di Vincenzo Gioberti.* Napoli, stamp. del Vaglio. 1865. in 8.°

Edizione procurata dall' illustre filologo, signor cav. Bruto Fabricatore.

—— La stessa. *Col Commento di Iacopo di Giovanni dalla Lana bolognese* ec. Milano. Giuseppe Civelli. 1865. in 4° gr.

Sfarzosa edizione in caratteri neri ed azzurri, cominciata il 22 novembre 1864 e compiuta il 22 aprile 1865, curante il prof. Luciano Scarabelli, di cui V. in LANA (Iacopo dalla), COMMENTO.

—— La stessa. Volume unico. Mondovì. tip. di Pietro Rossi. 1865. in f. picc.

Capo lavoro tipografico nel quale concorre beltà di caratteri, gusto squisito nella loro distribuzione, nitidezza della carta, e sobrietà ele-

gantissima di adornamenti. È desso dovuto alle cure del signor Pietro Rossi, la cui famiglia, da tre secoli esercita nobilmente l'arte della stampa in Mondovì.

Ma non è mio divisamento annoverare tutte le edizioni che si sono fatte della *Divina Commedia*, però bastino le sopra indicate e partitamente e sommariamente. Ma V. in ANONIMO, COMMENTO ec.; e in ALLIGHIERI Iacopo; e in CHIOSE; e in FRANCESCO DA BUTI; e in OTTIMO (L') COMMENTO.

—— VITA NUOVA. CON XV CANZONI DEL MEDESIMO. E LA VITA DI ESSO DANTE SCRITTA DA GIOVANNI BOCCACCIO. In Firenze, per Bartolomeo Sermartelli. 1576. in 8.°

Questa originale edizione, quantunque bella, riusci poco corretta nel Testo. Oltre le cose annunziate, sonovi altresì *Sonetti di Poeti antichi* indiritti a Dante. Si ristampò in Firenze, per Gaetano Tartini e Santi Franchi, MDCCXXIII, in 4°, tra le Prose di Dante Alighieri e di Messer Gio. Boccacci. E sopra questa edizione, altre sei se ne fecero in Venezia, in 8. La prima nel 1739, assistita da Gio. Pasquali: la seconda nel 1741, curata dallo stesso: la terza nel 1756, assistita da Antonio Zatta, in 4°: la quarta nel 1760, assistita dallo stesso: la quinta nel 1772, dal Pasquali suddetto: e la sesta nel 1793, curata da Pietro Gatti.

—— La stessa. LA VITA NUOVA E LE RIME DI DANTE ALIGHIERI, *riscontrate coi migliori esemplari, e rivedute da G. G. Heil. Chemnitz*, appresso Carlo Maücke. 1810. in 8.°

Conforme in tutto alle precedenti qui sopra citate è questa ristampa, pochissimo nota, nè dai Bibliografi citata, e la sola che sia stata eseguita fuori d'Italia in originale. Un esemplare sta nell'Ambrosiana. Dopo il frontispizio sono 4 pagine contenenti un *Avviso al Leggitore*, segnata coi numeri romani: indi la *Vita Nuova* in pag. 82; le *Rime* da pag. 83 a 224; e le *Annotazioni* estratte da quelle del Biscioni e del Salvini, da pag. 237 a 299. In fine l'*Errata* a pag. 300. (T.).

—— La stessa, *ridotta a miglior lezione*. Milano, tipogr. Pogliani, 1826, in 8.°

Alle cure del march. G. G. Trivulzio, e di Ant. Maria Maggi, che la corredarono di pregevoli note, è dovuta questa ediz., non vendibile, tirata a soli 60 esemplari.

—— La stessa, *secondo la lezione di un Codice inedito del secolo* XV. Pesaro, tipogr. Nobili, 1829, in 8.° *Con picc. ritratto.*

Il conte Odoardo Machirelli presedette a questa elegante edizione pubblicata per occasione di nozze d'una sua figlia, e venne anche assistita dal ch. Luigi Grisostomo Ferrucci. Vi sono Note impresse in carattere rosso, come stanno nel Codice. In questo medesimo anno e nella stessa Tipografia si fece una *seconda edizione*, ma in caratteri tutti neri e senza dedicazione. In questa sono ai margini notate le *Varianti* che non sono nella prima edizione; varianti però, per le quali si scorge che talvolta meno attendibile è il testo tolto dal Codice inedito, di quello delle precedenti edizioni (G.).

—— La stessa. Firenze, per Luigi Ciardetti. 1830, in 8.° Sta nel vol. I delle *Opere minori di Dante* pubblicate dopo i tre della *Divina Commedia*, giusta l'ediz. Padovana

della Minerva. 1822. Vi fu seguita la lezione della stampa Pesarese, seconda ediz., senza però le Varianti (T.).

—— La stessa, *a corretta lezione ridotta e con illustrazioni dichiarata da P. I. Fraticelli* ec. Firenze, tipogr. Allegrini e Gio. Mazzoni nella Badia Fiorentina, 1839, in 18.°

Fa parte delle *Opere Minori* di Dante, pubblicate dal predetto sig. P. Fraticelli.

—— La stessa. Venezia, co' tipi del Gondoliere, MDCCCXL, in 16.°

Si ristampò elegantemente per cura di Luigi Carrer, il quale si giovò singolarmente dell' edizione Milanese del 1826 più sopra registrata.

—— La stessa, *a corretta lezione ridotta mediante il riscontro di Codici inediti, e con illustrazioni e note di diversi* ec. Livorno, per Paolo Vannini, M.DCCC.XLIII, in 8.°

È il primo volume delle *Prose e Poesie liriche di Dante Allighieri*, pubblicate per cura del benemerito signor Alessandro Torri.

—— La stessa. Firenze, Le Monnier, 1846, in 16.°

Sta a fronte della traduzione inglese fatta da T. Garrow, del libro: *The Early* ec. Il testo fu tratto dall' ediz. Fraticelli, 1839. In Appendice stanno un *Sonetto di Guido Cavalcanti*, uno di *Cino da Pistoia*, e uno di *Dante da Maiano*, ripubblicati con varietà di lezioni. Sonvi pure i ritratti dell'Allighieri, di Guido e di Beatrice.

—— La stessa. Napoli, Francesco Rossi Romano, 1855, in 4.°

Sta nel volume *Opere Minori di Dante Allighieri:* vol. unico; a pag. 551 e segu. Fu ristampata conforme all' ediz. del Fraticelli, del 1834 e segu.

—— La stessa. Firenze. Le Monnier. 1855, in 16 picc.

In questa ristampa si è seguita dal più al meno la lezione adottata dall' esimio signor prof. Torri: si eseguì per cura di Aurelio Gotti. Si riprodusse nel 1856 e nel 1859 dallo stesso tipografo, e nel medesimo formato.

—— La stessa, *col Commento di P. Fraticelli, e con giunta di Note di Francesco Prudenzano*. Napoli, tipografia delle belle Arti. 1856. in 16.°

Non vidi mai questa edizione che registro sull' altrui fede. Vengo però assicurato, ch' ella fu eseguita con fedeltà e assennatezza. Così parimente non vidi l' altra, eseguita in Torino dal Guigoni nel 1858.

—— La stessa, e il *Canzoniere, commentati da G. B. Giuliani*. Firenze. G. Barbèra. 1863, in 64.°

Riscosse questa graziosa edizioncina le lodi dei dotti: fa parte della Collezione *Diamante*.

—— La stessa. Venezia, tipografia Antonelli. 1865. in 8° gr., rosso nero.

Leggiamo nel libro della *Esposizione Dantesea in Firenze*. – Splendida, elegante ed accuratissima stampa, assistita dal sig. Lodovico Pizzo, che vi antepose una breve prefazione, e vi fe seguitare le varianti ed una bibliografia. Circa ad altre ristampe della *Vita Nuova*, V. in OPERE MINORI.

—— CONVIVIO O CONVITO. Firenze, per ser Francesco Buonaccorsi, 1490, in 4.º *Assai raro.*

Edizione originale, e da tenersi in istima essendo meno spropositata delle seguenti 1521 e 1531. (*G.*).

—— Lo stesso. Venetia, fratelli da Sabio. 1521. in 8.º *Con ritratto.*

Rara e poco nota si è la edizione presente, che il Poggiali giudicò men difettosa della seguente del 1531, adoperata dai Vocabolaristi. (*G.*)

—— Lo stesso. Venetia, per Nicolò d'Aristotile, 1529, in 8.º

—— Lo stesso, *accuratamente rivisto et emendato.* Venetia, Marchio Sessa, 1531, in 8.º

—— Lo stesso, *ridotto a lezione migliore.* Milano, Pogliani, 1826, in 8º gr.

Edizione non venale fatta in numero di soli 60 esemplari: 4 furono impressi in carta grande azzurra.

—— Lo stesso. Padova, alla tip. della Minerva, 1827, in 8.º

Fa parte delle *Opere minori di Dante,* incominciate con questo volume, e non proseguite, che mi sia noto, più oltre. Ebbe cura della presente edizione l'egregio signor Angelo Sicca. Nel 1828 per altro si pubblicò un'*Appendice* di pagg. 65.

—— Lo stesso, Firenze, per Luigi Ciardetti, 1830, in 8.º

Sta nelle *Opere Minori di Dante,* pubblicate dopo i tre volumi della *Divina Commedia,* secondo l'ediz. Padovana del 1822: non riuscì ristampa del tutto felice.

—— Lo stesso. Modena, tip. Camerale, 1831, in 8.º

L'editore di questa ristampa, ch. Fortunato Cavazzoni Pederzini di Modena, uomo peritissimo negli studii di nostra lingua, procurò di emendare la lezione adottata nelle anteriori ristampe di Milano 1826, e di Padova 1827, di ciò rendendo ragione in *Note critiche e dichiarative;* di maniera che egli riuscì bene spesso ridare al Testo una più sincera o più probabile interpretazione. (*G.*). A questo, nel 1854 da B. Veratti, furono aggiunte *Annotazioni* (pag. 16) dirette al Pederzini. Si ristampò in Reggio di Modena, nel 1862 da Matteo Romani, arciprete di Campegine; e in Firenze, insieme coll'*Epistole*, per cura del Fraticelli, presso Barbèra, nel 1862, seconda ediz.; e in tutte l'edizioni dell'*Opere Minori di Dante.*

—— IL CREDO. *Questo è il Credo de Dante in terza rima: doue se contiene tutta la fede christiana.* Senz'alcuna nota tipografica, ma sec. XV, in 4.

Forse questo raro opuscolo, ch'io ho veduto presso l'egregio signor dottor Anicio Bonucci, è quello stesso ricordato, ma non descritto dal Gamba. Sono carte 2, impresse in carattere tondo, a due colonne di 38 linee per ciascheduna intera; senza numerazione, e come dicemmo senz'alcuna nota tipografica. Oltre il *Credo* vi si comprendono eziandio i *Comandamenti*, i *Peccati capitali*, il *Pater noster* e l'*Ave Maria.*

—— CREDO CHE DANTE FECE QUANDO FU ACCUSATO PER HERETICO ALLO INQUISITORE. Senza data, in 4.º

Sta nella Trivulziana. Edizione di sei carte in bel carattere tondo,

che apparisce fatta fra il 1470 e 1480. Le pagine piene hanno trenta righe. Non ha segnatura, nè richiami, nè punteggiatura.

—— Lo stesso. *Senza data*, in 4.°

Sta nella Palatina. Edizione di 6 carte, fatta collo stesso carattere e colla medesima distribuzione della precedente. La prima carta ha solamente l'occhietto, ma le tre susseguenti hanno anche le segnature a2, a3, a4.

—— Lo stesso con questo titolo: CREDO CHE DANTE FECE QUANDO FU ACCUSATO ALLO INQUISITORE ESSENDO LUI IN RAVENNA. *Senza data:* in 4.°

Sta nella Trivulziana. Edizione fatta con rozzi caratteri tondi, a due colonne, di due sole carte. L'inchiostro è molto slavato. Si potrebbe credere edizione senese del principio del secolo XVI.

—— Lo stesso. *Senza alcuna data*, in 4.°

Sta nella Trivulziana. Due sole carte, carattere tondo a due colonne. Sotto il titolo vi è una stampa in legno raffigurante Dante e le tre fiere. Edizione che sembra uscita dai torchi dell'Arnesi o del Baleni, stampatori popolani di Firenze verso la fine del secolo XVI. — Le note delle quattro sopra allegate edizioni sono tratte dal Catalogo: *Esposizione Dantesca in Firenze.*

—— Lo stesso, con questo titolo: CREDO CHE DANTE FECE QUANDO FU ACCUSATO PER HERETICO ALLO INQUISITORE ESSO LUI *(sic)* A RAVENNA. Senza data, in 4.°

In carattere gotico, di carte 4, con segnatura A e con linee 36 (sic). Così registrasi questa ediz. nel *Catalogo Primo* della Costabiliana; Bologna, della Volpe, 1857, in 8.° Il Gamba cita parimenti un'altra edizione del *Credo ed un Sonetto* fatto nel secolo XVI, pure senza alcuna nota di stampa, in 4.° Queste divote *Rime*, attribuite a Dante, eransi già altre volte stampate nei secoli XV e XVI in fine alla *Divina Commedia*, come si può vedere nelle edizioni di Vendelin da Spira, dello Stagnino e di altri. Il *Credo* si riprodusse poi insieme ad altre *Rime sacre di Dante*, in Firenze, nel *Saggio di Rime* ec. dal Ronchi e comp., 1825, in 8°; ed in Fano, per cura del ch. Filippo Polidori, Burotti, 1830, in 8°; e nelle *Rime e Prose del buon Secolo della lingua* ec.; Lucca, Giusti, 1852, in 8.° Il pred. sig. Polidori, a pag. 138, Anno I dell'*Imparzial Fiorentino*, ricorda una ediz. del *Credo*, e d'altre orazioni attribuite a Dante, fatta in Napoli, con lusso straordinario di varianti, e componente, con altre antiche poesie, un ragionevol volume in ottavo, dovuto forse allo zelo del marchese di Montrone ma non ne certifica nè lo stampatore, nè l'anno in cui fu questo libro impresso.

—— LI SETTE PSALMI PENITENTIALI *li quali fece David stando in pena.* Senz'alcuna data, ma secolo XV. in 4.°

Giudica il Gamba che questa possa essere una edizione fatta in Firenze verso il 1490.

—— Gli stessi, *ed altre Rime*. Milano. Marelli. 1752. in 8.° *Con Ritratto.*

Deesi questa ristampa all'ab. Francesco Saverio Quadrio, il quale l'arricchì di copiosissime note ed illustrazioni.

—— Gli stessi. Bologna, a Colle Ameno, per Gio. Goltardi, 1753. in 4° picc.

In questa ristampa, fatta sull' antecedente del Quadrio, stanno per soprappiù tre *Canzoni*, ed un *Sonetto di Dante*.

—— Gli stessi. Napoli, Mosino, 1820, in 8.°

Edizione conforme alla precedente.

—— Gli stessi. Bologna, fratelli Masi, 1821. in 12.°

Edizione parimente fatta su quella del Quadrio. In questa, siccome nelle precedenti, oltre i *Salmi*, stanno eziandio il *Credo, l'Ave Maria*, ed altre *Orazioni* falsamente, conforme al parere di molti eruditi, assegnate a Dante.

—— LETTERA A GUIDO NOVELLO DA POLENTA. *con Osservazioni di G. Bernardoni.* Milano, Bernardoni. 1845, in 8.°

Edizione di soli 200 ess. assai pregevole e per la nitidezza, e per le osservazioni del dotto signor cav. Bernardoni, le quali occupano la più parte del libricciuolo. Molte EPISTOLE DI DANTE sono tra le *Prose antiche* ec. *raccolte dal Doni*. È falsa opinione di alcuni, e tra gli altri del Gamba, che queste *Epistole* sieno lavoro del Doni stesso, poichè trovansi tutte negli ant. mss. Ne stanno pure inserite tra le *Prose di Dante* ec.; Firenze, Tartini e Franchi, 1723, in 4.° E nell'Opuscolo: *Danthis Alligherii Epistolae quae extant, cum notis Caroli Witte*; Patavii, sub signo Minervae, 1827, in 8.° E in *Documenti editi ed inediti che stanno dopo la Cronica di Giovanni Villani*.

—— AMORI E RIME. Mantova, Caranenti, 1823, in 16.° *Coi ritratti di Dante e di Beatrice.*

Vi sono esemplari in carta velina. Ebbe cura di questa edizione l'illustrissimo signor Ferdinando Arrivabene, il quale vi premise, tra l'altre cose, un erudito *Ragionamento sopra gli amori di Dante con Beatrice*.

—— DUE SONETTI INEDITI. Perugia. Baduel, 1824, in 12.

Si pubblicarono per cura del celebre letterato signor prof. Vermiglioli. Si ristamparono poscia tra le *Opere Minori di Dante*; ed ultimamente si detter fuori, conforme alla lezione di un Codice ms. della Comunale di Perugia, per cura del ch. ab. Adamo Rossi, e si inserirono nel Giornale *l' Eccitamento*; Bologna, tip. delle Scienze, 1858, in 8.°

—— Gli stessi. con questo frontispizio: I DUE SONETTI *che il codice perugino attribuisce a* DANTE ALLIGHIERI *dati nuovamente in luce ed illustrati dall' ab. Adamo Rossi, e da lui offerti a vece di epitalamio al conte Zeffirino Faina*. Perugia, Bartelli, 1861, in 8. *Di carte* 12, *col fac-simile*.

Ediz. eseguita con ogni diligenza e cura dal ch. signor ab. Rossi. La pubblicazione venne nuovamente fatta per circostanza d' illustri nozze. Oltre le varianti de' due *Sonetti*, e un *Discorso critico-bibliografico*, sta alla pag. 19 un *Sonetto del Petrarca*, che comincia: *Vergin che suoli intendere ed udire*.

—— RIME. Milano, Bettoni, 1828, in 18.°

In questa edizioncina stanno unite *Rime* di Guido Guinizzelli, Guido Cavalcanti, Cino da Pistoia, Fazio degli Uberti, e d'altri.

—— CANZONE INEDITA, *in lode della Vergine Madre, tratta da un Codice della R. Biblioteca di Parigi, ed illustrata*. Padova, alla Minerva, 1839. in 8.° *Di pagg.* 32.

Gli editori si sottoscrivono colle iniziali C. G. — Dottor F. A. — Dottor T. P. Nella dotta prefazione, che precede l'opuscolo, ingegnosamente si guadagnano l'opinione del lettore nel condurlo a credere che sia lavoro di Dante. La *Canzone* è fregiata di copiose ed erudite note, e nulla lascia a desiderare, se non che venga supplito con altro miglior ms. alle lacune che vi restano. Essa comincia: *Folli pensieri e vanità di core Hanno sommossa la mia folle mente* ec. Si riprodusse, nel medesimo anno, nel Tomo I della *Rivista Viennese*, pag. 329-41. Sembra pur che nell'anno stesso, 1839, se ne facesse una seconda ediz., leggendosi in alcuni ess. — *Seconda Edizione.* —

—— VITA E MIRACOLI DI S. TORELLO DA POPPI. *(Fece stampare Ser Zanobi della Barba.)*

Così trovo registrato il predetto opuscolo dal Moreni a f. 23, vol. I della sua *Bibliografia Storico Ragionata della Toscana*, il quale appone la seguente nota.

Il P. Soldani nella *Protesta* al suo *Trattato Apologetico*, in cui si dimostra S. Torello essere stato Vallombrosano, dice, che il Ch. Magliabechi attribuì questa Vita a Dante; quindi egli si sforza, non so però se a sufficienza, di convalidarne l'asserzione, dicendo: *Nè sembri lontano dal vero, che tal opera fosse composta da Dante, benchè egli molto tempo avanti morisse da che ella venisse in luce; perchè in Poppi molte altre Composizioni del medesimo Poeta trovansi Mss., ed in ispezie alcune* Canzoni *esistenti nella* Compagnia di S. Barnaba, *la quale nelle sue antichissime* Costituzioni *ha questa:* Dopo cantisi una Canzone del nostro Alighieri. *Molte volte egli stette in Poppi, e però potè senza veruna discrepanza averla, a persuasione de' Poppesi, composta; e l'anno poi* 1507, *nell' invenzione dell' Ossa del Santo, è verisimilissimo, che data fosse alla stampa.* Il silenzio di tutti gli scrittori, e specialmente del signor Direttore Giuseppe Bencivenni già Pelli, il più esatto scrittore delle di lui gesta, non men che giusto conoscitore delle di lui Opere, di una tale asserzione mi fa sospettare. Comunque sia, questa *Vita*, che consiste in un *Poema* in terza rima, è *molto rara*, come attesta ancora il Mannucci, nella Vita dell' istesso Santo.

—— OPERE MINORI DI DANTE ALLIGHIERI. Firenze, per Luigi Ciardetti. 1830 e segu., vol. 6, in 8.º

È una esatta ristampa dell'edizione Padovana del 1822, salvo che le *Poesie minori*, che in quella non ebber luogo. Sono precedute dalla *Divina Commedia.*

—— OPERE MINORI, *pubblicate per cura di P. I. Fraticelli.* Firenze, Allegrini e Mazzoni, 1834 e seg., vol. 3, in parti 6, in 16. *Con ritratto.*

Accuratissima edizione arricchita d'illustrazioni, e di assennatissime e copiose note filologiche; lavoro al tutto degno dell' erudito e chiaro editore.

—— Le stesse, *pubblicate per cura di Alessandro Torri.* Livorno, Vannini. 1843-50. in 8º, vol. 4.

Di questa pregevolissima collezione non si pubblicarono se non quattro volumi, e cioè, il primo contenente: LA VITA NUOVA *a corretta lezione ridotta mediante il riscontro di Codici inediti, e con illustrazioni e note di diversi.* Il terzo LA MONARCHIA, *col volgarizzamento di Marsiglio Ficino tratto da Codice inedito della Mediceo-Lauren-*

ziana di Firenze, con illustrazioni e note di diversi. Il volume quarto: DELLA LINGUA VOLGARE, *libri due tradotti da Gio. Giorgio Trissino e ridotti a corretta lezione col riscontro del Testo originale, aggiuntevi le note di diversi.* Il volume quinto: L'EPISTOLE *edite ed inedite, aggiuntavi la Dissertazione intorno all'acqua e alla terra, e le traduzioni respettive a riscontro del Testo Latino, con illustrazioni e note di diversi.* A pag. 168 del vol. IV trovasi un *Capitolo in laude di Dante*, senza nome dell'Autore, il quale comincia: *Come per dritta linea l'occhio al sole Non può soffrir l'intrinseca sua sfera* ec. Questo Capitolo, insieme con altre *Poesie Latine* sullo stesso argomento, di cui si tirarono pochi esemplari a parte, fu tratto pel ch. signor dottor Torri dalla edizione del *Trattato de Vulgari eloquio*, che il Corbinelli pubblicò in Parigi nel 1577. Il *Capitolo* è giudicato di Simone Serdini (detto il *Saviozzo*) da Siena.

—— OPERE MINORI DI DANTE ALIGHIERI. Napoli, Francesco Rossi Romano, 1855, in 4.° *Un volume.*

È una riproduzione dell'ediz. del Fraticelli del 1834 e segu., manca la *Monarchia.*

—— Le stesse, *pubblicate per cura di Pietro Fraticelli.* Firenze, Barbèra e Bianchi, 1856-57, vol. 3, in 8.° *EDIZ. CRUS.*

Il primo volume contiene il *Canzoniere*, annotato ed illustrato dal ch. editore, aggiuntevi le *Rime sacre* e le *Poesie latine.* Il secondo: *La Vita Nuova, i Trattati de Vulgari Eloquio, De Monarchia, De aqua et terra*, colle rispettive traduzioni italiane. Il terzo: *il Convito e le Epistole.* Si riprodussero dallo stesso tipografo nel 1861.

—— POESIE LIRICHE, *illustrate da Giovanni Fornaro.* Roma, Menicanti, 1843, in 8.°

Le *Rime di Dante*, sono precedute da altre rime d'antichi poeti, i quali sono: *Ubaldino Ubaldini, Ciullo d'Alcamo, Folcacchiero dei Folcacchieri, Pier delle Vigne, Guido Guinicelli, S. Francesco d'Assisi, Federigo Imperatore, Brunetto Latini, Dante da Maiano, Bernardo da Bologna, Folgore da S. Gemiziano, Guido da Polenta, Francesco da Barberino, Fra Guittone d'Arezzo, Guido Cavalcanti, Cino da Pistoia*, e *Giusto de' Conti.*

—— LAUDE INEDITA, *in onore di Nostra Donna, con un discorso del dottor Anicio Bonucci, e col fac-simile del Codice.* Bologna, Marsigli e Rocchi (Società tip. Bolognese). 1854, in 8.° *Di pagg.* 28.

Vi sono esemplari in diverse carte distinte. Il benemerito signor dottor Anicio Bonucci avea già pubblicato poco prima questo componimento per occasione particolare, col titolo di *Ave Maria inedita di Dante.* Egli la trasse da un suo Codicetto, che l'assegna a Dante; ma io sono di parere, che egli al pari di qualunque buon conoscitore, sia intimamente convinto, questa non essere al postutto opera di lui. La *Laude*, comincia: *Ave, templo di Dio sacrato e santo, Vergine altera immaculata e pura, Camera degna del Spirito Santo.* Si ristampò poscia a Friburgo, senza nome d'Autore, da F. G. Mone in una *Raccolta d'Inni latini e volgari del medio evo;* 1853-55; sopra la quale edizione, non troppo felice, se ne fece una ristampa in Modena nell'anno 1863, e fu inserita nella *Strenna Modenese.* Anche il ch. signor Fraticelli la ripubblicò tra le *Poesie apocrife* di Dante.

—— CANZONE, *pubblicata da Sante Pieralisi Bibliotecario della Barberiniana*. Roma, Salviucci, 1853, in 8.° *Di pagg.* 20.

Edizione non venale, eseguita in occasione d'illustri nozze. L'egregio editore nella *Prefazione* induce molto il lettore a farla credere lavoro di Dante: di fatto ella ha in sè tante bellezze, e cotali tratti Danteschi da non mettere in gran dubbio che non possa essere fattura del Divino Poeta. Non trovasi questa *Canzone* però ammessa nell'ultima stampa che del *Canzoniere di Dante* testè si è fatta dall'acuto ed eruditissimo Fraticelli. Essa comincia: *Virtù che 'l ciel movesti a si bel punto; Che pianeta nè stelle non avesse A dar difetto, ma compito bene.*

—— RIME, con questo titolo: RIME DI DANTE ALIGHIERI E DI GIANNOZZO SACCHETTI, *messe ora in luce sopra Codici Palatini da Francesco Palermo.* Firenze, coi tipi di M. Cellini e compagni alla Galileiana, 1857, in 4° grande. *Di pagg.* CXLII — 59.

Sono tre *Ballate* attribuite dall'editore a Dante, intitolate *l'Amore*, e una *Laude di Giannozzo Sacchetti*, intitolata *la Carità*. Intorno a questa pubblicazione si inserì un curioso articoletto e assai acerbo e derisorio nel Giornale il *Passatempo;* ove fra le altre cose dicesi che le *Ballate di Dante* non sono che accozzaglie di strofe, messe assieme a caso, di poesie già stampate di *Lapo Gianni*, di *Jacopo Mostacci* e di altri. La *Ballata* di Giannozzo è quella stessa pubblicata in Roma, alla tip. Salviucci nel 1856, in 8°, per cura del Sacerdote Filippo Maria Mignanti, che l'ascrive non a Giannozzo, ma a Jacopo Sacchetti. Comincia: *Spogliati, anima mia, E vestiti d'amore* ec. Nel susseguente anno poi 1858, dalla medesima stamperia, uscì un opuscolo del cav. Palermo risguardante l'autenticità del codice usato per l'edizione delle dette *Poesie*, e col quale si dimostra la ragione trionfare per parte sua. L'opuscolo ha questo titolo: *Appendice al libro intitolato Rime di Dante Alighieri e di Giannozzo Sacchetti, sull'autenticità di esse rime, e sul codice* 180 *Palatino, scoperto autografo del Petrarca.* Si riprodussero per cura dell'egregio signor B. Veratti ne'fascicoli XVII e XVIII degli *Opuscoli Religiosi, Letterari e Morali*, al Tomo VI; Modena, Eredi Soliani, 1859, in 8.° In questa ristampa le *Ballate* sono ragionevolmente ripartite con altro ordine dal signor Veratti.

Queste *Liriche*, e parte del *Paradiso*, si ristamparono dallo stesso cav. Palermo, conforme in tutto alla grafia del codice, nel vol. 2 de' *Mss. Palatini* da lui illustrati; il quale codice Palatino, N. 180, si ritiene scritto di mano del Petrarca. Stanno dalla pag. 599 alla 880. Adornano il testo un ritratto di Dante e *fac-simili.*

—— A MARIA VERGINE, INNO. Pisa, fratelli Nistri, 1858, in 8° gr.

Opuscolo pubblicato per circostanza. In niun luogo apparisce il nome dell'editore, che io giudico essere stato il valentissimo signor Crescentino Giannini. Quest'*Inno* si compone di 13 terzine, e sono quelle stesse che leggonsi al principio del Canto XXXIII del Paradiso: *Vergine Madre, figlia del tuo Figlio.* Vi ha per soprappiù il brano corrispondente dell'inedito *Commento di Francesco da Buti Pisano.*

Un SONETTO che comincia: *Chi vuol star sano, osservi questa nor-*

ma. Non mangiar senza voglia, e cena breve ec., leggesi nell'*Imparziale*, foglio periodico che si stampava a Faenza; Anno III, distribuzione XXIV, N. 95, a pag. 186; e fu pubblicato dal ch. signor cav. Salvatore Betti secondo un codice Vaticano, che lo attribuisce a Dante.

Una CANZONE che comincia: *Voglioso e vago a novellar d'amore*, assegnata da un codice della R. Biblioteca dell'Università di Bologna a Dante, si stampò a pag. 35 e segg. della *Novella* in ottava rima: *Il marchese di Saluzzo e la Griselda* ec.; Bologna, Gaetano Romagnoli, 1862, in 16.° Questa Canzone si era già stampata col nome di Bartolomeo Monaceschi, a pag. 289 del *Catalogo de' codici mss. della Biblioteca Riccardiana:* offre varietà di lezione, tavolta in meglio, talaltra in peggio: il Monaceschi appartiene al secolo XV. Nel *Catalogo* de' Mss. posseduti dal principe Baldassarre Boncompagni, s'inserì pure un *Sonetto* attribuito a Dante; Roma, 1862.

—— SONETTO E CANZONE.

Si stamparono dall'erudito signor cav. prof. Francesco Selmi a pag. 98 e seg. della *Rivista Contemporanea*, vol. 36, anno XII. La Canzone che comincia: *Era 'n quel giorno* ec., crediamo inedita. Nacque Dante in Firenze nel 1265, e morì esule in Ravenna a dì 14 settembre del 1321.

Diverse *Rime* trovansi pur di Dante inserite in molti volumi, tra' quali è da osservarsi in *Canzoni di Dante, Madrigali del detto* ec. E in *Sonetti e Canzoni di diversi antichi autori toscani* ec. E in *Equicola, Introduttione* ec.; Venetia, per Sigismondo Bordogna, 1555, in 4.° E tra le *Rime toscane di Cino da Pistoia;* Venetia, Imberti, 1589, alle pag. 109, 110, 121. E in *Poeti antichi raccolti da monsig. L. Allacci.* E in Castelvetro, *Sposizione al Sonetto* 158 *del Petrarca*, P. 1; Basilea, 1582. E in Sansovino, *Venezia descritta;* Venezia, Corti, 1663, p. 124. E nella *Raccolta di antiche rime toscane stampate dopo la Bella Mano di Giusto de' Conti.* E in *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia,* ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.° E in *Lami, Catalogus Codicum Biblioth. Riccard.;* Liburni, 1756, in f., è una graziosa Novelletta attribuita a Dante, che sta a pag. 22, di cui V. anche ne' DISVARIATI *Judicii d'Amore.* E nel vol. XIII, p. 118, delle *Deliciae Eruditorum del Lami.* E nel *New Monthly Magazine* (1822) in un articolo di Ugo Foscolo. E a f. 124 delle *Rime edite ed inedite di Guido Cavalcanti.* E in *Rime antiche raccolte dal Fiacchi.* E in *Raccolta di rime antiche toscane.* E ne' *Lirici del primo e secondo Secolo* ec. E nel *Giornale Arcadico*, vol. 15, anno 1822, pag. 85. E in *Perticari, Opere;* Lugo, Melandri, 1822-23, vol. 3, in 8.° E ne' *Lirici del secolo primo, secondo e terzo* ec. E nell'*Antologia di Firenze,* fasc. settembre, p. 41, 1826. E in Witte, *Annali di letteratura viennese*, 1828. E nel Bruce-Whyte, *Histoire des langues romanes;* Paris, 1841, tom. 3, in 8°, al vol. 3, pag. 284, 285. E in *Chavin de Malan, Storia di San Francesco;* Prato, Pontecchi, 1846, in 8°, (alle note). E nel *Florilegio dei Lirici più insigni d'Italia;* Firenze, Poligrafia Italiana, 1846, in 8.° E fra le *Poesie italiane inedite di dugento autori.* E ne' *Ricordi filologici* ec.; Pistoia, Cino, 1847, in 8°, al num. 18. E in *Etruria, Giornale letterario toscano;* Firenze, 1850-51, vol. 2, in 8.° E tra le *Rime e Prose del buon secolo.* E nel *Giornale del Centenario di Dante*, Firenze, tipogr. Galileiana, 1865, alle pagg. 274 e 313.

Dante da Maiano. RIME.

Stanno nella raccolta: *Sonetti e Canzoni di diversi antichi autori toscani* ec. E in Castelvetro, *Sposizione al Sonetto* 110 *del Petrarca* (Parte prima); Basilea, 1582. E in *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.° E in *Poeti del primo secolo della lingua italiana*. E in *Raccolta di rime antiche toscane*. E ne' *Lirici del primo e secondo secolo* ec. E in *Perticari, Amor patrio di Dante*, parte II; Lugo, Melandri, 1822, in 8.° E in Tommasèo, *Perticari confutato da Dante;* Milano, Sonzogno, 1825, in 8.° E nel *Manuale della Letteratura* ec. *del prof. Vincenzio Nannucci*, ediz. 1.ª e 2.ª E nel Bruce Whyte, *Histoire des langues romanes;* Paris, 1841, vol. 3, in 8°, alle pagg. 168 e 170 del vol. terzo. E ne' *Lirici del secolo primo, secondo e terzo* ec. E fra le *Poesie italiane inedite di dugento autori*. E in *Garrow, The Early* ec.; Florence, Le Monnier, 1846. Fioriva Dante verso il 1280.

Dati, Goro o Gregorio, ISTORIA DI FIRENZE *dal* 1380 *al* 1405. Firenze, Manni, 1735, in 4.°

Il libro è adornato di una dotta *Prefazione*, e di eruditissime *Note;* il tutto dell' editore signor Giuseppe Bianchini da Prato. La Storia è importante, ma niun capitale si può fare quanto al dettato.

—— LA SPERA DI GORO DATI, in ottava rima, in fogl.

Edizione senza luogo, nè data; senza numeri, nè richiami, nè segnature, composta di 18 carte, e che sembra ignota ai bibliografi. Essa è stampata in carattere rotondo, e a quel che pare, secondo che opina il prof. Libri, dal cui *Catalogo* ho tratta questa indicazione, verso il 1470. Ogni pagina ha quattro stanze; ed è a credersi la più antica delle seguenti.

—— La stessa, senza veruna nota tipografica, in 4.°

Il prefato signor prof. Libri giudica questa edizione posteriore alla sopraccitata. Essa ci viene descritta nel *Manuel*, agli articoli *Spera* e *Trattato*.

—— La stessa. 1478, in 4.°

Anche di questa ristampa fa menzione il prof. Libri nell' indicato *Catalogo*, asserendo che ella si trova nella *Biblioteca reale di Parigi*. Si ristampò in Firenze, 1482, in 4.° Ed ivi, ad *instanza del Pacini*, 1513, in 4.° Ed ivi ancora, *colla giunta di Gio. Maria da Colle Domenicano*, 1514, in 4.° E Venetia, 1534, in 4.°

—— La stessa, con questo titolo: LA SFERA, *libri quattro in ottava rima, scritti nel secolo XIV da f. Leonardo di Stagio Dati* ec. Firenze, Molini, MDCCCLIX, in 8.° *A due colonne, di f. 72 numer. e 4 non num.*

Oltre l'annunziato poemetto stanno anche in questa edizione la *Nuova Sfera*, pure in ottava rima, di f. Gio. M. Tolosani da Colle, escita già in luce in Firenze nel 1514, e l'*America* di Raffaello Gualterotti, premessevi le notizie di essi scrittori e di Reggio Fiorentino, non meno che di altri Astronomi toscani. L'editore signor avv. Gustavo Galletti intende di comprovare, che la *Sfera*, non di Goro, ma di fra Leonardo di Staggio è opera. Vuolsi avvertire, che oltre gli opuscoli accennati, stanno anche in fine, senza numerazione: *La Violetta, poema farfallino; Il Galeazzo, poema grossolano, principio di poemetti giocosi di Raffaello Gualterotti:* ma coteste

le son cose, che non fanno all'uopo nostro, perchè non attinenti ai secoli XIII e XIV.

—— La stessa. Roma, tipografia delle Scienze matematiche fisiche. 1863. in 4.° *Di pagg.* 38.

Ristampa altresì eseguita per cura dell'avv. Gustavo Galletti, il quale pose in fine l'aggiunta di *fra Giovanni Maria Tolosani da Colle.*

Goro, o Gregorio Dati, nacque in Firenze nel 1363, e morì sui primordii del secolo XV.

Davanzati, Chiaro, RIME.

Sono inserite nella raccolta: *Sonetti e Canzoni di diversi antichi autori toscani* ec. E nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.° E in *Poeti del primo secolo della lingua italiana.* E in *Raccolta di rime antiche toscane.* E nel *Saggio di rime illustri inedite del secolo XIII* ec. E nel *Giornale Arcadico*, vol. 75, 1840, pag. 357. E fra le *Poesie italiane inedite di dugento autori.* E in *Cantù, Storia Universale*, a pag. 1293, vol. III; Torino, Pomba e comp., 1851, in 8.° E nel *Manuale del prima secolo della letteratura* ec. *del prof. Vincenzio Nannucci, edizione seconda*, con aggiunte.

Davanzati, Matteo. V. in RELAZIONE *fatta dagli Ambasciatori de' Fiorentini* ec.

Decima (DELLA), E DI VARIE ALTRE GRAVEZZE IMPOSTE DAL COMUNE DI FIRENZE ec. Lisbona e Lucca *(ma Firenze)*, 1765-66. vol. IV, in 4.°

In questa Opera, che tratta anche della *Moneta e della Mercatura de' Fiorentini* sin al secolo XVI, si sono fatti pubblici due Codici, uno di Francesco Balducci Pegolotti del secolo XIV; l'altro di Gio. da Uzzano del secolo XV: ed in oltre vari *Privilegii, Bandi*, ec. tolti da antiche Cronache mss., ed alcuni *Capitoli d'una Cronaca di Benedetto Dei;* operette tutte che fornir possono buone voci proprie del commercio, delle arti e de' mestieri. Gio. Francesco Pagnini del Ventura Volterrano, fu il raccoglitore di questi *Documenti*, ed anche l'autore della materia contenuta ne' volumi I e II, come non meno del dotto *Discorso*, che in luogo di Prefazione, leggesi al fine del vol. IV. *(G.)*

Dei, o *di Deo*, Alberto, SONETTO.

Leggesi a f. 176-77 del *Catalogo dei testi a penna dei secoli XIII, XIV e XV che si conservano nella Pubblica Biblioteca di Siena;* il quale sta dopo i *Capitoli dei Disciplinati;* Siena, Porri, 1818, in 8.°

Dei, Andrea, CRONACA SANESE, CONTINUATA DA ANGELO DI TURA, *dall'anno* 1186 *al* 1352.

Fu inserita dal Muratori nel suo *Rerum Italicarum Scriptores*, al vol. XV. Fioriva nel 1340.

Dei, Benedetto, CRONACA. V. in **Decima** (DELLA) ec.

Del Bene, Sennuccio, RIME.

Stanno nella *Raccolta di antiche Rime di diversi Toscani*, posta dopo la *Bella mano di Giusto de' Conti.* E nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.° E nella *Raccolta di rime antiche toscane.* E ne' *Lirici del primo e secondo secolo* ec. E nell'*Antologia di Firenze*, N. 60, settembre, 1826. E

nel *Giornale Arcadico*, al vol. 13, anno 1822, pag. 99. E nei *Lirici del secolo primo, secondo e terzo* ec. E nelle *Poesie italiane inedite di dugento autori*. E in *Cino da Pistoia, Rime*; Firenze, Barbèra, 1862, in 32. Trovansi pure *Rime* di Sennuccio in alcune antiche e moderne edizioni del *Canzoniere del Petrarca*. Una *Lettera* di Sennuccio, ma senza dubbio apocrifa, abbiamo nel *Petrarchista di Ercole Giovannini*; si finge indiritta a Can della Scala.

—— DELLA INCORONAZIONE DI MESSER FRANCESCO PETRARCA *fatta in Roma, l'anno* 1341. Padova, Fabriano, 1549, in 8.°

Di questo Opuscolo in prosa, del quale si eseguirono poscia diverse altre edizioni, si fa erroneamente autore Sennuccio. Egli è per certo lavoro di Girolamo Mercatelli Cannonico di Padova.

Deliberazioni DELLA COMPAGNIA DI S. MARIA DELLA MISERICORDIA.

Trovansi a pag. 903, della *Storia degli Stabilimenti di Beneficenza* ec. *della città di Firenze, scritta da Luigi Passerini*. Firenze, le Monnier, 1853, in 8.°

Delizie DEGLI ERUDITI TOSCANI *raccolte dal P. Idelfonso di S. Luigi*. Firenze, Cambiagi, 1770-89, vol. XXV, in 8.°

Si trovano esemplari in carta grande. I tomi I e II contengono le *Opere Toscane di Fra Girolamo da Siena*. I tomi III, IV, V e VI, il *Centiloquio di Antonio Pucci*. I tomi VII sino al XVII inclus., l'*Istoria di Marchionne di Coppo Stefani*. Il tomo XVIII, le *Cronache Fiorentine di ser Naddo da Montecatini, e di Iacopo Salviati*. Il tomo XIX, le *Cronache di Giovanni di Iacopo, e Lionardo di Lorenzo Morelli*. I tomi XX sino al XXIII inclus., le *Istorie di Giovanni Cambi*. Il tomo XXIV è formato da un'*Appendice* al tomo antecedente, la quale suol mancare in vari esemplari, ed è intitolata: *Del magnifico Lorenzo de' Medici, Cronica scritta dal senat. Gherardo Bartolini Salimbeni, colla Storia genealogica di questa illustre casata* ec. L'*Indice* generale forma il tomo XXV. Di ciascun'Opera di questa Raccolta si trovano esemplari a parte.

Della Genga (Lionora de' Conti) da Fabriano, RIME.

Sono inserite nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.° E ne' *Lirici del secolo primo, secondo e terzo* ec.

Della Tosa, Nicolò. Fiorentino, RIME.

Si leggono le poche Rime di costui nell'*Istoria della volgar poesia* ec. *di Gio. Mario Crescimbeni*; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.°

Della Tosa, Simone. ANNALI. V. in **Cronichette antiche**.

Dello, Bianco di Bucarello. RIME.

Leggonsi ne' *Poeti del primo secolo della lingua italiana*. E nella *Raccolta di rime antiche toscane*. E nel *Manuale della Letteratura* ec. *del prof. Vincenzio Nannucci, edizione seconda*, con aggiunte.

Dello da Signa. RIME.

Trovansi in *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.° E

ne' *Poeti del primo secolo della lingua italiana.* E nella *Raccolta di rime antiche toscane.* E nel *Manuale della Letteratura* ec. *del prof. Vincenzio Nannucci, edizione seconda,* con aggiunte.

Demostene, EPISTOLA *mandata ad Alessandro Re Macedo.*

È inscrita a pag. 76 de' *Testi di lingua inediti* ec.; Roma, de Romanis, 1816, in 8.° Comincia: *Non ha alcuna cosa, Re Alessandro, la fortuna tua maggiore, o veramente migliore la natura tua, che tu voglia e possa conservare più uomini,* ec. Dal manoscritto, donde l'erudito editore, sig. Guglielmo Manzi, trasse questa *Epistola,* rilevasi che volgarizzatore di essa fu ser Brunetto Latini. Si riprodusse con correzioni, per cura del ch. signor prof. Salvator Betti, nel *Giornale Arcadico,* vol. 123, anno 1851, a pag. 236 e segg.

Descrizione DE' DIECI COMANDAMENTI. V. in **Cavalca,** fra Domenico, TRATTATO DELLA PAZIENZA.

Descrizione DEL GIUDIZIO UNIVERSALE *fatta nel buon secolo della lingua e ora messa in prima luce da Francesco Zambrini.* Bologna, tip. delle Scienze, 1859, in 8.° *Di carte 8 non num.*

S' inserì nel Giornale l'*Eccitamento,* e se ne impressero a parte 20 soli esemplari in carta forte e sei in carta comune. Si compone di pagine 16 non numerate, delle quali una porta il frontispizio seguente: *Raccolta di tutti gli Opuscoli* ec., di cui V. in RACCOLTA. Alla pag. 3 segue l'*Indice di tutta la Raccolta;* e alla pag. 5 il frontispizio della *Descrizione.*

Detti DI SANTI. V. in FIORI A UNA SPOSA.

Dialogo FRA LELIO ALBANO ec. E CATONE MAGNO. V. in **Miscellanea pubblicata nell' occasione delle nozze Riccomanni-Landi.**

Dieci (i) GRADI DI PERFEZIONE ec. V. in **Dottrina** DI UN SANTO PADRE.

Dietaiuti, Bondie, RIME.

Stanno nel *Saggio di rime illustri inedite del secolo XIII* ec. E fra le *Poesie italiane inedite di dugento autori.* E nel *Cantù, Storia Universale,* a pag. 1293, vol. III; Torino, Pomba e comp., 1851, in 8.° E nel *Manuale della letteratura* ec. *del prof. Vincenzio Nannucci, edizione seconda,* con aggiunte.

Dino del Garbo, COMMENTO. V. in **Cavalcanti,** Guido, RIME.

Dino di Tucca o di Tura, RIME.

Trovansi nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.° E in *Raccolta di rime antiche toscane.*

Diotifeci, Ser Mazzeo di Berto da Volterra, Notaio, CAPITOLAZIONE DI PACE *fatta nel 1329, tra' Pisani, Fiorentini, Pistoiesi* ec.

Quest'opuscolo è inserito da pag. 437 alla 450 del *Lami, Deliciae*

Eruditorum ec.; Florentiae, Viviani, 1741, in 8°, *Charitonis et Hippophili Hodoeporicon, Pars secunda.*

Diotisalvi (Ser) di Pietro, Sanese, RIME.

Leggonsi nella *Istoria della volgar poesia* ec. *di Gio. Mario Crescimbeni;* Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.° E alla faccia 175 delle *Rime di m. Francesco Petrarca* estratte da un suo originale; Torino, 1750, in 8.°

Discordio di Notar Iacopo da Lentino, SONETTO. V. in **Iacopo** Notaio.

Diploma Imperiale *della elezione di Currado figliuolo di Federigo II.* V. in **Elezione** (L') fatta per li Principi della Magna ecc.

Discorso ISTORICO *con molti accidenti occorsi in Orvieto et in altre parti principiando dal* 1342 *fino al passato* 1368. V. in MONTEMARTE, Francesco, CRONACA INEDITA.

Disvariati (I) IUDICI D'AMORE OVE SI CONTENGONO DI MOLTO BEGLI E NOTEVOLI ESEMPLI D'UOMINI INNAMORATI E DI DONNE, *testo inedito Riccardiano citato dagli Accademici della Crusca.* Genova, Bernabò Lomellin, MDCCCLIX, in 8.° *Di f.* 16.

Non è fatta in Genova questa pubblicazioncella, ma sì bene in Bologna alla tipografia delle Scienze, ed in num. di soli 25 esemplari progressivamente numerati, non che d'altri sei, prove di torchio. Sei esemplari in carta grave e sei in comune hanno alla pag. 16 una *Novelletta d'Anonimo Trecentista*, che il Lami pubblicò alla fac. 22 del suo *Catalogo della Riccardiana;* i quali esemplari sono inclusi dal numero progress. 14 al 25. I *disvariati Iudici d'Amore* poi altro non sono se non se un brano del *Libro d'Amore di Maestro Andrea Cappellano,* di cui V. in NOVELLA CAVALLERESCA: si pubbl. per mia cura.

Documenti (ALCUNI) *risguardanti le relazioni politiche dei Papi in Avignone coi Comuni d'Italia avanti e dopo il Tribunato di Cola di Rienzo e la calata di Carlo IV.*

Stanno dalla pag. 347 alla 430 del tomo VII, *Appendice all'Archivio Storico Italiano;* Firenze, Vieusseux, 1842-51, tomi 16, in 8.°

Documenti *tratti dall'Archivio Fiorentino per servire alla storia di Nicola Acciaiuoli.* STUDI STORICI DELL'AVV. LEOPOLDO TANFANI. Firenze, Le Monnier, 1863, in 16.°

I *Documenti* sono in num. di 23, de' quali 9 soltanto in volgare, e cioè: *Forma dell'ambasciata mandata dal Comune di Firenze a Napoli per la incoronazione del re Luigi. — Testamento olografo di Iacopo di Donato Acciaiuoli. — Informazione a Monte Bellandi mandato ambasciatore all'Acciaiuoli dal Comune di Firenze. — Informazione a Giovanni Lanfredini e a Giovanni de' Medici mandati in ambasciata a Bernabò Visconti dal Comune di Firenze. — Lettera del Comune di Firenze a Nicola Acciaiuoli. — Lettera del Com. di Firenze a Monte Bellandi. — Lettera dell'Acciaiuoli a Landolfo notaro per la morte di Zanobi da Strata. — Lettera dell'Acciaiuoli ad*

Angelo. — *Lettera del Comune di Firenze al Console e alla Università de' mercatanti fiorentini dimoranti a Napoli.*

Documenti *editi ed inediti che possono servir di corredo ad alcuni fatti narrati nella Cronaca di Giovanni Villani.*

Sono inseriti nel vol. 8° ed ultimo di detta *Cronaca;* Firenze, Magheri, 1823, in 8.° I Documenti sono i qui notati: *Epistola di Dante a tutti gl' Italiani nella venuta dell' Imperadore Arrigo; Epistola di Dante Allighieri mandata all' Imperatore Arrigo per sodducerlo contro a Firenze e suoi collegati; Epistola di Papa Gregorio IX a Federigo II; Lettera del Presto Giovanni, la quale, per la grazia di Dio, mandò allo Imperadore Federigo di Roma; Epistola che scrisse il gran Turco a Papa Clemente VI a Roma; Diceria che fece Pandolfuccio di Guido di Pandolfo de' Franchi, ambasciadore insieme con altri, di Cola di Rienzo Tribuno del popolo di Roma, nel Consiglio di Firenze, a dì 2 di Luglio* 1347; *Diceria che fece Francesco chiamato lo Schiavo de' Baroncelli di Roma ambasciadore insieme con altri, di Cola di Rienzo* ec. *a dì 2 di Luglio anni Domini* 1347; *Risposta di Pandolfo Franco ambasciadore del detto alla profferta de' Fiorentini.*

Documenti PER LA STORIA DELL' ARTE SANESE, *raccolti ed illustrati dal dottor Gaetano Milanesi.* Siena, Porri, 1854, vol. II, in 8.° *EDIZ. CRUS.*

Nel primo volume si contengono *Documenti* dettati nei secoli XIII e XIV; nel secondo, Documenti scritti nei secoli XV e XVI. Nel primo, ove stanno cose tutte appartenenti a questa Bibliografia, sono un *Breve dell' Arte de' Pittori Senesi dell' anno* 1355; *Breve dell' Arte degli Orafi Senesi dell' anno* 1361: (e questo è propriamente quel *Documento* stesso che leggesi al vol. I del *Carteggio inedito d'Artisti;* Firenze, Molini, 1839, vol. 3, in 8°, col titolo di *(Statuti degli Orafi Senesi); Breve dell' Arte de' maestri di Pietra Senesi dell' anno* 1341. A questi *Documenti* altri ne seguitano consistenti per lo più in *Lettere, Ricevute, Deliberazioni per lavorii, Ordinamenti, Suppliche,* ec., de' quali alcuni sono scritti latinamente. L'opera è data fuori con quell' assennatezza ed erudizione, proprie dell' illustre editore, ed è veramente libro degno d' esser posseduto da ogni letterato e dotto artista.

Documenti (due) estratti dagli Archivi d' Orvieto del 1358-59.

Leggonsi nel Giornale storico degli Archivii toscani, al tomo III, pag. 104-106, anno 1859. Questi *Documenti* sono relativi a' lavori del Duomo d' Orvieto allogati al maestro Andrea di Cione soprachiamato l' Orcagna. L' uno, parte latino parte italiano, risale al 1358, e l' altro, tutto volgare, è dell' anno successivo, 1359.

Documenti PER SERVIRE ALLA STORIA DELLA MILIZIA ITALIANA *dal XIII secolo al XVI.*

Questi *Documenti* stanno nel vol. XV dell' *Archivio Storico Italiano.* Citansi dagli Accad. della Crusca nell' ultimo loro Vocabolario.

Documenti DE SANTI PADRI MOLTO UTILISSIMI: & VARIJ AMMAESTRAMENTI: *quali insegnano ottimamente il modo del ben uiuere, utili & commodis-*

simi, & di consolatione grandissima a qualunque persona. M. D. L. In Venetia al segno dell'Agnus Dei: appresso Pietro Liechtenstein, in 32.° *Assai raro.*

È un grazioso libriccino contenente racconti tratti dalle Vite de' Santi Padri. La scrittura appartiene, per mio avviso, al buon secolo, avvegnachè in questa stampa alquanto sia rimodernata. Si compone di carte 28: alla pag. *verso* del frontispizio sta il *Summario de li Capitoli* in num. di XX; benchè in realtà sieno XXI. Indi segue il primo Capitolo *De le bone opere generalmente. — Ne le vite de santi Padri Giosef abbate disse che n'erono tre ordini innanzi a Dio* ec.

Documento di contratto del 1288 avvenuto in Lucca.

Leggesi a fac. 92 e segg., vol. 2 dell'*Etruria*, e si pubblicò da Mons. Telesforo Bini conforme un ms. di quel tempo.

Documento *del 14 Giugno* 1358, parte in latino, parte in volgare, *concernente la condotta di Andrea di Cione, detto l'Orcagna in capo maestro dell'Opera del duomo di Orvieto.*

Sta dalla pag. 104 alla 108, dispensa Aprile-Giugno, 1859, del *Giornale degli Archivi toscani.*

Documento INEDITO DEL SECOLO XIV *risguardante la venerabile Compagnia della Croce di Pistoia.*

Sta a pag. 93 e 94 de' *Ricordi Filologici;* Pistoia, Cino, 1847, in 8°, e comincia: *In Dei nomine — Amen — Puccio Ranieri Fioravanti, di voluntade di quelli della Compagnia della reverente Croce di Ieso Christo crocifixo, dà e offera al Beato messer Santo Iacopo Apostolo* ec.

Documento INEDITO DEL SECOLO XIV, DEL TRADIMENTO DELLA VERRUCA.

Trovasi a pag. 293 de' predetti *Ricordi Filologici*, e comincia: *Ricordo che, die ventuno di decembre nel* 1303, *Fico filius Arrigoni de Bargesi, et ser Neri di Collo di Ranieri Monarole, Capitani del Castello di Verruca, arrendèro senza battaglia lo dicto Castello al Comune di Lucca.*

Dodici (I) AVVERTIMENTI CHE DEVE DARE LA MADRE ALLA FIGLIUOLA QUANDO LA MANDA A MARITO. *Testo di Lingua d'incerto Autore del trecento, nuovamente scoperto e pubblicato.* Firenze, Tofani, 1847, in 8.° *Di pagg.* 16.

È un *Frammento* dell' Operetta *Avvertimenti di maritaggio,* di cui è a vedersi a questo titolo; e fu pubblicato, ridotto a lezione moderna, dal ch. sig. Francesco Trucchi.

Dodici (Le) COSE PER LE QUALI LO MATRIMONIO DE' ESSERE LAUDATO E CONFERMATO SI COME COSA UTOLISSIMA E NECESSARIA A TUTTI QUEGLI CHE ORDINATAMENTE E BUONAMENTE VOGLIONO VIVERE. Firenze, Galileiana (1859), in 8.° *Di carte 4 non numerate.*

Si pubblicò in circostanza di nozze dall'egregio signor avv. Ottaviano Targioni Tozzetti. Comincia: *La prima cosa si è la utolità del maestro che 'l compose* ec. Sta pure nel giornale il *Poliziano,* quaderno di

Maggio. È la seconda parte del *Trattato sopra le sedici cose che inducono ad amare il Matrimonio:* sta nella Riccardiana, Cod. Cart. in fol., N. 1354. Ecco la parte inedita.—

SEDICI COSE SON QUELLE, CHE INDUCONO AD AMARE IL MATRIMONIO, CIOÈ LA MOGLIE.

La prima si è l'assempro di messer Domeneddio, dove disse: uomini, amate le mogli vostre, come Iddio ama la Chiesa.

La seconda si è, che 'l corpo della femina è quel medesimo che di lui: onde l'uomo dè amare quel corpo, si come il suo; però ch'ella nonn'à podestà di suo corpo, ma si l'uomo.

La terza cosa si è, che l'uomo e la femmina [non] sono com'una pianta d'albore: uno frutto portano, e ciascuno di loro è sofficiente a portare frutto: non così uomo, nè femina sono sofficienti a ingienerare figliuoli; onde deono con amore insieme accostarsi, siccome l'albore innestato alla pianta. Onde dicie santo Matteo: non sono due carni, ma una.

La quarta si è, che la femina è della costa dell'uomo formata; chè non volle Iddio formare la femina del limo della terra, si come fecie l'uomo, anzi la volle formare della carne e dell'ossa dell'uomo, acciò che l'uomo l'ami come sè medesimo.

La quinta cosa si è, che a lei promise amore lo dì, ch'egli le mise l'anello; e quando la messa del congiunto fu detta, in presenza del corpo di Cristo, lo bacio a lei diede: dunque lo bacio ene segnio d'amore e di pacie.

La sesta cosa si è, che' parenti della moglie e del marito s'amano insieme per amore del matrimonio. Onde ciòe nonn'è maraviglia, quando tante persone insieme s'amano per loro; dunque, questi due insieme non si deono amare? Onde talora una provincia insieme con una altra, per matrimonio, insieme s'accordano, e pacie si rendono. Ond'è maraviglia, come intra quelle persone, che sono congiunte di matrimonio, discordia tra loro puote avere.

La settima cosa si è, che la moglie per accostarsi col marito, padre e madre e tutti i parenti abbandona: onde non fedelmente fae colui, che la moglie molto caramente non ama.

L'ottava cosa si è, che quegli che non s'amano, in grande miseria saranno. Diciesi nel Proverbio, che la femina ch'ene garritricie, da Dio è assomigliata a gran pistolenzia. Si come l'uomo, delle grandi avversità non à requia, così tra la moglie e 'l marito nonn'à riposo, quando à briga tra loro. E di ciò dicie il filosafo: la moglie ene perpetuo rifrigierio al marito, o ella ene perpetuo tormento.

La nona cosa si è, che molto piacie a Dio e agli uomini l'amore ch'è intra la moglie e 'l marito, e 'ntra 'l marito e la moglie.

La decima cosa si è, che la moglie buona, ene sollazzo e riposo del marito da Dio dato. E di ciò dicie santo Girolamo: nonn'è buono l'uomo a essere solo. E l'Ecclesiastico dicie, che meglio ene a essere due buoni insieme, ch'essere un solo [reo]. E in quel medesimo luogo dicie: guai a l'uomo solo! E non è riputato solo quegli, che a Dio son dati in castità e in verginità, e a lui sono offerti; ma quegli è riputato solo, lo quale usa con altra femina, che colla moglie, ed è maladetto da Dio. Colui, che guarda la femina per mala intenzione, vede il suo danno e non sollazzo, e vede il coltello col qual il diavolo il conquide.

L'undecima cosa si è, che la femina buona si è come uno bellissimo ornamento di casa.

La dodecima cosa si è, che la moglie sia tale al marito, si come aiuto. E di ciò dicie santo Dionigio, che disse: Iddio fa aiuto a l'uomo simigliante di lui, e la moglie buona sempre aiuta lo marito suo in tutti i suoi fatti della casa, e in salute dell'anima del marito.

La tredecima cosa si è lo preziosissimo frutto. Intra gli dodici albori è conosciuto questo per lo migliore e quello lo quale escie di quello albore, per tutte l'altre cose che sono al mondo.

La quattordecima cosa si è la degnità e'l seramento del matrimonio, lo quale ene conosciuto da Dio nel paradiso.

La quintadecima cosa si è, che l'uomo da quella parte ch'è più forte, si vincie lo diavolo; e di ciò dicie santo Giob: la fortezza tua si ene ne' tuoi lombi, là donde escie lussuria.

La sesta decima cosa si è ramo (*sic*), ed ene [en] quella parte, dove l'uomo è più frale a ciò, per la parte carnale. Beato si può chiamare il marito della buona femina.

Beato lo marito della buona femina, però che 'l novero degli anni suoi son doppi. La buona femina diletta lo marito suo, e gli anni della sua vita riempie di pacie. Chi à buona moglie, à buona parte: si à da Dio la buona moglie, e chi teme Iddio: per le sue buone opere, e lo ricco e 'l povero da la buona moglie ànno sempre buon cuore, e d'ogni tempo ànno allegre faccie. Tre cose sono da temere, e la quarta teme la faccia dell'uomo. La prima è tradimento di città; la seconda è lo romore del popolo; la terza e lo 'nganno bugiardo, che sono più gravi che la morte; la quarta si è la moglie gielosa, ch'è dolore e pianto di cuore. La moglie gielosa è bastone che commuove a tutti; come lo giogo a li buoi, così la femina rea a l'uomo; che chi à mala moglie, si è come colui, che piglia lo scarpione. La femina ebriaca si è grand'ira e gran disinore, e lo suo peccato non si può coprire. La femina avolterata si può conoscere a l'alzare degli ochi e alle parole: la femina si dè guardare d'ogni isconcia guatatura. Secondo che lo viandante, quand'egli à sete, apre la bocca a ongni fonte, e bee d'ogni aqua, e ponsi a sedere a ogni padule, così la bontà e la grazia della savia donna diletta lo suo marito, e le sue ossa ingrossa, e pregia lo suo ammaestramento. La donna savia e poco parlante è dono di Dio, e grazia sopra grazia; e la donna che sta argogliosa, nullo peso è sì degno (*sic*). Come la donna che sta come lo sole e la luna nel mondo, cosie la bellezza della buona donna è lume e ornamento di casa; ch'è come lume luciente sopra candellieri d'oro. I fatti della donna che sieno costanti, sono fermi e sono alla casa come colonne d'oro sopra piedistalli d'ariento: si come fondamenti fatti in sulla pietra viva, così i comandamenti di Dio son fermi sopra la buona donna.

Le femine deono taciere nelle chiese, però che non n'è loro licito a favellare in chiesa; anzi deono essere sotto poste, secondo che dicie la leggie; ma s'elleno vogliono imparare alcuna cosa, domandino a casa i loro mariti; chè sozza cosa è alla femina a favellare in chiesa.

Dolcibene (Messer), scrittore del secolo XIV. AVE MARIA, *non mai fin qui stampata.* Bologna, Tip. delle Scienze, 1858, in 8.º *Di facc.* 14 *num. più una non numerata, ma stampatori — Se ne sono tirati soli* 30 *esemplari —, ed una bianca.*

Si pubblicò per mia cura nell'ECCITAMENTO, *Giornale filologico, letterario e di amenità*, donde se ne tirarono a parte 10 esemplari in carta comune e 20 in reale di Fabriano. Se non si vorrà risguardare questa rimata Cantilena, per una buona poesia, certo si riconoscerà per un documento storico del secolo XIV. Di M. Dolcibene stanno pur due Sonetti inediti, in risposta d'altri due di Franco Sacchetti, in un codice Laurenziano — Rediano, Cod. 151, cart. 110 *recto*, ed in altro Palatino, ed in altro Magliabechiano, Cl. VII, n. 852, citati sopra quest' ultimo dagli Accademici della Crusca; i quali *Sonetti* produrrei qui, se la verecondia il concedesse.

Dominici (o di Domenico), Beato Giovanni. TRATTATO DELLA SANCTISSIMA CHARITÀ. Siena, per Symeone di Nicolo et Giouanni di Alexandro librai ec. A di 17 del Mese de Octobre M.CCCCC.XIII, in 4.° *Raro. Di carte* 175. *EDIZ. CRUS.*

Bella, originale e rara edizione, ma, quantunque fatta in Toscana, alquanto rimodernata. Si ristampò quindi in Venezia, 1554, e 1556, in 8°, ed in Firenze, pei Giunti, 1595, in 8°; ma sono tutte edizioni da farne poco o niun conto, segnatamente le due di Venezia, per esservisi scambiate le voci Toscane nelle Lombarde. Il Gamba non registrò quest'Opera nella sua *Serie*, ma egli è fuor di dubbio, che la medesima fu scritta nell'aureo Trecento, come pur ne fa fede un Codice ms. del 1390 che conservasi nella Laurenziana.

—— LETTERE.

Sono in numero di ventuna, e furono inserite nella Raccolta di *Lettere di Santi e Beati Fiorentini*; Firenze, Moüche, 1736, in 4.°

—— REGOLA DEL GOVERNO DI CURA FAMIGLIARE, *testo di lingua dato in luce e illustrato con note dal prof. Donato Salvi Accademico della Crusca.* Firenze, Angiolo Garinei libraio *(co' tipi di G. B. Campolmi)*, 1860, in 8.° *Di pagg.* CLXIV—258-80. *Con ritratto e due fac-simili.* *EDIZ. CRUS.*

Quest' opera merita per ogni conto d'esser tenuta in gran pregio. Ella è pubblicata colla maggiore accuratezza, erudizione e sapienza filologica: egli è propriamente lavoro degno d'uno de' più illustri e benemeriti odierni Accademici della Crusca. Oltre il prezioso testo inedito della *Regola del governo di cura famigliare*, avvi eziandio una *Lettera di madonna Bartolomea degli Alberti* alla pag. 190; due *Lettere* del Dominici, una a faccie CXXXVII, e l'altra alla 190; un *Sonetto d'Anonimo* a faccie XCVI-XCVII; una *Legge suntuaria* del 1388, sulle foggie delle donne nel Comune di Firenze, dalla pag. 221, alla 237, tra i *Documenti*; e finalmente, dalla pag. 241 alla 258, una *Nota e istruzione per gli ambasciatori al Santo Padre Gregorio XII.*

Del B. Giovanni Dominici trovansi eziandio undici *Lettere volgari*, compresa una descrizione in forma di Lettera a Tomaso Tomasini, di un travaglioso viaggio fatto a Perugia per presentarsi a Papa Bonifazio IX, intitolata *Iter Perusinum*; trovansi nell'Opera del Cornaro (*Flaminius Cornelius*) inscritta *Ecclesiae Venetae*, tomo I, pag. 178 e segg. Di questo B. Giovanni leggonsi pur *Laudi* in istampa; una nella *Scelta di Laudi*; Firenze, Giunti, 1578, pag. 15; e quattro nella *Raccolta di Lettere di Santi e Beati fiorentini*; Firenze, Moüeke, 1736, alle pag. 103, 118, 122, 132.

—— UN VIAGGIO A PERUGIA FATTO E DESCRITTO DAL BEATO GIOVANNI DOMINICI NEL 1395, *con alcune sue* LETTERE *che non si leggono tra quelle di Santi e Beati Fiorentini.* Bologna, Romagnoli (Regia tipografia). 1864. in 16.° *Di carte 28.*

Si pubblicò per mia cura in num. di soli 202 ess. progressivamente numerati, due de' quali in forma di 8.° È quell' ITER PERUSINUM, allegato nella nota superiore, e così le LETTERE sono quelle stesse pubblicate dal Cornaro: si ommisero l' ultime due, perchè stanno nella Raccolta di *Lettere di Santi e Beati Fiorentini*, avvegnachè un poco diversifichino ne' loro principii. Le iniziali F. D. V., poste a piè della Dedicatoria, indicano Francesco da Valscura, chè Valscura chiamasi la villetta, ove io tutto l' anno ho stanza.

Donati, Alesso di Guido. RIME.

Stanno nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia*, ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.° E nella *Raccolta di rime antiche toscane*. E ne' *Lirici del secolo primo, secondo e terzo* ec. E fra le *Poesie italiane inedite di dugento autori.*

Donati, Bindo d' Alesso. Fiorentino, RIME.

Leggonsi nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia* ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.° E in *Poeti del primo secolo della lingua italiana.* E nel *Manuale della Letteratura* ec. *del prof. Vincenzio Nannucci*, ediz. prima e seconda. E ne' *Lirici del secolo primo, secondo e terzo* ec.

Donati, Forese, Fiorentino. RIME.

Sono inserite nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia* ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.° E nelle *Rime antiche raccolte dal Fiacchi.* E nella *Raccolta di rime antiche toscane.* Il *Sonetto* in risposta a Dante, che comincia: *Ben so che* ec., pubblicato dal Fiacchi, era già stato dato fuori, come del Burchiello, nell' ediz. di Londra del 1757, a pag. 220.

Donato del Casentino. V. in **Albanzani** (Donato degli).

Donazione (Atto di) DI ALCUNI PREDII FATTA DA OTTONE CONTE DI CORSICA A SILVERIO ABATE DELL' ISOLA DI MONTECRISTO.

Sta nel Muratori, *Rerum ital. script.* E in Cantù, *Storia degli Italiani*, al vol. 1, p. 166; Torino. Unione tipografica, 1855.

Dondi, Giovanni, RIME.

Trovansi in diverse antiche e moderne edizioni del Petrarca. E in *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia* ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.° E in *Raccolta di rime antiche toscane*. E nel libro: *Epistolae septem variae* ec.; Patavii, Minerva, 1818, in 8°, a pag. 101 e segg.: sono *sei Sonetti*, che ristamparonsi poscia tra le *Operette del Morelli.* E ne' *Lirici del secolo primo, secondo e terzo* ec.

Doni, Salvino. RIME.

Stanno nella raccolta: *Sonetti e Canzoni di diversi antichi autori toscani* ec. E nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia* ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.° E in *Poeti del primo secolo della*

lingua italiana. E in *Raccolta di rime antiche toscane*.

Donzella (**Compiuta**) di Firenze. RIME.

Si trovano inserite nel *Saggio di rime illustri inedite del secolo XIII* ec. E fra le *Poesie italiane inedite di dugento autori*. E in *Cantù, Storia Universale*, a pag. 1292 del vol. III; Torino, Pomba e comp., 1851, in 8.° E nel *Manuale della Letteratura ec. del prof. Vincenzio Nannucci, edizione seconda*, con aggiunte.

Doria, Prinzivalle. RIME.

Furono stampate fra le *Poesie italiane inedite di dugento autori*.

Dottrina Christiana. LIBRETO DE LA DOCTRINA CHRISTIANA: *la quale e utile e molto necessaria che iputi pizoli e zorenzolli* (sic) *limpara per sapere amare servire et honorare idio benedetto e schivare le temptationi et peccati*. (Ediz. del secolo XV, senza alcuna nota tipografica). in 4.° *Di f.* 24.

Non ho veduto questa rara edizione, che forse è la originale; la registro sulla fede dell' Hain, vol. 1, Pars. 2., P. 272.

—— La stessa. *Incominucia el libreto de la* DOCTRINA CHRISTIANA: *laqle e vtile e molto necessaria che iputi picoli e zouencelli limpara p sapere amare seruire e honorare idio benedicto: e schiuare le teptationi e peccati*. Raro.

Sta in fine al *Confessionale di S. Antonino*, ed occupa facce 23. Alla pag. 24 *verso* comincia la *Tabula*, la quale in 4 f. comprende l'indice del *Confessionale* predetto, quello della *Dottrina*, ed il *Registrum*. La data leggesi in fine al Confessionale, in questa forma: *Finisse lo Confessionale stampato a Venesia per Raynaldo de Nouimagio: a laude e gloria di Christo Iesu omnipotente* M.CCCC.lxxix., in 4° picc. Altra data leggesi parimenti in fine all'*Indice*, ed è così: *Finis*. M.CCCC.lxxix.-XXIII. *decembr*. È stampata in carattere semigotico: ogni pagina piena contiene 33 linee. Compreso il *Confessionale*, ha segnature da *a* a tutto *l* 4, insieme all'*Indice* e *Registro*: sono tutti quaderni. La prima carta è bianca, e bianca pure l'ultima *verso*. Il *Confessionale* occupa carte 58 non numerate, e la *Dottrina*, compreso l'*Indice*, carte 14, come più sopra dicemmo.

—— La stessa. Roma, 1485. in 4° picc. *Assai raro*.

Anche nella presente edizione, che io non ho veduto, ma che cito però sulla fede del ch. signor Francesco Tassi, da lui menzionata a pag. XXXVI della sua erudita *Prefazione* alle *Opere morali di Bono Giamboni*, questa *Dottrina christiana*, è preceduta dal *Confessionale di S. Antonino*.

—— La stessa. *Impresso in Venesia per Christofolo Pensa A laude et gloria di Christo omnipotente*. M.CCCCC. *adì* XVIII *decembro*, in 4°, *a due colonne*.

Anche in questa edizione la DOTTRINA CHRISTIANA è preceduta dal *Confessionale di S. Antonino*. Contiensi da carte XXXVIII, alla XXXXV *recto*; dopo cui seguita immediatamente la *Tabula* e del Confessionale predetto e della Dottrina. Copia quasi a capello la lezione della stampa del 1479.

—— La stessa. *Stampato in Venetia per Benedetto et*

Augustino fradelli di Bindoni. Nel anno del Signore. 1524. *Regnante Misser Andrea Gritti Principe di Venetia*, in 8° picc.

In questa ristampa pure la DOTTRINA CRISTIANA è stampata in fine al *Confessionale di S. Antonino,* e sta dalla carta 65 alla 77 *verso;* dopo di che seguita un' *Oratione molto vtile a lanima la quale è da dire avanti che la persona se vadi a coricare*, che non ha punto a fare col libretto della Dottrina cristiana. Finisce colla *Tabula* d' ambo le operette. Nel proemio della Dottrina si assegna l' opuscolo a S. Antonino. Del resto la lezione dal più al meno combina con quella delle stampe sopra allegate.

—— La stessa. Venetia, Giunti, 1541, in 8° picc.

Sta insieme all'*Ufficiolo della B. V. tradotto dal Zeffi*, operetta che trovasi oggi nella Palatina, legata insieme con altri opuscoli. Quivi pure in questa edizione la *Dottrina* viene attribuita a S. Antonino. Cito questa ristampa, da me non veduta, sull'altrui fede.

—— La stessa, con questo titolo: TRATTATO DI DOTTRINA CRISTIANA, *testo di lingua ora ridotto a buona lezione coll'aiuto di quattro antiche stampe e di due codici manoscritti da Francesco Zambrini.* Bologna, tip. delle Scienze, 1859, in 8.° *Di pagg.* 40.

Se ne impressero 120 ess. in carta grave di Fabriano, 20 in carta finissima, e due in carta reale inglese. È questo libretto un prezioso testo di lingua del buon secolo, citato 11 volte in dieci vocaboli dagli Accademici della Crusca nel loro Vocabolario sotto le abbreviature di *Introd. Virt.* — *Intr. Virt.*; e sono *Fallare, Inciampare, Invasare, Loto, Matrimonio, Mitriato, Participazione, Scapitare, Senso, Sesta.* Con questa ediz. alle mani, da me curata diligentemente, oggi potranno correggersi le antiche citazioni errate, e rettificare i brandelli ripoetati ad esempio, molto più che il cod. Magliabech., donde trassi buona parte di questa *Dottrina*, più non ritrovasi, e tiensi ch'ei fosse smarrito per negligenza del signor P., gia ufficiale in quella Biblioteca. Le antiche stampe che mi servirono nel collezionarne il testo furono le sopra allegate tre di Venezia, ed una mancante della data per essere mutila, che io giudico la romana. Due frammenti poi di mss., esistente uno nella Riccardiana, e nella Magliabechiana l' altro, mi giovarono a restituire a questa operetta alcuni de' vocaboli citati, che, nelle stampe, in altri erano stati cambiati. È divisa in 13 Capitoli, oltre il proemio, e la conclusione. Il *Capitolo* ultimo della *Gloria di Vita eterna,* attribuito a S. Bernardo, è per poco quello stesso che leggesi in fine a' *Soliloquii di S. Agostino.*

Dottrina D'UN SANTO PADRE.

Più volte si stampò anticamente questo opuscolo, il quale insomma altro non è, se non se la versione del primo *Capitolo* della seconda parte dello *Stimolo d' amore* di S. Bonaventura. La più antica edizione che mi sia nota è quella del 1489, senza luogo e nome di stampatore, e leggesi in fine ai *Soliloquii di S. Agostino,* col titolo di: *Dieci gradi di perfezione* ec.; l' altra è quella del 1491 fatta in Firenze, senza nome di stampatore, e un' altra finalmente del 1496, di Firenze pure, per S. P. (da) Pescia: in tutte e tre le prefate edizioni questi *Dieci gradi* stanno dopo i *Soliloquii di S. Agostino.* Una ristampa se ne è eseguita di corto dal ch. signor Ab.

Adamo Rossi in Perugia, col titolo sopraddetto di *Dottrina d'un santo Padre*, e si è inserita tra le *Quattordici scritture italiane*, di cui V. a suo luogo. Comincia: *In prima studi l'omo quanto puote de reputarse vile e trattarse vilissimamente* ec.

Drusi, Agatone, da Pisa, RIME.

Si leggono stampate nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia* ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.° E a pag. LX del tomo I, *Memorie per le Belle Arti*; Roma, Pagliarini, 1785-88. E nel Bruce Whyte, *Histoire des langues romanes*; Paris, 1841, vol. 3, in 8, al vol. 3, pag. 159. E in *Poesie italiane inedite di dugento Autori*, alla *Prefazione*.

Drusi, Lucio, Pisano. RIME.

Le poche *Rime* che ci restano di questo antico poeta furono altresì stampate nella suddetta *Istoria della volgar poesia del Crescimbeni*.

Duca di Lucale. V. in STEFANI, Marchionne di Coppo.

Ducci, Maddalena. V. in **Lelmi**, Giovanni.

Durante, Giovanni. *Sonetti due*.

Leggonsi a facce 394-395 delle *Notizie intorno ad alcune opere di Leonardo Pisano*; Roma, Belle Arti, 1854, in 8.°

Durante (ser) da Samminiato. V. in **Salvi** (ser), BALLATA.

Effemeridi Orvietane *d'Anonimo, dall'anno* 1342 *al* 1368.

Furono inserite dal Muratori nel vol. XV della sua grand' opera *Rerum Italicarum Scriptores*, a pag. 643 e segu.; e dal marchese Gualterio a facc. 101 della *Cronaca inedita degli Avvenimenti di Orvieto* ec. *di Francesco Montemarte*; Torino, 1846, vol. 2, in 8.° Il Perticari ne riprodusse alcuni brani nella 2ª parte dell'*Amor patrio di Dante*; Lugo, Melandri, 1822, in 8.°

Efrem (S.). SERMONE VII. *ai Monaci, d'alquanti santi Padri, li quali in quel tempo passarono di questa vita*. Prato, Guasti, 1849, in 8° picc. *Di carte* 8 *non num.*

—— SERMONE V. *Che non si debba ridere, ma si piangere*. Ivi, nello stesso anno, in 8.° *Di carte* 8 *non num.*

—— SERMONE VIII. *Dell'Armadura del Monaco, come ei debba armare come Cavalieri, il quale va in battaglia*. Ivi, 1850, in 8.° *Di carte* 20 *non num.*

Dobbiamo alle cure speciali de' chiarissimi filologi, P. Francesco Frediani e Cesare Guasti la pubblicazione di questi aurei scritti, fatta secondo un Codice ms. che si conserva nella Biblioteca de' RR. PP. Min. Osserv. di Giaccherino, presso Pistoja.

Egidio (Frate). V. in **Fioretti di san Francesco**

Egidio Romano, DEL REGGIMENTO DE' PRINCIPI, *volgarizzamento trascritto nel* MCCLXXXVIII, *pubblicato per cura*

di Francesco Corazzini. Firenze, Le Monnier, 1858. in 16.° *Di pagg.* LIV—340: non dee mancare un' altra carta contenente un' *Errata* alla pag. *recto.*

Vi è preceduta una erudita *Dissertazione* dell' editore intorno a Egidio Colonna detto *Romano*, e a' suoi contemporanei. V' è serbata temperatamente l' integrità del testo nelle forme antiche, ed in fine sta una *Tavola dichiarativa di voci e locuzioni nuove o poco usitate.* Il *Piovano Arlotto*, e la *Civiltà Cattolica* dettero poco favorevole giudizio di questa pubblicazione.

Alcuni saggi di quest' opera, scritta dal B. Egidio in latino, che poscia venne per altri voltata nell' idioma francese (traslatata da quest' ultimo in italiana favella da un cotal *Deusdedit* o *Diotidiede, Diomidiede de' Buonincontri*), s' erano già inseriti a pag. 302 e segg. del vol. 3, *Manuale della letteratura* ec. del prof. V. Nannucci. Alcune *Rime di Egidio Colonna* leggonsi nell' *Istoria della Volgar Poesia di Gio. Mario Crescimbeni;* Venezia, Baseggio, 1731, vol. 6, in 4.°

Un Trattato *De regimine Regum et Principum vel Dominorum* etc., attribuito ad Aristotile, trovasi stampato più volte nel secolo XV. V. in COLONNA, B. Egidio.

Elezione (L') FATTA PER LI PRINCIPI DELLA MAGNA *con volontà di Roma de Currado figlinolo dello 'mperatore Federigo* ec.

Sta nelle *Deliciae Eruditorum del Lami;* Florentiae, Viviani, 1737, in 8°, *Historiae Pontificiae et Augustae, Pars secunda.*

—— La stessa, con questo titolo: DIPLOMA IMPERIALE DELLA ELEZIONE DI CURRADO *figlinolo di Federigo II al trono di Germania in sostituzione del fratello Enrico, volgarizzato nel trecento, tratto da un ms. della Marciana e illustrato col testo originale latino con altri testi volgari a penna, e colla critica storica per cura di Bart. Sorio P. D. O.* Venezia, Antonelli, 1858. in 8.° *Di pagg.* 26.

Si inserì nel vol. III, *Serie III degli Atti dell' I. R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti*, e se ne tirarono a parte pochi esemplari. A questo fascicolo di pagg. 12, contenente il testo adorno di moltiplici annotazioni, altro ne seguita di pagg. 26, coll' *Esame* critico sul Diploma Imperiale ec., in cui vi sovrabbondano chiose di squisita erudizione.

—— La stessa, con questo titolo: LA ELEZIONE DI CORRADO QUARTO *figlio dell' imperadore Federigo in Re de' Romani.* Firenze, presso Antonio Cecchi (*Coi tipi di M. Cellini e C. alla Galileiana*, 1860). in 8.° *Di pagg.* XIIII *num. e due non num.* EDIZ. CRUS.

Vuolsi risguardare questa ristampa siccome una preziosità bibliografica, eseguita tutta a *fac-simile* del codice Magliabechiano, segnato num. 110, palch. IV, citato dagli Accad. della Crusca, *riducendo però le colonne, che stanno a carte 9 e 10, ad otto pagine di giusta grandezza.* Precede un avvertimento, in cui si dà conto dall' editore signor R. S. *(Raffaele Salari)* del suo lavoro; indi il testo, poi a f. XIII e XIV, le varianti principali della stampa del Lami, con a fronte quella

del testo Magliabechiano. Alla pag. xv, non numerata, sta scritto — *Edizione di* 100 *esemplari in carta grave,* 10 *in carta inghilese,* 10 *in carta del secolo XVI, e* 4 *in pergamena; tutti numerati.* — Più sotto è il numero di ciascuno esemplare di per sè, coll' indicazione della carta, in cui egli è stampato. Mostra che l' egregio editore non conoscesse l' accurata edizione che ne dette il P. Sorio, qui sopra registrata.

Elia (Frate), compagno di S. Francesco. RIME.

Trovansi nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.° È opinione di alcuni critici, che a Frate Elia erroneamente vengano attribuite queste Rime.

Enrico di Castiglia. V. in **Arrigo** re di Sicilia.

Enselmino (Frate) da Treviso. DEVOTISSIMO PIANTO DELLA GLORIOSA VERGINE MARIA. Venetia, per Luca Veneliano, 1481, in 4.° *Raro.*

Questo Frate Enselmino è detto da alcuni *da Treviso*, e per altri *da Montebelluna*. Fu dell' ordine Eremitano, e fioriva sul terminar del secolo XIV. Lasciò scritto il sopraccitato *Devotissimo Pianto*, che in alcuni Codici appellasi *Lamento*, poemetto in terza rima, in più Capitoli diviso; il quale comincia: *Ave, Virgo, regina gloriosa,* ec. Si pubblicò parimente in Venezia, per Bartholomio de Zanni da Portese nel M.CCCCC.V, attribuendosi a Leonardo Giustiniano. Ed ivi pure, MDLII, in 16°, col titolo di: OPERA NUOVA SPIRITUALE, ec., di cui vedi a suo luogo. Si riprodusse da Mons. Telesforo Bini, col titolo di *Lamento della Beata Vergine,* senza nome d' autore, a pag. 3 e segg. *delle Rime e prose del buon secolo della lingua;* Lucca, Giusti, 1852, in 8.°

—— INFANTIA DEL SALVATORE, SUA VITA, MIRACOLI E PASSIONE ec. con un LAMENTO DI MARIA VERGINE. Roma, per Valerio Luisi Dorici, 1541, in 8.°

Non ho veduto questo raro libretto, che io allego sulla fede del *Catalogo Capponi*, dove io il trovo registrato a pag. 25. Il poemetto dell' *Infanzia del Salvatore*, mi fa sospettare che sia la stessa cosa coll' altro che ricordai in fine all' articolo PASSIONE (La) *di Cristo N. S.*, di cui V. al detto luogo; ma io non ho modo da certificarmene. Un' altra ediz. *del Pianto devotissimo della Madonna*, fatta in Milano per Filippo Lavagna, in 8°, senz' anno, ma secolo XV, senza nome dell' autore, citasi nel *Catalogo Pinelli* (fac. 349, vol. IV): forse sarà la stessa cosa del *Lamento di frate Enselmino*, più sopra ricordato. Parlarono di questo *Pianto* o *Lamento della Madonna* lo Zeno nelle *Lettere*, ed il Franzoni nell' *Oracolo della lingua*, il quale ne riporta quivi dei brani. V. anche in FIORETI DE LAUDI e in LAMENTO della B. Vergine. Parimente del poemetto dell' *Infanzia* citasi un' altra edizione dal Brunet, in questo modo: *Libro chiamato infantia Salvatoris, nel quale si contiene la vita, miracoli et passione di Iesu Christo, & la creatione di Adamo, et molte altre belle cose.* MDXLIII. *(al verso dell' ultima carta). In Venetia, per Venturino Roffinello,* M.D.XLiij, in 8° piccolo. Con intagli in legno, e col frontispizio rosso-nero; poema in ottave. Sarebbe però da verificarsi, se proprio sia la stessa cosa con quella di Frate Enselmino.

Enzo Re, RIME.

Stanno nella raccolta: *Sonetti e Canzoni di diversi antichi autori toscani* ec. E in *Campanacci, Bellum Mutinense, Henrico rege duce cum Bononiensibus gestum*, anno 1249; Bononiae, Benaccius, 1540, in 4.° E nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.° E in *Petracchi, Vita di Arrigo di Svevia, volgarmente Enzo chiamato*; Bologna, 1756, in 8.° E in *Rime antiche raccolte dal Fiacchi*. E in *Poeti del primo secolo della lingua italiana*. E ne' *Lirici del primo e secondo secolo* ec. E in *Poesie dei re Svevi in Sicilia e dei loro cortigiani*. E nel *Manuale della Letteratura* ec. *del prof. Vincenzio Nannucci*, ediz. 1.ª e 2.ª E ne' *Lirici del secolo primo, secondo e terzo* ec. E in *Opere scelte del can. Rosario Gregorio*, ediz. 3ª; Palermo, 1845, in 8.° E nel *Florilegio dei Lirici più insigni d'Italia*; Firenze, Poligrafia Italiana, 1846, in 8.°

Epistola DI IOANNI NEAPOLITANO AD SILVIA VERGINE HONESTISSIMA: *nella quale exhorta quella a la religione.*

Sta in fine a *Gerson Ioannes, de immitatione Christi* etc.; Venetia, Ioanne Rosso da uercelle, M.CCCC.LXXXVIII, in 4.° Comincia: *Considerando fra me molti giorni li admirabili inganni et la incredibile velocità de questo misero mondo*, ec.

Epistole Apostoliche. V. in **Saggio** DI UN ANTICO VOLGARIZZAMENTO DELLE EPISTOLE APOSTOLICHE.

Epistole, LEZIONI ET EVANGELI che si leggono in tutto l'anno a la Messa. Senza alcuna nota tipogr., ma forse del 1472. in 4.°

Registrasi dall'Hain nel suo *Repertorio Bibliografico*, il quale altre pur ne riporta senza veruna nota.

—— Le stesse. Venetia, per Christoforo Arnoldo, 1472, in f.

Non è meno rarissima della precedente questa edizione.

—— Le stesse. Bologna, 1473, in 4.°

Gareggiano per bellezza e per rarità queste edizioni. Bene altre dodici, dice il Gamba, se ne eseguirono nel secolo XV, non che altrettante nel susseguente, ma in genere da tenerne assai poco conto, per esservi stata tolta l'antica semplicità, ed introdottovi senza discrezione il modernume. In queste antiche stampe v'ha la STORIA DELLA PASSIONE DI N. S., compilata in una sola narrazione da quelle dei quattro Evangelisti, che non leggesi nelle segg. ristampe.

—— Le stesse, col titolo di: VOLGARIZZAMENTO DI VANGELI. *Testo di Lingua*. Venezia, Picotti, 1823, in 8.° *Di car.* VI *non num. e* 112 *num.* EDIZ. CRUS.

Vi sono esemplari in carta velina, in forma di 4.° Andiamo debitori di questa nuova e corretta ristampa al ch. signor cav. Emanuele Cicogna, il quale l'eseguì conforme un bel codice da lui posseduto. In alcuni esemplari sta scritto — *Edizione seconda* — ma vuolsi avvertire, secondo che nota il Gamba, l'edizione non essere che una sola, procedendo la varietà dall'essersi cambiato il frontispizio, e tolta via una dedicatoria al Vescovo di Treviso. Una ristampa diligente se ne fece in Parma dal Fiaccadori, nel

1840, in 16.° V. in CONTEMPLAZIONI SULLA PASSIONE DI NOSTRO SIGNORE.

Epitafio in rima del 1290 in una Cappella di S. Frediano.

Leggesi nel vol. 13, col. 674 delle *Novelle Letterarie* del Lami. Comincia: *Discendenti di Ser Aldibrandino* ec.

Ercolano da Perugia. V. in **Arcolano da Perugia.**

Esopo. LE FAVOLE DI ESOPO RIDOTTE DAL LATINO IN VOLGARE PER MAESTRO FACIO CAFFARELLO DA FAENZA. Cosenza, per Octauiano Salamonius de Manfridonia (senz'anno, ma sec. XV), in 4° picc.

Di questo antico e sconosciuto volgarizzamento si disse abbastanza alla pag. 71, però il curioso lettore colà riccorra, all'articolo CAFFARELLO, Maestro Fazio, ove eziandio si riportano saggi della versione.

—— LE FAVOLE DI ESOPO IN VULGARE. In fine: *Impresso in Firenze per Ser Francesco Bonaccorsi ad instantia di Ser Piero Pacini, Anno Domini* MCCCCLXXXXVI. *Adi* XVII *di Septembre*, in 4.°

Il titolo qui sopra notato è supposto, da che l'unico es. che si conosca, esistente nella Riccardiana, è mancante del frontispizio; e, dopo l'*a* II, di più carte in principio. Ha segnature da *a* a *q* e sembra di tutti *quaderni*, all'infuori di *q* ch'è *duerno*. L'esemplare sopra notato, mancante, non porta se non 88 carte non num., dove, secondo la segnatura, dovrebbe essere invece di 116: il difetto sta in principio non solo, ma anche in mezzo. Ogni Favola ha una figura in legno rappresentante l'argomento di cui tratta; nel predetto es. stanno soli 44 intagli. Nell'*Inventario e stima della Libreria Riccardi*; Firenze, 1810, a pag. 69, leggesi (N. 500), quanto segue: *Esopo Favole volgarizzate da Accio Zucco; Fir.* 1496, *in quarto, per Bonaccorsi: mancan. in principio, con fig.* Dubito, chi così scrisse, attribuendo ad Accio Zucco questa versione, nol facesse con male avvedimento; poichè costui tradusse bensì *Esopo*, ma non già in prosa, sì bene in versi, riducendole, secondo dice l' Haym, in centrentaquattro *Sonetti* con coda; si potrà ciò verificare nelle diverse edizz. che abbiamo, la prima delle quali è quella di Verona, per Gio. Aluise e Compagni, del 1479, in 4.° Forse in tal modo si giudicò da chi fece quella nota all'*Inventario*, per essere preceduto il libro da alcune ottave, che incominciano: *Io manderò per tutto el tuo reame.* Gli illustri editori della stampa fatta in Firenze dal Le Monnier, 1864 (più avanti registrata), a pag. 170, in nota, avvertendo aver tratto da questa antica stampa due *Favole*, soggiungono: *Le volemmo qui riprodurre, perchè forse dell' istesso traduttore dell' altre.* Io ne dubito assai. Ad ogni modo eccone qui un saggio: ciascuno ne faccia quell'avviso che crede: è la XVII, prima dell'es. descritto: — *Del Cagniuolo e dell'asino e del Signore.*

— Uno Signore avendo nella sua corte infra gli altri segni di gentilezza uno piccolo cane di grande bellezza pigliava di quello non poco diletto e piacere e pigliandolo in braccio appressavalo alla faccia sua quasi baciandolo e di delicati cibi lo nutricava e similmente tutta la famiglia di casa ne pigliavono sommo piacere. Vedendo l'asino che

questo cane per suoi diletti senza frutto ricevere tanto onore e essere per tutta la corte vezzeggiato salì in superbia et in se medesimo disse queste parole. Grande disgrazia e sciagura è la mia e molto poca grazia ho che tutte le fatiche della casa di verno e di state e in ogni tempo sieno sempre mie et ho male da mangiare e peggio da bere dal giorno che io nacqui insino alla mia fine pare che sieno ordinate le mie spalle a dovere essere sottomesse a continue fatiche e affanni et oltra questo per merito e premio d'ogni mia fatica io ricevo ogni giorno continuamente da ciascuna persona molte villanie con parole ingiuriose e spesse volte di molte bastonate e quello si reputa più beato che mi può più offendere. Io con tanta mia utilitade non posso piacere e questo cagnolino con suoi giuochi porta la grazia di tutta questa corte e sono certo che io ho più bella persona di lui e più appariscente e più delicatamente fo le mie operazioni e sono più destro e più leggieri e meglio so cantare. Si che per adventura se io facessi qualche giuoco al mio Signore poi che io non piaccio per fructo forse che piacerei per fare giuochi. E deliberando l'asino nell'animo suo di così fare mandò el suo pensiero ad esecuzione. Et andando un giorno el detto suo Signore apresso alla stalla dove l'asino stava incontinente come l'asino l'ebbe veduto ragghiando con gran furia gli andò a dosso e con le gambe dinanzi percosse el Signore nel petto e nelle spalle e calcandosegli fortemente a dosso e stropicciandolo gli leccava la faccia. El Signore grandemente impaurito cominciò a gridare e chiamare adiuto dalli suoi servi li quali prestamente lo soccorseno e con molte bastonate gli levorono l'asino da dosso e menoronlo nella sua usitata stalla e quivi si stette con suoi guai —.

—— VOLGARIZZAMENTO DELLE FAVOLE DI ESOPO, *testo antico di lingua toscana non più stampato.* Firenze, Vanni. 1778, in 12.° *Di pagg.* XLIV-204. *EDIZ. CRUS.*

Vi sono esemplari che ànno la data del 1782, nel cui frontispizio, in iscambio di leggersi *non più stampato,* trovasi *per la seconda volta stampato.* È una delle solite giunterie librarie: l'edizione è una sola null'altro cambiato che il frontispizio e la carta corrispondente. Fu pubblicato per cura di Domenico Maria Manni, secondo un codice Magliabechiano. Parecchi testi abbiamo del *Volgarizzamento d'Esopo,* che offrono varietà di lezione: quattro de' quali citansi dagli Accademici della Crusca.

—— VOLGARIZZATO PER UNO DA SIENA. Padova. Tip. del Seminario. 1811. in 8.° *Con due fac-simili delle miniature e caratteri del Codice. Di pagg.* XX—196. *EDIZ. CRUS.*

Se ne stamparono alcuni esemplari in diverse carte distinte. L'ab. Pietro Berti curò questa edizione eseguita sopra un prezioso Codice Mocenigo; l'arricchì di una dotta Prefazione, non che di diversi lavori filologici. Secondo questa stampa diverse altre se ne fecero in Milano, in Torino, in Napoli, in Parma, in Brescia, in Verona, in Udine, e in molte altre città d'Italia. Brevi, ma erudite parole fece in proposito di queste *Favole,* l'illustre letterato, prof. ab. Luigi Barbieri di Parma, che pose, in nome del Fiaccadori, innanzi all'ediz. delle *Favole d'Esopo,* da quel tipografo stampate in Parma nel 1860. Eccole: — Quando, fanno ora ventiquattro anni, feci la prima edizione delle FAVOLE D'ESOPO scritte nell'aureo trecento, la feci per consiglio del

celebre letterato Michele Colombo, di cui sono le parole che servono di prefazione all'accennata mia stampa. In essa discorrendo il dotto filologo del testo di queste favole, riputavalo migliore, per rispetto alla lingua, degli altri testi già innanzi publicati. Ma quanto al dire come sia ch' essi tutti disvariino grandemente l'uno dall'altro e' tacque affatto, contento solo di notare che le favole, anzi che un' opera originalmente scritta in italiano, sono un volgarizzamento.

Ora alla troppo breve notizia dell'illustre bibliografo aggiungiamo di nostro che la traduzione è fatta dal Provenzale, si come ne sono evidente prova frasi, locuzioni e modi tutti ritraenti della natura di quella lingua. E con rammarico aggiugnamo di rimanerci pure col desiderio di raddrizzarne la lezione in que' luoghi dov' è difettosa o storpia, avendo cercato indarno de' codici o delle stampe contenenti esse favole nella lingua originale. Ed eziandio, poi che la fortuna non ci soccorse di tali sussidi, lasciamo di parlare dell'Autore di esse che per nulla è l'antico e frigio Esopo, sibbene un poeta satirico francese del secolo XIII.

La storia letteraria del Medio-Evo offre a tratti a tratti errori siffattamente grossolani che a' di nostri niuno dovrebbe ripetere, e meno poi chi si professa amatore delle buone lettere e studioso de' libri antichi. E, a proposito d' Esopo e di queste favole, potremmo riferire non pochi nè lievi errori da molti, anche eruditi, accettati e ripetuti, quando cel permettesse la qualità del discorso, o ci venisse meno il dubbio che fosse per riuscire più la giunta che la derrata —.

—— SECONDO IL TESTO RICCARDIANO INEDITO, *citato dagli Accademici della Crusca*. Firenze, al Giglio, 1818, in 8.° *Di pagg.* 120. *EDIZ. CRUS.*

Si trovano esemplari in carta grave. Il dottor Luigi Rigoli Accademico della Crusca presiedette a questa edizione, la quale riuscì molto gradevole agli studiosi della favella Toscana. Nell' *Etruria*, *Studii di Filologia* ec., al vol. I, pag. 107, furono impresse, per cura del ch. signor cav. Pietro Fanfani, due *Favole*, con questo titolo: ISOPO FAVOLARIO, secondo un Frammento ms. che sta nella Biblioteca Riccardiana. Piuttosto che un volgarizzamento è da riputarsi una lata parafrasi, ed è in ottava rima.

—— FAVOLE DI ESOPO IN VOLGARE. *Testo di lingua inedito dal codice Palatino già Guadagni*. Lucca, presso Giuseppe Giusti, 1864, in 12.° *Di pagg.* 108.

Nell' ultima carta *recto* — *Edizione di* 400 *copie, più, tre in finissime pergamene di Roma.* — È quel testo già posseduto dal Poggiali, di cui dette un saggio nella sua *Serie*, pur citato dalla Crusca, e che fin qui era rimaso inedito. Si discosta affatto dai quattro testi più sopra allegati e di molto somiglia al quinto; anzi è forse una cosa stessa, salvo che questo è prodotto sopra un codice assai più antico e corretto, del finire del secolo XIII. L'edizione è graziosa, corretta, ed elegantissima. Cento esemplari portano innanzi una *Epigrafe*, colla quale gli *Amici di Lucca* intitolano a me quest' aureo volumetto, nella circostanza delle nozze d' una mia figliuola. Gli altri trecento che passarono in commercio, in luogo dell' *Epigrafe*, hanno un occhietto. Gli editori offerenti furono, il cav. Salvatore Bongi, l'avv. Leone del Prete, il cav. Carlo Minutoli, e il bibliotecario Michele Pierantoni. Una

critica ne fu fatta nel giornale di Firenze *La Gioventù*, dal sig. Gaetano Ghivizzani.

—— FAVOLE D'ESOPO VOLGARIZZATE PER UNO DA SIENA, *cavate dal codice Laurenziano inedito e riscontrate con tutti i codici fiorentini e col senese*. Firenze, Le Monnier, 1864, in 16.° *Di pagg.* IV-172.

È preceduto da un avvertimento del Le Monnier, dal quale appreadiamo, che ridussero questo testo in ordine di stampa gli egregi signori, prof. Ottaviano Targioni, e Torquato Gargani. È adornato di abbondantissime note. Dalla stampa fiorentina di Francesco Bonaccorsi, 1496, non citata da verun bibliografo, gli editori trassero due Favole che non si leggono nelle altre ediz. posteriori; la prima fu copiata dal Firenzuola, ed inserita nella sua *Prima veste degli Animali*. Anche in questa ristampa sta una Favola inedita tratta da un codice Magliabechiano.

—— LE FAVOLE DI ESOPO, *volgarizzamento inedito del buon secolo della lingua, tratto da un codice Riccardiano, edito per cura di Gaetano Ghivizzani*. Bologna, presso Gaetano Romagnoli (Tipi Fava e Garagnani), 1865. in 16.°

Ediz. di soli 200 ess. in carta comune, 4 in diverse colorate, e due distintissime in for. di 8.° Il libro non è ancora per intero stampato, ma non mancano che pochi fogli del testo, ed i preliminari. Stando al programma del sig. Ghivizzani, il frontispizio dovrebbe essere il sopra citato. Da quel che n'ho letto, sembrami che l'illustratore sia per guadagnarsi l'approvazione degli intelligenti. Ottimo avviso si fu di porre in principio d'ogni Favola il raffronto con quelle degli altri volgarizzamenti, non meno che degli antichi autori sì greci, che latini. A piè di pag. non mancano opportune e giudiziose note risguardanti cose filologiche, le più ad intelligenza de' giovanetti studiosi; ed emendazioni del testo, là ove l'egregio signor Ghivizzani credè errato. A proposito di che mi conceda ch'io dica, non sempre tornarmi giusto il suo racconciare. A cag. d'es., che importava alla pag. 11 aggiugnere quel *non*, mentre ce lo dà l'autore chiaro e spiccio? *Idio coll'uno reo gastiga l'altro a ciò che 'l buono* non *vi si impacci*. In questa scrittura sono continue le troncature finali, come *intende* per *intendere*, *trava* per *trovava*, *poteva* per *potevano*, e cento altre. Or ecco dunque in quale modo io avrei letto: *Idio coll'uno reo gastiga l'altro a ciò che 'l buo' no vi si impacci*: veramente *no*, parola intera, è rigettata altrove dal ch. editore, che vi sostituisce il *non*. A pag. 53 leggiamo: *Nella corte del Signore era un Asino che questa cosa avea invidia e ira*. Il saggio editore annota: — Qui v'ha certo difetto del codice, mancando un *di* dopo il *che* o un *in* dopo *avea*. — Io credo che se il *che* si trascriva per bene, tutto sia in ordine: ecco come direi: *era un asino, ch'a questa cosa avea invidia e ira*. Ma cotesti sono nei, posto ch'io pur m'apponga ragionevolmente, in ragguaglio a' molti e svariati pregi di questa pubblicazione (12 Sett., 1865).

Fabrizio Bolognese (de' Lambertazzi), RIME.

Stanno in *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia*, ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.° E in *Iacopo il Sellaio e nove ducentisti* ec.

Fabruzzo da Perugia, RIME.

Leggonsi fra' *Poeti antichi raccolti da monsig. L. Allacci.* E fra le *Rime di Francesco Coppetta ed altri poeti Perugini;* Perugia, 1720, in 8.° E ne' *Poeti del primo secolo della lingua italiana.* E in *Perticari, Opere;* Lugo, Melandri, 1822, vol. 3, in 8.° E nel *Manuale della letteratura* ec. *del prof. V. Nannucci*, ediz. prima.

Facezie e Novelle antiche. V. in **Novelle** (sei) ANTICHE.

Falconieri, Iacopo, fiorentino, RIME.

Sono inserite nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.°

Falliti, Torbeno, da Oristano, TRE SONETTI ED UN POEMETTO.

Sono componimenti in dialetto Sardesco, che vennero inseriti nella *Pergamena d'Arboréa illustrata da Pietro Martini;* Cagliari, Timon, 1846, in 4°; dalla pag. 56 alla 84. L'autore morì nel 1385. Si ristampò il poemetto dalla pag. 349 alla 374 delle *Pergamene Codici e Fogli Cartacei d'Arboréa*, celebre opera dello stesso prof. cav. Pietro Martini; Cagliari, Timon, 1863. Alle pagg. 393, 94 della stessa opera stanno pure i tre *Sonetti.*

Fanciullezza (La) DEL SALVATORE. V. in ENSELMINO (Frate) da Treviso; e in **Passione** (La) DI NOSTRO SIGNORE.

Fatinelli (Mucchio de') da Lucca. V. in **Mucchio** da Lucca.

Fatti (I) DELL'ASIA MAGGIORE *estratti dalla* FIORITÀ DI ARMANNO ARMANNI *detto volgarmente* L'ARMANNINO, *testo di lingua del secolo XIV, messo la prima volta a stampa sopra un codice della Sperelliana per cura e con annotazioni e prefazione di Gabriele Fronduti* (prima edizione). Fossombrone, stabil. tipografico del Metauro, 1860. in 18.° *Di pagg.* 136.

L'editore ebbe per fine in questa sua pubblicazione di giovare piuttosto ai fanciulli, di quello che ai letterati, e però saviamente divise la materia per capitoli, si fece *coscienza di purgarlo con assidua cura da ogni frase men che decente, da ogni parola men che onesta, e di trarre* (e di questo poteva a meno) *fuori del testo modi vieti ed oscuri, e vecchie desinenze di nomi e di verbi.*

Fatti (I) DI CESARE, *testo di lingua inedito del sec. XIV pubblicato a cura di Luciano Banchi.* Bologna. presso Gaetano Romagnoli (Tipi Fava e Garagnani), 1863, in 8.° *Di pagg.* LXXX-388. *EDIZ. CRUS.*

È un aureo testo pubblicato conforme un prezioso cod. ms. che sta nella Biblioteca Comunale di Siena. L'illustre editore, signor Luciano Banchi, non risparmiò cure e fatica, perchè riuscisse un lavoro assai degno di lui e della Commissione de' testi di lingua, della cui Collezione è il quarto volume, e se ne tirarono 560 ess. in carta comune, e due in carta forte di Fabriano. Nell'erudita prefazione si rende conto dell'opera stesamente. Alla pag. 65 della medesima leggesi riportato un *Sonetto che feciono i fiorentini*

per Alfonso Re di Raona, già pubblicato con varietà di lez. a pag. 191 della raccolta *Sonetti del Burchiello, del Bellincioni* ec.; Londra, 1757, in 8.° A piè di pagina del testo stanno opportunissime annotazioni con lodevole sobrietà; e molto utili *indici, spogli* e corredi assai in fine al libro: è una compilazione dal *Lucano* e dal *Sallustio*. Una contraffazione dell'antico testo leggesi nell'*Aquila volante di Lionardo Bruni Aretino;* Napoli, per lo magnifico Ayolfo de Canthono, 1492; in f. Ed in Venezia, per Pellegrino de' Pasquali, nel 1494. Ed ivi pure, per Teodoro de Ragazone de Asola, 1497. Ed in Venezia, 1506 e 1508, in fogl.; e 1531, e 1543, in 8.° Ed ivi ancora, per Melchior Sessa, 1549, in 8.°

Fatti (I) d'Enea. V. in **Fiore d'Italia.**

Fatti (I) DI GIUSEPPE EBREO. *scrittura inedita del buon secolo di nostra lingua*. Bologna. tip. Governativa alla Volpe. 1856. in 16.° *Di pagg.* 128.

Ne furono impressi alcuni esemplari in carta grave, in forma di 8°, ed uno in carta inglese. Si stampò per mia cura a benefizio de' giovanetti studiosi della nostra favella, e ne furono tirati soli 224 esemplari.

—— Gli stessi. *scrittura del buon secolo di nostra lingua. Edizione 2ª ad uso della prima classe del Ginnasio di Pesaro*. Pesaro. tipografia Nobili. 1863. in 12.° *Di pagg.* 96.

Si ripubblicò per cura del ch. signor prof. Giuliano Vanzolini, il quale v'aggiunse brevi, ma succose note, opportune e adatte all'intelligenza degli studiosi giovanetti. *I Fatti di Giuseppe Ebreo* sono volgarizzamento di una parte dell'*Historia libri Genesis* che si ha nella compilazione di Pietro Comestore, nota sotto il titolo di *Historia ecclesiastica*. Si deve notare però che le stampe di quest'opera non recano tutte un testo identico. La *Leggenda* o *Storia di Mosè* che leggesi nel *Fiore o Fiorità d'Italia;* Bologna, 1490, è pure un volgarizzamento fatto su parte della *Historia Libri Exodi* del citato compilatore. Così pure alcune *Leggende di Tobia, di Susanna* ec. sono attinte a questa fonte.

Fatti (GLI EGREGI) DEL GRAN RE MELIADUS. CON ALTRE RARE PRODEZZE DEL RE ARTÙ. DI PALAMIDES ec. Venetia, per Guglielmo Vicentino. 1558-59. vol. 2. in 8.° *Raro*.

In origine questo volgarizzamento fu fatto nel secolo XIV, ma nella presente edizione è stato talmente raffazzonato, e ridotto alla foggia moderna, che non altro dell'antico vi rimane se non se un'ombra. Fa parte della *Tavola ritonda*.

Febusso (Il) e Breusso. POEMA *ora per la prima volta pubblicato*. Firenze. Piatti. 1847. in 8.° *Con incisione*. *EDIZ. CRUS.*

Edizione procurata da lord Vernon in pochissimi esemplari e non posta in commercio. Precedono il *Poema* una *Dedicatoria* dell'illustre editore *al Duca di Devonshire* in pag. 3: poi un *Avvertimento* al Lettore che occupa facce quattro: poi la *Dichiarazione* dello Stradino intorno al suddetto Poema di f. 2; poi la *Descrizione* del codice *per Vincenzio Follini*, pur di f. 2; poi la *Dissertazione* di *Vincenzio Follini* di f. 33: poi un *Discorso* del

cav. Francesco Palermo sul *Primo Poema Toscano* in ottava rima *il Febusse e Breusse*, che occupa f. 47; e finalmente seguita, premessavi una *Dedicatoria* di f. 4, un *Frammento di antico volgarizzamento di Girone il Cortese*, pubblicato secondo la lezione della stampa originale, procurata dall' esimio letterato ab. Paolo Zanotti, che registrai a suo luogo. Dopo ciò, che è compreso in faccie CLXXIII, ne viene il *Poema* in 8ª rima, partito in VI cantari, ed occupa facce CXXV. Ecco quanto mi scriveva un mio erudito amico a proposito di questo libro: Io credo che ci sia varietà nelle diverse copie che vanno attorno del poema del *Febus e Breus*. La copia mia ha l' anno 1846, e credo che abbia qualche particolare nei preliminari che non sia in tutte le copie. Ha in principio la descrizione del codice e la iscrizione postavi dallo Stradino ed uno estratto dell' articolo del Follini in carattere corsivo, e l' analisi del Poema fatta dal Palermo e stampata in carattere piccolino in carte XXXII. Ora poi segue una diversa stampa delle cose suddette ricominciando la numerazione; se non che la *Dissertazione* del Follini vi è per intero, e così vi è assai più estesa la scrittura del Palermo; e l' uno e l' altro scritto vi è impresso in carattere più grosso ed in pagg. numerate da I a LXXXIX. Ora non credo che in tutte le copie ci sia questo raddoppiamento.

Federico II Imperatore, RIME.

Stanno nella raccolta: *Sonetti e canzoni di diversi antichi autori toscani* ec. E in *Trissino Gio. Giorgio, Poetica*; Vicenza, Ianiculo, 1529, in f. picc. E nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia*, ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.° E fra' *Poeti del primo secolo della lingua italiana*. E ne' *Lirici del primo e secondo secolo* ec. E nel *Manuale della letteratura* ec. *del prof. V. Nannucci*, 1ª e 2ª edizione. E in *Dante, Poesie liriche*; Roma, 1843, in 8.° E in *Poesie dei re Suevi in Sicilia, e dei loro cortigiani*. E in can. Gregorio Rosario, *Opere scelte*; Palermo, 1845, in 8.° E fra' *Lirici del secolo primo, secondo e terzo* ec. E in *Florilegio dei Lirici più insigni d' Italia*; Firenze, Poligrafia italiana, 1846, in 8.° E fra le *Poesie italiane inedite di dugento autori*.

—— LETTERE.

Sono cinque *Lettere*, dall' Imp. Federico scritte a diversi, e cioè: *a Papa Gregorio IX, a Lodovico IX re di Francia, a tutti i fedeli e amici suoi* ec., *ad Alessandro re di Scozia e a tutti i principi d' Italia*. Furono pubblicate dall' egregio signor Francesco Corazzini, e stanno nella *Miscellanea di cose inedite o rare* ec.; Firenze, Baracchi, 1853, in 12.° Nel medesimo volume, a pag. 115, sta pure una *Orazione de' Genovesi a Federigo II*, ed a pag. 121 la *Risposta di Federigo*. Le prime tre di queste *Lettere* erano già state prodotte dal Lami nella sua Collezione, *Deliciae eruditorum*, secondo la lezione d' un testo Riccardiano non troppo buono. Ora l' egregio sig. Corazzini le ha ripubblicate, giovandosi d' un ms. Magliabechiano più corretto, tenendo eziandio sottocchio, a maggiore sicurtà, l' originale latino. V. anche in LETTERE (due), ec.

Federico (Maestro) da Venezia. V. in APOCALISSE.

Federigo di messer Geri d' Arezzo, RIME.

Trovansi nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.° E in *Cino da Pistoia, Rime;* Firenze, 1863, in 32.°

Fierabraccia ED ULIVIERI. Senza luogo, anno, stampatore (Sec. XV), in 4.°

El cantare di Fierabraccia et Ulivieri. Questo titolo è al *recto* della prima carta che è bianca al *verso.* Al *recto* della seconda comincia immediatamente la prima stanza, che comincia: *Altissimo Dio padre et signore.* Sono 70 carte impresse in bel carattere tondo, aventi quattro ottave per pagina. Il poema è composto di tredici canti, il principio dei quali si distingue soltanto da una iniziale maiuscola. Le carte non sono numerate, ma hanno segnatura. Al *verso* della carta 68, dopo le tre ultime stanze si legge: *Finito il libro del re Fierabraccia et Ulivieri. Deo gratias amen.*

Comincia il padilion del re Fierabraccia: La carta seguente contiene otto stanze che comprendono la descrizione del detto Padiglione. L'ultima carta, bianca al *verso,* ha *recto* le parole: *Finito el padiglion del Re Fierabraccia.* (Dalla *Bibl. dei Romanzi e Poemi Cavallereschi italiani; Milano,* MDCCCXXXVIII, in 8.° Pag. 232-33).

Un frammento di 94 ottave di questo antico poema cavalleresco, che ci viene in origine dal francese, si ristampò dalla pag. 131 alla 158 inclus., del libro: *Romanische inedita auf italianischen bibliotheken gesammelt von Paul Heyse Dr. Phil. Berlin, verlag. Von Wilhelm Hertz,* 1856, in 8.°

Figiovanni, Carlo. V. in **Ovidio**, EPISTOLE IN PROSA.

Filippi, Rustico. V. in RUSTICO Barbuto.

Filippo (fra) da Siena. NOVELLA DI UNA DONNA CHE FU LISCIATA DAL DIAVOLO *scritta da frate Filippo da Siena nel buon secolo della lingua.* Lucca, B. Canovetti, 1859, in 8.° *Di pagg.* 16.

Edizione di 50 esemplari, de' quali 8 in carta grave e due in turchina, fatta per cura dell'egregio sig. Michele Pierantoni. Meglio che una *Novella* è da riguardarsi un *Miracolo:* di fatto ne' due codici esistenti nella Comunale di Siena, donde si trasse, vi si legge *Asempio d'una donna* ec., e fa parte delle sessantadue Narrazioni sacre di frate Filippo dell'Agazzaia da Siena, Agostiniano, che fioriva nel secolo XIV, e passò di questa vita sui primordii del sussegnente. Comincia: *Negli anni mille trecento vinti et due fu ne la città di Siena una nobile donna di nobile parentado, moglie d'uno richissimo cittadino il quale era molto grande in Comune, et amava questa sua donna molto fuore di misura.* Quest' opuscolo colla data del 1859, non si pubblicò che nel 1861.

—— MARTIRIO D'UNA FANCIULLA FAENTINA *narrato per frate Filippo da Siena nel secolo XIV.* Bologna, tipogr. del Progresso, 1861, in 16.° *Di carte* 8.

Ediz. di soli 50 esemplari in carta comune, e due distintissimi in forma di 8.°, tutti per ordine numerati. Si pubblicò per mia cura, ed è una delle sessantadue narrazioni sopraddette, che si contengono nel codice Sanese, che credesi autografo. Comincia: *Intorno agli anni Domini mille trecento settanta, nel qual tem-*

po una compagna d'uomini diabolici e infernali ec. Si ristampò nel 1863 in soli 50 esemp., imitando la prima edizione; e nel 1865 si ristampò pure una terza volta, in num. di 100 ess.: a piè della dedicatoria, in iscambio di F. Z., sta F. F.

—— NOVELLE ED ESEMPI MORALI, *testo inedito del buon secolo della lingua italiana.* Bologna, tipogr. del Progresso, 1862, in 16.° *Di pagg.* CIV.

Ediz. di soli 102 ess. per ordine numerati, de' quali due in forma di 8.° Gli *Esempi* o *Novelle* sono in num. di 14. La Prefazione è sottoscritta: *Un Capitano della Guardia Nazionale di Bologna*, ed io era quel Capitano. Della sola *Prefazione* feci tirare a parte 50 ess. col titolo di: *Il secolo XIV difeso dalle calunnie del XIX nelle lettere, nei costumi e nella politica.*

—— GLI ASSEMPRI DI FRA FILIPPO DA SIENA, *Leggende del secolo XIV, testo di lingua inedito tratto da un codice autografo della libreria Comunale di Siena, e pubblicato per cura del D. C. F. Carpellini.* Siena, I Gati (tip. Mucci), 1864, in 16.° *Di pagg.* XXXII-252.

Ecco finalmente pubblicato per intero quest'aureo testo, e grammercè al signor dottor Carpellini che ce ne fece si gradito dono. È questo volume il secondo della *Piccola Antologia Senese*. Gli *Assempri* sono preceduti da una opportuna Prefazione dell'egregio editore, e da alcune erudite note risguardanti singolarmente la Vita di fra Filippo. In fine al libro sta un indice delle *Voci e Locuzioni* più notevoli: l'ultima carta contiene un' *Errata*. Meritò le lodi del cav. Pietro Fanfani nel suo *Borghini*.

Filippo da Messina, SONETTO.

Fu inserito dal signor avv. Leone Del Prete tra le Note poste in fine al *Fioretto di Croniche degli Imperadori* ec.; e a faccie 92. Comincia: *Ahi, sire Ideo, con* (come) *forte fu lo punto.*

Fiore (Monna), vedova di Tomaso d'Astia di Villa Iglesias, SUPPLICA O RICORSO AL GOVERNO ARAGONESE IN SARDEGNA.

Sta a pag. 29-30 della *Pergamena d'Arborea illustrata da Pietro Martini;* Cagliari, Timon, 1846, in 4.° È in rozzo volgare italico.

Fiore DI UN COMMENTO DANTESCO D'ANONIMO. V. in **Saggio** DI UN COMMENTO ANTICO DELLA DIVINA COMMEDIA.

Fiore DI FILOSOFI, E DI MOLTI SAVI.

È una operetta attribuita con buone ragioni a ser Brunetto Latini, e fu pubblicata la prima volta dal prof. Vincenzio Nannucci, a pag. 277 e segg., vol. III, del suo *Manuale della letteratura italiana*. Se ne fece una stampa anche in Napoli per cura del cav. Francesco Palermo, e sta dalla pag. 1, alla 46 inclus. della sua *Raccolta di testi inediti del buon secolo;* Napoli, Trani, 1840, in 12°; ma con varietà di lezione, e più rimodernata. Ma V. anche in LATINI, Brunetto.

Fiore O FIORITÀ DE ITALIA. Bologna, Ugo de Rugerij. 1490. in 4.° *Rarissimo.* — L. 100.

Ottima edizione, la quale alla rarità congiugne eziandio, per quanto il comportavano que' tempi, una correzione non comune del testo.

—— Lo stesso, *testo di lingua ridotto a miglior lezione, e corredato di note da Luigi Muzzi.* Bologna, nel secolo XIX, con approvazione, in 8.° *EDIZ. CRUS.*

Ebbe cura di questa ristampa, come ritraesi dal suddetto titolo, il ch. prof. Luigi Muzzi, il quale si giovò in tutto della sopra allegata antica edizione. Le note però non vanno più oltre della pag. 102. Vuolsi avvertire che in molti esemplari manca la prefazione, che si comprende in facce 6; e che negli esemplari mancanti di questa, il frontispizio è diverso, portando semplicemente il titolo di — *Fiore d' Italia con Note. Bologna, Romano Turchi,* 1824. — La prefazione però, altro non è che il *Manifesto d'associazione.* E questa, insieme col frontispizio e coll' indice, conforme vengo assicurato, fu fatta stampare nel 1839 da Gaet. Ferrari. Quest' opera, scritta da Frate Guido da Pisa, è cosa al tutto diversa dalla *Fiorità d' Italia di Armannino Giudice;* e chi nol crede, fa conoscere chiaro di non averle esaminate amendue. Ma V. in ARMANNINO DA BOLOGNA, FIORITÀ D'ITALIA. È poi da sapersi che i concetti quasi tutti, le frasi, e frequentemente le parole istesse, e i periodi *del Fiore d' Italia,* si ritrovano nell'*Aquila volante di Lionardo Aretino,* a cui non puossi perciò risparmiare la taccia di plagiario. La Crusca cita voci come tratte dalla *Fiorità d' Italia* che non vi si leggono, ma che ritrovansi in vece tra le varianti dell'*Aquila volante.* Qualche brano poi di questo *Fiore* s' inserì al vol. 3 dell'*Histoire des langues romanes,* ec. par A. Bruce-Whyte; Paris, 1841, vol. 3, in 8.°

I Fatti di Enea, oggi divenuto libro scolastico, che prima vennero pubblicati dal benemerito signor Bartolomeo Gamba in Venezia, Alvisopoli, 1831, in 8°; e poscia in Napoli per cura del ch. march. Basilio Puoti, nello stesso anno, pure in 8°; e quivi stesso nel 1836; e Firenze, Fraticelli, 1851, in 16°; e Venezia, Antonelli, 1853, in 16°; e Forlì, Bordandini; e Parma, Fiaccadori (più volte); e in Palermo, presso Domenico Cutrera, 1858, in 12 *con note e avvertenze* del prof. Vincenzo di Giovanni; e in diverse altre città d' Italia, altro non sono se non che una parte di questo *Fiore d' Italia,* il quale, eziandio a preferenza della così detta *Fiorità,* è citato dagli Accademici della Crusca nel loro Vocabolario. In questo *Fiore d' Italia* stanno anche alcune cose mitologiche, che poi, come vedremo, furono pubblicate a parte col titolo di *Fiore di Mitologia;* la Vita di *Moisè,* ed il *Libro* o *Leggenda di Giobbe,* che fu citata separatamente dagli antichi Vocabolaristi. Il quale *Libro di Moisè* vuolsi giudicare un volgarizzamento di una parte dell' istoria, *Libri Genesis,* che si ha nella compilazione di Pietro Comestore, nota sotto il titolo di *Historia scholastica.* È da notarsi però che le stampe non recano tutte un testo identico. Un Saggio de' *Fatti di Enea,* secondo un codice Palermitano, si dette fuori dall' egregio signor Ab. di Marzo, del quale V. in STORIA DI TROIA.

Fiore DI MITOLOGIA. Bologna, Marsigli, 1845, in 12.°

È una parte del *Fiore d' Italia di Frate Guido da Pisa,* pubblicata per cura del ch. prof. Gaetano Gibelli, ad uso de' giovani studiosi.

Fiore DI NOTABILI E SENTENZE DI QUATTRO SANTI DOTTORI. *recati in volgare nel buon secolo della favella, ed ora per la prima volta in*

publico da Michele Melga. Napoli, tipografia di Giovanni Limongi, 1859, in 8.° *Di f.* 24.

Sta scritto in fine. — *Edizione di ducencinquanta esemplari, de' quali due in carta turchina di Francia, e dodici in carta reale di Napoli.* — È un saggio d'opera maggiore che sta in un codice Casanatense del secolo XIV. È publicato colla solita assennatezza e intelligenza filologica, proprie del ch. editore. L'opuscolo comincia: *Notabili et sentenzie di quattro Doctori, Geronimo, Gregorio, Agostino et Ambruogio. Et prima Geronimo: Appresso a' Cristiani non è misero chi patisce la ingiuria, ma si chi la fa.*

Fiore di rettorica. V. in guidotto (fra) da Bologna.

Fiore di virtù. (*Senza alcuna nota tipografica, ma edizione del secolo XV*), in 4.°

Comincia: *'Ncomiciao le Ifrascripte rubriche o uer Capitali del libro noato fior deuirtu et pria* ec. Questa edizione reputasi dal Poggiali e da altri bibliografi la più rara ed antica.

—— Lo stesso. (*Senza alcuna nota tipografica, ma secolo XV*), in 4.°

Comincia: *Comencia una opera chiamata fiore de uirtude che tracta de tutti li vitii humani* ec.

—— Lo stesso. Venetia, 1474, in 4.°

—— Lo stesso. Vicenza, 1475, in 4.°

—— Lo stesso. Treviso. 1480, in 4.°

—— Lo stesso. Venetia. 1482, in 4.°

Quest'ultima edizione, taciuta dall'Hain, ed allegata dal Gamba, senz'altra nota tipografica, per avventura è quella stessa che citasi nel *Catalogo della Libreria Antaldi;* Bologna, Monti, 1856, in 8.° In fine di questo raro libretto, passato oggi nella scelta libreria dell'erudito bibliofilo, signor avv. Francesco Pianesani, leggesi quanto segue: *Fine del libro chiamato Fior de virtu lo quale ha impresso maestro Antonio de strata a di* III *aprile* 1482, *regnante lo inclito e magnanimo homo messer Ioanne Mocenigo principe de la magnifica et excellentissima cita di Venetia.* Dopo la data sèguita il *Vangelio di Sancto Ioanni*, il quale comincia: *In principio era la eternal parola* ec. Si compone di 33 versi rimati per terzine.

Molte altre edizioni, per lo più in 4°, si eseguirono nel secolo XV di questa opericciuola, le quali vengono citate dai diversi Bibliografi e che qui intendo di allegare: *Florentiae apud S. Iacobum de Ripoli* (senz'anno). E senza *veruna nota tipografica,* di carte 37, di 33 linee per facciata intera: citasi nel catalogo della Costabiliana. E *Messina, maister Iohan Schade de Meishede et M. Aister Rigo Forti de Iserlon* (senz'anno). E *Vinesia*, 1477. E *Bologna*, 1480. E *Florentiae apud S. Iacobum de Ripoli,* 1482. E senza luogo e nome di stampatore, 1483. E *Venetia, per maestro Andrea de Pavia a di VI de Mazo,* 1484. E senza luogo e nome di stampatore, 1487. E *Venetia, per Ieronimo di Sancti*, 1487. E *Florentiae,* 1488. Ed ivi, per *ser Francesco Buonaccorsi et Antonio Venetiano nellanno* 1488, *adì ultimo di octobre.* Ed ivi, (senza nome di stampatore) 1489. E *Venetia per mi maestro Seraphino di Cienni da Fiorenza,* 1490; in fine sta il Vangelo di S. Giovanni. Ed *ivi* per *Zan Raguzo da Pomale,* del 1490, Adì

xxx decembrio; sta nel catalogo Costabili. E *Brescia, per Battista Farfengo*, 1491. E Firenze, 1491, in 4°, senza nome di stampatore, *con 35 intagli in legno*. E Brescia, 1492, *adi 16 de decembre*. E Messina, 1492. E *Venetia, per Matteo da Parma*, 1492. Ed ivi, *per Math. di Cadecha da Parma*, 1493. E *Brescia, per Filippo de Misinta*, 1495. Ed ivi, *per pre Baptista de Farfenga*, 1499, *a di otto de Febraio* P † M. E *Venecia, per Cristofalo di Pensa*, 1500, *Adi* XXIIII *Aprile*. E Roma, 1515, in 4.° E Venetia, Ruffinello, 1540, in 8°, *con figure*.

—— Lo stesso, *ridotto alla sua vera lezione*. Roma, de' Rossi, 1740, in 8° gr. EDIZ. CRUS.

Si trovano esemplari in carta grande. Dal più al meno, salvo la rarità, tutte le antiche edizioni, meritano d'essere tenute in poco conto, tante sono le imperfezioni e gli errori che vi sovrabbondano. Provvide a ciò Monsig. Gio. Bottari con questa sua ristampa, nella quale, comunque molto ancora lasciasse a desiderare, perchè il testo fosse ridotto alla sua vera lezione, nulladimeno vennero tolte moltissime di quelle mende, che deturpano le antiche impressioni.

—— Lo stesso. Padova, Comino, 1751, in 8.°

Vi sono esemplari in carta turchina e in carta grande. Ebbe cura di questa ristampa don Gaetano Volpi, che migliorò il testo, spezialmente nell'interpunzione e nella grafia. Quivi parlasi d'un *Prologo* assai più prolisso di quello che leggesi comunemente in tutte le edizioni di questo libretto, che io vidi però nelle ristampe di Firenze 1491, e di Roma 1515; non che in un codice della Università Bolognese.

—— Lo stesso. Roma, fratelli Pagliarini, 1761, in 16.°

—— Lo stesso. In Roma, MDCCXL, nella stamperia di Antonio de' Rossi, in 8.° *Di pagg.* 181 *num. e* 3 *non num.*

Non è fatta in Roma questa diligente ristampa, ma bensi, come leggesi all'ultima pagina, *in Verona, per Dionisio Ramanzino*, MDCCCX.

Diverse altre edizioni di questa operetta, adottata nelle scuole, si sono eseguite nel presente secolo, e in Torino, e in Parma, e in Milano, e in Napoli, e in Udine e altrove, che qui si lasciano per brevità. Meritano però singolar menzione le seguenti:

—— Lo stesso, *testo di lingua ridotto a corretta lezione per Agenore Gelli*. Firenze, Le Monnier, 1856, in 16° picc.

Affinchè il libro potesse più francamente servire a' giovinetti studiosi, l'editore, nullostante l'usata diligenza, e la serbata fedeltà del testo, avvisò bene togliere qualche brano non convenevole a leggere dai medesimi. Secondo questa lezione si dette fuori in Napoli nello stesso anno 1856.

—— Lo stesso, *testo di lingua ridotto a miglior lezione con l'aiuto di un codice del secolo XV, aggiuntivi i segni della pronunzia, con annotazioni da B. Fabricatore*. Seconda Edizione. In Napoli, dalla Stamperia del Vaglio, 1857, in 12.°

È veramente una importantissima ristampa, degna dell'erudito signor Fabricatore, e forse da anteporsi ad ogni altra fin qui eseguita. Ne parlò con favore anche il *Piovano Arlotto* (Anno II, fasc. 3, pag. 192); è però mutila, come l'antecedente.

Il *Fiore di Virtù*, in alcuni testi antichi, porta il titolo di *Libro di Similitudini*; ed un manoscritto sta nella Laurenziana, al N. 26, che citasi alle voci *carne*, *casa*, *cassa*, *cattivo*, ec. Allegasi parimente sotto le abbreviature di *Franc. Sacch. Op. Div.*, perchè nel manoscritto di *Opere diverse di Franco Sacchetti*, che trovasi nella Magliabechiana, segn. C. VII, N. 852, stavvi, tra l'altre cose, un trattatello della *Natura e Virtù di alcuni animali*, brani tolti di netto dal *Fior di Virtù*. Nella Bibl. della R. Università di Bologna ne sono parecchi codd. mss.

Fioreti DE LAUDI DA DIVERSI DOCTORI COMPILATI *ad consolation et refrigerio de ogni persona spirituale (Senz' anno, ma edizione del principio del secolo XVI).* Impressum Brixie, per Jacobum de Britannicis, in 8.° *Rarissimo.*

Contiene questo raro libretto 89 *Laudi*, stampate con ordine alfabetico della prima parola, salvo alcune nel fine, che non serbano l'incominciato ordine. Sono tutte anonime, all'infuori di una al registro 1-4 *tergo*, ove si legge: *Sonettus et rithma D. Marci Civilis.* Quantunque sieno anonime, pure l'eruditissimo posseditore di questo libro è giunto a scoprire che alcune appartengono al *Bianco Ingesuato*, al *B. Iacopone da Todi*, a *Frate Enselmino o Anselmino da Montebelluna*, a *Fra Domenico Cavalca*, a *Feo Belcari* e a *Leonardo Giustiniani*. La maggior parte però di esse sono tratte dalla *Raccolta* del Pacini, e sono anonime anche in quella. È strano poi che tra questi *Fioretti sacri*, sia al registro *O ii* tergo, un *Racconto* in versi latini di un *Asino morto* e poi risuscitato, il quale fa testamento in parte satirico, perchè dice: *caudam do monialibus; dentes commestoribus; linguam do loquacibus* etc. Questo *Racconto* comincia: *Rusticus ut asinum Suum vidit mortuum Flevit ejus obitum Dicens oimè oimè* Questo libro è posseduto dal celebre letterato signor cav. Ant. Emanuele Cicogna, cui ne debbo il ragguaglio.

Fioretti TRATTI DAI MORALI DI S. GREGORIO PAPA, E VOLGARIZZATI PER DON GIOVANNI DASAMMINIATO FIORENTINO MONACO CAMALDOLENSE. *Testo di lingua ora per la prima volta pubblicato.* Firenze, presso la stamperia del Vocabolario e dei testi di lingua, 1860, in 8.° *Di facc.* XXXVI—240.

Non dovrebbesi a tutto rigore registrare quest'opera nel presente Catalogo, perchè ella fu scritta nel 1415. Ma considerato, che l'autore visse quasi la metà degli anni suoi nel secolo XIV, e che l'opera è compilata de' medesimi brani tratti dal volgarizzamento più antico de' *Morali di S. Gregorio*, ho creduto bene di non ommetterla. Precede il testo una ragionata *Prefazione* dell' editore, P. Ab. D. Casimiro Stolfi, Benedettino in S. Maria degli Angeli in Firenze; in cui si comprova ad evidenza, che la continuazione del volgarizzamento de' Morali predetti, attribuita al B. Giovanni da Tossignano, è opera di questo Giovanni Dasamminiato, come parimente è senza dubbio quella de' *Sermoni di S. Bernardo sopra la Cantica*. Se ne stamparono 750 copie in carta comune, 28 in carta grave, due in carta velina, e due in carta gialla. Non dee mancare in fine una carta non numerata, che

fa parte però del f. 16, in cui stanno gli *Errori corsi nella stampa.*

Fioretti di S. Francesco. Vicenza, 1476, in 4.°

Il titolo preciso di questa rarissima edizione è il seguente: *Opera gentilissima et utilissima a tutti li fideli Christiani laqual si chiama li fioretti di Miser Sancto Francesco asemiliativa a la vita et a la passione de Iesu Xpo et tutte le soe sancte vestigie.* In casa de missier pre Lunardo longo rector de la giesia de sancto Paulo de Vincenza. Cureodo lano del Signor nostro iesu cristo benedetto nel M.CCCC.LXXVI. Adi XIII luio P. Z. C. L. L. in 4. Non men rare sono le seguenti edizz.: Venetia, pel Zaroto, 1477, in 4.° Milano, pel Lavagna, 1480, in 4.° Venezia, 1480, colla seguente indicazione. *Opera gentilissima et vtilissima a tutti li fideli christiani la qual se chiama li* FIORETTI DE MISER SANCTO FRANCESCO. *Asemiliativa a la vita et a la passione de iesu xpo et tutte le soe sancte vestigie, e opera tuta fornita.* (In fine). In Venexia in caxa de Magistro Nicolo girardengo da noue. Correndo lo anno de la natiuità del nostro Signore iesu Christo MCCCCLXXX a di XXIII de decembrio, in 4.°

Edizioni principi. Mancano in fine i *Capitoli di certa dottrina e detti notabili di Frate Egidio,* i quali furono inseriti in alcune ristampe, non meno del secolo XV che nelle posteriori; ma di questi *Capitoli* è da vedersi più avanti.

—— Gli stessi. Perusia, per Stefano Arns di Hamborch, 1481, in 4.°

Rarissima edizione, seguita pur da altre, dal più al meno dell'uguale rarità. Eccole: Firenze, 1489, in 4.° E Venezia, 1490, in 4.° Ed ivi, 1493, in 4.° Ed ivi, per mi Manfredo de Monferra da Struo, 1495, a di 4 del mese di Novembre, in 4.° E Milano per Magistro Ulderico Scinzenzeler a di primo de Decembre, 1495, in 4.° E Firenze per Ser Lorenzo Morgiani: Ad instantia di Ser Piero Pacini da Pescia, Anno salutis, 1497, a di XI di Giugno, in 4.°

Altre edizioni trovansi di quest'opera fatte nel secolo XV, delle quali alcune senza data.

—— Gli stessi con questo titolo: *Questi sono li Fioreti de Sancto Francesco Nouamente stampati (In fine). Qui finisce etc.* Impresso in Venesia, per Magistro Piero di quarengi da Bergamo, M.D.xij adi xij. Auosto. In 4.°

Citasi questa rara ediz. a pag. 159 delle *Operette bibliografiche* del cav. Gius. Molini; Firenze, 1858, in 8.°

—— Gli stessi. Venetia, Bindoni e Pasini, 1546, in 8.°

Edizione che per fedeltà del testo, è da anteporsi a tutte le precedenti.

—— Gli stessi. Venetia, 1569, in 4.° Ed ivi, 1606, in 4.° E Trevigi, 1630, in 4.°

Edizioni qual più qual meno che offrono una mediocre bontà di testo.

—— Gli stessi. Macerata, eredi Salvioni, e Grisù, 1635, in 16.° *Con figure in legno.*

Non ho veduto questa edizione, la quale è posseduta dal ch. signor prof. Gianfrancesco Rambelli, che, scrivendomi intorno ad essa, così mi dichiarava: *Edizione brutta e scorrettissima nell'ortografia, ma nel testo assai migliore di quella del Cesari!*

—— Gli stessi. Firenze, Tartini e Franchi, 1718, in 4.° *EDIZ. CRUS.*

Il senatore Filippo Bonarroti si prese cura di questa ristampa, la quale riuscì degna delle lodi de' migliori letterati e filologi che a que' dì viveano, nullostante le piaghe che da curare pur vi rimanevano. In fine a' *Fioretti* stanno i *Capitoli di Frate Egidio*, già stampati in alcune edizioni del secolo XV, come più sopra dicemmo; il quale Opuscolo, quantunque non abbia punto che fare co' *Fioretti* allegati, perchè appartenente a Feo Belcari, scrittore del secolo XV, fu riprodotto poscia in tutte le moderne ristampe.

—— Gli stessi. Bologna, fratelli Masi, 1817-18, vol. 3. in 12.°

Edizione fatta su quella di Firenze del 1718, ed assistita con buon successo dal ch. prof. Luigi Muzzi.

—— Gli stessi, *edizione fatta sopra la Fiorentina del* 1718, *corretta e migliorata con rari manoscritti e stampe antiche*. Verona, Libanti, 1822. in 4.° *Di pagg.* XVI—208. EDIZ. CRUS.

Il solo nome dell' editore, P. Antonio Cesari, basta perchè questa correttissima ristampa sia raccomandata agli studiosi della nostra favella. Non bisogna però tacere, che qualche neo v'è pur rimaso; il che fa conoscere apertamente, quanto difficile cosa sia ridurre a perfetta lezione le antiche opere de' nostri padri. A togliere questi nei s' era accinto un celebre moderno filologo, il P. Francesco Frediani Min. Osserv.; ma la ostinata e perversa infermità, che poi il tolse alle lettere ed agli amici, a dì 10 agosto, anno 1856, non gli concedette di recare a termine la incominciata laudevole opera.

—— Gli stessi, *Novella edizione fatta sopra la veronese del* M.DCCC.XXII, *ad uso de' giovani studiosi*. Bergamo, dalla stamperia Mazzoleni, MDCCCXXXVI, in 12.°

Buona ristampa, nella quale si è mantenuto coscienziosamente la lezione del Cesari, omettendone però le varianti. Essendosi tuttavia impresa per *uso de' giovani studiosi*, si poteva corredare di qualche noterella filologica.

—— Gli stessi. Milano, Pirotta, 1843, in 8.°

Nitida ristampa della precedente, ommesse le varianti, che fa parte de' *Classici scelti Italiani antichi e moderni*, editi per cura di A. Mauri, e F. Cusani.

—— Gli stessi. Firenze. Moro, 1843, in 8.°

Edizione che non offre veruna particolarità, e della quale non apparisce chi avesse cura.

—— Gli stessi, *con note del marchese Basilio Puoti*. Napoli, 1843, in 8.°

Edizione assai accurata.

—— Gli stessi. Firenze, Benelli, 1844, in 12.° *Di pagg.* 244.

Anche in questa ristampa si seguì principalmente l' edizione del Cesari.

—— Gli stessi. Firenze, Poligrafia Italiana, 1847, in 8.

Vi sta eziandio lo *Specchio di vera Penitenza del Passavanti*, che comincia alla pag. 169. Non v' appare il nome dell'editore, e il libro non contiene nè Prefazione, nè avviso, nè quale si voglia nota o preliminare.

—— Gli stessi. Parma, Fiaccadori, 1847, in 16.°

Diligente edizione fatta per uso de' modesti giovani; è però mutilata.

—— Gli stessi, *riscontrati co' migliori testi.* Napoli, Tramater, 1849, in 8.°

Non avvi nè Prefazione, nè avvertimento alcuno di editore. Forse è materiale ristampa d'alcun altra precedente.

—— Gli stessi, *secondo la lezione adottata dal P. A. Cesari. Prima edizione Napolitana* (sic) *per cura e note di Raff. Andreoli.* Napoli, 1851, in 18.°

Non mi giunse mai alle mani questa ristampa.

—— Gli stessi, *testo di lingua, con un Discorso Preliminare e Note dilucidative di Raffaele Andreola.* Napoli, Giov. Pedone Lauriel, 1852, in 16.°

Sarebbe per avventura la edizione precedente, null'altro mutatovi che frontispizio e data? Io non vidi nè l'una, nè l'altra, e però non posso rendermene mallevadore.

—— Gli stessi, *testo di lingua ristampato secondo la lezione adottata dal p. Antonio Cesari, con note grammaticali e filologiche del prof. Abate Francesco Regonati, ad uso dei giovinetti.* Milano, Natale Battezzati, 1857, in 8.°

Buona edizione, eseguita con molto amore e diligenza.

—— Gli stessi, *con note grammaticali e filologiche del prof. Ab. Francesco Regonati,* Milano, Maiocchi, 1858, in 8.°

Edizione eseguita diligentemente sulla stampa Veronese procurata dal P. Antonio Cesari.

—— Gli stessi, *secondo la lezione del P. Cesari, per cura e con note di Raffaele Andreoli.* Napoli, 1858, in 8.°

Buona ristampa, da servire a' giovanetti studiosi.

—— Gli stessi, *secondo la lezione del P. A. Cesari, testo di lingua citato dagli Accademici della Crusca: terza edizione.* Parma, Fiaccadori, 1859, in 16.°

A questa ristampa venne anteposta una breve, ma erudita prefazione, della quale toccherò più sotto: fu per avventura assistita dall'illustre ab. Luigi Barbieri.

—— Gli stessi, *testo di lingua ristampato secondo la lezione adottata dal P. Antonio Cesari.* Napoli, per Giosuè Rondinella, 1860, in 12.°

Edizione eseguita con particolare diligenza altresì dal prof. ab. Francesco Regonati, per uso della gioventù, ed arricchita di note filologiche.

—— Gli stessi, *secondo la lezione adottata dal P. A. Cesari e con brevi note filologiche di P. Fraticelli.* Firenze, Fraticelli, 1860, in 24.°

—— Gli stessi. Milano, tipografia Maiocchi, 1863, in 16.°

—— Gli stessi. Firenze, Fraticelli, 1863, in 24.° *Di pagg.* 376.

Amendue queste ristampe del Fraticelli, e per la loro correzione, e ad un tempo per la picciolezza del prezzo, possono tornar molto giovevoli ad ogni classe di studiosi. Ora ommettendo di qui registrare alcune ristampe, che tutte dal più al meno meritano lode, diremo in quello scambio, come gli odierni signori Accademici della Crusca, alla *Tavola*

delle Opere citate nel loro ultimo *Vocabolario*, asseriscono che i *Fioretti di S. Francesco* altro non sono che un *Volgarizzamento* di una parte dell'Opera latina, intitolata: *Conformitates S. Francisci*, scritta da Frate Bartolomeo degli Albizzi da Vico Pisano; il quale morì nel 1350. Il ch. abate Follini però s'avvisa ch'ei sia in vece lavoro di un Frate Bartolomeo da Rinonico. Il M. R. e ch. P. Stanislao Melchiorri, Min. Osserv., spertissimo nell'ecclesiastica erudizione, a pag. 137, *Leggenda di S. Francesco;* Recanati, 1856, in 8°; conferma in parte quanto asserirono gl'illustri signori Accademici, che cioè quest'opera è lavoro del suddetto Fra B. Albizzi, testificando però ch'egli la scrisse tra l'anno 1385 e il 1395, e che morì, non nel 1350, ma nel 1401, nella decrepita età di quasi cento anni. Posto adunque questo, e considerato, che la compilazione dell'*Opus Conformitatum S. Francisci ad Christum* (che questo è il suo vero titolo) venne compiuta l'anno 1395, e nel 1399 divulgata dall'Autore nel presentarla che ei fece ai PP. che trovavansi alla Congregazione generale dell'ordine, nel dì 2 di Agosto, nel convento di S. Maria degli Angeli, rimane molto dubbio, se non inverosimile, che i *Fioretti di S. Francesco* sieno volgarizzamento di una parte della detta Opera, essendo lavoro assai più antico. Dal che si può argomentare, che non l'Autore de' *Fioretti* prendesse dal libro di Fra Bartolomeo da Pisa, o come altri da Vico Pisano, ma sì Bartolomeo da Pisa dai *Fioretti di S. Francesco*. Io m'avviso dunque, che questi *Fioretti* altro non sieno insomma, che una compilazione fatta dalla *Vita* di detto santo, scritta da S. Bonaventura e spezialmente dal Cap. 14 in avanti. Le *Considerazioni* poi *sulle Stimate* sono tratte dal Cap. *de Stigmatibus sacris;* il quale Capitolo fa parte dello *Speculum Vitae sancti Francisci et sociorum eius;* Venetia, 1504; ove leggonsi anche assai brani di netto trasportati in volgare nel libro de' *Fioretti*. Vollero anche alcuni che questa aurea opericciuola, meglio che *Fioretti*, *Fioreta* s'abbia a chiamare, ma non ne adducono sufficienti ragioni. Dirò ancora che un valentissimo letterato del nostro secolo, sospettò, che questo prezioso volume, certamente, come i più vogliono, di penna toscana, potesse essere lavoro di alcun fraticello Umbro o Marchigiano, considerato, che non vi si tratta comunemente d'altri, se non se di frati di quelle Provincie o di avvenimenti in esse accaduti. Ma chi porrà mente, ben vedrà chiaro, che non si poteva dall'Autore, chi che egli si fosse, parlare nè di frati Liguri, nè di Lombardi, nè di Toscani, perchè i primi Compagni del Serafico Padre furono per la più parte Umbri e Marchigiani; e i fatti loro, tutti, dal più al meno, avvennero in que' luoghi ove aveano stanza. Finalmente conchiuderò con quanto ne disse un eruditissimo uomo in un suo discorso a capo de' *Fioretti di S. Francesco*, editi in Parma nel 1859, e fu l'illustre signor prof. Ab. Luigi Barbieri, e cioè, che i *Fioretti, per rispetto alla materia, sono brani staccati da varie scritture e ricolti insieme; per rispetto al compilatore, sono lavoro di frate Ugolino da Monte Santa Maria, scrittore del secolo XIV; per rispetto alla forma che hanno di presente, sono un volgarizzamento di penna ignota, ma toscana e del secolo medesimo.* Una compilazione diversa della più volte stampata, trovasi in un codice registrato nel *Catalogo della Libreria di Nicolò Rossi;* Roma, Pagliarini, 1786, in 8°, a pag. 34, segn. n. 343. Passò insieme con tutta la libreria nella

Corsiniana. Un'altra pur ne vidi io stesso in Rimino, presso un certo signor Paolucci, cod. ms. passato poscia nelle mani del signor cav. prof. Enrico Bilancioni.

Fioretto DELLA BIBBIA. V. in **Storia** DELLA REINA ESTER.

Fioretto DI CRONICHE DEGL'IMPERADORI; *testo di lingua del buon secolo, ora per la prima volta pubblicato a cura di Leone Del Prete.* Lucca, tip. de' figli di G. Rocchi, 1858, in 8.° *Di facc.* XX—104. *EDIZ. CRUS.*

Quest'ottimo testo, citato dagli Accademici della Crusca, vede ora per la prima volta la luce a cura del valente filologo signor avv. Del Prete. Egli collazionò più testi a penna per ridurre l'operetta alla miglior lezione possibile, e a piè del testo appose utili noterelle, e in fine del libro varie importanti osservazioni, le quali si tolgono dalla pag. 81, e vanno fino alla 104, in cui termina il libro con una errata corrige. Alla faccia *verso* del frontispizio, leggesi — EDIZIONE DI SOLI OTTANTACINQUE ESEMPLARI NUMERATI, DE' QUALI OTTO IN CARTA GRAVE —. Da una Lettera però scrittami dall'egregio editore colla data delli 29 Aprile 1858, sappiamo, che, *sebbene a tergo del frontispizio si legga che ne sono stati tirati* 85 *esemplari, la verità è che questi sono invece* 93 *tutti progressivamente numerati*, e che deesi *questo errore all'incuria del proto, che, sebbene ripetutamente ammonito, si è balordamente ostinato a porre il N.* 85, *tenendo a novero soltanto gli esemplari in carta comune, e trascurando gli otto in carta distinta, che però figurano nella numerazione progressiva.* — Sta a pag. 92, tra le Note, un *Sonetto* inedito di *Filippo da Messina.*

Fiori A UNA SPOSA *colti precipuamente da testi del buon secolo di nostra lingua.* Pisa, tipogr. Nistri, 1862, in 8.° *Di pagg.* 20.

Contengonsi in questo libretto, pubblicato in circostanza d'illustri nozze per cura del cav. Francesco Palermo, *i Dodici Ammaestramenti che la savia donna diede alla figliuola sua;* i quali corrispondono in gran parte ai *Dodici Avvertimenti che dere dare la Madre alla figliuola, quando la manda a marito;* non che agli *Avvertimenti di Maritaggio e all'Ammaestramento a chi avesse a tor moglie,* di cui è a vedersi ne' rispettivi loro luoghi. L'editore però dice essere dissimili da questi ultimi in modo da potersi risguardare siccome inediti. A questa breve scrittura, altra più breve ne seguita, intitolata: *Detti di Santi*, che comincia: *Secondo che dicono i Santi, tre sono quelle cose le quali piacciono molto a Dio.* Alla pag. 17 stanno alcune *Sentenze di Filosofi*, che cominciano: *Un filosafo fu domandato di queste quistioni:* ec. E alla pag. 18, alcuni *Proverbi antichi toscani*, che cominciano: *Avere nascoso non è fruttoso.* Sono tutte coserelle tratte da codici Palatini. In principio sta una *Epigrafe* agli Sposi, poi un'*Avvertenza*, ed un *Sonetto* dell'offerente. In fine leggonsi pur due brevi componimenti del cav. Palermo.

Fiori DI MEDICINA DI MAESTRO GREGORIO MEDICOFISICO DEL SECOLO XIV. In Bologna, presso Gaetano Romagnoli (Regia Tipografia). 1865, in 16.° *Di pagg.* 86 *num. e due bianche.*

Edizione eseguita per mia cura, secondo un cod. Magliab. Se ne impressero 200 ess. in carta comune, quattro in diverse colorate, 2 in carta forte, in for. d'8°; ed uno, unico, in pergamena per la cospicua libreria dell'illustre sig. cons. avv. Francesco Casella di Napoli. Dalla pag. 1 alla 16 *Lettera dedicatoria:* dalla 16 alla 70, il testo: dalla 70 alla 76, la *Nota di alcuni Medicinali ricordati in questo libro, oggi per la più parte fuor d'uso:* dalla 76 al fine, la nota *di alcuni vocaboli e modi degni d'osservazione.* Il dettato è aureo e non inferiore a quello stesso che usò il traslatore del *Libello di maestro Taddeo da Firenze per conservare la sanità del corpo,* che io parimenti pubblicai nel 1852, di cui V. in TADDEO. Gli Accademici della Crusca registrarono nel loro Vocabolario ess. tratti da uno stranissimo e scorretto *Libro di Medicina,* che fu del Redi, intitolato propriamente *Esperimenti di Maestro Nicolao di Costantinopoli*, il quale, perchè è breve, vo' qui, a documento di superstizione e come testo di lingua, produr per intero: è tratto dal cod. Laur. n. 88, Red. 186. A non caricarlo di note, ho scelto meglio porre tra parentesi un *sic*, laddove incontransi parole errate, o inintelligibili.

INCIPIUNT EXPERIMENTA MAGISTRI NICHOLAI DE CONSTANTINOPOLI.

A curare ognia febra: dà a l'omo l'occhio ritto del montone, e a la femina dà l'ochio manco, e guariscono. Acciò che la femina ingravidi, fà questa medicina provata: piglia li coglioni e lo quore del porco d'uno anno, o vero di due, e sia de la prima genitura de la troia, e secca questo cuore [e] questi coglioni, e polvere ne fà; e dà questi coglioni a bere [col vino] a l'omo e a la femina; e usino insieme, e avrà a'ngenerare. Item, quel medesimo fanno, se 'l porco è salvatico e giovane, stemperati col vino buono e caldo, dato loro a bere il detto vino. Item, ad ingravidare, medicina forte provata: piglia lo vesco del rovo e pestalo e dàllo a bere col vino, cessante mestruale. Item, acciò che la femina non pechi se non col marito: quando l'omo si pone co la femina, ungasi lo membro suo col succhio dell'isopo verde; e' parralle si dolze, che non vorrà usare con alcuno omo, se non co lui: questo facea Alessandro. Item, quel medesimo fa il succhio de la niepita. Item, a li dolori dentro del corpo: pesta l'erbagine, e dàgli a bere lo succhio, e sana tutte le 'nteriora. Item, a la morsura de lo scorpione la radice de la piantagine, pestata e legata in su la morsura, maravigliosamente vi fa prode. Item, se serpente o vero altro verme entra a l'omo nel ventre, dàgli a bere longhoste col vino, e guirrà. Item, oleum fraxini, posto in de la boca de la fistola forte, bene la sana. Item, la brionia cotta, tota die, in dell'acqua, e posta in su la ferita, se v'à ferro o sia brotto (*sic*), o sia spina, sinne la cava fuori e tragela a di sè. Item, medicina provata a la rogna: cuoci bene la radice degl'anfodigli (*sic*) nell'acqua, e mondale da la pelle di fuori, e poscia co la sugna del porco vieta, ugnine; e'sana ogni rogna. Item, la pimpinella, pesta col sale, sana lo cancro e cura e uccidelo. Item, a li fici che appaiono per li membri, ponvi suso la polvere dell'alce, e sanali. Item, se saetta, o vero quadrello, o troncone, o sia spina entrano in de la carne de l'omo, pesta le radici de lo polipodio nel mortaio col vino vieto, e pòllo in su la bocca de la ferita e legalovi suso, e' cavane fuori cheunque v'è. Item, a fare li

capelli lunghi e crespi: togli li nervi de la piantagine e seccali in umbra, e fanne polvere, e distemperagli col buturo, e fà bollire; e se vuoli che siano forte lunghi, mettivi a bollire un poco d'aceto, e ugni poscia lo capo. Item, se vuoli che li capelli vegnano insino a li piedi, cuoci, in una pignatta nuova, la radice del bene vischio, e le foglie de' trefogli, e le radici e le frondi de li pertosemoli, tanto dell'uno quanto de l'altro, coll'aceto e col mele; e poscia le priemi bene, e cola, e serba questa colatura, e lavane lo capo, e ugni spesso. Item, a li capegli tignosi: piglia aloes e distempera coll'aceto, e fà bollire, e lavane le cime de li capegli tignosi. Item, ad ignem sacrum: ugni lo corpo, ove è lo fervore, coll'uovo crudo, e poscia vi poni suso le foglie de cauli, e avra'ti a maravigliare de la santade. A la cottura de l'acqua ponvi su le frondi del lino; e' toglie via l'ardore. Item, ad ignem agrum: pesta lo cascio bene, e giugnivi del mele che sia molle, e ungi lo luogo, e ponvi su la fronde del cavolo, e al terzo dì non si parrà. Item, se vuoli mette' discordia da una persona a un'altra, piglia la polvere che levano i galli quando s'azufano; e questa polvere getta tra quelle persone. Item, quando lo cane rabioso morde alcuna persona, dàgli a bere il succhio de la ruta col vino, e guirrà. Item, le foglie de la ruta peste poni in su la morsura, e medicala. Item, a quel medesimo la plantagine, idest la quinquenervia (*sic*), pestala e ponvila; e' sana la morsura. Item, la brettonica pesta e posta, sana simigliantemente. Item, contra lo dolore de' denti: pesta l'aglio, e pòllo in sul polso presso alla mano da quella parte che duole lo dente, e incontanente umilia lo dolore. Item, lo galbano co l'opio, posto in sul dente, toglie lo dolore. Item, bolli la polvere de la radice de la vallerana col vino, e tieni questo vino un poco in bocca, e gargariza, e incontanente sana li dolori de li denti; e diceno molti medici, che da indi inanzi non à più dolore in denti. Ad avere la faccia chiara e bella: mescola lo succhio dell'anagallo coll'olio rosato, e ugni la faccia. Item, unguento alle fessure de le mani e de' piedi: piglia lo litargio e plumbum arso, tanto dell'uno, quanto dell'altro .✝. 1.: ponvi una candela ed aceto, e mesta molto insieme col pestello, e poi vi metti un'altra gocciola d'aceto, e anche pesta col pestello; e questo fà per più fiate; e mescola bene insieme, insino che si fa unguento, come mele. Unguento a fistola e a cancro: piglia del mele crudo, libr. J., farina ordii vel grani, libr. 1., olei lentissimi, 3. iiii., salgena 3. 1., e fànne unguento. Item, a la 'nfrazione de la verga de l'omo: cuoci la radice del lillio in dell'acqua, e poscia le' pesta colla sugna vieta, ma prima sia lavata del sale; e questo empiastro pòllo in su la verga, e sanza dubio la guirrà. Item a la l'ucola enfiata: piglia lo piretro, salem ammoniaco, e pesta bene, e poni questa polvere in su la l'ucola. Item, collorio forte è buono e efficace contra ruborem oculorum. Cuoci lo melengrano sotto la cenere viva, e quando fia cotto, premene lo succhio e [aggiugni] tanto d'acqua rosata che sia per lo terzo di questo succhio, e una poca di polvere di gumi rabici, e in ampulla vitrea poni queste cose, e serbale: e' vale a molte passioni d'occhi, e specialmente contra le caldi. Item, a le fessure de le labra: piglia la gumma de li ceragi, o vero de li pruni, e distempera co l'acqua rosata. Item, a coloro che di subito perdono la paraula, che non possono favellare, lo succhio de l'origano mettigli nel

naso, e incontanente parlerà. Item, se vuoli pigliare gli uccelli con mane: piglia lo grano de la feccia del vino, e mettilo nel succhio de la cicuta; tutti gli uccelli che assageranno di questo grano, non potranno volare poscia. Item, lo bolo armenico in dell'acqua tiepida distemperato e posto in su la faccia, ognie terpitudine e letigine toglie via intra spazio di tre dì. Item, a trovare lo furto scrivi queste cateratte in una carta vergine, e pòlle sotto lo capo tuo quando dormi nel letto, et in sognio t'aparrae inanzi quelli che le tue cose t'avrà tolte: R. C. C. R. Y. A. L. S. I. A. A. Item, a trovare lo furto scrivi queste nomora in carta vergine, e poni sotto lo capo a colui che à perduto: VENINAERES ENS. CEA CERUNA THA HIUA TE P .. SPIRITO FERALIS SCRAU' EROGO ET UT MALE FACTOREM OSTENDAT AGIOS ALGATHOS ALTUOS: et apparratti veracemente in modo di prima.

Item, a la sordagine: piglia la guma edere, e stemperala coll'aceto, e pòlla nell'orechie del sordo, e ritorneragli l'udire. Item, a lo dolore del capo: cuoci lo pulegio in dell'acqua, e di questa aqua lava lo capo, e lo dolore va via. Item, gumma edere tempera coll'acqua tiepida, e, bevuta, mitiga lo dolore del capo. Item, le frondi dell'ellera cuoci nel vino, e di questo vino lava lo capo, e va via lo dolore. Item, esperimento provato a rompere la pietra ne la vesrica: piglia la verminaca e pestala, e cavane lo succhio, e di questo succio dà a lo 'nfermo a digiuno, un gotto in del bagnio, e guerisce lo 'nfermo. E se vuoli provare la verità che questo succhio rompa la pietra de la vescica, mettilo la sera in uno mortaio di pietra, e la mattina lo troverai rotto. Item, contra le lagrime degli ochi: togli le rape salvatiche, e distemperale coll'acqua rosata, e pòlle in su gli ochi lagrimosi; e' è provato. Item, a la morsura de la serpe: piglia la radice del lillio e pestala, e dàlla a bere a lo 'nfermo, e questa radice poni in de la morsura, e sanala. Item, a coloro che perdono lo vedere: piglia la grassa de li gatti masculi, e grassa di gallina bianca co lo suo fele; mescola insieme, e ungene l'occhio, e vedrà. Item, le corna del toro portate, fanno fuggire li serpenti. Item, lo sangue del toro uccide lo serpente. Item, lo quore del cane che sia ucciso innanzi VIIII dì, portato, neuno cane ti può abaiare. Item, la lingua di questo cane, che detto è, portata sotto lo dito grosso del piede, non ti lascia abaiare a nullo cane. Item, prendi una foglia di castagno, la quale lo vento la meni per l'aire, anzi che posi in terra; e questa fronde, se la metti ne la sella o di mulo o di cavallo, non resta di scalcheggiare (*sic*) infino che l'à a dosso. Item, a lo male de la magrana: piglia la seme d'un'erba che si chiama ventierba, e pestala, e fàlla bollire nell'olio, e questo olio poni in una pezza di panno lino, e pòlla in su li polsi, e guerisce. Item, piglia la radice del pane porcile, e pestala, e cavane lo succhio, e di questo succio metti due candele (*sic*) in delle nare del naso, da quella parte dove non è lo male, e guirrà incontanente. Item, se lo garzone non può orinare, e avrae la vergella infiata, piglia le procaccie, e cuocile, e poscia le pesta, e involgine la vergella, e incontanente disenfia e urina. A la febre quartana, esperimento provato forte: quando lo 'nfermo va in alcuno luogo, e trova alcuna maricha (*sic*) che non la vada cercando, inginochisi a li piedi, e dica tre pater nostri e tre ave marie, e poscia si cavi la pietra ch'à in de la testa, e pongniasila al collo ad ora menima, con tre pater nostri e con tre ave marie, e' sanza alcuno dubio

guirrà. Item esperimento: molte fiate vada quelli che ave la febre quartana a la casa di quella persona che bosso (*sic*), e inginochisi a' piedi dell'uscio, e dica tre pater nostri e tre ave marie al nome di Dio e de la santa triuitade, e toglia una schegia del soglio dell'uscio con uno coltello, e questa schegia la si ponga al collo involta in uno panno, e fia guerito incontanente. Item, a la fistola esperimento provato: se la fistola non è in dell'osso fermata, o vero in de li nervi, piglia le foglia de l'agrimonia, e sospendela a collo dello 'nfermo; seccata l'erba, fia seccata la fistola. Item, a colui che li si congela lo sangue in corpo per ferita che abia: pesta la niepita, e cavane lo succhio, e dàlli a bere, e incontanente li fa uscire lo sangue fuora per la ferita.

Item, chi àe preso tossico o veleno, ossia ch'abia ferita tossicata: dàgli a mangiare de le noci e de li fichi secchi, e assai se ne manicra, lo veneno tira a sè. E se sarà ferita di ferro tossicato, piglia li fichi secchi e le noci monde, e masticale con bocca, e così masticate, pòlle in sulla ferita, e tutto lo veleno trage a sè; e fàllo questo più fiate, e simigliante fà in de la postema venenorum. Item, s'alcuna persona fia tossicata, o vero ch'abia bevuto veleno, pigli siuplioniaces pondus dr. ii., e distempera in dell'urina de la femina, e dàlla a bere a lo 'nfermo che nol sappia; e' vomica tutto lo veneno; e poscia manduchi platas iii. erexenis cerfolii, e beia lo latte dell'asina, e fia guerito.

Expliciunt quedam experimenta Magistri Nichalai de Constantinopoli. Deo gratias.

Flavio, Gioseffo, GUERRE DE' GIUDEI CO' ROMANI. Firenze, per Bartolomeo Prete, 1493, in f. *Rarissimo.* EDIZ. CRUS.

Lo stile e la lingua di questo volgarizzamento ce lo fan giudicare siccome lavoro fatto nell'aureo trecento. Altre edizioni se ne fecero nel secolo XVI, ma di niuna importanza: meritano però d'essere registrate le due seguenti. Firenze, Giunti, 1512, in fog. Ed ivi, per gli stessi, 1526, in fog.

Florilegio DEI LIRICI PIÙ INSIGNI D'ITALIA *preceduto da un Discorso di Paolo Emiliani-Giudici.* Firenze, Poligrafia Italiana, 1846, in 8.°

In quest'assennata raccolta stanno *Rime di Ciullo d'Alcamo, Folcacchieri, Federigo II, Piero delle Vigne, Guido Guinicelli, Ser Noffo Notaio d'Oltrarno, Enzo Re, Guida delle Colonne, Rinaldo d'Aquino, Iacopo da Lentino, Buonagiunta Urbiciani, Onesto Bolognese, Fra Guittone, Lapo Gianni, Guido Cavalcanti, Dino Frescobaldi, Dante Allighieri, Cino da Pistoia, Francesco Petrarca;* non che di altri Autori dei susseguenti secoli, che al nostro Catalogo non appartengono.

Folcacchieri (Folcacchiero de'), Cavaliere Sanese, RIME.

Stanno in *Poeti antichi raccolti da monsig. L. Allacci.* E in *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.° E in *Poeti del primo secolo della lingua italiana.* E nella *Lettera dell'ab. Luigi De Angelis;* Siena, Porri, 1818, in 8.° E in *Lirici del primo e secondo secolo* ec. E nel *Manuale della Letteratura* ec. *del prof. V. Nannucci*, edizione 1.ª e 2.ª E in *Dante, Poesie Liriche;* Roma, Menicanti, 1843, in 8.° E ne' *Lirici del secolo primo, secondo e terzo* ec. E in *Florilegio dei Lirici più insigni d'Italia.*

Folco (Messer) di Calabria, RIME.

Leggonsi tra le *Poesie italiane inedite di dugento autori.*

Folgore da S. Geminiano, RIME.

Trovansi fra' *Poeti antichi raccolti da monsig. L. Allacci.* E in *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.° E in *Poeti del primo secolo della lingua italiana.* E ne' *Lirici del primo e secondo secolo* ec. E nel *Manuale della Letteratura* ec. *del prof. V. Nannucci,* ediz. 1.ª e 2.ª E in *Dante Poesie liriche;* Roma, Menicanti, 1843, in 8.° E ne' *Lirici del secolo primo, secondo e terzo* ec. E in *Miscellanea di cose inedite o rare.*

Forestani Serdini o Sardini, Messer Simone, detto il *Saviozzo,* CERBERO INVOCO, *il qual narra, come una fanciulla abbandonata dal suo innamorato si lamenta, e conta le bellezze di lui, e poi per disperata si buttò in Mongibello (In fine). Stampata in Firenze, appresso Giovanni Baleni, l'anno* 1584, in 4.° *Carte 4, a due colonne.*

Stanno nell' opuscolo le seguenti cose: prima, le *Terzine dell' amante disperata* che incominciano: *Cerbero invoco el suo crudel latrare.* Segue la *Risposta* parimente in terzine, che comincia: *Certo Jesù intendo di chiamare.* E inoltre una *Canzone* parimente del Saviozzo, intitolata: *Lo specchio di Narciso,* che comincia: *O specchio di Narciso, o Ganimede, O signor mio leggiadro Pulidoro;* e finalmente un *Sonetto,* che comincia; *Vanne, Canzon mia, disperata e mesta.* Nel *Catalogo Libri* (1847), N. 1187, è citata una edizione senza data, della fine del 400, dov' è *Cerbero* e la *Risposta,* ed una *Disperata di Antonio Tibaldi.* — È a notarsi però che questo *Cerbero invoco,* in un codice già Redi, è attribuito ad un Francesco d'Arezzo.

—— CAPITOLO A MARIA VERGINE *composto per la peste del* MCCCXC, *ora per la prima volta pubblicato.* Siena, Tip. dell'Ancora, 1845, in 8.° *Di pagg.* 12.

Fu pubblicato dal ch. signor Gaetano Milanesi. Trovasi inserito eziandio nello *Spicilegium Romanum* del card. Mai, al vol. VIII. Comincia: *Madre di Cristo gloriosa e pura, Vergine benedetta immaculata, Donna del ciel colonna alta e secura* ec. Il Serdini, per la sua scienza, era appellato il *Saviozzo.*

—— STORIA D'UNA FANCIULLA TRADITA DA UN SUO AMANTE DI MESSER SIMONE FORESTANI DA SIENA. Bologna, presso Gaetano Romagnoli (tip. del Progresso), 1862, in 16.° *Di pagg.* 48.

Edizione di soli 200 esemplari in carta comune, e due in carta grave, in forma di 8.° Si pubblicò per mia cura sopra tre testi a penna. Vi precedono una *Lettera* dedicatoria, con cui si dà conto del lavoro, e la *Notizia bibliografica* delle cose sin qui pubblicate del Forestani. Le due ultime pagine riportano alcune varianti de' tre codici e poche note. Il poemetto comincia: *O magnanime donne, in cui beltade* ec.

Leggonsi poi *Rime* di questo poeta in *Dante, Opere minori* pubblicate dal ch. dottor Alessandro Torri, al vol. IV, pag. 168, ove sta un *Capitolo in lode di Dante,* che comincia: *Come per dritta linea* ec.

Di questo, in unione ad altre Poesie latine, sullo stesso argomento, furono tirati soli sei esemplari a parte in 8°, di pag. 8. Il medesimo *Capitolo* erasi già pubblicato come d'Autore anonimo dal Corbinelli, a fac. 76 *de vulgari eloquentia* di Dante; Parisiis, Corbon, 1577, in 12.° Oggi se n'è rinnovellata la stampa per cura del ch. signor Enrico Narducci, a fac. 126 e segg. del fasc. Luglio e Agosto, 1858, del *Giornale Arcadico*, migliorandone la lezione colla scorta di un codice Riccardiano, di cui si fece una tiratura a parte insieme con un *Capitolo di Francesco d'Arezzo*, poeta del secolo XV. Oltre alle sopra dette, altre *Rime* trovansi del Forestani nella *Raccolta* pubblicata da Cesare Berti ascolano; Firenze, Bonaccorsi, 1490, in 4.° E in *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.° E a pag. 121 del *Commentario sulla Corte Letteraria di Sigismondo Malatesti*, aggiunto alle *Opere di Basinio Parmense*; Rimino, Albertini, 1794, in 4.° Ed un *Sonetto* a pag. 687, vol. I, del sopraddetto *Spicilegium Romanum*; Romae, 1839, in 8.° E in *Rime e Prose del buon secolo della lingua* ec. E nella *Miscellanea di cose inedite o rare*. E in *Canzoni* (due) *Morali inedite* ec.; Roma, Chiassi, 1858, in 8.° E in *Cino da Pistoia*, Rime; Firenze, Barbèra, 1862, in 32.° Il Witte ripubblicò, come di Dante, il Sonetto che comincia: *Gloriosa virtù, cui forte vibra*. E la Canzone: *O specchio di Narciso, o Ganimede* ec., si ristampò pure nel secolo XV, senza alcuna data, in 4 carte. Del Saviozzo abbiamo altresì in istampa un *Sonetto* nelle tre lingue, latina, italiana e francese, il quale comincia: *Madens sub undis radiantis Phoebi:* leggesi nel *Commentario del Battaglini* aggiunto alle Opere di Basinio Parmense. Nel cod. N. 1739 della Biblioteca di questa bolognese Università stanno assai *Rime* del Forestani; eccone a saggio un *Sonetto*, per quanto è a mia conoscenza, inedito. Nota però che il codice, al verso secondo della prima quartina, legge *guizzar*, dove, a parer mio, dovrebbe sostituirsi *grinzar*, ovvero *vizzar*; e al verso primo della seconda, *vicino*, in iscambio di *visiva*. Lasciai correre, non avendo altro codice alle mani da poterne coscienziosamente rettificar la lezione. —

Veggio cangiarmi alla giornata il pelo;
Le membre titubar, guizzar la scorza;
La fronte impallidir, scemar la forza,
E convertirsi ogni vapore in gelo.

Veggio a la mia virtù vicino un velo
Porsi dinanzi; e come fuoco ammorza
L'acqua, natura ad ubbidir mi sforza
Dove vole ir quanti ne copre il cielo.

Però ciascun mortal dovrebbe porre
Sua speme in vita stabile, chè questa
Patria non è, ma via ch'a morte corre.

Così avess'io ne' miei prim' anni desta
La mente a contemplar quel ch'or m'abborre,
Ch'io serei fuor d'affanni e di tempesta.

Formula DI CONTRATTO NUZIALE *fra Bonavolta di Iacomo e Scarlatina di Martino*. V. in **Miscellanea** LETTERARIA *nelle nozze Riccomanni-Landi*.

Fortifiocca, Tommaso. V. in **Vita** DI COLA DI RIENZO.

Frammenti D'ISTORIA PISANA DALL'ANNO 1191 AL 1337.

Stanno nel Muratori, *Rerum Italicarum Scriptores*, al vol. XXIV. Piuttosto che in lingua toscana, sono scritti questi *Frammenti* in dialetto Pisano.

Frammenti DEL BREVE DEL POPOLO DI PISA 1330.

Si pubblicarono da *Borgo dal Borgo, Dissert. sopra l'Istoria dei*

Codici Pisani delle Pandette, pag. 27 e 28, più compiutamente di quel che facesse F. dal Borgo nelle *Dissertazioni sopra l'Istor. Pis.*, tom. I, P. II, pagg. 354-355 (*B.*).

Frammenti DEL LIBRO V DEL MAESTRUZZO, *volgarizzamento inedito del buon secolo.* Venezia, Alvisopoli, 1846, in 4.°

Edizione eseguita per cura dell'egregio signor Giuseppe Zannini in circostanza di laurea dottorale. Non si specifica da qual Codice sieno tratti questi *Frammenti*: il libretto è in tutto di pagg. 16. L'opera del *Maestruzzo* detta anche la *Somma Pisanella*, fu latinamente scritta, siccome è noto, da Fra Bartolomeo da S. Concordio, e volgarizzata pel Dalle Celle. *Nella Bibliot. Ms. del Farsetti*, citasi a f. 215 un compendio in volgare di detto *Maestruzzo*, col titolo di *Fiori della Somma de' Frati Predicatori* ec., che pur credesi lavoro dello stesso Dalle Celle: a fac. 218 vi è stampato il *Prologo*; Venezia, Fenzo, 1771, in 12.°

Frammento di un TRATTATO SULLE MALATTIE DEI CAVALLI, *della metà del sec.* XIII.

Trovasi inserito dal Bruce Whyte dalla pag. 153 alla 156 del vol. 2, *Histoire des langues romanes*; Paris, 1841, vol. 3, in 8.° Si pubblicò conforme un codice ms. Harhiano del Museo britannico, e sa di dialetto napolitano; il che induce a credere che sia un brano della famosa *Mascalcia di maestro Ruffo o Russo da Chau di Calauria.*

Frammento di un *Poemetto in antico sardesco intorno a Ugone IV giudice di Arboréa.*

Trovasi nelle *Illustrazioni ed aggiunte alla Storia ecclesiastica di Sardegna di Pietro Martini;* Cagliari, Timon, 1858, dalla pag. 138 alla 143.

Frammento DI UN'ANTICA CANZONE D'AUTORE ANONIMO.

Sono versi 47 che leggonsi dalla fac. 533 alla 535, al vol. primo dell'opera: *I Manoscritti Palatini di Firenze ordinati ed esposti da Francesco Palermo;* Firenze, 1853, in 4.° Il detto *Frammento* comprende parte di una *Canzone*, che è un *Sommario della Divina Commedia;* la quale già per intero era stata pubblicata dal Crescimbeni, al vol. 2, pag. 276, dell'*Istoria della volgar poesia*, e comincia così: *Natura, ingegno, studio, isperienza.*

Frammento D'ANONIMO DELLA GUERRA DE' VENEZIANI CONTRO MASTINO DELLA SCALA.

Leggesi nel Muratori, *Antichità del medio evo*, vol. III, pag. 283. E in Cittadella, *Storia della Dominazione Carrarese in Padova;* ivi, Seminario, 1842, vol. 2, in 8°; a faccie 454 e segg. del vol. 1. È contemporaneo a Mastino e scritto in lingua romana.

Frammento D'ANTICO VOLGARIZZAMENTO DI GIRONE IL CORTESE. Verona, Antonelli, 1834, in 8.° *Di pagg.* 96. *EDIZ. CRUS.*

Editore di questa purissima e antichissima prosa fu il benemerito abate Paolo Zanotto. Si ristampò a' preliminari del Poema il *Febusso e Breusso;* Firenze, Piatti, 1847, in 8° gr. Questo volgarizzamento è diverso dall'altro, pubblicato non ha molto, di *Rustico o Rusticiano da Pisa*, di cui vedi a suo luogo.

Frammento DI UN NOVELLIERE ANTICO, *forse del secolo XIV, dato in luce da Giulio Bernardino Tomitano.* Oderzo, 1809, in 8.° *Di pagg.* XII.

In Verona, dice il Gamba, nel suo Catalogo de' Novellieri, e non in Oderzo, si eseguì questa stampa in 40 soli esemplari numerati. L'autore fu l'abate Michele Colombo.

Frammento DI STATUTO SUNTUARIO DEL 1362.

Sta dalla pag. 93 alla 118 (vol. X) dell'*Archivio Storico Italiano;* Firenze, Vieusseux, 1842-51, vol. XVI, in 8.°

Frammento STORICO DELLE GUERRE TRA I GUELFI E GHIBELLINI DI BOLOGNA NEL 1264 E 1280, *poesia del secolo XIII.* Bologna, Guidi, 1841, in 8.° *Di pagg.* 12.

Fu pubblicato in occasione di nozze dal signor Ulisse Guidi, buon bibliografo bolognese. Comincia: *Altissimo Dio Padre di gloria, Pregoti che mi di senno e memoria, Che possa cantare una bella istoria Di ricordanza. Del guasto di Bologna si comenza,* ec. Se ne stamparono soli 150 esemplari, dei quali sei in carta color di rosa.

Frammento DI PROSA E POESIA DEL SECOLO XII.

Leggesi dalla pag. 119 alla 125 dell'Opera *Pergamene, Codici e Fogli Cartacei di Arborea,* di cui V. in PERGAMENE ec. Si era già pubblicato dallo stesso Martini nelle Illustrazioni alla *Storia Ecclesiastica,* ecc.

Frammento D'UNO STATUTO SUMPTUARIO SENESE DEL SECOLO XIV.

Sta a pag. 30 e segu. d'un *Discorso del dott. Carlo Francesco Carpellini sugli antichi statuti del Comune di Siena.* Si allegò negli *Atti del X Congresso degli Scienziati Italiani tenuto in Siena nel settembre del* 1862. Non apparisce dove e da chi s'imprimesse, ma debb' essere stampato in Siena dal Mucci nel 1862: è in 4°, di pagg. 34.

Frammento DI CHIOSA SOPRA IL CANTO XXXI DELL' INFERNO. Venezia, Tipografia Greca di s. Giorgio edit., 1865, in 8.° *Di car.* 4 *non num.*

È un estratto in pochi ess. della *Gazzetta Uffiziale di Venezia,* An. 1865, n. 151. Fu prodotto dal sig. G. Veludo, secondo un pezzuolo di pergamena del sec. XIV, che serve di risguardo a un cod. Miscellaneo greco; nel quale sta l'allegato *Frammento:* il detto cod., mutilo, e di cui non restono che sole 271 carte, sta in un convento di monaci nelle Sporadi: è cartaceo, in 4°, del secolo XIV.

Francesco (S.) d'Assisi, CANTICI, (*Testo di lingua*) *illustrati da Francesco Paoli sacerdote dell' Istituto della Carità.* Torino, Marietti, 1840, in 8.° *Col ritratto del Santo. Di pagg.* 176.

Vi sono esemplari in carta distinta. Bella e nitida edizione fatta nella circostanza delle RR. Nozze di Vittorio Emanuele Duca di Savoia, e Maria Adelaide Arciduchessa d'Austria. Dopo la *Dedicatoria* agli augusti Principi, seguita una lunghissima e dottissima *Dissertazione intorno a S. Francesco* e alle sue *Rime;* vengono poscia i *Cantici,* i quali dall' egregio editore furono ridotti a buona lezione e corredati

di amplissime ed erudite note filologiche.

—— Gli stessi. Magonza sul Reno, presso la libreria Kirchemiana. 1854. in 8.° *Col ritratto del Santo in rame. Di pagg.* IV—140.

Si pubblicarono per cura di I. F. H. Schlosser. Oltre i *Cantici* di S. Francesco, vi sono eziandio quelli a lui attribuiti, ma che appartengono al b. Iacopone da Todi; e la versione de' medesimi in lingua tedesca del celebre editore; non che la latina, tratta dagli Opuscoli del Santo secondo la lezione del Waddingo. Alcune noterelle dichiaranti certi vocaboli, oggi in disuso, pur non mancano. Già i *Cantici* di S. Francesco, o in tutto o in parte, s'erano publicati più volte nel secolo XVI. Onde, tra gli altri, il Francescano Marco da Lisbona gli inserì nelle *Cronache de' frati Minori;* Parma, Heredi Viotti, 1582. L'erudito Padre Ireneo Affò poscia li riprodusse nella sua *Dissertazione de' Cantici volgari di S. Francesco d'Assisi;* Guastalla, 1777, in 8°; il quale per il primo comprovò a sufficienza, che le *Laudi* a lui attribuite erano propriamente del b. Iacopone da Todi; il che anche a' dì nostri si è ripetuto dal prof. G. I. Montanari. Il solo *Cantico del Sole* fu pur dato in luce nell'opera della *Conformità di S. Francesco;* Mediolani, per Gotardum Ponticum, 1510, pag. cccl, col. 4. Ed ivi pure, in aedibus Zanoti Castilionei, 1513, pag. 181, col. 1. Ed in Pesaro dal Nobili, 1831, in 8.° Intorno ad altre ristampe è da vedersi in *Opusc. Beati Francisci*, a pag. 58 e segg.; Lvgduni, Rigaud, 1653, in f. E nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 8.° E ne' *Poeti del primo secolo della lingua italiana.* E ne' *Lirici del primo e secondo secolo* ec. E nel *Perticari, Apologia, parte seconda;* Lugo, Melandri, 1822, in 8.° E in *Dante, Poesie liriche;* Roma, Menicanti, 1843, in 8.° E ne' *Lirici del secolo primo, secondo e terzo* ec. E in *Charin de Mallan, Storia di S. Francesco;* Prato, Pontecchi, 1846, in 8°, alle *Note.* E in *Ozanam, I Poeti francescani;* Prato, Alberghetti, 1854, in 8.° E in *Prudenzano, Francesco d'Assisi e il suo secolo;* Napoli, 1857, in 8.° E nel Giornale l'*Eccitamento;* Bologna, Tip. delle Scienze, 1858, in 8.° Il solo *Cantico del Sole* si riprodusse eziandio a f. 370 e segu. del *Dialogo di S. Gregorio,* stampato in Torino nel 1851, e sopra questa edizione citasi dagli odierni signori Accademici.

—— SCALA CHE MANDÒ SANTO FRANCESCO A FRATE BERNARDO suo compagno e SENTENZE MORALI, testi inediti del buon secolo.

Stanno dalla pag. 241 alla 258 della *Miscellanea di Opuscoli inediti o rari dei secoli* XIV e XV — *Prose* — vol. I; Torino, Unione tipografico-editrice, 1861, in 16.° Si pubblicarono per mia cura. Il primo di questi opuscoli fu tratto da due codd. mss. della Comunale di Siena, e trovasi tra gli *Opuscoli di S. Bonaventura,* al vol. VI, Pars. 2ª delle Opere di lui nella ediz. veneta del 1754, ed è intitolato: *Epistola continens* XXV *Memorialia.* Col ragguaglio del testo latino, che io allora non conobbi, se ne potrebbe migliorar la lezione del volgare. Comincia: *Carissimo e diletto, in Cristo figliuolo, frate Bernardo: io, frate Francesco, tuo piccolo, nel Signore, fratello.* Il secondo è tratto da un cod. della Biblioteca di S. Salvatore in Bologna, e comincia: *O peccatore, pensa, che a giornata ne vai verso la morte senza niuno soggiorno.* V. anche in BONAVENTURA (S.) OPUSCOLI.

Francesco da Barberino. V. in **Barberino** (Francesco da).

Francesco da Buti, COMMENTO SOPRA LA DIVINA COMMEDIA DI DANTE ALLIGHIERI *pubblicato per cura di Crescentino Giannini.* Pisa, Nistri, 1858-60-62, vol. 3, in 8.° *Con i ritratti di Dante e di Francesco da Buti.* EDIZ. CRUS.

Ediz. di 300 ess., de' quali alcuni in diverse carte distinte, e tre in carta della China. Il vol. 1° è preceduto da una *Dedicatoria* dei benemeriti, ed eruditi tipografi a Lord Vernon, dopo di che ne viene una bella *Introduzione* del prof. G. Centofanti; quindi la *Biografia* di Francesco di Bartolo da Buti: il tutto, coll' antiporto che a ciò succede, di pag. XXXVIII. Da lungo tempo si desiderava per gl' italiani la pubblicazione di tanto preziosa Opera, ed oggi ce ne protestiamo obbligati singolarmente al ch. sig. prof. Crescentino Giannini, che ne assunse il grave ed arduo incarico: il suo lavoro fu condotto per modo, che gli vennero meritate lodi dai giornali d' Italia.

Erasi già precedentemente pubblicato tutto il *Commento del Canto V*, che s' inserì dalla pag. 56 alla 93 dell' Opuscolo: *Studii inediti su Dante Allighieri;* Firenze, Passigli, 1846, in 8°; non che un saggio in DANTE ALLIGHIERI, INNO A MARIA VERGINE.

Francesco di Giovanni di Durante. V. in **Velluti**, Donato. CRONICA.

Francesco da Orvieto. CANZONE.

Sta nel Lami, *Catalogus Cod. Mss. Bibl. Ricc.;* Liburni, 1756, in f., alla pag. 200. Ser Francesco da Orvieto è da porsi tra i poeti del secolo XIV, ed il Moñke nel suo *Indice* premesso al vol. 2 delle *Rime del Lasca*, il colloca tra' rimatori di quella età.

Francesco di Vannozzo, RIME *tratte da un Codice inedito del secolo XIV.* Padova, Tip. del Seminario, 1825, in f. *Di pagg.* 50 *num. e* 4 *non num.*

Bella edizione di soli 125 esemplari numerati, assistita ed illustrata di copiose ed erudite chiose dal cel. letterato Nicolò Tommaséo, il quale nel suo *Dizionario Estetico* pubblicò, al vol 1°, altre *Rime* di Francesco. Le quali, insieme colla *Canzone* che comincia: *Era tra mezzo l' alba* ec., si riprodussero dopo le *Rime di Cino da Pistoia*, Firenze, Barbèra, 1862, in 32.° Stanno pur *Rime* di Francesco di Vannozzo a facce 464 della *Storia della Dominazione Carrarese in Padova* di Giov. Cittadella, al vol. 1°; Padova, tip. Seminario, 1842, vol. 2, in 8.° E nell' *Archivio Storico*, al vol. XV, Parte seconda; Firenze, Vieussieux, 1862. E in *Saggio di Rime di 4 Poeti del sec. XIV*. E in *Iahrbuch für Romanische und Englische literatur* ec.; Leipzig, F. A. Brockhaus, 1863, in 8°, da pag. 330 a 338 inclus. E in *Sacchetti Canzone morale.*

Franchi (Pandolfuccio di Guido di Pandolfo de'), DICERIA NEL CONSIGLIO DI FIRENZE *a dì 2 di Luglio*, 1347.

È inserita a pag. CXIX de' *Documenti editi ed inediti* che stanno dopo la *Cronaca di Giovanni Villani*. Questa *Diceria* col titolo di

Orazione di Pandolfo Franco, era già stata pubblicata dal Doni tra le *Prose antiche di Dante, Petrarca, Boccaccio e di altri*; e dal Perticari a pag. 274 dell'*Amor patrio di Dante*; Lugo, Melandri, 1822, in 8.° Comincia: *Frater enim et caro nostra est Signori Fiorentini, tutte le cose che sono state dal principio del mondo insino a ora si sanno, e passonsi sapere per tre ragioni*, ec. Altra *Orazione a Diceria di Pandolfuccio* trovasi tanto prodotta dal Doni tra le suddette *Prose*, quanto ne' predetti *Documenti*, ed è in risposta alla proferta de' Fiorentini. È cosa assai breve e comincia: *Quando considero alla vostra perfettissima e buona volontà*, ec. Un *Sonetto* di costui riportasi dal Crescimbeni nella *Istoria della volgar poesia*, alla pag. 61, tom. V. Il medesimo *Sonetto* si riprodusse nell' opuscolo: *Della Prosa volgare in Sicilia ne' secoli XIII, XIV e XV per l' ab. Vincenzo di Giovanni*; Firenze, 1862, in 8.° È una tiratura a parte del giornale *Le Veglie letterarie*.

Fredi, Bartolo, LETTERA ALLA SIGNORIA DI SIENA.

È inserita a pag. 70 del vol. 1° del *Carteggio inedito d'Artisti* ec. pubblicato ec. dal dottor Giovanni Gaye; Firenze, Molini, 1839, in 8.°

Fredi da Lucca, RIME.

Stanno in *Poeti del primo secolo della lingua italiana*. E nella *Raccolta di rime antiche toscane*.

Frescobaldi, Dino, Fiorentino. RIME.

Trovansi nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia* ec.; Venezia, Baseggio, 1731, tomi VI, in 4.° E ne' *Poeti del primo secolo della lingua italiana*. E nella *Raccolta di Rime antiche toscane*. E ne' *Lirici del primo e secondo secolo* ec. E nel *Manuale della Letteratura* ec. *del prof. Vinc. Nannucci*, ediz. 1.ª 2.ª E ne' *Lirici del secolo primo, secondo e terzo* ec. E nel *Florilegio dei Lirici più insigni d'Italia*. E fra le *Poesie italiane inedite di dugento autori*.

Frescobaldi, Leonardo di Nicolò. VIAGGIO IN EGITTO E IN TERRA SANTA. Roma, Mordacchini, 1818, in 8.° *Di pagg.* XIV — 198. *EDIZ. CRUS.*

Si trovano esemplari distinti in carta velina. Il celebre letterato Guglielmo Manzi pubblicò questo testo di lingua per la prima volta secondo un manoscritto della Barberiniana di non troppo corretta lezione, donde n' ebbe aspre censure e nella *Biblioteca Italiana*, e in una *Lezione dell'Ab. Luigi Fiacchi*. Il testo è preceduto da una *Lettera dedicatoria* al conte Giulio Bernardino Tomitano, e da un eruditissimo *Discorso sopra il Commercio degli Italiani nel secolo XIV*, che occupa fac. 62.

—— Lo stesso, *colle relazioni sopra il Nilo, il Pretegianni e la Cina di Lorenzo Magalotti*. Parma, Fiaccadori, 1846, in 16.°

Buona ediz. procurata pe' giovani studiosi della lingua italiana. Vi si è ristampato eziandio il Discorso del Manzi. V. anche in VIAGGI in Terra Santa.

Frescobaldi, Matteo di Dino, BALLATE, *tratte da un Codice Magliabechiano del secolo XV*. Firenze, Piatti, 1844, in 8.° *Di pagg.* 24.

Furono pubblicate per occasione d' illustri nozze, e se ne tirarono

pochi esemplari in carta grave. Non vi appare il nome dell'editore, che adornò il libro di brevi, ma giudiziose osservazioni. Ho però buone ragioni da giudicare che questo lavoro appartenga al ch. cav. Luigi Filippo Polidori.

—— RIME DI MATTEO FRESCOBALDI *ora per la prima volta pubblicate*. In Firenze, nella stamp. del Vocabolario e dei Testi di lingua, 1864, in 8° picc. *Di pagg.* 16.

Si pubblicò in occasione delle nozze d'una mia figliuola, per cura del cav. Giuseppe Manuzzi. Vi si contengono 12 *Sonetti* e una *Canzone*. L'opuscolo è preceduto da una elegante *Epigrafe* e da un'*Avvertenza*: nelle tre ultime pagine stanno le *Note* dell'illustre editore: vi sono ess. distinti in diverse carte, bianche e colorate. Le pubblicazioni dell'ab. Manuzzi sono superiori a ogni lode, e però mi taccio. Trovansi poi altre *Rime di Matteo* nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.° E nella *Raccolta di rime antiche toscane*. E nel *Giornale Arcadico*, quaderno X, Ottobre 1819, donde in *Perticari, Opuscoli*; Lugo, Melandri, 1823, in 8.° E ne' *Lirici del secolo primo, secondo e terzo* ec. E in *Poesie italiane inedite di dugento autori*. E nella *Miscellanea di cose inedite o rare*. E nel *Manuale della Letteratura* ec. *del prof. V. Nannucci*, ediz. seconda, alle *note*. E in *Cino da Pistoia, Rime*; Firenze, Barbèra, 1862, in 32.

Frezzi, Federigo, IL QUADRIREGIO, o *Poema di quattro Regni*. Perugia, Stefano Arns Alemanno, 1481, in f. *Molto raro*.

Rare altresì sono le seguenti edizioni: Mediolani, per Antonium Zarotum; Idibus Aprilis, 1488, in f. E Firenze, senza data, ma sec. XV, in f. E Bologna, per il Ragazzoni, 1494, in f.

—— Lo stesso, *con Annotazioni*. Foligno, Campana, 1725, vol. 2, in 4.° EDIZ. CRUS.

Coll'aiuto di buoni testi a penna, e di una sana critica, fu questo *Poema* ridotto a buona lezione per cura di diversi illustri letterati. Angelo Guglielmo Artegiani vi appose dotte *Annotazioni*; Giustiniano Pagliarini, opportune *Osservazioni storiche*, e il P. Pietro Canneti, monaco camaldolese, v'inserì un'assennata *Dissertazione apologetica*.

—— Lo stesso. Venezia, Antonelli, 1839, in 8° gr. *A due colonne, con ritratto*.

Accurata ristampa assistita dall'egregio signor Francesco Zanotto, il quale seguì diligentemente la lezione della soprallegata. Quantunque questo *Poema* non meriti per avventura le lodi che gli vennero largite da Iacopo Corbinelli, pur è degno a ogni modo d'essere ponderatamente letto e ammirato.

Frottola DI TRE SUORE, *ora per la prima volta pubblicata dall'ab. Luigi Razzolini*.

Sta nel vol. II *Etruria*, a pag. 174 e segg. Comincia: *S. Giuditta. Uh! i' non posso più. Tanta stracca mi sento*.

Fucci (Ser Vanni) da Pistoia. RIME.

Trovansi nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.° E in *Manni, Veglie piacevoli*; Firenze, Ricci, 1815-16. Vol. VIII, in 16°, al vol. VI (5 Ottobre, 1865).

Galgano (fra) da Massa di Maremma, ESPOSIZIONE DI ALCUNI MISTERI DELLA MESSA *secondo un codice Riccardiano, e* CINQUE LEGGENDE *tratte da un ms. Ricasoliano, testi inediti.* Bologna, tip. di Giacomo Monti, 1857, in 8.° *Di carte 8 non num., a due col.*

Furon da me inserite a p. 354 e 379 della prima edizione del mio *Catalogo di Opere volgari a stampa dei secoli XIII e XIV*, e se ne impressero a parte soli 30 ess. numerati. Ma V. anche in LEGGENDE (Cinque) ec.

—— La stessa. Fermo, tip. Paccasassi, 1858, in 8° gr. *Di carte 6 non numerate, delle quali la prima e l' ultima bianche.*

È una ristampa materiale della *Esposizione*, senza che l'editore, chi che egli si fosse, manifestasse al pubblico, almeno per gentilezza, donde egli avea tratto questo Opuscolo. Si pubblicò per circostanza particolare.

Galletto o Gallo da Pisa, RIME.

Stanno nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia ec.*; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.° E ne' *Poeti del primo secolo della lingua italiana.* E nella *Raccolta di rime antiche toscane.* E ne' *Lirici del primo e secondo secolo* ec. E ne' *Lirici del secolo primo, secondo e terzo* ec. E nel *Manuale della Letteratura* ec. *del prof. Vincenzio Nannucci; edizione seconda* con aggiunte.

Gano di Messer Lapo da Colle, RIME.

Sono inserite nel *Crescimbeni, Istoria della volgar Poesia* ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.° E nella *Raccolta di rime antiche toscane.*

Garatori (Iacopo de'), da Imola, RIME.

Leggonsi al vol. 38 degli *Opuscoli del P. Calogerà,* E fra le *Prose e Rime edite ed inedite d' autori imolesi.* Il *Sonetto* che comincia: *O novella Tarpea* ec., attribuito da alcuni ad Antonio da Ferrara, trovasi anche stampato in diverse antiche e moderne edizioni del Petrarca, insieme con quelli d'altri Poeti contemporanei. Una *Lettera al Petrarca*, attribuita al Garatori, leggesi a pag. 136 e segg. del *Petrarchista di Ercole Giovannini;* Venezia, Barezzi, 1623, ma senza dubbio è apocrifa.

Garbo (Dino del), RIME.

Sono inserite nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.° Alla rubrica DINO *del Garbo,* pag. 147, si mandò inconsideratamente il lettore in CAVALCANTI, Guido, *Rime,* ove sta un *Commento* sopra la *Canzone* di Guido stesso, che incomincia: *Donna mi prega* ec., ma questo non è lavoro originalmente scritto in volgare da Dino, si in latino, essendo stato tradotto da ser Iacopo Mangiatroia. Un *Trattato sopra la pistolenzia* di Tommaso, figliuolo di Dino, uscirà quanto prima al pubblico, per cura dell' egregio signor prof. Pietro Ferrato; fu originalmente scritto in latino dal predetto Tommaso, poi volgarizzato da Anonimo trecentista. Del testo latino abbiamo un ediz. de' Giunti del 1576, in 8°, insieme col trattato di Marsilio Ficino *De Epidemiae morbo.* In un codice Riccardiano sta altresì questa operetta in volgare di Tommaso del Garbo, col titolo di *Consiglio fatto contro la pistolenza.*

Garisendi, messer Gherarduccio, da Bologna, SONETTI.

Leggonsi tre *Sonetti* di questo antico poeta indiritti a Cino da Pistoia, tra le *Rime* di questo toscano poeta, stampato in Venetia presso l'Imberti nel 1589, in 4°, alle pag. 108, 114 e 115. Un *Sonetto* pure si stampò dal celebre signor prof. conte Giovanni Galvani a pag. 123, vol. 2 delle sue *Lezioni accademiche;* Modena, Vincenzi, e Rossi, 1840, vol. 2 in 8.° Il *Sonetto* è in risposta d'altro scrittogli da Cino. Il signor Galvani predetto quivi afferma d'avere in pronto per la stampa pure altri *Sonetti* d'amendue questi poeti, tratti da un codice da lui posseduto.

Gatari (Andrea de'). CRONACA DI PADOVA *dall' anno* 1311 *al* 1406.

Fu pubblicata dal Muratori, insieme con quella di Galeazzo padre d'Andrea, al vol. XVII del suo *Rerum Italicarum Scriptores.*

Gavino. Chelo, di Sassari, DUE SONETTI.

Furono inseriti dall'eruditissimo signor prof. cav. Pietro Martini alle pagg. 291-93. insieme con altri d'antichi poeti Sardi nella sua Opera: *Pergamene, Codici e Fogli Cartacei d'Arboréa;* Cagliari, Timon, 1863. Le dette poesie furono commentate da Gavino di Marongio da Sassari nel 1414. Un *Sonetto* di Gavino Gambela leggesi a pag. 397 della detta Opera, *Pergamene* ec. Il *Commento* era già stato pubblicato dallo stesso Martini nelle *Illustrazioni ed aggiunte alla Storia Ecclesiastica di Sardegna;* Cagliari, Timon, 1858, in 4°, dalla pag. 107 alla 119.

Gazzaia, Tommaso. SONETTO.

È inserito a f. 219 del *Catalogo dei testi a penna dei secoli XIII, XIV e XV, che si conservano nella Pubblica Biblioteca di Siena;* il quale sta dopo i *Capitoli dei Disciplinati* ec.; Siena, Porri, 1818, in 8.°

Genesi (Il Libro del) VOLGARIZZATO. V. in **Bibbia** VULGARE.

Gerardo, Pietro. VITA ET GESTI DI EZZELINO TERZO DA ROMANO, *da l'origine al fine di sua famiglia* ec. *Autore Pietro Gerardo Padoano suo contemporaneo.* (Venetia) per Curzio Nauò. al segno del leone. MDXLIII, in 8.° In fine. *In Venetia, per Giouanni de Forni et fratelli ne l'anno* MDXLIII. *Di pagg.* 121.

Fu pubblicata da Fausto da Longiano, che alcuni, e tra gli altri il Fontanini, credettero che egli, piuttosto che editore, ne fosse autore. Diversi codici mss. però fanno veder chiaro che è proprio lavoro del Gerardo. Fausto da Longiano sfacciatamente spogliò questo libro di tutte le parole antiche lombarde e veneziane, e gli tolse in tutto la conformità e l'indole del tempo in cui fu scritto, e levò dell'altrui e aggiunse del proprio; sicché egli non rimase se non se una larva dell'antico lavoro. Apostolo Zeno, che parlò a lungo di esso, al vol. II, cap. X nelle Note al Fontanini, ne riportò de' brandelli secondo la originale dettatura: egli vuole che questo libro fosse dettato dal Gerardo stesso nel secolo XIII. Oltre la sopra allegata edizione, che è certo la prima, altre ne abbiamo degne d'essere ricordate, e sono: Venetia, Ruffinello, 1544, in 8.° Ed *ivi*, per Comin da Trino di Monferrato, 1552, in 8.° Ed *ivi*, per

lo stesso (se non è una giunteria). 1554, in 8.°

Gersone, Giovanni. DELLA IMITAZIONE DI CRISTO, E DEL DISPREGIO DEL MONDO. Venetia, per Bartolomeo de Zani da Portesio, 1471, in 4.° *Rarissimo.* — Lire 100.

—— Lo stesso. Venetia, Gio. Rosso da Vercelli, 1488, in 4.° *Raro.*

Edizione oltremodo guasta da parole Lombarde e Veneziane, che continuamente deturpano il testo. Ha registro da *a* a *k*, tutti quaderni, salvo *k* che è terno: niuna numerazione alle pagg. Leggesi in fine al volume una *Epistola di Ioanni Neapolitano ad Siluia uergine* ec., di cui vedi a suo luogo.

—— Lo stesso. Fiorenza, per Antonio Miscomini, 1493, in 4.°

La presente edizione per risguardo alla bontà del testo è da riputarsi siccome migliore delle su riferite. Essa copia un antico ms. che trovasi nella Gaddiana. Molte altre stampe vi sono di quest'Opera, fatte ne' secoli XV e XVI; e chi ha vaghezza di conoscerle, vegga nel *Catalogo* di esse posto a pag. 429 della recente edizione del Torri, fatta in Firenze, che più sotto allegheremo.

—— Lo stesso. Bressa, Turlino, 1539, in 8.°

Citasi nel *Primo Catalogo della Costabiliana;* Bologna, della Volpe, 1857, in 8°; e nel *Catalogo* del Torri.

—— Lo stesso. Vineggia, per Gioanni Padoano, nelli anni del Signore 1540, in 8.°

Questa ediz. da me non veduta, ma che io registro sull'altrui fede, non citasi dal prof. Torri nel *Catalogo delle edizioni del Gerson*, che inserì nella sua ristampa del 1855.

—— Lo stesso. Modena, 1844, in 8.° EDIZ. CRUS.

Bella edizione, procurata dall'esimio filologo signor prof. Marco Antonio Parenti.

—— Lo stesso, *ridotto a corretta lezione col riscontro di varii Testi:* Modena, Minghetti, 1847, in 16.° *Di pagg.* XL—268. EDIZ. CRUS.

Anche di questa ristampa ebbe cura il valentissimo prof. Parenti, il quale ridusse il testo a migliore lezione, arricchendolo di acconce osservazioni filologiche per gli studiosi della nostra volgar favella.

—— Lo stesso. Roma, dallo Stabilimento di G. A. Bertinelli, 1851, in 12.°

Edizione, procurata dall'Ab. Fabio Sorgenti, conforme alla stampa fattane dal Parenti; è dedicata all'A. R. di Luisa Carlotta Borbone, Infanta di Spagna ec.: ha doppia linea di contorno alle pagine, ed è in carta assai bella. L'editore quantunque s'attenesse religiosamente alla stampa di Modena, quanto al testo, pure escluse le note che quella adornano.

—— Lo stesso, con questo titolo: DELLA IMITAZIONE DI GESÙ CRISTO DI GIOVANNI GERSENIO ec.; *anonima traduzione antica* ec.; *nuova edizione del volgarizzamento ridotto a corretta lettura, e prima Italiana del vero Testo, con illustrazioni, per cura del dottor Alessandro Torri Veronese.* Firenze, le Monnier, 1855, in 16.° *Di pagg.* XCVI—498.

Bella edizione fornita di tutte quelle illustrazioni ed osservazioni

storico-critiche e filologiche che si possano desiderare. Al testo italiano sta pure unito anche il latino, secondo il Codice de Advocatis del secolo XIV, pubblicato la prima volta in Parigi l'anno 1833. Tra le altre molto pregevoli doti onde va fornito quest'aureo volume, si è pur quella di un *Catalogo* in fine, intitolato: *Saggio bibliografico-cronologico,* in cui si annoverano tutte le edizioni del Gerson fin qui fatte in diverse lingue, compilato con ogni diligenza dall'illustre editore, le quali ascendono al num. di 959! 385 son possedute dai RR. PP. Riformati di S. Michele nell'isola di Murano presso Venezia.

La *Imitazione di Gesù Cristo,* creduta già da alcuni opera di *Tommaso da Kempis*, oggi viene attribuita invece a *Giovanni Gersenio,* abate dei Benedettini di S. Stefano in Vercelli dall'anno 1220 al 1240. L'egregio editore mi scriveva di Pisa in data delli 2 Luglio 1857, quanto segue — *Gradirei, che in una nuova edizione del di lei Catalogo, le piacesse notare, che il Volgarizzamento della Imitazione di Cristo si fece da me sopra una riduzione in dialetto veneziano da un testo di scrittore probabilmente fiorentino; forse quella riduzione stessa che il Fontanini disse potersi agevolmente ritradurre in buon italiano, e di cui ho voluto tentare la prova. Se io ci sia bene o male riuscito, non istà a me il darne giudizio. So bensì che non fu piccola fatica, nè mi vi sarei dedicato, se non mi fossi accorto che la riduzione sopradetta si accosta mirabilmente al più sincero dei testi latini.* Nel tomo 1° degli *Opuscoli Religiosi, Letterari e Morali* di Modena sta una bella dissertazione su questo libro, scritta dall'avv. B. Verratti: merita d'essere letta. Se ne tirarono copie in disparte col titolo di *Disquisizioni filologiche e critiche intorno all'autore del Libro* DE IMITATIONE CHRISTI; Modena, 1857, in 8°, di pagg. 100. Nella prima edizione di questo mio *Catalogo,* indotto dalle parole del sig. Torri e d'altri valentissimi letterati, io scriveva esser fuor di dubbio che quest'aurea operetta della *Imitazione di Cristo* era lavoro di Giovanni Gersenio abate dei Benedettini di S. Stefano di Vercelli dall'anno 1220 al 1240; ma ora dubito assai e sull'asserzione d'altri, e sulla supposizione mia, per una ragione assai valida, e che milita in contrario. Al libro 1., Cap. XXV, Parag. 8°, leggesi quanto segue: *Come mai fanno tanti* ALTRI RELIGIOSI, *li quali assai sono astretti sotto la disciplina claustrale...?... Considera li Certosini e li* BENEDETTINI *e Cistercensi, e di diverse religioni monachi e monache* ec. Or se l'autore di questo libro fosse stato abate de' Benedettini, come avrebbe portato ad esempio de' suoi correligiosi i Benedettini stessi? Questo non mi cape, e credo che prima di giudicarne autore Giovanni Gersenio Benedettino, sia uopo di migliori e più potenti ragioni di quelle che fin qui vennero addotte.

Ma chi voglia anche vedere trattato questo argomento più diffusamente, dee leggere le tre *Lettere* del P. Gio. Battista Spotorno, inserite nel *Nuovo Giornale Ligustico,* nelle quali prendendo ad esame, con sottile critica, il libro della *Imitazione,* ne vuole autore il *P. Tommaso,* di nazione francese, de' Canonici regolari di S. Vittore di Parigi, priore di S. Andrea in Vercelli. Anche nella *Bibliografia d' opere anonime e pseudonime* ec. del Co. G. Melzi, stanno due lunghissimi articoli intorno all'autore e i traduttori della *Imitazione*. Nella Bibl. dell'Università di Bologna avvi un buon cod. cartaceo; ed uno anche più buono, membranaceo, nella li-

breria de' RR. Canonici Regolari di S. Salvatore della stessa città, con qualche giunta. Insieme con altro testo, che sta nella biblioteca di Padova, si sono fatti trascrivere dalla Commissione da allestirne una nuova ediz. per cura dell' illustre signor cav. prof. Francesco Selmi nostro socio.

Gherardi, Simone, della Compagnia di messer Tommaso Ispigliati e di Lapo Ughi. ATTO RIGUARDANTE COMPRA DI LANA in INGHILTERRA *del* 6 *Gennaro*, 1284.

È inserito nel 2 volume *della Decima e di varie altre gravezze imposte dal Comune di Firenze* ec.; Lisbona e Lucca (ma *Firenze*), 1765-66, vol. IV, in 4°, e vi si legge a pagg. 324 e segg.

Gherardo d'Astorre, LAUDI SPIRITUALI.

Le *Laudi* di costui, che secondo il Quadrio fu contemporaneo di fra Jacopone, leggonsi nella *Raccolta di Laudi*, fatta in Firenze dal Bonaccorsi, 1485; e in quella impressa a petizione di Piero Pacini da Pescia; in quella di Venezia fatta pel Rusconi, nel 1512, e in quella di Firenze, Giunti, 1578; ed ivi, 1863.

Gherardo da Castelfiorentino. V. in **Giraldo** da Castelfiorentino.

Gherardo da Reggio in Lombardia, SONETTO A CINO da PISTOIA.

Sta tra le *Rime toscane di Cino da Pistoia;* Venetia, Imberti, 1589, in 4°, a pag. 120. E in Perticari, a pag. 337 dell'*Amor patrio di Dante*, colla *Risposta di Cino;* Lugo, Melandri, 1822. in 8.°

Ghiberti, Carnino. *Canzone.*

Leggesi a facc. 92 e seguenti, vol. I. delle *Poesie italiane inedite di dugento autori.*

Ghidino da Sommacampagna, poeta Veronese del trecento. SONETTI INEDITI. Verona, Tip. Merlo, 1858, in 8.° *Di pagg.* 12.

Sono cinque *Sonetti* estratti da un codice prezioso della Biblioteca del Seminario di Padova e pubblicati, in circostanza di Messa novella, dal P. Bartolomeo Sorio P. D. O., con opportune note filologiche. *Due Frammenti poetici* erano già stati inseriti dal Maffei nella sua *Verona illustrata.*

Ghini, Iacopo, d'Arezzo, SONETTO.

Leggesi a pag. 209 del Catalogo de' Codici mss. che stanno nella Riccardiana, per Giov. Lami; Liburni, MDCCLVI, in f.

Ghisilieri, Guido, RIME.

Stanno in *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia* ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.° E in *Iacopo il Sellaio e nove dugentisti* ec.

Giacomino (Fra) da Verona, POEMETTO.

Questo *Poemetto* è diviso in due canti. Il primo s'intitola: *De Ierusalem Coelesti, et de pulchritudine eius et beatitudine et gaudio sanctorum;* e incomincia: *D' una cità santa ki ne vol oldire, Come l' è fatta dentro un poco ge vô dire.* Il secondo è intitolato: *De Babilonia Civitate Infernali et eius turpitudine; quantis penis peccatores puniantur incessanter;* e incomincia:

A l'onor de Cristo, segnor e re de gloria, Et a terror de l'om, cuitar voio un' ystoria, ec. Questi due canti furono inseriti, e per la prima volta stampati nell'Opera: *Documents inedits pour servir a l'Histoire litteraire de l'Italie depuis le VIII Siecle iusqu' au XIII. Par A. F. Ozanam;* Paris, Lecoffre, 1850, in 8°; e poscia se ne replicò la stampa ne' *Poeti Francescani, opera dello stesso Ozanam volgarizzata da Pietro Fanfani;* Prato, Alberghetti, 1854, in 8.° In amendue le edizioni fu serbata scrupolosamente l'antica grafia; e finalmente dall'illustre prof. Adolfo Mussafia, insieme con altre simili scritture, nei *Monumenti antichi di dialetti italiani;* Vienna, 1864, in 8°, ma V. a suo luogo.

Giamboni, Bono, DELLA MISERIA DELL' UOMO, GIARDINO DI CONSOLAZIONE, INTRODUZIONE ALLE VIRTÙ. *aggiuntavi la* SCALA DEI CLAUSTRALI, *testi inediti, tranne il terzo Trattato, pubblicati ed illustrati con note dal dottor Francesco Tassi.* Firenze, Piatti, 1836, in 8.° *Di pagg.* LXXIX—476. *tra num. e non num.* *EDIZ. CRUS.*

Ottima edizione, che nulla lascia a desiderare. Dopo la *Lettera* dedicatoria dell'editore a due sue carissime figliuole, seguita una lunga ed erudita *Prefazione*, nella quale si dà ragione delle Opere del Giamboni, e di quanto concerne la pubblicazione di questo volume. Ne succedono quindi i testi, illustrati, ove puramente occorreva, di squisite note filologiche; e termina il libro con un *Indice* delle voci non citate nel Vocabolario, o se citate, mancanti di opportuni esempi. Le sopraccitate operette si ristamparono in Milano dal Silvestri nel 1847. Alcuni brani de' predetti opuscoli morali trovansi inseriti dal prof. Vincenzio Nannucci al vol. 3 del suo *Manuale della Letteratura Italiana* ec. Circa ad altre opere del Giamboni, V. in ARISTOTILE, ETICA; e in GUIDOTTO (Fra) da Bologna, FIORE DI RETTORICA; e in INTRODUZIONE ALLE VIRTÙ; e in LATINI, Brunetto, TESORO; e in MARTINO Vescovo Dumense; e in OROSIO, Paolo, ISTORIE; e in VEGEZIO FLAVIO; e in SCRITTURE ANTICHE TOSCANE DI FALCONERIA.

Gianfigliazzi, Geri, nobile Fiorentino, RIME.

Stanno in diverse antiche e moderne edizioni del Petrarca; e nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.°

Gianfigliazzi, Nicolò. V. in LETTERE (SETTE).

Giannini, Geri. Pisano, RIME.

Trovansi ne' *Poeti del primo secolo della lingua italiana.* E in *Raccolta di rime antiche toscane.*

Giannozzo da Firenze, SERVENTESE.

Sta a pag. 100 e seguenti del vol. 2, *Poesie italiane inedite di dugento autori.*

Gidino da Sommacampagna. V. in **Ghidino** ec.

Giordano (Beato) da Rivallo, PREDICHE. Firenze, Viviani, 1739, in 4.° *EDIZ. CRUS.*

Si trovano esemplari in carta grande. Anton-Maria Biscioni ebbe cura di questa stampa, che illustrò con dotte annotazioni. La erudita

Prefazione che precede il testo è opera del benemerito Domenico Maria Manni. Vuolsi avvertire, che queste *Prediche*, non sono quali le proferiva, predicando, l'Autore, ma quali vennero trascritte da chi le andava a udire. In un'edizione antichissima del secolo XV (senza alcuna nota tipografica, in 8°, caratteri semi-gotici) del *Confessionale di S. Antonino*, trovasi in fine una *Predica, o Sermone in cœna domini di fra Giordano.*

—— Le stesse. Bologna, fratelli Masi, 1820-21, vol. VII, in 8.°

Non è che una materiale ristampa della sopraccitata edizione.

—— PREDICHE SULLA GENESI *recitate in Firenze nel* M.CCC.IV., *ora per la prima volta pubblicate.* Firenze, Magheri, 1830, in 4.° *Di pagg.* XIV—266. *EDIZ. CRUS.*

Furono pubblicate per cura del benemerito letterato signor canon. Domenico Moreni, secondo un Codice Magliabechiano, per lo passato posseduto da' RR. PP. di S. Maria Novella.

—— PREDICHE *recitate in Firenze dal* 1303 *al* 1306, *ed ora per la prima volta pubblicate.* Firenze, Magheri, 1831, vol. 2, in 4.° *Vol.* 1° *di pagg.* XII—320 — 2° 352. *EDIZ. CRUS.*

Anche di questa stampa andiamo debitori alle cure indefesse del ch. signor canon. Moreni, il quale la eseguì conforme un Codice Magliabechiano. Una ristampa materiale di tutte le sopra allegate Prediche ne fu fatta in Milano dal Silvestri, 1839, vol 3, in 16.°

—— LA VITA ATTIVA E CONTEMPLATIVA, PREDICA. *Testo di lingua la prima volta stampato.* Verona, Crescini, 1831, in 8.° *Di pagg.* 18.

Il ch. signor abate Zanotto pubblicò coll'usata diligenza questa Predica, secondo la lezione d'un Codice Laurenziano. Stampavasi contemporaneamente dal Moreni in Firenze, alla Tip. Magheri, al vol. I, pag. 180, tra le *Prediche* inedite del B. Fra Giordano; ed è quella che comincia: *Una delle ragioni, che si mostra che Iddio sia governatore del mondo,* ec.

—— TRE PREDICHE INEDITE COLLA NUOVA LEZIONE DI UNA QUARTA, *corredata di opportune notizie e pubblicate per cura di Enrico Narducci.* Roma, tipografia delle Belle Arti, 1857, in 8.° *Di pagg.* 68.

È una tiratura a parte del tomo CXLVI del *Giornale Arcadico.* Il libretto è preceduto da una erudita prefazione dell'egregio editore, nella quale si discorre amplamente della *Vita e delle prediche del B. Giordano;* e il testo è adorno di brievi e opportune note. La prima, la seconda e la quarta predica sono inedite, e la terza, benchè edita già dal Moreni, viene ora restituita a buona lezione secondo un codice della Biblioteca Bodleiana di Oxford, donde pur son tratte le due prime, per cura del celebre letterato Co. Alessandro Mortara, rapito non ha molto alle lettere. La quarta, importantissima non meno per la purità della favella, che per la notizia che in essa troviamo circa la scoperta ed invenzion degli occhiali, fu tratta da un codice Riccardiano per cura del preclarissimo Principe D. Baldassarre Boncompagni, e da lui graziosamente offerta al Narducci perchè la rendesse di pubblica ragione. Del resto il codice Bodleiano sopraddetto contiene

64 prediche, delle quali 22 non hanno mai veduto la luce in istampa. Posso assicurare d'aver veduto presso il ch. letterato P. Francesco Frediani, passato fra i più non ha gran tempo, due grossi volumi in 4°, contenenti *Prediche* inedite di detto fra Giordano, mss. che appartenevano già al Bencini; e queste, a spese della R. Commissione de' testi di lingua e a cura del socio signor Enrico Narducci, si stanno ora imprimendo alla tipografia del *Progresso.*

Giorgio di Ricciardo. V. in **Lettere** (SETTE).

Giotto Dipintore, CANZONE.

Sta nel *Rumohr, Ricerche Italiane,* a pag. 51 del vol. II; Berlino, 1827, vol. 3, in 8.° E in *Rosini, Storia della Pittura italiana*, al vol. I, Pisa, 1839, e segg., in 8.° E in *Vasari, Vite de' Pittori;* Firenze, 1846, in 16°; al vol. I, pag. 348 e segg., e sopra questa edizione la citarono gli odierni Accademici della Crusca. E a carte 8, vol. 2 delle *Poesie italiane inedite di dugento autori.* E in Cino da Pistoia, *Rime;* Firenze, Barbèra, 1862, in 32.°

Giovanni d'Americo, RIME.

Trovansi fra' *Poeti antichi raccolti da monsig. L. Allacci.* E nella *Raccolta di rime antiche toscane.*

Giovanni d'Arezzo. V. in **Orto** (Giovanni dall'), RIME.

Giovanni Climaco, SCALA PARADISI. Tore *(sic)* de bel Vesin, 1478, die XIX Septembris, in 4.° *Raro.* — L. 100.

Non meno rare sono le seguenti edizioni: Venesia, per Matheo da Parma, 1491, in 4.° E Venezia, per Christophólo da Mandelo, 1492, in 4.° Ed ivi, per Guglielmo di Monferrato, 1517, in 4.°

Meriterebbe quest' Opera d'esser nuovamente stampata secondo antichi buoni testi a penna, di cui non mancano le Fiorentine Biblioteche, essendo oltremodo le tre sopra allegate edizioni, guaste da barbarismi, e da soverchie glosse. Uberto Benvoglienti ne possedeva un cod. ms. del 1395 col semplice titolo di *Crimaco,* ove si dichiarava per volgarizzatore il B. Gentile da Fuligno dell' Ordine de' frati Romiti di santo Augustino.

Giovanni di Nicolò (Frate) da Camerino, MEMORIALE, *Scritto nel secolo XIV, non mai fin qui stampato.* Pesaro, Nobili, 1833, in 4° picc.

Fu pubblicato dal conte Monaldo Leopardi, il quale ne fu creduto il vero autore. Un saggio n'era già stato dato fuori in Ancona, nel 1828, con i tipi del Baluffi.

Giovanni (Frate) da Firenze, VISIONE *scritta nel* 1361.

Sta nel *Catalogo* de' codici mss. posseduti dal principe D. Baldassarre Boncompagni; Roma, 1862, ove furono altresì inseriti un *Sonetto* di Cecco d'Ascoli, uno di Paolo dell'Abbaco, ed un altro attribuito a Dante. Il *Catalogo* è squisito lavoro dell'egregio signor Narducci.

Giovanni (Messer) di Gherardo da Prato, RIME.

Sono inserite fra' *Poeti antichi raccolti da monsig. L. Allacci.* E nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.° E nella *Raccolta di rime antiche toscane;* Palermo, Assenzio, 1817, vol. IV, in 4° picc.

Giovanni da Samminiato. EPISTOLA DI ALBERTO DEGLI ALBIZZI A MARTINO V, *volgarizzata da Don Giovanni da Samminiato.* Bologna, presso Gaet. Romagnoli, 1863, in 16. (Tipi Fava e Garagnani). *Di pagg. 46 e una carta bianca in fine.*

Edizione di soli 202 esemplari, dei quali 2 in carta grande in forma di 8°, eseguita per cura dell'egregio signor Ab. C. Stolfi. La *Epistola* va fino alla pag. 25; quindi, precedute da un nuovo frontispizio, seguono *Alcune Leggende anonime, testi inediti del buon secolo.* Questo Giovanni da Samminiato, secondo che ragionevolmente dice il predetto egregio signor don Casimiro Stolfi nella Prefazione a' *Fioretti tratti dai Morali di S. Gregorio,* vuolsi risguardare, a preferenza del b. Giov. da Tossignano, volgarizzatore de' *Sermoni di S. Bernardo.* Alle molte ragioni da lui addotte in proposito, ne aggiugnerò io una sola, che sembrami di molta gravità. Il p. Francesco Anselmo di S. Luigi Gonzaga, dette fuori nel 1855 il volgarizzamento di alcuni de' predetti *Sermoni,* come del Tossignano, affermando ch' ei s' era valso d' un cod. Ricc., num. 1260, *che rimonta alla fine del secolo* XIV. Ciò posto (ed io il credo, perchè a giudicare dell' età del cod. non fu solo il p. Anselmo, ma ben anche il celebre Nannucci), come potrà questa ritenersi versione appartenente al Tossignano, nato nel 1386? E qui, a parer mio, dovrà cadere la supposizione e del p. Anselmo e del cav. Palermo (stupefatti dell'aurea semplicità e purezza d' uno scrittore romagnuolo), che il b. da Tossignano *desse a qualche Toscano a ripulire gli scritti suoi.* Ad ogni modo, se l' età del codice porta la fine del secolo XIV, ancorchè la versione non sia del b. Giov. da Samminiato, non può essere certamente del b. Giovanni da Tossignano, allora d' anni 13, o 14. Circa altre cose appartenenti a D. Giovanni da Samminiato è da vedersi in GREGORIO (San), FIORETTI TRATTI DAI MORALI e in CORONA DE' MONACI.

Giovanni (Beato) da Tossignano. V. in **Bernardo (S.)**, SERMONI; e in **Gregorio (S.)**, MORALI.

Giovanni (S.) Grisostomo. OPUSCOLI. Venetia, Stefano da Sabio, 1536, in 8.

Libro assai pregevole e sconosciuto ai più diligenti Bibliografi. Contiene un *Trattato* (od Omelia) *come niuno può esser offeso se non da se medesimo,* e un *Tratto* (o Lettera) *come rivoca et invita a penitenza un suo amico che aveva nome Dimofilo.*

—— TRATTATI DELLA COMPUNZIONE DEL CUORE. Roma, de Romanis, 1817, in 8.°

Furono pubblicati da Guglielmo Manzi, il quale, non conoscendo l' edizione sopraccitata, li riputava inediti; e li produsse secondo un Codice di non troppo buona lezione, della Barberiniana di Roma.

—— VOLGARIZZAMENTO DI ALCUNI OPUSCOLI. Firenze, Pagani, 1821, in 8° gr. *EDIZ. CRUS.*

Anche il signor dottor Luigi Rigoli, il quale ebbe cura di questa stampa, ignorava l' esistenza della sopra allegata di Venezia, 1536. Questa edizione è a risguardarsi per abbastanza corretta, ed è fatta sopra un Codice della Biblioteca Riccardiana. Contiene essa pure quanto

si è menzionato nella stampa Veneziana.

—— Lo stesso, *corretto da molti errori per cura di Bartolomeo Sorio P. D. O. di Verona.* Roma, Salviucci, 1843, vol. 2, in 16.° *EDIZ. CRUS.*

Il P. Bartolomeo Sorio, cultore indefesso di questi studii, non risparmiò fatica nè diligenza per ridurre alla loro vera lezione i prefati *Opuscoli* corredandoli di una dotta *Prefazione,* di eruditissime note, e di opportuni spogli. Non vuolsi qui tacere, che comunque non apparisca il nome del volgarizzatore, pure v'ebbero diversi valentuomini, e tra gli altri, fin dal secolo XVI, il famoso letterato Pier del Nero, che ne dissero autore Frate Domenico Cavalca. Una ristampa se ne fece in Bologna, 1852-53, vol. 2, in 16°, dal dottor Anicio Bonucci; un'altra se n'era fatta in Parma dal Fiaccadori nel 1841, in 16.

—— Lo stesso. Roma, Salviucci, 1845, in 16° e in 4.°

Edizione seconda Romana, bene curata dal signor Ottavio Gigli, il quale vi appose il corredo delle varianti lezioni del ms. Corsiniano, che egli spogliò per arricchirne questo testo.

Un' *Omelia,* attribuita a S. Gio. Grisostomo, *sopra la Cananea* si pubblicò dal sig. Ab. Adamo Rossi, in Perugia nel 1859, tra le *Quattordici scritture italiane,* di cui V. a suo luogo. Comincia: *El vangelista Mateo se meravellia si co' de nova cosa, che la femena arme antica del diavolo,* ec.

—— LIBRO DEUOTO & SPIRITUALE DEL GLORIOSO SANCTO GIOUANNI CHRYSOSTOMO DE LA REPARATIONE DEL PECCATORE. OPERA NOUA. In fine. *Impresso in Perosia nelle case de Hieronymo Cartholaio a consolatione de le deuote suore del monasterio de la Vergine de Perosia. Adi.* XXVI. *De Febraio.* M.D.XXIII, in 4.° *Di carte* 46.

Rarissimo libretto posseduto dall'egregio bibliofilo signor avv. Francesco Pianesani. Si compone di carte 46 non numerate con registro da A a M, tutti duerni, carattere rotondo, colla *Tavola de' Capitoli* in fine: l'ultima carta è bianca. Il titolo del libro è in rosso, a piedi del quale sta un intaglio in legno rappresentante il santo che, seduto, sta scrivendo. Il tipografo dedica questa operetta *Alla Magnifica Madonna Marietta Alphena Perusina,* dopo cui, alla pagina verso, seguita un Sonetto *Fratris Dominici Balleoni Perusini in laudem operis.* Poi alla carta seguente *Incomenza el Diuino tractato de sancto Giovanni chrysostomo, de la reparatione del peccatore, nel quale riuoca a penitentia Theophilo* (cioè *Dimofilo*) *suo amico quale era partito da Dio & haueua comessi assai peccati.* Fino al Cap. XI la versione dal più al meno cammina colla vulgata, ma del Cap. sudd. innanzi va sempre più dilungandosene, e finisce col far sospettare ch'ella sia d'altra mano. Eccone un saggio d'una parte che sembrami più legittima, e lontana dalla vulgata.

De uno che se releuo per lo adiutorio de uno suo compagno. CAPITULO XXII.

Vno altro dopo molte fatiche nelle quale se era exercitato, stando nella sollitudine, hauendo con seco uno solo compagno, il quale uiueua & habitaua con lui, haueа menata una uita angelica da la sua adolescentia per infino a la uecchieza. Et pure instigato dal demonio non so in che modo, uno pocho se adormento nella uia spirituale, & dette uno pocho d'entrata al de-

monio nel suo core. E lui il quale dapoi che era douentato monacho, mai non haueа veduto alcuna femina, uenne in concupiscentia d'essa. Et in prima comincio a pregare colui che uiueua con seco che gli portasse del uino & de la carne. Et colui perlongando la rechiesta, costui lo incominciò a minacciare che andarebbe lui stesso a la citade. Non per che lui hauesse desiderio de mangiar carne, ma per trouare alcuno modo, & uia d'adimpire il desiderio suo. —

Giovanni di Nicolò, di Mino. V. in Tolomei, Spinello.

Giovanni Fiorentino, IL PECORONE *(Cinquanta Novelle)*. Milano, Gio. Antonio degli Antonii, 1558, in 8.° *Rarissimo*. EDIZ. CRUS.

Strane sono state le vendite di questo libro, trovandosene da lire 45 a 449.

—— Lo stesso. Venetia, Domenico Farri, 1565, in 8.°

Colla data del 1554 trovasene un esemplare nella R. Palatina: e, colla data 1560, altro se ne registra ai *Cataloghi Capponi e Poggiali*.

—— Lo stesso. Milano, Antonio degli Antonii, 1554 (*ma Lucca verso* 1740), in 8.°

Con questa ristampa si pretese di contraffare l'edizione del 1558; ma si copiò in gran parte quella del Farri. V'ebber mano l'abate Rinaldo Maria Bracci, e l'abate Anton-Maria Biscioni. Era già il libro divulgato, allorchè si stampò la *Dedicatoria a Madonna Lucia Bertana*, non che sei facce di *Errata*, che trovansi tuttora in qualche esemplare.

—— Lo stesso. Londra, Bancker (Livorno, Masi), 1793, vol. 2, in 8.° *Con ritratto*. EDIZ. CRUS.

Pregevole edizione, assistita da Gaetano Poggiali. Gli argomenti e le note sono opera di Anton-Maria Salvini.

—— Lo stesso. Milano, Classici Italiani, 1804, vol. 2, in 8.° *Con ritratto*.

Edizione fatta sull'anzidetta di Londra (*Livorno*), 1793. Vi sono aggiunte le *tre Novelle* citate dal Borromeo, le quali opportunamente furono collocate nelle proprie loro Giornate.

—— Lo stesso. Milano, Silvestri, 1815-16, vol. 2, in 16.°

Edizione assai stimabile e da preferirsi alla sopra citata. Oltre le *tre Novelle*, le *Note del Salvini*, e le *Dichiarazioni di alcune voci antiche*, diverse correzioni vi sono per soprappiù, fattevi colla scorta di un Codice della Biblioteca Trivulziana di Milano, non che utili *Indici*.

—— Lo stesso. Firenze, Borghi e Comp., 1834, in 8.° *A due colonne*.

Fa parte de' *Novellieri Italiani*, che in due grossi volumi si pubblicarono da questa tipografia.

—— Lo stesso. Torino, Cugini Pomba e Comp., 1853, in 16.°

Sta nel vol. 96 della *Nuova Biblioteca popolare*, che si pubblicava dai predetti tipografi: vi sono unite le *Cene* di Antonfrancesco Grazzini, detto il *Lasca*. Il ch. prof. Marco Antonio Parenti diede pure alla luce in Modena una giudiziosa scelta di queste *Novelle* per uso della studiosa gioventù Italiana, e la corredò di utili osservazioni di lingua. Una diligente ristampa se ne eseguì in Parma dal Fiaccadori nel 1843, in 16.° Chi fosse questo

Giovanni Fiorentino, nessuno fin qui è riuscito a indovinare. V'ebbe però chi ne' tempi andati volle credere, che in costui fosse ascoso Giovanni Villani; ma cotesta è senza dubbio una falsissima supposizione; mentre che il Villani morì al tempo della pestilenza avvenuta nel 1348, e Giovanni Fiorentino scriveva il suo *Pecorone* nel 1378. *Mille trecento con settant'otto anni*, (dice egli a capo del suo libro) *Veri correvan, quando incominciato Fu questo libro, scritto et ordinato, Come vedete, per me ser Giovanni.*

—— TRE NOVELLE *tratte da un testo a penna del Pecorone, le quali non si leggevano nell' antica stampa.*

Si trovono impresse per la prima volta fra le *Novelle di Alcuni Autori Fiorentini;* Londra (Livorno), 1795, in 8.° Sopra questa ediz. le citarono gli odierni Accademici della Crusca nel loro Vocabolario. Il cav. Ab. Giuseppe Manuzzi, secondo buoni codici, le ha restituite alla loro vera lezione; ma non consegnò per anco alle stampe il suo originale.

Giovanni di Montepulciano. V. in **Iacopo** da Montepulciano.

Giovanni (Re), RIME.

Le abbiamo tra le *Poesie italiane inedite di dugento autori, raccolte da Francesco Trucchi.*

Giraldelli (Ser), RIME.

Trovansi tra' *Poeti antichi raccolti da monsig. L. Allacci.*

Giraldo o **Gherardo** da Castelfiorentino, RIME.

Stanno nella raccolta di *Canzoni di Dante*, ec.; Venetia, Guglielmo da Monferrato, 1518, in 8.° E in *Trissino, Gio. Giorgio, Poetica;* Vicenza, pel Ianiculo, 1529, in f. picc. E in *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.° E ne' *Poeti del primo secolo della lingua italiana.* E in *Poesie italiane inedite di dugento autori*, a faccie 112, al vol. 2. E nel *Manuale della Letteratura* ec. *del prof. Vincenzio Nannucci*, ediz. 1.ª e 2.ª

Girardo (Maestro) di Camporgiano, fisico del sec. XIV, CONSIGLIO, *ora per la prima volta pubblicato a documento d'antica medica istoria, conforme a un codice Magliabechiano.* Bologna, tip. di Giacomo Monti, al Sole, 1857, in 8.° *Di carte 4 non num., a due colonne.*

Fu da me inserito a pag. 333 e seg. della prima edizione del mio *Catalogo di Opere volgari a stampa dei secoli XIII e XIV*, e se ne impressero a parte soli 34 ess. numerati. Comincia: *Nella infermità che corre oggi, secondo che per segni è molti veduti et assai cognosciuto, e manifestamente apparve* ec.

Girolamo (S.), VOLGARIZZAMENTO DE' GRADI. Firenze, Manni, 1729, in 4.° *Di pagg. XVI—138. EDIZ. CRUS.*

Si trovano esemplari in carta grande. Furono pubblicati per cura di Monsig. Gio. Bottari con particolar cura e diligenza, adornandoli di copiose annotazioni e d'una ricchissima *Tavola delle voci più notabili* che in esso libro s'incontrano, dall'editore con dottrina somma minutamente dichiarate. Una moderna ristampa del solo testo se ne fece dal Silvestri in Milano, 1847, in 16°; il quale Silvestri in luogo delle

Note e della *Tavola*, ristampò la *Vita di S. Girolamo*, conforme all'edizione Roveretana.

Un volgarizzamento diverso dallo stampato, citasi nel *Catalogo di Nicolò Rossi*, Roma, Pagliarini, 1786, in 8°, pag. 19. È un codice cartaceo in 4°, del secolo XV, N. 182, passato nella Corsiniana: è mutilo in principio, in fine, e d'una carta in mezzo.

—— EPISTOLA AD EUSTOCHIO. Brescia, per Baptista da Farfengo, 1498, in 4.°

Una edizione certo più antica di questa fu da me veduta, saran forse dieci anni, senza alcuna nota tipografica, in bel carattere rotondo, e preceduta da altri Opuscoli; la quale qui non descrivo per non averla presentemente sott'occhio.

Rare altresì sono le edizioni di Venetia, per Manfrino de Monferrato, 1498, in 4°; e di Brescia, per Damiano de Turlini, 1537, in 12.°

—— La stessa. Roma, Pagliarini, 1764, in 4.° ED. CRUS.

Edizione procurata da monsig. Giovanni Bottari; in essa il testo v'è migliorato. È preceduta dal *Dialogo di S. Gregorio volgarizzato dal Cavalca*, cui appartiene anche la versione di questa *Epistola*.

—— La stessa. Milano, Silvestri, 1840, in 16.°

Edizione eseguita sulla precedente, e nella quale sta pure il predetto *Dialogo di S. Gregorio.*

—— La stessa. Bologna, 1851 e segg. in 16.°

Fu pubblicata dal ch. sig. dottor Anicio Bonucci ed inserita nella Collezione delle *Bellezze de' Ss. Padri*, col titolo di *Epistola di S. Girolamo ad Eustochietta.*

—— LETTERA A SIGISMONDA VOLGARIZZATA DA MAESTRO ZANOBI DELL'ORDINE DE' PREDICATORI, *ora per la prima volta messa a stampa per cura di Basilio Puoti.* Napoli, Raffaello di Stefano e socii, 1836, in 8.° *Di carte* 10.

È un prezioso testo di lingua pubblicato con ogni diligenza. Comincia: *Venerabile donna, ricordandomi più volte, per una obbligazione della mente tua, ho molto pensato di scriverti cose, che a Dio piacciano, e al tuo stato si confacciano.* Non che questa *Lettera* sia di S. Girolamo, ma non viene nè pure ammessa fra le apocrife. Un uguale volgarizzamento trovasi in un codice Riccardiano contenente le operette di fra Girolamo da Siena, cui per avventura appartiene eziandio la versione di questa *Lettera.*

—— DEI FONDAMENTI DELLA VITA SPIRITUALE, *epistola attribuita a san Girolamo e volgarizzata da maestro Zanobi dell'ordine dei Frati Predicatori. Testo di lingua per la prima volta messo a stampa da Bruto Fabricatore.* Napoli, stamp. dell'Iride, 1863, in 8.° *Di pagg.* XII—64.

Vi sono esemplari in carta distinta, in forma di 4° co' margini allargati. Piuttosto che a S. Girolamo, questa epistola vuolsi attribuire a Pelagio eresiarca, secondo che apparisce dai concetti erronei che vi si leggono. Il bravo filologo Fabricatore ebbe cura di quest'aureo testo, pubblicato conforme alla lezione di un antico codice, il quale conservasi in Montecassino. Non appartien certo questa versione nè a Zanobi de' Guasconi, e molto meno a Zanobi da Strata; è lavoro di un secolo appresso, o circa; così giudicò eziandio il celebre filologo,

cav. Pietro Fanfani, se non erro, nel *Borghini.*

—— IL LIBRO DELL'AMMONIZIONE A SANTA PAULA, *testo di lingua inedito.* Roma, Salviucci, 1846, in 16.°

Fu pubblicato dal ch. signor Ottavio Gigli siccome volgarizzamento di Fra Domenico Cavalca; e sta unito a diversi altri opuscoli traslatati dal medesimo, di cui V. in BONAVENTURA (S.), TRATTATO DELLA MONDIZIA DEL CUORE; e in AMMAESTRAMENTI DI SANTI PADRI.

Girolamo (Fra) da Siena, OPERE TOSCANE *pubblicate, e di osservazioni storiche e critiche accresciute da Fr. Idelfonso di S. Luigi carmelitano scalzo.* Firenze, Cambiagi, 1770, vol. 2, in 8.°

Fanno parte questi due volumi delle *Delizie degli eruditi toscani.* Le opere che in essi si contengono, sono: *Lo Adiutorio,* diviso in due parti, che sta nel primo volume; e *Il Soccorso de' Poveri*, in 40 *Capitoli,* e una lunga *Pistola* a divote persone, stanno nel secondo. Frate Girolamo fu valentissimo predicatore, e tenuto in grande stima da S. Caterina da Siena, che lo chiamava *Banditore della parola di Dio:* vi sono lettere della medesima a lui indiritte, e così alcuna del b. Giovanni Colombino. In un cod. Ricc., contenente queste operette di fra Girolamo, sta anche la versione della *Lettera a Sigismonda di S. Girolamo,* attribuita a Zanobi da Strata.

Girone il Cortese. V. in **Frammento** DI GIRONE IL CORTESE; e in **Febusso** E BREUSSO; e in **Rusticiano** O RUSTICO.

Gitilino de Corya d'Ollolai, CARME.

È un Carme in idioma sardesco, in versi ora sciolti or rimati, spesso senari' o settenari', intrecciati senza norma. Si pubblicò la prima volta dal Decastro ne' *Nuovi codici D'Arborèa,* poi dal prof. cav. Pietro Martini, alle pagg. 466-67 della celebre sua opera *Pergamene, Codici e Fogli Cartacei d'Arborèa;* Cagliari, Timon, 1864, in 4.° Si reputa scritto verso l'anno 800. Comincia: *Anima ad akista anima — Ke cant' amo — Nunque, plus avet — Kara Barbarita* ec.

Giuda o Gidio (Fra). V. in **Cascia** (Fra Simone da), ESPOSIZIONE DI VANGELII.

Giuliano (Messer), RIME.

Sono inserite ne' *Poeti antichi raccolti da monsig. L. Allacci.*

Giunti, Tommaso, TRE PISTOLE.

Stanno nelle *Prose antiche di Dante, Petrarcha et Boccaccio* ec. *raccolte dal Doni.*

Giustino, Istorie. IUSTINO VULGARIZZATO IUSTISSIMAMENTE QUI COMENCIA. In fine. *Finisce il libro di Giustino abreviatore di Trogo Pompejo posto diligentamente in materna lingua. Et impresso in lalma citade de Venesia ale spese di Iohanne da Colonia et Iohanne Gheretzem compagno negli anni del Signore* M.CCCC.LXX.-VII. *ali* X. *Septembre Andrea Vendermінio felicissimo duce imperante.* in fol.

Oltre questa edizione, che viene considerata la principe, altre 4 se

ne conoscono, e sono le seguenti: Venezia, per Nicolò Zoppino, 1524, in 8.° Ivi per Gregorio de Gregori, 1526, in 8.° Ivi, per Pietro de Nicolini da Sabio, 1535, in 8.° Ivi, per Bernardino de' Bindoni, 1542, in 8.°

Errarono alcuni bibliografi nel credere che il volgarizzamento di Giustino fosse lavoro di Girolamo Squarciafico, che non fu se non se editore. Fatto sta che questo testo copia perfettamente gli antichi codici mss. esistenti in più biblioteche toscane. Avvene nella Riccardiana, nella Laurenziana e nella Gaddiana. Errarono parimente quelli che s'avvisarono essere volgarizzamenti diversi dalla edizione originale quelli delle edizioni posteriori. Fattone il ragguaglio, ne risulta una cosa medesima, tranne l'interpunzione che vi è diversa, e qualche parola tolta o rimodernata o al tutto mutata. Il prof. canon. dott. Vincenzo de Vit in una sua *Memoria sopra un codice sconosciuto del sec. XIV, contenente il volgarizzamento delle Istorie di Giustino;* Vicenza, Longo, 1849, in 8°; inserì alcuni brani di questa versione, secondo il Codice da lui preso in esame, posseduto dal nob. Francesco de Lardi di Adria.

Gorello, Aretino. Notaro, POEMA *intorno alle cose avvenute nella Città d'Arezzo, dall'anno* 1310 *al* 1384.

Fu inserito dal Muratori al vol. XV del suo *Rerum Italicarum Scriptores.*

Gotto, Mantovano, RIME.

Trovansi nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.°

Gran Turco, LETTERE. V. in **Lettere** DEL GRAN TURCO; e in **Morbasiano.**

Graziuolo da Firenze, RIME.

Stanno nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.° E ne' *Poeti del primo secolo della lingua italiana.* E in *Novelle Letterarie* di Giovanni Lami, al vol. 16, col. 577. E in *Raccolta di rime antiche toscane.* E nel *Manuale della Letteratura* ec. *del prof. Vincenzio Nannucci*, ediz. 1.ª e 2.ª E ne' *Lirici del secolo primo, secondo e terzo* ec.

Gregorio d'Arezzo, CANZONE.

Sta a pag. 222 del libro *Catalogus Codicum manuscriptorum, qui Biblioth. Riccardiana Florentiae adservantur; auctore Io. Lamio;* Liburni, Sanctini, et soc., 1756, in fol. Questi è quel medesimo Gregorio, al quale sono indirizzati i *Sonetti* di Rinaldo da Cepperello, e di Simone dell'Antella, ai loro luoghi registrati.

Gregorio (Maestro) Medico-fisico. V. in FIORI DI MEDICINA.

Gregorio Calonista di Firenze, BALLATA.

È inserita a pag. 147 vol. 2° delle *Poesie italiane inedite di dugento autori.*

Gregorio (S.) Magno, MORALI VOLGARIZZATI DA ZANOBI DA STRATA. Firenze, Nicolò di Lorenzo della Magna, 1486, vol. 2, in f. *Con ritratto. Assai raro.* — L. 100. *EDIZ. CRUS.*

La soprallegata rarissima edizione viene ritenuta la più antica. Si ristampò poscia a Roma in quattro volumi nel sec. XVIII, in form. di 4°, come segue. Il primo vol., presso gli eredi Corbelletti, 1714: il 2°,

Tinassi, 1721: il 3°, Mainardi, 1725: e il 4°, Bernabò, 1730.

Quantunque questa edizione fosse assistita dal ch. letterato monsig. Giusto Fontanini, nulladimeno, al dire degl' intelligenti, riuscì assai poco lodevole.

—— Gli stessi. Napoli, Giovanni di Simone, 1745-46, vol. 4, in 4.°

Si trovano esemplari in carta grande. Ebbe cura di questa ristampa l' erudito signor Lorenzo Brunasso, il quale seppe togliere molti di quegli errori, che deturpavano da capo a piedi le precedenti edizioni. Assaissimi per altro ne rimasero tuttavia, a togliere i quali era serbato a un vivente celebre filologo. Un estratto di questi *Morali* ne venne dato fuori in Milano dal Silvestri nel 1847, in 16°, con questo titolo: *Luoghi notabili per sentimento e locuzione nei Morali di S. Gregorio, tradotti nel secolo XIV, scelti e pubblicati da Francesco Ambrosoli.*

—— Gli stessi *alla sua vera lezione ridotti, e al più agevole studio ordinati da Bartolomeo Sorio P. D. O.* Verona, eredi Moroni, 1852, vol. 3. in 4.° *Col ritratto del Santo ad ogni volume.* EDIZ. CRUS.

Era serbato, come più sopra dissi, a un vivente celebre filologo, il P. Bartolomeo Sorio, il merito di ridurre questa grandiosa Opera alla sua vera lezione, purgandola degl' infiniti errori che incorsi erano nelle antecedenti edizioni. Arricchì oltre a ciò questo suo lavoro di copiose *Note* filologiche, d' *Indici*, di *Spogli*, e d' altri corredi assai, che il raccomandano non meno agli studiosi della nostra preziosissima favella, che agli ecclesiastici. Non è da passar sotto silenzio, come l' ultima parte di questo *Volgarizzamento* non appartenga già a messer Zanobi da Strata, ma, secondo alcuni, al B. Giovanni Tavelli da Tossignano, che fioriva nel secolo XV; e secondo altri, e ciò credo più probabile, a *Don Giovanni da Samminiato* fiorentino, monaco camaldolese, come comprova eziandio l' erudito P. Stolfi. Se poi trovansi codici, contenente una tale versione, del secolo XIV, in allora è fuor di dubbio non poter appartenere al b. da Tossignano, per le ragioni addotte all' articolo GIOVANNI da Samminiato. Il medesimo P. Sorio ha già allestito e messo in ordine di stampa il *Pastorale,* ossia il *Reggimento dei Rettori* ec. pur di S. Gregorio Magno; opera magnifica per ogni conto, e volgarizzata nell' aureo tempo della favella: vogliamo sperare che non tarderà guari il benemerito Padre a renderla di pubblica ragione. Di questo volgarizzamento egli ce ne ha già dato un saggio nell' *Epistola proemiale,* pubblicata a f. 458 e segg. degli *Opuscoli Religiosi*, *Letterarii e Morali*, al fasc. XVIII del vol. VI; Modena, Soliani, 1859, in 8.° Un buon codice cartaceo, del sec. XV, sta nella R. Universitaria Bolognese.

—— OMELIE. Milano, Leonardo Pachel e Ulderico Scinzenzeller, 1489, in f. *Assai raro.* — L. 100.

Reputasi la più antica edizione. Abbastanza rare son pur le seguenti: Firenze *(senza nome di Stampatore),* 1502, in f. *Assai rara.* — L. 50. E Venetia, Bindoni e Pasini, 1543, in 8.° *Con figure.*

—— Le stesse. Brescia, Venturini, 1821, vol. 2, in 8.° *EDIZ. CRUS.*

Vi sono esemplari in carta velina. Edizione assistita con buon successo dall' ab. Alemanno Barchi, il quale per ridurre quest' Opera a sana lezione, consultò vari testi a

penna. V' hanno esemplari anche col testo latino. Se ne fece una materiale ristampa in Torino, nel 1831, in 12°, alla tipografia Cassone ec. *L'Omelia XXV* fu pure riprodotta in Imola, pel Galeati, 1834, in 8° per festeggiare un sacro Oratore.

—— Le stesse, *volgarizzamento citato dagli Accademici della Crusca e rettificato sui codici della Riccardiana dal prete Alemano Barchi di Brescia.* Milano, Silvestri, 1848, vol. 2, in 16.° *Con ritratto.*

È ristampa della Bresciana, 1821.

—— DIALOGO. Edizione senz'alcuna nota tipografica, in fol. Citasi questa rarissima stampa dall' Hain nel suo *Repertorio bibliografico.*

—— Lo stesso. Venecis, P. M. F., 1475, in 4° grande. *Molto raro.*

In quest' ultima edizione il volgarizzamento viene erroneamente attribuito a un *Frate Lunardo da Udine*: è opera invece di fra Domenico Cavalca Pisano dell' ordine de' Predicatori.

—— Lo stesso. Venetia, Gio. di Colonia e Gio. Manthen de Gherretzen, 1475, in 4° grande. *Assai raro.*

Questa edizione è la prima nella quale fu inserita la *Leggenda* o *Vita del Santo,* che poi nelle susseguenti non venne più ommessa. Voglionsi pur annoverare fra le più rare edizz. le seguenti: Milano, Pachel e Scinzenzeller, 1481, in f. E Modona, Domenico Rhochociola, 1481, in f. E Venetia, Andrea di Torresani da Asola, 1487, in 4.° E Gajeta, per maistro Iusto, 1488, XXIII de Marzo, in f.

—— Lo stesso. *Impresso in Pesaro per Piero de Capha a nome de Hieronymo Soncino adì* XV. *de Luio* M.D.X., in 8.°

Non vidi giammai cotesto raro libro, non registrato ch' io mi sappia, da verun bibliografo. Io n' ebbi contezza dall' eruditissimo sig. conte Giacomo Manzoni, e dal ch. signor prof. Giuliano Vanzolini. Il titolo è come segue: *Dialogo de misser sancto Gregorio papa.* La data è in fine e precisamente alla carta 171, in questo modo: *Qui finisce el Dialogo de misser sancto Gregorio.* Al *recto* della 172: *Vita di sancto Gregorio,* la quale finisce all' ottava linea del *recto* della carta 181, che però non è numerata, terminando la numerazione coll'antecedente 180: dopo succede il *Registro* che va da *a* a &, e *omnes sunt terni preter & qui est duernus.* E finalmente: *Impresso* ec. come sopra. Il *verso* dell' ultima carta è bianco.

—— Lo stesso. Firenze, Gio. Stefano di Carlo di Pavia, 1515, in 4.° *Assai raro.* E Venetia, Arrivabene, 1518, in 8.° *Raro.*

Quest' ultima edizione vien giudicata quella che più d' ogni altra si accosta ai testi citati nel Vocabolario.

—— Lo stesso con questo titolo: HISTORIA DEL BEATISSIMO GREGORIO PAPA, ET ALTRE OPERETTE DETTE DIALOGHI. Vinegia, 1572, in 8.°

Non ho veduto questo raro libretto, che registro per ragguaglio avuto dal ch. signor prof. Antonio Valsecchi, che ne possiede un esemplare.

—— Lo stesso. Venezia, per G. Bernardino, 1599, in 12.°

Edizione di poco conto.

—— Lo stesso, *col* VOLGARIZZAMENTO DELL'EPISTOLA DI S. GIROLAMO AD EUSTOCHIO, CON ALCUNE POESIE. Roma, Pagliarini, CIƆIƆCCLXIII, in 8.° *Di pagg.* XL—459 *e una bianca.* EDIZ. CRUS.

Quantunque il Bottari si desse cura per ridurre il *Dialogo* a più corretta lezione delle antecedenti stampe, pure anche in questa rimasero assai luoghi guasti, per cui sarebbe bisogno che altra mano maestra procacciasse a risanarli, e il ridonasse al pubblico vestito più onorevolmente e per poco conforme uscì dalla penna del dotto Cavalca.

—— Lo stesso. Milano, Silvestri, 1840, 16.°

Edizione fatta sulla precedente, in cui stan pure il *Volgarizzamento dell'Epistola ad Eustochio,* e le *Poesie del Cavalca. La Vita di S. Gregorio,* che trovasi in fine al volume, è tratta da *Paolo Diacono, monaco cassinese,* e riconoscesi per versione fatta nell' aureo trecento.

—— Lo stesso, *testo di lingua ridotto alla vera lezione da Carlo Baudi di Vesme Senatore del Regno.* Torino, Stamperia Reale, MDCCCLI, in 8.° *Di f.* XVI—374.

Bel servigio ha reso il ch. signor Carlo Baudi alle nostre lettere, ripubblicando con tanta accuratezza cotest' opera, che viene giudicata per una delle migliori del Cavalca. Egli a ridurla a così sana lezione si valse di tre codici mss., e singolarmente d' uno che sta nella libreria de' MM. Osservanti alla Madonna degli Angeli di Cuneo; dell' edizioni del 1518 e del 1764, col ragguaglio del testo originale latino. A tanta sua diligenza e assennatezza avremmo desiderato ch' egli non avesse mutato certe proprietà de' tempi in cui scriveva l' autore, avvegnachè oggi in disuso, come *quine* in *qui*, *volse* in *volle*, *preseno* in *presero, sonarebbono* in *sonerebbero, ecclesia* in *chiesa,* e molte altre di simiglianti; troppo ci sarebbe a fare, se tutto ciò che sa d' antico nelle vecchie scritture, si volesse trasmutare nel moderno: il fatto è però che noi oggi abbiamo questo volgarizzamento in una lezione molto corretta, e che fa onore al dotto che ne curò la ristampa. Dalla pag. 317 alla 365 sta un copioso indice degli *Esempi e voci tratte dal Dialogo, citate nel Vocabolario della Crusca colla giunta di parecchie voci e modi di dire che non vi furono registrati.* E per soprappiù leggesi in fine al prezioso volume il *Cantico del Sole di S. Francesco,* tratto da un codice contenente le *Conformità di S. Francesco di Fra Bartolomeo da Pisa*, che conservasi nella prefata libreria de' Minori Osservanti di Cuneo; e sopra questa stampa citasi dagli odierni signori Accademici della Crusca. Non si è dato luogo in questa ristampa nè alla *Vita* o *Leggenda di S. Gregorio,* nè al volgarizzamento dell' *Epistola di S. Girolamo ad Eustochio,* nè alle *Poesie.*

Un altro *Volgarizzamento*, ma inedito, abbiamo del *Dialogo di S. Gregorio,* fatto pur nel trecento da *maestro Zanobi Guasconi de' Frati Predicatori.* Anche Giovanni Ciampoli di Messina de' frati Minori volgarizzò e parafrasò questo libro, il quale dovea aver luogo nella *Biblioteca classica Sanfrancescana*, che poi non ebbe effetto, sicchè amendue questi volgarizzamenti fin qui si rimasero inediti. Nel *Dialogo di S. Gregorio,* contengonsi molte *Narrazioni* o *Vite* o *Leggende* o *Storie* di venerabili e sante persone, delle quali le principali e più prolisse possono considerarsi le *Leggende di*

S. Benedetto Abate; di S. Scolastica; dell'Ab. Isaac; di Quaranta Villani, che furono martirizzati dai Longobardi; del Re Ermenegildo, martirizzato dal padre ec. Un ms. della metà circa del sec. XV, contenente un volgarizzamento del *Dialogo*, diverso dal pubblicato, conservasi nella Biblioteca Municipale di Piacenza.

In alcuni *Cataloghi* di librai si legge registrata un'ediz. del *Trattato della Coscienza di S. Gregorio*, fatta in Napoli, alla tipografia del Fibreno, del 1850, ma è un errore evidente, dovendosi leggere, in iscambio *di S. Gregorio, di S. Bernardo*, edizione già notata a suo luogo.

Gregorio (Papa) IX, LETTERA A FEDERIGO II IMPERADORE.

Sta nel *Lami, Deliciae Eruditorum;* Florentiae, 1755, in 8.° E in *Arrigo da Settimello; Trattato* ec.; Genova, frat. Pagano, 1829, in 16.° E, con emendazioni, nei *Documenti editi ed inediti* impressi in fine alla *Cronaca di Giovanni Villani*. E, anche più correttamente, a pag. 81 della *Miscellanea di cose inedite o rare* ec. Comincia: *Tu scrivesti ad noi, che la nostra Lettera ti parve molto da maravigliare nel tuo intendimento*, ec. V. anche in LETTERE (due), ec.

Griffoni, Matteo, da Bologna, RIME.

Alcune *Rime* di questo antico poeta trovansi al vol. 4, pagg. 297, 299, 300, e 308 del *Fantuzzi, Notizie degli Scrittori Bolognesi;* Bologna, S. Tommaso d'Aquino, 1781-90, tomi 9, in fogl.

Gualacca (Lunardo del), RIME.

Trovansi nel *Crescimbeni, Istoria della volgar Poesia*, ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.° E ne' *Poeti del primo secolo della lingua italiana;* Firenze, 1816, vol. 2, in 8.° E in *Raccolta di rime antiche toscane;* Palermo, Assenzio, 1817, vol. IV, in 4° picc. Costui fu Pisano, e venne chiamato anche *Lionardo del Gallacon da Pisa.*

Gualberto, S. Giovanni, LETTERE.

Non sono che due le *Lettere* di S. Giovanni Gualberto, istitutore dell'Ordine Vallombrosano, il quale passò di questa vita del 1073 nella decrepita età di 88 anni. Egli le scrisse latinamente, e dalla lingua latina, poscia nel buon secolo, vennero voltate in toscana favella. Si pubblicarono la prima volta nella *Vita del Santo, scritta dal Locatelli;* Firenze, Marescotti, 1583, in 4°, a carte 101, e 125; e quindi dal canonico Anton-Maria Biscioni, tra le *Lettere di Santi e Beati Fiorentini;* Firenze, Moñke, 1736, in 4°; e Milano, Silvestri, 1839, in 16.° La prima comincia: *Poichè voi di cose non dicevoli ad uomini secolari e mondani*, ec.: è indiritta ad Erimanno vescovo di Volterra. La seconda comincia: *Essendo io stato molto tempo gravemente malato, ogni giorno sto aspettando, che Iddio riceva l'anima mia* ec.: è scritta a tutti i Fratelli seco uniti in amore di fraternità. Altra traduzione antica abbiamo di queste due *Lettere*, la quale, insieme col testo originale latino, viene riportata nella Vita del Santo scritta dal Franchi; Fiorenza, Landini, 1640, in 4°, a cart. 398 e 496. Si riprodussero altresì dal Biscioni nella prefazione alle *Lettere di Santi e Beati Fiorentini.*

Gualfreducci (Cecco di M.), RIME.

Stanno fra' *Poeti antichi raccolti da monsig. L. Allacci.* E nel *Cre-*

scimbeni, *Istoria della volgar poesia* ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.°

Gualpertino di M. Monte Florido, da Coderta. RIME.

Sono inserite fra' *Poeti antichi raccolti da monsig. Allacci.* E nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.° E ne' *Poeti del primo secolo della lingua italiana.*

Guasconi, maestro Zanobi. V. in **Zanobi (maestro)** de' Predicatori.

Gucci, Giorgio, VIAGGIO AI LUOGHI SANTI. Firenze, G. Barbèra, 1862, in 32.°

Si pubblicò dall' egregio dottor Carlo Gargiolli, secondo la lezione di un codice Laurenziano e d' un altro Gaddiano, e da lui si inserì nella Raccolta di *Viaggi in Terra santa*, sopra cui vedi a suo luogo. Vi sta dalla pag. 271 alla 438: è un prezioso testo del buon secolo che meritava di vedere la pubblica luce.

Guerino il Meschino. Padova, Bartolomeo di Valdezochio, 1473, in f. *Rarissimo.*

Prima e rarissima edizione di questo antico Romanzo di Cavalleria in prosa, il quale fa parte della *Tavola Ritonda.*

—— Lo stesso. Bologna, Baldassarre degli Azzoguidi, 1475, in f. *Rarissimo.*

—— Lo stesso. Venexia, per Gerardum de Flandria, 1477, in f. *Rarissimo.*

Molte altre ristampe ne furono eseguite nei secoli XV e XVI, tutte qual più qual meno di gran rarità. Chi bramasse conoscerle, ricorra alla *Bibliografia dei Romanzi e Poemi Cavallereschi Italiani*; Milano, 1838, in 8.° Anche nel passato secolo e nel presente se ne son fatte varie edizioni, ma senza amore e diligenza alcuna, e ridotta l'antica purità della favella nel modernume più abbietto. Autore di questo *Romanzo* si crede un cotale *Andrea Fiorentino*, o, come altri, più probabilmente un *Andrea di Iacopo di Barberino di Valdelsa*, compilatore eziandio de' *Reali di Francia*, dell'*Ajolfo*, e d'altri Romanzi cavallereschi: ei fioriva tra il finire del secolo XIV e il principio del XV. Fa parte, come dicemmo, della *Tavola Ritonda*, ed è conosciuto eziandio col titolo di GUERRIERO DI DURAZZO.

Guerriero di Durazzo. V. in **Guerino il Meschino.**

Guerzo di Montesanti, RIME.

Si leggono ne' *Poeti antichi raccolti da monsig. L. Allacci.* E nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.° E ne' *Poeti del primo secolo della lingua italiana.* E ne' *Lirici del secolo primo, secondo e terzo* ec.

Guerzolo, avvocato di Taranto. RIME.

Furono pubblicate tra' *Poeti antichi raccolti da monsig. L. Allacci.* E nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.°

Guglielmo da Saliceto da Piacenza. LA CIROXIA DE MAJSTRO GUILIELMO DA PIAXECA VULGARMENTE FACTA. *Impresa per Majstro Philippo de Piero nel gianni* (sic) *del segnor*

1474. *Die primo Martii Ducante Nicolao Marcello,* in fol.

Ne sta un esemplare nella Marciana di Venezia e uno nella Parmense. Il Gamba descrive l'esemplare della Marciana in questo modo: *Non ha numeri, richiami, registro, nè tavola delle materie. È in bel carattere tondo, di linee 34 per ogni facciata intera. L'esemplare della Marciana è composto di carte* 118. *Per riscontrare l' integrità del volume sono da seguitarsi gl'* Indici *de'* Capitoli, *che si trovano sparsi per entro l' opera. Nell' ultima carta recto si legge:* Qui finisse la ciroxia, ec. *come sopra.*

—— Lo stesso. Venetia, 1491, in foglio.

Di questa ristampa trovasi un esemplare nella biblioteca Municipale di Piacenza.

—— Lo stesso. Milano, *senza nome di stampatore,* 1504, in foglio.

Citasi questa edizione dall'Haym nella sua *Biblioteca italiana.* Un nitidissimo esemplare vidi io nella scelta libreria dell' illustre signor avv. Pianesani.

—— Lo stesso. Milano, Scinzenzeller, adi XVIII de Decembre, 1516, in 4.°

Quantunque si trovi impiastricciato questo testo di voci veneziane, tuttavia proviene da buona sorgente, ed utilissimo può tornare il confronto con qualche codice a penna non alterato nel dialetto.... È l' opera un volgarizzamento dal latino del libro intitolato: *Magistri gulielmi de Saliceto Placentini Cyrugia,* che varie volte si pubblicò nell' originale ne' secoli XV e XVI. Il Salviati s'era contentato di dire: *stimarsi che sia traslazione.* Da questo Trattato, citato nel Vocabol. alle voci *Bracciotto, Ranella, Vigarire* ec. potrebbesi non distinguere altro testo, intitolato *Libro di Mascalcia,* che s' ha in codici mss. ed è opera della metà del secolo XIII. Di questo ha dato qualche saggio Michele Vannucci in una nota *al Libro di Cato;* Milano, 1829, in 8°; e di qualche buon codice, esistente nella biblioteca del Re in Parigi, ha dato notizia il Marsand ne' mss. Ital. di essa biblioteca; Parigi, 1836, vol. 2, in 4.° (G.) Dal ch. signor Luigi Carrer si ristamparono in Venezia, co' tipi del Gondoliere, alcuni capitoli di quest'opera oggi divenuta rarissima e desiderata dai raccoglitori di antichi testi. Guglielmo da Saliceto fioriva nel 1270. Un bel cod. ms., cartaceo, contenente una versione in parte diversa, ma aurea e trecentistica, sta nella R. Bibl. dell'Università di Bologna, segn. N. 824: meriterebbe di vedere la pubblica luce.

Guglielmo (Frate) di Solona. V. in Odorico (Beato) da Udine, VIAGGIO;

Guglielmotto d' Otranto, RIME.

Stanno fra' *Poeti antichi raccolti da monsig. L. Allacci.* E in *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.° E fra' *Poeti del primo secolo della lingua italiana.*

Guiberti, Carnino, RIME.

Furono pubblicate dall' egregio signor Francesco Trucchi nella sua raccolta di *Poesie italiane inedite* di dugento autori.

Guidini, Ser Cristofano di Galgano, da Siena, MEMORIE *scritte da lui medesimo nel secolo XIV.* EDIZ. CRUS.

Sono inserite nel vol. IV, dell'*Archivio Storico Italiano;* Firenze, Vieusseux, 1842-51, vol. 16, in 8°, dalla pag. 25, alla 48.

Guido, Lapo, Fiorentino, RIME.

Trovansi nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ec; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.°

Guido dal Palagio, CANZONE.

Si legge a pag. 232 e segu., v. 2°, delle *Poesie italiane inedite di dugento autori.* E in *Rime di Cino da Pistoia;* Firenze, Barbèra, 1862, in 32.°

Guido da Pisa. V. in **Fiore** O FIORITÀ DE ITALIA.

Guido Novello da Polenta, RIME.

Stanno in *Trissino, Gio. Giorgio, Poetica;* Vicenza, Ianiculo, 1529, in foglio picc. E ne' *Poeti antichi raccolti da monsig. L. Allacci.* E nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.° E in *Rime scelte dei poeti ravennati antichi e moderni,* ec.; Ravenna, Landi, 1739, in 8.° E ne' *Poeti del primo secolo della lingua italiana.* E nel *Manuale della letteratura* ec. *del prof. Vincenzio Nannucci,* ediz. 1.ª e 2.ª E in *Dante, Poesie Liriche;* Roma, Menicanti, 1843, in 8.° E in *Rime antiche di autori ravignani.* Vuolsi avvertire che *Guido Novello da Polenta* non ha che fare punto con altro *Guido Novello de' Conti Guidi,* che fioriva nel 1250, e non già nel secolo XIV. *Guido Novello da Polenta* è quegli che ricoverò il divino Allighieri, detto *Guido Novello* per distinguerlo da *Guido Polentano,* padre della Francesca. Caddero nell'errore, confondendo l'uno coll' altro, non solamente il Crescimbeni, il Foscolo, l'Emiliani-Giudici, ed altri diversi uomini illustri, ma insino lo stesso prof. Nannucci. Se poi coteste *Rime* appartengano piuttosto a Guido da Polenta, che a Guido de' Conti Guidi, resta a certificare. Quanto a me son di assoluto parere che le poesie sopra allegate non possano risalire punto al 1250, anzi le reputo posteriori di ben settanta anni; e in questo caso la probabilità tornerebbe in favore di *Guido Novello da Polenta.*

Guidon da Gualiaco. NEL NOME DI DIO *comeza lo inuetario o uer colectorio che apartie ala parte de la cirogia: composto e compido dal ano de la incarnation del Nostro Signore* MCCCLXIII *per lo clarissimo e famoso Dottor maistro Guidon de gualiaco ciroico.* — Et impresso per maistro Nicolo girardengo da noue: — In Venesia nel 1480 a dido del mese de novembrio. In foglio.

È in carattere rotondo, a due colonne, segnature *a-z;* A D. Citasi nel sopra indicato modo questo raro libro a pag. 60 del *Catalogo della prima parte della Biblioteca appartenuta al signor march. Costabili di Ferrara;* Bologna, 1858, in 8.°

—— Lo stesso. *In Venesia per maistro Piero di Guarengi de Palazago et Iohan maria de monte ferato nel* MCCCCLXXXXIII: *a di* XXI *del mese de Agosto.* In foglio.

Questo raro libro, che si compone di carte 118 non num., delle quali la prima e l'ultima bianche, vidi io nella scelta libreria del sig.

avv. Pianesani, ed è legato in un vol. colla ediz. principe, che per bellezza vince d'assai la posteriore. Amendue i testi sono però corrotti senza modo dai venezianismi, e vi rimane appena traccia del buon volgare toscano.

Guidotto (Fra) da Bologna, FIORE DI RETTORICA. *Senza alcuna nota tipografica, ma del secolo XV, in 4.º Rarissimo.*

Il titolo propriamente è questo: *Comincia la elegantissima doctrina de lo excellentissimo Marco Tullio Cicerone chiamata rethorica nova traslatata di latino in vulgare da Galeoto da Bologna eximio maestro.* E senz'alcuna data parimenti in 4°, che credesi fatta in Venetia da Nicolò Ienson. E 1478, senza luogo e nome di stampatore, in 4.° E Bologna, fratelli de Campii, 1490, in 4.° Edizioni oltremodo scorrette e trasfigurate, delle quali, dalla rarità in fuori, non è a farsi verun capitale.

—— Lo stesso. Bologna, Dozza, 1658, in 16.º

—— Lo stesso, Firenze, Manni, 1735, in 4.º

Fu pubblicato dal Manni insieme coll'*Etica d'Aristotile* ec. Un Frammento di quest'opera fu pure inserito similmente in un vol. coll'*Etica d'Aristotile*, e ad altri Opuscoli, stampata in Lione, 1564, in 4°, di cui V. in ARISTOTILE, ETICA.

—— Lo stesso Venezia, Alvisopoli, 1821, in 8.º *EDIZ. CRUS.*

Vi sono esemplari in carta velina. Questa edizione fu assistita da Bartolomeo Gamba, il quale coll'aiuto di buoni codici della Marciana, potè ridurla a migliore e più corretta lezione delle antecedenti. Dall'erudito tipografo signor Casali, stampatore in Forlì, se ne fece una diligente ma poco bella ristampa.

—— Lo stesso. Bologna, fratelli Masi, 1824, in 8.º *Di pagg.* XIV—192.

È una corretta ed elegante ristampa, fatta sull'anzidetta di Venezia, ed assistita, dicesi, dal celebre professore Luigi Muzzi. Vuolsi che Bono Giamboni, celebre scrittor fiorentino, sia il verace autore di questa graziosa operetta; e documenti antichi ci avvertono, che fra Guidotto non fece che travolgere e raffazzonare l'opera con soverchio ardire, a sè stesso, per giunta, attribuendola. Io questo non so, nè vuo' credere: che il *Fiore di Rettorica* però non sia propriamente secondo che fra Guidotto il dettò, e che altri vi avesse a fare, è fuor di dubbio. Una prova, tra l'altre, evidentissima ne abbiamo in quanto ne lasciò scritto quegli stesso che vi pose la mano; il che potrà vedersi a pag. 141 e 142 dell'edizione bolognese, 1824, sopra citata, che è quella che ho al presente sott'occhi. Altri vuole che fra Guidotto compilasse il *Fiore di Rettorica* in latino, il che è più verisimile, e che Bono Giamboni da questo la volgesse in idioma volgare. Il Perticari alla parte seconda del suo *Amor patrio di Dante;* e il prof. Vincenzio Nannucci, al vol. III del suo *Manuale*, ne produssero brani e capitoli, ridotti a più corretta lezione. V. in CICERONE, RETTORICA.

—— Lo stesso, *posto in luce da Bartolomeo Gamba, e corredato di molte note.* Milano, Silvestri, 1847, in 16.º

Edizione eseguita sulla Veneta del 1821.

Guinicelli, Guido. CANZONE *collazionata sur un pregevole*

codice Palatino. In Pisa, pei fratelli Nistri, 1862, in 8.° *Di pagg.* 8.

Il sopraddetto titolo sta a piede di un' *Epigrafe*, colla quale s' intitola questa Canzone a sposi novelli; e la data nell' ultima carta *verso*, ove leggesi: *Edizione di 60 esemplari.* La Canzone comincia: *Al cor gentil ripara sempre Amore:* si è ristampata a cura del ch. sig. prof. Crescentino Giannini. Ne' margini stanno le varianti, impresse in rosso: l' edizione è assai splendida.

Stanno poi *Rime* del Guinicelli nella raccolta: *Sonetti e Canzoni di diversi* ec. E fra' *Poeti antichi raccolti da monsig. L. Allacci.* E nella *Raccolta di antiche rime toscane* stampata dopo la *Bella Mano di Giusto de' Conti.* E nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.° E in *Rime antiche raccolte dal Fiacchi.* E in *Ciampi, Notizie di due pregiabili Mss. di rime antiche* ec. E in *Poeti del primo secolo della lingua italiana.* E in *Raccolta di rime antiche toscane.* E nel *New-Monthly Magazine* (1822), in un articolo d' Ugo Foscolo. E ne' *Lirici del primo e secondo secolo* ec. E in *Dante Alighieri, Rime* ec.; Milano, Bettoni, 1828, in 18.° E nel *Manuale della Letteratura* ec. *del prof. V. Nannucci*, 1ª e 2ª edizione. E in *Iacopo il Sellaio e nove duecentisti* ec. E nel *Saggio di rime illustri inedite del secolo XIII* ec. E in *Dante, Poesie liriche;* Roma, Menicanti, 1843, in 8.° E fra' *Lirici del secolo primo, secondo e terzo* ec. E nel *Florilegio dei lirici più insigni d' Italia.* E in *Sonetti d' Incerti Autori dei secoli* XIII e XIV. Nel codice N. 33, esistente nella libreria de' RR. CC. RR. di S. Salvatore in Bologna sta il seguente *Sonetto,* attribuito al Guinicelli, che qui riporto, perchè giudico inedito.

Diavol ti levi, vecchia rabbiosa,
E sturbigion ti fera in su la testa:
Perchè dimori ir te tanto nascosa
Che non ti vien a ancider la tempesta?

Arco dal ciel ti mandi angosciosa
Saetta che ti fenda, e sia presta:
Che se finissi tua vita noiosa,
Avrei, senz' altro aver, gran gio' e festa.

Chè non fanno lamento gli advoltori
E' nibbi e' corbi all' alto Dio sovrano,
Chè lor ti renda? già se' lor ragione.

Ma tanto hai tu rugose carni e dure,
Che non si curano averti tra mano;
Però rimani, e questa è la cagione.

Guinigi, Michele, SONETTI E LETTERA A FRANCESCO SACCHETTI, *testo di lingua.* Lucca, Fontana, 1855, in 8.°

Edizione di sole 40 copie numerate, delle quali 12 in carta grave, e 4 in pergamena. Furono inseriti questi opuscoli nella *Prefazione* ad *Alcune novelle di Giovanni Sercambi,* date fuori dal ch. cav. Carlo Minutoli; da cui s' impressero a parte i suddetti 40 esemplari. Vi stanno eziandio la *Lettera del Sacchetti* e i *Sonetti in risposta al Guinigi.* La *Lettera* di costui era già stata stampata tra le *Lettere volgari a Franco Sacchetti;* Imola, Galeati, 1850, in 8.° Alcune *Rime* pur del Guinigi trovansi nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.° E nella *Raccolta di rime antiche toscane;* Palermo, Assenzio, 1817, vol. IV, in 4° piccolo.

Guittone (Fra) d'Arezzo, LETTERE. Roma, de' Rossi, 1745, in 4.° *Di carte* 26 *non num., pagg.* 330 *num. e* 20 *non num.* EDIZ. CRUS.

Monsignor Giovanni Bottari ebbe cura di questa stampa, che adornò d' una prolissa ed erudita *Prefazione*, e di copiosissime *Annotazioni* dichiarative, le quali dalla pag. 95 vanno alla 330 inclus. Alle *Lettere di Fra Guittone*, alcune in prosa

ed alcune in rima, ne stanno unite altre di *Meo Abbracciavacca da Pistoia,* e di *Dotto Reali da Lucca.* Benchè l'illustre editore ponesse molta cura perchè il volume riuscisse corretto nel miglior modo possibile, pure vi rimasero alcune mende, e singolarmente per difetto d'interpunzione, la sintassi viziata in più luoghi ed oscura: il che servì mirabilmente allo scopo del Perticari e del Monti per mettere in derisione e l'Autore e l'Editore. Il prof. V. Nannucci nel suo *Manuale* ec.; Firenze, 1839, in 8°, al vol. 3, dette un buon saggio di queste *Lettere* restituite alla loro vera lezione.

—— RIME. Firenze, Ciardetti, 1828, vol. 2, in 8.° *Con ritratto.* EDIZ. CRUS.

Andiamo debitori di questa bella e corretta edizione all'illustre filologo Lodovico Valeriani, il quale si valse di nove codici mss. per ridurle a sana lezione.

Trovansi pur Rime di Fra Guittone in *Sonetti e Canzoni di diversi antichi autori toscani* ec. E ne' *Poeti antichi raccolti da monsig. L. Allacci.* E nelle *Annotazioni del Redi* al suo *Ditirambo;* Firenze, Matini, 1685, in 4.° E nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.° E in *Rime antiche raccolte dal Fiacchi.* E nella *Raccolta di rime antiche toscane.* E ne' *Lirici del primo e secondo secolo* ec. E in *Perticari, Opere;* Lugo, Melandri, 1822, vol. 3, in 8.° E a pag. XXV della *Prefazione* alle *Rime edite ed inedite di Guido Cavalcanti.* E al vol. 3, dell'*Histoire des langues romanes par A. Bruce-Whyte;* Paris, 1841, vol. 3, in 8°, al vol. 3, pag. 176-178. E nel *Manuale della Letteratura* ec. *del prof. V. Nannucci;* Firenze, 1837, vol. 3, in 8.° E in *Dante, Poesie liriche;* Roma, Menicanti, 1843, in 8.° E ne' *Lirici del secolo primo, secondo e terzo* ec. E nel *Florilegio dei Lirici più insigni d'Italia.* E in *Cantù, Storia Universale,* a pag. 1287 e segg. vol. III; Torino, Pomba e comp., 1851, in 8.° E in *Rime e Prose del buon secolo della lingua* ec. E in Monti, *Lettere inedite;* Italia, 1859, in 8.°

Iacomo di Montepulciano, TERZETTI *in lode di S. Caterina da Siena.*

Leggonsi in fine a quasi tutte le edizioni del *Dialogo* della santa. Si riprodussero eziandio a pag. 392, vol. 1° dell'*Histoire de Sainte Catherine de Sienne par Emille Chavin de Malan;* Paris, 1846, vol. 2, in 8.° E a pag. 472 e segu. pur della *Storia di S. Caterina da Siena del Capecelatro;* Firenze, Barbèra, Bianchi e Comp., 1858, in 16°, ma quivi erroneamente non *Iacomo,* ma *Giovanni da Montepulciano* viene chiamato l'autore de' terzetti. Iacomo fu discepolo della Santa.

Iacopo (S.) Apostolo, EPISTOLA CATTOLICA *volgarizzata nel buon secolo della lingua.* Venezia, Grimaldo, 1859, in 8.° *Di pagg.* VIII *non num.* e 28 *num.*

Opuscolo non venale dato fuori per Messa novella. L'editore signor ab. Pietro Pessuti trasse questa *Epistola* da un buon codice Marciano; ne fece un diligente ragguaglio col volgarizzamento medesimo, che fa parte della *Bibblia vulgare,* pubblicata da Nicolò Ienson nel 1471; ne notò le varianti principali; pose annotazioni illustrative, ed a maggiore pregio dell'opera aggiunse il testo della *Vulgata* con sobrie ed opportune chiose tratte da' libri de' Santi Padri.

—— LA EPISTOLA DI SAN IACOPO E I CAPITOLI terzo e quarto del VANGELO DI SAN GIOVANNI, *volgarizzamenti inediti a cura di Giuseppe Turrini.* Bologna, Gaetano Romagnoli (Tipogr. del Progresso), 1863. in 16.° *Di pagg.* 44 *num. e* 4 *non num.*

Se ne tirarono 200 esemplari in carta comune e tre in carta distinta, in forma di 8°, tutti per ordine numerati. L'egregio editore, signor Giuseppe Turrini, professore di lingue indo-germaniche nella R. Università di Bologna, dice, d'aver tratti questi volgarizzamenti *da sette codici delle pubbliche librerie di Firenze.*

Iacopo d'Aquino. RIME.

Trovansi fra le *Poesie italiane inedite di dugento autori.* E nel *Manuale della Letteratura* ec. *del prof. V. Nannucci, edizione seconda,* con aggiunte.

Iacopo da Lentino. Notaro, RIME.

Stanno nella raccolta: *Sonetti e Canzoni di diversi* ec. E in *Poeti antichi raccolti da monsig. L. Allacci.* E nella *Raccolta di antiche rime toscane* stampata dopo *la Bella Mano di Giusto de Conti.* E nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.° E in *Ciampi, Notizie di due pregiabili mss. di rime antiche* ec. E ne' *Poeti del primo secolo della lingua italiana.* E ne' *Lirici del primo e secondo secolo* ec. E in *Poesie dei Re Suevi in Sicilia e dei loro cortigiani.* E in Gregorio Rosario, *Opere scelte;* Palermo, 1845, in 8.° E nel *Manuale della Letteratura* ec. *del prof. V. Nannucci*, ediz. prima e seconda. E ne' *Lirici del secolo primo secondo e terzo* ec. E in *Florilegio dei Lirici più insigni d'Italia.* E nelle *Poesie italiane inedite di dugento autori.* E in *Cantù, Storia Universale*, a pag. 1284-85, vol. 3; Torino, Pomba e comp., 1851, in 8.°

Iacopo da Leona, SONETTI.

Si pubblicarono dall' egregio sig. Francesco Trucchi nella sua raccolta delle *Poesie italiane inedite di dugento autori.*

Iacopo Notaio, SONETTO.

Questo Iacopo sembra assolutamente diverso da quel di sopra, detto *da Lentino.* Di lui abbiamo un *Sonetto,* indirizzato al Petrarca, il quale comincia: *Messer Francesco, con amor sovente* ec., che riportasi dal Castelvetro nella *Sposizione al Sonetto centesimo* (Parte prima) *del Petrarca;* Basilèa, 1582. Nel Dionisi però, ed in alcune stampe del *Canzoniere del Petrarca,* questo poeta viene appellato *Discordio di notar Iacopo da Lentino.*

Iacopo il Sellaio e NOVE DUECENTISTI, *Notizie biografiche, poetiche Bolognesi raccolte dal dottor Salvatore Muzzi.* Bologna, Nobili, 1839, in 16.°

Oltre un *Capitolo in terza rima di Iacopo il Sellaio,* scrittore del XVI secolo, contengonsi in questo caro libriccino, ottime notizie biografiche intorno ai poeti, di cui qui si dànno *Rime*, i quali sono: *Guido Guinicelli, Guido Ghisilieri, Fabruzzo o Fabrizio Lambertazzi, Onesto degli Onesti, Ser Bernardo, Bianchetti Giovanna, Samaritani Ranieri, Semprebene dalla Braina,* e *Graziolo Bambagioli.* Con qualche modificazione, ed escluso il *Capitolo di Iacopo il Sellaio,* si ristampò questo libriccino col titolo di: *I primi bolognesi che scrissero versi italiani;* Torino, Speirani e figli, 1863, in 8.° *Di pagg.* 52.

Iacopone (B.) da Todi, LAUDE. Firenze, per ser Francesco Bonaccorsi, 1490, in 4.° *Assai raro.*

—— Le stesse. *In la magnifica città de Bressa per Bernardino di Misinti di Pavia ad instantia de Magistro Angelo Brittannicho de Pallazzolo, Citadino de Bressa, a di* 10 *Luio,* 1495. In 4.°

Trovasi unita l'*Appendice delle Rime di Leonardo Giustiniano* e di altri dell'istessa stamperia, anno 1495, die XVII Marcii. Ed è a notarsi che in essa *Appendice* si leggono alcune *Laudi* attribuite ad altri, che già furon stampate nella prima parte tra le *Laudi* vere di fra Iacopone. Vuolsi anche avvertire che questa, fra le antiche, è la edizione più copiosa delle *Rime di fra Iacopone,* e che non è vero che in quella di Venetia, Benalio, contengansi *Rime* stampate per la prima volta. È infine da sapersi, che corse errore in alcuni bibliografi, registrando un'altra ediz. di Brescia, pure per il Misintis, del 1491, la quale in sostanza con errore di data, non è che la sopra registrata.

—— Le stesse. Venetia, per Bernardino Benalio, 1514, in 4.° *Assai raro.*

La maggior parte delle *Rime* che si trovano in questa stampa, non è per la prima volta pubblicata come fu creduto da alcuni. A carte 119 trovasi una *Lettera scritta per Lentulo, Ufficiale Romano,* intorno a N. S. G. C., che, come inedita, fu pure più volte riprodotta; di cui V. in LETTERA ec.

—— Le stesse. Roma, 1540, in 8.°

Ristampa eseguita per cura di G. B. Modio, discepolo di S. Filippo Neri, con giudiziose illustrazioni.

—— Le stesse. Venetia, al segno della Speranza, 1556, in 8.°

Copia materiale della precedente edizione, che ha tuttavia per giunta una raccolta di *Laudi composte da diverse persone spirituali del secolo XV,* la quale ha nuovo registro e nuova numerazione, ed occupa carte 64 numerate.

—— Le stesse, col titolo: I CANTICI DEL B. IACOPONE ec. Roma, Ippolito Salviano, 1558, in 4.° *Raro.* *EDIZ. CRUS.*

Questa edizione, pure assistita da Giovanni Battista Modio, medico e discepolo di S. Filippo Neri, puossi riguardare siccome la meno scorretta che sin d'allora fosse fatta. La *Vita del B. Iacopone,* e i *Discorsi* in prosa che precedono ogni Canto, sono opera dell'editore.

—— Le stesse, con questo titolo: LI CANTICI CON LI DISCORSI DEL P. GIOVAMBATTISTA MODIO. AGGIUNTIVI ALCUNI CANTICI CAVATI DA UN MANOSCRITTO ANTICO, NON PIÙ STAMPATO. Napoli, Lazzaro Scoriggio, 1615, in 8.°

Io ho veduto questa rara edizione presso il cav. Gius. Manuzzi mio amico: non ebbi agio di esaminarla, ma credo che potesse fare buon pro a chi volesse intraprendere una nuova ristampa delle poesie di Iacopone. È un volume di 300 pagg. senza la lettera dello stampatore, e la Vita del b. scritta da Giov. Battista Modio che occupano, se non erro, facc. 18. In fine al libro stanno pur gl'*indici de' Cantici.*

—— Le stesse, con questo titolo: LE POESIE SPIRITUALI ACCRESCIUTE DI MOLTI CANTICI

ec. *con le scolie, et annotationi di Fra Francesco Tresatti da Lugnano Minore Osser.* ec. Venetia, Nicolò Misserini, MDCXVII, in 4.° *Di pagg.* XX *non num.*, 1055 *num. e* 9 *non num. con inc.* EDIZ. CRUS.

Questa è l'edizione più copiosa d'ogni altra, ma è ben anco per avventura la più scorretta. Sonovi pure frammischiate alcune *Laudi* che al B. Iacopone non appartengono di sorta alcuna, e vi furono all'opposto ommesse quelle contro a Bonifacio. Le quali poi s'impressero nuovamente tra i *Documenti* posti in fine al terzo libro della *Storia di Bonifazio VIII di D. Luigi Tosti;* Montecassino, 1846, vol. 2, in 8°: e Milano, Silvestri, 1848, vol. 2, in 16.° Nullostante tutto ciò, ha il pregio di essere citata nel Vocabolario della Crusca. Contiene 211 componimenti.

—— LA BALATA DEL PARADISO: TROUATA DAL DEUOTO INTONANTE BORDON FRA IACOPONE. Senza alcuna data, ma secolo XV, in 4° picc., a due colonne, di due sole carte.

Questo rarissimo opuscolo trovasi nella Corsiniana: la *Ballata* suddetta, non è che la Canzone, attribuita da alcuni erroneamente a S. Francesco, che incomincia: *Amor di caritade.* Debbo questa notizia all'esimio sig. Enrico Narducci.

—— POESIE INEDITE *ridotte alla loro vera lezione, e pubblicate dal cav. Alessandro de Mortara.* Lucca, Bertini, 1819, in 8.° *Di pagg.* 44.

Il cavaliere Alessandro de Mortara fece vedere con questo Saggio, dato al pubblico con coscienza e con amore, e scevro dalle mende de' copisti, quanto valea il B. Iacopone, avuto riguardo a' tempi in cui fioriva. Onde a lui rivendicò quell'onore, che gli era stato tolto pei vilipendii ed oltraggi scagliatigli da un illustre letterato italiano de' nostri giorni; il quale con una mal intesa critica, giovandosi dei molti errori, onde vanno riboccanti le stampe delle costui Poesie, l'avea messo solennemente in derisione, chiamandolo col gentil vezzo di *Poeta squisitamente goffo e plebeo;* il che non è da passare senza gran maraviglia, poichè mentr'egli si cimentava a voler comprovare che nel 300 si scriveva colla uguale eleganza della Toscana da un capo all'altro d'Italia, e ne mendicava e spigolava gli scrittori, gittasse poi nel fango una delle prove più convincenti della sua asserzione, e che gli avrebbe fatto potente scudo nell'impresa controvversia. Ed è ben a dolersi che il cav. de Mortara, tanto all'uopo, non si accignesse a ripulire, siccome avea fatto sperare, il rimanente di queste Poesie; promessa, che altresì indarno era stata data fin nel passato secolo dal Bottari. Anche a' nostri giorni il P. Sorio pare abbia messo mano a quest'opera, della quale, con varie *Laudi* ridotte alla loro vera lezione, abbiamo diversi saggi nell'*Etruria*, al vol. 1, facce 25, 683 e 772, e negli *Opuscoli religiosi di Modena.*

—— ALCUNI TRATTATI CON ALTRE PIE SCRITTURE *del buon tempo di nostra lingua.* Modena, tipografia Camerale, 1832, in 8.° *Di pagg.* VIII—66.

Edizione assistita dal prof. Parenti, ed eseguita per cura del sig. ab. Giacomo Marchi. Questi *Trattati* furono scritti dal b. Iacopone originalmente in lingua latina, e traslatati poscia in volgare dall'aureo scrittore Feo Belcari. L'edizione è fatta secondo l'antica stampa del *Panziera*, di cui vedi a questo tito-

lo. Si riprodussero dal signor prof. Ottavio Gigli, con qualche varietà di lezione, tra le *Opere di Feo Belcari;* Roma, Salviucci, 1843. Oltre i predetti *Trattati*, che occupano faccie 21, sonovi anche due *Orazioni a Dio Padre di S. Agostino;* una *Epistola di Gio. dalle Celle; Due Detti di San Bernardo;* e due *Epistole del medesimo,* tratto il tutto, salvo Iacopone, dalla rarissima stampa, fatta in Bologna dal Rubiera, degli *Opuscoli di S. Bernardo.* Vi sono esemplari in carta forte, e questi portano, innanzi al frontispizio, una *epigrafe,* colla quale il Marchi intitola i *Trattati* al Conte Mario Valdrighi, la cui carta corrispondente ha un' *Errata* assai più copiosa di quella che leggesi negli esemplari comuni; ne' quali ultimi, in iscambio dell' *epigrafe* soppraddetta, trovasi, alla pag. *verso*, un Estratto della Gazzetta dell' Italia Centrale, *La Voce della Verità.* In altri non istà nè l' una, nè l' altro.

—— LETTERA SOPRA LA LAUDE DE' CINQUE SENTIMENTI.

Fu pubblicata da monsignor Telesforo Bini a pag. 117 della sua raccolta di *Rime e prose del buon secolo della lingua* ec.; Lucca, Giusti, 1852, in 8°; secondo un codice Rossiano; fa seguito alla *Laude de' cinque sentimenti,* posta a pag. 73 di detto libro; ed è, per quanto mi avviso, un *Frammento de' Trattati di diverse materie devotissime* più sopra allegato.

—— LETTERA SULLA PARABOLA DELLA VIGNA.

Anche questa fu pubblicata da monsig. Bini a pag. 118 del suddetto libro, e credesi di fra Iacopone. Comincia: *Diletta in Cristo sorella, la Caterina, e l'Agnese vi saluta in lo Signore Iesu Cristo.*

—— SUPPLICA A PAPA BONIFAZIO VIII *per ottenere la grazia del giubileo dalla carcere.* Verona, tipogr. Merlo, 1860, in 8.° *Di pagg.* 24.

È una pubblicazione del P. Bartolomeo Sorio, fatta colla consueta perizia e diligenza. Vi si contengono una dedicatoria a D. Giovanni Casati, cui succede un *Proemio,* poscia la *Lauda* adorna di copiose note.

—— MANUALE DI PRUDENZA PRATICA, *Cantico di fra Iacopone da Todi, corretto ed illustrato dal P. Bartolomeo Sorio P. D. O. di Verona.* (Modena, er. Soliani, 1860), in 8.° *Di pagg.* 36.

S'inserì nel tomo VIII degli *Opuscoli Religiosi, Letterarii e Morali,* donde se ne tirarono alcuni esemplari a parte. Dall' insigne editore s' intitolò questo *Cantico* al signor prof. Francesco Longhena a Milano, con lettera di Verona, adì 13 Aprile, 1860. Il Cantico è quella *Frottola* in proverbii, che comincia: *Perchè gli uomin domandano* ec.

Trovansi poi *Rime del B. Iacopone* tra le *Laudi di Feo Belcari e di altri,* stampate a petizione di ser Piero Pacini da Pescia, senz'altra nota tipografica; edizione del secolo XV, in 4.° E in *Fioreti de Laudi* ec.; Brixie, per Iacobum de Britannicis, senz' anno, ma sec. XVI, in 8.° E nella *Scelta di Laudi Spirituali* impresse a Firenze, Giunti, 1578, in 4°, da pag. 19 a 24. E nella ristampa di esse *Laudi* fatta in Firenze dal Cecchi nel 1863. E nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.° E nel *Giornale Arcadico,* 1819, al vol. 2, pag. 185. E ne' *Lirici del primo e secondo secolo* ec. E in *Perticari, Opere;* Lugo, Melandri, 1822, vol. 3, in 8.° E nel *Manuale della Letteratura* ec. *del prof. Vincenzio Nan-*

nucci; ediz. 1.ª e 2.ª E in *Seneca, volgarizzamento de' Benefizii fatto nel buon secolo;* Parma, 1838, in 8°, a pag. 98. E nella *Storia di S. Francesco d'Assisi scritta da Chavin de Malan*, e volgarizzata da Cesare Guasti; Prato, Pontecchi, 1846, in 8.° E ne' *Lirici del secolo primo, secondo e terzo* ec. E in *Rime e Prose del buon secolo della lingua* ec. E nella *Ragione poetica nelle Rime di fra Iacopone da Todi*, Dissertazione del P. Bartolomeo Sorio P. D. O., che sta alle pagg. 104 e 198 del vol. 2 degli *Opuscoli religiosi, letterarii e morali;* non che in diversi altri fascicoli che seguono. E nel *Bello poetico nelle Rime di fra Iacopone*, Dissertazione dello stesso P. Sorio; Verona, 1858, in 8°; il che altro non è in somma che una tiratura a parte del predetto fasc. degli *Opuscoli religiosi* di Modena, colla data di Verona. E in *Montanari G. I., Osservazioni ai Cantici di S. Francesco d'Assisi*, che s'inserirono nel Giornale Bolognese, l'*Eccitamento*, di cui pure si tirarono pochi esemplari a parte; Bologna, tip. delle Scienze, 1858, in 8.° E in *Tosti* (D. Luigi), *Storia di Bonifazio VIII e de' suoi tempi;* Montecassino, 1846, vol. 2, in 8°, ne' *Documenti* al vol. 1: quivi s'inserirono que' *Cantici*, che nella edizione delle *Poesie di Iacopone* del Tresatti e di altri, furono soppresse. Vuolsi avvertire che diverse *Rime* che corrono per le stampe sotto nome di *Ugo Panziera*, del *Bianco da Siena*, di *D. Clemente Pandolfini*, sono dalla maggior parte de' codici assegnate a Iacopone. Un ms. di *Poesie* del B. Iacopone conservasi nella Bibl. della Università di Bologna, segn. del num. 1787: ne contiene 93, due delle quali replicate. Dalle indagini fatte, sembrami che ve n'abbia una decina delle inedite.

Imbarcati (Suor Diana degli) di Pistoia. LAUDA.

Trovasi inserita a facc. 58 delle *Laude* stampate in Firenze, 1485, in 4.° E tra quelle di Lionardo Giustiniani; Venezia, 1471; e in altre Racolte antiche di *Laudi*, ma per lo più senza nome d'Autore. E alle facc. 347-48, vol. 1 dell'opera *Annalium sacri ordinis fratrum Servorum B. M. V., auctore fr. Arcangelo Giaaio florentino;* Lucae, Marescandoli, MDCCXIX, vol. 3, in 4.° E nel *Diario sacro dei Serviti di fr. Placido Maria Bonfrizieri;* Venezia, Geremia, 1723, alla parte 2ª, pag. 373. La *Lauda* che fu composta dalla ven. suora Imbarcati sul finire del sec. XIV, comincia: *Ormai sono in età* ec. Nel 1813 venne parimente data fuori, come inedita, e per opera di Feo Belcari, dal Poggiali, a pag. 49-50, vol. 1 della sua *Serie de' testi di lingua;* e nel vol. 2 di detta *Serie*, a pag. 386 alle *Correzioni ed Aggiunte*, confessò non essere altrimenti inedita, e non appartenere al Belcari, ma forse a madonna Battista Malatesta, secondo che venne attribuita in alcun codice e in alcuna antica edizione. Come scrittura del Belcari si ristampò parimente colla data di Firenze nel 1810, in 8°, senza nome di stampatore e di editore, e in num. di soli 24 esemplari, con questo titolo: *Lauda e Sonetti due di Feo Belcari*. Similmente altra ristampa se ne fece, col nome pure del Belcari, in Rimino, per Marsoner e Grandi, 1841, in 8°, a cura dell'archeologo prof. Francesco Rocchi per circostanza particolare. Si ristampò in Firenze nel 1861 tra le *Laudi di fra Girolamo Savonarola*. E poscia a pag. 68 delle *Laudi di Feo Belcari* e di altri, riprodotte per cura dell'avv. Gustavo Galletti; Firenze, Cecchi, 1863, in 4.

Sembrami strano assai che si pro-

segua attribuire a Feo Belcari o al Savonarola un componimento che da ogni suo lato c' indica essere lavoro di femmina. Feo Belcari, che avea moglie e figliuoli, non avrebbe certamente detto: *Vo' servar verginità,* bensì *castità*. Nè Feo Belcari, nè altri che avesse le brache, avrebbe soggiunto: *Gesù mia, ch' è Re de' Re — Mi vuol far sua cara sposa, — I' sarè ingrata e ritrosa — Non amando sua bontà.* E più sotto: *Lo mio padre e lo mio sposo.* E più innanzi ancora: *Più sorelle arò che pria, — E più madre al monistero.* Mi si potrebbe rispondere che questa *Laude* venne probabilmente fatta in persona altrui. Ma che giova fantasticare su ciò, quando gli Annalisti e Cronisti Serviti, e alcuni codici dànno il nome vero dell'Autrice? Nella preziosa libreria dell' egregio bibliofilo sig. Presidente Giuseppe Turri di Reggio di Modena ho veduto un codicetto di varie pie scritture senza nome d' autore, ma che debbono essere senza dubbio lavori d' una monaca, perchè parlanti sempre in persona feminile. Fa parte di queste operette la indicata *Lauda,* ma con due strofe di più delle stampe, le quali son le seguenti:

Qui si trova pien di spine,
Qui si trova pien d' inganni:
Questo mondo è sal ruine,
Che ne strazza l' alma e i panni,
Et ne abbraccia i nostri anni,
Et ne manda giù al profondo:
Hor seguir non vò più el mondo,
Ma el mio Dio con lealtà.
Vò servire ec.

Incerti RIMATORI.

Stanno in fine del *Credo di Dante;* Roma, 1478. E in diverse edizioni antiche e moderne del *Canzoniere del Petrarca.* E in *Rime d' Incerti Rimatori* segnatamente in *Laudi fatte e composte da più persone spirituali,* ec.: Firenze, Bonaccorsi, 1485, in 4°; non che nella ristampa di esse *Laudi* (e d' altre antiche raccolte), fatta in Firenze nel 1863, in 4°, per cura dell' avv. Gustavo Galletti. E in *Sonetti e Canzoni di diversi* ec. E alle *Annotazioni di Francesco Redi al suo Ditirambo;* Firenze, Matini, 1685, in 4.° E nella *Raccolta di Rime antiche toscane*, che è dopo la *Bella mano di Giusta de' Conti.* E nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. 6, in 4.° E in *Mazzuchelli, Annotazioni alle Vite di Filippo Villani;* Venezia, Pasquali, 1747, in 4°, alla pag. 59. Ed in fine al *Pataffio e Tesaretto;* Napoli, Chiappari, 1788. E in *Raccolta di Rime antiche toscane;* Palermo, Assenzio, 1817, vol. 4, in 4.° E in *Saggio di rime illustri, del secolo XIII.* E in *Raccolta di poesie veneziane d' ogni secolo;* Venezia, Cecchini, 1845, in 12.° E in *Poesie italiane inedite di dugento autori.* E in *Cantù, Storia universale,* al vol. 3; Torino, Pomba, 1851, in 8.° E in *Rime e Prose del buon secolo* ec. E in *Federici, dei Duchi e Ipati di Gaeta;* Napoli, 1798, in 4°, a pag. 124. E nel *Fossi, Catalogo delle edizioni del secolo XV,* pag. 608 del vol. 1. E nel *Bandini, Catalogo della Laurenziana,* nel vol. 5. E nel *Galletti, Illustrazioni dell'Allacci,* pag. 78, E in *Bandini, Biblioteca Leopoldina Laurenziana*, a pag. 193. E nel *Lami, Novelle letterarie,* al vol. XV, col. 194. E nel *Muratori, Rerum italicarum scriptores,* vol. XVIII, pag. 101 e seguenti. E nel *Fantuzzi, Notizie degli Scrittori bolognesi,* al vol. 1, pag. 293, e al vol. 4, pag. 297. E in *Lami, Catalogus codd. mss. Biblioth. Riccardianae*, a fac. 20. E nel *Saggio sui dialetti galloitalici;* Milano, Bernardoni, 1853, in 8.° E nell' opera: *Dialetti, costumi e tradizioni*

delle provincie di Bergamo e di Brescia; Bergamo, 1856, in 8.° E in *Brunacci, Giovanni, Lezione d'ingresso nell'Accademia de' Ricovrati di Padova,* ec. ove sta inserito un poetico componimento d'autore anonimo, che vuolsi anteriore a Bandino padovano; Venezia, Bassaglia, 1759, in 4°; ripubblicato dal Cittadella nella *Storia della dominazione Carrarese in Padova;* Ivi, Seminario, 1842, vol. 2, in 8°, a pag. 131, e segg. del vol. 1. E in Buoncompagni, *Notizie intorno ad alcune Opere di Leonardo Pisano;* Roma, Belle Arti, 1854, in 8.° E a pag. 38 dell'opuscolo: *La Biblioteca Classense illustrata* ec. *dal conte Alessandro Cappi;* Rimini, 1847, in 8.° E nella *prefazione* all'*Eneide di Virgilio, volgarizzata da Meo degli Ugurgieri;* Firenze, Le Monnier, 1858, in 16. E nel *Manuale della Letteratura* ec. del prof. V. Nannucci, edizione prima e seconda. E in *Sonetti inediti scritti nel secolo XIV*. E in *Chercier, Histoire de la lutte des Papes;* Paris, 1858, in 8°, al vol. IV. E a pag. 152, vol. 2 delle *Rime di fra Guittone d'Arezzo*. Stanno anche rime d'*Incerti*, a pag. 119 dell' *Etica d'Aristotile ridotta in compendio da ser Brunetto Latini;* Lione, de Tornes, 1568; non che a pag. 289 del tomo 2 della *Biblioteca de' volgarizzatori di Filippo Argelati;* Milano, Agnelli 1767, in 4.° E in *Carelli* (Andrea de'), alla Prefazione; Prato, Guasti, 1864, in 8.° E in *Fatti di Cesare* (alla Prefazione); Bologna, 1863, in 8°; alla pag. LXV. Questo *Sonetto* però non è nè inedito, nè raro, perchè trovasi impresso fra le *Rime del Burchiello* e di altri. E in *Dante in Ravenna*, Memorie storiche, con Documenti, di Gasparo Martinetti; Ravenna, Angeletti, 1864, in 8°; delle quali alcune si stamparono nel *Giornale illustrato;* numero del *Centenario;* Torino, Favale, 1865. E in *Esposizione Dantesca in Firenze;* Firenze, Cellini, 1865, in 8.°, *a pag.* 68.

Indovinello (L'). **Novella**. V. in **Novella** *dell' Indovinello.*

Infantia (La) DEL SALVATORE, POEMA. V. in **Enselmino** (Frate) da Treviso; e in **Passione** (La) DI NOSTRO SIGNORE.

Inghilfredi Siciliano (di Palermo), RIME.

Stanno in *Poeti antichi raccolti da monsig. L. Allacci.* E nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.° E in *Poeti del primo secolo della lingua italiana.* E ne' *Lirici del primo e secondo secolo* ec. E in *Poesie dei Re Suevi in Sicilia e dei loro cortigiani.* E in Gregorio Rosario, *Opere scelte;* Palermo, 1845, in 8.° E nel *Manuale della Letteratura* ec. *del prof. V. Nannucci*; edizione 1.ª e 2.ª E ne' *Lirici del secolo primo, secondo e terzo* ec.

Innocenzio IV (Papa), EPISTOLA A FEDERIGO II IMPERADORE.

Leggesi nella raccolta del *Lami, Deliciae Eruditorum, Historiae Pontificiae et Augustae,* pars secunda; Florentiae, Viviani, 1737, in 8.° E in *Arrigo da Settimello, Trattato,* ec.; Genova, frat. Pagano, 1829, in 16.° Comincia: *Innocenzio Vescovo Servo de' Servi di Dio al diletto Figliuolo* ec. *Avvegnachè a reggimento dell'Apostolical Sedia, la quale per la grazia di Dio è madre dell'altre* ec. V. in PROCESSO o *Sentenza* CONTRO FEDERIGO II IMPERADORE.

—— EPISTOLA AL SANTO GENERALE CONSIGLIO.

Sta nel sopraccitato volume del Lami, e comincia: *Noi, avvegnachè non degnamente, ma lo degnamento della Divina Maestade ricevuti all' altezza dell' Apostolicale dignitade,* ec.

—— ORAZIONE ALLA VERGINE MARIA.

Trovasi a pag. 66 delle *Contemplazioni sulla passione di N. S.* Comincia: *Io ti prego, Santa Maria, Madre di Dio, e di pietade pienissima* ec.

Instrumento DELL' ACCORDO E COMPAGNÌA FATTA FRA GIOVANNI VILLANI E FILIPPO, FRANCESCO E MATTEO suoi fratelli, il primo di Maggio, 1322.

Sta dalla pag. 521 alla 525 del *Borghini*, Anno terzo; Firenze, alla Minerva, 1865, in 8.° Si pubblicò dal compilatore di esso Giornale, cav. Pietro Fanfani, conforme a un ms. del R. Archivio di Stato in Firenze.

Interminelli (Castruccio Castracani degli). V. in **Castruccio.**

Interminelli (Gonnella degli) da Lucca, RIME.

Sono inserite ne' *Poeti del primo secolo della lingua italiana.* E nella *Raccolta di rime antiche toscane.*

Introduzione ALLE VIRTÙ. *Testo a penna citato dagli Accademici della Crusca, per la prima volta pubblicato da Giovanni Rosini.* Firenze, Molini, Landi e compagni, 1810, in 8.° *Di pagg.* XIV—102.

Vi sono esemplari in carta distinta, e due in pergamena. L' edizione riuscì abbastanza scorretta, sicchè poco conto se ne fece dagli intelligenti. L' opuscolo è di Bono Giamboni, e come tale fu riprodotto molto più correttamente fra le *Opere* di lui, pubblicate dal ch. sig. Franc. Tassi. V. in GIAMBONI, Bono, DELLA MISERIA DELL'UOMO ec.

Intronta, Francesco, RIME.

Stanno in *Poeti antichi raccolti da monsig. Allacci.* E nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.°

Ioanni Neapolitano. V. in **Epistola** AD SILUIA VERGINE.

Isaac (Abate), LIBRO DELLA PERFEZIONE DELLA VITA CONTEMPLATIVA. Venetiis, per Bonetum Locatellum presbyt., 1500, in 8.° *Molto raro.*

—— Lo stesso con questo titolo: COLLAZIONE DELL' ABATE ISAAC, ec. Firenze, Tartini e Franchi, 1720, in 4.°

Pregevole edizione fatta per cura del cel. letterato Tommaso Buonaventuri, il quale vi aggiunse, a maggior lustro del volume, le *Lettere del B. Giovanni dalle Celle e di altri.* Una materiale ristampa fu fatta, non son molti anni, dal Silvestri a Milano, in 16.°

—— La stessa, *recata alla sua vera lezione con l' aiuto ed autorità del testo latino,* ec. Roma, tip. de' Classici sacri *(Salviucci),* 1845, vol. 2, in 16.° *EDIZ. CRUS.*

Vi sono ess. in carta gr., in for. di 4°, a due colonne, di cui si servirono gli Accademici della Crusca

per le citazioni nel loro Vocabolario. La ristampa è ottima e degna delle cure del benemerito e chiaro filologo, P. Bartolomeo Sorio, il quale alla correzione del testo, aggiunse diversi corredi, che vieppiù rendono stimabilissima l'opera sua.

Iscrizione poetica in lode di Andrea Tafi pittore fiorentino del secolo XIII.

Leggesi nelle *Vite de' Pittori* del Vasari, edizione originale del Torrentino, alla pag. 133.

Iscrizioni DE' PRIMI SECOLI DELLA LINGUA ITALIANA.

Stanno in *Borghini Vincenzio, Discorsi*, alla parte seconda; Firenze, Giunti, 1585. E nel Vasari, *Vite de' Pittori*, edizione orig. Torrentiniana, a pag. 179. E nella *Storia della famiglia Ubaldini*; Firenze, Sermartelli, 1588. E in *Rime scelte de' poeti Ferraresi antichi e moderni;* Ferrara, Pomatelli, 1713, in 8.° E nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia*, ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.° E in *Maccioni Migliorotto, Difesa de' Conti della Gherardesca sopra la Signoria di Donoratico Bolghieri e Castagneto;* Lucca, Riccomini, 1771, in 4°, alle pagg. 4, 7, 16 dell'*Appendice*. E in *Erice vendicato,* Lettere di D. Tommaso Maria Guarrasi; Palermo, Gagliani, 1780, in 4°, alla pag. 330. E in *Lettere Sanesi* del P. Guglielmo della Valle, nel 1° e 2° vol.; Venezia e Roma, 1782-86, in 4.° E ne' *Capitoli della Compagnia de' Disciplinati*, a pag. 248. E in Moreni, *Notizie de' contorni di Firenze;* Firenze, 1794, in 8°, al vol. V, pag. 254. E ne' *Lirici del primo e secondo secolo*. E in *Ciampi*, alla prefazione e alle note dell'*Albertano;* Firenze, Allegrini e Mazzoni, 1832, in 8.° E nella *Serie degli scritti impressi in dialetto Veneziano, di Bart. Gamba*; Venezia, Alvisopoli, 1832, in 16.° E in *Dante, Poesie liriche,* ec.; Roma, Menicanti, 1843, in 8. E in *Cantù, Storia universale,* a pag. 1277, vol. 3; Torino, Pomba, 1851, in 8. E nell'*Etruria, Studi di filologia*, ec., a pag. 90 del vol. 2; Firenze, Società tipografica, 1851-52, vol. 2, in 8. E in *Novella d'un barone di Faraona*, a pag. 27. E a pag. 160 degli *Studii Linguistici di B. Biondelli;* Milano, Bernardoni, 1856, in 8. E alla *Prefazione* delle *Poesie Lombarde inedite del secolo XIII.* E nelle *Chiese Fiorentine del P. Richa*. E in *Lapida Veronese antica* ec.; Verona, Merlo, 1858, in 8. E in Gargani e Frullani, *Casa di Dante, Relazione con Documenti;* Firenze, 1865, in 8. E in *Borghini*, Anno III, pag. 444; Firenze, 1865. Ma troppo andrebbe per le lunghe chi volesse annoverare tutte le iscrizioni antiche che trovansi sparse in diversi volumi. Bastino per saggio le qui allegate.

Ismera di Becchenugi, Francesco, da Firenze, RIME.

Trovansi ne' *Poeti antichi raccolti da monsig. L. Allacci*. E nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia* ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4. E fra le *Rime antiche raccolte dal Fiacchi*. E ne' *Poeti del primo secolo della lingua italiana*. E nella *Raccolta di rime antiche toscane*. E nel *Manuale della letteratura* ec. *del Prof. Vincenzio Nannucci*, edizione prima.

Istoria COMPENDIATA DI ALCUNE CARESTIE E DOVIZIE DI GRANO OCCORSE IN FIRENZE, *cavata da un Diario ms. in carta pecora del secolo XIV.* V. in Lenzi, Domenico. Biadaiuolo.

Istoria (Dell'illustre e famosa) DI LANCILLOTTO DAL LAGO, CHE FU AL TEMPO DEL RE ARTÙ, NELLA QUALE SI FA MENZIONE DE I GRAN FATTI, ET ALTA SUA CAVALLERIA, ET DI MOLTI ALTRI VALOROSI CAVALLIERI SUOI COMPAGNI DELLA TAVOLA RITONDA. *Libri* 3. Vinegia. Tramezzino. 1558 e 1559. vol. 3, in 8.° *Raro.*

Edizione unica di questo antico *Romanzo Cavalleresco*, che, secondo il Fontanini e lo Zeno, fa parte della *Tavola ritonda*. Se l' editore non avesse corrotto il testo e intromessevi assai parole viniziane e lombarde, di grande autorità sarebbe nel fatto della lingua; e bene palesamente ce lo dimostrano que' tratti che stanno fedeli agli antichi mss. Famoso è pur questo *Romanzo*, perchè da esso trasser partito il Boiardo, il Pulci, l'Ariosto ed Erasmo di Valvasone; e stante che per esso, secondo Dante, Francesca e Paolo, erraronο gravemente. Un saggio di questo libro si produsse a pag. 135 e segg. del vol. 1 *della Divina Commedia di Dante;* Padova, tip. della Minerva, 1822, vol. V, in 8; e a pag. 16 di ALCUNE NARRAZIONCELLE; Venezia, Alvisopoli, 1840, in 8.

—— UN CAPITOLO DELLA ILLUSTRE ET FAMOSA HISTORIA DI LANCILLOTTO DEL LAGO, *pubblicato da Adolfo Bartoli*. Firenze, Cellini, 1859, in 8.° *Di pagg.* 16.

È il Cap. XXXIII del Libro 1. Fu inserito nell'*Appendice alle Letture di Famiglia*, Febbraio, 1859; e se ne tirarono alcuni esemplari a parte, preceduti da una dedicatoria dell'editore al signor Salvatore Bongi.

—— DELL' ILLUSTRE ET FAMOSA HISTORIA DI LANCILLOTTO DAL LAGO, *alcuni Capitoli a saggio*. Bologna, presso Gaetano Romagnoli (Tipi del Progresso), 1862, in 16.° *Di pagg.* 72.

Se ne impressero 200 esemplari in carta comune, uno in carta verde, e due in carta grave in forma di 8°, tutti per ordine numerati. Si pubblicò per mia cura questo *Saggio*, il quale comprende i *Capitoli* 65, 66, 67, 68 e 69 del primo *Libro*.

Istorie Pistolesi, *ovvero delle cose avvenute in Toscana dell' anno* MCCC. al MCCCXLVIII *nuovamente stampate*. Fiorenza. Giunti, 1578, in 4.° *Raro.* *EDIZ. CRUS.*

Prima ed originale edizione assistita, secondo alcuni, da monsig. Vincenzio Borghini. Quel *nuovamente stampate* viene interpretato per *ultimamente stampate*.

—— Le stesse, col **Diario del Monaldi**. Firenze, Tartini e Franchi, 1733, in 4.° *Di pagg.* XXXXVIII—360. *EDIZ. CRUS.*

Ebbe cura di questa bella ristampa Anton Maria Biscioni, nella quale oltre avere riportato i preliminari che leggonsi nella prima edizione, vi aggiunse per soprappiù erudite annotazioni e proprie, e di Rosso Martini, e di Iacopo Corbinelli, non che in fine il *Diario di Guido Monaldi* che quivi trovasi per la prima volta stampato.

—— Le stesse, pur col DIARIO DEL MONALDI. Prato, Guasti, 1835, in 8.°

Edizione eseguita sulle precedenti. Vuolsi avvertire che queste *Isto-*

re Pistolesi, scritte da Anonimo, furono inserite dal Muratori nel tomo XI del suo *Rerum Italicarum Scriptores*.

—— Le stesse, *con giunta del* DIARIO DEL MONALDI *sulla edizione del canonico Antommaria Biscioni, con note ed indici*. Milano, Silvestri, 1845. in 16.°

Buona ristampa, in cui però è occorso qualche erroruzzo tipografico.

Istrumento DI VENDITA D'UNO SCHIAVO, *scritto l'anno* 1365.

Nelle *Memorie di Storia letteraria*; Venezia, Valvasense, 1754, al tomo IV, part. 2, carte 21, si riporta questo curioso *Istrumento scritto nel volgare viniziano*. Il Gamba, donde ho tratto questo appunto, lo riprodusse a pag. 35 della sua *Serie degli scritti impressi in dialetto veneziano*, ec.; Venezia, Alvisopoli, 1832, in 12.°

Istruzione DEL COMUNE DI FIRENZE *agli Ambasciadori mandati a Sigismondo re d'Ungheria nel* 1396.

Sta dalla pag. 220 alla 223 (vol. IV) dell'*Archivio storico italiano*; Firenze, Vieusseux, 1842-51, tomi 16, in 8.°

Istruzione (Minuta di) *per trattare la condotta dei capitani Ugo di Melichin ed Ermanno de Vinden con* 58 *Conestabili, e* 1000 *Barbute*, Febbraio, 1363.

Trovasi dalla pag. 50 alla 52 (vol. XV) dell'*Archivio storico italiano*; Firenze, Vieusseux, 1842-51, vol. XVI, in 8.°

Istruzione DEL COMUNE DI FIRENZE *agli Ambasciatori destinati al Signore di Cortona e ai Perugini, per confortarli e persuaderli a sfuggire la dominazione del duca di Milano*, 21 dicembre, 1399.

Leggesi dalla pag. 366 alla 568 (vol. XVI, part. 2) dell'*Archivio storico italiano*; Firenze, Vieusseux, 1842-51, vol. XVI, in 8.° (18 Novembre, 1865).

Laerzio, Diogene. V. in Vita DE PHILOSOPHI.

Lamberto di M. Francesco, RIME.

Stanno fra' *Poeti antichi raccolti da monsig. L. Allacci*.

Lambertini (Mattasala di Spinello), RICORDI DI UNA FAMIGLIA SENESE DAL 1233 AL 1243.

Stanno inseriti dalla pag. 23 alla 72, N. 2, *Appendice all'Archivio storico italiano*, vol. V; Firenze, Vieusseux, 1842-51, vol. XVI, in 8.° Viene giudicata dagl' intelligenti *la più antica prosa italiana, tra le più formali e continuate che a noi poterono pervenire*. Ne dobbiamo la pubblicazione al ch. signor G. Milanesi. Le illustrazioni e le note appartengono per la maggior parte a Nicolò Tommaseo. Mattasala è corruzione di Matusalem. Il codice donde fu tratta questa scrittura esiste nell'Archivio del Duomo di Siena.

Lamento (Il) DELLA BEATA VERGINE MARIA, E LE ALLEGREZZE IN RIMA, *secondo antichi codici manuscritti*. Bolo-

gna, Tipi del Progresso, 1862, in 16.° *Di pagg.* 24.

Ediz. di soli 102 esemplari ordinatamente numerati, due dei quali in carta distinta in forma di 8.° Si pubblicarono a mia cura per onorare un pio Sacerdote. Le *Allegrezze* sono cantate in una graziosa *Canzone*, che comincia: *Rallegrati, più ch' altra onesta e bella.* Ma non accade parlarne più che tanto, perchè senza dubbio appartenente al secolo XV. Il *Lamento* si contiene in 25 ottave, d' autore anonimo probabilmente vissuto sul declinare del secolo XIV. Comincia: *Ave, Regina immaculata e santa:* in fine d' ogni componimento stanno alcune noterelle, che io reputai indispensabili. D' altro *Lamento* della B. Vergine è da vedersi in ENSELMINO (Frate) da Treviso.

Un' antichissima e sconosciuta edizione di questo *Lamento* da me pubblicato, sta nella R. Parmense. È un opuscolo che consta di carte 4 con un piccolo disegno rappresentante la Vergine che contempla Cristo deposto dalla Croce a' piè del Calvario, ed ha per titolo: *Lamento novo de la Vergine Maria* ✣: non ha veruna nota tipografica. Con questa stampa si corregge il verso quinto della sesta ottava, in questo modo: *E oggi come ladro infra la gente.* Del resto, poche cose mutate, risponde bene col testo da me seguito.

—— Lo stesso, *Ediz. seconda.* Bologna, Romagnoli (Stab. Tipogr. Monti), 1863, in 16.° *Di pagg.* 24.

Si ristampò in numero di soli 100 esemplari, e due in forma di 8.° Si emendarono due passi suggeriti dalla *Rivista Italiana.*

Lamento DI PISA E LA RISPOSTA SI DISSE FÈ LO IMPERADORE A PISA, *Poesie del buon secolo della lingua italiana.* In Pisa, pei fratelli Nistri, MDCCCLVIII, in 8.° *Di carte* 15.

Edizione di 250 ess. procurata dall' egregio sig. Crescentino Giannini. Della prima di queste Poesie si crede autore un Pucino d'Antonio Pucini: amendue sono tratte da ottimi codici, e si riprodussero in lezione assai più emendata delle antecedenti edizioni. Quantunque nel frontispizio vengano annunziate come scritture *del buon secolo della lingua*, pure vuolsi ciò intendere discretamente, essendo in vero le medesime state dettate sul principio del sec. XV. V. anche in TESTI DI LINGUA INEDITI.

Lamento *per la lontananza di un Marito passato alla Crociata in Oriente.*

È una *Canzone* di 108 versi, di nove sillabe, rimati a due a due, scritta l'anno 1277, in dialetto Viniziano. Comincia: *Responder voi a dona Frixa Ke me conseia en la soa guisa*, ec. Fu riportata dal sig. Gio. Brunacci in una *Lezione sulle antiche origini della lingua volgare de' Padovani;* Venezia, 1759, in 4°; e poscia nella *Rivista Europea*, al fasc. Ott. e Nov., 1847, pag. 551; Milano, Redaelli, 1847, in 8°, per cura del prof. Biondelli; e dallo stesso nel volume degli *Studii Linguistici;* Milano, Bernardoni, 1856, in 8°, a pagg. 153.

Lana (Iacopo dalla). LA DIVINA COMMEDIA. CON COMENTO DI BENVENUTO DA IMOLA. (Venezia), per Vendelin da Spira, 1477, in fogl. *Di carte* 376.

Un' esatta descrizione di questo raro libro si può vedere a pag. 23

e segu. (vol. 1°) della *Bibliografia Dantesca* del Colomb De Batines, e però io qui me ne passo. A chiunque per poco si sappia delle nostre lettere è abbastanza noto che questo *Commento*, per errore, fu attribuito a Benvenuto da Imola, ma ch'egli appartiene invece a Iacopo dalla Lana bolognese, essendo quello di Benvenuto cosa affatto diversa, e scritto in lingua latina. Si disputò a lungo fino a' dì nostri, se il *Commento* di Iacopo fosse proprio scritto da lui originalmente in dialetto bolognese, o nel volgare illustre d'Italia, come trovasi in ambo le forme nelle diverse biblioteche. Il professore Scarabelli, nella sua dissertazione posta innanzi alla ristampa della Vindelina, adduce ragioni forti, se non convincenti per trarci a quest'ultimo avviso. Nell'antica edizione Vindelina, oltre al testo della *Divina Commedia di Dante* e il *Commento*, stanno eziandio la *Vita di Dante del Boccaccio*, divisa in 28 Capitoli, con argomenti; le *Rubriche* per la Cantica dell'*Inferno*; un *Symbolum fidei*, e i *Capitoli di Bosone da Gobbio* e di *Iacopo Alighieri*. L'edizione è senza numeri, nè richiami, accuratissima per l'esecuzione tipografica, e stampata in graziosi caratteri gotici minori, su buona carta grave, a due colonne, di 49 versi le intere. A parere del Sicca, e di molti altri, il testo è assai scorretto.

—— *(Al nome di Dio)*. COMINCIA LA COMEDIA DI DANTE ALDIGHIERI EXCELSO POETA FIRENTINO CANTICA PRIMA APPELLATA INFERNO. CANTO PRIMO NEL QUALE SI PROHEMIZA ATUTTA LOPERA. (Milano. 1478), in fogl. gr. *Di carte* 249. Bat. Il Gamba e l'Hain *ne contano* 250.

Edizione celebre, che dal nome dell'editore è detta *Nidobeatina*, il cui testo in appresso fu seguito da molti dantofili. Non ha numeri, nè richiami, nè segnature: la stampa è bella, e bella e grave la carta. Il *Poema*, impresso in bei caratteri tondi romani, ha 48 versi nelle faccie intiere. Il *Comento*, ch'è in caratteri gotici e più piccoli, ne ha 66. È fatta a due colonne, l'una per il testo, l'altra pel *Comento*, ma spesso il *Comento* invade anco la colonna del testo nella sua parte inferiore: in margine accanto al testo, si veggono delle lettere che stanno a distinguere, secondo l'ordine alfabetico, gli articoli del *Comento*. I titoli sì nel *Poema* come nel *Comento*, sono latini, ed impressi in lettere cubitali; il posto delle iniziali è lasciato in bianco, e non si legge alcuna intitolazione in testa di pagina.... Parrebbe che la massima e principal parte del *Comento* pubblicato con la presente edizione dovesse attribuirsi a Iacopo della Lana, contemporaneo di Dante, a cui e Guido Terzago e il Nidobeato ed altri avessero fatto delle giunte. Così la pensava il Salviati, a senso del quale il compilatore del *Comento* Nidobeatino *copia in gran parte quel di Messer Iacopo della Lana, ma riducendolo in linguaggio non buono e proponendo, e tramezzando, e per tutto inzeppendovi brani e brandelli d'altri comentatori* (Batines).

—— COMEDIA DI DANTE DEGLI ALLAGHERII COL COMMENTO DI IACOPO DI GIOVANNI DALLA LANA BOLOGNESE ec. (Milano, Civelli, 1865), in 4° gr. *Di pagg.* LVI—524.

Al titolo sopra indicato, dopo la parola *bolognese*, seguita in maiuscolo, e a modo di epigrafe: *In onore della città di — Bologna — dopo studii e raffronti su codici molti — per la migliore lezione dell'uno e dell'altra — nel DC anno dalla*

nascita del divino poeta — Luciano Scarabelli — divoto al genio insuperato — regnando Italia in patto di libertà — Vittorio Emanuele II *di Savoia — anno quinto.*

A piedi sta lo stemma del Comune di Bologna, poi seguita: *Ornato lo studio — dall'arte di Giuseppe Civelli Cavaliere — nella cura di Carlo Moretti — Milano.*

Questo frontispizio è preceduto da una carta, alla cui faccia *recto* sta l'occhietto. Alla pag. pur *recto* della terza carta comincia la modesta e leal diceria *Agli Onorevolissimi Signori Sindaco e Consiglieri del Municipio di Bologna*, che va fino alla pag. XLVI (XLIV). A queste 44 pagg., num. alla romana, altre XII succedono, contenenti diversi corredi, tra cui le *Indicazioni del contenuto nel volume*, e un'*Errata Corrige*, ove vengono emendati 33 errori. La novesima ha l'occhietto alla prima *Cantica*, colla parola INFERNO. La decima è bianca; e l'undecima e duodecima contengono il *Proemio comune ai Codici e alla Vindelina*. Indi comincia il testo in azzurro, attorniato ai quattro lati da un fregio dello stesso colore. A diritta e a manca sta il COMMENTO in nero, di minutissimo ma bel carattere: note copiose e boriose, erudite e critiche vi sono assai. Le iniziali d'ogni *Canto* stanno in ceruleo altresì, e arabescate e codate, con molta eleganza. Quattro iniziali, scolpite in legname, aggiungono decoro e maestà alla *Prefazione* e alle *Cantiche*. Stanno in fine opportuni *Indici*, e a' piè dell'ultima pag. leggesi quanto segue. — *La stampa venne cominciata il* 22 *novembre* 1864, *e terminata il* 22 *aprile* 1865. Il volume fu dedicato alla città di Bologna, patria di Iacopo dalla Lana; un esemplare però saviamente l'editore volle consacrato a Firenze, patria di Dante, ed un altro a Ravenna, che esule ebbe l'onore di ricoverarlo.

Il Municipio di Bologna, in benemerenza, nominò l'onorevole editore CITTADINO BOLOGNESE, nella tornata Consigliare delli 12 maggio, anno 1865.

Quando lo Scarabelli si propose la ristampa del *Commento*, gittò da prima gli occhi sopra la dote della Commissione de' testi di lingua, della quale egli era membro, e al presidente fece intendere il suo divisamento; ma il presidente, stante le condizioni imposte, non gliel potè acconsentire. Voleva lo Scarabelli, che quell'opera si stampasse in Milano, a spese della Commissione, in breve tempo e in foggia diversa degli altri volumi già pubblicati. Il presidente, non ne avendo facoltà, e non parendogliene bene, gli si oppose con assoluta fermezza; perocchè, lasciando da una parte cento altre ragioni, che io potrei produrre, come sarebbesi in cinque o sei mesi potuto spendere l'assegnamento a Lei conceduto ben di tre anni? A chi non è noto ch'Ella non percepisce che sole italiane lire 3500 annue, ripartite in piccole diverse rate, secondo che il bisogno richiede? Il signor Scarabelli l'ebbe per male assai, ed imputò l'onesto contegno del presidente a delitto, sicchè ne fece schiamazzo in molti giornali d'Italia; se ne lagnò ne' ritrovi degli amici suoi cari, e ne scrisse private ingiurie al presidente stesso.

Le querimonie non furono risparmiate nè anco per entro la *Prefazione* al Laneo, ove, uscendo pur sfacciatamente del seminato per ingenita smania di contendere, e ficcando, ove non occorreva, *i punti ammirativi in equivoco* (perchè tutti coloro che da lui dissentono, tutti sono *ignoranti e prosuntuosi*), si afferma, che gli venne insino negata la spesa della copia! *L'incomodo suo*, dice egli, *riducevasi alla copia del volume per consegnarsi ai tor-*

chi. Lasciamo se giusto o no torni il pretendersi dai signori sozii derrate per lavori che ci voglian commettere fuori della istituzione, ma il signor Scarabelli non parlò qui con troppo di lealtà, perchè la copia non gli fu punto negata. Noi eravamo in agosto, e la dote era in gran parte spesa e disposta: gli si rispose quindi, che in fin d'anno, avutone il *beneplacito* del sig. Ministro dell'instruzion pubblica, si sarebbe provveduto colle rimanenze. Replicò con nuovo modo, che egli *rifiutava di accettare la limosina!* Or fatto sta, che a quel tempo, per forza di parsimonia, rimasero oltre a 700 lire, che poi gli si offersero, e che per dispetto egli non volle allora. Tutta la corrispondenza su questo giace nell'uffizio della Commissione, e ciascuno potrà a suo talento certificarsi della verità; ed io stesso, richiedendolo le circostanze, saprei renderla di pubblica ragione dirittamente comentata. Ma ritorniamo al *Laneo.*

Questo volume, riprodotto in soli dugento esemplari, non numerati, al prezzo di italiane lire cento per uno, non potè certo, come si proponeva l'editore, andar per le mani di molti studiosi. Oggimai non sapremmo divisare qual sia delle tre edizioni la più rara e la più costosa! o la Vindelina, o la Nidobeatina, o la Scarabelliana: bucinasi però che una ristampa economica se ne vedrà quanto prima uscire al pubblico: Dio il voglia; sarebbe ottimo divisamento, purchè venga rettificata. Io non lessi, dalla Prefazione all'infuori, quel libro, perchè i miei occhi non sono tali presentemente da potere a lungo sostener la lettura di que' caratteri minutissimi ed in azzurro; ma da quanto mi viene assicurato per valentissimi e preclari uomini (colpa forse la soverchia sollecitudine onde fu curata la stampa, la quale sollecitudine suole essere affatto intempestiva e nemica a lavori di cotal fatta), pur n'uscirono parecchi difetti ed arbitrii che di leggieri, con temperato agio, con minore saccenteria e con più maturo consiglio, sarebbonsi potuti evitare. Nulladimeno noi rifuggiamo al tutto da quanto ne fu scritto sconsigliatamente e animosamente, in vilipendio del sig. Scarabelli, nel Giornale Napoletano l'*Emancipatore Cattolico,* essendo nostro avviso che gli uomini di lettere debbano fra loro amarsi e non vilipendersi.

—— RACCONTI SACRI, PROFANI E FAVOLOSI DAL COMMENTO DI IACOPO DELLA LANA BOLOGNESE ILLUSTRATIVI LA DIVINA COMMEDIA, *testo di lingua.* Bologna, tip. di S. Tommaso d'Aquino, 1857, in 8.° *Di pagg.* 83 *e l'ultime* 3 *non num.*

S'inserirono nell'*Annuario Felsineo,* anno 1858; e se ne impressero a parte 52 esemp., de' quali due in carta reale di Fabriano ed altrettanti in carta azzurra. Vi si contengono 8 Racconti, che non trovansi nell'*Annuario* predetto: sono in tutto narrazioni 33. Per avviso degli eruditi questa pubblicazioncella non è più che una meschinità letteraria: per lo addietro io m'adoperai di scemarne le colpe all'editore Varrini, ma non valse. Il terribile Scarabelli ne scrisse in proposito quanto segue, nella sua Prefazione al *Commento a Dante di Iacopo dalla Lana:* — Costà alcuno pretese di entrare alla parte, e, dicendo quello tutto che Batines e Witte ci vennero contando, raddoppiò gli errori che ho dovuto confutare e quando sugli avvisi del Gamba si provò a dar saggi del Lana in cinquantacinque paginette, regalocci sessanta errori legando lo slegato, e slegando il legato; copian-

gna, Tipi del Progresso, 1862, in 16.° *Di pagg.* 24.

Ediz. di soli 102 esemplari ordinatamente numerati, due dei quali in carta distinta in forma di 8.° Si pubblicarono a mia cura per onorare un pio Sacerdote. Le *Allegrezze* sono cantate in una graziosa *Canzone*, che comincia: *Rallegrati, più ch'altra onesta e bella*. Ma non accade parlarne più che tanto, perchè senza dubbio appartenente al secolo XV. Il *Lamento* si contiene in 25 ottave, d'autore anonimo, probabilmente vissuto sul declinare del secolo XIV. Comincia: *Ave, regina immaculata e santa:* in fine d'ogni componimento stanno alcune noterelle, che io reputai indispensabili. D'altro *Lamento* della B. Vergine è da vedersi in ENSELMINO (Frate) da Treviso.

Un' antichissima e sconosciuta edizione di questo *Lamento* da me pubblicato, sta nella R. Parmense. È un opuscolo che consta di carte 4 con un piccolo disegno rappresentante la Vergine che contempla Cristo deposto dalla Croce a piè del Calvario, ed ha per titolo: *Lamento novo de la Vergine Maria* ✠: non ha veruna nota tipografica. Con questa stampa si corregge il verso quinto della sesta ottava, nel seguente modo: *E oggi come ladro infra la gente*. Del resto, poche cose mutate, risponde bene col testo da me seguito.

—— Lo stesso. *Ediz. seconda*. Bologna, Romagnoli (Stab. Tipogr. Monti), 1863, in 16.° *Di pagg.* 24.

Si ristampò in numero di soli 100 esemplari, e due in forma di 8.° Si emendarono due passi suggeriti dalla *Rivista Italiana*.

Lamento DI PISA E LA RISPOSTA SI DISSE FÈ LO IMPERADORE A PISA, *Poesie del buon secolo della lingua italiana*. In Pisa, pei fratelli Nistri, MDCCCLVIII, in 8.° *Di carte* 15.

Edizione di 250 ess. procurata dall'egregio prof. Crescentino Giannini. Della prima di queste Poesie si crede autore un Pucino d'Antonio Pucini: amendue sono tratte da ottimi codici, e si riprodussero in lezione assai più emendata delle antecedenti edizioni. Quantunque nel frontispizio vengano annunziate come scritture *del buon secolo della lingua*, pure vuolsi ciò intendere discretamente, essendo in vero le medesime state dettate sul principio del sec. XV. V. anche in TESTI DI LINGUA INEDITI.

Lamento *per la lontananza di un Marito passato alla Crociata in Oriente*.

È una *Canzone* di 108 versi, di nove sillabe, rimati a due a due, scritta l'anno 1277 in dialetto Viniziano. Comincia: *Responder voi a dona Frixa Ke me conseia en la soa guisa*, ec. Fu riportata dal sig. Gio. Brunacci in una *Lezione sulle antiche origini della lingua volgare de' Padovani;* Venezia, 1759, in 4°; e poscia nella *Rivista Europea*, al fasc. Ott. e Nov., 1847, pag. 551; Milano, Redaelli, 1847, in 8°, per cura del prof. Biondelli; e dallo stesso nel volume degli *Studii Linguistici;* Milano, Bernardoni, 1856, in 8°, a pagg. 153.

Lana (Iacopo dalla). LA DIVINA COMMEDIA, CON COMENTO DI BENVENUTO DA IMOLA (Venezia), per Vendelin da Spira, 1477, in fogl. *Di carte* 376.

Un'esatta descrizione di questo raro libro si può vedere a pag. 23

e segu. (vol. 1°) della *Bibliografia Dantesca* del Colomb De Batines, e però io qui me ne passo. A chiunque per poco si sappia delle nostre lettere è abbastanza noto che questo *Commento*, per errore, fu attribuito a Benvenuto da Imola, ma ch' egli appartiene invece a Iacopo dalla Lana bolognese, essendo quello di Benvenuto cosa affatto diversa, e scritto in lingua latina. Si disputò a lungo fino a' dì nostri, se il *Commento* di Iacopo fosse proprio scritto da lui originalmente in dialetto bolognese, o nel volgare illustre d'Italia, come trovasi in ambo le forme nelle diverse biblioteche. Il professore Scarabelli, nella sua dissertazione posta innanzi alla ristampa della Vindelina, adduce ragioni forti, se non convincenti, per trarci a quest' ultimo avviso. Nell' antica edizione Vindelina, oltre al testo della *Divina Commedia di Dante* e il *Commento*, stanno eziandio la *Vita di Dante del Boccaccio*, divisa in 28 Capitoli, con argomenti; le *Rubriche* per la Cantica dell' *Inferno*; un *Symbolum fidei*, e i *Capitoli di Bosone da Gobbio* e di *Iacopo Alighieri*. L'edizione è senza numeri, nè richiami, accuratissima per l'esecuzione tipografica, e stampata in graziosi caratteri gotici minori, su buona carta grave, a due colonne, di 49 versi le intere. A parere del Sicca e di molti altri, il testo è assai scorretto.

—— (*IL NOME DI DIO*). COMINCIA LA COMEDIA DI DANTE ALDIGHIERI EXCELSO POETA FIRENTINO CANTICA PRIMA APPELLATA INFERNO. CANTO PRIMO NEL QUALE SI PROHEMIZA ATUTTA LOPERA (Milano, 1478), in fogl. gr. *Di carte* 249. Bat. Il Gamba e l'Hain *ne contano* 250.

Edizione celebre, che dal nome dell'editore è detta *Nidobeatina*, il cui testo in appresso fu seguito da molti dantofili. Non ha numeri, nè richiami, nè segnature: la stampa è bella, e bella e grave la carta. Il *Poema*, impresso in bei caratteri tondi romani, ha 48 versi nelle faccie intiere. Il *Comento*, ch'è in caratteri gotici e più piccoli, ne ha 66. È fatta a due colonne, l'una per il testo, l'altra pel *Comento*, ma spesso il *Comento* invade anco la colonna del testo nella sua parte inferiore: in margine accanto al testo, si veggono delle lettere che stanno a distinguere, secondo l'ordine alfabetico, gli articoli del *Comento*. I titoli sì nel *Poema* come nel *Comento*, sono latini, ed impressi in lettere cubitali; il posto delle iniziali è lasciato in bianco, e non si legge alcuna intitolazione in testa di pagina.... Parrebbe che la massima e principal parte del *Comento* pubblicato con la presente edizione dovesse attribuirsi a Iacopo della Lana, contemporaneo di Dante, a cui e Guido Terzago e il Nidobeato ed altri avessero fatto delle giunte. Così la pensava il Salviati, a senso del quale il compilatore del *Comento* Nidobeatino *copia in gran parte quel di Messer Iacopo della Lana, ma riducendolo in linguaggio non buono e preponendo e posponendo, e tramezzando* ec., *e per tutto inzeppandovi brani e brandelli d' altri comentatori* (Batines).

—— COMEDIA DI DANTE DEGLI ALLAGHERII COL COMMENTO DI IACOPO DI GIOVANNI DALLA LANA BOLOGNESE ec. (Milano, Civelli, 1865), in 4° gr. *Di pagg.* LVI-524. — L. 100.

Al titolo sopra indicato, dopo la parola *bolognese*, seguita in maiuscolo, e a modo di epigrafe: *In onore della città di — Bologna — dopo studii e raffronti su codici molti — per la migliore lezione dell' uno e dell' altra — nel DC anno dalla*

nascita del divino poeta — Luciano Scarabelli — divoto al genio insuperato — regnando Italia in patto di libertà — Vittorio Emanuele II *di Savoia — anno quinto.*

A piedi sta lo stemma del Comune di Bologna, poi seguita: *Ornato lo studio — dall'arte di Giuseppe Civelli Cavaliere — nella cura di Carlo Moretti — Milano.*

Questo frontispizio è preceduto da una carta, alla cui faccia *recto* sta l'occhietto. Alla pag. pur *recto* della terza carta comincia la dissertazione, intitolata *Agli Onorevolissimi Signori Sindaco e Consiglieri del Municipio di Bologna*, che va fino alla pag. XLVI (XLIV). A queste 44 pagg., num. alla romana, altre XII succedono, contenenti diversi corredi, tra cui le *Indicazioni del contenuto nel volume*, e un' *Errata Corrige*, ove vengono emendati 33 errori. La novesima ha l' occhietto alla prima *Cantica*, colla parola INFERNO. La decima è bianca; e l'undecima e duodecima contengono il *Proemio comune ai Codici e alla Vindelina*. Indi comincia il testo in azzurro, attorniato ai quattro lati da un fregio dello stesso colore. A diritta e a manca sta il COMMENTO in nero, di minutissimo ma bel carattere: note copiose, erudite e critiche vi sono assai. Le iniziali d'ogni *Canto* stanno in ceruleo altresì, e arabescate e codate, con molta eleganza. Quattro iniziali, scolpite in legname, aggiungono decoro e maestà alla *Prefazione* e alle *Cantiche*. Stanno in fine opportuni *Indici*, e a piè dell'ultima pag. leggesi quanto segue. — *La stampa venne cominciata il* 22 *novembre* 1864, *e terminata il* 22 *aprile* 1865. — Il volume fu dedicato alla città di Bologna, patria di Iacopo dalla Lana; un esemplare però saviamente l'editore volle consacrato a Firenze, patria di Dante, ed un altro a Ravenna, che, lui esule, ebbe l'onore di ricoverare.

Il Municipio di Bologna, in benemerenza, nominò l' onorevole editore CITTADINO BOLOGNESE, nella tornata Consigliare delli 12 maggio, anno 1865, e fecene stampare onorata memoria in medaglie d'oro, d'argento e di bronzo. La qual provvida e assentita munificenza perdè poi del suo splendore, allorchè il predetto Municipio, poco appresso, sconsigliatamente accolse e premiò la dedicatoria d'una indigesta diceria sul dalla Lana, incappericciata da certo Giansante Varrino; la quale è una delle produzioni più ladre che uscissero a' dì nostri. Onde tra per questo e pel genere del guiderdone, lo Scarabelli ragionevolmente se ne lagnò e l'erudito Berlan tradusse in riso la piacevolezza del Municipio nel giornale *La Istruzione*.

Quando l' onorevole signor prof. Luciano Scarabelli si propose la ristampa di questo famoso libro, fece intendere il suo divisamento al Presidente della Commissione pe' testi di lingua, affinché in qualche modo aiutasse l'impresa. Il Presidente, stante le condizioni d'allora, non vi potè acconsentire. Il sig. Scarabelli l'ebbe per male e se ne lagnò in più giornali d'Italia e nella sua dotta Prefazione al Laneo. Ma venuto poi a conoscimento della verità, strinse con esso lui cordiale amicizia.

—— Lo stesso. *Nuovissima edizione della Regia Commissione per la pubblicazione dei testi di lingua, sopra iterati studii del suo socio Luciano Scarabelli.* Bologna, Tipografia Regia, 1866, vol. 3, in 8.°

La venuta a Bologna dello Scarabelli rese agevole assai lo sciogliere que' lievi rammarichi che per lo addietro eran sorti tra lui e il Presidente della Commissione, e a sollecitarne lo scioglimento valsero mirabilmente le arti malvagie di un briccone; e questa è una delle poche

volte che un briccone, volendo far del male, procacci in quello scambio del bene. Un briccone di qui, che altre fiate avemmo necessità (ed avremo eziandio tra breve) di nominare in questo libro ed altrove, sapendo che lo Scarabelli era col Presidente suddetto in iscrezio per quanto esposi più sopra, tentò bellamente di aizzarlo. Lo Scarabelli s'accorse dell'arte iniqua: ne disprezzò il mal tratto, ed in breve strinse col Presidente amicizia, svergognando lo sciaurato secondo che meritava. Da questa nacquero ragionamenti sul Laneo e della utilità d'una nuova edizione. Considerato quindi il profitto che alla repubblica letterata ne sarebbe venuto; posto mente al fine del Governo nell'istituire la Commissione, ch'egli è quello di propagare il più che possibil sia buoni libri, ed infine risguardati i nuovi ed importantissimi miglioramenti allestiti dal dotto illustratore; e le condizioni avverse d'una volta non più essendo, fu convenuto che novellamente si dovesse ripubblicare in modo economico e d'ufficio. Il pensiero venne in breve posto ad atto, ed eccone di già in men di sei mesi usciti due volumi, colla certezza che fra non molto sarà interamente l'opera compiuta.

La Prefazione è di molto amplificata, e contiene notizie assai più larghe e dottrina maggiore che non nella stampa milanese. L'opera s'intitola al *Presidente e ai Membri della Regia Commissione per la pubblicazione dei testi di lingua nazionale d'Italia*. Vi si riserbarono tutti i preliminari: si migliorarono ed accrebbero le note al testo, e molti luoghi dubbii al *Commento* si rettificarono. Insomma è da preferirsi per ogni conto questa 2ª moderna ediz. a tutte l'altre, la quale, avvegnachè non offra l'apparente lusso della prima, tuttavia non manca d'una modesta e piacente eleganza. La iniziale della dissertazione ci offre un bello intaglio in legno, rappresentante il nostro magnanimo Re, Vittorio Emmanuele, in atto d'essergli posta in capo la corona dal divino poeta, col motto: *Questi non ciberà terra nè peltro;* ed eleganti non meno son pur quelle che precedono le tre *Cantiche*. Altre arabescate stanno al principio di ciascun *Canto*. Se ne impressero 500 esemplari, de' quali due in carta forte di Fabriano.

—— RACCONTI SACRI, PROFANI E FAVOLOSI DAL COMMENTO DI IACOPO DELLA LANA BOLOGNESE ILLUSTRATIVI LA DIVINA COMMEDIA, *testo di lingua*. Bologna, tip. di S. Tommaso d'Aquino, 1857, in 8.° *Di pagg.* 83: *l'ultime* 3 *non num.*

S'inserirono nell'*Annuario Felsineo,* anno 1858; e se ne impressero a parte 52 esemp., de' quali due in carta reale di Fabriano ed altrettanti in carta azzurra. Vi si contengono 8 Racconti, che non trovansi nell'*Annuario* predetto: sono in tutto narrazioni 33. Per avviso degli eruditi questa pubblicazioncella non è più che una meschinità letteraria: per lo addietro io m'adoperai di scemarne le colpe all'editore Giansante Varrino, ma non valse; e cotesti sono que' *frammenti storici di un codice Laneo,* di cui erroneamente dice il Carpellini a pag. XCIII del suo libro la *Letteratura Dantesca;* Siena, Gati, 1866, in 8.° L'illustre Scarabelli ne scrisse in proposito quanto segue, nella sua Prefazione al *Commento a Dante di Iacopo della Lana*. — Costà alcuno pretese di entrare alla parte, e, dicendo quello tutto che Batines e Witte ci vennero contando, raddoppiò gli errori che ho dovuto confutare; e quando sugli avvisi del Gamba si provò a dar saggi del Lana in 55 paginette, regalocci sessanta errori legando lo slegato, e slegando il legato; copian-

do la spropositata Vindelina gli spropositi accrebbe; dove legger non seppe, accusò difettosa la stampa, tradusse voci di *mare* per voci di *terra*, di *fabbricanti* fece *gente che disfa*, mutò le *cassine* in *caverne*, in *ischiene* gli *stinchi*, creò una *fontana* con uno *specchio di Narciso*, dei *reggenti* fece di *splendidi*, tolse il *correre* per *volare*, il *Logudoro di Sardegna* tanto arricchì da farne un *lago d' oro*, il *far cerchio nell' aere* che ci mostrano gli uccelli rapaci, o *roteare*, tradusse per *salire a poco a poco su piano inclinato*, e poichè anch'egli, senz'avere veduto il Riccardiano 1005, lo disse scritto in bolognese, perchè aveanlo detto Witte, Palermo, e Batines, volle sfoggiare di linguistica e sì come letto avea *rateare*, fecelo derivare da *rata* bolognese, che Voi saprete se quadri. Tronco la serie della sessantina per farvi sapere che questo filologone che io non ho mai veduto nè conosciuto, osò scrivermi che io era insufficiente a dar fuori oggi questo Lana, e che, prima di accingermi a tanto, dovevo andare in persona a ricevere magistero da lui! —

Lancia, Ser Andrea. LEGGE SUNTUARIA *fatta nel Comune di Firenze l' anno* 1355, *e volgarizzata nel* 1356 *da ser Andrea Lancia, stampata ora per la prima volta per cura di Pietro Fanfani con note e dichiarazioni*. Firenze, Società Tipografica, 1851, in 8.° *Di pagg.* 34. EDIZ. CRUS.

Fu pubblicata nel Giornale l'*Etruria*, donde si trassero alcuni esemplari a parte.

—— PISTOLA FATTA IN PERSONA DI LUCILLO *per la quale significa che Seneca non diffinì la quistione de l' ebbriaco sufficientemente*. EDIZ. CRUS.

Sta questa linda scrittura nel vol. I, *Etruria* ec.; Firenze, 1851, in 8°; alla pag. 105, e fu pubblicata per cura del sig. Pietro Fanfani.

—— DEGLI UFFICIALI E DEGLI UFFICI *che furono, e sotto che governo si reggevano anticamente in Roma.*

Questa scrittura pubblicata per cura del signor Ettore Marcucci, e da lui attribuita al Lancia, trovasi a facce 423 e segg., vol. I. *Etruria* ec.

—— Lo stesso, con questo titolo: DEGLI UFICIALI E DEGLI UFICII DI ROMA, *scrittura del miglior secolo della lingua*. (Padova, dalla tipografia del Seminario, 1863), in 8.° *Di pagg.* 16.

Quest' opuscolo si pubblicò dal signor prof. Roberto de Visiani, secondo un codice Marciano assai più completo di quello che servì al Marcucci. È preceduto da un occhietto in luogo del frontispizio, e sulla copertina sta la data.

—— RIME DIVERSE.

Sono inserite fra le *Poesie italiane inedite di dugento autori*. Queste rime furono pubblicate dal ch. signor Francesco Trucchi a pagg. 245-46 del vol. I, delle suddette Poesie, col nome di Andrea Lancia, ma non troppo ragionevolmente, come fu notato da altri; poichè esse trovansi in un ms. Riccardiano, segn. N. 2317, senza nome d'Autore. Il signor Trucchi per avventura fu indotto a crederle del Lancia, perchè stanno dopo il *Libro d' Amore*, da alcuni falsamente attribuito a questo scrittore.

Circa ad altri lavori del Lancia,

V. in NOVELLA CAVALLERESCA; e in OTTIMO COMENTO A DANTE; e in OVIDIO, RIMEDIO D'AMORE; LA PULCE; e in PALLADIO, TRATTATO DI AGRICOLTURA; e in SENECA, PISTOLE; e in VALERIO MASSIMO, DETTI E FATTI; e in VIRGILIO, ENEIDE.

Lancillotto (o Lanciotto) da Piacenza, RIME.

Leggonsi stampate dopo la *Bella Mano di Giusto de' Conti*; Firenze, Guiducci e Franchi, 1715, in 12.° E in Lami, *Catalogus Codicum Mss. Biblioth. Riccard.*; Liburni, 1756, in fol. E nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.° E nei *Lirici del secolo primo, secondo e terzo* ec. Costui fu della famiglia degli Angoscioli. Una graziosa *Canzone di Lancillotto*, che io credo inedita: ritrovasi in un cod. della Biblioteca dell'Università di Bologna, segn. num. 177. Nello stesso cod. sta pure un *Madrigale* di Matteo Corriggiari, bolognese appena ricordato dal Fantuzzi, che più innanzi voglio inserire.

Lancillotto Siciliano. RIME.

Stanno fra' *Poeti del primo secolo della lingua italiana.*

Lanfranco, Cicala. SONETTO.

E un Sonetto codato di 22 versi, che leggesi alle facce 135, 136, delle *Vite delli più celebri et antichi primi poeti provenzali* ec.; Lione, Marsilii, 1575, in 8.° Comincia: *Al ciel ten vai, Alma gentil e pura.* Fioriva questo poeta verso la metà del secolo XIII. Il Sonetto è in morte della sua amata, di nome *Berlanda*. Sembrami però lingua molto più moderna del secolo XIII; sicchè non sarei lontano dal credere, che Lanfranco scrivesse il suo Sonetto in provenzale, e che poscia da altri venisse volgarizzato.

Lanfranco de Bolasco. V. in **Poesie italiane del sec. XII.**

Lanfredi, Contino, di Lucca, RIME.

Trovansi fra' *Poeti antichi raccolti da monsig. L. Allacci.*

Lapida VERONESE ANTICA (Illustrazione d'una). Verona, Vicentini e Franchini, 1858, in 8.° *Di carte* 6.

Pubblicò questa *Lapida* e le illustrazioni ad essa il celebre P. Bartolomeo Sorio P. D. O. La *Lapida* è in volgar veronese del 1373. Nelle illustrazioni riportasi altra antica iscrizione, che leggesi a Siena nella sala del Consiglio, dell'anno 1317, ed è bellissima e in versi rimati.

Lapo, Gianni, Notaio di Firenze, RIME.

Sono inserite nella raccolta: *Sonetti e Canzoni di diversi antichi autori toscani* ec. E ne' *Poeti antichi raccolti da monsig. L. Allacci.* E nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.° E in *Poesie di alcuni antichi rimatori toscani.* E in *Rime antiche raccolte dal Fiacchi.* E in *Poeti del primo secolo della lingua italiana.* E in *Raccolta di rime antiche toscane.* E ne' *Lirici del primo e secondo secolo* ec. E nel *Manuale della Letteratura ec. del prof. V. Nannucci*, ediz. prima e seconda. E ne' *Lirici del secolo primo, secondo* ec. E nel *Florilegio dei lirici più insigni d'Italia.* Ed a pag. 282, fasc. XVII, T. VI, degli *Opuscoli Religiosi, Letterarii e Morali;* Modena, Eredi Soliani, 1859, in 8.° E a pag. 5 e seg. dell'*Appendice al libro intitolato: Rime di Dante Alighieri e di Giannozzo Sacchetti;* Firenze, Galileiana, 1858, in 8.°

Latini, Brunetto, IL TESORO, *(volgarizzato da Bono Giamboni).* Treviso. Gerardo Flandrino, o da Lisa, 1474. in foglio. *Rarissimo.* — L. 100. *EDIZ. CRUS.*

Reputasi questa la più antica edizione. Non ne conosco altre eseguite nel secolo XV. Le ristampe di Venetia, presso i fratelli da Sabbio, 1528, in 8º; ed ivi, Marchio Sessa, 1533, pure in 8º, furono citate nel Vocabolario della Crusca dagli odierni sigg. Accademici. Nella quarta impressione del Vocabolario si citò parimenti la prima edizione. Gareggiano non pertanto tutte e tre nella scorrezione del testo; l'ultima però è da giudicarsi la peggiore delle due antecedenti.

—— Lo stesso. Venezia, co' tipi del Gondoliere, 1839, vol. 2, in 12.º

Luigi Carrer ebbe cura di questa edizione, per la quale poco a dir vero guadagnarono gli studiosi, essendosi ristampati quasi tutti gli errori contenuti nelle prime edizioni. È lungo tempo che si desidera dagl'italiani il Tesoro di Brunetto ridotto alla sua vera lezione. Il prof. Vincenzio Nannucci, al vol. 3, del suo *Manuale* ec., ce ne ha dato un Saggio, come diversi altri pur ce ne dette il P. Bartolomeo Sorio, e nell'*Etruria, Studi scientifici e letterari*, e nelle *Memorie di Religione*, ec., di cui sonovi tirature a parte, in forma di 8º, col titolo di *Saggio di Studi intorno al Tesoro di Brunetto Latini.* Altro Saggio ne abbiamo, stampato in Verona, Frizierio, 1850, in 8.º Ed altri due furono ultimamente pubblicati (1856) quivi stesso, alla tipografia Vicentini, e Franchi, in 8º; l'uno col titolo di *Lezione accademica* ec., e l'altro di *Sistema di Cronologia tratta dal Tesoro* ec. In un opuscolo pure intitolato: *Nuovi studi filologici di B. Sorio sopra il Tesoro di Brunetto Latini;* Verona (Milano) dallo stabilimento di Giuseppe Civelli e C., 1855, in 8.º Si sono riprodotti altri saggi di questa preziosa opera sopra la parte Geografica dell'Asia. Sarebbe desiderabile che il celebre P. Sorio pubblicasse l'intero lavoro, già da qualche tempo condotto a fine, a bene delle nostre lettere e ad onore di Brunetto Latini. L'originale di quest'Opera fu scritto in lingua francese, e Bono Giamboni il traslatò in volgar Fiorentino.

—— L'ULTIMA PARTE DEL TESORO DI BRUNETTO LATINI LA QUALE TRATTA DEL GOVERNAMENTO DELLE CITTÀ *nell'originale francese inedito col Volgarizzamento di Bono Giamboni ridotto a miglior lezione e con parte della versione inedita di Celio Malespini per cura di Giacomo Manzoni.* Torino, Stamperia economica diretta da Barera, 1856, in 8º gr. *Di pagg. 27, e due carte bianche alla fine.*

Opuscolo non passato in commercio. Si compone di pag. 27 num. e 5 bianche. È un estratto della *Rivista Enciclopedica Italiana.*

Questo saggio, dato fuori dall'egregio sig. conte G. Manzoni, ci dà verace prova d'ottimo conoscimento nella nostra italica favella, negli antichi studii di essa, e di uno zelo e diligenza quali si richieggono per l'appunto in così fatta maniera di studii.

—— IL PRIMO LIBRO VOLGARE DEL TESORO DI SER BRUNETTO LATINI *recato alla sua vera lezione da Bartolomeo Sorio P. D. O. di Verona (Senza alcuna nota tipografica, ma*

Trieste, tip. del Loyd, 1857, in 4° gr.). *Di pagg.* 54.

Fu inserito in una *Miscellanea di scritture di letterati viventi italiani*, e se ne tirarono alcuni esemplari a parte senza occhietto e frontespizio. Con questo nuovo saggio di sì importantissima opera, l'infaticabile e celebre P. Sorio non fa che vieppiù invogliarci ad avere per intero tanto utile lavoro, desideratissimo dall'universale de' dotti.

—— Lo stesso, *riveduto dall'editore*. Bologna, tipogr. delle Scienze a S. Martino, 1858, in 8.° *Di pagg.* XXVI—86 *e due bianche in fine.*

S'inserì nel *Giornale filologico, letterario e di amenità* intitolato *l'Eccitamento*, donde se ne impressero a parte soli 50 esemplari in carta comune e 4 in reale grande di Fabriano.

—— IL TRATTATO DELLA SFERA *ridotto alla sua vera lezione e illustrato con note critiche e* SISTEMA DI CRONOLOGIA *tratto dal Tesoro per cura di Bartolomeo Sorio P. D. O. di Verona*. Milano, tip. e libreria Arcivescovile, 1858, in 8° gr. *Di pagg. 74 numerate, e due bianche in principio e in fine.*

Sarebbe vano il ripetere con quanto senno e avvedutezza sia condotta la stampa di questa importantissima parte del *Tesoro di Brunetto Latini.*

—— LIBRO SETTIMO DEL TESORO, testo originale francese e traduzione toscana.

Sta nel fascic. 28, tomo X degli *Opuscoli religiosi, letterarii e morali* di Modena, anno 1861. Anche di questo libro ebbe cura il P. Sorio. Non è a mia cognizione che siensene tirati esemplari a parte.

—— FIORE DI FILOSOFI E DI MOLTI SAVI ATTRIBUITO A BRUNETTO LATINI, *testo in parte inedito citato dalla Crusca e ridotto a miglior lezione da Antonio Cappelli*. In Bologna, presso Gaetano Romagnoli (*Regia Tipografia*), 1865, in 16.° *Di pagg.* XX—96.

Edizione di esemplari 200 in carta comune e due in carte grave in for. di 8°, e più quattro in diverse carte colorate. Il signor Cappelli n'ebbe singolar cura, e ci dette questo aureo opuscolo, secondo un cod. della Palatina di Modena. Circa a quest'operetta, pubblicata eziandio dal Palermo e dal Nannucci, vedi in FIORE DI FILOSOFI. Mi è noto che il cav. Manuzzi ne possiede pure altro codice che offre una lezione assai migliore delle vulgate. Non son lontano dal credere che quest'opuscolo altro non sia insomma, che un compendio delle VITE DE' FILOSOFI, de' quali è a vedersi a quella rubrica.

—— PATAFFIO. Napoli, Tommaso Chiappari, 1788, in 12.°

Vi sono esemplari in carta grande. Questa operetta, scritta in terza rima, risguardavasi per alcuni come la prima dettata in cotal metro. È un accozzamento di riboboli ed equivoci oscuri, ed oggimai inintelligibili. Fu commentato amplamente dal P. Luigi Franceschini, il quale si valse delle annotazioni manoscritte che avevano lasciato il Ridolfi ed il Salvini. Non meno l'Autore che l'Editore eccitarono la bile del Monti e del Perticari. Di questo *Pataffio* si fece una materiale ristampa in Venezia dall'Andreola nel 1819, in 16°, ed è nel vol. 2, del *Parnaso Italiano*. È oggimai provato che questo sozzo componimento non è opera di Brunetto Latini. Il ch. sig.

Delfuria, il celebre prof. Nannucci, ed altri critici il dimostrarono lavoro del secolo XV.

—— IL TESORETTO E IL FAVOLETTO, *ridotti a miglior lezione* ec. dall'ab. Gio. Batista Zanoni. Firenze, Molini, 1824, in 8.° EDIZ. CRUS.

Si trovano esemplari in carte distinte. La diligenza, l'assennatezza e la perizia del celebre Editore, non bastarono a rendere del tutto immune da errori quest'opera; cotalchè alcuni de' vecchi vi rimasero, ed altri nuovi vi furono introdotti, e notevole tra l'altre cose si è l'ommissione di 14 versi che si trovano alla pag. 104 della stampa Torinese. Un lungo e giudizioso critico ragionamento intorno a questa edizione, leggesi al vol. 55, anno 1832 del *Giornale Arcadico*. Ed il prof. Vincenzio Nannucci nella sua *Analisi de' Verbi*, corregge pur molti luoghi errati, occorsi in questa stampa; e nella seconda edizione del suo Manuale dà per intero, ridotto alla sua vera lezione, il *Tesoretto*. Questo *Poemetto* erasi già pubblicato in Roma, Grignani, 1642, in foglio; e poscia in Torino, 1750, in 8.° Del solo *Favoletto* o *Favolello* abbiamo una buona ristampa fatta in Genova, Pagano, 1829, in 16°, dopo il *Trattato contro all'avversità della Fortuna di Arrigo da Settimello;* e vi sta alla faccia 137 e seguenti.

Trovansi anche *Rime* di Brunetto nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.° E in Becelli, *Novella poesia;* Verona, Ramanzini, 1732, in 4.° E nella *Raccolta di rime antiche toscane*. E ne' *Lirici del primo e secondo secolo* ec. E nel *Manuale della Letteratura* ec. *del prof. V. Nannucci*, ediz. 1.ª e 2.ª E in *Dante, Poesie liriche;* Roma, Menicanti, 1843, in 8.° E nei *Lirici del secolo primo, secondo e terzo* ec. E fra le *Poesie italiane inedite di dugento autori*. Una *Laude* pure di Brunetto fatta per un monaco, leggesi dietro al *Pataffio* e al *Tesoretto*, editi a Napoli dal Chiappari nel 1788; e, senza nome d'autore, a cart. 42 *recto* della *Raccolta di Laude*, impressa a Venetia, Rusconi, 1512.

Circa ad altre Opere V. in ARISTOTILE, ETICA ec.; e in BRANO DI STORIA ITALIANA ec.; e in CICERONE, ORAZIONI, RETTORICA; e in DEMOSTENE, EPISTOLA; e in FIORE DI FILOSOFI; e in SALLUSTIO, ORAZIONI; e in SCRITTURE ANTICHE TOSCANE DI FALCONERIA; e in TITO LIVIO, ORAZIONI.

Lauda A NOSTRA DONNA. V. in **Cecco da Ascoli**; e in **Malatesti**, Malatesta, CAPITOLO.

Lauda A NOSTRA DONNA.

Leggesi dalla fac. 8 alla 11 di vari componimenti poetici moderni, pubblicati in onore di *Raffaella Serena per la sua religiosa vestizione nel r. monastero di S. Chiara in Napoli;* Napoli, per i tipi del Fibreno, 1858, in 8.° Ne fu editore il ch. filologo sig. Bruto Fabricatore, che la trasse da un suo codice di varie cose, che lo disse anteriore al 1385. Comincia: *Quando serà quel giorno, anima mia*. Dal detto codice contenente cinque di queste *Laudi spirituali*, altra ne trasse, che io non vidi, e pubblicò, pure in una *Strenna* del 1857, nella solennità pasquale. La sopra mentovata Lauda: *Quando serà quel giorno* ec., era già stata messa fuori ed inserita a carte 121 *recto* del volume di *Laudesi* compilato da Iacopo de' Morti, ed impresso in Firenze pel Bonaccorsi nel 1485. In questa antica stampa non ha parimente nome d'autore, ma in un'esemplare della medesima

appartenuto al Farsetti, ed esistente oggi nella Marciana, è notato nella tavola, da penna moderna, essere un componimento di fra Girolamo. Ma fatto sta che ella appartiene propriamente a Madonna Batista Malatesta, che poi prese il nome di Geronima, e per tale io la pubblicai, insieme con altre sue, in Imola nel 1847, coi tipi di Ignazio Galeati.

Lauda IN ANTICO DIALETTO MODONESE.

Si pubblicò dal sig. B. Veratti, secondo un antico codice della Compagnia de' Battuti di Modena, al fasc. 16, 1859 degli *Opuscoli religiosi letterarii e morali*.

Lauda IN ONORE DI S. ERCOLANO VESCOVO DI PERUGIA.

È in antico dialetto perugino, e riportossi dal Vermiglioli, conforme a un ms. del 1374, a pag. 191 della sua *Bibliografia storico-perugina*; Perugia, Baduel, 1823.

Laude A MARIA VERGINE. Siena, 1863, tip. di Giovanni Baroni, in f. v.

Non ci ha il nome dell'editore, ma certo si fu l'egregio sig. dott. Baroni. La *Laude*, che si giudica del trecento, fu tratta dalla Biblioteca comunale di Siena. Comincia: *O splendiente amor di paradiso Rivolge a noi il tuo piacente viso. — Giocondità di Dio gloriosa Vergine Madre diletta de' Santi* ec. Trovasi anche stampata a carte 36 del *Libro di Laude*, edito in Bologna dal Giaccarello, 1551.

Laude Spirituali. V. in Rime e Prose del buon secolo della lingua.

Laudi (due) AD ONORE DI S. GEMINIANO VESCOVO E PROTETTORE DI MODENA, *cavate da un codice Modenese del secolo XIV, pubblicate dal dott. Luigi Maini*, ec. Modena, 1857, in 8.° *Di pagg.* 8.

S'inserirono nel *Messaggiere di Modena*, 9 febbraio, num. 1505, e se ne tirarono a parte alcuni esemplari. Furono tratte da un codice contenente *Preghiere in servigio della società dello Spedale di S. Maria de' Battuti di Modena, scritto nel* 1377. Le due *Laudi* sono dettate in dialetto Modenese, ed in vero assai poco garbate, per cui non possiamo convenire coll'egregio editore, che minutamente le annotò, *che la pubblicazione* di esse *debba prestare per avventura ai Filologi utile argomento di studio.*

Laudi (Cinque) *del buon secolo di nostra lingua ridotte a miglior lezione.* Modena, tipi dell'Immacolata Concezione, 1862, in 16.°

Stanno dalla pag. 41 alla 54 della *Strenna filologica modenese per l'anno* 1863. N'ebbe cura il celebre letterato Giovanni Galvani che, migliorandone colla critica il testo, le riprodusse secondo la stampa fattane dal ch. F. G. Mone; Friburgo, 1853-55, inserendole nella sua copiosa *Raccolta*, divisa in 3 volumi, di *Inni latini del medio evo*, nella quale pure allogava poesie sacre scritte nelle varie lingue di Europa. Comincia la prima: *Per l'umiltà ch'in te, Maria, trovai.* La seconda: *Ave de' cieli imperatrice santa.* La terza: *Ave, Maria santissima salute.* La quarta: *Ave, tempio di Dio sagrato tanto.* La quinta: *Canti gioiosi e dolce melodia.* Quest'ultima appartiene al B. Iacopone da Todi, conforme anche avvertiva il Mone. L'editor Modanese però non ne diè verun cenno; anzi nella strofa 14,

mancante di un verso, supplì del suo, dove poteva valersi delle edizioni di Iacopone. La prima si legge a carte 41 *verso* della Raccolta di Laude stampate in Vinegia per Giorgio de' Rusconi, 1512. La quarta che qui si legge abbastanza mutilata, non è che l'*Ave Maria* attribuita a Dante, stampata tutta per intero già dal nostro amico signor dottor Anicio Bonucci fin dal 1853 in Bologna, ed in Firenze nello stesso anno; poi di nuovo a Bologna nel 1854.

Lauriente, Virginio, da Cori, IL RÈ FERRANDO DI FRANCIA. Roma, per Eucario Silber Alemanno, 1483, in 4.°

Cito questo antico *Poema*, scritto sul finire del secolo XIII, in terza rima, e in XV Canti diviso, sulla fede di Fra Santo da Cori, Autore di una *Cronaca*, nella quale si adduce un Saggio di quel *Poema*; e del cav. Luigi Biondi; e del conte Giulio Perticari, il quale, nella seconda parte del suo *Amor patrio di Dante* arreca il brano di detto *Poema*, secondo che ce lo tramandò Fra Santo. Niun Bibliografo registrò giammai la predetta edizione; ed il Melzi (*Bibliografia de' Romanzi* ec.; Milano, Tosi, 1838, in 8°, alla pag. 325) dubitò sulla vera esistenza di essa.

Lazzari, Giovanni. V. in **Lettere** MERCANTILI DEL 1375.

Legge SUNTUARIA DEL 1388.

Sta in *Dominici* (beato Giovanni), *Regola del governo di cura familiare*; Firenze, Garinei, 1860, in 8°; a pag. 221.

Leggenda DI SANTA AGNESE, *testo di lingua inedito, pubblicato per cura dell'Accademico della Crusca dottor Luigi Rigoli.* Firenze, Brazzini, 1818, in 8.°

Sta dopo le *Parafrasi poetiche degl'Inni del Breviario del march. Vincenzio Capponi*. La *Leggenda* comincia: *Secondo che dice Santo Ambruogio, lo quale iscrisse la passione di Santa Agnesa, che ella fue vergine savissima* ec.

Leggenda DI SANTA AGNESE VERGINE E MARTIRE DI CRISTO, *scritta nel buon secolo della lingua*. Perugia, Vagnini, 1857, in 8.° *Di pagg.* 22.

Pubblicazione eseguita con ispecial cura e diligenza dal ch. signor abate Adamo Rossi, il quale vi appose opportune note. In alcuni esemplari leggesi sul frontespizio — *lezione testuale* — avendo estimato bene l' editore in altri esemplari, a servigio degl' indotti, *spogliarla d' ogni arcaismo e d' ogni solecismo onde nel ms. è fioritissima*. La Leggenda è diversa dalla pubblicata pel Rigoli nel 1818, e comincia: *Ambrosio vescovo servo de' servi di Gesù Cristo manda salute a tutte le sante vergini. Noi dovemo onorare lo dì della santissima vergine*, ec.

Leggenda (La) DI SANT' ALBANO, *prosa inedita del secolo XIV, e la* STORIA DI SAN GIOVANNI BOCCADORO *secondo due antiche lezioni in ottava rima per cura di Alessandro d'Ancona.* In Bologna, presso Gaetano Romagnoli, 1865 (Regia tipogr.), in 16.° *Di pagg.* 109 *num. e tre bianche in fine.*

Se ne tirarono 200 ess. in carta comune, due in distinta, form. d'8°; ed altre tre nell' ugual formato in carte colorate: non dee mancare in fine una carta giunta che contiene

l'*Errata-Corrige*. La Prefazione del dotto editore giugne fino alla p. 65: l'erudizione vi è sì grande, e di tanta importanza, che i testi antichi ne divengon cose accessorie. Segue la *Leggenda di S. Albano* in prosa, che va fino alla pag. 84: è tratta dal cod. Riccardiano, num. 2734, e copia per poco nell'intreccio *La Istoria di san Giovanni Boccadoro*, che vien dopo, in ottava rima. Due sono le *Istorie di san Giovanni Boccadoro*, che qui si leggono: una, inedita fin qui, tratta pur dal cod. Riccardiano di num. 2971, che occupa pagg. 10, di ottave 28, che comincia: *Altissima reina incoronata;* l'altra assaissime volte messa fuori fin dal secolo XV, e divenuta comune e popolare, che sta in pagg. 13, di ottave 36, che comincia: *Io prego il sommo Padre Redentore*. L'esimio sig. prof. D'Ancona prova con buone ragioni, nel suo ragionamento che va innanzi a questo libro, che *la forma prima della Leggenda* di san Giovanni Boccadoro, è d'origine *orientale*.

Leggenda DI SANTO ALBERTO.

Sta dalla pag. 57 a tutta la 59 delle *Sette opere di penitenza di san Bernardo*, con alcuni altri *Trattati* del buon secolo; Venezia, 1846, in 16.° Comincia: *In Alamania fu una nobile famiglia, i quali furono nove fratelli, e tutti nove erano Vescovi e sante persone*.

—— La stessa, con questo titolo: BREVE SCRITTURA DEL BUON SECOLO. Genova (tipogr. di Gaetano Schenone), XIX Ottobre, 1863, in 8.° *Di carte* 6.

Si pubblicò in circostanza di nozze dall'egregio signor avv. Ippolito Gaetano Isola, secondo un testo a penna della Marucelliana di Firenze. Offre alcune varietà di lezione colla soprallegata, ma in sostanza ella è, a parer mio, una cosa stessa. Ivi ha questo titolo: *Qui chomincia uno divoto e grnde* (sic) *miracholo e amaestramento per ogni anima xpana* (sic) *il quale fu in questo modo*.

Furono nella magnía una nobile e gientile famiglia dotto frategli charnali ettutti furono veschovi e santi di Dio. La grafia è conforme sta nel codice.

Leggenda DI SANTO BASILIO.

Si pubblicò questa *Leggenda* nel Giornale *Le Veglie Letterarie*, Anno I, ai fascicoli 4, 5 e 6 e se ne tirarono alcuni esemplari a parte. Ne dobbiamo la pubblicazione all'egregio signor Carlo Gargiolli, che la fece diligentemente secondo un codice ms. della Riccardiana. Comincia: *Basilio, venerabile vescovo e dottore singulare, di quanta santità fosse* ec.

Leggenda DELLA B. CATERINA DA SIENA. Improntata in Firenze al monastero di santo Iacopo di Ripoli ec., 1477. in 4.° *Rarissimo*.

Viene giudicata dai bibliografi l'edizione principe. Rarissime altresì sono le seguenti: In *ciuitate Neapolitana per discretum Virum franciscum N. Florentinum*, 1478, *die vero vicesima octava mensis Aprilis* in f. E Milano per *Iohanne Antonio de Honate ne lo anno* 1486, *a di 28 di Martio*, in 4°, ma col titolo di VITA DI S. CATERINA DA SIENA. Ed ivi, per lo stesso, 1489, a di 27 de Martio, in 4.°

Questa *Leggenda* o *Vita di S. Caterina* fu scritta, in compendio, secondo alcuni, latinamente dal b. Tommaso di Caffarino, e poscia da lui stesso volgarizzata, comechè altri dubiti che ne fosse volgarizzatore

il b. Stefano Maconi. Comunque sia, disse Girolamo Gigli, che la scrittura *può annoverarsi tra le prose del buon secolo, essendo assai germana allo stile della santa Maestra.* Le due edizioni di Milano riboccano oltremodo di voci Lombarde e d'altre totalmente estranee alla favella Toscana, nella quale in origine fu scritta. Trovasi eziandio una *Leggenda* a laude di questa Santa, scrittura in ottava rima, e stampata in Roma nel 1489, in 4° col seguente preciso titolo: *Istoria e vita di santa Caterina.* Non ho veduto questo libro, per cui resto in dubbio se sia veramente lavoro del decimoquarto secolo.

Leggenda DI S. CATERINA VERGINE E MARTIRE. *(Senza alcuna data, ma certo edizione del secolo XV)*, in 4° piccolo. *Rarissimo.*

Questo prezioso libretto, che io non ho veduto, ma che cito sulla fede del ch. sig. Salvatore Bongi, pare stampato in Firenze e precisamente alla tipografia di Ripoli. Sono 16 carte, senza numerazione, segnate *a-b* quaderni. Nel frontispizio, sotto il titolo del libro — *Lalegienda di sancta Caterina* — sta una incisione in legno rappresentante la Santa colla palma e la ruota dentata. Il testo comincia a tergo del frontispizio così: *Incomincia la vita di sancta Caterina. — La beata Caterina bellissima unicha figlola del padre suo loquale hauera nome Costa Re de Alexandria huoma infedele e adoratore didoli*, ec. A tergo della 5 carta finisce la vita così: *Che per certo male e pessimo cabio fa chi per niuna altra cosa lascia così facto sposo come giesu christo benedecto che vive et regna i secula seculorum. Amen.* A questo, tosto séguita altro componimento sullo stesso soggetto, il quale comincia: *Incomincia il martirio di sancta Caterina. — Dicono le historie Anali che Costantino hebbe lompio dal padre. Costantio* ec. E finisce all'ultima carta *verso*, come segue: *La sexta che secondo chella fece oratione adio qualunque persona la pregherà divotamente hauerà quello che chiederà. Deo gratias. Amen. — Finita lalegienda di sancta Caterina.* Questo raro e sconosciuto libretto è posseduto dall'egregio bibliofilo, signor Vincenzio Puccianti da Lucca, cultore delle amene lettere Italiane. La suddetta *Leggenda* è quasi al tutto diversa da quella per me pubblicata tra la *Collezione di Leggende inedite,* alla quale però molto simiglia la seguente, che leggesi in un codice manoscritto della libreria de' Firidolfi-Ricasoli, da cui ne trasse diligente copia il ch. Razzolini e a me graziosamente l'inviò; la quale è la seguente.

Leggenda DI SANTA CATERINA V. e M. *secondo un ms. inedito Ricasoliano.* Bologna, Tipografia di Giacomo Monti al Sole, 1856, in 8.° *Di carte 4 non num., a due col.*

Fu da me inserita a pag. 178 e segg. del *Catalogo di Opere volgari a stampa dei secoli XIII e XIV*, ediz. prima; Bologna, Monti, 1857, in 4° picc., e se ne impressero a parte soli 30 ess. numerati. Comincia: *Caterina fue figliuola del re Costi; et ebbe sottile ed alto intelletto ed intendimento in molte scienze.*

Leggenda DI SANTA CHIARA *dell' ordine di S. Francesco.* V. in Bonaventura (S.); e in Bernardo (S.), LE SETTE OPERE DI PENITENZA ec.

Leggenda DELLA B. CHIARA DA RIMINO. V. in **Vita** DELLA B. CHIARA ec.; e in **Cronichetta** DE' MALATESTI.

Leggenda DELLA CINTOLA DI PRATO. V. in **Storia** DELLA CINTOLA ec.

Leggenda DEI SANTI COSMA E DAMIANO *scritta nel buon secolo della lingua e non mai fin qui stampata.* Napoli, Stamperia de' fratelli Trani, 1857, in 8.° *Di facc.* VIII—54 *num., una portante l'approvazione della Censura, e l'ultima bianca.* EDIZ. CRUS.

Pubblicazione eseguita molto diligentemente dall' egregio sig. Michele Melga, conforme a un codice della Magliabechiana. Oltre alcune note illustrative poste a piè del testo, sta anche in fine un giudizioso *Spoglio.* La *Leggenda* incomincia: *Ne' tempi di Dioglizïano e di Massimiano Imperadori, persecutori d' i cristiani e della fede di Cristo, fu una donna nella città d' Egea, persona onorevole e temente Iddio, la quale per nome era chiamata Teodora.* Si ristampò nel volume secondo delle LEGGENDE DEL SECOLO XIV.

Leggenda DI SAN CRISTOFORO *edita secondo la lezione di un codice antico, dal dott. Luigi Maini.* Modena, Pelloni, 1854, in 8.° *Di pagg.* 16.

Adornano quest' opuscolo una dotta ed erudita *Prefazione* dell' editore, ed opportune *Note* filologiche a piè dell' aureo testo. Comincia: *Santo Cristofano fu di gente Cananea e fu grandissimo del corpo* ec.

Leggenda DEL BEATO SANTO FRANCESCO. Firenze, Manni, 1735, in 4.°

È inserita da Domenico Maria Manni nel 4° volume delle *Vite de' Ss. Padri.* Fu pubblicata la prima volta, secondo la lezione di due codici Bargiacchi. Si ristampò poscia in tutte le edizioni che si fecero delle *Vite de' Ss. Padri;* ed ultimamente, per cura del P. Bartolomeo Sorio, fu riprodotta a pag. 175 delle *Opere ascetiche di S. Bonaventura;* Verona, 1852, in 4.° Comincia: *Apparve la grazia di Dio nostro Salvatore in questi di ultimi nel suo servo Francesco,* ec. Due edizioni d' un *Volgarizzamento* di questa *Leggenda* si registrano da Lodovico Hain, nel suo *Repertorio bibliografico,* fatte in Milano, una nel 1477, e l' altra del 1480, ma ignoro se queste portino il testo della volgata del Manni; come altresì mi è ignoto se il libro che nel medesimo Repertorio egli cita, col seguente titolo, sia lavoro del buon secolo: *Vita e Miracoli di S. Francesco, e suoi Frati e de S. Clara;* edizione senza alcuna nota tipografica, in 4.°

Leggenda DI S. FRANCESCO D' ASSISI, *testo inedito del buon secolo, pubblicato a cura del P. Angelico Gallicani Minore Osservante.* Pistoia, Tipografia Cino, 1856, in 8.° *Di pagg.* 52.

È un volgarizzamento tratto dall' aureo *Leggendario del Varagine.* L' egregio editore si è valso d' un pregevole ms. che sta nella Libreria comunale di Siena, non trascurando di farne ragguaglio con altri due codici; ed ha adornato la sua pubblicazione, oltre la *Lettera dedicatoria,* d' una elegante e breve prefazioncina, non che di opportune noterelle dichiarative lungo il testo.

In fine sta uno Spoglio o *Indice* di voci degne di osservazione. L'Opuscolo è in tutto di pag. 52, e comincia: *Francesco fu prima detto Giovanni; ma poscia li fu mutato il nome et fu chiamato Francesco*, ec.

Leggenda DI SAN FRANCESCO D'ASCESI, SCRITTA DALLI SUOI COMPAGNI CHE TUTT'HORA CONVERSAVANO CON LUI; *edita ed illustrata dal P. Stanislao Melchiorri Lettor giubilato*, ec. Recanati, Morici e Badaloni. 1856. in 8.º *Di pagg.* 254, *e una carta bianca in fine.*

È questa *Leggenda* al tutto diversa delle due sopraccitate. L'illustre editore si è giovato d'un manoscritto del 1577, fatto, sopra altro antichissimo, dal P. Muzio Achillei dell'Oratorio, collega di S. Filippo Neri. Il volgarizzamento è d'Anonimo, ma l'opera originale, scritta latinamente, appartiene ai frati Leone, Rufino ed Angelo, compagni di S. Francesco. Il volgarizzatore però non istette a sola quest'opera, ma si valse in parte altresì di quanto avean lasciato scritto Fra Tommaso da Celano, S. Bonaventura, P. Bartolomeo da Pisa, e l'Autore dello *Speculum vitae B. Francisci et sociorum eius.* Il volume è in tutto di pag. VI-254. A pag. 102 termina il testo, e il rimanente comprende le *Annotazioni* e le *Illustrazioni* dell'erudito editore. Dopo la *Lettera scritta al Padre Generale dai tre Compagni di S. Francesco d'Ascesi*, in data di Greccio 11 agosto 1246, così comincia la Leggenda: *Francesco della città d'Ascesi nato la quale è nella valle di Spoleto, Giovanni fu prima dalla madre Pica donna honesta chiamato*, ec. Quanto al testo, io dirò, a quel che mi pare, che comunemente egli è buono, e che sente molto della semplicità del trecento. Frequenti latinismi però, e qualche vocabolo o frase di conio non troppo antico m'han fatto sospettare, ch'ei non sia lavoro propriamente del secolo XIV; a credere la qual cosa vie più m'induce l'esservi volgarizzato qualche brano dell'*Opus Conformitatum S. Francisci* ec., come ne afferma l'illustre editore; opera che non venne divulgata prima del 1399. V. in FIORETTI DI S. FRANCESCO. Niun lavoro filologico adorna il testo, e l'interpunzione non vi è sempre ad un modo acconcia. Un bellissimo codice membranaceo del sec. XVI, contenente questa *Leggenda*, insieme con altri diversi opuscoli appartenenti a S. Francesco, sta nella libreria de'RR. PP. di S. Salvatore in Bologna: vi sono le iniziali del volgarizzatore della *Leggenda* F. G.

Leggenda DELLA VITA DI SAN GALGANO, *testo di lingua del Trecento tratto da un manoscritto mai più stampato.* Siena, 1846, Tipografia dell'Ancora, in 18.º *Di pagg.* 16.

Si pubblicò per cura dell'egregio signor dott. C. Carpellini, in sesto, carta e caratteri sufficientemente economici. Comincia: *Galghano per natione fu di Toschana, del Contado de la città di Siena, d'un Castello che si chiama Chiusdino.*

Leggenda DI MESSER GIANNI DI PROCIDA.

Si pubblicò dal sig. Antonio Cappelli nella *Miscellanea di Opuscoli inediti o rari dei secoli* XIV e XV; Torino, 1861, in 16°, secondo un codice ms. esistente nella Palatina di Modena. L'adornò di molteplici annotazioni ed illustrazioni storiche: la interpunzione del testo non riuscì troppo felice. Comincia: *Volendo*

dimostrare apertamente a ciascheduno il gran peccato e 'l periglioso fallo, ec. V. anche in CRONICA *della Cospirazione di Procida.*

Alla *Leggenda* succedono sette *Capitoli* storici, tolti da un codice della R. Biblioteca di Modena, intitolato *La città di Napoli,* opera di un Giovanni Villani napolitano, o più probabilmente di Bartolomeo Caracciolo suo congiunto, secondo che ne pensa lo stesso sig. Cappelli. Questi *Capitoli* che si riferiscono a Guglielmo il Buono, a Carlo d'Angiò, alla sconfitta di Manfredi e di Corradino, e alla sollevazione del Procida, formano un' utile *Appendice* alla *Leggenda,* ma le rimangono a pezza inferiori nella lingua, che molto risente del dialetto napoletano: essi appaiono scritti o raffazzonati nella prima metà del secolo XIV.

Leggenda DEL BEATO GIOVACCHINO PICCOLOMINI E BEATO FRANCESCO PATRIZI (Senza alcuna data, ma Firenze. G. B. Campolmi). pubblicate il XVIII Febbraio, 1862. in 8.° *Di facc.* 16.

Se ne tirarono CCC esemplari e formano parte queste due Leggenduzze di sette Beati Serviti, che successero ai sette beati fondatori de' Servi di Maria, di cui V. più amplamente in LEGGENDA DI S. PELLEGRINO LAZIOSI.

Leggenda o sia VITA. O LIBRO DI GIOBBE.

Sta nel libro intitolato FIORE DE ITALIA.

Leggenda DELLA NATIVITÀ DI SANTO GIOVANNI BATTISTA DEL B. IACOPO DA VARAGINE, *volgarizzata nell' aureo secolo XIV, e mandata in prima luce per le cure dell' Abate Stefano Rossi Ligure.* Firenze, tipografia della Speranza, 1833, in 8.° *Di pagg.* XII—40. *EDIZ. CRUS.*

Edizione fatta con molta diligenza. La *Leggenda* è tratta dall' *Aureo Leggendario,* codice manoscritto che conservasi nella Biblioteca Riccardiana. Comincia: *Giovanni Batista di molti nomi, egli è detto profeta, amico della Sposa, lucerna, angelo, voce, Elia, il Batista del Salvatore, il banditore del giudice, e 'l precursore del re.*

Leggenda DI S. GIOVANNI DAMASCENO.

Col titolo di *Episodio della vita* ec. (ed è veramente un Episodio, ma che i nostri antichi solevano chiamare o *Leggenda* o *Storia* o *Assempro* e simili) fu inserita a pag. 51 e segg. della *Miscellanea letteraria pubblicata per le nozze Riccomanni-Landi.* Si produsse per cura del signor dottor Grottanelli secondo un codice senese, e comincia: *Trovasi che fue uno grande e savio uomo ch' ebbe nome Maestro Giovanni Damasceno,* ec.

Leggenda DEL GLORIOSO APOSTOLO MISSER SANCTO GIOVANNI EVANGELISTA.

Sta nell' *Istoria della Chiesa di S. Giovanni avanti Porta Latina, scritta da Gio. Mario Crescimbeni,* dalla pag. 23 alla 32; Roma Rossi, 1716, in 4.° Comincia: *Essendo el glorioso Collegio de' Sancti Apostoli per la Pentecoste tutti infiammati da la gratia de lo Spirito Sancto ferventissimamente* ec. Un' altra *Leggenda* di questo S. Giovanni si pubblicò per mia cura nel primo volume della *Collezione di Leggende inedite.*

Leggenda DI GIUSEPPE EBREO. V. in **Fatti** (I) DI GIUSEPPE EBREO.

Leggenda DI SANTA GIUSTINA, *testo di lingua inedito.* Napoli, Stamperia del Fibreno, MDCCC.LXIV, in 8.º *Di pagg.* 28.

Si pubblicò in num. di soli CXII esemplari per cura dell'illustre filologo, signor Prof. Michele Melga, e vi pose in fine utili e sapienti annotazioni. Comincia: *Giustina dirittamente è ditta Giusta,* ec.

Leggenda DI SANTO IERONIMO *scritta nel buon secolo della lingua, e non mai fin qui stampata.* Imola, Galeati, 1852, in 8.º *Di pagg.* XVI—144. *EDIZ. CRUS.*

Si pubblicò per mia cura. In fine di questa *Leggenda* sta scritto — *Ediz. di* 140 *esemplari* — ma non è vero: per astrazione del tipografo, se ne impressero in vece 200, de' quali alcuni in carta distinta. È al tutto diversa dall'altra *Leggenda* o *Vita* o *Transito* di detto Santo, pubblicata più volte nel secolo XV, e più modernamente dal Manni tra le *Vite di Santi e Sante* in giunta alle *Vite de' santi Padri.* Un *Saggio* ne fu da me, in precedenza di questa edizione, già dato fuori nell'*Etruria* ec., al vol. I.

La prima parte di questa *Leggenda,* col titolo di *Vita di S. Girolamo,* fu data fuori dall'illustre filologo signor Bruto Fabricatore, secondo un codice ms. da lui consultato, che, presenta una lezione nel principio uguale alla vulgata, e nel seguito non lievemente dissimile, ed in ispezial modo verso la fine, ove si descrivono molti miracoli, che in quella da me pubblicata non sono. Il celebre editore ornò questo suo saggio di preziose noterelle, e volle onorarmene d'una gentile lettera dedicatoria. Sta nell'*Antologia contemporanea,* Giornale di scienze, lettere ed arti, al principio del volume 2º, anno quarto; Napoli, stamp. del Vaglio, 1859, in 8.º

Leggenda DELLA SACRA IMMAGINE DI SANTA MARIA DELL'IMPRUNETA.

Sta nel vol. XV *Deliciae Eruditorum*, e trovasene anche qualche esemplare a parte, ma senza frontispizio, e si comprende in facce XX. A capo della prima f. leggesi: AL NOME DI DIO, AMEN. *Qui appresso si farà memoria di tutto quanto è possibile, come ebbe principio la Tavola e Figura di nostra Donna, di Santa Maria in Pruneto* ec. Lo scritto, dice il Lami, è del secolo XIV, e non è forse molto meno antico della *Memoria* del ritrovamento della sacra immagine, scritta circa il 1375, e riportata dal Casotti nelle Memorie della Chiesa dell'Impruneta, benchè questa non sia molto concorde con quella. V. in RELAZIONE *della Miracolosa Immagine di M. V. dell'Impruneta.*

Leggenda DI LAZZARO, MARTA E MADDALENA *scritta nel buon tempo della lingua Italiana e data nuovamente in luce* ec. *per cura di Cesare Cavara.* Bologna, Società tipografica, 1853, in 8.º *Con facsimile. Di pagg.* XVI — 166. *EDIZ. CRUS.*

Vi sono esemplari in diverse carte distinte, delle quali alcune colorate. Non appartiene propriamente al XIV secolo questa *Leggenda,* ma si bene al XV, come anche fu notato nella *Gazzetta della Provincia di Lodi e Crema,* N. 12, 33, 1854; e nel *Giornale Arcadico,* Anno stes-

so. Forse l'editore signor Cesare Cavara fu indotto a crederla scrittura del buon secolo per la bellezza della loquela onde è dettata; vi spiccano però l'arte e i latinismi. Fu riprodotta conforme a un'antica edizione Fiorentina del 1494, in 8.° Le *Chiose* che stanno a piè di pagina sono dell'egregio sig. Cavara; ma lo sgraziato *Spoglio delle voci* ec. del sig. Giansante Varrini. Altre edizioni del secolo XV vi sono di quest'opera, che io qui non registro, perchè non appartenente al nostro Catalogo, tra le quali rarissima è quella ricordata dal conte Giacomo Manzoni, a pag. 93 de' suoi *Annali Tipografici Torinesi*, come fatta in Torino, per Francesco de Silva, nel 1496, in 4.°

Leggenda DEL LEGNO DELLA CROCE. V. in Sacchetti, Franco, DODICI NOVELLETTE *inedite*.

Leggenda DI S. MICHELE ARCANGELO *scritta nel buon secolo della lingua ora per la prima volta pubblicata da Francesco Zambrini*. Bologna, 1858, Tip. delle Scienze, in 8.° *Di pagg.* 16.

S'inserì nel *Giornale filologico letterario* ec., l'ECCITAMENTO, donde ne feci tirare a parte soli 30 esemplari, e cioè, 10 in carta comune, e 20 in reale di Fabriano. La *Leggenda* comincia: *Siccondo che dice santo Grigorio, che qualunque volta Iddio mostra alcuno segno di grande potenzia* ec.

Leggenda DI TRE SANTI MONACI, i quali andarono al Paradiso terrestre.

Sta dalla pag. 165 alla 178 della *Miscellanea di Opuscoli inediti o rari dei secoli XIV e XV* pubblicata dalla Commissione dei testi di lingua. Comincia: *Il Paradiso terrestre, che è in questo mondo in terra nelle parti d' Oriente, e' istà sopra un monte altissimo sopra tutti gli altri monti del mondo*, ec. È divisa in cinque *Capitoli* ed è assai più compiuta di quella che leggesi in BERNARDO (S.), LE SETTE OPERE DI PENITENZA ec.; e in PROSE ANTICHE DI DANTE, PETRARCA, BOCCACCIO ec.; Udine, Turchetto, 1851, in 16° picc. E in LEGGENDE DEL SEC. XIV; Firenze, Barbèra, 1863, vol. 2, in 32.

Leggenda DI SANT' ORSOLA *tratta da un codice Ricasoliano per cura dell'Ab. Luigi Razzolini*. Bologna, Tip. delle Scienze, 1858, in 8.° *Di pagg.* 8.

Fu da me inserita nel Giornale l'*Eccitamento*, donde ne feci tirare a parte 30 soli esemplari; dieci in carta comune, e venti in reale di Fabriano. La *Leggenda* è assai diversa dall'altra che pubblicai nel vol. II della *Collezione di Leggende inedite*, di cui V. a suo luogo. Questa incomincia: *In Brettagna fue uno re, lo quale ebbe nome Mauro, ed era cristiano e di perfetta fede.* Una *Leggenda* ovvero *Passione di S. Orsola* si stampò in Modena nel secolo XV, senz'anno, per Antonio Rocociolo, ma questa è in ottava rima, e nulla ha che fare colle sopra indicate.

Leggenda DI S. PELLEGRINO LAZIOSI DE' SERVI DI MARIA *scritta dal P. Niccolò Mati Pistoiese dell'ordine medesimo l'anno* 1381. (In fine.) Firenze, coi tipi di G. B. Campolmi (1860), in 8.° *Di carte* 6.

Edizione di soli 200 esemplari eseguita per cura del dotto P. Ago-

stino Morini Servita, dalla cui *Avvertenza* apprendiamo che *la venne prodotta come autorevolissima nei Processi di Beatificazione e Canonizzazione; e poi la s' ebbe stampata, alla meglio però, dal* Morsignani *in appendice alle Notizie di S. Pellegrino Laziosi;* Forlì, 1727, in 4°; *e riprodotta colla medesima trascuratezza per la grafia, dal P. Canali Servita nel suo Compendio delle Vite di sette tra Santi e Beati dell' Ordine de' Servi di Maria che fiorirono immediatamente dopo i sette Beati Fondatori; Lucca, pel Marescandoli,* 1729, in 4.° Del P. Niccolò Mati da Pistoia, si registreranno nel seguito di questo *Catalogo,* all' articolo RELAZIONE ec., alcune altre brevi *Vite dei Santi B. Fondatori del medesimo Ordine.*

Non è da passare sotto silenzio, che nel *Compendio delle Vite di sette tra Santi e Beati* dell' Ordine predetto, che fiorirono immediatamente dopo i sette Beati Fondatori (che è la seconda parte della *Cronaca del Mati*, di cui la prima contiene le *Vite de' sette Primi Fondatori*), oltre la *Leggenda di S. Pellegrino Laziosi,* stanno eziandio altre viterelle, e cioè di *S. Filippo,* e dei *BB. Gioacchino Piccolomini* e *Francesco Patrizi,* di *Ubaldo,* di *Buonaventura,* e del *B. Andrea Dotti.* Nella terza parte poi dell' opera del prefato P. Canali s' inserirono le *Leggenduzze di S. Giuliana Falconieri* e della sua discepola *Giovanna Soderini;* le quali pure accuratamente si pubblicarono nella *Vita* di essa Santa; Firenze, da S. Maria in Campo, 1803, in 12°, alla pag. 52 e segg.

Leggenda DELLA PENTECOSTE. Modena, Eredi Soliani, 1850. in 8.°

È preceduta da una *Lettera del P. Bart. Sorio.* Fu pubblicata nel tomo XI, *Serie terza* delle *Memorie di religione* ec.; e se ne tirarono pochi esemplari a parte, in forma di 8.° È al tutto diversa dalla *Leggenda dello Spirito Santo* che si trova tra le *Vite di Santi e Sante,* date fuori dal Manni in giunta alle *Vite de' Santi Padri,* detti *dell'Eremo.* Comincia: *Essendo Missere Iesù Cristo salito al Cielo, disse al Padre suo: Ricordovi, Padre mio, di mandare lo Spirito Santo secondo la promessa ch'io feci alli miei disciepoli* ec.

Leggenda DE' SS. APOSTOLI PIETRO E PAOLO, *testo antico Toscano ora per la prima volta stampato.* Reggio, Vincenzi, 1852, in 8.° *Di pagg.* X—72. *EDIZ. CRUS.*

Vi sono esemplari in carta grave in numero di 50, e 200 in carta comune. Fu pubblicata dal valente filologo signor abate Luigi Razzolini, secondo un manoscritto contenente molte altre *Leggende,* oggi posseduto dalla nobile famiglia Ricasoli. Comincia: *In prima, dopo la persecuzione della ecclesia, la quale fue fatta in Gerusalem a messere santo Stefano.* Si ristampò a pag. 34 e segu. del vol. 2.° LEGGENDE DEL SECOLO XIV. È diversa da quella che pubblicai nel primo vol. della *Collezione di Leggende inedite,* ma però nel solo principio alquanto somiglia ad altra che sta in un cod. miscell. dell' Università di Bologna, segnato num. 1798. È questa preceduta da un *Prolago,* dal quale apprendiamo ch' ella ci viene dal latino, e che ne fu autore S. Gregorio Magno, che la intitolò al beato Piero Diacono; il quale beato Piero fu tutta cosa del Magno Pontefice Gregorio, come ritraesi, non solamente dal proemio di questa *Leggenda*, ma eziandio dal *Dialogo*, ove è unico suo interlocutore. A saggio pro-

durremo qui l' intero *Prolago* con giunta di poche righe della *Leggenda*. Da alcune parole e desinenze senesi si può argomentare, che senese pur fosse il volgarizzatore, o vuogli anche il copista. —

INCOMINCIA IL PROLAGO DI SANTO [G]ARGORIO PAPA NELLA STORIA DI SANTO PIERO APOSTOLO NELLA CICTA D' ANTEOGIA.

Sicome il tristo animo tra diverse incomodità o casi d' infortunio suole con affanno cercare & con chi parlare & in che modo e' narri le cose accadute, cosi la industria d'alcuni cattolici, i quali patientemente sostengono le ingiurie, suole sollecitamente cercare la patientia di coloro ch' ànno le persegutioni sostenute per Iddio. Et quella trovata, iscrivare & lassare notitia a quelli che ànno a succedere. Onde alcuna volta suole adivenire, che l' animo in simili cose occupato, spesse volte dispregia le cose prospere, non teme l' averse, & pella giustitia ardisce studiosamente di parlare; et, che è maggiore cosa, Iddio desidera con tutte le forze seguitare. Di questi & di simili studii instigato l' animo, essendo un di attediato di dolore di fianco, mentre che pe' miei errori, secondo la vocie del Salmista, che dicie: *Et penserò per lo mio peccato,* fusse ansiato in me lo spirito, sopravenne Piero, huomo molto idoneo & tutto dato agli studii della prudentia et dell' onestà, il quale visitando me ispesso, era usato con suoi parlari consolarmi. Et poi che molto dello istato della presente Chiesa auemo parlato, cominciò insieme a referire alcuna cosa della chiesa della città d'Antioccia; et come quivi il beato Piero guadagnasse l' apostolato. Le quali cose aueua intese per relatione d' un uenerabile monaco, Abraam, di natione Siro. Ma perchè altrimenti s' insegnano per iscritture, cominciòme a pregare, se essere poteua, che queste cose fussero iscritte in sermone latino. Ma poi che conobbe la mia resistentia per la ignorantia della lingua di colui, seguitò affermando, potere auere idoneo interpetre, che potrebbe in latino conuertire, auegna che rozamente, la facundia di colui. In quel mezzo io cominciai a pensare, conuenirsi essere cosa congrua fare, che gratamente si conoscesse quelle cose, che agli occhi mi perueniuano de' principii della Chiesa. Onde io, ueduto che a giovare aveva all' utilità d' alcuni degli amici, determinai d' acconsentire. Et cominciai a desiderare la presentia de lo interpetre; & così fu fatto: ché Eudelgrimo sacerdote, per questa cagione fu dinanzi a noi menato, & il quale per esso imparasse di colui pienamente aueua imparato notizia di quella lengua, acciò che in latino sermone, senza dificultà, auesse da trasferire. Onde noi, no parola per parola, ma sententia per sententia, attentissimamente con grande fadica, l' operetta di questa cosa, aministrante la gratia de lo Spirito Santo, in latino sermone abbiamo trasferita; pregando coloro, a le cui mani queste lettere perueranno, che se il latino della nostra lingua gli dispiace, almeno no lo infastidisca lo studio delle nostre sententie; ma come meglio sarà inteso, così più facondiosamente lo scriua. Questa opera dunque, o Piero, io pontefice raccomando a la tua beatitudine, acciò che tu per amore del primo pontefice, dal quale crediamo è derivato il tuo nome come il suo, e [cioè] de la pietra, questa operetta anodi fra l' altre cose, che con fadica tu ài acomulate nel grembo de la santa Chiesa. Et siccome la Chiesa Romana celebra la solennità di questo dì, l' ottavo di calen di Marzo sanza narratione d' alcuna storia,

così non schifi la nostra Chiesa di celebrare co la notizia di questa lettione.

Dopo la prima persegutione della Chiesa, la quale fu facta in Hierusalem nel tempo del beato Stefano primo martire, acciò che s'adempisse quello che fu detto dallo Spirito Santo per lo Salmista, che dicie: Saranno trasferiti i monti nel cuore del mare; cioè i santi Apostoli nel mezzo delle città de' pagani, quella moltitudine de' fedeli, a' quali era un quore & un'anima, così fu dispersa di qua & di là, che tutto il mondo parue si reimpisse di loro. La quale cosa per divina dispensatione fu fatta *ec.*

Leggenda DIVOTA DEL ROMITO ET DE PULCINI. *cavata della vita patrum.* Firenze, Chiti, 1572. in 8.º

Antommaria Biscioni alle Note al *Malmantile di Perlone Zippoli* (IV, 7), la canonizza per iscrittura del buon secolo.

—— La stessa. Firenze, Zanobi Bisticci, 1602. in 4.º

Titolo come sopra: fol. 1 a, poi una tavola in legno, quindi il testo in ottave a due colonne. In fine. *Finita la hystoria del romito e di pulcini.*- In 4°, carattere tondo, opuscolo di 4 carte, col registro. Fra il 4 e il 500 (Molini). Il Gamba pure cita questo opuscolo tra i testi di lingua, e come lavoro del buon secolo. Nella prima edizione di questa Bibliografia (Bologna, 1857, pag. 187) dissi, che io citava quest'opuscolo *sulla fede del Gamba;* e nella seconda edizione (Imola, 1861, pag. 194), replicai di registrarlo, pur sulla fede del Gamba, *come lavoro del buon secolo,* ma che *io ne dubitava assai.* Godo che il mio dubbio or sia tornato in certezza, da poi che l'illustre letterato, signor prof. Alessandro d'Ancona, a pag. 43 (n. 1) della *Leggenda di S. Albano* (Bologna, 1865), asserisce, che in coteste stampe quella Leggenda *non ha alcun segno di scrittura del sec. XIV, e che si direbbe anzi del XVI.*

Leggenda DI SUSANNA. V. in Leggende (Quattro) *inedite del buon secolo della lingua;* e in Miracolo DI SUSANNA.

Leggenda DI TOBIA E DI TOBIOLO, *ora per la prima volta pubblicata con Note, e con un Indice delle Voci più notabili; testo del buon secolo della lingua.* Milano Rivolta, 1825. in 8.º *Di pagg.* XIV—104. *EDIZ. CRUS.*

Vi sono esemplari in carta grande. Ebbe cura di quest'aureo opuscoletto il benemerito signor abate Michele Vannucci: la *Prefazione* e le *Note* però appartengono al celebre abate Michele Colombo.

Cinque sono i *Volgarizzamenti* che della *Leggenda* o *Vita di Tobia* fatti nel buon secolo, io conosco alle stampe, quattro de' quali diversificano nel dettato, avvegnachè tutti preziosi dal lato della favella. Uno fu pubblicato dal Poggiali in Livorno nel 1799, insieme colla *Sposizione della Salve Regina;* il quale, dopo il *Proemio,* comincia: *Tobia della schiatta e della città di Neptalim, la quale è nelle parti di sopra a Galilea di là da Naason dopo la via che va a occidente, alla sinistra parte della quale è la città di Sepheleth,* ec. Ma V. in STORIA DI TOBIA ec.

Il secondo, ed è quello stesso che trovasi nella *Bibbia vulgare* del Ienson, fu pubblicato dal Cesari in fine all'ultimo volume delle *Vite de' Ss. Padri;* Verona, 1800, vol. 4,

in 4°, ed ha questo titolo: *Il Libro di Tobia e di Tobiuzzo* È fedele al sacro testo, e comincia: *Tobia fu della schiatta, e della città di Nettalin, la quale città è nelle parti di sopra di Galilea sopra Naassona dopo la via, che vàe ad occidente, ed al lato manco è la città di Sefilata,* ec.

Il terzo volgarizzamento è quello di Milano sopra citato messo fuori dal Vannucci, colle Note del Colombo; che, a dir vero, piuttosto che volgarizzamento, puotesi risguardare, siccome lavoro originale. Esso comincia: *Qui si legge d' uno buono e santo uomo il quale fu nel vecchio Testamento, ed ebbe nome Tobia, e fu della schiatta di Iacob il quale ebbe tredici figliuoli.* Questo *Testo* si riprodusse, non sono molti anni, in Prato, dopo certe *Regole grammaticali di lingua italiana;* insieme con altri opuscoli del buon secolo.

Il quarto fu stampato per cura del cav. ab. Giuseppe Manuzzi, conforme a un codice Magliabechiano; e comincia: *Conciossia cosa che ciascuno fedele cristiano sia tenuto di fare verace vita cristiana sì si dee istudiare quanto sa e puote; e meglio non puote l' uomo fare, che ragguardare all' opere di Cristo,* ec. Ma V. in LIBRO (II) DI TOBIA e STORIA DELLA SS. CINTOLA DI PRATO.

Il quinto fu pubblicato in Venezia per cura della Società Veneta dei Bibliofili, insieme coi *Libri di Giuditta e di Ester;* e salvo quelle varianti che dal più al meno offrono tutti i codici, è il volgarizzamento stesso che leggesi nella *Bibbia volgare* del Ienson, e nella stampa del Cesari. Eccone un Saggio: *Tobia fu della schiatta e della città di Neftalini, la quale città è nelle parti di sopra di Galilea, sopra Naasona, dopo la via che va ad occidente, e ha dal lato manco la città di Sefeleta.* V. in LIBRI (I) DI TOBIA, DI GIUDITTA E DI ESTER.

È necessario avvertire che una *Storia di Tobia* fu pur messa fuori in Livorno nel 1764, e spacciata per opera del trecento; ma che questa è un lavoro piacevole d' un letterato di que' di, da alcuni creduto l'editore stesso, che fu monsignor Giovanni Bottari.

Leggenda DELLA B. UMILIANA DE' CERCHI, *testo inedito.* Firenze, Magheri, 1827, in 8.° *Di pagg.* XXIV — 152. *EDIZ. CRUS.*

La pubblicazione di questa inedita *Leggenda* è dovuta alle cure indefesse del benemerito signor canonico Moreni. Dessa è un volgarizzamento fatto da Anonimo dal 1300 al 1350, conforme s' avvisa il Cionacci, sulla *Vita* che di essa Santa scrisse in latino fra Vito da Cortona verso il 1246, pubblicata dai Bollandisti per la prima volta nel tomo VI, Maii, p. 387 e segu., della quale altra versione abbiamo del sec. XVI.

Leggendario DELLE SANTE VERGINI.

Sotto questo titolo, dal sec. XVI a tutt' oggi, si è venuto stampando una raccolta di *Leggende di Sante,* or più or meno copiosa e contraffatta. Ne vidi di Venezia, di Milano, di Bassano, di Roma, di Bologna ec. Ho sempre dubitato non questo libro abbia una molto antica origine, e che fosse così rimodernato per uso del popolo, come avvenne del *Fiore di Virtù,* della *Storia di Barlaam,* de' *Reali di Francia,* di *Guerrino detto il Meschino,* e di cent' altri. Rimasi convinto del mio dubbio, quando ne ritrovai un buon codice ms. in questa Biblioteca dell' Università bolognese. È cartaceo, in fo., segn. n. 1748, e contiene *Leggende* 18. Si compone di carte 108, e par scritto nel sec. XV. In fine leggesi:

Questo libro sie deli frati Delodato Cristo che stano in san Mamolo chila sil renda per charita Iesu. — I frati che stavano in san Mamolo erano i poveri Gesuati. Resterebbe ora a vedere, se questo fosse uno di quei tre codd. smarriti, ricordati da' moderni sigg. Accademici della Crusca, da cui i loro antecessori trassero esempi per la compilazione del Vocabolario, o almeno se la lezione corrispondesse. Ecco per saggio la *Leggenda di santa Degnamerita.*

INCOMINCIA LA LEGGENDA DI SANCTA DEGNAMERITA VERGINE E MARTIRE.

Degnamerita fu figliuola del Re Ysepe, e fu ammaestrata e piena de le septe arte liberale et de ogni scientia, e fu de excellentissima et incredibile bellezza, et ornata de molta honestà. Essendo costei de dodici anni, cominciò a portare nel pecto suo et ne la mente lo Evangelio de Christo, et de uisitare le sancte Chiesie; perochè, dice sancto Matheo: buona cosa è al huomo, quando comincia a portare el giogo de' comandamenti di Dio dal principio de la sua iuuentute. Udendo questa benedetta uergine la fama de sancto Matheo per la citade de Salerno, et per Roma fiorire, essendo inspirata da Dio et da lo Spirito Sancto, perochè è scripto: Doue lo Spirito uuole et spira, odi la sua uoce: incontinente renunciò a li idoli et accostossi a Dio, et lo dì e la nocte pregaua sancto Matheo che pregasse Dio per lei, acciochè la illuminasse del lume de la fede. Et per le continue orationi ebbe ciò ch'ella uolse da Dio et da lo Apostolo. Et appressandosi il tempo che 'l padre suo la uolea maritare, molti baroni et figliuoli di re per la sua admirabile bellezza ueniuano al padre per poterla hauere, [e] per loro sposa la domandauano. Il padre suo, ricco e potente, essendoli domandata, se la fece uenire dinanzi e disse cosi: figliuola mia, odi lo ammaestramento del padre tuo, acciochè tu piglie marito, e che tu godi sopra le nozze tue, e pensa quello che tu uuoli, io ti darò la metà del mio regno. Udendo queste parole, prima fu da l'angiolo uisitata, e confortata da lo Spirito Sancto, cosi rispose al padre: padre mio, io son maritata ad uno sposo ricco et potente et bello sopra a tutti coloro che tu mi nomini, et de la sua bellezza il sole e la luna se ne marauigliano et in lui riguardano: le sue ricchezze mai non uengono meno, secondo che lui dice: tutte sono mie le fiere de le selve, li iumenti de' monti et buoi; e sotto la sua potentia il mare, il cielo et la terra lo obedisce: egli si è re sopra tutti li re, et signore sopra tutti li signori: egli ha sapientia infinita, et de la scientia sua non è numero. Allora il suo padre, marauigliandosi di queste parole, disse: chi è costui, al quale tu sei maritata senza mio consentimento, il quale ha queste cose che tu di? Disse la benedetta uergine: se tu non riuochi l'animo tuo da li dei, li quali tu adori, non sei degno uederlo: nulla cosa è tanto marauigliosa, quanto è questo mio sposo. Udendo il padre queste parole, fu pieno de ira, et si la prese et battella fortemente; e presola per li capelli, e' per tutta la casa la strascinò. E santa Degnamerita sempre laudaua Dio et a lui oraua. Dopo questo, il padre la fece mettere in pregione et legare con molte catene, et non li fece dare altro che pane e acqua, e disse: se tu non riuochi l'animo tuo da questo tuo sposo, tu morirai in questa carcere, come cane. E sancta Degnamerita si rallegraua e sempre laudaua Dio. Dopo diece dì, il padre andò

al tempio del suo iddio, e fecesela uenire dinanzi, e disse: o figliuola mia, perchè dispregi tu li comandamenti del tuo padre, perchè mi prouochi ad ira? perchè uuoi tu che io ti perda, che sei mia unica figliuola, la quale amo sopra tutte le cose? perchè non obedisci a' miei comandamenti? onde io uoglio che tu facci sacrificio, et adori il mio Dio. Allora la benedetta uergine rispuose e disse: o padre mio, perchè vuoi che io perda l'anima mia et il corpo? non sai tu che li dei, li quali tu adori, sono facti simili a coloro che li adorano, et simili a coloro che li fanno? Elli sono demonii, li quali ingannano li uomini; et acciochè tu uedi sia, quello che ti dico, uero; disse: io ti comandò, demonio, che sei in questa statua, che per la uirtù del mio sposo et mio signore Iesu Christo, che tu demostri al padre mio quello che sei, acciochè mi creda, et che riuochi l'animo suo da questi idoli et da questi dei. Et incontinente, dicte queste parole, il demonio con grande uoce urlando, apparue, negro come uno carbone, gettando fuoco da ogni parte de la statua; ruppela et fracassolla e fecela tornare in poluere. Allora il padre pieno d'ira, credendo che facesse questo per arte magica, diedela ad uno suo uicario che la tormentasse, et che la facesse riuolgere dal suo animo et proponimento. Allora il prefetto disse cosi alla fanciulla: perchè uuo' tu perdere la uita et acquistare la morte? perdona all'anima tua, e sacrifica a li nostri dei acciochè da li altri tormenti tu possi essere liberata. Rispuose la ancilla di Christo: io sacrifico al Dio mio, il quale fece il cielo e la terra e 'l mare, e ciò che in esso si contiene; et de li tuoi dei, dice il Profeta: Occhi hanno e non veggono lume, orecchie hanno et non odono, naso hanno ma non odorano, mani hanno et non possono toccare, piedi hanno e non possono andare, e non è spirito ne la bocca loro. Allora il prefetto pieno d'ira comandò ch'ella fusse sospesa in alto, et leuatile le carni con pettini di ferro, infin che l'ossa si discernessono; e poi sopra le sue carni fece ponere sale et lauare con aceto. Et ella in tutti questi tormenti, dicea: in te, Signore mio, ho speranza; acciochè io non sia confusa eternalmente, priegoti che tu mi liberi ne la tua giustizia. E cosi martirizzata fu rinchiusa ne la carcere. Et allora fu presente la diuina consolazione, cioè Christo, il quale li apparue con li suoi discepoli, e disseli cosi: rallegrati e sta in allegrezza, figliuola di Sion, imperò che tutto il mondo et il paradiso ne farà allegrezza de le tue pene, et io son con teco, et liberarotti da questa tribulazione, e darotti la mia gloria: non temere le minaccie del tiranno, auegnachè può uccidere il corpo, l'anima non può uccidere. Incontinente uenne l'angiolo e tutte le sue piaghe curò e sanò, sicchè non parea che auesse auuto piaga, nè niuno male. L'altra mattina comandò il prefetto che Degnamerita li fosse presentata dinanzi; la quale uedendo che era curata et guarita de le piaghe, disse: o Degnamerita, poni mente come li nostri dei ti sono benigni, che ti hanno curato, e le tue piaghe guarite; imperò debbi a loro sacrificare. Et ella rispose e disse: come hanno curato le mie piaghe li nostri dei, li quali non possono curare nè aiutare loro medesimi, li quali sono cacciati del paradiso? Colui il quale curò le mie piaghe fu Iesu Christo, el quale con la sua parola ogni cosa ristora: egli non ha bisogno di medicina, et ogni ferita sana con la sua parola. Il prefetto vedendo la sua fermezza, le fece tagliare con il coltello le sue mammelle, et cauare li capelli del capo. Et ella

dicea: in questi tormenti sia il mio cuore senza macula, acciochè io non sia confusa in eterno. E dicea a coloro che erano presenti: o giouani e uecchi, ponete mente come io son ferma nel mio proponimento, e che pena io sostegno per lo mio Signore Iesu Christo, acciochè io possa godere con lui! queste pene nulla mi sono per la allegrezza la quale io aspetto, imperò che l'occhio non uede, nè nulla orecchia aude, nè il cuore dell'uomo può pensare quelle cose, le quali promise Dio a coloro che l'amano: queste pene sono a me un refrigerio et in sempiterna letizia. Che prode fa a l'huomo, se egli guadagna tutto il mondo, et l'anima sua troua pena e danno? Io uegio l'angiolo di Dio, il quale m'à recato la corona de la gloria et a tutti coloro che per lui combatteranno. Allora odendo questo coloro che u'erano presenti, se ne conuerti uinti milia persone, et renditene laude a Dio. Allora il prefetto comandò che li fosse tagliato il capo. Et ella allegramente andando al loco del martirio, et essendo giunta orò e disse: Signore mio Iesu Christo, corona de'martiri, che il cielo e la terra fundasti, et che comandasti a le nuuole che piouesseno sopra li buoni e sopra li rei, e che andasti sopra al mare, e comandasti a'uenti et ogni cosa ti obedisse, priegoti che esaudisci le mie preghiere per favore de la tua grazia: cioè che qualonche persona si ricordarà del tuo nome, & del nome de la tua serua Degnamerita, e farà memoria di me nel di del mio martirio, priegoti che tu non ti ricordi de'loro peccati: tu conosci che noi siamo carne fragile e debile, dammi la tua gratia che io possa godere il tuo regno. E chiumche farà memoria di me in terra, fà memoria di lui in cielo: e qualonche persona in parto, o in infirmità, o in carcere, o in mare o in qualonche tribulazione facesse celebrare messa a laude del tuo nome, et del martirio mio, et di messer santo Matheo, priegoti che tu esaudisca le sue orationi, il quale sei saluatore del mondo, e uiui e regni in secula seculorum, Amen. E subito si audi una uoce, la quale disse: Vieni bellissima e diletta mia Degnamerita, a riposarti nel regno del Padre mio in cielo, et questo che tu hai domandato, credi fermamente; che a te è donata ogni gratia. La vergine di Christo Degnamerita, dal Signore confortata, allegramente andaua al martirio. E cosi decollata finì il suo martirio. Gli cristiani uennono et tolseno el corpo suo, et seppelirlo con molta aromata; et in quello luogo il nostro Signore Iesu Christo, per li suoi meriti, dimostra molti miracoli. E a lo suo padre, pieno d'ira & di superbia, il diauolo incontinenti li entrò adosso e cosi miserabilmente morì. Et allora uenne un fuoco dal cielo, e tutto il suo corpo arse; e cosi di quello maluagio huomo non si trouò del suo corpo nè cenere nè nulla cosa. Fu martirizzata ne li anni del Signore ccxx, a' di xiiij del mese di Febraro. *Deo gratias, Amen.*

Leggende di San Giuliano e Sant'Eustachio *secondo la lezione di un codice antico, pubblicate dal dottor Luigi Maini.* Reggio, Torreggiani e Comp., 1854, in 8. *Di pagg.* 52.

Furono pubblicate in picciol numero di esemplari per occasione d'illustri nozze. La *Leggenda di S. Giuliano* è per la prima volta, ch'io mi sappia, stampata; ma quella di *S. Eustachio*, avvegnachè con diversità di lezione, trovasi eziandio, come avvertì pur l'editore, nelle *Vite de' Ss. Padri*, ed è edizione

veramente fatta con amore e con intelligenza. La prima comincia: *Santo Giuliano fu grande amico di Dio, e fu uomo di grande lignaggio; e fue nato di schiatta di re, e avera madre e padre.* La seconda: *In quel tempo che Traiana imperatore stava ne lo 'mperio di Roma e per la sua voglia cresceva la crudeltà in servire gl' idoli loro i quali erono loro iddei, era tra loro un cavaliere il quale era ne la corte di questo imperatore.* Una *Leggenda* o *Historia di S. Eustachio*, senza alcuna data, ma ediz. del secolo XV, trovasi parimente, ma in tutto diversa da questa, e scritta in 8ª rima.

Leggende DI S. IACOPO MAGGIORE, E DI S. STEFANO PRIMO MARTIRE DEL B. IACOPO DA VARAGINE *volgarizzate nell'aureo secolo XIV, e mandate in prima luce con Ragionamento del cav. Stefano Rossi Ligure* ec. Firenze (*Magheri*), 1834, in 8.º *Di pagg.* LXXXVIII-137 *num. e* 5 *non num.* EDIZ. CRUS.

Monsignor Stefano Rossi, come fu pessimo politico, altrettanto fu dotto non meno nelle Lettere di quello che nelle Scienze e nelle Arti belle; egli pubblicò per la prima volta con singolare accuratezza queste *Leggende*. Il libro è preceduto da una lunga *Dissertazione*, la quale spira da ogni lato eleganza di stile e profondità di dottrina. Il *Testo* è corredato di assennate *Note* filologiche, ed a maggior lustro del volume vi si è aggiunto il corrispondente *originale latino*. Le *Leggende* sono tolte dall'*Aureo Leggendario*, che trovasi nella Riccardiana. La *Leggenda di santo Stefano*, si riprodusse a pag. 3 e segg. del vol. 1º, LEGGENDE DEL SECOLO XIV.

Leggende (Due) DIVOTE *scritte nel buon secolo della lingua ed ora per la prima volta pubblicate*. Napoli, Stamperia del Fibreno, 1862, in 8.º *Di pagg.* 32.

Edizione di soli 100 esemplari. La prima è la *Passione de' santi martiri Quirico e Giulitta*, assai più prolissa di quella che si pubblicò per lo addietro da me e dal prof. Melga. Comincia: *In quel tempo che Alessandro preside arrivò nella città di Iconio*, ec. La seconda è la *Leggenda de' santi Savino e Savina, fratelli carnali*, che comincia: *Savino e Savina furono figliuoli di Savino, uomo nobilissimo, ma pagano, il quale ebbe due mogli.* Queste due *Leggende* sono precedute da una bene ragionata prefazione, in forma di lettera dedicatoria, dell' egregio editore cav. Domenico Bianchini. In fine stanno *Note ed Osservazioni filologiche* opportune e giudiziose. La sola *Leggenda de' santi Quirico e Giulitta* si ristampò a pag. 378 e segg., vol. 2 delle LEGGENDE DEL SECOLO XIV.

Leggende (Quattro) DEL B. IACOPO DA VARAGINE, *volgarizzate nel secolo XIV: testi di lingua ora per la prima volta dati alla luce dal cav. abate Giuseppe Manuzzi sopra il codice citato dagli Accademici della Crusca.* Firenze, Passigli, 1849, in 8.º *Di pagg.* VIII—28. EDIZ. CRUS.

Le Leggende sono le seguenti: *Leggenda dell'Ascensione di Cristo; dello Spirito Santo; della Natività de di santo Giovanni Battista; della Invenzione della Croce.* Furono tratte da un codice posseduto già da Simon Berti, il quale codice passò poscia fra' libri di Francesco Redi,

donde nella Biblioteca Laurenziana. Il cav. abate Giuseppe Manuzzi ha pubblicato queste leggiadrissime ed auree scritture coll'usata diligenza e perizia. Nella giunta alle *Vite di Santi e Sante* fatta dal Manni alle *Vite de' Ss. Padri*, si trovano le *Leggende dell'Ascensione di Cristo e dello Spirito Santo* quasi in tutto conformi a queste pubblicate dal Manuzzi. Anche la *Leggenda della Natività di santo Giovanni Battista*, era già stata messa fuori da Monsignor Stefano Rossi, in Firenze, fino dal 1833; ma con varianti tali, che quasi si possono dire lavori di due penne diverse.

Leggende (Quattro) *inedite del buon secolo della lingua pubblicate da Michele Melga.* Napoli, Stabilimento tipografico del cav. Gaetano Nobili, 1857, in 8.° *Di facc.* 29 *num. e tre bianche, di esemplari* N. 250. EDIZ. CRUS.

Al ch. signor Michele Melga, cultore indefesso de' classici studi, dobbiamo la pubblicazione di questo aureo libretto, ch'egli produsse secondo un codice Magliabechiano. Una *Tavola di osservazioni filologiche, e di voci e modi di dire o mancanti al Vocabolario, o di considerazioni non indegni*, aumenta il pregio di questo libretto, nel quale egli osservò anche nella grafia una religiosa ma non superstiziosa regola. Vi stanno le *Leggende di Susanna, di S. Musa, di S. Bendetta, e di Giulietta e Quirico.* La *Leggenda di Susanna* erasi già pubblicata fino dal 1852 nel vol. II, dell'*Etruria*, della quale V. in MIRACOLO *di Susanna.* Questa *Leggenda* è una versione dell'*Esodo*, parte dell'Istoria del così detto *Libro Genesis*, di Pietro Comestore, nota sotto il titolo di *Historia Scolastica.* Si deve notare però che le stampe di quest' opera non recano tutte un testo identico. Quella *di Giulietta e Quirico*, contemporaneamente pubblicava io stesso nel mio *Catalogo di Opere volgari a stampa*, di cui V. in LEGGENDE (Cinque). Le brevi Leggenduzze poi *di S. Musa e di S. Bendetta*, non sono che due graziose narrazioncelle tratte dal *Dialogo di S. Gregorio.*

Leggende (Cinque) *tratte da un codice Ricasoliano, ed Esposizione di alcuni Misteri della Messa* ec. *Testi inediti.* Bologna, tipografia di Giacomo Monti al Sole, 1857, in 8.° *Di carte* 8 *non num., a due col.*

Furono da me inserite nel *Catalogo di Opere volgari a stampa dei secoli XIII e XIV*, e se ne impressero a parte soli 30 esemplari numerati. Le Leggende sono brevi ma molto auree: la prima, *di santa Iulitta*, comincia: *Iulitta fu femmina nobilissima, nata in una terra, la quale si chiamava Iconia.* Questa *Leggenda* si stampava quasi contemporaneamente in Napoli per cura dell' egregio signor Michele Melga, col nome di *Leggenda di Giulietta e Quirico*. V. in LEGGENDE (Quattro) *inedite*. La seconda, *di santa Eugenia*, comincia: *Nel tempo di Antonio imperadore di Roma fue in Roma uno uomo molto savio e valente*, ec. La terza, *di santa Maria Egiziaca*, comincia: *Uno santo uomo, lo quale stava a fare penitenza nel diserto* ec. La quarta, *della B. Domitilla vergine*, comincia: *Domitilla vergine santissima fue nipote di Domiziano imperadore.* La quinta, *di santa Pelagia*, comincia: *Margherita, la quale fue appellata Pelagia*, ec. V. anche in GALGANO (fra) da Massa di Maremma, ESPOSIZIONE ec.

Leggende (Alcune) ANONIME, *testi inediti del buon secolo.* Bologna, presso Gaetano Romagnoli, 1863, in 16.°

Sono sette brevi *Leggende* pubblicate dall' egregio D. C. Stolfi, monaco camaldolese, le quali con frontispizio a parte, ma con numerazione progressiva si stamparono dopo l'*Epistola di Alberto degli Albizzi a Martino V, volgarizzata da Don Giovanni da Samminiato.* La prima comincia: *Venite, e udite, genti, la grande misericordia, e la visibile apparizione che fece la grolíosa Madre di Dio* ec. La seconda: *Fu una donna cieca, la quale vegnendo al sopradetto luogo* ec. La terza: *Venti anni, o in quel torno, sono passati inanzi a questa sopradetta aparizione* ec. La quarta: *Nelle parti del Casentino fu uno uomo, il quale per conforto del diavolo inamorò d'una giovane.* La quinta: *Stando uno romito in questa alpe scura, il quale aveva nome frate Piero* ec. La sesta comincia: *Il secondo fu: che giugnendo il Conte* ec. La settima: *Il terzo miracolo fu: che 'l conte, avendo gran sete* ec.

Leggende DI ALCUNI SANTI E BEATI VENERATI IN S. MARIA DEGLI ANGELI DI FIRENZE, *testi del buon secolo.* In Bologna, presso Gaetano Romagnoli (Regia Tipografia), 1864, vol. 2. in 16.°

Edizione di soli 202 ess. numerati, de' quali due in carta grande in for. di 8.° Nel primo vol., oltre la lunga Prefazione dell'editore, don Casimiro Stolfi, monaco Camaldolese, sta il *Commentario della Vita del B. Ambrogio Traversari,* scritto per Vespasiano Bisticci, e la *Passione e Leggenda di santa Eugenia e di Proto e Giacinto,* che è quella stessa che leggesi nel quarto volume delle *Vite de' Santi Padri,* ma ridotta a buona lezione coll'aiuto di cinque mss. e del testo latino. Nel secondo volume, premesso un breve Avvertimento, stanno una *Vita del b. Salvestro converso Camaldolese* d'anonimo; una *Vita della B. Paola e del B. Salvestro di D. Zanobi Tantini;* la qual Vita del b. Salvestro in distici era già stata inserita dai Bollandisti nella loro grandiosa opera, al mese di Giugno, e dal Mittarelli nel T. V. degli *Annali Camaldolensi.* Altre brevi scritture del Tantini chiudono il libro insieme con uno *Spoglio* dell' egregio editore.

Leggende (Antiche) E TRADIZIONI *che illustrarono la* Divina Commedia, *precedute da alcune osservazioni di P. Villari.* Pisa, Tipografia Nistri, 1865, in 4.° *Di pagg.* LVI-122.

Edizione di soli 200 esemplari. Le *Leggende* sono le seguenti. — VISIONE DI TANTOLO, latina e volgare. Nella volgare si è seguito la lezione dell'ediz. di Vicenza, 1479, tenendo pur sott'occhio le ristampe di Milano, 1490, e di Venezia, 1499, ed altra pur veneta del 1532: sta nelle *Vite de' Ss. Padri.* Questa Leggenda, comincia: *In quella provincia di Ibernia, si è una città c' ha nome Coreta,* ec.: è di origine Irlandese, e dividesi in 17 Capitoli. IL PURGATORIO DI S. PATRIZIO. È tratto dal cod. 93 dei mss. Palatini di Firenze, e riscontrato col cod. Magliabech., n. 676. È diverso e assai più lungo di quel che leggesi nelle *Vite de' Ss. Padri.* Comincia: *Leggiesi di messer santo Patrizio, che predicando egli nelle parti d'Ibernia* ec. Anche questa Leggenda ci viene dall' Irlanda. LA VISIONE DI S. PAOLO. È tratta dal codice Magl., Cl. XXXVIII, 127, e ragguagliata con altri Magl. e Palat. Co-

mincia: *Frate carissimo, lo die della domenicha è grande da temere e da guardare di tutte le rie opere.* La LEGGENDA DI S. BRANDANO. È tratta dal cod. Magl. C. 2, n. 1550. Comincia: *Messere san Brandano fu figliuolo di Silocchia nipote di Alchi della schiatta di Cogni, d'una contrada ch' ha nome Stagno, e si nacque in Temenesso.* Anche questa Leggenda è di origine irlandese: qui non è data per intero. La LEGGENDA DI VIRGILIO MAGO. È tratta dalla *Cronica napoletana di Bartolommeo Caracciolo.* Comincia: *Dice Floro Aquieo ne la soa opera oscura sopra Tito Livio* ec. L' edizione è condotta conforme al costume degli editori più coscienziosi e saggi.

Leggende DEL SECOLO XIV. Firenze, G. Barbèra, editore, 1863, volumi due, in 32.°

Stimabile edizione procurata ed assistita dal ch. signor prof. I. Del Lungo. Nel primo volume si contengono *Leggende* risguardanti i *Padri del Deserto.* Sono tratte dalle *Vite de' Ss. Padri* le seguenti: *Vita di san Paolo primo eremita; Vita di sant'Antonio abate; Vita di sant'Ilarione; Vita di san Giovanni eremita; Vita di sant'Apollonio; Vita dell' abate Moisè etiopo; Vita di san Nattanael; Vita di santo Eulogio alessandrino; Vita di san Serapione; Vita di sant'Evagrio; Vita di sant'Arsenio; Vita di sant'Abraam romito; Vita di Malco monaco; Vita di santa Maria egiziaca; Vita di san Macario romano.* A queste succede la *Leggenda del Paradiso terrestre,* conforme all' edizione di Venezia del 1846; e finisce il volumetto colla *Vita di sant' Onofrio,* secondo l'edizione che ne dette il Manni in appendice alle *Vite de' Ss. Padri.*

Nel secondo volume, ove si contengono *Leggende di Martiri,* stanno la *Leggenda di santo Stefano primo martire,* secondo l'edizione datane in Firenze nel 1834 per cura di monsignor Stefano Rossi: la *Leggenda de' santi apostoli Pietro e Paolo,* conforme all'ediz. di Reggio del 1852, fatta per cura dell' ab. Luigi Razzolini. Poi, tratte dalla mia *Collezione di Leggende inedite,* quelle di *santa Felicita,* di *santa Cecilia,* di *santa Erena,* di *santa Agata,* di *san Lorenzo,* di *santa Lucia,* di *santa Febronia,* di *san Biagio,* di *santa Caterina,* e di *sant' Orsola.* Dal Manni, *Vite* in appendice *alle Vite de' Ss. Padri: Leggenda di santa Domitilla, Leggenda di santa Reparata, Leggenda di santa Nastasia, Leggenda di santa Margherita,* e *Leggenda di santa Dorotea.* Son tratte dalle *Vite de' santi Padri* le Leggende seguenti: *Leggenda di sant'Eustagio, Leggenda di santa Reparata, Leggenda di santa Giuliana, Leggenda de' santi Giustina e Cipriano.* La *Leggenda de' santi Cosma e Damiano* è qui ristampata secondo l' edizione che ce ne dette il prof. Melga in Napoli nel 1857. E finalmente la *Leggenda de' santi Quirico e Giulitta* conforme all'edizione di Napoli del 1862, di cui V. anche in LEGGENDE (due) DIVOTE, *scritte nel buon secolo della lingua* e pubblicate dal cav. Domenico Bianchini.

Leggende DIVERSE. V. in **Collezione** DI LEGGENDE INEDITE; e in **Storia**; e in **Vita** ec.; e in **Varagine** (Iacopo da); e in **Vite** DE' SS. PADRI; e in **Gregorio** (S.) DIALOGO.

Lelli, Gillio, RIME.

Stanno in *Poeti antichi raccolti da monsig. L. Allacci.* E in *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.°

Lelmi, Giovanni, da Comugnolo, TRANSUNTO D' ALCUNE COSE NOTABILI DELLA TERRA DI SAN MINIATO, *quando era in libertà.*

Sta da pag. 82 alla 147 *Deliciae Eruditorum* del Lami; Florentiae, Viviani, 1740, in 8°, *Pars III Historiae Siculae Laurentii Bonincontrii.* Fan parte eziandio di questo *Transunto* due *Lettere;* una diretta a messer Nicolò de' Guidotti Giudice del Vicario di Fano nella Marca, in data 30 Febbraro 1369; l'altra, che è di una cotal Maddalena, donna che fu di Francesco Ducci, è indiritta al medesimo nel Gennaro dello stesso anno. V. anche in TRANSUNTO ec.

Lemmi di Balduccio, TESTAMENTO *pubblicato da Luigi Rigoli.* Firenze, Magheri. 1822, in 8.° *Con ritratto. Di pagg.* IV *non num. e* 118 *num.* EDIZ. CRUS.

Fu stampato eziandio nel vol. 3° degli *Atti dell'Accademia della Crusca;* Firenze, 1829, in 4°, di cui si tirarono esemplari a parte in forma pure di 4.°

Lemmo da Pistoia, RIME.

Stanno nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.°

Lenzi, Domenico, Biadaiuolo, SPECCHIO UMANO.

Diversi brani di quest'Opera, che altro insomma non è, se non che un *Diario* incominciato nel Giugno 1320, sino al 1335, intorno alle Carestie di Firenze, e ad altre materie Annonarie, furono pubblicati dal prof. Montani al vol. XI, Ottobre, Novembre e Dicembre, 1830, *Antologia di Firenze;* pag. 44 a 64. Alcuni saggi se n'erano già riportati dal Fineschi nella *Istoria compendiata di alcune antiche Carestie e dovizie di grano occorse in Firenze, cavata da un diario Ms. in carta pecora del sec. XIV.*

—— NARRAZIONI ESTRATTE DAL DIARIO DI DOMENICO LENZI BIADAJOLO, *aggiuntovi le poesie del medesimo Lenzi.* — Edizione di soli 50 Esemplari. — Firenze, Stamperia sulle Logge del Grano, 1864, in 8.° *Di pagg.* 48.

Si stamparono per cura del cav. Pietro Fanfani nel giornale il *Borghini*, Anno 2°, e se ne tirarono a parte soli 50 esemplari.

Leonardo Pisano, FIORETTI D'ARITMETICHA.

Varii brani di quest'opera, volgarizzata da Anonimo trecentista, trovansi inseriti nell'erudito e dotto lavoro di S. E. Don Baldassarre Principe Boncompagni, *Intorno ad alcune Opere di Leonardo Pisano matematico del secolo decimoterzo, Notizie raccolte* ec.; Roma, tipografia delle Belle Arti, 1854; in 8.°

Leonardo (Prete) da Prato, RIME.

Leggonsi fra' *Poeti antichi raccolti da monsig. L. Allacci.*

Lettera SCRITTA PER LENTULO UFFICIALE ROMANO IN GIUDEA DELL' AVVENTO DI CRISTO.

Trovasi inserita tra le *Laudi del B. Iacopone,* a pag. 119, ma deturpata da parole veneziane; Venetia, Benalio, 1514. E a pag. 80 de' *Testi di Lingua inediti tratti da' Codici della Biblioteca Vaticana.* Comincia: *Al tempo d'Ottariano Cesare conciofossecosachè da diverse parti del mondo si scrivesse per li loro uffi-*

ciali alli Senatori, ch' erano a Roma, ec. Con poca varietà di lezione fu altresì ripubblicata a pag. 80 della *Raccolta di Testi inediti del buon Secolo della favella Toscana*. Una traslazione pure molto diversa dalle sopraddette se ne pubblicò a Venezia in un foglietto volante in 8°, dalla tipografia Antonelli nel 1855, la quale comincia: *Avendo inteso che desideri sapere quanto ora ti narro: essendo a' nostri tempi un uomo, il quale ora vive in gran virtù, chiamato Gesù, che dalla gente è detto Profeta* ec. La lezione è conforme al ms. che trovasi nell' archivio del duca Cesarini di Roma. In un cod. ms. del sec. XV, posseduto dal signor avv. Paolo Marcosanti, contenente le *Cento Meditazioni di S. Bonaventura*, sta in fine pur questa medesima lettera, ma di lezione altresì diversa. Eccola: —

Questa è una PISTOLA, *la quale mandò Lentulo al Senato di Roma, quando era in Giudea per podestà pel popolo di Roma nelle parti del Re Herode. Nella quale si contiene la qualità della persona di Iesu Christo. El quale lui vidde cogli occhi suoi. Questa Pistola fu trovata oppresso a san Giovanni Laterano a Roma, negli anni Domini* MCCCCXXIII, *al tempo di Martiño papa quinto. Et l' originale di questa Pistola fu trovato al tempo suo in una Cassetta di piombo, in una ruina che fu presso a questo luogo. El tenore della quale si è questo, cioè:*

LENTULO AL SENATO DI ROMA.

Egli è apparito in queste parti, dove io sono al presente, (et hora è) uno huomo di grandissima virtù, el quale è chiamato Iesu; el quale è chiamato dalle genti *propheta della verità;* et questo medesimo e suoi discepoli lo chiamano figliuolo di Dio, el quale risuscita e morti; sana e libera di qualunche infermità. El quale è di questa forma, cioè: di statura di Barone e Spectabile: il quale à il viso venerabile in modo che qualunche lo guarda ne à paura di lui et timore, et amanlo volontieri. À e suoi capegli di colore della nocciuola quando è matura, cioè rosso; et i capegli suoi sono piani per in sino agli orecchi. Di sotto agli orecchi à i capegli ricciuti e crespi, alquanti più rossi (di colore della cera), risplendenti quasi come l' oro, lunghi insino alle spalle, che tutta via il vento vi dà drento e ventillano; et più à il crino nel mezzo del capo al modo de' Nazzarei, perchè lui fu Nazzareo. La fronte à piana e serenissima, colla faccia senza alcuna piega e senza alcuna macula. La quale faccia è adornata d' uno colore rosso moderato e costumato. Nel naso et nella bocca non è alcuna riprensione. À la barba folta e copiosa e vecchia, di colore de' capegli, non molto lunga, ma è nel mezzo biforcata, cioè le barbette a forcella. À l' aspecto suo semplice e maturo. Gli occhi quasi chiusi, cioè bassi chiari e belli. Nel suo favellare et riprendere i vizii si è terribile. Nel admonire piacevole, amabile, allegro, et observa una gravità costumata. Il quale non fu mai veduto ridere da persona, ma piangere è stato veduto più volte da più persone. Anco va *(andava)* ritto in su la persona. À le mani e le braccia più dilectevoli che il viso

Amen Amen dico vobis. —

Lettera A' SANESI DE' DIECI DI BALÌA DI FIRENZE, *dall' anno* 1365, *a dì* 25 *di Gennaio.*

Si legge nel *Lami, Catalogus Codicum mss. Biblioth. Riccardianae;* Liburni, 1756, in foglio. Dopo l' argomento, comincia: *Se noi volessimo rispondere all' Autore delle*

Lettere mandate qui per voi per quella vile femminella, che meritamente le mandasti per tal messo, quale l'Autore di quelle merita d'avere, ec. Si ristampò a faccie 88 e segg. del Giornale, il *Piovano Arlotto,* Anno II; dove viene rettificata la data della Lettera, che non è già del 1365, ma del 1390: se ne tirarono a parte alcuni pochi esemplari. V. anche in NOTA E INFORMAZIONE ec.

Lettera *a' savi e discreti singniori Priore de' Nove e essi Nove governatori e difenditori del Comune e del popolo di Siena* (In fine). Co' tipi di M. Cellini e C. alla Galileiana, 1861, in 8.°

Si pubblicò dall'eruditissimo sig. Luciano Banchi nel *Giornale Storico degli Archivi Toscani, Anno V,* 1861, ed è l'ultimo tra i documenti che concernono *La venuta in Siena nell'anno* 1321 *dei Lettori e degli Scolari dello Studio Bolognese.* Di tutti questi Documenti, preceduti da una erudita prefazione del sig. Banchi, si fecero alcune tirature a parte. La Lettera allegata è l'unico Documento in volgare. Essa è scritta da Imola, lunedì, XXV di maggio (1321).

Lettera DE' FRATICELLI A TUTTI I CRISTIANI, *nella quale rendon ragione del loro scisma, testo inedito del buon secolo di nostra lingua.* Bologna, presso Gaetano Romagnoli (*tip. del Progresso*), 1865, in 16.° *Di carte* 19.

Edizione di soli 200 ess. in carta comune, due in carta forte in f. di 8°, ed altri quattro non num., nella ugual forma, in carta colorata. Il ch. signor prof. Giuliano Vanzolini ebbe cura di questa pubblicazione, che fece con molta diligenza. È forse una versione dal latino. L'edit. trasse questo testo da un codice da lui posseduto, e reputa che fosse scritto verso il 1336.

Lettera MANDATA IL 5 LUGLIO 1260 A GIACOMO DI GUIDO CACCIACONTI MERCANTE IN FRANCIA DA' SUOI COMPAGNI DI SIENA. Firenze, tip. Galileiana di M. Cellini e C., 1857, in 8.° *Di pagg.* 16.

S'inserì questa importantissima scritturina nell'*Appendice alle Letture di famiglia,* Agosto, 1857, da cui se ne trassero alcuni ess. a parte. La pubblicò, colla usata sua perizia, il ch. signor Fanfani, e bene a ragione la giudicò siccome uno de' più antichi documenti che s'abbiano di patria storia, scritti in buona lingua volgare.

Lettera DEL GRAN TURCO A PAPA CLEMENTE VI. V. in Morbasiano sig. de' Turchi.

Lettera DEL GRAN TURCO A VINITIANI, E DEI VINITIANI AL GRAN TURCO.

—— A' FIORENTINI. COLLA RISPOSTA DE' FIORENTINI.

—— A FERDINANDO RE DI NAPOLI. COLLA RISPOSTA DI FERDINANDO.

Stanno nelle *Prose antiche di Dante, Petrarcha et Boccaccio* ec., *raccolte dal Doni.*

—— AI PISANI.

Fu pubblicata dal Lami, *Deliciae Eruditorum;* Florentiae, Viviani, 1739; *Historiae Siculae Laurentii Bonincontrii,* pars prima, in 8.°

—— AL MARCHESE MAORELLO MALASPINA *scritta nel* 1297.

Leggesi a faccie IIII delle *Origini della lingua italiana di Ottavio Mazzoni Toselli;* Bologna, 1830, in 8.°

—— DEL 20 GENNARO, 1325, DEI CONSOLI DE' FIORENTINI NEL REAME DI FRANCIA AI CONSOLI DI CALIMALA IN FIRENZE.

Sta fra i *Documenti* riguardanti il Commercio dei fiorentini in Francia nei secoli XIII e XIV, che leggonsi riportati nella *Nuova Serie dell' Archivio Storico Italiano*, al vol. VI, part. 1, pag. 195, anno 1857.

Lettere (Due) SCRITTE IN NOME DEL RE MARTINO E DELLA REGINA MARIA.

Stanno a' preliminari delle *Origini e vicende di Palermo* ec., scritture siciliane, pubblicate ed illustrate dal cav. ab. Gioacchino di Marzo; Palermo, Lorsnaider, 1864, in 8.° La prima è del 1394 al Comune di Capizzi; la seconda del 1392 ai Palermitani. Altri saggi riportansi, in questa erudita prefazione, di scritture siciliane, tratti dal *Libro de' poveri*, dal *Monte dell' orazione*, ec.

Lettere (Due), *missiva* DI FEDERICO II IMPERATORE e *responsiva* DI GREGORIO IX PAPA, *recate alla vera lezione secondo l' ottimo ms. Marciano, e con critiche illustrazioni, attribuita a Gregorio IX la Responsiva, che viene comunemente attribuita ad Onorio III. Saggio di studii filologici di Bartolomeo Sorio P. D. O.* Modena, Eredi Soliani, Tip. R., 1857, in 8.° *Di pagg.* 56.

È una tiratura a parte del tom. I, dagli *Opuscoli religiosi, letterarii e morali.* Si compone di faccie 56. Anche questo lavoro filologico è degno dell' illustre e celebre P. Sorio. Infiniti sono gli svarioni incorsi nelle precedenti edizioni, che vi si correggono. V. anche in FEDERIGO II Imperatore, LETTERE; e in GREGORIO (Papa) IX, LETTERA ec.

Lettere AL COMUNE DI LARCIANO (1390-95) *pubblicate la prima volta nel vol. III dell' Appendice alle Letture di famiglia.* Firenze, coi tipi di M. Cellini e c., alla Galileiana, 1857, in 8.° *Di faccie* 32.

Questa pubblicazione deesi alle cure speciali del ch. signor Pietro Fanfani. Le *Lettere* sono in numero di LXXI, e sono scritte al detto Comune di Larciano da quello di Pistoia e da altre comuni circonvicine ec. La massima parte consiste in brevi biglietti, ma in tutto spicca assai naturalezza e proprietà di lingua e di espressione, ignota alle moderne segreterie. Due di queste *Lettere* erano già state inserite alle pag. 337-38 (vol. I) dell' *Etruria, studii di Filologia, di Letteratura* ec.; Firenze, 1851-52, vol. 2, in 8°, per cura dello stesso signor Pietro Fanfani. Nella suddetta *Appendice alle Letture di famiglia*, Luglio, 1857, stanno pure altre XI *Lettere al Comune di Larciano*, appartenenti al secolo XV, pubblicate dallo stesso signor Fanfani, e delle quali similmente trovansi ess. a parte.

Lettere MERCANTILI DEL 1375 DI VENEZIA A GIUSFREDO CENAMI IN LUCCA.

Stanno nell' Opera di monsignor Telesforo Bini, intitolata: *I Lucchesi a Venezia, alcuni studii sopra i secoli XIII e XIV;* Lucca, 1855-56, vol. 2, in 8°; e vi si leggono a pag. 377 e seguenti del secondo vol.

Le lettere sono XVI, ed appartengono a *Zuccaro Parigi*, *Giovanni Lazzari*, *Castruccio Saggina*, *Giovanni Luporini*, *Aiuto Buoni* e *Bartolomeo Accettanti*.

Lettere (Sette), SCRITTE DA VARII COMMISSARII ALLA SIGNORIA NEL 1364, *intorno ai movimenti della Compagnia degl' Inglesi: e una Lettera di Coppo de' Medici sulla riforma della Milizia delle Leghe.*

Stanno dalla pag. 61 alla 69, (vol. XV) dell'*Archivio Storico Italiano;* Firenze, Vieusseux, 1842-51, vol. XVI, in 8.° Autori delle *Lettere*, oltre il predetto Coppo, sono: *Nicolò Buondelmonti; Giorgio di Ricciardo; Iacopo degli Alberti; Nicolò Gianfigliazzi.*

Lettere DI SANTI E BEATI FIORENTINI. Firenze, Moüche, 1736. in 4.° *EDIZ. CRUS.*

Ebbe cura di questa bella e corretta *Raccolta* il benemerito canon. Biscioni. In essa sono ristampate le *Lettere del B. D. Giovanni dalle Celle*, e del *Maestro Luigi Marsigli*, ridotte ad assai migliore lezione, che non si leggevano nella stampa di Firenze, 1720, dopo la *Collazione dell'Ab. Isaacc.* Oltre queste sonovi pur le *Lettere di S. Gio. Gualberto*, del *B. Gio. di Domenico (Dominici) Cardinale*, e di altri che non appartengono però al secolo XIV.

—— Le stesse. Milano, Silvestri. 1839. in 16.°

È una materiale ristampa della precedente edizione.

Lettere DI MADONNA LAURA A FRANCESCO PETRARCA. V. in **Petrarca**, EPISTOLA A NICOLÒ ACCIAIUOLI.

Levi Perotti, Giustina, RIME.

Stanno nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia* ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.° E ne' *Lirici del secolo primo, secondo e terzo* ec.; Venezia, Antonelli, 1846, in 8° grande.

Lezioni ed Epistole CHE SI LEGGONO LA SETTIMANA SANTA. V. in **Contemplazioni** SULLA PASSIONE ec.; e in **Epistole**, LEZIONI ED EVANGELI.

Libello PER CONSERVARE LA SANITÀ DEL CORPO. V. in **Taddeo** DA FIRENZE.

Libreto della Dottrina Cristiana. V. in **Dottrina** CRISTIANA.

Libri (Maffeo de'), Fiorentino, RIME.

Si leggono nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia* ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.° E nella *Raccolta di rime antiche toscane.*

Libri (I) DI TOBIA, DI GIUDITTA E DI ESTER. *volgarizzamento antico tratto da un codice della Marciana. testi di lingua* Venezia. Società dei Bibliofili (tip. Passeri Bragadin), 1844. in 8.° *Di pagg.* 100.

Dobbiamo questa bella e corretta edizione alla Società Veneta de' Bibliofili. Il volgarizzamento di detti tre libri, è quello stesso che de' medesimi si trova nella *Bibbia volgare del Ienson*, ma nella moderna edizione, coll'aiuto d'un buon codice Marciano, è d'assai migliorato. Vi hanno illustrazioni di Celso Cittadini, di monsig. Giovanni Bottari,

e dichiarazioni di monsig. Martini. Il Berlan, che ne fu principale editore, confrontava la stampa del Jenson col codice Marciano, e ne dettava assennata prefazione ed erudite note, aggiugnendo per soprappiù i prologhi della Bibbia Iensoniana. V. in LEGGENDA DI TOBIA E TOBIOLO.

Libro DEGLI ADORNAMENTI DELLE DONNE. Firenze, nella stamperia del Vocabolario e de' testi di lingua, 1863, in 8.° *EDIZ. CRUS.*

Così annunziavasi la stampa di quest'opuscolo fino dal 1863 dagli odierni signori Accademici della Crusca nella TAVOLA *delle abbreviature degli Autori e dei testi da' quali sono tratti gli esempi citati* nell'ultima impressione del loro Vocabolario. Probabilmente l'edizione sarà fatta sul testo a penna già di Francesco Redi, oggi nella Laurenziana, segnato col num. 73 172 1°, citato dai loro antecessori. Dissi probabilmente, perchè non ci ha persona del mondo, ch'io mi sappia, che questa stampa abbia fin qui veduto, e siamo già al Gennaio del 1866. L'avranno però veduta, esaminata e spogliata i predetti signori Accademici, perchè sarebbe temerità giudicare altrimenti. Per buona ventura le citazioni sono a *Capitoli* e non a pagg., sicchè in ogni caso gli studiosi potranno ricorrere al codice. Vuolsene editore il celebre filologo cav. ab. Giuseppe Manuzzi.

Libro D'AMORE. V. in Novella *antica* ec., GUALTIERI D'AMORE, e in La corte di Amore; e in disvariati IUDICII D'AMORE.

Libro (Il) DE' DODICI ARTICOLI DELLA FEDE, *e la* VITA DI S. ALESSIO, *testi di lingua citati nel Vocabolario della Crusca, ora per la prima volta pubblicati dall'ab. Giuseppe Manuzzi.* Firenze, Passigli, 1844, in 8.° *Di pagg.* VIII-16. *EDIZ. CRUS.*

Bella e nitida edizione, degna del ch. cav. Manuzzi, il quale, conforme all'usato, l'adornò di una erudita *Prefazione*, di acconce note, e di copiosi spogli. Del primo Opuscolo si crede autore ser Zucchero Bencivenni. La *Vita di S. Alessio* è cosa al tutto diversa da quella pubblicata dal Manni tra le *Vite di Santi e Sante*, edite in giunta alle *Vite de' Ss. Padri.*

Libro DI ASTROLOGIA. V. in Saggio DEL LIBRO D'ASTROLOGIA.

Libro DI ATILA. V. in Storia DI ATTILA.

Libro (Il) CESARIANO. V. in Lucano.

Libro DE' COSTUMI. V. in Aristotile, ETICA; e in Catone; e in Manuale DEL PRIMO SECOLO DELLA LETTERATURA ITALIANA.

Libro (Il) DELLA CUCINA *del sec. XIV, non mai fin qui stampato.* Bologna, presso Gaetano Romagnoli (tipi Fava e Garagnani), 1863, in 16.° *Di pagg.* LVI—128.

Se ne tirarono 200 esemplari in carta comune, due in distinta, in 8°, ed una pure in 8°, in carta forte turchina. Si pubblicò per mia cura conforme a un codice della R. Biblioteca dell'Università di Bo-

logna, del quale detti la descrizione a' preliminari. In fine al LIBRO DELLA CUCINA stanno le *Annotazioni*, due *Tavole delle voci notevoli*, *l'Indice de' Capitoli del Libro*, e una *Rettificazione*.

Libro DELLA CURA DELLE FEBBRI. Firenze, nella stamperia del Vocabolario e de' testi di lingua, 1863, in 8.° *EDIZ. CRUS.*

Nè io, nè altri amatori di questo genere libri vedemmo fin qui la sopra allegata edizione, che col prefato titolo venne annunziata dagli odierni signori Accademici della Crusca nella *Tavola delle Abbreviature* ec. Accade di questa nè più nè meno di quanto si disse all' articolo LIBRO *degli Adornamenti delle donne*. Se ne crede editore il cav. ab. Giuseppe Manuzzi, il quale dovè per avventura condurre la sua stampa conforme a un testo a penna Rediano, già registrato dagli antichi Accademici, il quale presentemente è nella libreria di S. Lorenzo col num. 73 172 1.°

Libro DELLA CURA DELLE MALATTIE. Firenze, nella stamperia del Vocabolario e de' testi di lingua, 1863, in 8.° *EDIZ. CRUS.*

Chi vide questa pubblicazione? non io nè altri avidi raccoglitori di simili cimelii, per quanto ce ne dessimo briga. Eppure egli è fuor d'ogni dubbio che debbe essere stampato, perchè registrossi fin dal 1863 dagli odierni signori Accademici della Crusca nella *Tavola delle Abbreviature* ec. Facilmente anche di questo testo fu editore l'illustre filologo ab. cav. Giuseppe Manuzzi, il quale per avventura esemplò la sua stampa sul codice Rediano citato dagli antichi Accademici. Il Redi, secondo ch' egli stesso manifestò nelle *Annotazioni* al suo *Ditirambo*, portava avviso che fosse traslazione di Sere Zucchero Bencivenni.

Libro (Il) DELL' ECCLESIASTE, *volgarizzamento del buon secolo della lingua, ora per la prima volta pubblicato dal P. Francesco Frediani M. O.* Napoli, Stamp. del Vaglio, 1854, in 8.° *Di pagg.* 116. *EDIZ. CRUS.*

Il P. Francesco Frediani, uno de' più caldi e benemeriti cultori delle lettere Toscane, che fossero a' nostri dì, pubblicò la prima volta questa versione con allato il testo latino. Adornò il libro d'una dotta *Prefazione*, appose al testo italiano frequenti ed opportune *Note* filologiche, ed aggiunse in fine una *Tavola* di voci degne di osservazione.

Libro (Il) FIESOLANO, LEGGENDA *del buon secolo della lingua, edita per cura di G. T. Gargani.* Firenze, 1855, in 8.° *Di pagg.* 28.

È inserito nel *Giornale, Letture di Famiglia*, e trovansene anche esemplari a parte. Questa graziosa *Cronichetta* fu data fuori con ogni diligenza, e si giudica fin qui inedita. È una traduzione d'una *Cronaca Latina*, e dal confronto apparisce, che i Malespini e i Villani attinsero da essa.

Libro (Il) DEL GENESI *volgarizzato con annotazioni teologiche, filologiche a cura e a spese della società veneta dei bibliofili.* V. in **Bibbia** VULGARE.

Libro, *o* LEGGENDA *o* VITA DI GIOBE.

Sta nel libro intitolato *Fiore de Italia di Frate Guido da Pisa;* ed è citato partitamente nel Vocabolario della Crusca.

Libro Imperiale. *Comenciase el primo libro imperiale ove tratterimo de le conditione e modo de Julio Cesaro.* (In fine): *Finito el libro imperiale anno Domini millesimo quadringentesimo octuagesimo quarto,* in 4.° Signat. Ai-Niii, cart.

Citasi questo libro nel *Catalogue de Livres rares et precieux manuscrits et imprimé composant la Biblioth. de M. C. R.*** de Milan;* Paris, Didot, 1856, in 8°; colla seguente nota: *Livre rare, vraisemblemant imprimé a Rome. C'est une composition romanesque dans la quelle il n'est question de* Cesar *qu'aux 1 et 2 livres. Les livres 3 et 4 sont presque entierement consacrés à l'histoire d'un personnage fabuleux nammé* Silvagio, *et descendant, selon l'auteur, de* Cesarion, *fils de* Cesar. *Borghini dit que cet ouvrage a été composé vers l'année* 1400, *par* Cambio di Stefano, canonico di Fiordo *(Voir le Man. du Libr., tom.* II, *page* 681*).*

—— Lo stesso. *Omenciase* (sic) *el primo libro Imperiale ove tratterimo de la conditione e mode de Julio Cesaro* (Senza luogo e nome di stampatore), 1488, in 4.°

È diviso in quattro parti, ed ha in fine quanto segue: *Finito el libro Imperiale Anno domini* 1488 *al tempo del Sommo Pontefice e Santissimo Padre Papa Innocentio octavo. Laus Deo. S. Z. et T. N.* Così registrasi questo raro libretto nel primo *Catalogo* della Costabiliana; Bologna, Tipogr. della Volpe, 1857, in 8.° Questa edizione citasi parimente nel *Catalogo* Pagne e Foss; Londra, 1840. Oltre le soprallegate, altre ristampe abbiamo del sec. XVI fatte in Venezia, ma di poca importanza. Il celebre don Vincenzio Borghini è di opinione che da questo *Libro Imperiale* traesse il suo racconto l'Anonimo Autore dell'*Urbano,* romanzo falsamente attribuito al Boccaccio, facendo, dice egli, *come fanno i ladri, che alle mezzine e secchie rubate, scambiano i manichi, perchè non si riconoscano.* Insomma l'*Urbano,* altro non è che una parte del *Libro Imperiale,* scambiato *Selvaggio* in *Urbano* e *Lucrezia* in *Lucida,* e poco più. Ecco un saggio di detto *Libro,* secondo la lezione di un buon codice Casanatense, del quale forse ci gioveremo per una ristampa che se ne vuol fare da un illustre nostro socio e collega a conto della Commissione: —

Dell'ordine dell'Autore. Onde volendo passare tempo, e volendo rubare alla fortuna gli accidiosi pensieri, io Can dal Castello studiando sopra gli Autori, i quali parlano della reale e nobile città di Roma, la quale di begli esempi ha illuminato il mondo; e letti gli affanni e le fatiche inestimabili, onde Giulio Cesare divenne del mondo signore, disposi nell'animo mio cercare che fusse di Cesare suto dopo le battaglie fatte, notando, per dichiarare sua vita, quanto per dimostrare chi tiene sua memoria infino al presente dì. E trovando di tale materia in diversi luoghi e in diversi libri, per diletto e spasso de' leggitori studianti volgari, ho fatto di ciò una composizione e ritratto di latino in volgare per più diletto e spasso delle comuni genti. E però all'eterno Padre ricorro che il lino, per Cloto composto in persona di me, avanzi e moltiplichi tanto nel filato

di Lachesis, che la intenzione possa adempiere. Ciò è il presente trattato comporre in rima volgare, al quale fine la presente opera impresa e composta ho; poi secondo il suo piacere licenzi Atropos me negli ultimi anni. —

Un valente letterato e paleografo (l'egregio signor G. A.) è di parere, che il Borghini prendesse abbaglio circa l'Autore del *Libro Imperiale*. Or ecco quanto egli mi scriveva da Roma, in data delli 12 Dicembre del 1865. — Già da pezza conosceva che Vossignoria riputava scrittore del *Libro Imperiale* quel Canonico da Città di Castello, che Borghini (lo dico colla riverenza dovuta a tanto uomo) pensò avere ritrovato in quel tale *Cambio*, interpretando così *cam decastello* che è negli stampati. L'ipotesi del Borghini seguirono i recenti, ed io stesso la seguii finchè non conobbi il ms. Casanatense e non lessi con attenzione tutta l'opera. Nel ms. suddetto però è limpidamente scritto *Can*, con quello stesso segno che s'interpreta *enne* in *panteon*, *fin*, *gran* etc. Di questo sono persuaso secondo paleografia. E poi *Cane* non fu nome frequente nelle casate ghibelline? E i Prefetti e i Colonnesi e i Castelli erano ghibellini e vicarii dell'imperio per queste terre. Ma i migliori argomenti a provare che il nostro scrittore non poteva esser toscano di nazione, li ritroverà l'annotatore, confrontandone le voci ed i costrutti a quelli proprii dei maremmani del medesimo secolo od anche posteriori. —

Libro CHIAMATO INFANTIA SALVATORIS. V. in Enselmino (Frate) da Treviso.

Libro (Il) DELLE LAMENTAZIONI DI IEREMIA, E IL CANTICO DE' CANTICI DI SALAMONE. *volgarizzamenti del secolo XIV.* Bologna, presso Gaet. Romagnoli (tipi Fava e Garagnani), 1863, in 16.° *Di pagg.* 52.

Se ne tirarono 202 esemplari ordinatamente numerati, de' quali solo 2 in carta distinta in forma di 8.° È una pubblicazione poco felice del signor prof. Giuseppe Turrini.

Libro (primo) DE' MACCABEI.

Sta nella *Bibbia Vulgare* stampata da Nicolò Ienson nel 1471; e citasi a parte dagli antichi compilatori del Vocabolario.

Libro DI MASCALCIA DI CAVALLI.

Leggesi dalla pag. 74 alla 95 delle *Ricerche storico-analitiche sugli Scrittori di Veterinaria per G. B. Ercolani*; Torino, Ferrero e Franco, 1851, vol. 2, in 16.° Sta al vol. 1. È questo *Trattato* diviso in Capitoli 45: all'operetta precede la *Tavola delle Rubriche*, e vi si legge: *Queste sono le rubriche dello infrascritto Libro di Ippocrate.* In fine: *Qui si compie il Libro di Mascalcia che traslatò dal greco in latino Maestro Mojsè di Palermo.* Il volgarizzamento appartiene allo scorcio del secolo XIII, ed è qui per la prima volta stampato secondo il cod. Riccardiano, segnato N. 2300. L'erudito editore crede che in origine ci venga dall'indiano o dal persiano.

Libro DI MASCALCIA DI CAVALLI, MULI, ASENI.

Fu inserito nella predetta opera del ch. signor prof. G. B. Ercolani al vol. 1, dalla pag. 306 alla 333. Dividesi in Capitoli 31, e comincia colla *Tavola delle rubriche*, dopo di che ne segue il *Proemio* colla seguente indicazione: *Questo libro*

di mascalcia di cavalli, muli e asini fu traslatato da Maestro Mojsè di Palermo. È da supporsi, che come il Moisè traslatò il sopraccitato *Libro di Mascalcia* dal greco, così parimente di questo facesse, avvegnachè l'operetta ci venga in origine, come crede l'editore, dall'arabo. Egli ne trasse il volgarizzamento dal cod. Riccardiano, N. 2300, e ne fece il ragguaglio con altro Riccardiano similmente, N. 2216, e con uno Laurenziano, già posseduto da Francesco Redi. La traslazione risale al secolo XIII, e crede l'editore ch'ella sia quella stessa citata dagli Accademici della Crusca nel loro Vocabolario. In questo medesimo volume leggonsi qui e qua diversi brani e ricette d'altri antichissimi trattatisti di Mascalcia, e singolarmente del celebre Maestro Iordano Ruffo, in vero dialetto siciliano.

Antichi *Libri di Mascalcia* in volgare a stampa abbiamo parecchi, ma ignoro se poi sieno propriamente traslatati nel buon secolo della lingua: io non li vidi, ma però li cito sull'altrui fede. Eccone alcuni:

Libro dela natura di cavalli: et del modo di rilevarli: medicarli: domarli: et cognoscerli ec. Milano (Scinzenzeler), 1517, in 4.° E Venezia (Taccuino), 1519, in 8.° Ed ivi (Bindoni), 1537, in 4.°

Opera della medicina de cavalli composta da diversi antichi scrittori, et a commune utilità di Greco in buona lingua volgare ridotta. Venetia (Tramezzino), 1543, in 8.° Ed ivi (Girolamo Giglio), 1559, in 8.°

Ruffo, Cav. Giordano (Calavrese), *Libro dell'arte de marescalchi per conoscere la natura delli cavalli e medicarli* ec. Venezia, 1554, in 8.°

Ruffo, Giordano Calavrese, *Il dottissimo libro non più stampato delle mascalzie del Cavallo, di più vi è aggiunto un trattato di Alberto Magno dell'istessa materia.* Bologna (Rossi), 1561, in 4.°

Rusio, Lorenzo, Opera dell'àrte del Mascalcio. Di latino in lingua volgare tradotta. Venetia (Tramezzino), 1543, in 8.° V. anche in TRATTATI DI MASCALCIA.

Libro DI MERCANZIE. QUESTO E ELLIBRO CHE TRACTA DI MERCATATIE & USANZE DEPAESI. In fine: *Impresso in Firenze appetitione di Ser Piero da Pescia* (Senz'anno), in 8.°

Ho veduto questo raro libro nella R. Biblioteca dell'Università Bolognese. La descrizione che ne fa il Brunet, alla pag. 128, col. 2ª del vol. III del *Manuel du Libraire,* a Paris, 1843, non è al tutto esatta, anzi è errata insino alla intitolazione. I caratteri del libro sono rotondi, con segnatura da A a T, tutti duerni, all'infuori del primo che è quaderno. Pagine non numerate con 24 linee a piena scrittura. Il frontispizio è fregiato d'un intaglio in legno, rappresentante banchi mercantili, con cinque figure. Al frontispizio seguita una Tavola alfabetica portante l'indice delle materie, che occupa 7 carte, e non cinque, come il Brunet, l'ultima delle quali *verso* è bianca. Alla fine del testo sta l'insegna tipografica di Pietro da Pescia.

—— QUESTO E ELLIBRO CHE TRACTA DI MERCATANTIE ET VSANZE DE PAESI. In fine: *Per me Francesco di Dino di Iacopo Kartolaio Fiorentino Adi* x *di Dicembre* MCCCCLXXXI. *In Firenze Appresso almunistero di Fuligno,* in 4.°

Descrivo brevemente questo libro secondo un esemplare da me posseduto. Caratteri grandi e rotondi: ogni pagina piena ha 24 linee: fogli

96, numerati *recto* a numeri romani, e sei non numerati, che stanno al principio portanti il frontispizio e la Tavola delle materie, divisa in capitoli CL: la pagina *verso* della sesta carta è bianca: indi comincia il libro colla seguente rubrica: *ncomincia il libro di tucti echostumi: cambi: monete: pesi: misure & usanze di lectere di cambi: & termini di decte lectere che ne paesi sichostuma: & indiverse terre*. Non ha verun registro, e le segnature cominciano dalla lettera F insino all'M, ultima del volume, tutti quaderni, e termina alla carta LXXXXVI *verso*, colle seguenti parole, le quali precedono la su riferita data: *Finito ellibro di tucti ichostumi* &c., precisamente come nella indicata rubrica, e nell'uno e nell'altro luogo in grandi lettere maiuscole.

« Nel *Catalogo la Valliere* si dà il nome di plagiario al Pacioli *Summa de Aritmetica* (così il prof. Libri, alla pag. 143, vol. III della *Histoire des sciences Mathematiques en Italie* ec.), perchè nella sua opera si trova inserito per intero il *Libro di Mercatanzie et usanze di paesi*, che si stampò la prima volta *(sic)* a Firenze, 1481, in 4.° Brunet ha creduto che il Pacioli sia l'autore di detta opera. Intanto i mss. attribuiscono la medesima a un Chiarini. Io credo piuttosto che il Pacioli l'abbia inserita nella sua *Somma*, come una tavola già fatta, che copiò senza volersela appropriare ».

Non è da ommettersi che in un codice Magliabechiano del secolo XV, segnato Classe XXIX, N. 203, contenentevisi quest'opera, a carte 10 *verso*, si vede un ritratto, sotto cui sta scritto: *Giorgio di L. Chiarini*, e null'altro di lui. Nel codice Palatino di Firenze, N. 114, contenente la medesima opera, a carte 80 *recto*, leggesi quanto segue: *Io Giorgio di Lorenzo Chiarini l'ò scritto. Ed è di Ricciardo di Vieri del Bene da Firenze El quale libro fu copiato in Raugia in casa di Stefano di Giaumangnia* (sic) *tenuta a fitta per Martino Chiarini pe Pazi di Barzelona a dì* XXII *di Gennaio* MCCCCLVIII.

Dal sopra detto dunque argomentasi che il Chiarini non fu che copiatore di questo testo, al quale, perchè io sospetto possa appartenere a scrittore del finire del secolo XIV, ho creduto, sul dubbio, non essere intempestivo dare luogo nella presente Bibliografia, e l'ho fatto tanto più volontieri, in quanto che parmi in certo modo di avere rischiarate le dubbiezze che lo risguardavano; ed anche perchè il Brunet, non meno che il Gamba, furono non poco negligenti nel descriverci le due allegate edizioni: l'uno per la prima, l'altro per la seconda. Parlarono del *Libro di Mercatanzie* eziandio il Fossi e molti altri eruditi, ma senza esplicita cognizione dell'autore.

Libro DI NOVELLE E DI BEL PARLAR GENTILE. Bologna, nelle case di Girolamo Benedetti, 1525, in 4.° *Rarissimo*. *EDIZ. CRUS.*

Carlo Gualteruzzi da Fano ebbe cura di questa bella e originale edizione. Il titolo è come segue: LE CIENTO NOVELLE ANTIKE. Vuolsi che egli le pubblicasse a petizione del Card. Bembo: sonovi diverse mende, ma tuttavia in genere la lezione cammina bene. Federigo Ubaldini, Antonio Magliabechi ed altri giudicarono, che tra queste *Novelle*, che è chiaro esservene di diversi Scrittori, ve n'abbia alcuna che possa appartenere a Francesco da Barberino. Del quale avviso fu eziandio, tra' moderni, il celebre conte Galvani. Vero è che entrò novellamente in campo un vecchio giumento da Ravarino, sedicente *Mem-*

bro (già s' intende, coll' *emme maiuscola*) della Commissione de' testi di lingua! il quale, traendo calci e mordendo alla forsennata, in una cotal sua malcomposta diceria intorno a Iacopo dalla Lana, tra un mondo di vecchie controversie, qui e qua spigolate, trite e ritrite, e con giunta di conclusioni da far ridere i morti, ragliò pur anche, com' ei porrebbe pegno, essere il *Centonovelle opera di fra Guidotto* da Bologna! La quale asinina sentenza, ogniuno ch' abbia buon senno, sa come ben calzi. Deh! poniangli dunque il capestro a costui, e il freno, la musoliera e i ceppi, e facciam lesti, acciò ch' ei non abbia più a mordere, e con queste sue gagliardie ad ingannar qualche gonzo asinaio: se ha la rogna, e' se la gratti al muro.

Fu creduto da alcuni bibliografi, e credesi tuttavia, che di questo *Centonovelle* v' abbiano due edizioni, per lo meno, del secolo XV, fatte in Firenze negli anni 1482 e 1483, *apud S. Iacobum de Ripoli*. Antonfrancesco Doni scriveva di avere avuto alle mani il *Cento Novelle, antico di stampa, antichissimo di carattere*. Apostolo Zeno, nelle sue Annotazioni alla *Biblioteca del Fontanini*, giudicò dai caratteri, che l' edizione possedutane fin dal 1577 da Guglielmo Camposampiero di Padova, arricchita a' margini di molte correzioni e note di mano Pier Vettori e Vincenzio Borghini, fosse la più antica d' ogni altra; e l' ab. Michele Colombo, a pag. x dell' ediz. sua del *Novellino*, asserisce francamente che di questo libro un' ediz. se ne esegui in Firenze nel Monastero di Ripoli nell' anno 1482, del quale avviso fu parimente il P. Fineschi; ma Gaetano Poggiali e Giuseppe Molini se ne mostrarono assai dubbiosi. L' accademico Vincenzio Follini nella sua *Lezione sopra due Edizioni del secolo XV*; Firenze, 1831, ha fatto veder chiaro finalmente che non già due edizz., ma una sola, col titolo di *Centonovelle*. si cominciò nel monastero suddetto, il dì 20 aprile, 1482, e si compiè il dì 13 maggio del 1483, e che questa stampa non dovea punto essere delle *Cento Novelle antiche*, ma bensì quella del *Decamerone* del *Boccaccio*, di cui un es. sta nella libreria *Spenceriana* di Londra. L'es. poi posseduto dal Camposampiero, veduto da Apostolo Zeno, passato alla libreria Crevenna, e poi acquistato dal libraio Pickering, altro non era, se non dell' ediz. senza data, posteriore a quella del 1525, qui sotto registrata. Non ostante tutto ciò l' erudito sig. prof. Francesco Longhena, passato a miglior vita sul finire del 1864, mi scriveva, in data delli 9 Dicembre del 1861, quanto segue: — Ella ben saviamente mi domanda ragione del mio, forse troppo arrischiato, affermare, che del *Novellino antico* molte sono le edizioni che si son fatte nel secolo XV, e m' incresce assai di non esser libero tutto il tempo che vorrei, per poterle estesamente esporre tutti gli appunti, pei quali mi sono lasciato discorrere a scriverle come mi sono espresso. Intanto sappia, che qui nell'Ambrosiana n' abbiamo un es., legato in pelle, senza dubbio del secolo XV: in sul dorso, leggesi scolpito in oro — An. 1481 — 2 —, comunque l' edizione non abbia data alcuna: al *recto* della terza carta, che precede lo stampato, leggesi ms. quanto segue — Edizione rarissima, e forse, secondo il Magliabechi e il Poggiali, la prima fatta nel 1482 o 1483. Il Gamba sospetta forte non sia così antica per essere mancante di quella aria di famiglia, che hanno le altre stampe toscane. — Anche dal filograna della carta, che è l' ancora, indizio della carta usata dai tipografi veneti nel 1482-83, potrebbe

aver appoggio il sospetto del Gamba, di ritenerla non stampata nel Monastero di Ripoli, come la citata dal Panzer all'anno 1482. L'Hain nel suo *Repertorium Bibliographicum*, al num. 11911, ricorda *Les Cent Nouvelles, imprimé novvellement a Lyon par Olier Aunoullet*, senza data di anno, ma secolo XV. E quindi al n. 11913 registra. *Novelle. Libro di Novelle e di bel parlar gentile, contenente Cento Novelle Antiche; Florentiae*, apud S. Iacobum de Ripoli, MCCCCLXXXII. die III Augusti. Possibile che questi valentuomini fossero tutti visionarii! —

—— Lo stesso. (*Senz' alcuna data e nome di stampatore*), in 4.° *Rarissimo.*

L'Editore ha materialmente copiato la sopraccitata stampa, salvo il carattere che vi è più piccolo: vi sta anche la medesima dedicatoria. Avverte il Gamba che col medesimo frontispizio si riprodussero queste *Novelle* in aggiunta alla *Raccolta di Novelle* fatta dal Sansovino; Venezia, Marchio Sessa, 1571, in 4°, e che trovansene esemplari anche a parte, con segnature da *a* fino a *k*.

—— Lo stesso. Firenze, Giunti, 1572, in 4.° ED. CRUS.

Fa poco onore, dicono gl'intelligenti, al celebre letterato Vincenzio Borghini, che ne fu editore, questa ristampa: offre una lezione assai diversa dalle precedenti, e si mostra il testo oltremodo rimodernato. Stanno in fine quattro Novelle antiche, tre delle quali si produssero la prima volta da Filippo Giunta nel 1516, dopo la sua edizione del *Decameron:* l'argomento della prima è: *Bonaccorso di Lapo Giovanni*, ec.: della seconda: *Il Bianco d'Alfani per una lettera astutamente fattagli* ec., e queste due sono d'Autori anonimi: la terza: *Filippo di ser Brunellesco* ec., si è la Novella del *Grasso Legnaiuolo*, oggi conosciuta per fattura di Feo Belcari: la quarta finalmente si è la Novella di Messer Lionardo Bruni Aretino, conosciuta col titolo di *Novella di Seleuco.*

—— Lo stesso. Firenze (*Napoli*), 1724, in 8.°

Edizione non ispregevole, assistita da chi volle nascondersi sotto il nome di *Fidalgo Partenio:* in genere si è seguita la stampa del Gualteruzzi, ommettendone però la *Dedicatoria*, e quel ch'è peggio, la *Dichiarazione di alcune voci antiche.*

—— Lo stesso. *Con illustrazioni di Domenico Maria Manni.* Firenze, Vanni, 1778-82, vol. 2, in 8.°

Bella e stimabile edizione, e che fa onore all'illustre letterato Domenico Maria Manni, il quale arricchì il testo di più copiose *Note* dichiarative ed erudite. I raccoglitori delle antiche Novelle italiane non lascino di possedere eziandio questa edizione; la quale, oltre molti altri pregi, ha pur quello di contenere alle note varie Novellette di diversi Autori; ed in fine le *Quattro Novelle* citate più sopra.

—— Lo stesso. Torino, Davico e Picco, 1802, in 8.° *Di pagg.* LXXXVIII—272.

Edizione eseguita da Gio. Battista Ghio con particolare cura e diligenza, e che merita d'essere tenuta in considerazione.

—— Lo stesso. Milano, tipogr. de' Classici Italiani, 1804, in 8.°

Fa parte della *Raccolta di Novelle*, di cui questo è il primo volume. Non è una spregevole ristampa, ed ha il vantaggio di contenere

un prezioso *Discorso*, pieno di erudizione.

—— Lo stesso. Milano, Rusconi, 1825, in 8.° *Di pagg.* XX — 152. *EDIZ. CRUS.*

Vi sono esemplari in carta velina, ed uno in pergamena sta nella Melziana. Il sig. Paolo Antonio Tosi ebbe cura di questa ristampa, la quale è per avventura la migliore che siasi fin qui fatta. La erudita ed elegante *Prefazione* e le *Chiose* sono in tutto lavori del celebre abate Michele Colombo. La lezione adottata è quella stessa del Gualteruzzi. In fine della Prefaz. stanno tre brevi *Novelle e Sentenze morali* copiate da un codice della Laurenziana.

—— Lo stesso, *col titolo:* SCELTA DI NOVELLE ANTICHE. Modena, eredi Soliani, 1826, in 8.°

Dobbiamo questa giudiziosa scelta, fatta per la gioventù studiosa, al ch. prof. Marco Antonio Parenti, il quale tenne a riscontro amendue le stampe, del Gualteruzzi cioè, e del Borghini: rigettò le *Novelle* men che oneste, riserbando nullostante il numero di cento, col giovarsi delle *Novelle* stesse che leggonsi in amendue i testi; e pose in fine per soprappiù altre undici *Novelle* tratte dal *Reggimento dei costumi delle donne di Francesco da Barberino*. Una dotta *Prefazione*, e savissime e copiose *Note* filologiche servono a vieppiù raccomandare il libro.

—— Lo stesso, *con questo titolo:* IL NOVELLINO *o sia le* CENTO NOVELLE ANTICHE, *nuova edizione fatta per cura dell' editore* (Lorenzo Sonzogno) *secondo le lezioni del Gualteruzzi, del Borghini, e colle Note ed illustrazioni di quest' ultimo, del Manni, del Colombo e di altri.* Milano, Sonzogno, 1836, in 12° picc.

Stimabile e diligente ristampa. Sta in fine la giunta di *altre Novelle antiche sostituite dal Borghini:* non sono che sei le qui ammesse, dove le sostituite, sono propriamente diciannove in tutto.

—— Lo stesso, *pubblicato ed annotato da un maestro di scuola.* Milano, a spese dell'editore *(Tip. Bonfanti)*, 1841, in 12.° *Di facc.* 96.

Questo libro era designato a far parte di un NOVELLIERE ITALIANO, *antico e moderno per uso della gioventù*, del quale il *Novellino* dovea essere il primo volume. Era una società di valentuomini che n' avea tolta l' impresa, ma ella si sciolse ben presto, e non andò oltre alle 96 pagine, in cui non si contengono che le sole prime VI *Novelle*, prolissamente annotate da quel sig. *Maestro di scuola*, che non sappiamo chi fosse. Tutti i fogli stampati andarono sulla stadera, e malamente finirono.

—— Lo stesso, *posto nuovamente a stampa con Note per cura di G. Visacchi e S. Paolozzi.* Napoli, dalla Stamp. di Salvatore De Marco, 1843, in 12.° *Di pagg.* 252.

Questa ristampa si è eseguita su quella che ha la data di Firenze, 1724, e sull' altra di Torino del 1802. È fatta con molta diligenza, ed è corredata di opportune Note filologiche. Dalla pag. 169 alla 244 stanno le quattro *Novelle antiche* più volte qui sopra ricordate, di *Bonaccorso*, del *Bianco*, del *Grasso* e di *Seleuco*. Dalla pag. 245 alla 252 sta l' *Indice* delle Novelle.

Nel *Giornale Arcadico*, an. 1835, vol. 139, leggesi un erudito ragio-

namento del ch. prof. Betti, ove si correggono molti luoghi errati di questo libro.

—— Lo stesso. Venezia, Girolamo Tasso, 1844, in 16.°

Edizione di poco conto.

—— Lo stesso, *col titolo di:* NOVELLINO, O CENTO NOVELLE ANTICHE. Venezia, Tasso, 1852, in 16° picc.

Edizione per ogni conto assai poco stimabile.

—— Lo stesso, con questo titolo: IL NOVELLINO, OSSIA LE NOVELLE ANTICHE. Parma, Fiaccadori, 1860, in 16.°

Edizione fatta per uso de' costumati giovani studiosi, quindi fu saviamente ommesso tutto ciò che alla verecondia si oppone.

Molte di queste *Novelle antiche* trovansi innestate o in *Raccolte di Novelle* o in *Antologie*, che ora noi ommettiamo di ricordare, perchè non all' uopo nostro: non vuolsi però passare sotto silenzio, che nel *Manuale della Letteratura ec. del prof. Vincenzio Nannucci*, edizione 1ª e 2ª, ve n' ha parecchie pubblicate con quell' accuratezza e perspicacia, di che abbondevolmente l' editore era fornito.

Libro, ossia VOLGARIZZAMENTO DEL LIBRO DI RUTH. *Testo del buon secolo della lingua.* Lucca, Benedini e Rocchi, 1829, in 8.° *Di pagg.* XIII, *tre pagg. bianche, poi altre pagg.* 62 *ed una carta in fine, la cui pagina* recto *contiene l'* Errata. *EDIZ. CRUS.*

Deesi la pubblicazione di quest' ottimo testo di lingua al benemerito signor abate Michele Vannucci, il quale sospettò che un così aureo volgarizzamento potesse essere opera di Frate Domenico Cavalca; e certo non è a dubitarsene gran fatto, se si consideri che questo *Libro di Ruth* fa parte della *Bibbia*, la quale il Cavalca, come credesi, tutta volgarizzò.

Libro DELLE SEGRETE COSE DELLE DONNE. Firenze, nella stamperia del Vocabolario e de' testi di lingua, 1863, in 8.° *EDIZ. CRUS.*

Questo libretto invano fin qui si desiderò dagli amatori de' testi di lingua. Nel modo sopra detto trovasi registrato nella *Tavola delle Abbreviature* ec. de' signori Accademici della Crusca, e sotto la loro malleveria io il registro in questo mio Catalogo; vedi in proposito all' articolo LIBRO *degli Adornamenti delle donne.* Sarebbe anche questa una pubblicazione dell' illustre filologo ab. cav. Giuseppe Manuzzi, il quale senza dubbio avrebbe seguito la lezione di due codici, già citati dagli antichi Accademici della Crusca, uno che fu di Francesco Redi, al presente nella Laurenziana, al num. 73 172 1°, ed è in fine al *Trattato di Medicina di Maestro Aldobrandino da Siena;* e l' altro, che fu de' Canigiani, ora nella Palatina di Firenze, col num. 174.

Libro DI SENTENZE. Firenze, nella stamperia del Vocabolario e de' testi di lingua, 1863, in 8.° *EDIZ. CRUS.*

Fino dal 1861 vidi io presso il cav. Manuzzi, bello e stampato questo libro: a pubblicarlo non mancavano che i preliminari e gl' indici. In fine alle *Sentenze* vidi aggiunti altri opuscoletti del buon secolo, non di molta importanza, ma che pur si trovano nel codice Magliabechiano, num. 16, Palch. VIII, citato dagli antichi Accademici della Cru-

sca, e seguito dall'illustre editore. Quest'aureo testo, che da lungo tempo si desiderava pubblicato, ma che non è ancora, comunque per tale annunziato nella *Tavola delle Abbreviature* ec. de' libri, donde sono tratti gli esempi citati nell'ultima impressione del Vocabolario, è però guasto da parecchie mende, che senza dubbio, e col riscontro del testo latino, e col raffronto del cod. della Palatina di Firenze, N. 302 6, saran state tolte via dall'egregio Manuzzi, il quale in così fatti lavori a niuno è secondo. Due saggi se n'erano dati fuori per l'addietro; uno per mia cura, col titolo di: *Libro di Sentenze, testo inedito del buon secolo, citato dagli Accademici della Crusca;* Faenza, Conti, 1853, in 8°, *di pagg.* 32. E l'altro per cura del signor Teodorico Landoni, fra la *Miscellanea di Opuscoli inediti o rari dei secoli* XIII e XIV; Torino, Pomba, 1861, in 16°, *di pagg.* 16, col titolo di: *Sentenze di Profeti, Evangelisti e Santi Padri.*

Un bel codice cartaceo, di buona lettera, del secolo XV, in 4°, vidi io presso il signor Costantino Corvisieri, paleografo della Vaticana, contenente, fra le molte scritture del buon secolo, eziandio questo *Libro di Sentenze.* Per una breve rivista ch'io ne feci, sembrommi più copioso in alcuni luoghi de' mss. Magliabech. e Palatino, più corretto, e compilato e disposto con assai maggiore discrezione. Egli era preceduto da molti volgarizzamenti fatti da Bono Giamboni, e cioè dall'*Etica d'Aristotile*, dalla *Rettorica di Tullio*, dal *Trattato della Miseria dell'uomo* e da altre, di cui ora non ben mi ricorda. Alle prefate scritture seguiva tosto il *Libro di Sentenze* con questo titolo: — Qui incomincia lo tesoretto delle sententie et exempli autoritadi, et decti de philosophi asemplati et tracti d'uno libro del nobile et possente cavaliero Messer Dino dalla Rocca et per me B. reducti di gramatica in vulgare —. Quella iniziale B, confortato dalle diverse scritture più sopra indicate, appartenenti a Bono Giamboni, mi fa ragionevolmente sospettare debba essere di lui stesso anche la versione del *Libro di Sentenze.*

Libro senza titolo. V. in **Trattato** DELL'AMORE DIVINO.

Libro (Il) DEI SETTE SAVI DI ROMA, *testo del buon secolo della lingua.* Pisa, Fratelli Nistri. 1864, in 8.° *Di pagg.* LXIV — 124.

Edizione di 250 ess. in carta comune e di 100 in diverse carte distinte in 8° gr., delle quali alcune poche *distintissime* in carte di varii colori. Il testo è preceduto da una dottissima *Prefazione* del ch. editore, signor prof. Alessandro d'Ancona, ove si parla dell'antica origine di questo libro, e delle molteplici versioni che se ne fecero in tutte le lingue d'Europa. Dalla pag. XXXVII alla LXIV leggesi una *Dissertazione* sul medesimo argomento dell'illustre *Brockhaus,* tradotta dall'eruditissimo sig. prof. Emilio Teza. Dalla pag. 1 alla 94 comprendesi l'aureo testo de' *Sette Savi* d'origine indiana di forse dieci secoli fa, ma tradotto senza dubbio da una versione francese: diversifica assai nel dettato dalla *Storia d'una Crudele Matrigna,* ma poco nel contesto: è tratto da un cod. ms. Laurenziano. Dalla pag. 95 alla 102 stanno i *Supplementi* al testo, cavati da un ms. Palatino. E dalla 103 all'ultima, le *Osservazioni alle Novelle* contenute in quest'opera. V. anche in STORIA D'UNA CRUDELE MATRIGNA.

Un grazioso libretto, pieno d'erudizione, si mise fuori dall'esimio

signor prof. Emilio Teza; il quale serve come ad *Appendice* al *Libro* suddetto: è intitolato: *La tradizione dei Sette Savi nelle Novelline Magiare, Lettera al prof. A. D'Ancona di E. Teza;* Bologna, Fava e Garagnani al *Progresso*, 1864, in 16.° Più tardi, altro non meno erudito e importante lavoro su questo *Libro de' Sette Savi* uscì dalla penna dell'eruditissimo sig. prof. Domenico Comparetti, e si stampò nella *Rivista italiana* ai NN. 225, 226, 232, e poscia, nell'ugualissima forma del *Libro de' Sette Savi*, in Pisa, alla Tipografia Nistri, 1865, col seguente titolo: *Intorno al Libro dei Sette Savi di Roma, osservazioni di Domenico Comparetti.* Senza quest'*Appendice* non si può quindi dal bibliofilo riputare completa la pubblicazione del *Libro de' Sette Savi.*

—— Lo stesso, *tratto da un codice del secolo XIV per cura di Antonio Cappelli.* Bologna, presso Gaetano Romagnoli (Tipi Fava e Garagnani), 1865, in 16.° *Di p.* XVI—88.

Edizione di 200 ess. in carta comune, e due distintissimi in f. di 8°, tutti per ordine numerati; più 4 in diverse carte colorate non num. Grazioso libretto edito con gran diligenza dall'illustre signor Antonio Cappelli, secondo un cod. membr. della Palatina di Modena, appartenente al secolo XIV. Poco diversifica nella lezione dalla *Storia di una crudele Matrigna*, avvegnachè d'assai la vinca nella fedeltà serbata all'antica dettatura, troppo troppo ritoccata dall'arciprete della Lucia nella sua edizione: di quest'ultima si giovò il signor Cappelli per supplire alle poche lacune del suo testo. Infine al libro stanno utili ed opportune illustrazioni.

Libro DI SIMILITUDINI. V. in **Fiore** DI VIRTU.

Libro (Il) DI SANTO TOBIA E DI TOBIUOLO, E SUO FIGLIUOLO, E STORIA DELLA SS. CINTOLA DI PRATO. Firenze, 1832, in 12.° *Di p.* 84. *EDIZ. CRUS.*

Deesi questa stampa alle cure particolari del ch. signor cav. ab. Giuseppe Manuzzi. Qual che ne sia la cagione, l'operetta non è per anche pubblicata. Tanto il *Libro di Tobia*, che la *Storia della Cintola* sono impressi secondo un ms. che fu dell'Andreini, e che oggi conservasi nella Magliabechiana; ed è citato dagli Accademici della Crusca. Ma V. in LEGGENDA DI TOBIA E DI TOBIOLO; e in STORIA DELLA SS. CINTOLA ec.

Libro (Il) DI TOBIA E DI TOBIUZZO.

Sta in fine alle *Vite o Leggende di diversi Santi e Sante*, che leggonsi dopo le *Vite de' Ss. Padri dell'Eremo;* Verona, 1800, vol. IV, in 4.° Fu pubblicato la prima volta, tra questa *Raccolta*, dal P. Antonio Cesari, e si replicò poi mano mano, che si ristamparono le dette *Vite de' Ss. Padri.* Ma V. in LEGGENDA DI TOBIA E DI TOBIOLO.

Libro (Il) DELLA VITA CONTEMPLATIVA. *Saggio di un Volgarizzamento del secolo XIV, messo per la prima volta in luce.* Bologna, Gaetano Romagnoli (*Tip. del Progresso*), 1862, in 16.° *Di pagg.* 36.

Si pubblicò quest'aureo libricciuolo con somma perizia dell'eruditissimo sig. ab. Luigi Barbieri, che volle onorarmene della Dedicatoria con elegantissima epigrafe. Fu tratto da un ms. della R. Palatina di Parma.

Lilio di Stefano. POESIA.

Sta nel tomo VIII degli *Opuscoli religiosi, letterarii e morali di Modena;* Modena, 1860, in 8.° Si pubblicò per cura del prof. Veratti, e vi si legge a pag. 467.

Lionardo del Gallacon, da Pisa, RIME. V. in Gualacca (Lunardo da).

Lirici DEL PRIMO E SECONDO SECOLO DELLA LETTERATURA ITALIANA. Venezia, Andreola, 1819-20, vol. IV, in 16.°

Edizione poco stimabile, e che fa parte del *Parnaso Italiano* pubblicato dallo stesso tipografo. I Poeti contenuti in questa Raccolta sono i seguenti:

Nel 1° vol.: *Ciullo d'Alcamo, Enzo Re, Federigo II, Folcacchiero, Fra Guittone, Gallo Pisano, Guido dalle Colonne, Guido Guinicelli, Inghilfredi Siciliano, Lapo Gianni, Meo Abbracciavacca, Noffo d' Oltrarno, Odo delle Colonne, Piero delle Vigne, Primi versi Italiani, Pucciandone Martelli, Rinaldo d'Aquino, Saladino da Pavia, S. Francesco d'Assisi, Ubaldino Ubaldini.*

Nel 2°: *Bonagiunta Urbicciani, Brunetto Latini, Dante da Maiano, Dino Frescobaldi, Folgore da S Geminiano, Giacopo da Lentino, Gianni Alfani, Onesto Bolognese, Pannuccio dal Bagno.*

Nel 3° e 4°: *Cino da Pistoia, Dante Allighieri, Giacopone da Todi, Guido Cavalcanti, Antonio Pucci, Bindo Bonichi, Bosone da Gubbio, Cecco Angiolieri, Cecco Nuccoli, Fazio degli Uberti, Francesco da Barberino, Frate Stoppa, Frate Cavalca, Roberto Re di Gerusalemme, Sennuccio del Bene.*

Lirici DEL SECOLO PRIMO, SECONDO E TERZO, *cioè dal* 1190 *al* 1500. Venezia, Antonelli, 1846, in 8° gr. *A due colonne, con una Tavola figurata in rame.*

È una *Raccolta* copiosissima compilata dal benemerito signor Francesco Zanotto. I Poeti del secolo XIII e XIV contenuti in questo volume sono i seguenti: *Ciullo d'Alcamo, Folcacchiero de' Folcacchieri, Lodovico della Vernaccia, S. Francesco d'Assisi, Paolo di Lombardia, Pier delle Vigne, Federico II, Ranieri da Palermo, Rugerone da Palermo, Guerzo di Montesanti, Noffo Notaio d' Oltrarno, Inghilfredi Siciliano, Enzo Re, Guido dalle Colonne, Odo delle Colonne, Arrigo Testa, Iacopo da Lentino, Mazzeo di Ricco da Messina, Pannuccio dal Bagno, Saladino da Pavia, Gallo o Galletto Pisano, Rinaldo d'Aquino, Semprebene di Bologna, Meo Abbracciavacca, Andrea di Monte da Firenze detto anche Montuccio Fiorentino, Lapo Gianni, Pucciandone Martelli, Ugolino Ubaldini, Guido Guinicelli, Iacopo Pugliesi, Giovanni dall' Orto, Folgore da S. Geminiano, Guittone d'Arezzo, Attaviano degli Ubaldini, Gianni Alfani, Terino da Castel Fiorentino, Tommaso Buzzuola, Guido Orlandi, Buonagiunta Urbicciani, Mico da Siena, Brunetto Latini, Dante da Maiano, Nina Siciliana, Guido Cavalcanti, Graziolo da Firenze, Lapo o Lupo degli Uberti, Onesto Bolognese, Albertino Cirologo, Loffo o Noffo Buonagiunta, Caccia da Castello, Bindo Donati, Iacopone da Todi, Dino Frescobaldi, Dante Allighieri, Dino Compagni, Pieroccio Tedaldi, Cino da Pistoia, Bindo Bonichi, Bennuccio Salimbeni, Domenico Cavalca, Iacopo Allighieri, Roberto Re di Napoli, Arrigo di Castruccio Castracani, Stramazzo da Perugia, Francesco degli Albizzi, Matteo Frescobaldi, Francesco da Barberino,*

Alessio Donati, Guido dalla Rocca, Sennuccio del Bene, Giovanni de' Dondi, Ortensia di Guglielmo, Giustina Levi Perotti, Bosone da Gubbia, Marchione Torrigiani, Cecco Angiolieri, Cecca Nuccoli, Frate Stoppa, Giovanna Bianchetti, Leonora della Genga, Antonia da Ferrara, Lanciotto da Piacenza, Fazio degli Uberti, Antonio Pucci, Giovanni Boccaccio, Tommaso de' Bardi, Buonaccorso da Montemagno, Antonio Piovano, Lisabetta Trebiani.

Livia, Moglie di Chiavello Chiavelli, signor di Fabriano, RIME.

Stanno nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia ec.*; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.°

Livio Tito. V. in **Tito Livio**.

Lodovico Re di Francia, EPISTOLA A FEDERIGO II IMPERADORE.

Fu pubblicata la prima volta dal Lami nella sua Raccolta: *Deliciae Eruditorum;* Florentiae, Viviani, 1737, in 8°, *Hist. Pontificiae et Augustae, pars secunda.* Poi in *Arrigo da Settimello, Trattato* ec.; Genova, frat. Pagano, 1829, in 16.° Ed ultimamente nella *Miscellanea di cose inedite o rare* ec.; Firenze, Baracchi, 1853, in 12.° Comincia, dopo l'argomento: *Per gli tempi passati la nostra fidanzia per vertudievole amore, e dilezione per lungo tempo intra lo 'mperio e 'l nostro Regno fermata* ec.

Lombardo della Seta. V. in PISTOLE (Due) inedite.

Lorenzo Gallo, ESPOSIZIONE DEL PATERNOSTRO. V. in Bencivenni, ser Zucchero.

Lorenzo da S. Geminiano, RIME.

Si leggono nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia* ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.°

Lorenzo di Ser Tano da Lutiano. V. in **Cronica** DELLA NOBIL FAMIGLIA DA LUTIANO.

Lotto di Ser Dalo, Pisano, RIME.

Trovansi fra' *Poeti del primo secolo della lingua* ec. E nella *Raccolta di rime antiche toscane.*

Luca (messer) di Totto da Panzano, FRAMMENTI DELLA CRONACA DI, *da una copia di Vincenzio Borghini.* Firenze, tipografia di M. Cellini e C. alla Galileiana (1861), in 8.° *Di facc. 24.* EDIZ. CRUS.

Si inserì dal benemerito editore signor P. Berti nel *Giornale Storico degli Archivii Toscani, Anno V, Gennaro-Marzo,* 1861. Se ne tirarono alcuni esemplari a parte.

Lucano. LIBRO SINGULARE NOMINADO CESARIANO ec. Venesia in la contra de Sancta Lucia ec., 1492, in 4.°

Di questo rarissimo libro possiede un es. il ch. sig. Giuliano Vanzolini, dal quale, richiesto, ebbi la seguente descrizione: —

L'edizione è in foglio. Il *recto* della prima carta è bianco, il *verso* contiene la *Tavola de li Capituli* disposta in due colonne, il cui principio si è: *Comencia il Prologo sopra la presente materia*, e il fine: *Dicto de Lucano sopra la presente Materia. Ca. 107.* Il *recto* della seconda carta comincia con in mezzo la parola CESARIANO in lettere gotiche, come son sempre le maggio-

ri, e la prima colonna (che tutto il libro è stampato sempre a due colonne) comincia così: - Incomecia el libro extracto da Salustio Historiographo e Lucano pimo poeta: ove narra d le pdece e officii d li Nobili Antiq e virtuosi Romai e pricipalmete d la Origine e facti d Iulio Cesare. - E poi venendo a capo dice: - Ciascuno homo a cui dio ha dato ragione e intendimento: - E prosegue così per 107 capitoli numerati, non compreso il prologo. L'ultimo capitolo che per essere assai breve vi trascrivo, recita così: - Ancora disse Lucano: ch Popeio havea invidia ch Cesare havea cussi ben facto i fracia: e temeva che sua gloria e suo honore miorasse accresciando la potetia de Cesare. —

E dopo questo segue subito alla distanza d'un mezzo dito quel che fedelissimamente vi trascrivo: —

Qui finisse il Libro Sigulare Nominado Cesariano sumado i pte d Salustio e d Suetonio: e et d Lucao co Iuliao: e altri grade historiographi: e Sumi Poeti: ove si narra li Mirabel facti in diversi Provicie del Magnanimo Cesare: e d la coiuratioe di Catilina e copagni: e del Cruento Successo: infra li dicti: e la potetissima Veneranda e Sactissima Citade d Roma: Stapado co melgior diligetia se ha possudo del unico exepio vechio fracese portato da novo a Venesia i la cotra de Sacta Lucia: a di zobia Calede di Marcio. 1492. p A. L. Pricipate il Sereissimo dno. D. Augustino Barbarigo: Illustrissimo Duxe de Venetia. etcetera. —

Tutte le iniziali sono intagliate in legno. Le pagine non sono numerate, e le segnature vanno da a-c. Tutta l'opera consta poi di carte 22. Lo riferisce Panzer, al tomo 3°, p. 327; e l'Hain, al tomo 2°, p. 260, ma con queste sole parole: Libro extracto de Salustio e Lucano e Suetonio con Iuliano e altri grandi historiographi esummi poeti. 1492. s. l. f. — Fin qui la descrizione del suddetto esimio sig. prof. G. Vanzolini.

Questa medesima ediz. registrasi nel Cat. Soranzo del 1781; un esemplare sta pure nella Marciana mutilo in fine; e quello, già posseduto dalla libreria Pinelliana, secondo che abbiamo a pag. LIII de' Preliminari a' *Fatti di Cesare*, pubblicati dall'esimio nostro collega, signor prof. Luciano Banchi, sta oggi nel celebre Museo Britannico. Il Crescimbeni altra edizione pure ricorda, siccome fatta in Milano nello stesso anno 1492. Avvene parimente un'altra di Roma, eseguita nel medesimo anno dal Silber, ma posta in dubbio dal Paitoni. Nel 1495 si ristampò altresì in Venezia dal Manfredi. Questo antico libro, più che *Cesariana*, viene oggi comunemente appellato *Volgarizzamento di Lucano*, e però sotto questo titolo ho creduto bene allogarlo. Del resto il *Cesariano* non è che in gran parte una compilazione, o parafrasi del libro francese *Les Gestes des Romains*, di cui si eseguì un'edizione nel 1490, ed un'altra nel 1500 in un lusso ed eleganza mirabili, amendue registrate dal Brunet nel suo *Manuel du libraire*. Vuolsi non confondere il *Cesariano* col *Libro Imperiale*, siccome avvenne per altri. Alcuni saggi propriamente del *Lucano* si stamparono dal prof. Vincenzio Nannucci, al vol. 2° del suo *Manuale della letteratura del primo secolo* ec; Firenze, Barbèra, 1856-58, vol. 2, in 16.° V. anche in FATTI DI CESARE.

Luparo o Luporo, Ser Giovanni, Bolognese, SONETTO. V. in **Sonetti** (Due).

Luporini, Giovanni. V. in **Lettere** MERCANTILI DEL 1375.

Lusignacca (La) NOVELLA INEDITA DEL BUON SECOLO DELLA LINGUA ITALIANA. Bologna, presso Gaetano Romagnoli, 1862 (Tipi del Progresso), in 16.° *Di facc.* 32.

Edizione di soli 42 esemplari progressivamente numerati, due de' quali in carta grave, in forma di 8°: mi è noto, che, come prove di torchio, altri cinque esemplari ne furono impressi. Io poteva lasciare questa Novella nell'oscurità in cui fin qui s'era giaciuta, non solamente perchè essa non rappresenta veruna singularità linguistica o poetica, ma eziandio per non andare scevra da esplicite oscenità.

—— La stessa. *Edizione seconda.* Ivi, per lo stesso (Regia tipografia), 1863, in 16. *Di pagg.* 30.

Si ristampò per cura del libraio sig. Gaetano Romagnoli in numero di 100 esemplari numerati e due in carta grande. L'editore stette in tutto alla lezione della prima stampa, eseguita a *fac-simile* d'un codice Riccardiano. Nella libreria Marucelliana trovasene un altro codice, ove è intitolata *Laude spirituale*, ed è mancante di 6 ottave. Credo che in iscambio di *La Lusignacca*, sia a scriversi più ragionevolmente *l'Usignacca*, così nè più nè meno come scrivesi *l'Usignuolo*, e non già *il Lusignuolo*.

È il racconto stesso, alcune cose variate, che narra il *Boccaccio* della figliuola di Lizio da Valbona, la quale facea credere al padre di voler dormire al canto dell'usignuolo. Ecco quanto ne pensa il Lami, che ne pubblicò alcuni saggi nelle *Novelle Letterarie di Firenze, al vol. XVI. — Benchè il codice in cui è questo Poemetto, sia scritto nel secolo XV, pure la composizione e sua maniera si vede essere del sec. XIV, o anteriore al Boccaccio o almeno di que' tempi, ed innanzi che il Boccaccio pubblicasse le sue Novelle.* Comincia: *Vergine Madre che 'l superno figlio* ec. La *Lettera* del Lami, ove stanno inseriti i predetti saggi, consistenti in 16 ottave, si ristampò insieme con altre risguardanti il *Decameron*, nell'*Appendice all'illustraz. istorica del Boccaccio scritta da Domenico Maria Manni;* Milano, Pirotta, 1820, in 4.° Altro saggio di questo poemetto leggesi nel *Catalogo della Riccardiana* dello stesso Lami; Liburni, MDCCLVI, in 4.° In tutto si compone in 64 ottave. (19 Gennaio, 1866).

Maconi o *Mocati*, Bartolomeo, o Meo, o Mino, Sanese, RIME.

Sono inserite dall'Allacci tra' *Poeti antichi*. E nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ec.; Venezia, Baseggio, 1731, tom. VI, in 4.° E ne' *Poeti del primo secolo della lingua italiana.*

Maconi, B. Serafino, LETTERA, V. in **Caterina da Siena** (S.), OPERE.

Maestruzzo. V. in **Frammenti** DEL LIBRO V. DEL MAESTRUZZO.

Malatesti (Malatesta di Pandolfo de'), Signore di Pesaro, CAPITOLO. Pesaro, Nobili. 1857, in 8.°

È un Opuscolo di pag. 8 tirato in numero di soli 100 esemplari in carta comune, e sei in carta grave. Fu pubblicato in circostanza di nozze dall'egregio prof. Giuliano Vanzolini. Il *Capitolo* è in lode della Ver-

gine Maria, ed è tratto dalle *Laude* poste in fine a' *Capitoli della Schola de Madonna Santa Maria della Misericordia in la città de Pesaro* quivi stampati per Baldassare de Francesco Carthularo Perusino a dì 18 de novembre 1531, in 4.° Nota l'editore, che nel codice Vaticano 3212, pag. 131 *verso* s'intitola così: *Capitoli del detto signor Malatesta a laude della Vergine Maria, dove dice le sette allegrezze ed altre cose.* Questa *Lauda* o *Capitolo*, che comincia: *Imperatrice somma, alma Regina, Vergine, Donna, Madre, Figlia e Sposa* ec.; erasi parimente pubblicata nella *Continuazione alle Memorie di Religione*, al vol. XV, pag. 389 e segg.; Modena, Soliani, 1843, in 8°, come d'Anonimo, e per cura del prof. M. A. Parenti. Onde ci è grato ora conoscerne il verace autore, molto più perchè è opera d'un illustre nostro principe romagnolo. Il predetto benemerito signor Vanzolini, che quanto prima offrirà al pubblico tutte le rime di Malatesta, ha pur testè dato fuori un elegante volumetto contenente le *Laude ed altre cose devotissime* che si contengono nel sopra mentovato volume del 1531, co' tipi del Nobili, 1857, in 8°; le quali partitamente qui non si allegano, perchè spettanti senza dubbio al secolo XV.

—— CANZONE *ora per la prima volta pubblicata per cura e con annotazioni di G. V.* Pesaro. Nobili, 1857, in 8.° *Di pagg.* 14.

Edizione di soli 60 esemplari pubblicata con singolare diligenza ed assennatezza dall'erudito sig. Giuliano Vanzolini, in circostanza di nozze. La *Canzone* comincia: *Però ch'io veggio in te surger bellezza, Onestà, senno, leggiadria e valore* ec.: l'opuscolo è di facc. 13 numerate, e l'ultima bianca.

—— CANZONE INEDITA. Pesaro, Nobili, 1857, in 8.° *Di pagg.* 16.

Edizione di soli 110 esemplari. Ecco un'altra bella *Canzone di Malatesta de' Malatesti* data fuori dal predetto sig. Vanzolini coll'uguale perizia della sopramentovata, e fornita di sobrie ma acconcie annotazioni. La *Canzone*, che in alcuni codici fiorentini, e tra gli altri nel Riccardiano, segn. num. 2803, porta in fronte: *Incominciano certi Morali del Signore Malatesta de' Malatesti.* Comincia: *Regina bella, del cui ventre pio Nacque splendor che'l mondo alluma e regge*, ec. Altro *Sonetto inedito*, in foglio volante, si pubblicò pure dal Vanzolini, per circostanza, il quale incomincia: *Come discaccia la stagione acerba.*

—— CANZONE *ridotta a buona lezione dal prof. Giuliano Vanzolini.* Bologna, Tip. delle Scienze *(senz'anno, ma* 1858*)*, in 8.° *Di carte* 4.

Si ripubblicò, conforme alla lezione di buoni codici consultati dall'egregio sig. prof. Vanzolini, nel *Giornale filologico letterario* ec., *L'Eccitamento*, e se ne impressero a parte 30 esemplari in carta comune, e 20 in reale di Fabriano. La *Canzone* erasi già inserita dal Crescimbeni nella sua *Istoria della volgar Poesia* ec.: essa comincia: *Funesta patria et esecrabil plebe*, ec. Nel medesimo *Giornale* si stamparono pure per la prima volta e per cura dello stesso sig. prof. Vanzolini, *Tre Sonetti di Battista da Montefeltro, e due* di *Malatesta Malatesti*; de' quali, benchè tiratine esemplari a parte, non se ne fa particolar citazione, stante che Madonna Battista Malatesti è poetessa appartenente piuttosto al XV, che al XIV secolo.

—— SONETTI *pubblicati per cura del prof. Giuliano Vanzolini.* Bologna, tipogr. delle Sienze, 1859, in 8.° *Di carte* 4.

S' inserirono anche questi nel Giornale l' *Eccitamento,* e se ne tirarono a parte 40 esemplari, dei quali 20 in carta forte. Cinque sono i Sonetti inediti, e due già stampati in fogli volanti.

—— SONETTI INEDITI. Pesaro, Nobili, 1860, in 8.° *Di pagg.* 12.

Tre sono i Sonetti, i quali si pubblicarono dal benemerito predetto signor Vanzolini in circostanza di nozze.

—— OTTO SONETTI INEDITI *(Senza veruna nota tipografica, ma Narni,* 1860, *alla tipografia, insegna del Gattamelata),* in 8.° *Di pagg.* 12.

Gli esemplari originali, che non vennero, ignoro la cagione, giammai pubblicati, hanno l' antiporto colla dedicatoria ad *Alessandro di Bach barone dell' impero Austriaco* ec. I non originali hanno in vece la dedicatoria al *marchese G. N. Pepoli* nella circostanza della solenne votazione di Perugia. L' edizione però è una sola, e non si mutò che l' antiporto. Vi stanno a piè di pagina copiosissime e buone Annotazioni del dotto editore sig. prof. Vanzolini, il quale trasse questi *Sonetti* da un codice esistente nella Biblioteca di S. Salvatore in Bologna.

—— CAPITOLO *inedito.* Pesaro, Nobili, 1864, in 8.° *Di pagg.* 8.

Si pubblicò dallo stesso sig. prof. Vanzolini in occasione che il Barone Giulio De Rolland, prefetto della Provincia di Pesaro, menava in moglie la contessa Giulia Ferri. Nella medesima occasione lo stesso Vanzolini dava pur fuori altre *Rime inedite* di Battista da Montefeltro; ivi, per lo stesso, 1864, in 8° gr.

Stanno pur *Rime* di Malatesta tra le *Stanze di diversi illustri Poeti, nuovamente raccolte da M. Lodovico Dolce* (che forse è quella stessa Raccolta indicata dal Quadrio); Vinegia, Giolito, 1556, in 12.° E in *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ec.; Venezia, Baseggio, 1731, tom. VI, in 4.° E nel *Giornale Arcadico,* vol. 104, an. 1845. E nell' aggiunta d' antichi Poeti che sta dopo le *Rime di Cino da Pistoia;* Firenze, Barbèra, 1862, in 32.°

Malatesti (Pandolfo de'). SONETTO.

Sta nel Lami, *Catalogus cod. mss. Biblioth. Riccard.;Liburni,* Sanctinii, 1756, in fol. Il codice donde fu tratto questo *Sonetto* risale al secolo XIV, ed è forse questo Pandolfo il padre di Malatesta sopra registrato. Riportossi pur dal Rubbi al vol. 6, pag. 218; Venezia, Zatta 1784-91, in 8.°

Malavolti, o Malvolti, Andrea di Piero. RIME.

Sono inserite fra' *Poeti antichi raccolti da monsig. L. Allacci.* E nella *Raccolta di rime antiche toscane.*

Malavolti o Malvolti, Pietro. SONETTO.

È inserito tra le *Poesie inedite di Franco Sacchetti;* Roma, Chiassi, 1857, in 8.°

Malespini o Malispini, Ricordano e Giachetto. ISTORIA FIORENTINA. Firenze, Giunti, 1568, in 4.° *Raro.* EDIZ. CRUS.

Bella ed originale edizione, arricchita d' una *Prefazione* che ben

merita d'esser letta. Molte varie lezioni s'incontrano nel testo, che non concordano colla stampa dell'anno 1718. (*G.*)

—— La stessa. Firenze, Giunti, 1598, in 4.° *ED. CRUS.*

Non è questa una mera ristampa della edizione antecedente, avendo riconosciuto l'abate Vincenzio Follini, che in più luoghi non v'è conforme. (*G.*)

—— La stessa, *con l'aggiunta della* CRONICA DI GIOVANNI MORELLI. Firenze, Tartini e Franchi, 1718, in 4.° *EDIZ. CRUS.*

Edizione assistita da Tommaso Buonaventuri, e da lui ridotta a più corretta lezione coll'aiuto di buoni testi a penna. Vi è aggiunta la *Cronica di Giovanni Morelli*, ottima per la lingua, e dilettevole per i fatti narrativi, ma mutilata per ispeziali cagioni. Si riprodusse per intero, insieme con quella di Lionardo di Lorenzo Morelli, dal P. Idelfonso di S. Luigi; il qual volume forma il XIX delle *Delizie degli eruditi toscani.* Vi stanno in fine alcuni *Proverbi* volgari in rima.

—— La stessa, *ridotta a migliore lezione, con Annotazioni*, ec. Firenze, Gasp. Ricci, 1816, in 4.° *EDIZ. CRUS.*

Si trovano esemplari in diverse carte distinte, e due in Pergamena. Fu assistita questa ristampa dal dotto letterato signor abate Vincenzio Follini, il quale l'arricchì di copiose annotazioni, d'illustrazioni storiche, e d'altri corredi assai, che rendono il libro oltremodo pregevole. Nullostante però le cure di sì valentuomo, fu osservato che vi restano tuttavia parecchie mende, che tolgono la perfezione a questo lavoro.

—— La stessa. Livorno, Masi, 1830, vol. 2, in 8.°

Vi sono esemplari in forma di 16. Andiamo debitori di questa elegante e corretta ristampa al ch. signor Antonio Benci, il quale oltre avere adornato il suo libro di una dotta *Prefazione* migliorò eziandio il testo nella interpunzione, e tolse varii di quegli errori che trovansi nella precedente impressione. Nel *Manuale della Letteratura ec. del professore Vincenzio Nannucci* stanno inseriti diversi *Capitoli* di questa Storia, ridotti alla lora vera lezione. Vuolsi parimente avvertire che la medesima trovasi pure stampata dal Muratori, al vol. VIII del suo *Rerum Italicarum Scriptores.*

Malpigli, Nicolò. Dottor di Leggi, Bolognese, RIME.

Trovansi nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia* ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.° Assai *Rime* di costui stanno in un codice della Bibl. Governativa di Bologna, segn. N. 1739.

Manfredi, Astorre. Signor di Faenza, RIME.

Si leggono ne' *Poeti antichi raccolti da monsig. L. Allacci.* E nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia* ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.° E nella *Raccolta di rime antiche toscane.* E fra le *Rime antiche d'autori Faentini.* E in *Rime antiche edite ed inedite d'autori Faentini.* E in *Rime e Prose del buon secolo della lingua* ec. E in *Sacchetti, Franco, Poesie inedite;* Roma, Chiassi, 1857, in 8.° E in *Sacchetti, Opere,* al vol. I; Firenze, le Monnier, 1857, in 16.° Nell'*Indice de' Rimatori* posseduti già da Francesco Moüke, registransi *Rime* di Astorre Signore di Faenza: que' mss. oggi trovansi nella Biblioteca Comunale di Lucca.

Manfredi, Re di Sicilia, RIME.

Stanno nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.° E fra le *Poesie inedite di dugento autori.*

Mangiatroia, Ser Iacopo. COMMENTO. V. in **Cavalcanti, Guido**, RIME.

Manelli, Amaretto. V. in **Cronichette** ANTICHE.

Manno (Ser) Fiorentino. RIME.

Sono inserite nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.° E ne' *Poeti del primo secolo della lingua italiana.*

Manoello, Giudeo. SONETTO.

Comincia: *Io che trassi le lagrime dal fondo.* È un Sonetto in risposta per le rime ad altro indirittogli da M. Bosone, essendo morto Dante, che incomincia: *Due lumi son di novo spenti al mondo.* Si inserirono amendue nella *Memoria* letta dal prof. Filippo Mercuri di Roma, il dì 21 Aprile, 1853, nell'Accademia dei *Quiriti:* si stampò in Napoli nello stesso anno. Amendue si riprodussero similmente in Venezia, alla tipogr. del Commercio, nel 1863, in 8°, per le illustri nozze *Sforni-Levi.*

Manuale CRISTIANO, *tratto da testi di lingua per cura dell'abate Luigi Razzolini Fiorentino.* Modena. Tipogr. della R. D. Camera, 1851, in 24.° *Di pagg.* XII *non num.* e 316.

È un grazioso libretto, in cui si contengono brani o orazioni tratte da diverse opere del 300, già pubblicate. D'inedito altro non vi si legge se non se il volgarizzamento dello *Stabat Mater* fatto da Franco Sacchetti.

Manuale DELLA LETTERATURA DEL PRIMO SECOLO DELLA LINGUA ITALIANA, *compilato dal prof. Vincenzio Nannucci per uso della studiosa gioventù delle Isole Ionie.* Firenze, Magheri, 1837, vol. III, in 8.°

Il celebre signor prof. Vincenzio Nannucci con questa sua pubblicazione diede a vedere brevemente e colle parole e col fatto, come ed in qual modo s'abbiano a pubblicare gli antichi testi. I due primi volumi, contenenti *Rime,* sono preceduti da brevi ma succosissime nozioni preliminari intorno all'antica filologia Italiana. Nel terzo si contengono *Prose* o inedite, o, se edite, ridotte alla loro vera lezione. Abbondevolissime poi ed eruditissime note, concernenti la lingua, sono sparse per tutta l'opera.

Nel 1° volume stanno *Rime* di *Ciullo d'Alcamo, Folcacchiero de' Folcacchieri, Federigo II, Pier delle Vigne, Guido Guinicelli, Ser Noffo Notaio d'Oltrarno, Enzo Re, Guido delle Colonne, Rinaldo d'Aquino, Iacopo da Lentino, Mazzeo Ricco, Onesto Bolognese, Bonaggiunta Urbiciani, Fra Guittone.*

Nel 2° volume si leggono *Rime* di: *Lapo Gianni, Lapo degli Uberti, Guido Cavalcanti, Gianni Alfani, Dante da Maiano, Nina Siciliana, Dino Frescobaldi, Fra Iacopone, Ser Brunetto Latini, Ranieri da Palermo, Ruggerone da Palermo, Messer Polo, Fabbruzzo da Perugia, Inghilfredi Siciliano, Arrigo Testa, Odo delle Colonne, Stefano Protonotario, Saladino da Pavia, Semprebene da Bologna, Pucciandone Martelli, Giovanni dal-*

l'Orto d'Arezzo, Messer lo Abate da Napoli, Folgore da San Geminiano, Cene dalla Chitarra, Lemmo ossia Guglielmo di Giovanni d'Orlandi, Pucciarello di Fiorenza, Albertuccio della Viola, Attaviano ossia Ottaviano Cardinale degli Ubaldini, Ser Monaldo da Soffena, Bindo d'Alessio Donati, Tommaso Buzzuola, Loffo o Noffo Buonaguida, Giraldo da Castello, Nuccio Piacenti, Graziolo da Fiorenza, Guido Orlandi, Riccuccio da Fiorenza, Ser Pace Notaro, Francesco Ismera, Guido Novello da Polenta, Maestro Rinuccino. Avverti il ch. editore, che la *Canzone* posta a facce 286 di questo volume, erroneamente da lui attribuita a *Guido Novello da Polenta*, appartiene a *Dante.*

Nel 3° volume sono: un brano di *Storia di Matteo Spinello;* diversi *Capitoli della Storia dei Malespini;* diversi pure di *Albertano Giudice da Brescia;* un Saggio delle *Cento Novelle antiche;* il *Libro di Cato,* o volgarizzamento del *Libro de' Costumi di Dionisio Catone;* diversi paragrafi della *Cronaca di Dino Compagni;* la *Rettarica di Ser Brunetto Latini;* le *Orazioni di Sallustio* e di *Tito Livio* dal medesimo volgarizzate, con *due* altre *di Cicerone;* il *Fiore de' Filosofi e di molti Savii* altresì creduto del Latini; una parte del volgarizzamento del *Trattato del governamento dei Principi di Egidio Colonna;* varii *Capitoli del Tesoro di Brunetto Latini,* volgarizzato da Bono Giamboni; un *Saggio* del volgarizzamento delle *Storie di Paolo Orosio,* e del volgarizzamento di *Vegezio* e d'alcune rubriche della *Forma di onesta vita di Martino Vescovo Dumense,* versioni tutte appartenenti a Bono Giamboni; *Dieci Capitoli della Introduzione alle virtù;* Saggi d'un *Trattato della miseria dell'uomo,* e del *Giardino di consolazione,* lavori dello stesso Giamboni.

—— Lo stesso, *seconda edizione ripassata dall'Autore.* Firenze, Barbèra e Bianchi. 1856-58, vol. 2, in 16.°

La sapienza filologica, e la profonda conoscenza delle origini della lingua dell'editore appariscono manifestamente anche in questa sua pubblicazione. Le note copiosissime di che va adorna o vuogli in fatto di lingua o di svariata erudizione storica e letteraria, non solo potranno giovare agli studiosi, ma bensì anche a' maestri in lingua e a' letterati medesimi. Nel primo volume si sono ristampate tutte le Rime che leggonsi nella prima edizione, con molte altre in aggiunta de' medesimi autori. Onde ne troviamo maggior copia di *Iacopo da Lentino,* di *Bonagiunta Urbiciani,* di *Maestro Rinuccino,* di *Lemmo Orlandi,* di *Lapo Gianni,* di *Guido Cavalcanti,* di *Dante da Maiano,* di *Fra Iacopone,* di *Brunetto Latini,* di *Messer Polo* e di *Rinaldo d'Aquino.* Sonovi poi inserite per soprappiù *Sonetti* e *Canzoni* di autori che mancavano nella prima edizione; e cioè di *Autore incerto* (Puccio Bellondi), di *Betto Mettefuoco,* di *Bondie Dietaiuti,* di *Chiaro Davanzati,* di *Ciacco dall'Anguillara,* della *Compiuta Donzella,* di *Dello Bianco,* di *Dello da Signa,* di *Dino Compagni,* di *Dozzo Nori,* di *Federigo dall'Ambra,* di *Gallo Pisano,* di *Giacomo Pugliese,* di *Giovanni Marotolo,* di *Iacopo Cavalcanti,* di *Iacopo d'Aquino,* di *Iacopo Mostacci,* di *Matteo Frescobaldi,* di *Maestro Migliore,* di *Masarello da Todi,* di *Meo Abbracciavacca,* di *Mino del Pavesaio,* di *Papa Bonifazio VIII,* di *Pacino Angiolieri,* di *Paganino da Sarzana,* di *Pannuccio del Bagno,* di *Rustico di Filippo,* di *Terino di Castel Fiorentino,* di *Tommaso di Sasso* e di *Ubaldo di Marco.*

Nel secondo volume, che fu ristampato dopo la morte dell'Autore, per cura del signor Giovanni Tortoli, oltre la Vita del Nannucci scritta dall'editore, giunta alle *Prose* già stampate nella prima edizione, leggonsi eziandio alcuni *Capitoli della Tavola Ritonda*, dei brani del *Volgarizzamento di Lucano*, e del *Trovamento del Mondo e della forma e della sua desposizione di Ristoro d'Arezzo*, e le poche *Lettere di Meo Abbracciavacca* e di *Dotto Reali*. L'egregio editore, non senza pecca, ha ommesso le *Nozioni preliminari* del prof. Nannucci, che pur trovansi nella prima stampa, e che anche in questa erano indispensabili.

Marangone, Bernardo, CRONICHE DELLA CITTÀ DI PISA, *dall'Anno della sua edificazione al* 1406.

Furon pubblicate nel vol. 1° del Tartini in aggiunta fatta al *Rerum Italicarum Scriptores* del Muratori.

Marchionni, Marchionne, RIME.

Si leggono nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia* ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.°

Maregola DELLA FRATERNA DI S. TOMMASO DI PORTOGRUARO A. D. MCCCXVI. Portogruaro, dalla tipografia prem. di B. Castion, 1856, in 4.° *Di pagg.* 22.

Sono Regolamenti o Statuti della famosa compagnia de' *Battuti* di quel paese. Furono pubblicati per circostanza di nozze dai sigg. dott. G. Marcolini e D. D. Bertolini, conforme in tutto all'antica grafia. Sono divisi in XXX Capitoli, e cominciano: *Nel nome sia del nostro Signor miser jhesu xpo. per nui miseri pecatori. Crucifixo; et della Verzena, et inmaculata madre soa Madona sancta Maria* ec. La parola *Maregola* mi fa sospettare che sia sincope di *Matregola*, corruzione di *Matricola*, come più sotto, al primo Capitolo, si vede, ove dicesi: *In qualunque di fira lecta questa matricola, over regola de fraternitade* ec.

Marotolo, Giovanni, RIME.

Trovansi ne' *Poeti del primo secolo della lingua italiana*. E nella *Raccolta di rime antiche toscane*. E nel *Manuale della Letteratura* ec. *del prof. Vincenzio Nannucci; edizione seconda*, con aggiunte.

Marsili, venerabile Maestro Luigi, LETTERA CONTRO I VIZI DELLA CORTE DEL PAPA, *testo di lingua ora ridotto alla sua vera lezione*. Genova, Bernarbò Lomellin, MDCCCLIX, in 8.° *Di f.* 16.

Si pubblicò in numero di soli 25 ess. numerati, de' quali 6 in carta grave: ne furono impressi tre con numerazione doppia o senza, e questi sono prove di torchio; e non in Genova, ma in Bologna fu stampato questo opuscolo, alla tipografia delle Scienze, per mia cura. Questa *Lettera*, indiritta a *Guido da Firenze* di Messer Tommaso di Neri di Lippo, si dette fuori la prima volta dal Doni, inserendola nella raccolta delle sue *Prose antiche di Dante, Petrarcha et Boccaccio* ec.; Fiorenza, 1547, in 4°, ma d'allora in poi non si pubblicò che mutila per metà. Leggesi poi così fieramente guasta insieme con altre cinque *Lettere* dello stesso Marsili tra le *Lettere del B. D. Giovanni dalle Celle*, stampate dopo la *Collazione dell'Ab. Isaac*. E tra le *Lettere di*

Santi e Beati Fiorentini. Nella ristampa fattasene in Roma nel 1845, la lezione vi è meno guasta, che in tutte le antecedenti. Il Vocabolario cita questa lettera alle parole: *dimettere, diversità, avanzato, accozzare, raccontare, raffazzonare, saldare, saldamento, serrame, sterminare.*

—— La stessa. *secondo un codice Palatino segnato N.* CVII. Torino, Pomba, 1862, in 8.°

S'inserì nella *Rivista contemporanea,* Luglio 1862, e sta nella *Dissertazione del ch. sig. prof. cav. Francesco Selmi,* intitolata *Documenti cavati dai trecentisti circa al potere temporale della Chiesa,* della quale dissertazione si stamparono alcuni esemplari a parte, *di pag.* 48.

—— COMENTO A UNA CANZONE DI FRANCESCO PETRARCA. Bologna, per Gaetano Romagnoli (tipi Monti), 1863, in 16.° *Di pagg.* 52.

Se ne tirarono 200 esemplari in carta comune e due distinti in forma di 8.° Pubblicò questa graziosa inedita scrittura l'egregio giovine dottor Carlo Gargiolli: si può risguardare come un importante storico documento.

Marsilio da Carrara. SONETTO A FRANCESCO DI VANNOZZO.

Sta a faccie 465-66 del vol. I, della Storia della *Dominazione Carrarese in Padova di Giovanni Cittadella;* Padova, Seminario, 1842, vol. 2, in 8.°

Martello, Pucciandone, da Pisa, RIME.

Stanno nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.° E ne' *Poeti del primo secolo della lingua italiana.* E nella *Raccolta di rime antiche toscane.* E ne' *Lirici del primo e secondo secolo* ec. E nel *Manuale della Letteratura* ec. *del prof. Vinc. Nannucci;* edizione 1.ª e 2.ª E ne' *Lirici del secolo primo, secondo e terzo* ec.

Martino Polono. SAGGIO DI UN VOLGARIZZAMENTO FATTO CIRCA LA METÀ DEL SECOLO XIII DELLA CRONICA DI MARTINO POLONO, *con osservazioni critiche.* Milano, per Antonio Fortunato Stella e figli, 1828, in 8.°

Fu pubblicato per cura del ch. signor prof. Ciampi, e trovasi nel *Raccoglitore,* anno III, P. II, 1827, pag. 854; ed a parte.

Martino Vescovo Dumense e Bracarense, ec.; DELLA FORMA DI ONESTA VITA, *volgarizzamento inedito di Anonimo del secolo XIV.* Venezia, Alvisopoli, MDCCCXXIX, in 8.° *Di carte* 16 *non num.*

Questa opericcciuola fu stampata per cura del benemerito Gamba, in forma di antico codicetto. Se ne tirarono pochi esemplari, dei quali tre in membrane: trovasi anche col titolo di *Trattato delle quattro Virtù Cardinali o morali.*

—— TRE ANTICHI VOLGARIZZAMENTI DELLA FORMA DI ONESTA VITA, ec. Venezia, Alvisopoli, MDCCCXXX, in 8.° *Di pagg.* 100. EDIZ. CRUS.

Questa pubblicazione si dee alle cure del suddetto sig. Bartolomeo Gamba. Il primo Volgarizzamento viene attribuito a Bono Giamboni: il secondo ad Anonimo del secolo XIV, ed è quel medesimo più sopra allegato che contiene il *Prologo* mancante alle altre due versioni: il terzo a D. Giovanni dalle Celle,

al quale pure viene assegnata la versione del *Libro de' Costumi* del medesimo Martino Vescovo, che sta dopo la *Forma di onesta vita*, a pag. 77. Questa *Forma di onesta vita* ne' tre diversi Volgarizzamenti fu pure inserita dal Gamba negli *Aforismi antichi*; Venezia, Alvisopoli, 1830, in 12.° La versione del libro de' costumi copia quasi letteralmente il *Trattatello de' costumi* o *Virtù* attribuito a Seneca. Molte di queste sentenze leggonsi eziandio riportate negli *Ammaestramenti degli Antichi*, e nell'*Albertano*.

—— VOLGARIZZAMENTO ANTICO E DIVERSO DAI TRE GIÀ PUBBLICATI IN VENEZIA NEGLI ANNI 1829 E 1830. Venezia, Alvisopoli, 1835, in 8.° *Di pagg. 28 e due carte bianche in fine.*

Edizione eseguita in picciol numero di esemplari, in occasione di nozze, de' quali due in pergamena. Dobbiamo anche questo prezioso opuscolo alle cure indefesse del ch. Bartolomeo Gamba. Ma V. in ARISTOTILE, ETICA ec; Lione, 1568, in 4.° E V. in MANUALE DELLA LETTERATURA ec.; Firenze, 1837; ed ivi, 1856-58.

—— VOLGARIZZAMENTO DELLA FORMA DI ONESTA VITA *di Martino Vescovo Bracarense fatta nel buon secolo della favella, aggiuntovi alcune* Sentenze della forma di onesta vita di Albertano giudice da Brescia, ed il Trattato delle Virtù Morali di Roberto re di Gerusalemme, di Napoli e di Puglia. *Testi di lingua pubblicati con note da Michele Dello Russo.* In Napoli, Stamperia Ferrante e C.°, 1863, in 8.° *Di pagg. 64.*

È tolto il primo di questi opuscoli da un ms. che si conservava nella libreria del conte dei Camaldoli, per intero distrutta dalle fiamme nel 1848. Il secondo opuscolo non dice l'editore da quale edizione dell'Albertano abbia tratto: pel terzo si giovò della stampa romana del 1642, non conoscendo la correttissima di Modena del 1821, eseguita per cura del celebre D. Celestino Cavedoni.

Martirio DE' SANTI PADRI DEL MONTE SINAI, *volgarizzamento del buon secolo.* Milano, 1826, in 8.°

Si trovano esemplari in carta velina. È questa una operetta composta dal celebre letterato Giacomo Leopardi, il quale seppe sì propriamente imitare le forme dei trecentisti, che per iscrittura di quell'età fu da molti valentuomini riputata. Trovasi eziandio impressa tra le opere del Leopardi stesso.

Masarello da Todi, RIME.

Stanno in *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.° E in *Poeti del primo secolo della lingua italiana.* E in *Raccolta di Rime antiche toscane.* E nel *Manuale della Letteratura ec. del prof. V. Nannucci; edizione seconda*, con aggiunte.

Mati, P. Nicolò. V. in **Leggenda** DI SAN PELLEGRINO LAZIOSI. E in **Cenni** (brevi) SULLA FONDAZIONE DELL' ORDINE DEI SERVI DI MARIA.

Matteo Correggiaio, DUE SONETTI.

Leggonsi nel Lami, *Catalogus Codicum mss. Biblioth. Riccard.*

Liburni, Sanctinii, 1756, in fol. Di questo Matteo Correggiaio o Corriggiari da Bologna, che altri anche disse da Piacenza, appena ricordato dal Fantuzzi, secondo il Quadrio e e il Crescimbeni, erano più *Rime* nel cod. Boccoliniano, ora smarrito. Ne' miei scartafacci trovo un *Madrigale* di lui, tratto dal codice ms. della R. Biblioteca dell'Università di Bologna, segn. num. 177, che vo' qui produrre perchè il reputo inedito. Eccolo:

Mille mercede, o donna, o mio sostegno,
Che m' hai della tua gratia fatto degno.
Vago, leggiadro, gioioso e contento
D' allegra voglia i' canto,
Perchè tu d' amoroso e bon talento
M' hai tratto fuor di pianto;
Poi m' hai coperto del too nobil manto,
Con uiso d' humiltà senza disdegno.

Matteo (Ser) da San Miniato, RIME.

Furono pubblicate dal *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia* ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.° E in *Raccolta di Rime antiche toscane.*

Mazzeo (o Masseo), di Ricco da Messina, RIME.

Stanno in *Trissino, Poetica;* Vicenza, Ianiculo, 1529, in fol. picc. E in *Poeti antichi raccolti da monsignor L. Allacci.* E in *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia* ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.° E in *Poeti del primo secolo della lingua italiana.* E in *Poesie dei Re Suevi in Sicilia e dei loro cortigiani.* E in Rosario, Gregorio, *Opere scelte:* Palermo, 1845, in 8.° E nel *Manuale della Letteratura* ec. *del prof. V. Nannucci;* edizione 1.ª e 2.ª E ne' *Lirici del secolo primo, secondo e terzo* ec. Il cav. Palermo, a pag. 93, vol. 2 de' *Mss. Palatini da lui illustrati;* Firenze, 1853-60, vol. 2, in 4°, inserì una *Canzone*, altrove stampata sotto nome di Guido dalle Colonne, con molte varianti, di Mazzeo da Messina, la quale comincia: *Gioiosamente eo canto.*

Medici (Coppo de'), LETTERA. V. in **Lettere** (SETTE).

Meditazione SOPRA L' ALBERO DELLA CROCE. Firenze, Ricci, 1819, in 8.° *EDIZ. CRUS.*

Vi sono esemplari impressi in carte distinte. Originale edizione fatta per cura dell'Accademico, abate Francesco Fontani.

—— La stessa. Torino, Marietti, 1827, in 8.°

Fu assistita questa edizione con molta cura e diligenza, aggiuntevi correzioni ed osservazioni dal ch. prof. Marco Antonio Parenti.

—— La stessa. Verona, Cesconi, 1828, in 16.°

Deesi questa ristampa al ch. sig. abate Paolo Zanotto, il quale emendò alcuni errori che nelle precedenti erano sfuggiti alla diligenza degli editori; egli primo scoperse che questa operetta non era già lavoro originale, come veniva presupposto per altri, di Fra Domenico Cavalca, ma sì bene un volgarizzamento dell' opuscolo di S. Bonaventura, intitolato: *Lignum vitae.*

—— La stessa *ora nuovamente recata in pubblico dall' abate Giuseppe Manuzzi, secondo un codice Chigiano, coll' aggiunta degli* ORDINAMENTI DELLA MESSA, *altro testo non più stampato.* Firenze, Passigli e Soci, 1836, in 8.° *Di pagg.* VIII—104. *ED. CRUS.*

Ottima edizione e superiore a tutte l'altre fin qui uscite alla luce. Se ne fece una ristampa nel 1838 dal Fiaccadori di Parma, in 24°;

ed altra nel 1839, in 16° dal Silvestri in Milano; ed altra ancora dal Sorio, tra le *Opere ascetiche di S. Bonaventura*; Verona, 1852, in 4.° In queste edizioni si riprodussero altresì gli *Ordinamenti della Messa*; opuscolo di poche linee, che comincia: *L'ammitto, lo quale si pone lo prete in capo* ec.; il quale fu riprodotto dal cav. Enrico Mortara, a pag. 62 del suo *Breve Metodo per assistere* ec. *al sacrificio dell'Altare;* Casalmaggiore, Bizzarri, 1848, in 16.°

Meditazione CHE FACEVA LA NOSTRA DONNA E GLI APOSTOLI IL SABATO SANTO, E AMMAESTRAMENTI DI QUATTORDICI SANTI PADRI, *testi inediti del buon secolo della favella.* Napoli, Stamperia del Vaglio, 1850, in 8.° *Di pagg.* XII—72.

Fu pubblicata dal ch. sig. Bruto Fabricatore con molta cura e diligenza. L'operetta però non è inedita conforme annunzia il dotto editore, nè completa, altro non essendo se non se un frammento delle *Cento Meditazioni di S. Bonaventura*, e precisamente quella parte che togliesi dal capitolo 77 e va al 94 inclus., che è l'ultimo delle Meditazioni. A questo luogo, l'opuscolo dato fuori dal signor Fabricatore, che è diviso in Capitoli 19, procede molto diversamente, ed ha un capitolo per soprappiù. Del resto, salvo il citato luogo, ed altre poche varianti, comuni a tutti i codici, e alcuni vocaboli napolitani, i testi si copiano a maraviglia. Anche gli *Ammaestramenti di quattordici Santi Padri* non sono inediti, poichè erano già stati pubblicati in Venezia nel 1846 per cura del signor Casimiro Bosio, e stanno a pag. 60 delle *Sette opere di penitenza di S. Bernardo* ec. con picciolissima varietà di lezione, di cui V. in BERNARDO (S.), LE SETTE OPERE DI PENITENZA ec. E in SCRITTI (Due) *inediti* ec.

Meditatione SULLA POVERTÀ DI SANTO FRANCESCO, *scrittura inedita del secolo XIV.* Pistoia, tip. Cino, 1847, in 16.° *Di pagg.* 72. EDIZ. CRUS.

Fu data fuori con dotte annotazioni dai chiari letterati signori Pietro Fanfani, e canonico Enrico Bindi. Comincia: *Infra le excellentissime et preclare virtù, le quali fanno l'uomo essere amico et buon servo di Dio, è la virtù della sancta povertà.*

Questa operetta altro non è che un volgarizzamento dell'opuscolo latino intitolato: *Commercium b. patris nostri Francisci cum domina paupertate.* Comincia: *Inter ceteras preclaras et precipuas virtutes que in homine locum et mansionem preparant Deo* &c.: fu composta nell'anno 1227, pochi mesi dopo la morte di S. Francesco. È quindi falso che sia scrittura del b. Gio. da Parma, come leggesi nelle *Cronache francescane di Marco da Lisbona*, dove essa è riportata per intero nelle varie edizioni di esse *Cronache.*

Meditazione DELLA PASSIONE SECONDO LE SETTE ORE CANONICHE. V. in **Bernardo** (S.). IL PIANTO DELLA VERGINE ec.

Meditazioni SU LA PASSIONE E MORTE DI GESÙ CRISTO, *testo del buon secolo pubblicato da Michele Dello Russo.* Napoli, Ferrante, 1865. in 8. *Di pagg.* 52.

È un aureo testo tratto dalla Riccardiana di Firenze: si compone di prosa e di versi rimati, alla

guisa del *Reggimento e de' Costumi delle donne di mess. Francesco da Barberino.* I quali versetti ci fanno ricordare di frate Iacopone da Todi. Eccone un saggio tratto dalla pag. 41:

Signore, io vo cercando
La tua nativitade,
E mettomi a vedere
La tua penetitade.
Non ci è suavitade,
Che l'amore è rifreddato,
Vedendo il mio cordoglio,
Si me si move pianto;
Ma è un pianto sciucco,
Che vien da cor affranto:
Et ove è il dolcior santo
Che un si è incarato?

Dividesi in tre lunghi *Capitoli;* e cioè in una *Meditazione delle cinque Piaghe di Cristo*, che comincia:

Se vuoi avere gusto de orazione,
Non ti partire di questa devota meditazione
Della morte e passione, ec.

In un'altra: *Del preciosissimo sangue di Christo*, che comincia: — *Se tu averai gustato el sapore del sangue di Iesù Christo* ec. Ed in un'altra finalmente, *delle sette Sacratissime parole* ec., che comincia: — *Parlare de la Passione di Christo copiosamente* ec. È una pubblicazione fatta con diligenza, in numero di soli 210 ess., dieci de' quali in carta forte. Dalla pag. 47 alla 51 stanno opportune note dell'egregio editore.

Meditazioni DELLA VITA DI GESÙ CRISTO. V. in **Bonaventura** (S.), MEDITAZIONI, ec.

Meditazioni PIISSIME. V. in **Bernardo** (S.), MEDITAZIONI ec.

Memoria PER L'ALLOGAGIONE DEL CENOTAFIO DI MESSER CINO DA PISTOIA. Anno 1337, 11 Febbraio.

Sta a pag. 150 delle *Memorie della Vita di messer Cino da Pistoia raccolte dall'abate Sebastiano Ciampi;* Pisa, Prosperi, 1808, in 8.°

Memoria DELLA MIRACOLOSA IMMAGINE DI MARIA VERGINE DELL' IMPRUNETA. V. in **Relazione** DELLA MIRACOLOSA IMMAGINE ec.

Memoria INTORNO A SANTA GIULIANA FALCONIERI.

Riportasi dal Brocchi nelle *Vite dei Santi e Beati Fiorentini*, alle pagg. 316-317, conforme a un cod. esistente nell'Archivio del Convento della SS. Annunziata in Firenze; e fu giudicata dall'Ab. Anton Maria Salvini per iscrittura del sec. XIV. Comincia: *Nel* MCCCXXXXI *morì in Firenze Suor Giuliana degna nipote del nostro santo Vecchio Alexio, della quale e' non accade scrivere la Vita* ec.

Memorie DEGLI ORSINI DI ROMA, *di circa il* 1368.

Stanno nel vol. 4°, tra' *Documenti* delle *Istorie di Marchionne di Coppo Stefani;* Firenze, Cambiagi, 1772-84, vol. 11, in 8.°

Mendini, Ser Giovanni, da Pianettolo. RIME.

Stanno ne' *Poeti antichi raccolti da monsig. L. Allacci.* E in *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.° E nella *Raccolta di rime antiche toscane.*

Meo di Bugno, da Pistoia, RIME.

Trovansi impresse fra' *Poeti del primo secolo della lingua italiana.*

Mesue (Giovanni di), DELLA CONSOLAZIONE DELLE MEDICINE. Modena, per Giovanni Vurster di Kemplen, 1475, in fogl. *Rarissimo.* — L. 100.

—— Lo stesso. Firenze, (*senz' anno, ma* 1480), in fogl.

Ristampa da preferirsi per la correzione del testo alla edizione sopraccitata. Si ristampò in Venetia, anno 1487, a di ultimo de luio, per Bartolamio de Zani da Portesio, regnante meser Augustino Barbadico duce de Venetia, in foglio; e in Venetia pure, per Maistro Piero Zohanni di Quarengii Bergamasco, 1493, in foglio. Ed ivi, Arrivabene 1521, in foglio.

Quest' aureo antico volgarizzamento viene attribuito da Francesco Redi a ser Zucchero Bencivenni, come altresì vien giudicato volgarizzatore del *Libro della cura delle malattie*, di *Rasis*, della *Spera d'Alfargano* filosofo, e della *Fisica del Maestro Aldobrandino*, chiamata anche *Trattato di Medicina*.

Mettefuoco, Bello, RIME.

Leggonsi ne' *Poeti del primo secolo della lingua italiana*. E in *Raccolta di rime antiche toscane*. E nel *Manuale della Letteratura ec. del prof. V. Nannucci, edizione seconda*, con aggiunte.

Mettivilla, Matteo, da Bologna, POESIA *in risposta a Giovanni Querini*.

Fu inserita dal *Fantuzzi* alla pag. 14, vol. 6, *Notizie degli Scrittori Bolognesi* ec.; Bologna, S. Tommaso d'Aquino, 1781-90, vol. 9, in foglio.

Mezzano, Minghino, da Ravenna, RIME.

Si trovano nelle *Rime scelte de' Poeti ravennati antichi e moderni* ec.; Ravenna, Landi, 1739, in 8.° E in *Zenone da Pistoia*, *Pietosa Fonte*. E in *Rime antiche d'autori ravignani*. La *Canzone* che comincia: *Io son la donna che volto la rota*, trovasi fra le Rime di Guido Cavalcanti, come a lui appartenente; Firenze, Carli, 1813, in 8.° Nell'*Indice de' Rimatori antichi*, già posseduti da Francesco Moüke, registransi *Rime di ser Michino da Ravenna*. Que' mss. oggi trovansi nella Biblioteca Comunale di Lucca.

Il Dionisi sospettò, ma poco ragionevolmente, che l' *Ottimo Commento* fosse lavoro del sopraddetto Mezzano. Nel codice Membr. D. IV, N. 41 della Gambalunga in Rimini, contenente la *Divina Commedia coi Commenti di Giacomo Gradenigo*, sono premessi *tre Capitoli*, ciascuno de' quali vale di *Epitome* alla rispettiva *Cantica*, cui è premesso. I due primi sono di Menghino Mezzano. Comincia l'uno: *Nel mezzo del camin se trova Dante Smarito fuor de uia per selua scura. Et le bramose fiere starse auante.* L'altro: *Per correr miglior acqua in uia Catone. L'autor famoso de la comedia, El uixo el fa leuar a la ragione.*

Mico da Siena, CANZONE.

Sta in *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia* ec.; Venezia, Baseggio, 1721, vol. VI, in 4.° E in *Manni*, *Veglie piacevoli;* Firenze, Ricci, 1815-16, vol. VIII, in 16°, al vol. VI, tra le notizie di Lisa Puccini. E in *Poeti del primo secolo della lingua italiana*. E ne' *Lirici del secolo primo, secondo e terzo* ec.

E da avvertirsi, che questa *Canzone*, la quale comincia: *Muoviti, Amore, e vattene a Messere, E contagli le pene ch' io sostegno* ec., è quella stessa che trovasi in tutte le stampe del *Decamerone*, alla Gior. X, Nov. VII, e che forse è del Boccaccio stesso.

Migliore (Maestro) da Fiorenza, RIME.

Sono inserite nel *Crescimbeni*,

Istoria della volgar poesia ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.° E ne' *Poeti del primo secolo della lingua italiana*. E nella *Raccolta di rime antiche toscane*. E nel *Manuale della Letteratura* ec. *del prof. V. Nannucci, edizione seconda*, con aggiunte.

Minerbetti, Piero di Giovanni, CRONICA DAL 1385 AL 1409.

Fu stampata dal Tartini nella sua giunta al *Rerum Italicarum Scriptores* del Muratori; e sta nel volume secondo.

Mino di Federigo Sanese, detto il *Caccia*, RIME.

Si leggono nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia*, ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.° E ne' *Poeti del primo secolo della lingua italiana*.

Mino del Pavesaio, RIME.

Trovansi fra quelle de' *Poeti del primo secolo della lingua italiana*. E nella *Raccolta di rime antiche toscane*. E nel *Manuale della letteratura del primo secolo* ec. *del prof. Vincenzio Nannucci, ediz. seconda*, con aggiunte. *Mino del Pavesaio* vuolsi essere lo stesso che *Nieri del Pavesaio*.

Mino di Vanni da Siena, CANZONE.

Sta nel Lami, *Catalogus Codicum mss. Biblioth. Riccard.*; Liburni, 1756, in fol.

Mino da Arezzo, RIME.

Si leggono nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ec.; Venezia, Baseggio; 1731, vol. VI, in 4.° E nel *Lami, Catalogus Codicum mss. Biblioth. Riccard.*; Liburni, 1756, in foglio. Ma V. meglio in VANNI d'Arezzo, Mino.

Minotto di Naldo, da Colle, RIME.

Sono fra le *Poesie italiane inedite di dugento autori*.

Miracoli (Alcuni) DI SANTA CATERINA DA SIENA *secondo che sono narrati da un Anonimo suo contemporaneo*. Siena, presso Onorato Porri, 1862, in 8.° *Di pagg.* 28.

Questo prezioso libretto, pubblicato la prima volta dall' egregio signor F. G. (Dott. Francesco Grottanelli), Bibliotecario della Comunale di Siena, si compone di 30 brevi capitoli. A quanto si pare venne scritto, conforme avverte l' Editore, da Anonimo fiorentino nel 1374. Si è pubblicato secondo la copia fattane sopra un codice ms. già appartenente alla Strozziana, ed oggi alla Mediceo-Laurenziana: non ci è noto che venisse fin qui fatto di pubblica ragione. Nell' ultima carta *verso*, sta il seguente ricordo: *Edizione di sole* CCL *copie, pubblicata il giorno* XXIX *di Aprile dell' anno* MDCCCLXII, *ed anni* CCCCLXXXII *dopo la morte di S. Caterina*.

Miracoli DE LA GLORIOSA VERZENE MARIA. Mediolani, Phil. De Lavagna, MCCCCLXVIIII, in 4.°

Se fosse reale la data del 1469, sarebbe non solamente la prima edizione di questo libro, ma di quant' altri si trovino impressi in volgare. A pag. 336 della *Bibliografia dei Romanzi di cavalleria* ec. (Milano, 1865), giustamente dal signor Tosi reputasi erronea la data, ed il prova, dice egli, trovarsi nel volume le segnature e gli stessi

caratteri adoperati dal Lavagna in altra edizione del medesimo libro stampato da lui nel 1480. Dunque, o vi fu dimenticata un x, o vi fu posto un v in luogo di una x. Nel primo caso si leggerebbe 1479; nel secondo, 1474. Quest'ultima supposizione a me pare più probabile, poichè lascia un intervallo di sei anni tra la prima e la seconda edizione. E quanto alle segnature, nel 1474 solamente cominciarono ad essere introdotte, come risulta da altri esempi.

—— Gli stessi. Vicenza, Leonardo di Basilea, 1475, in 4.°

Questa è propriamente la edizione principe che sin qui si è conosciuta, ed è di estrema rarità. Si ristampò in Firenze senza anno, in 24°, al monastero di sancto Iacopo di Ripoli. E poscia in Firenze pure, per Gio. De Reno, 1476, in 4.° E in Treviso, per Michele Manzolo da Parma, 1479, in 4.° E Mediolani, per Philippum Lavaniam, 1480, die XXIV martii, in 4.° E Florentiae, apud S. Iacobum de Ripoli, 1483, in 4.° E Bononiae, per Henricum de Harlem, 1484, in 4.° E Venetia, per Pietro Cremonese, 1485, in 4.° Ed ivi (senz'anno), in 4.°

—— Gli stessi. *In fine:* Impresso in Bologna per mi Guigliermo piemontese del anno 1491. A di 14 de Zugno regnante lo inclyto Principe: e Signor signor Zohanne de Bentivogli; in 4° picc.

Così citasi questa ediz. a pag. 91 della *Nuova Serie de' testi di lingua italiana descritta dal cav. Antonio Bertoloni;* Bologna, Sassi, 1846, in 8°, con in nota quanto segue: Rarissima e fin qui sconosciuta edizione. La stampa è a due colonne, in carattere semigotico, senza numerazione di pagine, e col registro da *A* sino in *D*. Il testo vi è assai migliore, che nella Vicentina del 1475, e vi è ancora qualche diversità nel medesimo. — Molte altre edizioni del secolo XV trovansi di quest'opera, ma dalla rarità in fuori non meritan se ne faccia verun capitale. Sotto questo riguardo non si vuole ommettere di far ricordo delle due seguenti: Impressum Taurini, per magistrum Franciscum de Silva, 1496, die VI mensis Iunii, in 4°, registrata dal de Bure, e dal Manzoni descritta ne' suoi *Annali Tipografici di Torino.* E Mediolani, per magistrum Leonardum Pachel, 1498, die VIII mensis Decembris, in 4.°

—— Gli stessi. *testo di lingua citato a penna recato a buona lezione.* Parma, Paganino, 1841, in 8.° *Di pagg.* VIII—189 *e tre non num.*

Vi sono esemplari in carta distinta. L'egregio signor conte Claudiano Moretti Sormani ebbe cura di questa edizione, ch'egli eseguì conforme a un'antica, fatta, secondo ch'egli avvisa, tra il 1482 ed il 1495 per *Bernardino Benali e Matteo da Parma;* non trascurando il *ragguaglio* con due Vicentine, e *spogliando il testo delle antiche parole.* Nullostante però le diligenze usate, non pochi grossolani strafalcioni v'incorsero, che deturpano l'aureo volumetto; e tra gli altri singolare è pur quello che trovasi nell'*Argomento* del capitolo XIX, ove si legge che *un Pellegrino andò a Roma e trovò una testa di morto che parlava senza capo!* Dalla pag. 155 alla 189, sta un *Sermone*, che l'editore giudica del secolo XIV ed inedito. Comincia: *In santo Giovanni al secondo capitolo sono scritte queste parole, sopra le quali si può predicare d'una materia molto devota e inusitata cioè della vita del nostro Signore Gesù Cristo ec.*

—— Gli stessi. Urbino, coi tipi della venerabil Cappella del SS. Sagramento, per Giuseppe Rondini, 1855. in 8.°

Ristampa materiale della precedente, in cui si sono scrupolosamente serbati tutti gli errori che trovansi in quella, non esclusa anche la *testa di morto che parlava senza capo*. Ma buon Dio, poca capacità pur ci volea a intendere, che fu scambiato, in *capo*, l'o nell'*a*, e che in origine dovea leggere *copo*, cioè *corpo!*

Miracolo D' UNA IMMAGINE DI GESÙ CRISTO. V. in **Narrazioni** (tre pie).

Miracolo D' UNA MONACA. V. in **Narrazioni** (tre pie).

Miracolo D' UN GRANDE BARONE DI FARAONA. V. in **Novella** D' UN BARONE ec.

Miracolo *e Ammaestramento per ogni anima cristiana*. V. in **Leggenda** DI SANTO ALBERTO.

Miracolo DI SUSANNA.

È inserito a pag. 660 del vol. 2. *Etruria* ec.; Firenze, Società tipogr., 1852, in 8.° Fu pubblicato per cura dell' egregio signor ab. Luigi Razzolini, e comincia: *Nella città di Bambilonia fue uno uomo molto ricco, lo quale ebbe nome Ioachin, e tolse per moglie una donna bellissima, lo cui nome fue Susanna*. V. anche in LEGGENDE (quattro) inedite.

Miscellanea DI COSE INEDITE O RARE, *raccolte e pubblicate per cura di Francesco Corazzini*. Firenze, Baracchi, 1853, in 12.° *Di pagg.* VI—416 *e* 4 *non num.* EDIZ. CRUS.

Bella raccolta, fatta per cura dell' egregio sig. Francesco Corazzini. È divisa in due parti: nella prima si contengono *Prose*, e *Rime* nella seconda.

Le *Prose* sono le seguenti: *Lettera di Federigo Imperadore a Papa Gregorio IX, Lettera di Lodovico IX re di Francia all' Imp. Federigo; Lettera di Federigo a Lodovico, a tutti i Fedeli e amici suoi, ad Alessandro Re di Scozia; Lettera di Pier delle Vigne a Papa Gregorio; Lettera di Federigo a tutti i Principi d' Italia; Lettera di Papa Gregorio IX a Federigo; Lettera di Nicolò Machiavelli a Luigi Guicciardini; Frammento di Lettera dello stesso; Orazione, come il popolo e 'l comune di Genova mandò ambasciadori a Federigo II; Rispasta di Federigo agli ambasciadori; Orazione di Cristoforo Landino; L'Eutifrone, e il Convito, dialoghi di Platone volgarizzati da Antonmaria Salvini.*

Le *Rime* appartengono a: *Folgore da S. Geminiano; Matteo di Dino Frescobaldi; Franco Sacchetti; Messer Antonio Pievano; Mastro Paolo dell'Abbaco; M. Antonio Beccari da Ferrara; Bindo Bonichi da Siena; Antonio Pucci; Francesca d'Altobianco degli Alberti; Simone di ser Dino; Andrea Orcagna; Francesca Berni; Michelangelo Buonarroti; Iacopo Cicognini; Ottavio Rinuccini; Marco Lamberti; Francesco Baldovini; Galileo Galilei e Gio. Maria Cecchi*. Di questa *Miscellanea* non si parlò troppo favorevolmente nella *Civiltà Cattolica* e negli *Opuscoli religiosi* ec. di Modena.

Miscellanea DI OPUSCOLI INEDITI O RARI DEI SECOLI XIV E XV. *Prose* — vol. I. Torino, Unione tipografico-editrice. 1861, in 16.° *Di pagg.* 304.

È questo frontispizio preceduto da occhietto con questo titolo: *Collezione di Opere inedite o rare dei primi tre secoli della Lingua pubblicata per cura della R. Commissione pe' testi di lingua nelle provincie dell'Emilia*. È questo dunque il primo volume della *Collezione* impresa dalla Commissione dei testi di lingua, la quale fu istituita con decreto delli 16 Marzo 1860.

In esso volume si contengono, una *Leggenda o storia di messer Gianni di Procida;* un *Viaggio a Gerusalemme di Nicolò da Este* (secolo XV); una *Leggenda del viaggio di tre santi Monaci al paradiso terrestre;* una *Istoria di Piramo e Tisbe* (secolo XV); una *Leggenda di S. Petronio;* la *Scala che mandò S. Francesco a fr. Bernardo suo compagno e Sentenze morali; Sentenze di Profeti, Evangelisti e santi Padri*, e le *Epistole di Seneca a S. Paolo, e di S. Paolo a Seneca.* Di ciascuno di questi Opuscoli, salvo gli indicati appartenenti al sec. XV, si dà conto ai rispettivi luoghi.

Un'amichevole *Rassegna letteraria* ne fu fatta dall'egregio signor L. Banchi nel Giornale *La Venezia*, ai numeri 228, 229, 230 e 231, di cui si tirarono esemplari a parte; Siena, A. Mucci, 1861, in 12.° Ma una assai severa se ne pubblicò nella *Rivista Contemporanea* (fasc. 95, pag. 130-33); ed un'altra negli *Opuscoli Religiosi ec. di Modena* (T. 11, fasc. trigesimo secondo), ove si grida al *Proemio* per essere *stomachevole, abbietto e menzognero*, contenendo *adulazioni ai vincitori, ed insulto ai vinti.* La prima è scritta dall'avv. Bosellini, la seconda dal prof. B. Veratti. In amendue, diciamolo francamente, comunque possa esserci un pò di verità, c'entra di mezzo lo spirito di parte, non che una speciale avversione al lodato. Anche la *Civiltà Cattolica* disse le sue, ma con maggiore dignità e moderazione.

Miscellanea LETTERARIA *pubblicata nell'occasione delle nozze Riccomanni-Landi per cura di Cesare Riccomanni Luogotenente d'Artiglieria.* Torino, tipogr. V. Vercellino. 1861, in 4.° *Di carte* 50.

Splendida ed accurata edizione. Dopo i preliminari sta un *Dialogo fra Lelio Albano e Catone Magno*, che l'egregio illustratore, sig. Dott. Francesco Grottanelli giudiziosamente assegna alla prima metà del sec. XIV. Questa antica scrittura è in dialetto bolognese, e per buone ragioni addotte dal sig. dottor Grottanelli nella sua *Lettera* proemiale, puossi sospettare essere lavoro di Pietro Boateri che fioriva a' tempi dell'Allighieri. Seguono tre brevi *Discorsi intorno al Matrimonio;* quindi una *Formola di contratto nuziale fra Bonavolta di Iacomo e Scarlatina di Martino*, e finalmente le scritture antiche inserite in questa *Miscellanea* hanno termine con un *Episodio della Vita di S. Giovanni Damasceno.* Il predetto sig. dott. Grottanelli trasse queste scritture dalla Biblioteca comunale di Siena, della quale egli è oggi Bibliotecario. Dalla pag. 57 insino alla fine stanno tutte cose di scrittori moderni, tra le quali alcuni versi di Q. Settano e Lettere di illustri italiani, di cui qui non rendiamo diligente ragguaglio, perchè non appartenenti a questa Bibliografia.

Mocati, Bartolomeo da Siena, V. in **Macconi**, Bartolomeo.

Moggio Parmigiano. LETTERA RESPONSIVA A MESSER BENINTENDI CANCELLIERE DELLA SIGNORIA DI VINEGIA.

È inserita nelle *Prose antiche di Dante, Petrarcha et Boccaccio*, ec. *raccolte dal Doni*.

Monaceschi, Bartolomeo, CANZONE.

Sta a pag. 289 del libro: *Catalogus codicum manuscriptorum qui in Bibliatheca Riccardiana Florentiae adservantur, Io. Lamio; Liburnii*, MDCCLVI, in foglio. Comincia: *Voglioso e vago a novellar d'amore*. Si riprodusse per inedita, e con varietà di lezione, secondo un codice della R. Biblioteca della Università di Bologna; in Bologna stessa, nel 1862, alla tip. del Progresso, e sta dopo la *Novella* in ottava rima, *Il marchese di Saluzzo e la Griselda*. Secondo alcuni però questo poeta appartiene al secolo XV.

Monaci, Ventura, Fiorentino. RIME.

Si leggono nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.°

Monaldeschi, Lodovico. Boncoute, FRAMMENTI DEGLI ANNALI DE' ROMANI, *scritti dall' anno* 1328 *al* 1340

Furono pubblicati dal Muratori, e inseriti nel vol. XII del suo *Rerum Italicarum scriptores*.

Monaldi, Guido. DIARIO V. in Istorie Pistolesi.

Monaldo (ser) da Sofena. RIME.

Stanno fra le *Rime antiche raccolte dal Fiacchi*. E ne' *Poeti del primo secolo della lingua italiana*. E nella *Raccolta di Rime antiche toscane*. E nel *Manuale della letteratura* ec. *del prof. V. Nannucci*, ediz. 1.ª e 2.ª E fra le *Poesie italiane inedite di dugento autori*. La Canzone che comincia: *Donna, il cantar piacente*, leggesi nella *Raccolta di Rime antiche*, fatta dal Fiacchi come opera di Monaldo da Sofena. Nei Poeti del 1° secolo, e nella *Raccolta di Rime antiche* stampate in Palermo si attribuisce a Saladino da Pavia, ma qual dei due ne sarà il vero autore? Il cav. Palermo, a pag. 109-110-111-112, vol. 2, de' *Mss. Palatini* da lui illustrati, Firenze, 1853-60, vol. 2, in 4°, inserì *Quattro Canzoni o Ballate inedite* di questo Monaldo.

Montanaro, Pietro. RIME.

Trovansi nel *Saggio di rime di quattro Poeti del secolo XIV, tratte da un codice inedito*.

Monte (Andrea di) da Firenze, RIME.

Sono inserite nel *Crescimbeni, Istoria della volgar Poesia* ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.° E nella *Raccolta di rime antiche toscane*. E ne' *Lirici del secolo primo, secondo, e terzo* ec. E fra le *Poesie italiane inedite di dugento autori*. E in Cherrier, *Histoire de la lutte des Papes*; Paris, 1858, al vol. 4.

Monte DELL' ORATIONE (*Senza alcuna data e nota tipografica, ma secolo XV*). in 4.° *Rarissimo*.

Questa vien riputata l' edizione più antica. Un'altra ne conosco non meno rara, fatta in Firenze, *ad instantia di ser Piero Pacini da Pescia*, per ser Francesco Bonaccorsi, a dì x di Maggio, 1496, in 4. Nel 1500 altra edizione si eseguì parimente in Firenze di quest' opera, ma fin qui non potei vederla, e però me ne passo.

— Lo stesso. In Venetia, per Ottinum de papia. MCCCCC. die ultimo octuber, in 4.°

Vidi quest' edizione presso il libraio signor Gaetano Romagnoli di Bologna, e dal poco che la esaminai, sembrommi di buona lezione: consta di carte 36.

— Lo stesso. Fiorenza, a petitione dell' Herede di Giunta, 1524, in 4° picc.

Trovai questo raro libretto presso il signor cav. Pietro Fanfani. La prima carta *recto* ha superiormente un intaglio in legno rappresentante diverse figure in attitudine di orare. Il carattere è rotondo, e di mezzana grandezza. In tutto sono carte 44, e l'ultima pag. bianca. In fine leggesi: *Finito el Monte dellorationi: con un Tractato de quattro gradi spirituali composto per sancto Augustino. Impresso in Fiorenza a petitione delle Herede di Filippo di Giunta. Adi* XV *daprile* M.D.XXIIII. Il *Monte dell' Orazione*, che finisce alla segnatura E ii *recto*, si compone di 19 Capitoli. Indi, alla medesima carta *verso*, comincia il *Prolago di quello che volgarizzò la seguente opera*, cioè il *Trattato de' quattro gradi*. La lettera iniziale del *Prolago* è preceduta da un piccolo intaglio in legno, rappresentante S. Agostino in abito episcopale, che adora ginocchioni il Crocifisso.

Il *Trattato de' quattro gradi spirituali*, altro non è insomma, se non se la *Scala di quattro gradi*, che il Rigoli pubblicò per inedita, di cui V. in AGOSTINO (S.), *Scala di quattro gradi*.

Del *Monte dell' Orazione* altra ristampa, oltre alle soprallegate, registrasi dall' Haym nella sua *Biblioteca Italiana*, fatta in Venezia nel 1572, in 4.° Finalmente si ristampò come inedita dal cav. Francesco Palermo, in Firenze, nel 1856, inserendola tra le *Allegorie Cristiane*, di cui è a vedersi a suo luogo. Vogliono alcuni filologhi, che questa scrittura appartenga al secolo XV, ed altri, con maggiore probabilità, al XIV.

Montechiello, Frate Domenico, V. in **Bonaventura** (S.), TEOLOGIA MISTICA; e in **Colombini**, B. Giovanni. DOTTRINA SPIRITUALE; e in **Ovidio**, PISTOLE IN RIMA.

Montemagno (Buonaccorso da). RIME DEL MONTEMAGNO DA PISTOIA *coetaneo del Petrarca novellamente trovate e poste in luce. Con privilegio del sommo Pontefice, del S. Duca di Fiorenza e Siena e di altri Potentati d'Italia, Per Anni*. X. In Roma, per Antonio Blado stampatore Camerale in 8.°

Ho veduto questo raro libretto nella ricchissima Biblioteca della R. Università di Bologna, il quale ha con sè la seguente nota a penna, sottoscritta colle iniziali D. A. C., cui non saprei che altro aggiugnere. — Questo è lo stesso esemplare che fu esaminato dal Ferrucci e del quale diede notizia al Gamba. Al Ferrucci sembra stampata dal Blado, e la è sicuramente, se si presti fede all' ultime righe del frontispizio così concepite — *In Roma per Ant. Blado stamp. Camerale*. Egli un po troppo frettoloso non avrà portate le sue indagini a detta ultima riga, come non avrà avuto tempo di leggere la lettera dell' editore Nicolò Pilli che è datata da Roma il giorno di S. Francesco del 59; e molto meno si sarà data cura di leggere il privilegio di stam-

pa di Cosmo de' Medici, il quale termina — *Datum Florentiae in nostro ducali Palatio, Die* VII *Octobris, anno dominicae incarnationis* MDLIX, che se ciò non fosse non l'avrebbe per sicuro annunziato al Gamba come senza data, e quel che è peggio non in 12°, come esso dice, ma bensì in 8° come è per certo.

Queste notizie inviate un po' più precise al Gamba non l'avrebbero indotto ne' molti errori che si riscontrano nella indicazione che egli dà delle Rime del Montemagno, nè chiuso l'articolo con queste parole — *Taluno riporta un' edizione di Roma* 1559, *in* 8°, *a me ignota* — perchè avrebbe veduto patentemente che i due supposti esemplari, uno senza data, e l'altro con data, non erano che un vero solo esemplare. Se il Ferrucci avesse estese un po' più le sue osservazioni nel libro in discorso sarebbesi accorto che unite alle poesie del Montemagno v' hanno quelle di M. Cino da Pistoia stampate in Roma dal Blado stesso e sotto la stessa data, come pure avrebbe rilevato dalla lettera dello stesso editore Nicolò Pilli, chiusa con queste parole — *di Roma il giorno di santo Eustachio del LIX nella sedia vacante di Paulo IIII*, e così sarebbesi risparmiate queste parole informative dirette al Gamba — *Che la stampa sembra del Blado di Roma, e del tempo forse del pontificato di Clemente VII o al più di Paolo III* — Offelee fa el to mestee. —

Il Gamba, mal guidato dal Ferrucci, ha trascinato ne' suoi errori anche il Brunet nella nota all'articolo Montemagno ove dice — *Gamba*. *N*. 676, *descrive una prima edizione di questo opuscolo, piccolo in* 8°, *di* 16 *ff. che sembra essere stata egualmente stampata dal Blado a Roma, ma senza data* — Il cieco può guidarti in fondo al fosso. —

Il libretto è di carte 20, in fine del quale si legge: *Il fine delle Rime del Montemagno hauto la maggior parte dal Varchi et il resto dal Tolomei, dal Gerio, dal Bencio e dal Gualteruzzi da Fano.* Vi si contengono 29 Sonetti e tre Madrigali, con Annotazioni e con qualche variante. Il Poggiali appella ragionevolmente quest' ediz. *originale*. Alcune poche Rime del Montemagno s'erano già in antecedenza pubblicate in Venezia, al segno del Pozzo, 1553, in 8°, per cura del Ruscelli e dell'Arrivabene.

—— Le stesse. Bologna. Pisarri, 1709. in 12.°

—— PROSE E RIME, *con annotazioni, ed alcune Rime di Nicolò Tinucci.* Firenze. Manni, 1718, in 12.° *ED. CRUS.*

Gio. Battista Casotti ebbe cura di questa edizione: a lui si conviene il merito del bellissimo *Ragionamento* che v' inserì sul principio, e delle *Annotazioni* onde la fregiò. Alle *Rime di Montemagno il vecchio*, vanno pure unite quelle del *giovane* ed alcune sue *Prose:* in fine leggonsi diverse *Poesie di Nicolò Tinucci*, scrittore del sec. XV.

—— Le stesse, *quinta edizione notabilmente illustrata da Vincenzio Benini.* Cologna. 1762. in 8.° *Di pagg.* VIII—80.

Pregevole edizione delle sole *Rime d' amendue i Buonaccorsi*. Ragionevolmente fu tolta via la *Canzone* che leggesi a pag. 260 della stampa fiorentina, perchè falsamente attribuita ai Montemagni.

—— ORAZIONI DI BUONACCORSO DA MONTEMAGNO IL GIOVINE, *con le* RIME DI BUONACCORSO DA MONTEMAGNO IL VECCHIO, *testi di lingua in questa prima impressione napolitana recate (sic) a miglior*

lezione con l'aiuto di un mss. (sic) Riccardiano con note di Michele Dello Russo. Napoli, Stamp. di F. Ferrante, 1862, in 8.° *Di pagg.* 124.

Buon servigio ha reso il signor prof. Michele Dello Russo nel presentare al pubblico quest'aureo volume. Egli si è valso singolarmente d'un ms. che si conservava nella ricca libreria del Co. Ricciardi, ed ha potuto con quello dare la sua edizione abbastanza corretta, e la più completa d'ogni altra che fin qui venisse fatta. V'aggiunse parimenti *Quattro Orazioni* che mancano nella stampa del Manni, le quali trovansi pure nel detto ms. Ricciardi, e son quelle che si dettero in luce da Guglielmo Manzi, si come di Stefano Porcari, che le inserì nella raccolta di *Testi di lingua tratti dalla Vaticana*. L'egregio signor Michele Dello Russo adornò il suo libro di acconcie *Note* a' piè del testo, ed in fine pose le *Principali varianti.*

Leggonsi poi *Rime* de' Montemagni in *Rime di diversi eccellenti autori* al libro VI; Venetia, Bonelli, 1553, in 8.° E in *Rime del Bembo, Casa e Guidiccioni;* Venetia, Portinari, 1567, in 12.° E tra le *Rime toscane di Cino da Pistoia;* Venetia, Imberti, 1589, a pag. 122, 123. E nel *Parnaso italiano* del Rubbi al vol. 6, pag. 219; Venezia, Zatta, 1784-91. E in *Raccolta di Rime antiche toscane*. E ne' *Lirici del secolo primo, secondo e terzo* ec. E in *Poesie italiane inedite di dugento autori*. E in *Rime di Cino da Pistoia;* Firenze, Barbèra, 1862, in 32.°

Ne' *Ricordi filologici e letterari;* Pistoia, Cino, 1847, in 8°, a pag. 15 e 16, si riportano pure *due Sonetti*, ove con assennato discorso del ch. signor canon. Enrico Bindi si fa conoscere quanto più emendate si potrebbero dare le *Rime de' Montemagni*, giovandosi di molti e corretti codici che sono nelle Biblioteche fiorentine ed altrove.

L'opuscolo intitolato: *della vera nobiltà di uno sposo, Orazioni due d'incerto autore scritte ed impresse l'anno* MDXLIIII, *ed ora rivedute e donate alla luce;* Venezia, Alvisopoli, 1829, in 8°, credesi del *Montemagno il giovine*, il quale però appartiene al secolo XV.

Montemarte, Francesco. CRONACA INEDITA DEGLI AVVENIMENTI D'ORVIETO E D'ALTRE PARTI D'ITALIA *dall'anno* 1333 *al* 1400. Torino, Stamperia Reale, 1846, vol. 2, in 8.°

Si pubblicò per cura del marchese Filippo Antonio Gualterio, che la corredò di note storiche e d'inediti documenti. Precedono la Cronaca del Montemarte, conte di Corbara, una *Lettera dedicatoria al Barone Giuseppe Manno,* un lungo eruditissimo filosofico *storico Discorso Preliminare,* e alcuni, *Cenni storici sulla famiglia Montemarte;* tutto compreso in pagg. LXX. La *Cronaca* dalla pag. 6 va fino alla 98 inclus. Alla 101 comincia il *Discorso istorico con molti accidenti occorsi in Orvieto et in altre parti, principiando dal* 1342 *fino al passato* 1368, che altro non è se non se la *Cronaca Orvietana*, o *Effemeridi Orvietane* inserite dal Muratori nel tomo XV, pag. 643, del *Rerum italicarum Scriptores*. Nel secondo volume le *Note Storico-critiche* occupano facce 207, e i *Documenti*, che sono tutti latini e in num. di XXXII, vanno fino alla 354. Merita questa pubblicazione d'essere posseduta da ogni amatore della antica storia italiana.

Montuccio (Ser). Fiorentino. V. in **Monte** (Andrea di) da Firenze. RIME.

Monumenti ANTICHI DI DIALETTI ITALIANI *publicati da Adolfo Mussafia, professore di filologia Neolatina all'Università di Vienna.* Vienna, dall'I. R. Tipografia di Corte e di Stato ec., 1864, in 8.° *Di pagg.* 124.

Si pubblicarono nei *Rendiconti delle Tornate dell'I. R. Accademia delle Scienze;* Classe filologico-storica, vol. XLVI, pag. 113, donde se ne trassero pochi ess. a parte con nuova numerazione da un lato, dall'altro lasciando quella del *Giornale* tra parentesi quadre. Altra numerazione sta pure a' margini laterali esteriori, indicanti le pagg. del codice onde i *Monumenti* furon tratti. Vi si contengono *La Descrizione dell' Inferno di fra Giacomino da Verona,* altre volte edita, di cui vedi a quell'articolo; non che *de Ierusalem coelesti* del medesimo Autore; *Dell'Amore di Gesù; della caducità della vita umana; Lodi della Vergine,* e varie *Preghiere.* Tutti questi Componimenti poetici furon diligentemente trascritti da un codice ms. della Marciana di Venezia, ed ora messi fuori con perspicacia e fior di senno dal celebre Dalmata, prof. Mussafia. Non mancano chiose illustrative, e si all'uopo, che nulla lasciano a desiderare.

Morali TRATTI DA DIVERSI SANTI, FILOSOFI E POETI, *testo del buon secolo pubblicato da Ippolito Gaetano Isola,* ec. Genova. Tipografia di G. Schenone, 1865, in 8.° *Di pagg.* 33 *num. e una bianca.*

Edizione di soli 100 ess. per ordine numerati, due de' quali in carta distinta; fatta a celebrare illustri nozze. Una leggiadra dedicatoria dell' illustre editore precede l'opuscolo, ove si rende conto di quest' aurea pubblicazione, fatta con assai di perizia e fedeltà: copiose note abbondano a piè del testo, il quale insomma contiene sentenze di più savii insieme raccolte col titolo di *Morali,* che stanno nella Biblioteca Marucelliana di Firenze: il savio editore ha disposto per ordine di materia le sentenze, ed anche in ciò ha fatto buon servigio a' suoi leggitori.

Morbasiano Signor de' Turchi, LETTERA A PAPA CLEMENTE VI.

Trovasi nelle *Poesie antiche di Dante Petrarcha et Boccaccio,* ec. *raccolte dal Doni.* E più correttamente, secondo un codice Riccardiano, ne' *Documenti editi ed inediti,* che leggonsi dopo la *Cronaca di Giovanni Villani.* Dopo l'argomento, comincia: *Novellamente è pervenuto agli orecchi nostri che a' prieghi e domande del popolo veneziano nelle parti d' Italia fate pubblicamente divulgare nelle vostre chiese* ec.

Morelli, Giovanni di Iacopo, e **Lionardo** di Lorenzo, CRONICHE. V. in **Malespini**, ISTORIA ec.

Mostaccio, Giacopo, da Pisa, RIME.

Stanno in *Poeti antichi raccolti da monsig. L. Allacci.* E in *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.° E ne' *Poeti del primo secolo della lingua italiana.* E in *Raccolta di rime antiche toscane.* E in *Poesie italiane di dugento autori.* E nel *Manuale della letteratura del primo secolo* ec. *del prof. Vincenzio Nannucci, edizione seconda,* con aggiunte. E nell'*Appen-*

dice al libro intitolato *Rime di Dante* ec.; Firenze, Galileiana, 1858. E al fasc. XVII, p. 274, del tom. VI, degli *Opuscoli Religiosi, Letterari e Morali;* Modena, Eredi Soliani, 1859, in 8.° Una *Canzone*, che incomincia: *Umile core fino e amoroso*, si è testè pubblicata a pag. 89, vol. 2, dei *mss. Palatini illustrati dal cav. Palermo.* Il cav. Palermo, a pag. 89-90, vol. 2 de' *Mss. Palatini* da lui illustrati; Firenze, 1853-60, vol. 2, in 4°, inserì una *Canzone* di Iacopo che egli reputa inedita.

Motti de' Filosofi.

Sono alcune sentenze che leggonsi in fine al *Boezio;* Firenze, Manni, 1735, in 4° picc. La Crusca allega, tra le *Opere diverse* di maestro Piero da Reggio, il *Libro dei motti de' Filosofi.*

Mucchio da Lucca, detto anche *Mugnone*, della famiglia Fatinelli. RIME.

Riportansi dal Crescimbeni, nella *Istoria della volgar poesia* ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.° E in *Cino da Pistoia, Rime;* Firenze, 1862, in 32.°

Muccio (Ser). V. in **Stramazzo**, Muzio, da Perugia.

Muli (Mula de'), SONETTO A CINO DA PISTOIA.

Sta fra le *Rime toscane di Cino da Pistoia;* Venetia, Imberti, 1589, in 4°, a pag. 20. Io non ho potuto consultare questo raro libretto, e ne debbo il ragguaglio alla gentilezza dell'erudito signor avv. Pietro Bilancioni, che ne è posseditore.

Naddo (Ser), da Monte Catini. CRONICA FIORENTINA *con altra del cav. Iacopo Salviati.* Firenze. Cambiagi, 1781, in 8.° *EDIZ. CRUS.*

Fa parte delle *Delizie degli eruditi toscani*, che si pubblicarono per cura del P. Idelfonso di S. Luigi. Di quest' opera trovansi esemplari a parte.

Narrazioncelle (Alcune) TOLTE DAI PIÙ ANTICHI CHIOSATORI DELLA COMMEDIA DI DANTE ALLIGHIERI. Venezia. Alvisopoli, 1840, in 8.° *Di pagg.* 64.

Libricciuolo pubblicato da B. Gamba in occasione d' illustri nozze. Le narrazioni in numero di 18, sono tratte tutte da scrittori del secolo XIV. L' opuscolo è di pag. 64 compresi i preliminari.

Narrazioni (Tre pie) *del buon tempo di nostra lingua conforme la lezione d'antichi inediti manoscritti, pubblicate per cura dell' avv. Leone Del Prete.* Bologna. Tip. delle Scienze, 1858, in 8.° *Di pagg.* 22 *e due bianche in fine.* *EDIZ. CRUS.*

S' inserirono nel Giornale *L' Eccitamento*, donde se ne tirarono a parte 50 esemplari, de' quali 20 in carta reale di Fabriano. Le *Narrazioni* hanno i seguenti titoli: MIRACOLO D' UNA IMMAGINE DI GESU CRISTO; che comincia: *Nello provincia di Siria nella cittade di Cicsarie* ec. STORIA D' UN ROMITO, che comincia: *Uno romito istando in uno luogo molto solitario* ec. MIRACOLO D' UNA MONACA, che comincia: *Al tempo di Gostantino Inperadore era in Roma uno munistero di*

donne, ec.; e questa è propriamente una narrazione curiosissima ed importante. Diverse note filologiche del ch. editore adornano il testo.

Nastagio di ser Guido da Monte Altino, che altri anche scrisse da *Monte Alcino, e da Monte Alco,* TERZINE.

Stanno dopo le *Rime di Giusto de' Conti*; Verona, 1753, in 4.° E nel *Crescimbeni, Istoria della volgar Poesia* ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.° E in diverse edizioni antiche del *Dialogo di S. Caterina da Siena*. E in *Chavin de Melan, Histoire de Sainte Catherine de Sienne;* Paris, 1846, vol. 2, in 8°; a facc. 387 del vol. 1.° E in Capecelatro, *Storia di S. Caterina da Siena,* a pag. 465 e seg.; Firenze, Barbèra, 1858 in 16.°

Natuccio Anquino. RIME.

Stanno ne' *Poeti del primo secolo della lingua italiana*. E nella *Raccolta di rime antiche toscane*.

Niccolò dal Beccaio. DUE SONETTI.

Leggonsi alle pagg. 413 e 414 delle *Rime scelte de' Poeti Ferraresi* ec.; Ferrara, eredi Pomatelli, 1713, in 8.° Questo poeta fioriva verso il 1370 e fu fratello del famoso maestro Antonio.

Niccolò di Nerino. V. in **Tolomei, Spinello.**

Niccolò Vescovo di Botrinto. V. in **Bonacosa** di ser Bonavita da Pistoia.

Niccolò (Padre) da Pistoia. V. in **Relazione.**

Niccolò Dalle Botti. SONETTO *a Franco Sacchetti.*

Leggesi nella *Prefazione* alle *Novelle* di Franco Sacchetti, cui Niccolò, con questo *Sonetto,* domandava il volume delle sue *Rime* da leggere.

Niccolò (frate) da Poggibonsi, VIAGGIO IN TERRA SANTA.

Leggesi un buon saggio, ed è l'introduzione, di quest' opera a f. 297-98 del Lami, *Catalogus codicum manuscriptorum qui in Bibl. Riccardiana Florentiae adservantur* etc.; Liburnii, MDCCLVI, in 4.°

Una breve narrazione di questo *Viaggio*, scritta da Anonimo nel 1395, vidi io in un codice miscell. cartaceo, del secolo XV, posseduto dall'egregio signor Corvisieri: dalla brevissima lettura, ch'io ne feci, sembrommi un vero gioiello di lingua: sarebbe desiderabile ch'ei vedesse la pubblica luce.

* **Nicodemo.** IL PASSIO O VANGELO DI NICODEMO, *volgarizzato nel buon secolo della lingua, e non mai fin qui stampato.* Bologna, presso Gaet. Romagnoli (Tipi del Progresso), 1862, in 16.° *Di pagg.* VIII—52.

Edizione di soli 203 esemplari progressivamente numerati, de' quali tre in carta grave, in forma di 8.° Si pubblicò, coll' usata perizia, dal ch. signor prof. Cesare Guasti, il quale si compiacque onorarmi della dedicatoria. In fine stanno opportune note al testo.

Nieri del Pavesaio. RIME.

Si leggono nel *Saggio di rime illustri inedite del secolo XIII* ec. *Nieri del Pavesaio* vuolsi esser lo stesso che *Mino del Pavesaio.*

Nina (Monna) Siciliana, RIME.

Stanno nella raccolta: *Sonetti e Canzoni di diversi antichi autori toscani* ec. E nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia* ec.; Venezia, Baseggio, 1731. E ne' *Poeti del primo secolo della lingua italiana*. E in *Perticari*, *Apologia*, parte 2ª; Lugo, Melandri, 1822, in 8.º E in Tommaséo, *Il Perticari confutato da Dante*; Milano, Sonzogno, 1825, in 8.º E in *Gollo*, *Lettera critica sul modo da tenersi nel correggere gli antichi codici*; Palermo, Solli, 1833, in 8.º E in Bruce Whyte, *Histoire des langues romaines*; Paris, 1841, a pag. 169 del vol. 3. E nel *Manuale della letteratura* ec. del *prof. Vincenzio Nannucci*, ediz. 1.ª e 2.ª E ne' *Lirici del secolo primo, secondo e terzo* ec.

Nino da Firenze, OBBLIGAZIONE DEL 10 DECEMBRE 1359 *di fornire due some di vetro da musaico all' Opera del duomo di Orvieto.*

Sta nel Giornale degli *Archivi toscani*, Dispensa Aprile-Giugno, 1859, dalla pag. 104 alla 108, vol. VI, in 4.º

Nocco di Cenni di Frediano da Pisa, RIME.

Trovansi ne' *Poeti del primo secolo della lingua italiana*. E nella *Raccolta di rime antiche toscane*.

Noffo d' Oltrarno, Notaio Fiorentino, RIME.

Leggonsi nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia* ec.; Venezia, Baseggio, 1731, tomi 6, in 4.º E in *Rime antiche raccolte dal Fiacchi*. E ne' *Poeti del primo secolo della lingua italiana*. E nella *Raccolta di rime antiche toscane*. E ne' *Lirici del primo e secondo secolo* ec. E nel *Manuale della letteratura* ec. del *prof. V. Nannucci*, prima edizione. E ne' *Lirici del secolo primo, secondo e terzo* ec. E nel *Florilegio dei lirici più insigni d' Italia*. E in *Cantù*, *Storia universale*, a pag. 1228, vol. 3; Torino, Pomba e comp., 1851, in 8.º

Nori, Dozzo, o Deozzo, o Andreozzo, RIME.

Sono inserite nelle *Novelle Letterarie* di Giovanni Lami, al vol. 16, col. 578. E fra' *Poeti del primo secolo della lingua italiana*. E nella *Raccolta di rime antiche toscane*. E nel *Manuale della letteratura* ec. del *prof. Vincenzio Nannucci*, *edizione seconda* con aggiunte.

Nota E INFORMAZIONE DEL 5 MAGGIO 1396 DEI DIECI DELLA BALIA DEL COMUNE DI FIRENZE A MESSER MASO DEGLI ALBIZI.

Sta nel *Reumont*, *Diplomazia Italiana*; Firenze, Barbèra, 1857, in 16º, pag. 337.

Nota DI SPESE FATTE DA PRETE BUTO *curato di S. Ilari nel mortorio di Messer Cino.*

Sta a carte 148 e segg. delle *Memorie della vita di messer Cino da Pistoia raccolte dall' ab. Sebastiano Ciampi*; Pisa, Prosperi, 1808, in 8.º

Notizie INEDITE DELLA SAGRESTIA PISTOIESE ec. Firenze, Molini e Landi, 1814. in 4.º *Con figure.*

L' editore ab. Sebastiano Ciampi alle *Notizie della Sagrestia* aggiunse *Documenti in lingua volgare dei secoli XIV e XV appartenenti a pittura*, *oreficeria*, *scultura* ec ; i

quali tutti sono di molta importanza. Aggiunse pure in fine del libro una *Lettera di Giuseppe Branchi sopra gl'ingredienti di varii musaici e di varie pitture antiche.*

Notizie DI DUE PREGIABILI MSS. DI RIME ANTICHE. *Senza data*, ma Pisa, Prosperi, 1809. in 8°. (o in quel torno). *Di pagg.* 12.

È una lettera indiritta dal ch. sig. prof. Ciampi al Poggiali; in essa stanno *Rime di Giacomo da Lentino*, di *Guido Cavalcanti*, di *Federigo Lambra*, di *Giov. d'Arezzo*, di *Guido Guinizelli*, di *M. Tommaso da Faenza* e di *ser Pace.*

—— Le stesse. *(Senz' alcuna data pure, ma Pisa, frat. Nistri*, 1861) in 8.° *Di p.* 12.

Edizione eseguita in num. di soli 100 esemplari *a fac-simile* della sopra allegata.

Novella Antica *scritta nel buon secolo della lingua, ora per la prima volta pubblicata.* Venezia, tipogr. del Commercio, 1832. in 8.° *Di pagg.* 46.

Furono impressi 50 esemplari in carta grande velina. L'editore, Giovanni della Lucia arciprete di Castion nel Bellunese, che pubblicò questo libretto per occasione di nozze, dice d'aver tratto la *Novella* da uno de' Codici antichi ch'egli possiede. È una serie di continuati racconti scritti ad imitazione delle *Novelle arabe*, degli *Avvenimenti d'Erasto*, de' *Discorsi degli animali del Firenzuola*, e d'altri simili. Lo stile è buono, e quello stesso delle più antiche *Leggende italiane (G. Bibl. Nor.)*. Questa operetta dunque, che si compone di XI graziose *Novelle* che s' intrecciano vicendevolmente, comincia: *Uno eccellentissimo imperador romano avea un suo figlio unico, cui intrinsicamente amava, il quale avea nome Stefano,* ec.

—— La stessa, con questo titolo: STORIA D'UNA CRUDELE MATRIGNA. OVE SI NARRANO PIACEVOLI NOVELLE, *scrittura del buon secolo di nostra lingua.* Bologna, presso Gaetano Romagnoli (Tipi del Progresso), 1862. in 16.° *Di pagg.* 68.

Edizione di soli 202 esemplari, dei quali due in carta distinta, in forma di 8.° In questa ristampa si sono corretti parecchi errori della edizione originale, e si è riformata tutta la interpunzione, la quale è barbara ed erronea in quella. Si pubblicò dietro mio suggerimento, ma io non potei più che tanto curarne la stampa per mala sanità in que' giorni. È notevole, che molte Novellette, in questa scrittura contenute, servirono d' argomento a Novelle più estese, che leggonsi nei nostri classici novellatori; come a cagione d'esempio la *Novella della Gazza*, che abbiamo nel *Doni;* quella del *Doge di Venezia*, che trovasi nel *Pecorone;* quella di *Tofano*, e l'altra della *Lidia*, che leggiamo nel *Decameron*. In fine sta un FRAMMENTO DELLA NOVELLA DEL FIGLIUOLO DI POMPILIO, ora per la prima volta stampato: occupa le ultime tre carte. Questa *Novella* non è propriamente altro che la famosa *Storia de' sette savi.* Nella edizione bolognese si migliorò assai, come dicemmo, l'interpunzione, ma non si potè ridurre alla sua vera lezione per mancanza di codici. La qual lezione qui e qua fu stranamente rimodernata dal primo editore, cotalché v'ebbe chi dubitò della sua trecentità, più badando a certi moderni vocaboli che al costrutto e alla frase. Se ne parlò reiterate

volte nel *Borghini* (Anno primo), dove alla pag. 515 e seg. si riportarono due *Novellette* secondo un codice Laurenziano ed uno Manuziano con lezioni affatto diverse dalla allegata. Il ch. signor cav. prof. Carducci combattè a spada tratta nella *Rivista italiana* l'opinione del prof. Bustelli e del cav. Fanfani contraria al credere trecentistica la *Novella* o *Storia della crudel Matrigna*. Ma V. in LIBRO (Il) DEI SETTE SAVI DI ROMA.

Novella D'UN BARONE DI FARAONA *scritta nel buon secolo della lingua toscana, citata dagli Accademici della Crusca, e non mai fin qui stampata.* Lucca, Fontana, 1853, in 8.° *Di pagg.* 40. *EDIZ. CRUS.*

Se ne stamparono 80 esemplari numerati, de' quali 7 in carta grave inglese, e 3 in pergamene. Vuolsi avvertire che in 23 soli esemplari v'è aggiunto un foglietto di carte 4 contenente il LIBRO DELLA PULCE D'OVIDIO, *volgarizzato nel buon secolo*, di cui vedi a suo luogo. Amendue questi opuscoli furono pubblicati per mia cura; ed il primo, che è tratto da un codice della Magliabechiana, è intitolato: MIRACOLO D'UN GRANDE BARONE DI FARAONA, che io cambiai in quello di *Novella*, perchè *Novella* piuttosto che *Miracolo* sembrami s'abbia a riputare. Comincia: *Ne reame di Faraona ebbe uno barone, lo quale avea per moglie una delle più belle donne de reame, e la più savia, ed era grande amica di Dio.*

Di questa fatta *Novelle*, che non sono che mescugli di sacro e di profano, assai abbiamo nel trecento: ne vuo' produrre qui una, molto curiosa, ch'io credo inedita, tratta dal codice Riccardiano, N. 2734. —

NOVELLA DI UNA DONNA DI MARSILIA.

In Marsilia fu un mercatante che aveva una sua donna, la quale egli molto amava, e di ciò ch'ella volea la contentava, e spendeva in contentarla e in vestirla e in tenerle molte serve più che 'l suo potere non richiedeva. Questo mercatante, come persona savia, s'accorse che nelle troppe disordinate spese che facea in questa e per questa sua donna, lo stato suo di giorno in giorno veniva abbassando e d'avere e di stato; per la qual cosa e' si puose 'n quore, benchè duro gli fusse il partissi dalla moglie, d'andare faccendo sue mercatanzie per mare, solamente per guadagnare e potere tener la moglie orrevole e contenta, e per potere sopprire a tutte spese, e perchè non voleva perdere l'onore, perchè si conosceva mezzo fallito per le soprabbondante e disordinate spese che facea. E quando ebbe in sè medesimo fatta deliberazione in tutto d'andare, ebbe, un giorno fra gli altri, in camera sua la donna, e dissegli tutto 'l suo proponimento, e la 'ntenzione sua, e quanto nel quore s'aveva disposto fare. E oltracciò la pregò benignamente, che ella conservasse l'onore di lei, e di lui, e di tutto 'l suo parentado, con dicendole: donna mia cara, null'altra cagione mi fa andare in questo viaggio, che 'l volerti e poterti tenere lieta e contenta e onorevolmente, e vestita e servita del guadagno che io stimo certo fare in questa mia andata. E oltracciò le promise in brieve tempo, se Iddio gli prestasse la grazia, dover essere tornato. La donna altro non rispuose, se non: marito mio, fanne tuo piacere, che benchè mi paia dura la tua partita, tanto piace a me, e debbemi piacere, quanto piace a te; e tanto più mi de' piacere,

quanto tu vai per utile e onore di tutta la casa tua. Adunque 'l mercatante, avendola prima lasciata fornita e in ordine di quello gli parve mestiero, dopo molte e infinite lagrime, date le vele al vento, si partì da questa sua donna e dalla terra sua; e andò con sue mercatanzie a suo viaggio con buon vento e con prospera fortuna di porto in porto, vendendo, e comprando e barattando sue varie mercatanzie, tutta volta per la grazia di Dio guadagnando. La donna sua rimase, e cominciò a tenere una bella e onesta vita, ma poco la durò, come è usanza della maggior parte. Or sendo costei rimasa in questa forma in agio co non punto di fatica et in ozio, s' innamorò d' un cugino del marito, e tanto andò innanzi la cosa, ch' ella si stava co lui di notte e di giorno e a ognora, come col suo marito far solea. Ma come di tutte cose avviene, che nulla si fa tanto sotto terra, che per spazio di tempo non torni sopratterra e a luce, così di questo intervenne; chè costei non seppe fare tanto celatamente, che molt' altri parenti, pure del marito, non se n' avedessino; ma niuno gliel' osava dire per non crucciarla, che sapieno che 'l marito l' amava molto cordialmente. E così andò la cosa per spazio di due anni, tanto che 'l marito tornò molto allegro, perchè avea guadagnato molto tesoro. E gran festa fece con questa sua donna, e la donna co lui; e tutta la festa ch' ella faceva a lui, facev' ella per dimostrargli la luna pello sole, e perchè credesse che ella fusse contenta della sua tornata, e ch' ella gli fusse stata leale. Or, com' io poco 'ndrieto dissi, questo mercatante avea molti suoi parenti, che del disonore che costei gli faceva, erano mal contenti, e stavonne tristi a morte; e volentieri gli arebbono detto questo fatto, e non gliel' osavano dire. Pure alla fine un suo cugino diliberò di dirgliele, e così gliel disse, e contògli tutta la cosa, com' ella era ita, della donna sua e del cugino. Per la qual cosa il mercatante molto se ne turbò; e la sera, con adirata faccia, lo disse alla moglie; e la moglie, piena di paura, tutta tremante, gli negò ogni cosa, e disse che non era vero: e 'l marito pure dicea, ch' egli era più che vero. E la donna disse: io sono apparecchiata di pigliare il ferro caldo e rovente. E 'l marito disse: io te lo voglio dare, e se non ti fa male, io ti terrò per buona e per leale, e coloro che questo m' ànno detto, se ne pentiranno. Ordinato adunque insieme, che da ivi a tre dì, costei lo pigliasse nella chiesa; e fecelo il marito sapere a costui che l' accusò, e a tutti gli altri suo' parenti, acciò che vi fussero a vedere, come 'l fatto passava. La donna in sè si fu molto pentuta, e fortissimamente si dolea di ciò che avea fatto, e incontanente se n' andò al prete, e contritamente, tutta divota, si confessò e di questo peccato e di tutti gli altri, de' quali ella si sentiva colpevole. El prete l' assolvette, e impuosele ch' ella facesse certa penitenza che le dette. La quale ella molto volentieri ricevè e divotamente e con molte lagrime la fè. Ora venuta la mattina che avieno ordinato, e' furono nella chiesa, e 'l marito e la moglie e tutto 'l parentado dell' uno e dell' altro. Allora fu portato una grossa verga di ferro rovente dinanzi alla donna; e 'l marito la prese dal lato ond' era fredda, e l' ardente parte porse alla moglie, e disse così: donna mia, tu mi se' accagionata di mala cagione; e questo è, che m' è porto, che tu m' ài fallito e rotto la matrimonial fede, e ài sozzato vituperevolmente il letto mio: se così è vero, si ti possa questo ferro ardere

e divampare tutta, come secca stipa; e se non è vero, non ti faccia alcuna lesione o male. La donna, intese le parole, non così presto corse a pigliare 'l ferro, anzi disse così: marito mio, così veramente, com'io nonn'ò addosso quel peccato, del quale tu e altri m'accagiona, così non mi faccia alcun male questo focoso ferro. E così detto, prese l'ardente ferro e quello strinse, e niuno male le fece; imperciò che quel peccato di ch'ella s'era confessata, non avev'ella più sopra sè, però che 'l prete gliel'avea perdonato e di quello datogli penitenza, che ella con divozione l'aveva fatta. El marito addunque veduto questo miracolo, fu molto allegro, e similemente ogni parente e amico della donna, ma non già colui che l'avea accusata, perchè sapea bene 'l vero di ciò ch'ella avea fatto. Il marito, per questo miracolo, fece una gran festa, e così ordinò di farla ogni anno in quel dì, con grandissimi balli e con begli stormenti, e a modo di nozze; e 'n prima in quella chiesa un solennissimo ufficio. E così fece per più e più anni, avendo sempre in quel dì tutti e parenti, maschi e femine, dal lato suo e della donna sua, con infiniti altri gientili uomini e donne, e con gloriosa festa di più infiniti sollazzi; e per questa materia miracolosa, e per rimembranza di tal caso, fu 'l detto ferro attaccato in detta chiesa per fare più manifesto a ogni giente questo fatto; e ogn'anno era messo questo ferro in quel dì sì basso, che 'l poteva toccare chi voleva, e per gran cosa era tocco dalle persone. Ora stando per un buon tempo, a questo mercatante venne in pensiero di volere tornare oltre mare un'altra volta con sua mercatanzia, solamente per guadagnare; però che avea molto speso, e conosceva certo, che se non si metteva a guadagnare, e' veniva al poco. E così ritornò; ma prima ch'egli andasse, e' pregò la donna sua di ben fare; e lasciolla molto bene. La donna sua di pochi di che fu partito, da capo ricadde in peccato con questo cugino del marito, sì sconciamente, che a molti era palese, anzi quasi a tutti e vicini, non che parenti; e in questo stato stette per tempo di due anni. E poi 'l marito tornò, e avea bene e sopra bene guadagnato; e arecò a questa sua donna infinite gioie. E giunto a lei, con gran festa l'abbracciò e baciò amorevolmente, e simile tutti di lei e parte de' suoi. Or, come voi avete inteso, ch'ell'era sconciamente ricaduta in peccato, ma niuno l'osava dire al marito per quello ch'era intervenuto all'altra volta, e avevanne auto vergogna e malavoglienza. E in questo tempo, ivi a pochi dì, venne 'l dì della festa del ferro caldo, che così per tutto si chiamava quel dì; e quel dì fece ogni persona allegrezza. E avendo bene mangiato e bene bevuto, e tutti festeggiavano. E nel più bello della festa, e questa donna andava tutta colla testa alta e boriosa, parendole dovere essere tenuta più che santa; ed era in compagnia di molte gientil donne: e in questo dì si teneva beata colei, che era veduta in sua compagnia. E andando così per la chiesa, dicendo colle donne, come le fu apposto malvagiamente, ch'ell'avea fatto fallo al marito (ma Iddio, che è giusto signore, ne mostrò miracolo maraviglioso); chè, ecco il ferro, che io, focoso e ardente, toccai, e non mi fecé male. E prese questo ferro, che era freddo: e più persone in quell'ora lo toccavano. Ed essendo così freddo, sì tosto come la donna 'l toccò, la mano le vi s'appiccò in tal modo, che mai non la ne potè levare, anzi l'arse la mano e 'l braccio e tutta la persona, e tornò in cenere.

E così finì la sua disonesta, falsa e scellerata vita; e l'anima sua n'andò nel profondo dello 'nferno, nelle branche di Satanasso.

Onde ci guardi Iddio di tal periglio,
E lo Spirito Santo e anche 'l Figlio.

Amen.

Novella CAVALLERESCA TRATTA DAL LIBRO D'AMORE, *ora pubblicata conforme due codici Riccardiani citati dagli Accademici della Crusca.* Bologna, tipogr. di Giacomo Monti, al Sole. 1856, in 8.° *Di carte 4 non num., a 2 col.*

Fu da me inserita a pag. 225 e seg. del *Catalogo di Opere volgari a stampa dei secoli XIII e XIV*, edizione prima; Bologna, Monti, 1857, in 4° piccolo; e se ne impressero a parte soli 30 ess. numerati in diverse carte colorate di Francia, e alcuni pochi in carta velina bianca. Si riprodusse poscia, ridotta alla moderna lezione, nell'*Enciclopedia* di Fano, vol. 5, f. 9. È questa una graziosissima *Novella* cavalleresca, intitolata GUALTIERI D'AMORE NEL LIBRO DEL CAVALIER BRETTONE, inserita da Anton Francesco Doni tra le *Prose antiche di Dante, Petrarcha* ec; e dal chiarissimo sig. Salvatore Bongi, a pag. 156 e seg. delle *Novelle di M. Antonfrancesco Doni;* Lucca, Fontana, 1852, in 8.° Questa *Novella*, creduta da molti dello stesso Doni, altro non è, se non un brano del così detto *Libro d'amor compilato da Andrea perfetto d'amor maestra a priego di Gualtieri venerabile amico suo;* il quale *Andrea* da alcuni fu creduto ser *Andrea Lancia* avvegnachè propriamente desso non sia, come notarono il Batines e il Bencini al vol. 1° dell' Etruria, non che gli odierni signori Accademici della Crusca, a pag. 105 della *Tavola delle abbreviature* ec.; ma di un certo Andrea, cappellano del re di Francia, che lo compilò in lingua latina *alle istanze del principe Gualtieri nipote di esso re.* Il testo latino fu impresso fino dal sec. XV. La sopraccitata *Novella* trovasi a cart. 55 *recto* del codice Ricc., segn. N. 2317, citato dagli antichi Accademici della Crusca.

Novella Cavalleresca intitolata LA CORTE D'AMORE, *scritta nel buon secolo della lingua, e non mai fin qui stampata.* Venezia, tipografia di G. B. Merlo. MDCCCLVIII, in 8.° *Di pagg.* 16.

Nitidissima edizione eseguita per mia cura in num. di soli 50 esemplari numerati. Fu da me tratta dal suddetto *Libro d'Amore*, e la pubblicai conforme alla lezione de' due mentovati codici Riccardiani. Lo stampatore signor Merlo, co' torchi del quale ambiva di fare imprimere qualche cosa del mio, si portò valentemente, e ne riuscì una edizioncina proprio ghiottissima.

Novella DI CERBINO *(Senza anno, luogo e nome di stampatore, ma secolo XV).* Rarissima.

Ha in fronte un intaglio in legno che rappresenta la battaglia navale che descrivesi per entro la Novella, Il poemetto così comincia: *O Sacre o Sante o gloriose Muse.* Dopo l'invocazione, che comprendesi in tre ottave, seguita: *Or cominciando la piatosa istoria.* Finisce: *Che m' han condotto al porto di salute.* Questo raro poemetto, che si compone di cento ottave, conforme apprendiamo dal Lami, era posseduto dal Can. Antommaria Biscioni: viene giudicato lavoro d'anonimo toscano anteriore, o almeno contemporaneo al Boccaccio, e trattavisi ampla-

mente la *Novella del Gerbino,* di che il padre della prosa italiana ingemmò la quarta Giornata del suo *Decamerone*. Alcune ottave ne furono riprodotte già dal Lami nelle *Novelle letterarie*, al vol. XVI; e quindi nel 1820 dal Pirotta in Milano nell'*Appendice all'Illustrazione storica del Boccaccio scritta da Domenico Maria Manni*, la quale *Appendice* si è messa insieme ristampando le *Lettere* del Lami, che ad illustrazione di alcune Novelle del Boccaccio eransi già date fuori nelle suddette *Novelle Letterarie*.

Sarebbe strano che questo poetico componimento, giudicato anteriore al *Decameron* del Boccaccio, fosse quel medesimo registrato dal Molini nelle sue *Operette bibliografiche*, alla pag. 184, N. 296, siccome lavoro dell'*Altissimo*, che vivea circa 150 anni dopo, e del quale al dire del Tiraboschi, non si conosce in istampa che il solo primo libro dei *Reali*, parte di Romanzo da lui composto improvvisando. Or ecco come citasi dal Molini predetto la *Novella del Gerbino* — LA NOVELLA DI GERBINO — *Sotto un legno, poi il testo in ottave a due colonne di 4 ottave l'una, carattere rotondo. In fine:* FINIS, *in 4°: sono sei carte col registro a - a 3 del principio del 500, e forse di Firenze* 1502. *L'opera è dell'Altissimo.*

—— La stessa. *in ottava rima di un Anonimo antico.* Bologna. presso Gaetano Romagnoli (tipi del Progresso), 1862. in 16.° *Di pagg.* 38.

Edizione di soli 202 ess. progressivamente numerati, due de' quali in formato di 8.° Ebbe cura di questa ristampa il sig. Teodorico Landoni, che forse troppo l'accarezzò nel condurre il testo alla sana lezione.

Novella DELLA FIGLIUOLA DEL MERCATANTE. V. in **Novella** DELL'INDOVINELLO.

Novella di Gibello. GIBELLO. NOVELLA INEDITA *in ottava rima del buon secolo della lingua a cura di Francesco Selmi.* Bologna. presso Gaetano Romagnoli (tipi Fava e Garagnani), 1863. in 16.° *Di p.* 60.

Edizione di soli 202 esemplari, de' quali due in carta distinta in forma di 8.° Vuolsi notare che nelle prime otto pagine del testo, per astrazione del torcoliere, non si pose sotto la carta distinta nel suddetto formato, per cui si dovè supplire colla comune. L'editore sig. cav. Selmi si mostrò in questo lavoro un valente e acuto filologo. Le note vi sovrabbondano, ma non sono intempestive, e ci dimostrano apertamente la diligenza e la perizia di quel dotto uomo.

Novella dell'Indovinello. LO INDOVINELLO. NOVELLA ANTICA IN OTTAVA RIMA *non mai fin qui stampata*, Bologna. Tipi Fava e Garagnani. 1861. (63) in 16.° *Di pagg.* 16.

Edizione eseguita per mia cura a *fac-simile* d'un codice Marucelliano, in soli 12 esemplari per ordine numerati, de' quali uno in carta grande. Questa curiosa narrazione richiama in parte alla memoria la Novella trentesima del *Decameron*. Quantunque siasi detto *non mai fin qui stampata*, tuttavia dubito non sia quella stessa Novella citata dal Libri nel Catalogo del 1849, fol. 225, col titolo di: *Novella della figliuola del Mercatante, che si fuggì la prima sera dal Marito per non essere impregnata.* È un opuscolo in 4°, di carte 4,

a due colonne di 32 righe: carattere romano. In fine: *Finita è la Nouella de la figliuola del Mercatante.* — Segue il Libri: *Sembra ediz. di Firenze verso la fine del secolo XV.* Brunet, tom. III, pag. 536 *dà la descrizione di questo esemplare* (parla il Libri dell'esemplare da lui allora posseduto) *probabilmente unico. Ha graziose figure in legno.* Il Brunet cita questa edizione del Libri, ed un'altra. Se ne trovano codd. nella Laurenziana.

Novella MORALE INEDITA *del buon secolo della lingua italiana.* Bologna, Tipografia del Progresso, 1862, in 16.° *Di pagg.* 4.

Edizione di soli XII ess. per ordine numerati, due de' quali in forma di 8.° È tratta da un cod. della Bibl. dell'Università di Bologna, e piuttosto che una novella è un esempio morale. Comincia: *Truovasi che fue uno Chonte, ed era uno grande pecchatore: e stando grande tempo nel pecchato, e Domenedio laspectava che tornasse allui.*

Novella DI TEDALDINO E MONNA ROSA (*Senza data, ma Venezia,* 1831). in 8.° *Di carte* 16 *non numerate.*

È impressa a guisa di antico codicetto col titolo: TEDALDINI ET ROXE FABULA, in rosso-nero. Furono tirati 2 esemplari in pergamena, 6 in carte forestiere, e 30 in carta velina *(G. Bibl. Nov.).* Comincia: *Non è molto tempo che nella città di Firenze si trovò uno fornaio chiamato Tedaldino, uomo di età di circa quarantadue anni* ec. Secondo il parer mio non è questa scrittura del buon secolo, ma sì del 400, anche avanzato. Il Morelli, ne' suoi *Zibaldoni,* dice che ne fu autore Francesco Contarini.

Novella DI TORELLO DEL MAESTRO DINO DEL GARBO *scritta da un anonimo del secolo XIV, alla quale si aggiugne la novella stessa di Franco Sacchetti, e altre due di questo autore col supplemento di Vincenzio Follini accademico residente della Crusca.* Firenze, all'insegna di Dante, 1827, in 8.° *Di pagg.* VIII—28.

Vi sono esemplari in diverse carte distinte. Fu pubblicato questo opuscolo come saggio d'una collezione di scrittori del buon secolo, che alcuni illustri letterati Fiorentini aveano in animo d'intraprendere, e la quale rimase di poi interrotta dopo essersi stampati i soli volumi del *Sigoli, Viaggio al monte Sinai;* del *Seneca, Volgarizzamento delle Declamazioni;* del *Cavalca, Specchio de' peccati,* e del *Volgarizzamento degli Atti Apostolici.*

Novelle antiche *scoperte e pubblicate da Nicolò Tommasèo.* Milano, Visai, 1826, in 8.° *Di pagg.* 16.

Vuolsi attribuire questo libretto al celebre Nicolò Tommasèo. Esso ha il seguente titolo: *La storia dei quindici canti di Tommaso Grossi predetta in alcune Novelle antiche scoperte e pubblicate da Nicolò Tommasèo.*

Novelle D'INCERTI AUTORI *del secolo* XIV. Bologna, presso Gaetano Romagnoli (Tipografia del Progresso), 1861, in 16.° *Di pagg.* 100.

Edizione di soli 102 ess. ordinatamente numerati, due de' quali in carta grave in for. di 8.° Sono due Novelle pubbl. per mia cura. La prima trassi da un cod. Magliabech.,

ed è intitolata: *Storia o Leggenda di Manfredo imperadore di Roma;* e comincia: *In Roma fu una grande Compagnia.* La seconda trassi da un codice dell'Università bolognese, ed è intitolata: *Storia d'una donna tentata dal cognato, ec.* Comincia: *Truovasi che fu nella città di Roma uno uomo potentissimo d'avere e di persona.* In fine sta una *Tavola* di alcuni *Vocaboli e Modi di dire degni di osservazione.*

Non è fuor di ragione il dubitare, che la *Storiella di Manfredo* sia tratta da una delle compilazioni di racconti favolosi note sotto il nome di *Gesta Romanorum*, opera molto in voga innanzi al *Decamerone*, stampata più volte nei secoli XV e XVI: è per poco il fatto stesso della Storiella *d'Urbano.* Così la *Storia d'una donna* ec., che seguita, in origine appartiene senza dubbio a' *Miracoli della Madonna*, che trovasi nel *Mariale magnum*, ovvero nel *Liber de Miraculis B. M. V.*, stampato più volte. Ma tali miracoli essendo poi stati dal latino traslatati in prosa francese, poi da questa messi in versi, poi in piccoli romanzi, sarebbe ora da vedersi se la novella volgare fosse per avventura una traduzione o una parafrasi dal francese; od anche un compendio, come s'avvisa il prof. ab. Luigi Barbieri, dal Poema di *Gautier de Coinsi* (trovatore del secolo XIII), intitolato: *La Chaste Imperatrice;* ovvero: *De l'ampererie de Rome qui fu chacie de Rome pour son serorge* (cognato). Il quale poema, secondo l'analisi fattane dal Duval, contiene a puntino tutti i particolari descritti in questa Novella. Esso è tra i mss. della Biblioteca imperiale; sta nel codice segn. 2710, e consta circa di 5000 versi.

—— Le stesse. *edizione seconda.* Ivi, per lo stesso, e dalla medesima tipografia, 1864. in 16.° *Di pagg.* 96.

Salvo qualche lieve differenza nella interpunzione, è in tutto questa ristampa conforme alla sopraccennata del 1861. Se ne impressero pure soli 100 ess. in carta comune, e due in carta grande, in for. di 8°; tutti per ordine numerati.

Novelle (Due) *tratte dal Giornale Arcadico.* Milano (Senz'anno). in 8.°

Furono ristampate per cura del march. Gio. Giac. Trivulzio in soli 24 esemplari; il quale ve ne aggiunse poscia una terza, tratta dallo stesso Giornale. Le due prime furono poi inserite in diverse *Raccolte di Novelle;* e tutte e tre si riprodussero a questi giorni in occasione di nozze per cura del ch. signor Giovanni Ghinassi; Faenza, Marabini, 1856, in 8.° Autore di queste graziose *Novelle*, credute un tempo d'antico scrittor toscano, vuolsi essere stato il celebre Gherardo de' Rossi.

Novelle (Due) ANTICHE ANTERIORI AL DECAMERON DEL BOCCACCIO CHE SERVIRONO D'ARGOMENTO A DUE BELLISSIME ISTORIE CONTENUTE IN ESSO DIVIN LIBRO. Genova. Bernabò Lomellin. MDCCCLIX. in 8.° *Di facc.* XVI.

Non è stampato in Genova quest'opuscolo, ma bensì in Bologna; in alcuni ess. leggesi per errore *Lomellia*, ed in altri, corretti a penna *Lomellin.* Se ne tirarono soli 25 ess. progressivamente numerati a pro, secondo che dissi, de' *caldi raccoglitori delle antiche novelle italiane*, non volendosi *delle cose non al tutto modeste fare scialacquo alcuno.* Queste due Novelle si pubblicarono, come avvertii nella prefazione, per la prima volta dal Lami nelle *Novelle Letterarie di Firen-*

ze, conforme codici Riccardiani; e poscia nell'*Appendice all' illustrazione istorica del Decameron del Boccaccio;* Milano, Pirotta, 1820, in 4°; la quale *Appendice* non altro in sostanza contiene se non se cinque *Lettere* del Lami predetto, risguardanti il *Decameron*, che leggonsi nei volumi XV, XVI e XVII delle indicate *Novelle Letterarie*. Il Boccaccio si giovò senza dubbio degli argomenti delle medesime, alla seconda Gior., Nov. IX (*Bernabò Lomellin da Genova*); e alla quarta Gior. Nov. I (*Gismonda e Guiscardo*). Non è da tacere, che, oltre i suddetti 25 ess. numerati, altri sei se ne tirarono, o con numerazione doppia, o senza numero, ma cotesti sono imperfetti, e vogliònsi risguardare siccome prove di torchio. Riprodussi per la maggior parte questa seconda *Novella* alla Prefazione del *Principe di Salerno*, Novella in ottava rima di Hieronimo Benivieni; Bologna, Romagnoli, 1863, in 16.°

Novelle (Due). Siena, Iacopo Pocavanza, 1626 (ma Milano, 1824), in 8.°

S'impressero in Milano (*per cura del march. Trivulzio*) in sole copie 5 in carte colorate di Francia, ed una in pergamena che sta nella Trivulziana. Una di queste *Novelle* è tolta da un codice della Barberina di Roma, del secolo XV, e spira tutta la ingenuità del buon secolo. L'altra è tolta dal libro di Lodovico Dolce, intitolato: *Dialogo piacevole* ec.; Venetia, Curtio di Navò, 1542, in 8.° (*G. Bibl. Nov.*).

Novelle (Due) MORALI D'AUTORE ANONIMO *del secolo XIV*. Bologna, tipografia del Progresso, 1861, in 8° piccolo. *Di pagg.* 24.

Edizione di soli 52 esemplari per ordine numerati, eseguita a mia cura. Le due *Novelle* si trassero da un codice Magliabechiano, secondo la lezione del quale vennero da me fedelmente pubblicate.

—— Le stesse. *Edizione seconda*. Bologna, Romagnoli (Stab. Tipogr. Monti), 1863, in 16.° *Di pagg.* 24.

Edizione di 100 esemplari in carta comune, e due in carta distinta in forma di 8.° Non furono da me rivedute le bozze di stampa: successe qualche erroruzzo tipografico.

Novelle (Sei) antiche.

Furono inserite dal Doni tra le *Prose antiche di Dante, Petrarcha et Boccaccio* ec., in 4.° E dal ch. signor Salvatore Bongi, in fine alle *Novelle di Antonfrancesco Doni;* Lucca, Fontana, 1852, in 8.° Il Gamba afferma, che alcune di queste pur si produssero da Domenico M. Manni nelle annotazioni al *Libro di Novelle e di bel parlar gentile*, ma io non ve n'ho trovato se non una, ed è quella del *Saladino*, che il Manni dice di aver tratto dalla *Seconda libreria del Doni;* sta a pag. 234, vol. 1° del detto *Libro di Novelle*. Dessa è una traduzione libera di un'antica scrittura francese riportata da M. Marin nelle *Memoires du Saladin;* e i nomi de' soggetti vi sono scambiati; si riportò altresì nell'*Avventuroso Ciciliano di Bosone da Gubbio*, alle *Chiose*, ovvero *Osservazioni*. Le sei *Novelle antiche* sopra citate, sono le seguenti: *Cortesia del Saladino al principe di Galilea; Sapientia di Maffeo Visconte di Milano, et come ritornò nella patria sua; Gualtieri d'amore nel libro del cavalier Brettone*, di cui già si trattò a lungo al titolo NOVELLA CAVALLERESCA, a pag. 305; *Facezia di Sonchio re*

di Castiglia; Facetia di Pietro Navo contra Uguccion della Faggiuola; Historia d'uno amore del re Carlo Magno. Comunque in origine procedano per avventura tutte da antica penna, nientedimeno sono talmente dall'editore contraffatte e a suo senno ridotte, che possonsi per poco risguardare del Doni stesso.

Novelle (Cienlo) **antiche.** V. in **Libro** di **Novelle** ec.

Novelletta ANTICA *sotto formola di Serventese d'uno Mercante Fiorentino non mai fin qui stampata.* Bologna, tipi Fava e Garagnani. 1864, in 16.° *Di carte* 10.

Se ne impressero 100 esemplari in carta comune, e due distinte in forma di ottavo. Si pubblicò per mia cura. Comincia: *Al nome sia dell'alto Iddio cortese. Dire e contar vi voglio D'un serventese.* Pochi esemplari ne uscirono fuori colla data del 1863, e questi mancano d'un *Epigrafe,* colla quale si consacra questo opuscolo a nozze di famiglia.

Novelletta DI MAESTRO GIORDANO DA PONTREMOLI DI AUTORE ANONIMO, *scritta nel buon secolo della lingua, e non mai fin qui stampata.* Lucca, Franchi e Maionchi, 1853, in 8.° *Di pagg.* 8.

Edizione di soli 20 esemplari tutti in carta inglese e numerati. È una mia cianciafruscola scritta per sollazzo, e spacciata per del trecento. Registrasi nell'ultima edizione del Brunet.

Novellino. V. in **Libro** di **Novelle** ec.

Novelluzze ED ESEMPLI MORALI CON UNA NOTEVOLE PISTOLA *tratta dal codice Vaticano N. 1860, testi inediti del buon secolo pubblicati per cura di* F. D. V. Roma, tipogr. al Sole, con licenza de' superiori, in 8.° *Di pagg.* 20.

Edizione di soli 60 ess., de' quali 10 in carta grave. Non è fatta in Roma, ma bensì in Bologna, alla stamperia delle Scienze, nel 1861. I primi *Esempli,* fino alla pag. 11, sono tratti dal codice Universitario, seg. N. 2070, l'ultimo però di essa pag. è tolto dalla *Sposizione di Vangeli di fra Simone da Cascia.* Gli altri tre appartengono al codice, pure Universitario, num. 1798. La *Pistola* è apocrifa, ed è fattura dell'editore F. D. V., cioè *Francesco da Valscura,* che sotto questo nome si nasconde F. Z. abitante nella villetta di Valscura, a pochi passi da Bologna.

Nuccio Sanese. V. in **Piacenti, Nuccio.**

Nuccoli, Cecco, da **Perugia.** RIME.

Stanno ne' *Poeti antichi raccolti da monsig. L. Allacci.* E nelle *Rime di Francesco Coppetta e d'altri poeti Perugini* ec.; Perugia, 1720, in 8.° E nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia,* ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.° E ne' *Lirici del secolo primo, secondo e terzo* ec. (Il 26 Febbraio, 1866.)

Oddi. V. in **Annali** (Brevi) DELLA CITTÀ DI PERUGIA DAL 1194 AL 1352.

Odorico (Beato) da Pordenone. ODORICHUS DE REBUS INCOGNITIS. Pesaro (*per Girolamo Soncino*), 1513, in 4.° *Rarissimo.*

Quest'operetta si registrò da Niccola Francesco Haym nella sua *Biblioteca italiana,* e da don Gaetano Melzi nel *Dizionario di Opere Anonime e Pseudonime,* ma da amendue con errore di data, leggendovisi 1573, in iscambio di 1513: da Girolamo Tiraboschi nella sua *Storia letteraria,* e pur con errore, affermando in una nota, che fu stampata in Iesi: dal sacerdote Gaetano Zaccaria nel *Catalogo di opere stampate dai Soncini,* ove si legge *Oderichus,* invece di *Odorichus:* e dal Brunet nel suo *Manuel du Libraire,* il quale, comunque parli a sufficienza intorno al contenuto del libro e dell'autore, pur nella guisa de' sopraddetti, poco o nulla dice dell'edizione sonciniana. Da tutto ciò puossi argomentar di leggieri che niuno di essi vedesse giammai quel libro, il quale è talmente raro, che non mi bastarono le sollecitudini usate per più tempo a scovarne un esemplare nè in Italia, nè in Francia, avendomi pur messo all'animo di farne una diligente descrizione. Quel poco che ci è noto ne viene da Apostolo Zeno, il quale mostra veramente che l'avesse sott'occhi, avvenga che non ci descriva più che tanto l'ordine della stampa. Da lui apprendiamo tuttavia (*Dissert. Voss., T. II, pag.* 297) che questa *Relazione,* nullostante che il frontispizio sia latino, è in lingua volgare, ma *inculta e rozza;* che è preceduta da un'*Epistola dedicatoria* latina dell'editore, Pontico Virunio, a Paolo Daniele di Mantova, per la quale si viene in cognizione, che cotesto libro fu stampato da Girolamo Soncino, *impressoria arte primarius, et doctissimus rerum reconditarum,* tipografo che esercitò l'arte sua in Fano, in Pesaro, in Rimino, e in Orthona dal 1504 al 1526: ed infine che Pontico Virunio, riputato uno *de' principali ristauratori delle lettere greche e latine in Italia,* stampò il suo testo volgare conforme a un manoscritto allora posseduto da Francesco Olivieri di Iesi.

Anteriormente al Soncino però, una parte della versione antica di questo *Viaggio* si era pubblicata in Venezia dal Sessa nel 1496, insieme col *Milione di Marco Polo;* il quale brano serve come di prologo al libro di Polo. Credesi da alcuno che il beato Odorico scrivesse un abbozzo o sommario in volgare di questo suo viaggio, esistente nella Riccardiana di Firenze. Or che nella Riccardiana di Firenze conservisi un ms. di detto *Viaggio* in volgare, è di fatto; ma che poi sia quel desso, scritto originalmente dal b. Odorico, lungo il suo pellegrinaggio, tengo per una mera supposizione. Forse chi così suppose, ne trasse argomento da quanto leggesi in fine al suddetto codice Riccardiano, segn. num. 683: eccone le precise parole: *Io frate oderigo da Frigoli d'una terra che si chiama porta maoni de l'ordine de' frati minori testifico e rispondo al mio monistero per vera ubidizione che tutte queste cose iscritte in questo memoriale o io le vidi o io l'udi dire a uomini degni di fede e dal comune parlare delle contrade onde quelle che non vidi sapiate che vere sono. Altre molte cose lascio e no le iscrivo che chi non le vedese non le crederebe e di di in di m'aparechio di tornare in quelle contrade e ivi mi dispongo di finire mia vita.* Deo gratias. Amen Amen Amen. Un brano del prefato codice ms. si pubblicò già dal Lami, a pag. 203 del suo *Catalogus Codicum manuscriptorum qui in Biblio-*

theca Riccardiana Florentiae adservantur; Liburni, Sanctinii, 1756, in fogl. Certissimo però è, che nel 1330 Guglielmo di Solona ne stese una *Relazione* latina a seconda di quanto gli suggeriva il Beato, che la intitolò: *Novitates vel Itinerarium quas notavit frater Odoricus in peregrinatione sua*, o, come leggesi in diversi codici: *De mirabilibus orientalium Tartarorum;* e anche *Liber de mirabilibus Mundi*, ovvero *Historia peregrinationis B. Odorici Navonensis*, ed anche *Peregrinatio*, ovvero *Itinerarium de mirabilibus mundi;* nella quale, sia detto per amore del vero, più vi sovrabbondano le favole che le verità. La maggior parte di questa *Relazione* venne riportata dai Bollandisti negli *Acta Sanctorum* (*Jann.* 14, *pagg.* 986-92), ma di molto corrotta, sconvolta e alterata. Bene interamente si pubblicò dal P. Venni in Venezia, pel Zatta, nel 1761, in Appendice all'*Elogio delle geste del Beato Odorico;* il quale si valse di un ms. del 1401: mostra che egli non conoscesse l'edizione del Soncino, non ne facendo punto ricordo. Nè la conobbe parimente il diligentissimo prof. Libri, perchè nel suo *Catalogo*, edito in Londra nel 1861, cita bensì lo scritto latino di Odorico, soggiugnendo essere stato la prima volta pubblicato da Giuseppe Venni nel suo *Elogio storico del Beato Odorico*, ma del testo volgare non fa veruna menzione. Questa medesima scrittura latina, secondo che abbiamo dal Brunet, si produsse parimente, con una versione inglese, nella *Raccolta dei viaggi di Hakluyt*, al vol. II, parte 1.ª E finalmente altra ristampa se ne fece in Roma nel 1859, che sta in giunta al vol. III della *Storia Universale delle Missioni Francescane del P. Marcellino da Civezza.* Fu altresì questa *Relazione* tradotta in francese fin dal 1351 da F. Gio. Le Long d'Ipres insieme col *Viaggio di M. Polo e di fra Riccoldo.*

Nel secondo volume della *Raccolta di Navigazioni e Viaggi di Giambatista Ramusio* leggonsi due *Descrizioni* in volgare di questo Viaggio, ma trasfigurate per modo nella locuzione da dubitare se ci sieno propriamente versioni del secolo XIV, o di due appresso. Il Ramusio dette luogo a due testi d'una stessa cosa, credendo l'un diverso dall'altro, ma tutti e due provenienti da un solo originale latino: il secondo non è in sostanza che un frammento del primo.

Fa parte della *Descrizione* di esso Viaggio un lunghissimo episodio, che quasi tiene la metà dell'opera, ove si narra minutamente il *Martirio di quattro Frati dell'Ordine de' Minori*, il quale è toccato a pena nella Relazione del Ramusio, nell'originale latino e nella maggior parte de' codici volgari: leggesi nel codice Palat. q. Panciat., N. 11, e in un Magliab. II. 15. Secondo il primo, comincia: *Come alla Tanna funo martorezati* IIII *frati minori per la fede di Iesu Cristo. In questa contrada de la Tanna, come ditto ene, furono martorezati e morti quattro frati minori, i quali per questo modo furono martorizati e morti* ec.

Errò il bibliografo Senciniano quando reiterate volte asseriva che il Ramusio aveva pubblicato il testo latino, e vieppiù errò avvisandosi che il B. Odorico stesso l'avesse scritto. *Scrisse*, dice egli, *la Relazione de' suoi viaggi, della quale ci avanzano alcune parti, stampate la prima volta nel tomo secondo della raccolta del Ramusio.* E più sotto ancora: *Il fatto sta che quella Relazione fu edita per la prima volta dal nostro Girolamo* (intende di Girolamo Soncino) *in italiano antecedentemente alla stampa latina del predetto Ramusio.*

In Udine, nel 1737, Basilio Asquini diede in luce la *Vita e i Viaggi del B. Odorico,* ma nulla ci ha d'antico: l'Asquini non altro fece, se non se narrare di suo le geste e i viaggi del beato, colla scorta di un ms. Udinese. So bene che l'erudito dott. P. Cernazzai aveva allestito per la stampa un buon testo italiano, e che, colpito da immatura morte, l'edizione non ebbe effetto. Il B. Odorico, nato nel 1286, intraprese il suo viaggio per l'Asia e l'Indie Orientali nel 1318, come egli stesso dichiara, col fine di convertire alla fede di Cristo gli abitatori di quelle regioni; ma la sua peregrinazione non potè durare, secondo che afferma il bibliografo Sonciniano, ben *sedici anni*, poichè egli morì, secondo che abbiamo dal collega suo, *in Padova nell'anno* 1331, *a dì 4 di gennaio,* nell'età sua di anni 45; e che l'anno innanzi, cioè nel 1330, il prefato collega suo, Guglielmo di Solona, scriveva la Relazione *in quel modo che il predetto fra Odorico con la propria bocca gli riferiva,* e ciò *nel mese di maggio a Padova, nel loco di S. Antonio.* Nel quale errore il bibliografo suddetto venne per avventura indotto dall'Accademico Francesco Poggi, il quale a pag. XXX della sua *Lezione di alcuni Viaggi d' Oltremare del trecento* (Firenze, Insegna di Dante, 1829), dice, che *viaggiò sempre a piedi nelle parti orientali pel corso di sedici anni.* Fra Marchesino da Bassano continuò la Storia de' Viaggi del B. Odorico compilata dal Sologna suo contemporaneo, fino al suo arrivo sulle spiagge d' Italia, e nella patria del Friuli.

Del testo volgare abbiamo più codici in diverse Biblioteche d'Italia, e singolarmente nelle fiorentine, ma tanto dissimili gli uni dagli altri fra loro nel dettato, e tanto lontani dall' originale latino assai volte, da penare molto chi volesse farne una discreta edizione: la qual cosa indusse per avventura il Waddingo a credere che diverse relazioni di questo viaggio, e non una sola, fosser compilate anticamente. Eccone però un saggio, secondo i codici Riccardiani, Palatini e Magliabechiani, che non mi sembra poi, a dir vero, d'una lingua tanto *inculta e rozza* come pareva ad Apostolo Zeno. —

COMINCIA LA STORIA DE LA NOBOLE CITTADE DI GAMBANAU E TAID, INSIEME CONGIUNTE, NELLA PROVINCIA DI CATTAI, DOV' ENE LA SEDIA DE NOBOLE GRAN CANE, E 'N CHE MODO.

Partendomi de la cittade di Sozomacho, passai per molte cittadi e terre verso Oriente, e pervenni a la nobole cittade di Gambanau. Questa cittade è molto antica, ed ee nella provincia del Catai. Questa cittade presoro i Tartari, e presso a questa città, a un mezzo miglio, ne fecero un'altra, che la chiamano Taid; ed ane XII porti, e da l'una a l'altra sono due grandi miglia; e tra l'una cittade e l'altra ben s'abita. El circuito di queste due cittadi, che sono insieme, gira bene LX miglia. In questa cittade il Gran Cane ave la sua sedia, e dentro ene il suo palagio, che gira quattro miglia, e contiene in sè molti palagi e belli. Egli è quadro ed à tre cerchi di mura, e in catuno canto d' ogni mura è un grande palagio, si che pur questi son dodici, e catuno è diputato a diverse cose; e nel miluogo è quello dove istà il Segnore. El primo cerchuito de le mura ane tre porti in ogni faccia, e dentro a questo circuito ene il Monte verde, nel quale è dificato un molto bello palagio, de' più begli del mondo. Questo monte gira bene un miglio, nel

quale son piantati albori che d'ogni tempo tengono la verzura. Allato a questo monte è fatto un molto bello lago, sopra il quale ane un gran ponte, de' più belli del mondo; nel qual lago sono oche salvatice ed anitre e ceceri e anitrocoli, ch'è maraviglia a vedere. Onde quando lo Segnore vuole cacciare, no gli bisogna d'uscire di casa, però che 'n questo circuito son molti giardini e di molte bestiuole di tutte maniere. Il palagio prencipale, nel quale istà la sedia del Gran Cane, è quivi più levata la terra più ch'altrove due passi; nel qual palagio à dentro XXIIII colonne d'oro; e tutti i muri del palagio son coperti di pelli rosse, le più noboli pelle che sieno in India. E nel mezzo del palagio ane una grande pina, tutta d'una pietra preziosa, che si chiama *Meducas*, ed è tutta legata d'oro; e nel canto di questa pina à un serpente d'oro e che la batte continuamente; ed una rete d'oro e di perle grandi dipende da questa pigna, ed è larga forse una ispanna: e questa pina porta per condotto il beveraggio de la corte del Segnore. Allato a questa pina istanno molti vaselli d'oro da bere. In questo palagio sono molti paoni d'oro; e quando alcuno tartero vuol far festa, allora battono l'alie, e pare che giuochino. Questo si fa per arte diavolica e per altro ingegno che sotterra nascono. Quando il Gran Cane siede in su la sedia imperiale, da lato sinistro istà la reina, e in grado più giù istanno due altre sue mogli, e poi di sotto tutte le donne del parentado ordinatamente; e le maritate portano un piè d'uomo in sul capo, lungo un mezzo braccio, e sotto le piante di questo piede portano penne di giù *(sic)*, e 'l dosso del piede tutto ornato di grandi perle del mondo. Da lato destro poi si pone a sedere il suo figliuolo primogenito, che dè regnare dopo lui; e di sotta a quelli istanno tutti quelli che sono di sangue reale: poi di sotto a quelli sono IIII scrittori, che scrivono tutto ciò che dice il Segnore. Dinanzi da lui istanno suoi baroni assai, sanza novero, de' quali nullo è ardito di parlare se non è domandato dal Segnore maggiore. Poi vi sono i giucolari che vogliono fare allegrezza al Segnore, ma no fanno mai, se non se le leggi a loro imposte *(sic)*. Dinanzi a la porta del palagio istanno baroni a guardia, che non sia nullo che tocchi la porta del palagio; ché se per alcuno si toccasse, è duramente battuto. Quando il Segnore fane alcuno convito, allora i suoi ànno XIIII^{m}. di baroni co le corone in capo che servono nel convito, catuno de' quali ane tale vestimento in dosso, che solo le perle di ciascuno vestimento vale XV mila fiorini d'oro. La sua corte è ordinata per decine e ventine e centinaia e migliaia, che tra loro ordinatamente si rispondono, e ne' loro uffici non è difetto nullo; et io, frate Oderigo, fui ben tre anni in questa sua cittade, e noi, frati Minori, aviamo ne la terra un luogo diputato a dali la nostra benedizione. E domandando io diligentemente ed a' cristiani e saracini e idolatri ed a' nostri convertiti, che sono grandi baroni, guardando solo a la persona del Segnore; e tutti mi dissono per una bocca, che' giuocolatori sono XIII tumani. Tumane è X^{m}. e quelli che guardano e nudriscono i cani e bestie e uccelli da cacciagioni, sono XV^{m}. di tumani, sì che tra giucolari e costoro, sono XXVIII^{m}. di tumani, sicché montano in tutto CCLXXX migliaia d'uomini. I medici che guardano la persona [del Segnore] sono CCCC idolatri ed otto cristiani e uno saracino; e tutti costoro ànno ciò ch'è loro necessario da la corte del Segnore; l'altra sua famiglia è sanza novero.

Come e quando il Segnore va da una terra a un'altra, e del maraviglioso modo, e de la infinita gente che 'l segue.

Lo Segnore, Gran Cane, dimora nel tempo de la istate in una terra che si chiama Saudau, la quale è sotto tramontana, ed è la più fredda terra ad abitare del mondo, e di verno dimora in questa città Cabalau, che detta è. Quando il Segnore cavalca da una terra a un'altra, cavalca in questo modo. Egli à IIII eserciti di cavalieri: l'uno gli va innanzi un dì, l'altro un altro dì, e 'l terzo dopo un altro dì, e 'l quarto il quarto dì, ed elli sempre vane in mezzo a modo di croce, e gli eserciti detti, sempre gli vanno d'intorno, e catuno gli va di lunge una giornata: e andando sempre, ànno la loro giornata ordinata, nel quale trovano tutte quelle cose che sono loro necessarie a mangiare. La gente, che va con questo Segnore, va sempre per lo detto modo, ed egli vane sopra un carro sopra due ruote, sopra il quale è fatta una bella sala, tutta di legni d'aloè, ch'è tanto odorifero e prezioso! ed anche d'oro è ornata e di perle e di pietre preziose. E questo carro menano V leofanti; li IIII sono ornati, e vanno presso al carro, a ciò che nulla cosa possa offendere al Segnore, e sopra il carro porta XII girfalchi. In quello sedendosi, si vede alcuni uccelli, si gli lascia andare, e nullo è oso d'appressarsi al carro a una gittata di pietra, se non se questi, diputati a queste cose. E così va questo Segnore, e così vanno le mogli ne lo' grado, e 'l suo figliuolo primogenito. Onde è cosa incredibile a inmaginare, la grande gente ch'ave questo Segnore. Quelli IIII eserciti che vanno con lui, sono V tumani, e catuno tumane è X^{m}.; e tutta questa gente ànno dal Segnore ciò ch'è loro necessario; e se nullo di costoro di presente è rimosso, un altro in luogo di costui [è riposto], sì che rimane intero il numero.

Come tosto ane le novelle d'ogni parte.

Questo Segnore Gran Cane, lo suo imperio è diviso in XII parti, e catuna si chiama Siglo. L'una di queste parti è il Manzi, ch'ave sotto di sè VII^{m}. grandi cittadi. Onde ene a sapere che 'l suo imperio è sì grande, che ben sei mesi si pena ad andare per luogo e per traverso, sanza l'isole, che sono V^{m}., chè non si pongono nel detto novero. Ed ave fatto per tutto il suo imperio fare case e cortile per li trapassanti; le quali case si chiamano Uman; nelle qua' case sono tutte quelle cose ch'è necessario a la vita de l'uomo; e quando nulla novità viene nel suo imperio, incontanente gli messaggi corrono in su camelli; e se 'l fatto porta pondo, montano in su dromedradi; e 'ncontanente che s'appressano a questa, Sanni suonano un corno; e 'ncontanente uno s'apparecchia, e vanne insino a l'altro iani e porta lettere: quelli rimane, e così un altro al simigliante modo. Per questo modo in un dì naturale à novelle di X giornate da la lunga. Anche v'ave un altro modo di quelli che corrono a le case. Di questi corrieri si chiamano *chidebo*, e stanno corrieri per queste case, ed ànno una cinghia di campanella: e l'una casa a l'altra ene dilunge tre miglia, ma quella de' corrieri de' camelli, XX miglia. E quando s'appressa a una di queste case, incontanente comincia a sonare queste campanelle, e quell'altro, ch'è nella casa, s'apparecchia, e così ne vae insino a l'altra casa: e così l'uno all'altro, insin che giungono ov'ene il

Sengnore: onde nulla si può fare nel suo imperio, che 'ncontanente nol sappia, come detto è.

Come il Gran Cane vane a cacciare.

Quando il Gran Cane vane a cacciare fuori di Cambalau, o vero di Cabalec, a venti giornate ene un gran bosco, che gira ben VII giornate, e tante bestie salvatiche quivi conversono, ch'è maraviglia. Intorno al bosco istanno guardie che 'l guardano per lo Segnore; e 'n capo di tre o di quattro anni il Sengnore vi va colla sua gente, i quali intorniano tutto quanto questo bosco. Poi lasciano andare i cani per terra, e gli uccelli in aria: poi si vengono ristringnendo insieme e conducono tutte queste bestie in un piano ch' è nel mezzo; leoni e paragiane *(sic)*, e cerbi e molte altre bestie, ch' ene incredibile: e son tanto le grida di quelli uccelli e cani, che l' uno none intende l' altro, sì che tutte le bestie salvatiche trieman di paura. Allora il Gran Cane viene sopra tre leonfanti e saetta tra queste bestie cinque turcassi di saette; e com' elli saetta, così fa tutta la sua compagnia il simigliante, e catuno Segnore ane un suo sengnale nella sua saetta. Allora lo Sengnore fane chiamare *sio*, cioè: misericordia a quelle bestie. E 'ncontanente quelle bestie che son vive si dipartono. Allora vengono i baroni e truovano le loro saette, e catuno prende quella bestia ch' à morta la sua saetta. Per questo modo si fane la sua cacciagione.

De le IIII *grandi sue feste.*

Ancora questo imperadore Gran Cane fane ongni ano IIII gran feste. La prima è il primo dì di febraio: la seconda il dì de la sua nativitade, e convita e fa venire tutti i suoi baroni e buffoni e giuocolari e tutto suo parentado. E tutti si pongono ordinati e spezialmente a quella di febraio: e a quella de la natività tutti i baroni vanno con corone in capo, e lo 'mperadore siede in della sua sedia, come detto è adietro; e tutti i baroni, ciascuno istà nel suo lato, e sono tre divisità (*sic*) di baroni. I primi sono vestiti di verde, i secondi di sanguingno, i terzi d' azzurro, e tutti sono incoronati e ànno in mano una tavola di dente di leonfante, e le cinture tutte d' oro, e larghe bene un sommesso, e tengono silenzio; e 'ntorno a loro istanno i giucolari con sua insegne e bandiere; e in uno poggiciuolo, ov' è un grande palagio, dimorano i filosafi, guardando certi punti. Quando viene quel punto, uno grida altamente: *per saliziati*, cioè: *inchinatevi* al Sengnore. Allora tutti i baroni danno del capo in terra, com' è loro usanza, quando inchinano. Allora quel medesimo grida: levatevi. E allora si levano tutti. Ancora questi filosafi guardono a certi punti, e allora quegli grida: ponetevi il dito ne l' orechie. E poi dice: cavaltene. Allora istanno un poco, e dicono abburattate farina; e molti altri sengni..... E poi sono ufficiali che richieggiono i baroni e' giucolari; e se alcuno ve ne falla, cade in grande pena. E' filosafi, quando viene il punto e l' ora, dicono a' giucolari: fate festa al Sengnore. E quegli incontanente cominciano a sonare gli stormenti; ed è sì grande il romore, ch' è quasi une isturbamento. Allora dice una boce: tutti tacete. Allora tutti tacciono. Allora tutti quelli del parentado s' apparecchiano di cavalli bianchi. Allora comincia a gridare una boce: cotali di cotal parentado, s' apparecchi di cotante migliaia, overo centinaia di cavalli. Allora sono certi apparecchiati, che menano i cavalli apparecchiati al Sengnore, ch' è in-

credibile, di tanti cavalli bianchi, quante gli donono; e allora sono tutti' famigliari che portano presenti al Sengnore da parte degli altri baroni. E allora tutti i principi di ministero vengono con doni e donangli la loro benedizione: e quel medesimo conviene fare a noi Frati Minori. E, fate queste giucolaresche cose, vengono alcuno altro giucolare dinanzi al Sengnore, e cantano molto maravigliosamente; e alcuno altro menano con seco leoni che fanno reverenza a lo 'mperadore. E questi giucolari fanno venire per aria napi d' oro pieni di buon vino, e così vanno a le bocche d' ongni uomo che vol bere. E questo modo fanno, e molte altre cose dinanzi al Sengnore. A dire la grandezza e le gran cose de la corte di costui sarebbe cosa incredibile, se non la vedesse. Nenno si maravigli se fa grandi ispese, però che nel suo rengno no si ispende altra moneta, che di carta, che non gli costa nulla, e a le sue mani viene tutto tesoro. —

Onesto Bolognese, RIME.

Si leggono nella raccolta: *Sonetti e Canzoni di diversi antichi autori Toscani in dieci libri raccolte.* E tra le *Rime toscane di Cino da Pistoia*; Venetia, Imberti, 1589, alla pag. 111. E ne' *Poeti antichi raccolti da monsig. Leone Allacci.* E nella *Raccolta di antiche rime toscane*, che leggesi dopo la *Bella mano di Giusto de' Conti.* E nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.° E in Becelli, *Novella poesia;* Verona, Ramanzini, 1732, in 4.° E ne' *Poeti del primo secolo della lingua italiana.* E nella *Raccolta di rime antiche toscane.* E ne' *Lirici del primo e secondo secolo* ec. E in *Perticari, Opere;* Lugo, Melandri, 1822, in 8.° E in *Guittone d'Arezzo, Rime;* Firenze, Morandi, 1828, vol. 2, in 8.° E nel *Manuale della letteratura* ec. *del prof. Vincenzio Nannucci;* edizione 1.ª e 2.ª E in *Iacopo il Sellaio, e nove ducentisti* ec. E ne' *Lirici del secolo primo, secondo e terzo* ec. E nel *Florilegio dei Lirici più insigni d'Italia.* E nelle *Poesie italiane inedite di dugento autori.* E nella *Prefazione* alle *Poesie Lombarde inedite del secolo XIII.* Il Fantuzzi negli *Scrittori Bolognesi* afferma, che sonovi *Sonetti di Onesto* nella *Biblioteca Mediceo Laurenziana dei mss. italiani,* pubblicata dal Can. Bandini.

Opera NUOVA SPIRITUALE, *non più posta in luce, composta per Marco Bandarini.* In Vinegia, MDLVI, in 16.

Questo sfacciato plagiario diede fuori per sua l' operetta nota sotto il titolo di *Pianto o Lamento della Vergine*, cominciando dove dice: *Ogni acerbo dolor angoscia e pianto.* Esso poemetto, nella stampa di Venezia del 1481, è attribuito a frate Enselmino da Trevigi Agostiniano, di cui V. in ENSELMINO (frate), DEVOTISSIMO PIANTO; e nell'altra pure di Venezia, per Bertholomio de Zanni da Portese nel M.CCCCC.V, a Leonardo Giustiniano.

Opere (Delle) MAGNANIME DE' DUE TRISTANI CAVALIERI INVITTI DELLA TAVOLA RITONDA, *Libri due.* Vinegia, Tramezzino, 1555 (e non 1554, come il Gamba), vol. 2, in 8. *Raro.*

Di questo antico Romanzo di cavalleria, che fa parte della *Tavola Ritonda*, non si conosce che la presente edizione. Egli ci viene dal Provenzale, e, come ne testificano gli antichi codici, fu traslatato nel

buon secolo della nostra favella. Non ne trarrebbe gran profitto chi volesse studiare su questa stampa, la quale ribocca da ogni lato di franciosismi e di parole viniziane e lombarde, non che di un continuo modernume; ond' è che l' antica semplicità ed eleganza non si presentano se non se a guisa di fantasmi.

Orazione CHE FECE INNOCENZO PAPA AD ONORE E REVERENZA DELLA VERGINE MARIA.

Trovasi a pag. 66 delle *Contemplazioni sulla Passione di Nostro Signore.* Comincia: *Io ti prego, santa Maria, Madre di Dio, e di pietade pienissima: che sei figliuola del sommo Re, e Madre gloriosissima* ec.

Orazione DI ANNIBALE A SCIPIONE AFFRICANO. COLLA RISPOSTA DI SCIPIONE.

Stanno nelle *Prose antiche di Dante, Petrarcha et Boccaccio raccolte dal Doni.*

Orazione SOPRA LE SETTE PAROLE DI G. CRISTO IN CROCE.

È inserita in fine dell' UFFIZIO DELLA B. VERGINE, di cui vedi a questo articolo.

Orazione, COME 'L POPOLO E IL COMUNE DI GENOVA MANDÒ AMBASCIATORI A FEDERIGO II; RISPOSTA DI FEDERIGO AGLI AMBASCIATORI. V. in **Miscellanea** DI COSE INEDITE O RARE.

Orazione CONTRA IL VERME, INFERMITÀ DE' CAVALLI.

Leggesi a pag. 157 de' *Capitoli de' Disciplinati, al Catalogo* ec. dell'Ab. de Angelis. Siena, Porri, 1818, in 8.°

Orazione ALLA MADONNA, *scritta nel buon secolo della lingua ed ora per la prima volta pubblicata.* Venezia, Merlo, 1857, in 8.° *Di pagg.* 16.

È una cara pubblicazioncella che dobbiamo al prestantissimo signor Andrea Tessier, colla quale volle festeggiare il primo sacrificio all'altare fatto dal nipote suo sig. Francesco Tessier. L'Orazione è tratta da un codice della biblioteca comunale di Siena, e comincia: *Questa oratione è della Madonna: et è di tucte l' allegrezze ch' ebbe del suo dolcissimo figliuolo. — Sancta Maria pia Madre del nostro Signore Gesù Cristo, virgine immaculata, allegrati che ricevesti* ec. Vi si conserva l'antica grafia.

—— La stessa, con questo titolo: ORATIONE ALLA MADONNA *tratta da un Codice della Biblioteca Comunale di Siena. Stampata in Venetia con licentia de' Superiori* (Senz' anno e nome di stampatore, ma Merlo, 1858), in 8.° *Di p.* 16.

Si ristampò dal tipografo G. B. Merlo in forma di antico codicetto, e se ne tirarono soli 50 esemplari in carta grave, ed uno in pergamena.

Orazione di Papa Bonifazio. V. in **Bonifazio** (Papa) VIII.

Orazioni ANTICHE TOSCANE.

Stanno in *Antonino* (S.), *Opera a ben vivere, messa in luce dal cav. Francesco Palermo;* Firenze, tip. Galileiana, 1858, in 8.° Sono alcune preghiere cavate certamente da' libri ascetici del 300. La prima: *Quando ti levi la mattina*, e comincia: *Iddio, Signore onnipotente, il quale ci hai fatto pervenire al principio di questo dì* ec. La seconda:

di San Girolamo, per la guardia del dì, e comincia: *Intendi a me, Signore, mio Dio! e governa tutti gli atti miei*, ec. La terza: *Quando ti corichi la sera*, e comincia: *Signore Iddio eterno*. La quarta: *Alla Messa*, e questo è precisamente l'opuscolo già pubblicato dal cav. Ab. Gius. Manuzzi col titolo di TRATTATO DELLA MESSA, che comincia: *Tutti i fedeli cristiani*, ec., di cui V. a suo luogo. La quinta: *Innanzi ti vada a confessare*, che comincia: *Concedi a me, indegno tuo servo, o Signor mio Gesù Cristo, che poichè io misero peccatore* ec. La sesta: *Innanzi la comunione*, che comincia: *Sommo Sacerdote, Pontefice, il quale ti offeristi in sacrificio a Dio Padre ostia pura, immaculata* ec. La settima: *Del Beato Beda, sulle ultime sette parole di Gesù Cristo*, che comincia: *Signor mio, che sette parole nell'ultima ora della tua vita, pendente dalla croce, dicesti* ec. Queste *Orazioni* sono tratte da' codici 1803, 1354, e 3208 Riccardiani.

Orcagna, **Andrea**, ISCRIZIONI POETICHE, CHE LEGGONSI NEL CAMPO SANTO DI PISA.

Stanno nel Grassi, *Descrizione Storica Artistica di Pisa*, al vol. 2, f. 232.

—— SONETTI DIVERSI.

Sono inseriti a pag. 25 e seg. vol. 2, *Poesie italiane inedite di dugento autori*. E nella *Miscellanea di cose inedite o rare*. E in *Rime di Cino da Pistoia*; Firenze, Barbèra, 1862, in 32.° Il *Sonetto* che leggesi a pag. 321 della *Miscellanea* precitata, che comincia: *Io non trovo* ec., leggesi tra le *Rime del Burchiello* come cosa di costui.

Ordinamenti DELLA MESSA. V. in **Meditazione** SOPRA L'ALBERO DELLA CROCE; e in **Trattato** DELLA MESSA.

Ordinamenti DI GIUSTIZIA DEL POPOLO E COMUNE DI FIRENZE dal 1292 al 1324.

Tvovansi nella *Appendice alla Storia Politica dei Municipii Italiani di Paolo Emiliani Giudici*.

Ordinamenti DI MARE DEI CONSOLI DELLA CITTÀ DI TRANI.

Questo documento, che risale al 1063, sta in calce all'edizione degli *Statuti di Fermo* fatta a Venezia nel 1507, non che nella stampa di essi *Statuti* ripetuta a Fermo nel 1589. (P. B.)

Ordinamenti INTORNO ALLA CONDOTTA DELLE MILIZIE STRANIERE.

Trovansi nell'*Appendice alla Storia Politica dei Municipii italiani di Paolo Emiliani Giudici*; Firenze, 1853, in 8.° V. anche in REGOLAMENTI ec.

Ordinamenti INTORNO AGLI SPONSALI E AI MORTORII.

Leggonsi nell'*Appendice* sopraccitata. V. anche in BREVE; e in STATUTI.

Organi (**Francesco degli**), RIME.

Si trovano ne' *Poeti antichi raccolti da monsig. L. Allacci*. E in Crescimbeni, *Istoria della volgar Poesia*, ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.° E nella *Raccolta di rime antiche toscane*. E in *Poesie italiane inedite di dugento autori*.

Origene, OMELIA.

Sta in fine allo *Specchio di vera Penitenzia di frate Iacopo Passa-*

vanti, cui viene attribuito questo volgarizzamento. È certo che il maestro Zanobi Guasconi dell' ordine de' Predicatori, volgarizzò altresì questa *Omelia*, ma riman dubbio se la sua versione sia questa medesima o altra. Il Gamba suppose che potesse esser quella che leggesi nel libro: *Expositione de la Omelia de sancto Bernardo sopra lo Evangelio de la seconda feria de Pasca* ec.; Venetia, per Antonio di Zanchi da Bergamo. 1501, in 4.°

Un volgarizzamento dell' *Omelia d' Origene sopra la Maddalena* si stampò pure dal signor Ab. Adamo Rossi, conforme alla lezione d' un codice Perugino; e da lui fu inserito tra le *Scritture quattordici italiane*, di cui V. a questo titolo. La quale traduzione poche cose cambiate, sembrami quella stessa del Passavanti.

Orlandi (Lemmo o Guglielmo di Giovanni d'), RIME.

Furono impresse fra' *Poeti del primo Secolo della lingua italiana*. E nella *Raccolta di rime antiche toscane*. E nel *Manuale della letteratura ec. del prof. V. Nannucci*; edizione 1.ª e 2.ª Una *Ballata* pure leggesi a p. 23 del vol. 5 del Crescimbeni, *Istoria della volgar poesia*; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.°

Orlandi, Guido, RIME. Roma, 1842, in 8.°

Le *Rime di Guido Orlandi*, pubblicate per cura del ch. sig. Ottavio Gigli in occasione di nozze, consistono in un *Rispetto* o *Sonetto doppio*, che comincia: *Ragionando d'Amore*, *Mi conviene laudare*, *Vostro gentile impero*. Esso era già stato inserito nella *Raccolta di rime antiche toscane*. E ne' *Poeti del primo secolo* ec. E nel *Manuale della Letteratura* ec. *del prof. V. Nannucci*; edizione 1ª e 2ª. E quindi nel *Giornale Arcadico*, a pag. 356 del vol. 91, anno 1842.

Stanno pur *Rime di Guido Orlandi* nella raccolta: *Sonetti e Canzoni di diversi antichi toscani* ec. E in *Commento di Paolo del Rosso alla Canzone di Guido Cavalcanti* Donna mi prega ec.; Fiorenza, Sermartelli, MDLXVIII, in 8.° E ne' *Poeti antichi raccolti da monsig. Leone Allacci*. E nella *Raccolta di poeti toscani*, che sta dopo la *Bella mano di Giusto de' Conti*. E nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia* ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.° E in *Rime edite ed inedite di Guido Cavalcanti*, a pag. 126, 135. 144. E ne' *Lirici del secolo primo, secondo e terzo* ec. E nelle *Poesie italiane inedite di dugento autori*.

Orlandino o **Orlanduccio Orafo**, SONETTO.

Trovasi a facce 182, vol. 1° delle *Poesie italiane inedite di dugenta autori*. E in Cherrier, *Histoire de la lutte des Papes*; Paris, 1858, al vol. 4.

Orlanduccio Orafo, CANZONE.

Sta tra le POESIE *diverse Guelfe e Ghibelline*, di cui V. a quest'articolo.

Orologio della Sapienza. HOROLOGIO DELLA SAPIENTIA: ET MEDITATIONI SOPRA LA PASSIONE DEL NOSTRO SIGNORE IESU CHRISTO VULGARE. *Cum Privilegio*. In fine: *In Venetia per Simon de Luere ne la contrata di sancto Cassiano*. M. D. XL., in 8º, a due colonne, con due tavole in legno. *Rarissimo*.

Un esemplare sta nella Biblioteca Archiginnasiale di Bologna. È in carattere tondo, di carte 88 numerate *recto*. L'operetta è divisa in due libri, suddivisi in Capitoli. Viene preceduta da una *Lettera* dedicatoria *di Pre Hyeronimo Eremita*, il quale dice di averla tratta da un antichissimo ms., sdruscito ed oggimai inintelligibile, già appartenente ai poveri Gesuati e di averla racconcia e ridotta a buona lezione anche col soccorso dell'originale latino. Di fatto all'antica semplicità, che generalmente vi traluce, apparisce qui e qua la mano correggitrice del moderno editore: nulladimeno è sempre un bel testo di aurea lingua italiana. L'*Orologio*, o meglio l'*Oruolo* o *Oriuolo della Sapientia* fu creduto un tempo lavoro originale di fra Giordano da Rivalto, che fioriva sul cominciare del secolo XIV. Il P. Echard dice di avere letto nel primo tomo delle *Prediche di fra Raffaello delle Colombe*, nella *margine del Prologo*, quanto segue, notato fin dal 1619: *Tosto manderà fuori* (il che poi non avvenne) *il signor Gio. Battista Strozzi l'Oriuolo della Sapienza di fra Giordano ritrovato fra l'antichità*. Ve n'ha codici nelle Biblioteche Magliabechiana e Riccardiana da giovarsene chi intendesse a una ristampa. Comincia: *Sentite del Signore in bonitade e in simplicità di cuore cercate lui. Imperò ch'egli si truova da coloro i quali anno fede in lui.* Or fatto sta, che autore dell'*Oriuolo della Sapienza* si fu il *B. Enrico Susone Domenicano* che fioriva verso la metà del secolo XIV. Non vuolsi tacere che il *B. Susone* scrisse le operette sue nella natia lingua svedese, le quali vennero poi tradotte in latino da fra Lorenzo Surio, nato nel 1522, e morto nel 1578, il che prova che dell'*Orologio della Sapienza*, altro più antico testo latino esister dovea, su cui per avventura far dovette la sua italiana versione l'anonimo volgarizzatore, e sopra cui *prè Hieronimo* ragguagliò il suo testo volgare, come afferma nella stampa sopra indicata del 1511. Non senza maraviglia ho potuto verificare, che nella quantità non piccola di codici mss., che di quest'opera si hanno, niuno vi se ne ritrova, che al secolo XIV appartenga. Questa circostanza dunque, insieme colla lingua e collo stile, avvegnachè buoni, mi fa ricredere di quanto opinava per lo addietro; che cioè il volgarizzamento, non al XIV, ma al XV appartenga. Finalmente non è da tacere, ch'egli venne registrato dagli antichi Accad. della Crusca sotto le abbreviature di *Tratt. Sap.* e *Tratt. Sap. R.*, cioè *Trattato di Sapienza*, secondo un testo a penna, che fu già di Francesco Redi, e che passò poscia nella libreria del *Balì* Gregorio Redi.

Orosio, Paolo, DELLE STORIE CONTRA I PAGANI, LIBRI VII, VOLGARIZZAMENTO DI BONO GIAMBONI, *pubblicato ed illustrato con note dal dottor Francesco Tassi*. Firenze, Baracchi, 1849, in 8.° *Di pagg. LVI — 546, e due non num.* *EDIZ. CRUS.*

Pregevolissima edizione, fatta sopra ottimi testi, e corredata di speciose *Note filologiche*, d'una dotta *Prefazione*, e d'*Indici*, e di copiosi *Spogli*. Un Saggio di queste Storie ridotto a buona lezione avevamo già letto nel Manuale del prof. Vincenzio Nannucci, al vol. 3. *Il volgarizzamento di Orosio* era già stato pubblicato fin dal secolo XVI, senza nota di stampa, ma verso il 1535, in Venezia da Alessandro Paganino, in forma di 8.° Appresso nella stessa città se ne rinnovò l'edizione nel 1539 e nel 1564, siccome vol-

garizzamento di Giovanni Guerrini da Lanciza; ma fatto sta che è questo medesimo, ritoccato e camuffato a capriccio, e in tutto rimodernato, come di altre traduzioni antiche si praticò in quel secolo. V. anche in SVETONIO *Vita di dvodeci imperatori, ec.* Un bel codice cartaceo, in 4°, a due colonne, di questa versione, sta nella R. Biblioteca dell'Università di Bologna.

Ortensia di Guglielmo, da Fabriano. RIME.

Si leggono nella *Topica poetica di Gianandrea Gilio*, Venetia, Gobbi, 1580, in 4.° E nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.° E nel *Parnaso italiano* del Rubbi, al vol. 6, pag. 203; Venezia, 1784-91. E ne' *Lirici del secolo primo secondo e terzo* ec.; Venezia, Antonelli, 1846, in 8° gr.

Orto (Giovanni dall'). RIME.

Si impressero in Ciampi, *Notizie di due pregiabili mss. di Rime antiche* ec. E fra' *Poeti del primo secolo della lingua italiana*. E nella *Raccolta di rime antiche toscane*. E nel *Manuale della Letteratura* ec. *del prof. V. Nannucci*; nella 1ª e 2ª ediz. E ne' *Lirici del secolo primo, secondo e terzo* ec. Vuole il Quadrio che questo *Giovanni dall'Orto* sia lo stesso che *Giovanni d'Arezzo*.

Ottimo (L') Commento DELLA DIVINA COMMEDIA DI UN CONTEMPORANEO DI DANTE. Pisa, Capurro, 1827—29, vol. 3, in 8.° *EDIZ. CRUS.*

Se ne tirarono 750 esemplari comuni, 6 in carte colorate, 3 in pergamene co' margini allargati, e 50 in carta papale velina. Andiamo debitori di questa bella pubblicazione al ch. signor dott. Alessandro Torri, il quale non risparmiò cure e fatica perché riuscisse degna dell'approvazione de' dotti. Nullostante tutto questo però, nella moltiplicità del lavoro, gli sfuggì qualche menda, come si legge nelle *Memorie di Religione*, e nel *Saggio di correzioni del Piccioli*. Al fine d'ogni *Cantica* è l'*Indice* delle voci citate nel Vocabolario ec. Ebbe a colleghi in questo lavoro i chiarissimi signori prof. Luigi Muzzi e abate Paolo Zanotto. Egli è gran peccato in vero, mi scriveva un valentissimo Filologo, che i benemeriti editori non accompagnassero all'*Ottimo Comento* eziandio il testo di Dante, secondo il ms. antico, preferendo la lezione d'un testo moderno, quale si costumava nel 1828; è ripeto un gran peccato, perocchè molte volte il Comento non corrisponde al testo a gran pezza, e nota bene che parecchi luoghi sono ben letti dal solo Ottimo; per es.... *e poi la rifondano Sul cener che di Totila rimase.* L'*Ottimo* legge e comenta bene, e legge male il testo ivi stampato *Sovra 'l cener che d'Attila rimase;* ed il *Comento* fa a' cozzi col testo. Negli esemplari completi non debbon mancare, il *Ritratto di Dante*, inciso dal Morghen, e l'incisione del *Quadro* attribuito all'Orcagna, rappresentante l'*Inferno*, ed una tavola che figura la torre della fame al Canto 33. L'*Ottimo Comento* viene riputato dai dotti siccome una compilazione fatta su diversi altri *Commenti del buon secolo*, e spezialmente su quello di *Iacopo della Lana*, di cui veggonsi riportati lunghi e frequenti paragrafi. Il Dionisi sospettò che fosse lavoro di Minghino da Mezzano Canonico di Ravenna; supposizione di niun valore e da rigettarsi al tutto. Con ragioni assai più valide e convincenti si crede e dal Mehus, e dal

Batines, e dal signor Carlo Witte, professore dell' università di Breslau, come dimostra nel suo opuscolo: *Quando e da chi sia composto l' Ottimo Commento a Dante;* Lipsia, 1847, in 8°; che questa Compilazione sia opera di Andrea Lancia, notaio fiorentino; del che fanno fede eziandio antichi codici che portano il suo nome.

Ottolino da Brescia. SONETTO.

Si legge stampato nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. 6, in 4.° Gli Accademici della Crusca citarono questo *Sonetto* alla voce *Intonato,* secondo il cod. Magliabech. Cl. VII, n. 852: ecco ch' io voglio offerirlo, conforme alla lez. di quel codice: è indiritto a Franco Sacchetti:

Perchè costanza in voi d' amor si trova,
E segue che vertù vi sia amica,
Onde convien che spesso canti e dica
Di tanta alta virtute cosa nova;

Di questo sento sì verace prova
Per l' opra vostra, e tanto mi notrica
In ciò pensar, ch' ogni cosa nimica,
Ogni mio sp.rto e altro non li giova.

Ancor mi doglio di noiosa turba,
Che fa da sua pietà lontan ciascuno,
Ma il primo vince, perchè ha più valore.

Ond' io seguo 'l pensier del vostro core,
Franco, che per invidia non si turba;
Nè fia giama' d' assai grazia digiuno.

Però vi mando la vostra Ballata,
Secondo il mio saver, poco intonata.

Ovidio, METAMORPHOSEOS. *(In fine) Fine de lo Ovidio Metamorphoseos vulgare. Stampato in Venetia per Zoane rosso vercellese ad instantia del nobile homo misser Lucantonio zonta fiorentino del M.CCCC.LXXXXVII. Adì X. del mese de Aprile.* In fog.

Libro rarissimo, impresso in bei caratteri rotondi, co' fogli numerati in grossi numeri romani, col registro, ma senza richiami, e con intagli in legno, secondo i tempi, non ispregevoli. Il nome del traduttore, che fu *Giovanni de' Bonsignori da Città di Castello,* l' apprendiamo alla pag. *verso* del frontispizio, ove comincia il *Proemium.* Il volume è stampato a due colonne.

—— Le stesse. *Venetia, per Christophoro de Pensa,* ec. 1501, in foglio.

Edizione che copia materialmente la prima, ed ove sono inserite le medesime figure in legno.

—— Le stesse in questo modo: METAMORPHOSEOS VULGARO HISTORIADO. In Venetia, per Alessandro de Bindoni, 1508, in foglio.

Il Paitoni crede a buon dritto, che questa edizione sia una ristampa delle sopra allegate; come parimente sono quelle di *Georgio de Rusconi* (il Paitoni: *Gregorio de' Rusconi*), Venetia, MDXVII in f. E Milano, *nella officina Minuziana,* 1519, in f., con figure: e in Milano pure, per *Rocho et Fratello de Valle ad instantia di messer Nicolo da Gorgonzola* nell' anno MDXX, adì XXX di Agosto, in f. E in Venetia per *Georgio de Rusconi: nel Anno de la incarnatione del nostro Signore Jesu Christo* M.D.XXII. *adì.* X. *del mese di Zenaro,* ec., in f. Giovanni de' Bonsignori o di Bonsignore da Città di Castello fioriva (secondo un codice che fu già dello *Stradino,* e poscia dello *Smunto,* oggi tra' libri dell' *Accademia della Crusca*), non già nel 1375 o in quel torno, come asserisce il *Montfaucon,* ma verso il 1305. Vuolsi ch' egli dettasse le sole *Allegorie,* e che le *Metamorfosi,* per lo stile diverso che vi si conosce, sian lavoro d'altra penna. Amendue queste opere, per la purità della favella, vennero citate dagli Accade-

mici della Crusca nel loro Vocabolario, sopra testi a penna. Vuolsi in fine avvertire, che le sole *Allegorie* furono sempre ristampate insieme colle *Metamorfosi* messe in ottava rima da Nicolò degli Agostini, poche cose cambiate. V. in URBANO.

—— SAGGIO D'UN VOLGARIZZAMENTO INEDITO DELLE METAMORFOSI, *fatto nel buon secolo della lingua*. Faenza, Montanari e Marabini, 1846, in 8.°

È il volgarizzamento di tutto il primo libro delle *Metamorfosi fatto da ser Arrigo Simintendi da Prato*. Fu pubblicato per mia cura, conforme a due mss. Riccardiani, per occasione di nozze, in numero di soli 100 esemplari.

—— I PRIMI V LIBRI DELLE METAMORFOSI VOLGARIZZATE DA SER ARRIGO SIMINTENDI DA PRATO. Prato, Guasti, 1846, in 8.°

—— CINQUE ALTRI LIBRI DELLE METAMORFOSI VOLGARIZZATE DA SER ARRIGO SIMINTENDI DA PRATO. Prato, Guasti, 1848, in 8.°

—— GLI ULTIMI CINQUE LIBRI DELLE METAMORFOSI VOLGARIZZATE DA SER ARRIGO SIMINTENDI DA PRATO. Prato, Guasti, 1850, in 8.° ED. CRUS.

Dobbiamo la pubblicazione di questi tre volumi agli egregi letterati Canonico Casimiro Basi e Cesare Guasti, i quali non ommisero diligenza alcuna perchè questo lavoro riuscisse degno di loro. Negli esemplari completi, in fine al secondo volume, dee essere il *Supplemento a' primi dieci libri*, e in fine al terzo, altro *Supplemento agli ultimi cinque libri*, dati fuori in picciol numero d'esemplari, affinchè non si propagassero nelle mani degl' incauti que' brani che alla verecondia in tutto non si confanno: sono compresi in pagg. 26. A total compimento pure di questi tre volumi, de' quali si trovano esemplari in carte distinte, non dee mancare il libro dello *Spoglio all' Ovidio Maggiore, compilato dal P. Francesco Frediani Minore Osservante*; Prato, Guasti, 1852, in 8.°

—— PISTOLE VOLGARIZZATE IN OTTAVA RIMA PER MESSER DOMENICO DA MONTECHIELLO (*Senza luogo e nome di Stampatore*). in f. *Rarissimo*.

Questa rarissima edizione, che in sostanza non porta veruna nota d'anno, luogo o stampatore, ricordasi da Uberto Benvoglienti con Lett. dei 22 gennaio, 1705, dove asserisce d'averne veduto *qualche frammento tra le carte del Zeno*. Nella *Biblioteca Farsetti* poi, pag. 313, dicesi *che si fece verso l'anno* 1470. A questa seguirono le appresso notate edizioni:

Brescia, 1489, in 4.° Ed *ivi* per D. Prè Baptista da Farfengo, 1491, in 4.° Venetia, pei Sessa, 1502, in 4.° Ed *ivi*, per gli stessi, 1508, in 4.° E Milano, pel Zaroto, 1515.

Le sopraccitate edizioni sono dal più al meno tutte assai rare. Questo Domenico, nativo di Monticelli, provincia Sanese, fioriva nell'anno 1366, e fu compagno del B. Giovanni Colombino, dal quale venne convertito alla via della penitenza: di lui abbiamo diversi volgarizzamenti in prosa assai pregevoli nel fatto della lingua. V. in BONAVENTURA (S.), OPERE ASCETICHE.

—— PISTOLE TRADOTTE IN PROSA. Senz' anno, edizione del secolo XV. Napoli, per Sisto Riessinger de Argentina, in 4. *Con figure. Rarissimo*.

—— Le stesse. *(Senz' alcuna nota tipografica, ma edizione del secolo XV)*, in 4.º *Con figure*. Rarissimo.

—— Le stesse. *testo del buon secolo della lingua citato dagli Accademici della Crusca*. Firenze. Garinei. 1819, in 8.º *Di pagg.* XXVI—250. *ED. CRUS.*

L'accademico signor dottor Luigi Rigoli ebbe cura di questa stampa, e l'arricchì di *Tavole* delle voci più notabili, e degli esempi riportati nel Vocabolario. A cagione di diverse mende lasciate correre dall'editore nel testo, si guadagnò l'ira e lo sdegno del Monti, che all'uopo pubblicò *Due Errata Corrige sopra un testo classico del buon secolo della lingua*, le quali inserì nella sua *Proposta*, traendone ancora esemplari a parte; Milano, Società tipografica dei Classici, 1820, in 8.º Urbano Lampredi ne fece un'acconcia e ragionevole risposta.

—— Le stesse, *secondo la edizione di Sisto Riessinger del secolo XV, riscontrata ed illustrata con gli esempi dell' Epistole medesime allegati dalla Crusca con più codici Italiani a penna, con la edizione di Firenze del* 1819. *e coi due Errata Corrige del cav. Vincenzo Monti sopra quella edizione*. Milano. Bernardoni. 1842. in 4º picc. *Di pagg.* XXVIII—216. *ED. CRUS.*

Splendida e correttissima edizione, che poco o nulla lascia a desiderare. Deesi alle speciali cure del ch. signor cavalier Giuseppe Bernardoni, il quale alla diligenza usata, e alla nitidezza del testo, aggiunse eziandio una dotta *Prefazione*, e tutti que' corredi che si richieggono a pubblicar degnamente gli antichi testi di lingua. Si avvisano alcuni, che Maestro Alberto Fiorentino della Piagentina fosse il traduttore di queste *Epistole*: alcuni però ne fanno volgarizzatore Ser Filippo Ceffi.

—— EPISTOLE D' OVIDIO, TRADOTTE DI LATINO IN LINGUA TOSCANA PER LO ECCELLENTISSIMO DOTTORE MESSER CARLO FIGIOVANNI, *Citadino Fiorentino*. MDXXXII *Con Priuilegio*. In fine. *Qui finiscono le Epistole d' Ouidio. Nouamente stampate In Vinegia per maestro Bernardino de Vitali Venetiano. Del Mese di Aprile* M.D.XXXII. In 8.º *Rarissimo*.

Parlarono alla sfuggita, e con assai poca aggiustatezza, di questo libro, già posseduto dal can. Salvino Salvini, il Manni, a pag. 672 della *Istoria del Decamerone;* ed il Gamba, a pag. 214, ediz. IV, della sua *Serie dei testi di lingua*. La buona ventura ha voluto, che ultimamente io possa esaminarne un esemplare assai nitido, posseduto dall' egregio bibliofilo signor avv. Pianesani. È in caratteri corsivi, di carte 102 numerate, una non numerata, il cui *recto* contiene la *Tauola de le Epistole che ne l' opera si contengono;* ed una bianca in fine; con registro da A ad N tutti quaderni: ogni pagina piena contiene linee 26; e a capo d' ogni *Epistola*, dopo il *Prologo*, sta un piccolo intaglio in legno allusivo alla Epistola che segue, di così fresca impressione, che pare esca or ora dal torchio. A tergo del frontispizio, fregiato d' un contorno di puttini e di animali insieme intrecciati, leggesi, in caratteri pur corsivi, ma minuti più di quelli adoperati pel testo, una *Epistola* del volgarizzatore, *messer Carlo Figiovanni a Andrea, et Giovambattista*

de Rossi, figliuoli di quel famoso messer Pino, cui indirizzò il Boccaccio quella sua eloquente *Lettera*, cui segue, a carte 2, il *Prologo* della prima Epistola di Ovidio. Dal ragguaglio fattone trovo questa versione assai più elaborata, artificiosa, ma condotta con molto maggiore intelligenza, di quella più antica sopra citata attribuita da alcuni a *ser Alberto fiorentino*, e da altri a *Filippo Ceffi*. In questa troviamo pure interamente volgarizzate le Epistole XX e XXI, delle quali l'ultima manca affatto nei testi a penna e negli stampati della suddetta più antica traduzione, e della XX non riportansi traslatati se non se i primi dodici versi, ommettendo del tutto gli altri 236 che seguono nel testo di Ovidio. L'Argelati ne cita una edizione pure del maestro Bernardino de Vitali del 1548, ma giustamente sospetta il Paitoni questa essere la sopra allegata del 1532, poche cose mutate. Il Paitoni medesimo altre due ristampe ne registra, senza nome di traduttore, ma che diverse frasi cambiate, copiano il testo del Figiovanni: una è pure di Venetia, per Pietro, e Cornelio Nipote di Nicolini da Sabio, 1532, in 8°; e l'altra de' medesimi stampatori del 1547, in 8.°

—— DUE EPISTOLE, *tratte dal volgarizzamento delle Eroidi, fatto da M. Carlo Figiovanni nel secolo XIV*. Bologna, presso Gaetano Romagnoli (tip. del Progresso), 1862, in 16.° *Di pagg.* 40.

Edizione di soli 200 esemplari in carta comune, e due in distinta, in formato di 8°, tutti per ordine numerati. Questo saggio si pubblicò per mia cura, conforme alla lezione della sopraccitata stampa originale del 1532, emendandone gli errori col ragguaglio del testo latino.

—— VOLGARIZZAMENTO DEL RIMEDIO D'AMORE, *testo inedito del buon secolo della lingua toscana*. Prato, Guasti, 1850, in 8.° *Di pagg.* 84. EDIZ. CRUS.

Si stampò per mia cura, in numero di soli 100 esemplari, dei quali 3 in carta distinta. Comunque nell'avvertenza che posi innanzi al testo, io giudicassi questo volgarizzamento non di ser Andrea Lancia, pure in un Discorso ragionato intorno alle opere del detto Lancia, che sta nel volume 1° dell'*Etruria*, si prova apertamente, che la versione da me posta in luce è proprio quella del Lancia. In un codice Riccardiano, segnato N. 1513, sta questa medesima versione con amplissimo *Commento*, forse dello stesso volgarizzatore. Eccone un saggio di parte narrativa. —

In perciò, si come Orazio dicie, più pigramente ricominciano le cose ch' entrano per gli orecchi, che quelle che sono dinanzi a' nostri occhi. Per lo quale esemplo prova quanto l' ozio dà forza a l' amore. Fu dunque Egisto Sacerdote in Grecia al tempo de la struzione di Troia nelle terre d' Egina. E quando Agamenon, cogli altri greci, andò all'assedio contra a Priamo, costui rimase, non acconcio a battaglia. Pieno delli delicati cibi e di vano riposo, innamorò della reina: e accresciendo amore per l' ozio in lui, e in lei per soperchio agio e molti mali pensieri, vòta la provincia d' accusatori, la reina al prete Egisto lussuriosamente si diede; e co lui infine a la tornata del marito, follemente, si dilittoe. Tornato lo 'nperadore, distrutta Troia, impedio l' avolterio di due disonesti amanti. Per la qual cosa, la reina volendol torre di mezzo, una camiscia sanza capezzale allo 'nperadore diede, e allo sacerdote uno coltello taglien-

tissimo diede: Agamenon colla camiscia intrigata, e 'l prete col coltello, il corpo li squarcia. Morto è lo 'nperadore da uno cherico, il quale l'alta cittade con tante migliaia d'uomini domò e vinse. Argo n'era la città reale, com'è Parigi.

Fue Altea, figliuola di Teseo, e moglie di Ceneo, re d'Ortalia, cui figliuolo fu Meleagro. Questo Meleagro amoe una giovane, per nome Atalante, a la quale elli presentoe la testa del cinghiato. Onde mossi con lui due suoi zii, non parea loro convenevole, che una femina amasse l'amore di sì fatta cosa, però che questo cinghiato era mandato da Diana in Calidonia, ove molto danno di biade e d'uomini fatto avea, sicchè tutti i nobili di Grecia in questa caccia furono. Onde vedendo il movimento Meleagro, che Fussippo e Chiero suoi zii facieano contro a lui, l'uccise. Per la qual cosa Altea, madre di Meleagro, prese il tizzone del quale nel suo parto era fatato, che quanto istesse in piè, cotanto viverebbe Meleagro, la donna l'arse tutto, poi lo spense; e così morio Meleagro. —

—— IL LIBRO DELLA PULCE *volgarizzato nel buon secolo della lingua toscana, e non mai fin qui stampato.* Lucca, Fontana, 1853, in 8.°

Anche questo volgarizzamento è fattura del Lancia. Trovasi in tutti i codici, ove stanno il *Rimedio d'Amore*, e l'*Arte di Amare di Ovidio.* Fu stampato per mia cura in numero di soli 23 esemplari numerati, 5 de' quali in carta bianca grave, 2 in cerulea inglese, e 3 in pergamene. È inserito in fine alla *Novella di un Barone di Faraona.* Non è propriamente d'Ovidio quest' opuscolo, ma di Ofilio Sergiani. (7 Marzo 1866).

Pacca, Cola Aniello, CRONECHA DALL' ANNO DC SINO AL MCII.

Leggesi dalla f. 3 alla 21 del vol. primo *Raccolta di varie Croniche, diarj, ed altri opuscoli così italiani come latini appartenenti alla Storia del Regno di Napoli;* Napoli, presso Bernardo Perger, MDCCXXXX-II, vol. V, in 4.° Comincia: 604. *In questo anno morio S. Gregorio Papa, e regnò anni XIII.* Finisce: *e nel mese de marzo* (1102) *fu eletto Pietro Arciepiscopo Acherontino.*

Pace da Certaldo, STORIA DELLA GUERRA DI SEMIFONTE, e CRONICHETTA DI NERI DEGLI STRINATI. Firenze. Stamperia imperiale. 1753, in 8.° *Di pagg.* XCII—158.

Vogliono alcuni, e tra gli altri il canonico Moreni, che la prima di queste due *Croniche* sia apocrifa. Editore di essa viene riputato il Biscioni, avvegnachè da taluni se ne giudichi in vece Rosso Martini. Trovasi eziandio inserita nel tomo V della prima *Relazione di alcuni Viaggi* ec. *di Gio. Targioni Tozzetti;* Firenze, 1752, in 8°, di cui vedi il *Gamba, Ser. Test. lin.* Quanto all' altra *Cronichetta,* V. in STRINATI.

Pace (Ser) Nolaio, RIME.

Stanno nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.° E in *Ciampi, Notizie di due pregiabili mss. di rime antiche* ec. E in *Poeti del primo secolo della lingua italiana.* E in *Raccolta di rime antiche toscane.* E nel *Manuale della Letteratura* ec. *del prof. V. Nannucci.* E fra le *Poesie di Cino da Pistoia,* alla f. 177; Pisa, Capurro, 1813: sta alle Note. E nella prima

edizione del mio *Catalogo di Opere volgari a stampa dei secoli XIII e XIV*; Bologna, Monti, 1857, in 8°, a pag. 245, 246. E in *Rime di Ser Pace, di Rinaldo d'Aquino* ec.; ivi nello stesso anno (è una tiratura a parte, fatta dal detto *Catalogo*). E nell'*Arpa*, giornale letterario, artistico teatrale; Bologna, della Volpe, in 4°; Anno IV., Num. 45, Aprile, 1857. Queste sono due *Canzoni* riprodotte testè, siccome inedite, a facc. 106-107, del vol. 2 de' *Manoscritti Palatini* illustrati da Francesco Palermo; Firenze, 1853-60, vol. 2, in 4.°

Pacifico (Frate), compagno di S. Francesco. Marchigiano. RIME.

Le poche *Rime* di questo antico Padre le abbiamo nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.°

Paganino da Serzana. RIME.

Furono pubblicate fra' *Poeti del primo secolo della lingua italiana*. E nella *Raccolta di rime antiche toscane*. E nel *Manuale della Letteratura ec. del prof. V. Nannucci, edizione seconda*, con aggiunte.

Pagliaresi (Rainiero de'). RIME.

Il *Crescimbeni* inserì le poche Rime di questo antico Poeta nella sua *Istoria della volgar poesia* ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4°; esse già leggevansi in fine a quasi tutte le edizioni del *Dialogo di Santa Caterina da Siena*. Si riprodussero poscia dal Chavin de Malan, a pag. 383-85, vol. I della sua *Histoire de Sainte Catherine de Sienne*; Paris, 1846, vol. 2, in 8.° E alla p. 469 e seg. della *Storia di S. Caterina da Siena del Capecelatro*; Firenze, Barbèra, 1858, in 16.° Questo Rainero Landoccio de' Pagliaresi fu discepolo della Santa.

Pagolo da Firenze. V. in **Abbaco** (Paolo dell').

Palladio. VOLGARIZZAMENTO DI PALLADIO, *testo di lingua la prima volta stampato*. Verona, Ramanzini, 1810, in 4.° *Di pagg* XIV—300. *ED. CRUS.*

L'abate Paolo Zanotto ebbe cura della stampa di questo antico *Volgarizzamento del Trattato d'Agricoltura del Palladio*. Egli lo trasse da diversi ottimi testi a penna, e l'offerse al pubblico coll'usata diligenza, e scienza filologica. Altro volgarizzamento inedito, e al tutto diverso da questo, fatto da ser Andrea Lancia, sta nel codice Laurenziano XIII del Pl. XXXXII; e in uno Magliabechiano, Pl. II, N. 91; e in un altro della Laurenziana fra i codici del Redi, segnato N. 128. Di questo volgarizzamento, sin dal 1850, era stato promessa la ristampa da un valentissimo filologo toscano; ma non è, ch'io mi sappia, ancora uscita alla luce.

—— Lo stesso. Milano, Silvestri, 1853, in 16.°

È una ristampa della sopra allegata, eseguita in Verona del 1810.

Palamidessa, Belindora. CANZONE.

Sta in Cherrier, *Histoire de la lutte des Papes*; Paris, 1858, vol. 4, in 8°, al vol. IV, tra i *Documenti*.

Pallamidesse, RIME.

Stanno a facce 187, vol I delle *Poesie italiane inedite di dugento autori*. E in Cherrier, *Histoire de la lutte des Papes*; Paris, 1858, al vol. 4.°

Pallavillani o **Pellavillani** (Schialta di Messer Albizzo de'), RIME.

Trovansi a pag. 192 e 193, vol. I delle suddette *Poesie italiane inedite di dugento autori*. E in Cherrier, *Histoire de la lutte des Papes*; Paris, 1858, al vol. 4.

Palmieri, Bartolino, SONETTO.

Anche questo *Sonetto* sta nella prefata raccolta di *Poesie italiane inedite di dugento autori*, alla pag. 147, vol. I.

Pandolfini, Agnolo, TRATTATO DEL GOVERNO DELLA FAMIGLIA. Firenze, Tartini e Franchi, 1734, in 4. *ED. CRUS.*

Pregevole edizione, che dicesi procurata da Anton-Maria Biscioni. Sia del Pandolfini questo *Trattato*, sia dell'Alberti, come altri con buone ragioni a' nostri giorni ha voluto far credere, non dovrebbesi propriamente citare tra le opere del secolo XIII o XIV, perchè amendue que' valentuomini appartengono al susseguente XV. Onde, comunque Agnolo Pandolfini nascesse nel 1360, pure ei visse fino al 1446, e, conforme lasciò scritto il Bisticci, nella sua vecchiezza ei si ritirò in villa, e là attese a comporre. Leonbattista Alberti poi nacque e morì nel secolo XV. Difatto al P. Cesari, tanto avanti negli studi di nostra lingua, non isfuggirono certi tratti proprii soltanto del quattrocento, che ritrovansi in quel per altro graziosissimo libretto. Son pochi anni che in Perugia, dalla Tipografia Bartelli (1852), uscì fuori un opuscolo, pubblicato dal ch. sig. abate Raffaello Marchesi, ed intitolato: *Ammonimenti a fanciulla che va a marito*, dialogo attribuito dal dotto editore ad Agnolo Pandolfini. Credesi però che sia lavoro del Marchesi suddetto, fatto per esperimento.

Pandolfo, Franco. V. in Franchi, Pandolfuccio.

Pannuccio dal Bagno, Pisano. SONETTO DOPPIO.

Leggesi alle *Annotazioni di Francesco Redi* al suo *Ditirambo*; Firenze, Matini, 1685, in 4.° E nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia*, ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.° E ne' *Poeti del primo secolo della lingua italiana*. E nella *Raccolta di Rime antiche toscane*. E ne' *Lirici del primo e secondo secolo* ec. E ne' *Lirici del secolo primo, secondo e terzo* ec. E nel *Manuale della Letteratura* ec. *del prof. Vincenzo Nannucci*, *edizione seconda*, con aggiunte.

Panziera, Frate Ugo. OPERA NUOVAMENTE VENUTA IN LUCE DEL VENERANDO PADRE FRATE UGO PANCIERA DELL'ORDINE DI S. FRANCESCO: *la quale tratta della vita attiva e contemplativa: e diversi altri trattati notabili. Ultimo loco si contiene alcuni trattati devotissimi del beato Frate Iacopone, del modo del ben vivere secondo la Cristiana Religione*. Venetia, per Nicolò Brenta da Varena (Senz'anno, ma edizione del secolo XV), in 4.° *Rarissimo.*

Ho tratto la suddetta citazione e descrizione dalla nota (*) posta a pag. III della ristampa di *Alcuni Trattati del Beato F. Iacopo da Todi* ec.; Modena, 1832.

—— La stessa. Firenze, per Antonio Mischomini, 1492, in 4.° *Raro. EDIZ. CRUS.*

—— La stessa, con questo titolo: ALCUNI SINGULARI TRACTATI DI VGHO PANTIERA DA PRATO DELLORDINE DE FRATI MINORI. Firenze, per ser Lorenzo de' Morgiani e Giouanni da Maganza, 1492, in 4.° *Raro.* EDIZ. CRUS.

Il Gamba ne dà la seguente esatta descrizione: — Sul frontispizio è un intaglio in legno in cui sembra che voglia rappresentarsi Ugo che sta scrivendo, con a canto un fraticello in atto di leggere. Porta le segnature da A a D tutti quaderni, coll'ultima carta bianca. Dopo questa carta segue la *Tavola* delle materie, impressa in due carte senz' alcuna segnatura. Nell' ultima facciata del testo hassi la seguente leggenda. — *Finito el libro di Vgho Patiera pratese layca de lordine de Frati minori di san Fracesco al quale ce agiuto più che a unaltra che si sistampa: A di* VIIII. *di Giugno* MCCCCLXXXXII. *Et tale Tractatello ch. comincia. A suoi in Christo dilectissimi: Al Capitolo Quartodecimo. Et anchara ce agiunto più altre cose che non sono in quello prima. Impresso in Firenze. Ad* XV *di Dicembre* MCCCCLXXXXII. *Per Ser Lorenzo de Morgiani, et Giouanni da Maganza.* — Rarissimi sono gli esemplari che portino la *Tavola;* io n' ho veduti ben sei, ma mancanti di essa. Il *Trattatello* intitolato: *Come Dio conversa ca' suoi eletti* fu ristampato in Imola dal Galeati, nel 1840, in occasione di onorare un celebre predicatore.

—— La stessa, col titolo: OPERA SPIRITUALE DEVOTISSIMA ec. Genoa, per Antonio Bellon, 1535, in 8.° *Raro.*

Questi *Trattati* non furono già scritti volgarmente in Tartaria verso il 1312, come alcuni s' avvisarono, e fra gli altri il Fontanini, ma propriamente in rozza lingua latina, e poscia traslatati verso la seconda metà del secolo XIV in purissima favella toscana.

—— I CANTICI SPIRITUALI DEL BEATO UGO PANZIERA DA PRATO *de' frati minori.* Prato, tipogr. Guasti, MDCCCLXI, in 8° gr. *Di pagg.* 20. ED. CRUS.

Ediz. di 100 *esemplari e due in carta inghilese.* Fa parte della *Miscellanea Pratese di cose inedite o rare antiche e moderne,* di cui questo è il fascicolo N. 3. Editore ne fu l' illustre sig. Cesare Guasti accademico della Crusca, il quale nel condurre questa edizione si valse di testi a penna, e di antiche edizioni.

Leggonsi queste *Rime* eziandio nella *Scelta di Laudi Spirituali;* Firenze, Giunti, 1578, in 4°: sono in num. di sei, due delle quali si trovano però in altre raccolte col nome di Iacopone da Todi. E nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.° E nell' *Ozanam, I poeti Francescani;* Prato, Alberghetti, 1854, in 8.°

Paolino (Fra) Minorita. DEL GOVERNO DELLA FAMIGLIA, *seconda parte dell' opera inedita* DE RECTO REGIME, *scritta in volgare veneziano da fra Paolino minorita nell'anno* 1314. Venezia, Naratovich, 1856, in 8.° *Di pagg.* XXII—29.

Si pubblicò in circostanza di nozze e in numero di soli 100 esemplari dal sig. Cesare Foucard, valentissimo professore in paleografia; il quale, conforme usano i più coscienziosi filologi ed editori, si attenne fedelmente alla lezione del codice Marciano, che gli servì in questa stampa; consultando ne' luoghi dubbi, altro ms. posseduto dal

cav. Cicogna. L'opuscolo è di qualche importanza. Dalla *Lettera intorno all'invenzione degli occhiali*, scritta da Francesco Redi a Paolo Falconieri, apprendiamo che esso Redi possedeva un ms. intitolato: *Trattato di governo della famiglia di Sandro di Pipozzo di Sandro, cittadino fiorentino, fatto nel* 1293, *assemprata da Vanni del Busca cittadino fiorentino suo genero;* ma ora non è noto ove sia questo ms.

—— Lo stesso con questo titolo: DEL REGGIMENTO DELLA CASA, *seconda parte dell'opera intitolata* LIBER THESAURETI DE REGIMINE RECTORIS, *scritta in dialetto Veneziano nell'anno* 1314, *ridotta a volgare comune sopra una membrana manoscritta della Comunale di Perugia dal Bibliotecario ab. Adamo Rossi.* Perugia, tip. di Vincenzo Bartelli, 1860, in 8.° *Di pagg.* 20.

Edizione di soli 200 esemplari eseguita in circostanza di nozze, con amore e verace intelligenza. È adornata di copiose note illustrative a piè del testo, ed è preceduta da bella *Prefazione.*

Paolino (Fra) da Siena Gesualo, RIME.

Trovansi le poche *Rime* di questo antico poeta stampate dal *Crescimbeni* nella sua *Istoria della volgar poesia* ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.°

Paolino di Piero. V. in **Pieri, Paolino.**

Paolo Apostolo (S.), VOLGARIZZAMENTO DELLA PISTOLA MANDATA A QUEGLI D'EFFESO. Firenze, Tipograf. Italiana. 1851, in 8.° *Di pagg.* 20.

Opuscolo pubblicato per circostanza d'illustri nozze dall'egregio signor Luigi Bencini, secondo un codice Riccardiano. È diviso in sei capitoli e comincia: *Paola Apostola di Gesù Cristo per la voluntà di Dio, agli uomini santi et fideli in Gesù Cristo, li quali sono d'Effeso.* Nel 1848 questa versione era già per la prima volta messa in luce dal ch. P. Bartolomeo Sorio, pure in occasione di nozze, col titolo di: *Saggio di un volgarizzamento delle Epistole Apostoliche*, di cui vedi a suo luogo.

—— LA LETTERA DI S. PAOLO AI GALATI *spiegata nel suo contesto letterale sulle tracce di S. Tomaso d'Aquino da Bartolomeo Sorio Prete dell'Oratorio, con traduzione antica toscana* ec. Verona, Vicentini e Franchini, MDCCCLXI, in 8.° *Di pagg.* 72.

Si pubblicò in omaggio del nuovo Vescovo di Verona monsig. Luigi de' Marchesi di Canossa, e se ne tirarono soli 300 esemplari. Vi stanno molto belle osservazioni dell'erudito editore, il quale vi ha fatto precedere una *Dedicatoria* a monsig. Vescovo, nella quale deplora l'odierna trascuranza ed il disprezzo quasi universale pel mondano e scandaloso contegno de' Porporati. All'aureo testo italiano sta a lato l'originale latino. In fine v'è la Tavola degli *Esempli che la Crusca trasse di questa Epistola ai Galati, e che li citò* Annotazioni Evangeliche.

—— L'EPISTOLE DI SENECA A S. PAOLO E DI S. PAOLO A SENECA *volgarizzate nel secolo XIV ora pubblicate per cura di Cesare Guasti Accademico della Crusca.*

Le *Epistole,* tra missive e responsive, sono in tutto 14. Voglionsi

risguardare siccome apocrife. Leggonsi dalla pag. 295 alla 301 della *Miscellanea d' Opuscoli inediti o rari dei secoli XIV e XV*, vol. 1 della *Collezione* impresa dalla Commissione dei testi di lingua. Ma vedi in SENECA.

Paolo Aquilano, detto il *Primo Cavaliere della Corona,* SONETTO.

È inserito dal *Perticari* nella seconda parte dell'*Amor patrio di Dante*, a pag. 268; Lugo, Melandri, 1822, in 8.° V. anche a pag. 192 del tomo 2 della *Biblioteca Leopoldina Laurentiana descritta dal Bandini.*

Parafrasi DELLA ORAZIONE DOMINICALE *di autore incerto.* Faenza, Montanari e Marabini, 1824, in 8.° *Di pagg.* 8.

Fu pubblicata dal conte Ferdinando Pasolini, siccome lavoro del trecento, che però io non credo. Sono in tutto ventidue versi, e comincia: *Patre di tutti noi ch' in Ciel soggiorni* ec. Egli la trasse da un codice ms. da me veduto, del secolo XVI, al quale reputo propriamente appartenga il componimento.

Parigi, Zuccaro. V. in **Lettere** MERCANTILI del 1375.

Passavanti, Frate Iacopo, dell'ordine de' Predicatori, LO SPECCHIO DI VERA PENITENTIA. Impresso in Firenze, a' di XII di marzo, M. CCCC. LXXXXV, in 4.°

Prima ed originale edizione, e da tenersi in pregio anche per la bontà del testo.

—— Lo stesso. Firenze, Sermartelli, 1580, in 12.° Ed ivi, pel medesimo, 1585, in 12.

La prima di queste due edizioni fu assistita dal famoso Francesco Diacceto, Vescovo di Fiesole; e la seconda dal cav. Lionardo Salviati. Una ristampa se ne ricorda di Firenze colla data 1581, in 12°, ma si crede essere quella stessa dell'anno avanti, null'altro cambiato che il frontispizio.

—— Lo stesso, *aggiuntovi di nuovo una* OMELIA D' ORIGENE *volgarizzata nel miglior tempo della favella.* Venetia, Pietro Marinelli, 1586, in 8.°

Edizione chiamata dal Gamba oltremodo scorretta, comunque rivista con un testo di G. B. Deti e uno di B. Davanzati.

—— Lo stesso, colla OMELIA D' ORIGENE ec. Venetia, Bonfadino, 1608, in 8.°

—— Lo stesso, colla OMELIA ec.; Firenze, Vangelisti, (1681), in 12.° *EDIZ. CRUS.*

Dovea prestarvi ogni cura Alessandro Segni, che la dedicò al principe di Toscana con lettera del 26 marzo 1681; ma poco in effetto egli fece pel miglioramento del testo (*G.*).

—— Lo stesso ec., Firenze (ma Napoli), 1723, in 8.°

Fu assistita questa corretta edizione da Cellenio Zacclori (Lorenzo Ciccarelli) celebre letterato de' suoi giorni, a cui gli studi filologici assai debbono per altri lavori da lui fatti di simil genere.

—— Lo stesso, con l' OMELIA D' ORIGENE, e coi PARLAMENTO TRA SCIPIONE E ANNIBALE *tratto da Tito Livio, e volgarizzato dal Passavanti.* Firenze, Tartini e Franchi, 1725, in 4.° *Con Ritratto.* *EDIZ. CRUS.*

Bella edizione e la migliore che fino a que' tempi fosse fatta. Fu assistita dal march. Andrea Alamanni, da monsig. Bottari e da Rosso Martini, i quali ebbero a mano un corretto codice che fu di Pier del Nero, ed altri buoni testi a penna.

—— Lo stesso ec.; Venezia, Bortoli, 1741, in 8.°

Edizione eseguita con ben intese *Tavole di varie lezioni* tratte dalla edizione Fiorentina, 1725, ed accresciute; ed è ristampa fatta con amore. (*G.*)

—— Lo stesso, *secondo l'edizione fatta dagli Accademici della Crusca in Firenze*, 1725. Verona, Ramanzini, 1798, in 4.°

È ristampa diligente dell' edizione della Crusca, alla quale presiedè il P. Antonio Cesari, che le fece precedere un suo *Avvertimento a chi legge.* (*P.*)

—— Lo stesso. Milano, Tipogr. Classici Italiani, 1808, vol. 2, in 8.° *Con ritratto.*

Precede un breve *Avviso* a nome della Società Tipografica. Il Gamba la qualifica come una materiale ristampa di quella del 1725, vedendovisi tuttavia aggiunta la *Vita*, ovvero *Elogio del Passavanti*, scritto da Giuseppe Gentili.

—— Lo stesso. Bologna, fratelli Masi e comp., 1820, vol. 3, in 12.°

Fanno parte questi 3 volumi della *Biblioteca classica*, di cui formano i tomi 28, 29 e 30. È ignoto chi presiedesse a questa ristampa.

—— Lo stesso. Firenze, tip. Ciardetti, 1821, vol. 2, in 8° grande.

Bella edizione in cui il testo v' è ristampato conforme per poco alla lezione di quella del 1725.

—— Lo stesso. Milano, Silvestri, 1825, in 16.°

Fa parte della *Biblioteca scelta di opere italiane*, di cui questo è il volume 167: l' edizione non è spregevole.

—— Lo stesso. Lugo, Melandri, 1827, vol. 3, in 12.°

Deesi questa edizione al ch. sig. prof. cav. Luigi Grisostomo Ferrucci, che l' adornò di utili e ben intese note filologiche.

—— Lo stesso. Bologna, Riccardo Masi, 1828, in 12.°

Ristampa fatta sulla Fiorentina del 1725: sfuggì alle ricerche dell' eruditissimo cav. Luigi Filippo Polidori, sicchè da lui non fu registrata nell' *Elenco delle più note edizioni di quest' opera;* eppure ella non doveasi ignorare e per la moltiplicità delle copie che ne furon tirate, e perchè a pagg. 95, 96, anno II, Marzo, 1829 della *Bibliografia italiana del Pastori*, se ne tesse in lode un lungo ragionamento; Parma, tipografia ducale, in 8°; il quale ragionamento credesi del Colombo. Quell' arcifanfano di Borson Birrino (G. V.) si vantava di avere egli curato questa ristampa. Scioccamente io gliel credetti, e per tale l' annunziai nelle due prime edizioni di questo Catalogo, ma ora *disdico*. Non può far nulla di buono chi stampò con tanti spropositi da basto e da capestro i *Racconti del della Lana*, di cui V. alla pag. 230 di questo libro. In fatti da niun altro, fuor che da lui, io udii avere egli assistito questa ristampa.

—— Lo stesso. Venezia, Girolamo Tasso, 1845, in 12.°

Edizione di poco o niun conto: è registrata nell' *Elenco delle più note edizioni del Passavanti*.

—— Lo stesso, *con brevi note di Pietro Fraticelli.* Firenze, Fraticelli. 1843, vol. 1 in due parti, in 16.°

Questa ristampa fu ripetuta senz'alcuna mutazione anche nell'anno 1846 e 1857. N'è pregio, oltre alle *Note* adattate al bisogno della gioventù, l'essersi in alcun luogo migliorata la lezione del *Volgarizzamento dell' Omelia d' Origene.* (P.)

—— Lo stesso. Firenze. Poligrafia Italiana. 1847, in 16.

Sta nel medesimo volume il libro de' *Fioretti di S. Francesco,* al quale precede lo *Specchio,* che comincia alla pagina 169.

—— Lo stesso, *seguìto da altri suoi lavori, con copiose note.* Napoli, stamp. Mosca, 1852, vol. 2, in 18.°

Edizione economica e scolastica; non vi apparisce nome veruno di editore; sfuggì all'occulatissimo sig. cav. Polidori.

—— Lo stesso, *nuovamente collazionato sopra testi mss. ed a stampa* ec. *coi volgarizzamenti da Origene e da Tito Livio, attribuiti al medesimo Passavanti.* Firenze, Le Monnier, 1856, in 16.° EDIZ. CRUS.

Ottima edizione, e che vince tutte l'altre fin'ora fatte, della quale andiamo debitori alla diligenza e perizia del ch. sig. cav. Luigi Filippo Polidori. Sta in principio, dopo l'*Avvertimento al lettore,* un *Elenco delle più note edizioni dello Specchio di Penitenza.* Del Passavanti poi si stamparono per cura del march. Alessandro Baldassini, i soli ESEMPI MORALI; Pesaro, Nobili, 1829, in 12°; ed ivi, 1839, *con aggiunte,* in 12.° Ma straziati e dilaniati per ogni guisa.

Passera da Lucca, cognominato della *Gherminella*, RIME.

Stanno nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.° E nella *Raccolta di rime antiche toscane.*

Passione (La) DI CRISTO NOSTRO SIGNORE (*Senz' alcuna data, ma edizione del secolo XV*), in 4.° *Rarissimo.*

Un eruditissimo amico mio, di cui ho molta stima, sulla cui fede io cito quest' antica stampa, mi scriveva, ch' egli tiene per fermo, ch' ella sia fatta in Firenze verso il 1480. È un poema in ottava rima, diviso in tre parti; la prima contiene: *La passione del nostro signore iesu xpo,* ed occupa facce 36, segnatura a-d: la seconda contiene: *La resurressione di giesu christo,* e sta in facce 32, segnatura a-d: la terza contiene: *La vendetta di Christo,* ed occupa facce 24, segnatura a-c. La stampa di ognuna di queste parti è fatta a quattro ottave per pagina, in carattere tondo, senza nessun segno ortografico, senza numeri, ma con registro. Nel *Catalogo, Libr. Moradei* (Firenze, Le Monnier, 1856, in 8°) si registra pure una edizione senza data alcuna di quest' opera; la quale è per avventura quella stessa da me qui allegata. Vi si dice che è divisa in tre parti, delle quali la prima contiene la *Passione del nostro signor Gesù Cristo, di Nicolò di Mino Cicerchia da Siena:* la seconda *La Resurrezione* ec., *di Bernardo Pulci;* e la terza *La Vendetta di Cristo, di Monn' Antonia di Bernardo Pulci.* Antichi mss. per altro anteriori ai Pulci, assegnano tutto questo poema a Nicolò di Mino Cicerchia da Siena, ed altri al Boccaccio, come si dirà in appresso.

—— La stessa. Il libro comincia col testo, senza nessuna intitolazione, così: *Increata maesta didio.* In fine: *Finita lapassion del nro Signor giesuxpo*, in 4.°

Ha il registro a-e. Ogni pagina, compresa l'ultima, contiene quattro ottave; carattere tondo.

Registrasi dal Molini, alla pag. 185 delle sue *Operette Bibliografiche*; Firenze, Cellini, 1858, in 8.° Alla pag. seguente delle stesse *Operette*, altra ediz. si ricorda come segue:

—— La stessa. *Incomincia la amara et acerbissima passione del nostro Signore et redemptore Jesu christo uero figliuolo del omnipotente iddio: O increata maesta didio;* in 4° picc.

Ha registro, ma senza alcuna data: in fine. AMEN.

—— La stessa, con questo titolo: PASSIO DNI YHU XPI. Florentiae apud Sanctum Jacobum de Ripoli. S. A. (1483), in 4.°

Registrasi nel *Catalogo Senesi* con questa nota — Ottimo esemplare di ediz. rarissima rimasta ignota all'*Audifredi* fra le Italiche, ed al *Fineschi* fra le Ripulensi. Riuscì a scoprirne l'esistenza, senza però averla giammai avuta sott'occhio, al *Follini*, che potè quindi aggiungerla ne' suoi nuovi annali della Tipografia di Ripoli, sol per averla trovata descritta nel Giornale del Monistero, coll'anno, mese e giorno di sua pubblicazione, che fu delli 8 di Aprile, 1483, nel qual'anno la Stamperia cessò, ec. — Questo raro libro trovasi oggi nella scelta Biblioteca del cav. Gio. Ghinassi.

—— La stessa. *Impresso nelalma et inclita citade di Bologna per me Ugo di rugerij stampatore sotto al divo et illustrissimo principe e signor messer Giovanni secondo Bentivoglio Sfortia di Vesconti daragonia. Neli anni del nostro Signore messere ihu Xpo 1489 a di 10 de marzo*, in 4.°

Oltre il poema della *Passione* stanvi eziandio gli altri due poemetti in ottava rima, più sopra ricordati, la *Resurrezione* e la *Vendetta di Cristo.*

—— La stessa. Firenze, Bonaccorsi, 1490, in 4.° *EDIZ. CRUS.*

Quest'edizione citasi dagli odierni sigg.ᵗ Accademici della Crusca nella ristampa del loro Vocabolario. Dubito però non questa ediz. contenga il poemetto di Bernardo Pulci sullo stesso argomento, anzi che l'antico attribuito a Nicolò Cicerchia. Ma veggasi su ciò alla pag. seguente.

—— La stessa. Bologna, per Bartolomeo Bonardo, 1551, in 8.°

Oltre il Poema della *Passione* stavvi eziandio il *Pianto della Maddalena.* Registrasi dal ch. Palermo nell'opera sua de' *Codici Palatini* descritti, e illustrati. *Il Pianto della Maddalena* si attribuisce a Bernardo Pulci.

—— La stessa. Firenze, appresso Giovanni Baleni, 1591, in 8.°

—— La stessa. Firenze, per Zanobi Bisticci, 1600, in 8.°

Amendue queste edizioni vengono pure ricordate dal cav. Palermo nel primo volume della suddetta opera: *I Codici Palatini descritti e illustrati.* Vi sta altresì il *Pianto della Maddalena.*

—— La stessa, con questo titolo: ISTORIA DELLA PASSIONE E MORTE DI GESÙ CRISTO *scritta nel buon secolo della lingua da* NICOLÒ CICERCHIA: *codice inedito.* Firenze (*Magheri*), 1822, in 8.° *Di pagg.* 97. *EDIZ. CRUS.*

È stampata in un volume insieme col *Viaggio in Terra santa fatto e descritto da ser Mariano da Siena,* e vi sta dalla pag. 135 alla 229. Fu pubblicata dal ch. sig. canonico Domenico Moreni, conforme a un codice ms. del secolo XIV, che si conserva nella pubblica Libreria di Siena.

—— La stessa, col titolo di: LA PASSIONE DI CRISTO N. S. *poema in ottava rima ora per la prima volta a miglior lezione ridotto dal Marchese di Montrone.* Napoli, Stamp. Francese, 1827, in 8.° *Di pagg.* 220 *num.*, *e* 4 *non num.*

Il ch. sig. Giordano de' Bianchi, marchese di Montrone, come nel soprascritto titolo si manifesta, curò questa ristampa, giovandosi della edizione fattane in Firenze nel 1822, e d'un codice ms. che si conserva nella Classense di Ravenna. Al testo fece precedere un erudito *Discorso proemiale*, e pose in fine copiose *Annotazioni filologiche, ed illustrazioni;* non che una *Nota del conte Giulio Perticari* intorno a questo antico *Poema*, la quale era stata già stampata nel quaderno 1°, Gennaio, 1819, del *Giornale Arcadico;* e poscia riprodotta tra gli *Opuscoli* suoi; Lugo, Melandri, 1823, in 8.°

—— La stessa: *nuova edizione per cura di B. F.* Napoli. Stamp. del Vaglio, 1862. in 12. *Di pagg.* XII—224.

· Assistè questa ristampa, eseguita appuntino su quella del March. di Montrone, l'illustre letterato signor Bruto Fabricatore.

Il canonico Moreni, colla scorta di vari mss. da lui veduti, lo attribui a Nicolò Cicerchia Sanese, che lo scrisse nel 1374. Altri, senza buone ragioni, a Giovanni Acquettini da Prato: altri, e tra questi il Perticari, a Giovanni Boccaccio; e il marchese di Montrone finalmente dubitò, stante alcune voci antiche napolitane che vi si trovano, potesse essere lavoro di alcun Napolitano. V'ebbe altresì chi sospettò, che, per la maniera e per lo stile, fosse opera di Bernardo Pulci; ma cotesta è una falsissima supposizione, essendo il Pulci vissuto nel secolo XV, in sul finire; dove di questo *Poema* abbiamo codici, come vedemmo, del secolo XIV, i quali portano il nome del Cicerchia o del Boccaccio, al quale ultimo lo attribuiscono tra gli altri due mss., uno della Riccardiana, e della Laurenziana l'altro. Bernardo Pulci scrisse veramente un Poema in ottava rima sulla Passione di N. S., stampato pel Bonaccorsi nel 1490, in 4°; ed in Messina nel 1600, pure in 4°: ma ella è cosa al tutto diversa dalla qui sopra citata, e comincia: *O tutti voi che passate per via.*

Non sono lontano dal credere che eziandio i sigg. Accademici della Crusca abbiano preso errore, confondendo la *Passione di Cristo*, attribuita a Nicolò Cicerchia, con questa, scritta da Bernardo Pulci. Se il Buonaccorsi stampò nello stesso anno, 1490, l'una e l'altra operetta, che non credo, sta bene; se no, il mio dubbio torna in certezza: io vidi più volte l'edizione del detto anno, contenente la scrittura del Pulci, non mai quella del Cicerchia. Che i sigg. Accademici ritenessero il poemetto, stampato dal Buonaccorsi, una stessa cosa con

quello edito dal Moreni, lo affermano chiaramente, laddove dicono, che poche volte ànno *allegata la lezione della stampa moderna posta dietro al Viaggio in Terra Santa di ser Mariano da Siena, perchè non troppo emendata e mancante di alcune stanze che si trovano nell'antica* (*Tavola delle Abbreviature, ec.; pag.* 130; *Firenze, Cellini,* 1862, *in* 8.°).

In un codice miscellaneo cartaceo, esistente nella R. Universitaria bolognese, sta il pred. Poema della Passione, contenente due ottave per soprappiù, che non si leggono e nelle stampe e in altri codici da me veduti. La prima dopo l'ottava 68; la seconda dopo la 278. Eccole:

69. Chi gli percuote colle mani il viso;
Chi la sua santa bocca tira e strappa;
Chi dice: traditor, or se' conquiso!
Chi dice: ladro, se tu puoi, ne scappa.
Beffe si fan di lui e giuoco e riso,
E chi con mano il suo capillo aggrappa.
Così menaro Gesù, luce e specchio,
A casa d'Anna pontefice vecchio.

279. O Signor mio dolce, a cui s'appertene
La elezione di santi e di beati,
Il qual principio e fin se' d'ogni bene,
E sciogli del peccà tutti i legati,
Colui che per tuo amor tal rime fene
Or frena e lega: deh! fagli beati,
E fagli parte di tal devozione,
Che gusti il frutto di tua Passione.

Nel medesimo codice stanno pure i poemi in ottava rima dell'*Infanzia* o *Fanciullezza del Salvatore* (che fa capo a questo della *Passione*) e della sua *Resurrezione,* che è posto dopo. Alcuni frammenti pur del poema la *Passione* stanno in un codice miscellaneo della Biblioteca di S. Salvatore di Bologna, ma diversifica assai dalle lezioni vulgate. In essi leggesi la prima delle due ottave riportate, in questa forma:

Alcun gli batte colle mani il viso:
Chi la sua santa barba pela e strappa:
Chi colle canne gli hanno il capo alliso:
Chi le sue guancie colle man gli grappa:
Chi in terra sotto calci si l'ha miso:
Chi dice: ladro, se tu puoi, mi scappa.
Con dargli pugna le carni gli han fratte,
Dicendo, profetizza chi ti batte.

Il ch. P. Sorio nella *Prefazione alle Cento Meditazioni di S. Bonaventura;* Roma, 1847, e Verona, 1851, in 16°, ci fa credere che questo antico *Poema* non sia altro che una fedele imitazione della terza parte delle dette *Cento Meditazioni.* Nel *Catalogo della libreria Senesi* leggesi quanto segue: — Non sarà poi senza maraviglia l'udire, che in una certa non indotta *Prefazione,* stampata nel 1842 in Modena nelle *Memorie di Religione e di Letteratura,* e di recente riprodotta dal Sorio, mentre si approva il giudizio del *Perticari* sulle bellezze poetiche di dicitura e di stile del Poema anonimo, si arroge la pellegrina notizia, che *quell'antico Poema non è altro, che una fedele imitazione della terza parte delle Cento Meditazioni di S. Bonaventura sulla vita di Gesù Cristo:* alludendo a quell'opera anonima che gli viene attribuita. Il che per altro quand'anche potesse esser vero, non sarebbe però vero egualmente, che delle *Meditazioni* sia stato autore *S. Bonaventura:* contenendo le medesime, anche a parere del *P. Gaspare da Monte Santo, alcune cose contrarie alle dottrine, ed alla guisa di scrivere usata dal Santo Dottore; onde non debbono reputarsi sue.* Nè sue può al certo reputarle chiunque abbia letto, ed appreso quanto su tal argomento insegnò l'acutissimo critico *P. Borelli* nel *Prodromo* a tutte le Opere di *S. Bonaventura;* che fia meraviglia, come non siasi dal Sorio, nè dall'autore della surriferita *Prefazione* consultato. —

Di un altro *Poema in ottava rima* altresì, *della Fanciullezza di N. S. Gesù Cristo,* fatto nel buon secolo della favella, e tratto dalle *Cento Meditazioni di S. Bonaventura,* parla pure il P. Sorio nella predetta sua *Prefazione,* annunziandolo come sotto i torchi in Trieste,

per Giovanni Marenigh, con illustrazioni storiche del dottor Soma, e dell' I. R. Consigl. Avv. Domenico Rossetti; ma come che sia, quest' opera, che fino dal 1847, si sta con desiderio attendendo, ella non si è, ch' io mi sappia, ancor veduta alla luce. Un Saggio di 42 ottave ce ne dette il P. Sorio nelle illustrazioni alle *Cento Meditazioni di S. Bonaventura*, secondo un codice posseduto dal ch. cav. Cicogna (Roma, 1847, e Verona, 1851), dove questo poema viene attribuito a un fra Felice da Massa. Un poemetto dell'*Infanzia del Salvatore* con altre pie scritture, non disgiunta la *Passione di N. S.*, in ottava rima, si stampò in Roma, conforme si legge nel *Catalogo Capponi di Roma*, a pag. 25, con questo titolo: *Anselmini o Enselmini frate agostiniano di Trivigi, Infantia del Salvatore, sua Vita, Miracoli e Passione* etc., *con un Lamento di Maria Vergine*; Roma, per Valerio Luisi Dorici, 1541, in 8.° Or sarebbe per avventura una stessa cosa col poemetto della *Fanciullezza* più sopra mentovato? Io il lascierò verificare a chi n'avrà più agio di me. Il celebre sig. cav. Emanuele Cicogna, in proposito di questo antico *Poema*, si compiaceva di scrivermi quanto segue — Io ne ho un ms. cartaceo con miniature del secolo XV, il quale comprende un *Poema in ottava rima del secolo XIV*, diviso in tre parti: 1° *Nascita e azioni di G. C. fino alla tentazione sofferta per opera del Demonio*. Comincia: *Nel nome de la eterna beatrice*. 2° *Passione e morte di G. C.*, e comincia: *O increata maestà di Dio*. 3° *Risurrezione e discesa al Limbo di G. C.*, e comincia: *Volendo de Resureccione sancta*. Ora la prima parte è tutta inedita, la seconda parte fu stampata più volte; la terza parte può essere quella attribuita a Bernardo Pulci collo stesso titolo la *Resurrezione di Gesu Christo*; ma non potendone fare confronto non so. Certo è per altro che questo mio codice dà i nomi degli Autori di quelle tre parti, cioè: della prima è fra *Felice da Massa*; della seconda *Nicolò Cicerchia*; della terza lo stesso *Cicerchia* (non già il Pulci), se pure è la stessa che sta nella stampa che non vidi. — Ma V. anche in ENSELMINO DA TREVISO.

Pecora (Beato Iacopo del), *alias de Militibus*, RIME.

Si trovano stampate nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4°. E in *Componimenti* (due) *poetici* in lode di S. Caterina. Costui fu della famiglia de' Cavalieri da Montepulciano.

Pegolotti Balducci. Francesco. V. in **Decima** (Della) ec. DEL COMUNE DI FIRENZE.

Pepoli, Tadeo di Giovanni, RIME.

Non sono che otto versi rimati per poco a guisa di *Madrigale*. Si pubblicarono dall' egregio sig. cav. Ghinassi dopo una *Canzone morale* di Franco Sacchetti; Faenza, Conti, 1864, in 8.°

Pergamene, CODICI E FOGLI CARTACEI DI ARBORÉA *raccolti ed illustrati da Pietro Martini presidente della Biblioteca dell' Università di Cagliari*. Cagliari. Tip. Timon. 1863. in 4° gr. *Di pagg.* 544. Con 6 *Tavole in fine a fac-simile: poi segue un'* Appendice.

Sotto questo titolo citiamo un' Opera delle più importanti che sieno uscite in luce nel nostro secolo. A

dirne quantunque si dovrebbe, troppo andremmo per le lunghe, e questo non è il luogo; il perchè mi contenterò di favellarne così sulle generali, e alla sfuggita. A condurre pertanto un lavoro con sì fatta assennatezza, critica ed erudizione non bisognava che un valentissimo letterato quale era il sig. prof. comm. Pietro Martini, nostro illustre socio e collega. Per essa il primato sul luogo delle origini della favella nostra diventerebbe per lo meno incerto, e ciò che si vantava da' Siciliani, oggi perderebbe a grande pezza del suo valore e tornerebbe in vantaggio de' Sardi. Egli è ben certo che, uscendo il sig. Martini in campo con una quistione di cotale grado, doveano insorgere de' contraddittori e de' miscredenti, come di fatto sursero; ma nulla fin qui di certo in opposizione ne fu comprovato. Si va bucinando che le sono illusioni, visioni ed anche peggio, ma il sig. Martini tenta di conquidere i suoi avversarii co' documenti alla mano. Si impugnano i documenti e si trattano di capricciosi e di apocrifi, ma tutte coteste asserzioni non sono appoggiate che a semplici parole e ad argomenti di sofismi logici; insomma molto si chiacchera, ma nulla si conchiude. Ad ogni modo il silenzio d'una gran parte degli eruditi in cotesti tempi d'inerzia letteraria, e l'assoluta approvazione di altri fan credere che la vittoria trionfi pel Martini. Se ne parlò molto favorevolmente da diversi illustri uomini.

Fece plauso alle prime pubblicazioni l'*Archivio Storico italiano* (nuova Serie) tom. 2°, parte 2ª pag. 258-266; tomo 3°. parte 2ª pag. 216; tom. 4°, parte 1ª pag. 121; tom. 10°, parte 1ª pag. 144; tom. 13°, parte 1ª pag. 138-147. — La *Revue des deux mondes* (annuaire 1856-57) scrisse « che la pubblicazione storica veramente importante in Italia nel 1855-56 è » quella d'una memoria e d'una » operetta di Pietro Martini, membro dell'Accademia delle scienze » di Torino e bibliotecario della » Università di Cagliari ». — Bisogna notare che questo giudicio si riferiva alla pergamena I ed ai due codici cartacei IV e IX della collezione. — Il Cantù si servì d'alcune di tali carte nella sua *Storia univ.* ed in quella *degl'Italiani*, come fu scritto nella prefaz. della Raccolta, pag. 17. — Il Cavedoni poc'anzi defunto confermò la sincerità della pergamena I. Vedi *Bullettino archeologico sardo*, anno IV, pag. 170. L'Accademia di Torino pubblicò la pergamena I, nel vol. 15, serie 2ª delle sue memorie: e nel vol. 14, serie 2ª, il codice XIV della collezione. — Il cav. Neigebaur prussiano ripubblicò la Pergamena I. *Vratislariae*, 1852, in 8.° — Passando alla Collezione dirò che — 1. Il Fanfani fè plauso nel *Borghini*; Firenze, 1864, pag. 314, 572; e con lui, 2. La *Nazione di Firenze*, 1864, 11 maggio; inoltre nel num. 147 dello stesso anno. — 3. La *Perseveranza di Milano*, 24 luglio 1864. — 4. L'*Annunciatore di Fano*, 2 luglio 1864. — 5. La *Minerva*, rassegna milanese, dispensa 2ª, 3ª e 4ª. Gli articoli estratti del prof. Luciano Scarabelli furono ripubblicati in Cagliari, 1865, in 8. 6. La *Corrispondance littéraire* di Parigi, 25 luglio, 1864, articolo d'Amedeo Roux. — 7. *Revue moderne* di Parigi, fasc. 1 novembre, 1865, articolo dello stesso Roux. — 8. *L'Italia di Napoli*, 1863, n. 51. — 9. L'*Indipendente di Napoli*, 1865, n. 2 e 3. — 10. La *Rivista contemporanea nazionale italiana*, Settembre, 1864. — 11. La citata *Nazione di Firenze*, 1865, n. 94. — 12. *Il Corriere di Sardegna*, anno III, n. 9, giovedì 11 Gennaio, 1866, con lungo art. del sig. Amedeo Roux.

Notisi pure che l'Accademia delle Scienze di Torino nelle sedute 6 e 20 marzo 1864, riconobbe sincera la pergamena IV, e dichiarò che i caratteri del codice Gaonesi (1° dell'*Appendice* alla Raccolta) *sono del XV o forse anche del XVI secolo.*

In quest'opera sono riportate varie scritture sardesche, le quali tutte, sotto a' loro rispettivi titoli, vengono allegate nella presente bibliografia a' loro speciali luoghi.

Il Martini non potè vedere compiuta questa sua opera, la quale condusse fino alla pag. 144, dispensa 2ª dell'*Appendice*. Morì a' 17 febbraio del 1866. È da sperarsi che l'illustre cav. Pillito ne dia il compimento.

Perotti Levi, Giustina. V. in **Levi Perotti**, Giustina.

Peruzzi, Francesco di Simone, Fiorentino, RIME.

Si leggono ne' *Poeti antichi raccolti da monsig. Leone Allacci.* E nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.° E nella *Raccolta di Rime antiche toscane.*

Peruzzi, Luigi. RICORDI SULLA VITA DI MESS. FRANCESCO PETRARCA E DI MADONNA LAURA, *scritti da Luigi Peruzzi loro contemporaneo.* Bologna, Tipi Fava e Garagnani, 1866, in 8.°

Si ristampò questo prezioso documento, in soli 206 ess., per mia cura nella *Scelta di curiosità letterarie*, copiando l'edizione fattane dal cel. Giovanni Gherardini, che sta nel tomo XII (pag. 207 e segu.) del Giornale l' *I. R. Istituto Lombardo di Scienze, Lettere ed Arti;* Milano, 1845, in 8.° Ammisi le illustrazioni di che egli lo adornò, ma temperai alquanto l'interpunzione e la ortografia, dovendo questo prezioso opuscolo andare eziandio per le mani degli studiosi, cui venne consacrato nella presente ristampa; le modificazioni però furon tali da non ledere menomamente il testo. A cag. d'es. mutai *ebe* in *ebbe*, *el* in *il*, *sonecti* in *sonetti*, e simili; come altresì mi arbitrai di tor via qualche particella intrusa da chi trascrisse il codice, e che nulla à a fare col testo: punteggiato diversamente, il concetto riesce chiarissimo, e regolare la sintassi. Il dotto inglese sig. Bruce-Whyte diè fuori per primo questa scrittura, e la inserì a pag. 372 e segu., al vol. III dell' *Histoire des langues romaines et de leur litterature;* Paris, Treuttel et Wurtz, 1841, vol. 3, in 8.° Egli la trasse da un codice ms. che sta negli Archivii della nobile famiglia Peruzzi di Firenze. Sopra quella stampa condusse la sua il Gherardini.

Peruzzi, Simone, Fiorentino, RIME.

Sono inserite nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.°

Petrarca, Messer Francesco, COSE VOLGARI *(Senz'alcuna nota tipografica, ma edizione del secolo XV)*, in fogl. *Rarissimo.*

In fine del primo libro si legge: *Francisci Petrarcae Poetae excellentissimi rerum vulgarium fragmenta expliciunt.* In fine del secondo, così: *Francisci Petrarcae* ec. *Triumphi expliciunt.* Ha la Tavola alfabetica di tutti i principii. Da alcuni si crede che questa sia veramente la prima edizione del Petrarca, e la seguente, del Vindelino, la seconda. *(H.)*

—— Le stesse, col titolo di RIME. Venetia, per Vindelino da Spira, 1470, in 4° gr. *Di carte* 180.

Bella edizione, ma oltremodo scorretta: si conoscono cinque esemplari in pergamena.

—— Le stesse. Roma, Giorgio Laver, 1471, in foglio. *Di carte* 197. *Rarissimo.*

Secondo il Marsand questa edizione è da preferirsi per ogni conto alle precedenti. Vi sta la *Vita del Petrarca* scritta nel declinare del secolo XIV, che poi si riprodusse dal Marsand istesso a capo della sua *Biblioteca Petrarchesca*, senza accorgersi che questa *Vita* è lavoro di Antonio da Tempo.

—— Le stesse. Padova, Bartolomeo di Valdizoco, 1472, in foglio picc. *Di carte* 188. *Molto raro.* — L. 400.

Ristampa stimabilissima non meno per la nitidezza e magnificenza, che per la fedeltà del testo, essendo *ex originali libro extracta in urbe Patavina*: v'occorsero nulladimeno parecchi errori di stampa. Meritano poi d'essere registrate, se non altro, certo per la somma rarità, le seguenti edizioni.

—— Le stesse. Venetia (senza nome di stampatore), 1473, in f. picc. *Di carte* 187.

Rarissima e bella edizione. Fu seguita nello stesso anno da altra di Milano, per Antonium Zarotum Parmensem, la quale si compone di carte 130, in f. E da altra di Roma, in casa del Nobile Gio. Filippo de Lignamine, 1473, in f. (si registra dall'Haym e non dal Marsand colle due seguenti; Parma, Andrea Portilia, 1473, in 4.°; e Basilea, per Bernardo Glicino, 1474, in f.). E da altra di Venetia (Vincenza a S. Orso) per Leonardo Achate, 1474, in f., di car. 174. E da altra di Bologna del 1475, in fogl. gr., contenente i soli *Trionfi* preceduti da una Lettera dedicatoria, la quale non ha nome di stampatore, ma che credesi dell'Azzoguidi: contiene i commenti ai Trionfi, e conta pagg. 474. Come dell'Azzoguidi credesi l'edizione che segue, pur fatta in Bologna nell'anno 1476, contenente il *Canzoniere*, in f. gr., di pagg. 272. Di grande rarità pure si è l'edizione del 1477, eseguita in Mantova per Gasparo De Saliprandis, in 4.°

—— *Incomincia la Vita et il Comento sopra li Sonetti, Canzone et Triumphi dell'excelentissimo poeta, misser Francesco Petrarcha* ec. Venetiis. VIII Maii. MCCCCLXXVII, in 4.° *Di pagg.* 136.

Il *Commento* è di Antonio del Tempo, pubblicato da Domenico Saliprando, figliuolo del tipografo Gaspare.

—— Le stesse, *col Commento di messer Francesco Philelpho.* Venexia, per Theodorum de Reynsburch et Reynaldum de novimagio Todeschi et compagni. Nelli anni del Signore MCCCCLXXVIII. a di XXX marzo, vol. 2, in f.

Edizione assai rara: il primo vol. consta di 89 carte, e comprende i *Sonetti* e le *Canzoni* coi commenti del Filelfo; il secondo, che contiene i Trionfi comentati da Bernardo da Siena, è di 196 carte.

Due anni dopo quest'ultima edizione, cioè nel 1480, si ristamparono i soli *Trionfi*, col seguente titolo: *Domini Francisci Petrarcae Florentini Poetae clarissimi Triuphus Amoris incipit.* In fine *Francisci Petrarce* (sic) *poete clarissimi*

Triuphorum sex liber finit. Impressus Florentie A. D. M. CCCC. LXXX *Die* XVIII *Novembris,* in 4° picc.

Sono in tutto carte 34, in sei quaderni partite, cinque de' quali di carte sei, e l'ultimo di quattro. Il carattere è tondo: non vi si trovano nè numeri di pagine, nè richiami, nè segnature di sorta alcuna. Nella prima faccia, immediatamente dopo l'intestatura, come sopra, comincia il testo: ogni pagina intera ha 33 righe.

Questa antica e rarissima edizione, ricordata dall'Hain, ma sconosciuta al Marsand, al Rossetti e ad altri, è stata ultimamente veduta ed esaminata sopra nitidissimo esemplare dall'egregio sig. Ulisse Guidi, libraio, che oggi ne è posseditore, ed a cui io debbo questa notizia.

—— Le stesse. col *Commento alli Trionfi di Bernardo da Siena.* Venexia, per Leonardum Wild de Ratisbona. nelli anni del Signore MCCCCLXXXI. in f.

Edizione quanto rara, altrettanto scorretta, e in caratteri, dice il Marsand, *alquanto brutti.* A questa edizione seguirono le seguenti: Venetiis, per magistrum Philippum Venetum, 1482, in f. Ed ivi pure, per Piero Veronese, 1484, in f. Ed ivi, per Pelegrino di Pasquali et Domenico Bertocho bolognesi, 1486-88, in f. Ed ivi, *col comento a' Trionfi di Bernardo* (Illicinio) da Siena, per Bernardino da Novara, 1488, in fol. Ed ivi, per Piero Veroneso, 1490, vol. 2, in f. Ed ivi, per lo stesso, 1492, vol. 2, in f. Ed ivi, per Ioanne di Co de Ca da Parma, 1492-93, vol. 2, in f. E Milano, per Magistro Ulderico Scinzenzeler, 1494, vol. 2, in f. E Venetia, per Piero de Zohane di Quarengi, 1494, vol. 2, in f. E Milano, per Antonio Zaroto Parmense, 1494, vol. 2, in fol. E Venetia, per Bartolomjo de Zani da Portese, 1497, vol. 2, in f.: edizione di poco, anzi niun conto. De' soli *Trionfi*, abbiamo in questo secolo un'altra edizione senza veruna data, ma che reputasi fatta tra il 1475, e il 1480. E del solo *Trionfo della fama*, con largo *Commento* di messer Iacopo Poggio Bracciolini abbiamo una rara edizione fatta in Firenze per Ser Francesco Bonaccorsi nel 1485, in 4°, di pagg. 246.

—— Le stesse. In fine: Impressi in Venetia. per Bartholomeo de Zani da Portese, nel MCCCCC. a di XXVIII de Aprile, parti due. in f. gr.

Il Marsand asserisce che niente si può dire in lode di questa edizione, nè per ciò che concerne la parte tipografica, nè per ciò che alla letteraria può riferirsi.

—— Le stesse. Venetia, Aldo, 1501. in 8. *Assai raro.* — L. 100.

Si conoscono dieci esemplari in Pergamena. Edizione procurata dal card. Pietro Bembo, secondo l'autografo, fedelmente seguito, dell'autore. A questa successero le seguenti ristampe: Fano, per Hieronimo Soncino, 1503, in 8.° Venetia, per Albertino Vercellese, 1503, in f. Firenze, a petitione di Philippo di Giunta, 1504, in 8.° E Milano, per Ioanne Angelo Scinzenzeler, 1507, in f. E Venetia. per Bartolomeo de Zanni da Portese, 1508, in f. Ed ivi, per Gregorium de Gregoriis, 1508, in 4.° E Firenze, a petitione di Philippo di Giunta, 1510, in 8.° E Venetia. per Lazaro Soardo, 1511, in 12.° E Milano, Scinzenzeler, 1512, in gr. f.

—— Le stesse. *con Commenti del Filelfo e del Lycinio.* Venetia, Bernardino Stagnino. 1513. in 4.

Edizione che copia le più corrette delle precedenti, ma che cadde poi in dimenticanza, stante i capricciosi Commenti, ond'è imbrattata.

—— Le stesse. Venetia, Aldo, 1514. in 8.

Questa ristampa fu tenuta in maggior pregio della precedente. In essa stanno altresì le Rime rifiutate dall'autore. Si conoscono anche di questa, sei esemplari in pergamena. Seguendo l'ordine del nostro sommario, vogliosi pur notare le seguenti edizioni: Firenze, per Philippo di Giunta, 1515, in 8.° E Venetia, per Augustino de Zanni da Portese, 1515, in f. E Milano, in cassa de Alexandro Minutiano, 1516, in 8.° E Vinegia, per Bernardino Stagnino, 1519, in 4° gr. E Ancona, per Bernardino Guerralda Vercellese, 1520, in 12.

—— Le stesse. *Impresso in Tosculano appresso il lago Benacense per Alessandro Paganino de Paganini Brixiano, nell'anno* 1521. *in* 64.

Non ho veduto questo raro libretto, ma il posseditore di esso, signor prof. Gianfrancesco Rambelli, mi scriveva, che *l'edizione n'era stata eseguita con molta accuratezza*. Seguono le edizioni di: Vinegia, nelle case d'Aldo Romano et d'Andrea Asolano suo suocero, 1521, in 8.° E di Venetia, per Nicolò Zopino e Vicentio compagno, 1521; in 8.° E di Venetia, per lo Stagnino, 1522, in 4° picc. E di Firenze, Giunta, nello stesso anno 1522, in 8.° E de' soli *Trionfi*, in Venetia, pel Zoppino, 1524, in 8.°

—— Le stesse. *con la Esposizione di Alessandro Vellutello da Lucca*. Venetia, Fratelli da Sabbio. 1525. in 4.

Edizione stimabilissima, sopra la quale nel solo secolo XVI ne furon fatte in Venezia XXVIII ristampe. In essa ragionevolmente è il *Canzoniere* per la prima volta diviso in tre parti. Seguono le edizioni qui dopo notate: Vinegia, per Gregorio de Gregorii, 1526, in 8.° E Vinegia pure, per Melchiore Sessa, 1526, in 8.° E Vinegia ancora, per Nicolò d'Aristotile, detto Zoppino, 1526, in 8.° E, con l'*Esposizione di Allessandro Vellutello*, Vinegia parimente, per maestro Bernardino de Vidali, 1528, in 4.° E Vinegia altresì, per Nicolò d'Aristotile, detto Zoppino, 1530, in 8.°

—— Le stesse, *col Commento di Sebastiano Fausto da Longiano*. Venetia, Bindoni e Pasini. 1532. in 8.

Quantunque in questa edizione il testo ne avanzi tant'altre per la fedeltà, pure è innegabile che il *Commento* non contiene in sè gran merito, e che vi sono di molte opinioni strane e bizzarre; una prova ne sia, il non essere giammai stato ristampato. In questo stesso anno si ristampò altresì in Venetia con l'*Espositione del Vellutello*, da Bernardino de' Vidali, in 8.°

—— Le stesse, *col Commento di Silvano da Venafro*. Napoli, Giovino e Mattio Canzer. 1533. in 4.

Anche con questo *Commento* non si ristampò mai più il Petrarca. La lezione del testo è comunemente buona, ma strane oltremodo e capricciose sono le interpretazioni del Commentatore. In questo medesimo anno, si ristampò da Paulo Manutio; Vinegia, 1533, in 8.° Ed ivi, pure, per Gio. Antonio di Nicolini et fratelli da Sabbio, 1533, in 4° gr.

—— Le stesse, *conferite con esemplari antichi* ec. Venetia, Vettor q. Pietro Ravano. 1535, in 8.

Edizione che per nitidezza e fedeltà del testo può reggere al paragone delle migliori. Strana però è l'opinione dell'ignoto editore circa le nuove regole di accenti che vorrebbe introdurre. A questa edizione, seguendo l'ordine Cronologico incominciato, ricorderemo le ristampe di: Vinegia, per Nicolò d'Aristotile, detto Zoppino, 1536, in 12.° Ed ivi, nelle case di Pietro di Nicolini da Sabbio, 1537, in 64.° E senza alcuna data di luogo nè nome di stampatore, col titolo di *Sonetti e Canzoni di Messer Francesco Petrarca* MDXXXVIII, che dal Marsand credesi fatta in Vinegia dal sopraddetto Zoppino.

—— Le stesse. *con le Osservationi di Francesco Alunno.* Venetia, Francesco Marcolini, 1539, in 8. *Con ritratto.*

Le *Osservazioni dell'Alunno* altro non sono che un *Indice* delle parole usate dal Petrarca, ed indicate col numero corrispondente alle pagine in cui si trovano.

—— Le stesse. Venetia, per Gio. Antonio Nicolini da Sabbio, 1539, in 8.°

Ristampa fatta su quella del Bavano, 1535, sopra ricordata, e la quale non citasi nella *Biblioteca Petrarchesca del Marsand.*

—— Le stesse con l'espositione d'Alessandro Vellutello. In Vinegia, al segno di Erasmo, MDXXXXI, in 8.°

È un'elegante edizione eseguita propriamente per Comin de Trino de Monferrato. Essa non è, dice il Marsand, che un'accurata ristampa delle edizioni antecedenti con questo Comento. Nello stesso anno 1541 si ristamparono in Vinegia, per Giovann'Antonio di Nicolini et fratelli da Sabbio, *colla Spositione del Gesualdo,* in 4. E coll'*Espositione del Vellutello,* dallo stesso, nel medesimo anno 1541, in 8. Ed in Vinegia pure, con la *Spositione di Bernardino Daniello,* dallo stesso tipografo, in 4. Ed ivi pure, per Bernardino Bindoni, nello stesso anno 1541, in 8. Ed ivi, per lo stesso, 1542, in 8. Ed ivi, per lo stesso, 1543, in 8. Ed ivi, con l'*Espositione del Vellutello,* pel Giolito, 1544, in 4. Ed in Lione, per Giov. di Tournes, 1545, in 16. Ed in Venetia, pel Giolito, 1545, in 4. Ed ivi, per lo stesso, nel medesimo anno, in 4. Ed ivi, al segno della Speranza, 1545, in 18. Ed ivi, per gli Heredi di Pietro Bavano, 1546, in 8 Ed ivi, nelle case de' figliuoli di Aldo, 1546, in 8.

—— Le stesse, *da messer Lodovico Dolce alla loro integrità ridotte.* Venetia. Gabriel Giolito de' Ferrari, 1547, in 12.°

Bella e corretta edizione, e giudicata la migliore che fino a quella età si fosse fatta. Sopra questa, diverse altre se ne eseguirono copiandola materialmente. In questo medesimo anno le *Rime del Petrarca* si ristamparono in Lione, per Giovanni di Tournes, in 16. E in Vinegia, per Comin da Trino, in 8. E in Vinegia, pel Giolito, in 4. E poscia, nel seguente anno, 1548, in Vinegia dallo stesso Giolito, *corretto da M. Lodovico Dolce,* in 12.

—— Le stesse: *con Dichiarazioni e Annotazioni di Antonio Brucioli.* Venetia, per Alessandro Brucioli et i fra-tegli. 1548, in 8.

Edizione assai rara, e che deve tenersi in pregio per la grande diligenza e dello stampatore e dell'editore, che chiaramente è manifesta. (*M.*) In questo anno, 1548, si ristampò parimente in Venetia, al segno della Speranza, in 24. E.

nel seguente anno, 1549, in Vinegia pure, nella bottega di Erasmo di Vincenzo Valgrisi, in 16. E nello stesso anno, in Vinegia altresì, *con la spositione di Bernardino Daniello*, pei Nicolini da Sabbio, in 4. Ed ancora, nello stesso anno, 1549, in Venetia, per Pietro de Sabio, in 12. E nel 1550, in Vinegia parimente, Giolito, in 12. Ed ivi pure, nello stesso anno, *con l'espositione del Vellutello*, al segno della Speranza, in 8. Ed ivi pure, nel medesimo anno, *con le osservazioni di M. Francesco Alunno*, per Pavolo Gherardo, in 8. E nel 1550, in Vinegia, pel Giolito, con l'*espositione del Vellutello*, in 4. E nello stesso anno, in Lyone, pel Rovillio, in 16. E nello stesso anno, in Lione, per Gioanni di Tournes, in 16. E nel 1551, in Lyone, pel Rovillio, in 12. E nello stesso anno, *corretto da M. Lodovico Dolce*, in Vinegia, per Domenico Gilio, in 8. E, *con l'espositione del Vellutello*, in Vinegia, pel Giolito, 1552, in 4. E in quello stesso anno, *con l'espositione del Vellutello*, Venetia, per Domenico Gilio, in 8.

—— Le stesse, *con la Espositione di Gio. Andrea Gesualdo.* Venetia, Gabriel Giolito, 1553, in 4.°

Altre tre edizioni per lo addietro si erano eseguite colla *Esposizione del Gesualdo*, ma la presente viene risguardata per la migliore. A queste tre, una quarta edizione pur s'aggiugne del Petrarca con la *Spositione del Gesualdo*, fatta in quel medesimo anno, in 4°, cogli stessi caratteri, in Venetia, per Domenico Giglio, MDLIII. Ristampossi nello stesso anno, *corretto da M. Lodovico Dolce*, in Vinegia, per Domenico Giglio, in 12. E poi anche dal Giolito nello stesso anno 1553, in 12°, con *avertimenti di M. Giulio Camillo et indici del Dolce*.

—— Le stesse, *corrette da Girolamo Ruscelli.* Venetia, Plinio Pietrasanta, 1554, in 8.

Bella edizione, nella quale le *Rime* sono state disposte secondo l'ordine tenuto dal Vellutello.

—— Le stesse, *riviste da Lodovico Dolce, con Avvertimenti di Giulio Cammillo.* Venetia, Giolito, 1554, in 12.°

Il Marsand loda assai questa edizione, e dice che generalmente è buona, anzi in molti luoghi ottima, e registra più e più altre stampe eseguite su questa.

—— Le stesse. Basileae, per Henricum Petri, M.D.LIIII, vol. IV, in fol.

Vi si contengono le opere latine del Poeta, secondo l'edizione che si pubblicò in Venezia nel 1501, e le *Poesie volgari* insieme con le altre che gli furono attribuite, o che dal poeta si rifiutarono, e con alcune altre Rime di illustri uomini indiritte al Petrarca. Stimabilissima edizione.

Or volendo seguire il nostro sommario secondo l'ordine cronologico impreso, ricorderemo le seguenti edizioni: *Il Petrarca con l'espositione di Alessandro Vellutello*, Vinegia, Grifio, 1554, in 4. E in Avignone, de l'imprimerie de Barthelemy Bonhomme, 1555, in 8. E in Vinegia, Lodovico Avanzo, 1557, in 12. E, *revisto ec. dal Dolce*, Vinegia, Giolito, 1557, in 12. Ed ivi, pel Rampazetto, 1557, in 8. E in Lione, Rovillio, 1558, in 16. E Vinegia, Giolito, 1558, in 12. Ed ivi, per lo stesso, 1558, in 4. E Venetia, Valgrisi, 1558, in 12. Ed ivi, per lo stesso, 1559, in 12. Ed ivi, Giolito, 1559, in 8 Ed ivi, per lo stesso, 1560, in 12. Ed ivi, per lo stesso Giolito, 1560, in 12. Ed ivi, per lo stesso, nel medesimo

anno, pure in 12. Ed ivi, per lo stesso, nel medesimo anno, in 4. Ed ivi, Valgrisi, nel medesimo anno, in 4. E in Venetia pure, presso Lodovico Avanzo, 1561, in 12. E in Venetia nuovamente, Bevilaqua, 1562, in 12. Ed ivi, per Comin da Trino, 1562, in 8. Ed ivi, Bevilacqua, 1563, in 4. Ed ivi, Griffio, 1564, in 12. E *colle Annotazioni del Bembo*, Venetia, Bevilacqua, 1564, in 12. E Lyone, Rovillio, 1564, in 12. E Venetia, Bevilacqua, 1565, in 24. Ed ivi, per lo stesso, 1568, in 12. Ed ivi, per lo stesso, nel medesimo anno, in 4. Ed ivi, per lo stesso, 1570, in 12. Ed ivi, Griphio, 1573, in 12. E Venetia pure, Nicolini, 1573, in 16. Ed ivi, Bertano, 1573, in 4.

—— Le stesse, *per cura di Luc'Antonio Ridolfi, e Alfonso Cambi*. Lione, Rovillio, 1574, in 16.º *Raro*. ED. CRUS.

Edizione, benchè citata dagli Accademici della Crusca, assai scorretta: altre tre se n'erano fatte dallo stesso stampatore, ma tutte gareggiano nella scorrezione. Oltre le *Rime del Petrarca*, se ne leggono anche altre di *Stramazzo, Geri Gianfigliacci, Giovanni de' Dondi, Sennuccio, Giacomo Colonna, Guido Cavalcanti, Dante e Messer Cino da Pistoia*. Alle sopraccitate, nel preso ordine procedendo, ricorderemo le seguenti edizioni. In Vinegia, *con l'Espositione del Gesualdo*, appresso Iacomo Vidali, 1574, in 4. Ed ivi, appresso Domenico Nicolino, 1575, in 24. Ed ivi, Domenico Farri, 1579, in 12. Ed ivi (Bertano), 1579, in 4º, *con l'Espositione del Velutello*. Ed ivi, appresso Pietro Dehuchino, 1580, in 64. E con *l'Espositione del Gesualdo*, Venetia, Alessandro Griffio, 1581, in 4. E Basilea, per Sebastiano Henricpetri, vol. 4, in f.: vi stanno anche l'opere latine.

—— Le stesse, *con la Spositione di Lodovico Castelvetro*. Basilea, ad instanza di Pietro de Sedabonis, 1582. Parti due, in 4.º

Prima edizione del celebre *Commento del Castelvetro*, il più applaudito tra gli antichi. Il testo è copiato, ma scorrettamente, dalla edizione Aldina, 1514. (*G.*) Seguirono le edizioni di: Venetia, appresso Fabio et Agostino Zoppino, 1583, in 12. Ed ivi, *con l'Espositione del Velutello*, 1584, in 4. Ed ivi pure, presso Giorgio Angeleri, 1585, in 16. Ed ivi ancora, *con nuove Spositioni*, per lo stesso, 1586, in 16. Ed ivi pure, appresso gli Heredi di Pietro Dehuchino, 1586, in 64. Ed ivi, appresso gli Heredi di Alessandro Griffio, 1588, in 12. E in Venetia ancora, appresso Barezzo Barezzi, in 12. Ed ivi, Zaltieri, 1592, in 64. E de' soli *Trionfi*, Firenze, Sermartelli, 1592, in 8. E il *Canzoniere*, Venetia, Zanetti e Presegni, 1595, in 12. Ed ivi, Misserino, 1596, in 64. Oltre le sopra indicate, due altre edizioni si annoverano dal Marsand, siccome fatte nel secolo XVI, senza alcuna nota tipografica, amendue in 8º, e in caratteri corsivi. La prima è intitolata: *Le cose vulgari di Messer Francesco Petrarcha*. La seconda: *Sonetti et Canzoni di Messer Francesco Petrarcha in vita di Madonna Laura*.

—— Le stesse con questo titolo: IL PETRARCA *di nuovo ristampato, et di bellissime figure intagliate in rame adornato e diligentemente corretto. Con privilegio*. In Venetia, presso Girolamo Porro, MDC. in 64.

Nel fine del volume leggesi così: *In Venezia*, MDXCII, *presso Marc' Antonio Zaltieri*. Pare che questa

differenza di data, dice il Marsand, tra il principio e il fine del libro, voglia significare, essere questa edizione fatta per Girolamo Porro sopra quella che pubblicò il Zaltieri l'anno 1592. La presente edizione dee reputarsi tra le più rare e tra le più pregievoli del XVII secolo. Seguirono le appresso notate: Venetia, Giovanni Alberti, 1605, in 64. Ed ivi, Bissuccio, 1606, in 12. Ed ivi, appresso Alessandro Vecchi, 1606, in 24. Ed ivi, appresso gli Heredi di Domenico Farri, 1607, in 12. Ed ivi, appresso Giovanni Alberti, 1609, in 64. Ed ivi, Nicolò Misserini, 1609, in 64.

—— Le stesse, con questo titolo: *Il Petrarca di nuovo ristampato e di bellissime figure intagliate in rame adornato, e diligentemente corretto, con argomenti di Pietro Petracci.* Venetia, per Nicolò Misserino, 1610, in 24.°

Caratteri assai nitidi, rotondi eccettuati quelli degli argomenti che son corsivi. Edizione che se non può dirsi accurata, è però una delle meno spregevoli di questo secolo. Seguono altre dieci edizioni circa di questo secolo, e tutte più o meno brutte, anzi alcune bruttissime e scorrettissime. (*M.*) A questa seguirono dunque le edizz. di: Venetia, Imberti, 1612, in 12. Venetia, Miloco, 1616, in 12. Venetia, Giuliani, 1619, in 12. Venetia, Misserini, 1624, in 64. Venezia, Imberti, 1627, in 12. Venetia, Misserini, 1638, in 64. Roma, Grignani, 1642, in fol., di cui vedi più innanzi. Venetia, Guerigli, 1651, in 64. Vuolsi altresì ricordare un' edizione del Petrarca fatta in Parigi, per Loyson, nel 1669, in 8°, con la versione in lingua francese, fatta da Placido Catanusi.

—— Le stesse, *con Osservazioni di Alessandro Tassoni, del Muzio, del Muratori.* Modena, Soliani, 1711, in 4.°

È cosa maravigliosa, anzi obbrobriosa, che oltrepassasse un secolo, senza che si facesse una ristampa sola del Petrarca, che meriti d'essere commendata. Era riserbato al famoso Muratori, il quale giovandosi delle note già lasciate dal Muzio, dal Tassoni, e d'alcuni suoi amici Toscani, da lui consultati, por termine a tanta vergogna. La edizione riuscì conforme al merito di sì grand'uomo, e su quella se ne eseguirono poi diverse altre.

—— Le stesse. Padova, Comino, 1722, in 8.° *ED. CRUS.*

I Vocabolaristi, oltre ad essersi serviti di questa riputatissima edizione, hanno citato sopra di essa la *Frottola,* che è a pag. 362. Contiene anche la *Vita del Petrarca scritta da Lodovico Beccadelli*, con *Annotazioni*; il suo *Testamento,* la sua *Donazione della Libreria alla Repubblica di Venezia;* ed il Catalogo di quelle edizioni del *Canzoniere* che erano note agli editori fratelli Volpi. (*G.*) A questa tenne dietro la ristampa fatta in Venezia con accuratezza, nel 1727, presso Sebastian Coleti, in 4.°

—— Le stesse. Padova, Comino, 1732. in 8. *Con ritratto.*

In questa ristampa con nuove cure dei fratelli Volpi, il testo riuscì anche più corretto dell'antecedente; vi fecero aggiunte di varie lezioni, *Sonetti* ec. Ma, come notò il Marsand, nullostante tutte le predette cure, vi rimase qualche menda. Si ristampò in appresso il *Canzoniere del Petrarca* in Venezia, presso Giuseppe Bartoli, nel 1739, in 4. Ed ivi, presso Bonifacio Viezzeri, 1741, in 4.°

—— Le stesse. Bergamo, Lancellotti, 1746, in 12.°

Ottenne plauso questa edizione fatta per le cure dell'erudito e diligente abate Pierantonio Serassi, il quale seguì la ristampa Cominiana. A questa edizione tenne dietro l'altra fatta in Venezia dal Bortoli, l'anno 1747, in 12.

—— Le stesse. Firenze, all'insegna d'Apollo, 1748, in 8.° *Con ritratto.*

Questa edizione fu assistita dall'abate Luigi Bandini, il quale vi aggiunse una nuova *Vita del Petrarca* da lui dettata: tien luogo tra le migliori che siensi fatte nel passato secolo. A questa seguirono le edizioni di: Torino del 1750, in 8°, di cui V. più innanzi: di Venezia, Remondini, 1751, in 12: di Bergamo, Pietro Lancellotti, 1752, in 12: di Feltre, presso Odoardo Foglietta, 1753, vol. 2, in 16: di Venezia, presso Giuseppe Bortoli, 1753, in 12.

—— Le stesse, *con le Esposizioni del Castelvetro, e con illustrazioni.* Venezia, Zatta, 1756, vol. 2, in 4.° *Con figure.*

Edizione riputatissima, la quale, oltre avere il vantaggio della correzione del testo, contiene ancora moltissimi preliminari, che rendono vieppiù prezioso questo libro. Si trovano esemplari in carta grande, ed anche in forma di foglio. Volendo proseguire ordinatamente a indicare le ristampe del Canzoniere del Petrarca, saranno da annoverarsi le seguenti edizioni. In Venezia, Viezzeri, a spese di Domenico Occhi, 1759, in 4. Ed ivi, Remondini, 1764, in 12. E Parigi, Prault, 1768, vol. 2, in 18. E Dresda, Walther, 1774, in 12. E Venezia, Bortoli, 1775, in 12. E Bassano, Remondini, 1776, in 12. E Londra, 1778, vol. 2, in 12. E Venezia, Bettinelli, 1781, in 12. E Londra, 1784, vol. 2, in 18. E Venezia, Zatta, 1784, vol. 2, in 12. Ed ivi, per lo stesso, 1785, vol. 2, in 12. E in Orleans, nella Stamperia di C. A. I. Iacob, 1786, vol 2, in 18. Ed ivi, L. P. Couret de Villeneuve, 1787, in 8. E, *con due Opuscoli del dottor Gio. Agostino Zeviani* ec., Verona, 1787, vol. 2, in 8. E in Napoli, 1788, vol. 2, in 12. E in Venezia, presso Pietro qu. Gio. Gatti, 1790, in 12. E in Lugano, Agnelli e Comp., 1791, in 12. E in Venezia, Andreola, 1795, in 12. E in Londra, 1796, vol. 2, in 8. E in Pinerolo, Giacinto Scotto, 1797, in 12. E in Venezia, presso Sebastian Valle, 1797, vol. 2, in 8. E in Bassano, Remondini, 1798, in 12.

—— Le stesse. Parma, co' tipi Bodoniani, 1799, vol. 2, in foglio.

Non incontrò punto l'approvazione de' dotti questa per altro magnifica stampa: n'ebbe cura mons. Gio. Iacopo Dionisi; ma, nullostante il saper suo conosciuto e il suo acume, *egli pigliò*, secondo che dice il Marsand, *de' granchi ben grossi.* Due esemplari ne furono tirati in pergamena. Se ne fece una ristampa in f. di 8°, in due volumi.

—— Le stesse, *con illustrazioni inedite di Lodovico Beccadelli, e con Prefazione di Iacopo Morelli.* Verona, Giuliari, 1799, vol. 2, in 8° picc.

Questa edizione non può dirsi molto scorretta nè molto brutta, ma pare che anche il tipografo avesse potuto prestare una maggior diligenza per parte sua. (*M.*) In questo medesimo anno altra ediz. si era eseguita del Petrarca in Berlino e Straslunda, presso Amadeo Augusto Lange, in 12.

—— Le stesse, *riscontrate con l'edizione Cominiana dell'anno* 1732. Venezia, presso Francesco Andreola, 1800, in 12.º

È una ristampa, dice il Marsand, dell'altra ben poco pregevole edizione pubblicata dal medesimo Andreola l'anno 1795.

—— Le stesse, *con Note di Francesco Soave*. Milano, Classici Italiani, 1805, vol. 2, in 8.º *Coi ritratti del Petrarca e di Laura*.

—— Le stesse. Pisa, tip. della Società Letteraria, 1805, vol. 2, in fog. *Con ritratto*.

Ne furono impressi 250 esemplari, alcuni de' quali in carta velina, ed uno in pergamena. Sontuosa edizione. Il ritratto è intagliato da Raffaello Morghen; il *testo* è quello della Bandiniana, 1748; e la *Vita del Petrarca* è stata scritta dall'editore prof. Gio. Rosini. Nel lusso tipografico non è questa punto inferiore alle stampe del Bodoni. (*G.*)

—— Le stesse. Iena, Federico Frommann, 1806, vol. 2, in 12.

Risguardasi questa siccome la migliore impressione che siasi eseguita fuori d'Italia. Il Marsand dice, che non dee confondersi con altre a vicenda copiatesi, essendo fatta colle proprie fatiche dall'editore C. L. Fernow, e coll'aiuto delle principali e più celebri edizioni. In questo stesso anno, 1806, si stamparono in Roma, a spese di Vincenzo Poggioli, vol. 2, in 8º gr. E a questa ediz. seguì quella del 1809, fatta in Londra, Vogel e Schulze, vol. 2, in 18. E Venezia, Sebastiano Valle, pur 1809, in 8. Ed ivi, nello stesso anno, Picotti, vol. 2, in 8º gr. Ed ivi pure, Bernardi, 1811, vol. 2, in 16. Ed ivi ancora, nello stesso anno, Vitarelli, vol. 2, in 16. E Londra, Bulmer, nel medesimo anno (1811), vol. 3, in 12. E Avignone, presso Fr. Seguin, 1812, vol. 2, in 12. E Roma, de Romanis, 1813, vol. 2, in 16. E Venezia, Bernardi, 1813, vol. 2, in 16. Ed ivi, Vitarelli, 1814, vol. 2, in 8. E Bassano, Remondini, 1814, in 12. E Firenze, nella Stamperia Granducale, 1815, vol. 2, in 8. E Livorno, Masi, 1815, vol. 2, in 8. E Nizza, presso Cognet, 1816, vol. 2, in 12. E Venezia, Valle, 1817, in 12. E Pisa, Nistri, 1817, vol. 2, in 8. E Zwickau, Schumann, 1818, vol. 2, in 18. E Firenze, dalla libreria di Pallade, 1818, vol. 2, in 18. E Leipzig und Altenburg, presso Brockaus, 1818, in 8.

—— Le stesse. Padova, Crescini, 1819, vol. 3, in 16.

Vi sono esemplari in carta velina, ed uno in pergamena. Fu seguita la lezione per lo più della stampa Veronese del 1799.

—— Le stesse. Padova Tipogr. del Seminario, 1819-20, vol. 2, in 4.º *Con ritratti e figure*. EDIZ. CRUS.

Questa edizione viene riputata la più corretta e diligente che siasi fin qui fatta. Deesene il merito al ch. abate prof. Antonio Marsand, il quale si giovò particolarmente delle antiche stampe 1472, 1501 e 1513. Arricchì l'opera di molteplici illustrazioni, e v'allogò in fine una *Bibliografia Petrarchesca*. Nel medesimo anno, 1820, si ristamparono le Rime del Petrarca in Venezia, per Giuseppe Orlandelli, vol. 2, in 16. E in Milano, dalla Tipografia de' Classici Italiani, vol. 2, in 8. E in Bassano, Remondini, in 12. E in Parigi, Lefevre, vol. 3, in 18. E in Venezia, Molinari, vol. 2, in 16. Ed ivi pure, Andreola, vol. 2, in 8. E in Livorno, Glauco Masi, vol. 2,

in 8. E in Prato, Vannini, vol. 2, in 8. Nel 1821, si stamparono altresì in Roma, de Romanis, vol. 2, in 8° gr. E in Parigi, *col Comento di G. Biagioli*, Dondey Duprè, vol. 2, in 8. E in Brescia, Bettoni, vol. 2, in 12. E in Firenze, all'insegna di Pallade, in 8. E in Firenze, Ciardetti, vol. 2, in 8. E nel 1823, in Milano, Silvestri, vol. 2, in 12. E nel 1824, Milano, Bettoni, vol. 2, in 8. Ed in Parigi, G. P. Aillaud, vol. 2, in 18.

—— Le stesse. Milano. Silvestri. 1825. vol. 2. in 16.°

Ristampa condotta sull'antecedente, ma che la sopravvanza per alcune *Annotazioni del Perticari e del Monti*, che vi sono aggiunte. In questo stesso anno si riprodussero in Milano, per Nicolò Bettoni, vol. 2, in 16; e in Torino, per Alliana e Paravia, in 8°, a cura del Cibrario.

—— Le stesse, *colla Interpretazione di Giacomo Leopardi*. Milano. Stella, 1826, Parti 2. in 16.

Ottima edizione, fatta su quella del Marsand, e che ha per soprappiù il vantaggio d'esservi spiegati o corretti certi luoghi oscuri del Petrarca, fino allora rimasi senza giusta interpretazione. In quello stesso anno si riprodusse a Padova, vol. 2, in 8. Ed in Milano, dalla Società tipografica de' classici italiani, vol. 2, in 16. Ed in Cremona, dalla Stamperia e Fonderia Stereotipa di Luigi de Micheli e Bernardo Bellini, in 12. Ed in Venezia, 1826, dal Vitarelli, vol. 2, in 16. Ed in Firenze, vol. 4, in 12. Ed in Milano, pur nello stesso anno, 1826, vol. 2, in 32. Ed ivi pure, 1826, in 12.

—— Le stesse, *con i Commenti del Tassoni, del Muratori e d'altri*. Padova, alla Minerva, 1826-27, vol. 2, in 8.

Apprendiamo dal Gamba, che quantunque sianvi esemplari colla data del 1837, e col titolo di *Rime del Petrarca* ec., pure l'edizione è una sola, non essendosi ristampato che il primo foglio.

—— Le stesse, *secondo la edizione del prof. Marsand*. Padova, alla Minerva. 1829, vol. 2. in 16.°

In questa bella e corretta edizioncina, assistita dall'egregio sig. Angelo Sicca, si correggono 12 versi errati nella famosa stampa del Marsand.

—— Le stesse, *con brevissime illustrazioni di G. B.* (Giuseppe Borghi). Firenze, Passigli, Borghi e comp. 1829. in 8.°

—— Le stesse, *con Note letterali e critiche del Castelvetro, Tassoni, Muratori, Alfieri, Ginguenè* ec., *scelte, compilate ed accresciute da Carlo Albertini di Verona*. Firenze. Ciardetti. 1832. vol. 2. in 8.° *Con ritratti e figure*.

Bella e stimabilissima edizione; nella quale nulla si lascia a desiderare e per la correzione del testo, e per ciò che concerne la illustrazione del *Canzoniere*.

Oltre le sopraddette meritano d'essere ricordate le seguenti edizioni: Venezia, 1834, vol. 2, in 64. E Palermo, con gli argomenti e con brevi annotazioni, 1837, vol. 2, in 12. E Firenze, 1838, vol. 2, in 24. E Venezia, 1839, in 16. E Napoli, Stamperia dell'Ancora, 1839, vol. 2, in 18°, *con gli Argomenti, e con brevi Annotazioni*. Ed ivi pure, 1840, vol. 2, in 18. E Mantova, nello stesso anno, 1840, Caranenti, vol. 2,

in 16. E Palermo, nel 1840, vol. 2, in 12. E Lione, 1842, in 24. E, *con Annotazioni di Luigi Carrer*. Venezia, 1844, in 16. E Firenze, 1847, in 8°, con *Prefazione dell'Emiliani Giudici*. E, *secondo la lezione del Marsand*. Mantova, 1849, vol. 2, in 16. E nello stesso anno, Firenze, Passigli, in 12. E Padova, 1850, in 32. E, *colle note del Leopardi*, Napoli, Rondinella, 1851, in 8. E Firenze, 1851, in 12. Ed ivi, Le Monnier, 1851, in 16. E Firenze, 1851, in 64. Ed ivi, presso Carlo Bernardi, 1854, in 64. Ed ivi, Passigli, 1854, in 64. E Venezia, 1854, in 12.

—— Le stesse, *con l'interpretazione di Giacomo Leopardi, migliorata in vari luoghi la lezione del testo, e aggiuntevi nuove osservazioni*. Firenze, Le Monnier. 1854, in 16.°

Buona e corretta ristampa, che può stare allato alle migliori che siansi fin qui eseguite. Meritevoli di ricordo sono pure le seguenti ristampe: Napoli, 1855, in 16. Venezia, 1856, vol. 2, in 12. Firenze, 1857, in 16°, col *Segreto*. Milano, 1857, in 18°, *con scelta di poesie liriche anteriori al Petrarca*. Torino, 1857, in 12. Ed ivi, 1857, in 32, *con una scelta di poesie dei primi secoli della lingua italiana*. E Firenze, 1857, in 24. Ed ivi, Barbèra, 1858, in 32. Ed ivi pure, Bettini, 1858, in 8°, *riordinato da Luigi Domenico Spadi, con le interpretazioni di Giacomo Leopardi*. Ed ivi ancora, Barbèra, 1859, in 32.

—— Le stesse, *con l'aggiunta di centoquattordici Sonetti (e una Canzone) inediti: volume unico*. Torino, Unione tipografica-editrice. 1859. in 12.°

Fa parte della *Nuova Biblioteca Popolare*. Queste nuove *Rime*, attribuite al Cantore di Laura, si pubblicarono a Monaco per cura del dotto tedesco sig. Giorgio Martino Thomas, conforme alla lez. del cod. ital. 259, proveniente *ab origine* dalla biblioteca della famiglia Vettori. Il sig. Gustavo Strafforello ha assistito questa nuova edizione, e l'ha ridotta alla grafia moderna; ma V. più innanzi.

Ora chi vuole assai più, e meglio, intorno alle edizioni del *Canzoniere del Petrarca*, ricorra alla *Bibliografia Petrarchesca del prof. A. Marsand*, dove potrà saziarsene a suo talento; Milano, 1826. Non ostante però la diligenza del signor Marsand, vuolsi avvertire, che l'erudito sig. avv. Giuseppe Fracassetti annovera ben 58 edizioni non conosciute dal Marsand. Fino a pochi anni fa il numero saliva in totale a 302; dove quelle di Dante, a 295.

—— RIME ESTRATTE DA UN SUO ORIGINALE; IL TRATTATO DELLE VIRTÙ MORALI DI ROBERTO RE DI GERUSALEMME; IL TESORETTO DI BRUNETTO LATINI; E QUATTRO CANZONI DI BINDO BONICHI DA SIENA. Roma. Grignani, 1642. in foglio. EDIZ. CRUS.

—— Le stesse, ec. Torino. Stamp. Reale. MDCCL. in 8.° *Di pagg.* XXIV *non num.* e 216 *num.*

È un'accurata ristampa dell'antecedente. I Vocabolaristi citarono le *Rime del Re Roberto e del Bonichi*, ma non quelle del Petrarca, che sono frammenti tratti, per cura di Federigo Ubaldini, da un originale esistente nella Vaticana. (*G.*)

—— I SETTE PSALMI PENITENTIALI. Napoli (senza nome

di stampatore), MCCCCLXXVI, in 8.°

Registrasi dal Libri nel suo *Catalogo*, 1847, al N. 105.

—— I SETTE SALMI PENITENZIALI. Taurini, per Franciscum de Sylva. Anno MCCCCXCVII, in 4.° *Rarissimo.*

Non ho veduto questo libro il quale mi viene indicato da un mio carissimo amico colle seguenti parole — Alcun bibliografo cita una traduz. de' Salmi fatta dal Petrarca; Torino, Francesco de Sylva, 1497. Se esiste deve essere rarissimo libro; e che esista me lo fa credere il trovarsi i *Sette Salmi* mss. in codici Fiorentini ed anche nei Moüche, come tradotti in terza rima dal Petrarca. È vero però che nissuno vorrà credere il Petrarca autore vero di così goffa traslazione, ma dappoichè ha il suo nome, ed è roba del 300 non sarà male il citarla nel *Catalogo delle Opere volgari a stampa dei secoli XIII e XIV*. — Io ho qui registrato questa edizione, non perchè sia convinto ch'ella contenga i *Salmi Penitenziali del Petrarca* in volgare, ma sì per non essere accusato di negligenza da coloro che così tengono fermamente. L'ediz. de' *Salmi del Petrarca* del Sylva di Torino, esiste bensì, ma in lingua latina, del che sono a consultarsi gli *Annali Tipografici Torinesi del secolo XV*, compilati dall'eruditissimo sig. conte Giacomo Manzoni; Torino, Stamperia Reale, 1863, in 8°; dove bastevolmente se ne parla alle pagg. 101, 102, 103. Una edizione de' *Sette Salmi Penitenziali* però attribuiti al Petrarca, uniti a quelli di Dante mi ricorda avere veduto, non sono molti anni, di moderna stampa, e parmi fatta in Milano. Altri mi assicura aver parimente veduti i predetti *Salmi* insieme con quelli di diversi Autori in un volumetto stampato dal Giolito.

—— VITE DEGLI UOMINI FAMOSI. Polliano, per Felice Antiquario e Innocente Zileto. 1476, in foglio. *EDIZ. CRUS.*

Edizione assai rara, ma molto scorretta. Un buon codice cartaceo di queste Vite vidi io in Venezia nella cospicua libreria Donà-Tron, ove sta legato eziandio il *Milione di Marco Polo.*

—— Le stesse. Venetia, Gregorio de' Gregorii. 1527, in 8.°

Questa edizione, per la fedeltà del testo, quantunque però non scevra da molti errori, è da anteporre alla precedente. Molti opinarono che l'opera non appartenesse al Petrarca, o per lo meno dalle prime XV Vite all'infuori, fosse lavoro di tutt'altra penna. Traslatore di essa vien giudicato un cotal Donato degli Albanzani da Pratovecchio.

—— LA VITA DI ROMOLO *composta in latino da Francesco Petrarca col volgarizzamento citato dagli Accademici della Crusca di Maestro Donato da Pratovecchio, edizione procurata da Luigi Barbieri membro della R. Commissione deputata alla stampa de' testi di lingua.* Bologna, per Gaetano Romagnoli *(tipi del Progresso)*, 1862, in 16.°

Di carte 28, delle quali l'ultima bianca. Edizione di soli 200 esemplari per ordine numerati in carta comune, e due in carta distinta in forma di ottavo. Una breve ma erudita *Prefazione* va innanzi al libretto: quindi il testo italiano con a confronto l'originale latino: il tutto edito con molta diligenza e nitore. In fine stanno le *Voci ed Esempi allegati nel Vocabolario degli Accademici della Crusca tratti dal volgarizzamento della vita di Romolo.*

—— LE VITE DI NUMA E T. OSTILIO, *testo latino di Francesco Petrarca e toscano di M. Donato da Pratovecchio, per cura e studio di Luigi Barbieri. Ivi,* 1863, in 16.° *Di carte* 20.

Edizione di soli 202 ess. num. de' quali due in carta grave in f. di 8.° È questa pure una pubblicazione degna dell' illustre signor prof. Barbieri.

—— VITE DEGLI IMPERADORI E PONTEFICI ROMANI. Firenze, apud S. Iacobum de Ripoli. 1478. in 4.° *Molto raro.* ED. CR.

Anche di quest' opera al tutto diversa dalla precedente si pone dubbio se sia propriamente del Petrarca, giudicandola i critici fattura d'altra mano. Vuolsi parimente che la versione appartenga al suddetto Donato degli Albanzani.

—— Le stesse con questo titolo: CHRONICA DELLE VITE DE PONTEFICI ET IMPERATORI ROMANI *composta per M. Francesco Petrarcha alla quale sono state aggiunte quelle che da tempi del Petrarcha insino alla eta nostra mancarano.* In fine. *Stampata in Venetia per Maestro Iacomo de pinci da Lecco con gratia come nel priuilegio si contiene.* MDVII. *Adì. iii. di Decembre.* In 4.° Di carte 92 numerate *recto.*

Edizione abbastanza rara indicatami dall' il'ustre sig. prof. Letterio Lizio-Bruno. Non ispregievoli affatto sono pur le seguenti: *Chronica delle vite de' Pontefici* ec.; Venetia, Gregorio de Gregorii, 1526, in 8.° Ed ivi, per Marchio Sessa, 1534, in 8.° Ed ivi, Bindoni e Pasini, 1534, in 8.°

—— Le stesse *(Senza luogo e nome di stampatore, ma Ginevra),* 1625, in 4.°

Questa ristampa è da riputarsi la migliore di tutte l' altre sin qui fatte. I Vocabolaristi citarono amendue le dette opere promiscuamente e secondo testi a penna. Le *Vite de' Pontefici* poi venivano aumentate in numero, mano mano si ristampava la suddetta opera.

—— EPISTOLA A NICOLÒ ACCIAIUOLI *volgarizzata.* Verona, Ramanzini, 1834, in 8.°

Si pubblicò dal conte Gio. Girolamo Orti secondo un ms. della Biblioteca Capitolare di Verona. Il prof. G. I. Montanari la riprodusse nel *Giornale Arcadico;* Roma, Marzo, 1835, emendandone fino a settanta errori occorsi nella edizione Veronese. Questa *Epistola* era già stata messa in luce, insieme con diverse altre del Petrarca medesimo, pel Doni nella sua raccolta delle *Prose antiche di Dante, Petrarcha, et Boccaccio* ec.; ed anche prima da Nicolò Franco nel suo *Petrarchista;* Venetia, Giolito, 1539, in 8°, dove stanno molte altre *Lettere del Petrarca a Madonna Laura,* e di *Madonna Laura al Petrarca,* ed altro, che credesi a buon dritto quasi tutto apocrifo. Se ne replicò poi la stampa (mutilata) in Venezia, nel 1623, in 16°, unitamente al *Petrarchista d' Ercole Giovannini;* nel quale sono altresì inserite diverse *Lettere del Petrarca, di Madonna Laura* e di altri; ma come si crede del *Petrarchista* di N. Franco, quanto alla legittimità di dette Lettere, così è da supporsi il simile del *Petrarchista del Giovannini.* Leggesi parimente inserita dal P. Idelfonso di S. Luigi nel vol. 7 dell' *Istoria di Marchionne di Coppo Stefani,* tra i *Documenti.* Trovasi eziandio nella Raccolta di *testi ine-*

diti del buon secolo della favella toscana, fatta per cura del cav. Francesco Palermo; come parimente leggesi a pag. 226 delle *Lettere del B. D. Gio. dalle Celle*, pubblicate per cura del P. Sorio, la quale qui si offre in più emendata lezione. Nella predetta *Raccolta del cav. Palermo* sta anche un *Prologo sopra la Commedia di Dante Allighieri* ec. *fatta per M. Francesco Petrarca*, che quivi dicesi inedito. Comincia: *Pone e descrive Dante, poeta sovrano, corona e gloria della lingua latina* ec.

—— LETTERE (Due) VOLGARI.

Stanno nell'*Essays on Petrarcha* di Ugo Foscolo; London, 1823. Si ristamparono a pagg. 10 e segu., vol. 1°, delle *Lettere di Francesco Petrarca volgarizzate da Giuseppe Fracassetti*; Firenze, Le Monnier, 1863, in 16.° L'illustre sig. avv. Fracassetti ragionevolmente contraddice all'opinione del Foscolo, il quale credeva queste Lettere originali e tratte proprio dagli autografi del Petrarca: l'una è in data del 1338 a Giacomo Colonna, l'altra del 1341.

—— LETTERA VOLGARE A LEONARDO BECCANUGGI *tratta da un codice della Marciana col raffronto della lezione del* PETRARCHISTA DI NICOLÒ FRANCO. Venezia, G. B. Merlo, 1858, in 8.° *Di pagg.* 20.

Opuscolo non venale stampato in occasione d'illustri nozze per cura dell'erudito sig. Andrea Tessier. Vi gareggiano la eleganza dello scritto, la diligenza dell'editore e la squisitezza del tipografo. Si impressero esemplari in carta distinta. Un frammento di questa lettera si era anche impresso fra le *Prose antiche di Dante, Petrarcha et Boccaccio*. Si ristampò a pag. 7, vol. 1°, delle *Lettere di Francesco Petrarca volgarizzate da Giuseppe Fracassetti*, Firenze, Le Monnier, 1863, in 16.

—— SONETTO INEDITO A MAESTRO ANTONIO DA FERRARA, *con la Risposta del medesimo, ora per la prima volta pubblicato dal marchese Giuseppe Melchiorri*. Roma, Puccinelli, 1841, in 8.° *Di p.* 16.

Edizione di pochi esemplari fatta in occasione d'illustri nozze. Questi due *Sonetti* furono tratti da un codice ms. del secolo XIV, già della Biblioteca Strozzi, contenente un antico *Canzoniere*. L'Opuscolo è di pag. 16; e il *Sonetto del Petrarca* comincia: *Antonio, cosa ha fatto la tua terra. Ch'io non credea che mai possibil fosse*, ec. Si ristamparono amendue nel volume 89 del *Giornale Arcadico*.

—— LA GRISELDA *volgarizzata. Novella inedita tratta da un codice Riccardiano del secolo XIV, con Note e Tavola di alcune voci mancanti al Vocabolario*. Firenze, Fabbrini, 1851, in 8.° *Di pagg.* 32.

Dobbiamo questa diligente pubblicazione al benemerito sig. Luigi Bencini, mancato da pochi anni alle lettere e agli amici.

—— SONETTI INEDITI *tratti da due antichi codici esistenti nel civico Museo Correr di Venezia*. Venezia, Gasparri, 1852, in 8° gr.

Pubblicazione eseguita in circostanza di cospicue nozze. L'opuscolo, che è di pag. 38, ha in principio una *Lettera* alla Sposa, firmata G. D. R. — G. B. G., che le offeriscono questi *Sonetti* avuti *per cortesia da uomo illustre*. Alla *Lettera* dedicatoria tien dietro una ragionata *Nota preliminare* del ch. sig. prof. Agostino Sagredo, nella

quale si dà contezza dei codici predetti; uno membranaceo che pare del secolo XIV, e di mano toscana, e l'altro cartaceo, che mostra essere del secolo XV, scritto da amanuense veneziano. Dopo tutto ciò ne vengono i *Sonetti* in numero di sette. Il primo comincia: *Fra quantunque leggiadre donne e belle.* Il secondo: *Gli antichi e bei pensier convien ch' io lassi.* Il terzo: *Solo soletto, ma non di pensieri.* Il quarto: *Io venni, a rimirar gli ardenti rai.* Il quinto: *Duo lampeggiar dagli occhi alteri e gravi.* Il sesto: *Io ho, molti anni già, piangendo aggiunte.* Il settimo: *Sacra Colonna, che sostiene ancora.* È da osservarsi che il primo *Sonetto,* il quale comincia: *Fra quantunque leggiadre* ec. fu già più volte stampato nel *Canzoniere Petrarchesco,* se non che nelle stampe comincia colla parola *Tra,* e nel ms., onde si servì il conte Sagredo, colla *Fra,* diversità che lo trasse in errore credendolo inedito.

—— FROTTOLA INEDITA. Firenze, tip. sulle Logge del grano. 1856. in 8. *Di pagg.* 20.

Fu pubblicata dal cav. Giovanni Ghinassi in occasione di nozze. La *Frottola* è preceduta da un proemio col quale l'editore s'ingegna a farlaci credere lavoro del Petrarca. Copiose illustrazioni risguardanti il codice donde il componimento fu tratto, seguono il *Proemio,* cui tosto succede la detta *Frottola,* la quale comincia: *I' ho tanto taciuto, Mentre ho ben dir potuto, Ch' i' ho perduto 'l tempo e i passi miei.* In fine stanno opportune *Note filologiche e dichiarative* risguardanti il testo. Vi occorsero varii errori di stampa, che vennero poscia corretti a penna.

—— FRANCISCI PETRARCAE ARETINI CARMINA INCOGNITA *ex codicibus italicis bibliothecae monacensis in lucem protraxit ipsorumque ad instar manu scriptorum edit Georgius Martinus Thomas.* Monachii, M. D. CCC. LIX. in Commissis Habel G. Franz, in 4.° *Di pagg.* XLIV — 136. Con *facsimile* e due *Tavole colorate.*

Il soprascritto frontispizio occupa il *recto* della seconda carta. A *tergo* della prima, il cui *recto* è bianco, leggesi: *Monumenta Saecularia — Herausgegeben von der Königlich bayerischen akademie der wissenschaften zur Feier Ihres Hundertjahrigen Bestehens Am.* 28 *Maerz* 1859. *I Classe I. G. M. Thomas: Franrisci Petrarcae Aretini Carmina incognita. München, in Commission Bei G. Franz.* Magnifica edizione. Stanno a capo del libro i *Prolegomeni,* che vanno fino alla pag. XLIII, cui ne seguita una bianca. Hanno luogo poscia i *Sonetti* in num. di 114; e quindi una *Canzone* attribuita dal codice Ital. 230, Fol. 26-28 a Messer Francesco d'Arezzo, che occupa facc. 10. In fine sta l'*Index Carminum,* ed il *Glossarium.* Nel testo vien sempre conservata la grafia antica. Il celebre prof. Thomas trasse questi *Sonetti* da un codice proveniente in origine dalla famiglia Vettori di Firenze. Saranno essi per avventura del Petrarca, conforme s'avvisa il signor Thomas, ma del Petrarca non è certo da riputarsi la *Canzone,* che comincia: *Tenebrosa, crudele, avara et lorda,* trovandosi in molti codd. mss. come lavoro di Francesco Accolti d'Arezzo, scrittore del sec. XV, il quale comunemente veniva appellato *Francesco d'Arezzo.* Nel medesimo anno se ne rifece una ristampa in Torino col *Canzoniere* del Petrarca.

Trovansi poi *Rime del Petrarca*

in *Bembo, Lettere a sommi Pontefici, a Cardinali*, ec.; Venetia, 1560, vol. 4, in 16°, al vol. 1, pag. 80. E in Becelli, *Nuova poesia;* Verona, Ramanzini, 1732, in 4. E nella *Raccolta di antiche rime toscane*, edite dopo la *Bella Mano di Giusto de' Conti*. E nel libro: *Biblioteca manoscritta del Farsetti* ec.; Venezia, Fenzo, 1771, in 12. E in *Rime antiche raccolte dal Fiacchi;* Firenze, 1812, in 8. E in *Rossetti, Illustrazione bibliologica* ec.; Trieste, Marenigh, 1828, alle pagg. 386, 387. E in *Prose e rime edite ed inedite d'autori imolesi*. E in Bruce Whyte *Histoire des langues romaines;* Paris, 1841, vol. 3, in 8°, a pag. 350, 354, 405 del vol. 3. E nel *Florilegio dei lirici più insigni d'Italia*. E in *Poesie italiane inedite di dugento autori*. La famosa *Canzone* che comincia: *Vergine bella* ec. fu pubblicata replicate volte, con alcune *Sposizioni e Considerazioni* del cav. prof. don Antonio Marsand. E in *Sonetti inediti del sec. XIV*. Ma troppo sarebbe voler citar tutti i volumi, ove stanno Rime del Petrarca. Non voglio però ommettere, che in una *Raccolta di Inni del medio evo* pubblicata a Friburgo nel 1853-55, vol. 3, dal signor F. G. Mone, leggesi tra le altre Rime un componimento che comincia: *Da poi ch' i' veggio e cielo e fuoco e terra*, ec., il quale venne ristampato a pag. 82-83, della *Strenna filologica modenese* del 1863, forse per cura del cel. sig. prof. Gio. Galvani, il quale opina per buone ragioni, che questo componimento possa appartenere al Petrarca.

Piacenti, Nuccio. Sanese. Avolo materno di S. Caterina da Siena. RIME.

Stanno nel libro: *Canzoni di Dante, Madrigali del detto, Madrigali di messer Cino* ec.; Venetia, Guglielmo da Monferrato, 1518, in 8.° E nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.° E in *Poeti del primo secolo della lingua italiana*. E a f. 119 delle *Rime edite ed inedite di Guido Cavalcanti*. E nel *Manuale della letteratura* ec. del prof. V. Nannucci; ediz. 1ª e 2ª.

Pianti DELLA VERGINE MARIA. V. in **Bernardo** (S.). LE SETTE OPERE DI PENITENZA.

Pianti DEVOTISSIMI DELLA MADONNA. V. in **Lamento** DELLA B. V. in terza rima.

Piccolomini (Mino o Andrea di Mino de') Sanese. detto il *Ciscranna*. RIME.

Trovansi nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.° E nella *Raccolta di rime antiche toscane*.

Pieri, Paolino. CRONICA DELLE COSE D' ITALIA *dall' anno* 1080 *fino all' anno* 1305. *pubblicata ed illustrata per la prima volta dal cav. Anton-Filippo Adami*. Roma, per Gio. Zempel, 1755, in 4.° *Di pagg.* XXIV—82 *num. e una carta bianca.* EDIZ. CRUS.

Questa *Cronica*, della quale è a far poco capitale per ciò che risguarda la lingua, fu inserita eziandio nel vol. II della Giunta al Muratori, *Rerum Italicarum Scriptores*, fatta dal Tartini in 2 volumi.

Piero Asino, della famiglia (secondo il Trucchi) degli Uberti. SONETTO.

Leggesi a pag. 129, vol. I delle *Poesie italiane inedite di dugento autori.*

Piero (Re) d'Aragona, LETTERA AL RE CARLO, *del 1270 colla risposta del re Carlo.*

È inserita tra le *Prose antiche di Dante, Petrarcha et Boccaccio ec. raccolte dal Doni.*

Pietro da Perugia, SONETTO A MESSER BUSONE DA GUBBIO.

Leggesi a pag. 481 delle *Deliciae Eruditorum* del Lami, nel volume della *Famiglia* ec. *di messer Bosone da Gubbio, di Francesco Maria Raffaelli;* Florentiae, MDCCLV. Il *Sonetto* è in risposta ad altro indirittogli da Bosone, e comincia: *A Dio non fu giammai tanto soggetto.* Fu tratto da un antichissimo codice per mons. Pompeo Compagni.

Pietro di Valle di Gallura, SONETTO.

Leggesi a facce 395 della eruditissima Opera del cav. prof. Pietro Martini; *Pergamene, Codici e Fogli Cartacei d'Arboréa*; Cagliari, Timon, 1863, in 4.°

Pippo da Firenze. SONETTO.

Leggesi inserito fra le *Rime di Cino da Pistoia;* Pisa, Capurro, 1813, in 8.°

Pira, Antonio, d'Oristano, DUE SONETTI.

Stanno alle pagg. 390-91 della eruditissima Opera del prof., cav. Pietro Martini, *Pergamene, Codici e Fogli Cartacei d'Aboréa*; Cagliari, Timon, 1863.

Pistola sopra i fatti e le condizioni de' Tartari. V. in **Pistole** (due) inedite.

Pistole (Due) INEDITE DEL BUON SECOLO DELLA LINGUA, *pubblicate dal prof. Pietro Ferrato.* Venezia, Antonio Clementi tipografo editore, 1865, in 8.° *Di pagg.* 16.

È una cara pubblicazioncina, per la quale dobbiamo sapere altissimo grado all' illustre sig. prof. Ferrato, che la curò con amore singolare e non comune intelligenza. La prima *Pistola* è di Lombardo della Seta Padovano, che la scrisse in data delli 3 febraio del 1389: la seconda riguarda i *Fatti e le Condizioni de' Tartari:* è forse un brano d' opera maggiore. Sono due testi tratti dalla Marciana di Venezia.

Pistole DI S. ANTONIO.

Sotto questo titolo si citò dagli antichi Accademici della Crusca e dagli odierni, un testo a penna che fu già di Pier Del Nero, ricordato dal Salviati ne' suoi *Avvertimenti* e dipoi passato tra i mss. della Libreria Guadagni. Nel secolo scorso venne in possedimento del Poggiali, donde nella Palatina di Firenze, ove oggi si trova, segnato dal numero 323. Vi stanno uniti certi *Ammaestramenti o Instituti dei Ss. Padri,* con altre scritture del secolo XIV. Ora io ho potuto certificarmi, che queste *Pistole* null' altro sono più che un meschinissimo e scorretto frammento della *Vita di S. Antonio Abate,* che fa parte del libro primo di *Vita Patrum,* volgarizzamento di fra Domenico Cavalca, cento volte reso di pubblica ragione. Chi voglia persuadersene col fatto, osservi da oltre a mezzo il *Capitolo* 8 della suddetta *Vita,* fino a tutto il quartodecimo. E si noti che eziandio malamente questi brani vengono appellati *Pistole,* non essendo in vero se non che *Ammaestramenti morali.*

Egli è quindi strano, che il celebre cav. Lionardo Salviati, che sin qui pochi l' ugguagliarono nel conoscimento della lingua, al Libro II, Cap. XII de' suoi *Avvertimenti*, riponesse queste così dette *Pistole* tra le scritture appartenenti all'ultima metà del secolo XIV, cioè verso il 1380, e *la cui dettatura* parevagli di quel *primo tempo, nel qual la lingua diede principio a calare:* dove essendo esse, come dimostrammo, parte d' un' opera del Cavalca, morto nel 1344, ciò è a dire nel tempo più florido della nascente volgar lingua, apparisce chiaramente quale abbaglio prendesse quel sommo filologo. Citansi alle voci *Monacale*, *Riboccare* e *Ugnimento*. *Ugnimento* non vi si legge, perchè appartiene al *Trattatello della Creazione del Mondo*, e *Monacale* vi sta in luogo di *Monacile* o *Monachile*, alla qual voce riportasi lo stesso brandello, siccome delle *Vite de' Padri*.

Plutarco, VITA DI FILOPEMENE, *tratta dal Volgarizzamento delle Vite di Plutarco, testo di lingua inedito*. Venezia, co' tipi del Gondoliere, 1840, in 8.°

Edizione di pochi esemplari, eseguita per cura del sig. prof. Andrea Mustoxidi.

—— LIBRO XXXV DEI GESTI E MEMORABILI FATTI DI M. CATO, *testo inedito tratto dalle Vite di Plutarco*. Firenze, Le Monnier, 1843, in 8.° *Di p.* 40.

Fu pubblicato in numero di pochi esemplari, per circostanza particolare, dall'egregio sig. M. Pientini.

—— VOLGARIZZAMENTO DELLA COMPARAZIONE FRA SILLA E LISANDRO *fatto nel buon secolo, ora per la prima volta pubblicato*. Padova, tip. Sicca, 1845, in 8.°

Trovo registrato questo Opuscolo nella *Proposta di continuare, per quello che spetta alla Venezia*, la Serie dei testi di lingua e di altre opere importanti scritte dal secolo XIV al XIX, *Opera di Bartolomeo Gamba*, del M. E. Agostino Sagredo; Venezia Antonelli, 1858, in 8.° (Estratto dal vol. III, serie III degli Atti dell' Istituto di scienze, lettere ed arti). Il Sagredo vi appone la seguente nota. — Per le nozze Zannini Bucchia. Tratto dal codice della Marciana. Giovanni Veludo fece alcuni riscontri coll' originale greco di Plutarco. Il quale prima di giungere alla versione italiana passò per una versione in greco volgare moderno; quindi in Castigliano. —

—— VITA DI M. TULLIO CICERONE, *tratta dal Volgarizzamento di Plutarco, testo di lingua inedito*. Venezia, Gio. Cecchini, 1817, in 8.°

Non v' apparisce il nome dell' editore, quantunque mi sia noto essere stato il prof. Giovanni Berengo che vi prepose una dotta illustrazione e copiose note. Vero è però che in fine alla lettera dedicatoria stanno sottoscritti il Prefetto e i Professori del Ginnasio patriarcale di Venezia.

—— VITA DI DEMOSTENE E COMPARAZIONE FRA DEMOSTENE E CICERONE *tratte dal volgarizzamento antico di Plutarco, testo di lingua inedito*. (Padova, coi tipi del Seminario, 1863), in 8.° *Di pagg.* 56.

Deesi questa accurata edizione al celebre botanico e filologo, cav. prof. Roberto De Visiani, il quale l' adornò di opportune note e di uno spoglio lessigrafico di voci e locuzioni speciali a questa scrittura.

In luogo del frontispizio sta l'occhietto, e la nota del luogo ove fu stampata leggesi nell'ultima copertina *verso*.

—— VITA DI PERICLE *dal volgarizzamento antico delle* VITE DI PLUTARCO *secondo il codice della Marciana ed altri codici fiorentini, testo di lingua inedito.* Padova, coi tipi del Seminario, 1865, in 8.° *Di pagg.* 42.

Pubblicazione che dobbiamo alle cure dell'illustre sig. prof. Pietro Ferrato. È fatta con molta diligenza: a piè d'ogni pagina stanno varianti de' codici Riccardiani, Magliabechiani e Laurenziani: talvolta pure non mancano opportune note dichiarative. Se ne stamparono 250 ess., de' quali alcuni distinti. Meritò le lodi del *Borghini*, anno 31, pag. 697, e della *Gazzetta Ufficiale di Venezia*, 23 Novembre 1865; e degli *Opuscoli Religiosi, Letterarii e Morali* di Modena.

—— VITA DI FABIO MASSIMO E COMPARAZIONE FRA PERICLE E FABIO, *tratte dal volgarizzamento antico di Plutarco, testo di lingua inedito.* Padova, coi tipi del Seminario, 1865, in 8.° *Di pagg.* 40.

Se ne tirarono 250 ess. in carta comune, e pochi altri in distinta. Editore pur di quest'aurea scrittura fu il ch. sig. prof. Pietro Ferrato, che la trasse da un codice Marciano ragguagliandola con due codici Riccardiani, e con uno della Palatina di Firenze: le varianti principali leggonsi dopo il testo: in fine sta lo *Spoglio* de' modi di dire più notevoli: chiude il libro una nota delle opere pubblicate dall'illustre e benemerito editore.

Poesia *pubblicata per le nozze del nobil signore conte Lodovico Oddi colla nobil signora contessa Isabella Baldeschi-Eugeni.* Perugia, Vagnini, 1858, in 8.° *Di pagg.* 30.

Dobbiamo questa antica e curiosa *Poesia*, composta, salvo poche quartine, in terzetti, al ch. sig. Ab. Adamo Rossi, che la pubblicò per inedita, conforme a un codice che sta nella Biblioteca Comunale di Perugia. Non vi apparisce il nome dell'Autore, che si giudica a buon dritto una donna; nè l'età in cui fu scritta, ma che dal dotto editore si crede del tempo dei trovatori. Il codice però fu copiato dopo il 1447. Comincia: *Donne pietose diventate crude, Atate a confortare i giusti prieghi, Ch'io nuovamente faccio.*

Posie italiane INEDITE DI DUGENTO AUTORI *dall'origine della lingua infino al secolo decimosettimo, raccolte e illustrate da Francesco Trucchi.* Prato, Guasti, 1846, vol. IV. in 8.°

Apprendiamo dai *Ricordi Filologici e Letterari* pubblicati a Pistoia, 1847, in 8°, che questa *Raccolta è tanto gremita di ogni maniera spropositi, che non bastava l'animo* a un dotto e paziente letterato, *di allungare l'esame ch'egli ne voleva fare, più là che il primo volume.*

Nel primo volume stanno *Rime* di: *Antico Anonimo Siciliano, Messer lo re Giovanni, M. Rinaldo d'Aquino, M. Iacopo Mostacci, Iacopo d'Aquino, M. Folco di Calabria, Ruggieri Pugliese, Incerta Donna Ducentista, Iacopo Notaio da Lentino, Ciuncio Fiorentino, Polo di Lombardia, Ciacco dell'Anguil-*

lara, *Don Arrigo re di Sicilia e re Manfredi figli dell' Imperadore Federigo II*, *Prinzivalle Doria*, *Frate Ubertino d'Arezzo*, *Carnino Ghiberti*, *Terino da Castelfiorentino*, *Bondie Dietaiuti*, *Baldo da Passignano*, *Neri Visdomini*, *Pacino Angiolieri di Firenze*, *Monte di Firenze*, *Maestro Rinuccino*, *Ser Monaldo da Soffena*, *Noffo Bonaguidi*, *M. Piero Asino*, *Maestro Torrigiano*, *Compiuta Donzella di Firenze*, *Ubertino Giovanni del Bianco d'Arezzo*, *Lapo del Rosso*, *Minotto di Naldo da Colle*, *M. Migliore degli Abati*, *Incerto dugentista* (forse *M. Migliore degli Abati*), *Bartolino Palmieri*, *Ser Iacopo da Leona*, *Chiaro Davanzati*, *Bonagiunta Urbicciani da Lucca*, *Ser Brunetto Latini*, *Dante da Maiano*, *Rustico di Filippo*, *Orlandino Orafo*, *Beroardo Notaro*, *Ser Cione Notaro*, *Pallamidesse*, *Incerto Dugentista* (forse *Orlandino Orafo*), *Schiatta di Messer Albizzo de' Pallavillani*, *Incerto Dugentista*, *Incerto Dugentista*, *Incerto Dugentista*, *Incerto Dugentista*, *Guido Orlandi*, *Messer Onesto da Bologna*, *Federigo dell'Ambra*, *Andrea Lancia*, *Alesso di Guido Donati*, *Dino Frescobaldi*, *Dino Compagni*, *Cecco d'Ascoli*, *Cecco Angiolieri*, *Guido Cavalcanti*, *Messer Cino da Pistoia*, *Dante Alighieri*.

Nel secondo volume stanno pur *Rime* di: *Giotto Dipintore*, *Messer Cane della Scala*, *Incerto Trecentista*, *Simone dell'Antella*, *Rinaldo da Cepperello*, *Andrea Orcagna*, *Nicolò degli Albizzi*, *Incerta Donna Trecentista*, *Pieraccio di Maffeo Tedaldi*, *Incerto Trecentista*, *Incerto Trecentista Lucchese*, *Bindo Bonichi da Siena*, *Sennuccio Del Bene*, *Matteo Frescobaldi*, *Fazio degli Uberti*, *Betrico d'Arezzo*, *Frate Stoppa de' Bostichi*, *Messer Giannozzo da Firenze*, *Messer Bruzzi Visconti*, *Riccardo degli Albizzi*, *Incerti Trecentisti diversi*, *Incerto Trecentista da Cesena*, *Profezie di Fra Tommasuccio*, *Poesie Musicali di Autori Trecentisti*, *Gherardo da Castelfiorentino*, *Cino di Francesco Rinuccini*, *Incerto Trecentista*, *Matteo di Landozzo degli Albizzi*, *Stefano di Cino Merciaio*, *Messer Gregorio Calonista di Firenze*, *Pierozzo Strozzi*, *Messer Francesco degli Organi*, *Incerto Trecentista*, *Franco Sacchetti*, *Nicolò Soldanieri*, *Messer Francesco Petrarca*, *Giannozzo Sacchetti*, *Messer Bartolomeo da Castel della Pieve*, *Alessandro de' Bardi*, *Franceschino degli Albizzi*, *Bonaccorso da Montemagno*, *Messer Bosone da Gubbio*, *Simbaldo Perugino*, *Guido dal Palagio*.

In questo stesso volume stanno pur *Rime* d'Autori del secolo XV, e negli altri due, *Rime* di Poeti de' secoli XVI e XVII, i quali qui non si registrano perchè non confacentisi allo scopo della nostra Serie.

Poesie italiane (CANZONE E SONETTO) *del secolo XII. appartenenti a Lanfranco de Bolasco genovese. contenute in un foglio cartaceo del secolo XV, illustrate per Ignazio Pillito*. Cagliari. A. Timon. 1859. in 8.° *Di pagg.* 60.

Il dotto editore illustratore di queste antiche *Poesie* giudica, che esse debbano risalire al 1131, e s'avvisa che l'autore fosse poeta della corte del Regolo Costantino d'Arboréa. Le *Rime* che stanno in questo libretto, insieme colle copiose annotazioni, vanno fino alla pag. 26. Da questa alla 59 si contengono altre illustrazioni e documenti. Si ristamparono dalla pag. 489 alla 495 della celebre Opera del prof. cav. Pietro Martini, *Pergamene, Codici e Fogli Cartacei d'Arborea*; Cagliari, Timon. 1864, in 4.°

Questo *Lanfranco* vivea ai tempi di *Aldobrando da Siena*, cui *Bruno* de Thoro, poeta cagliaritano, pur contemporaneo di Lanfranco, indirizzava una *Canzone*. Intorno però a questo Lanfranco, l'autenticità delle cui poesie viene contrastata da molti, è da vedersi ciò che ne scrisse l'illustre cav. Filippo Polidori nell'*Archivio Storico Italiano, Nuova Serie,* T. XI, par. 2, pag. 140-42. Il prof. Adolfo Bartoli, che primo pubblicò un *Sonetto* di Aldobrando, a pag. LXII (e non LII, come per errore scrissi a pag. 9 di questa bibliografia) del *Milione di Marco Polo,* non riputando l'autore appartente a tanto remota età, credè si dovesse riputare non del 1112 e 1186, ma del 1212 e 1286, per non aver trovato, dice egli, esempi di scritture volgari del sec. XII. Il celebre sig. prof. Martini, a vieppiù convalidare il suo asserto circa la autenticità, tanto a lui contrastata delle carte d'Arboréa e de' poeti Sardi, ripubblicava il *Sonetto* dato fuori dal Bartoli, secondo un codice arborese, ove stanno *Rime* e di Bruno de Thoro, e di Aldobrando, insieme con una *Canzone* storica inedita dello stesso; le quali *Rime* inserì in una lettera a me indiritta; Cagliari, Timon, 1865, in 8°, *di pagg.* 22, aggiugnendo argomenti sì convincenti da consolidare vieppiù che i poeti Lanfranco Bolasco e Bruno de Thoro scrivevano nel secolo XII. Si ristamparono nel Giornale la *Gioventù, Nuova Serie,* vol. 2, 1866, insieme con un erudito Ragionamento del prof. Angelo Casari.

Poesie DI ALCUNI ANTICHI RIMATORI TOSCANI. Roma, Benedetto Francesi, 1774, in 8° gr.

Stanno inserite nell'Opera: *Anecdota Litteraria ex mss. Codicibus eruta* ec.; Roma, Settarius, in 8°; e ne furono tirati a parte alcuni esemplari, de' quali tre in carta reale cerulea. Gli Autori contenuti in questa *Raccolta*, procurata dal ch. abate Pierantonio Serassi, sono i seguenti: *Guido Cavalcanti, Cino da Pistoia, Piero delle Vigne, Lapo Gianni, Bonagiunta Urbicciani,* e *Maestro Rinuccino.*

Poesie Liriche (Scelta di) *dal primo secolo della lingua fino al* 1700. Firenze, Le Monnier, 1839. Un vol. in 8.°

Fa parte della *Biblioteca portatile del Viaggiatore;* e le poesie si tolgono da quelle di *Folcacchiero,* e vanno sino a quelle del *Cotta.* Dal più al meno vi si contengono tutte le *Rime* già prodotte nelle precitate *Raccolte.*

Poesie LOMBARDE INEDITE DEL SECOLO XIII, *pubblicate ed illustrate da B. Biondelli.* Milano, Bernardoni, 1856, in 8° gr. Con un magnifico *Fac-simile* figurato. *Di pagg.* 216.

Splendidissima ediz. di soli 150 esemplari numerati, fatta con diligenza, amore e capacità filologica. Se ne favellò a lungo nel *Crepuscolo,* Giornale Milanese, ai num. 21, pag. 334; e 28, pag. 445; Milano, Valentino, 1856, in 4. Le *Poesie* contenute in questo volume sono un *Poemetto inedito di Pietro Barsegapè,* o *Bescapè*, che tratta del *Vecchio* e *Nuovo Testamento; De le zinquanta cortexie da tavola de Fra Bonvexino da Riva;* che in parte, ma assai scorrettamente, era già stato pubblicato dal dotto filologo inglese Bruce-Whyte nella *Histoire des langues romaines et de leur littérature;* Paris, 1841, vol. 3, in 8°; e tutto nella *Rivista Europea,*

al fasc. Ottob. e Nov., 1847, a pag. 544; Milano, Redaelli, 1847, in 8°; assai più correttamente dal suddetto prof. Biondelli. *De la dignitade de la glorioxa Vergene Maria*, dello stesso; e il *Decalogo di anonimo Bergamasco* del 1253; il quale già s'era pubblicato in antecedenza dallo stesso signor prof. Biondelli nel *Saggio sui dialetti gallo-italici*, all'Appendice; Milano, Bernardoni, 1853, in 8°; e poscia dal signor Gabriele Rosa nell'Opera: *Dialetti, costumi e tradizioni delle Provincie di Bergamo e di Brescia;* Bergamo, 1855. Una lettera dedicatoria dell'illustre editore al conte Giuseppe Archinto, dal cui ms. si è tratto il *Poemetto del Bescapè;* e una erudita Prefazione, ove stanno saggi di Rime di messer lo *Abate di Napoli*, di *Cino da Pistoia*, di *Onesto Bolognese*, e d'antiche *Iscrizioni*, precedono il libro; e copiosissime note dichiarative e filologiche leggonsi a piè del testo.

Il suddetto Poema del Bescapè si è poscia inserito dal sig. Biondelli ne' suoi *Studii Linguistici;* Milano, Bernardoni, 1856, in 8°, insieme colle *Ziuquanta cortexie* ec. *di Fra Bonvexino da Riva*, con un *Lamento d'una Sposa per la lontananza del marito chiamato alle Crociate*, del 1270, che già si notò altrove; e con una *Prosa Sicula* del 1287, *Di la venuta di lu re Iapicu in Catania*, ec. Il *Poema del Bescapè* vi sta dalla pag. 205 alla 328 inclus. *Le cortesie di Fra Bonvicino* dalla fac. 145 alla 152 inclus. *Il Lamento* dalla 153 alla 156; e la *Prosa Sicula*, con un'antica *Iscrizione Friulana* del 1103, dalla pag. 156 alla 160 inclus.

Non vuolsi tacere come sin dal 1850-51 il dottissimo filologo Emanuele Bekker, negli *Atti dell'Accademia di Berlino*, pubblicasse tutte le *Poesie del Bonvesin*, secondo un codice membranaceo che appartiene alla Biblioteca di Berlino, forse identico (a quanto mi viene supposto dal celebre sig. prof. Adolfo Mussafia, addetto alla Biblioteca di Corte in Vienna) a quello del convento di S. Maria Incoronata di Milano, smarrito da alcuni anni. Certo si è, conforme mi assicura il predetto signor prof. Mussafia, che la lezione del Bekker sorpassa di gran lunga per bontà ed antichità di lingua quella data dal Biondelli, che seguì il codice Ambrosiano, e che erroneamente dette per inedito ciò che non era.

Poesie DEI RE SUEVI IN SICILIA E DEI LORO CORTIGIANI *(Italiänische Lieder des Hohenstaufischen Hofes in Siciliens).* Stutigard gedruckt auf Kosten des literatischen Vereins. 1843, in 12.° *Di pagg.* VI—68.

Libretto assai raro, stampato in non molti esemplari, di carte 38, delle quali sole pag. 67 numerate. Il frontispizio e la breve prefazione sono in lingua tedesca, ed occupano le due prime carte: poi segue nella terza carta *recto* l'indice de' Poeti, e nella quarta pur *recto*, l'occhietto in volgare, come nel sopraindicato titolo. Le iniziali del primo componimento d'ogni autore sono alternativamente colorate in rosso e in verde, e tutte le iniziali de' diversi componimenti che poi seguono, sono in forma delle maiuscole che trovansi negli antichi codici. La *Prefazione*, perchè è breve, affinchè si conosca la ragione di questo libro, la daremo qui per intero volgarizzata. Eccola: —

La Società letteraria crede di porgere ai suoi membri una grata offerta, aggiungendo come appendice alle Canzoni manoscritte dei vignaiuoli, le quali sono state cantate presso a poco nello stesso tempo

da Federico Lohan haufen, suo figlio Enzio, e parecchi gentiluomini appartenenti alle corti Siciliane.

Queste canzoni sono state prese da un libro rarissimo tedesco: *Rosario di Gregorio, Discorsi intorno alla Sicilia*; 1821.

L'editore italiano duolsi dell'alterazione del testo, come pure di non aver potuto trovare nelle antiche Biblioteche Siciliane alcun manoscritto con cui poter correggere l'antica e principale edizione.

Per tali circostanze vien ristampato il testo di Gregorio con quella maggiore accuratezza che si è potuto. In pochi luoghi sono stati corretti gli errori di stampa i più visibili. —

I poeti, le cui rime stanno in questa raccolta, sono i seguenti: *Federigo II imperadore; Re Enzio, figliuolo dell'anzidetto imperadore; Ciullo d'Alcamo; Guido delle Colonne di Messina; Odo delle Colonne di Messina; Ruggerone di Palermo; Arrigo Testa di Lentini; Inghilfredi di Palermo; Stefano Protonotaro di Messina; Mazeo da Riccho di Messina; Notar Iacopo da Lentini; Tomaso di Saxo da Messina; Rainieri da Palermo.* Manca Pier delle Vigne!

Poesie DIVERSE, GUELFE E GHIBELLINE, *relative alla spedizione di Corradino in Italia.*

Leggonsi al vol. 3, dalla pag. 464 alla 472, a' *Documenti* del Cherrier, *Storia della lotta dei Papi;* Palermo, 1862, vol. 3, in 8.° Vi si contengono *Canzoni* sei, tratte da un manoscritto in pergamena della fine del XIII secolo, esistente nella Vaticana, n. 3793. La prima è d'Anonimo, e comincia: *Non isperate, Ghebellini, soccorso.* La seconda è di Schiatta di messer Albizzo Pellavillani, e comincia: *Nonvale savere achui fortuna ascorsso.* La terza di Orlanduccio Orafo, e comincia: *Ortu chese errante cavaliero.* La quarta di Palamidessa, chiamata Belindora, e comincia: *Poi il nome cai tifa il coraggio altero.* La quinta e la sesta, senza nome d'autore, cominciano: *De la romana chiesa il suo pastore.* E *Se conviene Carllo suo tesoro egli apra.* Seguono versi diretti dal principe Arrigo di Castiglia, Senatore di Roma a Corradino per indurlo ad imprendere la sua spedizione in Italia, i quali cominciano: *Alegramente e con grande baldanza.* E finalmente *Due Canzoni*, tratte dallo stesso ms., che ricordano le pretese di Riccardo e di Alfonso alla corona imperiale, e quelle di Federigo di Misnia, nipote di Federico II, al trono di Sicilia. Son d'Anonimo, e cominciano: *Per molte giente parbene chesidica.* La seconda: *Se Federigo il terzo e re Riciardo.*

Poeti antichi *raccolti da' codici mss. della Biblioteca Vaticana e Barberina da monsignor Leone Allacci.* Napoli, Sebastiano d'Alecci, 1661, in 8.° *Assai raro.*

Edizione poco stimabile assai, e riboccante di errori, tanto per colpa dell'editore quanto dello stampatore. I Poeti contenuti in questo volume sono i seguenti: *Abbate di Napoli, Albertino Cirologo da Treviso, Alberto Albizi, Andrea di Piero Malavolti, Maestro Andrea da Pisa, Angelo da San Geminiano; Anselmo, Antonio degli Alberti, Antonio Buffone, Antonio Coccho da Venezia, Antonio da Faenza, Antonio da Ferrara, Antonio Medico, Antonio Piovano, Antonio Pucci da Firenze, Arrigo Testa da Lentino, Astorre da Faenza, Attaviano, Bandino, Bartolomeo da S. Angelo, Bartolomeo da Castel della Piere, Bartolomeo Mocati da Siena, Bat-*

tista degli Alberti, Benno de' Benedetti da Imola, Benuccio da Orvieta, Benuccio Salimbeni Cavaliere, Maestro Bernardo, Bernardo Medico, Bindo Bonichi da Siena, Borscia da Perugia, Bosone d'Agubio de Monte Dantis, Burchiello da Fiorenza, Butti Messo da Florentia, Castruccio, Cecco di M. Angiolieri degli Angiolieri, Cecco di M. Gualfreducci, Cecco Nuccoli da Perugia, Cene da la Chitarra d'Arezzo, Cino da Pistoia, Cione Notaio, Cionello, Ciullo d'Alcamo, Cola di M. Alessandro, Contino Lanfredi di Lucca, Dante Allighieri, Fabruzzo da Perosa, Fatio degli Uberti, Filippo Albizzi, Fino di M. Benincasa d'Arezzo, Folchalchiero de Folchalchieri cavaliere Sanese, Folgore da S. Geminiono, Francesco Intronta, Francesco Ismera di Becchenugi da Firenze, Francesco degli Organi, Francesco di Simone Peruzzi, Giacopo da Lentino, Giacopo Mostaccio, Gillio Lelli, Giovanni d'Americo, Giovonni di Buonandrea, M. Giovanni Gherardo da Prato, Ser Giovanni Mendini da Pianettolo, Giraldelli, M. Giuliano, Granfione Tolomei da Siena, Gualpertino di M. Monte Florido da Coderta, Guerzo di Montesanti, Guerzolo avvocato di Taranto, Guido Cavalcanti, Guido dalle Colonne di Messina Giudice, Guido Guinicelli da Bologna, Guido Novello da Polenta, Guido Orlandi, Guglielmotto d' Otranto, Guittone d'Arezzo, Inghilfredi Siciliano, Lamberto di M. Francesco, Lapo Ianni Notaio di Firenze, Leonardo d'Arezzo, Leonardo Prete da Prato, Luporo, Mazzeo di Ricco da Messina, Odo delle Colonne di Messina, Onesto da Bologna, Pietro delle Vigne, Rainaldo d'Aquino, Rainieri da Palermo, Ruggerone da Palermo, Stefano Protonotario da Messina, Tommaso di Sasso da Messina.

Dal ch. signor avv. Gustavo Camillo Galletti si ristamparono le *Illustrazioni di monsig. Leone Allacci alla sua Raccolta dei Poeti antichi* ec. *premessivi alcuni Cenni storico-critici intorno alle varie Raccolte di antiche toscane poesie, alcune delle quali già edite si danno emendate;* Firenze, Piazzini, 1847, in 8.° Le *Poesie* che si danno emendate consistono ne' *Sette Sonetti di Fazio degli Uberti sopra i sette peccati mortali,* che già furono pubblicati dal cav. Alessandro Mortara come lavoro di *Maestro Antonio da Ferrara,* di cui vedi a questo articolo.

Poeti DEL PRIMO SECOLO DELLA LINGUA ITALIANA *in due volumi raccolti.* Firenze *(senza nome di stampatore),* 1816, in 8.° *EDIZ. CRUS.*

Lodovico Valeriani ed Urbano Lampredi furono i principali editori di questa poco felice *Raccolta*, della quale ebbe molto a dire il cav. Vincenzo Monti nella sua *Proposta*. Le *Poesie* contenute in essa sono di 228 diversi autori, i quali fiorirono dall' anno 1197, fino al 1300.

Nel primo volume si contengono *Rime* di: *Arrigo Testa da Lentino, Bacciarone di messer Baccone da Pisa, Bandino Padovano, Bartolomeo o Meo o Mino de' Maconi da Siena, Bartolomeo di sant'Angelo, Bartolomeo Notaio da Lucca, Bonaggiunta Monaco, Bonodico Notaio da Lucca, Bonaggiunta Urbiciani da Lucca, Ciullo d'Alcamo, Enzo Re, Fabbruzzo da Perugia, Farinata degli Uberti, Federigo II Imperadore, Folcacchiero de' Folcacchieri Sanese, Francesco d'Assisi (S.), Gallo o Galletto Pisano, Geri Giannini Pisano, Giudice Ubertino, Gonnella degl' Interminelli da Lucca, Gualpertino da Coderta, Guerzo da Montecanti o Montesan-*

ti, Guglielmotto d' Otranto, Guido delle Colonne, Guido Guinicelli, Iacopo Notaro da Lentino, Iacopo o Giacomino Puliesi da Prato, Inghilfredi Siciliano, Lanzalotto o Lancellotto Siciliano, Lodavico della Vernaccia, Lotto di ser Dato Pisano, Lunardo del Gualacca, Mazzeo o Matteo o Massea di Ricco da Messina, Mino di Federico, Natuccio Anquino Pisano, Nocco di Cenni di Frediano da Pisa, Noffo Notaio d' Oltrarno, Odo delle Colonne, Pannuccia dal Bagno Pisano, Piero delle Vigne Capuano, Polo, Pucciandone Mortelli da Pisa, Ranieri da Palermo, Ranieri de' Sammaritani, Rinaldo d'Aquino, Ruggieri d'Amici, Ruggierone da Palermo, Saladino da Pavia, Semprebene da Bologna, Si. Gui. da Pistoia, Stefano Protonotario da Messina, Tommaso di Sasso da Messina.

Nel secondo volume sono pur *Rime* di: *Albertino Cirologo, Albertuccio della Viola, Amorozzo da Firenze, Anselmo da Ferrara, Arrigo Baldonasco, Attaviano o Ottaviano Cardinale degli Ubaldini, Bernarda da Bologna, Betto Mettefuoco, Bindo d'Alesso Donati, Cene dalla Chitarra, Chiaro Davanzati, Cione Baglione, Conte di Santa Fiore, Conte Guido Novello, Dante da Maiano, Della Bianco di Bucarello, Dello da Signa, Dino Compagni, Dino Frescobaldi, Dotto Reali, Dozzo o Deozza o Andreozzo Nori, Federigo dall'Ambra, Folgore da San Geminiano, Francesco Ismera, Frate Angelo da Camerino, Fredi da Lucca, Geronimo Terramagnino, Gervasio Riccobaldo da Ferrara, Gianni Alfani, Giovanni dall' Orta, Giovanni Marotolo, Giraldo da Castello, Guido Cavalcanti, Guido Orlandi, Grazialo da Fiorenza, Iacopo Mostacci o Mostazzo, Lapo o Lupo degli Uberti, Lapo Gianni o sia Giovanni Lapo, Lapo Saltarello, Lemmo di Giovanni d' Orlandi, Lippo Paschi de' Bardi, Loffo o Noffo Bonaguida, Maestro Migliore da Fiorenza, Masarello da Todi, Meo Abbracciavacca o Braccio Vacca, Meo di Bugno da Pistoia, Messer Caccia da Castello, Messer lo Abbate di Napoli, Mico da Siena, Mino del Pavesaio, Monna Nina, Monte Andrea da Firenze, Montuccio Fiorentino, Nuccio Piacenti, Onesto Bolognese, Paganino da Serzana, Pucciarello di Fiorenza, Ricco da Fiorenza, Ricco da Varlungo, Riccuccio da Fiorenza, Rustico Barbuto, Salvino Doni, Ser Baldo Fiorentino, Ser Bello, Ser Manno, Ser Monaldo da Soffena, Ser Pace Notaio, Simbuono Giudice, Terino da Castelfiorentino, Tommaso Buzzuola, Ubaldo di Marco, Ugo di Massa da Siena, Ugolino Buzzuola, Ugolino Ubaldini.* Questi due volumi di antichi *Poeti* dovevano far parte di una Raccolta di *Scrittori del primo Secolo*, che non ebbe effetto.

Polistoria DI FERRARA *dall'anno* 1288 *all'anno* 1367, *scritta da Anonimo.*

È inserita dal Muratori nella sua grande opera *Rerum Italicarum Scriptores*, al vol. XXIV. Il ms. intero del *Polistore*, per la massima parte tuttavia inedito, oggi sta nella raccolta del ch. mons. can. Giuseppe Antonelli, già bibliotecario della Comunale di Ferrara. Il saggio che ne riportò il Muratori fu tratto da questo stesso ms., che allora era posseduto dalla famiglia Rangoni di Modena: per un tempo si è creduto smarrito.

Polo, Marco. DELLE MARAVIGLIE DEL MONDO ec. DI MARCO POLO. In Venetia, pel Sessa, 1496, in 8.°

Non vidi mai questa edizione, che dai bibliografi viene giudicata

la prima in volgare che di questa opera si facesse. Sappiamo dal conte Baldelli, che, *dietro l'osservazione dello Zurla*, nella suddetta edizione vi è un *pezzo della relazione de' viaggi del B. Oderico, che serve di prologo.* Si riprodusse parimente in Venezia per Matteo Pagan, senz'anno, in 8°, col titolo di: *Libro in cui si trattano le maravigliose cose da lui vedute.* Ed in Venetia pure, *per Paulo Danza, Anno domini* M.D.XXXIII. *adi* 10 *Febraro*, con questo titolo: *Opera stampata nouamente, delle marauigliose cose del mondo: cominciando da levante a ponente fin al mezo dì. El mondo nouo et isole et lochi incogniti etc. etc. di Marco Polo da Venezia.* Ed ivi parimente, per Marco Claseri, 1597, in 8.° Ed in Trevigi, pel Righettini, 1672, in 8. Venne pure inserito dal Ramusio nella sua *Raccolta di Navigationi et Viaggi* ec. Volgarizzatore del *Milione* viene creduto *Rustichello da Pisa*, che fioriva sul declinare del secolo XIII, ed è ignoto in quale lingua Marco Polo scrivesse propriamente l'opera sua, comunque si supponga, senz'addurne però convincenti ragioni, ch'ei la dettasse nel patrio linguaggio. Il ch. sig. prof. Adolfo Bartoli invece, nella dotta sua dissertazione anteposta al libro di Marco Polo, produce, per mio avviso, ragioni convincenti, da credersi che quest'opera venisse scritta originalmente in francese. Dicesi che dall'esagerare che fa M. Polo in questo libro la grandezza e le rendite del Gran Cane, facendole sempre ascendere a milioni, venisse poi cognominato da ognuno M. MARCO MILIONI, e ciò ritraesi da' pubblici libri della Repubblica.

—— Lo stesso. con questo titolo: IL MILIONE DI MARCO POLO. *testo di lingua del secolo decimo terzo ora per la prima volta pubblicato ed illustrato dal conte Gio. Batt. Baldelli Boni.* Firenze, Giuseppe Pagani, MDCCCXXVII, vol. 4. in 4.° *EDIZ. CRUS.*

Questo frontispizio è del vol. 1.° Il secondo legge come segue. — *Il Milione di messer Marco Polo Viniziano, secondo la lezione Ramusiana, illustrato e comentato dal conte Gio. Batt. Baldelli Boni* —. Vi sono uniti, anzi fan parte due volumi contenenti la *Storia delle Relazioni vicendevoli dell'Europa e dell'Asia dalla decadenza di Roma fino alla distruzione del Califfato* dello stesso Baldelli: è divisa in due parti. L'es. da me veduto, in fine al vol. 2° del *Milione* e della Parte 2ª della *Storia*, stanno copiose *Emendazioni* in carta diversa, ed ivi aggiunte. Se ne tirarono ess. due in pergamene di Roma; 4 in carta turchina grande velina; 80 in carta detta dei Classici grande velina, e 600 in carta mezzana di prima sorte: non dee mancare una *Carta dell'Africa* disegnata fino dal 1351: vi sono annotazioni filologiche e geografiche in abbondanza. Fu eseguita questa ottima ristampa, secondo il codice Salviati, citato dagli Accademici della Crusca.

—— Lo stesso. *con questo titolo:* I VIAGGI IN ASIA, IN AFRICA, NEL MARE DELL'INDIE ec. *testo di lingua detto il* MILIONE *illustrato con annotazioni.* Venezia, Alvisopoli, 1829, vol. 2. in 12. *ED. CRUS.*

Questa ristampa fu eseguita per cura del benemerito Bartolomeo Gamba. Egli non riprodusse che il solo testo corredato del fiore delle *Note* che si trovano nell'antecedente edizione e migliorò in qualche parte la interpunzione. Se ne impressero anche in forma di 8° 100

esemplari fregiati della *Carta Geografica* che servì all'opera intorno Marco Polo, pubblicata dal card. Zurla nel 1818; e alcuni altri pochi in diverse carte colorate, e in carte grandi; non che un esemplare, unico, in carta turchina di Francia.

—— Lo stesso. Venezia, Gondoliere, 1841, in 12.°

Fa parte della *Biblioteca classica* assistita da Luigi Carrer. Si seguì l'ediz. del 1827-28.

—— Lo stesso, come segue: I VIAGGI IN ASIA, AFFRICA E NEL MARE DELLE INDIE *descritti nel secolo XIII, testo di lingua detto il* MILIONE, *illustrato con annotazioni.* Parma. Fiaccadori, 1843, in 16.°

Edizione eseguita per uso de' modesti giovani studiosi: è fatta con molta diligenza.

—— Lo stesso, *con questo titolo:* I VIAGGI DI MARCO POLO *tradotti da Rusticano da Pisa, e corredati d'illustrazioni e di documenti da Vincenzo Lazari, pubblicati per cura di Lodovico Pasini.* Venezia, 1847, in 8.°

Non ho veduto questa ristampa, che trovo annunziata nel *Giornale dell'Istituto Lombardo* ec.; *Nuova Serie,* tom. 1, pag. 530.

—— Lo stesso. Udine, Turchetto, 1851, in 16° picc.

Fa parte di una Collezioncina fatta per i giovani studiosi della lingua toscana. L'editore sig. Onofrio Turchetto racconciò i nomi proprii e geografici storpiati, ed escludendo ogni nota a piè del testo, quelli e queste pose in fine al volumetto con acconcie dichiarazioni.

—— I VIAGGI DI MARCO POLO, *secondo la lezione del codice Magliabechiano più antico, reintegrati col testo francese a stampa per cura di Adolfo Bartoli.* Firenze, Le Monnier, 1863, in 16.° *Di pagg.* LXXXIV—440.

Fa onore questa ristampa all'illustre prof. Bartoli. A una eruditissima Dissertazione critica, segue il testo, corredato di molteplici ed opportune note, che va fino alla pag. 317. Succede un'*Appendice* in LXV capitoli del *Milione* stesso in francese. Chiude il libro l'*Indice* del volume, poi una breve errata corrige. A pag. LII della prefazione sta un *Sonetto* di un M. Aldobrando da Siena che comincia: *Guardo te, Gesù meo, in croce appeso.* Da una nota della pag. XXXII appprendiamo, che i *Viaggi del Polo* ebbero cinque edizioni nel sec. XV; diciotto nel XVI; quattordici nel XVII; cinque nel XVIII; sedici, colla presente, nel XIX; in tutto cinquantotto edizioni, delle quali venti in Italia, le altre in Germania, in Inghilterra, in Francia, in Ispagna.

Polo (Messer) di Lombardia, RIME.

Stanno nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.° E ne'*Poeti del primo secolo della lingua Italiana.* E nella *Raccolta di rime antiche toscane.* E nel *Manuale della Letteratura* ec. *del prof. V. Nannucci, ediz.* 1ª e 2ª. E ne' *Lirici del secolo primo, secondo, e terzo* ec. E nelle *Poesie italiane inedite di dugento autori.*

Preghiera, ULTIME PAROLE E TRANSITO DI S. CATERINA DA SIENA, *secondo la lezione*

del codice Gori-Pannilini con l'aggiunta di un SERMONE *scritto in onore della medesima Santa da Fr.* TOMMASO DA SIENA *dell' ordine dei Predicatori.* Torino, tipografia V. Vercellino, 1865, in 8.° *Di pagg.* X—26.

Graziosa pubblicazioncina, che dobbiamo alle cure dell' egregio sig. dott. Francesco Grottanelli. Niuna di queste operette era inedita, ma nella presente edizione ciascuna è stata di molto migliorata coll' aiuto di buoni codici. Il *Transito* trovasi assai volte stampato dopo il *Dialogo della Santa,* e tra le *Opere* di essa, da Girolamo Gigli, in appendice al primo tomo: è in sustanza una *Lettera a Suor Caterina Petri-Boni,* nella quale si descrive la malattia e la morte della Santa.

Presto Giovanni, LETTERA INEDITA ALL' IMPERATORE CARLO IV, ED ALTRA DI LENTULO AI SENATORI ROMANI SOPRA GESÙ CRISTO secondo il volgarizzamento citato dagli Accademici della Crusca diverso da quello già stampato. Lucca, Tip. dei figli di Giacomo Rocchi, 1857, in 8.° *Di pagg.* 30, *e una carta bianca.* EDIZ. CRUS.

Dobbiamo questo prezioso opuscolo, stampato in numero di soli 75 esemplari, dieci dei quali in carta grave, alle cure dell'egregio sig. avv. Leone del Prete. La *Lettera del Presto Giovanni,* in data del 1370, comincia: *Al nobilissimo signore messer Carlo* ec. *La principale cagione per la quale noi scriviamo alla vostra famosa fraternità è questa.* Un' altra *Lettera* d' altro *Presto Giovanni* (che per *Presto Giovanni* non vuolsi intendere un nome proprio d' un unico individuo, ma si bene, come avverte l'editore del citato opuscolo, un titolo dato dai nostri ai Principi d' alcune regioni Affricane) trovasi inserita a pag. XCI e seg. dei *Documenti editi ed inediti* che stanno in fine alla *Cronaca di Giovanni Villani;* Firenze, Magheri, 1823, in 8.° Essa è indiritta *allo imperadore Federigo di Roma,* e dopo l' indirizzo comincia così: *Noi siamo certi che voi desiderate di vedere per certe insegne l' essere nostro e di nostri fatti* ec. La *Pistola di Lentulo poi sopra Gesù Cristo* ora si dà dal benemerito editore secondo il codice adoperato dagli Accad. della Crusca, aggiugnendovi per soprappiù il testo originale latino. Comincia: *Nel tempo di Tiberio Cesare conciò sia cosa che in tutte le parti del mondo coloro, che innanzi erano nelle provincie* ec. Altre quattro volte, conforme è a mia cognizione, un volgarizzamento diverso da questo si era dato fuori per l' addietro; e cioè tra le *Laudi del B. Iacopone;* Venetia, Benalio, 1514: tra i *Testi di lingua inediti tratti da' Codici Vaticani;* Roma, de Romanis, 1816: e tra la *Raccolta di testi di lingua inediti;* Napoli, Trani, 1840, di cui V. in LETTERA ec.

Primo Cantare DI CARDUINO.

Un saggio di alcune stanze di questo *Poemetto,* che vuolsi anteriore al *Decameron del Boccaccio,* e che comincia: *La storia mi dimostra, e 'l dir palese,* fu inserito dal Lami nelle *Novelle Letterarie di Firenze,* vol. XVI, conforme a un codice Riccardiano. Si ripubblicò quindi a faccie 30 dell'*Appendice all' illustrazione istorica del Boccaccio scritta da Domenico Maria Manni.* Pare che da questa poesia il Boccaccio togliesse la bellissima istoria di madonna Beritola. Trovasi

nella Riccardiana questo poemetto, al codice N. 2317, ma è mutilo di una carta: sono in tutto ottave 107.

Processo E SENTENZE DELL'IMPERADORE ARRIGO VII CONTRO A' FIORENTINI, *dell' anno* 1311.

È inserito tra i *Documenti* posti in fine al vol. 5 delle *Istorie di Marchionne di Coppo Stefani.*

Processo E SENTENZA CONTRO FEDERIGO II IMPERADORE DI PAPA INNOCENZIO IV.

È inserito in *Aristotile, Etica ridotta in compendio da ser Brunetto Latini;* Lione, 1568, in 4.° E in *Deliciae Eruditorum* del Lami; al vol. *Chronicon Imperatorum;* Firenze, Paperini, 1737, in 8.°

Prodezza (La prima) DI TRISTANO RACCONTATA DA UN ANONIMO TRECENTISTA SANESE. Lucca, Rocchi, 1857, in 8.° *Di pagg.* 16.

È un grazioso opuscolo tirato in soli 50 esemplari, per cura del ch. sig. Salvatore Bongi. Contiene due Capitoli del famoso Romanzo Cavalleresco, *La Tavola Ritonda;* cioè il XVII e XVIII. Vi sono ess. in carta forte.

Profezia DI SANTO ILARIO ROMITO *che stava ne' monti di santo Bernardo.*

Sta dalla pag. 743 alla 754 del *Borghini*, Giornale filologico e letterario, anno primo; Firenze, 1863, in 8.° Si pubblicò dal cav. Pietro Fanfani, e comincia: *Non fece el vero Dio ma' nessun verbo.* Seguita a questa, altra breve *Profezia* in prosa, che comincia: *Noi Guido Latino da Lusignano re di Jerusalem e pacifico signor del regno di Cipro.*

Pronostichi D' IPPOCRATE *volgarizzati nel buon secolo della lingua e non mai fin qui stampati.* Bologna, Romagnoli (Tipi Fava e Garagnani), 1866, in 16. *Di p.* 68.

Se ne tirarono 202 ess. per ordine numerati, de' quali due in carta forte, in for. di 8°, e più 6 in diverse carte colorate. Editore di questo prezioso opuscolo si fu l'eruditissimo sig. prof. Pietro Ferrato, il quale ai *Pronostichi* aggiunse pur *Due Epistole attribuite ad Ippocrate.* Amendue i testi furono diligentemente trascritti da un cod. della Marciana, già appartenente alla Bibl. Farsetti, e del 1° opuscolo fece un diligente ragguaglio coll'originale latino. Stanno in fine alcune *Osservazioni* di lingua. Insieme con questo libretto suol essere unita una rivista del ch. sig. prof. cav. Giosuè Carducci alle prime 30 dispense della *Scelta di Curiosità Letterarie,* col titolo di *Illustrazioni;* Bologna, Romagnoli, 1863, in 16°; *di pag.* 76.

Prose antiche DI DANTE, PETRARCHA ET BOCCACCIO ET DI MOLTI ALTRI NOBILI ET VIRTUOSI INGEGNI *nuovamente raccolte.* Fiorenza, con più privilegi. M D XLVII *(In fine).* Per il Doni. In 4.° *Con tre intagli in legno. Raro.* ED. CRUS.

Fu creduto un tempo, che la presente raccolta, pubblicata da quel bizzarro ingegno di Anton-Francesco Doni, contenesse presso che tutte cose sue originali, ma si è riconosciuto poi ciò non essere punto vero, essendochè la più parte di dette scritture, però manomesse, trovasi in antichi codici mss.

Gli *Opuscoli* che vi si contengono, dopo la *Dedicatoria* del Doni alla signora Duchessa di Fiorenza Leonora di Toledo, e la Tavola delle

Prose, sono i seguenti: *Pistola di Dante Allighieri poeta Fiorentino allo Imperator Arrigo di Luzimborgo; Pistola del Re Ruberto al Duca di Athene; Pistola di M. Carlo di Buem a Papa Clemente VI; Pistola di M. Giovanni Boccaccio a Nicola Acciaiuoli; San Bernardo a Papa Eugenio III; Morbasiano signor de' Turchi a Papa Clemente VI; Cortesia del Saladino al Principe di Galilea; Pistola di M. Giovanni Boccaccio a Francesco de' Bardi; Diceria di Dino Compagni a Papa Giovanni XXII; Pistola di Tommaso Giunti; Pistola del medesimo; Pistola del medesimo in nome di un chierico; Oratione d'Annibale a Scipione Africano; Risposta di Scipione; Pistola di Cola di Rienzo tribuno del popolo di Roma a' Viterbesi; Oratione di Pandolfo Franco amb. del detto, nel consiglio di Firenze a* II *di luglio* MCCCXLVII; *Oratione di Francesco Baroncelli nel consiglio di Firenze; Risposta di Pandolfo Franco ambasciator del detto, alla proferta de' Fiorentini; Pistola di M. Francescho Petrarcha a Lionardo Beccamuggi; Pistola del medesimo a messer Nicola Acciaiuoli; Gualtieri d' amore nel libro del cavalier Brettone; Lettera del Petrarcha; Lettera di Frate Luigi Marsigli; Pistola del medesimo a Guido di messer Tommaso; A Fiametta Giovanni Boccaccio da Certaldo; Lettera del medesimo a M. Cino da Pistoia eccellentissimo dottore di Leggi; Pistola di M. Francesco Petrarcha a M. Benintendi, Segretario della Signoria di Vinegia; Pistola di M. Gio. Boccaccio a Madonna Andrea Acciaiuoli contessa d'Altavilla; Pistola di M. Andrea Dandolo Doge di Vinegia, a M. Francesco Petrarcha; Pistola di M. Benintendi Cancelliere della Signoria di Vinegia a M. Moggio Parmiggiano, il quale soleva stare con M. Azzo da Coreggio signor di Parma; Risposta di M. Moggio; Sapientia di Maffeo Visconte di Milano, et come ritornò nella patria sua; Facetia di Sanchio Re di Castiglia contra il Papa; Facetia di Pietro Navo contra Vguccion dalla Faggivola; Il Turco a' Vinitiani; Vinitiani al Turco; Pistola del Petrarcha al signor Giovanni Colonna; Il Turco a' Fiorentini; Fiorentini al Turco; Historia d' uno amore del Re Carlo Magno; Lettera del Re Piero d'Aragona al Re Carlo* MCCLXX; *Lettera che mandò lo Re Carlo al Re Pietro d'Aragona; Il Turco a Ferdinando Re di Napoli; Ferdinando Re di Napoli al Turco; Disfida del Duca di Milano a' Vinitiani; Allo illustre sig. Francesco Sforza Duca di Milano; Al Magnifico sig. Pandolfo Malatesta signor d'Arimino* (È una *Lettera* del Petrarca); *Al Magnifico M. Guido da Polenta signor di Ravenna* (È una *Lettera* di Dante Alighieri); *Lettera di M. Cino da Pistoia a Messer Francesco Petrarcha*. Fin qui le *Prose antiche*; termina il libro con una *Lettera* del Doni al Magnifico M. Gio. Conti.

Prose ANTICHE DI DANTE, PETRARCA, BOCCACCIO E D' ALTRI PRECLARI INGEGNI. Udine, Turchello, 1851, in 16.° *Di pagg.* 158 *e due bianche in fine.*

È una scelta delle cose contenute nella stampa del Doni, 1547, cui sono aggiunte altre scritturine del buon secolo, tra le quali la *Lettera della Università di Parigi*, ed il *Trattato della memoria artificiale di fra Bartolomeo da S. Concordio; Come papa Bonifazio fu tradito, preso e come morì; D'una visione del paradiso terrestre; Quello che fu trovato da' medici di Parigi a riparo della mortalità; Secreti di Aristotile ad Alessandro per con-*

servare la sanità; Boccaccio, Statura, modi, e abitudini di Dante; e *Orazione di Gino Capponi ai notabili cittadini di Pisa.* Fa parte questo volumetto d'una collezioncina ad uso della studiosa gioventù italiana.

Prose DI DANTE E DI GIO. BOCCACCIO. Firenze, Tartini e Franchi, 1723, in 4. *ED. CRUS.*

Si trovano esemplari in carta grande. Le *Annotazioni* che cominciano alla pag. 327, sono di Antonmaria Biscioni. Le *Prose di Dante* consistono nella *Vita Nuova, Convito,* e *Pistola allo 'mperadore Arrigo di Lusimburgo.* Quelle del *Boccaccio* sono: *La Vita di Dante,* e *varie Pistole indiritte a messer Pino de Rossi, a Francesco Priore di S. Apostolo, a Cino da Pistoia, a Nicolò Acciaiuoli, a Madonna Andrea Acciaiuoli contessa d'Altavilla,* e *a Francesco di messer Alessandro de' Bardi.* Havvi anche una *Pistola in lingua Napolitana.* È stimabile questa edizione, dice il Gamba, perchè alcune *Prose,* specialmente del Boccaccio, si leggono in essa sola, nè furono mai ristampate: siccome però sono tratte da testi informi, così meriterebbero nuovi esami su migliori esemplari, volendosi ristampare. Una giusta critica alle *Note del Biscioni*, aggiunte a questa edizione, leggesi in una *Lettera di Apostolo Zeno* scritta a suo fratello P. Pier Caterino. *(Zeno, Lettere, tomo IV, pag. 9).*

Prose e Rime EDITE ED INEDITE D'AUTORI IMOLESI DEL SECOLO XIV. Imola, Galeati, 1846, in 8. *Di pagg.* 60.

Fu pubblicata questa *Raccolta* per mia cura, in numero di soli 100 esemplari, de' quali due in carta grave. È una tiratura a parte dall'*Utile-Dulci*, *Giornale letterario Imolese*, ove tratto tratto erano inserite le suddette *Prose e Rime.* Sta in essa un Saggio del *Romuleonne di messer Benvenuto da Imola;* una *Lettera di Franco Sacchetti*, con un *Sonetto a messer Lodovico degli Alidosi signore d'Imola,* e la *Risposta di messer Lodovico,* con un *Sonetto* per le rime fatto in nome di lui da *Venanzio da Camerino;* un *Sonetto e una Canzone di Iacopo de' Garatori;* con altro *Sonetto di Antonio da Ferrara al Petrarca*, e la *Risposta del Petrarca;* il quale *Sonetto di Antonio da Ferrara,* salvo poche varianti, è quello stesso di *Iacopo de' Garatori;* e comincia: *O Novella Tarpea in cui s'asconde* ec.; seguita un *Sonetto di Benno de' Benedetti* a *Franco Sacchetti*, e la *risposta del Sacchetti;* del quale pure sta in fine al libro un *Capitolo inedito per un figliuolo nato a Lodovico Alidosi.*

Proverbi ANTICHI TOSCANI. V. in Fiori A UNA SPOSA.

Pucci, Antonio, CENTILOQUIO E POESIE. Firenze, Cambiagi, 1772, vol. IV, in 8.

Dobbiamo questa pubblicazione al benemerito P. Idelfonso di S. Luigi; e fa parte delle *Delizie degli eruditi Toscani*, di cui forma i volumi III, IV, V e VI. Il *Centiloquio* altro non è che la *Cronica di Giovanni Villani* ridotta in rima. Al *Centiloquio* seguita la *Guerra tra' Fiorentini e' Pisani* dal MCCCLXII al MCCCLXV, ed è diviso questo poemetto in 7 cantari; dopo il quale sonovi diversi *Capitoli e Sonetti.*

—— LA REYNA D'ORIENTE, *Poema.* In fine: *Finita lareyna doriente adi 2 Giugno* MCCCCLXXXIII *Infirenze.* In 4.°

Trovo registrata questa rara edizione a faccie 114, N. 13 delle *Operette bibliografiche del cav. Gius. Molini;* Firenze, 1858, in 8.° Vi si nota che l'opuscolo porta il registro *a, b, c,* quaderni: che è in carattere tondo, e che contiene 4 ottave per pagina.

—— La stessa *(Senza alcuna nota tipografica, ma del* 1485), in 4. *Rarissimo.*

Citasi dal Brunet. È diviso questo curioso poemetto in *quattro Cantari.* Comincia, secondo un codice che di esso abbiamo nella regia Università di Bologna, in questo modo: *Superna maiestà da cui procede Ciò che nel mondo dà ogni sostanza E se' cortese a chi ti richiede Divotamente con fede e speranza Umilemente ti chieggio mercede Che doni grazia a me pien d'ignoranza Ch' io rimi sì la presente leggenda Che tutta gente diletto ne prenda.*

—— La stessa *(in ottava rima).* Firenze, 1628, in 4.° *Rarissimo.*

—— La stessa. Bologna, Pisarri (Senz' anno, ma della prima metà del sec. XVIII), in 12. *Raro.*

Queste due ultime edizioni si registrano dal Libri nel suo *Catalogo.* La prima, che è delle due la più importante, si descrive esattamente. Dessa è di 10 carte, a due colonne, e sta sotto il titolo una figura in legno. Egli è probabilmente il più antico poema di cavalleria che originalmente venisse scritto in Italia. L'autore, che si svela egli stesso al fine del *primo Cantare,* è Antonio Pucci. Nel volume XX degli *Opuscoli di Autori Siciliani,* pag. 243, pubblicati a Palermo nel 1778, il padre Blasi ha dato l'analisi di questo Romanzo, secondo una ediz. del secolo XV. Parlarono similmente di esso il Cionacci nella *Introduzione* alle *Rime sacre di Lorenzo de' Medici,* il Minucci nel suo *Commento al Malmantile,* e il Biscioni finalmente nelle *Note al Malmantile* suddetto, il quale asserisce d'averne posseduto una edizione di pag. 20 senza data, e forse rara quanto la menzionata dal P. Blasi.

—— La stessa con questo titolo: HISTORIA DELLA REINA D'ORIENTE DI ANTON PUCCI FIORENTINO, *Poema cavalleresco del XIII* (sic) *secolo, pubblicato e restituito alla sua buona primitiva lezione su Testi a penna dal dottor Anicio Bonucci.* Bologna, presso Gaetano Romagnoli (Tipogr. Monti), 1862 (1864), in 16.° *Di pagg.* 85.

Edizione di soli 202 esemplari, due de' quali in carta grande, tutti numerati. Va innanzi una *Lettera* dedicatoria al cav. Liborio Veggetti, che per errore ha la data del 1762. Seguita un'*Avvertenza;* indi il *Poemetto,* veramente grazioso, ma stante la infelice vista del per altro egregio editore, deturpato da gravi errori di senso, e da infiniti d'interpunzione. Un buon codice trovasi nella Marucelliana; sopra questo il Bonucci va preparando una nuova ristampa.

Intorno alla *Reina d'Oriente* e ad altri poemi cavallereschi di Antonio Pucci abbiamo a questi passati di letto un eruditissimo Ragionamento dell' illustre sig. A. Wesselofsky, nel quale si tratta amplamente della maniera di poetare di quell' antico celebre fiorentino, de' cui componimenti eziandio si fa una molto giudiziosa esamina. A questa importante scrittura dunque noi manderemo i nostri leggitori. Trovasi dalla pag. 225 alla 229 del-

l'*Ateneo Italiano, Giornale di Scienze, Lettere ed Arti*, al vol. 1°, fasc. XV, 15 Aprile, 1866; Firenze, Tipografia delle Muse, 1866, in 4°, a due colonne.

Vuolsi infine aggiungnere, che di questo poemetto cavalleresco popolare si sono fatte in ogni tempo, e, quasi direi, in ogni città d'Italia, edizioni per uso del popolo, ma grandemente sfigurate e ridotte in tutto alla moderna dicitura.

—— ISTORIA DI APOLLONIO DI TIRO, in ottava, rima. Venelia, 1486, in 4.°

Quest'edizione è assai rara, e reputasi dai bibliografi la più antica. Altre molte ne seguirono, delle quali alcune farò qui dopo memoria: Venetia, 1489, in 4. Bononia, impressa per Plato de Benedetti, 1490, in 4. *Reformata per Paulo de Taegia* ec., stampata per magistro Cassano de Mantegatii ec.; Milano, 1492, in 4. *Senza alcuna nota tipografica, ma del* 1500 *circa*, in 4. *Nuovamente stampato con le figure*; Venetia, per Bernardino di Lexona Vercellese, 1520, in 4. Ivi, 1555, in 8. Ivi, per Mattio Pagano, *senza indicazione d'anno*, in 8. *(Paitoni). Historiato e novamente ristampato;* Milano, per Valerio e Hieronimo fratelli de Meda, 1560, in 8. Piacenza, 1610, in 12. *(Catalogo Molini del* 1807*)*. Venetia, per Pietro Usso, 1620 *(Paitoni)*. Firenze, rincontro a S. Apollinari, 1625, in 4.° Trevigi e Pistoia, per Pier Antonio Fortunati, *senz'anno*, ma *del principio del secolo XVIII*, in 8. *(Appendice al* 3 *Catalogo del libraio Agostini di Firenze del* 1859*)*. Lucca, Criffetti, 1705, in 12.

Le predette indicazioni sono tratte ordinatamente da una nota alla Prefazione della STORIA *di Apollonio di Tiro* in prosa, pubblicata dal ch. signor avv. Leone Del Prete, di cui vedi a suo luogo.

Secondo la lezione degli antichi codici il poemetto comincia: *Omnipotente Dio Signor superno Senza cominciamento e senza fine* ec. Anche di questo poetico componimento, non v'ha dubbio, è autore Antonio Pucci. Si conosce chiaramente dallo stile e da certi suoi modi peculiari; senza che egli stesso lo dice, conforme suo costume, in fine al primo cantare: *Nell'altro chanto vi dirò 'l tenore E come il pescator del pescio coce, E come si portò ben d'Apollonio, Al vostro onore rimò questo Antonio*. Il P. Blasi nel vol. XX degli *Opuscoli di autori Siciliani*, ce ne offerse alcune ottave con assennata analisi, secondo un'antica stampa, di cui non potè dar esatto ragguaglio, nè del luogo ove fu eseguita, nè dell'anno, mancandovi l'ultima carta.

Ci viene dal greco, nella cui lingua in origine barbaramente fu scritto; donde poi, come cosa assai popolare, nel Medio Evo si tradusse in tutte le lingue d'Europa. Due late versioni se ne fecero nel buon secolo di nostra lingua. D'una di queste favellò il cav. Salviati ne'suoi *Avvertimenti*, la quale venne poi citata dagli Accademici della Crusca come testo di lingua, ed è quella stessa pubblicata tempo fa in Lucca, di cui V. in STORIA DI APOLLONIO ec.

—— IL GISMIRANTE, *poemetto cavalleresco, estratto dal codice Riccardiano* 2873.

Sta dalla pag. 275 alla 306 della *Miscellanea di cose inedite o rare raccolta e pubblicata per cura di Francesco Corazzini*. Il poemetto è diviso in due cantari. Il primo contiene 45 stanze, il secondo 61. Comincia: *I' prego Cristo Padre onnipotente Che per gli peccator volle morire*, ec. Finisce: *Al vostro onor questo fe Antonio Pucci*. Seguita appresso una *Lauda che tratta de*

la povertà molto divota, la quale comincia: *O gloriosa e santa povertade*, ec.

—— CAPITOLO INTORNO ALLE BELLEZZE DI FIRENZE. Florentia, apud S. Iacopum de Ripolis, 1482. in 4.°

Questo *Capitolo* trovasi più volte ristampato in antiche e moderne *Raccolte di Rimatori Toscani*.

—— CANZONE IN LODE DI BELLA DONNA, *aggiuntovi un* SONETTO « fatto per uno ch' era in gran fortuna ». *Componimenti toscani del secolo XIV dati in luce dal dottor Enrico Wellesley, superiore del Convitto Ossoniense chiamato New inn hall*. Oxford, co' tipi di I. Shrimpton, 1851, in 8.° *Di pagg.* 12.

È un grazioso opuscolo intitolato al prof. Giuseppe Arcangeli. Fu creduto da prima che questi componimenti fossero lavori propriamente originali dell' illustre Wellesley, spacciati agli amici siccome del trecento; ma questo avviso fu tosto spento, allorchè l' Arcangeli trovò la *Canzone* stessa in un codice Magliabechiano, che poi con altra pubblicò, come in appresso vedremo, sotto il nome del proprio autore, Antonio Pucci. Il Wellesley trasse l' una e l' altro da un codice ms. da lui posseduto. La Canzone comincia: *Quella di cui i' son veracemente, In sè ha tutte quante le bellezze* ec. Il Sonetto: *Prima ch' i' voglia rompermi e spezzarmi* ec. Le ultime tre pagine contengono le *Annotazioni ed Illustrazioni* del celebre editore.

—— IN LODE DI BELLA DONNA, CANZONI ec. *pubblicate per le nozze* ec. Prato, Alberghetti, 1852, in 8.° *Di pagg.* 16.

Il ch. sig. prof. Giuseppe Arcangeli mise in luce queste due *Canzoni* tratte da un codice Magliabechiano, che le assegna ad Antonio Pucci. La prima è quella stessa data fuori dal Wellesley; la seconda si giudica inedita: comincia: *L' alta virtù di quel collegio santo Che adorna di Parnaso il sacro monte* ec. L' opuscoletto, che è di pag. 16, è preceduto da una *Lettera dedicatoria*, e da una *Prefazioncella;* seguono le *due Canzoni*, cui tosto tengon dietro alcune *Note* filologiche ed illustrative, che occupano le due ultime facce.

Stanno *Rime* del Pucci anche ne' *Poeti antichi raccolti da monsignor Leone Allacci*. E nella *Raccolta di rime antiche toscane*, che è dopo la *Bella Mano di Giusto de' Conti*. E nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia* ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4. E in *Gori*, *La Toscana illustrata nella sua storia;* Livorno, Santini, 1755, in 4. E in *Sonetti del Burchiello e di altri;* Londra *(Lucca e Pisa)*, 1757, in 8. E in *Boccaccio*, *Rime;* Livorno, Masi, 1802, in 8°; leggesi a fac. 53. E in *Manni*, *Veglie piacevoli;* Firenze, Ricci, 1815-16, vol. VIII, in 16, al tom. V. E nella *Raccolta di rime antiche toscane*. E ne' *Lirici del primo e secondo secolo* ec. E ne' *Lirici del secolo primo, secondo e terzo* ec. E in *Villani*, *Gio.*, *Cronica;* Firenze, Coen, 1844, vol. IV, in 8. E nell' *Etruria*, *Giornale letterario toscano;* Firenze, 1850-51, vol. 2, in 8°, al vol. 2, pag. 124 e 286. E in *Rime burlesche di eccellenti autori* ec.; Firenze, Le Monnier, 1856, in 16° picc. E in *Rime di Cino da Pistoia;* Firenze, Barbèra, 1862, in 32.

Pucciarello da Fiorenza, RIME.

Trovansi ne' *Poeti del primo secolo della lingua italiana*. E nella

Raccolta di rime antiche toscane. E nel *Manuale della letteratura* ec. *del prof. V. Nannucci,* ediz. prima e seconda.

Pucini (Pucino d'Antonio), LAMENTO. V. in **Lamento** DI PISA.

Pugliesi, Iacopo o Giacomino, da Prato, detto anche *Giacomo Pugliese*, RIME.

Leggonsi ne' *Poeti del primo secolo della lingua italiana.* E nella *Raccolta di rime antiche toscane.* E ne' *Lirici del secolo primo, secondo e terzo* ec. E nel *Manuale della letteratura* ec., *del prof. Vincenzio Nannucci, edizione seconda,* con aggiunte.

Pugliola (Frate Bartolomeo della), CRONICA BOLOGNESE, DALL'ANNO 1104 ALL'ANNO 1394.

È inserita nel vol. XVIII dell'Opera *Rerum Italicarum scriptores* compilata dal Muratori. Questa *Cronica o Miscellanea di cose storiche Bolognesi*, trovasi quivi pur continuata da Anonimo fino al 1471.

Purgatorio DI S. PATRIZIO. V. in **Leggende** (Antiche) E TRADIZIONI.

Querini, Giovanni, POESIE A MATTEO DI METTIVILLA DA BOLOGNA.

Stanno nel *Fantuzzi* alla pag. 14 del vol. 6, *Notizie degli Scrittori Bolognesi* ec.; Bologna, S. Tommaso d'Aquino, 1781-90 tomi 9, in fogl. (Il 28 Aprile, 1866).

Raccolta DI RIME ANTICHE, *fatta da Nicolò Pilli.* Roma, Antonio Blado, 1559. in 8.° *Con testina nel frontispizio. Assai raro.*

Contengonsi in questa *Raccolta* le sole *Rime di M. Cino da Pistoia,* e di *Buonaccorso da Montemagno.* È divisa in due separati volumetti, e ciascheduno può stare di per sè solo, giacchè ciascheduno ha frontispizio e paginatura a parte.

Raccolta DI ANTICHE RIME DI DIVERSI TOSCANI.

Stanno dopo le diverse edizioni della *Bella Mano di Giusto de' Conti;* Parigi, Patisson, 1595, in 12°: e Firenze, Guiducci e Franchi, 1715, in 12°: e Verona, Tumermani, 1753, in 4°: ed ivi, 1750, in 8.° Gli autori delle Rime sono: *maestro Pagolo, Nastagio da Monte Alcino, Sennuccio del Bene, Guido Cavalcanti, Bernardo da Bologna, Guido Orlandi, Fazio Uberti, Cino da Pistoia, Onesto Bolognese, Dante, Petrarca, Franco Sacchetti, Iacomo da Lentino, Lapo Saltarelli, Lancillotto da Piacenza, Antonio da Ferrara, Pietro delle Vigne, Guido Guinizelli, Bonaggiunta da Lucca, Banaggiunta monaco, Pieraccio di Maffeo Tedaldi, Antonio Pucci, Incerti* e *Gio. Antonio Romanello.*

Raccolta DI RIME ANTICHE TOSCANE. Palermo, Assenzio, 1817, vol. 4, in 4° picc. *EDIZ. CRUS.*

Copiosissima *Raccolta* procurata dal signor marchese Villarosa, ed oggi divenuta rara. Niun benefizio di emendazioni però hanno ottenuto queste *Rime* dall'illustre editore, poichè dal più al meno esse si sono riprodotte conforme si trovano nelle precedenti stampe. Ciò per altro che rende assai pregevole questa pub-

blicazione si è, non tanto la copia de' Poeti, quando l'avervi inserito tutte le *Rime del Boccaccio*, quelle di *Cino da Pistoia*, di *Franco Sacchetti*, di *Bindo Bonichi*, di *Guido Cavalcanti*, e di altri, che si ritrovavano sparse qui e là in diversi volumi; non che il *Dottrinale di Iacopo Allighieri*, or quivi per la prima volta pubblicato.

Nel primo volume contengonsi le *Rime* di *Amorozzo da Firenze, Arrigo Baldonasco, Bacciarone, Bandino d'Arezzo, Betto Mettefuoco, Bonaggiunta Monaco, Bonaggiunta Urbiciani, Brunetto Latini, Dante da Maiano, Dello Bianco da Bucarello, Dotto Reali, Dozzo Nori, Galletto da Pisa, Giacomo Pugliesi, Girolamo Terramagnino, Guido Cavalcanti, Guido Guinizelli, Guittone d'Arezzo, Il conte di Santa Fiore, Lapo Gianni, Lotto di ser Dato, Mosarello da Todi, Meo Abbracciavacca, Monte Andrea da Firenze, Natuccio Anquino, Nocco dei Cenni, Noffo d'Oltrarno, Pannuccio dal Bagno, Pietro delle Vigne, Pucciandone Martelli, Ranieri de' Sammaritani, Rinaldo d'Aquino, Ruggieri d'Amici, Simbuono Giudice, Saladino da Pavia, Ubaldo di Marco, Ubertino Giudice.*

Nel secondo volume: *Albertuccio della Viola, Alesso Donati, Bartolomeo da Lucca, Bernardo da Bologna, Bonodico da Lucca, Cecco Angiolieri, Cino da Pistoia, Dante Alighieri, Forese de' Donati, Francesco da Barberino, Francesco Ismera, Fredi da Lucca, Geri Giannini, Gianni Alfani, Giovanni dell'Orto, Giovanni Marotolo, Gannella degl' Interminelli, Graziolo da Firenze, Guido Orlandi, Lapo o Lupo degli Uberti, Lapo Saltarelli, Migliore da Firenze, Mino del Pavesaio, Monaldo da Soffena, Onesto da Bologna, Paganino da Serzana, Polo di Lombardia, Pucciarello da Fiorenza, Ricco da Varlungo, Riccuccio da Firenze, Terino da Castelfiorentino o d'Oltrarno, Tommaso Buzzuola, Ser Bello, Ser Ugo da Massa.*

Nel volume terzo: *Antonio Pucci, Arrigo di Castruccio, Bindo Bonichi, Bruzzi Visconti, Buonaccorso da Montemagno, Caccia da Castello, Chiaro Davanzati, Cione Baglione, Dello da Signa, Dino Compagni, Dino Frescobaldi, Domenico Cavalca, Fazio degli Uberti, Federigo dell'Ambra, Franceschino degli Albizzi, Frate Stoppa de' Bostichi, Giovanni de' Dondi, Guido della Rocca, Iacopo Alighieri, Iacopo Colonna, Iacopo Mostacci, Lemmo di Giovanni d'Orlandi, Lionardo del Gualacca, Loffo o Noffo Bonaguida, Matteo Frescobaldi, Nicolò de' Salimbeni detto il Muscia, Passera della Gherminella, Pieraccio de' Tedaldi, Roberto Re di Napoli, Salvino Doni, Sennuccio del Bene, Ser Pace Notaio da Firenze, Talano da Firenze.*

Nel quarto volume: *Adriano de' Rossi, Alberto degli Albizzi, Andrea da Pisa, Andrea Malavolti, Angelo da San Geminiano, Antonio Cocco, Antonio da Faenza, Antonio da Ferrara, Antonio Piovano, Antonio Pucci, Astorre da Faenza, Bartolomeo da Castel della Pieve, Benno de' Benedetti, Benuccio da Orvieto, Braccio Bracci, Ciscrana de' Piccolomini, Coluccio Salutati, Dante Alighieri, Dino di Tura, Filippo Albizzi, Filippo de' Bardi, Francesco degli Organi, Francesco Peruzzi, Franco Sacchetti, Gano da Colle, Giovanni Boccaccio, Giovanni d'Amerigo, Giovanni da Prato, Giovanni Mendini, Lorenzo de' Medici, Ludovico degli Alidogi, Maffea de' Libri, Matteo da San Miniato, Michele Guinigi, Pescione Cerchi, Pierozzo Strozzi, Sennuccio del Bene, Stefano di Cino, Tommaso de' Bardi, Ugo delle Paci.*

Raccolta DI TESTI INEDITI DEL BUON SECOLO DELLA FAVELLA TOSCANA. Napoli, Trani, 1840, in 12.° *Di pagg. XII—94 e una carta bianca in fine.*

Al ch. sig. cav. Francesco Palermo dobbiamo questa preziosa Raccoltina, contenente scritti, se non tutti inediti, certo aurei per la purezza della favella onde sono dettati. Vi si contengono i *Fiori e Vite di Filosofi e Imperadori;* i quali l'anno antecedente erano stati dati fuori dal celebre prof. Nannucci nel suo *Manuale* ec., al vol. III; Firenze, Magheri, 1839, in 8. *Pistola di san Bernardo sul governo della famiglia: Pistola di Francesco Petrarca a messer Nicola Acciaiuoli.* Questa era già stata inserita, fino dal 1539, nel *Petrarchista di Nicolò Franco*, stampato dal Giolito in 8°; e dal Doni nelle *Prose antiche* ec.; Fiorenza, 1547, in 4°; e dal P. Idelfonso di S. Luigi nel vol. 7 dell'*Istoria di Marchionne di Coppo Stefani*, tra i *Documenti;* Firenze, Cambiagi, 1772-84, vol. XI, in 8°; e più modernamente si pubblicò in Verona, Ramanzini, 1834, in 8°; ed a più corretta lezione nel *Giornale Arcadico*, anno seguente. Ma V. in PETRARCA, Francesco, EPISTOLA A NICOLÒ ACCIAIUOLI. *Prologo di Petrarca sulla Divina Commedia: Lettera sull'avvenimento di Cristo di Lentulo ufficiale.* Questa *Lettera* era stata in antecedenza messa in luce da Guglielmo Manzi nella sua raccolta di *Testi di lingua inediti tratti da Codici della Biblioteca Vaticana;* Roma, de Romanis, 1816, in 8°; e da altri prima.

Raccolta DI TUTTI GLI OPUSCOLI D'ANTICHI SCRITTORI INSERITI NEL GIORNALE L'ECCITAMENTO *diretto da Francesco Zambrini.* Bologna, tipografia delle Scienze, 1859, in 8.°

Di questa Raccolta completa non s'impressero che soli 20 esemplari a parte, in carta grave, e due in comune. Vi si contengono la *Descrizione del Giudizio universale*, l'*Ave Maria di messer Dolcibene*, i *Capitoli della Compagnia dei Portatori*, la *Storia di Mosè e suo ritrovamento*, una *Canzone di Andrea Stefani*, tre *Sonetti di Battista da Montefeltro e due di Malatesta Malatesti* e una *Canzone* dello stesso, la *Leggenda di S. Michele Arcangelo*, i *Capitoli della Compagnia della S. Croce di Prato*, la *Rubrica delle Letanie del Signore*, una *Lettera del P. B. Sorio intorno ad alcune emendazioni alla* Leggenda di san Michele e alla Rubrica, la *Leggenda di S. Ursola*, una *Ballata di Andrea Stefani*, *Tre pie narrazioni*, la *Relazione del glorioso transito dei sette Beati Fondatori dell'Ordine dei Servi di Maria Vergine*, alcuni *Sonetti di Malatesta Malatesti* e la *Storia di Maometto e della sua Legge*. Perchè questa *Raccolta* sia totalmente completa, non dee mancare una *Tenzone d'Anonimo Trovatore del secolo XIII*, la quale per caso fu ommessa nell'*Indice* posto in principio. Ogni Opuscolo ha frontispizio e numerazione a parte: intorno a' medesimi vedi a' loro rispettivi luoghi, ciascuno di per sè. In quattro soli ess. sta unito, nella medesima forma, carta e caratteri, il *Volgarizzamento del primo Libro del Tesoro di ser Brunetto Latini, ridotto alla sua vera lezione dal P. Bartolomeo Sorio.*

L'*Eccitamento* non ebbe che la breve vita di un anno, non per mancanza di associati, che ve n'avea a sufficienza, nè per difetto di collaboratori, che ve n'era a dovizia e di celebre fama, ma bensì per la malignità di un chierico che

posto avea la sfiducia tra i sozii interessati, non che per la indiscretezza di alcun potente che avrebbe voluto riempiere, infardando, ogni fascicolo di sue ciancie, ed infine stante il poco aiuto d'incoraggiamento che ne porgevano i luminari bolognesi, i quali per dilegio, non l'*Eccitamento*, ma l'*Assopimento* il chiamavano. Onde, sdegnato, lasciai la direzione, e cadde il Giornale.

Rainieri da Palermo. RIME.

Stanno nel *Trissino, Poetica* ec.; Vicenza, Ianiculo, 1529, in foglio picc. E ne' *Poeti antichi raccolti da monsig. L. Allacci*. E nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.° E ne' *Poeti del primo secolo della lingua italiana*. E in *Poesie dei Re Suevi in Sicilia e dei loro cortigiani*. E in Gregorio Rosario, Opere scelte; Palermo, 1845, in 8.° E nel *Manuale della letteratura* ec. *del prof. Vinc. Nannucci*, edizione 1ª e 2ª. E ne' *Lirici del secolo primo, secondo e terzo* ec.

Rambaldi (Benvenuto de') da Imola. V. in **Benvenuto** da Imola.

Ranallo, Buccio. V. in **Boetio** di Rainaldo.

Ranieri Sardo. CRONACA DALL'ANNO 962 FINO ALL'ANNO 1400.

Sta dalla pag. 75 alla 244, del vol. VI, parte 2ª dell'*Archivio storico italiano;* Firenze, Vieusseux, 1842-51, vol. XVI, in 8.°

Rappresentazioni (due) Sacre, intitolate DEVOZIONI.

Queste due *Rappresentazioni*, o meglio questa *Rappresentazione*, divisa in due parti, e scritta in ottave, venne inserita quasi per intero dall'eruditissimo sig. cav. Palermo nel vol. 2° de' *Manoscritti Palatini* da lui illustrati, dalla fac. 272 alla 289. È la prima parte eseguibile nel Giovedì Santo, la seconda il Venerdì Santo, e ciò in Chiesa; quella del Venerdì nel tempo della predica sulla Passione, negli intervalli che il predicatore avesse avuto a tacere; cotal che a vicenda la devozione rappresenta agli occhi i fatti che il predicatore racconta, e il predicatore chiarisce i fatti rappresentati. Vuole ragionevolmente il Palermo che questo sia lavoro del secolo XIII, e, *ab origine*, steso in lingua romana, poscia voltato in padovano o veneziano.

Reali, Dotto, da Lucca. RIME.

Si trovano ne' *Poeti del primo secolo della lingua italiana*. E nella *Raccolta di rime antiche toscane*. Le poche *Rime* di questo antico Poeta, insieme con una *Lettera in prosa*, erano già state inserite a facce 79 e segg. delle *Lettere di Fra Guittone d'Arezzo*. V. anche in MANUALE *della letteratura* ec. *del prof. Vincenzio Nannucci*, vol. 2 dell'edizione 2.ª

Reali (I) DI NAPOLI *nella rotta di Montecatini*.

È un componimento poetico, che si pubblicò dal prof. Cesare Emiliani Giudici nella *Storia della letteratura italiana*, secondo il codice che sta nella Laurenziana. Si riprodusse dal prof. Emilio Teza, in fine alle *Rime di autori del secolo XIV*, che leggesi dopo la scelta delle *Rime di M. Cino da Pistoia;* Firenze, Barbèra, 1862, in 32. È strano il titolo di *Ballata* che a questo componimento vien dato dal codice e dall'autore stesso nella chiusa:

il perchè vuolsi correggere a pag. 83, laddove io dissi, che tal titolo gli era dato dall' editore.

Reali di Francia. Modena. Pietro Maufer. 1491, in fog. *Rarissimo.* — L. 170.

—— Gli stessi. Venetia, per Christophoro de Pensis. 1499. in foglio. *Raro.*

Molte altre ristampe ne furon fatte ne' secoli XV e XVI, ma tanto scorrette, e si lontane dalla buona lezione, che non meritano d'essere registrate.

—— Gli stessi, *edizione per la prima volta purgata da infiniti errori.* Venezia, Alvisopoli, 1821, in 8.° *Di pagg.* XVI—480. *EDIZ. CRUS.*

Pochi esemplari furono impressi in carta velina, e due soli in carta inglese. Il benemerito Bartolomeo Gamba si prese cura di questa nuova edizione, che, comunque non scevra di molti errori, pure è da preferirsi a quante altre vennero fin qui eseguite. Questo Romanzo cavalleresco si giudica erroneamente opera originale toscana, ma invece egli fu originalmente scritto in francese, e tradotto in lingua volgare da Andrea di Iacopo da Barberino; il quale altresì trasportò dal predetto idioma nel nostro tre altri Romanzi Cavallereschi, *la Storia Narbonese,* l'*Ugo conte d'Avernia* e la *Storia d'Ajolfo del Barbicone.* Vogliono alcuni parimenti che questo Andrea di Iacopo, o, come altri, di Neri da Barberino, sia autore del popolare romanzo, detto *Guerino il Meschino.* Diverse ristampe se ne fecero, come dicemmo, e nel passato secolo, e nel presente, ma tutte dal più al meno trasfigurate, e racconce all' intelligenza del popolo, appo il quale, non altrimenti che l' altro antico Romanzo, *Guerino detto il Meschino,* fu in ogni tempo accetto e gradito.

Regola DEI FRATI DI S. IACOPO D'ALTOPASCIO. Bologna. Romagnoli, 1864, in 16.° *Di pagg.* 142 *e una carta bianca in fine.*

È una lindissima scrittura appartenente al finire del secolo XIII o al principio del XIV, pubblicata colla solita perizia dal cav. Pietro Fanfani, secondo la lezione d'un cod. Marucelliano. Se ne stamparono 200 ess. in carta comune, tutti progressivamente numerati, due in carta grave in f. di 8°, ed uno unico, in carta turchina pur in 8°, per la libreria del sig. avv. Fr. Casella di Napoli. Alcuni *Capitoli* di questa *Regola* s' erano riportati dal Lami nelle *Deliciae Eruditorum,* secondo il codice del conte Ferrante Capponi.

Regola DI SANCTO AUGUSTINO. In Milano, MDCCXLVI, Nella Stamperia di Pietro Francesco Malatesta, in 4.°

Sta dalla pag. 162 alla 180 del raro libro *Costituzioni per le Romite dell' ordine di S. Ambrosio ad Nemus,* di cui V. a quest' articolo. Dopo la *Regula* seguita il *modo di ricevere le donne all' ordine del glorioso misere sancto Ambrosio,* che insieme con diverse orazioni latine va fino alla pag. 213, ove finisce il libro. La *Regula* predetta comincia: *Inanze a tute le cosse sorelle carissime, da voi sia amato dio, e da poy il prossimo nostro.* L'editore fu un D. Nicolla Sormani, dottore della Ambrosiana Biblioteca, che si valse di un codice membranaceo, scritto nel *tredicesimo secolo cadente.*

Regola DI SAN BENEDETTO. In fine. *Venetiis; Anno Domini* M.CCCCLXXXXV. *die 27 Otubrio. Regnante domino Augustino Barbadico*, in 8.° gotico: reg. *a-h.*

Registrasi questa ediz. dall'Hain nel suo *Repertorio bibliografico* e dal Molini nelle *Operette Bibliografiche*. Altre se ne trovano, e del secolo XV e del XVI, ma di poca importanza.

—— REGOLA *volgarizzata nel buon secolo ed ora per la prima volta pubblicata.* Firenze, Barbèra, Bianchi e Comp., 1855, in 16.° *EDIZ. CRUS.*

Editore di questo prezioso volumetto fu il valente P. D. Emanuele Lisi monaco cassinese, il quale per rendere vie più compiuto il suo lavoro, ebbe sott'occhio quattro buoni testi a penna. Mostra ch'egli non conoscesse le antiche stampe. Un bel codice membr. in 8°, del 1483 vidi in Venezia presso l'egregio sig. prof. Ferrato.

Regola DI S. CHIARA (L'antico volgarizzamento della) *che con parecchie notizie viene a luce nel dì in cui dopo 50 anni si ritorna al divin culto la Chiesa già ad essa santa in Verona dedicata*, XXIII *Settembre* MDCCCLX. — *A piedi del frontispizio* verso. — Verona, Tipografia Civelli. — *Di pagg.* 80, in 8.° *Con fac-simile.*

Vuolsi editore di questo antico testo, che credesi fin qui inedito, il sacerdote Cesare Cavattoni. È adornato di una dotta Prefazione, di note, e di documenti in lingua latina. La *Regola* si compone di 14 Capitoli, ed è quella data da Papa Clemente. Altra *Regola di S. Chiara*, data da Urbano IV, divisa in 24 capitoli, trovasi stampata nel secolo XVI, con questo titolo: *Regola delle Monache di S. Chiara composta da Urbano IIII il primo anno del suo pontificato. In Vicenza*, MDXCIIII, *nella stamperia Episcopale degli Heredi Perin Libraio:* ha faccie 60, ed è posseduta dal sig. marchese canonico Lodovico Gonzati, il quale ha pure un codice in pergamena contenente il testo latino donde fecesi la versione. Io non ho veduto questa rara stampa, ma non sarei lontano dal credere che quel testo volgare tenesse la lezione d'un antico volgarizzamento, di cui io posseggo un codice membranaceo, nel quale la *Regola* viene altresì ripartita in 24 capitoli, comincia: *Giouanni per la misericordia diuina di sancto Nicholo in carcere tuliano diacano chardinale ale dilecte figliuole in Christo abadesse et suore inchiuse dellordine di santa Chiara salute in Dio.* Oltre i 24 Capitoli, nel mio codice stanno pure: un lungo Capitolo *del modo con cui si dee parlare alle grate*, e quattro *Epistole* del suddetto Cardinale Giovanni, date sotto l'anno 1263.

Regola DEL TERZO ORDINE DI S. DOMENICO, *volgarizzata nel buon secolo della lingua da Frate Tommaso da Siena.* Torino, Tipografia V. Vercellino, 1864, in 8.° *Di pagg.* 40.

È una cara pubblicazione che deesi alle cure del ch. sig. dottor Francesco Grottanelli, bibliotecario della Comunale di Siena. Se ne stamparono 250 copie, che non passarono in commercio. In un ms. del secolo XV, membranaceo, posseduto dall'illustre signor avv. Fr. Pianesani, leggonsi in fine alcuni *Privilegi* latini e volgari, che non sono nella stampa sopraccitata.

Regola di S. Pacomio.

È divisa in 87 Capitoli, e fu inserita dal ch. filologo, prof. M. A. Parenti in fine alla sua scelta di *Vite di santi Padri*; Modena, eredi Soliani, 1827, in 8°; la quale poi assai volte si riprodusse in Italia. Trasse egli in luce per la prima volta questa *Regola*, che non leggesi nelle suddette *Vite* a stampa, dal Ms. Besini, ove solamente si ritrova in fine alla seconda parte: al Parenti parve che, per la sua disinvoltura e proprietà, non differisse dalle altre versioni del Cavalca. Comincia: *Incomincia la Regola di santo Pacomio, la quale gli fu data dall'Angiolo, ridotta in volgare ed abbreviata*. Nel Libro II, al Cap. XIV, delle suddette *Vite de' Padri*, si tocca di questa *Regola*, ma non vi si adduce.

Regola DELLA FRATERNA DI S. TOMMASO. V. in Maregela ec.

Regolamenti DELLO SPEDALE DI S. MARIA NUOVA DI FIRENZE.

Questi *Regolamenti* furono dettati da certo prete Nicolò, Rettore di S. Maria a Maiano in Diocesi di Spoleto ec.; e si trovano inseriti nella *Storia degli Stabilimenti di beneficenza e d'istruzione elementare gratuita della città di Firenze, scritta da Luigi Passerini*; Firenze, Le Monnier, 1853, in 8°, a pag. 839 e segg. È dettato del 1374.

Regolamenti DELLO SPEDALE DI S. MARIA DELLA SCALA DI FIRENZE.

Stanno a pag. 939 e segg. della predetta Opera del benemerito sig. Luigi Passerini, ed è, secondo l'erudito editore, *Documento* importantissimo non meno per la Storia, che per la purezza del dettato. *Tutto*, dic' egli, *in esso spira evangelica carità: cara è la semplicità affettuosa ond' è dal principio alla fine improntato: ben definiti vi sono i doveri dello spedalingo; que' dei conversi, dello infermiere, del camarlingo e dei famigliari* ec. L'operetta è scritta sul cominciare del secolo XIV, ed è tratta dal ms. originale che si conserva nell'archivio delle Riformagioni, Class. I, *Statuto dell'Arte di Por S. Maria*, a pag. 1.

Regolamenti *ai quali erano soltoposte le Milizie straniere stipendiarie e ausiliarie nella Repubblica Fiorentina.* Statuti in volgare del MCCCXXXVII.

Stanno dalla pag. 497 alla 549 del vol. XV, *Archivio Storico Italiano*; Firenze, Vieusseux, 1842-51, vol. XVI, in 8.° Furono poscia ristampati a pag. 243 e segg. dell'*Appendice alla Storia politica dei Municipii Italiani*, col titolo di: *Ordinamenti intorno alla condotta delle Milizie straniere.*

Circa ad altri *Regolamenti* o *Statuti* V. in BREVE ec.; e in ORDINAMENTI ec.; e in STATUTI.

Reina (La) d'Oriente. V. in Pucci, Antonio, LA REINA D'ORIENTE.

Relazione DELLA MIRACOLOSA IMMAGINE DI MARIA VERGINE DELL' IMPRUNETA SCRITTA NEL 1375 DA MESSER STEFANO PIOVANO.

Sta dalla pag. 44 alla 48 delle *Memorie istoriche della Miracolosa Immagine di Maria Vergine dell'Impruneta raccolte da Giovambattista Casotti*; Firenze, Giuseppe Manni, 1714, in 4.° Comincia: 1375. *Piacque alla Divina Misericordia*

nelle nostre Contrade, nelli più sterili Campestri e prunosi luoghi rinnovare la grazia Et stupendi miracoli ec. Si ristampò poscia similmente in Firenze, per Bernardo Paperini, nel 1741, in 4°, per cura di mons. Pier Francesco Foggini, ripurgata con critiche osservazioni, e da lui si inserì in un breve ragguaglio di essa miracolosa immagine. V. anche in LEGGENDA DELLA S. IMAGINE DI S. MARIA DELL' IMPRUNETA.

Relazione FATTA DAGLI AMBASCIATORI DE' FIORENTINI MANDATI A PISA *sopra della loro ambasciata agli Anziani, e M. Iacopo d'Appiano a' signori Dieci di Balìa* &c. *e gli Ambasciatori furono Manetto* (sic) *Davanzati e Gio. Biliotti.*

Leggesi alle pagg. 145-146 dell'*Appendice* alla *Difesa del dominio de' Conti della Gherardesca sopra la Signoria di Donoratico, Bolgheri, Castagneto* ec. ec.; Lucca, Ricomini, 1771, in 4.° È dell'anno 1396, e fu estratta dall'Archivio delle Riformagioni. Risposta de' Pisani: *Alla parte dell' accordo de' Conti, dissono essere contenti che lo vostro Comune cercasse la concordia* ec.

Relazione DEL 27 DECEMBRE 1396 DI MASO DEGLI ALBIZI CAVALIERE A' DIECI DELLA BALIA DEL COMUNE DI FIRENZE.

Sta inserita nel *Reumont, della Diplomazia italiana;* Firenze, Barbèra, 1857, in 16°, a pag. 343.

Relazione DEL FELICE PASSAGGIO ALL'ALTRA VITA DE' SETTE BEATI FONDATORI DELL'ORDINE DE' SERVI DI M. V. *descritta di propria mano dal* PADRE NICCOLÒ DA PISTOIA *dell' istesso Ordine nell' anno* 1384 *in un suo Libro intitolato* GIORNALE E RICORDI. Firenze, M.DCC.XXVII, per Anton-Maria Albizzini, all' insegna del Sole. Con licenza de' superiori, in 4.°

Fu stampata per opera del P. Buonfrizieri, e la stampa fu motivata dal *Processo di Beatificazione dei sette Beati Fondatori*, essendo che il codice del 1384, che contiene esse Vite, era di grande autorità per la *compulsazione* del Processo. Anton Maria Salvini fu deputato a verificare l' autenticità della scrittura, tanto pel carattere, che per la età del medesimo, ed attestò esser veramente scrittura della seconda metà del trecento, e ne sottoscrisse di proprio pugno l' attestazione. Per quanto mi sovvengo, vi è l'Avvertimento del P. Buonfrizieri. Il Moreni, nella sua *Bibliografia Storico-Ragionata della Toscana*, descritta l' edizione in discorso, egli aggiunge: *fu riprodotta in Lucca nel* 1729 *per il Marescandoli*, in 4°, *sotto il titolo:* COMPENDIO DELLE VITE DI SETTE TRA SANTI E BEATI DELL' ORDINE DE' SERVI DI MARIA VERGINE *che fiorirono immediatamente dopo i sette Beati Fondatori di detto Ordine* ec. Io non conosco questa edizione nè so se esista, anzi ne dubiterei: comunque siasi, se sono le Vite di *sette che fiorirono dopo i sette Beati Fondatori*, non può dunque essere la riproduzione dell' anzidetto opuscolo che involgerebbe contradizione. Il P. Benedetto Canali veramente riprodusse la predetta RELAZIONE, e la inserì tra i *Documenti* posti in fine all'*Istoria breve dell' origine dell' Ordine de' Servi di Maria;* Parma, 1727, in 4°: ma in questa ristampa il nuovo editore non andò tanto per la sottile, poichè egli non intendeva a pubblicare una cosa di lingua, ma sì uno storico monumento.

—— La stessa con questo titolo: RELAZIONE DEL GLORIOSO TRANSITO DEI SETTE BEATI FONDATORI DELL' ORDINE DEI SERVI DI M. V. DESCRITTA DAL P. NICOLÒ DA PISTOIA NELL'ANNO 1384. Bologna, tipografia delle Scienze, 1858, in 8.° *Di pagg.* 12.

Fu inserita nel giornale l'*Eccitamento*, e se ne tirarono a parte 50 ess., de' quali 20 in carte grave. Si copiò l'edizione originale, modificandone soltanto l'interpunzione: il p. A. Morini ne fu editore.

Relazione *delle città Sarde distrutte o danneggiate ne' due secoli VIII e IX.*

Trovasi nel *Testo* di due codici cartacei d'Arboréa pubblicato da Pietro Martini; Cagliari, Timon, 1856, in 4°, dalla pag. 13 alla 26: è in dialetto sardesco.

Ricciardo O ROBERTO, conte di Battifolle, RIME.

Si leggono nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.° E in *Zenone da Pistoia, Pietosa Fonte.* E nel *Giornale Arcadico*, vol. I, anno 1819. E in *Perticari Opere;* Lugo, Melandri, 1822-23, vol. 3, in 8.° E in *Cino da Pistoia;* Firenze, Barbèra, 1862, in 32.°

Riccio Barbiere, SONETTO A GIOVANNI BOCCACCIO.

Trovasi nel *Ciampi, Monumenti di un Ms. autografo;* Milano, Molina, 1830, in 8°; alla pag. 94.

Ricco (o Riccuccio) da Fiorenza, RIME.

Sono inserite ne' *Poeti del primo secolo della lingua italiana.* E nella *Raccolta di rime antiche toscane.* E nel *Manuale della Letteratura* ec. *del prof. V. Nannucci*, ediz. 1ª e 2ª.

Ricco da Varlungo, RIME.

Furono pubblicate nella raccolta: *Sonetti e Canzoni di diversi antichi autori toscani* ec.; Firenze, heredi Giunta, 1527, in 8. E nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4. E nella *Raccolta di rime antiche toscane.*

Riccobaldo, Gervasio, da Ferrara. RIME.

S'impressero fra le *Rime scelte di poeti ferraresi antichi e moderni* ec.; Ferrara, Pomatelli, 1713, in 8. E fra' *Poeti del primo secolo della lingua italiana.* E fra le *Rime antiche di autori ravignani.*

Riccoldo (Fra) da Monte di Croce, Domenicano, ITINERARIO AI PAESI ORIENTALI, *scritto del XIII secolo; dato ora in luce da Fra Vincenzio Fineschi* ec. Firenze, Francesco Moücke. 1793, in 8.° *Di pagg.* 78.

Non fu originalmente scritta in italiano questa prosa, ma è una versione dall'originale latino fatta da anonimo verso la metà del secolo XIV. A pag. 21 sta il ritratto in medaglia di Fra Riccoldo. A pie' di pagina non mancano frequenti chiose dell'editore, il quale ha arricchito il libro di una ben ragionata *Prefazione.* L'Opuscolo è in tutto di pag. 78, e fu pubblicato conforme a un ms. non troppo buono che conservasi nella Libreria di san Lorenzo.

—— Lo stesso, con questo titolo: VIAGGIO IN TERRA SANTA DI FRA RICCOLDO DA MON-

TE DI CROCE *volgarizzamento del secolo XIV secondo un manoscritto della Biblioteca Imperiale di Parigi.* Siena, Stab. tip. di A. Mucci, 1864, in 8.° *Di pagg.* XVI—27.

Edizione di 150 esemplari per ordine numerati. Si pubblicò in occasione delle nozze d'una mia figliuola ed ebbero cura di questa ristampa (nella quale si correggono molti spropositi accaduti nella 1ª ediz.) i ch. letterati cav. Filippo Luigi Polidori, dottor Francesco Grottanelli e Luciano Banchi. L'opuscolo è preceduto da una erudita Lettera dedicatoria e il testo adorno di opportune note.

Ricordi STORICI DI FILIPPO DI CINO RINUCCINI DAL 1282 AL 1460. Firenze, Piatti, 1840, in 4.°

Non fu posta in commercio questa importantissima pubblicazione, nella quale trovansi molte cose dettate nei secoli XIII e XIV. Venne assistita dall'egregio sig. Giuseppe Aiazzi, e se ne tirarono soli 250 esemplari.

Ricordo DELLO SPEDALE DI S. MARIA DELLA SCALA. V. in **Regolamenti** DELLO SPEDALE. ec.

Riformagione LA QUALE ORDINA LA MISURA DE' TERRENI DELLE SEI MIGLIA. 22 Febbraro, 1389.

Sta dalla pag. 135 alla 140 del vol. X, *Archivio Storico Italiano;* Firenze, Vieusseux, 1842-51, vol. XVI, in 8.

Rime Antiche DI AUTORI FAENTINI *finora pubblicate nelle diverse Raccolte di antichi Poeti Italiani.* Faenza, Montanari e Marabini. 1836, in 8.° *Di pagg.* IV *non num. e* 40 *num.*

Questa meschinissima pubblicazione, di soli 100 esemplari, fu eseguita per mia cura, nella prima mia giovanezza. Cogli anni ne sono andato si mal contento, che ho distrutto tutti gli esemplari che via via mi son pervenuti alle mani. Vi si contengono: *Le Ricoglitrici di fiori di Franco Sacchetti*, componimento falsamente attribuito ad Ugolino di Azzo Ubaldini; una *Canzone*, un *Madrigale* e quattro *Sonetti di Tommaso Buzzuola;* un *Sonetto di Ugolino Buzzuola;* uno di *ser Antonio da Faenza*, ed uno infine di *Astorre Manfredi.*

—— Le stesse, con questo titolo: RIME ANTICHE EDITE ED INEDITE D'AUTORI FAENTINI ec. *Vi si aggiungono alcuni Documenti inediti risguardanti Astorre Manfredi e la sua corte.* Imola, Galeati, 1846, in 8.° *Di pagg.* 74.

Edizione di soli 100 esemplari, due de' quali in carta forte. Alcune di queste Rime si pubblicarono nel-l'*Utile-Dulci, Giornale letterario imolese.* Stanno in questa *Raccolta,* pur da me rigettata, cinque *Sonetti* e tre *Canzoni di Tommaso Buzzuola;* un *Sonetto di Ugolino Buzzuola;* uno di *ser Antonio da Faenza a Franco Sacchetti*, colla *Risposta* per le rime di Franco; un altro *Sonetto del Sacchetti al sig. Astorre di Faenza*, e la risposta di questo al Sacchetti; una *Canzone* e due *Sonetti di Andrea Viarani;* alcune *Rime di Alessandro Caperono;* e un *Sonetto di Ludovico da Maradi al Papa Ugenio.* A tutto questo segue un'*Appendice* contenente alcune *Prose e Rime di Franco Sacchetti ad Astorre di Faenza.*

L'amore alla mia terra natale mi farà per avventura varcare i termini della discrezione. Io vuo' produr qui due *Canzoni* inedite di Tommaso Buzzuola da Faenza, in giunta alla raccolta predetta; la prima trascritta dal codice Vaticano, N. 3214, la 2ª dai codici 3793 e 4823 della medesima libreria. Non sono davvero modelli d'antica poesia italiana, ma potrebbero tuttavia andar del pari con molte altre della stessa età, se non fossero deturpate (la prima singolarmente) da parecchie mende, che togliere non ho potuto per mancanza d'altri mss. Tuttavia a guarentigia dell'antico poeta sarà sufficiente quanto in lode ne disse già il divino Allighieri. Oltre a ciò, in giunta pure a' *Documenti*, intendo produrre una *Lettera*, tratta dal cod. Magliabech. IV, 128, in cui si fa menzione d'un Pier Zambrini da Faenza, e il fo tanto più volontieri, in quanto che di questa famiglia negli Archivi faentini non trovasi di quel tempo cenno alcuno. Il ricordo più antico fin qui era del 1478, quando Niccolao di Zambrino Luzzano, con testamento, rogato da Gasparo di Lorenzo Cattoli, lasciava lire 500 alla B. V. della Concezione. Ecco le une, e poi l'altra. —

In luogo d'amore. Questa la risposta ke fecie messer Tomaso di Faenza.

Homo, ke parli per sì gran contegni
e par ke impero teg[n]i
sor me, ku' kiami tu' Signore anticho;
et per (1) tu' dir disdico,
poi uariando 'l uer, falso m' ài decto,
non lascierò k' ad onta non m' assegni,
e gastigi ed insegni
te e ciascun k' è di ben dir mendico.
Invidïoso e iniquo,
mostri lo tuo cor pien di sospecto:
rinchius' ài fra lo pecto
cosa ke t' à[e] del ver dire affranto,
et ài gittato il guanto
di cortesia da te tanto rimosso;
uorrai passar gran fosso
auanti che 'l tuo stato m' aripreudi:
con uillania contendi,
però piu tu' disdir mai non aspecto.
Homo, ben sai ke fosti in mia balia;
donai'ti Signoria
tanta, ch' eo stesso uergogna ne coglio!
po' m' ài gittato a scoglio,
fallendo, et non dicesti a ku' di seruo
fa' dimostranza, ke ben franco sia,
per tua gran baronia,
tuctor ke per me trema come fogl[i]a (2).
Ebbi di te cordoglia
fin ke di ben durare auesti neruo;
però mi' onor conseruo,
et fora gitto te di meo sentero,
poi ti parti dal uero,
e ciò ke parli pur menzongna tene!
Ai deo! kom' fora bene
ke' mai parlér, a falsitate aderti,
prendesseuo i lor merti,
tornando a morte, com' a grido ceruo!
Homo, k' a torto fai di me ranch[u]ra,
guarda di ueder cura;
non blasmar me, ma il tu' poco ualore,
ke già compiuto honore
non dono a seruo ke uirtù non tegna;
ke 'l ben cominciamento poi non dura:
poco li ual se plura;
ki no sta sempre fino, è fallidore:
già ben cominciadore
non à bon pregio, k' a bon fin non vegna.
Se mal segue (3) la 'nsegna
del tu' Signore, kom' a lui t' apressi,
lo guiderdon cheressi,
è certo k' aggia pena et perda fio:
et però pensa k' io
sono leal, e a ki per me si pare (4)
gittolo for di pene;
dolli corona tal, non l' à ki regna.
Homo folle, fai[l]ito di mia skiera!
kom' ài si lingu' altera,
orgoglio preso et ar[d]imento tolto?
Per me t' avea [accolto]
sicome famgliaro e segretieri!
Poco t' aluma di ragion lumera!
poi ferm' è ki soffera (*sic*)
truanti, tricadori falsi mo[l]to:
non son di ragion uolto
kome te, uano, ke ti fai guerrieri;
discaccio uolontieri,
noiosi, falsi, di uirtù dispersi
. . . .
per dimostrarmi gravalere a' uili;
e tengoli soctili;
faccioli fini e trago d' acqua foco,
e kuro talor poco
se tra due falsi son salti leggieri (*sic*).
Homo non saggio contra ragion tira,
piange fort' e sospira;
doglioso dole da gioir digionto: —
Folle fui! di me conto! —
Et di ke lo tu' mal per me si troua?
Sovorkio uer di me tuctor s' adira
ki verità consira (5).
Uedi ke troppo parli et parli pronto;
di ke t' ò strecto e gionto?
Parlar nonn' osi, e parli; e larga proua
contr' a me si rinnova!

Pungenti morsi darmi credi ascosi?
Ma li falsi amorosi
e li cortesi, saggi e' frodolenti
so ke ben non li senti,
ma senti li non degni e i ben provati,
ke fanno i fuorsennati;
tal credi degno, non vi si ritroua (6)!

M. Tomaso da Faenza.

Celestial Padre, consiglio vi cheggio,
ma merzè non, ch' io veggio
valer non mi dovria ne pietanza,
ch' io v' aggio offeso sempre e non servuto,
e di merze e d' aiuto
a dimandar non è mia (7) arditanza;
da poi la ricca gioia,
a cui in tutto son donato al mondo,
in gram pene, oltre pondo,
mi mantene ed i' noia,
ch' a merzè non m' intende,
m' a suo poder mi dà pena e tormento;
e com' piu mi lamento,
allora più m' offende.
Alcun dirà: non buono asempro dài,
se, per tuo pene e guai,
a Dio merzè no vuoli adimandare —
Assai l' ò dimandata; or me ne resto —
Ed in che modo? — In questo
sol, che lo mio amor dovesse umiliare.
Ch' a merzè me 'otendesse
alquanto, od a pietate,
credo daremmi pene (*sic*),
se Lui ne richedesse,
de la mia offensione
ch' ò fatt' a Lui, ch' è santo Padre et Figlio:
se mi desse consiglio,
credo saria rasgione.
Da quinci a dietro son stato a speranza
di merzè e pietanza:
ed a ciò la mia lingua molto acorta (8);
ch' altro non saccio dir nè dimandare,
ch' a lei merzè chiamare
e pietanza; ma nulla mi porta!
ch' allor più mi tempesta!
Ond' or conosco che l' è spiacimento
lo mio adimandamento
per soverchia richiesta.
Dunque mi pur convene
ciò amendare in cotal maniera,
ch' altrettanto le chera
crudalitate e pene.

(1) *Forse* et pur. (2) *Il cod.* fogla, *e così più sopra* cogla, sceglo (3) *Per* segui. (4) *Così il cod., probabilmente in origine ero scritto* tene. (5) *Il cod.* considra. (6) *Gran contraddizioni sembranmi in questi ultimi versi! se il codice* leggesse invece: *ma li balsi' amorosi e li cortesi saggi sfrodolenti* ec., a parer mio, se ne trarrebbe alcun costrutto. (7) *I codd.* ànno mar *sarebbe contraddittorio a quanto il poeta disse più sopra.* (8) *Così i codici. forse* molto ò corta. Ad ogni modo qui il verbo *accortare* sembrami non abbia da essere in tutto rigettato.

LETTERA SCRITTA A SALVESTRO DI GIERI DE' PIGLI, *insino* 1383, *sendo lui a Faenza per la mortalità, da uno suo amico, detto Biagio.*

A Salvestro di Geri de' Pigli di Firenze, in casa Piero Zambrini in Faenza.

Egli è più di che frate Cristofano del Carmino venne a botega e molto teneramente mi domandò di te; e io gli dissi, come stai bene, e come spesso ò novelle di te. Molto ne fu consolato, e dissemi che io ti salotassi molto per sua parte. Ancora mi pregò, che io ti scrivessi, che per l'amore di Cristo tu fossi perseverante nel bene che tu ài cominciato e ne' tuoi buoni portamenti: e io ancora, quanto so e posso, te ne priego, e voglio che spesso consideri e pensi quanto questa virtù sia di nicistà a nostra salute; chè dice lo spechio de' dottori Agostino: *q. non coronatur nisi sola perseverantia;* però che la perseveranza è quella, la quale fa congiugnere ogni operazione incominciata col suo fine, nel quale solo fine si merita la gloria, e 'l premio e la laude. Questo intese santo Ambruogio dottore quando disse: *Laudo navicantis felicitatem, sed cum pervenerit ad portum.* Per le quali parole chiaramente si comprende, che niuna opera è, la quale sia degna di lauda e di commendazione o premio, se non quando è condotta al suo fine; al quale ci conduce sola la perseveranzia. E pone il dottore l'esemplo della nave e del navicante e non sanza cagione: però che questo esemplo della nave e del navicatore è congruo e comperativo a tutte le cose. Molto è, dice, che, considerando i pericoli e le fortune che occorono per lo mare, quanto che 'l navicatore e la nave abbi nel viaggio e nel suo camino bonaccia e filicità; nondimeno non merita laude e non si merita laudare, se

non quando è condotta nel porto, cioè al fine, dove atende el navicatore conducere la sua nave. Al quale fine, come detto è, non si viene, se non mediante la perseveranzia; però che se il navicatore gittasse l'ancora, quando è a mèzo il cammino e quivi fermasse il suo legno, già mai non perverrebbe al suo porto. Conviene adunque per giugnere al porto, che si perseveri *usque in finem;* e questo medesimo si può dire di tutte le cose del mondo e di tutte l'arti manuali e liberali, cioè che niuna n'è perfetta, se non nel suo fine, col quale si congiugne co la perseveranza. Esempli ci sarebono infiniti, ma la sperienzia il dimostra chiaro. Questo ancora adiviene degli esercizii spirituali: onde se l'uomo comincia a operare bene e virtuosamente per l'amore di Dio, suo fine, e ricevere eterna salute e essere salvo (*sic*); la quale salute non si può avere, se non nel fine del nostro bene operare in questa nostra vita: al quale fine già mai non si può venire e non si viene, se il principio non è continuato e perseverato; sì che tornando al nostro proposito *nisi sola perseverantia coronatur.* Essa sola, infra l'altre virtù, è coronata, e per essa sola noi siamo coronati e riceviamo salute e siamo salvati. Odi il nostro testimonio, cioè la verità nel Vangielo: *Qui perseveraverit usque in finem, hic salvus erit.* Adunque quanto l'uomo adoperi virtuosamente nel principio e nel mèzo, se non persevera per insino al fine, sappi che non sarà salvo. E però, carissimo, fà che i tuoi buoni principii e' santi disiderii, mediante la virtù della perseveranzia, tu gli congiunga col santo fine, a ciò che meriti corona d'eterna beatitudine: *quam rem promisit Dominus diligentibus se.*

Di Firenze, di XII di settembre, 1383.

BIAGIO tuo salute.

Rime Antiche DI AUTORI RAVIGNANI *che fiorirono nel secolo XIV.* Imola, Galeati, 1846, in 8.° *Di pagg.* 40.

Furono stampate per mia cura nell'*Utile-Dulci, Giornale letterario Imolese;* donde se ne tirarono 100 esemplari a parte, due de' quali in carta forte. Stanno in questa *Raccolta,* da me rigettata altresì, e per la più parte distrutta, un *Sonetto* e *quattro Ballate del conte Guido Novello,* non che una *Canzone,* la quale comincia: *Io sento il sommo bene* ec., falsamente attribuita a Guido, ma che è di Dante Allighieri; quattro *Sonetti* e una *Canzone di Ser Menghino Mezzani*, la *Canzone* comincia: *Io son la Donna che vòlto la rota* ec., che, con varietà di lezione, trovasi eziandio tra le *Rime di Guido Cavalcanti;* due *Sonetti di Ser Muccio, detto anche Stramazzo,* che i più voglinno non ravignano, ma perugino; e *due di Gervasio Riccobaldo ferrarese,* ma che visse quasi tutto il tempo di sua vita e fiorì in Ravenna; e una *Lauda* in fine di *Ambrogio Traversari.*

Rime Antiche. SCELTA DI RIME ANTICHE INEDITE DI CELEBRI AUTORI TOSCANI, *l'opere dei quali sono citate dal Vocabolario della Crusca.* Firenze, Borgo Ognissanti, 1812, in 8.° *Di pagg.* 84.

Vi sono esemplari in carta grande e forte, ed è una tiratura a parte de' volumi XIV, XV e XVI della *Raccolta di Opuscoli scientifici* ec.

I nomi de' Poeti inseriti in questa pregevolissima Scelta dal ch. Luigi Fiacchi, sono i seguenti: *Dante Alleghieri, Forese Donati, Petrarca, Lapo degli Uberti, Ser Noffo Notaio, Cino da Pistoia, Guido Guinizelli, Lapo Gianni, Gianni Alfani, Guido Cavalcanti, Guittone*

d'Arezzo, Re Enzo, Noffo Buonaguidi, Francesco Ismera de' Beccanugi, Dino Compagni, Lapo Saltarelli, Francesco da Barberino, Franceschino degli Albizzi, e *Fra Domenico Cavalca.*

Rime D'INCERTI AUTORI. V. in **Incerti** RIMATORI.

Rime ISTORICHE DI UN ANONIMO GENOVESE *vissuto nei secoli XIII e XIV, tratte da un codice dell'Avv. Matteo Molfino di Genova, per cura del prof. Francesco Bonaini.*

Stanno dalla pag. 1 alla 62 del tom. IV, *Appendice all'Archivio Storico Italiano*; Firenze, Vieusseux, 1842-51, vol. XVI, in 8.°

Rime e **Prose** DEL BUON SECOLO DELLA LINGUA, *tratte da manoscritti e in parte inedite.* Lucca, Giusti, 1852, in 8.° *Di pagg.* XXVI—186.

Questa elegante edizione in caratteri elzevirini, a due colonne, di cui s'impressero 338 esemplari, de' quali alcuni in diverse carte distinte, ed uno in pergamena, dobbiamo alle cure del ch. monsig. Telesforo Bini. In esso volume si contengono molte preziose scritture, tra *Rime* e *Prose*. Fra le prime sono: *Lamento della B. V. in terza rima, Capitoli XI; Credo di Dante; Capitolo della morte, d'uno dei figli di Dante; Capitoli VII di Maestro Antonio da Ferrara; Capitoli III di Simone di ser Dino da Siena, detto il Saviozzo; Capitolo di Astorre Manfredi da Faenza; Sonetto ec. di Dante Alighieri; Sonetto di Bindo Bonichi; Sonetto d'incerto; Canzone di Guittone d'Arezzo; Canzone di Dante; Canzoni XII morali di Bindo Bonichi da Siena; Canzone di Maestro Antonio da Ferrara; Canzoni VI di Simone di ser Dino* suddetto; *Laudi IV di Fra Iacopone da Todi; Laudi due d'ignoti; Laudi spirituali XXI;* e queste ultime, di cui credesi fossero tirate poche copie a parte, appartengono quasi tutte al secolo XV.

Tre di queste, e cioè della *Purificazione*, dell'*Annunziazione*, e della *Salutazione*, si ristamparono in Napoli alla stamp. Ferrante, MDCCCLVIII, in 8°, a cura di Michele dello Russo, che le inserì nel volumetto: *Storia della sacra Cintola di Prato, testo di lingua con l'aggiunzione di altre divote scritture in versi del buon secolo della lingua.*

Tra le seconde, cioè le *Prose*, sono: *Lettera di Fra Iacopone da Todi sopra la Laude de' cinque sentimenti; Lettera* (credesi dello stesso) *sulla Parabola della vigna; Lettera attribuita a S. Bernardo; Regola e vita degli amatori di Iesu Cristo ordinata pel Maestro Antonio da Massa dell'ordine di S. Francesco* ec.; *Vita di santo Iosafat figliuolo del re Avenero* ec. Il prof. Vincenzio Nannucci, nella sua *Rivista delle Collazioni dei Ss. Padri*; Firenze, Baracchi, 1856, notò e corresse alcune mende occorse in questo vol.

Rime DI SER PACE NOTAIO FIORENTINO, DI RINALDO D'AQUINO E DI SALADINO DA PAVIA. Bologna, tipografia di Giacomo Monti, al Sole, 1856, in 8.° *Di carte 4 non num.*

Furono da me inserite nel *Catalogo di Opere volgari a stampa dei secoli XIII e XIV*; edizione prima; Bologna, Monti, 1857, in 4° picc., e se ne impressero a parte soli 30 ess. numerati. Le *Rime* sono inedite, e tratte da mss. lucchesi per cura del ch. signor Salvatore Bongi. La *Canzone di Rinaldo d'Aquino*, che comincia: *Per fino amore vao sì allegramente* ec., è mento-

vata da Dante nel *Volgare eloquio*, e si credeva smarrita.

Rinaldeschi (Ranieri de') da Prato, ESPOSIZIONE DI SALMI, *testo di lingua inedito*. Lucca, Giusti, 1853, in 8.° *Di pagg.* XX—211 *num. e* 5 *non num.* EDIZ. CRUS.

Bellissima edizione a due colonne, in caratteri elzevirini. Si impressero 338 esemplari, de' quali alcuni in diverse carte distinte, ed uno in pergamena. Dobbiamo questa pubblicazione al benemerito monsignor Telesforo Bini.

Rinaldo d'Aquino, RIME.

Stanno nella *Poetica di Gio. Giorgio Trissino*; Vicenza, Ianiculo, 1529, in foglio picc. E ne' *Poeti antichi raccolti da monsig. L. Allacci*. E nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4. E ne' *Poeti del primo secolo della lingua italiana*. E nella *Raccolta di rime antiche toscane*. E ne' *Lirici del primo e secondo secolo* ec. E nel *Manuale della Letteratura ec. del prof. Vincenzio Nannucci*, edizione prima e seconda. E nei *Lirici del secolo primo, secondo e terzo* ec. E nel *Florilegio dei lirici più insigni d'Italia*. E nelle *Poesie italiane inedite di dugento autori*. E in *Cantù, Storia Universale*, a pag. 1285, del vol. III; Torino, Pomba e comp., 1851, in 8. Una *Canzone inedita* di Rinaldo, che comincia: *Per fino amore vao si allegramente*, fu da me inserita a fac. 296 del mio *Catalogo di opere volgari a stampa dei secoli XIII e XIV*; ediz. prima; Bologna, 1857, in 8° gr. Questa medesima *Canzone*, si è riprodotta ora, siccome inedita, dal cav. Palermo, a facce 95-96 de' *Manoscritti Palatini* da lui illustrati, al vol. 2°; Firenze, 1853-60, vol. 2, in 4.°

Rinaldo da Cepperello. SONETTO.

È inserito dall'egregio sig. Francesco Trucchi nella sua raccolta di *Poesie italiane inedite di dugento autori*.

Rinuccini, M. Cino, Fiorentino, RIME; *scritto del buon secolo della lingua*. Lucca, per Bartolomeo Canovetti, 1858, in 8.° *Di pagg.* 36.

Edizione non venale di soli 107 esemplari; in cui si contengono 38 *Sonetti*, 3 *Canzoni*, 10 *Ballate* ed un componimento in sestine. Queste *Rime*, fatte ad imitazione del Petrarca, come notò eziandio l'egregio editore, possono andar del pari con quelle de' Montemagni e di Giusto de' Conti. Vi ha una breve ma succosa ed elegante prefazione (appiè della quale, comunque non apparisca il nome dell'editore, nè altrove) che ci è noto essere lavoro per certo del cav. Salvatore Bongi. Una *Ballata* di questo m. Cino di Francesco erasi già pubblicata a pag. 143 del vol. 2 delle *Poesie* raccolte dal sig. Trucchi; Prato, Guasti, 1846, vol IV, in 8.°

Rinuccini, Filippo. V. in Ricordi STORICI.

Rinuccino (Maestro), RIME.

Si leggono tra le *Poesie di alcuni antichi Rimatori toscani*; Roma, Francesi, 1774, in 8° gr. Ed in *Serassi, Anecdota litteraria ex mss. codicibus eruta* ec. E nel *Manuale della letteratura ec. del prof. V. Nannucci*, edizione 1ª e 2ª. E nel *Saggio di rime illustri inedite del secolo XIII* ec. E fra le *Poesie italiane inedite di dugento autori*.

Ristoro d'Arezzo. LA COMPOSIZIONE DEL MONDO, *testo*

italiano del 1282 *pubblicato da Enrico Narducci.* Roma, tip. delle scienze matematiche e fisiche, MDCCCLIX, in 8.° *Di p.* LXXXIV—348. *ED. CR.*

Dalla pag. III alla XXXIX *Prefazione* dell'egregio editore, nella quale rende conto dell'opera che ha preso a rendere di pubblica ragione, del codice di che s'è giovato, e delle cure che s'è dato perchè il suo lavoro torni utile e bene accetto al colto pubblico: in essa sta, a pag. XVIII-XIX, un brano dell'antico libro intitolato *Astrologia secondo Sidrac:* a f. XIX-XX *Le Etimologie di ciascun segno del Zodiaco,* di antichissima scrittura: a f. XXI *Alcuna cosa del corso della luna* ec. scritto del 1364 circa. Segue un' *Appendice* fino alla pag. LXXXI; la f. *verso* bianca, e un antiporto, ove si legge - COMPOSIZIONE DEL MONDO DI RISTORO D'AREZZO: *Esemplare Chigiano* M.VIII. 169 *ridotto a miglior lezione:* - dopo la p. *verso* bianca, segue il testo. In detta *Appendice* è notevole soprattutto una *Lezione di Francesco Fontani accademico della Crusca* intorno a quest'opera di Ristoro; e vi si leggono varii brani di essa già prodotti dal Gori, dal Lanzi, dall'Angelucci, dal Pignotti, dall'Inghirami e finalmente dal prof. Nannucci nell'edizione seconda, vol. 2 del suo *Manuale.* A pag. 173 in un antiporto leggesi parimente quanto segue: - COMPOSIZIONE DEL MONDO DI RISTORO D'AREZZO - *Riproduzione esatta (salvo le abbreviature) dell'esemplare Chigiano* M.VIII. 169. E va a due colonne fino alla pag. 317, dopo di che si succedono diverse *Tavole* e *Indici*, con due pagg. di *Errata.* Un Opuscolo uscì pochi mesi appresso, intorno al merito di quest' opera, di Domenico Comparetti Romano; Pisa, Nistri, 1859, in 8.

—— Lo stesso. Milano Daelli, MDCCCLXIV, in 16.°

Ristampa della precedente fatta con economia tipografica, affinchè con maggiore agevolezza potesse l'opera correr per le mani degli studiosi.

Roberto Re di Gerusalemme, IL TRATTATO DELLE VIRTÙ MORALI ec. Roma, Grignani, 1642, in foglio.

—— Lo stesso. Torino, Stamp. reale, MDCCL. in 8.° *Di pagg.* XXIV *non num., e* 216 *num.*

È una diligente ristampa della summentovata ediz. Oltre il *Trattato delle Virtù morali,* attribuito al Re Roberto, o come altri *Ruberto,* ma che in sostanza è lavoro di Graziolo Bambaginoli Cancelliere Bolognese, vi si contengono il *Tesoretto di ser Brunetto Latini,* quattro *Canzoni di Bindo Bonichi da Siena*, ed alcune *Rime di M. Francesco Petrarca* estratte da un suo originale. Del *Trattato delle Virtù Morali* si fece pure una ristampa, secondo l'edizione sopra allegata del 1642, in Napoli, nel 1863 per cura di Michele Dello Russo, insieme col *Volgarizzamento della forma di onesta vita di Martino vescovo Bracarense;* ed un'altra anche ultimamente in Modena nel 1865, per cura del celebre Celestino Cavedoni. Del Re Roberto abbiamo pure in istampa una *Pistola al Duca d'Atene*, che trovasi fra le *Prose antiche di Dante, Petrarcha et Boccaccio raccolte dal Doni.*

Circa altre edizioni del *Trattato delle Virtù morali* ec., è da vedersi nel Crescimbeni, *Istoria della volgar poesia* ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4. E nella *Raccolta di rime antiche toscane.* E ne' *Lirici del primo e secondo secolo* ec. E

ne' *Lirici del secolo primo, secondo e terzo* ec. Ma V. anche in BAMBAGIUOLI, Graziolo.

Roberto Monaco. LA GUERRA PER LI PRINCIPI CRISTIANI GUERREGGIATA CONTRA I SARACINI CORRENTE A. D. MLXXXXV, TRASLATATA IN VOLGARE PER UNO DA PISTOIA. Firenze, Ciardelli. 1825. in 8.° *Con una tavola in rame.*

Quell'*uno da Pistoia*, si fu il ch. sig. prof. Sebastiano Ciampi, il quale fece questa versione coll'animo d'imitare la lingua e lo stile degli aurei scrittori del 1300; ma non troppo felicemente vi riuscì, però che eziandio chi non avesse gran pratica cogli scrittori del buon secolo, s'accorgerebbe alla prima pag., per non dire alle prime linee, che questa è moneta d'assai fresco conio.

Roberto de' Minori da Verucchio. LEGGENDA *de' Frati, Giovanni Buronei e Andrea dal Dolce de' Minori di S. Francesco.*

È scritta intorno al 1362 in vernacolo riminese, e leggesi alle pagg. 361-362 del volume III della *Storia civile e sacra riminese di Luigi Tonini;* Rimino, Malvolti ed Ercolani, 1862.

Rocca (Messer Guido della). RIME.

Stanno nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.° E nella *Raccolta di rime antiche toscane.* E ne' *Lirici del secolo primo, secondo e terzo* ec.

Rocca (Pier della), RIME.

Si trovano nel *Saggio di rime di quattro poeti del secolo XIV, tratte da un codice inedito.*

Romanello, Gio. Antonio, Padovano. RITMI VOLGARI. Verona, per Zuanne Alvise e Roberto fratelli (senz' anno), in 4.° *Rarissimo.*

Questi *Ritmi* furono ristampati, conforme alla sopraccitata antica edizione del secolo XV, dietro la *Bella Mano di Giusto de' Conti;* Verona, Tumermani, 1753, in 4. Un *Sonetto*, ch' era rimaso inedito, fu pure inserito nelle *Memorie di storia letteraria;* Venezia, Valvasense, 1758, tomo XI, carte 59; dove si dànno altresì varie lezioni de' *Sonetti* già pubblicati.

Romolo (Beato) Fiorentino, Gesuato, RIME.

Il Crescimbeni inserì nella sua *Istoria della volgar poesia* ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4°, le poche *Rime* che del B. Romolo ci rimangono. S' inserirono eziandio dall' egregio sig. avv. Gustavo Galletti, a pag. VII-III delle *Laude Spirituali di Feo Belcari* e di altri; Firenze, Cecchi, 1863, in 4.°

Rosaio DELLA VITA. V. in Corsini, Matteo.

Rossi (Adriano de'), Fiorentino, RIME.

Si pubblicarono dal Crescimbeni, *Istoria della volgar poesia* ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.° E nella *Raccolta di rime antiche toscane.* E in *Rime di Cino da Pistoia;* Firenze, Barbèra, 1862, in 32.

Rossi (Ruberto de'). V. in Sonetti DI IGNOTO AUTORE DEL SECOLO XIV.

Rosso, Matteo, da Messina. RIME.

Sono inserite dal *Perticari, Amor patria di Dante,* parte seconda; Lugo, Melandri, 1822, in 8. E in *Palermo, mss. Palatini illustrati,* al vol. 2, pag. 98 e segu.

Rosso (Lapo del), RIME.

Stanno fra le *Poesie italiane inedite di dugento autori.*

Rubrica DELLE LETANIE DEL SIGNORE, *testo inedito del buon secolo di nostra lingua tratto da un codice Riccardiano.* Bologna, 1858, Tip. delle Scienze, in 8. *Di carte* 6.

Si pubblicò per mia cura nel *Giornale* l'ECCITAMENTO, conforme a una copia inviatami dal ch. sig. Pietro Fanfani. Se ne impressero anche a parte 40 esemplari, 20 cioè in carta comune, ed altrettanti in reale di Fabriano. L'opuscolo comincia: *Le letanie si fanno due volte l'anno, cioè per la festa di santo Marco, le quali son dette* Letanie maggiori: *l'altra volta si fanno tre dì anzi l'Ascensione, e sono dette* Letanie minori. Non sono da risguardarsi per completi se non se quegli esemplari corredati di una *Lettera* del ch. P. Sorio, nella quale si emendano alcuni luoghi guasti di esso testo: la *Lettera* si compone di facce 4.

Ruggerone da Palermo, RIME.

Trovansi tra' *Poeti antichi raccolti da monsig. L. Allacci.* E nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4. E ne' *Poeti del primo secolo della lingua italiana.* E in *Poesie dei Re Suevi in Sicilia e dei loro cortigiani.* E in Gregorio Rosario, *Opere scelte;* Palermo, 1845, in 8. E nel *Manuale della letteratura* ec. *del prof. V. Nannucci,* edizione 1ª e 2ª. E ne' *Lirici del secolo primo, secondo e terzo* ec.

Ruggieri d'Amici. RIME.

Furono impresse tra' *Poeti del primo secolo della lingua italiana.* E nella *Raccolta di rime antiche toscane.*

Ruggieri Pugliese, RIME.

Si leggono nella *Poetica di Gio. Giorgio Trissino;* Vicenza, Ianiculo, 1529, in foglio picc. E tra le *Poesie italiane inedite di dugento autori.*

Rusio, Lorenzo, OPERA DELL'ARTE DEL MASCALCIO. *Di latino in lingua volgare tradotta.* Venezia (pel Tramezino), 1543, in 12.°

Così trovo registrato questo libro, a pag. CXXVI de' *Trattati di Mascalcia attribuiti ad Ippocrate;* Bologna, 1865, in 8. Io nol vidi, ma secondo che vengo informato, sarebbe una traduzione trecentistica, avvegnachè assai contraffatta, eseguita sul testo latino che si pubblicò a Parigi, Wechel, 1532, in f. Conforme alla lezione di due buoni codici, siciliano e latino, se ne sta ora facendo una diligente ristampa dalla R. Commissione pe' testi di lingua, a cura degli illustri sozii, cav. prof. Pietro Del Prato, e prof. ab. Luigi Barbieri: già ne sono impressi parecchi fogli. Ma circa ad altre opere di quest'arte V. in LIBRO DI MASCALCIA; e in TRATTATI DI MASCALCIA.

Rustichello da Pisa. V. in **Polo,** Marco. IL MILIONE.

Rustico Barbuto, di Filippo. RIME.

Stanno nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia* ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.° E fra' *Poeti del primo secolo della lingua italiana.* E tra le *Poesie italiane inedite di dugento autori.* E nel *Saggio di rime illustri inedite del secolo XIII.* E nel *Manuale della letteratura* ec. *del prof Vincenzio Nannucci; edizione seconda* con aggiunte. E in *Rime burlesche* ec.; Firenze, Le Monnier, 1856, in 16° piccolo.

Rustico o Rusticiano da Pisa, GIRONE IL CORTESE, ROMANZO CAVALLERESCO: *Volgarizzamento inedito del buon secolo pubblicato con note dal dottor Francesco Tassi.* Firenze, Soc. Tipogr. sulle Loggie del Grano, 1855, in 8.° *Di pagg.* XXIV—652.

Accuratissima pubblicazione corredata di un erudito *Avvertimento*, di copiose e dotte illustrazioni, e di un *Indice delle voci, dei modi e significati* che si trovano in questo libro, non registrati ec. Un saggio di questo antico romanzo cavalleresco, ma assai diverso nel dettato e più puro e più antico, n'era stato pubblicato, per cura del ch. cav. Pietro Fanfani, a pag. 146 e seg. del vol. 2°, l'*Etruria;* Firenze, Società tip., 1851-52, vol. 2, in 8.° V. anche in FRAMMENTO DI ANTICO ec. DI GIRONE IL CORTESE. Il predetto cav. Pietro Fanfani in un suo dotto ragionamento *degli antichi Romanzi Cavallereschi in generale e del Giron Cortese in particolare*, posto nella *Rivista Ginnasiale;* fasc. 2°, Milano, Tip. Zaccaria Brasca, 1857 (donde si tirarono esemplari a parte), prova molto evidentemente che questo Romanzo, lungi dall' essere lavoro del sec. XIV, è in vece del sec. XVII, o almeno in quell' età, raffazzonato e rifatto, anzi, adoperando le parole stesse del cav. Fanfani, vuolsi risguardare, siccome *una contraffazione non molto felice di scrittura antica, ed opera, non che di un cinquecentista, di un secentista* ec.

Russo, o Ruffo Giordano, di Calabria, SAGGIO O PROLOGO DEL TRATTATO DI MALISCALCIA.

Sta al vol. 2° dell' *Histoire des langues romanes et de leur litterature* par A. Bruce-Whyte; Paris, Treuttel et Wurtz, 1841, vol. 3, in 8°: è tratto da un codice del Museo Britannico. Diversi altri brani della *Masculcia di Maestro Ruffo*, leggonsi in vera lingua napoletana sparsi nel vol. primo delle *Ricerche Storico-Analitiche sugli scrittori di Veterinaria per G. B. Ercolani;* Torino, Ferrero e Franco, 1851, vol. 2, in 16.° Quivi sono interi *Trattati di Mascalcia*, e varie ricette antichissime di simile materia. Ma V. in LIBRO DI MASCALCIA; e in TRATTATI DI MASCALCIA.

Sacchetti, Franco, NOVELLE. Firenze *(Napoli, senza nome di stampatore).* 1724, vol. 2, in 8.° *EDIZ. CRUS.*

Di questa originale edizione, assistita da monsig. Giovanni Bottari, a cui eziandio appartiene l' erudita *Prefazione*, alla quale credesi avesse parte anche il Biscioni, e che si esegui conforme a due mss. Laurenziani di non troppo buona lezione, abbiamo due contraffazioni. La prima diversifica dall' originale per avere, oltre molt' altre cose, nella iniziale della *Dedicatoria*, una cittadella in luogo di un vaso di fiori; ed è corretta quanto la prima, e credesi fatta in Lucca; e la seconda

è mancante di un mellone intagliato in legno, che tanto nell'originale, quanto nella prima contraffazione sta impresso dopo le testimonianze intorno al Sacchetti. Giudicasi da chi bene la esaminò, assai scorretta, e da non farne verun capitale. Ma V. il Borromeo, nel *Catalogo delle Novelle italiane in prosa;* ed il Molini, a f. 212 dell'*Appendice alle Correzioni al Panzer.*

—— Le stesse. Londra. Bancker *(Livorno, Masi)*, 1795, vol. 3, in 8. *Con ritratto.*

Deesi questa preziosa ristampa alle cure di Gaetano Poggiali, che ridusse meglio l'interpunzione, e supplì con manuscritti a varie lacune.

—— Le stesse. Milano, Classici italiani. 1804, vol. 3, in 8.° *Con ritratto.*

—— Le stesse. Milano, Silvestri, 1815, vol. 3, in 16.° *Con ritratto.*

—— Le stesse. Firenze. Borghi e comp., 1833, in 8.° *A due colonne.*

In tutte le prefate edizioni, qual più qual meno buone abbastanza, sta in fine alle *Novelle* la *Lettera del Sacchetti a Iacomo di Conte da Perugia sopra le Dipinture de' Beati.* Di questo Novellatore, che in origine scrisse e lasciò 300 Novelle, ma che la voracità del tempo non ce ne ha tramandate che solo 258, chiamato da Gasparo Gozzi *vivacissima Novelliere*, ed allogato da lui per merito *dopo il Boccaccio*, abbiamo diverse *Scelte*, che qui non si registrano, perchè non confacenti all'uopo nostro. Tra queste *Scelte* è da risguardarsi siccome migliore quella offertaci dal ch. signor prof. Alessandro Torri, in sole *Cento Novelle;* Verona, 1798, e 1821, in 8.° In antecedenza, cioè nel 1754, e nel 1770, s'erano pubblicate in Venezia pur *Cento Novelle*, ma con poco corretta lezione. V. in NOVELLA DI TORELLO ec.

—— Le stesse. Torino, Cugini Pomba e Comp., 1853, volume unico. in 8.°

Fa parte della *Nuova Biblioteca popolare*, che si pubblicava dagli stessi tipografi.

—— Le stesse. Firenze. G. Barbèra, 1860, vol. 2, in 16.

Edizione curata dall'illustre filologo, cav. Pietro Fanfani.

—— Le stesse, *pubblicate secondo la lezione del codice Borghiniano con note inedite di Vincenzio Follini e Vincenzio Borghini per Ottavio Gigli.* Firenze, Le Monnier. 1860-61. vol. 2. in 16.° EDIZ. CRUS.

L'edizione è eseguita con molto amore e intelligenza; e le note sono di non lieve importanza. Dopo le *Novelle* seguono un *Glossario*, e due *Indici*, e finalmente alcuni supplementi alle *Novelle*, che sono mutile o affatto perdute, fatti da Vincenzio Follini; dopo di che sta un *Brano di Novella inedita citata dal Sacchetti nella Novella* LXX. Indi un *Indice* di *Voci e modi annotati dal Borghini*, e per ultimo l'*Indice* del vol. 2.° Vuolsi avvertire, che il *Brano di Novella* si era già stampato fino dal 1827, col titolo di *Novella di Torello del Maestro Dino del Garbo*, di cui vedi a suo luogo. Il cav. Lionardo Salviati, negli *Avvertimenti sopra il Decameron*, lasciò scritto che *diede la volgar lingua nelle Novelle del Sacchetti gran segni della sua perdita.* Gasparo Gozzi però, giudice competente, affermava, che *vivacissimo novelliere e subito dopo il Boccaccio è Franco Sacchetti*, e che se l'*accurato maestro saprà far cono-*

scere al giovane le voci disusate e strane che di quando in quando in esse s' incontrano, non solo imparerà a scrivere, ma a dipingere l' anima sua in carta.

—— DODICI NOVELLETTE INEDITE *citate dagli Accademici della Crusca.* Lucca, Franchi e Maionchi, 1853, in 8.º *Di pagg.* 36.

Di questo opuscolo s' impressero soli 50 esemplari numerati, dodici dei quali in carta grave inglese, due in carta grave cerulea, e tre in pergamene di Roma. Trassi io stesso queste *Novellette* dai XLIX *Sermoni sopra gli Evangeli di Franco*, che si trovano tra le sue *Opere diverse* nella Magliabechiana, e nella Palatina. La penultima di esse altro non è in sostanza che una Leggenduzza *sopra l' origine della Croce*, la quale trovasi in molti antichi mss. Comincia: *Quando Adam venne a morte, che avea grande numero di anni, chiamò Seth suo figliuolo, e disse* ec.

—— LETTERA A DONATO ACCIAIUOLI. Livorno, 1813, in 8.º

Questa *Lettera* insieme colla *Risposta di Donato*, fu pubblicata da Gaetano Poggiali nella sua *Serie dei Testi di lingua*, donde se ne tirarono a parte pochi esemplari.

—— La stessa. Firenze (*Venezia*), 1813, in 8.º

In fine di questo raro opuscolo sta scritto: *Se ne sono impressi* XV *esemplari in carta velina, due in carta velina di Londra, e uno in finissime membrane.* La *Lettera* del Sacchetti comincia: *Una gran fama vola, che, giusta vostro podere, darete pace a molti.* La risposta: *Se io avessi la penna e lo 'nteletto*, ec.

—— LA BATTAGLIA DELLE VECCHIE CON LE GIOVANI, *Canti due.* Bologna, Masi e comp., 1819, in 8º gr.

Prima edizione di questo *Poemetto*, curata dall' eruditissimo signor Basilio Amati, secondo un codice Gaddiano. Se n' erano già veduti alcuni Saggi in antecedenza nel *Giornale Arcadico.*

—— La stessa. Imola, al Seminario, 1819, in 8º picc.

Materiale ristampa della precedente.

—— La stessa. Firenze, Ronchi e comp., 1825, in 8.º

Fu pubblicata per cura dell'Accademico della Crusca sig. dottor Luigi Rigoli, insieme con altre *Rime del Sacchetti* nel *Saggio di rime di diversi buoni autori.* Questo *Poemetto*, che fino allora si era riputato diviso in due soli Canti, si dà per intero coll' aggiunta di altri due *Cantari*, secondo un codice della Magliabechiana.

—— ALCUNE RIME. Venezia, Alvisopoli, 1829, in 8.º *Di pagg.* XXXVIII.

Edizione non venale, fatta in pochi esemplari, due de' quali in pergamena. - Si pubblicò per mia cura. Contiene la lunga *Frottola*, già dall'Alberti inserita nella *Prefazione* al suo *Dizionario Enciclopedico*, intitolata: *Le ricoglitrici di fiori: due Ballate, e due Canzoni sulle foggie di vestire dei giovani Fiorentini.* - Così il Gamba per astrazione; e non si avvide, che il componimento del Sacchetti riportato dall'Alberti, non è già le *Ricoglitrici di fiori*, ch'egli inserì in questo suo libretto, ma sì bene la lunga *Frottola* di detto autore, che incomincia: *La lingua nova, Ch' altrove non si trova* ec.

—— CINQUE SERMONI, *pubblicati per la prima volta dal ms. miscellaneo di versi e*

prose dell'autore, esistente nella Biblioteca Palatina. Firenze, Piatti, 1845. in 8.° *Di pagg.* IV—34.

Non v'apparisce il nome dell'editore, il quale certo fu persona assai diligente ed erudita. Il primo *Sermone* comincia: *È da sapere che Dio vuole che noi amiamo tutte le creature* ec. Il secondo: *Fassi quistione se la faccia di Dio si muterà al divina Iudicio* ec. Il terzo: *Quaestio. Se Dio è così pieno di misericordia, come il Salmista ed altre Scritture scrivono* ec. Il quarto: *Bettania tanto viene a dire quanto obbedienza* ec. Il quinto: *Ogni cosa a volere che sia perfetta, conviene pigliare la via del mezzo.* Un sesto *Sermone* fu pure da me pubblicato dietro un *Programma a' Sermoni sopra i Vangeli*; Faenza, Conti, 1853, in 8° grande; il quale comincia: *Quaestio. Se li sensi, o se alcuno senso adopera secondo la sua natura* ec.

—— BALLATE EDITE ED INEDITE. Imola. Galeati, 1849, in 8.° *Di pagg.* 40.

Edizione di soli 100 esemplari, de' quali alcuni in carta distinta, fatta in occasione di nozze. Furono da me raccolte dal ms. esistente nella Magliabechiana, e confrontate con altro che trovasi nella Palatina, amendue tratti dal ms. Gicaldi, l'uno per mano d'Anton-Maria Biscioni e l'altro di Rosso Martini. Alcune di queste *Ballate* erano già state messe fuori in diverse *Raccolte d'antichi Rimatori;* ed io stesso nel 1846, in Faenza, alla tipogr. Conti, n'avea pubblicato, in occasione di nozze, dodici, otto delle quali inedite. In fine del volumetto sta pure una *Canzone morale e teologica,* che comincia: *Teologo non fu giammai in terra* ec. Vuolsi notare, che la *Ballata* che comincia: *O vaghe montanine pastorelle* ec., trovasi inserita senza nome d'Autore nelle *Canzoni a ballo,* edizz. Sermartelliana del 1562, e Giuntina del 1568; non che sotto il nome del Poliziano nel *Parnaso Italiano* del Rubbi, pag. 281 del vol. VI; e parimente fra le *Rime d'esso Poliziano,* ediz. curata dal prof. Vincenzio Nannucci; Firenze, Carli, 1814, a f. 12 del vol. 2°; ediz. seguita dal Silvestri nel 1825. Vi hanno però varianti di qualche importanza, e per lo più manca l'ultima ottava.

—— LETTERE VOLGARI. Imola, Galeati. 1850, in 8.° *Di pagg.* 48.

Fu questo volumetto pubblicato per occasione di nozze in soli 100 esemplari, pochi de' quali in carta distinta. Non sono tutte del Sacchetti queste *Lettere,* ma ve n'ha d'altri a lui indiritte; e cioè di *Lodovico degli Alidosi signore d'Imola; di Donato Acciainoli* e di *Michele Guinigi da Lucca.* Manca solo la *Lettera* scritta a *Iacomo di Conte da Perugia,* che per forza della censura si dovè ommettere, ma che trovasi inserita in fine al suo libro del *Trecentonovelle.* Diverse delle sopraddette *Epistole* erano già edite. Quella a *Donato Acciainoli* colla *Risposta,* dal Poggiali nella sua *Serie dei Testi di lingua,* ed altrove, come vedemmo più sopra: nella quale *Serie del Poggiali* oltre molte *Rime del Sacchetti,* trovansi pure una *Epistola a Piero Gambacorti signore di Pisa,* e una ad *Astorre Manfredi signore di Faenza,* la quale parimenti insieme con un'altra indiritta al predetto Astorre, leggesi nell'*Appendice alle rime edite ed inedite d'antichi autori Faentini;* ove pure stanno diversi altri *Componimenti e in prosa e in rima del Sacchetti.* Nelle *Prose e rime antiche di autori Imolesi* trovansi altresì la *Lettera a Lodovico*

degli Alidosi, colla *Risposta dello stesso*, e varie *Rime* per giunta. Similmente le *Lettere consolatorie a Madonna Franceschina degli Ubertini*, e a *Messer Giovanni Rinuccini da Bologna*, erano già per mia cura state poste in luce a Faenza per occasione particolare, nel 1847, tip. Conti, in 8°, in numero di pochi esemplari.

—— MADRIGALI. Imola. Galeati, 1850, in 8.° *Di pagg.* 34.

Edizione di soli 100 esemplari, alcuni de' quali in carta distinta. Anche questi furono per mia cura insieme tutti riuniti e pubblicati secondo i codici Magliab. e Palat. Varii di essi trovansi già editi in diverse antiche e moderne *Raccolte*, ed io stesso, in occasione di nozze, nel 1846, co' tipi del Marabini di Faenza, ne avea pubblicati otto degl' inediti. Stanno in fine le tre *Caccie:* la prima, che è le *Ricoglitrici di fiori*, da alcuni attribuita falsamente ad Azzo Ubaldini da Faenza, assaissime volte si produsse e riprodusse nelle *Raccolte d' antichi poeti*. L' altra, che è la *Caccia del Lupo*, trovasi, mozzicata d' alcuni versi, tra le *Poesie italiane inedite di dugento autori* ec.; la terza in fine, che è la *Battaglia*, si dà qui per la prima volta stampata.

—— RIME. Lucca. Franchi e Maionchi, 1853, in 8.° *Di pagg.* VIII—76. EDIZ. CRUS.

Edizione di 240 esemplari, venti de' quali in carta grave inglese, altrettanti in carta grave cerulea, uno in pergamena, ed altro singolarissimo stampato in forma di 4° gr. in carta inglese da disegno. Questa pubblicazione deesi alle cure di alcuni dotti Lucchesi. In essa si contengono tutti i *Madrigali*, le *Ballate* e le *Caccie* già per lo addietro pubblicate; e, per soprappiù, vi stanno alcune *Canzoni a balla* fin qui inedite. Gli editori si attennero piuttosto a' mss., di quello che alle stampe. Il Gravina e il Perticari lodarono assai le *Rime del Sacchetti*, chiamandole eziandio *candidissime*.

—— SONETTI E LETTERA DI FRANCO SACCHETTI E DI MICHELE GUINIGI, *testo di lingua*. Lucca, Fontana, 1855, in 8.° *Di carte* 8.

Edizione di sole 40 copie numerate, delle quali dodici in carta grave e quattro in pergamena. Furono inseriti questi componimenti nella *Prefazione ad alcune Novelle di Giovanni Sercambi*, date fuori dal ch. cav. Carlo Minutoli, da cui si tirarono a parte i detti 40 esemplari.

—— DELLA NATURA E VIRTÙ DELLE PIETRE PREZIOSE, *trattatello inedito*. Bologna, tip. di Giacomo Monti al Sole, 1856, in 8.° *Di carte 7 non num., a due colonne.*

Fu da me inserito nella prima edizione di questo mio *Catalogo di Opere volgari a stampa dei secoli XIII e XIV*, e se ne tirarono a parte soli 30 esemplari numerati: non dee mancare il foglietto dell'*Errata Corrige*.

—— RIME DI M. FRANCO, GIANNOZZO E M. IACOPO, *date in luce dall' ab. Filippo Mignanti*. Roma, fratelli Pallotta tipografi, 1856, in 8.° *Di f.* 62.

Edizione non venale, data in circostanza d' illustri nozze. Le *Rime di Franco* consistono in *Sonetti*, *Canzoni*, *Madrigali* e *Ballate*, componimenti già tutti editi. Quelle di *Giannozzo*, in *Sonetti quattro* e *Canzoni due:* alcune di queste Rime sono inedite. Circa ad altre poesie di costui, vedi più innanzi.

—— POESIE INEDITE. Roma, tipografia di Gaetano Chiassi, 1857, in 8.° *Di f.* 52.

Edizione non venale procurata in circostanza d'illustri nozze dall'egregio signor ab. Filippo Mignanti. Le *Poesie* sono pubblicate conforme a codici Corsiniani, Vaticani e Chisiani; ma non sono tutte, secondo che si annunzia nel frontispizio, inedite. Stannovi frammischiati *Sonetti di Astorre Manfredi*, di *Lodorico Alidosi*, di *maestro Bernardo Medico* e di *Pietro Malvolti*. Dal medesimo editore si dette pur fuori nello stesso anno, e dallo stesso stampatore un *Capitolo in Laude di Papa Martino V di M. Franco Sacchetti giuniore;* ma questo non fa all'uopo nostro.

—— OPERE. Firenze, Le Monnier, 1857, in 16.° *EDIZ. CRUS.*

Finora non è uscito che il primo volume. Si pubblicarono per cura dell'insigne filologo signor Ottavio Gigli. Questo volume è preceduto da una lunga ed erudita prefazione, nella quale si tratta molto sottilmente della *vita e delle opere di Franco Sacchetti*, dopo cui succede una *Disamina critica degli scritti pubblicati in questo volume*, con alcuni antichi *Documenti di Giannozzo Sacchetti, del card. Sacchetti Giulio Cesare,* di *Mattea Sacchetti*, ec. ec. Seguono i 49 *Sermoni sopra gli Evangelii*, poi le *Lettere*, tra le quali avvene alcune indiritte al Sacchetti da'suoi amici, e singolare si è quella pubblicata qui per la prima volta, come Documento, a faccie 188 e segg., di *Donato Acciaiuoli* che la scrisse di Barletta a Firenze alla Signoria, essendo esso confinato, l'anno 1396: poi due *Trattatelli, delle proprietà degli animali e della proprietà e virtù delle pietre preziose*, e finalmente, oltre diverse poesie, la *Discendenza del re Carlo primo.*

—— DODICI SONETTI: *da un codice della Magliabechiana.* Ravenna, Angeletti, 1860, in 8.°

Edizione non venale, eseguita in circostanza di nozze per cura del prestantissimo sig. avv. Pietro Bilancioni, il quale sta apprestando una completa Raccolta di antichi poeti: è a desiderarsi che con sollecitudine venga a capo del suo divisamento.

—— OTTO SONETTI, *da un codice della Magliabechiana.* Ravenna, Angeletti, 1861, in 8.° *Di facc.* XVI.

Si pubblicarono per cura del prelodato sig. avv. Bilancioni, similmente per circostanza d'illustri nozze. Essi vennero, conforme ci avvisa l'Editore, per la prima volta in luce. Per le medesime nozze (Lovatelli e Turchi) altri due *Sonetti* pure del Sacchetti dette fuori il signor avv. Bilancioni, costretto dalla pitoccheria dell'offerente, in foglio volante.

—— ALCUNE POESIE INEDITE *pubblicate per cura dell'ab. Filippo Maria Mignanti.* Roma, Giovanni Cesaretti, 1863, in 8.° *Di pagg.* 36.

Da pag. 1 a 12 *frontispizio, epigrafe, dedicatoria, e prefazione.* Da pag. 13 a 36 quattro *Capitoli*, una *Canzone* ed una *Iscrizione* in tre terzetti destinata al sommo della porta dell'audienza della Signoria di Firenze. Non sono tutte inedite queste Rime, come si annunzia nel frontispizio, trovandovisi tra l'altre un *Capitolo* già da buon tempo pubblicato in Bologna dall'egregio sig. Michelangelo Gualandi, il quale comincia: *Come penoso in su un stato standomi.*

—— DIECI SONETTI, *da un codice della Magliabechiana.* Ravenna, Angeletti, 1863, in 8.° *Di carte* 10.

Si pubblicarono in circostanza d'illustri nozze per cura del prefato benemerito sig. avv. P. Bilancioni.

—— SEI SONETTI, *da un codice della Magliabechiana*. Ravenna, Angeletti, 1863, in 8.° *Di carte 6 non numerate.*

Si pubblicarono altresì per nozze dal suddetto egregio sig. avv. Pietro Bilancioni.

—— CANZONE MORALE, *fatta per uno che avea a partire dalla sua dama*. Faenza, dalla tipogr. di Pietro Conti, 1864, in 8.° *Di pagg. 8.*

Si pubblicò dal mio egregio amico, cav. Giovanni Ghinassi, per festeggiare le nozze d'una mia figliuola. Oltre la *Canzone* stanno in fine poche *Rime* di Taddeo di Giovanni de' Pepoli e di Francesco Vanocio. Questo componimento del Sacchetti leggesi, con assai più corretta lezione, in un codice ms. della Bibl. dell'Università di Bologna, segn. N. 1739; ma quivi è assegnato ad autore *Incerto*. Meriterebbe d'esser pubblicata insieme con quella che vi segue, forse del Sacchetti stesso; che comincia: *Qual ninfa in fonte, o qual in ciel mai dea* ec.

Oltre le prefate cose sopraccitate, trovansi eziandio sparse in diverse *Opere*, varie *Rime del Sacchetti*, e cioè *Sonetti*, *Canzoni*, *Capitoli*, *Frottole* ec.; onde chi bramasse conoscerle tutte, vegga in *Equicola Mario*, *Introduttione al comporre* ec.; Venetia, per Sigismondo Bordogna, 1555, in 4. E in *Canzone a ballo composte da diversi Autori;* Firenze, presso al Vescovado, 1557, in 4°, di 4 fogli a due colonne. E in *Minturno*, *Arte poetica*, 1564, in 4. E nell'*Atanagi*, *Rime;* Venezia, Avanzo, 1565, vol. 2, in 8°; al vol. 2. E nella *Raccolta di Rime antiche toscane che è dopo la Bella mano di Giusto de' Conti*. E nelle *Annotazioni del Biscioni al Malmantile del Lippi;* Firenze, 1731, vol. 2, in 4°, al vol. 1, pag. 13. E in *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia* ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4. E in *Trissino*, *Opere;* Verona, Vallarsi, 1729, in 4. E in *Manni*, *Istoria del Decamerone;* Firenze, 1742, in 4. E in *Zenone*, *Pietosa fonte*. E in *Burchiello*, *Sonetti*, ec.; Londra *(Lucca e Pisa)*, 1757, in 8. E in *Castiglione*, *Lettere*, alle Note; Padova, Comino, 1769-71, in 4. E a pag. XVIII del tomo II, *Memorie per le Belle Arti;* Roma, Pagliarini, 1785-88. E nella *Prefazione alle Novelle del Sacchetti*. E in *Alberti*, alla Prefaz. del *Dizionario Enciclopedico;* Lucca, Marescandoli, 1797, in foglio. E in *Poggiali*, *Serie* ec.; Livorno, Masi, 1813, vol. 2, in 8°, non che nella tiratura a parte fatta in pochi esemplari delle *Rime* che in essa *Serie* si trovano, in 8°, colla data del 1812. E in *Raccolta di rime antiche toscane*. E nel *Giornale Arcadico*, al vol. 1 e seg. E in *Perticari*, *Opuscoli;* Lugo, Melandri, 1823, in 8. E in *Saggio di rime* ec.; Firenze, Ronchi, 1825, in 8. E in *Memorie originali italiane risguardanti le belle arti;* serie terza; Bologna, 1842, in 8°, pag. 133 e seg. E in *Poesie italiane inedite di dugento autori*. E in *Prose e Rime d'autori imolesi*. E in *Rime antiche d'autori faentini*. E in *Lirici del secolo primo, secondo e terzo*. E in *Manuale cristiano;* Modena, 1851, in 24. E in *Miscellanea di cose inedite o rare*. E in *Buoncompagni*, Principe Baldassarre, *Intorno alcune Opere di Leonardo Pisano*, ec.; Roma, tip. delle Belle Arti, 1854, in 8. E in aggiunta alle *Rime di Cino da Pistoia;* Firenze, Barbèra, 1862, in 32. E alle pagg. 36-37 di *Sonetti et Canzone del clarissimo M. Antonio delli Alberti*. Firenze (ma Bologna), 1863.

Sacchetti, Giannozzo o Giannotto, e cavalier Iacopo. LAUDI. Roma, tipografia Salvucci, 1856, in 8.° *Di f.* 32.

Edizione non venale, eseguita per circostanza particolare dall' egregio sig. Ab. Filippo Mignanti. Le *Laudi* non sono che due; la prima che comincia: *Maria dolce che fai*, appartiene a Giannozzo; e la seconda che comincia: *Spogliati anima mia*, al cav. Iacopo. Amendue sono tratte da codici Barberiniani. La seconda vide la luce già in Firenze nel 1578 dalla tip. Giunti. Di Giannozzo altre *Rime* stanno in *Rime di M. Iacopo Sacchetti*; Roma, fratelli Pallotta, 1856, in 8°, di cui V. a suo luogo. E a pag. 205 e seg. del vol. 2, *Poesie italiane inedite di dugento autori*; Prato, Guasti, 1846, vol. IV, in 8. Il Trucchi, compilatore di quella Collezione, veramente errò nell' attribuire a Giannozzo Sacchetti quel componimento, appartenendo esso in vece a Giannozzo Manetti, come dimostrò il cav. Fanfani, ripubblicandolo, scevro delle mende introdotte dal Trucchi, in fine al *Commentario della vita di m. Giannozzo Manetti scritto da Vespesiano Bisticci*; Torino, 1862, in 16. Una *Lettera* pure di Giannozzo indiritta ad Andrea di Francesco Pucci trovasi inserita a facc. LXXXI delle *Opere di Franco Sacchetti*: Firenze, Le Monnier, 1857, in 16. Comincia: *Tu vedi a che partito io sono* ec.: è in data di Novembre del 1373; come pure una *Laude* intitolata *la Carità*, pubblicata dal ch. sig. cav. Francesco Palermo, insieme colle *Rime di Dante Allighieri*; Firenze, alla Galileiana, 1857, in 4° grande. Giannozzo fu fratello del famoso Franco, e per ribellione alla patria venne decapitato nel 1379; di lui già avea pubblicato una *Canzone* il Crescimbeni nell'*Istoria della volgar poesia*; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.

Sacrobosco, DUE SAGGI DI DUE DIVERSI VOLGARIZZAMENTI DELLA SFERA.

Stanno dalla pag. 158 alla 160 del Giornale *Il Borghini*, anno primo; Firenze, 1863, in 8. Il primo appartiene a Ser Zucchero Bencivenni; il secondo ad un anonimo trecentista; si pubblicarono per cura del cav. Fanfani.

Saggina, Castruccio. V. in LETTERE MERCANTILI DEL 1375.

Saggio D'UN ANTICO POEMA DELLA FANCIULLEZZA DI NOSTRO SIGNORE.

Sono 42 ottave che leggonsi in fine alle *Cento Meditazioni di S. Bonaventura sulla Vita di Gesù Cristo*, pubblicate dal P. Bartolomeo Sorio. Verona, Ramanzini, MDCCCLI, vol. 2, in 8. Questo *Saggio* erasi eziandio pubblicato alla *Prefazione* delle dette *Meditazioni*, stampate antecedentemente in Roma dallo stesso P. Sorio, nel 1847: ma di questo Poema, di cui esiste altresì un codice nella Biblioteca della Università di Bologna. V. in PASSIONE DI CRISTO NOSTRO SIGNORE.

Saggio DI UN CODICE CHIGIANO IN LINGUA D'ITALIA DEL DUECENTO.

Sta dalla pag. 158 alla 165 del tomo IX, *Effemeridi letterarie di Roma*; Roma, 1822. Il *Saggio* consiste in sei *Similitudini* tratte dal *Libro Virtù degli Animali*. L'editore, sig. F. R. (Filippo de Romanis), trasse quelle sei *Similitudini* da un codice Chig., e benchè non c'indicasse nè la segnatura, nè il titolo preciso del codice, pure per

forza d' indagini potemmo scoprire ch' egli è segnato M. VI. 137, e intitolato — *Liber naturarum.* Esso ha questo principio: *Incipit liber naturarum,* e non già *sententiarum,* come stampò il De Romanis, nè comincia *Buoni Signori,* ma *Belli Signori.* Non troppo ragionevolmente, per mio avviso, crede l' illustre editore, che la predetta operetta volgare venisse fatta *in Sicilia e degli ultimi anni di Carlo d' Aagiò, pria che suonasse a vespero:* io la reputo invece fattura posteriore. Le *Similitudini* impresse sono le seguenti: *De la natura de la Scimia; De la grande fede che lo leone mostrò a uno Cavaliere che lo liberò; Sichome lo Rei di Francia si merauilliaua del suo Leone; Uno pescatore pescando con uno suo amo ec*; *De la compagnia de li quattro tori; Uno arbore era in uno monte molto grande.* Oltre il predetto codice Chigiano, membranaceo, di carte 74, a due colonne, in 4° picc., del cominciare del secolo XIV, altro ms. conservasi nella medesima Biblioteca, della fine del XV, secondo che mi avvisa l' eruditissimo sig. prof. Enrico Narducci, cartaceo, in 4° picc., segn. M. V. 117, il quale non contiene che un sunto di esso *Trattato* nelle carte 111-121. Un altro codice parimente dell' intera opera sta nella Corsiniana di Roma, Col. 44 - G - 27, tra i Rossiani, ed è, conforme a quanto vengo assicurato dal predettò sig. Narducci, trascritto verso la metà del sec. XIV, cartaceo, in f., di carte 215: la lezione v' è assai scorretta e mutila in parecchi luoghi, essendovi state tolte vie diverse miniature, nella cui parte *verso* leggevasi il testo. Finalmente dirò ch' io n' ho veduto un codice nella Riccardiana di Firenze, segn. num. 2260, registrato a pag. 375 del *Catalogo* del Lami, che ha per titolo: *Virtù degli animali,* pure abbastanza scorretto; e dalla conoscenza che io avea di questo mi nacque per l' appunto il sospetto che il *Saggio* datoci dal signor De Romanis fosse tolto dal *Trattato delle virtù degli animali,* come poi verificai. Nel codice Vaticano, 2770, sta un' operetta latina d' anonimo, intitolata: *Incipit liber de naturis animalium,* contenuta nelle carte 37-76: è membranaceo e del secolo XIV, dal quale sembra procedere il testo italiano. Non fia indarno, a pascere la curiosità de' miei leggitori, addurre qui un saggio di questo libro in volgare, acciò se n' abbia più chiara conoscenza. Eccolo, secondo ch' è tratto dal su mentovato cod. Riccardiano: —

QUESTO È IL LIBRO NOMATO Virtù delli animali, *ne' quali tratta l' autore per più similitudini di vizi alle virtù, ne' quali c' insegnano, come noi dobbiamo vivere.*

Begli signori, tutte le cose che li uomini e 'l mondo sanno [e] possono sapere, si le sanno per due principali strade, le quali istrade sono queste. La prima istrada si è senno, la seconda si è iscenza; e ciascuna di queste istrade si ànno due gentili compagnie con seco, le quali compagnie sono queste: la compagnia del senno, e si è la grazia di Dio; l' altra si è conoscenza e ragione; e la compagnie della iscenza, si è il buono ammaestramento delle iscritture; e l' altra si è il buono ingiegno. E questo vi mostrerò per testimonanza della iscrittura. La santa iscrittura dicie, che 'l senno si è la più nobile cosa che niuna mercatanzia d' oro o d' ariento; e che ciò sia vero, la scrittura conta, che Salamone fue quasi lo piue savio uomo del mondo; e sie el dimandoe in sua gioventudine al nostro Signore per lo più generale dono che potesse avere domandato. Il nostro Signore gli

mandoe diciendo per l'agnolo, ch'egli arebbe il terzo senno da Adamo; e questo fue per grazia di Dio. E anche dice la Scrittura, che tutti i buoni doni e perfetti discendono dal nostro Signore ec.

Della natura e modi delle ape.

L'ape è una creatura di piccola apparenza, ed è di grande frutto, ed è molto savia creatura, e 'l suo frutto si è mele e ciera; e quand'ella dè fare il suo frutto, si vae in prima ciercando di trovare, com'ella possa siciellare la sua abitazione da tutti e lati, chè vento, nè altra cosa no vi possa entrare che guastasse e nociesse; se none da quello lato, donde entra. E questo frutto fa ella co grande senno; chè sua natura si è di conoscere quegli fiori che sieno buoni a fare il mele, e si scusa i fiori, che 'l suo frutto guasta. E sapete, che 'l mele è molto dolcie da mangiare, e la ciera è molto soave a rendere chiaro lume, quando l'uomo l'acconcia per ardere in candela o in doppieri. Questa ape c'insegna che vita noi abbiamo a fare in mondo, acciò che 'l nostro frutto sia nobile e piacevole e accietabile a Dio, che altresi come la lape cela il suo frutto buono, acciò che non possa avere mancamento, così dovemo noi curare tutti i sensi naturali del corpo nostro, cioè il vedere, l'odorare e gustare, el tocare e l'udire, che in questi cinque sensi non sia porta, laonde entri alcuna cosa che lo 'mpedisca a fare il suo buono frutto, cioè il bene pensare, a bene parlare e a bene aoperare. E sì come la lape vae argomentosamente eleggiendo i fiori salutiferi e buoni a fare lo mele, e scusa quegli che sono nocievoli a impedire lo suo frutto, così dobbiamo fare noi, acciò che le nostre opere sieno in fede e in speranza e in caritade e in umilitade e pazienzia e i'limosine e in digiuni e in contrizioni e in penitenzia; e sì dobiamo scusare superbia e vanagloria, invidia, odio, malavolenza e tutti i vizii e' peccati; e allora sarae il nostro Signore, dolcie, come mele. Ancora lo nostro frutto alluminerane il mondo, si come Iddio disse a' suoi Apostoli nel Vangelio: Voi siete lume del mondo.

Saggio DI RIME DI QUATTRO POETI DEL SECOLO XIV. *tratte da un codice inedito.* Firenze. Pezzati, 1829, in 8. *Di carte* 16.

Il Gamba afferma, prendendo uno de' suoi soliti granchi, che a me pure ne fece dono nella prima edizione di questo *Catalogo*, non avendo avuto alle mani il libretto citato da consultare, che quivi, oltre alle *Rime di Vannozzo* (e nota, che più sopra aveva allegato le due Canzoni di Francesco di Vannozzo, stampate a Padova, nel 1825), altre si trovano di *Pier della Rocca*, di *Pietro Montanaro* e di *Bartolomeo di Castro Plebis*. Ora, col libro alla mano, ho verificato che non vi si trovano che quattro *Sonetti* di esso Vannozzo, se per *Rime* di Pier della Rocca e di Bartolomeo de Castro Plebis non vogliansi risguardare brevi frammenti di due Sonetti al Vannozzo allegati per incidenza nelle Osservazioni illustrative a pag 36. La pubblicazione di questo libretto deesi alle cure del celebre Nicolò Tommasèo.

Saggio DI RIME DI DIVERSI BUONI AUTORI *che fiorirono dal XIV fin al XVI secolo.* Firenze. Ronchi e comp., 1825. in 8° gr. *Di pagg.* XXVIII—336 *e* 4 *non num.* EDIZ. CRUS.

Si trovano esemplari in carte colorate, e in diverse altre distinte. Deesi questa bella pubblicazione al

dottor Luigi Rigoli. Gli autori del secolo XIV, le cui *Rime* vengono nel detto *Saggio* inserite sono: *Dante Alighieri, Antonio da Ferrara e Franco Sacchetti*, del quale ultimo sta anche il *Poemetto giocoso, la Battaglia delle vecchie colle giovani*, in quattro cantari diviso, ora per la prima volta interamente pubblicato.

Saggio DI RIME ILLUSTRI INEDITE DEL SECOLO XIII, *scelte da un codice antico della Biblioteca Vaticana da Francesco Massi scrittore latino della medesima.* Roma, Tip. delle Belle Arti, 1840, in 8. *Di pagg.* 32.

In questo *Saggio* si leggono *Rime* di *Maestro Rinuccino*, della *Compiuta Donzella di Firenze*, di *Chiaro Davanzati, Bondie Dietaiuti, Rustico Filippi, Autore incerto, Guido Guinicelli, Nieri del Pavesaio d'Arezzo, Autore incerto* (ma *Puccio Bellondi*).

Saggio DI UN ANTICO VOLGARIZZAMENTO DELLE EPISTOLE APOSTOLICHE. *Testo di lingua citato dagli Accademici della Crusca.* Verona. Libanti, 1848, in 8. *Di pagg.* 38.

Libro non venale, pubblicato in occasione di nozze per cura del celebre filologo P. Bartolomeo Sorio. Questo *Saggio* comprende la *Pistola di santo Paolo mandata a coloro di Efeso*, pubblicata poi per inedita dal benemerito sig. Luigi Bencini nel 1851, di cui V. in PAOLO Apostolo (S.). Comincia: *Paolo Apostolo di Gesù Cristo per volontà di Dio, agli uomini santi e fedeli in Gesù Cristo, che sono in Efeso.*

Saggio DEL LIBRO D'ASTROLOGIA.

Di questo antichissimo testo di lingua furono riportati assai brani, conforme alla lezione di un codice Vaticano, dall'illustre signor Enrico Narducci nella sua *Nota intorno ad una traduzione italiana fatta nell'anno* 1341 *di una compilazione astronomica di Alfonso X re di Castiglia;* Roma, 1865, in 8.° Si sta ora allestendo l'intera opera da stamparsi nella *Collezione* de' testi di lingua che si pubblica dalla R. Commissione a ciò deputata.

Saggio DI UN TESTO DI LINGUA INEDITO *pubblicato secondo la lezione di un codice proprio da Michele Melga Socio della R. Commissione per la pubblicazione dei testi di lingua nelle RR. Provincie dell' Emilia.* Napoli, stamp. della R. Università, 1861, in 8.° *Di faccie* 28.

È un caro e prezioso libriccino contenente i primi cinque capitoli di un' operetta che ha per rubrica: *Comincia il libro del modo come i signori e li prencipi debbano reggere avendo le quattro virtù cardenali composte d'assempli delli antichi* ec. Poi seguita: *Secondo che dice il savio re Salamone nel libro de' proverbii: La misericordia e la verità guardano i re.* L'illustre editore sospetta che quest' opera sia lo stesso *Trattato* che col titolo *Delle virtù cardinali* citarono gli Accademici della Crusca. In fine stanno tre pagg. di giudiziose ed opportune note filologiche.

Saggio DELLA STORIA DI TROIA *di Anonimo Siciliano* V. in **Storia** DI TROIA.

Saggio DI UN COMMENTO ANTICO DELLA DIVINA COMMEDIA.

È inserito nell'*Etruria, studii filologici* ec.; Firenze Soc. tip. 1851-52, vol. 2, in 8.° Nel primo vol. alla pag. 32; e nel secondo alle 41, 108, 180, 312, 377 e 432. Se ne fecero tirature a parte in 150 esemplari; di pag. 64: ora si sta imprimendo per intero dal sig. cav. Pietro Fanfani nella Collezione della R. Commissione pe' testi di lingua; n'abbiam fin qui stampati 34 fogli.

Saggio D'UN VOLGARIZZAMENTO ec. D'OVIDIO. V. in **Ovidio,** SAGGIO ec.

Sala (Bornio di Caslellano da) Bolognese. RIME.

Si stamparono dal *Crescimbeni, nell'Istoria della volgar poesia* ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.°

Saladino da Pavia. RIME.

Trovansi nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.° E ne' *Poeti del primo secolo della lingua italiana.* E in *Libro di Novelle e di bel parlar gentile* ec.; Firenze, Vanni, 1778, vol. 2, in 8°; al vol. 1, pag. 169, nota prima. E nella *Raccolta di rime antiche toscane.* E ne' *Lirici del primo e secondo secolo* ec. E nel *Manuale della letteratura* ec. *del prof. V. Nannucci,* ediz. prima e seconda. E ne' *Lirici del secolo primo, secondo e terzo* ec. Il Manni è d'opinione, che questo Saladino, non pavese, ma toscano sia; fioriva verso il 1250. E nel *Catalogo di Opere volgari a stampa dei secoli XIII e XIV,* a pag. 319; Bologna, 1857, in 8.° E in *Rime di Pace notaio Fiorentino, di Rinaldo d'Aquino,* ec.: ivi, nello stesso anno: è una tiratura a parte di alcuni ess. di dette *Rime* fatte sul mentovato *Catalogo.* Un *Sonetto,* per inedito, di Saladino riportasi dal cav. Palermo, a pag. 105, de' *Manoscritti Palatini* da lui illustrati, al vol. 2; Firenze, 1853-60, vol. 2, in 4°, senza sapere che quel *Sonetto* fu da me per la prima volta pubblicato a facce 319 della prima edizione di questo mio *Catalogo.* Se pertanto il sig. cav. Palermo, che estimiamo, e bene a ragione, uomo d'immensa erudizione, e che ha pochi pari, avesse degnato di consultare quella mia operecciuola, che ben so egli possiede, non avrebbe riprodotte le *Canzoni* di Pace notaio, nè di Rinaldo d'Aquino, nè il *Sonetto* di Saladino per cose inedite. Insomma anche i lavori di non gran mole possono tornare di utilità a tempo consultati.

Salamone, LI SAVI DETTI *volgarizzati nel buon secolo della lingua.* Firenze. Le Monnier. 1847. in 8° gr. *Di pagg.* VIII—64. *EDIZ. CRUS.*

Magnifica ed accurata edizione eseguita per circostanza d'illustri nozze, dal ch. sig. canonico Giuseppe Bini, secondo un codice già della Strozziana, oggi della Magliabechiana.

—— Lo stesso con questo titolo: I PROVERBI DI SALOMONE VOLGARIZZATI NEL SECOLO XIV. *pubblicati per cura di Pietro Fanfani.* Firenze. Tipografia Fiorentina. 1865. in 16.° *Di pagg.* VIII—77 *num. e tre bianche.*

È la prima dispensa della *Biblioteca onesta* diretta dall'illustre cav. Fanfani. Seguì in questa ristampa il testo del Bini, ma ne rettificò alcuni luoghi, coll'aiuto dell'originale latino, ch'erano rimasti dubbi nella edizione precedente, e vi aggiunse nuove ed opportune note.

Salimbeni, cavalier Benuccio, da Siena, RIME.

Leggonsi fra' *Poeti antichi raccolti da monsig. L. Allacci.* E nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia* ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.° E ne' *Lirici del secolo primo, secondo e terzo* ec. E in *Cino da Pistoia, Rime;* Firenze, Barbèra, 1862, in 32.

Salimbeni, Nicolò, Sanese, detto il *Muscia*, RIME.

Sono inserite nella *Raccolta di poesie* pubblicata da Cesare Torti ascolano; Firenze, Bonaccorsi, 1490, in 4° da pag. 57 a 68. E nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4. E nella *Raccolta di rime antiche toscane.*

Sallustio, Caio Crispo. DELLA CONGIURA CATILINARIA, E DELLA GUERRA GIUGURTINA. *libri due volgarizzati da Fra Bartolomeo da S. Concordio.* Firenze, Grazioli, 1790, in 8.

Vi sono esemplari in carta grande. L'illustre sig. dottor Giovanni Cioni ebbe cura di questa corretta stampa; che, oltre le illustrazioni, l'adornò eziandio della *Vita del Volgarizzatore.*

—— Lo stesso. Napoli, Stamp. Francese, 1827, in 8.°

Dobbiamo quest'ottima ristampa al ch. march. Basilio Puoti, il quale coll'aiuto di buoni testi a penna, e col ragguaglio dell'originale latino, riuscì a tor via diverse mende occorse nella edizione originale.

—— Lo stesso. Milano, Silvestri, 1828, in 16.° *Con ritratto.*

—— Lo stesso. Parma, Fiaccadori, 1839, in 16.°

È preceduta questa ristampa dal *Discorso del march. Basilio Puoti;* ed il testo è corredato di *Annotazioni dello stesso.*

—— Lo stesso. Padova, Stamp. della Minerva, 1841, in 8.°

Cito sulla altrui fede questa ristampa, da me non veduta.

—— Lo stesso. Napoli, 1843, in 8.° EDIZ. CRUS.

Ottima edizione, registrata dagli odierni Accademici della Crusca nel loro Vocabolario: fu curata dal marchese Basilio Puoti.

—— Lo stesso. Napoli, 1844, in 8.°

Edizione assistita dal marchese Basilio Puoti, che la adornò di belle ed opportune note.

—— Lo stesso. *Terza edizione napoletana con annotazioni, aggiuntivi i frammenti dell'autore tradotti nello Studio di Basilio Puoti.* In Napoli, Stamperia del Vaglio, 1858, in 8.°

Il benemerito cav. Bruto Fabricatore ebbe cura di questa nitida ristampa, che riuscì degna della sua assistenza, e migliore assai di quella del 1844. Egli si giovò pure di alcune osservazioni che il ch. sig. Salvatore Betti avea pubblicate nel *Giornale Arcadico* fino dal 1848. Le versioni de' *Frammenti* sono lavoro del celebre filologo cav. Bruto Fabricatore, e dell'egregio sig. Giovanni Cassini. Di un buon cod. del *Sallustio volgare*, che sta nella Biblioteca Nazionale di Napoli, dette notizia il ch. sig. prof. Michele Melga nell'*Antologia Contemporanea* diretta dal suddetto Fabricatore, anno 1865.

—— Lo stesso, *coi frammenti dell'Autore, raccolti e*

fatti italiani da B. Fabricatore e G. Cassini. Parma, Pietro Fiaccadori, 1860, in 16.°

Diligente ristampa eseguita a cura del benemerito editore sig. Pietro Fiaccadori per uso de' giovanetti studiosi la nostra lingua volgare. Se ne parlò con meritata lode dai compilatori della *Civiltà cattolica.*

—— Lo stesso. Firenze, tipogr. Barbèra, 1863, in 32.

Fa parte della collezioncina *diamante*, ed è eseguita con molta cura. Si pubblicò dall'erudito giovane, sig. dottor Carlo Gargiolli, il quale tenne sottocchio la stampa napoletana del 1843 curata da Basilio Puoti.

—— VOLGARIZZAMENTO DI ALCUNI SQUARCI, *attribuito a Zanobi da Strata (Senza luogo ed anno, ma Pisa, Prosperi,* 1816), in 8.° *Di pagg.* 7 *e l'ultima bianca.*

Edizione eseguita per cura del prof. Sebastiano Ciampi in numero di soli 30 esemplari. L'opuscolo si comprende in quattro carte.

—— DUE ORAZIONI, *volgarizzate da ser Brunetto Latini.* Verona, Antonelli, 1834, in 8.° *Di pagg.* 12-24.

Furono messe in luce dall'eruditissimo sig. conte Gio. Girolamo Orti, dietro una sua *Lettera al sig. ab. Fruttuoso Becchi.* La poca diligenza usata dall'editore in questa pubblicazione eccitò lo sdegno, fra gli altri, del celebre prof. Vincenzio Nannucci, il quale le riprodusse a facce 243, e segg. del *Manuale della letteratura italiana* ec., al vol. terzo, ridotte a buona lezione. Al ch. prof. Nannucci però non era noto, a quel che pare, che il sig. cav. Orti ne avea dato una ristampa assai più corretta, secondo una copia inviatagli dall'Accademico della Crusca, sig. ab. Fruttuoso Becchi, nel tomo VI, fasc. IV, p. 197, e seg., anno 1837, del *Poligrafo di Verona,* tratto dalla Laurenziana, in cui si offre intera e compiuta la seconda, che il Nannucci, mutila in fine, avea pur ristampata, non avendone trovato il compimento ne' mss. da lui consultati. Leggonsi anche queste due *Orazioni* nel *Tesoro di Brunetto,* al libro VIII, Capp. 32 e 34, ma assai dissimiglianti nella dicitura. Un brano di Sallustio, traduzione pure attribuita a Brunetto Latini, sta nel Bruce-Whyte a pagg. 212 e seguenti del vol. terzo dell'*Histoire des langues romaines et de leur litterature;* Paris, Treuttel et Würtz, 1841, vol. 3, in 8. Questo brano è pubblicato conforme alla lezione di un codice Harleiano del *Museo Britannico* ed è precisamente il *Discorso di Aderbale al Senato Romano.* Alle *due Orazioni* predette fece seguire il signor conte Orti altra *Lettera intorno alcuni inediti antichi Volgarizzamenti di Caio Crispo Sallustio,* con varii squarci di essi: l'opuscolo è di facce 22, in 8°, e porta in fine la data di Verona, Antonelli, 1834.

Salmi (Sette) PENITENZIALI, *volgarizzamento del sec. XIV.*

Stanno dalla pag. 488 alla 498 del *Borghini,* Anno primo, fasc. 8. Sono in prosa, e pubblicati dal cav. Fanfani secondo un codice Marucelliano. Cominciano: *Domene Dio, nel tuo furore non mi riprendere, et nell'ira tua non mi gastigare.* Nella Biblioteca universitaria Bolognese, mi ricorda bene esservi due codici contenenti i *Salmi penitenziali* voltati in prosa, ma ora non saprei dire se quei volgarizzamenti sieno una stessa cosa con quello pubblicato dal nostro illustre signor cav. Fanfani.

Saltarelli, Lapo, RIME.

Stanno nella *Raccolta di antiche rime toscane*, dopo la *Bella Mano di Giusto de' Conti*. E nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.° E nelle *Rime antiche raccolte dal Fiacchi*. E ne' *Poeti del primo secolo della lingua italiana*. E nella *Raccolta di rime antiche toscane*.

Salutati, Coluccio, LETTERE VOLGARI. Imola, Galeati, 1851, in 8.° *Di pagg.* 16.

Edizione di soli 100 esemplari, alcuni de' quali in diverse carte distinte, fatta per mia cura in occasione di nozze. Trassi queste poche *Lettere volgari* dal vol. 2° delle *Epistole latine* del detto autore; Firenze, Bruscagli, 1741-42, vol. 2, in 8.° Ne fu editore Giuseppe Rigacci.

Alcune poche *Rime di Coluccio* leggonsi stampate dal *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4. E dal Bandini, *Bibliotheca Leopoldina Laurentiana;* Florentiae, 1792, al vol. 2°, pag. 434. E nella *Raccolta di rime antiche toscane*. E in fine alle *Rime di Cino da Pistoia;* Firenze, Barbèra, 1862, in 32.

Salvi (Ser), BALLATA.

Sta nel Crescimbeni, *Istoria della volgar poesia* ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4°, al vol. 5, pag. 10. È questo un componimento attribuito a diversi; sicché il Baldelli l' inserì fra le *Rime del Boccaccio*, siccome di lui; e il Trucchi, alla pag. 74 della Prefaz. alle sue *Poesie inedite di dugento autori*, afferma leggersi in un ms. Riccardiano sotto il nome di ser Durante da Samminiato.

Salviati, cav. Iacopo, CRONICA O MEMORIE *dall' anno* 1398 *al* 1411. *EDIZ. CRUS.*

Sta a pag. 175 e segg. della *Cronica di ser Naddo da Montecatini*. Si pubblicò dal P. Idelfonso di S. Luigi Gonzaga, ed è fra le *Delizie degli Eruditi Toscani*, di cui forma parte del vol. XVIII.

Samaritani (Ranieri de'), Bolognese, FROTTA *a Messer Polo di Castello, Poeta.*

Trovasi nelle *Annotazioni* che il Redi fece al suo *Ditirambo;* Firenze, Matini, 1685, in 4. E nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4. E ne' *Poeti del primo secolo della lingua italiana*. E nella *Raccolta di rime antiche toscane*.

Sanudo, Marco, ALLEGAZIONE scritta il dì 21 luglio, 1329.

Il Frammento di questa *Allegazione*, scritta, dice il Gamba, per ottenere favorevol sentenza in una quistione di possesso, sta alle pagg. 32, 33, e 34 della *Serie degli scritti impressi in dialetto Veneziano*, compilata ed illustrata dallo stesso Bartolommeo Gamba; Venezia, Alvisopoli, 1832, in 12.°

Sardo, Ranieri, CRONICA PISANA.

Trovasi inserita nell' Opera: *Stephani Baluzzii Tutelensis, Miscellanea; Lucae, apud Vinc. Iunctinium*, 1761-64, vol. 4, in foglio. Ranieri Sardo aggiunse il seguito ad una più antica Cronica Pisana che terminava nel 1342; ma è parere di alcuni, che la Cronica antica e quella stampata sotto il nome del Sardo, siano d' una mano medesima.

Male si disse dagli editori del Baluzio, che la Cronica ivi stampata sia di un fiorentino militante a Bolsena; perchè lo scrittore fu un guelfo Bolsenese, come è chiaramente espresso nella Cronica stessa, pag. 107 e 112, ed usa anche una lingua mescolata di parole non usate in Firenze.

Savio (El) Romano. EL SAVIO ROMANO ET LABICI DISPOSTA, *con un Capitolo de' danari et un Sonetto sopra la honesta delle donne* (Senza alcuna nota tipografica, ma secolo XV), in 4.°

Quest'opuscolo registrasi dal prof. Libri nel suo *Catalogo* e descrivesi nella seguente forma: Il libretto è di tre carte a due colonne, con una bella figura intagliata in legno nel frontispizio. Secondo la lezione di questa stampa, si riprodussero poco dopo li *Proverbi*, inserendoli nel libretto intitolato *lo Schiavo de Baro*, di cui V. a suo luogo.

—— Lo stesso. EL SAVIO ROMANO. ET LABICI DISPOSTA ET ALTRE COSE. In fine. *Finis* (Ediz. senza alcuna data, ma secolo XV), in 4.°

Registrasi dal Molini a pag. 150 delle sue *Operette Bibliografiche*. Ha in fronte una tavola in legno rappresentante un filosofo al suo studio. Dopo la parola *Finis* sta l'insegna di S. Pietro Pacini da Pescia. Opuscolo di 4 carte, a due colonne, carattere tondo con registro *a. a* ii.

—— Lo stesso. Edizione pure senza veruna nota tipografica, ma secolo XVI, in 4.°

Si compone in 4 carte, a due colonne, senza indicazione di luogo; ma forse venne impresso in Firenze sul cominciare del secolo XVI. Così giudica il prof. Libri.

—— Lo stesso, con questo titolo: EL SAVIO ROMANO ET A B C DISPOSTA *con una bella Canzone contro a quelli che promettono di sodisfare.... al sabato.... et un Capitolo de danari dove dimostrasi chi non da danari essere un gran Barbagiani.* Firenze, all'insegna della Testuggine. s. a., in 4.° *Con fig. in legno.*

Questa ristampa, data sul finire del secolo XVI (conforme suppone il Libri), contiene alcune scritture che mancano alle edizioni precedenti. La maggior parte di questi opuscoli appartiene senza dubbio al buon secolo, come ne fanno fede i codici antichi ove si contengono, ne' quali talvolta le dette Sentenze appellansi: *Dottrina che diè lo Schiavo di Bari alla figlia;* ovvero: *Ammaestramenti dati per Salamone.* Un codice miscellaneo, ove contengonsi questi *Ammaestramenti*, sta nella Palatina di Firenze, segnato N. CXVII, di cui vedi a facce 231, vol. 1: *I Manoscritti Palatini in Firenze ordinati ed esposti da Francesco Palermo;* Firenze, 1853-60, vol. 2, in 4.°

Saviozzo. V. in Forestani, M. Simone.

Scala (Messer Cane della). SONETTO.

Sta a pag. 11, vol. 2, delle *Poesie italiane inedite di dugento autori.*

Schiavo de Baro. INCOMINZANO LI PROVERBI DE LO SCHIAVO DE BARO E l' A B C DISPOSTA, E SONETTI MORALI (Senz'alcuna nota tipografica, ma secolo XV), in 4.°

Questo raro libretto, che registrasi nel *Catalogo* del prof. Libri,

viene indicato come appresso: - Opuscolo di 4 carte a due colonne, caratteri gotici, impresso verso la fine del XV secolo, con una figura intagliata in legno nel frontispizio. - *L'A B C disposta* non è che una raccolta di sentenze in versi, cavate da antichi mss., intorno a che V. in SAVIO (El) Romano; ciascuna delle quali sentenze comincia con una lettera differente, la progressione delle quali forma per intero l'*Alfabeto*. In fine si legge un *Sonetto morale* sulla maniera di abbellirsi con varii ornamenti.

—— Lo stesso, con questo titolo: DOTTRINA DELLO SCHIAVO DI BARI, *secondo la lezione di tre antichi testi a penna*. Bologna, presso Gaetano Romagnoli (Tipi del Progresso), 1862, in 16.° *Di facc.* 24.

Edizione di soli 52 esemplari progressivamente numerati, tre dei quali in carta grave, in forma di 8°, di cui uno non numerato, che si stampò oltre i suddetti 52. Ebbi cura io stesso di questa edizione, che esemplai sopra tre antichi testi a penna, esistenti, uno nella R. Universitaria bolognese, l'altro nella libreria de' RR. Canon. di S. Salvatore in Bologna, e finalmente il terzo nella Laurenziana di Firenze.

—— Lo stesso. *Ediz. seconda*. Bologna, Gaetano Romagnoli (Stab. Tip. Monti), 1863, in 16.° *Di pagg.* 24.

Ediz. di soli 52 esemplari, de' quali due in carta distinta in forma di 8.° Non furono da me rivedute le bozze di questa ristampa.

—— Lo stesso. *Terza edizione bolognese*. Bologna, Romagnoli (Regia tipografia), 1865, in 16.°

Rividi io medesimo le bozze di questa ristampa, e m'accorsi che a volerne rettificare qui e qua la lezione, sarebbe bisognato il soccorso di qualche altro testo a penna. Se ne tirarono 102 esemplari num. e più 4 in diverse carte colorate, e due distintissimi in forma di 8.°

Scochetto, BALLATELLA.

Leggesi nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.°

Scolari, Domenico, POEMA DI ALESSANDRO MAGNO, *ridotto dalla prosa latina in ottava rima volgare, verso il* 1355.

Un brano di questo poema trovasi stampato per cura del ch. Vincenzio Follini a pag. 8 e seg., dell'*Etruria*, al vol. 2. Firenze, Società Tip., 1851-52, vol. 2, in 8.

Scritti (Due) INEDITI DEL SECOLO DECIMOQUARTO (da Raccolta per Monaca). *Senza alcuna nota tipografica*, ma Napoli, tipografia del Vaglio, 1850, in 8.° *Di pagg.* 16.

Sono preceduti da una *Lettera* dedicatoria all' ab. V. C. di Bruto Fabricatore, colla data degli 11 di Ottobre, 1850. È una tiratura a parte di una *Raccolta* di varie scritture per Monaca. Il primo opuscolo contiene gli *Ammaestramenti di quattordici santi Padri*, di cui è a vedersi in MEDITAZIONE *che faceva la Nostra Donna* ec. Il secondo, i *Capitoli* VI e VII della *Lettera di S. Girolamo ad Eustochio, De custodienda virginitate*, conforme all'inedito volgarizzamento fattone da un maestro Zanobi dell'ordine de' predicatori.

Scrittura breve *del buon secolo*. V. in **Leggenda** DI SANTO ALBERTO.

Scrittura (Una) LOMBARDA DEL SECOLO XIV, INEDITA. Napoli, Stamperia della R. Università, 1861, in 8.° *Di p.* 20.

Editore di questa prosa fu il benemerito sig. prof. Michele Melga, il quale con parole di singolare gentilezza volle a me intitolarla. È tratta da un codice membranaceo da lui posseduto, e contiene una *Regola o Statuto di un'Arciconfraternita giovanile al nome della purità della Vergine intitolata.* Non ostante che l'esimio editore giudichi il codice di lettera appartenente al sec. XIV, tuttavia, e per lo stile della scrittura, e per alcune cose ivi menzionate assai posteriori, dubito sulla sua trecentità. Comincia, dopo il titolo e la rubrica: *Cum cio sia che la Scriptura Sancta comandi che Idio sempre dè esser laudato ne li soi sancti, molto più dè essere honorato nel nome suo proprio, cioe Iesu.*

Scritture (Quattordici) ITALIANE, *edite per cura dell'Ab. Adamo Rossi, giusta un codice membranaceo da lui scoperto in Perugia l'ottobre del* 1855. Perugia, 1859, tipografia Vagnini, in 8° gr. *Con fac-simile.*

Bellissima ediz. della quale già s'era fatta promessa dal dotto editore fino dal 1855 e 1856 con due programmi editi in Perugia dallo stesso stampatore Vagnini, ne' quali stavano saggi delle annunciate operette. Nel primo volume s'inserirono le *Meditazioni della vita di Gesù Cristo,* già più volte per l'addietro pubblicate. L'illustre e diligente editore non trascurò di consultare le migliori edizioni fin qui fatte, e vi appose erudite ed opportune chiose: le *Meditazioni* non oltrepassano il numero di XXXIX. — *L'Omelia di S. Giovanni Crisostomo sopra la Cananea,* e di *Origene sopra la Maddalena.* — *Sposizione dei precetti del Decalogo e Trattatello sopra i peccati,* opuscoli di poco conto, ma che io credo inediti. — *Soliloquii di S. Agostino;* operetta già più volte messa in luce: l'editore si valse del ragguaglio colle migliori edizioni, non trascurando il testo latino. — *Dottrina d'un santo Padre;* opuscolo di sole 6 pagine, già anticamente pubblicato e che vuolsi riputare a mio avviso, un frammento d'opera maggiore. — *Le Ammonizioni di S. Ambrogio alla madre sua;* volgarizzamento inedito, secondo l'egregio editore. Finora non è uscito che il primo volume.

Scritture ANTICHE TOSCANE DI FALCONERIA, *ed alcuni Capitoli nell'originale Francese del Tesoro di Brunetto Latini sopra la stessa materia.* Prato, Alberghetti, 1851, in 8° gr. *Di pagg.* IV—50. *EDIZ. CRUS.*

Dobbiamo questa pubblicazione al celebre filologo conte cav. Alessandro Mortara, il quale la corredò di utili Annotazioni. Oltre i *Capitoli in francese di Brunetto Latini* annunziati nel frontispizio, avvi eziandio il *Volgarizzamento* di essi *fatto da Bono Giamboni.* V. anche in TRATTATI (due) DEL GOVERNO DEGLI UCCELLI.

Selvaggi (Madonna Ricciarda de'), RIME.

Si produssero dal Pilli, a car. 43 delle *Rime di Cino da Pistoia.* E dal Crescimbeni, nella sua *Istoria della volgar poesia* ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.° E dal Ciampi, a car. 103 delle *Rime di Cino.* E a pag. 200 degli *Amori di Dante;* Mantova, Caranenti, 1823.

Semprebene, dottore Bolognese, RIME.

Stanno nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.° E ne' *Poeti del primo secolo della lingua italiana*. E nel *Manuale della letteratura* ec. *del prof. V. Nannucci*, ediz. 1ª e 2ª. E in *Iacopo il Sellaio e nove duecentisti* ec. E ne' *Lirici del secolo primo, secondo e terzo* ec.

Seneca, L. Anneo, VOLGARIZZAMENTO DELLE PISTOLE E DEL TRATTATO DELLA PROVVIDENZA DI DIO. Firenze, Tartini e Franchi, 1717, in 4.° *EDIZ. CRUS.*

Si trovano esemplari in carta grande. Editori di questi antichi Volgarizzamenti furono i letterati Tommaso Buonaventuri, e monsig. Giovanni Bottari, i quali condussero la presente stampa conforme a un testo Laurenziano dell' anno 1313, o in quel torno.

—— Lo stesso. Palermo, Assenzio, 1817, in 8.°

Pregevole ristampa, nella quale l'accorto editore, che per avventura fu il march. di Villarosa, emendò i nomi proprii che leggevansi storpiati nella originale edizione, non che, colla scorta del testo latino, varii periodi guasti e corrotti.

—— DELLE SETTE ARTI LIBERALI, DELLE PISTOLE E DEL TRATTATO DELLA PROVVIDENZA DI DIO. Brescia, Foresti e Cristiani, 1822, vol. 2, in 8.° *Con ritratto.*

Gli editori furono gli stessi tipografi, i quali in un *Avvertimento*, posto a pag. 41, dichiararono di avere scrupolosamente seguito la Fiorentina stampa, solo arbitrandosi di modificare qui e qua leggermente l'ortografia. Il Gamba dice, che nella presente ristampa si trova un compendio delle *Declamazioni di Seneca*, o più propriamente un rifacimento. Il Mehus sospettò, che il volgarizzamento di queste Pistole sia lavoro di ser Andrea Lancia, notaio fiorentino.

—— Le stesse. Milano, Silvestri, 1852, vol. 2, in 16.°

È una ristampa della fiorentina già eseguita per cura di monsig. Gio. Bottari e di Tommaso Buonaventuri.

—— VOLGARIZZAMENTO DELLE TRE PRIME PISTOLE *secondo il testo Guicciardini, tratto da un codice Udinese e da due Marciani*. Venezia, Picotti, 1820, in 8.° *Di pagg.* 32.

Con la presente edizione cominciò il ch. Emanuele Cicogna a pubblicare alcune *Pistole*, corredando il testo di varianti, aggiungendo opportunamente sue osservazioni, e notando le voci e le maniere di dire che mancano nel *Vocabolario pubblicato in Verona dal P. Cesari*. Messo a luce questo primo *Saggio*, egli attese ed attende opportune occasioni per dare a brani a brani l' opera intera; ed ecco intanto la nota delle altre *Pistole* sinora impresse. (*G.*)

—— PISTOLE IV, V, VI, VII. Venezia, Tip. Armena, 1822, in 8.° *Di pagg.* 40.

—— ALCUNE (*Pistole*) *in continuazione di quelle pubblicate negli anni* 1820-22. Venezia, Picotti, 1824, in 8.° *Di pagg.* 108.

—— PISTOLE XIX, XX, XXI. *in continuazione* ec. Venezia. Alvisopoli, 1826, in 8.° *Di pagg.* 32.

—— DETTE XXII e XXIII, *in continuazione* ec. Venezia, Picotti, 1826, in 8.°

—— DETTE XXIV e XXV, *in continuazione* ec. Portogruaro, Beltoni e figli, 1831. in 8.° *Di pagg.* 24.

—— DETTE XXVI e XXVII *in continuazione* ec. Venezia, Picotti, 1831, in 8.°

—— DETTE XXVIII, XXIX, XXX, *in continuazione di quelle pubblicate negli anni* 1820-22-26-31. Udine, Vendrame, 1833, in 8° gr. *Di pagg.* 22.

In un codice della Biblioteca regia di Parigi, illustrato da A. Marsand (sotto il N. 507; Parigi, 1836, in 4°) si registrano *Sedici Lettere di Seneca maestro di Nerone imperatore a Paulo Apostolo et di Paulo a Seneca: et prima di Seneca a Paulo,* le quali si dicono dettatura del buon secolo. (*G.*) Ma V. più sopra.

Non mi è noto, che, oltre le sopraccitate *Pistole*, siansene pubblicate altre dall'illustre Cicogna.

—— VOLGARIZZAMENTO DI UNA EPISTOLA *tratta da un codice ms. della Concordiana di Rovigo, testo di lingua inedito.* Rovigo, Minelli, 1847, in 8° gr. *Di pagg.* 32.

Magnifica e splendidissima edizione, adornata d'un *fac-simile* in pergamena secondo il codice esemplato, pubblicata per cura dell'eruditissimo Bibliotecario di Rovigo sig. Vincenzo De Vit, in circostanza d'illustri nozze. Il volumetto si compone di pag. 32. Dopo il frontispizio e la *Lettera dedicatoria*, seguita una bene ragionata prefazione del dotto editore, appresso la quale sta il *fac-simile.* A pag. 19 ne succede la *Pistola* secondo il testo Concordiano e il Laurenziano già stampato, e tutto ciò a due colonne fino alla pag. 25 inclus. A pag. 26 poi si replica la stampa di detta *Pistola*, che è la XXXVI del Libro V, conforme al codice Concordiano, ridotto a moderna ortografia. A piè di pagina stanno copiosissime note filologiche ed illustrative dell'egregio signor De Vit.

—— ALCUNE DELLE EPISTOLE DI SENECA *citate dagli Accademici ora ripubblicate sopra altro codice dal prof. Pietro Ferrato.* Padova, coi tipi del Seminario, MDCCCLXV. in 8.° *Di pagg.* 30 *num. e due bianche.*

Sono pubblicate conforme alla lezione del codice della Concordiana di Rovigo, rettificate con altro Panciatichi e con un Magliabechiano, le cui varianti stanno a piè di pag. Le *Epistole* sono otto, cioè dalla 31 alla 38, essendo intendimento, a quanto si pare, dell'illustre editore di proseguire l'opera lasciata dall'insigne Comm. Emmanuele Cicogna. Vuolsi lodare la diligenza dell'eruditissimo sig. prof. Ferrato, per la quale meritò le lodi del giornale il *Borghini*, e della *Gazzetta Ufficiale di Venezia*, al num. 23, Novembre, 1865.

—— VOLGARIZZAMENTO INEDITO DI ALCUNI SCRITTI DI CICERONE E DI SENECA FATTO PER DON GIOVANNI DALLE CELLE ec. *pubblicato dall'Ab. Giuseppe Olivieri.* Genova, Ponthenier, 1825, in 8.° *Di pagg.* X—114.

Oltre al *Sogno di Scipione* e i *Paradossi di Tullio*, contengonsi in questo volumetto il *Trattato delle quattro Virtù morali*, il *Libro de' costumi*, e il *Trattato de' rimedii de' casi fortuiti di Seneca.* Il *Trattato delle quattro Virtù morali*, o

cardinali era già stato dato fuori in Lione, Tornes, 1568, in 4°; e poscia dal Manni in Firenze, 1734, ma con tale diversità di lezione, che è a giudicarsi un volgarizzamento affatto diverso; e in Napoli dall'Ab. Urbano Lampredi nel 1820, di cui V. in VOLGARIZZAMENTI *fatti nel* 300 ec. Conforme alle antiche edizioni, ma coll' aiuto di un codice Mocenigo della Biblioteca Bartoliniana, si riprodusse in Udine nel 1851, di cui V. in TRATTATI DI VIRTÙ MORALI. *Il Libro de' Costumi*, secondo che afferma Alberto Fabricio (*Bibl. lat.*, *l.* 1.) appartiene a Martino Ab. Dumense e Vescovo Bracarense, il quale fiorì verso il 560: di fatto questo volgarizzamento è identico a quello publ. dal Gamba come fatto da D. Giov. Dalle Celle, di cui V. in MARTINO TRE ANTICHI VOLGARIZZAMENTI.

—— VOLGARIZZAMENTO DELLE DECLAMAZIONI. Firenze, Pezzati, 1832, in 8.° *Di pagg.* XVI—238. *EDIZ. CRUS.*

Vi sono esemplari in diverse carte distinte. Editore di questo antico *Volgarizzamento* fu il ch. Ab. Fruttuoso Becchi, il quale non troppo rimase poscia satisfatto delle sue fatiche, stantechè per incuria di chi attese alla correzione della stampa, il testo non rimase illeso da varie mende. Traslatore di quest' opera credesi un *Maestro Alessandro da Rieti*.

—— Lo stesso, *testo del buon secolo della lingua citato dagli Accademici della Crusca*. Milano, Silvestri, 1852, in 16.°

È una ristampa della fiorentina sopra allegata eseguita già per cura dell' ab. Fruttuoso Becchi.

—— DEL LIBRO DE' BENEFICII. *Volgarizzamento del buon secolo della lingua, ora per la prima volta stampato per cura del car. Francesco Mortara*. Parma, Carmignani. 1838, in 8.ª *Di pagg.* X—194. *e due bianche in fine.*

Edizione di soli 125 esemplari, 20 de' quali in carta bianca distinta, e cinque in carta azzurra. Il benemerito ed illustre editore trasse questo antico Volgarizzamento da un codice ms. che si conserva nel Museo Britannico in Londra. Buon servigio apporterebbe alla lingua nostra chi nuovamente s' accignesse a ripubblicarlo coll'aiuto di migliori mss., e col ragguaglio dell' originale latino.

—— I PROVERBI, *scrittura inedita del buon secolo di nostra lingua estratta da un codice Riccardiano*. Firenze, G. Mariani, 1858, in 8.° *Di facc.* 52.

Ebbe cura di questa stampa l' egregio sig. Ab. Michele Pientini, il quale adornò il libro di note filologiche ed illustrative, aggiungendo oltre a ciò, a più intelligenza e comodità de' leggitori, il corrispondente testo latino. Il sig. Pientini però non avendo potuto assistere alla correzione della stampa, ne riuscì un testo gremito di errori tipografici. V. in SENTENZE MORALI; e in VOLGARIZZAMENTI FATTI NEL 300, ec.

—— L' EPISTOLE DI SENECA A S. PAOLO E DI S. PAOLO A SENECA *volgarizzate nel secolo XIV, ora pubblicate per cura di Cesare Guasti Accademico della Crusca.*

Sono 14 *Pistole* falsamente attribuite a Seneca e a S. Paolo. Leggonsi dalla pag. 295 alla 301 della *Miscellanea di opuscoli inediti o*

rari dei secoli XIV e XV, vol. I. della *Collezione di Opere inedite o rare pubblicata per cura della Commissione pe' testi di lingua*; Torino, Unione Tipografico-editrice, 1861, in 16. Si ripubblicarono in fine al volgarizzamento dell'*Ira* fatto dal Serdonati; Milano, Daelli, 1863, in 16.

Sentenze MORALI E DETTI DI FILOSOFI GRECI, DI SENECA, P. SIRO, E D'ALTRI, *volgarizzate nel secolo XIV*. Milano, Stella e figli, 1827, in 8.° *Di pagg.* XIII—87, *l' ultima bianca.* EDIZ. CRUS.

Si pubblicarono anche a brani nel *Nuovo Ricoglitore* degli anni 1827-28, per cura del dotto e diligente filologo sig. Maurizio Moschini, che le arricchì di erudite note, e corredò del testo latino quando occorreva a raddrizzare periodi difettosi. Sono tre testi diversi: i due primi vengono ora dal Moschini pubblicati la prima volta; il terzo che è quella stessa raccolta di *Sentenze* che trovasi per lo più stampata come giunta agli *Ammaestramenti degli antichi*, si dà ora quivi ridotta a più corretta lezione.

—— Le stesse, con questo titolo: SENTENZE E DETTI DE' PIÙ INSIGNI FILOSOFI GRECI E DI MOLTI ANTICHI SAVI, *testo di lingua tolto dalla Crusca, ora per la prima volta pubblicato, tratto da due mss. Fiorentini.* Bologna, Dall' Olmo, 1827, in 8.°

Materiale ristampa dell' antecedente edizione. Il libro è compreso in 82 pagine, ed è senza avvertimento alcuno e senza nome di editore.

Sentenze DI FILOSOFI. V. in **Fiori** A UNA SPOSA.

Sentenze MORALI E AMMAESTRAMENTI. V. in **Francesco** (S.) SCALA.

Sentenze DI PROFETI, EVANGELISTI E SANTI PADRI. V. in **Libro** DI SENTENZE.

Sentenze E DETTI NOTABILI DI VARI AUTORI *recati in versi italiani nel buon secolo della lingua, finora inediti.* Modena, Zanichelli, 1863, in 8.°

Questo opuscolo, di pag. 20, si pubblicò molto diligentemente dall' egregio sig. Ab. Luigi Lenzotti. In fine stanno copiose note dichiarative. Comincia: *Non si può dare a' figliuoi miglior parte.*

Sercambi, Giovanni, NOVELLE *ora per la prima volta pubblicate.* Venezia, Alvisopoli, 1816, in 8.° *Di pagg.* XVI—122.

Edizione di soli 100 esemplari in carta comune, 6 in carta reale, e 6 in antiche pergamene, ed un settimo in bellissima pergamena d'Augusta. Da un codice del secolo XV, posseduto dal march. Gio. Giacomo Trivulzio, io trassi alcune tra le novelle più morigerate; ma l' amanuense, da cui le feci trascrivere, essendo stato poco fedele al suo originale, difettiva non poco n'è in conseguenza riuscita anche la stampa. (*G.*)

Le *Novelle* sono venti soltanto, e graziosissime, singolarmente per l' invenzione: vengo assicurato che il codice ne contiene 200!

—— ALCUNE NOVELLE *che non si leggono nell' edizione Veneziana, colla Vita dell' autore.* Lucca, Fontana, 1855, in 8.° *Di pagg.* LX—54.

Edizione di sole cento copie, delle quali 24 in carta grave, una in carta inglese da disegno, e più cinque in finissime pergamene di Roma: vi sono anche alcuni pochi esemplari, che portano in fine il nome delle persone, cui furono assegnati. Sono dodici graziose *Novelle* pubblicate per cura dell'eruditissimo cav. Carlo Minutoli. Vengono precedute da una dotta *Dissertazione*, nella quale si tratta molto diligentemente della *Vita dell'autore e delle sue opere*. Alle note ed illustrazioni di essa stanno alcune *Prose e Rime di Franco Sacchetti e di Michele Guinigi*, di cui si fece una tiratura a parte in numero di soli 40 esemplari pe' raccoglitori degli antichi testi di lingua: due di queste Novelle trovansi con varietà di lezione nelle venti pubblicate dal Gamba, e dieci sono tratte dalla *Cronaca* o *Frammenti di Cronaca del Sercambi* che si legge nel tomo XVIII del *Rerum italicarum scriptores* del Muratori. Non dovrebbe propriamente essere annoverato tra gli scrittori del trecento il Sercambi, il quale visse fino al 1424 e dettò per lo più sue opere, spirato l'aureo trecento; ma avuto riguardo ch'egli nacque del 1347 e menò la maggior parte della sua vita nel secolo XIV, ho creduto non esser del tutto sconvenevole il dargli luogo. Trovasi anche del Sercambi in istampa, oltre le prefate cose, una breve *Scrittura politica*, pubblicata da monsig. Gio. Domenico Mansi nel tomo IV dei nuovi *Miscellanei del Baluzio*; Lucca, 1761.

—— NOVELLA INEDITA *tratta da un manoscritto della pubblica libreria di Lucca*. Lucca, per Bartolommeo Canovetti, MDCCCLXV, in 8.° *Di pagg.* 8.

Non ci ha il nome dell'editore, ma, non senza buone ragioni, io credo sia a giudicarsene l'illustre bibliotecario, sig. Michele Pierantoni, dal cui *Avvertimento*, posto innanzi al libriccino, apprendiamo, che non ne furono tirati che soli 30 esemplari.

Serdini, Messer Simone. V. in **Forestani**, Messer Simone.

Sermone NELLA MESSA. V. in **Miracoli** DELLA MADONNA.

Sermoni PER MATRIMONIO. V. in **Miscellanea** LETTERARIA per le nozze Riccomanni-Landi.

Settimello (Arrigo da). V. in **Arrigo** o Arrighetto da Settimello.

Signoria di Firenze, LETTERE. V. in **Documenti** *per servire alla Storia di Nicola Acciaiuoli*.

Sigoli, Simone, VIAGGIO AL MONTE SINAI, *testo di lingua citato nel Vocabolario, ed or per la prima volta pubblicato con due Lezioni sopra il medesimo, una di Luigi Fiacchi, e l'altra di Francesco Poggi* ec. *con Note ed illustrazioni di quest' ultimo*. Firenze, all' insegna di Dante, 1829, in 8.° *Con ritratto. Di pagg.* LXII—286. *EDIZ. CRUS.*

Trovansi esemplari in diverse carte distinte. Ottima edizione, fatta sopra un codice Magliabechiano. Le illustrazioni occupano la maggior parte del volume.

—— Lo stesso. Napoli, Tip. nella Pietà de' Turchini, 1831, in 8.° Ed ivi, 1839. in 8.°

Lodevolissime ristampe assistite dal ch. signor march. Basilio Puoti, che non ommise diligenza alcuna, perchè riuscisser profittevoli agli studiosi della nostra volgar lingua.

—— Lo stesso, Milano, Silvestri, 1841, in 16.°

Buona ristampa fatta sulla precedente.

—— Lo stesso, Parma, Fiaccadori, 1844, in 16.°

Si ommisero le illustrazioni di che vien corredata l'edizione originale, si seguì più strettamente la ristampa di Napoli del 1839 e vi si aggiunse il *Viaggio in Terra Santa fatto da ser Mariano da Siena*, scrittore del secolo XV.

—— Lo stesso, *testo di lingua pubblicato dal Poggi in Firenze nell'anno* 1829 *e di nuovo messo a stampa per cura di Basilio Puoti — terza edizione* —. In Napoli, dalla Stamp. del Vaglio, 1855, in 12.

Edizione assai accurata, ed eseguita colle annotazioni del benemerito marchese Basilio Puoti.

—— Lo stesso con questo titolo: I VIAGGI IN TERRA SANTA DI SIMONE SIGOLI FIORENTINO E SER MARIANO DA SIENA *recati a buona lezione, con note filologiche e critiche ad uso dei giovani studiosi per uno da Parma.* Parma, Pietro Fiaccadori, 1865, in 16.°

Non vi ha il nome del benemerito editore, che noi riputiamo l'illustre prof. ab. L. B. Meritò questa edizione le lodi del prof. B. Veratti, a pag. 476-77, degli *Opuscoli Religiosi, Letterari e Morali*, Maggio e Giugno, 1866; Modena, Eredi Soliani, 1866, in 8.° Circa un'altra edizione del *Viaggio del Sigoli*, V. in VIAGGI *in Terra Santa di Lionardo Frescobaldi e d'altri.*

Si. Gui. (*sic*) da Pistoia, RIME.

Stanno ne' *Poeti del primo secolo della lingua italiana*. Se non fosse temerità la mia, giudicherei che in *Si. Gui.* venisse espresso per apocope, e per trasponimento di lettera *(Si. Giu.), Simbuono Giudice.*

Simbuono Giudice. CANZONI DUE.

Leggonsi ne' *Poeti del primo secolo della lingua italiana.* E in *Raccolta di rime antiche toscane.* È da avvertirsi però che queste due *Canzoni*, che cominciano: *S'io per cantar potessi convertire.* E: *Spesso di gioia nasce ed incomenza*, non sono propriamente lavoro di Simbuono, cui si attribuiscono nelle predette citate edizioni, ma sì di Tommaso da Faenza, al quale, come addimostrò il prof. Vincenzio Nannucci, vengono assegnate da codici Ghigiani, Riccardiani, Pucciani, ec.

Simintendi, Ser Arrigo, da Prato. V. in **Ovidio**, METAMORFOSI.

Sinibaldo da Perugia. CANZONE. Perugia, Santucci, 1858, in 8.° *Di pagg.* 16.

Dobbiamo la pubblicazione di questa *Canzone* al benemerito sig. Ab. Adamo Rossi, il quale la fornì di copiosissime annotazioni. Erasi già data fuori fino dal 1813 (Perugia, Baduel, pag. 246-48) dal cav. Giambat. Vermiglioli tra i *Monumenti Letterari Perugini* inseriti nella *Vita di Iacopo Antiquarj*, ma ora,

coll' aiuto di un buon codice, si è riprodotta in assai miglior lezione. Una *Canzone Morale* di Sinibaldo leggesi pure a pagg. 227 e segu. del vol. 2°, *Poesie italiane inedite di dugento autori*, ma, secondo il consueto, guasta assai e mutila di più versi. E in *Rime di Cino da Pistoia;* Firenze, Barbèra, 1862, in 32.

Soffredi del Grazia. V. in **Albertano**.

Soldanieri, Nicolò, da Firenze, RIME.

Sono inserite nel *Lami*, *Catalogus Codicum mss. Biblioth. Riccard.*; Liburni, 1756, in foglio. E in *Perticari*, *Amor patrio di Dante*, parte 2ª; Lugo, Melandri, 1822, in 8.° E nelle *Poesie italiane inedite di dugento autori.*

Sonetti e CANZONI DI DIVERSI ANTICHI AUTORI TOSCANI *in dieci libri raccolte.* Firenze, heredi di Philippo di Giunta, M.D.XXVII. A dì VI del mese di luglio, in 8. *Raro. Di carte* IV *non num. e* 148 *num.* al recto. *EDIZ. CRUS.*

I primi quattro libri contengono *Rime di Dante Alighieri;* il quinto *Rime di M. Cino da Pistoia;* il sesto *Rime di Guido Cavalcanti;* il settimo *Rime di Dante da Maiano;* l'ottavo *Rime di Fra Guittone d'Arezzo;* il nono *Rime di diversi autori*, che sono: *Franceschino degli Albizzi, Fazio degli Uberti, Lapo Gianni, Loffo Bonaguida, Onesto Bolognese, M. Guido Guinizzelli da Bologna, Bonaggiunta Urbiciani da Lucca, Iacomo da Lentino Notaro, Guido de le Colonne Giudice Messinese, Piero de le Vigne, Enzo Re, Imperadore Federico II.* Il libro decimo contiene *Rime di autori incerti;* fan parte di questo decimo libro alcune *Sestine* ritrovate in uno antichissimo testo, insieme colla *Sestina* (sic) *di Dante.* Segue il *Libro* XI contenente diversi *Sonetti dei sopradetti autori mandati l'uno a l'altro;* ma questi non appartengono solo ai predetti autori, ma ad altri anco, di cui nel rimanente della Raccolta niuno ve n'avea. Vi si trovano dunque *Sonetti di Cino da Pistoia*, di *Guido Cavalcanti*, di *Dante da Maiano*, di *Dante Alighieri*, di *Onesto Bolognese*, di *Monna Nina Siciliana*, di *Chiaro Davanzati*, di *Guido Orlandi*, di *Salvina Doni*, di *Ricco da Varlungo* e di *ser Cione Baglione*. È da notarsi che comunque nel frontispizio si dica essere questa Raccolta in dieci libri divisa, e che ivi stesso non se ne registrino che nove, ad ogni modo è partita in undici. La prefazione viene giudicata lavoro finissimo, e fatta, come ne avvisò il Perticari, da un *letterato grande*. È cosa difficilissima ritrovarne buoni esemplari; sono tutti, qual più qual meno, assai malconci, il che fa argomentare che questa raccolta molto fosse usata dagli studiosi, e per avventura eziandio ammessa alle scuole.

—— Gli stessi. Venetia, Gio. Antonio e fratelli da Sabbio, 1532, in 8.°

Non è questa edizione che una fedele ristampa dell'antecedente 1527, ed anche con qualche correzione. (*G.*)

—— Gli stessi. Firenze, a spese di Elaumene Loppagi, nel mese d'agosto, 1727, in 12.

—— Gli stessi. Venezia, per Cristoforo Zane, 1731, in 8.°

Vi sono esemplari in carta fina. In questa pregevole edizione (dice il Gamba) si è dato nuovo ordine

alle *Rime*, si è aggiunta, oltre la *Prefazione* de' Giunti, altra del benemerito editore Anton-Federigo Seghezzi, e si sono accresciute le *Rime* con alcune tolte dal Corbinelli, dall'Allacci, dal Pilli, e dall'ediz. 1518, di cui V. io *Canzoni* ec. Questa ristampa, comechè pregevole, pure ebbe assai poca fortuna. Onde quella che porta la data di Venezia, Simone Occhi, 1740, in 8°, è la medesima dello Zane, falsata colle solite giunterie librarie.

Sonetti (Due) *del secolo XIV, fin qui inediti.*

Furono pubblicati dall'illustre cav: Pietro Fanfani a pag. 744 del vol. primo, *Etruria* ec.; Firenze, Soc. tip., 1851-52, vol. 2 in 8.° Il primo di questi *Sonetti*, che comincia: *S'io havessi la moneta mia quassù*, è indiritto da ser *Luparo a Castruccio;* e l'altro, che comincia: *Per quello Dio che crucifixo fu*, è la risposta di *Castruccio*. Amendue erano già stati pubblicati antecedentemente nella *Vita di Castruccio*, scritta in latino, e data fuori nel 1494, in 4°; non che a carte 40 della traduzione fattane da Giusto Compagni da Volterra; Lucca, Busdrago, 1556, in 8.° Si riprodussero parimente dall'*Allacci* nella sua raccolta de' *Poeti antichi;* il primo a pag. 193, il secondo a pag. 407; non che dal *Crescimbeni* nella *Istoria della volgar poesia* ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4°, al vol. primo, pag. 195-196, e nel vol. III, pag. 131-132. Così parimente li ristampò il Fantuzzi nell'*Istoria degli Scrittori bolognesi*; ed il Fanfani li riprodusse a pag. 291-92 delle *Rime burlesche* ec.; Firenze, Le Monnier, 1856, in 16° piccolo.

Sonetti di ignorato autore *tolti da un codice del secolo XIV.* Venezia, Alvisopoli, 1831, in 8.° *Di facc.* VI.

Si pubblicarono, per le nozze Tipaldo-Carta, da Bartolomeo Gamba, che alla terza pagina dedicò questi *Sonetti di ignorato autore*, tolti da un codice del sec. XIV, allo Sposo prof. Emilio Tipaldo, e aggiunse nella pagina seguente questa nota: *Stanno questi Sonetti anteposti alla Storia della Guerra di Troia, scritta in latino da Guido Giudice delle Colonne, ed il Codice già posseduto dalla famiglia Pola di Treviso è adesso nelle mani del ch. dottor Domenico Rossetti di Trieste.* Il primo Sonetto, che comincia: *Qualunque fugge Amor, o Malatesta*, secondo il codice Magl. 1009, Cl. VII, pag. 51 *tergo*, sarebbe di Ruberto de' Rossi in risposta ad altro di Malatesta Malatesti, che comincia: *Se le onorate tue tempie mai vesta.* Il secondo *Sonetto*, che comincia: *S'io ardo, o avvampo, o disiando aggiaccio*, è senza nome d'autore, e sembra veramente stato fin qui inedito; come senza nome d'autore è pur l'altro che segue: *Io mi risolvo come neve al sole;* ma questo trovasi stampato fra le *Rime dei due Bonaccorsi da Montemagno;* Firenze, Manni, 1718, pag. 249. Secondo il codice Magl. 33, Cl. VIII, apparterrebbe a Gio. Acquettini, o a Giov. da Prato, secondo un codice Rediano-Laurenziano, 151, pag. 91, *tergo*. Il quarto *Sonetto*, che comincia: *Io non so chi si sia, che sopra il core*, si publicò dal Crescimbeni come del card. Attaviano Ubaldini, e dal Casotti fra le *Rime di Nicolò Tinucci* poste in fine ai due Bonaccorsi da Montemagno, nell'edizione suddetta del Manni, pag. 332. Il *Sonetto: deh, dite 'l fonte dove nasce Amore*, che quivi trovasi senza nome d'autore, un codice Ambrosiano lo assegna a Maestro Antonio da Ferrara: è anche mentovato dal Mu-

ratori, al L. 1, C. III, pag. 17 della *Perfetta Poesia*. L'ultimo finalmente, che comincia: *Per util, per diletto e per onore* quivi si dice del Petrarca, al quale eziandio viene attribuito dal prefato codice Ambrosiano, segn. *E* 56 *supra*.

Sonetti D' INCERTI AUTORI DEI SECOLI XIII e XIV, *non mai fin qui stampati*. Bologna, tipi Fava e Garagnani, 1864, in 16.° *Di pagg.* 16.

Ediz. di soli 134 ess., dei quali due in carta grande in f. di 8°, fatta per mia cura in circostanza di nozze. I *Sonetti* sono 12, undici de' quali non ànno nome d'autore. Il decimo però, benchè con varietà singolari, si ritrova in istampa assegnato al Guinizzelli. Il 12 si attribuisce dal nostro codice a Cino da Pistoja. Furon tratti da un ms. esistente nella Libreria di S. Salvatore in Bologna, dove pur stanno eziandio i seguenti, ch'io credo inediti. —

La gran doglianza non posso cuoprire,
Nè 'l greve affanno et la ricca pesanza;
Et ciascun membro face al cor sentire
Quanto per voi sostegno malenanza.

Ma se vi piace ch' io deggia morire,
Da voi, madonna, si muova la lanza,
E da null' altro mi fate fedire.
Che 'n ver di voi facessi rea sembianza.

S' altri vi sguarda, non mi maraviglio,
Tanta beltate in voi pose natura!
Sovra le donne parete lumera!

Ma sopra ciò donatemi consiglio,
Com' deggia far di mia disadventura,
Se per nunn altro mi fate (1) guerrera.

Madonna, se 'n ver me non dichinate
A darmi quella gioia ch' io dimando,
Senza dimoro morrò, ben sacciate,
Nè più durar non posso, disiando.

Merzè vi chiero, vagliami pietate
De gli angosciosi sospiri ch' io mando:
Traetemi di pena et non tardate,
Che 'l ben perde virtù pur aspettando.

Ancor vedem d'Amor (2) mirabil cosa;
Chi non prende suo bene a temporale,
Per nulla guisa mai aver non l' osa;

Chè no' vedem ch' à tempo il ben e 'l male,
Et la spina è laudata per la rosa;
Poi, si (3) diserta et punge, nulla vale.

La divina potente maestate,
Con volontate - di far nuova cosa,
Mostrò forzosamente la bontate
De la gran deitate - che in lei posa;

Sì che traosnaturò l' umanitate;
Chè di bieltate - è fatta sì sforzosa
Una figura ch' àve angelitate,
Se ben guardate - sua cera amorosa.

Dunque chi osa loda divisare,
Simile o pare - di lei non si truova;
Perdut' à pruova - chi le *(sic)* vuol contare.

Ma chi vuol far d' intaglio cosa nuova
Presente, muova - voi, donna, guardare,
Potranne trare - esemplo, se la pruova *(sic)*.

In un bel prato di fiori et d' erbetta,
Il dì di Pasqua, m' arrivò Amore,
Dove avea donne di pregio e d' onore;
E ciascuna facea sua ghirlandetta.

Poco stante levârsi suso in fretta
Et fecero una danza, con sentore
S' al potentissimo signor Amore
Portasser fede leale et perfetta.

Sovr' ogni altr' era bella et gentile
Quella che mi sguardò sì dolcemente,
Et mi parlò d'Amore tutt' umile;

Che se mi fosse dato interamente
A quel (4) che mi fa pensar sì sottile,
Ben mi fare' di lei tosto servente.

S' io fosse in mia virtù, sì ch' io potesse
Distringer lo mio cor che fu Signore,
Non ho pensier che imaginar volesse,
Donna, di farmi vostro servidore,

Pensando ben che non si convenesse
A tal donna sì picciolo amadore,
Ver cui neente fòra ben ch' i' avesse (5),
Mille per un più ch' io non ho valore.

Ma voi sapete che in uman podere
Non è ristretto nè rinchiuso giace
Lo spirito, ch' à libero volere.

Dunque, se quei a voi servir mi face,
Mio innamorar non vi dè già spiacere,
Che contrastar non posso, sì li piace.

Fra me spess' ora doglio et ho pesanza,
Considerando vostra vita obscura,
La qual m' ancide et dammi malenanza,
Et al cor meo produce pena dura,

Vedendo voi, donna, star in erranza,
Ch' esser dovreste fra l' altre in altura;
Et sol aver gioiosa dilettanza,
Come s' advene a sì dolce figura,

Com' è la vostra, gentil donna mia,
Di cui già far non si potria nomanza,
Tanto siete advenente, gaia et pura!

Però vi prego, che alla pena mia
Produr deggiate gioiosa speranza,
Che morto sia chi vi tien in arsura.

Ogn' uom ha suo voler là u' egli attende,
Dove contende et dove si travallia;
Et tal v' aggiunge, et tal non vi si stende.
Et tal lo prende e lo mette (6) in sua ballia.

Et eo 'nfra gli altri n aggio un che m' in-
Per dura guerra et per fera battallia, (cende
Ch' io l' amo tal, ch' ad amar non s'arrende,
E molto pruovo, et non truovo che vallia·

Nè di partir non posa la mia vita,
Che corro come ferro ch' e poi tratto,
Che non si parte dalla calamita.

Però chero consiglio, a questo patto,
Che mi consigliate di partita,
Ma ditemi com' eo ne levi un tratto.

(1) *Forse qui, in iscambio di* mi fate, *s' ha da leggere* mi sate, *cioè* mi siate; *almeno se ne trarrebbe miglior costrutto, quando* guèrrera *non sia detto in luogo di* guerra, *per istrascico di pronunzia, e in forza della rima.*
(2) *Il cod. legge:* Ancor devem d'amar.
(3) *È indarno ch' io rammenti che* si *per se era talvolta usato da' nostri antichi. Forse meglio:* Poi s' è diserta ec.
(4) *Il cod. legge:* A quello.
(5) *Il cod.* fora che ben avesse.
(6) *Il cod.* et mettelo.

Spano, Piero. QUI INCOMINCIA ILLIBRO CHIAMATO THESORO DE POUERI COMPILATO ET FACTO PER MAESTRO PIERO SPANO (Senza alcuna nota tipografica), in 4.° *EDIZ. CRUS.*

Non ha numerazione, ma registro da *a* ad & tutti quaderni, eccettuato & che è duerno. Nella prima carta, che non porta segnatura alcuna, bensì la seconda, dopo il titolo sopra indicato, sta un intaglio in legno rappresentante quattro figure in due gruppi disposte, indicanti due chirurghi che medicano due infermi, uno d' una piaga alla gamba sinistra, l' altro d' alcuna infermità al capo. A piedi dell' intaglio leggesi. — In nomine sancte & individue trinitatis, la quale creo tutte le cose: & ciascuna cosa dato di propria virtute: & dalla quale ogni sapientia e data a savi & lascientia a saputi: opera comincio sopra le forze mie ec. — È in carattere tondo, di linee 24 per ogni facciata piena: le ultime tre faccie contengono la *tavola de capitoli delle ricepte leql sicotegono i qsto libro chiamato thesoro d poueri.* Questa descrizione ho fatta sopra un esemplare da me posseduto.

—— Lo stesso (Senza alcuna nota di anno e di stampatore), in 4.°

Porta le segnature da *a* ad *l*, tutti quaderni, all'infuori di *l* ch'è soltanto di due carte. Ogni facc. intera è di 27 linee; non ha, dice il Gamba, le parole *Thesavrus pauperum* nel frontispizio, e manca al fine la *Tavola de' Capitoli.* Ne sta un es. nella Marciana.

—— QUI COMINCIA ILLIBRO CHIAMATO TESORO DEPOVERI COMPILATO ET FACTO PER MAESTRO PIETRO SPANO (*tutte maiuscole*), in 4.°

Questo è il titolo della presente edizione. Vi precede la Tavola delle materie. In fine. FINIS. Carattere romano, col registro a-l.

—— Lo stesso. Venecia, per Gio. Ragazo & Gioanmaria Compagni, 1494, in 4.°

Senza numerazione, ma con registro da *A* ad *l*, tutti quaderni, eccettuato l ch' è terno. In fine sta la data. È in carattere rotondo di linee 29 per ogni facciata intera. Le ultime tre facce contengono la *Tavola* dei *Capitoli*, indi data e registro.

Alle sopraccitate edizioni altre ne seguirono, e cioè una di Venezia, senza nome di stampatore, del 1500, in 4°, descritta e posseduta dal Poggiali e non ispregevole nella lezione. Ed ivi, per Io. Aluise de uaresi, pure del 1500, in 4.° Ed ivi, per Benedetto di Bendoni, 1531, in 8.° Ed ivi parimente, per Agostino di Bindoni, 1543, in 8.°

Queste due ultime edizioni, secondo il Gamba, sono assai poco pregevoli, nullostante che pur di esse prendessero servigio gli antichi Accademici della Crusca, i quali alle-

garono del *Tesoro de' poveri* oltre a trecento vocaboli. Di questa operetta, che in somma altro non è se non se un curioso *Trattato di Medicina*, forse volgarizzato da ser Zucchero Bencivenni nel buon secolo della lingua, si vuole autore un Maestro Pietro, famoso medico di Lisbona, che poi salì al soglio pontificio col nome di Giovanni XXI, nell'anno 1276, asserzione poco fondata. In idioma Spagnuolo n'ho veduto una stampa del 1598, col seguente titolo: *Libro de medicina clamado thesoro de probres con un regimiento de sanidad* ec.; Alcala, 1598, in 8° picc. Strano assai è questo libro, per ciò singolarmente che riguarda il *ricettare:* il cav. Vin. Monti ne parlò a sufficenza nella sua *Proposta*. In mezzo però alla multiplicità delle superstizioni, qualche bello ammaestramento salutare vi spicca. Non tutto insomma vuolsi dispregiare, anche per ciò che concerne la medicina, ne' nostri vecchi.

Un altro rarissimo libretto abbiamo, stampato in Roma, senz'anno, ma certo nel secolo XV, col titolo di *Thesaurus pauperum*, ma questo è cosa al tutto diversa dal *Tesoro de' Poveri di maestro Piero Spano*. Esso è una fedele traduzione fatta, secondo me, nello stesso secolo XV, di alcuni opuscoli di Alberto Magno.

Oltre al *Tesoro de' Poveri*, altro trattato abbiamo di maestro Piero Spano, citato dagli Accademici della Crusca sotto le abbreviature di *Span. Cur. Occh. volg.*; cioè *Volgarizzamento del Trattato di Pietro Spano della Cura degli Occhi*, secondo la lezione del codice Rediano, ora Laurenziano, n. 186, 88. Il Poggiali crede che altro non sia se non se il Cap. VIII del *Tesoro de' Poveri*, intitolato: *A curare il dolore degli occhi*. Ma io porto contrario avviso, perchè il Capitolo suddetto si contiene in poche pagine, laddove il *Trattato* in discorso occupa pag. 24, in gr. 4°, a due colonne, e in caratteri abbastanza minuti: questo è inedito.

Specchio DEI VENTICINQUE GRADI DELLA VITA SPIRITUALE. V. in **Bonaventura (S.)**, OPERE ASCETICHE.

Spiegazione DEL SIMBOLO DEGLI APOSTOLI, *scritto in volgare Siciliano del secolo* XIV.

Sta a pag. 130 e segu. del Giornale la GIOVENTÙ, *Rivista Nazionale Italiana di Scienze Lettere, Arti — Nuova Serie* — vol. 2, IX della Collezione; Firenze, tipografia Galileiana, 1866, in 8.° Si stampò per cura del celebre filosofo, sig. ab. Vincenzo di Giovanni, il quale ragionevolmente opina che sia scrittura appartenente al secolo XIV.

Spinello, Matteo. I DIURNALI DI MESSER MATTEO SPINELLI DA GIOVINAZZO, *con discorso del professore Luciano Loparco e con note filologiche di Ciro D'Agostini.* Bari, Tipografia Cannone, 1865, in 8.° *Di pagg.* 140.

Dalla pag. 3 alla 29 leggesi un *Discorso* del prof. Luciano Loparco; e da questa alla 45 una *Censura* di Giovan Bernardino Tafuri; indi comincia il testo alla pag. 47, fino alla 139: l'ultima è bianca. Nella *Civiltà italiana* (II Sem., N. 23, 17 Dicembre, 1865, pag. 365) si lodano le note del d'Agostini, ma si biasima il *vano quanto gonfio e astratto, quanto superficiale proemio del prof. Loparco*, non che la *poca diligenza dell'editore Cannone*. Questi *Diurnali*, che altri intitolò *Effemeridi Napolitane*, che si tolgono dal 1247 e vanno fino al

1268, s' erano già pubblicati nel vol. VII del *Muratori*, *Rerum Italicarum Scriptores*. Questo *Diario* viene riguardato siccome la prima *Cronica* che fosse scritta in volgare. Il suo dettato, al dire degli intelligenti, è semplice, schietto, verace, benchè in vernacolo pugliese. Si ristamparono per intero nell' opera: *Commentaire historique et chronologique sur les éphémérides intitulées*: Diurnali di messer Matteo da Giovenazzo, *par H. D. de Luines, membre de l'Academie des Inscriptions et Belles lettres;* Paris, Didot, 1839, in 4°, di pag. LIX e 237, di cui le prime 51 contengono i *Diurnali*. Questo libro non fu posto in commercio: quivi il testo italiano è riordinato secondo la cronologia, perchè nella stampa prima l' ordine dei fatti era turbato dalla mala disposizione de' Capitoli. Vi è anche una Dissertazione dell' editore sui diversi modi di contare gli anni e le indizioni presso gli antichi. Di questi *Diurnali*, conforme alla lezione datane dal Muratori, ne erano già stati riportati alcuni *Saggi* dal *Perticari* nella seconda parte del suo *Amor patrio di Dante;* Lugo, Melandri, 1822, in 8.° E dal *prof. V. Nannucci* al volume terzo del *Manuale della letteratura* ec., ediz. prima; e al vol. 2° della 2ª. E dal *De Cesare* nella *Storia di Manfredi;* Napoli, 1837, vol. 2, in 8.° E dal *Cantù*, al vol. terzo, pag. 1290-91, della sua *Storia universale;* Torino, Pomba e comp., 1851, in 8.°

Sposizione DEI PRECETTI DEL DECALOGO E TRATTATELLO SOPRA I PECCATI.

Si pubblicarono questi due opuscoli dal ch. sig. prof. Adamo Rossi, e da lui s' inserirono tra le *Quattordici scritture italiane*. La *Sposizione* comincia: *Quisti so li diece comandamenti de la legge de messere Iesu Cristo* ec. Il *Trattatello, sopra i peccati*, comincia: *Sei sono li peccata in Spiritu Santo. Lo primo ene desperare omo de la misericordia de Dio.*

Sposizione DELLA SALVE-REGINA. V. in **Bonaventura** (S.), OPERE ASCETICHE; e in **Storia** DI TOBIA.

Sposizione DELLA PASSIONE CIOÈ DEL PASSIO DI SANTO GIOVANNI EVANGELISTA *e li detti d' altri santi inverso della Passione.*

Sta dalla faccia 402 alla 422 dell'*Appendice* alle *Cento Meditazioni di San Bonaventura sulla Vita di Gesù Cristo*, pubblicate dal ch. P. Bartolomeo Sorio; Verona, Ramanzini, MDCCCLI, vol. 2, in 8.° Comincia: *Da poi che Missere Iesu Cristo ebbe fatta l' orazione e raccomandati li suoi apostoli* ec. In questa medesima *Appendice* stanno altresì quattro *Leggende*, e cioè della *Vergine Maria annunziata dall'Angelo a santo Giovacchino e a santa Anna;* della *Vergine Maria disponsata a Joseph;* della *Vergine Maria assunta in Cielo;* e della *Pentecoste*. Tutti questi opuscoli furono tratti pel Sorio dal Ms. Clementi contenente le predette *Meditazioni*, ove, a guisa di Capitoli, vennero frammessi.

Sposizione DE' DIECI COMANDAMENTI. V. in **Cavalca**, Fra Domenico, TRATTATO DELLA PAZIENZA.

Sposizioni (Due) DEL PATERNOSTRO. *Testo inedito del buon secolo*. Prato, Guasti, 1849, in 12.° *Di pagg.* X—26.

Questo prezioso libretto fu pub-

blicato colla massima cura e diligenza dall'egregio P. Angelico Gallicani Min. Osserv. La prima di queste *Esposizioni*, che comincia: *Pater noster qui es in celis* etc. *O smisurata clementia! o benignità da non poterla raccontare!* ec., era veramente, per quanto è a mia notizia, inedita; ma la seconda, che comincia: *Questa santissima e perfettissima orazione del Paternostro*, trovasi pubblicata fin dal 1846 dal sig. Ottavio Gigli nel vol. I delle *Opere edite ed inedite del Cavalca*, di cui V. all'articolo: BONAVENTURA (S.), TRATTATO DELLA MONDIZIA DEL CUORE ec.; e nel libro intitolato STIMULO DE AMORE, sta pure altra *Esposizione* diversa *dalle predette*.

—— ESPOSIZIONE DEL PATER NOSTER E DELL'AVE MARIA, *testo del buon secolo di nostra lingua ora pubblicato da Michele dello Russo*. Napoli, Francesco Ferrante, 1865, in 8.°

Ediz. di 200 esemplari in carta comune, e 10 in carta più grave. È di pagg. 39 num. Al testo ne precedono 8 non num., ed una sta in fine, che è la *verso* dell'*Indice*. Sono due auree scritture tratte dal codice Riccardiano, n. XXI. La prima comincia: *Ciascuna si sforzi di cogliere delli frutti, li quali più gli dilettano, quando è posto nel giardino*. La seconda: *Entro le altre orazioni vocali e divote, e più comuni tra li fideli cristiani, dopo la orazione domenicale, è la salutazione angelica*. Un'altra *Sposizione*, che rappresenta singolar varietà dalle sopra allegate, avevamo nel codice 1554 della Biblioteca dell'Università di Bologna, la quale perchè breve ed aurea, e perchè schiantata poi dal codice (non sappiamo da quale ladra mano) ove si conteneva, intendo di qui produrre. —

AL NOME DI DIO E DELLA SANTA TRINITA. Questa è la SPOSIZIONE DEL PATER NOSTRO; nella quale SPOSIZIONE si truova che sono VII *Adomandamenti*, i quali sono contra e SETTE VIZII CAPITALI, a cacciarli fuore dell'anime nostre. E pongovi e SETTE DONI DELLO SPIRITO SANTO, li quali *Doni* ne perducono alle SETTE BEATITUDINI DI VITA ETERNA.

I. Lo primo adomandamento si è: *Pater noster, qui es in coelis, sanctificetur nomen tuum*. Ciò è a dire: Signore Dio, tu se' lo nostro Padre, et noi siamo e tuoi figliuoli; et se' lo nostro Signore, et noi siamo e tuoi servi. Noi ti preghiamo che 'l tuo nome sia santificato et confermato in noi, sì che sempre siamo a te buoni figliuoli, siccome tu a noi buono Signore.

In questo addomandamento si discaccia la superbia, che non vuole avere nè Padre, nè Signore sopra sè. Et cacciata via, inmantanente nell'anima nostra viene un dono dello Spirito Santo, che si chiama lo *Timore di Dio;* chè l'uomo che riconosce Dio per suo Padre et per suo Signore, sì lo teme et ànne paura; et temendolo, si si guarda di non far cosa che gli dispiaccia. E di questo *Timore* si nasce una *Beatitudine*, che si chiama *Povertà per volontà*. Chè l'uomo che pensa, come le ricchezze del mondo sono pericolose, si si teme di ravogliarsi in esse, et studiasi di seguitare lo suo Padre del cielo in povertà, lo quale diventò povero per noi; et la povertà sì ci mena alle ricchezze di vita eterna. Et di ciò dice Christo nel Vangelio di misser Sancto Matteo: Beati coloro che sono poveri per volontà, che regno del cielo sarà loro.

II. Lo secondo addomandamento: *Adveniat regnum tuum*. Ciò è a dire: lo desidero, che ogni uomo venga a regno tuo.

In questo adomandamento si discaccia la 'nvidia; e l' uomo che à invidia, non desidera, nè vuole vedere bene al proximo suo. Et incontanente viene nell' anima nostra un dono dello Spirito Sancto, che si chiama el *dono della Pietà;* e l' uomo che è pietoso, non à invidia et non si duole del bene del prossimo suo: anco si studia di farlo egli medesimo, quando vede el bisognoso. E di questo *dono della Pietà* si nasce una *Beatitudine,* che si chiama *Mansuetudine,* che ci fa erede di vita eterna. E ciò dice Christo nel Vangelio di misser Sancto Matteo: Beati coloro, che sono benigni et mansueti, ch' essi possederanno vita eterna.

III. Lo terzo adomandamento si è: *Fiat voluntas tua sicut in coelo et in terra.* Ciò è a dire: Anco desidero et adomando che tutti gli uomini facciano la tua volontà in terra come fanno gli angeli in cielo.

In questo adomandamento si discaccia l' ira, la quale turba l' anima, sicchè non conosce qual è la volontà o 'l piacere di Dio. Et inmantenente nell' anima nostra si viene un dono dello Spirito Sancto, che si chiama el *Dono della Scienzia;* e l' uomo che à scienzia non s' adira, anco sta pacificamente con le genti in fra le quali egli abita. Et di questo dono della scienzia, si nasce una *Beatitudine,* che si chiama *Lucto,* cioè *Pianto:* chè 'l maggiore senno che l' uomo possa avere in questo mondo, si è di piagnere e peccati suoi. E questo pianto si ne mena alla consolazione di vita eterna. E ciò dice Christo nel Vangelio di misser Sancto Matteo: Beati coloro che piangono gli lor peccati in questa vita, per che essi saranno consolati nell' altra.

IV. Lo quarto addomandamento si è: *Panem nostrum quotidianum da nobis hodie.* Ciò è a dire: Noi ti preghiamo, Padre Altissimo, che come tu pasci et notrichi lo corpo del cibo corporale, così notrichi et pasci l'anima del cibo spirituale et delle sancte tue parole.

E per questo adomandamento si discaccia lo vizio dell' accidia, che non vuole neuno bene. E l' uomo ch' è accidioso, sì gli rincresce di far bene; e a pur udirlo, si gli è una grande noia. Et imantinente nell' anima nostra si nasce un dono dello Spirito Sancto, che si chiama el *Dono della Fortezza,* chè le parole di Dio si discacciano via l' accidia dell' anima, et sì la fanno forte et vigorosa a fare tutto bene. Et di questo dono della fortezza, si nasce una *Beatitudine,* che si chiama *desiderio della Giustizia.* Chè le parole di Dio et gli amonimenti suoi sì fermono et fortificano l' uomo, sicchè in prima si lassa morire, che da essa si voglia partire. E questa beatitudine, cioè desiderio della giustizia, si ci mena alla sacietà di vita eterna. E ciò dice Christo nel Vangelio di misser Sancto Matteo: Beati coloro, che desiderano et stanno forti nella fede, che saranno saziati in vita eterna.

V. Lo quinto adomandamento si è: *Et dimitte nobis debita nostra, sicut et nos dimittimus debitoribus nostris.* Ciò è a dire: E siccome noi larghamente perdoniamo a quelle persone che ci ànno offeso, così tu, Padre misericordioso, largamente perdona a noi gli nostri peccati et gli nostri offendimenti, che noi abbiamo facto contra di te.

In questo adomandamento si discaccia lo vizio dell' avarizia; chè l' omo ch' è avaro, non è liberale nè a far bene coll' opere, nè perdonare col cuore. Et discacciata via l' avarizia, inmantanente nell' anima nostra si nasce un dono dello Spirito Santo, che si chiama el *dono del Consiglio:* chè uno degli speziali consigli che Dio dà, [è] che l' uomo sia largo et liberale per lo

suo amore, et perdoni largamente a chi gli offende. E da questo dono del consiglio, si nasce una *Beatitudine*, che si chiama *Misericordia*. Chè l'uomo che conserva el consiglio di Dio, si è misericordioso; et chi sarà misericordioso et perdonarà perfettamente a chi gli offende in questo mondo, Iddio è misericordioso e perdonarà lui nell'altro mondo. E ciò dice Christo nel Vangelio di misser sancto Matteo: Beati coloro che fanno misericordia, chè Dio farà misericordia a loro.

VI. Lo sesto addomandamento si è: *Et ne nos inducas in tentationem*. Ciò è a dire: Padre Santissimo, difendine et guardane che non caggiamo in peccato, nè in mala tentazione, et spezialmente ne guarda dalle tentazioni della gola, per le quale caddono in peccato e primai nostri parenti, Adamo et Eva.

In questo addomandamento si discaccia lo vizio della gola, et imantanente si nasce dell'anima nostra un dono dello Spirito Santo, che si chiama el *Dono dello Intelletto*: chè l'uomo che à lo 'ntelletto suo alle cose divine et agli cibi spirituali, non desidera, nè non prende disordinatamente gli cibi corporali. E di questo dono dello 'ntelletto, si nasce una *Beatitudine*, che si chiama *Mundizia*. Chè lo 'ntendimento e 'l desiderio delle cose celestiali si mantengono l'anima monda e pura, e fa fuggire ogni golosità. E questa beatitudine si chiama mondizia, si ne mena alla visione di Dio. E ciò dice Christo nel Vangelio di misser santo Matteo: Beati coloro, che sono mondi et puri del cuore! chè questi vederanno Dio in vita eterna.

VII. Lo settimo adomandamento si è: *Sed libera nos a malo*. Ciò è a dire: Padre glorioso, libera noi et guarda da ogni male et da ogni peccato, et massimamente dal peccato della lussuria; per lo quale peccato molti uomini sono caduti et caggiono.

In questo addomandamento si discaccia lo vizio della lussuria; et inmantenente nell'anima nostra si nasce un dono dello Spirito Santo, che si chiama *Dono di Sapienzia*; chè l'uomo che à la sapienzia divina, si fugge la lussuria et gli peccati carnali, come la morte. E di questo dono della sapienzia, si nasce una *Beatitudine*, che si chiama *Pace*; chè l'uomo che fugge e peccati della carne, si à pace nell'anima. E questa beatitudine si chiama pace sicura, fa figliuoli di Dio. E ciò dice Christo nel Vangelio di messer santo Matteo: Beati coloro che sono pacifici, ched e' saranno figliuoli di Dio in vita. Alla quale ci conduca Dio, el quale vive et regna per infinita secula seculorum. Amen.

Finita è la SPOSIZIONE DEL PATER NOSTRO, el quale fece Dio colla sua bocca santa, et lassollo agli Apostoli, acciò che quando e' volessono orare, si ricorrissino a questa orazione così copiosa. *Amen, amen.* —

Statuti DELL'ARTE DI POR SANTA MARIA (Arte della Seta).

Stanno nel tomo X della *Legislazione toscana raccolta e illustrata da Lorenzo Cantini*; Firenze, Albizzini e Fantosini, 1800-8, in 8.° Quanto alla parte 1ª, che contiene degli *Ufficiali dell'Arte*, gli odierni signori Accademici della Crusca, nel allegare gli esempii, si valsero della su mentovata edizione; ma quanto alla seconda parte, che tratta *dei mercanti, degli artefici* ec., si giovarono dell'edizione di Firenze, fatta dal Marescotti nel 1580, in 4.°

Statuti DELL'ARTE DE' PITTORI FIORENTINI DELL'ANNO 1339.

Si produssero dal *Baldinucci, Notizie de' Professori di disegno da Cimabue in qua, con annotazioni di Domenico Maria Manni*, Firenze, 1767-1774, in 4° picc.

Statuti, CAPITOLI E ORDINAMENTI DEL COMUNE DI CHIERI DELL' ANNO 1311.

Si pubblicarono dal Cibrario nelle *Storie di Chieri;* Torino, 1827, vol. 2, in 8.° Oltre i sopra indicati *Statuti* ec. vi sono ancora traduzioni di alcune rubriche degli *Statuta societatis beati Georgii populi Chierensis, sec. XIV.*

Statuti DELLA COMPAGNIA DEL POPOLO DI PISA 1300-1303.

Stanno dalla pag. 1 alla 12, vol. XV dell'*Archivio storico italiano;* Firenze, Vieusseux, 1842-51, vol. XVI, in 8.°

Statuti DELLE COMPAGNIE DEL POPOLO DI SIENA, *del principio del secolo XIV.*

Trovansi dalla pag. 13 alla 25, vol. XV dell'*Archivio storico italiano.*

Statuti DELLE COMPAGNIE DEL POPOLO DELLA CITTÀ DI FIRENZE E DELLE LEGHE DEL CONTADO. *Estratto dagli Statuti del Capitano del popolo, compilati e tradotti in volgare nel* 1355 *dal Giureconsulto Tommaso da Gubbio.*

Sono inseriti dalla pag. 26 alla 41, vol. XV del suddetto *Archivio storico italiano.*

Statuti DELLA CONFRATERNITA DI S. MARTINO. *Capitolo I, scritto l'anno* 1335.

Questo, e qualche altro brano di questi *Statuti* o *Matricole* trovansi esattamente trascritti dal codice originale, nel vol. III, parte I delle *Memorie di Storia Letter.* ec.; Venezia, Valvasense, 1754, in 8°, a cart. 20 (*G.*). È da avvertirsi che i detti *Statuti* sono scritti in dialetto veneziano.

Statuti INEDITI DELLA CITTÀ DI PISA *dal XII al XIV secolo, raccolti ed illustrati per cura del prof. F. Bonaini.* Firenze. 1854. in 4.° *Figurato vol.* 1 *e* 3 *Continua.*

Di questo importantissimo lavoro finora non si sono stampati che i vol. 1 e 3. Nel primo non si comprendono che *Statuti latini* salvo i *Capitoli della Compagnia di S. Lucia di Pisa,* i quali stanno fra i *Documenti* aggiunti. Nel terzo si contengono in volgare: Un *Breve dei Consoli della Corte dell' Ordine de' Mercatanti,* compilato nell' anno 1321, con le correzioni del 1330; e vi sta dalla pag. 169 alla 344. Un *Breve dell' Ordine del Mare della Città di Pisa, approvato primamente nell' anno* 1322, *e ultimamente corretto nell' anno* 1343; dalla pag. 447 alla 584. Alcuni *Ordinamenti aggiunti al Breve dell' Ordine del Mare.* Un altro *Breve dell' arte della Lana,* documento importantissimo per la soavità della favella.

Nel secondo volume, che ancora non vide la luce, non si conterrà in volgare che un *Breve del Capitano e delle Compagnie del Popolo di Pisa,* compilato nel 1313, e volgarizzato nel 1330.

Statuti DELL' OPERA DI SAN IACOPO DI PISTOIA *volgarizzati l'anno* MCCCXIII *da Mazzeo di ser Giovanni Bellebuoni, con due Inventarii del* 1340

e del 1401 ec. Pisa, Prosperi, 1814, in 4.° EDIZ. CRUS.

Per cura del cav. Sebastiano Ciampi furono tolti dall'originale, custodito nell'Archivio della Comunità di Pistoia, pubblicati coll'antica ortografia, ed illustrati. Libro importante per voci attenenti ad arti ed a mestieri. (*G.*)

Statuti DEGLI ORAFI SANESI DELL'ANNO 1361.

Trovansi dalla pag. 1 alla 44, del volume primo, *Carteggio inedito d'artisti* ec., pubblicato dal *dottor Giovanni Gaye;* Firenze, Molini, 1839, vol. 3, in 8.° E ne' *Documenti per la Storia dell'arte Sanese* ec.; Siena, Porri, 1854, vol. 2, in 8°, col titolo di *Breve dell'arte degli Orafi Senesi.*

Statuti (Proposta degli) SCRITTI IN VOLGARE NEI SECOLI XIII E XIV *che si trovano nel R. Archivio di Stato in Siena fatta alla R. Commissione dei testi di lingua nell'Emilia dal Direttore di esso Archivio e socio di detta Commissione F. L. Polidori.* Bologna, tipogr. del Progresso, 1861, in 8.° *Di pagg.* 72.

Edizione di soli 152 esemplari ordinatamente numerati, due de' quali in carta distinta. La *Proposta* viene preceduta da una *Lettera* del signor Polidori al Presidente della Commissione, e da altra, in risposta, del Presidente stesso, in cui singolarmente si discorre delle diverse Opere che dai Socii della Commissione si vanno allestendo. Seguita quindi una breve ma sufficiente Descrizione di XXXIV *Statuti,* con molti saggi di essi nell'identica grafia de' diversi testi. Mancano soltanto saggi degli Statuti IV, XVII e XX, perchè già editi. Non è da tacere, che, per colpa di chi doveva assistere con diligenza alla correzione della stampa, ne' preliminari occorsero quattro errori, e cioè uno sulla copertina, uno sul frontispizio, e due nella prima pagina della risposta al Polidori.

Statuti SUNTUARI *ricordati da Giovanni Villani circa il vestiario delle Donne, i regali e banchetti delle nozze, e circa le pompe funebri, ordinati dal Comune di Pistoia negli anni* 1332 *e* 1333. Pisa, Prosperi, 1815, in 4.° *Di pagg.* XXVI.

Anche questi Statuti furono dati in luce dal Ciampi, il quale vi aggiunse erudite illustrazioni ed utilissimi documenti. Si ristamparono nella suddetta tipografia nel 1862 a preciso *fac-simile* dell'edizione originale, di cui vi sono esemplari in carta rosea.

Statuti (DUE) SUNTUARI CIRCA IL VESTIRE DEGLI UOMINI E DELLE DONNE *ordinati prima dell'anno* 1322 *dal Comune di Perugia.* Perugia, Baduel, 1821, in 4.°

Furono pubblicati in occasione di nozze dal sig. Francesco Baduel, il quale gli arricchì di opportune *note.* Il ch. sig. G. B. Vermiglioli, al quale viene da alcuni attribuita l'assistenza alla 1ª edizione, gl'inserì poscia nel terzo volume de' suoi *Opuscoli;* Perugia, Baduel, 1825-26, vol. IV, in 8.° Un *Saggio* ne fu altresì riportato dal Cantù alle pagg. 1305 e seg. volume terzo della sua *Storia universale;* Torino, Pomba e comp., 1851, in 8.°

Statuti SENESI *scritti in volgare ne' secoli XIII e XIV,*

e pubblicati secondo i testi del R. Archivio di stato in Siena per cura di Filippo Luigi Polidori. Bologna, presso Gaetano Romagnoli (tipi Fava e Garagnani, al Progresso), 1863, un vol., in 8.° *Di pagg.* XXXVIII—496.

Si pubblicarono nella Collezione fatta per cura della R. Commissione de' testi di lingua nelle provincie dell' Emilia. Nel primo volume stanno: *Statuto del Comune di Montagutolo. — Statuto dell' Arte de' Carnaiuoli. — Statuto dell' Arte della Lana:* fin qui non si mise fuori che questo solo volume: per altri tre la materia è già in ordine. V. anche in FRAMMENTO *d' uno Statuto* ec.; e in PROPOSTA ec.

Statuti VOLGARI DE LO SPEDALE DI SANTA MARIA VERGINE DI SIENA SCRITTI L' ANNO MCCCV *e ora per la prima volta pubblicati da Luciano Banchi.* Siena, I. Gati Editore (Tip. di A. Mucci), 1864, in 16.° *Di pagg.* 120.

È il primo volumetto d' una *Piccola Antologia senese.* Graziosissima e veramente aurea scrittura, curata con quella diligenza e assennatezza proprie dell' eruditissimo sig. Luciano Banchi, noto alla repubblica letteraria per altri lavori, anche di maggior lena.

Statuto CONCERNENTE I GONFALONIERI E LE COMPAGNIE DEL POPOLO DI SIENA, giudicato del principio del secolo XIV.

Si pubblicò a cura del sig. avv. cav. Giuseppe Canestrini nel vol. XV dell'*Archivio Storico Italiano, prima Serie,* a pag. 13-25.

Statuto O LEGGE DEL COMUNE DI FIRENZE DEL 1388, SUNTUARIA CIRCA IL VESTIRE DELLE DONNE.

Sta in *Dominici,* Beato Giovanni; *Regola del governo di cura famigliare,* tra i *Documenti,* dalla pag. 221 alla 237. Si notò anche a facc. 188 all' articolo LEGGE. Vi sta con altri *Documenti* indicati a' loro rispettivi luoghi.

Statuto MARITTIMO D' ANCONA DEL 1397.

Il Pardessus che ne parla a lungo (*Collection* etc., tom.V, pag. 101-112) dice *che una rubrica di questo Statuto, e appunto l' 86, era già stampata in calce delle edizioni degli Statuti di Fermo degli anni* 1507 *e* 1589. (*B*).

Statuto DELLA SOCIETÀ DI SAN GIORGIO DI CHIERI.

Sta inserito nella *Storia di Chieri del cav. Cibrario;* ed a pag. 1312-13 della *Storia universale di C. Cantù* ec., tom. 3; Torino, Pomba e comp., 1851, in 8.°

Questo antico documento fu scritto nel dialetto piemontese l' anno 1321, e comincia: *Alo nom del noster segnor Yhu Xpst amen. A lau de lassua natività* MCCCXXI *ala quarta indicion en saba a* XXV *di del meis de loign* ec.

Statuto DELL' ARTE DI CALIMALA.

Sta a pag. 17 dell' *Appendice alla Storia politica dei Municipii italiani di Paolo Emiliani Giudici;* Firenze, 1853, in 8.°

Statuto DELLA PARTE GUELFA DI FIRENZE COMPILATO L' ANNO 1335. Firenze, Vieusseux, 1857, in 8.°

Fu pubblicato per cura dell' esimio cav. prof. Francesco Bonaini; e sta nel 1° vol. del *Giornale Storico degli Archivi Toscani*, unito all'*Archivio Storico* di detto Anno.

Statuto SUNTUARIO LUCCHESE del 22 Gennaro, 1362.

Sta fra' documenti alla *Storia Lucchese del Tommasi; Archivio Storico Italiano*, al vol. X, pag. 93 e segg. È mancante dei primi 13 art.

Circa altri *Statuti* V. in BREVE; e in CAPITOLI ec.; e in LANCIA, Andrea; e in FRAMMENTI; e in ORDINAMENTI; e in REGOLAMENTI; e in RIFORMAGIONE.

Stefani, fra Andrea Eremita, LAUDA.

Leggesi nella Vita della B. Giovanna da Signa, morta verso il 1307, inserita dal dottor Giuseppe Maria Brocchi nelle *Vite de' Santi e Beati Fiorentini;* parte 2ª, pag. 392; Firenze, 1737, in 4.° Frate Andrea fu successore d'abitazione nel romitorio della Santa. La Lauda comincia: *Ave, virgo gloriosa* ec.

Stefani, Andrea. CANZONE *scritta nel secolo XIV, ora per la prima volta pubblicata dal prof. commend. Antonio Bertoloni*. Bologna, Tip. delle Scienze (*Senz' anno, ma* 1858), in 8.° *Di carte* 4.

S'inserì nel *Giornale filologico letterario e di amenità*, L' ECCITAMENTO, donde se ne tirarono a parte 30 esemplari in carta comune, e 20 in reale di Fabriano. La *Canzone*, che piuttosto, a parer mio, vorrebbesi chiamare *Ballata*, comincia: *Chi mi terrà, Amor, che io non canti* ec. Fu giudicata per alcun dotto, lavoro posteriore al 1399, in cui se ne ascrive la fattura. Questo Andrea Stefani ad ogni modo è da credersi affatto diverso dall'Autore della *Lauda alla B. Giovanna di Signa*, che, quantunque portante il medesimo nome e cognome, viveva quasi un secolo innanzi.

—— BALLATA *preceduta da una Lettera di Andrea Tessier*. Bologna, Tip. delle Scienze, 1858, in 8.° *Di carte* 4.

Anche questo poetico componimento, che comincia: *Lassa, dolente, ahimè* ec., s'inserì nel predetto Giornale l'*Eccitamento*, donde s'impressero a parte soli 30 esemplari, venti dei quali in carta reale di Fabriano. Questa *Ballata* è preceduta da una *Lettera* del ch. sig. Andrea Tessier a me indiritta, nella quale dimostra, che i predetti due poetici componimenti, tratti da un codice Marucelliano, erano già stati pubblicati fin dal 1808, in 16°, dal Maino in Piacenza, e leggonsi dalle pagg. 126 alla 129 della *Raccolta di poesie per le nozze del signor Francesco Soprani di Piacenza colla sig. Teresa Caravel di Nizza*.

Stefani, Marchionne di Coppo, ISTORIA. Firenze, Cambiagi, 1772-84, vol. XI, in 8.° *EDIZ. CRUS.*

Fa parte della Collezione *Delizie degli eruditi toscani* pubblicata dal P. Idelfonso di S. Luigi. Al vol. 2 di questa Istoria leggesi un *Discorso d'incerto autore* scritto l'anno 1377 del *Principio e di alcuni fatti notabili del priorato* (di Firenze). Al vol. 4, fra i Documenti, vi sono alcune *Memorie degli Orsini di Roma*, circa il 1368. Al vol. 5, fra i Documenti, stanno il *Processo e la Sentenza dell'Imperadore Arrigo VII contro a' fiorentini*, dell'anno 1311, di traduz. contemporanea. Al vol. 7, pur fra i Documenti, trovasi una

Lettera del Petrarca a Nicola Acciaiuoli da lui scritta in latino per l'incoronazione del re Luigi di Napoli, che sembra traduzione contemporanea. Al vol. 8, tra i Documenti altresì, sono inserite *Lettere famigliari di Nicola Acciaiuoli gran Siniscalco del re e della regina di Napoli, e di altri suoi congiunti*, che sono: Francesco Buondelmonte, il duca di Lucate e Aldobrando Baroncelli.

Stefano di Cino, MERCIAIO, RIME.

Si leggono nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.° E nella *Raccolta di rime antiche toscane.* E nelle *Poesie italiane inedite di dugento autori.*

Stefano (Messere) Piovano. V. in **Relazione** DELLA MIRACOLOSA IMMAGINE di M. V. DELL' IMPRUNETA.

Stefano PROTONOTARIO, DA MESSINA, RIME.

Trovansi fra' *Poeti antichi raccolti da monsig. L. Allacci.* E nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.° E in *Barbieri, Origine della poesia rimata*; Modena, 1790, in 4.° E fra' *Poeti del primo secolo della lingua italiana.* E in *Poesie dei Re Suevi in Sicilia e dei loro cortigiani.* E in Gregorio, Rosario, *Opere scelte;* Palermo, 1845, in 8.° E nel *Manuale della letteratura* ec. *del prof. V. Nannucci*, edizione prima e seconda.

Stimolo (Lo) D'AMORE ATTRIBUITO A S. BERNARDO, *testo di lingua inedito.* Bologna, Romagnoli (Tipi Fava e Garagnani), 1866, in 16. *Di p.* 52.

Edizione di 200 ess. in carta comune, quattro in carte colorate, e due in carta forte in f. di 8.° Si pubblicò per mia cura, secondo un codice della Palatina di Firenze, tenutone a riscontro un altro della R. Università di Bologna: l'opuscolo è a credersi che appartenga piuttosto che al S. abate di Chiaravalle, a Bernardo monaco di Chartres, benedittino, che fioriva sul finire del secolo XII. Come in *Appendice* alla Prefazione o *Lettera dedicatoria*, non dee mancare in fine una *Lettera d' un socio della Commissione pe' testi di lingua a' suoi colleghi*, perchè sia cassato da' Ruoli un socio importuno, fastidioso e di male tacche: sta in pagg. 24. In molti esemplari è eziandio unito un altro libretto, intitolato: *Tractato del diavolo co' monaci*, istoria popolare in ottava rima di Bernardo Giambullari; Bologna, tipi Fava e Garagnani, 1866, in 16°; opuscolo da me curato. Ed in altri finalmente un' *Epistola di S. Bernardo a Raimondo;* Ivi, per lo stesso, 1866, in 8°, pubblicata dall' egregio prof. Ugo Antonio Amico. Fan parte questi opuscoli della *Scelta di Curiosità letterarie inedite o rare dal secolo XIII al XVII*, della qual *Scelta* la *Civiltà Cattolica* così giudicava (Anno XIV, q. 310, S. V., vol. V, 21 febbr., 1863, pag. 481): —

Fra le stampe pregevoli che si fanno in Italia, pregevolissima è questa *Scelta di curiosita letterarie inedite o rare*, intrapresa in Bologna per cura del sig. Gaetano Romagnoli, o si guardi l'importanza dei libri pubblicati, o la maniera prudentissima dello stamparli, o la grazia e la nitidezza dei tipi, o la correzione severa. —

Stoppa (Frale). V. in **Bostichi** (Frale Stoppa de').

Storia DI AJOLFO DEL BARBICONE E DI ALTRI VALOROSI CAVALIERI *compilata da Andrea di Iacopo di Barberino di Valdelsa, testo di lingua inedito pubblicato a cura di Leone Del Prete.* Bologna, presso Gaetano Romagnoli (Tipi Fava e Garagnani al Progresso), 1863-64, tomi 2, in 8.° *EDIZ. CRUS.*

Edizione di 550 esemplari in carta comune e due in carta forte di Fabriano. È questo il quarto volume della *Collezione di opere inedite o rare* che si dà fuori a cura della R. Commissione pe' testi di lingua. Fa molto onore questa pubblicazione al dotto filologo sig. avv. Leone Del Prete di Lucca. Nel primo volume sta un dotto Ragionamento dell'illustre editore, e in fine al secondo ricchi spogli di voci. Per tutta l'opera poi sono notate a piè di pagina le principali varianti de' codici mss., de' quali si giovò il signor Del Prete.

Piuttosto che una traduzione dal francese, puossi risguardare quest' opera una compilazione originale italiana, siccome saggiamente crede l'illustre sig. avv. Del Prete. Ce lo dice l' autore stesso: *Siccom' io, Andrea di Iacopo di Tieri cantore ho trovato.* Questi è quell'Andrea di Iacopo da Barberino di Valdelsa, scrittore di altri Romanzi cavallereschi.

Storia, O HISTORIA ET VITA DE SANCTO ALEXIO (Senza alcuna nota tipogr.), in 4.°

Trovo registrato quest' opuscolo nelle *Operette bibliografiche del cav. Molini,* a facce 193, N. 329, colla seguente Nota: *Sotto un legno, poi il testo in ottave, a due colonne. In fine:* FINIS, *carattere gotico,* 4 *carte con registro a, a* 2.

Storia D'APOLLONIO DI TIRO, *Romanzo greco dal latino ridotto in volgare italiano nel secolo XIV; testo di lingua, or per la prima volta publicato, con un Saggio di altro volgarizzamento dello stesso secolo.* Lucca, tipografia di B. Canovetti, 1861, in 8.° *Di pagg.* XLVIII—108. *ED. CRUS.*

Edizione di soli 122 esemplari, de' quali sette in carta distinta. L'operetta è preceduta da una linda e graziosa *Epigrafe,* colla quale l'illustre editore, avv. Leone Del Prete si piacque a me intitolarla. Alla *Epigrafe* seguita una *Prefazione,* in cui parlasi con grande dottrina storico-critica di questa preziosa operetta. Ne viene quindi, a faccie XLV, la *Tavola delle voci e maniere di dire* degne di osservazione. Poscia comincia il testo, conforme al cod. Magliabechiano, segn. Palch. II, N. 68, che va fino alla pag. 80. Da questa alla 90 si riporta il *Saggio di altro volgarizzamento della Storia d'Apollonio,* tolto pur da un codice Magliabechiano, segn. Class. VIII, N. 1272; e finalmente dalla 91 alla 106 le *Note* al testo, nelle quali l'illustratore dà palesemente a vedere la sua diligenza e la perizia negli studii della lingua. Finisce il libro coll'*Indice* e con un' *Errata* di pochissime e lievi coserelle. Questa, a parer mio, è una delle più curiose, interessanti e dotte pubblicazioni che siensi eseguite a' nostri giorni. Intorno alla *Storia di Apollonio di Tiro,* e alla sua origine, vedi in PUCCI Antonio.

Storia (Saggio della) DI ASPRAMOMTE, *tradotta dal francese in italiano da Andrea da Barberino nel secolo XIV.*

Un brano di questo antico ro-

manzo cavalleresco fu stampato per cura del ch. cav. Pietro Fanfani, e pag. 81 e 82, vol. 2, dell'*Etruria*; Firenze, Società Tipogr., 1851-52, vol. 2, in 8.°

Storia (La) DI ATTILA FLAGELLUM DEI, *antico romanzo di cavalleria*. Firenze, stamp. del Monitore, 1862, in 8° picc.

Non appartiene questa versione, come fu creduto da alcuni, al sec. XIV, ma bensì al XV, secondo si ritrae dalla ediz. principe del 1472, per Gabriele e Filippo di Piero, ove leggesi in fine: — *Finisce la historia d'Attila flagellum dei translacta de lingua francesca in Latina de parola in parola l' anno della incarnation del nostro Signor M. Iesu Christo* MCCCCXXI. — Questa moderna edizione si eseguì per cura del cav. Fanfani, conforme a una stampa di Venezia del 1521. Di questo romanzo e in versi e in prosa si trovano edizioni molteplici fatte in tutti i secoli. Non le registro, perchè nè l' une, nè l' altre leggon scritture appartenenti ai due primi secoli. Bene sopra tutte meriterebbe si facesse singolar menzione di quella eseguita in Pisa, alla Tipografia Nistri, nel 1864, in 8° gr., per cura dell' erudito sig. prof. Alessandro d'Ancona, che vi premise una dissertazione critica sull' origine di questa istoria, degnissima di esser letta da ogni letterato.

Storia DE' SS. BARLAAM E GIOSAFAT. Roma, Salvioni, 1734, in 4.° *Di pagg.* XXII—148. *EDIZ. CRUS.*

Vi sono esemplari in carta grande. Dobbiamo questa accurata edizione a monsig. Gio. Bottari. La *Storia di Barlaam*, che altro non è insomma se non se un morale romanzo attribuito a S. Giovanni Damasceno, si stampò assai volte ne' passati secoli, ma tanto travisata e sì scorrettamente, che non merita se ne faccia menzione. Il Gozzi raccomandava questa operetta agli studiosi della nostra favella; e perfino il Perticari non isdegnò di tributarle elogi.

—— La stessa. Roma, Mordacchini, 1816, in 8.° *Di pagg.* XXII—148.

Diligente ristampa, la quale poco resta addietro dalla precedente. Un' altra *Storia o vita di Barlaam e Giosafatte* fu pubblicata da monsig. Telesforo Bini a pag. 124 delle *Rime e prose del buon secolo della lingua* ec.; Lucca, Giusti, 1852, in 8.° Essa diversifica talmente dalla sopraccitata, che può dirsi al tutto lavoro di altra penna. Comincia: *Nell'India era un re, il quale aveva nome Avenero, il quale era uno uomo molto crudelissimo contro ai cristiani.* Anche nella *Biblioteca Farsetti*, a pag. 240, si registra una *Storia di Barlaam* diversa in tutto dalla sopra citata. Comincia: *Recita Giovanni Damasceno, il quale con grande studio* ec. Un' altra pur diversa, e pur breve registrasi a pag. 294 della stessa *Biblioteca*.

—— La stessa, *messa nuovamente a stampa sopra l' edizione romana del* 1734. Parma, Fiaccadori, MDCCCLVI.

Buona e diligente ristampa ad uso de' giovani studiosi.

Storia DEL CALONACHO DA SIENA, OVVERO LA RUFFIANELLA *attribuita a Giovanni Boccaccio, copiata da un codice del secolo XV nella sua integrità.* Londra (Firenze, presso l'Agostini), 1863, in 8.° *Di p.* 24.

Edizione di 64 esemplari in diverse carte, de' quali 4 in pergame-

ne. È cosa al tutto diversa da quella pubblicata in Lucca, di cui V. in BOCCACCIO, *Ruffianella*. L'editore non ci disse da qual codice l'abbia tratta, ma credo da un cod. Laurenziano. Comincia: *Al nome sia di Dio e di tutti i santi*. Si comprende in 38 ottave. Se ne impressero anche parecchi esemplari con la grafia ridotta al moderno e colla interpunzione, che per alcuni fu creduta una seconda edizione. Il ch. sig. prof. Alessandro d'Ancona ne stampò un eruditissimo ragionamento critico nel vol. 2 del *Borghini*, dalla pag. 25 alla 31, ove dimostra che questo racconto ci viene dalla letteratura indiana.

Storia DI CAMBANAU, DI TAID E D'ALTRI LUOGHI DELL'INDIA, *narrata dal beato Odorico del Friuli, anno* MCCCXXX. Bologna, tipi Fava e Garagnani, 1866, in 32.° *Di pagg.* 48.

Edizione di soli 104 esemplari, due de' quali in for. di 8.° È una tiratura a parte di ciò che leggesi dalla pag. 311 alla 317 di questa bibliografia, risguardante il beato Odorico. Si stampò in circostanza di nozze, riducendosi tutta la materia in piccole ed eleganti paginette; e, ad aggiungervi qualche specialità, produssi per soprappiù altri quattro *Capitoli*, che non leggonsi nel saggio addotto alle pagg. sopraddette; e cioè *de' monti daspeos; della Terra del Presto Giovanni; de regno di Tibet; de la contrada dov' abitava il Veglio de la Montagna*: l'edizioncina riuscì elegante abbastanza. Alla pag. 26, lin. 14, che risponde alla 314, col. 1ª, lin. 38 di questo Catalogo, dee leggersi come segue: *ch' è sotterra nascoso*, e non *che sotterra nascono*.

Storia DELLA CINTOLA DI PRATO.

Sta quest' opuscolo, pubblicato secondo un codice già posseduto dall'Andreini, ed ora nella Magliabechiana, nel libro: *Notizie istoriche della Sacratissima Cintola di Maria Vergine, che si conserva nella città di Prato, descritte dal dott. Giuseppe Bianchini*; Firenze, Manni, 1722, in 4.° E Prato, MDCCXCV, nella stamperia di Vincenzio Vestri e Pellegrino Guasti, in 4.° Ed ivi, Vestri, 1822, in 8°, a pag. 30 e segg.

Quest' aurro opuscolo, conforme al predetto codice, fu altresì ristampato dal cav. Giuseppe Manuzzi, e sta insieme col libro di Tobia, di cui V. in STORIA DI TOBIUOLO. Comincia: *Voi tutte genti sappiate, che quando la nostra Donna passò di questa vita, per la virtù di Cristo, in un punto si furono tutti gli Apostoli raunati, se none Santo Tomaso*, ec.

—— La stessa. Napoli, Stamperia Ferrante, 1858, in 8.° *Di pagg.* 40.

Si pubblicò per cura di Michele dello Russo, giovandosi, dic' egli, oltre le suddette stampe, di un codice Napoletano, che l'editore non indica ove esista. Qui e qua non mancano alcune note filologiche. In fine vi stanno tre *Laudi spirituali*.

—— La stessa, con questo titolo: LA LEGGENDA DELLA CINTOLA DI MARIA VERGINE CHE SI CONSERVA IN PRATO, *scritta nel buon secolo della lingua*. Prato, tipografia Guasti, 1861, in 8.° *Di pagg.* 16. *EDIZ. CRUS.*

È questo opuscolo la seconda dispensa della *Miscellanea Pratese di cose inedite o rare antiche e moderne*, cui pose mano l'illustre filologo cav. Cesare Guasti. Se ne tira-

rono soli cento esemplari in carta forte e due in carta inghilese. La *Leggenda* è tratta da un codice membranaceo del secolo XIV che si conserva nella Libreria Roncioniana di Prato. Offre una lezione assai più genuina degli altri codici, ed è scritta più stesamente. Questa *Leggenda* dallo stesso sig. Guasti era già stata inserita nella sua *Bibliografia Pratese*, a facc. 244 e segg.; Prato, Pontecchi, 1844, in 8.° Comincia: *Ioseph ab Arimattia, lo quale ripuosi lo corpo di Iesu Cristo nel mio sepolcro nuovo, e fui colla sua madre santissima infin ch'ella n'andò in cielo, voglio brievemente narare come in cielo n'andoe* ec.

Storia DI S. CLEMENTE PAPA *fatta volgare nel secolo XIV*. Bologna, Romagnoli (tipi Fava e Garagnani), 1863, in 16. *Di pagg.* 104.

Edizione di soli 202 esemplari ordinatamente numerati, de' quali due in carta grave, in forma di 8.° Si pubblicò per mia cura secondo un codice miscellaneo della R. Biblioteca universitaria bolognese, di cui ai preliminari io impressi una lunga descrizione, la quale giugne fino a tutta la pag. 52. Si ricordò con onore nel Giornale il *Borghini*.

Storia (La) DELLA DONNA DEL VERZIERE E DI MESSER GUGLIELMO, *tratta da un codice Riccardiano del sec. XV*. Lucca, Canovetti, 1861, in 8.° *Di facc.* 32.

Edizione di sole 100 copie fra le quali due in finissime pergamene di Roma. È una graziosa *Novella* di 69 ottave pubblicata per cura dell'eruditissimo cav. Salvatore Bongi, il quale, bene a ragione, la giudica scrittura appartenente allo scorcio del XIV secolo, o al più del cominciare del susseguente. Ecco i due primi versi: *O gloriosa, o Vergine pulzella, I' vo la grazia tua adomandare.*

Storia DELLA COSPIRAZIONE DI GIOVANNI DI PROCIDA. V. in **Cronaca** DELLA COSPIRAZIONE DI PROCIDA.

Storia D'UNA DONNA TENTATA DAL COGNATO. V. in **Novelle** D'INCERTI AUTORI.

Storia DI GIUSEPPE EBREO. V. in **Fatti** (I) DI GIUSEPPE EBREO.

Storia DELLE INVASIONI DEL SARACENO MUSETO.

È in lingua Sarda, e leggesi dalla pag. 269 alla 275 dell'Opera *Pergamene, Codici e Fogli Cartacei d'Arborea raccolti ed illustrati da Pietro Martini;* Cagliari, Timon, 1863-65.

Storia DI MANFREDO IMPERADORE. V. in **Novelle** D'INCERTI AUTORI.

Storia DI MAOMETTO E DELLA SUA LEGGE, *testo inedito del buon secolo di nostra lingua pubblicato per cura di Francesco Zambrini, conforme a un cod. Magliabechiano*. Bologna. Tip. delle Scienze. 1858, in 8.° *Di carte otto*. *EDIZ. CRUS.*

Se ne tirarono soli 30 esemplari, 20 de' quali in carta distinta. Era mio intendimento d'inserire questo curioso opuscolo nel Giornale da me diretto, *l'Eccitamento*, ma poi me ne rimasi, considerato

che la lezione del testo non era troppo sicura. Comincia: *Regnante Eraclia imperadore, suscitò Magumetto, el quale adorano i Saracini, falso profeta e ingannatore.*

Storia D'UNA CRUDELE MATRIGNA. V. in Novella ANTICA.

Storia DI MERLINO DIVISA IN SEI LIBRI. In Uenetia, 1480, in 4.°

Così descrivesi dall'Hain nel suo *Repertorium Bibliographicum* questo raro libro: *Incomincia el primo libro de la historia de Merlino divisa in VI libri nelli quali si descrive prima la natività di esso Merlino: et la vita sua: et poi molte prophetie le quali lui fece scrivere a più persone.* In fine: *Finis. Tracta e questa opera del Libro autentica del Magnifico messer Pietro del Delphino fu del Magnifico messer Zorzi, translatato de lingua francese in lingua italica scripto nel anno del Signore* 1379 *a di* 20 *nouembre in Uenetia et stampato nel* 1480 *a di primo feuraro Ducante Ioanne Mocenico.*

—— La stessa. Florentia, 1494, in 4.°

L'Hain cita anche questa ediz. nel seguente modo: *La vita di Merlino con le sue Prophetie historiate che lui fece, la quale tractano de le cose che hano a venire.* In fine: *Tracta e questa opera del Libro autentico del magnifico messer Pietro Delphino fu dal magnifico messer Zorzi translatato de lingua francese in lingua italica, scripto nell'anno del Signore* MCCCLXXXIX *a di* XX *nouembre et stampato in Florenzia del* MCCCCLXXXXIV *a di* XV *de marza.*

—— La stessa, con questo titolo: LA VITA DI MERLINO *Con le sue profetie nuovamente ristampata, et con somma diligentia corette Le quali tratta delle cose che anno a venire.* In Vinegia, per Bartolomeo Imperatore et Francesco Suo Genero. MDLIIII, in 8.°

Carte 8, in cui stanno frontispizio e la tavola dei capitoli: l'ottava *recto* è bianca, e alla *verso* leggesi un *Sonetto Alli Lettori.* Indi comincia il testo che sta in carte 218. L'ultima faccia è bianca Ho veduto questo raro libretto presso il cav. Giuseppe Manuzzi.

Oltre le edizioni sopraccitate, altre due ne abbiamo del sec. XVI, e cioè una fatta in Venezia, senza nome di stampatore, nel 1529, in 4°; e l'altra in Venezia pure dal Rufinelli nel 1539, in 8.° Non vuolsi tacere che si alterò la data del 1379, in cui fu fatta la versione italiana, nel 1479, e questa leggesi nelle due ultime ristampe. Simile osservazione venne fatta eziandio da Apostolo Zeno nelle note al Fontanini.

Storia DI FRA MICHELE MINORITA, COME FU ARSO IN FIRENZE NEL 1389; CON DOCUMENTI RISGUARDANTI I Fraticelli della povera vita. *Testi inediti del buon secolo di nostra lingua.* Bologna, Gaetano Romagnoli (Tipi Fava e Garagnani), 1864, in 16.° *Di pagg.* XXXVI—128.

Edizione di ess. 203 per ordine numerati: si impressero tre esemplari in for. di 8°; due in carta bianca, ed uno in cerulea forte. Questa importantissima scrittura si pubblicò da me, e ottenne l'approvazione de' dotti. La *Storia del martirio di fra Michele* va fino alla pag. 57. Nel resto stanno i *Docu-*

menti, lo *Spoglio*, l'*Indice*, e l'*Errata*. A questa *Storia* può servire anche di Documento la *Lettera de' Fraticelli* che pubblicò il prof. Giuliano Vanzolini, di cui V. a suo luogo. *La Storia* non meno che i *Documenti* sono tratti da' codd. Magliabechiani, dove altresì giacciono gli originali latini ultimamente scovati. Se ne parlò con molto onore nel Giornale il *Borghini*.

Storia DI MOSÈ E SUO RITROVAMENTO, *testo di lingua ora per la prima volta pubblicato dal cavalier abate Giuseppe Manuzzi*. Bologna, tip. delle Scienze (*Senz' anno, ma* 1858), in 8.° *Di facc.* 23 *num. e l'ultima bianca*. *EDIZ. CRUS.*

Diligentissima pubblicazione del ch. sig. cav. ab. Manuzzi. S'inserì nell'*Eccitamento*, e se ne tirarono a parte 30 esemplari in carta comune e 20 in reale di Fabriano. Comincia: *Nel vecchio testamento si legge, che istando el popolo di Dio in Egitto, nello reame di Faraone* ec.

Storia DELLA REINA ESTER, *scritta nel buon secolo della lingua e non mai fin qui stampata*. Bologna, presso Gaetano Romagnoli (Regia Tipografia), 1864, in 16.° *Di p.* 32.

Ediz. di soli 202 ess. per ordine numerati. Si pubblicò per mia cura, secondo un codice Magliabechiano, ed è un saggio del *Fioretto della Bibbia*, opera fin qui inedita, e citata nel Vocabolario degli Accademici della Crusca conforme alla lezione del codice Ginori Venturi, che, mercé una scortesia, non vuo' dir di chi, non potei ottener di consultare.

Storia DELLA REINA D'ORIENTE. V. in Pucci, Antonio.

Storia DI RINALDINO DA MONTALBANO, *Romanzo cavalleresco in prosa pubblicato per cura di Carlo Minutoli*. Bologna, presso Gaetano Romagnoli (Regia tipografia), 1865, in 8.° *Di pagg.* XLVIII—404.

È l'undecima pubblicazione fatta dalla Commissione pe' testi di lingua nelle Provincie dell'Emilia. Se ne tirarono 550 ess. in carta comune e due in carta forte. Aurea pubblicazione, nella quale apertamente si verifica ciò che diceva il Fanfani, parlando degli antichi romanzi di cavalleria, cioè che in essi sta *lingua efficace e vivacissima* (Borghini, Anno III, pag. 627). N'ebbe cura il valente filologo e letterato, cav. Carlo Minutoli, il cui nome vale un elogio. Dalla pag. 1 alla 366 sta il testo. Da questa alla 388, lo *Spoglio*: poi l'*Indice*, e un'*Errata*. Il dotto editore ragionevolmente argomenta che questo romanzo sia originale italiano, ovvero anche *una compilazione in cui entrano brani di altre storie raffazzonati e accomodati ad esser parte di un'azione più complicata, secondo il gusto dell'età, non più facile a contentarsi del semplice e naturale delle primitive leggende:* ne giudica autore Andrea di Iacopo da Barberino di Valdelsa, cui appartengono altresì l'*Aspramonte*, l'*Ajolfo*, le *Storie Nerbonesi*, i *Reali di Francia*, ed altri di cotal genere.

Un saggio di quest'opera fu stampato nel vol. 2 dell'*Etruria*, a pag. 212-13, per cura del cav. Pietro Fanfani. A pag. 210-11, di detto vol., sta pure altro *Saggio* della *Storia di Rinaldino*, ridotta in 8ª rima, ma forse di scrittore appartenente al secolo XV.

Storia D'UN ROMITO. V. in Narrazioni (tre pie).

Storia SARDA (Compendio di), *parte in latino, parte in antico sardesco.*

Trovasi inserito da Pietro Martini nel testo di due Codici cartacei d'Arborèa; Cagliari, Timon, 1856, in 4°, dalla pag. 30 alla 34.

Storia DI S. SILVESTRO, *testo di lingua inedito publicato secondo la lezione di un codice proprio da Michele Melga, socio corrispondente dell'I. e R. Ateneo italiano di Firenze e della Reale Accademia Peloritana di Messina.* Napoli, tipografia e litografia di Giovanni Limongi, 1859, in 8.° gr. *Di pagg.* XX—68. *EDIZ. CRUS.*

Bella edizione di soli 274 esemplari progressivamente numerati, de' quali i primi 24 in quarto, Il ch. editore, come in diverse altre antiche publicazioni, così anche in questa si è dimostrato un valente e dotto filologo. Una elegante *Prefazione* precede il libro, ed un assennato *Spoglio* sta in fine: a piè di pagina non mancano note opportune a dichiarazione del testo e varianti d'altro ms. posseduto dal ch. Bruto Fabricatore. Generalmente la lezione da lui seguita è quella di un codice da lui posseduto, del secolo XV. La *Storia* comincia: *Dopo la morte di Docliziano e Massimiano imperatori, rimase signore lo prefetto di Roma, un gentile uomo di Roma, el quale avea nome Traquino.*

Storia DI TOBIA E SPOSIZIONE DELLA SALVEREGINA, *testi di lingua citati nel Vocabolario della Crusca, ora per la prima volta pubblicati.* Livorno, nelle case dell'editore, 1799, in 8.° *Di p.* XX-72. *EDIZ. CRUS.*

Vi sono esemplari in carta grande. Dobbiamo questa preziosa pubblicazione al ch. Gaetano Poggiali. La *Storia di Tobia* è diversa nel dettato da alcune altre messe in luce. V. in LEGGENDA *di Tobia e di Tobiolo.* Comincia: *Tobia della schiatta e della città di Neptalim la quale è nelle parti di sopra a Galilea* ec. La *Sposizione* poi *della Salveregina,* che fu altresì ristampata dal Silvestri nel 1842, dopo la *Sposizione del Pater noster,* traslatata dal Bencivenni; e dal P. Sorio tra gli *Opuscoli di S. Bonaventura* a pag. 149 e segg., è un altro preziosissimo ed aureo opuscolo del buon secolo, che comincia: *Quando vuoli salutare la Vergine Maria, imprima dei considerare e pensare* ec.

Storia DI TOBIA. Livorno, 1764, in 8.°

Vuolsi che questo componimento non appartenga di sorta alcuna, come fu spacciato, al buon secolo della lingua, ma ch' egli sia lavoro dell' editore, cioè di monsig. Giovanni Bottari. Il Melzi, nell' opera dei *Pseudonimi* dice, che Gaetano Poggiali asserisce che l'*Accademico della Crusca,* ivi nominato siccome autore, sia il sac. Filippo Lenci, e che nel *Giornale del Caminer;* Venezia, 1776, tom. V, pag. 93, dicesi stampato per cura di Monsig. Bottari.

Storia (Di un Codice in volgare della) DI TROIA DI ANONIMO SICILIANO *del secolo XIV, esistente nella Comunale di Palermo.* Palermo, Francesco Lao, 1863, in 8.° *Di pagg.* 80.

Precede il libro una linda e graziosa, benchè troppo amorevole, *Iscrizione,* con cui venne a me intitolato dall'egregio illustratore, cav.

ab. Gioacchino di Marzo bibliotecario. Indi seguita un molto erudito *Ragionamento preliminare*, che va sino alla pag. 26. Poi il Saggio *della Storia ove si narra l'origine delle Amazzoni*. Quindi il *Confronto d'un luogo dei due Volgarizzamenti della guerra di Troia di Guido Giudice, dal codice Palermitano e dall'edizione di Napoli*. Poscia dalla pag. 47 alla 76 inclus. leggesi altro Saggio *dei fatti di Enea narrati nella IV parte del codice Palermitano*. Finalmente dalla pag. 77 alla 79 sta un brano *della scrittura del codice Palermitano*. Sobrietà di note molto erudite adornano qui e qua il testo.

Storie PISTOLESI. V. in **Istorie** PISTOLESI.

Stramazzo, Muzio, da Perugia, RIME.

Trovansi *Rime* di costui in alcune antiche e moderne edizioni del Petrarca; non che nella raccolta di *Rime di Francesco Coppetta, e d'altri poeti Perugini* ec.; Perugia, 1720, in 8.° E nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.° E in *Lami, Catalogus codicum mss. Biblioth. Riccard.*; Liburni, 1756, in foglio (sotto nome di *Muccio da Ravenna*). E in *Biblioteca manoscritta del Farsetti*; Venezia, Fenzo, 1771, in 12.° E ne' *Lirici del secolo primo, secondo e terzo* ec. E in *Rime antiche di autori Ravignani*.

Strata (Zanobi da). V. in Cicerone, SOGNO DI SCIPIONE: **e in Gregorio (S.)** MORALI; **e in Sallustio,** VOLGARIZZAMENTO DI ALCUNI SQUARCI.

Stratto DELLE PORTE DI FIRENZE, ossia TARIFFA. **Firenze, nella Stamperia di S. A. S., 1652, in 4.°**

Edizione che si registra da' sigg. Accademici della Crusca.

Strinati (Neri degli), CRONICHETTA. *EDIZ. CRUS.*

Sta alla pag. 97 e segg. della *Storia delle guerre di Semifonte* scritta da messer Pace da Certaldo; Firenze, stamp. imperiale, 1753, in 8.° Fu scritta da Neri nella città di Padova, ove trovavasi insieme colla sua famiglia bandito dalla patria. Si toglie dal 1312 e va oltre fin dopo il 1400. La purità della favella non vi è troppo usata, essendo oltremodo guasta da parole lombarde e veneziane.

Strozzi, Pierozzo, Fiorentino, RIME.

Si trovano nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.° E nella *Raccolta di rime antiche toscane*. E nelle *Poesie italiane inedite di dugento autori*; dove, tra l'altre, sta una *Ballata*, ch'è del Sacchetti, e comincia: *Chi più si crede far, colui men fa*.

Svetonio. VITA DI DVODECI IMPERATORI DESCRITTA PER SVETONIO NUOVAMENTE TRADOTTA IN VOLGARE. **In Venetia, per Venturino Roffinelli del mese di Febbraio,** MDXXXIX, **in 8.°**

Questa non è la traduzione antica del vero *Svetonio* (V. Ilari Bib. di Siena, tom. VI, pag. 512; e Argelati, tom. V, sotto Svetonio), ma è una parte del volgarizzamento delle *Storie di Orosio* fatto da Bono Giamboni e che riscontra (salvo le troncature e le rifazioni) colla stampa procurata dal dott. Fr. Tassi,

cominciando dal cap. VI, del sesto libro sino al cap. XIV del settimo. È da credere che il titolo *Svetonio* ec. posto a questo frammento sia stato suggerito allo stampatore dalle prime parole di esso cap. VI, che dicono: *Ma questa historia Sempronio* (leggi Svetonio) e *Tranquillo pienissimamente disse, de la quale noi abbiamo certe parti ricolte, perchè a noi si facevano* ec. È questa senza dubbio la stampa d'*Orosio* ricordata dal Fabricio (Ven. 1539, in 8°), e citata dal Tassi sulla fede di esso Fabricio. È pure da vedersi a proposito di questo libro la nota poco erudita dell'Argelati sotto Svetonio, segnata (f). Questa rettificazione porge materia ad emendare assai gravi spropositi che leggonsi in più Cataloghi.

Susone, B. Enrico. V. in Orologio della Sapienza.
(16 Luglio, 1866.)

Tabula de Amalfa.

Sono *Statuti* che leggonsi da pag. 259 a 289 dell'*Appendice*, vol. 1, *Archivio Storico Italiano;* Firenze, Vieusseux, 1842-51, vol. 16, in 8.° Non si riprodussero conforme alla edizione già fattane in Napoli per cura della nuova Società Storica Napolitana, ma secondo una copia sopra un codice esistente in Vienna. Questa *Tabula de Amalfa* è parte vulgare e parte latina; e per lo più ne' codici s'intitola: *Capitula et ordinationes Curiae Maritimae nobilis civitatis Amalphae, quae in vulgari sermone dicuntur:* La Tabula de Amalfa.

Taddeo da Firenze, LIBELLO PER CONSERVARE LA SANITÀ DEL CORPO, *testo inedito del buon secolo della lingua, toscana.* Imola, Galeati e f., 1852, in 8.° *Di pagg.* 16.

Di questo prezioso libretto, dato fuori per mia cura in occasione di nozze, secondo un codice Magliabechiano, s'impressero soli 120 esemplari, de' quali 12 in carta grave papale, e due in carta inglese. Per astrazione dell'amanuense restò mutilo di un capitolo o rubrica verso la fine. Citasi nel *Vocabolario della Crusca* alle voci *Sandalo, Stitico* e *Lievito,* sotto le abbreviature di *Zibald. Andr. Zibaldone dell'Andreini,* dove trovasi inserito. Questo opuscolo, che è un trattato d'*Igiene,* contenente in breve molti precetti di sanità, tolti la più parte da Ippocrate, fu composto latinamente da maestro Taddeo, e volgarizzato da anonimo nell'aureo trecento. L'originale latino fu pubblicato insieme con altra scrittura, nel secolo XV con questo titolo: *Pulcherrimum et utilissimum opus ad sanitatis conservationem editum ab eximio artium et medicinae profess. magistro Benedicto de Nursia etc. — Similiter etiam de magistro Tadeo de Florentia de regime sanitatis secundum quatuor partes anni.* (In fine) *Tractus impendio Sigismundi a libris civis atque liberarii* (sic) *Bononiensis feliciter finiunt, anno* D. M. CCCC. LXXVII, in 4° picc.

—— LIBELLO A CONSERVARE LA SANITÀ DI MAESTRO TADDEO DA FIRENZE. Firenze, stamperia del Vocabolario e de' testi di lingua, 1863, in 8.° *EDIZ. CRUS.*

Cito questa ristampa, che io fin qui non vidi, sulla fede degli odierni signori Accademici della Crusca, i quali, col titolo sopra indicato, la registrarono nell'*Appendice* alla *Tavola delle Abbreviature* degli Autori citati nel loro Vocabolario. Cre-

do sia lavoro del celebre filologo, cav. ab. Giuseppe Manuzzi, il quale debbe avere esemplata questa sua edizione sul testo a penna, citato dagli antichi Accademici, che fu dell'Andreini; intitolato *Zibaldone*, di cui dissi più sopra: credo veramente non sia ancor pubblicato.

A proposito di cose pertinenti alla medicina vo' qui produrre un *Trattato*, venutomi in questi giorni alle mani, risguardante il reggimento che l'uomo debbe tenere in tempo di pestilenza, fatto dal famoso Giovanni Dondi Padovano. È trascritto diligentemente dal codice Magliabechiano, Classe VII, Palch. 1, N. 1015. Un altro simile *Trattato del maestro Tommaso di Dino del Garbo*, volgarizzato nel secolo XIV, e parimente inedito (il di cui testo latino si pubblicò in Firenze, appresso i Giunti nel 1576, in 8°, insieme con un Trattato sopra il medesimo argomento di Marsilio Ficino), si darà fuori quanto prima dall'egregio sig. prof. Pietro Ferrato, secondo la lezione di un codice Farsettiano, ragguagliato con altro della Riccardiana. Intanto ecco per arra quello di Giovanni de' Dondi. —

COME SI DEBBE VIVERE IN TEMPO DI PISTILENZIA SECONDO MAESTRO GIOVANNI DE DONDOLI DA ORIOLO. *Il quale consiglio conprese* [conpuse o conpose] *a richiesta dell' arcivescovo di Parigi.*

In prima. Come si veggono i segni che l'aria sia corrotta, studisi a purgare lo corpo con opportune medicine, a pugnere le vene e trarre sangue, secondo lo consiglio di pratichi e ben dotti medici, secondo che essi comprenderanno per lo segno dell'orine e de' polsi.

La mattina quando si leva, si lavi le mani e 'l viso con acqua fresca e dolce, e lavisi la bocca, e stropicci li denti e le gengie, gorgogliando di quella acqua, e spntandola. Lavato lo viso, le mani e la bocca, tolga aceto forte e tenperisi con acqua rosata o comune, e lavisi li polsi delle tempie e delle braccia e gli nari del naso. Non esca di casa inanzi lo sole levato, nè stia fuori, poichè esso sole sarà corico. Fuggi ogni aria rubbiosa [*nebbiosa*] e turbata, e ogni vento orientale o merichano [*meridiano*]. Poi che sarai levato, e lavato lo viso e l'altre parti scripte, e fomentato li polsi con aceto, non uscire di casa, in prima pigli una fiamma di legne secche e olorose, siccome di ramerino, ginepro, mortina, alloro, frassino o quercia. El fuoco di carboni fuggi, e se stessi tanto al fuoco, che avesse generata bracia, sicuramente gittavi su un poco di costelo [*costolo*] o di sandolo, o di canfora, o incenso, e sarannoti buone armi. E se è huomo di robusta complessione, inanzi che esca fuori mangi tre bocconi di cicerbita con poco d'aceto e poco pane: se fusse di più debile conplexione, mangi una fetta di pane messo in vino bianco, o altro vino mezo acqua.

In ogni pasto, dove si mangi carne, lo suo savore sia aceto, o agresto, o sugo di melagrane acetose, o di limoni o melarancie. E per lo simile le carni sieno castroni dell'anno, e cavretti, vitella di lacte, lepri, pernici, fagiani e pollastri. E se mangiassi pesci, sieno di dolci e chiare acque, e sieno cotti in sulla graticola. Puossi in minestra mangiare lenti, cioè la cocitura, zucche, melloni e farro. None stia digiuno e non patisca fame nè sete per nessun modo, ma temperatamente mangi. Lo vino sia mezzo acqua: io dico vino possente. Altri vini bruschi si temperi, secondo che può portare. L'acqua sia fredda. Avendo fuori di pasto sete, usi sicuramente tissana, cioè acqua d'orzo, o aceto innaquato, o vino di

melagrane acetose, o sciloppo acetoso, o di cedrino, o di limoni con acqua fredda. Fuggansi tutti e frutti di dolce sapore e ogni composizione di mele, e ogni di pigli una o due pillole di questa ricepta. Aloe, mirra e zafferano, e confettinsi con buono vino bianco di buon sapore e olore, e con sciloppo acetoso. E chiamonsi pillole contro a pistilenza. Ancora, ogni settimana, una volta, pigli quanto una fava d'utriaca fina. La mattina a digiuno, quando pigli la triaca, non pigli le pillole. E nota, che, non ostante che pigli le pillole, segui di pigliare quello, che di sopra è decto, inanzi che eschi di casa; chè l'una cosa, non à a impedire l'altra. Fuggansi abracciamenti di femine, e tutti gli esercizi disordinati, e generalmente ogni cosa che à a riscaldare li sangui, fuori del caldo del fuoco sopra decto. Non dormire di giorno, nè stia al sole, nè in luoghi umidi e rematici; e così la stufa e ogni lavamento d'acqua calda, se non fusse constretto da necessità. Quando va fuori porti in mano una spugna molle in aceto fortissimo, e molto spesso se la ponga al naso. Masticare spesso foglie d'ermolino *(sic)*, cioè corbexole, molto pro fa; imperò ch'è pontico e acido. Ancora si debbe ciascuno guardare dal fiato delle persone, e maxime viandanti e peregrini, che per lo lungo cammino sono dentro riscaldati e le interiora putrefatte: e generalmente da ogni fiato è utile astenersi e fuggirlo. Ancora si fugghino tutti e puzzi di cose corrotte, di corpi d'uomini o di animali, o di gente inferma; che avenga Iddio che a ogni tempo sia ogni puzzo contrario alla nostra natura, e maxime in tempi di pistilenzia, è da fuggirli. Se pure accadesse gustarlo, subito si debbe l'uomo optimamente una volta e più ben purgare lo naso, e poi con aceto fomentare e tirare su l'odore, sicchè 'l celabro ne senta; e poi subsequentemente li polsi, cioè le tempie e le braccia. E se pure alcuna volta accadesse, l'uomo. da necessità constretto, andasse ad alcuno infermo d'infermità pestifera, non abandoni la spunga, ma spesso se la ponga al naso, e stia largo più che può, e abrievi le parole; e come torna a casa, lavi la bocca e gli nari, prima con acqua fresca, e poi con aceto, e non mangi sì tosto, acciochè prima ogni puzzo sia risoluto e ben purgato. Ancora, in quanto è possibile, studi l'uomo di fuggire tutte quelle cose, che ànno a contristare la mente. Imperciochè, per le passioni malinconiche, el cuore sbigottisce, e li sangui si conturbano. Ma per lo contrario studi a letitia, e cose che abbino a condurre riso, con che lo cuore si dilecti, come è, cantare e suonare o vedere cose giocose e vaghi narramenti, mutare spesso camicie bianche, usare belli vestimenti, giuochi di tavole o di scacchi, nè altri giuochi non sono utili per lo fiato che rende l'uno all'altro. Ma vedere di lungi certi giuochi di riso o di festa è buono, e generalmente cercare tutte quelle cose, che ànno a letificare lo cuore: al contrario fuggi ogni exercitio che facci lo corpo sudare e li sangui riscaldare.

Modo come la persona si debba reggere per mantenere la sanità.

Poi ch'ài desinato o cenato, mangia méza dramma di coriandoli non confetti, e non bere. La cena tua sia più sobria, lo desinare più largo. E se ceni, sia la carne arrostita e non lessa. E dopo la carne, mangia un poco di buon formaggio; frutti e erbe crude fuggi e cose molto calide e fummose. Schifa lo vino: se è possente, la terza parte sia acqua, ma dolce e fresca. In

ogni pasto, sempre bei meno che puoi: e dopo pasto non bere. Poi ch'ài mangiato, non t'afaticare, ma inanzi lo cibo lo fà, se non ài fame: se ài fame, mangia e non ti esercitare. Dopo cena và c° passi, ma adagio; e se v'è fiume, vallo a vedere, non sedendo, ma stando. Inanzi che sia compiuta la tua digestione, o da mattina o da sera, guardati di non usare con femina, ch'è molto noioso alla natura, e molte infermità per questo s'ingenerano; imperò che per questo si turba allo stomaco il caldo naturale, donde lo cibo, non cocendosi, infracida. Non dormire di giorno, ch'è rio. La notte tieni il capo alto, e non troppo caldo, e non dormire supino; non studiare molto con lo corpo pieno. Desinando, o cenando, canti e suoni e risi e giuochi molto aiutano la digestione, e lo contrario corrompe lo cibo. *Deo Gratias.* —

Talano da Firenze, RIME.

Stanno in *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia* ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.° E nella *Raccolta di rime antiche toscane*.

Tantini, fra Zanobi. V. in **Leggende** di alcuni Santi e Beati venerati in S. Maria degli Angeli; e in **Vita** di fra Silvestro.

Taviani, Guelfo, DUE SONETTI A CINO DA PISTOIA.

Leggonsi tra le *Rime toscane di Cino da Pistoia;* Venetia, Imberti, 1589, in 4°, alle pagg. 116-117.

Tavola (La) RITONDA. *Romanzo Storico Cavalleresco del secolo XIII.* (Firenze, Tipografia Fabris. 1841). in 12.° *Di pagg.* 144.

Non è che un frammento in otto fogli di questo celebre *Romanzo* che doveasi pubblicare per intero a spese del libraio fiorentino signor Alessandro Paggi, in due volumi, partiti in sei fascicoli, di 72 pagine per cadauno, e con emblemi a ciaschedun Capitolo relativi a quegli ordini di cavalleria che vi si trattavano, e pel frontispizio la *Tavola* d'istituzione, quale ancora si conserva a Winchester. L'impresa si rimase a quasi tutto l'ottavo Capitolo, e precisamente alle parole seguenti: *e vanno inverso la città di Tintoile. E;* e ciò per l'improvvisa partenza di colui che ne avea assunto la cura (fu un Tommaso Gordini di Modigliana), il quale trafugò e portò con seco la copia, che, a spese del Paggi, n'era stata fatta sopra un codice Magliabechiano, e con altri mss. raffrontata. Non essendo dunque proseguita la stampa, si vendettero a' pizzicagnoli tutti gli otto fogli impressi, sicchè in breve stoltamente furono consumati e distrutti; onde indarno oggi da' raccoglitori di rarità bibliografiche vengono ricercati.

Un saggio di quest'aurea scrittura, venutaci in origine dal provenzale, era già stato messo fuori dal Lami nelle *Novelle Letterarie* al vol. XIV, col. 756, e segg., non che a pag. 13 e segg. dell'*Etruria*. al vol. 2; Firenze, Società Tip., 1851-52, vol. 2, in 8°, per cura del sig. Vincenzio Follini. Un altro saggio pur si dette in Lucca nel 1857, di cui V. all'articolo PRODEZZA (la prima) DI TRISTANO, ec. Parimente ne troviamo alcuni *Capitoli* al vol. 2, ediz. 2ª del *Manuale della Letteratura* ec. del prof. Vincenzio Nannucci; e nel BORGHINI, *Studii di filologia e di Lettere italiane*, al fascic. 1°, Anno 1°. E altro pure, secondo il codice sanese, nella *Strenna Livornese*, LA VIOLA DEL PENSIERO, di cui si tirarono esem-

plari a parte; Livorno, 1863, in 8°: ne fu editore l'egregio sig. prof. Adolfo Bartoli. Il brano s'intitola: BRANGUINA. V. anche in CERUTIS (Ventura de').

Monsig. Giusto Fontanini e Apostolo Zeno considerarono siccome facenti parte della *Tavola ritonda* diversi altri antichi Romanzi cavallereschi, come è a dire: *Gli egregii fatti del gran re Meliadus; La historia di Lancillotto del Lago; Le opere magnanime de' due Tristani; I Reali di Francia; Guerino detto il Meschino; Girone il Cortese,* ed altri diversi, tuttora inediti.

Tavola (La) RITONDA, *o* L'ISTORIA DI TRISTANO, *testo di lingua citato dagli Accademici della Crusca ed ora per la prima volta pubblicato secondo il codice della Mediceo-Laurenziana per cura e con illustrazioni di Filippo-Luigi Polidori.* Bologna, Romagnoli (tipi Fava e Garagnani), 1864-(66), vol. 2, in 8.° *ED. CRUS.*

È questa l'ottava opera pubblicata dalla R. Commissione pe' testi di lingua. Se ne impressero 560 ess. in carta comune, e due in carta forte di Fabriano. Questo famoso romanzo cavalleresco, che da lungo tempo si bramava edito interamente, sta sopra ogni lode, e sopra ogni lode stan pure la dottrina e l'assennatezza con cui è illustrato dal celebre Polidori: ciò nondimeno, stante la avversità de' tempi a questa maniera di studii, una si importante opera non s'ebbe fin qui quella accoglienza che meritava. Nel primo volume leggesi una lunga e dotta ed erudita *Prefazione* con l'intero testo della *Ritonda:* a piè di pagina sono note frequenti ed opportunissime. Al cod. Laurenziano, del quale si servì l'editore, essendo mutilo a tutto il *Capit.* XI, si supplì col ms. Sanese. Nel secondo volume stanno le ILLUSTRAZIONI, consistenti in un copiosissimo *Spoglio,* che, dal 14 foglio in fuori, potè esser riveduto dal suo compilatore, tolto alle lettere ed agli amici il dì 12 ottobre, 1865; diversi *Saggi* di codici contenenti la *Tavola Ritonda* o fatti a quella riferibili, in prosa ed in rima, ed uno estesissimo *Indice.* Il benemerito nostro Collega, sig. Luciano Banchi, direttore dell'Archivio di Stato senese, condusse a termine questo secondo volume.

Tedaldi, Pieraccio di Maffeo, Fiorentino, RIME.

Si leggono nella *Raccolta di antiche rime toscane,* stampata dopo la *Bella Mano di Giusto de' Conti.* E nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.° E nella *Raccolta di rime antiche toscane.* E ne' *Lirici del secolo primo, secondo e terzo* ec. E nelle *Poesie italiane inedite di dugento autori.* E in *Cino da Pistoia, Rime;* Firenze, Barbèra, 1862, in 32. Due *quartine* di questo antico poeta furono riportate dall'Ubaldini nella Tavola a' *Documenti d'Amore di Francesco da Barberino.*

Tempo (Antonio da), COMMENTO ALLE RIME E CANZONI DEL PETRARCA.

Sta nelle edizioni Petrarchesche del 1477, 1494, 1497, 1500, 1503, 1507, 1508, 1512, 1515, 1519, 1522. Vuolsi anche avvertire, che su tutte le suddette edizioni (ed anche in una del 1471, ma senza nome d'Autore), dopo i *Trionfi* trovasi *La Vita di Misser Francescho Petrarcha per Antonio da Tempo;* ed è quella medesima *Vita* che il Marsand ristampò poi come d'incerto

autore, di cui V. a suo luogo in questa Bibliografia.

—— RIME.

Furono impresse nell' opera sua latina, intitolata: *De Ritmis vulgaribus* ec.; Venetiis, 1509, in 8.° E nell'*Istoria della volgar poesia* ec. *di Gio. Mario Crescimbeni*; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.°

Tenzone DI ANONIMO TROVATORE DEL SECOLO XIII, *ora per la prima volta pubblicata da Salvatore Bongi*. Bologna. Tip. delle Scienze (*Senz' anno, ma* 1858). in 8.° *Di carte* 4.

S' inserì nel *Giornale filologico, letterario e di amenità*, L' ECCITAMENTO, e se ne tirarono a parte 30 esemplari in carta comune, e 20 in reale di Fabriano. Comincia: *Messere, lacrimando, Domandovi merzede umilemente, Ch' io moro veramente — innamorota.*

Teofrasto filosofo. V. in **Trattato** SOPRA IL TORRE MOGLIE O NO.

Terino da Castelfiorentino, RIME.

Stanno nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia* ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.° E ne' *Poeti del primo secolo della lingua italiana*. E nella *Raccolta di rime antiche toscane*. E ne' *Lirici del secolo primo, secondo e terzo* ec. E fra le *Poesie italiane inedite di dugento autori*. E nel *Manuale della letteratura* ec. *del prof. Vincenzio Nannucci, edizione seconda*, con aggiunte.

Terramagnino, Girolamo, Pisano, RIME.

Trovansi nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia* ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.° E ne' *Poeti del primo secolo della lingua italiana*. E nella *Raccolta di rime antiche toscane*.

Terzine STORICHE D' UNA TRADIZIONE DI S. AMBRUOGIO, DEL 1339.

Si produssero dall' eruditissimo sig. dottor Giulio Ferrario nella sua opera dei *Monumenti sacri e profani della Basilica Ambrosiana*. Ed a pag. 80 e 81 degli *Inni di S. Ambrogio raccolti, tradotti ed illustrati da Giuseppe Berta*; Milano, Borroni e Scotti, 1841, in 8.° Cominciano: *Quella virtù superna, excelsa, immensa, Che 'l tutto fece, e qual regge e governa.*

Terzine intitolate: LE BELLEZZE D' UNA DONNA. *versi d' Anonimo del buon secolo*. Firenze, Tip. Mariani (1865), in 8.° *Di pagg.* 16.

È un caro libriccino pubblicato per illustri nozze dal signor Emilio Sestini, secondo la lezione di un codice Strozziano. Le *Terzine* sono 59: la prima comincia: *Correvan gli anni del nostro Signore Mille trecento e cinquantanove* ec. La pag. 15 contiene le *Note*, la 16 è bianca. Il ms. fu ceduto all' egregio sig. Sestini dal ch. prof. Pietro Dazzi.

Tesoretto di Sentenze. V. in **Libro** di Sentenze.

Testa (Arrigo di) da Lentino, RIME.

Sono inserite tra' *Poeti antichi raccolti da monsig. L. Allacci*. E nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia* ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4. E tra' *Poeti del primo secolo della lingua italiana*. E in *Poesie dei Re Suevi in Sicilia*

e dei loro cortigiani. E in Gregorio Rosario, *Opere scelte;* Palermo, 1845, in 8. E nel *Manuale della letteratura* ec. *del prof. Vincenzio Nannucci,* ediz. 1ª e 2ª. E fra' *Lirici del secolo primo, secondo e terzo* ec. E, col nome di Arrigo di Vitis, in Palermo, *I Manoscritti Palatini di Firenze,* al vol. 2, pag. 101 e segu.; Firenze, 1853-60, vol. 2, in 4.

Testi DI LINGUA INEDITI, *tratti da' codici della Biblioteca Vaticana.* Roma, de Romanis, 1816, in 8.° *Di pagg.* XXXIV, *due bianche,* e 126 *num.: l'ultime due non num.*

Contengonsi in questo volume, pubblicato per le cure di Guglielmo Manzi, diversi opuscoli appartenenti alcuni al XIV, ed altri al XV secolo. Sono i seguenti: *Congiura di Stefano Porcari descritta da Leon Battista Alberti; Orazioni IX di Stefano Porcari cav. Romano; Commissione di Ambasciadori Fiorentini spediti dal Comune di Firenze al re Ladislao; Epistola di Demostene ad Alessandro re Macedo; Lettera di Lentulo sulla venuta di Gesù Cristo; Lamento di Pisa; Lamento del conte di Poppi; Capitolo mandato da Cosimo Medici a Francesco Sforza dopo la sua tornata; Iscrizioni sotto una Dipintura d'alcuni ribelli Fiorentini* ec. Circa ad altri testi di lingua. V. anche in RACCOLTA DI TESTI DI LINGUA INEDITI.

Testo DI DUE CODICI CARTACEI D'ARBORÈA del secolo XV, *pubblicati da Pietro Martini.* Cagliari, tip. Timon, 1856, in 8.° *Di pagg.* 36.

Dopo cinque carte, tra frontispizio e preliminari, segue il testo a due colonne, che va fino a tutta la pag. 26, indi alla 34 *Note e Documenti.* A piè di questa cominciano alcune altre poesie, che procedono fino alla pag. seguente. Il tutto è pubblicato con molta sapienza storica, e con non comune critica.

Thoro (Bruno de). V. in Toro (Bruno de).

Tito Livio, VOLGARIZZAMENTO DELLA PRIMA, TERZA E QUARTA DECA. Roma, appresso al Palatio di san Marco, 1476, parti III, in f. *Rarissimo.* — L. 300.

—— Lo stesso. Venetia, maestro Antonio da Bologna, 1478, parti III, in f. *Molto raro.* — L. 200.

—— Lo stesso. Venetia, per Vittorio di Ravani e comp., 1535, in 4.°

Guasta oltremodo, asseriscono gl'intelligenti, e alterata essere l'antica semplicità in questa ristampa; e se non avesse l'aggiunta della *Quinta Deca ora per la prima volta, leggiadramente fatta volgare,* non sarebbe da farne alcun caso. Varie altre edizioni delle *Deche* abbiamo ne' due secoli XV e XVI, e cioè (e questa della sola prima); Firenze, senza nome di stampatore, e senz'anno, a due colonne, di cui fa cenno appena il Gamba, e di cui possiede un magnifico es. il ch. filologo, cav. ab. Manuzzi; credesi del 1471; è in fogl.: ed in Venetia, per Ottaviano Scoto, 1481, in fogl.: ed ivi, 1490, 1502 e 1511, per Bartholomeo de Zanis, in foglio: ed ivi, per Bartolomeo de Alexandria et Andrea de Asula compagni, 1485, in foglio: ed ivi, per Zouanne Vercellese, 1493, in foglio.

—— Lo stesso, con questo titolo: LE DECHE DI T. LIVIO,

volgarizzamento del buon secolo, corretto e ridotto a miglior lezione dal P. Francesco Pizzorno delle Scuole Pie. Savona, Sambolino, 1842-49, vol. VI, in 12.°

Comunque il ch. Pizzorno assai cure spendesse intorno a questa pubblicazione, e che veramente meriti molta riconoscenza per averci dato uno de' più aurei testi del buon secolo, in una forma oltremodo migliore di quella che si leggesse nelle antiche stampe, nulladimeno, colpa la debole condizione umana, ella non riuscì quale si desiderava dal colto pubblico, singolarmente circa a' primi tre volumi. La quarta *Deca* vuolsi volgarizzata da messer Gio. Boccaccio, tanto somiglia alla proprietà della sua lingua, al suo stile e alla sua robustezza. Il celebre teologo Giannantonio Arri produsse una lunga sua *Dissertazione* su tale argomento (Torino, Pomba, 1832) con che intende di comprovare essere propriamente questa versione del Boccaccio: v' inserì per intero il *Proemio* del volgarizzatore. È da avvertirsi che dopo la pag. XII del vol. V, dee esservi una Tavola di ragguaglio delle tre edizioni, Romana, 1476; Veneta, 1478, e Veneta pure, 1493 portante il capitolo XX del lib. IV della terza Deca; come pure non dee mancare il *fac-simile* di un codice consultato dall'editore.

—— LA PRIMA DECA, *volgarizzamento del buon secolo pubblicato dal manoscritto Torinese* ec. *per cura del prof. Claudio Dalmazzo.* Torino, Stamp. reale, 1846, vol. 2, in 8.° *Con tavole in rame.* EDIZ. CRUS.

Buona edizione corredata d'illustrazioni storiche e filologiche, di spogli, d'indici e tavole. Di questo antico *Volgarizzamento* era pur stato dato un saggio dal Duca di Villarosa; Palermo, 1819, in 8°, del quale non troppo contento l'illustre editore, ne distrusse la maggior parte delle copie. Parimente un brano se n'era riportato in un Manifesto d'associazione firmato dai coniugi Michele e Caterina Ferrucci, col quale si proponevano di ristampare il predetto aureo volgarizzamento; Bologna, 1835-36. Ed altro saggio altresì leggesi tra gli *Opuscoli* di Paolo Costa.

Diverse furono le opinioni intorno al merito di questo prezioso volgarizzamento. Giulio Perticari, severo giudice de' trecentisti, lasciò scritto, che *l' idiota autore*, non conoscendo il latino, il traslatò dal provenzale, e scostandosi dalla *Liviana magnificenza*, si accostò *alle povere guise degli stranieri*, e così molte *stravaganti forme provenzali* rimasero. Ma Paolo Costa, giudice competente quanto il Perticari, affermava che: fra i volgarizzamenti del 1300, *uno sopra tutti risplende*, cioè quello della *Storia di Tito Livio*, il quale per nostra vergogna giace tra la polvere delle librerie ignoto ai più, mentre che *quel volgarizzatore narrar seppe maestrevolmente* i fatti del primo popolo del mondo, e *spesso con arte pari all' arte di Livio!*

Abbiamo pure alcuni pochi squarci di Livio, volgarizzati da frate Iacopo Passavanti, i quali leggonsi pressochè in tutte le edizioni dello *Specchio di vera Penitenza.*

Tolomei, Granfione, da Siena, RIME.

Trovansi prodotte da *monsignor Leone Allacci* a pag. 368 della sua raccolta di *Poeti antichi.*

Tolomei, Meuzzo, o Meuccio da Siena, Rime.

Furono inserite dal *Crescimbeni*

nella sua Istoria della volgar poesia ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.°

Tolomei, Spinello; **Vanni**, Andrea; **Visconti**, Giovanni di Nicolò di Mino; e **Nicolò** di Nerino, ambasciadori Sanesi, LETTERA ALLA SIGNORIA DI SIENA.

Leggesi a facce 76 del vol. I, del *Carteggio inedito d'artisti* ec., pubblicato ec. dal *dottor Giovanni Gaye;* Firenze, Molini, 1839, vol. 3, in 8.°

Tommaso (Caffarini) de' Predicatori, LAUDA A RIVERENZA DELLA BEATA VERGINE CATERINA DA SIENA. Siena (Senza nome di stampatore), 1863, in 8.° *Di pagg.* 8.

Si pubblicò per cura del ch. sig. dottor Francesco Grottanelli nell'annua festività della santa; ma non è che un frammento di undici strofe, che comincia: *Si forte di parlare io son costretto.* V. in CAFFARINI, Tommaso.

Presso l'illustre e benemerito sig. Andrea Tessier di Venezia vidi un prezioso codice membr. contenente la *Leggenda della b. Giovanna da Orvieto,* la *Leggenda della b. Margherita da Città di Castello*, ed una parte della *Leggenda di S. Caterina da Siena.* Sta in fine la suddetta *Laude a reverenza di S. Caterina*, ma intera, ed assai lunga. Dallo stesso cod. apprendiamo che queste *Leggende* furon volgarizzate dal b. Tommaso in Vinegia, del 1399.

Tommaso da Faenza. V. in **Buzzuola**, Tommaso; e in Simbuono Giudice; e in **Rime** antiche edite ed inedite d'autori faentini.

Tommaso da Gubbio, giureconsulto. V. in **Statuti** DELLE COMPAGNIE DEL POPOLO DELLA CITTÀ DI FIRENZE ec.

Tommaso di Sasso da Messina, RIME.

Stanno fra' *Poeti antichi raccolti da monsig. L. Allacci.* E nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.° E, molto più correttamente stampata, trovasi una *Canzone* a pag. 292 e segu. delle *Lettere di fra Guittone*, alle note. E fra' *Poeti del primo secolo della lingua italiana.* E in *Poesie dei Re Suevi in Sicilia e dei loro cortigiani.* E in Gregorio Rosario, *Opere scelte;* Palermo, 1845, in 8.° E nel *Manuale della letteratura* ec. *del prof. Vincenzio Nannucci, edizione seconda,* con aggiunte.

Tommasuccio (Beato) da Foligno, PROFETIE. Foligno, presso Agostino Alteri, 1626, in f. *Raro.*

Non vidi giammai questo libro, che trovo ricordato nel *Quadriregio* edito in Foligno, in fine, ove è una lista di libri citati in quelle note. Queste *Profezie* leggonsi dopo la *Vita del B. Tommasuccio,* e cioè dalla pag. 108 alla 121; la qual *Vita* fu scritta da Lodovico Iacobilli. Alcune s'inserirono dal *Crescimbeni,* nell'*Istoria della volgar poesia* ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.° E nelle *Poesie italiane inedite di dugento Autori;* non che dal De Angelis nel *Catalogo dei testi a penna della Biblioteca di Siena*, che leggesi a f. 214 de' *Capitoli de' Disciplinati;* il quale dice, che di dette Profezie *se ne rammentano varie edizioni*, ma che da lui *si conosce solamente* la sopraccitata: ne' codd. hanno il titolo di *Tractatus de ruina.*

Torini, Agnolo, da Firenze, BRIEVE MEDITAZIONE SUI BENEFICI DI DIO, *testo inedito del buon secolo della lingua italiana.* Bologna, Gaetano Romagnoli (*Tipi del Progresso*), 1862, in 16.° *Di pagg.* 56.

Questo prezioso opuscolo si pubblicò per mia cura in numero di 200 esemplari in carta comune, 3 in carta grave e uno in carta cerulea, in forma di 8.° Trassi questo antico testo inedito da un codice ms. già Gaddiano, ora Laurenziano, d'ottima lezione. Di questo Torini stanno due *Canzoni al Duca d'Atene,* dalla pag. 164 a tutta la 167 dei *Nuovi Documenti* posti in fine alla *Memoria della Signoria di Gualtieri Duca d'Atene in Firenze, compilata da Cesare Paoli*; Firenze, Cellini, 1862, in 8.° Il *Sonetto* che produssi in fine alla *Brieve Meditazione* si era già pubbl. dal Mehus a car. 284 della *Vita di Ambrogio Traversari,* e poi dal Bandini a car. 75, tomo II della *Biblioteca Leopoldina;* Firenze, 1791. 92, 93; il quale pure a car. 73-74 dello stesso volume riporta una *Lettera* dedicatoria del medesimo Torini al Conte Carlo di Battifolle con che gli intitola il suo *Trattato della Miseria dell'uomo,* tuttora inedito.

Toro (Bruno de), RIME.

Stanno nelle *Nuove Pergamene d'Arborèa illustrate da Pietro Martini;* Cagliari, Timon, 1849, pag. 130. E in *Atti dell'Accademia delle Scienze di Torino* (Aprile, 1866); Torino, Stamperia Reale, 1866: vi sono tirature a parte, in for. di 8.° Questo rimatore cagliaritano fioriva sullo scorcio del secolo XII.

Torrigiani, Marchionne, SONETTI.

Leggonsi nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.° E nel *Parnaso Italiano* del Rubbi, al vol. 6, pag. 209; Venezia, Zatta, 1784-91. E ne' *Lirici del secolo primo, secondo e terzo* ec. E in *Cino da Pistoia, Rime;* Firenze, Barbèra, 1862, in 32.° Fioriva verso il 1350.

Torrigiano (Maestro), SONETTI.

Sono tre *Sonetti* che leggonsi dalla pag. 131 alla 133 del volume primo, *Poesie italiane inedite di dugento Autori.* Il fiorire di questo maestro Torrigiano vien riposto dal Trucchi verso il 1250, e fu contemporaneo di maestro Rinuccino.

Totto da Panzano. V. in **Luca di Totto** ec.

Transito e MIRACOLI DI S. GIROLAMO. V. in **Vita** e in **Leggenda** DI SANTO IERONIMO.

Transunto D'ALCUNE COSE NOTABILI DELLA TERRA DI SAMINIATO QUANDO ERA IN LIBERTÀ, DAL 1302 AL 1318.

È inserito nel vol. 1°, dalla pag. 456 alla 468, dell'opera: *Stephani Baluzii Tutelensis, Miscellanea novo ordine, et non paucis ineditis Monumentis opportunisque animadversionibus aucta, opera ac studio Io. Dominici Mansi Lucensis;* Lucae, apud Vinc. Iunctinium, 1761-64, in f. V. anche in LELMI, Giovanni.

Transunto DI UN ISTROMENTO IN VOLGAR SICILIANO DEL SECOLO XII.

Leggesi alle pagg. 140, 141, del *Borghini,* anno terzo, e si pubblicò dal prof. Vincenzo di Giovanni. Questo *Transunto* è seguito da un altro *Atto,* pure appartenente allo stesso secolo, che sta nelle pagg. 142, 143

Trattatelli (Tre) DELL'ARTE DEL VETRO PER MUSAICO DEI SECOLI XIV e XV *ora per la prima volta pubblicati.* Bologna, Romagnoli (R. Tipografia), 1864, in 16.° *Di pagg.* 182.

Edizione di soli 202 ess. numer., de' quali due in carta forte, in f. di 8.° I primi due appartengono al secolo XIV, e il terzo al 1443. Il secondo sembra lavoro di un Benedetto Ubriachi fiorentino. Fu pubblicato questo prezioso libretto dall'egregio sig. cav. Gaetano Milanesi, il cui nome vale un elogio.

Trattatello DI COLORI RETTORICI, *testo inedito del buon secolo di nostra lingua.* Imola, Galeati, 1851, in 8.° *Di pagg.* 50. *EDIZ. CRUS.*

Fu pubblicato per mia cura, secondo un codice Riccardiano, e collazionato con uno Laurenziano, in num. di soli 100 esemplari in carta comune, sei in carta grave e due in carta colorata. Comincia: *Vogliendo dimostrare a te, Agnolo amico, alcuna particella del bello parlare rettorico, il quale a' suoi amati dona graziosi beneficj* ec. Oltre la purità della favella e l'importanza de' precetti rettorici, è anche curiosissimo cotesto libro per gli esempi storici che vi si riportano ad ogni tratto.

Trattatello DI CRONOLOGIA, *scritto nel buon secolo della lingua.*

Si pubblicò dal cav. Pietro Fanfani nel Giornale di Filologia ec., *Il Borghini,* anno primo, alle pagg. 548, 612 e 681; Firenze, 1863, in 8.°

Trattatello di Fisiognomia. LA FISIOGNOMIA, *Trattatello in francese antico colla versione italiana del trecento, pubblicato la prima volta sui codici per cura di E. Teza.* Bologna, presso Gaetano Romagnoli (Regia Tipografia), 1864, in 16.° *Di pagg.* 61 *num. e tre bianche.*

Edizione di soli 202 ess. numerati, de' quali due in carta distinta, in for. di 8.° Fu procurata dal distintissimo poliglotto, sig. prof. Emilio Teza. È la quarta parte di un *Manuale di medicina* che sta nella Marciana in Venezia, intitolato: *Avicenne en roumauns.* Il libriccino è preceduto da un'erudita *Avvertenza,* in cui si rende ragione e dell'opera e del lavoro fattovi dall'illustre editore; dopo la quale, ad ogni pag. *verso,* sta il testo francese, e, ad ogni *recto,* la versione italiana fatta da Anonimo nel secolo XIV, qui messa fuori secondo un codice Laurenziano, già Rediano, N. 88, 186. La *k* pel *ch* fa sospettare che appartenga al finire del sec. XIII, o al cominciare del susseguente XIV. Finito il testo francese e l'italiano seguon le *Note* in pagg. 4; poi l'*Indice,* e finalmente una *Giunta,* dove si discorre singolarmente della simiglianza del testo francese Marciano coll'opera di *Medicina del Maestro Aldobrandino da Siena,* per cui è giuocoforza credere che amendue *discendono da una sola fonte e ne serbano i vestigi,* avvegnachè *spesso e non leggermente differiscano.* La versione però data fuori dall'egregio signor Teza varia assai dalla inedita di ser Zucchero Bencivenni, della quale in prova daremo qui sotto un saggio, conforme a' codici Riccardiani. Vuolsi anche avvertire che gli Accademici della Crusca allegarono tra le opere diverse di maestro Piero da Reggio pur la *Scienza della Filosomia.* Ma ecco il saggio promesso. —

QUI INCOMINCIA D'UNA NOBILE ISCIENZA, LA QUALE S'APPELLA FISONOMIA; PER LA QUALE E COLLA QUALE SI CONOSCE L'UOMO PER LI SEGNI DI FUORI: E APPELLASI *Fisonomia,* PERÒ CHE FISONOMO EBBE NOME QUELLI CHE PRIMIERAMENTE LA TROVOE.

Volemo adunque dare insegnamento di conoscere la natura delli uomini per li membri che l'uomo vede di fuori, per bella e utole scienza, la quale si chiama fisonomia, perciò che colui che la compuose e ordinoe, ebbe nome Fisomono; la quale gli antichi savi per lunghi tempi usarono, glorificandosi molto nell'aquisizione della bellezza, che trovò nella sua natura la perfezione. La quale iscienza s'attribuisce e dàe al sopraddetto Fisomono; e per questo si pone e mette nel numero degli antichi filosafì, e ch'elli fosse grande maestro e perfetto, e massimamente in questa iscienza di fisonomia. E veramente per quella iscienza egli investigava la disposizione, la comperazione e la qualitade dell'uomo e la natura della sua anima e de' suoi cibi e de' suoi costumi, e in che la scienza del suo effetto, e quanto l'uomo è vertuoso e vizioso. E avvegna Iddio che, secondo natura, debbia così essere, come la fisosomia parla, impertanto egli puote bene essere altrimenti, sì come per li buoni insegnamenti e per la dottrina che gli uomini ricevono; che voi dovete sapere, che nodritura passa natura molte volte, sì come voi potete vedere ciascuno giorno in uomini e in bestie. Che negli uomini potete voi vedere, che molti uomini sono di sì mala natura, che, per loro natura, non dovrebbono fare altro che male, ma per li buoni insegnamenti e per la dottrina de' savi uomini, si divengono buoni e fanno altra cosa, che loro natura non ne porta. Ancora nelle bestie vedete voi altresì, che, per l'insegnamenti, fanno cose, e nolle fanno per loro natura. Ma non intendete niente per quello che detto abbiamo, che natura non passi nodritura, ma l'uno può l'altro passare se voi ve ne prendete guardia sottilmente; e di questa scienza avvene già bella istoria e notevole, la quale non è da obriare, ma da raccontarla: hor v'apparecchiate di bene 'ntenderla.

Leggesi che' discepoli d'Ipocras, savissimo filosafo, essemplarono e fecero dipignere la sua figura in carta, sì propriamente fatta e ritratta, quanto eglino più e meglio sepponо figurare; e quando l'ebbono tutta dipinta e formata, si la portarono al detto Fisomono, dicendo a lui: guarda, maestro, e mira e considera diligentemente questa figura, e mostra a noi per sottilitade della tua iscienza la comperazione, la qualitade e la natura, di cui è questa figura. Lo quale Fisonomo, udendo ciò, si la mirò e divisoe la detta figura essemprata, cioè la sua compressione, composizione, disposizione e natura: e compassò e sestòe le sue parti alle parte d'Ipocras, e disse: questo uomo, la cui figura voi mi mostrate, si è uomo naturalmente lussurioso, non savio, nè discreto; superbo e non umile. Dette queste cose, i discepoli d'Ipocras vollono il detto Fisonomo uccidere, dicendo a lui: o istolto, matto sanza alcun senno, come semplicemente ài giudicato questa figura! imperciò che egli è de' più savi e de' più discreti e de' più benigni che alcun altro filosafo: èe umile, pacifico, casto e pieno di tutte buone virtude. Allora Fisomono parlò a' detti iscolari, e disse: io so bene e conosco per la mia scienza, che questa è la figura del savio filosafo Ipocras, ma impertanto della sua figura vi dissi la veritade, per la mia iscienza, di quello che voi mi

domandaste e quello ch'io ne sento diritttamente, et ovvi dimostrato le sue condizioni. Li predetti discepoli, ciòe intendendo, raccolsero le parole dette di Fisonomo, e tornarono al loro maestro Ipocras, e dissero a lui tutto quello che Fisonomo aveva giudicato, non lasciandone nè dimenticandone neuna sola parola. Ipocras, udendo ciò, rispuose a' suoi discepoli, e disse: così è certamente; lo savio Fisonomo à detto e giudicato per la mia figura tutto il vero, che non n'à fallato pur una lettera. Veramente vi dico, che, perciò ch'io conosco me medesimo per iscienza e per discrezione, considero e penso, che queste cose e vizii sono in me, per virtude di scienza contra e detti vizii resisto e pugno, e afforzomi ordinando ciascuno die che l'anima mia, comandatore e correttore contra di loro, ed ho ritratto sempre l'anima da loro, sicchè l'anima mia àe sempre vinto e trionfato, e àe avuto vittoria contra i detti vizii. Questa è adunque la grandissima loda della sapienza e astinenza del savio Ipocras. Imperciò che scienza di fisonomia niun'altra cosa è se none astinenza e vittoria contra' vizii e contra la carnale volontade; e imperciò informeremo in questa parte le regole di fisonomia, le quali si detteranno la nobilitade della natura de' savi uomini, e raddoppieranno la chiaritade e la purità della loro iscienza. In questa divisereno della iscienzia della filosomia degli uomini. —

L'intero *Trattato di Medicina* del M. Aldobrandino si pubblicherà dalla Commissione pe' testi di lingua.

Trattatello SOPRA I PECCATI. V. in Sposizione DEI PRECETTI DEL DECALOGO.

Trattatello CONTRO LE TENTAZIONI. V. in Bernardo (S.), LE SETTE OPERE DI PENITENZA ec.

Trattatello DELLA UMANITÀ DI GESÙ CRISTO, *stampato dietro un ms. del secolo XV.* Venezia, Picotti, 1830, in 8.° *Di pagg.* 8.

Fu pubblicato per cura dell'egregio signor Giuseppe Pasquali in numero di soli 50 esemplari, de' quali alcuni in carta grave. È a riputarsi questo opuscolo siccome un capitolo o brano appartenente ad opera maggiore. Comincia: *Queste sono le tre societadi e compagnie colle quali fu accompagnato il nostro Signore Gesù Cristo* ec. *La prima compagnia del nostro Signor Gesù Cristo fu continua e volontaria povertà,* ec.

Trattatello DELLA VERGINITÀ, *testo di lingua dell'aureo trecento non mai fin qui stampato.* Bologna, Romagnoli (tip. Regia), 1864, in 16.° *Di pagg.* 40.

Edizione di 202 ess., de' quali due in forma di 8.° Si pubblicò per cura dell'eruditissimo F. A. M. (Frate Agostino Morini) de' Servi di Maria, secondo un codice ms. della Riccardiana. La scrittura è aurea e assennatamente messa in luce e adornata di opportune noterelle filologiche a piè di pagina. Comincia: *Dobbiamo sapere che la vergine che promette et consacra la virginità a Dio è detta isposa di Cristo.* Forse è una parte d'opera maggiore.

Trattatello DELLE VIRTÙ, *testo francese di frate Lorenzo de' Predicatori e toscano di Zucchero Bencivenni scrittore del secolo XIV.* Bologna, presso Gaetano Romagnoli

(*Tipogr. del Progresso*), 1863, in 16.° *Di pagg.* 48.

Edizione di 200 esemplari numerati, in carta comune, e due in distinta, in forma di 8.° Pregiabilissima pubblicazione del prof. ab. Luigi Barbieri, di cui fece elogio eziandio la *Civiltà Cattolica*. Sta a fronte del testo italiano l'antico francese; e l'uno e l'altro sono corredati d'importantissime e molteplici illustrazioni. Questo *Trattatello* fa parte dell'opera maggiore di fra Gallo, più volte stampata col titolo di *Esposizione del Paternostro*, di cui V. in BENCIVENNI.

Trattati DI MASCALCIA ATTRIBUITI AD IPPOCRATE, *tradotti dall'arabo in latino da maestro Moisè da Palermo, volgarizzati nel secolo XIII, messi in luce per cura di Pietro Delprato, corredati di due posteriori compilazioni in latino e in toscano e di note filologiche per cura di Luigi Barbieri.* Bologna, Romagnoli (Regia tipografia), 1865, in 8.° *Di pagg.* CXXXII—304.

È la duodecima pubblicazione eseguita dalla R. Commissione pe' testi di lingua: se ne impressero 560 ess. in carta comune, e due in carta forte di Fabriano. In questo prezioso volume, oltre gli eruditissimi preliminari dettati dall'esimio sig. prof. cav. Pietro Delprato, ove leggonsi diversi saggi d'antichi libri di Mascalcia, stanno due *Trattati di Mascalcia* scritti, o per meglio dire, traslatati sul finire del secolo XIII, e vanno fino alla pag. 98. Segue il testo latino con questo titolo: LIBER IPOCRATIS DE INFIRMITATIBUS EQUORUM ET CURIS EORUM; *edidit adnotavit A. Barbieri*: è diviso in 44 Capitoli, e va fino alla pag. 142. A questo, altro più breve ne succede, partito in Capitoli 25, che giugne fino alla pag. 196. Dalla pag. 197 alla 202 inclus., l'indice delle *Rubriche*. Poi vengono due altri *Volgarizzamenti* sapientemente annotati ed illustrati dal predetto esimio sig. prof. Luigi Barbieri; i quali però, dal più al meno, sono la stessa cosa de' *Libri di Mascalcia* pubblicati dal prof. cav. Ercolani, di cui V. a suo luogo. Il primo va fino alla pag. 246, ed il secondo sino alla 292. Termina il volume cogli *Indici* d'amendue i *Trattati* in volgare, ed un' *Errata Corrige*. Una breve *Avvertenza* d'avviso per la prossima pubblicazione del *Trattato di Mascalcia di Lorenzo Rusio*, in latino e in vulgare antico, leggesi alla pag. 301, cui succedono tre pagg. bianche. Negli *Opuscoli Religiosi, Letterari e Morali* di Modena, anno 1866, fasc. Maggio e Giugno, se ne fece un ragionevole elogio, come altresì nella *Civiltà Cattolica* alle pagg. 593-94, Anno XVI, quad. 389. Ser. VI, vol. VI, Maggio, 1866.

Trattati (Due) DEL GOVERNO E DELLE INFERMITÀ DEGLI UCCELLI, *testi di lingua inediti cavati di un codice Vaticano e pubblicati e con note illustrati dal Prof. Giuseppe Spezi.* Roma, Tipografia delle Scienze Matematiche e Fisiche, 1864, in 8.° *Di pagg.* 84.

L'onorevole sig. cav. prof. Giuseppe Spezi fece un bel servigio alle nostre lettere dando in luce questi due aurei *Trattati*, o vuogli per la lingua, o vuogli eziandio per la curiosità e novità della materia in essi svolta; e il fece con tale diligenza e perizia da meritarsi la lode d'ogniuno che ami la gloria della nostra letteratura. Il libro è

preceduto da una dotta Prefazione. A questa segue il *Trattato primo*, diviso in *Capitoli* 41, e va fino alla pag. 56. Poi il *Trattato secondo*, partito in *Capitoli* 21, e giugne fino alla pag. 70. Seguono le *Note*, parche, ma opportune e assennate, che occupano pagg. 11. L'ultima carta porta le opere pubblicate e da pubblicarsi dall'esimio sig. cav. Spezi. Se ne fece un ragionevole elogio nel Giornale Filologico, il *Borghini*. Circa alla materia in cui vi versano questi due opuscoli è da vedersi eziandio in SCRITTURE ANTICHE TOSCANE DI FALCONERIA.

Trattati DI VIRTÙ MORALI. Udine, Onofrio Turchetto, Tip. Edit., 1851, in 16° picc. *Di pagg.* VI—208.

In questo volumetto si racchiudono il *Fiore di virtù*, il *Libro di Seneca sopra le quattro virtù cardinali*, i *Libri de' costumi di Catone*, e il *Trattato contro all'avversità della Fortuna di Arrigo da Settimello*. Essendo questo libretto stampato per uso della gioventù, stimò bene l'editore di togliere *qualche frase non convenevole a' costumi del giorno*, non che di *sopprimere sentenze oscure e contro senso:* l'edizione da lui seguita, quanto *al Fiore di Virtù*, fu la Romana del 1740. Buon servigio egli rese, conforme assicura, ai due *Trattatelli* che quel seguono, avendone fatto ragguaglio con un buon codice Mocenigo che sta nella Bartoliniana, e co' testi latini. Per l'*Arrighetto* prese servigio dalle edizioni del Manni e del Silvestri; corresse coll'aiuto del testo latino alcuni errori incorsi in quelle, e tolse via, secondo che dice, alcune sentenze guaste, e non acconcie troppo facilmente d'essere emendate.

Trattato D'ALGEBRA.

Sta dalla pag. 303 alla 349, vol. 3 dell'*Histoire des Sciences Mathématiques en Italie* ec. *par G. Libri*. A Paris, 1840. Nello stesso volume sta pur altro *Frammento d'Algebra*, tratto da un ms. del secolo XV.

Trattato DELL'AMORE DIVINO.

Citasi questa scrittura dagli odierni signori Accademici della Crusca sotto le abbr. *di Tratt. Am. Div.* Or ecco quanto essi dicono alla pag. 190 della *Tavola delle abbreviature* ec.; Firenze, Cellini, 1862, in 8.° — TRATTATO DELL'AMORE DIVINO, *o che l'anima dee avere verso Iddio come suo creatore, e pei benefizi sommi da esso ricevuti.* Testo a penna che fu già di Pier del Nero, poi de' Guadagni, ed ora nella Palatina col n. 16. È il testo citato nelle precedenti impressioni sotto l'abbreviatura *Libr. senz. tit.*, cioè *Libro senza titolo.* — Ma or che cosa è questo testo, se non il volgarizzamento de' *Soliloqui di S. Agostino* sì noto e tante volte stampato? Ci saranno molte varianti, è vero, e forse anche qualche notevole frase differente dalla lezione vulgata, secondo che più o meno offrono tra loro tutti i testi a penna, ma poi ciò non toglie, che il *Trattato dell'Amore divino*, o il *Libro senza titolo* non sieno una cosa sola col volgarizzamento de' *Soliloqui di S. Agostino.* Cotali equivoci vedemmo pure in *Ammaestramenti di santi Padri*, e in *Pistole di S. Antonio*, i quali opuscoli non sono se non che scorretti frammenti o centoni, registrati per una parola o due, non secondo la penna originale dell'autore ma introdotte da qualche sgraziato copista. Or ecco pertanto come comincia il così detto *Trattato dell'Amore Divino:* —

Signor mio domenedio lo quale se' mio conoscitore dammi grazia

che io conosca te sì come virtù de l'anima mia. Mostramiti consolatore mio veggia io te lume degli occhi miei vieni a me allegreza dello spirito mio vegiati io letizia del quor mio ami te io letizia de l'anima mia appariscimi amor mio lo quale se' tuttavia e gloria de l'anima mia truoviti io disiderio del quor mio tengati io amore de l'anima mia abracci te io sposo mio celestiale e esaltazione mia somma dentro e di fuori possegati io beatitudine mia sempiternale possegati nel quor mio vita mia e somma dolcezza de l'anima mia amiti io signor mio virtù de l'anima mia fermamento mio rifuggio mio e liberator mio amiti io o Idio mio aiutatore mio torre mia di forteza speranza mia dolce in ogni mia tribolazione stringati io lo quale se bene sanza 'l quale niuna cosa è buona us' io te che se' ottimo sanza 'l quale niuna cosa è ottima apri dentro li miei occhi lo quale se' parola che passi più adentro che niuno coltello a due tagli a ciò ch'io oda la voce tuona tuona sig. mio di sopra con voce grande e forte per la qual voce si commuova il mare e la sua pienitudine muovasi la terra e ciò che in lei si posa allumina gli occhi miei luce incomprensibile ec. —

Trattato del libero arbitrio. DEL LIBERO ARBITRIO, TRATTATO DI S. BERNARDO, *testo di lingua citato dalla Crusca, ora edito per la prima volta da Ugo Antonio Amico.* Bologna, Romagnoli (Tipi Fava e Garagnani), 1866, in 16.° *Di pagg.* XVI—112.

Se ne impressero 200 ess. in carta comune, 6 in carte colorate, e 4 in carta forte bianca, in for. di 8°, tutti per ordine numerati. L'edizione è curata con molta diligenza e perizia: fa onore quest' aureo volumetto al dotto signor prof. Amico, al quale raccomandiamo cotesti trascurati studii linguistici: oggi ci ha troppo bisogno che sien sorretti da' suoi pari. L'edizione è fatta sul codice Riccardiano, N. 3592, citato dalla Crusca, non trascurando di consultare l'originale latino all'uopo. La *Civiltà Cattolica* fece plauso a questa pubblicazione, dalla pag. 190 alla 191, anno XVI, quad. 389, Serie VI, vol. VI, Maggio 1866.

Trattato DI DOTTRINA CRISTIANA. V. in Dottrina CRISTIANA.

Trattato DEL GOVERNO DELLA FAMIGLIA. V. in Dominici, B. Giovanni, NELL' AGGIUNTE, in fine; e in Pandolfini, Agnolo; e in Paolino (fra) Minorita.

Trattato DELLA MESSA E DELLA MANIERA DI ASSISTERVI. E DEL PARAMENTO DEL PRETE, *testi di lingua ora per la prima volta pubblicati dal cavalier abate Giuseppe Manuzzi.* Forlì, Bordandini, 1850, in 8.° *Di pagg.* 20. EDIZ. CRUS.

Si pubblicò in occasione che un Sacerdote celebrava la sua prima Messa. Non avendo potuto il dotto editore curarne la stampa, vi sfuggirono alcune mende, alle quali provide con correzioni a penna. Del che poscia non contento il diligente Manuzzi fece ristampare il foglietto dalla pag. 11 alla 18. Gli esemplari corretti debbono leggere alla facc. 11, linea 11, come segue: *fede della' divinità* (1) *di Cristo;* e gli errati: *e si della divinità di Cristo.* Basti, tra gli altri, solo questo

esempio a far conoscere quali sieno gli esemplari colla lezione riconosciuta dall'editore, e quali no. Questo trattato comincia: *Tutti i fedeli cristiani debbono andare alla chiesa, imperò che quivi si fanno le nozze del figliuolo di Dio.* Il secondo opuscolo poi, *del Paramento del Prete*, ha molta somiglianza agli *Ordinamenti della Messa*, già dati fuori dal medesimo cavalier Manuzzi; Firenze, Passigli e soci, 1836, in 8.° Esso comincia: *Il paramento del prete in prima si è l'ammitto; quel panno lino che il prete si mette in capo quando si para* ec.

—— Lo stesso. Fermo, tip. Paccasassi, 1858. in 8.° *Di pagg.* 15.

Si ripubblicò per circostanza di novella Messa. L'editore e dedicatore fu il signor Nicolò Fulvi, il quale non conoscendo la ristampa del foglietto dalla pag. 11 alla 18 summentovata, ridonò al pubblico le mende che erano sfuggite alla edizione originale fattane dal Manuzzi. Se ne rifece una ristampa pure dal cav. Palermo, e sta a facc. 268 e segu. dell'*Opera a ben vivere di S. Antonino;* Firenze, Cellini, 1858, in 8° gr.

Trattato DELLA MOGLIE E DELLA CONCORDIA, *scrittura inedita del buon secolo di nostra lingua.* Bologna, Regia tipografia. 1864, in 16.° *Di pagg.* 32.

Ediz. di soli 103 ess. per ordine numerati, de' quali 3 in f. di 8°, fatta per mia cura in occasione che un mio figliuolo menò moglie: il trassi da un codice Riccardiano. Circa altri trattati sul tor moglie è da vedersi agli articoli *Ammaestramento a chi avesse a tor moglie — Avvertimenti di maritaggio — Dodici avvertimenti — Dodici cose — Trattato sopra il torre moglie* ec. — Questo nostro comincia: *Il cavallo e gli altri animali, le servili vestimenta e la masserizia si pruovano prima* ec. Se avessi avuto l'agio di raffrontare alcuni brani tratti dal latino col testo latino stesso, si sarebbero potute evitare alcune mende; come per es. a pag. 16, lin. 20 *nipoti* per *nipote* (chè sola Microne era nipote d'Aristide); a pag. 19, lin. 1 *l'uso d'alcuno* per *l'uso del vino*, ec. Pochi dì fa, leggendo in un antico ms., intitolato LIBRO DI REPUBLICHE, citato dagli Accademici della Crusca, m'avvidi che questo *Trattato della Moglie*, altro non è, che il *Capitolo* IV, *Parte* II di detto LIBRO; codice Riccard., N. 1933, non lievemente scorretto.

Trattato SOPRA IL TORRE MOGLIE O NO, *secondo Teofrasto sommo filosofo, scrittura del secolo XIV; e una* NINNANANNA *del secolo XV, pubblicate ora la prima volta.* Firenze, coi tipi di M. Cellini e C. alla Galileiana, 1859, in 8° gr. *Di pagg.* 19 *num. e* 5 *non num.*

Sta in fine: — *Se ne sono stampati* 100 *esemplari in carta comune e* 10 *in carta distinta.* — L'opuscolo è preceduto da una *Lettera dedicatoria del sig. Giuseppe Chiarini alla sua cara sorella Giulia* nel dì delle sue nozze col signor Carlo Fascianelli; segue il *Trattato*, secondo un codice Magliabechiano, compreso in 4 pagg.; indi succede altra *Lettera* indiritta alla medesima del ch. sig. Ottaviano Targioni-Tozzetti editore dell'Opuscolo, dopo cui ne viene la *Ninnananna*, tratta da un cod. Riccardiano. Comincia. — Arcubo Teofasto, sommo filosafo, essendo domandato da uno suo

amico se egli lo consigliava che togliesse moglie o no, rispuose così: Se la femina che ti viene alle mani è buona, giovane et bella, et grande ec. — Il *Trattato* si riprodusse poscia nel giornale il *Poliziano*, nel quaderno di Febbraio di quello stesso anno, da pag. 121 a 128. Notisi, che il testo ond'è tradotto in volgare, è quasi quello stesso volgarizzato dal Boccaccio (*Com. a Dante*, 1724, *pag.* 314).

—— Lo stesso con questo titolo: DISPUTAZIONE DI MOLTI VALENTI UOMINI SE L'UOMO DÈ TÒRRE MOGLIE O NO.

Si pubblicò dal cav. Pietro Fanfani dalla pag. 514 alla 519, e dalla 725 alla 733 del *Borghini*, anno terzo; Firenze, 1865, in 8.° È un volgarizzamento che alquanto diversifica dal sopraccitato, ma senza dubbio procedenti amendue da uno stesso originale. L'illustre editore trasse questo opuscolo da un suo antico ms. appartenente al sec. XV. Comincia. — Areolo Teofasto, essendo adimandato da uno suo caro amico, se egli togliessi moglie o no, al quale rispose con maturo consiglio: Se la femina è bella che ti viene alle mani, et buona giovane, et grande ec. — L'illustre edit. vi aggiunse due *Sonetti* che stanno nello stesso codice.

Trattato SOPRA L'UFFIZIO DEL PODESTÀ, *scrittura inedita del buon secolo pubblicata dal prof. Pietro Ferrato.* Padova, coi tipi del Seminario. 1865, in 8.° *Di pagg.* 24.

Publicazione eseguita dall'illustre professore, conforme a un cod. ms. Farsettiano. La scrittura è aurea ed anche importante per la materia. Il testo va fino alla pag. 21: la 22 contiene le *Voci e i Modi notevoli* dell'opuscolo: la 23 una nota di *Altre pubblicazioni dell'Autore:* l'ultima bianca. Se ne tirarono 250 ess., alcuni de' quali in carta forte. Questa pubblicazione meritò le lodi del Giornale letterario il *Borghini*, e della *Gazzetta Ufficiale di Venezia*, 23 Novembre, 1865. Un breve ma succoso articolo pur leggesi nell'*Atenea Italiano*, scritto dal prof. Pietro Dazzi (Anno I, N. 12, 25 Marzo, 1866, pag. 190), ove si fa conoscere che questo opuscolo altro non è se non un frammento volgarizzato d'un trattato pur non intero che leggesi nel tom. IV delle *Antiquitates Italicae Medii Aevi*, a pag. 96, scritto nel 1222 nel barbaro latino del tempo, e che s'intitola: *Oculus pastoralis pascens officia et continuens radium dulcibus ponis suis.* Intorno al merito delle diverse pubblicazioni di cotesto valentuomo, leggesi pure un molto assennato discorso dell'illustre sig. dott. Iacopo Facen nella *Gazzetta Veneta* del 20 luglio, 1866.

Trattato DI PACE E DI COMMERCIO TRA ELMIRO DI MOMINO RE DI TUNISI E LA REPUBBLICA PISANA DELL'ANNO 1265.

Sta dalla pag. 213 fino alla 219 della *Raccolta di Diplomi Pisani fatta dal cav. Flaminio Dal Borgo*; Pisa, Pasqua, MDCCLXV, in 4.° In questo medesimo volume, alle pagg. 145-46, leggesi pure una *Lettera* volgare *di Arrigo Re di Gerusalemme e di Cipro, colla quale concede il Consolato ed esenzioni nel suo regno a' Pisani, l'anno* 1291. Il *Trattato di Pace* erasi già in antecedenza pubblicato nelle *Memorie storiche della Città di Pisa del Tronci*. Nel 1832 s'inserì pure dal dotto signor dott. Filippo Brunetti nel *Codice Diplomatico toscano*, e finalmente il Ciampi ne dette un frammento alla Prefazione dell'*Albertano*.

Trattato DELLA POVERTADE DI GESÙ CRISTO NOSTRO SALVATORE DOLCISSIMO, *scritto nel buon secolo della lingua toscana.* Venezia, Picotti, 1827, in 8.° *Di pagg.* 24. *ED. CRUS.*

Se ne stamparono soli 100 ess., dei quali alcuni in carta grave. Deesi la pubblicazione di quest' aureo libretto al celebre sig. cav. Emanuele Cicogna, che il trasse da un Codice da lui posseduto. Forse è una parte d'alcun' opera maggiore, come ne dubitò lo stesso Cicogna: la lingua e lo stile ci fan sovvenire le opere del Cavalca, tant' è la simiglianza che corre fra loro. Comincia: *Questo nostro Dio increato, Dio incarnato, buono, sommo, perfetto è amore tutto.*

Trattato di Sapienza. V. in **Orologio** della Sapienza.

Trattato Spirituale DIRETTO A DONNE PIE, *scritto nel buon secolo della lingua italiana.* Venezia, Antonelli, 1853, in 8.° *Di pagg.* 73. *ED. CRUS.*

Opuscolo non mai posto in commercio e pubblicato dal cavalier Emanuele Cicogna per occasione particolare. È diviso in LIV brevi capitoli, alcuni de' quali erano già stati posti in luce fin dal 1851 col titolo di: *Brano di un Trattato spirituale* ec., di cui è a vedersi a detto Articolo. Il primo capitolo comincia: *Or ora, carissima in Cristo Iesu, attendete quali sono quelle cose che per questa santa fede dovete credere e tenere.*

Trattato DI VIRTÙ MORALI DI GRAZIOLO BAMBAGIUOLI. V. in **Bambagiuoli**, Graziolo; e in **Roberto** re di Gerusalemme.

Trattato DI VIRTÙ MORALI *edito ed illustrato da Roberto de Visiani.* Bologna, presso Gaetano Romagnoli (Regia Tipografia), 1865, in 16.° *Di pagg.* 216.

Edizione di 202 ess. per ordine numerati, due de' quali in carta distintissima in forma di 8°, e più altri 4 non num. in diverse carte colorate. È una cara pubblicazione dell' insigne botanico, sig. prof. cav. Roberto de Visiani, il quale alle gravi discipline scientifiche accoppia l' amore eziandio delle antiche lettere volgari. Trasse questo aureo testo da un suo ms. contenente il *Tesoro di Brunetto Latini* entro cui stanno interpolate molte scritture dell' aureo trecento. Cotesto *Trattato di virtù*, fin qui inedito, è quello stesso citato dagli Accademici della Crusca sopra un codice esistente nella libreria dello Spedale di S. Gimignano; se non che questo del de Visiani il vince d' assai nella bontà del testo, come l' insigne editore ha dimostrato. Dopo una elegante *Prefazione*, preceduta da un' *Epigrafe* dedicatoria, segue il testo, che si toglie dalla pag. 19 e va fino alla 105; indi le Note fino alla 159, e finalmente collo *Spoglio* finisce il volume: a compimento del libro non dee mancare una carta, la cui fac. *recto* contiene l'emendazione di parecchi errori. In una *Bibliogr.* italiana, pag. 457) leggesi quanto segue:

— Un ingiurioso e provocante e sconsigliato articoluccio contro questa pubblicazione abbiamo (N. 9, anno 3, 1 Marzo, 1866) nel Periodico Settimanale del *Comune di Padova;* ma chi scrisse sapeva di non far bene, ed in prova si vergognò di por sotto il suo riverito nome. Parlavisi di studii a lui totalmente ignoti. Loda chi *ama e coltiva la lingua materna*, ma ne disprezza poi gli originali. Scrivendo a spro-

positi e senza logica dice, che il *Trattato di Virtù* fu edito dalla Commissione Governativa italiana *all'uopo stabilita!!* Oh, per Dio! la Commissione fu stabilita all'uopo di pubblicare il *Trattato di Virtù?* cotesto per lo meno è un favellar da trasognato! Poscia, confondendo i ceppi colle lancie e i Giudei co' Sammaritani, mescola la *Scelta di Curiosità Letterarie* edita dal Romagnoli, colla *Collezione* della Commissione Governativa! Vedete razza d'uomini che adoperano a casaccio siccome fosser bruti, e mal si giovano dell'umano intelletto! Vorrebbe e consiglia *opere inedite di arti, mestieri e professioni,* ed ignora che quivi si stamparono *Leggi, Statuti, Bandi, Trattati di Medicina, Libri di Cucina, Trattati dell'arte del vetro per musaico, opere di Mascalcia* ec. ec. Insomma l'articoluccio è breve, ma nella sua brevità abbastanza sciocco, bugiardo, petulante e prosuntuoso. Se l'avesser scritto l'abate Crocca da Val di Lamone, o Giansante da Bavarino, certo non avrebbon fatto di peggio. Ma forse pute all'Anonimo la Commissione e mostra uggia ad essa, perchè istituita dal Governo Italiano! Per Dio, io metterei pegno essere costui, comunque si sbracci per apparire un *gran progressista,* uno sfegatato agente austriaco, il quale vorrebbe seminare zizzania anche nelle faccende nostre le più innocenti. Sia dunque compiacente il sig. Anonimo di parlar meglio un'altra volta, se ama che noi chiniamo il capo al suo magisterio, e non siamo costretti a fargli rientrare nella strozza le ingiurie non provocate. —

Trattato DELLE QUATTRO VIRTÙ CARDINALI. V. in Aristotile, L'ETICA ec. E in Martino Vescovo Dumense ec. E in Seneca, VOLGARIZZAMENTO INEDITO DI ALCUNI SCRITTI, ec.

Trattato DEL BEN VIVERE, *testo di lingua citato nel Vocabolario della Crusca ora per la prima volta pubblicato dal cavalier abate Giuseppe Manuzzi.* Firenze, Passigli, 1848, in 8.° *Di pagg.* VIII—38. *EDIZ. CRUS.*

È un aureo opuscoletto dato fuori dal ch. Manuzzi colla usata diligenza e perizia. È preceduto da una elegante prefazione, colla quale l'editore dà conto del suo lavoro: il testo è corredato di giudiziose note, e in fine stanno copiosi spogli filologici. Comincia: *Chi appresa non ha, apprenda a morire; e si saprà vivere; che già bene vivere non saprà, chi a morire appreso non ha.* Se ne giudica autore Sere Zucchero Bencivenni, e fa parte dell'ESPOSIZIONE DEL PATERNOSTRO. Un *Trattatello* intitolato: *Modus bene vivendi ad sororem,* registrasi da Lodovico Hain nel suo *Repertorium Bibliographicum* ec. (Paris, 1826) tra le opere attribuite a S. Bernardo, e se ne riportano più edizioni del secolo XV con data e senza data, di cui V. in AMMAESTRAMENTI *di Santi Padri.*

Trebiani, Lisabetta, Ascolana, RIME.

Stanno nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.° E nel *Rosaio delle donne illustri* compilato dalla contessa Luisa Bergalli Gozzi. E ne' *Lirici del secolo primo, secondo e terzo* ec.

Tura (Angelo di). V. in Dei, Andrea.

Turco (Gran), LETTERE. V. in **Lettere** DEL GRAN TURCO; e in **Morbasiano**.

(9 Agosto, 1866.)

Valerio MASSIMO VULGARE. Venetia, per Alberto di Lissona Vercellese, 1504, in f. *Raro.*

Vi è in fronte una *Vita di Valerio Massimo,* e al fine un' *Epistola confortatoria a Ruffino,* o *Rufio ch'ello non meni moglie,* della quale operetta, malamente attribuita a Valerio massimo, vuolsi consultare il Fabrizio. Comincia: *Parlare m' è vietato, et tacere non posso: le grue ha abuto in odio e la voce de la Ulula, lo barbazanni et tutti li altri uccelli, li quali soci piangono la gravezza del fangoso inverno,* ec. Leggesi anche in alcune delle posteriori edizioni, e non dissimiglia gran fatto dall'altro opuscolo attribuito a Teofrasto, di cui V. in TRATTATO SOPRA IL TORRE MOGLIE O NO.

Rare pur sono le edizz. di Venetia, per Augustino de Taie da Portese, 1509, in fog. Ed ivi, per Gregorio de' Gregori, 1526, del mese di giugno, in 8.° Ed ivi, per Bernardino Bindone Milanese, nell'anno 1537, in 8°, le quali gareggiano negli spropositi; e l'ultima, fatta sulla antecedente del 1509, vince in ciò le sopraccitate. Io l' ho sott' occhio, e posso assicurare che non v' ha periodo che non sia sconnesso e intralciato. Sono però eseguite su di antichi mss., e conforme alla lezione dell'aureo *Volgarizzamento,* oggidì riconosciuto per fattura di ser Andrea Lancia: citasi nel *Vocabolario della Crusca.* Nell'*Antologia di Firenze,* N. 116, agosto, 1830, pag. 87, riportasi un *Capitolo* di questo volgarizzamento ridotto a buona lezione, secondo un codice Riccardiano; il quale raffrontato da Bartolomeo Gamba col testo vulgato, salvo gli errori intromessi dagli stampatori, combina a capello. Vari brani pure ridotti a buona lezione s' inserirono nel giornale fiorentino il *Poliziano,* e trovansi ai fascicoli di Aprile e Maggio. D' un altro *Volgarizzamento* o *Sposizione di Valerio Massimo fatta da anonimo,* parlasi nella predetta *Antologia,* dove riportasene altresì un *Saggio:* meriterebbe per ogni conto di vedere la pubblica luce. Anche il ch. sig. Luigi Bencini avea in pronto un ms., da lui ridotto in ordine di stampa, da pubblicare, ma non potè compiere questo suo proponimento, essendo stato tolto alla patria e alle lettere nel fiore de' suoi anni.

—— SAGGIO DEL VOLGARIZZAMENTO ANTICO DI VALERIO MASSIMO *citato dagli Accademici della Crusca per testo di lingua.* Bologna, presso Gaetano Romagnoli (Tipi del Progresso), 1862, in 16. *Di p.* 44.

—— SECONDO SAGGIO DEL VOLGARIZZAMENTO DI VALERIO MASSIMO *citato per testo di lingua dagli Accademici della Crusca.* Ivi, per lo stesso, 1862, in 16.° *Di pagg.* 36.

Edizione di soli 202 esemplari per ordine numerati, due de' quali in carta grave in forma di 8.° Si pubblicò per cura del prof. ab. Luigi Barbieri secondo un testo a penna della R. Parmense. Il dotto editore vi aggiunse il testo latino a fronte, e molteplici note critico-filologiche a piè di pagina. La *Civiltà Cattolica* ne favellò molto onorevolmente.

L'intero volgarizzamento di *Valerio Massimo* non tarderà molto ad essere posto in corso di stampa per

cura del ch. sig. cav. prof. Roberto de Visiani, nostro socio e collega, sopra ottimi testi a penna da lui consultati.

Vangeli, ossia VOLGARIZZAMENTO DI VANGELI. V. in **Epistole**, LEZIONI ED EVANGELI; e in **Nicodemo**.

Vanni, Andrea, LETTERA ec. V. in **Tolomei**, Spinello.

Vanni d'Arezzo, Mino, SPOSIZIONE IN TERZA RIMA DELLA DIVINA COMMEDIA.

Degli undici *Capitoli* che la compongono, nove furono già fino dal 1755 pubblicati (mancante il quarto ed il quinto) dal Raffaelli, sotto il nome di Bosone da Gubbio, nella Vita di quest' ultimo, che forma il tomo XVII delle *Deliciae eruditorum del Lami;* Firenze, Paperini, 1755, in 8°, dalla pag. 416 alla 480. — Fu accompagnata con note dichiarative di Pellegrino Roni ec. La *Sposizione* di Mino fu dal Raffaelli divisa in due parti, la prima che comprende i *Capitoli* 2, 3, 4, 7, 8, 9, 11, in tutto 335 terzine, porta il seguente titolo: *Incominciano le Chiose et Espositioni sopra la prima cantica della Comedia del poeta Dante Alleghieri da Firenze, la quale cantica è chiamata Inferno, scripte brevemente per rime versificate per lo nobile uomo Messer Bosone da Eugubio.* E la seconda, che comprende i *Capitoli* 1, 6 e 10, in tutto 105 terzine, è intitolata: *Epitome e Compendio della Commedia di Dante Allegheri, opera in terza rima d' incerto autore e per avventura di Messer Bosone da Gubio.* Che nè Bosone, nè il Petrarca (*come alcuni anche asserirono*), ma sì Mino Vanni d'Arezzo, il quale fioriva verso il 1390, sia l'autor vero di quest' opera, fu pienamente dimostrato dal Mehus (*Vita del Traversari,* fac. 274). (*B.*)

Vanni, Zeno di Pisa, CANZONE.

Di questo antico rimatore abbiamo una *Canzone* in istampa, la quale comincia: *Poscia ch' io ho perduto ogni speranza*. Si produsse più volte ora sotto il nome di Dante, ed ora di Cino da Pistoia, tra le lor Rime. Il ch. Fraticelli poi l'assegna a Sennuccio del Bene (*Dante Op. Min.* I, 304).

Vannozzo, (Francesco di). V. in **Francesco** di Vannozzo, RIME.

Varagine o Voragine (Beato Iacopo da), LEGGENDE (Le) DE TUTTI LI SANCTI ET SANCTE. Venetia, per Maestro Nicolò Ienson francese (Senz' anno, ma forse 1474), in fol.

Sembrami che il volgarizzamento di questo *Leggendario*, comechè guasto, corrotto e toltagli quasi affatto la natia schiettezza e 'l vago candore, tragga un' origine più antica del supposto volgarizzatore, padre Nicolò Malermi. Il nome del *Voragine* scuopresi nell' ediz. posteriore, fatta dallo stesso Ienson nel 1475, pure in fol., se già non è la sopraccitata, cambiatole i primi fogli. Il padre Malermi, come vedemmo alla rubrica BIBBIA volgare, avea il vezzo non solamente di appropriarsi gli altrui lavori, ma ben anche di trasfigurarli, raffazzonarli e manometterli a suo talento; cosa vituperevole in quale si voglia persona, e molto più in un uomo di chiesa. Oltre le due su accennate edizioni, avvene pure altre di Venezia del 1477, 1479, 1481, 1484, 1490, 1499, sempre in fol.; e parec-

che in fine de' secoli XVI e XVII, tutte dal più al meno guaste e corrotte, e che non meritano speciale menzione. Alcune *Leggende* del b. Iacopo da Varagine furono anche pubblicate a' nostri dì separatamente, secondo la genuina lezione di antichi codici mss., di cui è a vedersi in LEGGENDE.

Ubaldini (Attaviano o Ottaviano degli), Fiorentino, RIME.

Stanno ne' *Poeti antichi raccolti da monsig. L. Allacci.* E nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.° E ne' *Poeti del primo secolo della lingua italiana.* E nel *Manuale della letteratura* ec. *del prof. V. Nannucci*, ediz. 1ª e 2ª. E ne' *Lirici del secolo primo, secondo e terzo* ec. E in *Sonetti di ignoto autore* ec.

Ubaldini, Messer Ugolino d' Azzo, LE RICOGLITRICI DI FIORI, Caccia.

Leggesi, senza nome d'Autore, al vol. 2° della Raccolta di *Rime di diversi nobili poeti Toscani* di Dionigio Atanagi; Venetia, Lodovico Avanzo, 1565, vol. 2, in 8°; il quale la pubblicò per la prima volta *a saggio della purità naturale della antica lingua toscana.* Comincia: *Passando con pensier per un boschetto.* La ristampò poscia Giambattista Ubaldini nella *Istoria della Casa degli Ubaldini*, come fattura del dugentista Ugolino di Azzo degli Ubaldini; Firenze, Sermartelli, 1588, in 4.° Da Giambattista Ubaldini dunque, e poscia dal Zilioli e dal Quadrio e dal Crescimbeni ingannato l'illustre Perticari, la riprodusse nella seconda parte dell'*Amor patrio di Dante* (Lugo, Melandri, 1822, in 8°), come lavoro del dugento e del faentino Ugolino degli Ubaldini, magnificandola quale componimento *pieno di greca leggiadria, che diè agl' Italiani il primo esempio della ditirambica, che se con esso togliesi ad Angelo Poliziano la gloria d' aver fra noi rinnovato questo genere di poesia, la si concede a Sere Ugolino, anzi a Faenza, anzi alla Romagna essendo tal gloria da farne onorato non solo un uomo ed una città, ma una intera provincia.* L'illustre uomo dice ottimamente, ed ottimamente pur s' appone laddove dubita non questo componimento possa appartenere a sì remota età. Egli ha troppo ragione, essendo in vero posteriore di un secolo e mezzo! Primo a scoprire che, non già a Messer Azzo degli Ubaldini, ma a Franco Sacchetti propriamente ella si dovea, fu l' ab. Pier Antonio Serassi, il quale la mise fuori col nome di Franco tra le *Annotazioni alle Lettere di Baldassar Castiglione*; Padova, Comino, 1769-71, in 4°, al vol. 2.° Ma non valse, perchè, come il Crescimbeni l' avea inserita nell'*Istoria della Volgar Poesia* ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4°; ed altri, secondo che dicemmo, offerta per lavoro dell' Ubaldini, così si proseguì poscia e dal Rubbi nel *Parnaso italiano;* Venezia, Zatta, 1784-91, al vol. 6, pag. 212; e dal Valeriani tra' *Poeti del primo secolo della lingua italiana;* e dal Zanotto tra' *Lirici del secolo primo, secondo e terzo;* e da me medesimo tra le *Rime antiche di Autori Faentini*, ediz. 1.ª Or fatto sta che nel volume che credesi autografo delle *Opere diverse di Franco Sacchetti*, trovasi eziandio questa *Caccia* insieme con due altre; il quale autografo comunque non più sia in Italia, essendo pervenuto nelle mani del prof. Guglielmo Libri, e con lui finito in lontani paesi, tuttavia n' abbiamo rimase copie diligenti fatte dal Biscioni, dal Martini

e dal Moüke; sopra le quali si ristampò per mia cura, insieme co' *Madrigali* del Sacchetti, nel 1850, e poscia in Lucca, con molte altre *Rime* dello stesso Autore, nel 1853. Or come di questo componimento, così d'altri avvenne del Sacchetti medesimo: onde la *Ballata* che comincia: *O vaghe Montanine e pastorelle* trovasi assegnata a Lorenzo de' Medici, e talvolta anche ad Agnolo Poliziano; e la bella *Canzone* che comincia: *Cruda selvaggia, fuggitiva e fera,* alcuni codici la attribuiscono a Leonbattista Alberti, ed altri ancora a Iacopo Sanguinacci. Di Ugolino di Azzo degli Ubaldini, ricordato da Dante, non mi è noto esistere verun componimento.

Ubaldini dal Cervo, Ubaldino, POESIA.

Non è da riguardarsi propriamente un componimento poetico questo dell' Ubaldini, non altro essendo, che un' *iscrizione* fatta, secondo alcuni, sul tumulo di lui nel 1184. Trovasi stampato dal Borghini nella parte seconda de' suoi *Discorsi;* Firenze, Giunti, 1585. E nella *Storia della famiglia Ubaldini;* Firenze, Sermartelli, 1588. E nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.° E in *Affò, Dizionario precettivo, critico* ec. *della Poesia volgare;* Parma, Carmignani, 1777, in 8.° E ne' *Lirici del primo e secondo secolo* ec. E in *Ciampi, Prefazione all'Albertano;* Firenze, Allegrini e Mazzoni, 1832. E in *Dante, Poesie liriche;* Roma, Menicanti, 1843, in 8.° E in *Cantù, Storia universale,* a pag. 1277, vol. III; Torino, Pomba e comp., 1851, in 8.° ec. ec.

Ubaldo di Marco, RIME.

Si leggono fra' *Poeti del primo secolo della lingua italiana.* E nella *Raccolta di rime antiche Toscane.* E nel *Manuale della letteratura* ec. *del prof. Vincenzio Nannucci, edizione seconda,* con aggiunte.

Uberti (Fazio degli), DITTAMONDO. Vicenza, Leonardo da Basilea, 1474, in f. *Rarissimo.* — L. 200.

Ecco la descrizione che ce ne dà il Gamba nella sua *Serie:* — Senza numeri e senza richiami, ma con le segnature da A ad O tutte di carte 8, eccettuato N di carte 6, ed O di carte 4. Sono in totale carte 106. Le segnature sono impresse così al basso, che se 'l libro non ha il margine intero, può credersi che vi manchino. La stampa è a due colonne, di linee 39 per ognuna. — Narra altresì il Gamba, che un esemplare di questa edizione fu comprato da un inglese per ottocento lire, di che poscia malcontento e indispettito lo gittò alle fiamme.

—— Lo stesso. Venetia. Cristoforo Pensa, 1501. in 4.°

Ambedue le suddette edizioni sono deformi e riboccanti di errori; onde, salvo la grande rarità, degne di non essere tenute in verun conto. I Vocabolaristi citarono perciò quest' opera su testi a penna.

—— Lo stesso. Venezia. Andreola. 1820. vol. 3. in 8° piccolo.

Nulla guadagnò in questa ristampa il poema di Fazio; anzi vi furono riserbati scrupolosamente gli errori, che nelle antiche edizioni si contenevano.

—— Lo stesso. Milano. Silvestri. 1826. in 16.° *Con ritratto.* EDIZ. CRUS.

Edizione alquanto migliorata per le cure del celebre Vincenzo Monti e del conte Giulio Perticari, il quale ultimo non potè per la immatura

morte condurre a termine quel lavoro, cui aveva messo mano per recare a miglior lezione il *Dittamondo*. Nel tomo XIII della *Biblioteca italiana*; Milano, 1819, in 8°, leggonsi alcune *Terzine di Fazio*, fino allora inedite, tolte da un codice della Biblioteca Gambalunga di Rimino, e pubblicate per cura dell'Arciprete Luigi Nardi. Si riprodussero dopo le *Rime di Dante Alighieri*, insieme con quelle di *Guido Guinizzelli*, di *Guido Cavalcanti*, di *Cino da Pistoia*; Milano, Bettoni, 1828, in 18. Sono intitolate: *Le sette allegrezze di Maria Vergine*, e cominciano: *O sola eletta, e più d' ogni altra degna* ec.

—— SERVENTESE NAZIONALE ED ALTRE POESIE LIRICHE INEDITE, *illustrate e pubblicate per cura di Francesco Trucchi*. Firenze, Benelli, 1841, in 16.° *Di pagg.* 68.

Questa *Serventese*, tolta da un codice Strozziano, oggi Magliabechiano, è seguita da x *Canzoni di Fazio*; la prima delle quali era già stata pubblicata fin dal 1595; Parigi, Patisson, in 12° e comincia: *Io guardo in fra l' erbette e per li prati*. In fine al libretto, che si compone di 68 facce, tra le notizie storiche della famiglia degli Uberti e le *Rime*, stanno acconcie noterelle, cioè da pag. 64 alla 68 inclus.

Leggonsi pur *Rime di Fazio* nella raccolta di *Sonetti e Canzoni di diversi antichi autori Toscani*. E fra' *Poeti antichi raccolti da monsig. Leone Allacci*, di cui è da osservarsi all'articolo ANTONIO DA FERRARA. E nella *Raccolta di antiche rime Toscane*, che sta dopo la *Bella Mano di Giusto de' Conti*. E nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia* ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.° E nel *Lami*, *Catalogus codicum mss. Biblioth. Riccard.*; Liburni, 1756, in fog. E nel *Parnaso Italiano* del Rubbi, al vol. 6, pag. 205; Venezia, Zatta, 1784-91. E nella *Raccolta di rime antiche toscane*. E ne' *Lirici del primo e secondo secolo* ec. E nel libro *Rime di Dante Alighieri, Guido Guinizzelli, G. Cavalcanti, Cino da Pistoia* ec.; Milano, Bettoni, 1828. E ne' *Lirici del secolo primo, secondo e terzo* ec. E in *Galletti*, *Illustrazione di monsig. Leone Allacci* ec.; Firenze, Piazzini, 1847, in 8.° E nelle *Poesie italiane inedite di dugento autori*. Una copiosa raccolta di *Rime* di Fazio trovasi in giunta alle *Rime di M. Cino da Pistoia*, pubblicata con somma perizia da quel raro ingegno che è il prof., cav. Giosuè Carducci; Firenze, Barbèra, 1862, in 32°; ove si dànno ridotte a corretta lezione con aiuto di buoni testi a penna.

Gli Accademici della Crusca citarono eziandio un *Commento* o *Scolj* al *Dittamondo* secondo un testo a penna della Biblioteca imperiale di Parigi, segn. di num. 8375; il quale è molto lodato dal Marsand, che lo dice *pregievolissimo*: fu copiato nel 1447. Gli Accademici predetti ne fecero trarre una copia diligente che si conserva nella loro libreria.

Uberti (Farinata degli). RIME.

Furono inserite dal *Crescimbeni* nell'*Istoria della volgar poesia* ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.° E tra' *Poeti del primo secolo della lingua italiana*.

Uberti (Lapo o Lupo di M. Farinata degli). RIME.

Stanno nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia* ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.° E nelle *Rime antiche raccolte dal Fiacchi*. E ne' *Poeti del primo secolo della lingua italiana*. E nella *Rac-*

colta di rime antiche Toscane. E nel *Manuale della letteratura* ec. *del prof. V. Nannucci*, ediz. prima e seconda. E ne' *Lirici del secolo primo, secondo e terzo* ec.

Ubertino (Frale), d'Arezzo, RIME.

Si trovano impresse dal Trucchi nella sua raccolta di *Poesie italiane inedite di dugento autori.* Vuole l'editore che questo Poeta sia diverso da Ubertino Giudice d'Arezzo che qui appresso è registrato.

Ubertino, Giovanni del Bianco, Giudice di Arezzo, RIME.

Stanno nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia* ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.° E fra' *Poeti del primo secolo della lingua italiana.* E nella *Raccolta di rime antiche Toscane.* E fra le *Poesie italiane inedite di dugento autori.*

Ubriachi, Benedetto. V. in **Trattatelli** (Tre) DELL'ARTE DEL VETRO.

Vegezio Flavio, DELL'ARTE DELLA GUERRA. *Libri IV.* Firenze, Marenigh. 1815, in 8.° *Di pagg.* XXXVIII; poi XII *non num.: indi* 192, e 40. *ED. CRUS.*

Edizione eseguita sopra un ms. Riccardiano citato dagli Accademici della Crusca, per cura del ch. signor ab. Francesco Fontani, il quale nella dotta sua *Prefazione*, ci dimostrò chiaramente, che questa versione è opera di Bono Giamboni. Sta in fine del libro altro *Volgarizzamento* inedito d'anonimo della *Epistola di Cicerone a Quinto suo fratello sul Proconsolato d'Asia* con numerazione a parte. Varii brani del Vegezio leggonsi, ridotti alla loro vera lezione, nell'ediz. 1ª e 2ª del *Manuale della letteratura* ec. *del prof. V. Nannucci.*

Alcuni *Frammenti* di una versione diversa dalla soprallegata, in Capitoli 15 del Libro 1° e 6 del 3°, trovavansi in un codice mem., insieme con altri mss., nella libreria dei Monaci di S. Pietro in Perugia, ma sa Iddio dove que' preziosi documenti sieno andati a finire dopo le prodezze di valore date nel 1859 in detta città, e più in quel monastero, dalle soldatesche svizzero-papali! Eccone alcun saggio favoritomi dalla cortesia dell'egregio sig. ab. Gregorio Palmieri. —

XIII. *Come li novelli cavalier si debbano usare a gittare la lancia* (Cap. 14, L. 1° stamp.). Io ritorno a quello che cominciai. Lo cavalieri che è usato al palo, con la mazza si dee sforzare de gittare asse de più gran peso, che quelle che sono usati de gittare con lo palo, come s'elli gittasse contro uno huomo. In la qual cosa lo maestro delle armi si comanda, che 'l dardo si deggia menare con gran forza, che piegando bene el colpo, vel deggia ferire lo palo o dare apresso. E per cotale uso si accresce forza a le braccia, e si s'empara l'arte del ben gittare.

XVIII. *Come si debbiano ammaestrare li giovani de portar peso* (Cap. 19, L. 1° st.). Semigliantemente se debbiano forzare de portare spesse volte peso, fino CMLX (*sic*) libre, e di fare lo grado di cavalleria. Che nelle grandi hosti si interviene necessità che li cavalieri non solamente portano l'arme, ma portano l'anona a sue spese. Epperò non li sarà si grave s'elli s'ausa innanzi; chè nulla cosa è la quale lo cotidiano uso e l'esercizio della dottrina non faccia leggiero. La qual cosa fecero gli antichi cavalieri, secondo che testimonia Virgilio, lo quale disse, che lo Romano anzi

provvedea le sue schiere e facia diligentemente far la mostra, che le traesse a campo. —

Velluti, Donato, CRONICA DI FIRENZE DALL'ANNO 1300 AL 1370. Firenze, Manni, 1731, in 4.° *Di pagg.* 158. *ED. CRUS.*

Deesi questa edizione a Domenico Maria Manni. Oltre la *Cronica del Velluti*, importantissima per le cose storiche che vi sono narrate, trovasi eziandio un *Frammento di altra Cronica dall'anno* 1342 *al* 1345, *scritta da Francesco di Giovanni di Durante*, morto nel 1377: amendue sono citate dagli Accademici della Crusca. Alla diligenza del dotto editore sfuggì un codice ms. esistente nella Magliabechiana, alla Classe XXV, codice 461, contenente la *Cronica del Velluti* molto più ampla e compiuta. Un brano di questa, leggesi a pag. 1197, e segg. del *Lami*, *Deliciae Eruditorum* ec.; Florentiae, 1741, in 8°, *Caritonis et Hippophili. Hodoeporici, Pars tertia.*

Venanzio da Camerino. SONETTO. V. in **Alidosi** (Lodovico degli).

Vendetta di Cristo. LEGGENDA DELLA VENDETTA DELLA MORTE DI CRISTO.

Sta dalla pag. 95 alla 119 dell'*Etica d'Aristotile compendiata da Brunetto Latini e due Leggende di autore anonimo; testi di lingua; Venezia, per cura ed a spese della Società Veneta dei bibliofili*, 1844, in 12.° Si pubblicò con molta cura e diligenza dal sig. Francesco Berlan, secondo un codice membrananaceo del secolo XIV esistente nella Marciana. Comincia: *Al tempo di Tiberio imperadore di Roma fu morto Cristo, figliuolo di Dio vivo e vero, nella città di Gerusalem per Pilato, per Caifas, e per Anna, principi e ministri della legge,* ec. Questa operetta, ricordata dal Salviati ne' suoi *Avvertimenti*, si citò dai Vocabolaristi, secondo la lezione d'un codice che fu di Giovambattista Strozzi, e d'un altro appartenente all'Ab. Pierandrea Andreini, col titolo di *Storia della vendetta di Cristo* ec. Un codice, contenente questa *Leggenda* in prosa, sta nella Bibl. dell'Università di Bologna, ma di lezione diversa. Un'altra *Storia della Vendetta di Cristo*, ossia: *Distruzione di Gerusalemme*, si stampò nel secolo XV, in 4°, senz'alcuna nota tipografica, e senza alcun titolo: si comprende in sei carte a due colonne, di 4 ottave l'una, ed è in carattere gotico. Comincia: *O eterno dio che el mondo sostene Che fo preso el nostro Salvatore.* Finisce: *Alla nostra fine li piaccia darce gloria Al vostro honor finita è questa istoria. amen.* Anche nella R. Biblioteca della Università di Bologna, in un Ms. miscellaneo, segnato N. 157, abbiamo un poemetto in ottava rima, intitolato: *Vendetta che fece Tito e Vespasiano contra Jerusalem per cason della morte de Jesu Cristo nostro redentore.* È diviso in 4 *cantari*, e comincia: *O de li eterni lumi o chiara lampa, O lucido splendor di vita eterna* ec., e finisce: *E con dolce cantar questa Scriptura Rimata ho per dovervi contentare; A chi la canta o legge, Iddio dia vita, E paradiso poi alla partita.* Mostra che questo debba essere parte del famoso poema, pure in 8° rima, la *Passione di Cristo;* di cui V. a suo luogo.

Vernaccia (Lodovico della). RIME.

Leggonsi nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.° E fra' *Poeti del primo secolo della lin-*

gua italiana. E fra' *Lirici del secolo primo, secondo e terzo* ec.

Verzellino. RIME.

Trovansi le poche rime di questo antico poeta, inserite da *Gio. Mario Crescimbeni* nell'*Istoria della volgar poesia* ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.°

Uffizio (L') DELLA BEATA VERGINE *tradotto in terza rima nel secolo XIV e recato a miglior lezione da Francesco Massi.* Roma, tipografia delle Belle Arti, 1845, in 18.° *Di pagg.* XIV—204 e 4 *non num.*

È fatta questa graziosa pubblicazione secondo un cod. posseduto dal Commend. Francesco de' Rossi. Vi sono molte lacune, alle quali ha provveduto l'editore, supplendo del suo. Sta in fine del libro una devota *Orazione sopra le sette parole di G. Cristo in croce*, la quale comincia: *Signore Gesù Cristo, il quale nell'ultimo di tua vita, pendendo in croce dicesti sette parole, fa che sempre noi abbiamo di quelle sacratissime parole buon frutto.* Autore del *Frammento* di questo libretto vien giudicato il *Bianco da Siena ingesuato.*

Ugo di Massa di Siena, RIME.

Stanno nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia* ec.; Venezia, Baseggio; 1731, vol. VI, in 4.° E fra' *Poeti del primo secolo della lingua italiana.* E nella *Raccolta di rime antiche Toscane.*

Ugo delle Paci, fiorentino, SONETTO.

Trovasi nel Crescimbeni, *Istoria della volgar Poesia* ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.° E nella *Raccolta di Rime antiche Toscane.* Sotto le abbreviature *Ug. Pac. Rim.*, registransi dagli odierni signori Accademici della Crusca cinque *Sonetti* di Ugo, secondo la lez. del codice Magliabech. 852, Cl. VII, contenente *Opere diverse di Franco Sacchetti e di altri antichi Rimatori.* I *Sonetti* furono indirizzati da Ugo al Sacchetti, e all'infuori del terzo, che comincia: *Non è in te l'altezza*, che si pubblicò dal Crescimbeni la prima volta secondo un codice Chigiano, ove di lui si trovano altre *Rime*, son tutti inediti. Eccoli, insieme colle risposte di Franco: —

Sonetto d'Ugo delle Paci a Franco Sacchetti.

Il disio del piacer di te mi spira,
Pien d'amistà, al tuo alto intelletto,
Con reverenza a pigliarne diletto,
Como esca ad affamato ch'a sè il tira.

Volgi la mente dunque, e me rimira,
E gratulante piglierai l'effetto,
Che tanto il graziar si fa perfetto,
Quanto tosto si dà a chi 'l disira.

Esercitando te in dimostrarmi,
Rischiara il fonte ed accresce abbondanza,
Non come de' tesor falsi rispiarmi,

Nè falli in vertù mai speranza,
Perch' io intendo in parte contentarmi
Con Calliope tua, con gran fidanza.

Ugo delle Paci mandò a Franco Sacchetti.

Gli avvenenti atti, pari e differenti
Quistion del lor piacermi il mio cor ave;
L'una ha ne' modi suoi ogni soave,
L'altra baldanza e gaio cor vi senti,

E par cantando ch' angiola diventi:
La prima il suo parlar par dicer: ave.
Di queste dee, ch' han sì d'amor la chiave,
Qual più disio diserra tra le genti?

Tra lor partito è il bello, et han poch'anni;
Or meno, or più, però sanza difetto,
E viste, non lisciate, sanza inganni.

Allora cresce di loro il diletto,
Perchè son degne di sì alti scanni
Ch' aggiugner non si può con alcun detto.
L'una alla terra va co' piedi stretti;
Danzando l'altra, fa vaghi saltetti.

Ugo detto ancora al detto Franco.

Non è in te l'altezza del tuo ingegno,
Ma se' un servo di tal che t'arriva *(sic)*
Com' ottimo nocchier, che 'l dubio priva
Per ogni mare al navicante legno.

Or pensa te in te sanza il suo segno,
E vedrai l'esser tuo onde diriva:
Però la penna mia merzè iscriva,
Non già a te, ma a chi t'ha fatto degno.

Ben non ringrazio te, che mi fa' parte
A mostrarmi l'Angelica famiglia,
Ov'Amor par che sforzi ogni su' arte.

Per quel veder l'alma mia s'assottiglia
A ragunare le suo vertù sparte
Per darsi tutta a chi si ben consiglia.

Risposta di Franco a tutti tre i Sonetti d'Ugo.

A' tre Sonetti tuo' rispondo e vegno;
Nel primo ringraziando l'apprensiva
Della tua mente alta e 'ntellettiva,
Ch'alla mia porge d'amistà sostegno.

Al secondo pensando, un forse tegno,
Che la forza d'amor in te sensiva
Non fosse giunta, allor quando s'udiva
Cantar le donne e ballar sanza sdegno.

Se questo è, tosto 'l dican le carte;
Quanto che no, quel che tua mente piglia
Piglio, di lor lasciando giudicarte.

Nel terzo, tutto ver vi s'assomiglia,
Perchè colei m'insegna in ogni parte,
Ch'è d'ogni gentil core madre e figlia.

Ugo a detto Franco.

Ficcando nella mente il tuo contegno,
Accresce amore e l'amistà ravviva:
Deh! fà ch'a' mie' mandati non sia priva
A ciascun sua risposta, se n'è degno;

Ch'io so che 'l calamaio tuo non è pegno,
Nè manca a te sentenzia sustantiva;
Chè tu m'ha' messo al cor, che si dormiva,
Pari e disguali l'amoroso disegno (*sic*).

Non m'ha legato Amor con le sue sarte;
Se non mi di qual più di quelle artiglia
Col suo piacer come con l'arme Marte.

Se questo avvien, non ti far maraviglia,
Che questo mio Sonetto, ch'è il quarte,
T'aspetterà di lunge mille miglia.
Un altro te ne mando, mi rispondi;
Se tu nol fai, sappi che mi confondi.

Franco risponde ad Ugo.

Questo noioso e faticante regno,
Per far risposta a te difinitiva,
Fa spesso la mia mente essere ischiva,
Sicchè lontan da' versi mi rassegno.

Quanti son i pensieri, ond'io divegno
Spesso in parte ch'è ammirativa!
Amor, fortuna, e morte successiva,
E di molt'altri che n'è il mondo pregno.

Così dal dir tal tempo mi diparte,
Ma pur m'aiuta quella che rifiglia
Nel cor dov'ogni sua biltà comparte.

E certo mal discerne in altre ciglia,
Benchè io voglio il mio parer mandarte.
Di quelle donne, ov'amor più s'appiglia,
Guarda colei, ch'ha gli occhi neri e tondi;
In essa par che più biltà secondi.

Ugo al detto Franco.

In ria fantasia leggier dormendo,
Pareami altero Amor con una lancia.
Fender a uno dal costato alla pancia,
E dir a quel cotal: moneta spendo.

Et esso sbigottito dir, piangendo:
O signor mio, ho io questo per mancia?
Et Amor: sì, ch'i' t'ò, mato, tancia (*sic*).
E poi pigliarlo, e medicar ridendo.

Parea del core uscir per quella piaga
Ogni viltà, e farsi in virtù Franco,
Come chi di ben far sempre s'invaga.

Perch'ogni altro piacer si pruova manco,
Che chi più è di lui, vie più s'appaga,
E 'l disiare in sè mai non è franco.

Franco risponde ad Ugo.

Ugo, se quella fantasia, che 'ntendo,
Ti venne in sonno, non l'aver per ciancia,
Che così pesa a punto mia bilancia,
Come discrivi, o più, s'io ben comprendo.

Ora risuona boci; none, dicendo,
Non ti partir, che tosto riuoltancia
Darà la donna, e non verrà di Francia,
Che ti farà svegliar lei riveggiendo.

Per questo un timoroso amor m'allaga
Tanto 'l mio core, che mai non mi rinfranco,
Se la luce non viene allora vaga.

Quando quel fia, non sarò sazio anco,
Mostrando versi ove costei m'indraga,
Che splende più ch'ogn'altra in ogni bianco.

Ugurgieri (Ciampolo degli), Sanese. V. in **Virgilio**, ENEIDE.

Viaggi (Due) IN TARTARIA, *per alcuni frati dell' ordine minore, e di san Domenico, mandati da Papa Innocentio III nella detta provincia per Ambasciatori l'anno* 1247.

Leggonsi assai rimodernati e camuffati nel vol. 2°, da carte 233 a 245 delle *Navigationi et Viaggi raccolti da M. Gio. Battista Ramusio* ec.; Venetia, Giunti, 1606, vol. 3, in foglio. Questa scrittura, volgarizzata nel secolo XIV, è preceduta da un breve avviso del Ramusio *alli Lettori*, in cui dice che i *frati scrissera diligentemente il lora viaggio*. In origine fu scritto latinamente.

Viaggi IN TERRA SANTA *descritti da Anonimo trecentista e non mai fin qui stampati.* Napoli, Stamperia del Fibreno, 1862, in 8.° *Di pagg.* 16.

È una graziosa pubblicazione fatta per cura del ch. sig. prof. Michele Melga, secondo la lezione di un codice che sta nella libreria de' Canonici Regg. di S. Salvatore in Bologna. L'adornò d'alcune note dichiarative e di una *Tavola di voci e modi di dire* ec. Fu quest'opuscolo messo fuori per festeggiare illustri nozze. Comincia: *Messere santo Stefano fu alapidato colle pietre in Ierusalem* etc.

Viaggi IN TERRA SANTA DI LIONARDO FRESCOBALDI *e d'altri del secolo XIV.* Firenze, G. Barbèra, 1862, in 32.° *Di pagg.* XVI—452. *EDIZ. CRUS.*

Contiene questa preziosa raccolta, pubblicata per cura dell'egregio dott. Carlo Gargiolli, il *Viaggio di Lionardo Frescobaldi*, ridotto a buona lezione, spogliandolo de' molti errori ch'erano incorsi nell'originale edizione Romana del 1818, col ragguaglio di codici Riccardiani ed uno Ricasoliano. A questo segue il *Viaggio di Simone Sigoli al Monte Sinai*, ripubblicato secondo la ediz. principe di Firenze 1829, fatta dall'accad. Francesco Poggi. Ne viene poscia il *Viaggio di Giorgio Gucci*, che qui si dà per la prima volta al pubblico. In questo l'editore ha seguito un codice Laurenziano ed un altro Gaddiano. Si riprodussero in fine di questo libretto i *Viaggi* più sopra allegati, editi pochi mesi innanzi in Napoli dal prof. Michele Melga. Peccato che questa preziosa raccolta sia impressa in un formato ed in caratteri microscopici! eppure oggi questa foggia libri dà molto nel genio de' raccoglitori!

Vigne (Piero delle), RIME.

Si trovano nella raccolta: *Sonetti e Canzoni di diversi antichi autori Toscani* ec.; Firenze, heredi Giunta, 1527, in 8.° E fra' *Poeti antichi raccolti da monsig. L. Allacci.* E nella *Raccolta di antiche rime Toscane* che sta dopo la *Bella Mano di Giusto de' Conti.* E nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.° E fra le *Poesie di alcuni antichi rimatori Toscani;* Roma, Francesi, 1774, in 8° gr. E fra' *Poeti del primo secolo della lingua italiana.* E nella *Raccolta di rime antiche Toscane.* E fra' *Lirici del primo e secondo secolo* ec. E in *Perticari, Opere;* Lugo, Melandri, 1822, vol. 3, in 8.° E nel *New-Monthly Magazine* (1822), in un articolo di Ugo Foscolo intorno a Federigo II e Piero delle Vigne. E nel *Manuale della letteratura* ec. *del prof. V. Nannucci*, 1ª e 2ª edizione. E in Bruce Whyte, *Histoire des langues romanes;* Paris, 1841, vol. 3, in 8° a pag. 164 del 3 vol. E in *Dante, Poesie liriche;* Roma, Menicanti, 1843, in 8.° E fra' *Licici del secolo primo, secondo e terzo* ec. E nel *Florilegio dei Lirici più insigni d'Italia.* E in *Cantù, Storia Universale*, a pag. 1281, vol. III; Torino, Pomba e comp., 1851, in 8.°

Il *Sonetto* che comincia: *Però che Amore non si può vedere*, si pubblicò pure in occasione di nozze dal cav. Cicogna in un foglio volante, premessavi una Lettera dedicatoria dell'Editore; Treviso, del Longo, nel 1859.

—— LETTERA A PAPA GREGORIO.

Sta a pag. 71 della *Miscellanea di cose inedite o rare*, ec. Comincia dopo l'indirizzo: *Accolsono i Pontefici e' Farisei loro consiglio insieme, contr'al principe e Imperatore de' Romani* ec.

Villani, Giovanni. STORIA *corretta, e alla sua vera lezione ridotta.* Fiorenza, Giunti, 1587, in 4.° EDIZ. CRUS.

Edizione assistita da Baccio Valori e citata dagli Accad. della Crusca. I primi X libri erano già stati pubblicati in Venezia per Bart. Zanetti, 1537, in foglio, a cura di Giacomo Fasolo. Ed i libri XI e XII, in Firenze presso il Torrentino, 1554, in 8.° Amendue le sopraddette stampe riuscirono poco lodevoli, non perchè gli editori non si valessero di buoni testi a penna, ma stante la superstiziosa fedeltà, colla quale essi vollero stare a' mss. Poco altresì guadagnò quest' opera colla ristampa che se ne fece in Venezia, per Nicolò Bevilacqua, ad instanza degli Heredi Giunti, 1559, in 4°, curante Remigio Fiorentino; perocchè anch' essa non rimase scevra di grossolani errori.

—— La stessa. Milano, Classici Italiani, 1802, vol. VIII, in 8.°

In questa ristampa fu seguita la lezione che adottò il Muratori nella edizione ch' ei ne fece in Milano, insieme colla *Cronaca di Matteo e di Filippo Villani*, in due volumi in foglio, nel 1729, secondo un ms. Recanati; i quali formano i tomi XIII e XIV della grande Raccolta, *Rerum Italicarum Scriptores.* Nella sopraccitata stampa de' classici si è pur fatto buon viso ad alcune *postille di Remigio Fiorentino,* che trovansi nella edizione di Venezia, 1559.

—— La stessa, con questo titolo: CRONICA *a miglior lezione ridotta, coll' aiuto de' testi a penna.* Firenze, Magheri, 1823, vol. VIII, in 8.° *Con ritratto.* EDIZ. CRUS.

Si sono tirate sole 20 copie in carta grande: e nel *Catalogo Boutourlin;* Firenze, 1821, in 8°, è notato un esemplare *en papier bleu.* (*G.*) Vince questa edizione tutte le precedenti, per la eleganza tipografica, e la diligenza somma colla quale fu condotta. L' editore, che viene a buon diritto creduto l' ab. Gioacchino Antonelli (e non già il Moutier, secondo che s' avvisarono alcuni, e fra gli altri il Gamba), come appare da molte *Lettere* da lui indiritte al ch. cav. Cesare Lucchesini, non risparmiò fatica alcuna per sanare questo prezioso libro di molte piaghe che lo deturpavano, valendosi, oltre la sua buona critica, di sei fra' migliori antichi testi a penna, e corredandolo di assennatissime annotazioni, indici, e spogli filologici; ed in fine aggiungendo ad illustrazione molti *Documenti istorici* del buon tempo di nostra lingua, intorno a' quali V. in DOCUMENTI EDITI ED INEDITI ec. Non ostante tutto ciò, secondo l' avviso de' veramente dotti, a potere affermare che questa *Cronica* sia ridotta alla sua vera lezione, manca di molto: tra gli altri difetti, vuolsi, come non ultimo, riporre il troppo ammodernare che fecesi della lezione. Consultando altri codici, con maggiore coscienza potrebbesi ridare alla dotta Italia questo libro, importantissimo non meno per la storia, che per la nostra loquela, il quale vuolsi riputare il primo del sec. XIV dopo i tre famosi, la *Commedia* di Dante, il *Canzoniere* del Petrarca, e il *Decameron* del Boccaccio.

—— La stessa, *con Note filologiche di Ignazio Moutier* (sic) *e con Appendici storico-geografiche compilate da Francesco Gherardi Dragomanni.* Firenze, Coen, 1844, vol. IV, in 8.°

Edizione fatta sul testo della precedente, ma con importantissime giunte. Dal frontispizio apparisce

palesamente, che al nuovo editore non era manifesto, che la stampa del 1823 era stata assistita dall'ab. Antonelli. Dopo i *Documenti* che stanno nella suddetta, e che in questa pure vengono riportati, il ch. editore vi ha aggiunto un lunghissimo *Canto in terza rima*, intitolato: *Le bellezze di Firenze di Antonio Pucci;* il quale vide per la prima volta la luce fin dal 1482, e poscia diverse altre, insieme con *Rime di antichi poeti toscani*. Una materiale e goffa edizione in 16° s'era eseguita prima di questa in Firenze, della quale non è da fare, a mio avviso, gran conto.

—— La stessa. Firenze, 1847, vol. 7, in 8.°

—— La stessa, col titolo di: LE CRONACHE STORICHE ec. Milano, Borroni e Scotti, 1848, vol. 7, in 8.°

Anche questa è una riproduzione della stampa di Firenze del 1823. Ma V. alla pag. segu. Di Giovanni Villani abbiamo a stampa un *Instrumento d'accordo* co' suoi fratelli, di cui V. in INSTRUMENTO, ec. V. anche in CRONICA di Napoli.

Villani, Matteo *(e Filippo)*, STORIA CHE SERVE DI CONTINUAZIONE A QUELLA DI GIOVANNI SUO FRATELLO. Venetia, ad instanza de' Giunti di Fiorenza, 1562, in 4.° *ED. CRUS.*

I Vocabolaristi hanno per isbaglio citato questa edizione come se fosse di Firenze, in luogo di Venezia, dove si fece, come apparisce anche dalla *Prefazione* dei Giunti di Firenze posta innanzi ai *Tre ultimi libri di Matteo Villani*, 1577. *Ediz. Crus.* (*G.*) Un esemplare in carta grande n' ho io veduto nella preziosa Libreria dell'eruditissimo sig. avv. Francesco Pianesani di Bologna.

—— La stessa. Firenze, Giunti, 1581, in 4.° *ED. CRUS.*

Nel frontispizio si promette anche l'*Aggiunta di Filippo suo figliuolo*, che poi manca. I Giunti nell'*Avvertimento* che sta dopo la *Dedicatoria*, dicono di avere notabilmente migliorata ed accresciuta questa edizione per opera del loro amicissimo Giuliano de' Ricci, possessore d' un codice, scritto l' anno 1374. (*G.*)

Questa sopraccitata edizione, comunque migliore dell' antecedente, pure non va scevra di molte mende, e oltre che ella venne, per ispeciali cagioni di que' tempi, in diversi luoghi mutilata, manca eziandio degli ultimi tre libri, che poi furono pubblicati insieme colla *Giunta di Filippo suo figliuolo*, in Firenze, pei Giunti, 1577, in 4.° *Ediz. Crus.* È da avvertirsi, che nel 1554 dal Torrentino vennero stampati la prima volta, siccome a saggio, i primi quattro libri della *Cronica di Matteo*. Così pure i Giunti nel 1562 dettero incarico a' fratelli Guerra, stampatori in Venezia, d' imprimere questa *Cronica;* ma qual che se ne fosse la cagione, la stampa non giunse che fino al Capitolo 85 del libro IX, e, contro l' aspettazione de' Giunti stessi, assai scorretta e travisata. Molto miglior fortuna ebbe in appresso nella edizione che ne fece il Muratori, dopo quella di Giovanni, ai vol. XIII e XIV della sua grand'opera *Rerum Italicarum Scriptores;* Milano, 1729, vol. 2, in foglio.

—— La stessa, *a miglior lezione ridotta coll' aiuto de' testi a penna*. Firenze, Magheri, 1825-26, vol. VI, in 8.° *EDIZ. CRUS.*

Venti copie ne furono impresse in carta grave, ed una in carta rosea. Di questa accuratissima ristampa ebbe veramente cura il beneme-

rito signor Ignazio Moutier che ridusse la *Cronica* a buona lezione coll'aiuto di moltiplici testi a penna, riempiendo presso che tutte quelle lacune che stanno nelle antiche stampe. Nel vol. V, alla pag. 219, è la *Giunta di Filippo, figliuolo di Matteo,* la quale consiste propriamente negli ultimi XLII Capitoli dell'XI ed ultimo *Libro;* ed il VI contiene le *Vite d'uomini illustri Fiorentini scritte da Filippo,* colle *Annotazioni ed illustrazioni del conte Giammaria Mazzuchelli*, secondo la stampa veneziana del 1747, in 4.°

—— La stessa, *con Appendici storico-geografiche compilate da Francesco Gherardi Dragomanni.* Firenze, Coen, 1846, vol. 2, in 8.°

È unito a questa *Cronica* anche il volume degli *Uomini illustri di Filippo*, operetta che piuttosto che al secolo XIV, al XV appartiene; colla giunta di una *Cronica inedita* contenente una breve *Storia dell'origine e fondazione del Borgo di S. Sepolcro, di D. Alessandro Goracci.* In fine di detto volume, che porta la data del 1847, dopo le *Osservazioni del Mazzuchelli*, stanno le *Vicende della città del Borgo San Sepolcro, dall'anno* 1323 *fino al* 1371, *estratte dalle Storie mss. di Annibale Lancisi.*

—— Giovanni, Matteo e Filippo, LE CRONACHE STORICHE *a miglior lezione ridotte con aiuto dei testi a penna con note filologiche di I. Moutier e G. M. Mazzuchelli, e di una* CRONACA INEDITA, *con illustrazioni e appendici storiche geografiche compilate dal cav. F. G. Dragomanni.* Milano, Borroni e Scotti, 1848, vol. VII, in 8.°

Registro questa edizione senz'averla potuta esaminare del tutto.

—— Le stesse, *secondo le migliori stampe e corredate di note filologiche e storiche, testo di lingua.* Trieste, 1857, in 8.° *Con ritratti.*

Fan parte della Collezione del Lloyd, e furono assistite dal ch. sig. prof. A. Racheli.

Villani, Giovanni, di Napoli. V. in **Leggenda** di messer Gianni di Procida.

Vinuta (Di la) DI LU RE IAPICU IN CATANIA, prosa Sicula del 1287.

Fu pubblicata questa scrittura Siciliana dal Bentivegna, tra gli *Opuscoli d'autori Siciliani*, al vol. 4°; Palermo, 1760; pag. 97. Poi la riprodusse il Di Gregorio nella *Biblioteca degli Scrittori delle cose Aragonesi.* Poi si diè fuori di nuovo nella dispensa di Settembre e Ottobre, 1833, del Giornale *Gioenio* di Catania. Indi dal prof. B. Biondelli, e leggesi a pag. 156 e segu. degli *Studi linguistici;* Milano, Bernardoni, 1856, in 8.° E finalmente dal prof. Vincenzio di Giovanni alla pag. 165 e segu. delle *Cronache Siciliane;* Bologna, 1865, in 8.°

Virgilio IN VULGARE PER ATANASIO GRECO *(In fine).* Impresso ne la famosa cittade de Vicencia per Hermanno Leuilapide da Colonia grande, ne lano dil Signore MCCCCLXXVI adi Marti XII Marcio, in 4° picc. *Rarissimo.* — Lire 100.

Edizione fuor misura scorretta e barbara e da non tenerne verun conto all'infuori della somma rarità.

Contiene il *poema di Virgilio* ridotto in compendio da certo Nastagio o Anastasio frate minore, secondo alcuni di nazione Greco, e secondo altri propriamente Fiorentino, il quale lo scrisse in prosa latina, che poi venne volgarizzata nel buon secolo di nostra lingua da ser Andrea Lancia notaio Fiorentino. Un esemplare di questo raro libretto conservasi nella Biblioteca comunale di Faenza.

—— Lo stesso. Venetiis *(Senza nome di stampatore)*, 1478. in 4.°

Edizione, se non rara quanto la precedente, pure difficilissima a potersi possedere: la lezione v' è guasta fuor di modo.

—— Lo stesso. Milano, per Ugone de Rogeri. 1491. in 4.°

Non vidi questa ristampa, che allego sulla fede del Paitoni. È pur rara, ma piena di strafalcioni tali da non invidiare le due precedenti edizioni.

—— Lo stesso. Vinegia, Nicolò Zoppino di Aristotile da Ferrara, 1528. in 8.° *Raro.*

Ristampa materiale della edizione antecedente, e in conseguenza zeppa essa ancora di farfalloni d' ogni sorte. (*G.*)

—— Lo stesso, con questo titolo: COMPILAZIONE DELLA ENEIDE DI VIRGILIO *fatta volgare in sul principio del secolo XIV da ser Andrea Lancia Notaro Fiorentino*. Firenze, Stamp. sulle Loggie del grano, 1851, in 8.° *Di pagg.* VIII—134. *EDIZ. CRUS.*

Si stampò nell' *Etruria*, celebre *Giornale letterario toscano*, donde se ne tirarono a parte pochi esemplari. N' ebbe cura l' erudito filologo cav. Pietro Fanfani, che la corredò di opportune e moltiplici note filologiche. Seguì la lezione dell' antichissimo codice Martelli. Nel *Giornale Arcadico*, al tomo CXXIII, stanno alcune *Osservazioni critiche del ch. cav. Salvatore Betti* intorno a quest' opera, di cui furono tirati alcuni esemplari a parte: ad esse fece l' illustratore ragionevole risposta. È notevole che il Fanfani stesso umiliò questa sua pubblicazione nel giornale il *Borghini*, Anno III, Ottobre, pag. 625-26-27, e in certo modo ne rampognò la Crusca per averla citata.

—— L' ENEIDE VOLGARIZZATA NEL BUON SECOLO DELLA LINGUA DA CIAMPOLO DI MEO DEGLI UGURGERI SENESE, *pubblicata per cura di Aurelio Gotti.* Firenze, Le Monnier. 1858, in 16.° *EDIZ. CRUS.*

Si pubblicò dall' editore conforme a un codice senese, col ragguaglio d' altro fiorentino quanto a' primi quattro libri; pel restante si valse del testo latino, *il quale però,* secondo ch' egli stesso attesta, *non fu bastante autorità a correggere tutto quello che* gli *sarebbe piaciuto.* Forse avrebbe avuto buon pro da un antico ms. che fu del valente Maiocchi da Cento, ora nelle mani di un suo figliuolo. Nella prefazione sta inserito un sonetto d' anonimo; ed in fine al libro sono *postille esistenti nel codice senese tolte dal Libro Primo,* ed uno *Spoglio delle Voci e maniere notevoli.* Il *Primo Libro* era già stato pubblicato dallo stesso sig. cav. Gotti nell' *Appendice alle Letture di Famiglia*, anno 1856, col testo latino a fronte; ed alcuni saggi pure, insieme colle altre versioni di Guido da Pisa, di Andrea Lancia e d' un Anonimo, gli abbiamo anche nella *Diceria Bibliografica di Bartolomeo Gamba intorno ai Volgarizzamenti Italiani delle Opere di Virgilio;* Verona, Ramanzini, 1831, in 8.° A pag. 36 della

suddetta *Bibliografia*, sta pure altro *brano d'anonimo* della medesima opera, ridotta in terzine nel secolo XIV. Nell'*Antologia di Firenze*, N. 2, f. 164 e segg., stanno lavori diversi del ch. sig. Antonio Benci sui *Volgarizzamenti antichi dell'Eneide di Virgilio*, dove se ne riportano brevi saggi.

Virtù DEGLI ANIMALI. V. in Saggio d'un codice Chigiano.

Visconti, Bruzzi o Brulio. RIME.

Stanno nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia* ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.° E nel *Lami*, *Catalogus codicum mss. Biblioth. Riccard.*; Liburni, 1756, in foglio. E nella *Raccolta di rime antiche toscane*; Palermo, Assenzio, 1817, vol. IV, in 4° picc. E fra le *Poesie italiane inedite di dugento autori*; Prato, Guasti, 1846, vol. IV, in 8.°

Visconti, Giovanni di Nicolò di Mino. V. in **Tolomei**, Spinello.

Visdomini, Neri. RIME.

Leggonsi fra le *Poesie italiane inedite di dugento autori*; Prato, Guasti, 1846, vol. IV, in 8.°

Visione AVILLUPPATA DELLA PERSECUZIONE DE' PASTORI SECONDO L'APOCALISSE, *et altre intenzioni: detta per me frate Iohanni da Firenze in Viterbo, compiuta di giugno*, 1361.

Sta dalla pag. 191 alla 200 inclus. del *Catalogo di Manoscritti ora posseduti da D. Baldassarre Boncompagni, compilato da Enrico Narducci*; Roma, 1862, in 8° gr. Vi stanno anche un *Sonetto di Paolo dell'Abbaco*, uno di *Cecco d'Ascoli*, ed uno attribuito a *Dante*. La *Visione* comincia: *Giunti son gli anni e' tempi ispaventevoli.*

Visione DI S. PAOLO. V. in **Leggende** (Antiche) E TRADIZIONI.

Visione DI TANTOLO. V. in **Leggende** (Antiche) E TRADIZIONI.

Visione DE' GAUDI DE' BEATI E DE' MALI SOPRAVVENIENTI AL MONDO, *testo del buon secolo pubblicato per cura di I. G. Isola*. Genova, Tipografia di Gaetano Schenone, 1865, in 8.° *Di pagg. 32 num. e due bianche.*

Ediz. di soli 100 ess., de' quali dieci in carta distinta, tutti per ordine numerati. Aurea prosa, elegante ed efficacissima, pubblicata per illustri nozze secondo la lezione di un codice della R. Palatina di Parma. L'illustre editore l'adornò di speciali note filologiche, stando religiosamente al testo originale. I molti latinismi che vi abbondano indicano che questa prosa sia una versione dal latino. Comincia: *Fu nel tempo antico, in uno certo monasterio di frati, uno sacerdote religioso, come il fine della cosa*, ec.

Vita DI SANTO ALESSIO CONFESSORE ROMANO, *scrittura inedita del buon secolo*. Venezia, dalla tipogr. di L. Gaspari, MDCCCLXI, in 8.° *Di pagg.* 16.

Si pubblicò conforme a un codice della Marciana. Vi precede una *Lettera* dedicatoria a un *D. Pietro Antonio Besseghini nel giorno del suo solenne ingresso, quale Pastore nella chiesa Parrocch. di S. Cassiano in*

Venezia, sottoscritta dal *Clero di S. Cassiano.* La Vita comincia: *Nella città di Roma fu uno nobile e grande uomo, il quale ebbe nome Eufemiano.* A' piè dell'ultima pag. leggesi: *Ediz. di soli dugento esemplari.* Due altre *Vite di S. Alessio* leggonsi in istampa: una al vol. IV delle *Vite de' santi Padri* pubblicate dal Manni; e un' altra a pag. 7 del *Libro de' dodici Articoli della Fede*, dato fuori dall' ab. Manuzzi. La prima comincia: *Fu Alessio figliuolo di Eufimiano nobile uomo Romano* ec. La seconda: *Alessio fue figliuolo di Famiano gentilissimo uomo di Roma.* Circa a una Vita o Storia di S. Alessio in ottava rima, V. in STORIA DE SANCTO ALEXIO.

Vita DI S. ATTO VESCOVO DI PISTOIA.

Alcuni cenni di antica penna toscana intorno alla vita di questo santo monaco Vallombrosano leggonsi ne' *Documenti* posti in fine alla *Storia di S. Atto Vescovo di Pistoia;* Pistoia, presso Malachia Toni, MDCCCLV, in 8.°

Vita (antichissima) DELLA B. BEATRICE D'ESTE *ora la prima volta pubblicata con dissertazioni dell' abbate Brunacci.* In Padova, MDCCLXVII, nella Stamperia del Seminario, in 4.° *Di pagg.* VI—200.

È preceduta da una *Dedicatoria* al signor Vincenzo Vanaxel Castelli Patrizio Veneto, che occupa facce 4 non numerate. Seguitano a quella la *Dissertazione* divisa in XV *Capitoli* e la *Recapitolazione* fino a pag. 180. Dalla f. 181 alla 190 sta la *Vita della Beata*, latinamente scritta da un *frate Alberto di Santa Spirito;* e dalla 191 alla 197 il *volgarizzamento* di essa *Vita* fatto da Anonimo contemporaneo a frate Alberto, che vivea sul finire del sec. XIII. Amendue queste Vite si stamparono secondo un codice ms. ferrarese appartenente al monastero di S. Antonio Abate dell'ordine di S. Benedetto, su di una diligente e fedel copia trattane dal sig. Canonico Scalabrini. La lingua è conforme al volgare italico che comunemente nelle diverse provincie italiane a que' di si scriveva. Comincia: IESUS. *Qui comincia de la progenie, Vita, et costumi de la nobile, et umile Beatrice: la quale foe pretiosa* ec.

Vita DI S. BLASIO MARTIRE. Napoli, Tipogr. di Federico Vitale, 1857, in 8.°

Si pubblicò dall'esimio cav. Bruto Fabricatore, per festeggiare novella Messa celebrata dall'amico suo Carmine Ciotola, e sta in un libricciuolo, con altri componimenti, di carte 8, intitolato VERSI E PROSA, in tutto di pagg. 14. Questa *Vita*, insieme colla dedicatoria dell'editore, occupa pag. 6. Il benemerito Fabricatore la trasse da un suo codicetto del secolo XIV. Diversifica alcun poco dall'altra *Leggenda* o *Vita* dello stesso santo, che io pubblicai nel secondo volume (alla fac. 293 e segg.) della *Collezione di Leggende inedite.* Comincia: INCOMINCIA LA VITA DI S. BLASIO MARTIRE *Blasio è detto quasi Blando, cioè dolce: o vero Biasia, quasi Blasia, detto da Bella, cioè abito.* È senza dubbio una versione dal Da Varagine.

Vita DELLA BEATA CHIARA DA RIMINO.

È inserita dalla pag. 1 alla 76 inclus. delle *Memorie ecclesiastiche* ec. *raccolte dal conte Giuseppe Garampi* ec.; Roma, Pagliarini, 1755, in 4.° È divisa in capitoli XII ed è scritta meglio in dialetto riminese,

di quello che nel volgare italico. Il Perticari ne lodò la locuzione forse più del bisogno, assomigliandola per poco alle più pure *Leggende* degli antichi Toscani. È assai diversa da altra *Vita*, o, per meglio dire, *Leggenda*, che di detta Beata fu pure scritta nel medesimo secolo in vernacolo riminese da Anonimo, e pubblicata in forma di 4°, senza luogo e nome di stampatore, ma certo in Roma, Pagliarini, 1755; e sta a pag. 15 di un opuscolo di carte 8, intitolato: *Originalità della Leggenda italiana della B. Chiara da Rimino* ec. Questa breve *Leggenda* comincia: *In la bella, fertile et in mare et terra notissima città de Arimino, de la magnifica Italica provincia de Romagnia, de nobile et generosa famiglia de Messere Chiarello de Piero de Zacheo patre, et Madonna Gaudiana matre, in li anni del Signore* M° CCC°, *o circa, una figliuola nacque per nome Chiara*. Si ristampò per mia cura a facce 125 e seguenti della *Cronichetta dei Malatesti*.

Vita DI COLA DI RIENZO TRIBUNO DEL POPOLO ROMANO, SCRITTA IN LINGUA VOLGARE ROMANA DI QUELLA ETÀ DA TOMMASO FORTIFIOCCA SCRIBASENATO. Bracciano, per Andrea Fei stampatore ducale, 1624, in 12.°

—— La stessa, *in questa seconda impressione distinta in più Capitoli, ed arricchita*, ec. In Bracciano, per Andrea Fei, 1631, in 12.°

Amendue spregevoli edizioni, al dire degl' intelligenti, pe' molti e gravi errori occorsivi, e fatte senza critica. Nel Muratori, *Antiquitates italicae*, al vol. III, dalla pag. 252 alla 548; Mediolani, ex Typ. Soc. Palatinae etc., 1738-42, vol. VI, in foglio, è pure la suddetta Vita notabilmente migliorata coll' aiuto d' antichi codici.

—— La stessa, *scritta da incerto Autore nel secolo decimoquarto, ridotta a migliore lezione, ed illustrata con note ed osservazioni storico critiche da Zefirino Re Cesenate*. Forlì, Bordandini, 1828, vol. 2, in 8.° *Con ritratto*.

Se ne impressero alcuni esemplari in carta velina. Pregevole ristampa, che fa onore al valentissimo signor Zefirino Re il quale aggiunse in fine un suo *Commento* sulla Canzone del Petrarca: *Spirto gentil* ec.

—— La stessa, *ridotta a miglior lezione* ec. Firenze, Le Monnier, 1854, in 16.°

Nitida ristampa riveduta dal dotto editore. Non vi è serbata l'antica originale rozza dicitura. La *Vita di Cola di Rienzo* altro non è in somma, come notò il Muratori, se non che un *Frammento di Storia Romana* dall' anno 1327 al 1354; ed è di autore incerto, checchè si dicano alcuni, assegnandola ad un Tommaso Fortifiocca.

Vita, ossia VOLGARIZZAMENTO DELLA VITA DI SANTA ELISABETTA DI UNGHERIA LANGRAVIA DI TURINGIA, *testo antico toscano ora per la prima volta stampato*. Modena, Eredi Soliani, 1848, in 8.° *Di pagg.* 62. *EDIZ. CRUS.*

Vi sono esemplari in carta distinta. Il chiarissimo sig. prof. Marco Antonio Parenti ebbe cura della pubblicazione di quest' aurea operetta, ch' egli fece trarre dal codice Magliabechiano N. 74, Classe XXXVIII. Un celebre filologo Toscano mi ha

assicurato, che dessa non è in tutto conforme al prefato codice, e che il copista, chi che si fosse, si prese varie licenze, secondo ch' egli stesso ha potuto verificare col farne un diligente riscontro. Nullostante ciò il libretto è prezioso, non solamente per la soave e pura favella ond' è dettato, ma eziandio per le assennatissime note, ed illustrazioni filologiche, di che l' ha adornato il chiarissimo editore. È cosa al tutto diversa dall' altra *Vita* o *Leggenda*, che il Manni pubblicò tra le *Vite di Santi* e *Sante*, che stanno dopo le *Vite de' Ss. Padri* detti *dell' Eremo*. Un antico volgarizzamento della *Vita della Beata Helisabet* citasi a f. 12 della *Dissertazione* del Brunacci alla *Vita della B. Beatrice d'Este*, e la dice stampata nel 1475, senza luogo e nome di stampatore.

Vita DE PHILOSOPHI. *Incomincia el libro de la Vita de Philosophi delle loro elegantissime Sententie extracto da D. Laertio, et da altri antiquissimi auctori.* Venetiis, per Celerium de Luere, 1480. in 4.

Nelle due prime edizioni di questa Bibliografia ommisi di registrare il presente libro, perchè non pareami dettato nell' aureo 300. Vennemi però suggerito a non trascurarlo in una terza, essendo avviso di alcuni dotti, ch' ei sia lavoro di quel tempo, comunque guasto e rimodernato poi dagli stampatori.

Oltre la citata edizione, che credesi la principe, molte altre ne abbiamo dei secoli XV e XVI. Ecco le più importanti. Venetia pel Rossi, 1488, in 4.° Firenze, per Iacopo Carlo Cherico, 1488, in 8.° Firenze, per Franciscum de Bonacursiis, 1488, in 4.° Ivi pure, 1489, in 4.° Bologna, per Maestro Hercules Nani, 1494, in 4.° Ed ivi, pel Ragazzoni, 1495, in 4.° E Milano, pel Mantegazzi, 1495, in 4.° E Venetia, Valgrisi, 1545, in 8.° E Venetia, pel Farri, 1561, in 8.° Ed ivi, 1566, in 8.° Ed ivi pure, presso Bernardino de Francesco, 1582, in 8.°

Vuolsi avvertire che queste edizioni del 500, variano in modo nel dettato, che debbonsi risguardare per rifacimenti più che altro dell' antica versione, comechè in alcune di esse stampe vogliasi far credere compilatore o volgarizzatore or l' uno or l' altro individuo. V. anche in FIORE DI FILOSOFI.

Vita DI S. FRANCESCO. V. in **Leggenda** DI S. FRANCESCO.

Vita DI UN SANTO GIOVANE, *scritta nel buon secolo della lingua, e non mai fin qui stampata.*

Sta a pag. 689 e segg. del vol. I, *Etruria* ec.; Firenze, Soc. tipogr., 1851-52, vol. 2, in 8. N' ebbe cura il ch. cav. Pietro Fanfani. Comincia: *E' fue uno cavaglieri il quale signoreggiava cittadi et castella. Venne a morte et rimasene uno figliuolo molto fanciullo.*

Vita DEL GLORIOSO MESSER SANCTO GIOVANNE BAPTISTA. Modena, per M. Domenico Richizola, nel anno de la salute nostra, MCCCCLXXXXI, a di XV del mese de Iunio, in 4.°

Non conosco questa edizione, che io registro sulla fede del Gamba Forse è quella stessa *Vita* pubblicata da Domenico Maria Manni, al vol. 3 delle *Vite de' Ss. Padri*. Una stampa ne ricorda il Manni predetto alla *Prefazione* del sopraccitato volume, senza nome alcuno d' impressore e di luogo, circa dell' anno 1500, ma di molto inferiore al ms. ch' egli seguì, e mutila in molte

parti. Dalla pag. 261, premessavi analoga prefazione, alla 269 del Giornale *La Gioventù* (*Nuova Serie, vol. 2, dis. 3, IX della Collezione, Marzo*, 1866), leggesi un saggio di questa *Vita*, pubblicata dall'illustre sig. prof. Michele Melga, secondo la lezione di un cod. ms. del sec. XV che sta nella Biblioteca Nazionale di Napoli: se ne tirarono alcuni esemplari a parte col titolo di: *Di un nuovo codice dell' antica Leggenda di S. Giovambatista* ec., di pag. 16 colla copertina. Di S. Gio. Battista abbiamo pure una *Leggenda* pubblicata in Firenze nel 1833, di cui V. in LEGGENDA DELLA NATIVITÀ DI SANTO GIOVANNI BATTISTA.

Vita, TRANSITO, E MIRACOLI DI S. GIROLAMO (Edizione senza data, del sec. XV), in 4.° *Rarissima.*

Reputasi dai Bibliografi che questa sia la prima originale edizione, fatta sulle orme delle antiche stampe di Floro, di Orazio, di Lucano ec., citate dall'ab. Morelli nella *Biblioteca Pinelliana*.

—— La stessa. COMINCIA LA EPISTOLA DEL BEATO EVSEBIO LA QUALE MANDO AL BEATO DAMASIO VESCOVO PORTVENSE ec. In fine. MCCCCLXXIII *Nicolao trono duce venetiarum regnante impressvm frit opus foeliciter.*

Senza indice, tavola, paginatura, registro e richiami. Il carattere è rotondo, di linee ventotto per ogni pagina piena, di carte 104 in tutto: è assai rara, come sono pure le seguenti: Venetia, per Bartolomeo Cremonese, 1473, in 4.° Ed ivi, 1475, per Gab. Petri, in 4.° Ed ivi, a di XII settembrio, 1476, in 4.°

È citata quest' ultima edizione dall'Argelati, tom. V, pag. 534; il quale fa pure ricordo d'una ristampa di Milano, 1480, die septimo decimo Iulii, in 4°, che io pur vidi nella libreria del cav. Montesoro, Procuratore del Re in Bologna. E per lo diligente homo maestro Michele Manzolo da Parma dell' anno 1480, in 4.° — Il Manzolo avea fatta altra edizione nel 1478 sopra quella del Gabriel Petri, Ven. 1475. Questa (1480) in carattere tondo è del 29 *Marzo* (V. Hain), ma eccone altra dell'anno stesso del Manzolo in carattere gotico 1° *Dicembre*, così bene distribuita la composizione ne' capitoli, nelle linee e nelle parole alle pagine da trovarsi l' indice gotico in corrispondenza colle distribuzioni in carattere tondo, e le prime lettere d' ogni fascicolo di ciascuna foggia in relazione colle ultime degli antecedenti. *Sc.* —

Assai rare sono altresì le seguenti ristampe: Treviso, pel Manzolino, 1480, in 4.° E Venezia, 1487, pel Foxio, in 4.° Ed ivi pure pel Codeca, 1489, in 4.° E Firenze, senza nome di stampatore, 1490, in 4.°

—— La stessa, col titolo: DIVOTO TRANSITO DI SANCTO HIERONYMO *ridocto in lingua Fiorentina (In fine).* Impresso in Firenze per ser Francescho Bonacorsi a contemplatione delle diuote persone, ne lanno della salute. M . CCCC . LXXXX . Adì XIII . di febraio, in 4.°

Questa edizione, che rare volte si parte dal buon volgare, non fu consultata dal Manni nella ristampa ch' ei ne fece dopo le *Vite de' Ss. Padri;* Firenze, 1745, vol. IV, in 4. Il Gamba cita una edizione del Bonaccorsi col medesimo titolo, di *Divoto transito* ec., del 1492, ch' io non conosco, ma che forse è la qui registrata del 1490. E l' Haym fa motto d' altro *Transito* ec., stampato pur del 1490, come lavoro di

Bernardo Pulci, ed è senza dubbio la sopra allegata; a credere la qual cosa fu per avventura indotto dal leggersi in fine al *Transito* una *Orazione in terza rima a S. Girolamo* fatta per Bernardo Pulci.

—— La stessa. Milano, Pachel, 1490, in 4.° Ed ivi, 1495, in 4.° E Venezia, pel Benali (senz'anno), in 4.° Ed ivi, Manfredo di Monferrato, 1498, in 4.°

—— La stessa. Venezia, pel Brenta, 1507, in 4.°

Edizione assai elegante.

—— La stessa. Venezia, pel Zani, 1511, in 4.°

Vogliono alcuni bibliografi, che quest'edizione sia pregevole per la bontà del testo.

—— La stessa. Vinegia, Bindoni, 1523, in 8.°

Nel secolo XV, ora in Venezia, ora in Trevigi, ora in Firenze, ora in Milano si fecero assai ristampe di questo libro, scritto con antica semplicità, e contenente quel testo medesimo che venne nell'*Indice del Vocabolario* citato sopra mss.

—— La stessa, *corretta su testi a penna.*

Sta al vol. 3 *delle Vite de' Ss. Padri*, pubblicate per cura di Domenico Maria Manni, Firenze, 1745, vol. IV, in 4.° L'editore vi spese molte cure, e, coll'aiuto di buoni testi a penna, ridusse quest'opera a miglior lezione.

—— La stessa. Rovereto, Marchesani, 1824, in 4° gr.

Vi sono esemplari in carta velina. Fa onore questa edizione ad Antonio Rosmini Serbati, a Giason Valerio Fontana, a Gio. Pietro Beltrame dotti Roveretani, i quali tennero a loro scorta e codici e antiche stampe per dare un testo accurato, che arricchirono anche di scelte annotazioni. (*G.*) Giovanni Silvestri adottò questa edizione nelle due ristampe ch'ei fece delle *Vite de' Ss. Padri*, e la riprodusse altresì in fine al *Volgarizzamento dei Gradi di S. Girolamo;* Milano, 1847. V. anche in LEGGENDA DI SANTO IERONIMO.

Vita DI S. GREGORIO PAPA.

Sta in fine al *Volgarizzamento del Dialogo di S. Gregorio fatto da Fra Domenico Cavalca;* Roma, Pagliarini, 1764, in 8.° Trovasi anche impresso in alcune antiche edizioni di detto *Dialogo* È tratta da Paolo Diacono, monaco cassinese, ed è senza dubbio versione fatta nell'aureo trecento. Comincia. *Gregorio figliuolo di Gordiano nacque nell'alma cittade di Roma, e non solamente fu nobile per avere prosapia da' senatori Romani* ec.

Vita (La) DI MERLINO. V. in **Storia** DI MERLINO.

Vita DI SANTO NICOLA DA TOLENTINO. *Questa e la uita del diuo et glorioso confessore sancto Nicola da Tollentino del ordine de frati Heremitani di sancto. Augustino: facta al tempo del beatissimo pontefice papa. Iohanni. XXII. in el qual tepo libero la chiesa di dio da grande scisma. El qual sancto Nicola fu al tempo de sancto. Dominiqo e san. Francischo.* FINIS. Impressum Mediolani Per Magistrum Gotardum de Ponte. Anno domini. MCCCCCXI. die XV. Maii. in 4.° *Assai raro.*

Benchè questa Leggenda sia guasta e corrotta da' lombardismi con-

tinui, tuttavia, sono di parere che abbia origine da buon volgare, e che il traslatore appartenga al XIV secolo, almeno fino al foglio 19, ove hanno principio alcune orazioni e latine e volgari, certamente posteriori. L'opuscolo è di carte 24 non numerate, a due colonne, con richiami da *a* fino a *f* tutti duerni. Nel frontispizio, sotto al titolo: *Questa è la vita* ec. come sopra, vi è un intaglio in legno rappresentante S. Nicola con due angeli in atto di coronarlo: sotto *Comincia lo exordio* in questa forma. *Nova luce al mondo uista fu: la qual gaudio et leticia et tripudio appressa tutte le fedeli nationi produce et perturi.*

Vita DI FRANCESCO PETRARCA *scritta da antico autore, forse in sul finire del secolo XIV e pubblicata la prima volta nella edizione che del Canzoniere di esso Poeta fu posto in luce in Roma l'anno* MCCCCLXXI.

Comincia: *Petracco figliuolo di Parenzo cittadino Fiorentino discese da assai antica ed onesta famiglia.* Leggesi nel *Marsand, Biblioteca Petrarchesca;* Padova, 1819-20, in 4.° Circa pure un'altra *Vita* o *Frammento di Vita del Petrarca*, e di madonna Laura V. in PERUZZI, Luigi.

—— La stessa, con questo titolo: VITA DI FRANCESCO PETRARCA *scritta da incerto trecentista.* Bologna, presso Gaetano Romagnoli (*Tipi del Progresso*), 1861, in 16.° *Di carte* 12.

Edizione di 200 esemplari in carta comune, e due distintissimi, in forma di 8.° Si pubblicò nella *Scelta* del libraio sig. Gaetano Romagnoli, secondo l'edizione del Marsand, ma io che ne curai la stampa non m'accorsi che questa *Vita* era scritta da Antonio da Tempo Padovano, come ritraesi dal *Commento al Petrarca* dello stesso da Tempo del 1471, ed altrove: ne venni fatto accorto dall'eruditissimo sig. Enrico Narducci. È da correggersi nella *Avvertenza* un grossolano errore tipografico: alla linea 4 dunque della pag. 5 leggi *al presente* e non *il presente.*

Un'altra *Vita di Francesco Petrarca,* scritta da Anonimo, si pubblicò fra gli *Opuscoli Religiosi, Letterarj e Morali* di Modena; Modena, Eredi Soliani, 1865, in 8°, di cui si tirarono esemplari a parte. Ne fu editore l'illustre avv. Bartolomeo Veratti, che l'adornò d'un eruditissimo discorso intorno alla vera Laura del Petrarca. A buon dritto egli s'avvisa che questa *Vita* fosse scritta *dopo il principio del sec.* XV.

Vita (La) ET LI MERITI DEL GLORIOSO MESER SAN PETRONIO PADRE ET PROTETTORE DE LALMA NOSTRA CITTÀ DI BOLOGNA, *comenciando dalla pueritia, in fin alla sua felicissima morte.* In fine. *Stampata in Bologna per Vincenzo bonardo da Parma e Marcantonio va* (sic) *Carpo,* 1536, in 4.° *Assai rara.*

È di carte 16 non numerate, in caratteri gotici picciolissimi. Ogni pag. ha linee 34, e nel frontispizio sta il ritratto del Santo intagliato in legno. Questa *Vita* è tratta da antichi mss. conforme io stesso ne ho fatto il raffronto. Nella Regia Università di Bologna io ne ho esaminati tre codici, due in pergamena, ed uno cartaceo; tutti e tre si copiano dal più al meno, e non rappresentano se non se quelle va-

rianti che sogliono offerire tutti i codici. Il ms. in quarto grande, membranaceo sembra il più antico e quello onde fu tratta la stampa; nella quale però l' editore si tolse le usate licenze nel rimodernare.

—— La stessa, *con le indulgentie che sono a Sancto Stephano.* In fine. *In Bologna per Anselmo Ciaccarello e Pellegrino Bonardo Compagni.* Senz' anno. *Raro.*

Copia a capello la sopra allegata, che credo la originale, e quasi procede regolarmente di faccia in faccia. Quantunque apparisca dal frontispizio, che vi sia la giunta delle *indulgentie*, tuttavia queste sono eziandio nella prima stampa. Nel frontispizio vi ha pure il medesimo intaglio in legno. La Vita comincia: *Secondo che si legge in la historia del beatissimo nostro padre messer san Petronio esso fu delle contrade di Grecia ec.* Dee essere stata ripubblicata pochi anni dopo quella del 1536.

—— La stessa con questo titolo: LEGGENDA DI SAN PETRONIO *ora per la prima volta pubblicata conforme un codice manoscritto esistente nella Biblioteca della R. Università di Bologna, per cura dell' avv. Enrico Sassoli.*

Leggesi dalla pag. 211 alla 234 della *Miscellanea di Opuscoli inediti o rari dei secoli XIV e XV.* È quasi in dialetto bolognese, ed appartiene per avventura più al sec. XV che al XIV. Comincia: *Segondo che se lege in un' istoria de questo nostro padre Miser santo Petronio ello fo de contrade ec.* In fine vi stanno note filologiche.

Vita E MARTIRIO DEL SANTO PIETRO MARTIRE *dell' ordine de Predicatori. Leggenda scritta nell' aureo secolo della lingua.* Verona, tipogr. Vicentini e Franchini. MDCCCLXII. in 4° gr. *Di pagg.* XXXVIII, *non comprese due carte bianche una da capo ed una da fine.*

Pubblicazione eseguita per cura del chiarissimo cav. Roberto De Visiani, prof. di Botanica nella Università di Padova, con molta diligenza e perizia filologica. In fine sta un copioso *Spoglio di Voci e Locuzioni nuove o più speciali di questa Leggenda.* Salvo la Prefazione, tutto il libro è a due colonne. La Leggenda comincia: *Tre sono quelli che danno testimonianza in cielo, il Padre e la Parola e lo Spirito Santo.* È una versione dal da Varagine, e tolta per l' esimio editore da un ottimo codice membranaceo da lui posseduto, della prima metà del secolo XV.

Vita DI FRA SILVESTRO CONVERSO.

Leggesi nella Raccolta de' *Bollandisti*, a f. 259 e segu. del vol. II del mese di Giugno; e negli *Annali Camaldolesi* al tom. V. Ella si comprende di oltre 300 versi rimati a due a due, e fu scritta da fra Zanobi Tantini fiorentino verso la metà del secolo XIV, sopra altra da lui medesimo scritta in prosa latina nel 1344-45, riportata pure dai Bollandisti al medesimo volume. Comincia: *Essendo fra Sylvestro secolare Stava a cardar de' panni e a purgare. E predicando allor frate Giordano, Si convertì di vero a mano a mano.* Recansene de' brani eziandio da Domenico Maria Manni nella *Vita di fra Giordano da Rivalto*, posta innanzi alle costui *Prediche*, dal Manni stesso pubblicate. V. anche in LEGGENDE di alcuni Santi e Beati venerati in S. Maria degli Angeli.

Vita E MIRACOLI DI S. TORELLO DA POPPI. V. in **Dante Allighieri.**

Vita DELLA BEATA UMILTÀ FAENTINA, *testo inedito del buon secolo della lingua toscana.* Imola, Galeati, 1849, in 8.° *Di pagg.* XII — 108. *EDIZ. CRUS.*

Fu pubblicata per mia cura, secondo un ms. del secolo XV, e se ne stamparono soli 108 esemplari, sei de' quali in carta distinta e due in carta velina francese. Questo testo è conforme per poco a quello già posseduto dal Redi, secondo che si ritrae dal *Capitolo* 35 ch'ei ne riportò alle *Annotazioni del suo Ditirambo.* Quest' aurea operetta fu scritta nel 1345 da certo D. Silvestro Argenti fiorentino, monaco di S. Gio. Gualberto. Comincia: *Nel tempo che Federico secondo teneva con grandissima gloria l' altezza dello imperio di Roma, fu nella città di Faenza* ec. Un articolo molto onorifico sopra questa pubblicazione leggesi negli *Annali di Religione*, che si stampano in Roma, al vol. X, fasc. XXX, anno 1852. Quest'edizione si registrò da' Signori Accademici della Crusca, ricorrendo però essi talvolta al testo a penna Rediano, oggi nella Laurenziana, segnato di n. 60, che non si trovava al tempo in che io feci la mia edizione, per quante indagini io ne facessi. Un altro codice m' è noto possedersi dalla nobile famiglia de' conti Zauli-Naldi di Faenza, ma nullostante le sollecitudini di un mio amico, non ho potuto averne la trascrizione nè pur d' un Capitolo.

—— La stessa. Imola, Galeati e F., 1856, in 8.°

Si ristampò per cura del reverendissimo signor D. Armante Conti, a petizione delle Revv. Madri Vallombrosane di Faenza, in occasione che vestirono gli abiti monacali di detto ordine molte illustri donzelle. Si copiò fedelmente l'ediz. originale, e si ommisero le *Osservazioni per gli studiosi*, che stanno in fine di essa. Altra *Vita della B. Umiltà* fu scritta sul finire del secolo XIII da un prete Giovanni da Faenza, confessore della Beata, in vernacolo faentino; ma questa, insieme con diverse *Laudi spirituali di detta Beata*, che fino alla metà del passato secolo si conservava nell'Archivio del Monastero di S. Salvi fuor di Firenze, oggi si crede smarrita. Una di esse *Laudi* ricordasi al Cap. XX della *Vita*, e comincia: *O anima tapina e sconsolata.*

Vita (La) DI SAN ZANOBI VESCOVO FIORENTINO, *volgarizzamento del buon secolo della lingua toscana*, ec. In Firenze, presso Antonio Cecchi, 1863, in 8°. *a due colonne.*

È quella medesima Vita già data fuori dal Manni nella Giunta di *Vite di Santi e Sante* ai libri di *Vita Patrum*, di nuovo pubblicata sopra un codice di più corretta lezione. Oltre la predetta antica, hannovi per soprappiù nello stesso volume le *Vite* del medesimo santo scritte da altri diversi Autori, e cioè da F. Gio. Maria Tolosani, da *Lorenzo Arcivescovo d'Amalfi*, da *Clemente del Mazza*, e la *Storia* in ottava rima scritta da *Bernardo Giambullari*, cui si aggiugne la *Vita di S. Antonino Arcivescovo*, dello stesso Tolosani. Dobbiamo questa accurata pubblicazione alle cure dell' eruditissimo sig. avv. Gustavo Galletti. Ogni opuscolo ha num. a parte.

Nella Corsiniana di Roma sta un testo a penna contenente i *Miracoli di S. Zanobi*, scrittura al tutto diversa dalla sopraccitata.

Vita DEL NOSTRO SIGNORE MISER YESU XPO E DE LA SUA GLORIOSA MADRE UERGINE MADONA SANCTA MARIA. Stampato in Bologna in casa di Baldisera de li Arciguidi (*sic*) a di dieci de dicembre M. CCCC. LXXIIII, in f. picc. *Rarissimo.*

Nell'indice del *Vocabolario* si citano testi a penna de' *Miracoli della Madonna*, della *Vita di Gesù Cristo*, e della *Vita della Madonna*, e merita di essere esaminata questa rarissima edizione bolognese, la quale, quantunque scorretta e con vocaboli meno che buoni, è certamente tolta da testi che offrono l'antica purità di favella. (*G.*)

—— La stessa. In Venetia per maistro pietro da Cremona dicto Veronese nel anno M. CCCC. LXXXIIII. a di 22 de zenaro, in 4.º *Raro.*

Edizione non citata dal Gamba, e sconosciuta alla maggior parte dei bibliografi. Nella lezione è però conforme alla sopraccitata di Bologna. Ha caratteri gotici e piccoli, si compone di carte 78 non numerate, ed è senza frontispizio, come per lo più si costumava a quel tempo. Nella prima carta *verso* sta la Tavola delle cose contenute nel libro; nell'ultima *recto* termina l'opera colla data dello stampatore: io ne posseggo un esemplare. Comincia: *Prologo diuoto nel libro sequente de la vita de la gloriosa verzene maria e de li miraculi fato per lei ea soi diuoti. El glorioso elcelso e benignissimo dio* ec.

Negli *Annali Tipografici Torinesi del secolo XV* del ch. sig. conte Giacomo Manzoni; Torino, 1863, in 8º, a pag. 92 e segu., ricordasi una *Vita de la preciosa Vergine Maria*, stampata in Milano nel 1499, che io credo sia quella stessa, che fa parte della *Vita del nostro Signore*, qui registrata.

—— La stessa. In Venetia per Zoane Roso da Vercegli nel anno de la salute 1492, adi XXX de marzo, in 4.º

Trovo registrata questa edizione nel *Catalogo Primo* della Costabiliana; Bologna, Tip. della Volpe, 1857, in 8.º È però da avvertirsi, che ci ha errore di data, dovendosi leggere non 1482, ma 1492.

—— La stessa. Torino, per Bernardino de Sylua ne lanno del Signore 1547, adi 14 de iunio, in 4.º

Non vidi mai questo libro, la cui esistenza conosco da notizia comunicatami per lettera dal benemerito can. Francesco Curioni di Milano.

—— La stessa, *scrittura inedita del buon secolo.* Genova, Gio. Grondona q. Gius. 1845, in 8.º *Di p.* VIII—262.

Bella edizione pubblicata per cura dell'egregio sig. ab. Giuseppe Olivieri secondo un ms. del 1650. L'editore però nè conobbe le antiche stampe, nè s'accorse che il suo ms. era mutilo di un lunghissimo *Prologo*, di una *Orazione a nostra Donna*, e di nove interi *Capitoli*. Il testo vi è ridotto al moderno, e le antiche parole talvolta sono riportate a piè di pagina. Delle suddette due edizioni, cioè di Venezia, 1484, e di Genova, 1845, favellai a sufficenza nel vol. I del Giornale l'*Etruria* ec., a pag. 207 e seguenti.

Dall'illustre bibliografo, sig. Giambattista Passano, vengo assicurato, che della suddetta moderna edizione si tirarono due esemplari in carte colorate; uno in gialla, l'altro in turchina.

Ma intorno ad altre *Vite di Santi*, V. in COLLEZIONE DI LEGGENDE; e in LEGGENDE; e in STORIA ec.; e in VITE o VOLGARIZZAMENTO DELLE VITE DE' SANTI PADRI.

Vitali, Giovanni di Meo, DUE SONETTI A CINO DA PISTOIA.

Leggonsi a faccie 118-119 delle *Rime toscane di Cino da Pistoia;* Venetia, Imberti, 1589, in 4.°

Vite o **Vita** o VOLGARIZZAMENTO DELLE VITE DE' SANTI PADRI. — VITE DE' SS. PADRI PER DIVERSI ELOQUENTISSIMI DOCTORI VULGARIZZATE. In Venetia, impresse da maestro Gabriel di Pietro da Triuisio: ne gli anni dil Signore currente. M.CCCC.LXXV. regnante misser Pietro Mozenico principe di Venetia. In foglio.

È questa la prima edizione con data, e da tenersi in molta estimazione, checchè ne abbia giudicato il Manni, il quale non è stato indulgente che per una impressione, chente è quella di Venetia per Andrea Muschio, 1565, in 4.° (*G.*)

—— Le stesse (Senza luogo, anno, e stampatore), in foglio picc.

Sta questa edizione nella Casanatense. È in caratteri semigotici, e nitidissimi.

—— Le stesse. Pure senza alcuna nota tipografica (*ma secolo XV*), in foglio.

Nella stessa Casanatense ritrovasi un'altra edizione dell' egual carattere, mancante di cinque fogli in fine, e che al primo aspetto sembra la stessa, ma che realmente è diversa, come chiaramente si comprende dai principii e fini delle pagine, che ben di rado si corrispondono, e da moltissime altre sensibilissime diversità, che lungo sarebbe annoverare. Amendue constano dello stesso numero di fogli o carte cioè di 260, oltre la tavola, che nell'una e nell'altra è di sette fogli. Sono a due colonne di 46 linee, senza numeri, richiami e segnature. In fronte alla tavola di amendue si legge lo stesso titolo, che leggesi in due o tre edizioni riportate dal P. Paitoni, cioè: « Incomincia la tabula sopra il primo libro de le vite de sancti padri per numero di carte ». E con tuttociò nè l'una nè l'altra ridurre si può a veruna di quelle, che descrive il detto Bibliografo; e debbonsi tenere come ignote al medesimo. (G. C. B.)

—— Le stesse. Venetia per maestro Antonio di Bartolomeo da Bologna, 1476, in f.

Rarissima edizione, la quale fu seguita da molte altre pur oggi assai rare; e cioè: Venetia, per maestro Gabriele de piero treuisano, 1477, in fogl. E Vicenza, per Ermanno Lichtensten, 1479, in foglio. E Venetia, per maestro Nicolao girardengo et il suo compagno, 1479, in f. E Venetia, per Bernardino de pino da Como: negli anni del Signore. M. CCCCLXXXIII. in f. E Milano, Pachel e Scinzenzeler, 1490, in f. E Venetia, per maestro Gabriel de piero trevisano, 1494, in f. Ed ivi, 1499, in f.

Rarissima altresì è a riguardarsi la stampa fattane del solo *Quarto Libro*, in S. Orso, per Leonardo di Basilea, 1474, in f. Si fecero in seguito molte altre edizioni di questo libro, ma poco degne d'essere avute in considerazione. Quest'opera, che oggi credesi a buon diritto volgarizzata da fra Domenico Cavalca, è divisa in quattro libri. In essa, oltre diverse narrazioni ed esempli e ammonizioni di Santi Padri, stanno le *Vite*, o *Leggende*, o *Storie* di *S. Paolo primo eremita;* di *S. Antonio Abate;* di *S. Ilarione;* di *Giovanni eremita;* di *Apollonio; di santa Melania romana;* di *S. Frontonio;* di *S. Martino monaco;* di *S.*

Maccario d'Egitto; di *santa Sinaletica;* di *san Teodoro;* di *S. Giovanni Elemosinario;* di *Abraam romito;* di *S. Eustagio martire;* di *santa Eufrosina;* di *santa Marina vergine;* di *santa Maria Egiziaca;* di *santa Pelagia;* di *Tais meretrice;* di *S. Maccario romano:* di *Fursea monaco;* di *santa Margherita* detta *Pelagia;* di *santa Giustina vergine;* di *san Cipriano martire;* di *santa Teodora;* di *santa Giuliana vergine;* di *S. Patrizia,* ec. ec.

—— Le stesse, *con le* VITE DI ALCUNI SANTI *scritte nel buon secolo.* Firenze, Manni, 1731-32, vol. IV, in 4.° *EDIZ. CRUS.*

Si trovano esemplari in carta gr. Domenico Maria Manni ebbe cura di questa edizione, la quale nullostante la diligenza usata, e la capacità dell'editore, rimase, ed è tuttavia imbrattata d'assai errori. Tolse via il *Prato spirituale,* che leggesi nella più parte delle antiche stampe, siccome opera appartenente a Feo Belcari scrittore del sec. XV, ed avvisatamente aggiunse in quello scambio una raccolta di *Vite di Santi,* che formano il terzo e il quarto volume. Onde non è a confondersi, siccome fanno alcuni, anche dotti, le *Vite de' Padri,* propriamente detti *dell'Eremo,* divise in quattro Libri, volgarizzate da Fra Domenico Cavalca, colle *Vite de' diversi santi* che pubblicò il Manni in aggiunta alle suddette *Vite de' Ss. Padri.* Contengonsi in questa giunta per lo più *Leggende* fino allora per la maggior parte inedite, e tutte scritte nell'aureo tempo della favella Toscana. Desse sono le seguenti: *Vita di S. Maria Maddalena; di S. Margherita; di S. Eufragia; di S. Giovambatista; di S. Eustachio; di S. Gio. Gualberto; di S. Girolamo; di S. Dorotea; di S. Onofrio; di S. Francesco; di S. Alessio; di S. Domitilla; di S. Anastasia; di S Zanobi; di S. Eugenio; di S. Crescenzio; di S. Reparata; dell'Ascensione di Giesù Cristo; dello Spirito Santo; di S. Elisabetta; di S. Eugenia; di S. Eufrosina.*

—— Le stesse. Verona, Ramanzini, 1799. vol. IV. in 4.° *EDIZ. CRUS.*

Il P. Antonio Cesari presiedette a questa ristampa, la quale a dir vero assai di poco sopravanzò quella del Manni; v'aggiunse per altro in fine una nuova aurea scrittura del buon secolo, consistente nella *Leggenda di Tobia e di Tobiuzzo,* che poi insieme con tutte le altre *Vite de' Santi,* aggiunte dal Manni, fu riprodotta nelle seguenti edizioni.

—— Le stesse. Bologna, Veroli. 1823-24. vol. IV, in 8.°

Edizione fatta sulle precedenti.

—— Le stesse, *volgarizzate da fra Domenico Cavalca.* Milano, Silvestri. 1830, vol. VI, in 16.°

Questa edizione, fatta materialmente sulla veronese, si è la prima che porta il nome del volgarizzatore. Che il P. Domenico Cavalca traslatasse le *Vite de' Padri* detti *dell'Eremo,* è lungo tempo che si conosceva. Egli stesso più volte l'avea asserito, conforme si legge nella sua *Medicina del cuore,* nella *Esposizione del Simbolo degli Apostoli,* nella *Disciplina degli spirituali,* ed altrove.

—— Le stesse, *premessovi un proemio del prof. Ambrogio Levati.* Seconda edizione. Ivi. per lo stesso. 1853. vol. VI, in 16.° *Con piccole figure in legno.*

Ristampa più economica della precedente. In amendue, riguardo alla *Vita di S. Girolamo,* si è seguita

la lezione di quella fatta in Rovereto, Marchesani, 1824, in 4°, per cura del Rosmini e di altri dotti Roveretani. È lungo tempo che dagli amatori della nostra lingua si desidera e si sta attendendo chi si accinga a darci una corretta edizione di questo libro, ch'egli è uno de' più belli e de' più ricchi in fatto di lingua che s'abbia la nostra letteratura. Il P. Antonio Cesari prima, e l'ab. Paolo Zanotto poscia, ed ultimamente Ottavio Gigli ce ne avevan porte buone speranze; e bene erano uomini da ciò: ma qual che ne sia stata la cagione, il libro se ne giace tuttora assai mal concio e piagato. Provvidero in parte a questo il prof. Marco Antonio Parenti con una *Scelta* ch'ei ne offerse in Modena, Soliani, 1827, in 8°, edizione più volte replicata altrove; ed il prof. Giuseppe Monterossi, con altra *Scelta*, impressa in Verona, Ramanzini, 1833, in 16.° Ma come queste *Scelte* giudiziosamente compilate, emendate e corredate di note tornano utili a' giovanetti studiosi, così non possono soddisfare totalmente a' letterati, i quali vorrebbero l'opera per intero restituita a quel candore e castità, che per poco usci dalla penna dell'autore.

—— Le stesse, con questo frontispizio: *Volgarizzamento delle Vite de' Santi Padri di frate Domenico Cavalca, e del Prato Spirituale di Feo Belcari: quarta edizione Napolitana accresciuta di molte Vite e di abbondanti chiose, e postille per cura di Basilio Puoti.* In Napoli, dalla Stamperia del Vaglio, 1850, vol. IV, in 8.

Non contiene questa edizione, come ci fa credere il frontispizio, propriamente il *Volgarizzamento delle Vite de' Ss. Padri* per intero, ma una scelta di esse; scelta, che già erasi in minor volume pubblicata per altre tre volte in Napoli, e che poscia si riprodusse in Parma dal Fiaccadori (1847, vol. II, in 12.°). Vuolsi avvertire, che nel predetto titolo di questa scelta sono per lo meno da risguardarsi tre manifeste bugie: la prima, perchè si annunzia come *Volgarizzamento delle Vite de' Santi Padri,* e non è che una scelta; in secondo luogo perchè si dice volgarizzatore di questa scelta frate Domenico Cavalca, che al postutto non è. Il Cavalca volgarizzò, è vero, il libro di *Vita Patrum* propriamente detto, non già le *Vite di Santi e Sante* pubblicate dal Manni in giunta alle *Vite de' Santi Padri,* che son quelle per l'appunto che il sig. Basilio dette fuori nella sua scelta, salvo poche che leggonsi nel primo volume e pochissime nel quarto. In terzo luogo finalmente, perchè vi si promette il *Prato Spirituale di Feo Belcari,* senza poi che vi si trovi.

—— Le stesse, *col Prato Spirituale di Feo Belcari, con annotazioni di Bruto Fabricatore.* Ivi, 1852, vol. V, in 8.°

In questa ristampa, sta in vero la giunta del *Prato Spirituale di Feo Belcari;* il quale forma il V vol. Non vuolsi però tacere, che in alcune parti resta mutilato.

—— Le stesse, *postillate e recate a miglior lezione coll'aiuto di manoscritti e delle migliori stampe per cura di Bartolomeo Sorio P. D. O. e di A. Racheli. Trieste,* 1858, in 8° gr. *a due colonne.*

Buon servigio hanno fatto gl'illustri editori a quest'opera, togliendole molte piaghe che fin qui la deturpavano: tuttavia a sanarla del tutto si richiederebbe assai maggiore e più lunga cura, che sin qui da veruno non venne fatto.

Un frammento delle *Vite de' Ss. Padri*, si pubblicò, come scrittura inedita, dall'illustre sig. Emanuele Bekker, negli *Atti dell'Accademia delle Scienze di Berlino*, anno 1852, pagg. 65-68. Del quale errore fu poi avvertito dal prof. Adolfo Mussafia nel periodico che si stampava a Berlino, e che ora si continua a Lipsia, intitolato: *Iambuch der romanischen und englischen Literatur*, cioè: *Rivista delle Letterature neolatine ed inglese*, anno 1861, pag. 409 ii.

Vitis (Arrigo di), CANZONE.

Leggesi a facc. 100, 101, 102 del vol. II, *I Manoscritti Palatini di Firenze, ordinati ed esposti da Francesco Palermo*; Firenze, 1853-60, vol. 2, in 4.° Comincia: *Vostr' argogliosa ciera, E la fera sembianza*, ec. Il cav. Palermo la giudica inedita, non facendo però il sospetto che questo Arrigo potesse essere quel *Ricuccio di Firenze*, di cui abbiamo più rime in istampa. Ma fatto sta che questa *Canzone* trovasi più volte pubblicata nelle diverse Raccolte di Rime antiche toscane sotto il nome di *Arrigo Testa da Lentino*.

Unzio, fra Tommaso. V. in **Tommasuccio.**

Volgarizzamenti FATTI NEL 300 DEL SOGNO DI SCIPIONE E DI ALCUNI FRAMMENTI MORALI DI SENECA *ricavati da un codice ms. in pergamena, per cura dell' Ab. Lampredi, e pubblicati la prima volta con le stampe*. In Napoli, nella Stamperia al Palazzo Cariati, 1820, in 8.° *Di pagg.* 46.

Si contengono in questo libro il *Sogno di Scipione*, seguito da 10 pagine di note dell'editore; il *Trattato delle quattro virtù morali e de' costumi o formola di onesta vita*, opuscoli attribuiti a Seneca, ma che appartengono a Martino Vescovo Dumense, intorno a' quali vedi a' rispettivi luoghi. Questi volgarizzamenti sono lavoro del B. Giovanni dalle Celle. Della versione del *Sogno* soltanto, trovansi esemplari colla data del 1818.

Volgarizzamento DI ALCUNI SCRITTI DI CICERONE E DI SENECA, *fatto da D. Gio. dalle Celle, ed alcune lettere dello stesso*. Genova, Ponthenier, 1852, in 8.° *Di pagg.* X—114.

Vi sono esemplari in carta velina. Stanno in questo libro il *Sogno di Scipione* e i *Paradossi di Cicerone*; il *Trattato delle quattro virtù morali* attribuito a Seneca, col *Trattatello de' Costumi*, ed altro *Trattato* pure *de' Rimedii de' casi fortuiti* similmente attribuiti a Seneca; non che *tre Lettere di D. Giovonni dalle Celle*. L'egregio Ab. Giuseppe Olivieri ci dette questo prezioso volumetto, come contenente cose tutte inedite, non conoscendo l'edizione sopra allegata di Napoli. Il *Sogno di Scipione* contiene varie lacune, alle quali supplì l'editore, ma il codice da lui adoperato ha il vantaggio sopra quello dell'ab. Lampredi di darci il nome dell'antico volgarizzatore. Ma V. a' rispettivi luoghi degl' indicati scrittori.

Volgarizzamento DI VANGELI. V. in **Epistole**, LEZIONI ED EVANGELI.

Urbano (L'). *con questo titolo*: OPERA FACVNDISSIMA NOVAMENTE RETROVATA DEL FECVNDISSIMO ETELEGANTISSIMO POETA MESER IOANNE BOCCHA-

cio (Senza alcuna nota tipografica), in 4.°

Questa edizione viene giudicata la originale, ed è tanto rara, che nel 1825, come si ha dal Brunet, un esemplare di essa fu pagato in Parigi franchi 502.

—— Lo stesso. In Vinegia per Ioanne Antonio et fratelli da Sabbio, 1526, in 8.°

Il Gamba, che avrà per avventura avuto alle mani questa ristampa, asserisce che ella *è non inelegante*.

—— Lo stesso. Venetia, Zoppino, 1530, in 8.°

Trovo registrata questa edizione nel *Primo Catalogo della Costabiliana*; Bologna, Tipogr. della Volpe, 1857, in 8.°

—— Lo stesso. Vinegia, Bart. da Lodrone, 1543, in 8.° E Lucca, Vincenzio Busdrago, 1562, in 8.°

Lo stesso Gamba, citando alle note quest' ultima edizione, afferma, che questa fu procurata da Nicolò Granucci, ma che è *non punto autorevole*.

—— Lo stesso. Firenze, Filippo Giunti, 1598, in 8.° *EDIZ. CRUS.*

Di questa edizione si servirono gli Accademici della Crusca per il loro *Vocabolario*.

—— Lo stesso. Firenze, 1723, in 8.° E Parma, 1801, in 8° gr.

Amendue queste edizioni sono, conforme ne lasciò scritto il Gamba, *copie materiali dell' edizione Giuntina* 1598.

—— Lo stesso. Firenze, Magheri, 1834, in 8. *ED. CRUS.*

Sta in un volume medesimo colle *Rime del Boccaccio*, e fu pubblicato diligentemente dal sig. Ignazio Moutier, insieme con tutte le *Opere del Boccaccio*, delle quali questo forma il vol. XVI.

Il Gamba nella sua Serie dei testi di lingua, Venezia, 1839, in 4°, a pag. 317, riporta quanto segue: *In un codice a penna, già posseduto dal Poggiali, si fa autore di questo piccol romanzo* Giovanni Buonsignori di Città di Castello; *e nel N. XVIII della* Collezione di Opuscoli scientifici ec.; Firenze, 1814, in 8°, *leggesi un' erudita lettera di* Tommaso Buonaventuri, *pubblicata per cura dell' ab.* Luigi Fiacchi, *in cui si notano gli sbagli grossolani di lingua, e l' uso di voci impure che stanno nell' opera, conchiudendo, che* non dal Boccaccio, ma sarà stata scritta da chicchessia per imitarlo; ma che sapendo poco o niente de' fatti della lingua, et essendo di tutti gli altri mezzi a ciò necessarii mal provveduto, della sua impresa sia infelicemente riuscito. Così il Gamba. — Io non posso convenire che autore di quest' opera sia Giovanni de' Buonsignori, il quale lungi dall' aver dimostrato di sapere *poco o niente de' fatti della lingua*, comprovò ben tutt' altro colle *Allegorie* ch' ei fece delle *Metamorfosi di Ovidio*, opera che non ha da invidiare le più eleganti del buon secolo, in cui vivea, senza che l' *Urbano* fu composto sul declinare del secolo XIV, o al più sul cominciare del XV, dove il Buonsignori fioriva circa il 1305. Non dunque del Boccaccio, non del Buonsignori vuolsi riputare l' *Urbano*, ma forse, come notò D. Vincenzio Borghini, di un Cambio di Stefano da Città di Castello, canonico di S. Fiordo, che lo scrisse intorno all' anno 1400. E qui si può eziandio aggiugnere che l' *Urbano* altro non è insomma, se non che una parte del *Libro Imperiale*, dove la storia è più stesamente narrata in tre

Libri. Ecco quanto ne lasciò scritto il celebre don Vincenzio Borghini in una sua *Lettera.* — All'Urbano diedi, già è molti anni, un'occhiata, e mi parve per quel che mi posso ben ricordare, molto lontano dalla lingua e dalla invenzione del Boccaccio. E quantunque si potesse credere da alcuni scritto nella sua gioventù e ne' tempi del Filocolo, veggendovisi alcuni modi del parlare di quel libro, e spezialmente molti aggiunti gonfiati, o vani, o vogliamo dire oziosi, tuttavia il nervo e la proprietà della lingua non v'è, e si conosce agevolmente d'un altro secolo...... A questo s'aggiugne, che io non l'ho mai veduto tenere in conto alcuno, ma nè pure ricordare da' nostri, nè da quel del 27 o da altri dietro a loro di molta pratica, o buon giudizio, ed è una novella, o poco da lei variata, che va attorno in un libretto di cose di Roma, che già se ne soleva vedere, non mi ricordo appunto con qual titolo, e poco rileva il cercarne. Emmi venuto voglia di rivederlo un poco, e finalmente sebben poche facce ne ho letto, mi confermo affatto nella primiera opinione, che sia d'ogni altr'uomo opera, che di lui..... Il Libro, che io dicea di sopra, l'ho pur ritrovato, e si chiama *Imperiale,* nè accade dubitare, che sia composizione d'altri, che del Boccaccio, perchè vi è il nome dell'autore, che fu un Cambio di Stefano da Città di Castello canonico di San Fiordo, che lo scrisse intorno all'anno 1400, ed è stata rinnovata da chicchessia a' tempi nostri, e quello che in questo si dice *Urbano,* qui si chiama *Selvaggio,* e *Lucida* è mutata in *Lucrezia,* e vi sono alcune altre varietà della nascita sua, e de' Paesi, come fanno i ladri, che alle mezzine e secchie rubate scambiano i manichi, perchè non si riconoscano. Questo Libro comincia dalle cose di Cesare e poi d'Augusto, e viene giù un pezzo con molte favole, fralle quali mescola la novella di questo *Selvaggio.....* Ora credo a novantotto per cento, che qualcuno abbia voluto provarsi, se sapeva contraffare il Boccaccio, ma con poco giudizio, e manco ventura ec. — Ma V. in LIBRO IMPERIALE; e in NOVELLE D'INCERTI AUTORI.

Urbiciani, Bonaggiunta, da Lucca, RIME.

Stanno nella raccolta: *Sonetti e Canzoni di diversi* ec.; Firenze, heredi Giunta, 1527, in 8.° E nella *Raccolta di rime antiche,* stampata dopo la *Bella Mano di Giusto de' Conti.* E nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ec.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.° E fra le *Poesie di alcuni antichi rimatori Toscani;* Roma, Francesi, 1774, in 8° gr. E fra' *Poeti del primo secolo della lingua italiana.* E nella *Raccolta di rime antiche Toscane.* E fra' *Lirici del primo e secondo secolo* ec. E nel *Manuale della letteratura* ec. *del prof. V. Nannucci nella prima e seconda ediz.* E fra' *Lirici del secolo primo, secondo e terzo* ec. E nel *Florilegio dei Lirici più insigni d'Italia.* E fra le *Poesie italiane inedite di dugento autori.* E in *Ozanam, Documents inedits pour servir à l'histoire litteraire de l'Italie depuis le VIII siecle jusqu'au XIII;* Paris, Lecoffre, 1850, in 8.°

Zane, Andrea. Podestà di Conegliano. TRE LETTERE SCRITTE ALLA REPUBBLICA VENETA *in volgare veneziano nell'anno* **1358. Venezia. Tip. del Commercio. 1857. in 8.°** ***Di pagg.* 32.**

Si pubblicarono per circostanza di laurea dottorale in legge dall'egregio sig. D. Concini di Conegliano. Il cav. Nicolò Barozzi, coltissimo nobile veneziano, dà alcune preliminari notizie sullo Zane con sottoposte opportune annotazioni. E perchè le *Lettere* riescano di maggiore intelligenza a chi non è pratico del dialetto veneziano, l'erudito editore ha pensato ottimamente ponendo in fine all'opuscolo la spiegazione di alcune voci veneziane; non contento al tutto della traduzione italiana ch'egli avea posto in fronte alla prima Lettera. Sono tratte dall'*Archivio generale di Venezia* per cura del celebre prof. di paleografia, sig. Cesare Foucard.

Zanobi (fra) **Tantini**. V. in **Vita** DI FRA SILVESTRO.

Zanobi (Maestro), dell'Ordine de' Predicatori. V. in **Girolamo** (S.) LETTERA A SIGISMONDA, e in **Fondamenti** DELLA VITA SPIRITUALE; e in **Gregorio** (S.), DIALOGO; e in **Origene**, OMELIA; e in **Scritti** (Due) *inediti* ec.

Zanobi (Maestro), da Strada. V. in **Gregorio** (S.). MORALI; e in **Cicerone**, IL SOGNO DI SCIPIONE; e in **Sallustio**, ALCUNI SQUARCI.

Zenone da Pistoia. PIETOSA FONTE. Firenze, Stamp. della SS. Nunziata, 1743, in 8.° *EDIZ. CRUS.*

Sta nel vol. XIV *Deliciae Eruditorum*, e trovasi anche separatamente. Questo poema, composto l'anno 1374, in morte di Francesco Petrarca, è in terza rima, e diviso in XIII lunghi Capitoli. Fu pubblicato dal celebre Giovanni Lami, che l'adornò di una erudita Prefazione, e di copiose illustrazioni a piè di pagina. L'opuscolo è in tutto di facce XXXII-LXXXII, compresa la giunta di *Rime di antichi poeti al Petrarca*, e in morte di esso; i quali poeti sono: *Antonio da Ferrara, Conte Ricciardo, ser Minghino Mezzani di Ravenna, Matteo di Landozzo degli Albizzi e Franco Sacchetti*. Dopo la pag. XXXII non dee mancare una tavola in rame.

Zuccaro Parigi. V. in LETTERE MERCANTILI DEL 1375.

(4 Settembre, 1866.)

GIUNTE

E RETTIFICAZIONI.

Agostino (S.). SPECCHIO DEI PECCATORI ATTRIBUITO A S. AGOSTINO, *edito per la prima volta a cura di Ugo Antonio Amico*. In Bologna, presso Gaetano Romagnoli *(Regia tipografia)*, 1866, in 16.° *Di pagg.* XVI—36. *Con intaglio in legno innanzi al testo.*

Edizione di soli 202 ess. per ordine numerati, due de' quali in carta forte in for. di 8°, e per soprappiù 6 in diverse carte colorate. È quest' aureo volgarizzamento tratto dal codice miscell. cartaceo, 1798 della Bibl. Nazionale di Bologna. Il testo latino leggesi nell'*Appendice* del tom. VI delle *Opere di S. Agostino* de' Padri Maurini, i quali affermarono non appartenere quest'opuscolo a S. Agostino, ma essere nulla più che una compilazione d'Anonimo fatta dal libro *De Modo orandi*

di Ugo da S. Vittore, dall'opus. *De spiritu et anima* attribuito a S. Agostino e dal libro *De Conscientia* di S. Bernardo. Comincia: *Però che la nostra fragilità, la nostra infirmità, la nostra mortalità ce costrigne continuamente di non ricarci a memoria come noi siamo posti in questa vita fuggitiva* ec. L'egregio editore, a ben condurre la sua edizione, non trascurò di tenere costantemente di sotto gli occhi l'originale latino, correggendo per tal modo e dilucidando l'aurea versione, laddove ve n'avea mestieri; e a piè del testo pose, quando occorreva, acconcie noterelle, delle quali non fece scialacquo, come alcuni sogliono usare: l'adornò d'una linda prefazione, e mise in fine un temperato *Spoglio* di voci notevoli. Non registrai quest'opuscolo tra gli altri di S. Agostino, o a lui attribuiti, alle pagg. 3, 4, 5, 6, perchè messo fuori assai dopo la stampa di que' fogli.

Di tale pubblicazione dobbiam dunque essere tenuti al benemerito sig. prof. Ugo Antonio Amico. E certo vogliousi tenere in gran conto coteste fatiche, quando massimamente ci vengono da giovani letterati, come il sig. Amico. I giovani per lo più sogliono essere ritrosi allo studio de' nostri vecchi; anzi gli ànno talmente a schifo il più delle volte, che mettongli insino in beffa. Essi per un pò di svariata dottrina, male appresa e peggio ismaltita, senza saper scrivere due righe nella propria lingua che barbare non sieno, non appena escono dalle scuole, colla sicurtà che sei e sei fa dodici, che l'Europa è una delle quattro parti del mondo e che l'acqua corre all'in giù, senza limite boriosi, si credono già di sapere tanto da aver per niente tutti e tutto, ponendo anche non rade volte in ischerno gli stessi lor precettori ed accusandoli d'ignoranza, se non dicono a modo loro. Ma se chi dee non pone il freno a sì fatta baldanza, gittando più solide fondamenta, ben se ne vedranno i tristi effetti tra pochi lustri. Sta ottimamente una generale istruzione al popolo, ma cotesta debbe essere bene fondata; e se non è, che varranno a togliere tante barbarie di lingua, oggimai quasi per tutta Italia, le Accademie, le Deputazioni e le Commissioni letterarie? Una buona istruzione, si voglia o non si voglia, dee cominciare dallo stretto obbligo di bene apprendere la propria lingua, obbligo che strigne ogni buon cittadino, rigettando affatto, tra l'altre cose, cotali libri scolastici, introdotti non già dal merito, sì bene da un mal concetto favoritismo, e giovandosi sugli esemplari de' nostri classici, de' quali abbiamo a dovizia, senza andare alla pesca di novità oltramontane. Pietro Giordani di celebre ricordanza lasciò scritto, che *i degni guidatori de' veraci studii provvederonno prima la mente de' giovani e la prepareranno alle traduzioni, con molta lettura di quegli italiani che abbondano di voci pure e di modi variamente efficaci, quali sono gli scrittori del secolo* XIV. E Paolo Costa disse, che *ad acquistare l'abito di scrivere con proprietà si richiede il rendersi famigliari le opere degli antichi scrittori, ne' quali è dovizia di voci pure e di modi assai proprii*. E Clementino Vannetti, e con lui il Nannucci non dubitarono di affermare, che *i nostri primi padri sono a chi studia la lingua italiana, ciò ch'è la Bibbia nel fatto della nostra religione; che non va a salvamento chi non comincia da quella*.

Grammercè dunque, perchè, in tanta licenza, sienvi pur giovani i quali si brighino di mantenere in vigore i buoni studii. Tra cotesti illustri, che pur ce n'ha molti, uno de' più solerti ed amorosi ch'io mi conosca è il suddetto prof. Ugo

Antonio Amico, il quale in assai breve tempo ci ha dato quattro utilissime pubblicazioni antiche, senza computare altri lavori de' secoli appresso e diverse sue cose originali in prosa ed in rima, dettate veramente da maestro! Per malsania o per morte i vecchi cultori vengon meno, ond'è a gran ventura della nazionale loquela che i vôti sien coperti da giovani così assidui e valorosi!

Aldobrando da Siena, DUE SONETTI E UNA CANZONE. Cagliari. Timon. 1865. in 8.°

Sono inseriti in una *Lettera* a me indiritta dal celebre prof. cav. Pietro Martini, di cui V. a pag. 360-61 di questo *Catalogo*. Si ristamparono nella *Gioventù*, Giornale di Scienze, Lettere ed Arti, con erudito ragionamento del signor prof. Francesco Angelo Casari; *Nuova Serie*, vol. 2, disp. 3, IX della Collezione, Marzo. A pag. 9 di questa bibliografia, parlando del *Sonetto* pubblicato dal prof. Bartoli, mandai il lettore alla pag. LII della Pref. ai *Viaggi di M. Polo*, ma con errore, dovendosi leggere LXII, ove propriamente sta il citato *Sonetto*.

Un eruditissimo Ragionamento intorno a *Gherardo da Firenze e Aldobrando da Siena* leggesi negli *Atti dell' Accademia delle Scienze di Torino* (Aprile, 1866), dettato dall'illustre letterato sig. conte Baudi di Vesme, Senatore del Regno; di cui vi sono tirature a parte. In esso singolarmente si difende la legittimità delle poesie di Aldobrando, e si discorre dell' età in cui furon dettate, che sarebbe proprio quella fissata dal benemerito cav. Martini. Vi si riproduce un *Sonetto* di Aldobrando e un altro di Bruno de Thoro: in breve parimente si tocca delle famose carte d'Arboréa, e si tiene col Martini. V. anche su ciò in PERGAMENE ec. Vengo assicurato che questo illustre uomo darà compimento all'opera lasciata dal Martini interrotta. Intorno a queste materie vuolsi consultare un prezioso libretto del prof. Vincenzio Di Giovanni, intitolato *Dell' uso del volgare in Sardegna e in Sicilia ne'* secoli XII e XIII; Palermo, 1866, in 8°, in cui si svolge con gran maestria l' argomento.

Ammaestramento DELLI SEMPLICI SACERDOTI, *testo inedito del buon secolo, con annotazioni del Sac. Modonese Luigi Lenzotti.* Modena, Tip. dell'Immacolata Concezione. 1866. in 8.°

Una somma diligenza e un singolare amore pe' nostri studii, giunta a una non comune perizia, furon guida all' illustre editore, sig. ab. Lenzotti, nel condurre cotesto lavoro, che senza dubbio gli frutterà la benevolenza e la stima dei dotti. Dividesi l' operetta in sette *Parti*, e ciascheduna in diversi *Capitoli*. Fu tratta da un buon codice della Marucelliana, e, conforme egli bene s' avvisa, giacquesi fin qui inedita. Non ci ha nome d' autore, ma io non sono lontano dal credere sia quella *Esposizione della Messa di frate Galgano*, di cui non si pubblicarono che brevi frammenti or sotto un titolo or sotto un altro, i quali fanno veder chiaro non altro essere insomma se non se brandelli d' opera maggiore. Dal codice Riccard., N. 1695, noi veniamo a conoscimento che *frate Galgano da Massa di Maremma, dell' Ordine di Santo Francesco, predicava in Firenze la* DISPOSIZIONE DELLA MESSA; e quest' opera che or vede la luce, tutta intera per la prima volta, che altro è, in buona parte, se non se la *Disposizione* in discorso? Ma ciò sia detto per mera supposizione, e

si accinga chi vuole a dilucidare il mio dubbio.

A rendere vieppiù agevole la lettura di questo libro, il dotto editore stimò bene togliere dal testo cotali desinenze e parole oggi viete e disusate, e forse ei fece ottimamente, avvegna che altri potesse aver desiderato ch' egli in ciò si fosse condotto con maggiore cautela; sicchè come sostituì *fecero* a *feciono*, *pervennero* a *perveanono*, *vollero* a *vollono*, *gloria* a *groria*, *giustizia* e *Giesù* a *iustizia* e *Iesù* ec., così parimente avesse tradotto *suto* o *essuto* in *stato*, *debbiano* in *debbano*, *stringilo* in *stringelo*, *appressimare* in *approssimare*, ec., per non offerire, quasi direi, come un tessuto a vergato, scoglio in cui di leggieri inciampano quelli che sono trascinati a riformare talvolta la lezione testuale. Vuolsi lodare però il nostro illustre editore, che tali primitive parole, da lui ridotte, venissero poi riportate alle note, le quali sono un vero tesoretto di cognizioni linguistiche, cui il più severo aristarco non potrebbe apporre, se non la sovrabbondanza.

Atti Apostolici.

Alle edizioni citate a' loro luoghi merita d'essere aggiunta la seguente. — *Atti Apostolici di Frate Domenico Cavalca, testo di lingua, ora la prima volta pubblicato in Napoli con note di Francesco Montefredini; Napoli, Tipografia del Vaglio*, 1862. Io non vidi questa edizione, ma chi me ne diede contezza, aggiunse che era buona, e che l'editore certificava, che questo testo *era talmente ricoperto d'errori nelle altre conosciute edizioni, che n'avea perduto quasi le natie sembianze.*

Ballate, RISPETTI D'AMORE E POESIE VARIE *tratte da codici musicali dei secoli XIV, XV e XVI per cura di Antonio Cappelli.* Modena, Tipografia Cappelli. 1866, in 8.° *Di pagg. 40, delle quali l'ultima bianca.*

È un caro e ghiotto libretto pubblicato colla solita perizia dall'instancabile sig. cav. Cappelli, in occasione d'illustri nozze. Sono queste *Rime* tratte da' codici modenesi, salvo che l'VIII e la IX, le quali appartengono alla Bibl. Mediceo-Laurenziana: con questa IX terminano le poesie volgari del secolo XIV, alle quali altre ne seguitano in francese; poi due brevi componimenti in latino. A tutto ciò succedono le *Poesie* dei secoli XV e XVI, con cui finisce questa preziosa raccolta.

Bambagiuoli, Graziolo.

Alle edizioni registrate alle pagg. 23 e 390 di questa Bibliografia, vuolsi aggiugnere eziandio la seguente, colà accennata appena, messa fuori alcune settimane fa, comunque s'abbia la data del 1865. — *Trattato delle volgari sentenze sopra le virtù morali di ser Graziolo Bambagiuoli cancellier di Bologna emendato per l'autorità di un codice. — 2.ª ediz. Modenese riveduta ed aumentata. — Modena, Tipi dell'Immacolata edit.*, MDCCCLXV, *in 8.°* — Fu curata dal celebre Cavedoni; ed è questa la prima dispensa di una scelta di *Rarità bibliografiche.*

Bernardo (S.). EPISTOLA DI S. BERNARDO A RAIMONDO, *volgarizzamento del buon secolo ora edito a cura di Ugo Antonio Amico.* Bologna, presso Gaetano Romagnoli *(Tipi Fava e Garagnani)*, 1866, in 16.° *Di pagg. 20, delle quali l'ultima bianca.*

Se ne tirarono 202 ess. per ordine numerati, due de' quali in for. di 8°, e più 6 in diverse carte colorate, in 16.° Fu tratto quest'opuscolo da un buon codice della Biblioteca Nazionale di Bologna, ed offerto al pubblico con amore e assennatezza dal valentissimo sig. prof. Amico. Varia alquanto nella lezione da' diversi altri volgarizzamenti registrati alle pagg. 32, 33 di questa Bibliografia. Comincia: *Tu domandi esser amaestrato da me de la solecitudine e modo che la tua famiglia si debba utilmente gubernare* ec. Sta insieme collo *Stimolo d'Amore* attribuito al medesimo santo abate di Chiaravalle.

—— La stessa, con questo titolo: EPISTOLA DI SAN BERNARDO A RAIMONDO, *nuova lezione del buon secolo della lingua ora edita a cura di Ugo Antonio Amico.* Ivi, per lo stesso (*Regia Tipografia*), 1866, in 16.° *Di pagg.* 20.

Se ne tirarono altrettante copie come nella precedente edizione. Fa seguito allo *Specchio de' Peccatori*, attribuito a S. Agostino, con frontispizio e num. a parte, ed offre una lezione diversa dalla sopraccitata. L'uno e l'altro testo si conservano nella Biblioteca Nazionale di Bologna. Comincia: *Al gratioso et felicie chavaliere ec. Dimandesti d'essere amaestrato de la cura e del modo più utile a regiere et a governare la fameglia* ec. È pubblicazione pregievole al pari della sopra allegata.

Nella Biblioteca Nazionale di Bologna sta un bel codice cartaceo, segn. N. 1770, contenente diversi opuscoli di S. Bernardo volgarizzati nel secolo XIV, tra' quali il *Trattato della Coscienza, e il Libro delle Meditazioni della cognizione dell'uomo.* Con tale codice alle mani sembrami, dalla poca lettura che n'ho fatta, si potesse riprodurre quest'ultimo opuscolo in una lezione molto più aurea di quella che leggesi nelle diverse stampe fin qui eseguite; e questa sarebbe impresa degna del prof. Amico. Il celebre Pier Del Nero affermava, che molte versioni degli opuscoli di S. Bernardo appartenevano a fra Domenico Cavalca: io ne sono persuasissimo, e questa senza dubbio è una d'esse.

Circa ad altri opuscoli di questo Santo, che non poteronsi da me allogare al rispettivo luogo, perchè stampati in appresso V. in STIMOLO D'AMORE; e in TRATTATO DEL LIBERO ARBITRIO.

Boccaccio, Giovanni.

Il *Breve Raccoglimento*, registrato alla pag. 60, viene attribuito da un codice, ora esistente nel Museo Correr di Venezia, a Iacopo figliuolo di Dante. V. a pag. 224 de' *Codici di Dante Alighieri in Venezia*; Venezia, Naratovich, 1865, in 8.°

Alla pag. 53, col. 2, in fine, rimasero interpolate le due ultime edizioni del *Decameron*, quivi registrate, cotal che si antepose quella del 1863 all'altra del 1861.

All'articolo *Boccaccio* potevasi pure per sovrabbondanza, ma non per vanità, aggiugnere la stampa d'una *Novella* tratta da un codice del secolo XV; Udine, pei fratelli Mattiuzzi (tipogr. Pecile), 1829, in 4°; ediz. di soli 50 ess. fatta per nozze. La *Novella*, dice il Passano a pag. 87 della sua diligente *Bibliografia de' Novellieri* in prosa, è quella di *Madonna Dianora*, ma con molte varietà. È seguita da un' *Epistola di un'egregia, nobile e famosa donna, mandata al suo dolce amante Domenico di Caronelli.* Ne fu editore Quirico Viviani.

Anche il commend. E. Cicogna pubblicò in Venezia, dalla tip. del Merlo, nel 1856, in 8°, la *Marche-*

sana di Manferrato, colla versione in lingua spagnuola.

Boezio, Severino.

Oltre le sopraccitate edizioni merita d'essere registrata la seguente: — *Il Boezio e l'Arrighetto, volgarizzamenti del buon secolo riveduti su' codici fiorentini per cura di Carlo Milanesi;* Firenze, G. Barbèra, 1864, in 32.° — Fa parte della biblioteca *diamante.* Ne' preliminari si annoverano diversi volgarizzamenti d'ignoti autori del secolo XIV, alcuni de' quali voglionsi aggiugnere a quelli da me notati a pag. 61 di questo libro.

Capitoli DELLA COMPAGNIA DEI DISCIPLINATI DI SIENA DE' SECOLI XIII, XIV e XV *restituiti alla vera lezione con l'aiuto degli antichi manoscritti da Luciano Banchi. Testo di lingua citato dagli Accademici della Crusca.* Siena. I. Gati editore (Siena, 1866. Stab. Tip. di A. Mucci). in 16. *Di pagg.* XVIII-120. *ED. CRUS.*

Sopra ogni lode stanno le magistrali cure dell'illustre editore nel ritornare alla luce quest'aurea operetta: con essa l'edizione del De Angelis (V. alla pag. 74) resta vinta a grande pezza. Oltre un rinnovamento speciale di lingua e di grafia che ne rendono assai più agevole e gustosa la lettura, ci ha pure alle pagg. 42, 43, 110, 111 e 112 dell'inedito, che rende viemaggiormente importante l'operetta. Se lodi vennero all'egregio prof. Banchi dal *Borghini* (giugno, 1864), dalla *Nazione* (dicembre, 1864) e dall'*Investigateur* di Parigi (giugno, 1865) per la pubblicazione degli *Statuti dello Spedale di S. M. V. di Siena* (V. alla pag. 428), operetta del tenore stesso della presente, sono persuasissimo che non minore sarà l'accoglienza a questi *Capitoli.* Se ne tirarono 215 esemplari ordinatamente numerati, 16 de' quali in carta distinta: alcuni portano i nomi delle persone cui furono designati. È la quarta dispensa della *Piccola Antologia Senese.*

Capitoli DELLA COMPAGNIA DELLA MADONNA DELL'IMPRUNETA *scritti nel buon secolo della lingua e citati dagli Accademici della Crusca.* In Firenze. presso Antonio Cecchi (Tipografia Galileiana). 1866. in 8.° *Di pagg.* 32. *ED. CRUS.*

Il libro è preceduto da un'Avvertenza, sottoscritta C. G., forse *Cesare Guasti:* cotesto nome basta per canonizzarla una pubblicazione fatta con ogni critica e assennatezza. Un brano dell'antico testo, che vuolsi riferire ai primordii della seconda metà del 300, si era dato fuori già dal Casotti nelle sue *Memorie storiche di S. Maria dell'Impruneta.* Nell'ultima pag. di questa compiuta ediz. leggesi quanto segue *Edizione di* CC *esemplari, dei quali* XVI *in carta colorata e* IV *in carta inghilese.*

Caterina (S.). DA SIENA.

Della Divina Provvidenza Senza luogo. Guarnero Raptore, 1498, 28 aprile, in f picc. — Ho notizia di questa stampa dall'onorevole sig. prof. Luciano Scarabelli, il quale nel darmi ragguaglio di essa, soggiugne: —

Qui è uno enigma. Nessuno conosce questo stampatore. Il Brunet cita l'edizione colla stessa data e *impressum per discretum virum Bernardum de Dacia;* poi altra ediz. *octava aprilis* pel Fiorentino N.

Il catalogo dell'Heberiana ha il *vigesima octava,* ma *impressum per*

C. Bonebach de Almania alta de bassea deterra che chiama In del guldem.

Par che *bassea* sia *Hassea*, o *Assia*, e che il *Bonebach* cuopra il Vuernerum Raptorf de Almania alta de *hassea deterra* che chiama *In dem guldem Trogbe* dell' edizione che cito. *Bonebach*, suona rivo, e talvolta i rivi son più che ladri. Il C. potrebbe essere errore di G. pel *Guarnerio*.

Non è certo dell'Azzoguidi. Credo che l'Azzoguidi avesse privilegio dai Domenicani e che pur si ristampasse a Bologna e le mutazioni de' nomi strambi fossero per distogliere dalla dritta via chi cercasse l'editor nuovo. I segni della carta sono la losanga e la stella cerchiata.

Questa ediz. ha un prologo che manca all'Azzoguidi.

Cavalca, Domenico.

Pungilingua; Firenze, A di dieci di Giugno, 1493, in 4.° Trovo registrata quest'ediz. nel *Catalogo di libri rari e preziosi di Giuseppe Colbacchini;* Bassano, 1866, in 8.°

Disciplina degli Spirituali. Non è, mi avverte l'on. prof. Luciano Scarabelli, questa ediz. del MCCCCXC, ma MCCCCLXXXX, die XXVI mensis aprilis.

Avendo dato luogo in questa bibliografia a tutte le edizioni da me conosciute dell' *Opere del Cavalca*, non sarà indarno aggiugnere eziandio le sopra notate.

Chinazzo, Daniello.

All'edizione da me citata a pag. 101, si può aggiugnere anche quella fatta in Milano dal Daelli, 1865, in 16.°

Cicerone.

In Livorno, alla Stamperia del Fabbreschi, nel 1856-57, si stampò una Collezione dei migliori volgarizzamenti delle *Orazioni di Cicerone*, per cura del prof. Fr. Gardini; in essa vennero inserite versioni del secolo XIV. Sono due volumi, in 8.°

Colonne, Guido.

Le due edizioni da me registrate a pag. 112; la prima di Venetia, pel Giolito, 1570; la seconda di Firenze, 1610, per cura di Bastiano de' Rossi, sono al tutto supposte. Primo a venderci questo granchio a secco fu l'Haym nella sua *Biblioteca Italiano:* venne corretto dal Giandonati nella ristampa d'essa *Biblioteca;* e il Fontanini avea già in antecedenza dichiarate erronee quelle stampe.

Compagni, Dino.

Alle edizioni della *Cronaca di Dino Compagni*, registrate a suo luogo, si possono aggiugnere anche le seguenti, perchè di qualche merito. — Palermo, 1819, in 4.° Venezia, Gondoliere, per cura di Luigi Carrer, 1841, in 16.° Firenze, Fraticelli, 1858, *con note di P. Fraticelli e d'altri*, in 12.°

Concordio (Bartolomeo da San).

Alle sopraccitate edizioni voglionsi aggiugnere le seguenti: — *Gli Ammaestramenti degli antichi ridotti alla vera lezione;* Palermo, 1794, in 12°: n'ebbe cura il cav. Gregorio Speciale. E Firenze, *con note di P. Fraticelli*, 1858, in 12.°

Dante Allighieri.

Alle edizioni della Divina Commedia registrate a' rispettivi luoghi, per rendere vie più copiosa la Serie, si possono aggiugnere le seguenti, che trassi dalle *Notizie Bibliografiche della Letteratura Dantesca degli ultimi Venti anni, raccolte per*

cura del D. C. F. Carpellini; Siena, Gati, 1866, in 8.°

La Divina Commedia *con note di Paolo Emiliani* Giudici; Firenze, Poligrafia italiana, 1846, in 16.° — E *col Commento di Paolo Costa* ec.; Firenze, Le Monnier, 1846, in 18.° — E Parigi, Baudry, 1846. — E *con note del Costa e d'altri e illustrazioni storiche di P. E. Giudici;* Firenze, 1847. — E *con note di Paolo Costa;* Prato, Passigli, 1851, in 12.° — E Milano, Silvestri, 1851, in 16.° — E Firenze, *col Commento del P. Lombardi*, 1852. — E *col Commento di P. Costa;* Venezia, Tasso, 1852. vol. 3. — E *per cura di C. Princigi;* Lipsia, Tauchniz, 1853. — E Paris, Didot, 1853. — Ed ivi, Montainier, 1853. — E *con illustrazioni antiche e moderne I primi tre Canti dell' Inferno. Per Aurelio Zani de' Ferranti,* 1856. — E *con note di Paolo Costa;* Firenze, 1856. — E Venezia, *con note di Paolo Costa,* 1856. — E Firenze, *col Commento di P. C.*, 1856, in 8° picc. — E Venezia, *con note di Paolo Costa e di altri*, 1857, vol. 3, in 32° fig. — E *colle note di P. C.*; Napoli Tip. V. Marchese, 1858, vol. 3, in 12.° — E *nuovamente riveduta e dichiarata da Brunone Bianchi, quinta ediz. col Rimario;* Firenze, Le Monnier, 1858. — E *all' intelligenza di tutti, studio di un solitario;* Cesena, Costantini. — Bisazia, 1859, ediz. prima: *l'Autore è D. Paolo Isidoro Lambri di Longiano.* — E colle *Bellezze della D. C. di D. A., Dialoghi;* Venezia, Tasso, 1860. — E, *conforme la chiara lezione desunta da ottime stampe e da preziosi codici per Angelo Sicca;* Padova, Randi, 1859-60, vol. 3. — E *col Commento di G. Biagioli,* Napoli, 1860, in 8° gr. fig. — E Milano, 1861, in 64.° — E *illustrato da Ugo Foscolo;* Torino, 1863, vol. 4, in 16.° — E Voghera, 1864, vol. 3. — E Napoli, 1864, vol. 3, in 12.° — E Milano, Schiepatti, 1864; *con vign.: vi è l' esposizione in prosa di F. Trissino. — Ed illustrata con incisioni e con annotaz. di Niccolò Tommasèo;* Milano, Pagnoni, 1865. — E *ornata di* 100 *incisioni tratte dal Flaxman;* Milano, Vallardi, 1865.

Opere Minori; Napoli, Tramater, 1850

Vita Nuova; Firenze, Le Monnier, 1851, in 12°, ed. 1.ª — Ed ivi, Barbèra, 1857, in 8°, 1ª ediz. — E Firenze, Le Monnier, 1859, ediz. 3.ª — E .... Guigoni, 1861, per la *Bibl. delle famiglie.* — E Firenze, Barbèra, 1861, 2ª ediz. — E Milano, 1861: *sta nella Bibl. scolastica di classici autori.* — E Firenze, Barbèra, 1861, in 64.

Delle Prose e Poesie Liriche. *illustrate con note di diversi;* Livorno, Fabresi e Pergola e C., 1850. L'illustre sig. prof. Fapanni di Venezia possiede 211 edizioni della *Divina Commedia*, secondo che si ritrae dal suo *Prospetto Sinottico.*

Dati, Goro.

Vuolsi avvertire, che l'edizione di Roma del 1863, della *Sfera*, si citò dai sigg. Accademici della Crusca, come si citò pure l'antica, edita in Firenze, nel Monastero di Ripoli, senz'anno, ma circa il 1480, in 4° gr., che esplicitamente ommisi di registrare. La *Storia* dello stesso Dati, altresì ricordata alla pag. 144, citossi dagli Accademici predetti.

Disputazione di molti valenti uomini se l' uomo dè tòrre moglie o no. V. in **Trattato** sopra il tòrre moglie o no.

Dodici (delle) pene dell'inferno e delle dodici glorie del paradiso. *scritto anonimo del secolo XIV tratto da*

un codice della Biblioteca Corsiniana di Roma. Roma, Tipografia delle Scienze Matematiche e Fisiche (Senz' anno, ma 1866), in 8.° *Di pagg.* 16, *delle quali l' ultime tre bianche.*

Ad un' elegante *Avvertenza* dell' egregio editore, che fu l' eruditissimo sig. dott. Girolamo Amati, succede una esattissima descrizione del codice Corsiniano, donde fu tratta la scrittura, del nostro ch. e benemerito socio e collega, sig. Enrico Narducci; ed a questa l' aureo testo, il quale comincia: *Dice Cristo nel vangelio secondo Matteo: come lo pastore divide le pecore da' becchi, così il figliuolo di Dio dividerà gli giusti da' peccatori e farà istare i buoni da lato diritto, e i rei dal manco al dì del giudicio.* L' opuscolo è compilato sull' *Apocalisse*, e sull' interpretazione di S. Agostino.

Effemeridi Orvietane.

Si ristamparono in Milano dal Daelli nel 1865, in 16.°

Esopo.

L' *Esopo* dell' egregio cav. prof. Gaetano Ghivizzani da me registrato a pag. 164 è finalmente compiuto. Diverso titolo gli fu imposto da quello che leggevasi nel *Programma* e che io addussi a suo luogo. Eccolo dunque, dopo l' occhietto: — *Il volgarizzamento delle Favole di Galfredo detto di Esopo, testo di lingua edito per cura di Gaetano Ghivizzani, con un discorso intorno la origine della Favola, la sua ragione storica e i fonti dei volgarizzamenti italici;* Bologna, presso Gaetano Romagnoli, 1866, vol. 2, in 16.° — L' opera è divisa in due parti. La prima, di pagg. CCXX, contiene un amorevole ed elegante *Lettera* dedicatoria, una lunghissima *dissertazione* critica e storica delle *Favole*, lo *Spoglio* de' modi più notevoli che leggonsi nel testo ed altri corredi accessorii. Pare a me che l' egregio sig. Ghivizzani non potesse più assennatamente svolgere il suo argomento. Da ogni lato vi sovrabbonda svariata erudizione, soda e profonda, non disgiuntevi adeguato ordine, facilità e chiarezza di sposizione, bontà di stile ed eleganza di loquela.

La seconda parte, di pagg. IV-288, contiene l' intero testo e gli indici. Il testo sembrami altresì bene ridotto e corredato di savissime note critiche e filologiche. Se v' ha alcun difetto, forse è la sovrabbondanza, cotal che alcune potrebbon tornare all' occhio del critico troppo minute e scolastiche, colpa in cui soglion cadere anche i più provetti linguisti.

Vengo certificato che realmente nell' antica edizione d' *Esopo* fatta dal Bonaccorsi, ogni *Favola* in prosa è preceduta da due *Sonetti*, uno dei quali detto *materiale*, l' altro *morale;* e cotesti *Sonetti* sono per l' appunto quelli noti sotto il nome di *Accio Zucco*. Fu da me ciò posto in dubbio a pag. 161 per un ragguaglio non troppo esatto avutone da persona poco diligente.

Ora, da che sono ritornato in sull' *Esopo*, non voglio omettere di registrare partitamente la ristampa datone, per uso de' giovani studiosi, dall' illustre filologo P. Bartolomeo Sorio, secondo la lezione singolarmente del codice Mocenigo, oltre il ragguaglio d' altri testi a penna e stampati. Essa ha questo titolo: *Esopo volgarizzato per uno da Siena, testo di lingua ridotto all' uso della Gioventù ed a migliore lezione;* Verona, Tip. Libanti, MDCCCXLVII, in 16.° Vi precede un' erudita dissertazione, ed il testo è corredato di opportune note filologiche.

Esposizione del Pater noster ec. V. in Sposizione ec.

Federigo II.

Per errore dissi in fin della nota a questa rubrica, che stanno *Rime* di Federigo tra le *Poesie Italiane inedite di dugento autori.*

Fiore di Virtù.

Meritano spezial menzione, oltre le allegate a suo luogo, le seguenti ristampe: — Torino, per Francesco de Silva, 1495, ai 25 di Maggio, in 4°; ed è la prima opera in volgare che si stampasse da quel tipografo, il cui frontispizio è adornato d'un bello intaglio in legno. E Palermo, *a cura di Gian Agostino de Losmi*, 1794, in 8.° Ed ivi, 1814, in 8.° Ed ivi, *riveduto di nuovo e corretto*, 1840, in 8.°

Fioretti di S. Francesco.

Fioretti di S. Francesco, edizione fatta sopra la fiorentina del MDCCXVIII, *raffrontata con quella di Verona del p. Cesari, testo di lingua con postille e chiose di Basilio Puoti con nuove cure di B. Fabricatore.* In Napoli, dalla Stamperia del Vaglio, 1859, in 8.° Non allogai a suo luogo questa ristampa, essendomi giunta alle mani soltanto a questi ultimi giorni. Da una scorrevole rivista datovi, sembrami lavoro fatto con bastevole accuratezza, e da poterne prendere assai profitto la studiosa gioventù, a cui benefizio venne eseguita dall'illustre letterato Bruto Fabricatore. L'edizione è modesta ed economica.

Francesco di Vannozzo. DUE SONETTI INEDITI DEL 1387 DI FRANCESCO DI VANNOZZO VERONESE. Padova, Stab. Nazionale di P. Prosperini (1866), in 8.° *Di pagg.* 8.

La nota tip. è al *verso* del frontispizio. Si pubblicarono per cura di G. G. (Giusto Grion), nome caro alle italiane lettere. Vi precede una linda prefazione, e non mancano opportune noterelle. Venner tratti questi *Sonetti* da un codice che sta nella Biblioteca del Seminario di Padova. La tiratura degli esemplari non fu molta, e l'opuscolo è fuor di commercio. Si leggono eziandio nel tom. XV, P. 2.ª dell'*Archivio Storico;* Firenze, Vieussieux, 1862. Circa ad altre *Rime* di questo antico poeta V. alla pagg. 188.

Frezzi, Federigo.

Libro chiamato Quatriregio del decorso de la vita humana, in terza rima, di messer Federico (Frezzi, vescovo di Foligno). Impresso in Venetia, MCCCCCXI, in f. picc. Così registrasi questa rara ediz. a pag. 58 del *Catalogue des livres rares et curieux composante la Bibliothèque de M. A. Farrenc.* Paris, L. Potier, 1866, in 8.° Credo non vano aggiugnere anche quest'edizione all'altre da me registrate a suo luogo.

Garbo (Tommaso di Dino del). CONSIGLIO CONTRO A PISTOLENZA PER MAESTRO TOMMASO DEL GARBO, *conforme un codice della Marciana già Farsetti, raffrontato con altro codice Riccardiano da Pietro Ferrato.* Bologna, presso Gaetano Romagnoli (Regia Tipografia). 1866. in 16. *Di pagg.* 60.

Se ne tirarono 202 ess. numerati, de' quali due in carta reale in for. di 8°, e più sei in diverse colorate. A una elegante *Epigrafe* dell'illustre editore, segue una ben composta prefazione, in cui si dà esatto conto di questa aurea opericciuola, risguardante la famosa pestilenza, come ci avvisa, del 1348,

e va fino alla pag. 11 inclus. Dalla 13 alla 49 segue il testo, partito dall'editore in 32 *Capitoli*; indi lo Spoglio di *Voci* e *Modi* degni d'osservazione, e finalmente l'*Indice de' Capitoli*. Alla pag. 440 di questa Bibliografia dissi per astrazione che il *testo latino* del *Consiglio* di M. Tommaso si pubblicò in Firenze nel 1576, ma errai, essendovi impresso propriamente in *volgare*, avvegnachè *diverso e inferiore alla lezione* del nostro, secondo che abbiamo dall'ab. Iacopo Morelli, che ne fece il raffronto. Tre edizioni stanno nella Magliabechiana e Marucelliana del *Consiglio di Maestro Tommaso del Garbo*, insieme col *Consiglio di Marsilio Ficino contra la pestilenza*, con una *Ricetta d'una polvere, composta da maestro Mingo da Faenza* ed altra *ricetta fatta nello studio di Bologna*. — La prima è di: *Firenze, per gli heredi di Philippo di Giunta, nel mese di Settembre dell'anno* M.D.XXII, e consta di 61 carte e l'indice. La seconda; *Firenze, per gli heredi di Philippo di Giunta, il mese di Marzo dell'anno* M.D.XXIII: di 60 carte, compreso l'indice. La terza: *In Fiorenza, appresso i Giunti*, M.D.LXXI: di 120 pagine, e 8 carte d'indice. In questa ultima vi è di più un *Epistola di Giovanni Mavardi da Ferrara*, e un *Consiglio di Niccolò de Rainaldi da Sulmona*. — Ecco la copia di ciò che riguarda Mingo da Faenza, trascritta dall'edizione del 1576.

— La RICETTA di Maestro Mingo da Faenza, Medico singulare, d'una polvere da pigliarsi immediate, che l'huomo si sentissi febbre, o havessi sospetto di non essere incorso nella infettione pestilentiale; & non potendo così immediate, almeno in fra sei hore dipoi ti sarà presa la febbre; & non essendo febbre di peste, non può nuocere.

Recipe dittamo bianco, corno di cervio orso, bolo armeno, sandali rossi, tormentilla, e canfora.

Di ciascuna per egual parte, & pesta sottilmente, poi la de' pigliare in questo modo: togli dramme due della detta polvere, e tre oncie d'acqua d'indivia con tanta triaca, quanto è una fava. —

Secondo che ho dall'egregio sig. Alarico Carli di Firenze, intorno al reggimento della vita in tempo di pestilenza, sta un codicetto alla Fabroniana di Pistoja del 1300, il cui principio è questo: —

Dell' origine della pestilentia.

Alcuna volta da corruptione d'aria advenire *(sic)*, overo per le imagini delle moventi cose del Cielo, come per lo eclipsi del sole, della luna; o vero per la congiuntione di qualche cattivo pianeto, li quali putrefanno l'aria, e ciò si conosce per la morte e fuga agli alti monti delli corpi volatili. Alchuna volta interviene per caldo o freddo intollerabile, per le quali le cose generative si corrompeno e fanno nelli corpi humani accidenti chattivi e pestiferi. Alcuna volta nasce pestilentia in qualche regione da soffianti venti che la portano con loro per qualche accidente corrotto, come di chaverne pussulente state lungho tempo chiuse; possi d'acque infracidate, cisterne fracide e pussolente state serrate e chiuse; chambre amorbate chiuse lungo tempo, e poi aperte; acque fracide, dove fosse stato lino o canape a macerare; corpi morti pussolenti non sepolti; e similmente altre bestie danimali, letami, fanghi ed acque fracide. Alcuna volta venghono le pestilentie per appiccamento di homini conversati in luoghi infetti dalla chonversatione, de' quali il vulgho non si guarda per non saperlo: donde si trova uno infetto havere corropto una città et uno populo grandissimo: la qualcosa è molto da adver-

tire, perchè chon facilità si rimedia. Et alchuna volta venghono le pestilentie per le pecchata et giusto giudicio di Dio, et le medicine spirituali da me sopraditte sono utile rimedio. E questo pocho basti quanto alla notizia dell'origine della pestilentia.

Del reggimento della vita.

Et prima dicho si debbi nettare la chasa della sua habitazione d'ogni immonditia et corruptione, et spesso d'acqua frescha adnacquarla, e da quella rimuovere ogni putrefazione, come letami, chani, gatti così morti come vivi, uccelli et topi morti e simili, e sopratutto i corpi de' morti seppellire ben sotterra; fuggire il più che puoi i cimiteri, tenere i luoghi comuni della tua habitazione ben chiusi. Et spesso per casa e per le chamere fare suffumighatione di sene, d'acetosa, di lambruschi non maturi ec. —

Vi sono in seguito delle frasi ch'io credo assai originali, o per lo meno notevoli, come: *Non dormire per nessun modo in fra di, e se pure dormi, sia una allappata d'ochio*, ed altre simili. Il codice è il 322 di 48 pagine, in quarto.

Guinizelli, Guido, di Bologna, CANZONE *emendata secondo la lezione del codice Reale Vaticano.* Roma, tipografia di Enrico Sinimberghi, 1864, in 4.º *Di pagg. 8 non num.*

Edizione eseguita in pochi ess. per le illustri nozze Argenti-Sterbini. L'occhietto porta il titolo sopra notato; il frontispizio, la dedicatoria; le pagg. 5 e 6, l'*Avvertenza;* le 7 e 8, la *Canzone*. A piè dell'Avvertenza è sottoscritto *Momo:* vi si nasconde l'illustre sig. *Girolamo Amati*. La *Canzone* comincia: *Madonna, il fine amore ch'io vi porto.*

Historia (La) ET IL PATER NOSTRO ET PRIEGO DI SANTO GIULIANO: *et si come egli amazzo il padre et la madre: et altre laude bellissime.* In fine. *In Bologna, per Bartholomeo Bonardo da Parma et Marcantonio da Carpo* (Senz' anno, ma secolo XV), in 4.º *Rarissimo.*

Citasi dal Molini a pag. 112 delle sue *Operette Bibliografiche;* Firenze, Cellini e C., 1858, in 8.º Sotto il titolo è un gran legno, a tergo il testo in ottave a due colonne, di ottave quattro e mezzo l'una. È in carattere rotondo e si compone di quattro carte.

—— LA HYSTORIA E IL PATER NOSTER E IL PRIEGO DI SAN GIULIANO (Senza alcuna data, ma secolo XV), in 4.º *Rarissimo.*

Descrivesi dal ch. sig. Girolamo Amati alla pag. XIV delle *Ubbie e Ciancioni del secolo XIV*. Dice egli che il titolo predetto sta *entro una cornice di ornamenti tipografici*, con *a basso un legno* rappresentante *quel santo nel mentre uccide i suoi genitori La carta sulla quale è stampato, è quella dell' Oca, che si faceva a Fabriano; e raffrontandone i caratteri, si trova che sono gl' istessi del Besicken, grande stampatore d' istorielle in Roma poco innanzi al cinquecento.* L'esemplare qui descritto sta nella Casanatense. Perchè è cosa breve vo' darlo qui, secondo il testo riprodotto dal sig. Amati tra le suddette *Ubbie e Ciancioni,* salvo che là si trova stampato stesamente a prosa, e qui ho creduto bene riportarlo in misura di prosa rimata, come sembrami fosse la mente dell'autore, e ciò senza cambiare parola e desinenza veruna.

Il beato messer santo Giuliano
venìa dal monte Calvaro
con la croce dell' oro in mano.
Allo scender di monte al piano
trovò il serpente, l' orso e il lione!
Legasti lor la forza e la balìa,
e così libera me,
e chi è in mia compagnia.
Poi trovasti il malandrino!
Legastigli il braccio o la bocca e la mano!
Così priego il mio Signore Gesù Cristo,
e la beata vergine Maria
che mi difenda, me e la mia compagnia.
Chi questo per l'amor di S. Giuliano porterae
d'ogni febbre e sciagura campato sarae.
Amen.

Cotesta strana e popolare orazione, detta volgarmente il *Pater noster di S. Giuliano*, che molti letterati furon vaghissimi di conoscere, era pure assai comune ai viandanti nel secolo XIV, per ottenere la grazia di buon cammino e miglior albergo; ed il Boccaccio stesso nel suo *Decameron*, alla Novella di *Rinaldo da Asti*, scherzando ne rende ampla testimonianza: per essa Rinaldo ebbe migliore albergo di quello che si attendeva.

Ippocrate. V. in **Pronostichi**; e in **Trattati di Mascalcia**.

Lancillotto da Piacenza, CANZONE INEDITA *tratta da un codice della Biblioteca Nazionale di Bologna*. Bologna, Tipi Fava e Garagnani, 1866, in 8.°

Si pubblicò per mia cura in circostanza d' illustri nozze, e fa parte di un libricciuolo di pag. 16, in cui stanno anche le *Memorie sulla Vita di Giovanni Grilenzone scritte da Lodovico Castelvetro*. La *Canzone* comincia: *La gran virtù de l'amorosa forza*. Se ne impressero soli 102 ess. per ordine numerati, due de' quali in carta distinta.

Leggenda DELLA INVENZIONE DELLA CROCE *tratta da un codice senese*, testo di lingua, *pubblicata da Michele dello Russo*. Napoli, Stamperia di F. Ferrante e C., 1866, in 4.° *Di pagg.* 18.

Dobbiamo la pubblicazione di quest' aurea *Leggenda* allo zelo indefesso del signor Michele dello Russo, grande propugnatore de' classici studii nelle provincie napoletane. Egli la trasse da un codice sanese, profferendola al pubblico in doppia forma, cioè secondo la lezione testuale, e ridotta alla grafia moderna per quanto la scrittura discretamente il pativa. Comincia: *La festa della Invenzione della Santissima Croce si fa, perchè in cotal dì fu ritrovata* ec. Una breve Leggenduzza su questo medesimo argomento pubblicai io tra le *Dodici Novellette inedite di Franco Sacchetti*, di cui V. a suo luogo. Un' altra maggiore si dette pur fuori dal cav. ab. Giuseppe Manuzzi secondo la lezione del codice citato dagli Accademici della Crusca, che fu di Simone Berti, detto lo *Smunto*, di cui V. in LEGGENDE (Quattro) del B. Iacopo da Varagine. — Sta scritto in fine. — Edizione di 210 esemplari, sei in carta di Francia ed altri 4 in carta del Fibreno. —

Lettera DI DUE CODICETTI ITALIANI (Firenze, Tipografia Galileiana di M. Cellini e C., 1866), in 8.° *Di pagg.* 12.

È una lettera a me indiritta dall' illustre cav. Fanfani, dove si descrivono due codici mss. preziosissimi da lui acquistati. Vi si producono saggi de' medesimi codici, consistenti in un lungo prologo al volgarizzamento della *Pistola a' Frati del Monte Santo;* una graziosissima narrazione che non ha da invidiare le più belle del Passavanti, tratta dal *Sermo mortuorum*, diviso in

22 Capitoli, e finalmente un singolarissimo Prologo al *Fiore di Virtù*, il quale si diparte al tutto dai volgati, e da quello stesso che indicai alla pag. 172 di questa bibliografia. Il detto prologo è stesissimo, e vi si ragiona del perchè nacque talento all' autore di compilare questo Trattato; e, quel che più monta, vi si scopre per poco il nome vero di chi il compose: *El nome di questo libro, il quale collo adjutorio di Dio et della sua Madre* (sic) *si dee chiamare* GHIRLANDA DI FIORI DI VIRTÙ E DI COSTUMI, *el quale io frate N dell' ordine di S. Augustino, con l' ajutorio di Dio spirato fui in quello prato ch' è nominato di sopra*. Speriamo che, quando che sia, l' illustre sig. cav. Fanfani vorrà far regalo di cotesti cimelii all' erudito pubblico. S' impresse l' allegata *Lettera* nel Giornale *La Gioventù*, Giugno, 1866, donde se ne tirarono alcuni esemplari a parte. Non è in fine a tacersi che pur nella Biblioteca Comunale di Siena sta un cod. del *Fiore di Virtù* che offre importantissime varianti, e che è intitolato *Fiore di Costume*.

Madonna Lionessa, *Cantare inedito del secolo XIV, aggiuntavi una* NOVELLA DEL PECORONE. Bologna, presso Gaetano Romagnoli *(Tipi Fava e Garagnani)*, 1866. in 16.°

Se ne impressero 200 ess. in carta comune e due in for. di 8°, tutti per ordine numerati, non che sei in diverse carte colorate. Ne ebbe cura l' egregio sig. dott. Carlo Gargiolli, di cui citammo nel corpo di questo libro diverse altre importantissime pubblicazioni. Educato questo illustre e dotto letterato al vero classicismo, insieme con una eletta di eruditi giovani suoi coetanei che oggi abbellono le nostre lettere, e le sostengono alacremente, senza boria o disprezzo per altrui, intende con esemplare solerzia a produrre molteplici opere dell' aureo trecento. Si compone il poemetto di 49 *Stanze*, e comincia: *Io trovo d' una donna da Milano, Ch' ebbe nome Madonna Leonessa, Che madre fue d' Azolino Romano, Che fue tanto ardito in ogni pressa.* La *Novella* aggiunta è la prima della quarta *Giornata di Ser Giovanni Fiorentino*, emendata sopra il cod. Laurenziano citato dagli Accademici della Crusca, e sopra altri testi a penna.

Mesue, Giovanni.

Alle edizioni registrate puossi aggiugnere eziandio la seguente: *I libri dei semplici purgativi e delle medicine composte di Giovanni Mesue, di molte annotationi e dichiarationi ornati et illustrati.* Venetiis, ex Bibliotheca aldina, 1589, in 8.° In fine. *Venetia, appresso Gio di Gara.*

Miracoli della Madonna. *Miracoli de la Vergine Maria.* (Senza data di luogo e di tipografo), 1484. in 4° picc.

Aggiungo all' altre edizz. notate a' rispettivi luoghi pur questa, sulla fede dell' onorevole prof. Luciano Scarabelli, il quale diceami: Il carattere è indubbiamente di Planck di Roma, quello stesso gotico di molte orazioni al Papa, che io ho veduto. Ho notato che la milanese del Lavagna è fatta su quella di Vicenza del 1475, e quindi ha spesso nel Cap. IX la persona dell' *Imperatore* e dell' *Imperatrice*. Nell' edizione romana questi nomi non si trovano!

Odorico (B.) DA PORDENONE.

Da una nota posta a pag. 104, Parte 2ª dell' opera *I codici di Dante Alighieri in Venezia*; Venezia,

Naratovich, 1865, apprendiamo che del Viaggio del B. Odorico *se ne sta ora approntando una splendida edizione dalla società Asiatica che incaricava del lavoro il colonello degli Ingegneri reali Enrico Yule, dottissimo inglese che viaggia l'Italia in cerca dei codici a penna del beato Odorico, intorno alla cui vita va raccogliendo quante notizie può rinvenire.* Il poco che si dice in quella nota intorno ai *Viaggi dell' Odorico* non è troppo esatto. Pontico Virunio non vivea nel secolo XVIII, ma nel XV; e non fu già da Pesaro, ma da Belluno; nè tradusse i *Viaggi di Odorico,* ma li pubblicò, come vedemmo a suo luogo.

Pater (Il) Noster *di S. Giuliano.* **V. in Historia (La)** ec. di S. Giuliano, alla pag. 500.

Saggio del Libro d'Astrologia.

A pag. 403 di questo Catalogo si annunziò che l'intera opera del *Libro d Astrologia* sarebbesi pubblicata dalla Commissione Governativa de' testi di lingua. A quest' uopo se n'era già incominciata la trascrizione dell' unico testo a penna che si conserva nella Vaticana al N. 8174; ma fatto sta che, nullostante il permesso ottenutone di trascriverlo (non senza gravi difficultà però, colpa il titolo di *Astrologia*), appresso breve tempo dall'implorata concessione, precipitò un ordine di mons. Alessandro di San Marzano, Arcivescovo d'Efeso e primo Custode della Biblioteca Vaticana; col quale, per volontà assoluta dell'Eminentissimo Antonelli, veniva revocato il permesso, proibita isso fatto la continuazione della copia e sequestrata la parte già trascritta; e tutto ciò perchè nell'Avvertenza d'uno de' volumi, pubblicati dalla Commissione si toccava della sofisteria di alcuni Censori Ecclesiastici intorno alla stampa. A sì forte ed energica disposizione aggiugnevasi tuttavia, che se altri desse *guarentigia che la detta trascrizione mai non servirebbe a vantaggio ed uso della Commissione o di persone attinenti al Governo italiano, allora si restituirebbe la copia in presura e se ne concederebbe la continuazione.* Rimansi dunque per ora sospesa quest'opera stante le ragioni sopraddette.

Santa Elisabetta, *testo di lingua pubblicato per cura di Giulio Piccini.* Perugia, Tipografia di V. Santucci, 1866, in 8.° *Di carte 8 non num.*

Ecco un novello amatore degli studii dell'aureo trecento. Il sig. Piccini dà fuori questa scrittura per consiglio del suo *eccellente maestro,* prof. ab. Adamo Rossi. Sieno dunque rese grazie al sig. ab. Rossi, che sappia insinuare ad altrui l'amore per la nostra volgar loquela, oggi singolarmente che ce n'ha sì gran uopo. È questa pubblicazioncella un saggio dell'aurea *Vita di S. Giovambattista,* già pubblicata dal Manni in Appendice alle *Vite de' Santi Padri:* qui se n'offre un saggio conforme alla lezione di un testo a penna che sta nella Biblioteca Comunale di Perugia, il quale però di non molto varia dalla lezione vulgata. Un altro saggio, pur d'altro codice, che sta nella Nazionale di Napoli, pubblicossi alcuni mesi fa dall'illustre sig. prof. Michele Melga, di cui è a vedersi alla pag. 477 della presente *Bibliografia.*

Seneca, Lucio Anneo, VOLGARIZZAMENTO INEDITO DELLA CONSOLAZIONE AD ELVIA ED A MARCIA, *testo di lingua tratto di un codice Vaticano, pub-*

blicato e di Proemio e Note illustrato dal prof. Giuseppe Cavaliere Spezi scrittore nella Vaticana. Roma. Tip. e Lib. Poliglotta, 1866, in 8.° *Di pagg.* XXXII—122.

Il ch. sig. prof. cav. Giuseppe Spezi è uno di que' valentuomini che oggi consacrono la maggior parte della loro vita ad illustrare ed aumentare le nostre lettere, non meno coll' opere sue proprie, che nel produrre antichi testi di lingua con tutti que' corredi che sono indispensabili a chi intenda propriamente ben fare. Già avemmo occasione parlare della sua valentia quando registrammo a pag. 452 i *Due Trattati del Governo e dell' infermità degli Uccelli.* Pubblicò eziandio con grande perizia e assennatezza tre *Operette volgari di Frate Niccolò da Osimo,* che non registrammo, perchè attinenti al secolo XV. La purità dello stile di cotesti due nuovi opuscoli di Seneca, l'aurea semplicità della favella, non disgiunti dalla importanza della materia, le brave *Note* che v' aggiunse il dotto editore, e la eloquente *Prefazione* rendono assai caro questo volume che puossi risguardare per uno de' più preziosi dati fuori di simil genere nell' età nostra. Trova l' illustre editore una cotal simiglianza di stile in queste versioni agli scritti di fra Bartolommeo da S. Concordio, da potersi dubitare non pur codeste a lui appartengano. La vigoria e la squisitezza certo non mancano, ma il prisco candore apparisce, secondo me, più nelle scritture del frate. Costui vivea nella prima metà del trecento, dove le versioni di Seneca sembranmi fatte nella seconda metà avanzata. Dopo l' *Indice,* che sta alla pag. 121, segue un Catalogo delle *Opere pubblicate o inedite* dello Spezi, che va fino alla pag. 125.

Statuto DEL COMUNE DELLA PIEVE A MOLLI DEL CONTADO DI SIENA, *volgarizzato circa l' anno* MCCCXXXVIII, *ed ora edito da Luciano Banchi.* Siena. Mucci, 1866. in 8° picc. *Di pagg.* XXIV-64, *delle quali l' ultime tre bianche.*

Se ne tirarono soli ess. 60 in occasione d' illustri nozze: l' ediz. è graziosa ed elegante, e le rubriche vennero impresse in rosso. Non parlo dell' assennatezza con cui fu posta in luce quest' aurea scrittura: la curò l' illustre prof. Luciano Banchi, direttore dell' Archivio di Stato senese, e tanto basta. Questo medesimo *Statuto* si pubblicò eziandio nella *Piccola Antologia Senese,* della quale forma il 5 volumetto, in for. di 16°, e la lezione non si diparte punto dalla ediz. originale.

Storia della Reina Ester.

I *Fioretti della Bibbia,* donde fu tratta la *Storia della Reina Ester,* di cui è da vedersi alla pag. 436, non altro sono, che il libro del *Genesi* citato più volte dagli antichi Accademici della Crusca sotto le abbreviature di *Genes.* secondo un cod. che fu di Pier del Nero (del quale ragionò il Salviati ne' suoi *Avvertimenti*), passato poscia nella libreria de' Guadagni colle segnatura del N. 39. Le quali cose ho potuto ultimamente verificare, adoperandomi ora per una stampa di quell' aurea operetta: Antommaria Salvini e Vincenzio Nannucci furono di questo avviso. Il cod. Guadagni fin qui tennesi per ismarrito, ma testè per buona ventura è stato rinvenuto, e sopr' esso, non trascurando il ragguaglio su altri codici, io darò forse la mia edizione. Gli odierni sigg. Accademici nella *Tavola delle abbreviature de' libri citati,* registrando il *Libro de' Fioretti*

della Bibbia conforme al codice Venturi Ginori, non fecero motto alcuno che i *Fioretti* ed il *Genesi* fossero una sola cosa, anzi ridussero le abbreviature del *Genesi* in quelle di *Libr. Stor. div.* (Libro di Storie diverse), confondendo, mi sia conceduto il dirlo, sotto questo titolo medesimo eziandio il *Libro senza titolo,* che vale il *Trattato dell'Amore Divino,* cioè il *Volgarizzamento de' Soliloqui di S. Agostino,* che nulla ha a fare colla storia. Il qual *Trattato dell' Amore Divino* nella nuova edizione del loro Vocabolario si troverà per conseguenza colle doppie citazioni di *Libr. Stor. Div.*, e di *Tratt. Am. Div.* (V. alle pagg. 96-99 e 190 della *Tavola delle abbreviature* ec.; Firenze, Cellini, 1862, in 8°; e alla pag. 453 di questa Bibliografia). Ma coteste lievezze ed altre simili che potrei addurre, sono un nonnulla in comparazione de' grandissimi beni che produsse in ogni tempo quella celebre Accademia, Accademia Municipale in apparenza, ma veracemente italiana nella sostanza.

Vbbie, CIANCIONI E CIARPE *del secolo XIV* (In Bologna, presso Gaetano Romagnoli, *Regia Tipografia*, 1866), in 16.° *Di pagg.* XXXIV—62.

Il luogo della stampa e la data sono alla pag. *verso* del frontispizio; il nome della tipografia, in fine. L'ediz. è di soli 202 ess. num., de' quali due in carta distinta, in for. di 8°, e più sei in diverse carte colorate. A una *Epigrafe* e a una breve ma eloquente amichevole dedicatoria segue una franca e briosa *Prefazione*, e quindi il testo contenente circa 40 diversi componimenti, tratti per la maggior parte da codici Corsiniani, che consistono in *aguri, orazioni* e *incantesimi*, ec. alcuni de' quali servono ad illustrare e documentare parecchie novelle del Boccaccio. Deesene la pubblicazione all'erudito sig. avv. Girolamo Amati da Savignano, che da lunghi anni ha stanza in Roma. Tra i diversi opuscoli, a' quali il sig. Amati dette qui luogo, v'è eziandio il famoso *Pater Noster di S. Giuliano,* riprodotto conforme a un' antichissima stampa che sta nella Casanatense, di cui V. in *Historia et il Pater noster* ec., alla pag. 500-501. Circa poi ad altre *Orazioni* ed *incantesimi* vuolsi vedere alle pagg. 179, 180, 181 e 182 di questa Bibliografia. Non dee mancare in fine un' *Errata-Corrige*.

Gli opuscoli che vi si contengono sono i seguenti:

Il Pater nostro e l'Orazione di san Giuliano; I dodici venerdì, i quali trovò papa Chimento; Li Perdoni di Fiesole; Le sette messe buone a far dire a chi avesse fatiche o tribolazioni; I dì oziachi, i quali sono forti di e pericolosi; In qual dì è buono torre o scemare del sangue, secondo molti savi; Una orazione: chi la dirà con divozione dinanzi alla maestà, con una candela accesa con trenta paternostri e avemarie a ginocchie ignude arà quella grazia lecita ch'egli addimandarà; Un'altra orazione; Un'altra a messer santo Giovanni Battista; Un' altra; Un'altra; Un' altra; Un' altra; Orazione buona al male del fianco e di matrone; Orazione di santo Augustino; A febbre continua trindiana, terzana, etica, quartana, e a ogni febbre; A febbre scrivi questi versi in una fronda di salvia, o una corteccia di pane e daglicle a mangiare; A male di bachi scrivi queste parole al malato, ec.; Questa è una orazione che qualunche persona divotamente la dirà a riverenzia di Dio e della santa Trinità, per quella nolli potrà incontrare niuna malacosa nè d'acqua, nè di saetta, nè di morte subitana non

potrà perire; La Salveregina; Chi dirà questa orazione ginocchioni divotamente, Gesù Cristo gli promette darli vita eterna; La orazione della donna; Chi dirà questa orazione, o vero per scrittura farà dire, giammai di mala morte non potrà morire; nè pene d'inferno non potrà sentire; Brieve al male de' denti e a migrana; A incantare la febbre terzana; Alla febbre quartana; A chi avesse terzana, o quartana, o continua; A chi avesse il mal maestro; A curare la febbre quartana; Versi buoni a una donna grossa per tenere adosso, e non si sconcierà; Chi ha male di tossa scrivi questa orazione e appiccalasi al collo, ed è cosa provata; Di non potere ingenerare, se viene dall'uomo o dalla donna, facciasi questo esperimento; Per non si sconciare; A chi non potessi partorire; Brieve alla persona che favella e grida quando dorme sognando; A volere impetrare grazia da uno signore; A volere ritrovare un furto; A volere incantare le ferite innanzi che vi si ponga null'altra medicina; A incantare il tempo.



INDICE

DEGLI EDITORI ED ILLUSTRATORI

RICORDATI IN QUESTA BIBLIOGRAFIA

Quando mi venne in animo di aggiugnere il sopra scritto Indice, *io rivedeva le ultime bozze di questa Bibliografia: mi accinsi dunque a compilarlo, ma con molta fretta, anzi, come suol dirsi*, stans pede uno, *quindi non mi renderei malleradore non fosse accaduta qualche omissione: ad ogni modo basterà al discreto lettore che tali difetti non sieno per entro al testo.*

			ERRORI	CORREZIONI
Pag. 9	Col. 1	Lin. 22	Sta a pag. LII	Sta a pag. LXII
» 18	» 2	» 20	al vol. 2.	al vol. 1.
» 27	» 1	» 47	, e' giova alla vista	; e' giova alla vista
» 30	» 1	» 27	vol. 13, in 16.°	vol. 12, in 16.°
» 36	» 2	» 38	**Bernardo**, Notaro	**Beroardo**, Notaro
» 128	» 1	» 15	in f. Picc.	in f. picc.
» 161	» 1	» 23	colà riccorra,	colà ricorra,
» 165	» 2	» 22	(e di questo poteva a meno)	(e di questo pur non poteva a meno)
» 179	» 2	» 36	cuoci bene la radice degl' anfodigli (*sic*) nel-l' acqua,	cuoci bene la radice degli anfodigli nell' acqua,
» 181	» 2	» 24	non resta di scalcheggiare (*sic*) infino che l' à a dosso.	non resta di scalcheggiare infino che l' à a dosso.
» 221	» 1	» 20	e Cronisti	e' Cronisti
» 248	» 2	» 46	e continue *Leggende*	e contiene *Leggende*
» 260	» 1	» 32	*dell'Ab. Isaacc.*	*dell'Ab. Isaac.*
» 266	» 1	» 43	qnest' opera,	quest' opera,
» 292	» 2	» 44	RFSPONSIVA	RESPONSIVA
» 314	» 1	» 38	che sotterra nascono.	ch' è sotterra nascoso.
» 358	» 1	» 27	**Plutarco**,	**Plutarco**.
» 457	» 2	» 38	pag. 457)	pag. 457,
» 497	» 2	» 38	datone	datane
» 498	» 1	» 18	*Losmi*	*Cosmi*

FINITO DI STAMPARE NEL GIORNO XV OTTOBRE, MDCCCLXVI.

DICHIARAZIONE.

Io era pervenuto alla stampa delle ultime otto pagine di questo libro, allor che per opera di alcuni illustri personaggi ed amici fu spento ogni sdegno, che da ben sei anni ardeva tra me ed il signor Giansante Varrini. Ciò mi torna assai grato, non essendo io per natura nè austero, nè disdegnoso, ed il presente volume, ove si parla di oltre a settecento uomini di lettere, abbastanza il comprova, perchè dal sig. Varrini all'infuori, con turbato animo presso che mai non vi si favella d'alcuno. Ora tranquillo, vorrei non avere scritto pur quel che di lui dissi con parole assai aspre, spinto dall'inquietudine, alla quale continue suggestioni mi trascinarono. Vorrei non averlo scritto, stante che la poca fratellevole carità è contro al mio spirito, e perchè ora m'accorgo di avere alquanto amplificata la mia opinione, qual ch'ella si sia, di lui; espostala troppo duramente e messa di soverchio allo scoperto, avvegnachè sulle generali la verità, secondo che a me fu nota, giammai non tradita. Vorrei infine non averlo scritto, perchè resta un documento di bile, affatto contrario all'animo mio, che, benchè suscettivo, vanto benigno e amoroso. Ora il bacio della pace è dato, e la pace si rimanga, ripetendo con Tullio: *Ira procul absit, cum qua nihil recte fieri, nihil considerate potest.*

Pubblicato il giorno 31 Ottobre, 1866.

D' IMMINENTISSIMA PUBBLICAZIONE

Commento a Dante d' Anonimo trecentista non mai fin qui stampato, per cura del Cav. Pietro Fanfani.